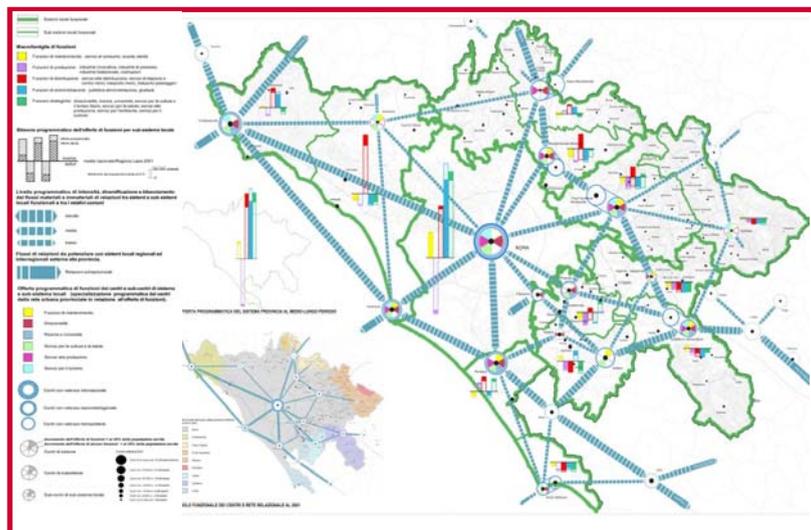




PROVINCIA
DI ROMA

La Provincia Capitale

Rapporto annuale sull'area romana 2007-2008





PROVINCIA
DI ROMA

Direzione Generale
Servizio 3 - Ufficio di Statistica

La Provincia Capitale

Rapporto annuale sull'area romana
2007-2008

Il rapporto è stato progettato e curato
da Aldo Santori e Teresa Ammendola

Direzione Generale – Ufficio Innovazione e semplificazione amministrativa, privacy, studi ricerche e statistica, affari generali – Ufficio di Statistica

Presentazione di Nicola Zingaretti, Presidente della Provincia di Roma
Presentazione di Antonio Calicchia, Direttore Generale della Provincia di Roma
Introduzione di Aldo Santori e Teresa Ammendola

Hanno collaborato alla redazione del Rapporto:
Aldo Santori, Teresa Ammendola, Maria Grazia Bonaventura, Ana Alejandra Germani, Andrea Formica

Andrea Formica è autore del § 0.1
Maria Grazia Bonaventura è autrice del § 3.2
Ana Alejandra Germani è autrice del § 3.3

Il paragrafo 4.2 è stato curato dal Dipartimento di Statistica, Probabilità e Statistiche Applicate dell'Università di Roma "La Sapienza", nell'ambito di un lavoro di ricerca diretto dal Prof. Enzo D'Arcangelo

Editing e progettazione grafica: Aldo Santori, Teresa Ammendola, Laura Papacci

Segreteria: Laura Papacci, Claudio Cortellessa, Daniela Iacononi, Giuseppe Petrucci, Ida Raho

Finito di stampare il mese di giugno 2009 da CSR s.r.l. - Via di Pietralata, 157 ROMA

In copertina: particolare del Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)
TP1 - Quadro programmatico della offerta di funzioni dei subsistemi locali funzionali, dei centri di subsistema e delle relative reti di relazioni materiali ed immateriali.
Consultabile in dimensioni 1: 100.000 sul sito <http://ptpg.provincia.roma.it>

Traduzioni, riproduzioni, anche parziali e con qualsiasi mezzo devono essere autorizzate espressamente dalla Provincia di Roma, Ufficio di Statistica

Per informazioni: Ufficio di Statistica della Provincia di Roma
Tel. 06.6766.8175 - 06.6766.8713

t.ammendola@provincia.roma.it; l.papacci@provincia.roma.it

Direttore Generale: dott. Antonio Calicchia
Dirigente Servizio 3 - Ufficio di Statistica: dott. Giovanni Cammarota

INDICE

Presentazione del Presidente della Provincia di Roma	VII
Presentazione del Direttore Generale della Provincia di Roma	IX
Introduzione	XI
0.1. La Provincia Capitale e le sfide del federalismo	XI
0.2. La sintesi dei risultati	XXIII
CAPITOLO 1	
LA POPOLAZIONE	
1.1. L'evoluzione delle aree metropolitane: Roma e le altre grandi province metropolitane.	2
1.2. Le caratteristiche insediative nell'area metropolitana romana: hinterland e capoluogo	12
1.3. Le dinamiche e i profili insediativi della popolazione nei municipi di decentramento amministrativo del comune di Roma	34
1.4. La popolazione straniera legale: soggiornanti e residenti	54
1.4.1. I residenti stranieri in Italia e nelle province metropolitane	54
1.4.2. Gli stranieri residenti nel comune di Roma	67
1.4.3. La popolazione straniera residente e soggiornante nella provincia di Roma	78
1.4.4. Gli insediamenti delle comunità straniere residenti negli ambiti territoriali metropolitani	87
CAPITOLO 2	
LA STRUTTURA ECONOMICA	
2.1. Il sistema locale delle imprese	98
2.1.1. La base delle imprese nelle aree metropolitane	98
2.1.2. Le dinamiche locali	105
2.1.3. Il profilo strutturale settoriale	112
2.1.4. I rami di attività nei principali settori produttivi	117
2.1.5. La distribuzione territoriale delle imprese nei macro-ambiti metropolitani	120
2.2. Il mercato del lavoro. Struttura e dinamiche	139
2.2.1. I mercati del lavoro a confronto nelle aree metropolitane	139
2.2.2. Le dinamiche della base occupazionale nell'area romana e nel Lazio	149
2.2.3. Occupazione interna, valore aggiunto e produttività per unità di lavoro nei sistemi territoriali delle province metropolitane	166
2.2.4. I sistemi locali del lavoro nell'area romana	170
2.3. La ricchezza prodotta, il valore aggiunto	183
2.3.1. Il valore aggiunto prodotto nelle province (aree) metropolitane	183
2.3.2. Struttura e dinamiche del valore aggiunto prodotto nei sistemi territoriali provinciali del Lazio	188
2.3.3. Le dinamiche locali del valore aggiunto	193
2.4. Il reddito imponibile	199
2.4.1. Il reddito imponibile nei comuni capoluogo delle province metropolitane	199
2.4.2. Il reddito imponibile negli ambiti territoriali della provincia di Roma. Comune capoluogo e comuni di hinterland	203
2.5. Il patrimonio familiare	211
2.5.1. Composizione e dinamiche del patrimonio familiare in alcune importanti province metropolitane	211
2.6. Il sistema bancario	215
2.6.1. L'intermediazione creditizia bancaria nelle province metropolitane	215
2.6.2. L'intermediazione creditizia bancaria nelle province del Lazio	227
2.6.3. L'intermediazione creditizia bancaria negli ambiti territoriali della provincia di Roma	232

2.6.4. I protesti di effetti	236
2.6.4.1. I protesti di assegni, cambiali e tratte nelle province metropolitane	236
2.7. Abitazioni e mercato abitativo	244
2.7.1. Struttura e dinamiche del patrimonio residenziale romano	244
2.7.2. Il mercato immobiliare: la compravendita di abitazioni	247
2.7.3. Il mercato immobiliare: il valore delle abitazioni	259
2.7.4. Il mercato della locazione e la tensione abitativa: gli sfratti	262
2.8. Il turismo	270
2.8.1. I flussi turistici nel Paese e nelle regioni	270
2.8.2. I flussi turistici nella provincia di Roma	272
2.8.3. I flussi turistici nei macro ambiti territoriali provinciali	276
2.8.4. L'offerta di ricettività alberghiera	280
2.8.5. Le prospettive di sviluppo	284
2.8.6. Turismo rurale e aziende agrituristiche nelle regioni del Paese e nelle cinque province del Lazio	284
2.8.7. Le aziende agrituristiche negli ambiti territoriali della provincia di Roma	290
2.9. La struttura del sistema distributivo commerciale	293
2.9.1. Il commercio al dettaglio	294
2.9.2. La distribuzione al dettaglio per settore merceologico	300
2.9.3. La grande distribuzione	303
2.9.4. I centri commerciali	311

CAPITOLO 3 **AMBIENTE, CULTURA E IMMIGRAZIONE**

3.1. L'ambiente	314
3.1.1. Le aree protette	316
3.1.2. Le acque	319
3.1.2.1. I fiumi	320
3.1.2.2. I laghi	323
3.1.2.3. Le coste e il mare	324
3.1.2.4. I monitoraggi dei corsi d'acqua	327
3.1.3. Il rischio sismico	335
3.1.4. La produzione di rifiuti e la raccolta differenziata	338
3.1.4.1. Gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO)	341
3.1.5. Il parco veicolare	355
3.1.6. I reati ambientali. L'abusivismo edilizio	359
3.2. I beni culturali: una risorsa per il territorio	363
3.2.1. L'elaborazione teorica all'interno del contesto europeo	364
3.2.2. La realtà di Roma nell'ambito territoriale regionale: Musei, aree archeologiche e monumentali statali nel Lazio	366
3.2.3. L'offerta culturale nella provincia di Roma	370
3.2.3.1. Numerosità, distribuzione e tipologia dei musei nel territorio provinciale	371
3.2.4. I beni culturali nelle aree metropolitane: musei, aree archeologiche e monumentali statali; un confronto tra la provincia di Roma e le altre aree metropolitane	375
3.2.5. Scelte strategiche e cultura nei grandi comuni metropolitani	376
3.2.6. Le risorse finanziarie per la cultura	379
3.2.7. Verso un sistema culturale dell'area metropolitana	382
3.3. Il modello di immigrazione nella provincia di Roma. Un'analisi delle politiche locali di immigrazione nei comuni del litorale	386
3.3.1. Introduzione	386
3.3.2. L'immigrazione straniera in Italia: il modello mediterraneo di immigrazione	387
3.3.3. La presenza immigrata nella provincia di Roma	391
3.3.3.1. Divergenze e affinità tra l'area romana e il resto del paese	392
3.3.4. La presenza straniera nei comuni dell'hinterland	394

3.3.4.1. I fattori di attrazione del litorale romano	395
3.3.4.2. Presenza e andamento dell'immigrazione nei comuni del litorale romano	396
3.3.4.3. Il Distretto F2: Ladispoli e Cerveteri	400
3.3.4.4. Il Distretto H4: Pomezia e Ardea	401
3.3.4.5. Il Distretto D: Fiumicino	402
3.3.4.6. Il Distretto H6: Anzio e Nettuno	403
3.3.5. Il lavoro immigrato nei comuni del litorale	405
3.3.5.1. L'edilizia	409
3.3.6. Le politiche dell'immigrazione della Provincia di Roma	411
3.3.7. Associazionismo nei comuni del litorale	420
3.3.8. Conclusioni	422

CAPITOLO 4

UN'INDAGINE SULLA MOBILITÀ NELL'AREA ROMANA

4. Chi sono, perché viaggiano e come viaggiano i pendolari nella provincia di Roma. Un'indagine sulla mobilità nell'area romana.	426
4.1. L'Indagine e il Campione	426
4.1.1. La fonte dei dati "Indagine Customer Satisfaction sulla mobilità nella Provincia di Roma"	426
4.1.2. Descrizione del "Campione"	428
4.1.3. Il questionario e la matrice dei dati	431
4.1.4. La strategia di analisi statistica seguita	431
4.2. Informazioni sullo spostamento	432
4.2.1. Frequenza e motivo dello spostamento	432
4.2.2. Origine e destinazione dello spostamento	434
4.2.3. Numero di mezzi utilizzati per effettuare l'intero spostamento	436
4.2.4. Modalità di mezzi utilizzati per effettuare l'intero spostamento	437
4.2.5. Durata dello spostamento	439
4.2.6. Differenza tra tempo teorico e tempo effettivo dello spostamento	440
4.2.7. Fasce orarie per partenza e ritorno	441
4.2.8. L'utente tipo	442
4.3. Customer satisfaction	443
4.3.1. Giudizi stazione	443
4.3.2. Giudizi treno	446
4.3.3. Una visione di insieme: confronti e approfondimenti	450
4.3.4. L'aggravante del servizio inesistente	452
4.3.5. La classifica	456
4.4. Aspetti legati alla modernizzazione del servizio	457
4.4.1. Conoscenza e possesso dell'abbonamento annuale Metrebus Lazio con agevolazione tariffaria (sconto del 30%)	458
4.4.2. Disponibilità a pagare un prezzo maggiore per migliorare il servizio	458
4.4.3. Acquisto nuovi treni e conoscenza della distribuzione	459
4.4.4. Percezione del miglioramento	460
4.4.5. Disponibilità a cambiare casa o lavoro, nel caso ciò facilitasse lo spostamento	460
4.5. Analisi delle Corrispondenze Multiple	461
4.5.1. Le Matrici dei Dati utilizzate	461
4.5.2. L'Analisi delle Corrispondenze Multiple	462
4.5.2.1. Analisi delle Corrispondenze Multiple sulla matrice Dn,p	463
4.5.2.2. Spiegazione dei fattori	465
4.5.2.3. Determinazione del piano fattoriale	470
4.5.3. Analisi delle Corrispondenze Multiple sulla matrice Dm,n	472
4.5.3.1. Spiegazione dei fattori	473
4.5.3.2. Determinazione del piano fattoriale	477
4.6. Conclusioni	479
Bibliografia	483
Indice delle tabelle e dei grafici	491

Presentazione

Anche quest'anno l'Ufficio Studi ricerche e Statistica della Provincia di Roma non ha mancato il suo appuntamento con la pubblicazione del Rapporto annuale sull'area romana. Giunto ormai alla sua quarta edizione, questo rapporto condensa ed espone i principali risultati di ricerca di un anno di lavoro svolto dall'Ufficio Studi.

Quest'anno il lavoro si iscrive in una cornice particolarmente complessa per la Provincia di Roma, complessità che si può esprimere in due formule sintetiche: crisi economica e riforme istituzionali. Cominciamo da queste ultime. Sta andando avanti in Parlamento il dibattito sul federalismo fiscale e contemporaneamente nel più ampio dibattito pubblico sempre più ricorrente e controverso è il tema della soppressione delle Province. I dati e le analisi riportate nel volume rivelano, ancora una volta, come la Provincia di Roma non rappresenti solo un'entità amministrativa, ma una realtà vitale nella quale si muovono e si esplicano in maniera interdipendente i bisogni e le necessità di milioni di persone. L'area vasta non è un concetto accademico, ma lo spazio urbanizzato di un territorio nel quale ogni giorno centinaia di migliaia di persone si spostano per raggiungere i luoghi di studio e di lavoro; un territorio dalla dinamica demografica complessa nella quale vi sono comuni che crescono rapidamente e che diventano progressivamente più vicini l'un l'altro; un'area dalle incredibili potenzialità, nella quale hanno sede importanti poli universitari e di ricerca scientifica; un'area che costituisce un vero e proprio giacimento di competenze che spaziano dall'ICT alle biotecnologie, dalla chimica al cinema e alla multimedialità. Un territorio sul quale insiste un immenso patrimonio di beni archeologici, museali, architettonici e paesaggistici.

Rispetto ad una tale complessità parlare oggi di abolizione delle province non rappresenta una soluzione ai problemi. Bisogna semmai potenziare ed innovare gli strumenti di governo. La Provincia di Roma, quale ente locale metropolitano, può affiancare alla sua storica funzione di raccordo tra la città e i comuni limitrofi, un ruolo di programmazione e di sostegno allo sviluppo che superi il tradizionale dualismo centro/periferia per garantire uno sviluppo armonico e complessivo di un territorio sempre più integrato. I dati e le analisi riportate nel volume parlano chiaro: stiamo vivendo una fase difficile per l'economia e la tenuta sociale del nostro territorio. Ecco perché, nella prospettiva della riforma istituzionale (e, dunque, della Città metropolitana, il cui iter è cominciato con l'approvazione in Parlamento del disegno di legge delega sul federalismo fiscale) bisogna cominciare a lavorare da subito con gli strumenti che si hanno a disposizione.

È questo che si è cercato di fare con il Piano Territoriale Provinciale, ed è questo l'obiettivo a cui vuole rispondere il bilancio 2009-2011. La Provincia ha la possibilità di intervenire concretamente a favore della crescita economica e sociale del territorio e lo ha fatto, sulla base di due scelte fondamentali: un piano degli investimenti (pari a circa 461 milioni di Euro in quattro anni) per la modernizzazione delle infrastrutture materiali e immateriali del territorio e un rafforzamento degli interventi di spesa corrente destinati a interventi di solidarietà, welfare e di sostegno alla coesione sociale della nostra area metropolitana.

Le sfide imposteci dal terzo millennio si giocano su una dimensione globale, ma gli attori che si contendono la sfida finale sono attori locali; sono le grandi aree metropolitane del mondo i competitori di questa partita decisiva e se l'area romana vuole vincere la sfida deve scommettere sulla crescita del proprio territorio, valorizzandolo tutto.

Il quarto Rapporto sull'area Romana realizzato dall'Ufficio Studi, Ricerche e Statistica della Provincia di Roma ci restituisce un'immagine dell'area romana nella quale affiorano le conseguenze locali della crisi economica ma, allo stesso tempo si evidenziano le potenzialità di un territorio che per molti aspetti può porsi alla testa del Paese. È da questi elementi che una Provincia, che voglia essere realmente utile, deve ripartire, stando vicini ai reali bisogni dei

cittadini e delle famiglie che vivono sul suo territorio, perché l'area vasta non è un concetto meramente geografico, ma è un concetto che rimanda ad un'idea di comunità nella quale quotidianamente si intrecciano i problemi, le esigenze, i desideri di donne e uomini, ai quali l'istituzione deve saper corrispondere.

Nicola Zingaretti
Presidente della Provincia di Roma

Presentazione

La quarta edizione del volume “*La Provincia Capitale. Rapporto annuale sull’area romana*”, per la ricchezza di dati e per gli spunti offerti dalle analisi esposte si conferma un utile strumento di conoscenza operativa per il nostro Ente, per i suoi processi di pianificazione interna e per una prima valutazione di quanto e come le *policy* messe in campo dall’amministrazione abbiano soddisfatto gli effettivi bisogni della comunità insediata nel territorio provinciale. Inoltre il volume è un’ulteriore testimonianza di come la funzione statistica nel nostro ente, funzione necessaria e obbligatoria come previsto dal d.lgs. 382 del 1989 che istituisce il Sistema Statistico Nazionale, si sia progressivamente rafforzata e consolidata.

Quest’anno, a venti anni dall’istituzione del Sistema Statistico Nazionale, il Comstat (Comitato di indirizzo e di governo dell’informazione statistica) ha rivisto la direttiva n. 6 che riguarda l’organizzazione degli uffici di statistica nelle province. Fra le novità più interessanti introdotte dalla circolare, una concerne la collocazione dell’Ufficio di Statistica nella struttura organizzativa delle amministrazioni provinciali. La direttiva invita, laddove gli uffici non siano ancora stati costituiti, ad inserire gli uffici di statistica nell’ambito della direzione generale o delle segreteria generale. La provincia di Roma ha in qualche modo percorso l’intendimento del Comstat ed è ormai dal 2003 che ha collocato l’ufficio di statistica nell’ambito della direzione generale¹. Tale collocazione ha consentito all’ufficio di statistica di condividere con la direzione generale una visione generalista dell’organizzazione, la sola dislocazione che consente uno sguardo complessivo sull’ente ed in grado di interpretare adeguatamente le esigenze informative di cui necessitano *attori* amministrativi e *decisori* politici.

L’ufficio, infatti, ha come suo compito precipuo quello di raccogliere informazioni di natura statistica dal territorio per produrre conoscenza che serva al territorio, supportando con informazioni oggettive e metodologicamente corrette le decisioni politiche (ma anche amministrative). Inoltre il posizionamento organizzativo dell’Ufficio di Statistica nell’ambito della Direzione Generale rende l’ufficio stesso più visibile alle altre articolazioni dell’amministrazione, inducendo un domanda di informazione statistica da parte delle altre componenti dell’amministrazione. Ovviamente tale visibilità è stata, e dovrà essere ancora nel prossimo futuro, sostenuta anche dallo sforzo di rendere largamente fruibili i prodotti di studio e di analisi dell’ufficio, attraverso un lavoro capillare di distribuzione dei materiali (sia su mezzo cartaceo, sia tramite web).

“*La Provincia Capitale, Rapporto annuale sull’area romana*” non è solo uno strumento di conoscenza per la programmazione, ma è anche, indirettamente, uno strumento al servizio dei cittadini del nostro territorio, poiché consente di misurare i cambiamenti intervenuti sui territori indotti in maniera più o meno diretta dalle politiche attuate per il territorio dall’Amministrazione provinciale. I cittadini, le imprese, le istituzioni e le associazioni anche grazie all’apporto della statistica possono contare su un’amministrazione più trasparente e più comprensibile. In questo senso la collocazione nell’ambito della Direzione Generale appare quanto mai opportuna. Infatti è solo con questa con soluzione organizzativa l’ufficio di statistica può pienamente assolvere alla sua altra funzione fondamentale all’interno dell’amministrazione che è quella di coordinare e gestire in una rete unitaria tutte le informazioni “statistiche” presenti e prodotte nell’Amministrazione, anche quelle che, sebbene non prodotte per fini statistici, possano facilmente essere convertite a questa esigenza riconducendole ad un vero e proprio *sistema informativo statistico provinciale*.

¹ L’Ufficio di Statistica è parte del Servizio 3° della Direzione Generale. La denominazione completa del servizio è la seguente: Innovazione e semplificazione amministrativa – Tutela privacy – Studi, ricerche e statistica – Affari generali

Il contenuto di queste pagine riteniamo costituisca una testimonianza concreta dell'estrema utilità dell'ufficio di statistica come produttore di informazione che proviene dal territorio e che al territorio ritorna sotto forma di supporto alle decisioni e di rendiconto delle attività in nome della trasparenza amministrativa.

Antonio Calicchia
Direttore Generale della Provincia di Roma

Introduzione

I problemi aperti dalla recente crisi economica e il dibattito sempre più acceso sul federalismo sembrano aver allontanato definitivamente l'ondata abolizionista che aveva investito le province da più di un decennio. Le Province infatti andranno configurandosi come l'autorità amministrativa di area vasta, snodo decisivo nell'architettura istituzionale del Paese nell'ipotesi che a Stato e Regioni spettino dei poteri prevalentemente legislativi. Inoltre la recente crisi economica sviluppatasi in una dimensione globale, ha posto nuovamente l'accento sull'importanza e la centralità del territorio che attraverso il suo fare sistema può valorizzare e rilanciare potenzialità e capacità utili a guidare il Paese fuori dalla crisi. Nel caso di Roma, poi, questa importanza del ruolo istituzionale della Provincia si innesta sulle particolari funzioni legate al ruolo di Capitale e su un dibattito ancora molto aperto su come dovrà configurarsi la nuova provincia Capitale.

L'introduzione al quarto Rapporto Annuale sull'area romana si apre proprio con una ricostruzione del lungo cammino verso la provincia capitale dal punto di vista storico e amministrativo. Nella seconda parte poi verrà proposta una sintesi dei principali argomenti e risultati esposti in forma più ampia nel resto del Rapporto.

0.1. La provincia capitale e le sfide del federalismo

Il lungo cammino verso la provincia capitale

Sono ormai trascorsi più di 5 anni dall'approvazione della legge costituzionale n° 3/2001 e ancora si è in attesa della sua attuazione. La legge costituzionale 131/2003, approvata dal governo di centro-destra, e mai entrata in vigore per l'esito negativo del referendum confermativo, aveva preso in considerazione solo alcuni aspetti attuativi omettendo la questione di Roma capitale. In seguito, non ha avuto esito, a causa delle note vicende politiche italiane, il disegno di legge presentato dal ministro Lanzillotta denominato "delega al governo per l'attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera p) della costituzione, per l'istituzione delle città metropolitane e per l'ordinamento di Roma capitale della Repubblica".

E' da poco stato presentato al senato un disegno di legge denominato "attuazione dell'articolo 119 della costituzione: delega al governo in materia di federalismo fiscale", che vuole regolare la difficile questione del federalismo fiscale, che finora è stato soltanto oggetto di discussioni, ma che ha posto molti problemi in merito alla sua realizzazione, dovuti al fatto che la attuazione provocherebbe delle modifiche sostanziali al vecchio sistema centralistico italiano². E' infatti soltanto attraverso questo importante passo che potrà essere dimostrata la maturità dell'Italia e la sua capacità di restare una repubblica "una e indivisibile", riconoscendo e promuovendo le autonomie locali e il più ampio decentramento amministrativo, come prevede da più di 60 anni l'articolo 5 della costituzione.

² Questa parte dell'introduzione è stata chiusa prima che il dibattito sul federalismo fiscale si sviluppasse alla luce dei recenti disegni di legge.

Ciò che sarà importante osservare, è se la trasformazione in senso federalista dello stato italiano sarà una sconfitta del ruolo di Roma, del proprio prestigio e del centralismo corrotto e inefficiente del passato a cui la capitale è stata da sempre legata, oppure riuscirà a fungere da esempio e da traino per il rilancio del paese.

Il periodo monarchico

Roma fu un simbolo ed uno strumento utilizzato per la costruzione delle basi identitarie del nuovo regno d'Italia, l'unica città secondo Cavour³ che avrebbe potuto mettere a tacere ogni tipo di discussione relativa a quale città fosse stata degna di essere insignita del titolo di capitale, poiché l'unica superiore alle altre sotto l'aspetto storico e culturale, e che potesse garantire al contempo una neutralità territoriale rispetto alle capitali degli stati pre-unitari.

Roma, però, non aveva avuto un ruolo attivo nelle vicende che portarono all'unità nazionale, non era stata certamente la forza motrice del Risorgimento italiano e quindi difficilmente e in maniera spontanea poteva essere il centro propulsivo del nuovo stato. La scelta di Roma come capitale fu dunque una scelta “artificiale”. Non solo perché, come abbiamo visto non ospitò le forze politiche determinanti al processo di unificazione del Paese, ma anche perché Roma non possedeva quelle caratteristiche economiche e sociali che caratterizzavano le altre grandi capitali europee.

All'indomani della unificazione dell'Italia, prevalse l'idea di uno stato centralista. Infatti ogni idea federalista o regionalista cedette il passo alla volontà sabauda di mantenere il controllo sui nuovi territori conquistati sui quali estese la propria legislazione; la continuità con il Regno sabauda è dimostrata anche dal fatto che il Re Vittorio Emanuele II mantenne il numero d'ordine dinastico⁴.

L'assenza di un disegno federalista emerge anche dalla mancanza di una legge specifica per l'ordinamento della città capitale. Di fatto venne estesa al territorio di Roma la legge comunale e provinciale prevista per tutto il regno d'Italia, e non furono adottate norme particolari o specifiche per regolare la capitale del Regno. La legge n° 2248 allegato A del 20 marzo 1865 (legge comunale e provinciale) prevedeva una organizzazione amministrativa per comuni e province che lasciava pochissimi margini di autonomia ai singoli comuni; il potere esecutivo era attribuito ad un prefetto (art. 3), il quale dipendeva direttamente dal ministro dell'interno e ne seguiva le istruzioni (art. 3). Il prefetto era coadiuvato da un consiglio di prefettura che era chiamato a dar pareri nei casi prescritti dalla legge e dai regolamenti (art. 5). Da notare è il testo dell'articolo 10 nel quale sono elencati gli organi del comune e dove, accanto al consiglio comunale ed alla giunta municipale non compare il sindaco, la cui figura si vede comparire solo negli art. 97 e ss. Il sindaco è il capo dell'amministrazione comunale ed è ufficiale di governo (art. 97), viene nominato dal Re tra i consiglieri comunali, dura 3 anni ed è rieleggibile.

Il secondo atto legislativo emesso per Roma fu la legge n° 33 del 3 febbraio 1871 “Legge per il trasferimento della capitale del regno da Firenze a Roma”. Questa legge, oltre ad individuare la capitale del regno (art. 1), prevedeva la possibilità per il governo,

³ Discorso alla camera dei deputati di Cavour del 25 marzo 1861.

⁴ Non che non vi furono proposte in senso federalista. Basti pensare alla proposta Minghetti che ipotizzava la creazione di un ordinamento regionale che garantisse alle regioni il potere legislativo e l'autonomia finanziaria in merito ai lavori pubblici, all'istruzione, alla sanità, alle opere pie, all'agricoltura, mentre allo stato spettava politica estera, la guerra, le ferrovie, le poste, i telegrafi, i porti e un'azione di vigilanza e di controllo sull'operato degli enti locali.

ove ne riconoscesse la necessità, di occupare edifici od altri immobili appartenenti a corporazioni religiose dietro espropriazione deliberata dal consiglio dei ministri e formalizzata con decreto reale (art. 4). Le modalità di applicazione di questa legge crearono malcontento tra la popolazione romana, poiché il governo occupò i palazzi più belli delle varie corporazioni religiose che secondo la legislazione “eversiva” dovevano spettare al comune.

Fu Crispi che per primo riconobbe una differenza fra Roma e l’ordinamento degli altri comuni italiani e che quindi ipotizzò che Roma dovesse essere regolata in “modo speciale”, pur in un disegno complessivo che rimaneva centralista. Egli progettò pertanto la costituzione di una Prefettura del Tevere prendendo spunto dal modello parigino della *Préfecture de la Seine*; il rapporto che doveva sussistere tra lo stato e la sua capitale deve però esser interpretato all’interno della visione autoritaria e centralizzatrice che Crispi aveva dello stato. Egli affermava che “le capitali non appartengono ai cittadini che vi abitano, ma a tutto lo stato. La capitale è la mente della nazione”⁵, poiché “nella città nella quale è la sede del governo, il governo ha diritti suoi propri imperocché dalla buona amministrazione, dalla sicurezza, dal benessere della capitale deriva il benessere di tutto il resto dello stato”⁶. Nonostante le molte idee non vennero, però, adottate norme per regolare la specialità di Roma, la quale si “realizzò”, soltanto con la mancata attuazione per Roma della legge 30 dicembre 1888 n°5865, che andava a riformare la precedente legge sull’organizzazione amministrativa comunale e provinciale, poiché subito dopo l’entrata in vigore della legge Roma venne commissariata.

Un grande interesse per la capitale, durante il ventennio fascista, vi fu anche da parte di Mussolini; che tentò di attribuire uno *status* speciale alla città di Roma. Mussolini, fin dai primi anni di governo si rendeva conto che “Roma non può più essere gestita con gli stessi antiquati strumenti (istituzionali, legislativi, amministrativi e operativi) dei vari piccoli comuni italiani” e decise di creare per la capitale un ordinamento speciale che affidasse “la gestione della capitale ad un alto funzionario di nomina governativa, dotato di ampi poteri speciali, sottratto al controllo della prefettura amministrativa, oltre che sottratto alle esigenze elettorali”⁷. Nell’idea politica di Mussolini il mito di Roma rappresentava un elemento portante⁸, e il compito del fascismo era quello di riportare la città agli antichi splendori e farla divenire il “simbolo della rinascita dell’Italia tutta nel fascismo”⁹.

Si procedette quindi, parallelamente alla legge 30 dicembre 1923 con la quale si approvava una nuova normativa per i comuni e le province, ad istituire con il r.d.l. del 28 ottobre 1925 n°1949 il Governatorato di Roma. All’articolo 1¹⁰ era disposto che il Governatorato di Roma sostituisse il comune di Roma, provvedendo ad esercitare tutte le competenze che secondo la legge sarebbero spettate al comune (Art. 3 comma 2)¹¹.

⁵ Cfr. *Scritti e discorsi politici di Francesco Crispi (1849–1890)*, (1890) in A. Caracciolo (1974), *Roma Capitale*, 212.

⁶ Cfr. *Discorsi parlamentari di Francesco Crispi*, (1915), discorso del 10 marzo 1881 vol II, 485

⁷ Cfr M. Sanfilippo (1993), *La costruzione di una capitale. Roma 1911-1945*, 101.

⁸ “Roma è il nostro punto di partenza e di riferimento; è il nostro simbolo, o se si vuole il nostro mito” Benito Mussolini, *Passato e avvenire*, “Popolo d’Italia”, 21 aprile 1922.

⁹ Cfr P.Salvatori (2006), *Il Governatorato di Roma. L’amministrazione della capitale durante il fascismo*, II

¹⁰ Art.1: “Il comune di Roma è eretto Governatorato di Roma”.

¹¹ Art.3 comma 2: “Esso esercita tutte le funzioni e provvede a tutti i servizi che sono di competenza del comune secondo la legislazione vigente”.

Inoltre, il comma 3 dell’art. 3¹² prevedeva, allo scopo di garantire una maggiore efficienza dei servizi ritenuti di rilevanza strategica per il suo territorio e la sua popolazione, la possibilità di trasferire alla titolarità del Comune di Roma, mediante decreto reale, alcune funzioni spettanti allo stato o alla provincia di Roma¹³. Continuava a sussistere una sovrapposizione tra l’ente che doveva occuparsi della comunità locale e quello che si doveva occupare di Roma come capitale d’Italia, nonostante, soprattutto a livello finanziario, fin dai tempi in cui Cremonesi era commissario regio del comune di Roma, poi nominato primo governatore della città¹⁴, fosse richiesta una differenziazione tra i compiti di Roma Comune e Roma Capitale¹⁵, prevedendo finanziamenti speciali, che non fossero solo di tipo occasionale, a supporto dei maggiori costi sostenuti per la funzione di capitale della nazione. Era quindi necessario “codificare e precisare l’intervento dello stato per svincolare l’amministrazione da continue e defatiganti contrattazioni e definire in maniera chiara le diverse sfere di competenza e liberare il comune dagli oneri non dovuti per attivare risorse da destinare all’esecuzione di nuove opere pubbliche”¹⁶.

Questa sovrapposizione tra Roma città e Roma capitale si riscontrava anche nella struttura del bilancio del Governatorato. L’articolo 32¹⁷ comma 1 prevedeva che il bilancio del governatorato fosse un atto di competenza dello stato, all’approvazione del quale, quindi, non poteva partecipare direttamente una rappresentanza della comunità romana, e contro il quale era ammesso solo ricorso per legittimità davanti al consiglio di stato (art. 32 comma 2, art. 33)¹⁸. Nell’art. 34 veniva

¹² Art. 3 comma 3: “Inoltre, ai fini di una maggiore efficienza dei servizi mediante un loro più organico coordinamento, possono – con decreto reale, su proposta del ministro per l’interno, di concerto con quello per le finanze e con gli altri ministri interessati – trasferirsi nella competenza del governatorato alcune delle funzioni attualmente deferite alle amministrazioni dello stato o alla amministrazione della provincia di Roma nei riguardi dei servizi che, entro la circoscrizione del Governatorato, si svolgono nell’interesse del suo territorio o della sua popolazione”.

¹³ L’art. 41 prevedeva che: “la circoscrizione del governatorato continua per tutti gli effetti di legge, a far parte del territorio della provincia di Roma, in conformità dei vigenti ordinamenti”, e che “con decorrenza dall’anno 1926 sarà corrisposto alla provincia di Roma un annuo contributo statale a titolo di sgravio dalle spese per i locali degli uffici di pubblica sicurezza, per la parte presumibilmente riferibile alle particolari esigenze della capitale. Il contributo, di cui nel presente articolo, sarà determinato con decreto reale, su proposta del ministero per l’interno di concerto con quello per le finanze.”

¹⁴ Discorso di Mussolini pronunciato il 31 dicembre 1925 in occasione della nascita del governatorato e dalla nomina di Cremonesi; questo discorso contiene tutto il pensiero di Mussolini su Roma: Cfr I.Insolera (2001), *Roma fascista*, 8-9

¹⁵ “Il commissario regio non si stancava di precisare, nei memoriali inviati al governo centrale, che i fondi richiesti servivano per Roma capitale, non per Roma città, e che a dispetto del pregiudizio dei costi imposti alla nazione dall’Urbe quest’ultima nell’esplicare la nuova funzione che gli era stata attribuita, più che guadagnarci ci aveva rimesso. L’impianto della capitale aveva infatti comportato un drastico ridimensionamento del patrimonio immobiliare, di cui si era impossessato lo stato per i suoi ministeri, aveva avviato un processo di urbanizzazione dai costi altissimi, aveva imposto necessità di carattere metropolitano che non potevano essere disattese” Cfr P.Salvatori (2006), *Il Governatorato di Roma. L’amministrazione della capitale durante il fascismo*, 13

¹⁶ Cfr P.Salvatori (2006), *Il Governatorato di Roma. L’amministrazione della capitale durante il fascismo*, 13

¹⁷ Art. 32 comma 1: “Il Governatorato ha un bilancio proprio, che viene approvato con decreto reale, su proposta del ministro per l’interno, di concerto con quello per le finanze, sentito il consiglio dei ministri”.

¹⁸ Art. 32 comma 2: “Con lo stesso decreto si provvede anche sui ricorsi e sulle opposizioni contro il bilancio o contro l’applicazione della sovrimposta con eccedenza al limite legale, sentita la commissione di cui all’articolo precedente”

Art. 33: “Il decreto reale di cui al precedente articolo costituisce provvedimento definitivo, e contro di esso è ammesso soltanto ricorso per legittimità al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale. Tutti i termini per il ricorso e per il procedimento innanzi al Consiglio di Stato sono ridotti a metà. La sezione pronunzia in camera

indicato come dovesse essere strutturato il bilancio del governatorato, dove, accanto alle entrate e le spese proprie del comune di Roma e in aggiunta agli ulteriori contributi assegnati con leggi speciali che venivano consolidati, era previsto alla lettera a) la concessione di un contributo da stanziarsi nel bilancio del ministero dell'interno per le spese di rappresentanza, per opere pubbliche, per l'attuazione del piano regolatore, per sistemare la viabilità ed il miglioramento del patrimonio artistico e monumentale, e alla lettera b) un fondo annuo stanziato nel bilancio del ministero dell'economia nazionale per l'incremento dei servizi pubblici nell'Agro romano. L'articolo 35 prevedeva, inoltre, che qualora lo stato trasferisse al governatorato alcune competenze "che si svolgano nell'interesse del suo territorio o della sua popolazione" così come previsto nell'ultimo comma dell'articolo 3, dovessero essere corrisposti a favore del governatorato, contributi annui in corrispondenza dei servizi trasferiti. Era infine previsto nel secondo comma dell'articolo 34 che i contributi statali contemplati al primo comma della lettera a) e b) dello stesso articolo, venissero fissati con decreto reale su proposta del ministro per l'interno di concerto con il ministero delle finanze per quanto riguarda le materie della lettera a), e con quello per i lavori pubblici e per l'economia nazionale per le materie indicate alla lettera b).

Come si può osservare il controllo dello stato sopra il governatorato era molto forte e il bilancio del governatorato veniva redatto da funzionari statali in modo puramente contabile poiché questi non conoscevano la complessità dei fenomeni insiti in una capitale metropolitana.¹⁹

A capo del governatorato si trovava un governatore (art. 4)²⁰ sotto il quale si trovavano due vice governatori e dieci rettori. Inoltre era prevista la presenza di ottanta consultori che formavano la Consulta di Roma. Il governatore²¹ veniva nominato con decreto reale su proposta del ministro dell'interno sentito il consiglio dei ministri ed era previsto che potesse partecipare alle sedute del consiglio dei ministri quando si discuteva di materie di interesse del governatorato. La nomina dei due vice governatori²² era effettuata sempre attraverso un decreto reale proposto dal ministro dell'interno, il quale doveva sentire il governatore ed il consiglio dei ministri. Sia il governatore che i vice governatori erano funzionari statali e dipendevano dal ministero dell'interno. L'articolo 9 prevedeva che al governatore spettassero tutti i poteri che la legge attribuiva al sindaco alla giunta ed al consiglio comunale, riunendo quindi i poteri che in un normale comune spettavano ai tre organi in una sola persona; essendo il governatore alla completa dipendenza dello stato non c'era in nessun modo una diretta rappresentanza dei cittadini della capitale nelle scelte fatte nel territorio romano.

L'organo assembleare, la consulta di Roma (art. 13 e ss.), formato da 65 membri, poteva solo esprimere pareri nelle materie indicate nell'articolo 19, tra cui l'approvazione del bilancio, parere che poteva anche non servire quando la consulta non riusciva a pronunciarsi per mancanza del numero legale in tre convocazioni successive a

di consiglio, sulle memorie e sugli atti presentati dalle parti, senza che occorra ministero di avvocato."

¹⁹ Cfr P.Salvatori (2006), *Il Governatorato di Roma. L'amministrazione della capitale durante il fascismo*, 14

²⁰ Art. 4: "Il governatorato è retto da un governatore, assistito da due vice governatori e coadiuvato da dieci rettori. Ha inoltre ottante consultori".

²¹ Art. 5: "Il governatore è nominato con decreto reale, su proposta del ministro per l'interno sentito il consiglio dei ministri. Quando si trattino affari di interesse del governatorato, il consiglio dei ministri può disporre che alle sue sedute intervenga il governatore".

²² Art.6: "I vice governatori sono nominati con decreto reale, su proposta del ministro per l'interno, sentiti il governatore ed il consiglio dei ministri".

distanza di cinque giorni l’una dall’altra.

Come si vede, durante gli anni del governatorato, Roma era completamente controllata dallo Stato sia nella scelta degli uomini sia nelle decisioni politico amministrative, decisioni che spesso non combaciavano con le reali necessità della capitale.

“Si badi che il governatorato è esperienza tutta affatto differente da quella podestarile. Infatti, nonostante il carattere non democratico del procedimento di nomina del podestà comunale, questo organo, che assommava funzioni e competenze del sindaco, della giunta e del consiglio, era e restava un organo dell’amministrazione comunale espressione dell’autarchia dell’ente, come si usava dire a quel tempo. Il governatore, invece, era un organo dello stato chiamato a gestire, attraverso il suo ufficio (il governatorato), il comune di Roma, sicché la scelta assunta aveva ridotto, ma forse anche fatto scomparire, l’autarchia amministrativa locale”²³.

Molto ambigua era, però, la posizione di Mussolini rispetto a Roma. Egli “puntava ad una riqualificazione a livello nazionale della città, elemento centrale dell’ideologia fascista, in un’ottica propagandistica e simbolica tesa a farne la vetrina del fascismo”, ma era anche “cauto nel ridefinire gli equilibri di potere locale e, soprattutto, i vincoli che subordinavano l’amministrazione all’autorità dello stato.” Inoltre, “il duce non aveva alcun interesse a creare un centro di potere autonomo e a permettere che altri sfruttassero i vantaggi di immagine derivanti da una politica di finanziamenti e lavori pubblici e assunse pertanto una posizione volutamente ambigua che rimarrà costante negli anni: a fronte di dichiarazioni altisonanti ed impegnative nelle occasioni pubbliche e sulla stampa, nelle sedi istituzionali assecondò la linea più austera e restrittiva dei vari ministeri, in un gioco di continuo rimando di responsabilità che sembrava non avere fine.”²⁴

La realtà dei fatti fu che poco dopo l’approvazione della legge sul governatorato, il nuovo ordinamento creato per la capitale non fu attuato e le persone che maggiormente si sforzarono di realizzarlo furono allontanate. Infatti “il 10 giugno 1926 un decreto reale rimandava a tempo indeterminato l’insediamento della Consulta, mentre il 9 dicembre 1926 veniva sospesa l’applicazione delle norme relative ai vicegovernatori e ai rettori e tutta l’amministrazione venne affidata al solo governatore. Infine, successive modificazioni, introdotte nel dicembre 1928 (R.d.l. 6 dicembre 1928 n° 2702), ridussero la consulta a 12 membri, lasciando un solo vicegovernatore e abolendo i rettori”²⁵. Anche Cremonesi insieme a tutti coloro che si erano occupati di porre le basi della costituzione del governatorato furono allontanati dai loro incarichi.²⁶

Il progetto che monopolizzò l’attività del governatorato era quello per la costruzione dell’E42²⁷ e per il nuovo piano regolatore che avrebbero dovuto dare alla

²³ Cfr S.Mangiameli (2003), *Roma capitale, ovvero: l’identificazione di un modello istituzionale complesso*, 35.

²⁴ Cfr P.Salvatori (2006), *Il Governatorato di Roma. L’amministrazione della capitale durante il fascismo*, 24

²⁵ *Ibidem*, 27-28

²⁶ *Ibidem*, 27-28

²⁷ “L’architettura aveva la funzione principale della materializzazione del mito. Un ideologo ufficiale del Pnf sosteneva che, nella scelta dello stile architettonico che doveva rappresentare la civiltà fascista, la preferenza era per l’architettura della durata in cui prevalga la pietra e il richiamo alla funzione monumentale perché nella architettura monumentale, che dura attraverso i secoli, è il simbolo della permanenza dello stato. Lo scenario architettonico e monumentale del regime doveva perciò avere un alto significato simbolico e contribuire con la sua presenza, come faceva la liturgia, a permeare di mitologia fascista la coscienza degli italiani. La più grandiosa materializzazione architettonica della mitologia fascista doveva essere l’Esposizione universale, prevista a Roma per il 1942. L’Eur fu il più vasto e ambizioso progetto architettonico e urbanistico del

capitale quell'aspetto "compiutamente moderno e fascista voluto dal duce"²⁸, mettendo in secondo piano i problemi abitativi delle periferie²⁹.

Alla caduta del fascismo la città imperiale voluta dal duce era al limite del tracollo economico, sopraffatta da una trasformazione che, poco pianificata e gestita, era risultata quasi tutta a carico del municipio. I dati che emergevano dalla relazione dell'amministrazione comunale provvisoria entrata in carica dopo la liberazione non lasciavano dubbi sui limiti del fascismo nel gestire la città³⁰, limiti amplificati anche dall'esito disastroso della guerra.

Il periodo repubblicano

Dopo la guerra, con la fine del regime fascista e la proclamazione della repubblica toccò all'assemblea costituente il compito di strutturare gli equilibri della nuova repubblica. Nella "costituzione del 1948 si taceva sia a proposito della capitale, che a proposito di Roma"; la spiegazione di questo silenzio può essere spiegata dal fatto che si riteneva inutile sancire con una norma un'ovvietà, poiché la questione era già stata risolta da tempo e da nessuno messa in discussione³¹.

Il riconoscimento di questa ovvietà non fu però seguito da nessun provvedimento, di natura stabile, volto a prevedere per la capitale un ordinamento particolare.

L'impossibilità di disciplinare la capitale in modo differente dagli altri comuni italiani, derivava dal fatto che la costituzione italiana non permetteva esplicitamente che potessero essere previste regole differenti per una determinata provincia o comune; l'articolo 128, ora abrogato dalla legge costituzionale 3/2001, affermava infatti che "le province e i comuni sono enti autonomi nell'ambito di principi generali fissati da leggi generali della Repubblica, che ne determinano le funzioni". Questa mancata differenziazione comportava che il comune di Roma avesse "la stessa disciplina e, addirittura le stesse funzioni, di un comune di 300 abitanti, in nome del principio di uniformità"³². Il mancato riconoscimento costituzionale della capitalità di Roma ha fatto sì che il legislatore ordinario abbia potuto approvare, al fine di prevedere misure particolari per Roma, soltanto provvedimenti di carattere straordinario, senza sancire nulla in modo definitivo. Il primo riconoscimento formale dei problemi della capitale vi fu con la legge 28 febbraio 1953, n° 103 (Provvedimenti a favore della città di Roma". Questa legge infatti all'articolo 1³³ autorizzava la concessione di un contributo di lire

fascismo, il monumento con il quale il duce e il fascismo pensavano di eternare nei secoli futuri il tempo di Mussolini. Tutto il piano dell'opera fu concepito come una materializzazione della nuova civiltà". Cfr. E. Gentile (2002), *Fascismo. Storia e interpretazione*, 229

²⁸ Cfr. P. Salvatori (2006), *Il Governatorato di Roma. L'amministrazione della capitale durante il fascismo*, 109

²⁹ "Effettivamente la condizione delle zone ultraperiferiche era di estremo degrado e sebbene la stampa, che era tornata ad occuparsene, cercasse di circoscrivere i problemi alla inefficiente organizzazione dei servizi, il quadro che emergeva rilevava profonde carenze strutturali. Gli articoli apparsi su *Il Messaggero* erano in questo senso eloquenti: Tor Pignattara, Prenestina e Acqua Bulicante erano nelle stesse condizioni in cui si trovavano dieci anni prima, prive di collegamenti con il centro e con gravi carenze in tutti i servizi (strade, fogne, illuminazione, mercati) nonostante la loro popolazione fosse in continua crescita" Cfr. P. Salvatori (2006), *Il Governatorato di Roma. L'amministrazione della capitale durante il fascismo*, 110.

³⁰ P. Salvatori (2006), *Il Governatorato di Roma. L'amministrazione della capitale durante il fascismo*, 116.

³¹ Cfr. G. Zagrebelsky, (1993), *Il significato della questione costituzionale della "capitale"*, 101

³² Cfr. F. Merloni (1996), *Roma città capitale e città metropolitana*, 43

³³ Art. 1: "E' autorizzata la concessione a favore del comune di Roma di un contributo annuo di lire 3.000.000.000, per gli anni 1952, 1953, 1954, quale concorso dello stato per gli oneri che detto comune sostiene in relazione alle esigenze derivanti dall'essere la città di Roma sede della capitale della repubblica;

3.000.000.000 per gli anni 1952, 1953 e 1954 come concorso statale per gli oneri che Roma sosteneva in quanto capitale d’Italia. Dopo di questa vennero approvate altre leggi a favore della capitale, tutte però approvate in relazione a specifici eventi religiosi, sociali o sportivi e tutte a prevalente contenuto finanziario³⁴.

Tra le leggi approvate merita un approfondimento la legge 15 dicembre 1990, n° 396 “Interventi per Roma, capitale della repubblica, che insieme alla legge 142/90 inizia una nuova fase nella organizzazione degli enti locali in Italia: questa legge prevedeva, oltre ad apporti finanziari straordinari, un regime espropriativo per l’area metropolitana di Roma³⁵ (art. 7), un ufficio governativo designato come “Ufficio del programma per Roma capitale” (art. 5)³⁶ e procedure tendenzialmente più snelle (art. 2, 3, 4 e 7). Ma l’aspetto maggiormente innovativo di questa legge era il prevedere degli interventi diretti al problema della “capitalità” (art. 1)³⁷, interventi descritti in modo analitico, ma che non configurano un disegno armonico per la capitale e non definiscono un assetto istituzionale ed organizzativo adeguato a questo ruolo.³⁸

Nonostante questi riconoscimenti legislativi della “capitalità” di Roma, i vincoli posti dalla costituzione italiana all’art. 128, ma soprattutto all’articolo 3, hanno sempre impedito la creazione di un sistema differenziato per Roma poiché “la costruzione dello stato sociale, con le sue motivazioni di uguaglianza, di uniformità e di perequazione presuppone la centralizzazione, perché più un sistema è decentrato più i cittadini sono passibili di essere trattati in modo diverso l’uno dagli altri”³⁹. L’abrogazione dell’articolo 128 e l’introduzione dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione nel nuovo disposto dell’articolo 118, oltre alla previsione costituzionale di Roma capitale al comma 3 dell’articolo 114 hanno, però, aperto un nuovo scenario, dando applicazione al secondo comma dell’articolo 3 della costituzione, quindi al principio di uguaglianza sostanziale e permettendo che ad ogni ente locale possano essere attribuite funzioni amministrative in base alle proprie caratteristiche.

Già con la legge 8 giugno 1990, n° 142, con la quale è stata istituita la città metropolitana si è creato un “primo serio strappo, in quanto vi si ipotizza un regime giuridico fortemente differenziato, venendosi così a rompere l’unitaria categoria delle province. Ma ciò avviene in nome di una nuova uniformità, differenziata, quella

contributo da stanziarsi nello stato di previsione delle spesa del ministro dell’interno”.

³⁴ Legge 21 marzo 1958 n° 258 “Concessione a favore del comune di Roma di un contributo straordinario di lire 4 miliardi per l’anno 1957; legge 25 novembre 1964 n° 1280 “Provvidenze per il comune di Roma”; legge 21 marzo 1969 n° 99 “Provvidenze per il comune di Roma”; legge 29 ottobre 1987 n° 453 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1987 n° 380, recante interventi urgenti per Roma, capitale della Repubblica”; legge 15 dicembre 1990 n° 396 “Interventi per Roma, capitale della Repubblica”. Disposizioni per Roma capitale sono presenti anche in alcune leggi finanziarie: legge finanziaria 1986 art. 32, legge finanziaria 1983 art.35, legge finanziaria 2002 art. 27.

³⁵ Con la legge 8 agosto 1992, n° 359 questo regime espropriativo è stato esteso a tutto il territorio nazionale.

³⁶ L’ufficio per Roma capitale ha il compito di definire e di attuare i programmi per Roma capitale. A tal fine l’Ufficio svolge i propri compiti istituzionali, sia in relazione agli aspetti programmatici attinenti le modifiche ed integrazioni del Programma e l’armonizzazione attuativa dello stesso, anche tramite la promozione di strumenti di concertazione e di snellimento procedurale, sia in relazione ai compiti di vigilanza e controllo sul relativo stato di attuazione. Questo ufficio, oggi collocato all’interno del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, era già stato inquadrato nei governi precedenti nel Ministero per i problemi delle aree urbane e nel Ministero dei lavori pubblici.

³⁷ Art. 1 “Sono di preminente interesse nazionale gli interventi funzionali all’assolvimento da parte della città di Roma del ruolo di capitale della Repubblica diretti a:”

³⁸ Cfr S. Bellomia (1996), *Il Ruolo di Roma Capitale della Repubblica: aspetti storici e problematici*, 50-52.

³⁹ Cfr M. Rey, (1993), *Decentramento e centralismo in Italia: tendenze e strategie*, 86

dell'uniforme modello di città metropolitana che la legge impone a tutte le aree metropolitane⁴⁰

Il capo VI della legge 142 individua all'art. 17 comma 1, le città italiane a cui veniva riconosciuto lo *status* di città metropolitana in base a delle condizioni socio-economiche stabilite dal legislatore⁴¹. Oltre a Roma, il legislatore riconosceva lo *status* di città metropolitana a Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari e Napoli. Il modello di città metropolitane era un modello unico, che poteva essere adattato alle differenti realtà attraverso l'intervento delle regioni previsto dal comma 2 dell'art. 17 e grazie all'autorità statutaria prevista dal comma 4. Era previsto inoltre che la città metropolitana dovesse sostituire la provincia assumendone le funzioni; all'articolo 21 era prevista una delega al governo per l'emanazione "entro ventiquattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge, previo parere delle competenti commissioni parlamentari, appositi decreti legislativi per la costituzione, su proposta delle rispettive regioni, delle autorità metropolitane nelle aree di cui all'articolo 17".

Dopo il 1990 si sono incontrate grosse difficoltà⁴² nell'attuazione del processo di creazione di questo nuovo ente territoriale. A distanza di dieci anni è nuovamente intervenuto il legislatore con il D.lgs 18 agosto 2000 n° 267, con il quale viene superata

⁴⁰ Cfr. F. Merloni (1996), *Roma città capitale e città metropolitana*, 69-70

⁴¹ "Estrapolando dalla complessiva normativa sugli Enti locali in genere, la sola questione delle aree metropolitane, l'importanza della l. 142/1990, sta nell'aver finalmente preso atto di una realtà effettivamente esistente sul territorio. Già il panorama urbano postbellico, in Italia ma anche all'estero, si è, infatti, presentato con una distribuzione della popolazione a macchia di leopardo, con zone ad elevata concentrazione ed altre a bassissima densità. Pochi centri urbani capaci di fornire servizi, hanno esercitato una straordinaria forza d'attrazione nei confronti di quei piccoli centri che dovrebbero assolvere funzioni di servizio a livello locale. La conseguenza più vistosa è stata quel processo definito di «gerarchizzazione del territorio», consistente nella «formazione costante di centri e di periferie, di aree forti e di aree dipendenti», vale a dire di una conurbazione centrale, nella quale sarebbero confluite le più importanti funzioni urbane, e di periferie in condizione di pressoché integrale assoggettamento alla prima. E' in questa contrapposizione che nasce e si identifica l'area metropolitana. Si tratta di un'area urbana che si è estesa oltre i limiti amministrativamente determinati, risultando da una stretta integrazione fra la città centrale (il capoluogo) e gli agglomerati circostanti, vale a dire tra un centro normalmente di grandi dimensioni e polifunzionale, e quella serie composta di centri minori, che vi sono ancorati da un rapporto di dipendenza socioeconomica e funzionale. E' stato opportunamente osservato come, l'area metropolitana, corrisponda non tanto all'ampliamento delle strutture urbane, quanto delle interrelazioni fra realtà urbane che pur conservando la loro individualità, risultano egemonizzate da una città che si colloca al centro di quel sistema.

Ora, questa realtà, localizzabile dapprima in poche zone precise del Paese, per lo più coincidenti con il noto "triangolo industriale" fra le città di Torino, Genova e Milano, è andata, poi, diffondendosi in numerose altre regioni, presso quelle aree che, per la loro posizione dominante (per economia, infrastrutture, occasioni di lavoro) costituivano il punto di raccordo di vaste zone circostanti. Ai nostri giorni si è posta, in tal modo, una vera e propria "questione istituzionale" bisogna di essere affrontata, non più o non soltanto con soluzioni di fatto, strumenti precari e non vincolanti, approntati d'urgenza dagli enti locali soffocati da un urbanesimo crescente e disordinato; bensì attraverso una strumentazione più solida e vincolante, che interessasse il legislatore nazionale, pur nel rispetto delle peculiarità istituzionali ed economiche dei singoli luoghi." Cfr. G. Recupero Bruno *Le aree metropolitane tra la l. 142/90 e il d.lgs. 267/2000*, pubblicato su *Diritto e Diritto* del 01/02/2001. Vedi anche A. Crosetti (1989), *Sul governo delle aree metropolitane*, in "Amministrare", 149-150.

⁴² "Molto probabilmente la spiegazione sta nel tentativo, che era alla base del progetto, di imporre una rapidissima attuazione del Capo VI della legge n°142, fino a consentire la costituzione delle città metropolitane prima delle elezioni della primavera 1995, nelle quali si dovevano rinnovare le amministrazioni comunali e provinciali in molte aree metropolitane. L'elezione delle città metropolitane, già nel 1995, accompagnata dal ribadito obbligo della suddivisione del comune capoluogo in tempi strettissimi, spostava tutta l'attenzione politica nelle grandi aree urbane sulla città metropolitana, con un evidente effetto di delegittimazione dei Sindaci direttamente eletti tra il giugno e il dicembre del 1993 e destinati a restare in carica fino al 1997." Cfr. F. Merloni (1996), *Roma città capitale e città metropolitana*, 73-74.

l’originaria logica uniformante prevista precedentemente, e viene lasciata aperta la possibilità di differenziare gli ordinamenti (art. 23) delle varie aree. Viene inoltre conferito ai comuni elencati all’articolo 22 e agli altri comuni che abbiano con questi rapporti di stretta integrazione territoriale ed economica il compito di formulare e proporre alla regione uno statuto che dovrà, infine, essere approvato con legge ordinaria. Nel D.lgs 267 scompare quindi la sovrapposizione tra città metropolitana e provincia (art. 23) poiché la prima potrebbe essere anche più piccola della seconda, comprendendo solamente i comuni maggiormente legati al comune elencato nell’art. 22.

Si è infine arrivati con la legge costituzionale 18 ottobre 2001, n° 3 alla *costituzionalizzazione* delle città metropolitane. Vengono infatti elencati al primo comma del nuovo articolo 114 gli enti che costituiscono la repubblica e tra questi, oltre a comuni, province, regioni e stato, compare anche la città metropolitana. La modifica costituzionale del 2001 ha inoltre costituzionalizzato la “capitalità” di Roma. Il nuovo articolo 114 terzo comma afferma infatti che “Roma è la capitale della repubblica. La legge dello stato disciplina il suo ordinamento”. Già, durante i lavori della bicamerale, si era approvato nella commissione parlamentare per le riforme costituzionali il 3 e 4 giugno 1997 (novellato art. 55, comma 4) un testo che prevedeva che “La città di Roma è la capitale della Repubblica”, testo modificato in aula in “Roma è la capitale della Repubblica” ed approvato alla camera nella seduta del 25 febbraio 1998; in quell’occasione fu bocciato l’emendamento che voleva attribuire a Roma la natura di distretto.⁴³ I lavori della bicamerale fallirono, ma il principio di Roma capitale fu ripreso nei lavori di modifica costituzionale terminati con la legge costituzionale 3 ottobre 2001, n°3.

Vi sono, però, alcune questioni sollevate da nuove forze politiche sorte dopo l’esperienza di tangentopoli che si interrogano sui motivi che hanno portato alla costituzionalizzazione di Roma capitale. Nell’ultimo decennio infatti alcuni neomovimenti politici basati territorialmente sostenevano “l’ipotesi della Padania come stato autonomo secessionista rispetto allo stato italiano”⁴⁴, e vedevano l’affermazione di Roma capitale, solo come una risposta alle spinte secessioniste della Lega. La *ratio* di questa norma non sarebbe quindi, quella di riconoscere al comune o alla provincia di Roma particolari poteri, ma “la contestazione dell’eventualità che vi fosse un’ipotesi di secessione all’interno dell’ordinamento repubblicano”⁴⁵. Le recriminazioni della Lega⁴⁶ (partito sorto dal movimento autonomistico padano) si fondavano sul principio secondo il quale dovrebbe esservi un riconoscimento non solo a Roma ma anche alle altre capitali preunitarie, Milano, Torino, Napoli e Palermo⁴⁷, problematica già affrontata e risolta al momento dell’unificazione italiana, poiché è chiaro che “la capitale è il simbolo dello stato-comunità”⁴⁸ ed è quindi necessario che vi sia; è vero inoltre che “la comunità che sopporta il peso della capitale si trova ad essere sottoposta a limitazioni ed oneri che non hanno eguali negli altri comuni”⁴⁹, ed è questo il motivo che spiega perché sono

⁴³ Cfr. F. Marcelli (2004), *Roma capitale, Aspetti di diritto costituzionale e comparato*, 8

⁴⁴ Cfr. F.D’Onofrio (2003), *Introduzione*, 23

⁴⁵ *Ibidem*, 25

⁴⁶ Bossi: “Roma capitale? Un errore fatto dai Savoia e da Garibaldi.” “La capitale è Milano, il governo dovrebbe stare al nord, a Milano, e il parlamento fra Venezia e Torino” *La Repubblica* 19 settembre 2003.

⁴⁷ Cfr. F.D’Onofrio (2003), *Introduzione*, 27

⁴⁸ Cfr. S.Mangiameli (2003), *Roma capitale, ovvero: l’identificazione di un modello istituzionale complesso*, 32.

⁴⁹ *Ibidem*, 32.

necessari provvedimenti speciali per la capitale. I problemi derivanti dall'essere capitale devono quindi essere trattati in modo differente da quelli presenti in tutte le metropoli, problematiche che a Roma si sovrappongono in quanto oltre ad essere capitale d'Italia è anche una città metropolitana.

Le nuove prospettive

Nel dibattito politico odierno sono stati introdotti nuovi temi e nuovi concetti, come federalismo, regionalismo, decentramento e *devolution*, prima sconosciuti, o quasi, alla cultura politico-amministrativa italiana, che hanno provocato anche confusione su questa materia.

La serie di riforme degli anni '90 inserite nel testo costituzionale con la riforma della costituzione del 2001 ha quindi, senza trasformare l'Italia in uno stato federale, attivato "un processo attraverso il quale un ordinamento statale attua al suo interno il più alto grado di decentramento compatibile con la sua unità ed indivisibilità, attraverso la previsione costituzionale di enti territoriali autonomi."⁵⁰

La legge 5 giugno 2003 n° 131, norma di attuazione della riforma costituzionale del titolo V, non ha provveduto all'attuazione di alcuni articoli, ad esempio il comma 3 dell'articolo 114 della costituzione in merito a Roma capitale e il tanto dibattuto articolo 119 relativo al federalismo fiscale.

Dopo il nuovo tentativo di modifica del titolo V della Costituzione proposto dal governo di centro destra, all'interno di una più ampia legge di modifica costituzionale, bocciata nel 2006 attraverso un referendum, ed un ormai tramontato disegno di legge presentato nel gennaio 2007 dal governo di centro sinistra per l'attuazione della modifica costituzionale del 2001, il nuovo governo di centro destra ha presentato un disegno di legge per l'attuazione dell'articolo 119 della costituzione relativo al federalismo fiscale, con il quale è stata sancita l'autonomia di entrata e di spesa di comuni, province, città metropolitane e regioni, con l'attribuzione a tali enti di tributi propri e di compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio, oltre ad un fondo perequativo statale, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante. Il fine di questa riforma è quello di superare l'attuale sistema di finanziamento regionale e locale improntato su meccanismi di trasferimento, sistema che non responsabilizza gli amministratori e non permette un controllo sull'attività di questi ultimi da parte dei cittadini.

In merito alla questione di Roma capitale, l'articolo 17 del Ddl dispone che debbano essere previste specifiche quote erariali destinate ad assicurare copertura degli oneri derivanti dall'esercizio delle funzioni di capitale della Repubblica. Non viene, invece, affrontata la questione relativa all'assetto territoriale ed ai poteri speciali da attribuire a Roma capitale, rimanendo quindi aperte alcune questioni.

La prima è se Roma capitale sarà oppure no un ente territoriale, se si andrà a sostituire ad un ente già presente o sarà un ente di nuova costituzione.

Si deve per prima cosa sottolineare che Roma capitale ha una duplice natura poiché "è contemporaneamente un organismo di carattere generale, che rappresenta l'unità della repubblica e svolge le funzioni proprie della capitale, ed un ente locale, sede di una comunità particolare, che ha proprie esigenze e propri bisogni ancorché condizionati in positivo o in negativo dalla dimensione capitale"⁵¹. L'intreccio tra la

⁵⁰ Cfr. AA.VV. (2005), *Diritto Costituzionale*, 312

⁵¹ Cfr.A.Pirano (2003), *L'ordinamento complesso di Roma capitale*,75

funzione di capitale e funzioni di ente locale genera elementi contraddittori che provocano pesanti disagi e limitazioni per la comunità locale, che non sono riscontrabili in nessun altro comune. “La capitale è un territorio simbolo, dove risiedono gli organi costituzionali della repubblica, le supreme magistrature dello stato, gli apparati centrali delle amministrazioni pubbliche, i centri nazionali dell’economia, delle professioni, dell’informazione e dove si svolge l’attività dei partiti e delle formazioni politiche per determinare la politica nazionale e decidere il governo del Paese.” Inoltre è anche “il luogo dove risiedono le rappresentanze diplomatiche degli altri Paesi e, nel caso specifico di Roma, hanno sede alcune importanti istituzioni internazionali⁵².” Nel caso romano poi questo quadro di complessità derivato dal ruolo di capitale dello stato è aggravato anche dalla presenza, nel territorio di Roma, della Santa Sede: quindi Roma è anche capitale della cristianità.

Da un punto di vista organizzativo e funzionale è impossibile far gravare su una porzione limitata del territorio nazionale una funzione così pesante che ha un carattere generale, senza prevedere una forma organizzativa differenziata per questa area.

La natura differente tra le funzioni di capitale e quello di ente locale sembra trovare indirettamente risposta nel testo costituzionale. Infatti leggendo il primo comma dell’articolo 114 non troviamo “Roma capitale” nell’elenco degli enti territoriali che costituiscono la Repubblica. Questa previsione costituzionale non potrebbe quindi portare alla assegnazione al comune di Roma, alla provincia o alla futura città metropolitana del titolo di “Roma capitale”, e alla cancellazione dell’ente locale prescelto per dar vita al nuovo ente. Roma capitale dovrebbe costituirsi quindi, secondo questa tesi, non come ente territoriale, ma come “ente strumentale”⁵³ al fine del raggiungimento di determinati obiettivi, propri dello stato, di interesse generale.

E’ necessario, quindi, trovare un compromesso per stabilire a chi spetterà la gestione amministrativa e finanziaria di questo nuovo ente, se al comune, alla provincia, alla città metropolitana oppure allo stato; il problema che dovrà essere affrontato risiede nel fatto che non si può assegnare completamente un compito di carattere generale e nazionale ad un ente territoriale, legato quindi ad una specifica comunità, ma allo stesso modo non si può neanche assegnare completamente allo stato una funzione che, anche se è di carattere generale, viene a compiersi esclusivamente in uno specifico territorio gravando soltanto su una determinata comunità locale.

La legge di attuazione dell’articolo 114 comma 3 dovrà quindi prevedere dei punti di raccordo, più funzionali di quelli esistenti fino ad oggi, nei quali potranno incontrarsi tutti gli enti interessati al problema della capitale al fine di permettere una partecipazione più ampia alla gestione della capitale; sarà però indispensabile stabilire precedentemente le funzioni e le competenze di ogni singolo ente nella questione di Roma capitale al fine di evitare sovrapposizioni di competenze.

⁵² Cfr. A. Pirano (2003), *L’ordinamento complesso di Roma capitale*, 76

⁵³ Cfr. A. Pirano (2003), *L’ordinamento complesso di Roma capitale*, 77

0.2. La sintesi dei risultati

Sintetizzare la massa di informazioni e di analisi contenuta nel volume è come sempre un'operazione ardua. Pertanto il senso di questa sezione dell'introduzione è quello di fornire una guida alla lettura ed alla interpretazione dei principali fenomeni socio-economici considerati nel rapporto, sottolineandone sia le linee di tendenza sia gli aspetti di comparazione con le altre grandi aree metropolitane del Paese rinviando, per tutti i dettagli, ai contenuti dei capitoli e dei paragrafi del volume.

Il primato demografico della provincia di Roma nel Paese e nella regione del Lazio

Nel 2007 la popolazione residente nella **provincia di Roma** ha raggiunto la consistenza di **4.061.543** abitanti, (ma già nel novembre 2008 il bilancio demografico del mese segnalava la presenza di **4.106.127** residenti, registrando un ulteriore incremento del +1,1% relativamente al 1 gennaio 2008) mantenendo e rafforzando il primato di **prima provincia italiana per dimensione demografica**. Tuttavia la tendenza di sviluppo della popolazione provinciale (+9,9% dal 1981) ha assunto un carattere moderato a causa delle dinamiche demografiche (dapprima negative, sino all'anno 2000, e successivamente di stagnazione) che hanno interessato il comune capoluogo, andamenti che sono stati più che compensati dalle tendenze incrementali che si sono invece verificate nell'insieme dei comuni di hinterland.

La provincia di Roma inoltre mantiene e rafforza anche la sua straordinaria preminenza **dimensionale** (non soltanto demografica ma anche funzionale) all'interno della **Regione del Lazio**: nella "provincia capitale" sono infatti insediati quasi i **tre quarti** (73%) della popolazione complessiva regionale (5.561.017); nelle altre quattro province del Lazio (Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone) sono complessivamente stanziati appena **1.499.474 abitanti** una dimensione insediativa quasi **equivalente** a quella sussistente nel solo **hinterland provinciale di Roma** (1.342.775 abitanti). Per di più tra i primi 12 comuni del Lazio per dimensione demografica (escludendo il comune di Roma, ma includendo gli altri quattro comuni capoluogo) si situano ben 7 comuni dell'hinterland romano (nell'ordine dimensionale: **Guidonia, Fiumicino, Pomezia, Tivoli, Civitavecchia, Velletri e Anzio**) tutti in ogni caso con una popolazione residente prossima o superiore ai 50.000 residenti e comunque numericamente superiore persino a quella di due tra i capoluoghi di provincia regionali (*Frosinone e Rieti*). La provincia di Roma insomma presenta a differenza di quasi tutte le altre province metropolitane centro-settentrionali in netto declino (con l'unica eccezione dell'area di Bologna) un **profilo di relativo benessere demografico** caratterizzato soprattutto dalla **capacità di attrarre nuovi residenti**.

Le dinamiche demografiche interne: tra declino e stagnazione demografica del capoluogo e sviluppo insediativo dell'hinterland

Le tendenze **demografiche** dell'area romana, nei risultati dei censimenti e nei bilanci demografici annuali, rivelano come, tra il 1981 ed il 2007 nell'arco degli ultimi **ventisei anni**, la popolazione complessiva dei 120 comuni dell'hinterland metropolitano⁵⁴ si sia **accresciuta** di ben **il 57%** superando ampiamente il milione di

⁵⁴ Non più 118 in quanto, sono stati istituiti nel 1992 il comune di Fiumicino per scorporo dal comune di Roma e più recentemente nel 2001 il neo-comune di Fonte Nuova per prevalente scorporo dal Comune di Mentana ed in parte minima dal Comune di Guidonia

abitanti e raggiungendo la quota di **1.342.775 residenti** (+487.073 abitanti, erano 855.702 nel 1981). Nel contempo la popolazione residente nel Comune di Roma è entrata dapprima nel ciclo che i demografi definiscono del **declino demografico** perdendo 121.491 residenti (-4,3% includendo la popolazione del comune di Fiumicino che si è costituito nel 1992) una popolazione prossima a quella residente attualmente in città come **Bergamo** fase che dal 2001 si è trasformata in una sostanziale **stagnazione demografica** soltanto grazie all'effetto positivo di esigui **saldi migratori positivi** a cui hanno contribuito in modo decisivo le **iscrizioni anagrafiche di cittadini stranieri**.

Il riequilibrio demografico tra capoluogo e hinterland: un fenomeno di intensità crescente connesso anche alle dinamiche del mercato immobiliare

Negli ultimi **sei anni** nei 120 comuni di **hinterland** si è registrato un ulteriore incremento di ben **189.155 abitanti** (+16,4%) corrispondente ad un tasso medio annuale del **+2,7%** mentre in precedenza, negli anni '90, il tasso medio annuale di sviluppo demografico rilevato nell'hinterland si era attestato intorno al **+1,7%**. Il progressivo processo di **riequilibrio demografico** che ne è conseguito tra polo centrale e hinterland metropolitano romano ha così già generato, tra il 1981 ed il 2007, un consistente incremento del **peso insediativo** dei comuni di hinterland (dal 23,2 al 33,1%) in parte anche alimentato da trasferimenti residenziali provenienti dal capoluogo. Nel 1981 si contavano appena **30,1 residenti di hinterland per 100 residenti nel comune di Roma**, mentre nel 2007 se ne rilevano **49,4** ben 19 in più. Se la tendenza dovesse verosimilmente proseguire, anche con qualche accentuazione considerato l'ingresso del comune di Roma nella fase del **declino-stagnazione demografica**, naturale e migratoria, tra un decennio, nel 2017, il **carico demografico dell'hinterland** potrebbe con ogni probabilità superare il **valore di circa 1.800.000 residenti**.

Lo sviluppo demografico dell'hinterland, oltretutto a fattori di incremento naturale ed a saldi migratori generalmente positivi è dovuto in parte anche ad una nuova forma di **osmosi** (di tipo prevalentemente **residenziale**, come si vedrà) che si va definendo ormai stabilmente tra il capoluogo ed i comuni di area. Analizzando **l'interscambio migratorio sussistente attualmente tra il comune di Roma** (nelle cancellazioni e nelle iscrizioni anagrafiche) e **l'insieme dei comuni di hinterland** si osserva come negli anni recenti il fenomeno di **trasferimento residenziale dal capoluogo verso l'hinterland** si sia ulteriormente intensificato. Infatti negli anni 2003, 2004 e 2005 mediamente ben il **46,8%** dei cancellati dall'anagrafe del comune di Roma hanno trasferito la **residenza** nei **comuni di hinterland provinciale** (mentre un altro **13%** si è iscritto nelle anagrafi dei **comuni delle altre quattro province del Lazio**, con una netta preferenza per quella di **Viterbo**). Il bilancio dell'interscambio migratorio di residenti tra il comune di Roma ed i comuni di hinterland risulta fortemente negativo per il capoluogo. Nel **2004** e nel **2005** ad esempio il **bilancio migratorio cumulato tra Roma** ed un solo sottoinsieme di **nove importanti comuni di hinterland** (*Guidonia, Pomezia, Fiumicino, Ladispoli, Ardea, Cerveteri, Anzio, Albano e Fonte Nuova*) faceva registrare un saldo netto a favore di questi ultimi di ben 13.559 nuovi residenti provenienti da Roma.

Il pendolarismo metropolitano: tra attrazione gravitazionale del capoluogo e riequilibrio funzionale dell'area

Il riequilibrio residenziale dell'area metropolitana in atto verso l'hinterland, tuttavia non significa che muti sostanzialmente il **grado di attrazione gravitazionale di Roma, che rimane quasi del tutto immutato**. Il bilancio degli spostamenti pendolari (per lavoro e studio) all'interno dell'area metropolitana (nelle ultime analisi censuarie disponibili per **matrice origine-destinazione** degli spostamenti principali, risalenti al 2001), si presentava con un **notevole saldo positivo a favore del capoluogo**. Infatti, mentre i pendolari romani che si dirigevano verso i **comuni dell'hinterland** erano appena **38.128** (corrispondenti ad appena il 3% degli spostamenti quotidiani complessivi dei romani ed all'82,3% dei 46.309 spostamenti in uscita dalla città), i **pendolari di hinterland diretti giornalmente verso Roma** ammontavano a ben **162.722** (erano 139.201 nel 1991), corrispondenti al 75,7% dell'intero flusso di pendolari in ingresso nella città (214.352 nel complesso, insieme ai provenienti anche da altre province e regioni). Dal solo bilancio dell'**interscambio pendolare di area tra il capoluogo ed i comuni di hinterland provinciale** si evidenzia un **saldo netto di presenza aggiuntiva giornaliera** nella città di Roma pari a 124.594 pendolari.

Il pendolarismo giornaliero proveniente dall'hinterland e diretto verso il capoluogo è **prevalentemente** di tipo **occupazionale**. Nel 2001 erano infatti ben 126.923 (ma ammontavano a 104.801 nel '91 ed a 74.000 nel 1981), pari al **78,2%** dell'insieme degli spostamenti interprovinciali diretti a Roma, i **lavoratori pendolari** che si dirigevano quotidianamente verso il capoluogo provenendo dai comuni dell'hinterland. Le ragioni della **elevata capacità gravitazionale lavorativa di Roma** esercitata prevalentemente nei confronti dell'hinterland risultano evidenti se solo si osservano con attenzione i dati censuari relativi ai **vari parametri di incidenza** del capoluogo: infatti, nel 2001 mentre a Roma era stanziato il **67,1 % della popolazione provinciale**, il mercato del lavoro locale **offriva una capacità occupazionale pari all'80,5% degli addetti dell'intera provincia**. E' nella misura del **differenziale di incidenza** tra questi due fattori - che riflette lo squilibrio sussistente tra la domanda di lavoro e l'offerta di lavoro, aggravata quest'ultima anche da una accentuata tendenza all'invecchiamento della popolazione residente nel comune di Roma - che si trova una delle interpretazioni del fenomeno. Roma ridistribuisce la **propria popolazione nell'hinterland** per ragioni spesso legate alle **migliori condizioni dell'accesso economico alle abitazioni** (nel secondo semestre del 2007 il differenziale di prezzo di acquisto di una abitazione oscillava mediamente tra il massimo di 7.800 euro/mq nel centro storico di Roma ed un minimo di 1.400 euro/mq nei comuni di hinterland localizzati a circa 40/50 km dal capoluogo e con minor grado di accessibilità) ma mantiene relativamente **accentrata la struttura produttiva** o, se si vuole, **perde attrazione residenziale** ma conserva una buona **attrazione e/o vantaggio localizzativo per le imprese e le istituzioni**.

Nel 2005 e nel 2006, l'*Osservatorio del mercato immobiliare*⁵⁵ segnalava nella

⁵⁵ L'*Osservatorio del mercato immobiliare* della *Agenzia del Territorio* a partire dai primi anni del 2000, utilizzando le informazioni statistiche contenute nei propri archivi amministrativi, produce periodicamente analisi di flusso sul patrimonio edilizio. L'ampio spettro d'uso di questi dati ne consente anche l'applicazione

Provincia di Roma una intensa **attività edilizia** e di **sviluppo insediativo** nell'insieme dei *120 comuni di hinterland*, attività **superiore** nei **volumi di unità immobiliari realizzate** (residenziali e produttive) a quella rilevabile nel territorio del **Comune di Roma**. Nel 2006 tra gli accatastamenti provinciali di **nuove costruzioni** distinte per tipologia funzionale risultavano localizzate nell'hinterland ben il **50,2% delle residenze**, il **51,4% degli uffici**, il **49,1% dei negozi**, il **40,8% dei centri commerciali**, il **64,6% dei capannoni** ed il **78,7% degli edifici industriali**. Il confronto tra questi ultimi indicatori di sviluppo insediativo risulta ancora più efficace se si pongono in relazione le nuove costruzioni accatastate nei due macro ambiti dell'area romana con le popolazioni che vi risiedono. Ad esempio nell'hinterland nel 2006 sono state accatastate **ben 75 nuove abitazioni ogni 10.000 residenti** contro le **36 nuove abitazioni ogni 10.000 residenti** rilevate nello stesso periodo nel Comune di Roma.

Per di più i programmi di **potenziamento infrastrutturale** (soprattutto le reti del trasporto pubblico metropolitano che migliorano le condizioni dell'accesso e della mobilità di area e tra queste assumono particolare rilievo strategico le speciali linee ferroviarie di trasporto pubblico regionale denominate FR) nonché la diffusione di una *qualità della vita* di tipo urbano, nei *servizi*, nella *rete distributiva* e nelle opportunità del *“tempo libero”* costituiscono fattori che nel loro insieme hanno ridotto notevolmente per le famiglie stanziate nell'area lo svantaggio del *“costo sociale”* della condizione abitativa/residenziale nell'hinterland.

Si può pertanto affermare che si va delineando, in forme ancora non perfettamente strutturate ed in modo prevalentemente **spontaneo**, un'**organizzazione territoriale articolata su più “centri” funzionalmente autonomi**, con **connotati e dimensioni economiche e sociali di tipo locale nella quali, dalle tradizionali gerarchie urbane dominanti nell'area romana si sta evolvendo un sistema di tipo reticolare** che tuttavia ha bisogno, per meglio valorizzare tutte le risorse disponibili riconducendole ad una condizione di **sostenibilità dello sviluppo**, di un incremento delle **attività di regolazione** e di *governance* di livello metropolitano che coinvolga tutte le comunità territoriali locali.

I cittadini di altre nazionalità tra i residenti: uno scenario migratorio in continuo sviluppo tra problematiche prospettive di integrazione culturale, civica ed economica e domanda del mercato del lavoro.

Al 31 dicembre del 2007 gli stranieri residenti in Italia erano **3.432.651** (di cui il 50,4% è rappresentato da donne). Rispetto all'anno precedente i cittadini stranieri residenti risultano aumentati di ben 493.729 unità (+16,8%). Si tratta dell'**incremento annuale più elevato** mai registrato nel corso della **storia dell'immigrazione nel nostro Paese**, da attribuire quasi esclusivamente all'enorme aumento degli immigrati di **cittadinanza rumena** che in un solo anno sono cresciuti di 283.078 unità (+82,7%). Dopo questo *exploit* migratorio la consistenza della comunità rumena in Italia si è addirittura **raddoppiata** consentendole, tra l'altro, di divenire la comunità di residenti stranieri più **numerosa** sostituendosi nel primato alla comunità dei cittadini albanesi. L'incremento della popolazione straniera residente nel nostro Paese è dovuto in misura non trascurabile anche al continuo **incremento dei nati di cittadinanza straniera**

alla analisi delle trasformazioni territoriali.

(64.049, figli di genitori residenti in Italia, entrambi stranieri). L'apporto della popolazione straniera allo **sviluppo demografico naturale e migratorio** è quindi decisamente **rilevante**, soprattutto se contrapposto al **bilancio naturale della popolazione residente di cittadinanza italiana** che risulta negativo nella maggior parte delle regioni. La popolazione residente in Italia, che nel corso del 2007 è passata da 59.131.287 a 59.619.290 abitanti (+488.003 unità), è infatti cresciuta unicamente grazie alla presenza di cittadini **stranieri residenti nel nostro Paese** (+493.729, come risultante di saldi naturali e migratori positivi nell'anno di riferimento). Gli stranieri residenti nel Paese ora rappresentano il **5,8% della popolazione residente complessiva** (era pari al 5% nel 2006). L'incidenza degli stranieri residenti tra il 2001 (2,3%) ed il 2007 si è quindi più che raddoppiata (+3,5 punti di peso percentuale). Tra gli stranieri residenti ormai si trovano ben 457.345 persone che sono nate in Italia - ed in gran parte ancora minori - per le quali si può usare il termine di immigrati di **“seconda generazione”** (pari al 13,3% degli stranieri residenti). La popolazione straniera risiede soprattutto nelle **regioni nord-occidentali e nord-orientali**⁵⁶ (dove è complessivamente presente il **62,5% degli stranieri**) seguite dalle regioni del **centro** (25%) e da quelle del **mezzogiorno**, quest'ultimo con un carico demografico pari ad appena il 12,5% della popolazione straniera complessivamente residente nel Paese.

Un rapido raffronto tra il livello di presenza di popolazione straniera nelle **nove province metropolitane** del Paese rivela come **l'area romana** (capoluogo e insieme dei comuni di hinterland provinciale) si situi attualmente al **terzo posto per livello di multietnicità** della popolazione (ma al **2° posto** per il numero di stranieri residenti: 321.887 - +15,6% relativamente all'anno precedente - contro i 344.367 stanziati nell'area milanese) raggiungendo una incidenza relativa di stranieri tra i residenti pari al **7,9%**. La provincia di *Roma* si colloca infatti per presenza relativa di stranieri dopo le aree di *Milano* (8,8%) e di *Firenze* (8,7%). In queste stesse aree e soprattutto in quelle del centro-nord si rileva anche il significativo sostegno che i flussi migratori internazionali assicurano al mantenimento dello stock della popolazione residente, altrimenti avviata verso il declino demografico e l'invecchiamento, contribuendo peraltro anche al **sostegno strutturale dell'offerta in mercati del lavoro particolarmente dinamici**.

Il **profilo etnico** delle comunità straniere **prevalenti** stanziata nelle varie aree metropolitane tende a **caratterizzarsi** ed a **differenziarsi** in relazione sia alla dislocazione **geografica** e/o agli **accessi portuali aerei e marittimi** sia alle specificità dei **mercati del lavoro locali**: nell'**area di Roma** prevalgono la comunità **rumena** (28,7%) e quella **filippina** (8%).

Infine un accenno ai fenomeni di **“regolarizzazione” amministrativa** dei cittadini stranieri, innescati da vari provvedimenti legislativi adottati a partire dagli anni '90 sino ad oggi, provvedimenti che hanno consentito ciclicamente la fuoriuscita dalla condizione di **illegalità** a numerosi stranieri privi di **permesso di soggiorno**: l'approvazione della Legge 189/02 (nota come legge Bossi-Fini), che ha portato ad oltre **700 mila nuove domande di regolarizzazione**, può essere definita come il **maggiore intervento** in materia finora effettuato in Italia: in poco più di un anno sono stati concessi circa 650 mila permessi di soggiorno. Nell'**area romana** si è verificato il più elevato numero di **regolarizzazioni** (96.857) tra le nove aree a confronto

⁵⁶ Quasi un quarto degli stranieri residenti in Italia si trova in Lombardia e - in particolare - nella provincia di Milano dove si concentra circa il 10% del totale degli stranieri residenti in Italia

Nella provincia di **Roma**, secondo i dati del Ministero degli Interni, nel 2007 (al 1 gennaio) soggiornavano ben **l'84,7%** dei **254.704 stranieri regolari** stanziati nel **Lazio**, un livello di incidenza **regionale** quasi totalizzante che tuttavia ha evidenziato nell'ultimo biennio un modesto segnale decrementale (-2,7 punti percentuali) in favore di un contenuto **riequilibrio territoriale** verso le altre quattro province ed in particolare verso la provincia di **Viterbo** dove si è registrato il più elevato incremento del peso incidenziale regionale di stranieri soggiornanti (+1,4 punti percentuali). Nella provincia di **Latina** soggiornavano 13.653 cittadini stranieri (il 5% tra quelli soggiornanti nel Lazio), nella provincia di **Viterbo** 13.202 (il 4,8%), nella provincia di **Frosinone** 10.069 (il 3,7%) ed in quella di **Rieti** 5.052 (l'1,8%).

Cittadini stranieri soggiornanti e residenti nella provincia di Roma: le motivazioni della presenza.

Tra gli stranieri soggiornanti e residenti nella provincia di Roma sono individuabili **due componenti migratorie** ben distinte. La prima più **tradizionale e tendenzialmente stabile** e comunque attualmente minoritaria costituita sia dai membri stranieri delle numerose **comunità religiose cattoliche** qui localizzate in ragione della presenza del Vaticano (tra i permessi di soggiorno ben 21.411, il 9,2 %, sono stati concessi per motivi religiosi) sia dagli appartenenti alle **comunità nazionali** dei vari paesi dell'**Unione Europea** e dei paesi **extra-europei** a “**sviluppo avanzato**” (circa 4.300 cittadini stranieri hanno motivato il loro permesso di soggiorno come “residenza elettiva”) che qui risiedono o soggiornano per ragioni prevalentemente connesse alle funzioni di **capitalità dell'area**. La seconda componente, la più consistente e **problematica** dal punto di vista delle chance di **integrazione socio-economica e culturale**, è quella che si è manifestata in modo prevalentemente spontaneo in tutto il Paese, in modo sempre più imponente e tumultuoso, a partire dagli **anni “novanta”**, sospinta e motivata tanto dall'instabilità socio-politica dei paesi d'origine quanto dagli squilibri delle opportunità di sviluppo economico sussistenti tra le aree geo-economiche di provenienza e quelle di attrazione migratoria.

Al 1° posto tra le motivazioni dei permessi di soggiorno concessi nella provincia di Roma, così come nel resto del Paese (e non potrebbe essere altrimenti considerata la normativa migratoria vigente), spiccava, con una incidenza del 60,8% quella del **lavoro** (subordinato e autonomo), seguita dai motivi di **famiglia** con una incidenza del 22,8% mentre al 3° posto si situavano i motivi **religiosi** (9,2%) seguiti dai motivi di **studio** (4%), mentre le altre tipologie minoritarie di motivazione previste (*residenza elettiva, asilo politico, umanitarie*) si attestavano, nell'ordine e rispettivamente, sotto l'1,9%.

Lavoro e ricongiungimento familiare insieme rappresentavano l'83,3% delle motivazioni sottostanti al rilascio dei relativi titoli di soggiorno **segnalando il crescente livello di integrazione economica e sociale** che interessa la popolazione immigrata legale stanziata nell'area. I flussi migratori internazionali ormai rappresentano *linfa vitale* non soltanto per alcuni settori del mercato del lavoro dell'area dove per motivi culturali è scarsa l'offerta di lavoro dei residenti nazionali (come ad esempio quello del lavoro domestico e della sua nuova articolazione assistenziale del lavoro “badante” e più in generale quello dei “cattivi lavori” rifiutati dai cittadini italiani), ma anche per il mercato del lavoro in genere stante i **processi di invecchiamento della popolazione**

residente nazionale, tendenza che minaccia persino le prospettive di **ricambio generazionale** tra gli “attivi”.

Residenti stranieri e partecipazione produttiva: tra mercato del lavoro e neo-imprenditorialità

Nel 2006 tra i lavoratori assicurati presso la sede provinciale di Roma dell'**Inail** risultavano iscritti, come **occupati “nati all'estero”**, circa 165.600 lavoratori tra i quali la maggioranza relativa, circa 38.700 (il 23,4%) risultavano di nazionalità **romena** seguiti da cittadini **Filippini** (9.800, pari al 5,9% tra gli occupati stranieri), da cittadini **Polacchi** (9.100, pari al 5,5%) e da cittadini **Albanesi** (6.750, pari al 4,1%).

Gli immigrati stranieri occupano un posto rilevante nell'economia locale, non soltanto come **lavoratori dipendenti** ma anche dando vita ad iniziative crescenti di “autoimpiego” di tipo **imprenditivo** e di **lavoro autonomo**. Nel 2007 23.672 cittadini stranieri extra-UE (erano 13.869 nel 2003, +70,7%) appartenenti in maggioranza alle comunità provenienti dalla *Romania*, dal *Bangladesh*, dalla *Cina*, dall'*Egitto*, dal *Marocco*, dalla *Nigeria* e dalla *Polonia* - nazionalità a cui nell'insieme appartengono circa il 54% dei titolari e/o soci di impresa stranieri - risultavano come **titolari** e/o **soci di altrettante imprese** iscritte alla CCIAA di Roma. Queste imprese gestite da cittadini stranieri e che costituiscono ben il 18,8% tra le imprese individuali operano prevalentemente nei settori dei **servizi** (13.561 imprese, pari al 57,3%, ma tra queste ben 9.508 operano nel settore del commercio), delle **costruzioni** (4.657 imprese, pari al 19,7%) delle **attività manifatturiere** (1.985 imprese, pari all'8,4%) e delle **altre attività dei servizi** (3.469 imprese pari al 14,7%). Peculiari poi appaiono le “attitudini” produttive dei cittadini stranieri imprenditori in relazione alla **nazionalità di appartenenza**. Infatti tra i cittadini **romeni** e tra i cittadini **polacchi** l'attività prevalente d'impresa è quella delle **costruzioni** mentre tra i cittadini **bengalesi, cinesi, egiziani, marocchini** e **nigeriani** l'attività prevalente è quella del **commercio**.

Un **indicatore abbastanza significativo** dell'apporto che i lavoratori stranieri danno all'economia del nostro Paese è dato dall'ammontare delle **rimesse** inviate ogni anno nei paesi di origine. Secondo un recente studio del *Centro Studi Sintesi di Venezia* l'ammontare monetario che quasi i tre milioni di migranti in Italia hanno spedito nei loro paesi d'origine lo scorso anno sarebbe pari a **6 mld di euro**. Un flusso di liquidità pari allo **0,4% della ricchezza complessivamente prodotta a livello nazionale** e che dal 2000 al 2007 e' cresciuta di quasi dieci volte (+927%). Ebbene sempre secondo la ricerca citata la **provincia di Roma** risulterebbe al **primo posto per volume monetario di rimesse** (da qui infatti risulterebbe inviato ben un **quarto del valore delle rimesse** complessivamente registrate nell'anno in tutto il territorio nazionale).

Residenti stranieri e integrazione culturale: la seconda generazione e l'inserimento nelle attività educative

Per quanto riguarda un'altra “dimensione” dei fenomeni migratori, quella dell'**impatto sui servizi educativi**⁵⁷, che ne segnala indirettamente **misura e forme di**

⁵⁷ Presenza che ha indotto una rapida revisione dei tradizionali modelli didattici al fine di renderli più adeguati

radicamento, si osserva come la provincia di Roma nel periodo intercedente tra l'anno scolastico **2000-2001** e l'anno scolastico **2006-2007** sia stata interessata da una **notevole dinamica di sviluppo** della **popolazione scolastica straniera (+223%)** inferiore soltanto a quella che si è evidenziata nella provincia metropolitana di **Torino (+304%)**. Dall'anno scolastico 2003-2004, in sintonia con i mutamenti strutturali dei fenomeni migratori e delle diverse capacità attrattive, si evidenzia nelle medesime **province metropolitane** un riposizionamento della nazionalità prevalente tra gli alunni stranieri iscritti: nell'**area romana**, così come in quella di **Torino**, emergono al 1° posto i minori di **cittadinanza romena**, in quella di **Milano** e di **Genova** emergono gli **alunni ecuadoregni**, in quella di **Firenze** prevalgono gli **alunni albanesi** ed in quella di Bologna gli **alunni marocchini**.

Nell'anno scolastico **2006-2007**, nell'insieme delle **cinque province del Lazio** si contavano **41.939 alunni stranieri iscritti** tra i quali ben **33.873 (l'80,8%)** erano iscritti nelle scuole primarie e secondarie di 1° e 2° grado della sola **provincia di Roma**.

Gli insediamenti delle comunità straniere residenti negli ambiti territoriali metropolitani: dopo il capoluogo si sviluppano in modo intenso anche gli insediamenti nell'insieme dei comuni di hinterland

Tra il 2001 ed il 2007 si è osservata una modesta ma significativa inversione di tendenza nella tradizionale **capacità attrattiva** esercitata dal capoluogo nei confronti della **popolazione straniera** residente nell'area. Sino al 2001 infatti nel capoluogo risiedevano ben il 72,1% dei residenti stranieri dell'intera provincia (122.758 a fronte di 47.461 cittadini stranieri residenti nell'hinterland) mentre nel 2007 l'incidenza provinciale dello stock di popolazione straniera insediata nel comune di Roma (218.426 contro i 103.461 residenti nell'hinterland) era declinata al 67,9%. Ora la **distribuzione territoriale dei residenti stranieri** nei macro-ambiti territoriali dell'area risulta maggiormente equilibrata e quasi **coincidente** con quella della **popolazione complessivamente residente**. Tra il 2001 ed il 2007, mentre la popolazione straniera residente nel capoluogo si è accresciuta del 77,9% quella **residente nell'insieme dei comuni di hinterland** si è infatti sviluppata ad un **ritmo notevolmente più intenso (+132,7%)** anche per l'effetto di una improvvisa intensificazione della tendenza che si è verificata nel corso del 2007.

Con ogni evidenza le motivazioni - prima tra tutte quella della difficoltà di accesso economico alle abitazioni - che hanno spinto molti tra i residenti nazionali a trasferire la loro residenza nei comuni di hinterland si sono progressivamente estese, di pari passo con i processi di radicamento, ai nuovi residenti stranieri che hanno così contribuito in modo non irrilevante **al più generale processo di riequilibrio insediativo** in atto nell'area.

Considerato l'eccezionale incremento dei residenti stranieri che si è verificato nell'hinterland nel 2007 (+30,7%), il gruppo dei comuni dove si registrano i massimi insediamenti di cittadini stranieri (pari o superiori a 2.000 residenti) si è discretamente ampliato. Nel 2007 infatti in ben 14 tra i 120 comuni di hinterland (erano ancora nove nel 2006) si rilevano significative presenze di cittadini stranieri residenti: **Guidonia (6.244)**, **Fiumicino (5.813)**, **Ladispoli (5.642)**, **Pomezia (4.898)**, **Tivoli (4.617)**, **Anzio**

alle attività di **insegnamento in ambiente multi-culturale**.

(4.113), **Fonte Nuova** (3.307), **Ardea** (3.238), **Velletri** (2.938), **Monterotondo** (2.506), **Marino** (2.331), **Nettuno** (2.286), **Albano** (2.245) e **Cerveteri** (2.244) anche se in **termini relativi** la maggiore presenza di residenti stranieri tra la popolazione si osserva soltanto nel comune di **Ladispoli** (14,9%) mentre quella minima si osserva nel comune di **Nettuno** (5,3%). In questo sottoinsieme di comuni (tutti con una popolazione superiore ai 25.000 abitanti, ma ben cinque superano i 50.000 abitanti) ad **alto ed elevato sviluppo demografico** si addensa complessivamente il 48,3% (648.095) della popolazione di hinterland ed il 50,7% (52.422) dei residenti stranieri complessivamente insediati nel medesimo ambito (103.461).

Tra tutti, il comune di **Ladispoli** e quello di **Fonte Nuova** presentano il più **alto livello di composizione multi-etnica** (il 14,9% ed il 12,5% dei rispettivi residenti sono cittadini stranieri), mentre all'opposto quello di Nettuno registra il più **basso livello** di incidenza di residenti stranieri (5,3%). Due significativi indicatori demografici di **radicamento e integrazione** (l'**incidenza di bambini e ragazzi stranieri tra i minori residenti** e l'**incidenza tra i nati nell'anno di bambini con cittadinanza straniera**) individuano i comuni di **Fonte Nuova** e di **Ladispoli** come quelli in cui si rileva tanto una elevata **incidenza di stranieri tra i minori residenti** (rispettivamente il 10,8% e il 10,4%.) quanto la **maggiore presenza di neonati stranieri tra i nati nell'anno** (23,3% nel comune di Ladispoli e 22,5% nel comune di Fonte Nuova), confermandone quindi una decisa **vocazione multi-etnica**. Entrambi questi comuni sono peraltro anche fra quelli di hinterland in cui si è rilevata sia una elevata **capacità attrattiva di cittadini stranieri** (nell'anno di riferimento gli **iscritti all'anagrafe** di cittadinanza straniera corrispondevano nel comune di **Ladispoli** al 50,5% dei nuovi iscritti e nel comune di **Fonte Nuova** al 35,3%) quanto una **discreta presenza relativa**, tra i residenti stranieri, di una **seconda generazione** di persone nate in Italia (il 17,5% nel comune di **Fonte Nuova** e l'11,7% nel comune di **Ladispoli**).

In questi **medesimi comuni di hinterland** con la più elevata presenza assoluta di residenti stranieri si individuano anche fenomeni di **addensamento territoriale** di comunità nazionali **numericamente prevalenti** (osservate soltanto tra le prime quattro stanziate in ciascuno dei nove comuni considerati). Nell'insieme di questi comuni si rileva innanzitutto come il **profilo migratorio attuale** si caratterizzi per la prevalenza di residenti provenienti dai paesi **dell'Europa dell'est (romeni soprattutto - ben 25.000, pari al 48,6% dei residenti stranieri in questo raggruppamento di comuni - seguiti a molta distanza da polacchi, albanesi, e bulgari)**. Insieme questi gruppi nazionali dell'est Europa rappresentano nei quattordici comuni considerati ben il 62% tra i residenti stranieri. In particolare i **cittadini romeni** risultano di gran lunga la **prima comunità** per consistenza numerica in ben 13 comuni, con una incidenza percentuale tra i residenti stranieri compresa tra un massimo del 67,4% a **Tivoli** ed a **Guidonia** (60%) ed un minimo del 24,7% ad **Anzio**, mentre i cittadini **bulgari** risultano prevalenti nel comune di **Nettuno**.

Il sistema economico locale: dopo l'ininterrotta serie di primati di performance produttive (PIL, occupazione e sviluppo del sistema di imprese) dell'ultimo quinquennio si manifestano anche nell'area romana i primi segnali di recessione indotti dalla crisi produttiva globale

Nella seconda metà del 2008 si evidenziano anche nella provincia di Roma i

primi segnali recessivi indotti dalla grande crisi finanziaria⁵⁸ partita dagli Usa ma ormai globalizzata ed estesa alla “economia reale”. Nelle medie annuali nel 2008 aumentano infatti ed in modo considerevole tra le forze di lavoro i **disoccupati** (da 103.000 nel 2007 a 129.000 nel 2008: + 24,4%) facendo risalire - per la prima volta dopo un decennio - il tasso di disoccupazione dal 5,8% del 2007 al 7,1% del 2008 (+1,3 punti %). Il calo di occupati intervenuto tra il 2007 ed il 2008 (nelle medie annuali e nel Lazio) ha interessato il **settore agricolo** (-13,9%), il settore delle **industrie** in senso stretto (-2,5%) ed il settore del **commercio** (-0,5%) mentre gli occupati complessivi si sono accresciuti del +1,4% (incremento minimo dell'ultimo quinquennio) soprattutto per la tenuta occupazionale del settore terziario nel suo complesso (+2,9%).

Anche il numero di ore di **cassa integrazione ordinaria e straordinaria** (operai e impiegati) mensili autorizzate nel periodo dicembre 2008- marzo 2009 segnala la presenza di una situazione di crisi crescente: le ore di **CIG ordinaria** infatti nel periodo sono passate da 84.678 (dicembre 2008) a 217.852 (marzo 2009) con un incremento di periodo pari al +157% mentre sempre nello stesso periodo le ore di **CIG straordinaria** evidenziano una velocissima e ben più consistente dinamica incrementale passando da 146.786 (dicembre 2008) a ben **3.155.779** (marzo 2009) con un incremento di periodo del **2.048 %**. Un confronto, operato mediante il medesimo indicatore, tra l'area di **Roma** e quella di **Milano** che contano all'incirca su un bacino occupazionale abbastanza equivalente (nel 2008 nella provincia di Milano si contavano 1.807.000 occupati e nella provincia di Roma 1.698.000) evidenzia effetti sul monte ore di **CIG straordinaria** autorizzata nell'area di Roma molto più **preoccupanti**. Infatti a partire dal mese di febbraio del 2009, mentre il monte ore mensile di CIG straordinaria nell'area di Milano rimane pressoché stabile e **sotto il milione di ore**, nell'area romana si dinamizza rapidamente superando il milione e raggiungendo e superando i tre milioni di ore (un valore più che **triplo di quello osservabile nell'area milanese**).

Negli ultimi mesi del 2008 si sono manifestati i primi effetti recessivi anche sulla **domanda turistica locale**. Infatti il bilancio annuale della ricettività dell'area segnala un **tasso decrementale**, relativamente all'anno precedente, del **-3,4% negli arrivi** e del **-3,8% nelle presenze** corrispondenti rispettivamente a circa 423.000 arrivi in meno ed a 1.158.000 presenze in meno. Nel 2008 i **tassi di occupazione di camere e letti** declinano ovunque nel **capoluogo** e nell'**hinterland** ed interessano, sia pure in modo diverso, tutte le **categorie alberghiere**.

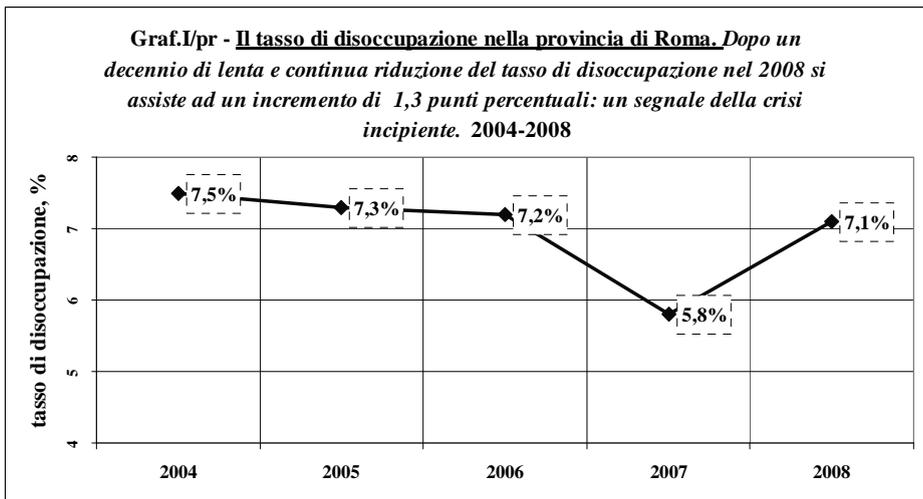
Nel 2008 si è rilevato nel Paese un **incremento (+11,7%) dell'importo complessivo di effetti protestati** (cambiali, assegni per un ammontare di **4,1 mld di euro** equivalenti a circa lo 0,3% del valore aggiunto nazionale). L'analisi **comparata** della **distribuzione territoriale** e delle **tendenze** del fenomeno dei **protesti tra le aree di Roma e Milano** evidenzia come nell'area di **Roma** si osservi il **più alto valore complessivo dei protesti** (598,3 ml di euro pari al 14,6% dell'importo complessivo dei protesti elevati nel Paese) mentre l'area di **Milano** si attesti al 2° posto (con 527,9 ml di euro equivalente al 12,8%). Per di più l'area di **Roma** precede l'area di **Milano** anche in termini relativi per quanto afferisce l'indicatore riguardante il **numero dei protesti per 1.000 residenti** (con 44 protesti ogni 1.000 abitanti contro i 39 protesti ogni 1.000 abitanti).

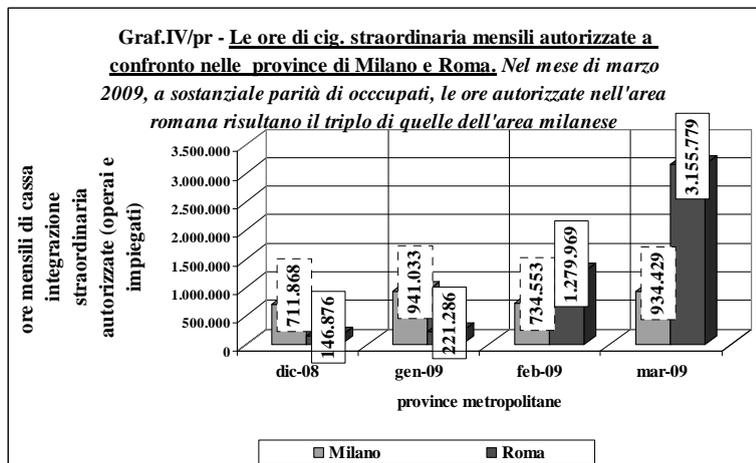
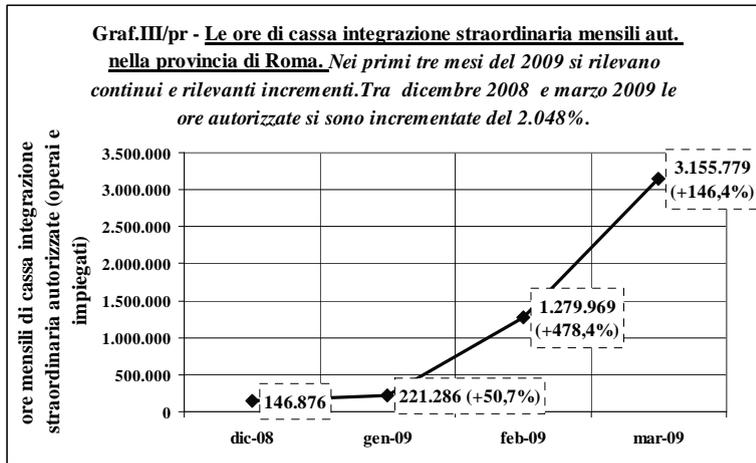
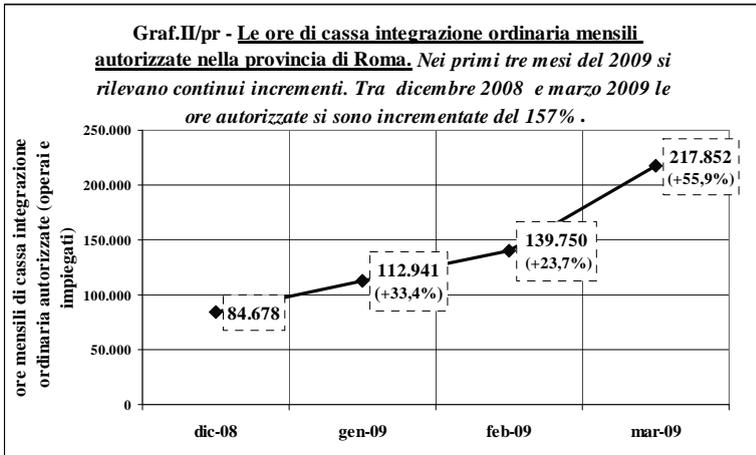
⁵⁸ La nota è stata allestita utilizzando alcuni indicatori macro-economici recentissimi disponibili considerata la necessità di offrire una copertura informativa alla analisi dei primi effetti recessivi sulla economia dell'area. Le tabelle ed i grafici qui inclusi non sono presenti all'interno del rapporto.

La congiuntura recessiva comincia a far sentire i suoi effetti anche sul **sistema di imprese locali** che, nel 2008, **registra la crescita più contenuta degli ultimi anni** (+1,7% contro il +2,7% dell'anno precedente). Tra il 2007 ed il 2008 il bilancio tra iscrizioni e cessazioni risultante dal Registro anagrafico delle imprese della Camera di Commercio di Roma ha infatti fatto segnare un attivo di **sole 7.057 unità**, (421.107 registrate nel 2007 contro le 428.164 registrate nel 2008).

Tab I/pr - Indicatori del mercato del lavoro nella Provincia di Roma, anni 2004 - 2008 (anni nuova RCFL – Istat (v.a. in migliaia %))

Anni	occupati		persone in cerca di occupazione		tasso di disoccupazione		forze lavoro	
	V.A	Var. %	V.A	Var. %	%	Var. in punti %	V.A	Var. %
2004	1.549	-	126	-	7,5	-	1.675	-
2005	1.564	1,0	123	-2,4	7,3	-0,2	1.687	0,7
2006	1.588	1,5	124	+0,8	7,2	-0,1	1.712	1,5
2007	1.676	5,6	103	-16,6	5,8	-1,4	1.780	4,0
2008	1.698	1,3	129	+24,4	7,1	+1,3	1.827	2,6





Il sistema delle imprese attive locali: un sistema particolarmente dinamico tra le aree metropolitane per performance di sviluppo; l'incidenza delle imprese di "terziario avanzato"

Tra il 1996 ed il 2007 si è costantemente registrata una **particolare tendenza espansiva a ritmi annuali sostenuti** della **base di imprese** localizzate nell'area romana. La tendenza espansiva ha toccato dapprima il **picco di dinamica incrementale** del +4,4% (nel 2000 - l'anno della celebrazione *giubilare*) ed il valore minimo del +1,7% (nel 2002 - l'anno di un primo "raffreddamento" congiunturale dell'economia nazionale e europea) per poi nel 2007 risalire nuovamente sino al massimo storico del periodo osservato (+5%). Le performance espansive **recenti** del sistema di imprese romane risultavano in ogni caso notevolmente superiori (più che doppie) di quelle osservabili nel livello **nazionale**. Nel 2007 l'**area di Roma**, per la consistenza dello **stock di imprese attive** localizzate (247.526), è **seconda solo all'area di Milano** (280.067 imprese) La **base di imprese** stanziate **nell'area romana** si evidenzia, tra quelle localizzate nelle grandi aree metropolitane nazionali, per **alcune caratteristiche strutturali e tendenze complessive e settoriali**: è quella che presenta il **più alto livello di polarizzazione territoriale regionale** (il 64,9% delle imprese attive regionali sono stanziate nella provincia di Roma); si colloca al **2° posto**, dopo quella milanese, per l'**incidenza delle società di capitale** tra le imprese attive (il 20,9% - incidenza assunta come indicatore "proxy" di solidità strutturale del sistema di imprese locali); si situa, nell'anno di riferimento, al **1° posto** per la **vitalità imprenditiva** (sintetizzata dall'indicatore **imprese iscritte per 100 cessate** che riassume i valori del "bilancio naturale" annuale delle imprese - nell'anno di riferimento 148 imprese iscritte per 100 cessate); nel 2007 è quella che ha realizzato di gran lunga la **migliore performance incrementale** dello stock di imprese localizzate (+ 4,5%) in presenza di incrementi modesti (non superiori al +1,3% registrato nella provincia di Torino) o addirittura di situazioni di decremento dello stock (nelle province di Bari, Napoli e Bologna); si colloca al **1° posto** per la **presenza relativa** (il 3,1%) di imprese del settore della **intermediazione monetaria e finanziaria**; si posiziona al **1° posto** per la **presenza relativa** (il 6,8%) di imprese attive nel comparto dei **servizi di istruzione, sanità e sociali in genere** coerentemente con il profilo strutturale di mercato di una grande area metropolitana.

Le dinamiche del profilo settoriale del sistema di imprese locali: l'elevata incidenza del terziario

Tra il 2000 ed il 2007 l'**analisi settoriale** della **variazione percentuale di periodo dello stock di imprese** attive stanziate nell'area romana segnala le migliori performance tra le **imprese dell'istruzione** (+89,2%), tra le **imprese delle attività immobiliari, di informatica e di ricerca** (+70,1%), tra le **imprese sanitarie e di altri servizi sociali** (+52,8%), tra le **imprese del settore delle costruzioni** (+45,9%), tra le **imprese di intermediazione monetaria e finanziaria** (+36,4%), tra le **imprese della pesca e della piscicoltura** (+33,3%), tra le **imprese di produzione e distribuzione energetica** (+26,2%) e tra le **imprese alberghiere e della ristorazione** (+22%). Si può pertanto rilevare come i "picchi" di performance positiva riguardino prevalentemente le imprese appartenenti al **terziario**, sia quello tradizionale, sia quello innovativo.

Nell'arco degli anni '90 e sino al 2007 il profilo produttivo della base di imprese localizzate nell'area romana si è discretamente modificato definendo un diverso **quadro strutturale di composizione settoriale**. Si intravede infatti un **nuovo assetto**

produttivo locale dove pesano meno le **imprese del settore manifatturiero**, del **settore dei trasporti e delle comunicazioni** e del **settore del commercio e delle riparazioni** e dove invece sono **maggiormente** rappresentate le imprese del **settore del credito**, **assicurazioni e dei servizi alle imprese**, del **settore delle costruzioni**, del **settore dei servizi sociali e personali** e del **settore degli alberghi e dei pubblici esercizi**.

Nel confronto tra il **quadro strutturale del sistema di imprese nazionale e locale** risultante nel 2007, l'area romana continua a caratterizzarsi con una **forte componente di imprese terziarie**, (nell'insieme il 69,4% contro il corrispondente 54,6% nazionale) anche se al suo interno **regredisce la componente più tradizionale** e si **incrementa quella innovativa-direzionale**.

Assetto, dinamiche e profilo delle imprese localizzate nel capoluogo e nell'insieme dei comuni di hinterland: il raggiunto equilibrio territoriale nella distribuzione delle imprese anche se nel capoluogo sono maggiormente presenti le attività del terziario evoluto e strategico

L'analisi degli **equilibri distributivi** tra il sistema delle imprese localizzate nel **comune di Roma** e quelle localizzate nell'**hinterland** segnala, nell'insieme intersettoriale, una raggiunta **simmetria distributiva** tra i due macro-ambiti provinciali. Le imprese attive stanziate nell'hinterland (80.601 nel 2007, ma erano 75.487 nel 2005) corrispondono infatti al 32,6% dell'insieme delle imprese localizzate nell'area, mentre l'incidenza del peso insediativo della popolazione che risiede nell'ambito è del 33,1%.

Lo squilibrio distributivo che negli anni '90 ancora sussisteva tra i due macro-ambiti dell'area romana (nel 1996, le imprese attive localizzate nell'hinterland rappresentavano appena il 22,7% dello stock provinciale complessivo) si è difatti attenuato nel corso dell'ultimo decennio. Da allora lo stock di imprese attive nei comuni di hinterland si è incrementato con **dinamiche molto più intense** di quelle che si sono registrate nel capoluogo (+29,7% contro +19,3% rispettivamente). Tuttavia l'analisi della distribuzione territoriale delle imprese nei **singoli rami produttivi** evidenzia un discreto **squilibrio localizzativo** dell'hinterland dove sono meno presenti le **attività imprenditive del terziario evoluto e strategico**.

Le asimmetrie insediative delle imprese tra i 120 comuni dell'hinterland provinciale

A fronte di un migliorato equilibrio tra le imprese localizzate nel capoluogo e quelle localizzate nell'hinterland si evidenzia tuttavia uno squilibrio territoriale tra le varie sub-aree che compongono quest'ultimo. Si rileva infatti una particolare **concentrazione** di circa **47.000 aziende** (pari al 59,2% delle imprese localizzate nell'hinterland) in soli **18 comuni**. Si tratta dello stock di imprese presenti nei comuni di **Velletri** (4.044 imprese), di **Guidonia** (3.884 imprese), di **Fiumicino** (3.733 imprese), di **Pomezia** (3.644 imprese), di **Tivoli** (3.065 imprese), di **Anzio** (3.050 imprese), di **Civitavecchia** (3.000 imprese), di **Nettuno** (2.646 imprese), di **Ladispoli** (2.419 imprese), di **Albano** (2.347), di **Cerveteri** (2.319 imprese), di **Monterotondo** (2.277 imprese), di **Marino** (2.276 imprese), **Ardea** (2.153 imprese), **Ciampino** (1.969 imprese), **Mentana** (1.706 imprese), di **Genzano** (1.665 imprese) e di **Frascati** (1.547 imprese).

L'occupazione: proseguono le dinamiche positive della base occupazionale (la seconda del Paese, dopo l'area di Milano) anche se si incrementano sia il lavoro a termine sia le forme di lavoro "flessibile" e permane su livelli elevati la disoccupazione tra le giovani donne ed i giovani uomini

Nella seconda metà degli anni '90 e sino a tutto il 2007, la progressiva uscita dal ciclo congiunturale economico recessivo nell'area romana ha consentito, come nel resto del Paese, non soltanto di **recuperare la base occupazionale preesistente** (1.405.000 occupati nel 1993, all'inizio della fase recessiva) ma anche di **ampliarla** raggiungendo 1.676.000 occupati nel 2007. Considerevole è la **performance** di dinamica di **recupero e di sviluppo occupazionale** conseguita a partire dal 1996 dal sistema locale romano che ha sino ad oggi costantemente superato nel tasso di crescita l'analogo trend nazionale di periodo, pur partendo da una situazione sfavorevole di maggiore **effetto recessivo della crisi congiunturale**. Infatti, nonostante la **fase espansiva del ciclo occupazionale** si sia **ridotta a livello nazionale** e soprattutto nelle aree settentrionali del Paese (dove la di-namica occupazionale mostra un rallentamento già dal 2001), il **mercato del lavoro ro-mano è ancora molto dinamico**. Gli indicatori mostrano difatti una maggiore capacità di tenuta del sistema produttivo locale, nonostante ci si trovi nuovamente in una fase di **congiuntura economica negativa**.

Nel nuovo **decennio** negli anni compresi tra il **2000** (l'anno del *Giubileo*) ed il **2007** il mercato del lavoro romano continua ad attraversare mediamente un periodo di considerevole **espansione** con *performance* che spesso superano quelle delle altre province metropolitane centro-settentrionali. Lo stock delle **Forze di lavoro** si accresce passando da 1.614.000 a 1.779.000 unità (+165.000 unità, pari ad un tasso incrementale di periodo del 10,2%) mentre parallelamente, ma in modo ancora più dinamico, lo stock degli **occupati** si accresce di ben 241.000 unità (+16,8%) talché alla fine del periodo osservato si "prosciuga" considerevolmente anche lo stock dei **disoccupati** che passa da 179.000 a 103.000 persone (-76.000 unità con un decremento pari al 42%), variazione che riconduce il **tasso di disoccupazione** ai minimi storici dei due ultimi decenni (**5,8%**). In questo periodo lo **stock degli occupati** si accresce, in media annuale, di circa il 2% ma in particolare si distinguono, per livelli di *performance*, l'anno 2002 (+3,1%) ed il 2007, quest'ultimo con una variazione incrementale di livello eccezionale (+5,6% sull'anno precedente).

Il profilo **dell'occupazione nei vari settori produttivi**, così come si configura nel 2007, segnala un **fortissimo addensamento occupazionale** (l'83,5%, corrispondente a circa 1.400.000 occupati), +1,5 punti percentuali di incidenza relativamente all'anno 2000) nell'insieme delle **attività terziarie**, seguito dal settore **industriale** (includente anche il settore delle costruzioni e delle altre attività di trasformazione), che registra una incidenza **occupazionale** pari al 14,9% (con circa 250.000 occupati, -1,6 punti percentuali di incidenza relativamente all'anno 2000) e da quello **agricolo** che con soli 26.000 addetti pari all'1,6% (-0,1 punti percentuali di incidenza relativamente all'anno 2000) rappresenta un **bacino occupazionale** marginale.

Il mercato del lavoro dell'area romana: le specificità strutturali tra i bacini occupazionali delle grandi aree metropolitane nazionali

Spiccano per la **dimensione**, tra tutti i mercati del lavoro metropolitano, i **bacini occupazionali** delle aree di **Milano** e **Roma** che, situandosi entrambi sopra la

soglia di 1.500.000 occupati (rispettivamente e nell'ordine, 1.792.586 e 1.676.490), si dispongono, a breve distanza l'uno dall'altro, al 1° e 2° posto della specifica graduatoria distaccando, per più di 700.000 unità, il terzo mercato del lavoro metropolitano, quello di **Torino**, dove si registrano 956.993 occupati. Il **mercato del lavoro dell'area romana** si evidenzia, tra quelli delle grandi aree metropolitane nazionali, per **alcune caratteristiche strutturali e tendenze di dinamica**: è quello che si presenta con il più alto livello di **polarizzazione territoriale** dell'occupazione regionale (drena da solo ben il **75,7% degli occupati regionali**, che si posiziona al **1° posto** per la **dinamica annuale** (2006/2007) della **base occupazionale** (+5,6%), che si colloca al **1° posto** (con l'83,5% di occupati) per il **peso occupazionale dell'insieme dei settori produttivi che compongono il terziario ma che** si posiziona al penultimo posto (con l'8,7% di occupati) per livello di occupazione nell'insieme dei settori produttivi **industriali-manifatturieri**.

La persistenza di forme di criticità nel mercato del lavoro dell'area

Nonostante il miglioramento complessivo del livello di disoccupazione, permane tra i **giovani** (15-24 anni), un serio rischio di **esclusione lavorativa**: nel 2007 tra gli appartenenti alle **forze di lavoro** in età compresa tra i **15 ed i 24 anni** si rilevava un livello di **disoccupazione femminile** pari al **27,7%** (contro il 23,3% della media nazionale) lievemente peggiorato rispetto al 2006 (26,7%) ed un **tasso di disoccupazione maschile** corrispondente al **24,7%** (contro il 18,2% della media nazionale).

Nell'arco temporale di riferimento all'interno delle forze di lavoro si registra comunque un miglioramento della **condizione femminile**. Si rileva innanzitutto una discreta **tendenza incrementale del livello assoluto e relativo delle donne** tanto nella **partecipazione** al mercato del lavoro quanto nella loro **incidenza tra gli occupati**.

Infatti nel 2000 le donne rappresentavano il 39,8% tra le forze di lavoro (643.000 donne di cui 549.000 occupate e 94.000 - il 17,1% - prive di occupazione) mentre il **tasso di occupazione femminile** (percentuale di donne occupate sul totale della popolazione femminile 15-64 anni) corrispondeva al **40,4%**. Nel 2007 le donne costituiscono il 42,8% tra le forze di lavoro (762.000 donne tra le quali ne risultavano occupate 708.000 e 54.000 - il 7,6% - prive di occupazione) mentre il **tasso di occupazione femminile** raggiungeva il **51,5%** (sul totale della popolazione 15-64 anni). Tra i due periodi osservati si rileva un incremento di **3 punti percentuali nel rapporto di genere** tra gli attivi presenti nelle forze di lavoro, una **diminuzione di 9,5 punti percentuali nel tasso di disoccupazione femminile**.

Rimane inoltre ancora **critico** il livello di **partecipazione delle donne nelle classi di età centrali**, quelle corrispondenti a fasi del ciclo di vita in cui aumentano i **carichi familiari** connessi con il **matrimonio** e la **nascita dei figli**. Ancora nel 2007, infatti, anche nell'area romana il **tasso di occupazione** delle donne di età compresa tra i **25 e i 34 anni** si posizionava sul 64,9% contro l'81,1% dei coetanei maschi mentre quello delle **35-44_enni** era pari al 66,3% contro il ben più elevato 92,8% degli uomini della stessa classe d'età.

Utilizzando i dati derivanti dalle **iscrizioni** e dagli **avviamenti professionali** effettuati dai **Centri per l'impiego** della Provincia di Roma (CpI), pur nei limiti informativi della "fonte" utilizzata, che peraltro rileva dati di "flusso" e non di stock, è possibile analizzare la diffusione dei c.d. **contratti atipici**.

Tra il 2005 e il 2006 gli avviati sono aumentati di quasi 10.000 unità (passando

dai 158.437 del 2005 ai 167.800 del 2006). Si evidenzia, inoltre, non soltanto un **quadro di complessiva intensificazione dei rapporti “atipici” vecchi e nuovi** ed una **flessione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato** ma anche un palese peggioramento delle condizioni di **precarietà del lavoro femminile**. Nel 2006, infatti, soltanto un quarto degli avviati hanno usufruito di un **contratto standard** con un forte sbilanciamento tra uomini e donne (queste ultime presentano una percentuale di avviamenti standard di solo il 16,4% mentre per gli uomini la percentuale sale al 31,3%). L'anno precedente la percentuale di avviamenti standard era del 26% e nel 2004 del 27,7%. È evidente la progressiva riduzione dei rapporti di lavoro *full-time* a tempo indeterminato. Per quel che riguarda i **contratti atipici si rileva come** i più diffusi siano quelli di **somministrazione** (ex interinali) che rappresentano il 9,9% del totale delle assunzioni del 2005 (nel 2004 erano il 7,7%), seguiti dai **contratti di apprendistato** (6,4%) e da quelli a **progetto** (ex Co.Co.Co.) che nel 2005 risultano in aumento rispetto all'anno precedente (dal 3,1% degli avviati al 4,9%).

In particolare sono i **giovani con meno di 30 anni** ad essere inseriti con **contratti precari** (appena il 16,5% degli avviati con meno di 30 anni nel III trimestre del 2005 hanno beneficiato di un contratto a tempo indeterminato, contro il 18% di interinali e il 26,1% di altre tipologie flessibili (L. 407, soci cooperative ed altro). Il lavoro a progetto ha avuto nello stesso periodo un'incidenza simile (intorno al 5%) per tutte le classi di età.

La ricchezza prodotta, il valore aggiunto: nell'area si produce stabilmente più dell'8% della ricchezza nazionale, quota che per di più tra il 2001 ed il 2007 si è elevata di 0,3 punti % (dall'8,3% all'8,6%)

Nel 2007 l'area romana, tra le grandi aree metropolitane nazionali, si collocava: al **2° posto** dopo quella di **Milano** per **grandezza dimensionale del valore aggiunto complessivo prodotto**, per il **livello di incremento annuale** tra il 2006 ed il 2007 (con un tasso del +3%) e per l'**incidenza del valore aggiunto prodotto sul valore aggiunto complessivo nazionale**.

Il **valore aggiunto prodotto nel 2007 nell'area (provincia) romana** è stato stimato (su fonte *Prometeia*) pari a **98.206 milioni di euro** (a *prezzi costanti*, base 2000) dimensione che rappresenta il **78,6%** del **valore aggiunto prodotto nel Lazio** e l'**8,6%** di quello prodotto a **livello nazionale**. L'incidenza del valore aggiunto della provincia di Roma sul totale nazionale si è elevato dall'**8,3%** del 2001 all'**8,6%** del 2007.

Complessivamente tra il 2001 e il 2007 il **valore aggiunto a prezzi costanti** (del 2000) **prodotto nell'area romana** si è accresciuto in termini reali del **+9,1%** (passando dagli **89.986** milioni di euro del 2001 ai **98.206** del 2007). Tuttavia se si esamina la **variazione annuale** del valore aggiunto complessivo prodotto nel periodo considerato si osserva un andamento **discontinuo** legato all'alternanza di fasi recessive ed espansive ma comunque con performance solitamente migliori di quelle registrate a livello nazionale e/o in altri sistemi metropolitani. Nel **2007**, l'incremento del valore aggiunto complessivo su base annua è stato del **+2,9%**, un valore di nuovo discretamente superiore a quello **nazionale** che nello stesso periodo si è arrestato al **+2,1%**.

Al discreto incremento del valore aggiunto prodotto nel **2007** nell'area romana hanno concorso i risultati **positivi di tutti i macrosettori produttivi**. Particolarmente incisiva è stata la dinamica incrementale del valore aggiunto prodotto **dall'insieme delle attività terziarie dei servizi (+3,2%)**, settore dominante nell'area romana che risulta la

più **terziarizzata** tra le **province metropolitane** e che nell'anno ha contribuito a generare oltre l'**87,6%** della ricchezza complessiva prodotta. Anche il valore aggiunto derivante dal settore dell'**industria delle costruzioni** ha registrato una notevole performance (**+3,9%**) settore però i cui risultati in termini di volume sono relativamente marginali nell'economia dell'area rappresentando appena il **3,5%** del valore aggiunto complessivo provinciale. Anche il valore aggiunto derivante dalle **attività agricole** ha evidenziato un modesto incremento annuale (**+0,4%**), così come quello generato dalle **attività industriali in senso stretto** (**+0,1%**).

Il **valore aggiunto pro-capite** per il 2006 nella provincia di Roma è pari - in termini di prezzi correnti - a **29.413** euro mentre nello stesso periodo il valore aggiunto pro-capite nazionale ammontava a **22.387** euro. Il confronto con le province metropolitane del centro-nord pone Roma al terzo posto dopo l'area di **Milano** (il cui valore aggiunto pro-capite risulta pari a **34.088** euro) e l'area di **Bologna** (con un valore aggiunto pro-capite pari a **30.587** euro). Le **dinamiche di periodo del tasso di sviluppo del valore aggiunto pro-capite** dell'area di Roma (**+14,8%**) risultano le più elevate tra le province metropolitane poste a confronto e di conseguenza l'area di **Roma** pur mantenendo nel periodo la **terza posizione** per livello di valore aggiunto ha comunque diminuito il **differenziale** che la separava dalle province di **Milano** e di **Bologna** irrobustendo il proprio posizionamento. Il particolare dinamismo di periodo del valore aggiunto pro-capite dell'area di Roma ha avuto anche l'effetto di **ampliare il distacco** che separa il valore aggiunto pro-capite prodotto nell'area di **Roma** da quello prodotto mediamente nell'intero **Paese**.

Il reddito imponibile: un indicatore della ricchezza e della capacità fiscale del territorio

Nell'insieme dei **nove comuni capoluogo di area metropolitana** considerati nell'esercizio finanziario 2005 (ultimo anno disponibile nella fonte al momento della redazione) si contavano 4.405.220 contribuenti (pari al 10,8% dei contribuenti del Paese) i quali producevano una **base di reddito imponibile complessivo** pari a **113,092** miliardi di euro (corrispondente al **16,8% del reddito imponibile complessivo nazionale**) per un **imponibile medio pro-capite** di **25.672** euro (contro i **16.710 del corrispondente valore medio nazionale** ed i **17.125 del valore medio** assunto dall'imponibile nell'insieme delle **regioni di appartenenza**). Il comune di **Roma** si situava al **1° posto** per il numero di contribuenti (1.449.794) rivelandosi così come il comune con la più **ampia platea di contribuenti** del Paese e precedendo di gran lunga quello di **Milano** (800.976 contribuenti) che si posizionava al **2° posto**; il comune di **Roma** si collocava anche al **1° posto** per quanto riguarda il **valore dell'imponibile complessivo prodotto** (**38,7 mld di euro**) precedendo quello di **Milano** (24,8 mld di euro). I contribuenti residenti nel comune di **Roma** si posizionavano ancora al **2° posto** per il valore del **reddito medio per contribuente Irpef** (**26.668 euro**), mentre i contribuenti del comune di **Milano** si collocavano ad una discreta distanza al **1° posto** (con ben **30.973 euro pro-capite**). **I contribuenti del comune di Milano** e del comune di **Roma** infine si collocavano in testa alla scala di **agio reddituale** (*incidenza dei contribuenti con redditi imponibili pari o superiore ai 70.000 euro*), posizionandosi rispettivamente al **1° posto** (con il **7% di contribuenti ad alto reddito**: ma nel 2004 l'incidenza era del 6,5%) ed al **2° posto** (con il **5,1% di contribuenti ad alto reddito**: ma nel 2004 l'incidenza era del 4,8%).

Per quanto riguarda invece un confronto tra i contribuenti residenti nel **comune di**

Roma ed i contribuenti residenti nell'insieme dei **comuni dell'hinterland provinciale** si osservava quanto segue. A fronte di un **reddito medio imponibile** che nel comune di Roma risultava pari a **26.807 euro** nell'ambito dell'**insieme dei 120 comuni di hinterland** provinciale si rilevava un reddito medio imponibile pari a **20.420 euro**. In ogni caso occorre precisare come nei singoli comuni di hinterland si evidenziavano sia **redditi medi imponibili comunali** di valore superiore a quello di Roma (ad esempio nel **comune di Grottaferrata**, con **28.329 euro** e nel **comune di Formello** con **28.163 euro** di reddito imponibile procapite) sia **redditi medi notevolmente inferiori a quelli di Roma** (ad esempio nel **comune di Rocca Santo Stefano** con **14.889 euro** di reddito imponibile procapite e nel **comune di Vallepietra** con **14.983 euro**).

L'infrastrutturazione bancaria e l'intermediazione creditizia: l'area romana si posiziona al 2° posto tra le aree metropolitane nazionali sia per l'incidenza nazionale dei depositi (12,2%) che per l'incidenza nazionale degli impieghi (11,3%)

Al mese di settembre del 2008 nei **sistemi locali delle nove aree** (province) metropolitane considerate si concentravano il 31,6% (254) delle banche, il 28,8% (9.731) degli sportelli, ed il 30,1% (12.208) degli ATM operanti nel paese: risorse infrastrutturali di un sistema finanziario e creditizio bancario metropolitano che complessivamente (al 31.12.2007) intermediava ben il 49,5% (742,11 mld di euro) degli **impieghi** ed il 46,6% (348,94 mld di euro) dei **depositi bancari nazionali**. Nel raffronto, infrastrutturale e di performance, sui sistemi di intermediazione creditizia bancaria operanti nelle **nove aree metropolitane** considerate l'area romana si colloca: al **6° posto** per livello di **infrastrutturazione bancaria** (l'ultima posizione tra le aree centro-settentrionali) relativamente alla **offerta di sportelli ai residenti**, 1.974 residenti per sportello contro i 1.150 di Bologna (che si situa al **1° posto**), ma si posiziona al **2° posto** sia per la **consistenza dei depositi** di clientela residente (con 91,14 mld di euro raccolti, pari al 12,2% dei depositi nazionali) sia per la **consistenza degli impieghi bancari** verso clientela residente (con 169,09 mld di euro, pari all'11,3% degli impieghi nazionali), mentre si situa al **3° posto** per quanto riguarda il **profilo di internazionalizzazione del sistema bancario locale** con una incidenza del 20,5% di filiali di banche estere tra gli istituti bancari localizzati.

Per quanto riguarda l'analisi interna alla provincia di Roma relativamente ai 120 comuni di hinterland si evidenzia come: ben **35 comuni** (tutti di piccola dimensione che contano complessivamente una popolazione di 33.880 **abitanti**, pari allo 0,8% della popolazione provinciale) risultino del tutto **privi di sportelli bancari**; in un **secondo raggruppamento di comuni** (**44**, con una popolazione media di circa 5.000 abitanti) che insieme registrano **210.899 residenti** (corrispondenti al 5,2% della popolazione provinciale) siano presenti **64 sportelli bancari (3.295 residenti per sportello)** nei quali si rilevano complessivamente consistenze di **depositi** pari a **924 ml di euro (4.382 euro in media per residente)** notevolmente superiori a quelle relative agli **impieghi (614 ml di euro, pari a 2.911 euro in media per residente)**; in un **terzo raggruppamento di comuni**, (**41**, con una popolazione media di circa 26.000 abitanti) nei quali sono complessivamente insediati **1.097.996 residenti** (corrispondenti al 27% della popolazione provinciale) si rilevano invece **401 sportelli (2.738 residenti per sportello)** con consistenze di **depositi** pari a **8.130 ml di euro (7.405 euro in media per residente)**

di poco inferiori a quella degli **impieghi (9.557 ml di euro, pari a 8.704 euro in media per residente)**.

Il movimento turistico: una risorsa sempre più importante per lo sviluppo economico e culturale dell'area

Nel biennio, 2006/2007 la **crescente domanda turistica nazionale ed internazionale** che si è orientata verso la provincia di Roma ha prodotto significativi tassi incrementali annuali tanto negli **arrivi** (+9,4% nel 2006, + 11% nel 2007) quanto nelle **presenze** (+8,8% nel 2006, +9,6% nel 2007) nelle strutture ricettive localizzate nell'area. Ma nel 2008, soprattutto per l'influenza di una **tendenza recessiva** che si è evidenziata **negli ultimi mesi dell'anno**, si sono manifestati i primi effetti della grave crisi economica e finanziaria mondiale anche sulla domanda turistica locale. Infatti il bilancio della ricettività dell'area segnala un **tasso decrementale**, relativamente all'anno precedente, del **-3,4% negli arrivi** e del **-3,8% nelle presenze** corrispondenti rispettivamente a circa 423.000 arrivi in meno ed a 1.158.000 presenze in meno. Per quanto riguarda il **tempo medio di permanenza** nelle strutture ricettive rilevato nell'ultimo triennio si evidenzia invece una costante tendenza **lievemente decrementale** (2,52 giorni nel 2006, 2,49 giorni nel 2007, 2,48 giorni nel 2008) probabilmente correlata allo sviluppo del segmento del **turismo sociale** a basso costo.

La **grande attrattività turistica e direzionale** esercitata dal **comune capoluogo** è visibile con grande evidenza nei risultati del bilancio della ricettività annuale. Nel 2008 gli esercizi ricettivi (hotel, B&B, Case per ferie, camping) operanti nel comune di Roma hanno captato l'81,3% degli **arrivi** (9.727.341) e l'83,8% delle **presenze** (24.904.060) provinciali. Per di più i dati evidenziano come nel **capoluogo** prevalgano nettamente gli **arrivi di stranieri** (che rappresentano il 57,9% sul complesso degli arrivi) mentre accade l'opposto nelle strutture ricettive dell'hinterland dove invece risultano prevalenti gli ospiti **italiani** (che rappresentano il 62,8% degli arrivi) rimarcando così una **diversa vocazione attrattiva** dei due macro ambiti territoriali dell'area: più associata al soggiorno culturale di stranieri e italiani la prima e maggiormente associata al **soggiorno climatico e naturalistico** di italiani e stranieri la seconda.

Nel 2008 gli arrivi di **cittadini italiani** nei soli **esercizi alberghieri del comune di Roma** sono stati 2.998.728 (-4,3% relativamente all'anno precedente) mentre sono state rilevate 5.780.524 presenze (- 6% relativamente al 2007). Ma è la **domanda di ricezione alberghiera proveniente dall'estero** (4.900.832 arrivi e 13.346.343 presenze) ad aver registrato la maggiore flessione (-5,4% negli arrivi e -5,3% nelle presenze) anche se la **domanda estera** continua a rappresentare comunque il **punto di forza della domanda di ricettività alberghiera** che si esprime nel **comune di Roma** rappresentando nell'anno ben il 62,5% tra gli **arrivi** ed il 69,8% tra le **presenze**. Occorre per di più precisare che la domanda degli ospiti **stranieri** si orienta in modo **prevalente** verso gli esercizi **medio-alti** (nel 2008 ben il 55,8% è stato ospitato negli hotel a "5" e "4 stelle") a differenza di quanto avviene per gli ospiti di cittadinanza italiana che invece si orientano prevalentemente verso le strutture di **medio e basso** livello.

Nel 2008 per quanto riguarda la **provenienza** (Paese) degli **arrivi di ospiti stranieri** si è rilevato come nelle **strutture alberghiere localizzate nel comune di**

Roma gli **Stati Uniti** continuano a detenere il **primato** degli **arrivi** (rappresentando il 24,8% tra gli ospiti stranieri), seguiti dal **Regno Unito** (con il 9,7%), dalla **Germania** (con il 7,6%), dal **Giappone** (con il 7,3%), dalla **Spagna** (con il 7,2%) e dalla **Francia** (con il 7,2%): insieme questi 6 paesi hanno totalizzato, per consistenza di flusso turistico estero, il 61,7% tra gli arrivi di cittadini stranieri.

Nel 2008 lo stock delle **strutture di ricettività alberghiera** della provincia di Roma consisteva complessivamente in **1.156 hotel** dotati di 52.886 camere e 105.367 letti. Tra questi esercizi alberghieri 25 (il **2,2%**) appartenevano alla categoria **5 stelle**, 237 (il **20,5%**) alla categoria **4 stelle**, 444 (il **38,4%**) alla categoria **3 stelle**, 292 (il **25,3%**) alla categoria **2 stelle** e 158 (il 13,7%) alla categoria **1 stella**. Si tratta di una dotazione che, considerato l'elevato livello di domanda di ricettività che grava sull'area, consente all'imprenditoria di settore di realizzare, tenendo anche conto dei "picchi" stagionali, un elevato **indice di occupazione** delle risorse ricettive, una condizione necessaria per distribuire in modo ottimale i costi "fissi" ed assicurare buoni margini di profitto.

Il **profilo di dotazione** nei due macro ambiti territoriali, il **capoluogo** e l'**hinterland** è sostanzialmente diverso: il 75,7% (875) degli **hotel**, l'81,9% (43.306) delle **camere** e l'81,6% (85.931) dei **letti** sono infatti localizzati nel capoluogo. Anche il **profilo di categoria** nei due ambiti risulta abbastanza diverso: nel capoluogo si rileva difatti una **maggiore incidenza** di **esercizi alberghieri di categoria elevata** (a 4 e 5 stelle: il 24,4% contro il 17,1% nell'hinterland), differenziale che si rafforza se si considera il parametro dei **posti letto** disponibili nelle medesime categorie alberghiere (57,1% nel capoluogo contro il 36,9% nell'hinterland). Anche il **tasso di occupazione annuale di camere e letti** disponibili negli esercizi alberghieri segnala un **discreto differenziale di risultato** tra comune capoluogo e hinterland, differenziale che si mantiene costante nei bilanci turistici annuali degli ultimi anni. Infatti nel 2008 (l'anno della crisi e quindi con risultati di esercizio in flessione), nel **capoluogo** risultava un **tasso di occupazione intercategoriale** delle **camere da letto** pari al 66,8% (contro il 45,7% nell'hinterland) ed un **tasso di occupazione dei letti** pari al 61,2% (contro il 47,2% nell'hinterland).

Mercato abitativo e valori immobiliari: la flessione delle compravendite (-8,4%) non influenza in modo significativo i valori immobiliari

Nel 2007 tra le aree metropolitane considerate la provincia di Roma si è collocata al **secondo posto per il numero delle compravendite eseguite** (56.131) preceduta solo da Milano. Ma relativamente all'**indice di intensità del mercato immobiliare** (rapporto tra compravendite e stock immobiliare esistente), quello romano appare soltanto come il **quinto mercato più vivace**, preceduto da quello di Milano, Torino e Bologna e Firenze (nel 2006 era il quarto). Nel 2007 il numero delle transazioni immobiliari effettuate nell'area romana è **diminuito in termini percentuali dell'8,4%**.

Nel **2007** nella **provincia di Roma** le **56.131 transazioni immobiliari residenziali registrate** hanno rappresentato ben il **74%** di tutto il **mercato immobiliare residenziale del Lazio**. Di queste transazioni **34.971** (pari al 62% dell'intero mercato immobiliare residenziale provinciale) hanno riguardato il **capoluogo**. Nei comuni di **hinterland** ne sono invece state effettuate **21.160** pari al 38% delle transazioni provinciali.

Analizzando la situazione del **Capoluogo** dal punto di vista dei volumi di

vendita risulta, rispetto all’anno precedente (**2006**), una sensibile **diminuzione** delle **transazioni** (-7,6%). Osservando nel dettaglio le singole **macroaree cittadine**, si individua tuttavia una situazione assai diversificata che va dal -35,75% % rilevato nella macroarea **Eur-Laurentina**, fino agli **incrementi** registrati soprattutto nelle macroaree **Fuori Gra Nord Ovest e Sud** (rispettivamente +21,25% e +11,49%). In generale quindi risalta, nel capoluogo una flessione complessiva generalizzata nel numero delle compravendite. Eccezione a questa tendenza è costituita dalle aree poste fuori dal **Grande Raccordo Anulare**; del tutto opposta è la tendenza nel **Centro Storico** le cui compravendite diminuiscono complessivamente del 26% circa.

Per quanto riguarda l’hinterland tra le **macroaree provinciali**, nelle quali si è rilevato il **maggior numero di transazioni** si collocano : il **Litorale Sud (4.796)**, i **Castelli Romani (3.877)** e il **Litorale Nord (2.891)**. Tra le aree che invece hanno fatto registrare il **minor numero di transazioni** si situano quella **Braccianese**, quella del **Fiume Aniene**, e quella dei **Monti della Tolfa**.

Venendo invece ai singoli comuni si rileva innanzitutto come **ben 7 tra i primi dieci comuni** di hinterland per numero di transazioni immobiliari **siano comuni costieri**: **Ardea, Anzio, Nettuno e Pomezia** (macroarea **Litorale Sud**), **Civitavecchia, Cerveteri e Ladispoli** (macroarea **Litorale Nord**), **Guidonia, Tivoli** (macro area **Tiburtina**, è il comune dove si registrano il maggior numero di transazioni) e **Monterotondo** (macro area **Salaria**).

Nel 2007 il **prezzo medio di un’abitazione a Roma** è stato di **4,3 migliaia di euro al mq.**, mentre nell’hinterland il prezzo medio è stato di **1,7 migliaia di euro al mq.** L’articolazione dei prezzi è ovviamente molto più **differenziata** nel comune di Roma dove questo valore medio è compreso in un **range** che va dai **12.100 euro al metro quadro per un appartamento in Piazza Navona** ai **1.800 euro al mq.** per un **appartamento economico in Via dell’Acqua Vergine**, quartiere all’estrema periferia Sud della Città. Il valore medio dell’hinterland è invece compreso in un range più **ristretto** che va dagli **800 euro al mq.** di **Capranica Prenestina** ai **4.200 euro al metro quadro** per un’abitazione di pregio di **Fiumicino o di Frascati**. E’ da rimarcare come a fronte di una evidente **contrazione dei volumi di compravendita** degli immobili ad uso residenziale non si registri ancora una decisa contrazione dei **prezzi** che evidenziano invece non solo una certa **viscosità** ma anche una **tendenza incrementale dei valori immobiliari** relativamente al 2006.

Tensione abitativa e sfratti: l’area di Roma è al 1° posto tra le aree metropolitane per la numerosità degli sfratti; il 63,1% dei casi di sfratto è motivata dalla “morosità”

Il confronto riguardante gli eventi di sfratto abitativo relativi all’anno 2007 nelle **otto aree metropolitane** considerate (Roma, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo) fa emergere per quanto riguarda l’area romana quanto segue: si **colloca al 1° posto** per la **numerosità degli sfratti** (5.714 corrispondenti al 13% dei provvedimenti di sfratto adottati nel Paese); si **situa al 2° posto** in termini di **esposizione al rischio relativo di sfratto** (uno sfratto ogni 280 famiglie residenti); si **posiziona al 5° posto** per **dinamica incrementale dei provvedimenti di sfratto** adottati nel periodo compreso tra il 2001 ed il 2007, invertendo una tendenza decrementale che aveva invece interessato gli anni Ottanta e Novanta; si **dispone all’8° posto** per il rischio di

esecutività forzata degli sfratti adottati (soltanto il 9,6% delle famiglie colpite da **provvedimenti di sfratto con richiesta di esecuzione** vengono effettivamente interessate nell'anno da sfratti eseguiti con procedure forzose).

Analizzando la distribuzione delle **motivazioni legali** sottostanti agli oltre 5.000 provvedimenti di sfratto emessi nella provincia di Roma, si evidenzia come nel 2007 prevalesse nettamente la motivazione della **“morosità”** (pari al 63,1% dei casi), seguita da quella della **“finita locazione”** (pari al 36,6%) segnalando una situazione in cui condividono il rischio di sfratto non soltanto le famiglie non più in grado di **sostenere economicamente i canoni** ma anche le famiglie **“solventi”** che evidentemente non sono in grado di trovare al termine della locazione una nuova soluzione abitativa soddisfacente e redditualmente sostenibile.

Per quanto riguarda infine la **distribuzione** degli **sfratti** nei **macro-ambiti territoriali** della provincia di Roma, si rileva come la situazione sia molto più **critica** nel **capoluogo** piuttosto che nell'insieme dei **comuni di hinterland**: infatti nel 2005 ben il 94% dei nuovi provvedimenti ha riguardato il **rilascio di abitazioni localizzate nel comune di Roma**, contro appena il 6% di provvedimenti emessi per abitazioni ubicate nell'insieme dei comuni di hinterland (nel 2003 le percentuali erano rispettivamente dell'87% e del 13%).

La distribuzione commerciale: diminuiscono gli esercizi al dettaglio alimentare ed aumentano considerevolmente gli esercizi al dettaglio non alimentare; continua la razionalizzazione del sistema distributivo ed aumentano gli esercizi della grande distribuzione

Nel 2007 nella Provincia di Roma si rilevavano complessivamente 48.966 esercizi al dettaglio, evidenziando una tendenza incrementale notevole (+21,5% rispetto al 2000) pari a ben 8.688 unità in più, soprattutto se raffrontata retrospettivamente alle modeste tendenze settoriali rilevate negli anni precedenti.

Rispetto alle altre **province metropolitane** la **provincia di Roma** mantiene anche nel 2007 il **secondo posto** per la numerosità **degli esercizi al dettaglio** presenti sul proprio territorio. Confrontando, invece, i dati delle province metropolitane considerate, relativamente al rapporto intercedente tra il **numero degli esercizi commerciali** e la **popolazione residente**, la provincia di Roma si conferma al quinto posto, precedendo aree quali **Torino, Bologna e Milano**.

L'analisi del sistema distributivo al dettaglio relativo all'**area romana**, con riguardo ai due macro aggregati territoriali, **comune capoluogo e insieme dei comuni di hinterland**, evidenzia come il 68,2% dei 47.640 esercizi commerciali sia localizzato nel comune di Roma. Questo dato riflette un **rapporto di distribuzione** sul territorio **simmetrico** a quello della **popolazione residente**, anche se leggermente sbilanciato in favore del capoluogo. Per comprendere meglio questa relazione, è utile osservare il **numero di esercizi per abitante** che mostra come il rapporto tra la popolazione e gli esercizi commerciali risulti più vantaggioso nel capoluogo rispetto all'hinterland (rispettivamente 122 e 115 esercizi per 10.000 abitanti). In tutta la provincia di Roma si registrano mediamente **120 esercizi commerciali per 10.000 abitanti**.

L'analisi di dettaglio nei 120 comuni che costituiscono l'hinterland evidenzia come i **piccoli** e soprattutto i **piccolissimi comuni** siano proprio quelli che presentano anche i **valori più bassi** dell'indicatore rilevando un **deficit territoriale** di dotazione di

esercizi commerciali.

Per quanto riguarda l’analisi degli esercizi al dettaglio per classe merceologica si evidenzia come lo **specializzato alimentare** della **provincia di Roma**, in linea con la tendenza nazionale, sia interessato da una **dinamica negativa** (-1.172 unità), mentre, all’opposto nel **settore dell’abbigliamento**, si registri invece una **tendenza positiva** (+3.903 unità)

Il trend di incisivo sviluppo della **grande distribuzione** è proseguito anche nel 2007, confermando il protrarsi del processo di profonda trasformazione della struttura dell’apparato distributivo italiano, nella direzione di un suo progressivo ammodernamento. Anche il numero di **addetti** del settore della grande distribuzione risulta in **incremento** seguendo simmetricamente le medesime tendenze dell’espansione delle reti di vendita. Se e quanto queste potenzialità della grande distribuzione verranno correttamente indirizzate in una logica di riequilibrio territoriale, nel rispetto dei vincoli ambientali e turistici, dipenderà anche dalla qualità delle politiche locali che si metteranno in campo.

L’analisi della **grande distribuzione** nelle articolazioni territoriali dell’**hinterland romano** mette in luce una **differenziazione** dell’**assetto** del **sistema**. Considerando, infatti, i cinque ambiti territoriali in cui è possibile suddividere l’hinterland della provincia di Roma si osserva come l’area con una maggiore **dotazione** di punti vendita della **grande distribuzione** sia, ancora nel 2007, l’area dei **Castelli settentrionali**, che presenta il livello **massimo di offerta** nel rapporto tra il numero dei punti vendita e gli abitanti. Il valore **minimo di offerta**, invece, è rappresentato nell’ambito territoriale della **Valle dell’Aniene**, che registra il peggior valore di rapporto tra il numero dei punti vendita della grande distribuzione e gli abitanti. Il dato critico della **Valle dell’Aniene** è confermato anche dal valore della **densità territoriale** dello stock dei grandi esercizi commerciali localizzati nell’ambito. Infatti, in questa area si individuano appena 13 esercizi della grande distribuzione ogni 100 kmq. contro i 24,6 punti vendita ogni 100 kmq. rilevati nell’area del **Litorale nord - Area Sabatina**, maggiormente infrastrutturata nei grandi servizi commerciali.

Nel territorio della Provincia di Roma comincia dunque a profilarsi qualche ombra della crisi che sta investendo globalmente il Pianeta. Paradossalmente questo può costituire per la Provincia di Roma un’opportunità. Infatti una delle vie d’uscita dalla crisi può essere proprio la riscoperta del territorio come dimensione strategica di competitività del sistema. Come sottolineato dall’UPI/CENSIS⁵⁹ “la competitività dei territori non si fonda più sull’intraprendenza della singola impresa che fa export e si internazionalizza, ma sulla capacità dei singoli territori di promuovere l’eccellenza dei tanti fattori che lo compongono. Questo muove una domanda di area vasta che solo la Provincia può soddisfare a patto che questa sappia rilanciare il proprio ruolo di istituzione protagonista.”.

⁵⁹ UPI/CENSIS, “Il ruolo delle Province nel contrasto alla crisi e nell’ulteriore sviluppo territoriale”, Rapporto di ricerca, maggio 2009.

CAPITOLO 1.

LA POPOLAZIONE

SOMMARIO: 1.1. L'evoluzione delle aree metropolitane: Roma e le altre grandi province metropolitane - 1.2. Le caratteristiche insediative nell'area metropolitana romana: hinterland e capoluogo - 1.3. Le dinamiche e i profili insediativi della popolazione nei municipi di decentramento amministrativo del comune di Roma - 1.4. La popolazione straniera legale: soggiornanti e residenti - 1.4.1. I residenti stranieri in Italia e nelle province metropolitane - 1.4.2. Gli stranieri residenti nel comune di Roma - 1.4.3. La popolazione straniera residente e soggiornante nella provincia di Roma - 1.4.4. Gli insediamenti delle comunità straniere residenti negli ambiti territoriali metropolitani

1.1. L'evoluzione delle aree metropolitane: Roma e le altre grandi province metropolitane

Le **grandi regioni urbane** che si sono consolidate nel paese come **sistemi locali** connotati da **intensi carichi insediativi** e da una **elevatissima densità produttiva e di funzioni strategico-direzionali**, sono in gran parte identificabili come quelle stesse aree dove si sono storicamente strutturate anche le più importanti province metropolitane: **Roma, Milano, Napoli, Torino, Bari, Palermo, Firenze, Bologna e Genova**. Questi sistemi territoriali ad elevata **complessità funzionale**, in assenza di un livello istituzionale di "governo metropolitano", sono già pragmaticamente amministrati secondo prassi concertative di "**governance**" di area vasta a "**geometria variabile**" che coinvolgono, non sempre linearmente, le responsabilità istituzionali delle relative **Regioni, Province**, dei rispettivi **Comuni capoluogo** e dei **sistemi delle autonomie locali** che vi gravitano.

L'analisi che segue è stata condotta assumendo convenzionalmente come **aree metropolitane i territori delle relative province**. Pur nella necessaria approssimazione - semmai per difetto considerando che gli studi sul regionalismo urbano indicano la formazione di macro-aree urbane di natura interprovinciale ed a volte anche interregionali ed in qualche caso trans-nazionali - non vi è dubbio che proprio in queste aree sia comunque ravvisabile l'esistenza degli elementi identificativi previsti dall'art. 22 del T.U.E.L. in materia di "città metropolitane" (*stretta integrazione territoriale in ordine alle attività economiche, ai servizi essenziali, alla vita sociale, nonché alle relazioni culturali e alle caratteristiche territoriali*).

Le nove aree (province) metropolitane considerate rappresentano un **sotto-insieme territoriale** del Paese che è amministrato da un sistema istituzionale locale composto da **nove comuni capoluogo**, altrettante **province** e da un complesso di circa **1.000 altri comuni medi e piccoli** (il 12,3% dei comuni italiani). In questo **sotto-insieme geografico e amministrativo** costituito su di una superficie pari ad appena l'11,5% di quella dell'intero territorio nazionale nel 2007 era complessivamente insediata una popolazione di **ben 18,9 milioni di residenti** corrispondente al 31,8% di quella dell'intero Paese. Infatti le nove aree metropolitane/provinciali considerate sono connotate sia da una consistente **densità insediativa** (548 abitanti per kmq., contro la densità di 150 abitanti per kmq. rilevabile nell'insieme delle altre province) connessa ad un alto livello di **urbanizzazione** e di **infrastrutturazione** sia da una elevata concentrazione di attività **economiche avanzate e direzionali di rilevanza strategica**. In queste aree si concentrano circa il 28,2% delle **imprese attive nazionali**, il 35,1% delle **imprese di intermediazione monetaria e finanziaria**, il 35% delle imprese di **trasporto e telecomunicazione**, il 39% delle **imprese di servizi informatici**, il 46,2 % delle **imprese di ri-**

cerca e sviluppo, il 46,8% degli **impieghi bancari** nazionali ed il 44,5% dei **depositi bancari** ed è stato esportato bel il 63% del valore nazionale dei **prodotti delle attività informatiche, professionali e imprenditoriali** acquistate da paesi terzi. In queste aree sono inoltre concentrate il **55% delle risorse scientifiche e culturali** (i professori universitari ordinari, associati ed i ricercatori che vi operano) delle università territoriali esistenti nel Paese. Infine in questo medesimo insieme di aree provinciali/metropolitane, negli anni recenti, si è prodotto mediamente il **35% della ricchezza complessiva** del Paese, il **47% del valore aggiunto** derivante dalle **attività creditizie ed assicurative**, il **45% del valore aggiunto** connesso alle **attività di trasporto e comunicazione**, il **43% del valore aggiunto** proveniente dalle **attività di servizio alle imprese** e da altri **servizi vendibili**, il **37% del valore aggiunto** derivante dalle **attività commerciali, alberghiere e dei pubblici esercizi**, il **37% del valore aggiunto** afferente i **servizi non vendibili** mentre, più limitato (il 32%) risulta l'apporto del **valore aggiunto** scaturente dalle attività dell'**industria manifatturiera**.

Nell' arco temporale compreso tra il 1981 ed 2007 (quello trascorso tra il relativo censimento ed il bilancio demografico dell'anno di riferimento), si osserva in questo raggruppamento di aree provinciali/metropolitane una costante e omogenea tendenza al **riequilibrio insediativo** che ha innescato all'interno dei rispettivi territori quel **processo redistributivo** "interno" di **funzioni territoriali** che gli urbanisti ed i geografi definiscono come "motore" delle **aree metropolitane di seconda generazione**. Infatti, ovunque nelle province metropolitane, sia pure con intensità diverse, **regredisce la popolazione delle città capoluogo** (nell'insieme delle nove aree la diminuzione è pari al -14,9%, da 9.517.683 a 8.233.333 residenti, circa 1.284.000 abitanti in meno, una dimensione equivalente alla popolazione attualmente residente nel solo comune di Milano) mentre si **incrementa tendenzialmente**, seppure in modo non simmetrico, quella residente nei rispettivi **comuni di hinterland** che passa, nel suo complesso da 9.353.949 residenti a **10.697.181** (+1.343.232) abitanti equivalente ad un tasso incrementale del 14,4%). Si valuti, per di più, come il fenomeno risulti meno visibile a causa della costituzione, negli anni '90, di nuove entità provinciali che hanno incorporato comuni precedentemente attribuiti ad altre province. Questo è stato il caso, ad esempio, delle aree di Firenze e di Milano entrambe interessate da un ridimensionamento territoriale degli ambiti di hinterland conseguente alla costituzione delle province di Prato e di Lodi.

Il **riequilibrio territoriale** dalle grandi città verso i **rispettivi hinterland** (all'interno di un più generale processo di deurbanizzazione e/o di urbanizzazione diffusa) è una tendenza generalizzata nelle **grandi aree urbane** del Paese che segnala la formazione, prevalentemente spontanea, di **conurbazioni** e di **interdipendenze funzionali** di **area vasta** di tipo **produttivo, sociale e culturale** che **travalicano i confini amministrativi** dei comuni inclusi nei **perimetri metropolitani** (qui **convenzionalmente** assunti come quelli ricadenti nei confini delle province indicate). La tendenza descritta risulta comunque di intensità e misura differenziata nelle varie regioni. Tra il 1981 ed il 2007, ad esempio, nell'area romana il **comune capoluogo perdeva circa il 4,3% della popolazione residente** mentre i **comuni dell' hinterland** la **accrescevano del 56,8%** (il tasso incrementale più elevato tra le nove aree considerate). Nello stesso periodo nell'**area milanese** la popolazione del **capoluogo diminuiva del 19%** contro un **incremento dell'8% della popolazione complessiva dei comuni di hinterland** (area comunque interessata, come si è già evidenziato, da uno scorporo di comuni attribuiti alla neoprovincia di Lodi), mentre nell'**area torinese** la popolazione del **capoluogo diminuiva del 18,7%** contro un incremento **insediativo dell' hinterland pari al 6,1%**. Non sem-

pre il fenomeno si è rivelato a saldo zero nel senso che nella quasi generalità dei casi si è comunque verificato un decremento complessivo della rispettiva popolazione metropolitana (provinciale): se si considera l'insieme della popolazione stanziata nelle nove aree il saldo di periodo risulta infatti pari ad appena + 58.882 abitanti (+0,3%). Il decremento di popolazione complessiva è infatti una tendenza che si è verificata in quasi tutte le province metropolitane centro-settentrionali come ad esempio è accaduto in quella di **Firenze** (-18,7% anche se in questo caso occorre statisticamente tener conto degli effetti conseguenti alla istituzione della provincia di Prato), in quella di **Genova** (-15,4%), in quella di **Torino** (-5,7%) ed in quella di **Milano** (-2,8%).

Nel 1981 nell'insieme dei capoluoghi delle **nove aree** viveva il **50,4% della popolazione metropolitana** mentre nel 2007 l'incidenza della **popolazione dei capoluoghi** era complessivamente diminuita di ben 6,9 punti percentuali **flettendo al 43,5%**. Tra il 1981 ed il 2007 il riequilibrio residenziale tra aree centrali e di hinterland, stante comunque la diversità morfologica iniziale della distribuzione dei pesi insediativi tra capoluoghi e comuni di hinterland nelle varie province metropolitane¹, ha prodotto un generale decremento del **"peso" residenziale** dei vari capoluoghi. Il maggiore ridimensionamento degli equilibri insediativi metropolitani si è verificato nell'**area bolognese** dove il comune capoluogo è passato dal **49,3 al 38,6%** del carico demografico (-10,7 punti percentuali) seguita dall'**area romana** dove il **carico demografico del comune di Roma** è regredito dal **76,8 al 66,9%** (-9,9 punti percentuali, anche se nel caso romano la città capoluogo mantiene quasi del tutto integra la speciale e tradizionale dominanza funzionale e strutturale) e dall'**area napoletana** dove il peso insediativo del comune di Napoli è declinato dal **40,8 al 31,6%** (-9,2 punti percentuali). Nell'**area milanese**, nel medesimo periodo, si osserva una minore flessione del peso insediativo provinciale del comune di Milano pari a -6,6 punti percentuali (dal 39,9 al 33,3%).

Il **riequilibrio demografico** verso i **comuni di hinterland** determina anche una differenziazione sempre più netta del **profilo di età** prevalente nei comuni capoluogo ed in quelli di hinterland. Infatti, l'**età media** della **popolazione dei capoluoghi** tende ad **elevarsi** mentre quella dei **comuni di hinterland** tende a **diminuire**: ne consegue un diverso **potenziale di incremento naturale** nei due ambiti. Tra il 1981 ed il 2007, nei valori medi annui delle varie aree metropolitane si può infatti osservare la generale presenza di **differenziali nei saldi naturali** tra i **comuni capoluogo** e quelli di **hinterland**. Nei primi, infatti, tende a verificarsi una netta **eccedenza** del numero dei **morti** su quello dei **nati** mentre nei secondi questa tendenza si capovolge, generando **bilanci naturali prevalentemente positivi**². Anche il **bilancio migratorio** (rapporto tra gli iscritti ed i cancellati alle anagrafi) si presenta generalmente positivo nei comuni di hinterland, che incrementano o mantengono la loro capacità di attrazione demografica diversamente da quanto è invece osservabile nei **comuni capoluogo** dove il **saldo migratorio**, a partire dagli anni '90, ha evidenziato quasi ovunque **valori negativi e/o de-**

¹Sin dal 1981 la struttura insediativa residenziale nelle aree di **Roma** e di **Genova**, diversamente dalle altre province metropolitane, si connotava per un elevato accentramento di residenti (più del 70%) nei rispettivi capoluoghi

²Nel bilancio demografico dell'anno 2007, relativo all'intero insieme delle aree metropolitane considerate, l'**indice di vitalità demografica** segnalava, **123 nascite ogni 100 morti** nei comuni di hinterland contro **91 nascite ogni 100 morti** nei capoluoghi

bolmente positivi³. Questa ultima tendenza nel quinquennio più recente si è peraltro **atenuata** in quanto i **grandi comuni capoluogo** hanno particolarmente **beneficiato delle crescenti iscrizioni anagrafiche di cittadini stranieri** anche in conseguenza dei recenti provvedimenti di **regolarizzazione**⁴.

L'evidente situazione di **metamorfosi delle forme urbane** del Paese rivelata sia pure da modelli di analisi ancorati alla tradizionale **geografia amministrativa dei comuni**, largamente inadeguati rispetto alle esigenze di riflessione sulle **interdipendenze funzionali** che si vanno configurando nei **sistemi locali delle grandi regioni urbane**, trova una chiave interpretativa in una serie di fattori. Da un lato infatti si osserva la **minore capacità attrattiva dei sistemi residenziali** dei grandi **centri urbani** afflitti tanto da **elevati valori finanziari di accesso al mercato abitativo** quanto da **fenomeni di saturazione territoriale** in un contesto di **persistente deficit di infrastrutturazione e di insufficiente qualità urbana**. Dall'altro si rileva tra le **imprese**, non solo industriali ma anche **terziarie**, una medesima tendenza al **decentramento produttivo** anche a causa del venir meno del **vantaggio localizzativo in aree congestionate e sature** (si pensi, ad esempio, alle gravi criticità che attanagliano i **sistemi della mobilità nelle grandi regioni urbane**).

³ Nel bilancio demografico dell'anno 2007, relativo all'intero insieme delle aree metropolitane considerate, l'**indice di attrazione demografica** registrava **128 iscritti ogni 100 cancellati** negli hinterland a fronte di **105 iscritti ogni 100 cancellati** nei capoluoghi.

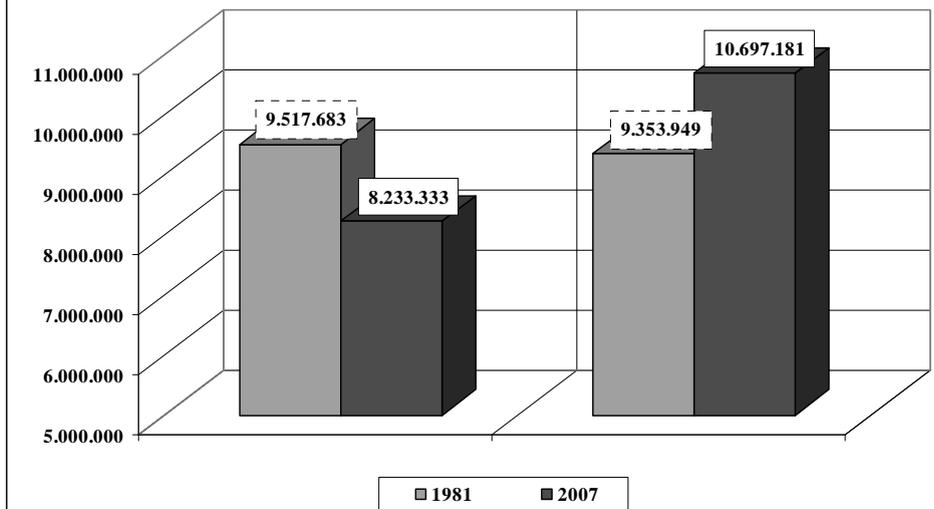
⁴ nel bilancio demografico dell'anno 2007, relativo all'intero insieme delle aree metropolitane considerate, infatti l'**incidenza degli iscritti alle anagrafi provenienti dall'estero** - che per la quasi totalità sono da ritenersi cittadini stranieri - risulta del **37%** nei capoluoghi e del **21%** negli hinterland.

Tab.1 - Le nove province metropolitane più importanti del paese. La popolazione residente nei capoluoghi, negli hinterland e nelle aree "metropolitane" (2007)										
Province (aree) Metropolitane	Popolazione			Indice di <i>poli-centrismo metropolitano</i> (incidenza popolazione hinterland, %)	Comuni hinterland provinciale		Superficie (ha)			Densità demografica (residenti per ettaro)
	Capoluogo	Comuni hinterland provinciale	Provincia metropolitana (area)		N.	di cui con popolazione pari o superiore a 30.000 abitanti	Capoluogo	Comuni hinterland provinciale	Provincia metropolitana	
Milano	1.299.633	2.607.093	3.906.726	66,7	188	21	13.017	670.008	683.025	5,7
Torino	908.263	1.303.219	2.211.482	58,9	298	9	18.244	179.964	198.208	11,2
Genova	610.887	272.891	883.778	30,9	66	1	24.360	159.487	183.847	4,8
Bologna	372.256	591.818	964.074	61,4	59	3	14.073	356.171	370.244	2,6
Firenze	364.710	612.378	977.088	62,7	43	4	10.241	341.197	351.438	2,8
ROMA	2.718.768	1.342.775	4.061.543	33,1	120	15	128.530	406.651	535.181	7,6
Napoli	973.132	2.109.928	3.083.060	68,4	91	24	11.727	105.386	117.113	26,3
Bari	322.511	1.276.867	1.599.378	79,8	47	12	11.620	502.210	513.830	3,1
Palermo	663.173	580.212	1.243.385	46,7	81	4	15.888	483.335	499.223	2,5
INSIEME AREE	8.233.333	10.697.181	18.930.514	56,5	993	93	247.700	3.204.409	3.452.109	5,5
Incidenza nazionale %	13,8	17,9	31,8		12,3		0,8	10,6	11,5	
ITALIA	59.619.290				8.101		30.133.676			2,0

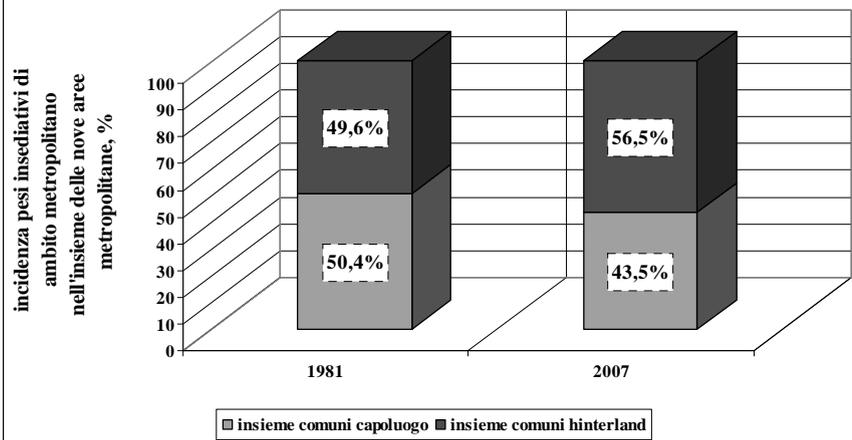
Tab. 2 - La metropolitanizzazione diffusa. Il riequilibrio demografico tra i comuni capoluogo ed i rispettivi comuni di hinterland provinciale nelle grandi aree urbane nazionali. 1981- 2007 .

Province metropolitane	Comuni capoluogo				Comuni hinterland			
	Popolazione residente				Popolazione residente			
	1981	2007	Variazione		1981	2007	Variazione	
			v.a.	%			v.a.	%
Milano	1.604.773	1.299.633	- 305.140	- 19,0	2.413.335	2.607.093	193.758	8,0
Torino	1.117.154	908.263	- 208.891	- 18,7	1.228.617	1.303.219	74.602	6,1
Genova	762.895	610.887	- 152.008	- 19,9	282.214	272.891	- 9.323	- 3,3
Bologna	459.080	372.256	- 86.824	- 18,9	471.204	591.818	120.614	25,6
Firenze	448.331	364.710	- 83.621	- 18,7	753.682	612.378	- 141.304	- 18,7
ROMA	2.840.259	2.718.768	- 121.491	- 4,3	856.323	1.342.775	486.452	56,8
Napoli	1.212.387	973.132	- 239.255	- 19,7	1.758.176	2.109.928	351.752	20,0
Bari	371.022	322.511	- 48.511	- 13,1	1.093.605	1.276.867	183.262	16,8
Palermo	701.782	663.173	- 38.609	- 5,5	496.793	580.212	83.419	16,8
Insieme aree	9.517.683	8.233.333	-1.284.350	- 13,5	9.353.949	10.697.181	1.343.232	14,4

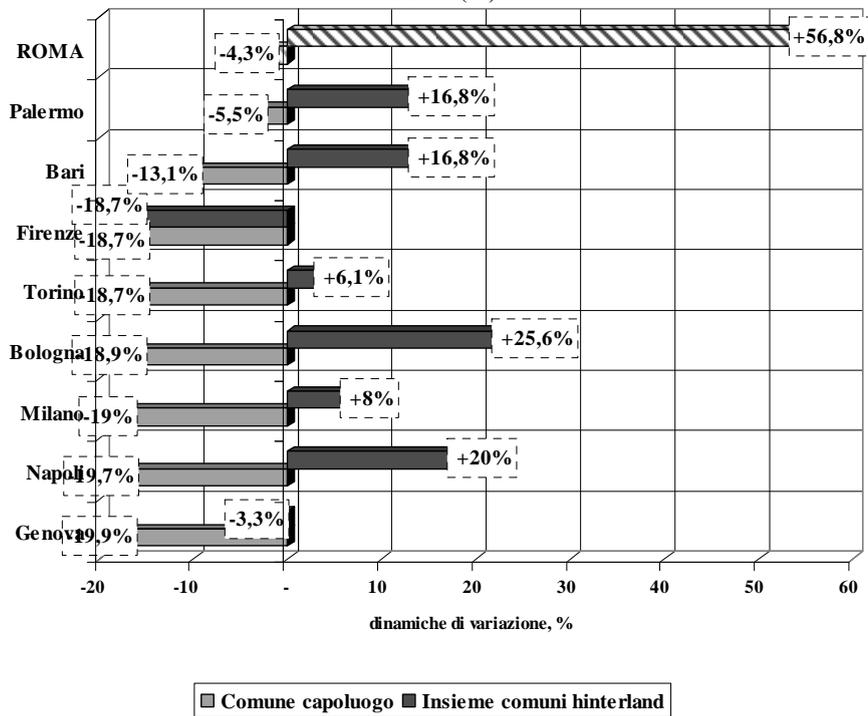
Graf.1 -Il riequilibrio demografico nelle nove grandi aree urbane metropolitane. Lo sviluppo del peso complessivo degli hinterland: i comuni capoluogo perdono il 13,5% della loro popolazione, i comuni di hinterland la incrementano del 14,4%:'81-2007



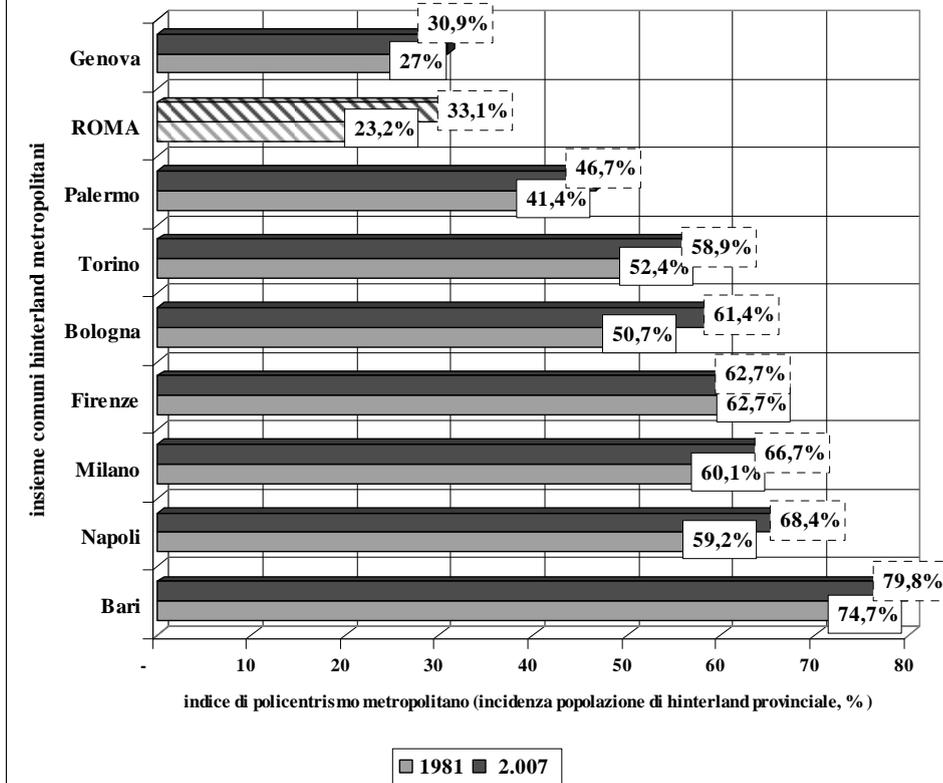
Graf.2- Il riequilibrio demografico nell'insieme delle nove grandi aree urbane metropolitane. Il "carico" insediativo degli hinterland metropolitani diventa prevalente (+6,9 punti percentuali). '81-2007



Graf.3-II riequilibrio demografico nelle grandi aree urbane metropolitane. Il declino generalizzato della popolazione nei poli urbani centrali e l'incremento insediativo tendenziale nei comuni di hinterland metropolitano. '81-2007 (%)

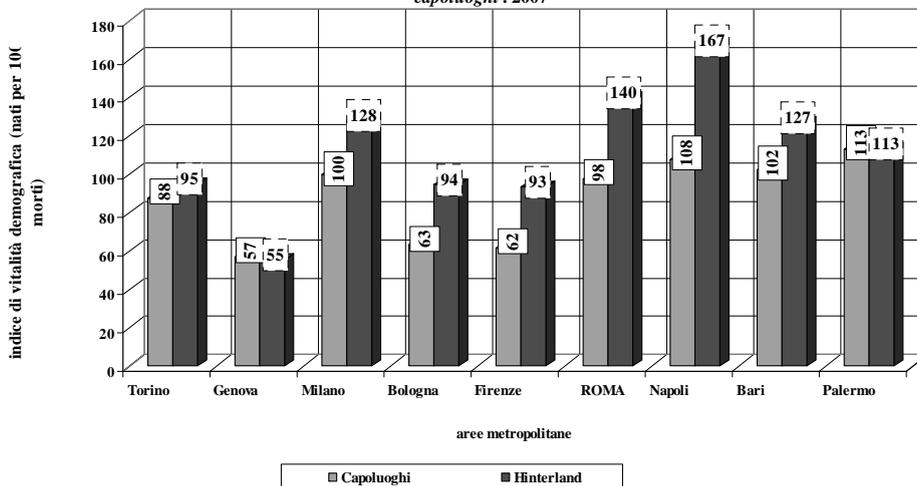


Graf.4-Incidenza del peso insediativo dell'hinterland nelle grandi aree metropolitane. Alla diminuzione del peso dei comuni capoluogo corrisponde un incremento insediativo delle aree di bordo metropolitane. Lo sviluppo di dinamiche policentriche '81-2007

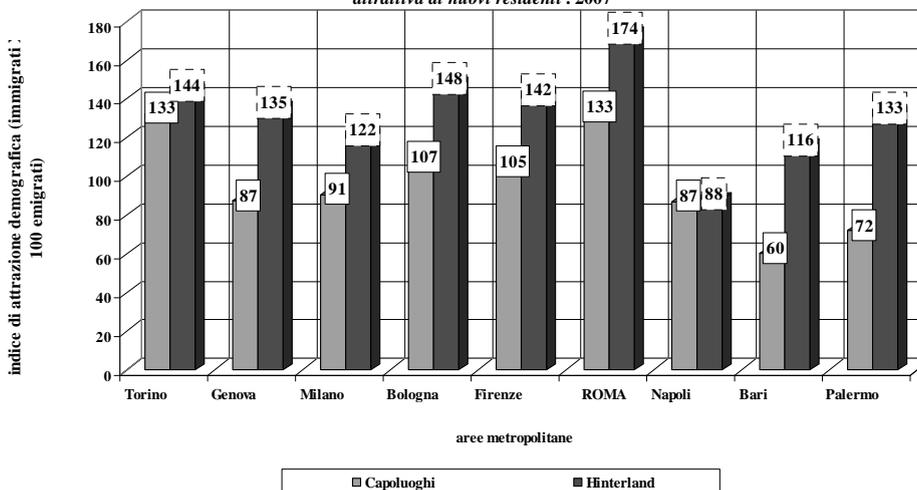


Macro ambiti territoriali di area	Tab. 3 – Il bilancio demografico nei macro ambiti territoriali delle province metropolitane. 2007												
	Popolazione al 1° gennaio	Nati	Morti	Saldo Naturale	Iscritti	Cancellati	Saldo migratorio	Popolazione al 31 dicembre	Variazione 2007-2006		Nati per 100 morti	Immigrati per 100 emigrati	Immigrati dall'estero - incidenza %
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	%			
COMUNI CAPOLUOGO													
Torino	900.569	8.174	9311	-1.137	35.969	27.138	8.831	908.263	7694	0,9	88	133	56,3
Genova	615.686	4.614	8.108	-3.494	9.000	10.305	-1.305	610.887	-4799	-0,8	57	87	33,3
Milano	1.303.437	12.871	12.911	-40	36.550	40.314	-3.764	1299633	-3804	-0,3	100	91	29,1
Bologna	373.026	3.013	4767	-1.754	14.448	13.464	984	372.256	-770	-0,2	63	107	30,2
Firenze	365.966	2.805	4560	-1.755	10.700	10.201	499	364.710	-1256	-0,3	62	105	34,9
Roma	2.705.603	24.645	25.258	-613	55.355	41.577	13.778	2.718.768	13165	0,5	98	133	43,7
Napoli	975.139	10.204	9.461	743	18.229	20.979	-2.750	973.132	-2007	-0,2	108	87	16,4
Bari	325.052	2.818	2.750	68	3.952	6561	-2.609	322.511	-2541	-0,8	102	60	28,7
Palermo	666.552	6.864	6072	792	10.751	14.922	-4.171	663.173	-3379	-0,5	113	72	20,4
Comuni capoluogo	8.231.030	76.008	83.198	-7.190	194.954	185.461	9.493	8.233.333	2303	0,03	91	105	37,2
COMUNI DI HINTERLAND													
Hinterland Torino	1.283.239	11.774	12.406	-632	67.306	46.694	20.612	1.303.219	19.980	1,6	95	144	23,4
Hinterland Genova	271.408	2.009	3.647	-1.638	11.959	8.838	3.121	272.891	1.483	0,5	55	135	16,9
Hinterland Milano	2.581.044	25.965	20.275	5.690	114.679	94.320	20.359	2.607.093	26.049	1,0	128	122	18,3
Hinterland Bologna	581.656	5.807	6.155	-348	32.422	21.912	10.510	591.818	10.162	1,7	94	148	19,2
Hinterland Firenze	604.448	5.688	6.103	-415	28.308	19.963	8.345	612.378	7.930	1,3	93	142	25,7
Hinterland Roma	1.307.454	14.625	10.471	4.154	73.203	42.036	31.167	1.342.775	35.321	2,7	140	174	33,6
Hinterland Napoli	2.107.617	25.259	15.139	10.120	59.098	66.907	-7.809	2.109.928	2.311	0,1	167	88	9,6
Hinterland Bari	1.271.312	12.565	9.917	2.648	20.730	17.823	2.907	1.276.867	5.555	0,4	127	116	24,4
Hinterland Palermo	574.689	6.060	5.355	705	19.638	14.820	4.818	580.212	5.523	1,0	113	133	11,6
Comuni hinterland	10.582.867	109.752	89.468	20.284	427.343	333.313	94.030	10.697.181	114.314	1,1	123	128	21,0
PROVINCE METROPOLITANE													
Insieme province	18.813.897	185.760	172.666	13.094	622.297	518.774	103.523	18.930.514	116.617	0,6	108	120	26,1

Graf.5- Il bilancio demografico nelle province metropolitane. L'indice di vitalità demografica a confronto negli ambiti macro territoriali. Salvo rare eccezioni il bilancio naturale degli hinterland è migliore di quello dei capoluoghi . 2007



Graf.6- Il bilancio demografico nelle aree metropolitane. L'indice di attrazione demografica a confronto negli ambiti macro territoriali. Il bilancio migratorio degli hinterland si avvantaggia di una più alta capacità attrattiva di nuovi residenti . 2007



1.2. Le caratteristiche insediative nell'area metropolitana romana: hinterland e capoluogo

Gli andamenti di **dinamica demografica** dell'area romana, nei risultati dei censimenti e nei bilanci demografici annuali, rivelano come, tra il 1981 ed il 2007 nell'arco degli ultimi **ventisei anni**, la popolazione complessiva dei 120 comuni dell'hinterland metropolitano¹ si sia **accresciuta** di ben **il 57%** superando ampiamente il milione di abitanti e raggiungendo la quota di **1.342.775 residenti** (+487.073 abitanti, erano 855.702 nel 1981). Nel contempo la popolazione residente nel Comune di Roma è entrata dapprima nel ciclo che i demografi definiscono del **declino demografico** (perdendo 121.491 residenti una popolazione prossima a quella residente attualmente in città come Bergamo) fase che dal 2001 si è trasformata in una sostanziale **stagnazione demografica** soltanto grazie all'effetto positivo di esigui **saldi migratori positivi** a cui hanno contribuito in modo decisivo le **iscrizioni anagrafiche di cittadini stranieri**. La perdita di popolazione del capoluogo (dal 1981) corrisponde ad un tasso decrementale di periodo del **-4,3%**, anche se occorre considerare che la misura del declino demografico reale si ridurrebbe a 79.491 abitanti, pari al **-2,8%**, se si escludesse dal computo la popolazione della ex XIV Circoscrizione (42.000 residenti circa) che, per successione istituzionale dal comune di Roma, è stata attribuita al neo-comune di Fiumicino sin dal 1992.

Nel 2007 la popolazione residente nella provincia di Roma ha raggiunto la consistenza di 4.061.543 abitanti, mantenendo e rafforzando il primato di **prima provincia italiana per dimensione demografica**². Tuttavia la tendenza di sviluppo (+9,9% dal 1981) ha assunto un carattere moderato a causa delle dinamiche demografiche negative e di stagnazione che hanno interessato il comune capoluogo che sono state più che compensate dalle costanti tendenze incrementali che si sono invece manifestate nell'insieme dei comuni di hinterland. Infatti lo sviluppo insediativo dell'hinterland romano negli anni 2000 non solo si è **consolidato** ma si è anche **intensificato**. Soltanto negli ultimi sei anni si è infatti registrato un ulteriore incremento di ben 189.155 abitanti (+16,4%) corrispondente ad un tasso medio annuale del **+2,7 %** mentre in precedenza, negli anni '90, il tasso medio annuale di sviluppo demografico rilevato nell'hinterland si era attestato intorno al **+1,7%**. La provincia di Roma insomma presenta a differenza di quasi tutte le altre province metropolitane centro-settentrionali in netto declino (con l'unica eccezione dell'area di Bologna) un **profilo di relativo benessere demografico** caratterizzato soprattutto dalla **capacità di attrarre nuovi residenti**.

La provincia di Roma inoltre mantiene e rafforza anche la sua straordinaria preminenza **dimensionale** (non soltanto demografica ma anche funzionale) all'interno della **Regione del Lazio**: nella "provincia capitale" sono infatti insediati quasi i **tre quarti** (73 %) della popolazione complessiva regionale (5.561.017); nelle altre quattro province del Lazio (Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone) sono complessivamente stanziati appena **1.499.474 abitanti** una dimensione insediativa quasi **equivalente** a quella sussistente nel

¹ Non più 118 in quanto, sono stati istituiti nel 1992 il comune di Fiumicino per scorporo dal comune di Roma e più recentemente nel 2001 il neo-comune di Fonte Nuova per prevalente scorporo dal Comune di Mentana ed in parte minima dal Comune di Guidonia.

² Specie in seguito alla valutazione di consistenza della popolazione della provincia di Roma derivanti della posta incrementale eccezionale di circa 145.000 residenti intervenuta nel corso del 2006, come risultato della revisione anagrafica post-censuaria condotta nel Comune di Roma e validata dall'Istat.

solo **hinterland provinciale di Roma** (1.342.775 abitanti). Per di più tra i primi 12 comuni del Lazio per dimensione demografica (escludendo il comune di Roma, ma includendo gli altri quattro comuni capoluogo) si situano ben 7 comuni dell'hinterland romano (nell'ordine dimensionale: **Guidonia, Fiumicino, Pomezia, Tivoli, Civitavecchia, Velletri e Anzio**) tutti in ogni caso con una popolazione residente prossima o superiore ai 50.000 residenti e comunque numericamente superiore persino a quella di due tra i capoluoghi di provincia (*Frosinone e Rieti*).

Il progressivo processo di **riequilibrio demografico** tra polo centrale e hinterland metropolitano romano ha così già generato, tra il 1981 ed il 2007, un consistente incremento del **peso insediativo** dei comuni di hinterland (dal 23,2 al 33,1%) in parte anche alimentato da trasferimenti residenziali provenienti dal capoluogo. Nel 1981 si contavano appena **30,1 residenti di hinterland per 100 residenti nel comune di Roma**, mentre nel 2007 se ne rilevano **49,4** ben 19 in più. Se la tendenza dovesse verosimilmente proseguire, anche con qualche accentuazione considerato l'ingresso del comune di Roma nella fase del **declino-stagnazione demografica**, naturale e migratoria, tra un decennio, nel 2017, il **carico demografico dell'hinterland** potrebbe con ogni probabilità superare il **valore di stock di circa 1.800.000 residenti**.

Scomponendo per semplicità di analisi l'insieme dei 120 comuni di hinterland in **due macro-aggregati convenzionali**, che da qui in poi saranno denominati come comuni di **"I cintura"** e comuni di **"II cintura"**, in relazione alla loro contiguità territoriale con il comune di Roma e supponendo la sussistenza di una intensità relazionale-funzionale polare simmetrica alla loro **distanza di "accesso" dal capoluogo**, si possono individuare due grandi sub-ambiti di hinterland in cui è possibile osservare **profili residenziali differenziati**, sia pure all'interno di una generale e diffusa tendenza all'**incremento insediativo** (con l'unica eccezione di 15 piccoli e piccolissimi comuni montani e/o di collina-interna, quasi tutti dislocati nell'area della Valle dell'Aniene)

Nei 25 comuni di "I cintura" (*Fiumicino, Anguillara Sabazia, Campagnano, Formello, Sacrofano, Riano, Monterotondo, Mentana, Fonte Nuova, Guidonia, Tivoli, San Gregorio da Sassola, Galliciano, Zagarolo, Colonna, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Frascati, Grottaferrata, Ciampino, Marino, Castel Gandolfo, Albano Laziale, Ardea e Pomezia*) nel 2007 era stanziato ben il **47,6% dell'intera popolazione di hinterland** corrispondente a **639.262 abitanti**, evidenziando una densità demografica di **5,9 residenti per ettaro di superficie** territoriale (contro una densità media di 2,3 abitanti per ha. negli insediamenti della II cintura). Tra il 1981 ed il 2007 la popolazione di questa area si è accresciuta di **257.562 abitanti** se si include virtualmente nel computo, sino da allora, anche la popolazione di Fiumicino (ex XIV circoscrizione) facendo così registrare un consistente tasso di sviluppo pari al **+67,5 %** (superiore di ben **19,1 punti percentuali** a quello che si è verificato nell'**insieme dei comuni di II cintura**). In questo sub-ambito territoriale metropolitano lo sviluppo demografico più recente ha assunto una discreta dinamizzazione: infatti nel decennio '81-'91 lo sviluppo medio annuo è stato pari all' 1,4 %, tasso che si è elevato all' 1,9% nel periodo compreso tra il 1992 ed il 2001 per poi rapidamente risalire sino al tasso eccezionale del 3,9% medio annuo tra il 2001 ed il 2007 (negli ultimi sei anni la popolazione di ambito si è incrementata di ben 120.335 abitanti pari ad un tasso cumulato di dinamica del +23,2%) . Conseguentemente all' incremento demografico è ovviamente variato anche il rapporto di **densità demografica** - segnalando un significativo sviluppo urbano - che si è innalzato nel periodo da **3,9 a 5,9** abitanti per ettaro (a Roma nel 2007 si contavano 21,1 residenti per ettaro).

Il profilo del sub-ambito metropolitano dei comuni di “I cintura” è caratterizzato dalla elevata **concentrazione di popolazione** in soli **nove comuni** (nell’ordine di grandezza, *Guidonia, Fiumicino, Pomezia, Tivoli, Ardea, Albano, Ciampino, Marino e Monterotondo*). In questi nove comuni, di classe dimensionale compresa tra gli “80.000 ed i 35.000 abitanti”, nel 2007 risiedevano 442.697 cittadini pari al **69,3%** della intera popolazione insediata in questo sub-ambito. Il comune di **Guidonia**, che nel 2007 contava 78.491 abitanti, risulta di buona misura il **comune di maggiore dimensione demografica tra i 120 dell’intero hinterland provinciale** (ed il 3° nel Lazio dopo Roma e Latina).

Tra le performance di sviluppo demografico (1981-2007) dei comuni di “I cintura” spiccano quelle eccezionali (pari o maggiore al 100%) di **Ardea** (+285%), di **Anguillara** (+164%), di **Formello** (+126%), di **Campagnano** (+114%) e di **Sacrofano** (+111%). Nell’ambito territoriale dei comuni di “I cintura” il profilo demografico della popolazione residente appare caratterizzato dalla presenza di **qualità positive** ai fini delle prospettive di **ulteriore sviluppo naturale**. In questo sub-ambito, infatti si osserva il profilo **relativamente più “giovane”** dell’intera area romana: bambini e ragazzi sino ai 14 anni di età, nel 2006, costituivano il **15,1 % della popolazione** (contro il 12,9 % di Roma ed il 14,5 % dei comuni di hinterland di “II cintura”), mentre gli **anziani con 65 anni ed oltre** rappresentavano il **14,6 %** della popolazione (contro il 20,8% di Roma ed il 16,9% dei comuni di “II cintura”). Coerentemente con questo quadro strutturale l’*indice di vitalità demografica* (nati per 100 morti) confermava nel 2007 (con **159 nati ogni 100 morti** contro i 98 nati ogni 100 morti nel comune di Roma ed i 125 nati per 100 morti nei comuni dell’ambito metropolitano esterno) la presenza di un **profilo strutturale della popolazione** in grado di assicurare, nel prossimo decennio, un **discreto bilancio naturale positivo**.

L’ambito dei comuni di “I cintura” rivela anche un elevato **dinamismo migratorio**. Infatti nel 2007 l’*indice di attrazione demografica* (immigrati per 100 emigrati), che misura la capacità di un comune e/o di un’area di attrarre **residenti aggiuntivi**, indica un discreto valore di attrazione (**166 immigrati ogni 100 emigrati** contro i 133 ogni 100 emigrati nel comune di Roma ed i 183 immigrati contro 100 emigrati nei comuni della II cintura) capace di generare un rilevante bilancio migratorio positivo.

Nel sub-ambito di hinterland dei comuni di **“II cintura”**, costituito prevalentemente da un frammentato universo di **95 comuni**, nel 2007 erano stanziati **703.513 residenti**, pari al **52,4%** della popolazione dell’intero hinterland. I 95 comuni esterni presentano una morfologia strutturale assai diversa da quella dei comuni di “prima cintura”. Innanzitutto si osserva un minor **livello di concentrazione territoriale** della popolazione: infatti soltanto **5 comuni**, tra i quali ben 4 sono costieri, risultano compresi nella classe dimensionale “55.000-35.000 abitanti” (*Civitavecchia, Velletri, Anzio* - comuni inclusi tra i primi 12 comuni del Lazio - e *Nettuno e Ladispoli*) e totalizzano insieme una popolazione di 234.384 abitanti, pari al 33,3% del sub-ambito dei comuni di II cintura, mentre all’opposto ben 60 comuni si collocano nella fascia dei *piccoli e micro-comuni* (uguali o inferiori a 5.000 abitanti) dove sono stanziati appena 91.750 residenti pari al 13% della popolazione del sub-ambito ed appena al 6,8% della popolazione dell’insieme di hinterland. Tra il 1981 ed il 2007 la popolazione dell’insieme dei comuni metropolitani di II cintura si è accresciuta di 229.511 abitanti secondo un tasso incrementale cumulato che risulta pari al **48,4%** (inferiore di ben 19,1 punti percentuali a quello che si è verificato nell’insieme dei comuni di I cintura). Nel decennio ’91-2001 il tasso incrementale medio annuo della popolazione si è lievemente **attenuato** passando dall’ **1,6%** regi-

strato nel decennio precedente ('81-1991) all' **1,5%** (1991-2001), mentre negli ultimi **sei anni** (2001-2007) il tasso medio annuo ha evidenziato una modesta tendenza incrementale raggiungendo il valore del **+1,8%**. Il recentissimo incremento tendenziale del tasso di sviluppo della popolazione dei comuni di II cintura, pur ancora notevolmente distante da quello che si è registrato nel contempo nei comuni di I cintura, potrebbe segnalare una attenuazione della **capacità attrattiva di questi ultimi** a causa dei crescenti effetti di **congestione e saturazione urbana** che vanno diffondendosi anche nell'area degli insediamenti più immediatamente contigui, ed in qualche caso anche conurbati, al comune di Roma. La densità demografica del sub-ambito rimane in ogni caso attestata su valori modesti e risulta discretamente lontana da quella dei comuni di prima cintura: nel 1981 era pari a **1,6 abitanti per ettaro** mentre nel 2007 il valore di densità relativa raggiungeva i **2,3 abitanti per ettaro**. In ben sei dei comuni di "II cintura", quasi tutti situati a nord ed a nord-ovest di Roma - alcuni dei quali contigui tra loro e costieri - si rileva, tra il 1981 ed il 2007, una dinamica incrementale di tipo eccezionale uguale o superiore al 100%: **Ladispoli** (+208%), **Cerveteri** (+183%), **Labico** (+170%), **Fiano Romano** (+168%), **Capena** (+133%) e **Trevignano** (+110%). Occorre tuttavia rammentare che è proprio in questo sub-ambito territoriale metropolitano esterno che si colloca l'intero sotto-insieme dei 15 comuni dell'hinterland provinciale³ nei quali persiste una **situazione di declino demografico**.

Lo sviluppo demografico dell'hinterland, oltre che a fattori di incremento naturale ed a saldi migratori, non soltanto di area, generalmente positivi, in parte è dovuto ad una nuova forma di **osmosi** (di tipo prevalentemente **residenziale**, come si vedrà) che si va definendo ormai stabilmente tra il capoluogo ed i comuni di area.⁴ Analizzando l'**interscambio migratorio sussistente attualmente tra il comune di Roma** (nelle cancellazioni e nelle iscrizioni anagrafiche) e l'**insieme dei comuni di hinterland** si osserva come negli anni recenti il fenomeno di **trasferimento residenziale dal capoluogo verso l'hinterland** si sia ulteriormente intensificato. Infatti negli anni 2003, 2004 e 2005 mediamente ben il **46,8%** dei cancellati dall'anagrafe del comune di Roma hanno trasferito la **residenza nei comuni di hinterland provinciale** (mentre un altro **13%** si è iscritto nelle anagrafi dei **comuni delle altre quattro province del Lazio**, con una netta pre-

³ Con l'esclusione del comune di Mentana che relativamente al 1981 risulta in declino demografico per cause esclusivamente amministrative in quanto ha dovuto cedere territorio e popolazione al neo-costituito comune di Fonte Nuova.

⁴ Sino al 1981 era il comune di Roma che registrava un bilancio migratorio positivo con i comuni di hinterland: a fronte di 170.000 nuovi residenti provenienti dai comuni di area si contavano appena 5.532 trasferimenti residenziali di romani verso l'hinterland (circa 3 emigrati romani contro 100 immigrati dall'hinterland). A partire da quel periodo e sino al 1993 la tendenza si capovolge: ben 128.263 romani hanno lasciato la città per stabilirsi nei comuni di hinterland anche se l'esodo è stato parzialmente bilanciato dal trasferimento a Roma di 92.037 abitanti dei comuni di hinterland (circa 139 emigrati da Roma contro 100 immigrati verso Roma provenienti dall'insieme dei comuni di hinterland). Ne è conseguito un *bilancio migratorio* di area *negativo* per Roma, che nel periodo ha così perso 36.226 residenti in favore dello sviluppo dell'hinterland. Tra i comuni di hinterland che sino ad allora avevano ricevuto il maggior contributo netto (saldo positivo tra immigrati ed emigrati) da Roma per sostenere il proprio sviluppo demografico si trovavano: *Cerveteri* (+3.594 residenti), *Guidonia* (+3.459 residenti), *Ardea* (+3.373 residenti), *Mentana* (+2.367 residenti), *Ladispoli* (+2.268 residenti), *Anzio* (+2.204 residenti), *Anguillara* (+2.077 residenti) e *Pomezia* (+1.897 residenti). In alcuni casi il contributo di Roma allo *sviluppo demografico da movimento migratorio* nei comuni di hinterland risulta quasi totalizzante come ad esempio è avvenuto nei comuni di *Guidonia* e di *Anguillara*, dove rispettivamente il 79,3% ed il 70,2% del saldo migratorio positivo di questi due enti locali nel periodo considerato era dovuto ai trasferimenti residenziali provenienti da Roma.

ferenza per quella di **Viterbo**). Il bilancio dell'interscambio migratorio di residenti tra il comune di Roma ed i comuni di hinterland risulta fortemente negativo per il capoluogo. Nel **2004** e nel **2005** ad esempio il **bilancio migratorio cumulato** tra **Roma** ed un solo sottoinsieme di **nove importanti comuni di hinterland** (*Guidonia, Pomezia, Fiumicino, Ladispoli, Ardea, Cerveteri, Anzio, Albano e Fonte Nuova*) faceva registrare un saldo netto a favore di questi ultimi di ben 13.559 nuovi residenti provenienti da Roma (+22.602 nuovi iscritti provenienti da Roma contro -9.043 cancellati diretti verso Roma).

Il riequilibrio residenziale dell'area metropolitana in atto verso l'hinterland, tuttavia non significa che muti sostanzialmente il **grado di attrazione gravitazionale di Roma, che rimane quasi del tutto immutato**. Il bilancio degli spostamenti pendolari (per lavoro e studio) all'interno dell'area metropolitana (nelle ultime analisi censuarie disponibili per **matrice origine-destinazione** degli spostamenti principali, risalenti al 2001), si presentava con un **notevole saldo positivo a favore del capoluogo**. Infatti, mentre i pendolari romani che si dirigevano verso i **comuni dell'hinterland** erano appena **38.128** (corrispondenti ad appena il 3% degli spostamenti quotidiani complessivi dei romani ed all'82,3% dei 46.309 spostamenti in uscita dalla città), i **pendolari di hinterland diretti giornalmente verso Roma** ammontavano a ben **162.722** (erano 139.201 nel 1991), corrispondenti al 75,7% dell'intero flusso di pendolari in ingresso nella città (214.352 nel complesso, insieme ai provenienti anche da altre province e regioni). Dal solo bilancio dell' **interscambio pendolare di area** tra il **capoluogo ed i comuni di hinterland provinciale** si evidenzia un **saldo netto di presenza aggiuntiva giornaliera** nella città di Roma pari a 124.594 pendolari.

Ai fini della valutazione dell'impatto dei **flussi di mobilità** che gravano sulle **infrastrutture viarie e sui servizi di trasporto della città** si rileva come l'insieme delle due componenti di pendolarismo in ingresso quotidiano nella città (162.722 dall'hinterland e 51.630 da altre province e regioni), si vada ad aggiungere (nella parte finale e/o iniziale nel percorso di ritorno) sia all'insieme degli spostamenti pendolari interni alla città generati dai residenti di Roma (1.228.538), sia alla parte iniziale/fineale dei 46.309 spostamenti pendolari di residenti romani complessivamente in uscita dalla città, anche se questi ultimi avvengono temporalmente su direttrici opposte a quelle dei flussi pendolari in entrata. Si valuti, inoltre, come i soli **pendolari metropolitani**, pari dimensionalmente alla **popolazione di una media città italiana** od a quella di **alcuni tra i municipi romani**, rappresentino, nell'arco della quotidianità feriale, una delle componenti di presenza assimilabile a quella **residenziale** per gli **aspetti di uso della città e di consumo dei servizi**. Ma se si dovessero considerare anche le motivazioni di **spostamento intermittente** diverse dal lavoro e dallo studio, quali ad esempio l'**uso del tempo libero, lo "shopping" e l'accesso a servizi di "livello superiore"** (tutte motivazioni non rilevate dal censimento), la dimensione stimata dei flussi complessivi di "commuting" originati nel solo hinterland e diretti verso il capoluogo raggiungerebbe quasi sicuramente il valore medio di circa **200.000 spostamenti giornalieri**.

Il pendolarismo giornaliero proveniente dall'hinterland e diretto verso il capoluogo è **prevalentemente** di tipo **occupazionale**. Nel 2001 erano infatti ben 126.923 (ma ammontavano a 104.801 nel '91 ed a 74.000 nel 1981), pari al **78,2%** dell'insieme degli spostamenti interprovinciali diretti a Roma, i **lavoratori pendolari** che si dirigevano quotidianamente verso il capoluogo provenendo dai comuni dell'hinterland. Le ragioni della **elevata capacità gravitazionale lavorativa di Roma** esercitata prevalentemente nei confronti dell'hinterland risultano evidenti se solo si osservano con attenzione i dati

censuari relativi ai **vari parametri di incidenza** del capoluogo: infatti, nel 2001 mentre a Roma era stanziato il **67,1 % della popolazione provinciale**, il mercato del lavoro locale **offriva una capacità occupazionale pari all' 80,5% degli addetti dell'intera provincia**. E' nella misura del **differenziale di incidenza** tra questi due fattori - che riflette lo squilibrio sussistente tra la domanda di lavoro e l'offerta di lavoro, aggravata quest'ultima anche da una accentuata tendenza all'invecchiamento della popolazione residente nel comune di Roma - che si trova una delle interpretazioni del fenomeno. Roma ridistribuisce la **propria popolazione nell'hinterland** per ragioni spesso legate alle **migliori condizioni dell'accesso economico alle abitazioni** (nel primo semestre del 2006 il differenziale di prezzo di acquisto di una abitazione oscillava mediamente tra il massimo di 7.200 euro/mq nei rioni del centro storico di Roma ed un minimo di 1.200 euro/mq nei comuni di hinterland)⁵ ma mantiene relativamente **accentrata la struttura produttiva** o, se si vuole, **perde attrazione residenziale** ma conserva una buona **attrazione e/o vantaggio localizzativo per le imprese e le istituzioni**.

Tuttavia anche questo modello di generazione metropolitana è entrato in un ciclo di transizione: si è infatti innescato nell'hinterland un **autonomo sviluppo produttivo** che a volte si irradia verso **altre province del Lazio** ed in alcuni casi anche **verso altre province delle regioni centrali**, che ha dato anche vita a mercati del lavoro locali (ci si riferisce ai "sistemi locali del lavoro" individuati dall'Istat nel 2001: oltre a quello più importante di Roma a quelli minori di *Civitavecchia*, di *Velletri*, di *Subiaco*, di *Fara Sabina*, di *Colleferro*, di *Subiaco*, di *Avezzano* e di *Latina*) che si sono dapprima autoalimentati anche dalla **domanda di lavoro** generata dalla **espansione dei servizi** connessi allo **sviluppo residenziale**.

Per di più i programmi di **potenziamento infrastrutturale** (soprattutto le reti del trasporto pubblico metropolitano che migliorano le condizioni dell'accesso e della mobilità di area e tra queste assumono particolare rilievo strategico le speciali linee ferroviarie di trasporto pubblico regionale denominate FR) nonché la diffusione di una *qualità della vita* di tipo urbano, nei *servizi*, nella *rete distributiva* e nelle opportunità del "*tempo libero*" costituiscono fattori che nel loro insieme hanno ridotto notevolmente per le famiglie stanziate nell'area lo svantaggio del "costo sociale" della condizione abitativa/residenziale nell'hinterland.

Sin dai primi anni '90 si è osservato un costante incremento delle concessioni edilizie (metri cubi concessi), residenziali e non, nell'insieme dei comuni di hinterland. Così è accaduto che a partire dal 1995 l'offerta di **nuova edilizia residenziale** complessiva dell' hinterland (pari a 1.384.216 di metri cubi concessi) ha superato per la prima volta il volume di offerta che si è espresso nel territorio del comune di Roma (1.049.915 di metri cubi concessi). Ancora più vistoso risultava il sorpasso dell' hinterland romano nei livelli dell' **offerta edilizia non abitativa**: sin dal 1994, nell'insieme dei comuni di hinterland, nell'anno di riferimento sono stati concessi più del doppio dei metri cubi concessi nel comune di Roma (819.323 contro 377.597).

Più recentemente, nel 2005 e nel 2006, l'*Osservatorio del mercato immobiliare*⁶ segnalava nella Provincia di Roma una intensa **attività edilizia** e di **sviluppo inse-**

⁵ Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze della Agenzia del territorio – Osservatorio mercato immobiliare

⁶ L' *Osservatorio del mercato immobiliare* della Agenzia del Territorio a partire dai primi anni del 2000, utilizzando le informazioni statistiche contenute nei propri archivi amministrativi, produce periodicamente analisi di

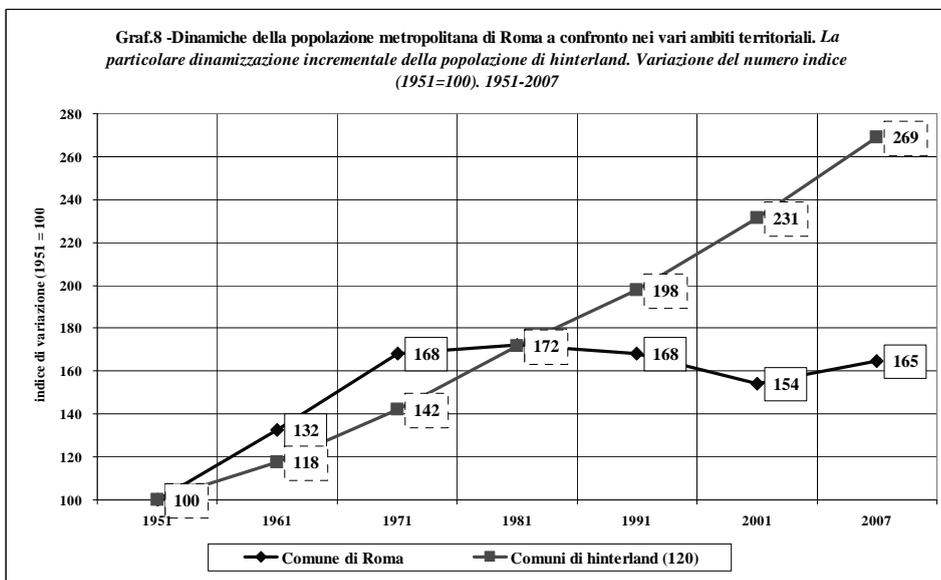
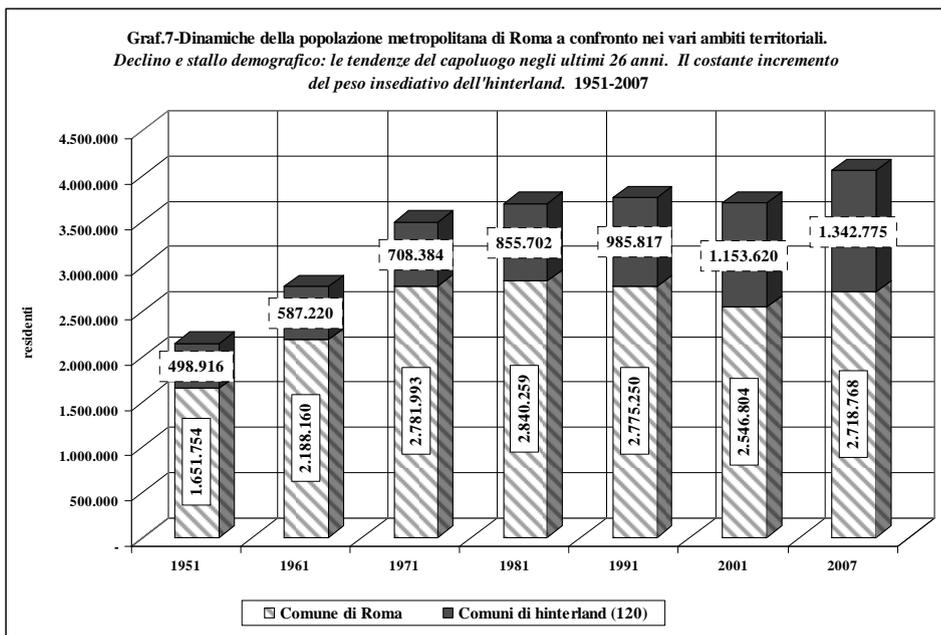
diativo nell'insieme dei *120 comuni di hinterland*, attività **superiore** nei **volumi di unità immobiliari realizzate** (residenziali e produttive) a quella rilevabile nel territorio del **Comune di Roma**. Nel 2006 tra gli accatastamenti provinciali di nuove costruzioni distinte per tipologia funzionale, risultavano localizzate nell'hinterland ben il **50,2% delle residenze**, il **51,4% degli uffici**, il **49,1% dei negozi**, il **40,8% dei centri commerciali**, il **64,6% dei capannoni** ed il **78,7% degli edifici industriali**. Il confronto tra questi ultimi indicatori di sviluppo insediativo risulta ancora più efficace se si pongono in relazione le nuove costruzioni accatastate nei due macro ambiti dell'area romana con le popolazioni che vi risiedono. Ad esempio nell'hinterland nel 2006 sono state accatastate **ben 75 nuove abitazioni ogni 10.000 residenti** contro le **36 nuove abitazioni ogni 10.000 residenti** rilevate nello stesso periodo nel Comune di Roma.

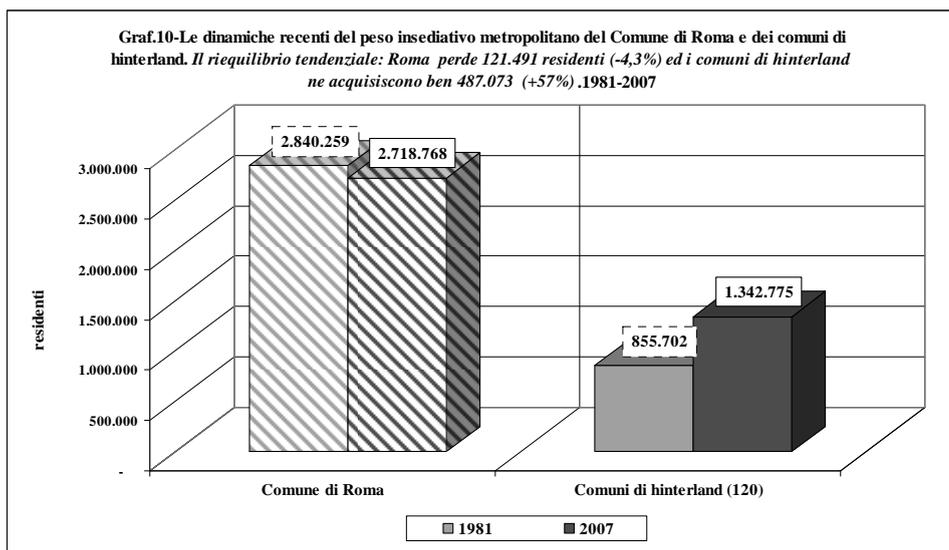
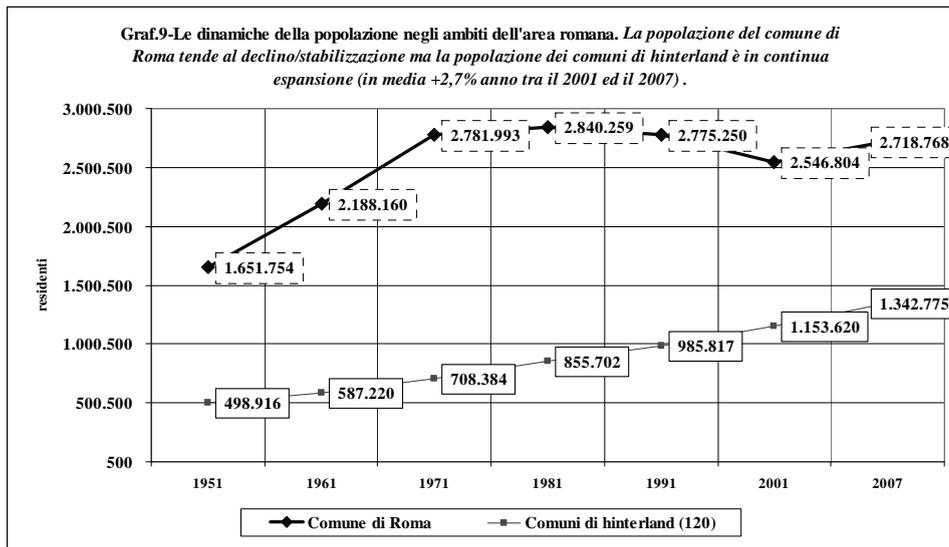
Si può pertanto affermare che si va delineando, in forme ancora non perfettamente strutturate ed in modo prevalentemente **spontaneo**, un' **organizzazione territoriale articolata su più "centri" funzionalmente autonomi**, con **connotati e dimensioni economiche e sociali di tipo locale**, nella quale, dalle **tradizionali gerarchie urbane dominanti nell'area romana** si sta evolvendo un **sistema di tipo reticolare** che tuttavia ha bisogno, per meglio valorizzare tutte le risorse disponibili riconducendole ad una condizione di **sostenibilità dello sviluppo**, di un incremento delle **attività di regolazione** e di *governance* di livello metropolitano che coinvolga tutte le comunità territoriali locali.

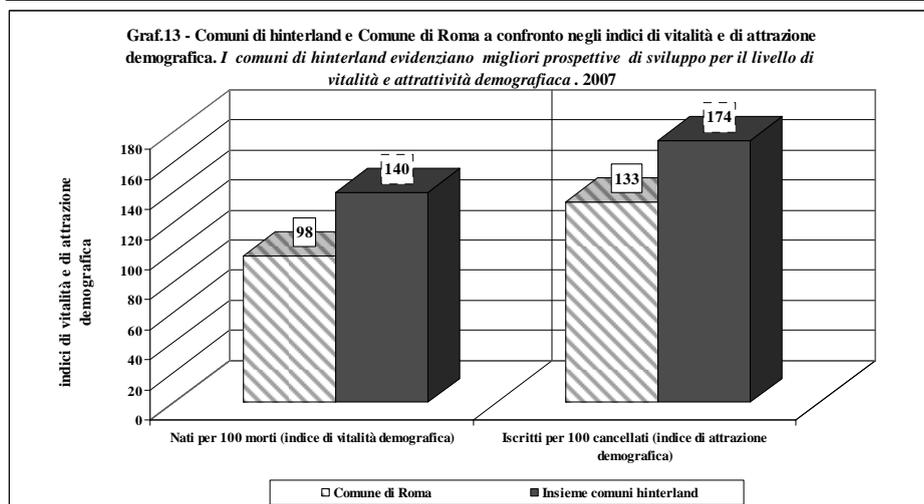
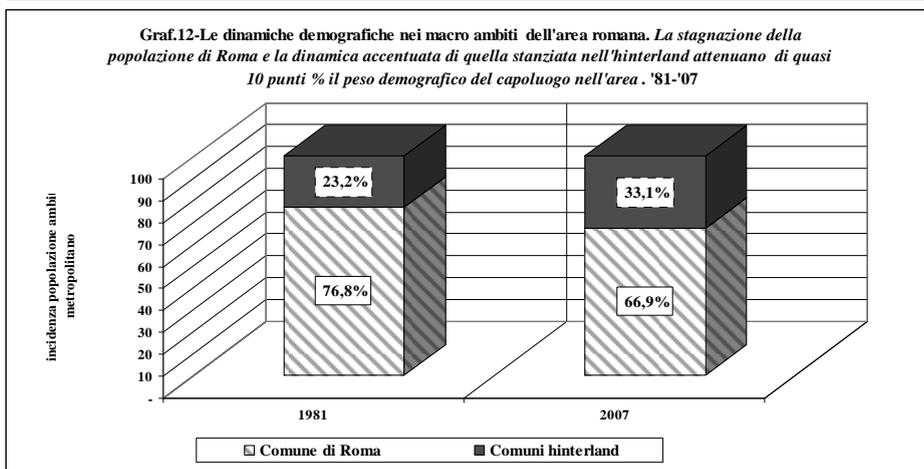
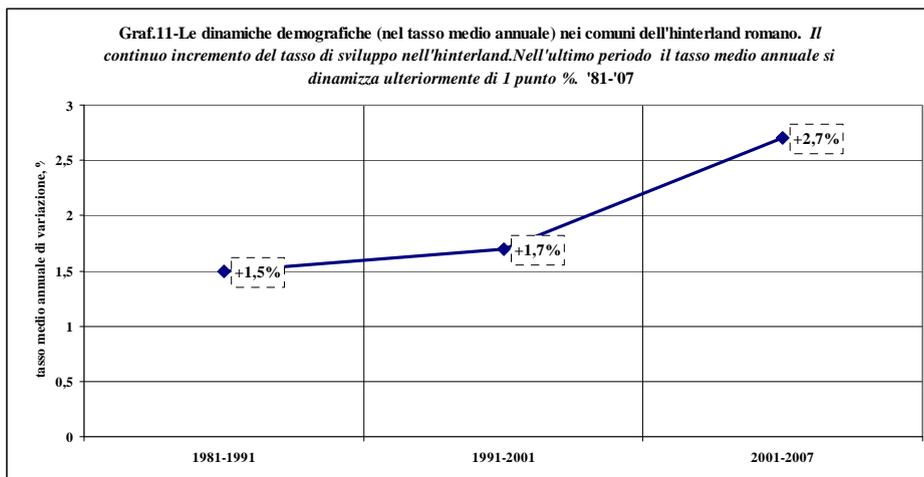
Tab. 4 - L'evoluzione della popolazione dell'area metropolitana di Roma nei vari ambiti territoriali. 1951-2007 (popolazione legale ai relativi censimenti e nell'ultimo bilancio demografico)

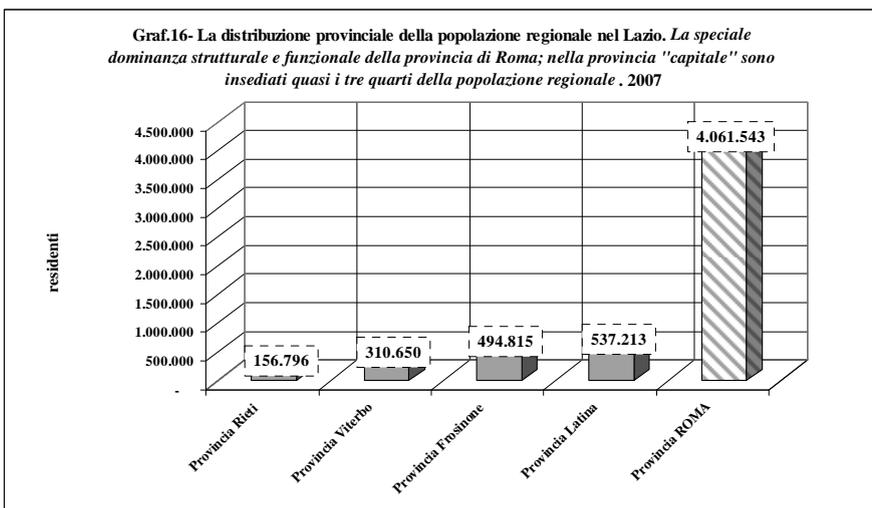
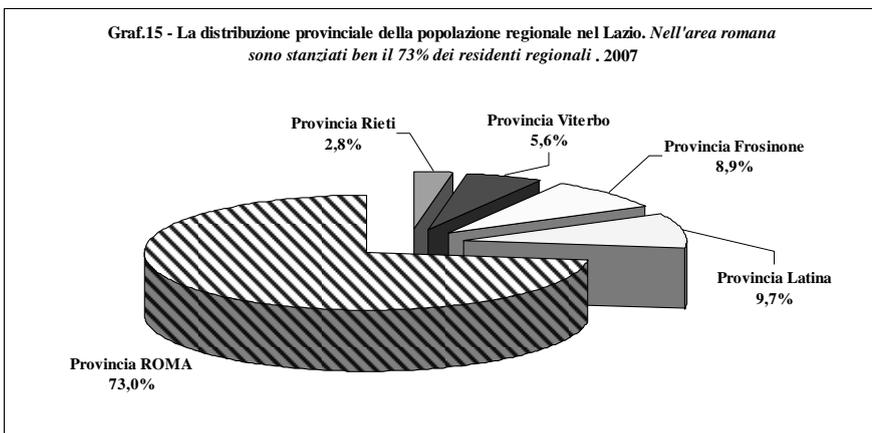
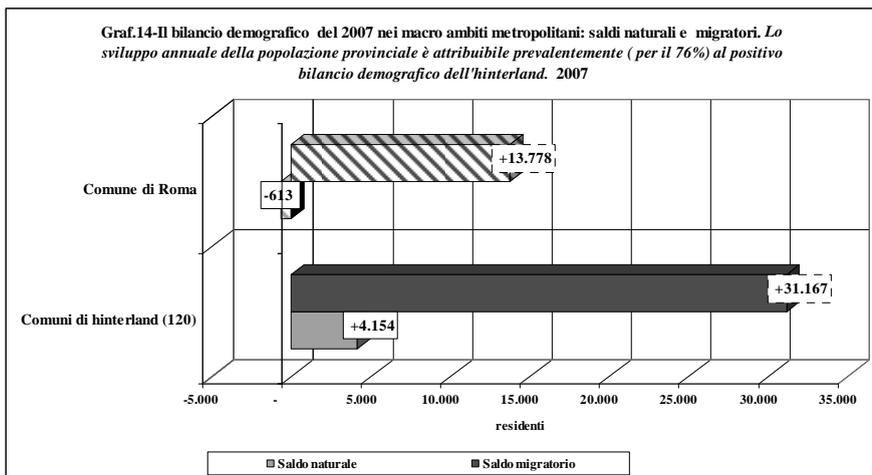
Anni	Comune di Roma		Comuni dell'hinterland		Provincia	
	Residenti		Residenti		Residenti	
	V.A.	Indice	V.A.	Indice	V.A.	Indice
1951	1.651.754	100	498.916	100	2.150.670	100
1961	2.188.160	132	587.220	118	2.775.380	129
1971	2.781.993	168	708.384	142	3.490.377	162
1981	2.840.259	172	855.702	172	3.695.961	172
1991	2.775.250	168	985.817	198	3.761.067	175
2001	2.546.804	154	1.153.620	231	3.700.424	172
2007	2.718.768	165	1.342.775	269	4.061.543	189

flusso sul patrimonio edilizio. L'ampio spettro d'uso di questi dati ne consente anche l'applicazione alla analisi delle trasformazioni territoriali.

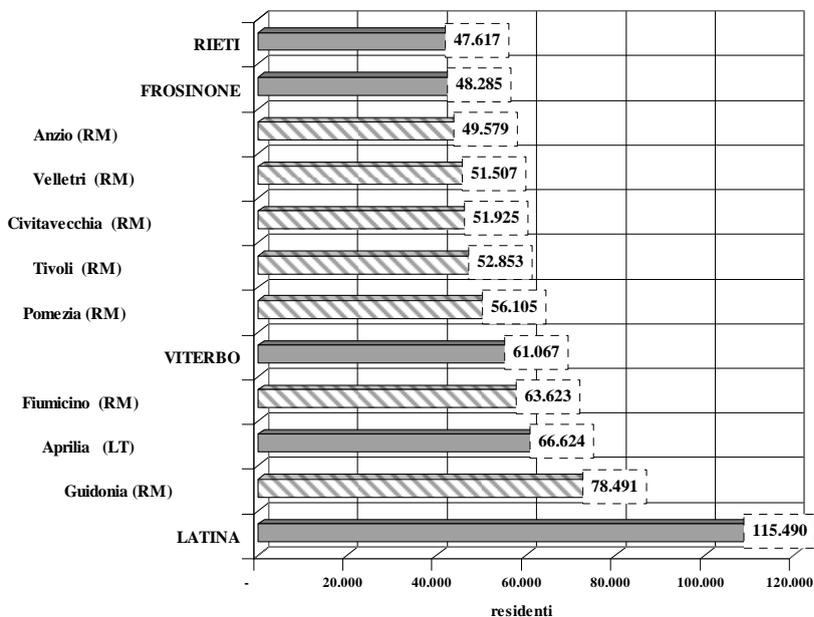




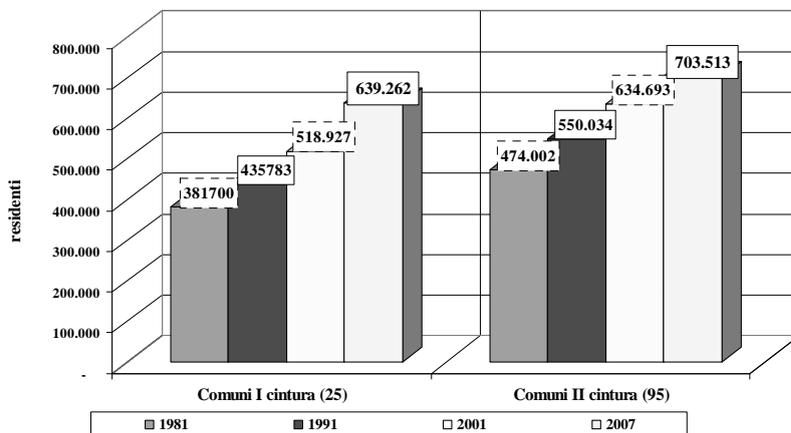




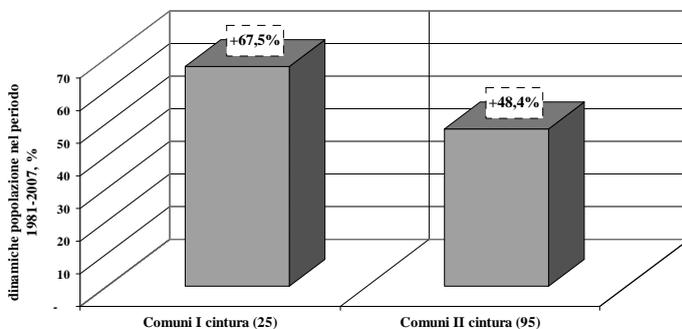
Graf.17-Comuni del Lazio con popolazione pari o maggiore ai 45.000 residenti. Tra i primi 13 comuni del Lazio - inclusi i capoluoghi - che contano una popolazione pari o superiore ai 45.000 abitanti si situano ben sette comuni dell'hinterland romano . 2007



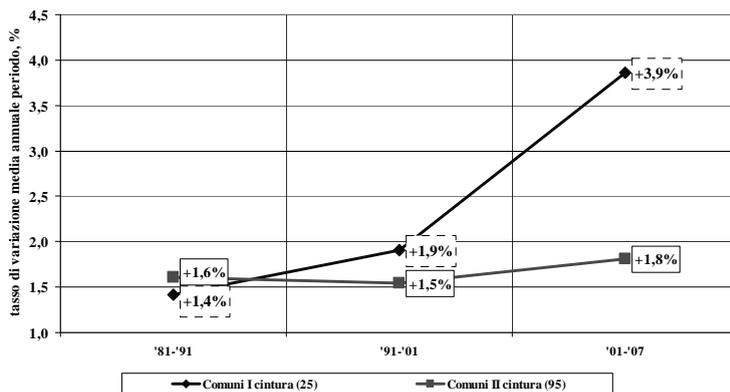
Graf.18 - Le dinamiche della popolazione residente nei due macro-ambiti territoriali di hinterland. Nell'insieme dei 25 comuni contigui al comune di Roma è stanziato il 47,6% dell'intera popolazione di hinterland . 1981-2007



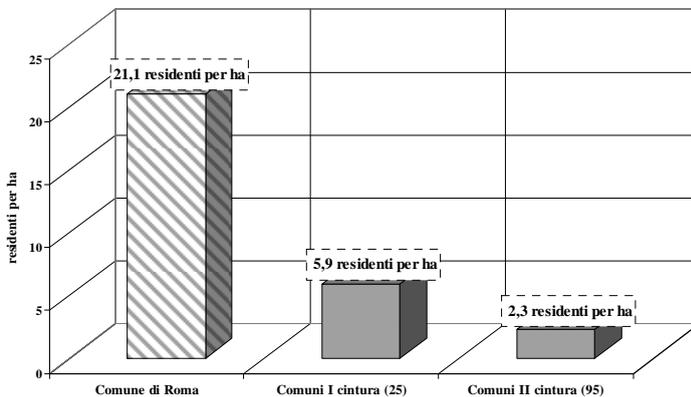
Graf.19-Le dinamiche della popolazione residente nei due macro-ambiti territoriali di hinterland. Il tasso di variazione. I comuni contigui al comune di Roma hanno registrato nell'arco degli ultimi 26 anni una più intensa dinamica incrementale .1981-2007

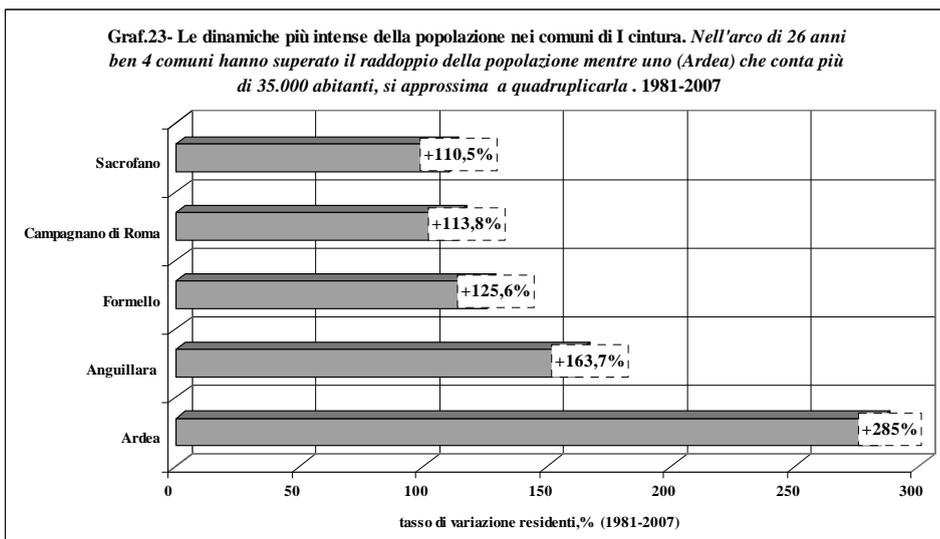
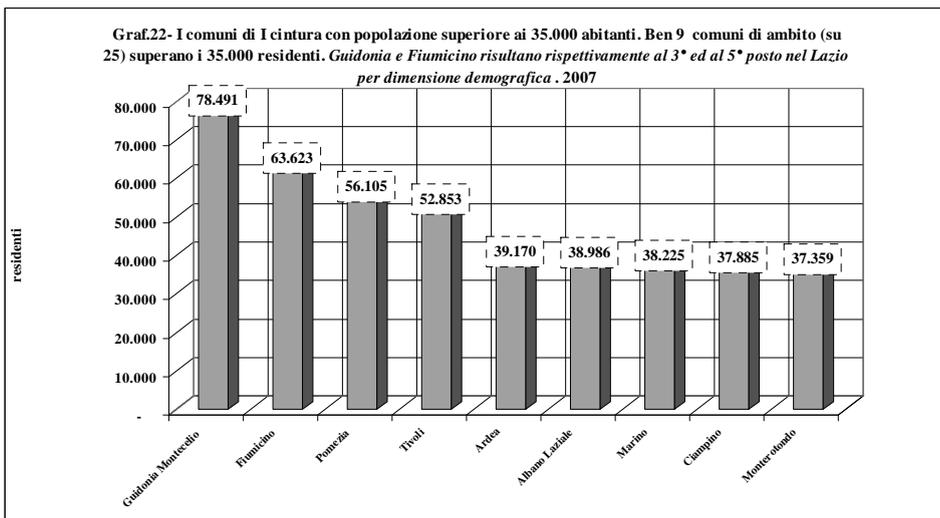


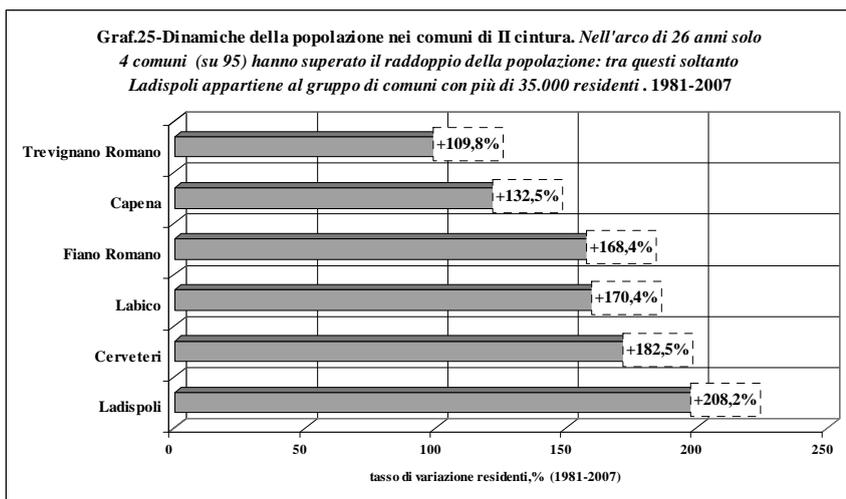
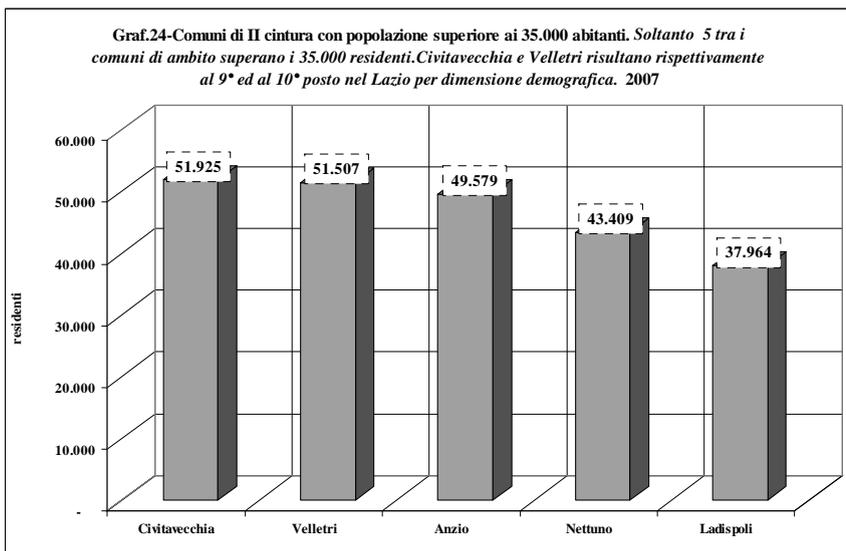
Graf.20- Le dinamiche di variazione della popolazione di I e II cintura nell' hinterland romano: il tasso annuo medio di variazione Entrambi gli ambiti presentano tendenze incrementali ma i comuni della I cintura sono più dinamici. 1981-2007.



Graf.21-La densità demografica negli ambiti territoriali delle aree metropolitane. I residenti per ha. Il carico demografico dei comuni contigui è più che doppio di quello dei comuni di II cintura. Una congestione territoriale incipiente . 2007

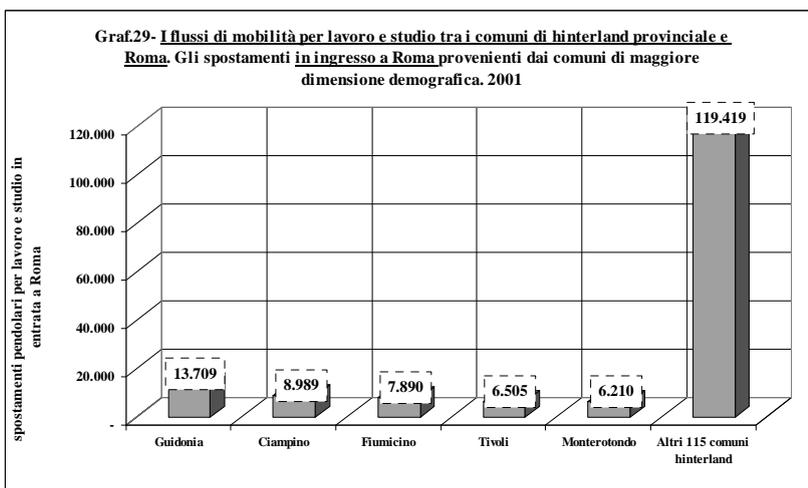
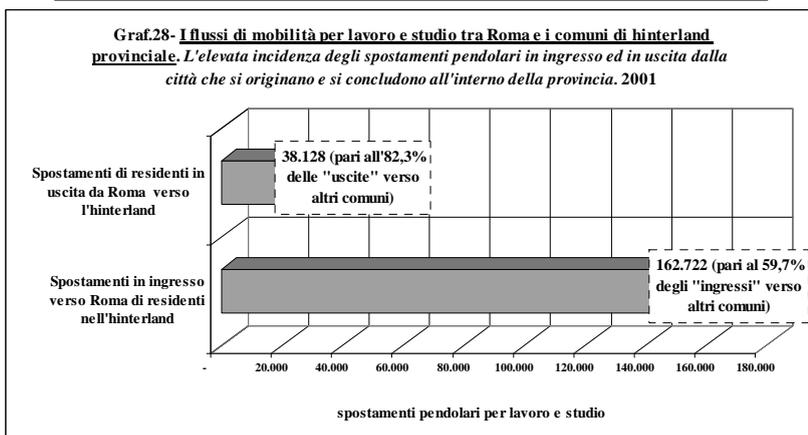
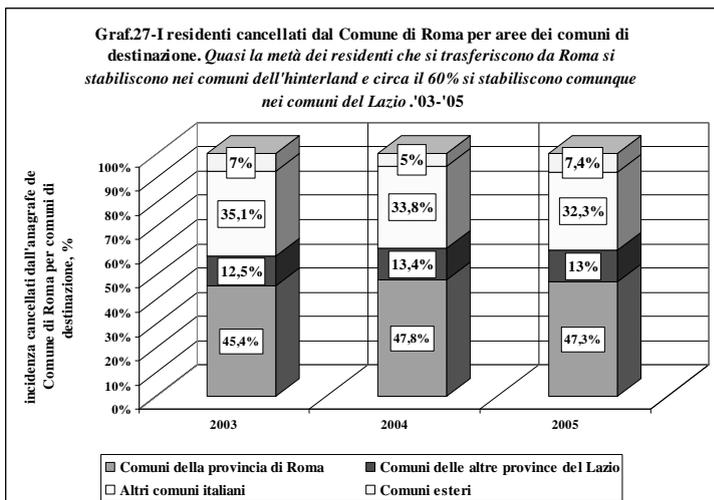




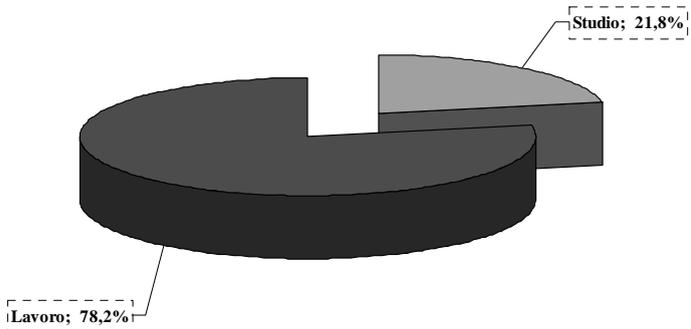


Graf.26-Gli scambi migratori biennali tra i comuni di hinterland e Roma: i nove comuni con il più rilevante interscambio. Il saldo migratorio è generalmente positivo per i comuni di hinterland che attraggono nuovi residenti provenienti da Roma .2004-2005





Graf.30-I flussi di mobilità per lavoro e studio diretti dai comuni di hinterland verso Roma. Nel 2001 si attenua il pendolarismo per motivi di studio ma si incrementa notevolmente (+22%)il pendolarismo lavorativo ormai di gran lunga prevalente . 2001



Graf.31- I flussi di mobilità per lavoro e studio tra Roma e i comuni di hinterland provinciale. Gli spostamenti in uscita da Roma diretti verso i comuni di maggiore dimensione demografica. 2001

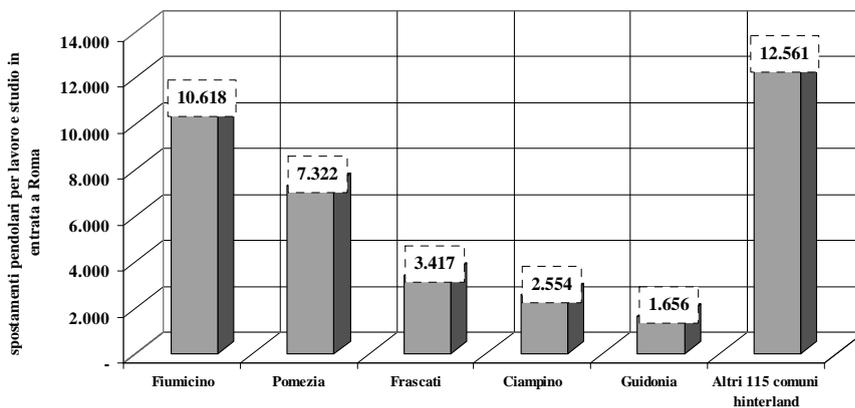
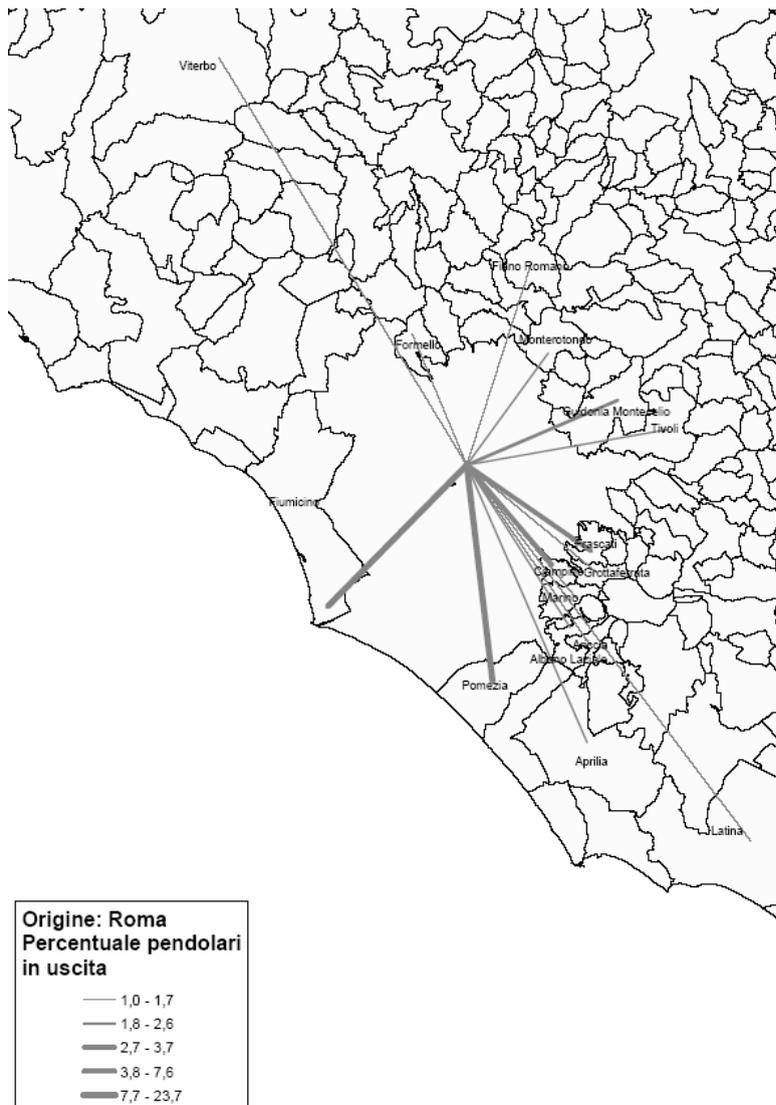
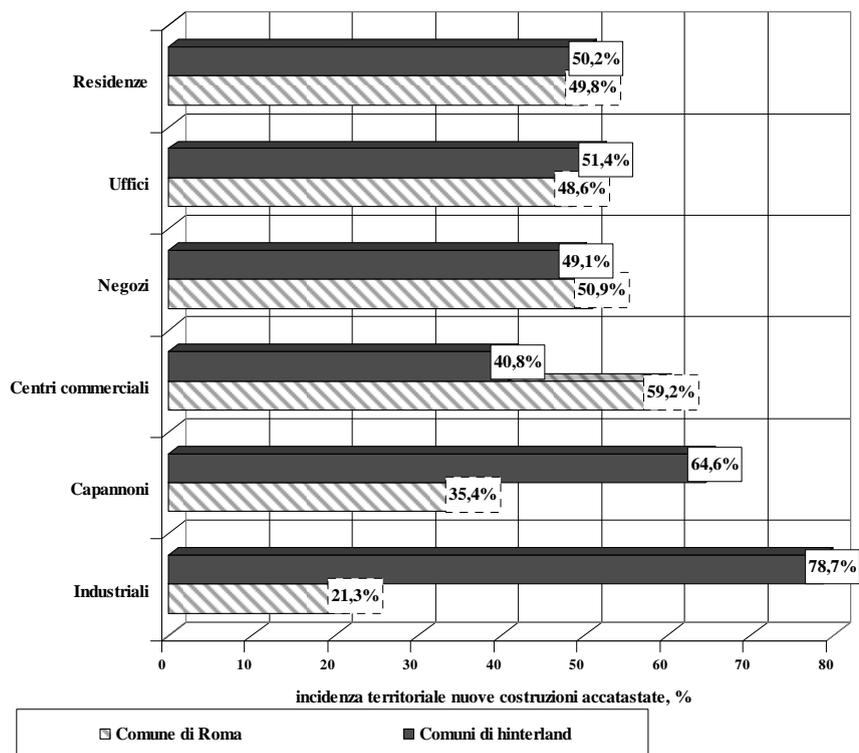


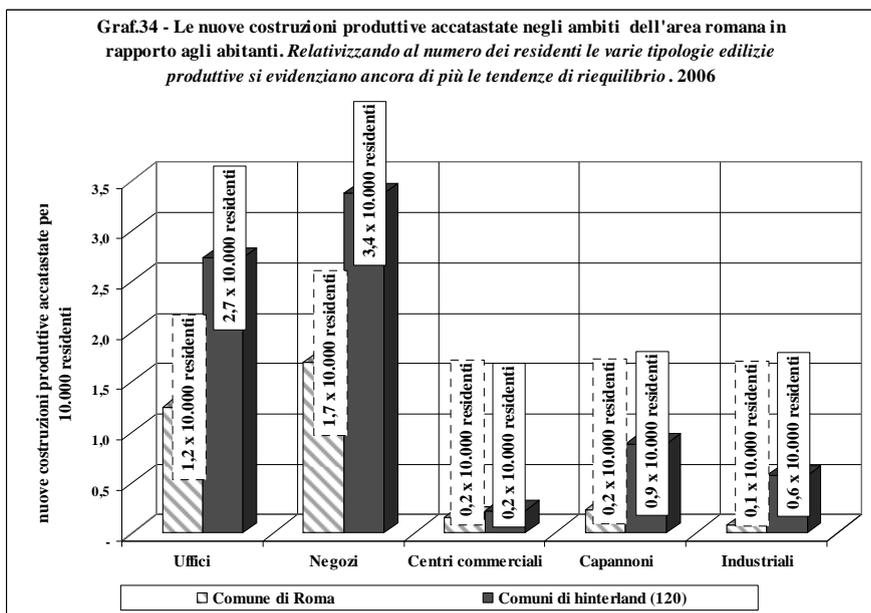
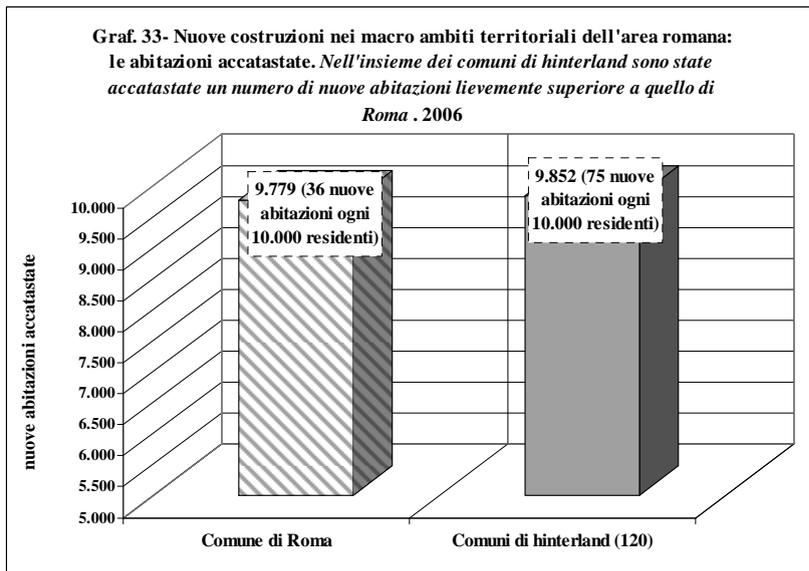
Figura 2 - La destinazione dei flussi prevalenti di mobilità pendolare per lavoro e studio in uscita da Roma. Totale spostamenti = 46.309 di cui 38.128 verso i comuni di hinterland. 2001



Tipologie di destinazione funzionale	Comune di Roma (2.705.603 ab.)	Comuni di hinterland (1.307.454 ab.)
Residenze	9.779	9.852
Uffici	338	357
Negozi	458	441
Centri commerciali	42	29
Capannoni	63	115
Industriali	20	74

Graf. 32- La distribuzione territoriale delle nuove costruzioni accatstate negli ambiti territoriali dell'area romana. L'evidente riequilibrio insediativo, non solo residenziale, verso l'hinterland nelle tendenze degli indicatori di urbanizzazione .2006





1.3. Le dinamiche e i profili insediativi della popolazione nei municipi di decentramento amministrativo del comune di Roma

Considerando le dinamiche demografiche 1981/2007⁷ nei 19 municipi di decentramento amministrativo esistenti nel Comune di Roma (nei dati dell'archivio anagrafico che ancora risulta non "allineato" con i dati del bilancio demografico annuale condotto dall'Istat⁸) si può osservare come la tendenza cittadina al declino ed allo stallo demografico non sia del tutto generalizzata. Infatti, nell'arco negli ultimi 25 anni, un gruppo di cinque municipi ha mantenuto un trend incrementale di popolazione, si tratta del XII = +72.214 residenti (+74,5%), dell' VIII = +69.422 (+47,9%), del XIII = +52.377 (+33%), del V = +19.529 (+12,2%) e del XX = +13.728 (+10,4%). Occorre tuttavia notare come la pattuglia dei municipi in incremento demografico tenda continuamente ad assottigliarsi (sino al 1995 erano sette) e che tra di essi alcuni, nelle recenti tendenze annuali, presentino rispettivamente o dei saldi demografici declinanti (è il caso del V municipio) o tendenti alla **stagnazione** (è il caso del XX municipio). Infatti, se si analizzano comparativamente i tassi tendenziali di variazione nella **media annuale**, distintamente nei periodi 1981-1991, 1992-2001 e 2002-2007, si osserva negli anni recenti tanto una decelerazione del **tasso di variazione incrementale** in quasi tutti i municipi che attualmente si trovano ancora nella fase dello sviluppo, quanto una **accelerazione della dinamica decrementale** in tutte quelle partizioni che sono entrate nel ciclo del declino più recentemente. All'opposto si rileva un **rallentamento del trend decrementale** in tutti quei municipi che si trovano nella situazione di declino da lungo tempo -quest'ultima tendenza è molto evidente nelle aree territorialmente "centrali" ed "intermedie"- andamento che, nel solo caso del I municipio, evidenzia anche una modesta inversione di direzione del tasso di dinamica che ritorna positivo (+0,3% in media annua nel periodo 2002-2007).

Una situazione di **stallo**, preludio ad un probabile ciclo di declino, si osserva infatti nel X municipio che dal 1997 è entrato in una fase decrementale perdendo 1.055 residenti sino a tutto il 2007 (-0,6%). Nei restanti 13 municipi si è invece registrato un deciso **decremento** che ha toccato il valore **minimo** del -4,3%, del -4,82% e del -4,8% rispettivamente nel XVIII municipio, nel IV municipio e nel XIX municipio ed il valore **massimo** del -31,1%, del -30,7%, del -30%, del -29,2%, del -22,7%, del -22,3% e del -19,4% in gruppo di ben 7 municipi di cui 4 localizzati nella "città storica" e tre nella "città consolidata" (nell'ordine, il XVII, il III, il IX, il VI, il I, il II ed il XVI).

Il declino residenziale che si è verificato nel periodo ha anche generato un consistente **alleggerimento del carico demografico** e conseguentemente una riduzione del livello di **congestione residenziale** in un gran numero di partizioni ad elevata urbanizzazione. Esempio il caso di due tra i municipi, il VI ed il IX, (partizioni contigue nella popolosa area intermedia del sud-ovest urbano) che nel 1981 vantavano il record di **massima densità demografica** relativa contando rispettivamente ben 222 e 225 **abitanti per ettaro di superficie**, densità che nel 2007 si è ridotta a 157 residenti per ettaro nel VI

⁷ Il 1981 è stato scelto come anno di riferimento per la valutazione delle dinamiche di lungo periodo in quanto anno censuario "border line" tra la fase di massimo sviluppo e quella di declino demografico della città.

⁸ Il disallineamento di *stock* tra la popolazione iscritta in anagrafe (2.838.047) e la popolazione residente (2.718.768), quest'ultima risultante anche in base al ricalcolo effettuato dall'Istat nel 2006, dopo la conclusione della I^a fase di revisione dell'anagrafe comunale, è pari a 119.279 residenti. Nella analisi demografica relativa alle dinamiche e alla struttura della popolazione dei 19 municipi di decentramento amministrativo, in assenza di fonti alternative, è stata utilizzata la fonte anagrafica.

municipio (-65 abitanti) ed a 158 residenti per ettaro nell'IX municipio (-67 abitanti). Nel 2007 soltanto tre municipi, il IX, il VI ed il XVII (128) superano la soglia dei 100 residenti per ettaro, mentre nel 1981 si trovavano in questa situazione ben sei municipi, il I (113), il II (116), il III (132), il VI (222), il IX (225) ed il XVII (184). Le uniche partizioni amministrative in cui si osserva, come conseguenza dello sviluppo urbanistico intervenuto dopo il 1981, un modesto **incremento** della **densità residenziale** sono il V municipio (37 residenti per ettaro nel 2007, 33 residenti nel 1981), l'VIII (19 residenti per ettaro nel 2007, 13 residenti nel 1981), il XII (9 residenti per ettaro nel 2007, 5 residenti nel 1981), il XIII (14 residenti per ettaro nel 2007, 10 residenti nel 1981) ed il XX (8 residenti per ettaro nel 2007, 7 residenti nel 1981), tutte partizioni "esterne" con ampie risorse territoriali non urbanizzate.

Analogamente, anche il **carico insediativo** delle **famiglie**⁹ si è ridotto in ben 12 municipi, contrazione non esattamente speculare a quella della popolazione in quanto la dimensione delle famiglie, come si vedrà e per ragioni diverse, è significativamente differenziata nelle varie partizioni territoriali. In soli dieci anni, dal 1993 al 2004 si è infatti ridotto il numero delle famiglie residenti nei municipi I (-4,4%), IX (-4,1%), III (-3,1%), II (-3%), IV (-2,9%), VI (-2,9%), VII (-1,9%), XVI (-1,9%), XVII (-1,7%), X (-0,7%), XVIII (-0,5%) e XIX (-0,3%). All'opposto il numero delle famiglie risulta in incremento in sette municipi: l'XI (+0,7%), il XV (+0,7%), l'VIII (+1,1%), il XIII (+2,4%), il XX (+2,7%), il V (+3%) ed il XII (+5,4%).

Il **numero dei componenti per nucleo familiare**, si presenta abbastanza differenziato nei diversi municipi variando dal valore minimo di **1,9 membri** nelle partizioni **centrali**, al valore mediano di **2,2 componenti** nei municipi della **città consolidata** sino ai **2,3 componenti** nei municipi della **città della trasformazione**. La composizione media delle famiglie riverbera nella diversità dimensionale tanto una **condizione strutturale** (famiglie minime = famiglie residuali in ciclo declinante/ famiglie grandi = famiglie in formazione e/o mature) quanto una **condizione culturale** (famiglie minime = comportamenti di denatalità e/o modelli familiari urbani a due sole generazioni, atomizzazione compresa / famiglie grandi = comportamenti di natalità e/o modelli familiari patriarcali plurigenerazionali). La popolazione stanziata in tutti i municipi della **città storica** (I, II, III e XVII) risulta decisamente connotata dalla presenza maggioritaria di famiglie a **struttura monopersonale**. Nei municipi centrali l'incidenza delle famiglie formata da un solo componente risulta costantemente superiore al 50%, toccando, nel caso del I municipio, il valore massimo del 61,7% .

L'analisi della **struttura d'età** della popolazione romana condotta nel dettaglio degli **ambiti amministrativi municipali** mostra l'estrema diversificazione territoriale delle tendenze di **declino naturale** già osservate a livello più generale nella città. L'**incremento** del peso relativo degli **anziani ultrasessantacinquenni** (dal 12,1% del 1981 al 21,1%) e, tra di loro, degli **ultra-ottuagenari** (il 27% nel 2007), la **diminuzione** dell'incidenza di **bambini e ragazzi sino a 14 anni** (dal 19,5% del 1981 al 12,9%), la tendenza all'**invecchiamento** della stessa **popolazione in età lavorativa** (119 persone appartenenti alla classe di età 40-64 anni ogni 100 persone appartenenti alla classe di età 15-39 anni), la **diminuzione** del peso relativo delle **donne in età fertile** (pari al 45,2%

⁹ I dati municipali relativi alle famiglie si riferiscono all'anno 2004 in quanto l'Ufficio di statistica da allora non pubblica più le tradizionali tabelle ritenendo la fonte anagrafica "viziata" da comportamenti non trasparenti dei cittadini in tema di "status" familiare.

tra la popolazione femminile nel 2007), sono infatti fenomeni che si manifestano con **varia intensità** nei diversi municipi.

Gli **anziani** (65 anni e oltre) nel 2007 arrivano a costituire più del 20% della popolazione in ben **quattordici municipi** (erano appena tre nel 1981), distribuendosi tra un tasso minimo del 14,8% ed un massimo del 26,6%. Tra i municipi connotati da una presenza relativa di anziani elevata (pari o superiore al 20%) quattro si situano nell'**area centrale** (XVII, II, III e I), altri sei in quella **intermedia** della città (IX, XVI, VI, XVIII, XV e VII), e ben quattro nell'**area periferica** (XI, IV, XIX e X). Nell'ordine emergono il XVII municipio (26,6%), il IX (25,6%), il II (25,1%), il III (24,9%), il VI (24,6%), il XVI (24,6%), l'XI (24,1%), il I (22,5%), il IV (22,5%), il XVIII (22,1%), il XV (21,6%), il XIX (20,9%), il X (20,9%) ed il VII (20,5%). In ogni caso nei restanti **cinque municipi** il tasso della popolazione anziana nel 2006 supera abbondantemente il valore minimo del 14% avvicinandosi sempre più al 15% (ancora nel 1981 in ben otto partizioni territoriali si registrava una presenza relativa di anziani inferiore a questo valore).

Il tasso di presenza relativa di **bambini e ragazzi sino ai 14 anni** tra la popolazione residente presenta una minore variabilità di quella della popolazione anziana e si distribuisce tra un minimo del 9,4% ed un massimo del 15,5% in modo assai articolato nelle diverse partizioni amministrative e si consideri, a questo riguardo, come ancora nel 1981 in ben 10 municipi si rilevasse una presenza relativa di bambini e ragazzi superiore al 20%. L'VIII municipio detiene tuttora il **primato del territorio a più elevata presenza relativa di ragazzi** (15,5%) seguito dal XIII (15,1%) e dal XII (14,9%). I municipi I e XVII, con una presenza relativa di bambini e ragazzi pari rispettivamente al 9,4% ed al 10,3% si collocano invece all'estremo opposto della scala.

Nel 2007 l'**indice di vecchiaia**, efficace indicatore sintetico della struttura d'età, segnala più di **200 anziani ogni 100 bambini e ragazzi sino a 14 anni** in ben 8 municipi: il XVII (260 anziani per 100 ragazzi), il I (238 anziani per 100 ragazzi), il III (235 anziani per 100 ragazzi), il IX (232 anziani per 100 ragazzi), il VI (213 anziani per 100 ragazzi), il II (207 anziani per 100 ragazzi), l'XI (204 anziani per 100 ragazzi) ed il XVI (201 anziani per 100 ragazzi), mentre altri tre municipi si stanno avvicinando rapidamente a questa medesima soglia, il IV (189 anziani per 100 ragazzi), il XVIII (172 anziani per 100 ragazzi) ed il XV (169 anziani per 100 ragazzi). Nell'arco di poco più di un ventennio si rileva comunque come in **tutti i municipi**, con l'unica eccezione dell'VIII, gli **anziani abbiano comunque superato il numero dei ragazzi**, andamento che a sua volta innesca tra la popolazione una conseguente tendenza al declino naturale e demografico. Non a caso quelle stesse partizioni dove le misure dell'indice di vecchiaia registrano i valori minimi cittadini, il municipio VIII (95 anziani per 100 ragazzi), il municipio XIII (114 anziani per 100 ragazzi), il municipio XII (119 anziani per 100 ragazzi) sono tutte posizionate nel piccolo drappello dei municipi che risultano ancora in **sviluppo demografico**.

La **dinamica dell'invecchiamento della popolazione**, decifrata dalle misure dell'**indice di vecchiaia**, si rivela molto **intensa** tra il 1981 ed il 2007 nella gran parte dei municipi localizzati nelle **aree urbane intermedie** (il XV municipio, ad esempio, dove la variazione dell'indice raggiunge il +382%) nonché di quelli localizzati nelle **aree esterne**, mentre tende ad **attenuarsi** nei municipi **centrali** (il I municipio, ad esempio, dove la variazione dell'indice è pari al +55%, sette volte inferiore a quella massima). Il risultato è l'instaurarsi di una tendenza al **riallineamento**, su valori elevati, del

peso relativo della popolazione anziana nella generalità delle varie partizioni amministrative.

Negli ultimi 26 anni non soltanto si sono verificati quei fenomeni di **declino demografico**, alimentato come si è visto da fattori di decremento naturale e migratorio progressivo, ma si è anche prodotto un significativo **riequilibrio** dei pesi insediativi residenziali dalla **città storica** e dalla **città consolidata** verso le **aree periferiche**. Se si aggregano i municipi comunali in tre grandi ambiti territoriali (**centrale, intermedio, esterno**) in relazione alla loro collocazione spaziale che, a Roma in particolare, corrisponde approssimativamente anche alla **stratificazione storica dei processi di urbanizzazione** (*la città storica, la città consolidata, la città della trasformazione*), l'interpretazione delle tendenze demografiche risulta maggiormente decifrabile. In buona sostanza registrano incrementi quegli ambiti urbani che disponevano di risorse territoriali da destinare ad ulteriori processi di urbanizzazione ("pianificata" o "spontanea" che fosse) a cui si sono associati, di pari passo, fenomeni di popolamento (per prevalente "migrazione" interna di famiglie di nuova formazione) causati sia dagli **squilibri del mercato abitativo** quanto dalle **trasformazioni di destinazione d'uso** in corso nello stock residenziale delle circoscrizioni delle **aree centrali** e di quelle **intermedie consolidate**, trasformazioni che tendono ad **espellere residenti** redditualmente "deboli". In altri termini si assiste anche sul territorio comunale ad un evidente manifestazione di un **modello insediativo residenziale** che dà luogo ad un processo di redistribuzione interna della popolazione - corrispondente per alcuni versi a quella osservabile sulla scala metropolitana verso i comuni di hinterland - per ragioni in gran parte riconducibili alla **valorizzazione fondiaria** degli immobili situati nelle aree centrali e semi-centrali ed alla loro conseguente **inaccessibilità reddituale e patrimoniale**, tanto in locazione quanto in compravendita, per una parte discreta delle famiglie romane. Tra il 1981 ed il 2007 si osserva, infatti, il massimo **decremento relativo** di popolazione (-25,6%, -128.285 residenti, nella media di periodo poco meno di 5.000 ogni anno) nell'insieme delle **aree urbane centrali**, ambito urbano della **città storica** (municipi: I, II, III, e XVII), mentre in quelle dell'**area intermedia** (municipi: VI, VII, IX, XV, XVI e XVIII), ambito urbano della **città consolidata**, il decremento relativo, pur consistente, risulta meno marcato (-19,3%, -191.503 residenti, circa 7.400 in media annua). All'opposto le **aree esterne** (municipi: IV, V, VIII, X, XI, XII, XIII, XIX e XX) - l'ambito urbano della **città della trasformazione** - laddove con ogni evidenza si sono addensati i processi di urbanizzazione dell'ultimo decennio, risultano in **incremento insediativo** (+13%, +186.406 residenti, poco più di 7.100 in media annua), sia pure con un campo di variabilità, assoluto e relativo, limitato che non compensa certamente il declino di popolazione che si è manifestato complessivamente nelle aree centrali ed in quelle intermedie (-319.788 residenti). Oltretutto occorre precisare che anche in questo ambito urbano negli ultimi sei anni si è osservato un evidente segnale di rallentamento del tasso di sviluppo. Il risultato di questa consistente **ridistribuzione** della popolazione, combinata con i fattori di declino naturale e migratorio della città, ha ovviamente mutato il **carico demografico** residenziale nei tre grandi ambiti territoriali: alla fine del periodo nelle **aree centrali** risultavano stanziati il 13,4% dei residenti romani (contro il 17,2% del 1981, -3,8 punti percentuali nel peso insediativo cittadino), in quelle **intermedie** il 28,7% (contro il 35,2% del 1981, -6,5 punti percentuali nel peso insediativo cittadino) ed infine in quelle **esterne** il

57,9% (contro il 48,9%, +9 punti percentuali nel peso insediativo cittadino)¹⁰. Tuttavia, la lettura fine della variazione **media annua** degli anni più recenti (2001-2007) segnala un rallentamento di queste tendenze sia nelle **aree centrali**, dove la variazione **decrementale media annua** dei residenti si affievolisce di 1,6 punti percentuali relativamente al decennio 1981-1991 (da -1,8 a -0,2%), sia nelle **aree esterne** dove, all'opposto, la tendenza incrementale media annua si attenua discretamente (da +0,8 nel decennio '81-'91 a +0,2% tra il 2001 ed il 2007).

Conseguentemente al diverso carico insediativo dei vari ambiti urbani mutano anche i valori di **densità territoriale** relativa. La variazione **decrementale** maggiormente consistente si osserva nell'**area centrale** dove, nel 1981 si contavano 127 residenti per ettaro mentre nel 2007 il carico per ettaro scende sotto i 100 abitanti (96). Nelle **aree intermedie** il carico demografico per ettaro declina da 40 a 32 abitanti, mentre nelle **aree esterne** si contano, nonostante il notevole incremento demografico appena 16 residenti per ettaro (contro i 14 del 1981).

Il profilo tendenziale della **età** della popolazione muta considerevolmente nel periodo considerato imboccando decisamente il percorso dell'**invecchiamento** generalizzato, fattore che alimenta sempre più, come si è visto, il **declino naturale**. Interessante il rapporto che si è stabilito tra le due classi estreme, quella degli **anziani** (65 anni e oltre) e quella dei **bambini e ragazzi** (0-14 anni) che nell'arco degli ultimi 26 anni si sono quasi scambiati i relativi pesi percentuali nel **rapporto di composizione** della popolazione. Nel 1981 gli anziani costituivano il 12,1% tra i romani, nel 2007 il loro peso è salito di ben 9 punti percentuali (21,1%) mentre i ragazzi che nel 1981 rappresentavano il 19,5% della popolazione, nel 2007 declinano la loro presenza relativa sino al 12,9% (-8,2 punti percentuali). In termini assoluti e considerato anche il generale decremento della popolazione romana si tratta di consistenti ordini di grandezza: in città si contano ben 210.205 bambini e ragazzi in meno (erano 576.650 nel 1981, sono 366.445 nel 2007) e 242.187 anziani in più, di quanti non ce ne fossero nel 1981 (erano 355.428 nel 1981, sono 597.615 nel 2007). Il fenomeno è ragguardevole e impone profonde e flessibili **rimodulazioni** delle **politiche**, dei **programmi**, delle **risorse finanziarie** da impiegare e delle **tipologie dei servizi** che sostanziano il **welfare locale**. L'**indice di vecchiaia** che nel 1981 segnalava un rapporto di appena **62 anziani per 100 bambini e ragazzi**, nel 2007 si eleva mediamente nella città sino a 163 anziani per 100 bambini e ragazzi.

Ma l'invecchiamento della popolazione non si presenta in modo uniforme nei vari **ambiti urbani** manifestando, in simmetria con l'andamento spaziale dei processi di urbanizzazione, una parallela tendenza di tipo "radiale", che procede, sempre più intensamente nel tempo, come una **onda di marea** montante che parte dalle **aree centrali**, attraversa le **aree intermedie** della **città consolidata** e raggiunge ormai, sia pure con minore incidenza, le **aree esterne**. I **bambini e i ragazzi** (0-14 anni) che nel 1981 costituivano, il 13,7%, il 19,6% ed il 21,5% della popolazione rispettivamente, nelle **aree centrali**, in quelle intermedie ed in quelle **esterne**, nel 2007, nelle stesse aree, declinano il loro peso relativo sino al 10,6% (nelle aree centrali), al 12,3% (nelle aree intermedie) ed al 13,7% (nelle aree esterne). Le variazioni di peso relativo più vistose di periodo si verificano paradossalmente proprio nelle **aree intermedie** ed in quelle **esterne** (rispettivamente -7,3 e -7,8 punti percentuali). Lo stesso andamento tendenziale si verifica anche

¹⁰ L'incidenza dei pesi distributivi cittadini della popolazione residente nei tre macro ambiti urbani presi in considerazione, non essendo possibile operare altrimenti, è stata calcolata su una base della popolazione di riferimento al netto dei residenti non localizzati in anagrafe (2.838.047-48.565 = 2.789.482)

all'estremo opposto dei segmenti di età della popolazione. Gli **anziani** che nel 1981 rappresentavano il 20,6% degli abitanti delle **aree centrali**, l'11,7% degli abitanti delle **aree intermedie** ed il 9,4% degli abitanti delle **aree esterne**, negli anni recenti, pur nel generalizzato incremento del loro peso strutturale, tendono anch'essi ad allinearsi nel peso relativo sulla popolazione anche se con una dinamica più attenuata di quanto non si sia verificato per il raggruppamento dei minori (0-14 anni). Infatti, nel 2007 **gli anziani** rappresentano il 24,5% dei residenti nelle **aree centrali** (+3,9 punti percentuali), il 23,1% dei residenti nelle **aree intermedie** (+11,4 punti percentuali) ed il 19,4% dei residenti nelle **aree esterne** (+10 punti percentuali). Nelle aree intermedie ed in quelle esterne si manifesta quindi una **dinamica di invecchiamento** della popolazione più che doppia relativamente a quella osservabile nelle aree centrali. Le tendenze di **allineamento nel processo di invecchiamento generalizzato della popolazione cittadina**, visibili anche nelle aree esterne, segnalano indirettamente l'inizio di una fase di rallentamento dell'insediamento territoriale di famiglie giovani e/o di nuova formazione nelle aree di nuova urbanizzazione.

Anche l'**indice di vecchiaia** relativo ad ognuno dei tre ambiti conferma, nelle misure tipiche di questo sensibile indicatore, le valutazioni già esposte. Nelle **aree centrali** l'indice rilevava nel 1981, 150 anziani ogni 100 ragazzi, nelle **aree intermedie** 60 anziani ogni 100 ragazzi ed in quelle **esterne** appena 43 anziani ogni 100 ragazzi. Ebbene, nel 2007, in tutti i grandi ambiti urbani si computano ormai più di 100 anziani ogni 100 ragazzi (230 nelle aree centrali, 188 nelle aree intermedie e 141 nelle aree esterne) segnale inequivocabile dell'ingresso generalizzato di tutti le parti della città nel **ciclo dell'invecchiamento e del conseguente declino naturale**.

Una analisi più fine della struttura d'età della popolazione romana con una particolare attenzione alla valutazione della **potenzialità endogena di ricambio generazionale della popolazione in età attiva** rivela ulteriori segnali allarmanti per i futuri fabbisogni del **mercato del lavoro locale** in cui, al momento, la consistente presenza di cittadini romani appartenenti alla generazione del **baby-boom** degli anni 70 assicura ancora linfa vitale. Rapportando infatti i **bambini, i ragazzi ed i giovani sino ai 19 anni di età** agli appartenenti alla classe successiva di medesimo intervallo temporale (**giovani ed adulti in età compresa tra i 20 ed i 39 anni**) si intravede nella città ed in tutti i suoi ambiti uno scenario di progressiva e crescente incapacità di **ricambio generazionale**. Nella città si contano infatti in media 67 bambini, ragazzi e giovani sino a 19 anni per 100 giovani e adulti in età compresa tra 20 e 39 anni. La situazione nei grandi ambiti urbani si presenta comunque differenziata: nella **città storica** la presenza di bambini, ragazzi e giovani risulta pari a 59 per 100 adulti (20-39 anni) mentre nella **città delle periferie e dei suburbi** il ricambio generazionale, pur critico, presenta qualche chance in più (69 bambini, ragazzi e giovani per 100 adulti in età compresa tra 20 e 39 anni). Un medesimo andamento si osserva all'interno della classe di età statisticamente considerata come **popolazione attiva** (15-64 anni). Infatti suddividendo in due raggruppamenti di medesima ampiezza la popolazione appartenente a questa classe di età nei 3 macro ambiti urbani e ponendo in rapporto il gruppo più maturo (40-64 anni) con quello più giovane (15-39 anni) mediante un apposito indicatore (residenti in età lavorativa di 40-64 anni per 100 residenti in età lavorativa di 15-39 anni) si evidenzia in tutti gli ambiti territoriali una impossibilità di ricambio generazionale tra i residenti in **condizione attiva**. All'estremo di questa difficoltà demografica si situa l'ambito della **città storica** dove l'indicatore specifico di vecchiaia della popolazione attiva rileva mediamente 132 resi-

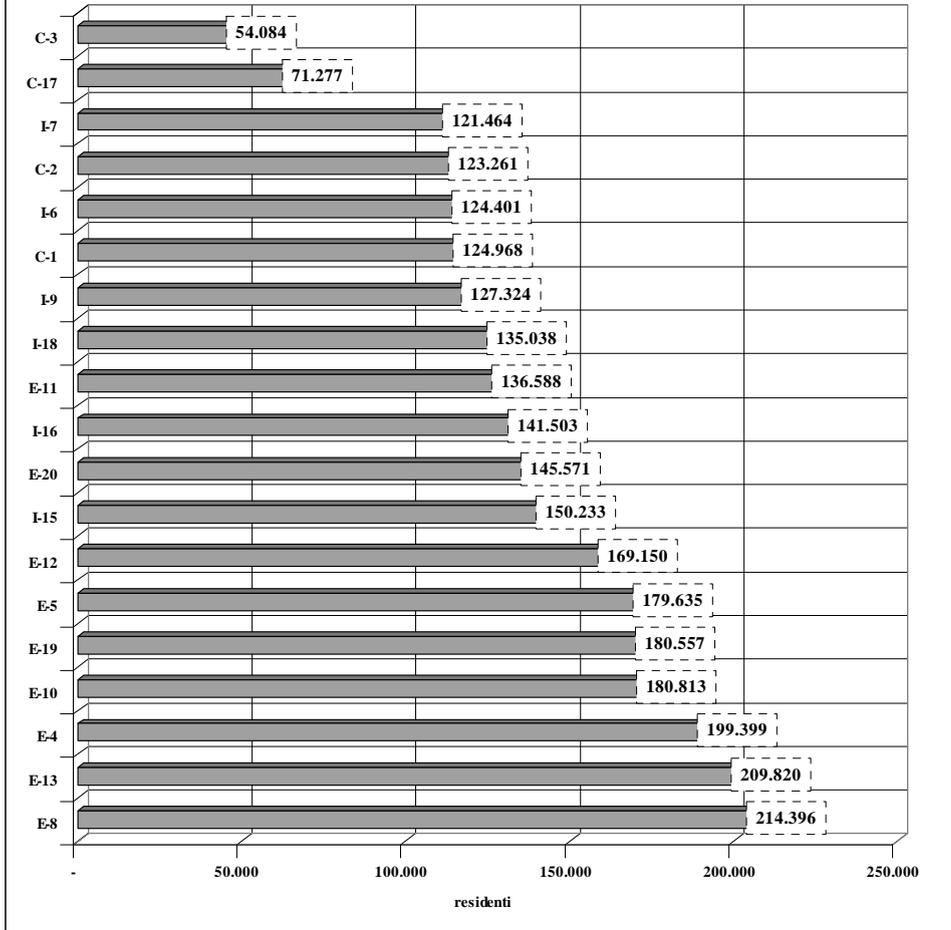
denti in età compresa tra 40 e 64 anni ogni 100 residenti in età compresa tra 15 e 39 anni, mentre nell'ambito della **città della trasformazione** il medesimo indicatore segnala 116 residenti in età compresa tra 15 e 39 anni ogni 100 residenti 15-39 anni (con l'unica eccezione interna a questo ambito dell'VIII municipio che con 95 **residenti** in età compresa tra 40 e 64 anni ogni 100 residenti in età compresa tra 15 e 39 anni è l'unico territorio amministrativo della città in cui sussiste ancora una possibilità di ricambio generazionale tra le persone in età attiva).

E' possibile infine valutare ulteriormente il livello di **criticità sociale** nell'invecchiamento della popolazione nei vari ambiti urbani comparando le relative incidenze (tra i residenti in età compresa tra i 65 anni e oltre) di un segmento di età, quello compreso tra gli **80 anni e oltre**, particolarmente significativo per stimare la dimensione del grado di **benessere-malessere-dipendenza** della popolazione anziana insediata nei vari ambiti. Nel 2007 gli **anziani ultraottuagenari** rappresentano ben il 33,8% dell'intero universo degli anziani (65 anni e oltre) residenti nella **città storica**, il 27,4% degli anziani residenti nella **città consolidata** ed il 24,8% degli anziani residenti nella **città della trasformazione**.

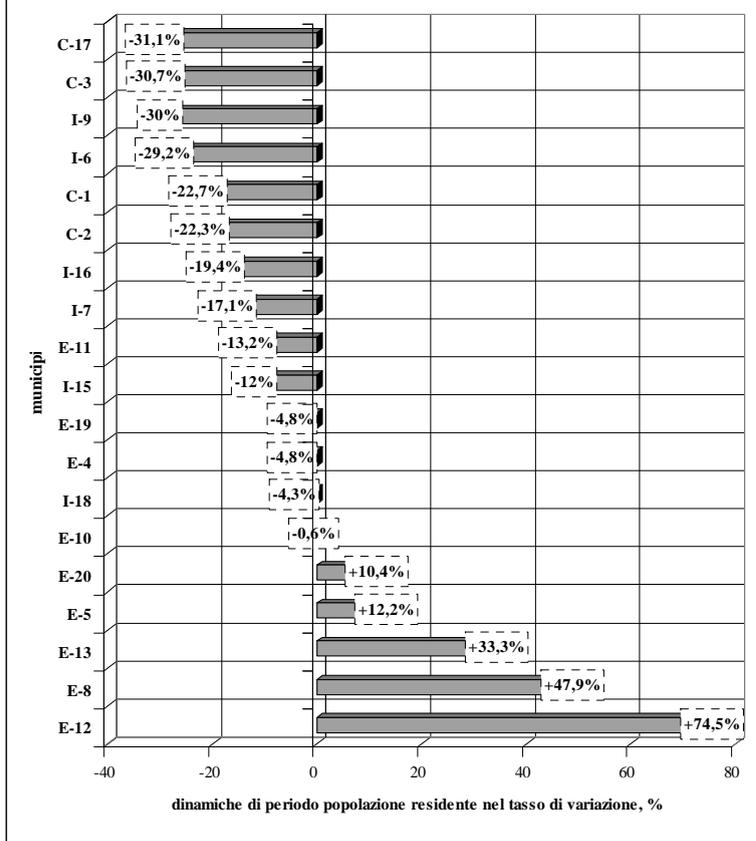
Tab. 6 - Dinamiche della popolazione residente nei municipi di Roma secondo le risultanze anagrafiche . 1981, 2007														
Municipi (*)						Popolazione residente								
Ambiti territoriali urbani	N.	Superficie		Residen- ti per ha		1981	1991	2001	2007	Dinamiche di variazione demografica				
				1981	2007					1981-2007		Media annua tasso di variazione periodo		
		ha	%			V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%	%	'91-2001	2001-2007
C-1	1	1.430,1	1,1	113	87	161.678	131.502	122.619	124.968	-36.710	-22,7	-1,9	-0,7	+0,3
C-2	2	1.367,2	1,1	116	90	158.720	133.563	124.498	123.261	-35.459	-22,3	-1,6	-0,7	-0,2
C-3	3	591,0	0,5	132	92	78.070	62.775	56.682	54.084	-23.986	-30,7	-2,0	-1,0	-0,8
E-4	4	9.781,8	7,6	21	20	209.366	214.553	203.854	199.399	-9.967	-4,8	+0,2	-0,5	-0,4
E-5	5	4.915,2	3,8	33	37	160.106	176.775	186.332	179.635	+19.529	+12,2	+1,0	+0,5	-0,6
I-6	6	791,6	0,6	222	157	175.720	145.884	131.375	124.401	-51.319	-29,2	-1,7	-1,0	-0,9
I-7	7	1.906,0	1,5	77	64	146.532	134.091	126.359	121.464	-25.068	-17,1	-0,8	-0,6	-0,6
E-8	8	11.335,5	8,8	13	19	144.974	187.933	198.899	214.396	+69.422	+47,9	+3	+0,6	+1,3
I-9	9	807,0	0,6	225	158	181.788	149.478	133.092	127.324	-54.464	-30,0	-1,8	-1,1	-0,7
E-10	10	3.868,0	3,0	47	47	181.868	182.859	181.692	180.813	-1.055	-0,6	+0,1	-0,1	-0,1
E-11	11	4.729,2	3,7	33	29	157.391	145.252	139.935	136.588	-20.803	-13,2	-0,8	-0,4	-0,4
E-12	12	18.317,1	14,3	5	9	96.936	142.219	162.573	169.150	+72.214	+74,5	+4,7	+1,4	+0,7
E-13	13	15.064,3	11,7	10	14	157.443	178.187	195.021	209.820	+52.377	+33,3	+1,3	+0,9	+1,3
I-15	15	7.087,5	5,5	24	21	170.689	161.269	154.854	150.233	-20.456	-12,0	-0,6	-0,4	-0,5
I-16	16	7.312,5	5,7	24	19	175.627	158.663	146.858	141.503	-34.124	-19,4	-1,0	-0,7	-0,6
C-17	17	560,9	0,4	184	127	103.407	82.528	75.206	71.277	-32.130	-31,1	-2,0	-0,9	-0,9
I-18	18	6.867,0	5,3	21	20	141.110	136.864	135.438	135.038	-6.072	-4,3	-0,3	-0,1	-0,05
E-19	19	13.128,3	10,2	14	14	189.596	180.157	179.030	180.557	-9.039	-4,8	-0,5	-0,1	+0,1
E-20	20	18.670,5	14,5	7	8	131.843	139.707	146.943	145.571	+13.728	+10,4	0,6	+0,5	-0,2
residenti non localizzati						23.084	10.709	13.684	48.565					
ROMA (senza XIV)		128.530,6	100	23	22	2.945.948	2.854.968	2.814.944	2.838.047	-107.901	-4,1	-0,3	-0,1	+0,1

C= Municipi centrali - "la città storica"; I = Municipi intermedi - "la città consolidata"; E = Municipi esterni - "la città della trasformazione"

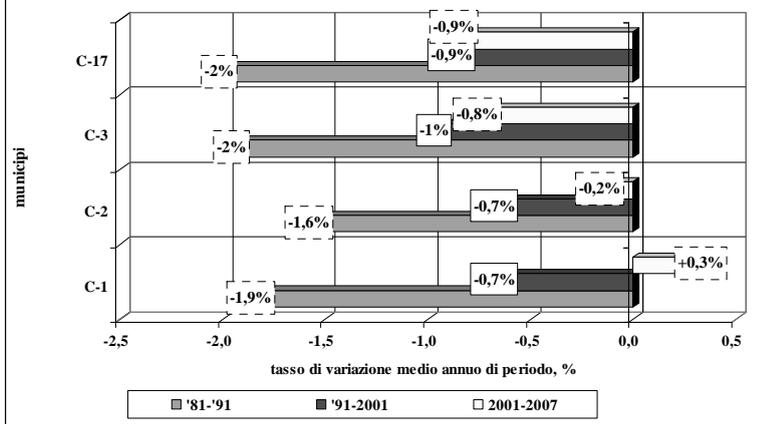
Graf.35-La popolazione residente nei 19 municipi di decentramento romano nei dati dell'anagrafe. Ben 17 municipi si collocherebbero per dimensione demografica tra i primi 33 comuni nazionali. 2007



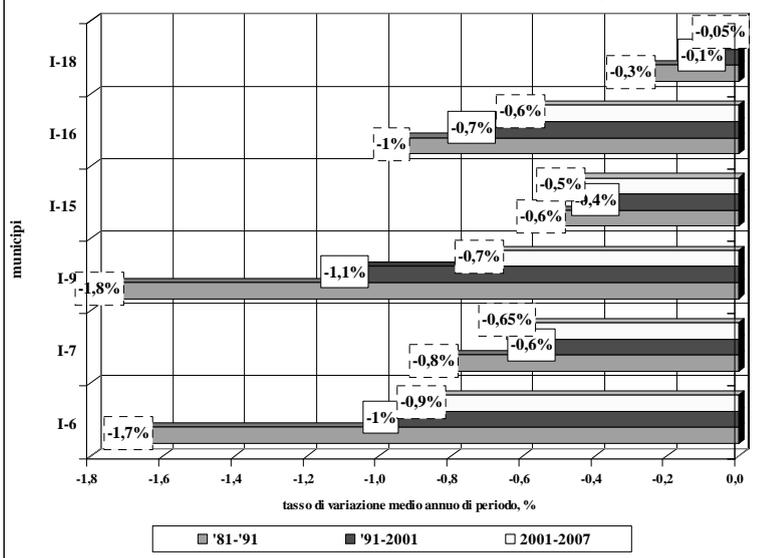
Graf.36 - Le dinamiche di periodo dei residenti nei municipi romani. Ben 14 municipi, prevalentemente centrali e intermedi, si situano stabilmente nell'area del declino, mentre 5, tutti esterni, permangono nello sviluppo residenziale. '81-2007

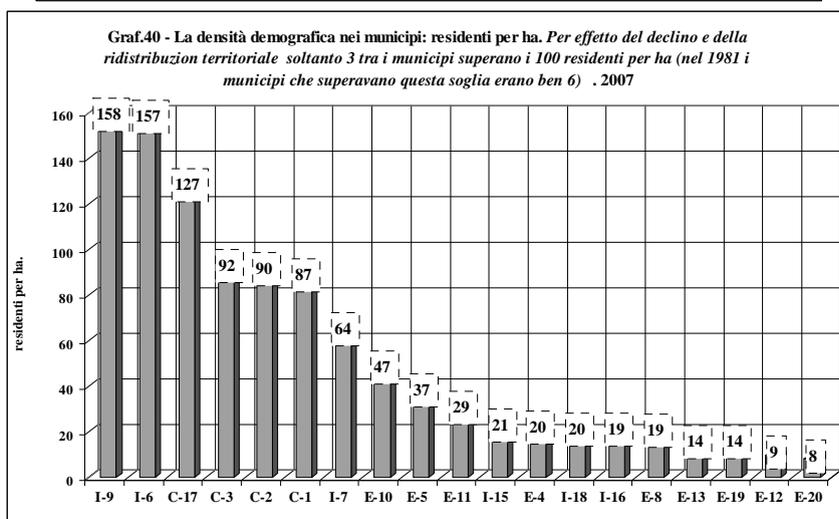
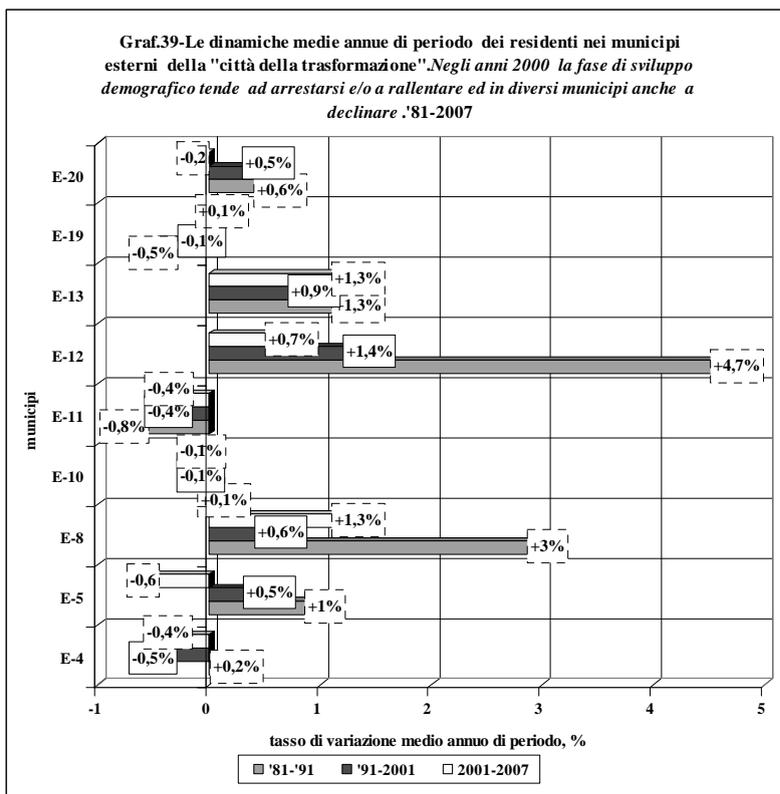


Graf.37- Le dinamiche medie annue di periodo della popolazione residente nei quattro municipi della "città storica". Negli anni 2000 si attenua notevolmente l'intensità del declino demografico. Il I municipio inverte la tendenza . '81-2007

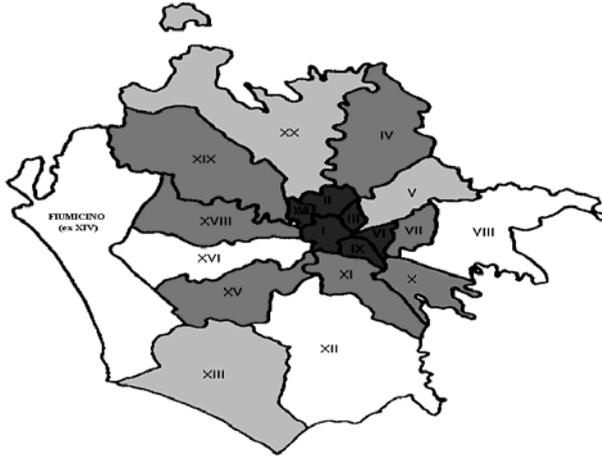


Graf.38- Le dinamiche medie annue di periodo dei residenti nei sei municipi intermedi della "città consolidata". Negli anni 2000 il declino demografico tende ad affievolirsi anche se con dinamiche diverse nei vari municipi. '81-2007





Mappa 1 - Il profilo insediativo nei municipi comunali - Declino e sviluppo demografico – Il tasso di variazione 1981-2007



	SVILUPPO ELEVATO
	SVILUPPO
	STAGNAZIONE
	DECLINO
	DECLINO ELEVATO
max = +74,5% mun.XII - min. = -31,1% mun. XVII	

Tab. 7- Dinamiche della struttura d'età nei municipi di decentramento amministrativo di Roma, per grandi classi. 1981- 2007

Ambiti territoriali urbani	Municipi	0-14 anni						15-64 anni				
		1981		2007		Variazioni peso % '81-2007	1981		2007		Variazioni peso % '81-2007	
		V.a.	%	V.a.	%		V.a.	%	V.a.	%		
C-1	1	20.865	12,9	11.796	9,4	-3,5	108.685	67,2	85.040	68	0,8	
C-2	2	21.775	13,7	14.920	12,1	-1,6	103.477	65,2	77.443	62,8	-2,4	
C-3	3	11.236	14,4	5.734	10,6	-3,8	50.828	65,1	34.885	64,5	-0,6	
E-4	4	42.978	20,5	23.835	12	-8,6	144.089	68,8	130.610	65,5	-3,3	
E-5	5	36.615	22,9	23.017	12,8	-10,1	110.824	69,2	122.486	68,2	-1	
I-6	6	34.240	19,5	14.258	11,5	-8	122.052	69,5	79.765	64,1	-5,3	
I-7	7	30.855	21,1	16.115	13,3	-7,8	101.991	69,6	80.418	66,2	-3,4	
E-8	8	36.936	25,5	33.284	15,5	-10	99.233	68,4	149.333	69,7	1,2	
I-9	9	29.602	16,3	14.050	11	-5,2	120.397	66,2	80.626	63,3	-2,9	
E-10	10	38.563	21,2	23.569	13	-8,2	126.075	69,3	119.482	66,1	-3,2	
E-11	11	28.312	18	16.164	11,8	-6,2	108.307	68,8	87.516	64,1	-4,7	
E-12	12	20.818	21,5	25.125	14,9	-6,6	68.933	71,1	114.224	67,5	-3,6	
E-13	13	38.373	24,4	31.610	15,1	-9,3	107.322	68,2	142.111	67,7	-0,4	
I-15	15	39.643	23,2	19.214	12,8	-10,4	117.170	68,6	98.609	65,6	-3	
I-16	16	32.430	18,5	17.262	12,2	-6,3	121.514	69,2	89.462	63,2	-6	
C-17	17	14.737	14,3	7.306	10,3	-4	67.094	64,9	45.002	63,1	-1,7	
I-18	18	28.043	19,9	17.307	12,8	-7,1	97.410	69	87.921	65,1	-3,9	
E-19	19	38.028	20,1	24.727	13,7	-6,4	130.799	69	118.010	65,4	-3,6	
E-20	20	27.385	20,8	20.296	13,9	-6,8	92.015	69,8	96.967	66,6	-3,2	
(*)		5.216		6.856			15.655		34.077			
(**) ROMA		576.650		366.445	12,9		2.013.870		1.873.987	66		

Tab. 7 (segue)- Dinamiche della struttura d'età nei municipi di decentramento amministrativo di Roma, per grandi classi. 1981- 2007

Ambiti territoriali urbani	Municipi	64 anni e oltre						Indice di vecchiaia (***)	
		1981		2007		Variazioni peso % '81-2007	1981	2007	
		V.a.	%	V.a.	%				
C-1	1	32.128	19,9	28.132	22,5	2,6	154	238	
C-2	2	33.468	21,1	30.898	25,1	4,0	154	207	
C-3	3	16.006	20,5	13.465	24,9	4,4	143	235	
E-4	4	22.299	10,7	44.954	22,5	11,9	52	189	
E-5	5	12.667	7,9	34.132	19,0	11,1	35	148	
I-6	6	19.428	11,1	30.378	24,4	13,4	57	213	
I-7	7	13.686	9,3	24.931	20,5	11,2	44	155	
E-8	8	8.805	6,1	31.779	14,8	8,7	24	95	
I-9	9	31.789	17,5	32.648	25,6	8,2	107	232	
E-10	10	17.230	9,5	37.762	20,9	11,4	45	160	
E-11	11	20.772	13,2	32.908	24,1	10,9	73	204	
E-12	12	7.185	7,4	29.801	17,6	10,2	35	119	
E-13	13	11.748	7,5	36.099	17,2	9,7	31	114	
I-15	15	13.876	8,1	32.410	21,6	13,4	35	169	
I-16	16	21.683	12,3	34.779	24,6	12,2	67	201	
C-17	17	21.576	20,9	18.969	26,6	5,7	146	260	

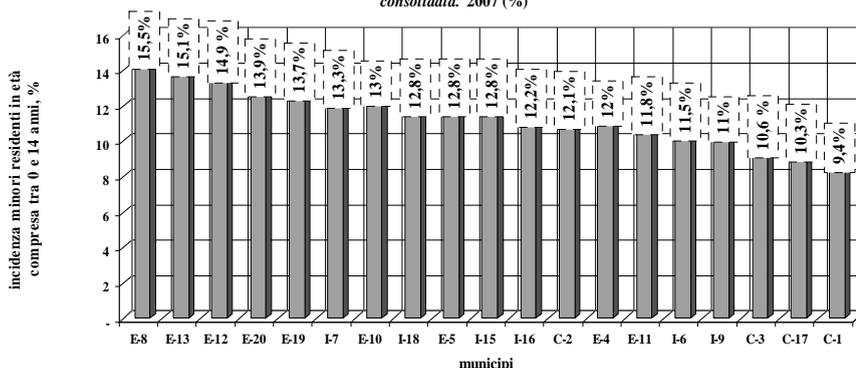
Tab. 7 (segue)- Dinamiche della struttura d'età nei municipi di decentramento amministrativo di Roma, per grandi classi. 1981- 2007

Ambiti territoriali urbani	Municipi	64 anni e oltre					Indice di vecchiaia (***)	
		1981		2007		Variazioni peso % '81-2007	1981	2007
		V.a.	%	V.a.	%			
I-18	18	15.657	11,1	29.810	22,1	11,0	56	172
E-19	19	20.769	11,0	37.820	20,9	10,0	55	153
E-20	20	12.443	9,4	28.308	19,4	10,0	45	139
(*)		2.213		7.632				
(**) ROMA		355.428		597.615		21,1		163

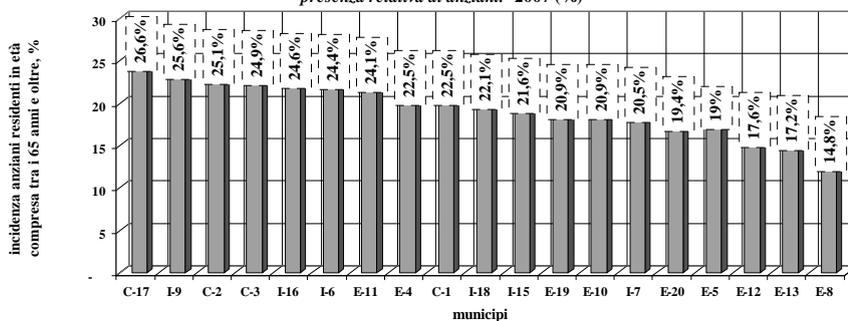
(*) : residenti non localizzabili territorialmente ; (**): Roma senza XIV Circoscrizione; (**): indice di vecchiaia = popolazione di 65 anni e oltre/popolazione fino a 14 anni*100

C= Municipi centrali - "la città storica"; I = Municipi intermedi - "la città consolidata"; E = Municipi esterni – "la città della trasformazione"

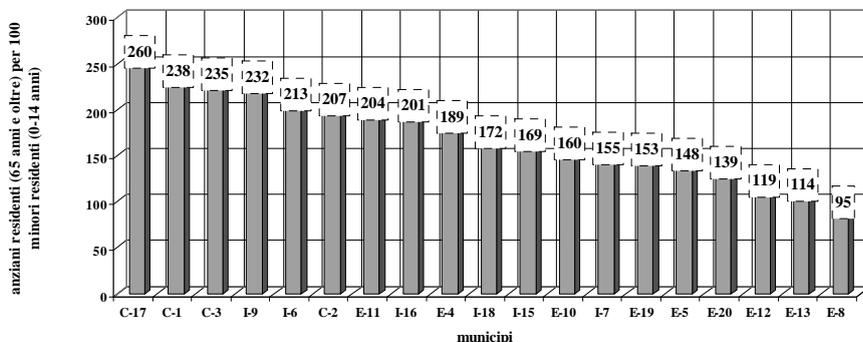
Graf.41-I profili insediativi nei municipi di decentramento. La struttura d'età: la presenza relativa di bambini e ragazzi sino a 14 anni. La rarefazione di bambini e ragazzi nei municipi centrali ed in quelli della città consolidata. 2007 (%)



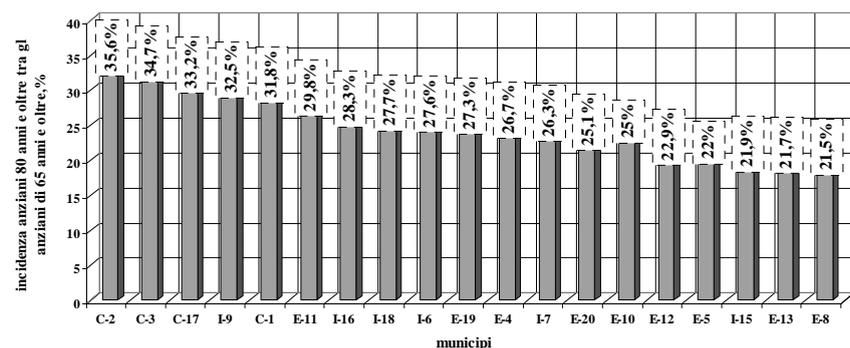
Graf.42 - profili insediativi dei municipi di decentramento. La struttura d'età: la presenza relativa di anziani di 65 anni e oltre. I municipi centrali e quelli intermedi si caratterizzano per una elevata presenza relativa di anziani. 2007 (%)



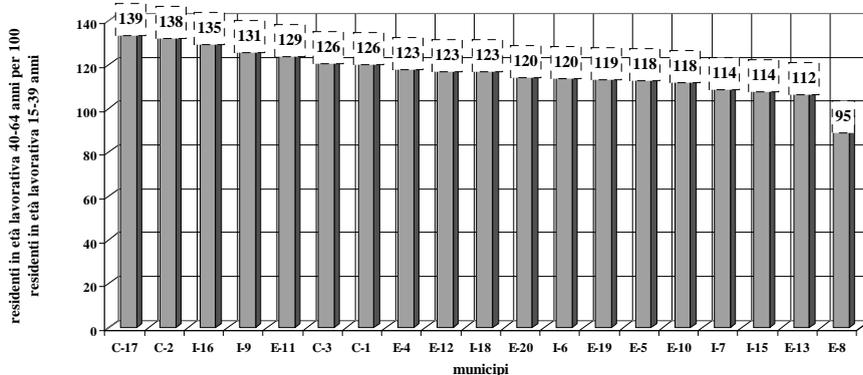
Graf.43- I profili insediativi dei municipi di decentramento. La struttura d'età: l'indice di vecchiaia. I municipi della città storica e quelli della città consolidata sono decisamente avviati verso il declino naturale . 2007



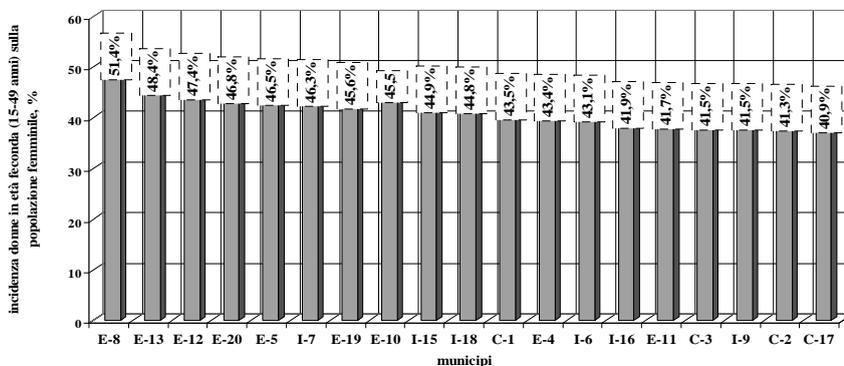
Graf.44-I profili insediativi dei municipi di decentramento. La struttura d'età: la presenza relativa di ultra-ottuagenari tra gli anziani. Le criticità sociali per l'elevata presenza di ultraanziani si addensano nei municipi centrali e intermedi . 2007



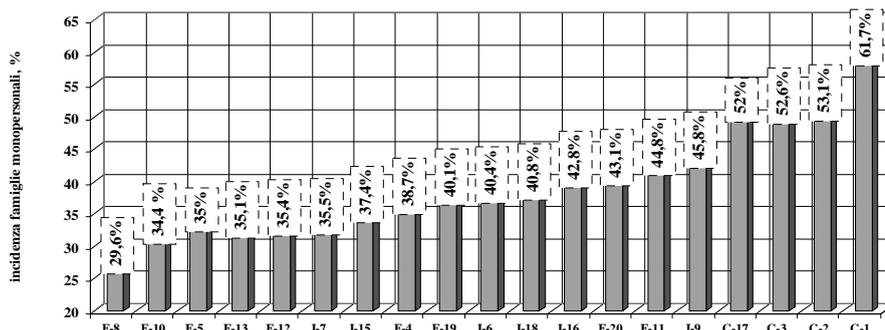
Graf.45-I profili insediativi dei municipi di decentramento. La struttura della popolazione in età lavorativa: l'indice di vecchiaia specifico. In ben 18 municipi i residenti in età compresa tra i 40 e i 64 anni non saranno integralmente sostituiti . 2007



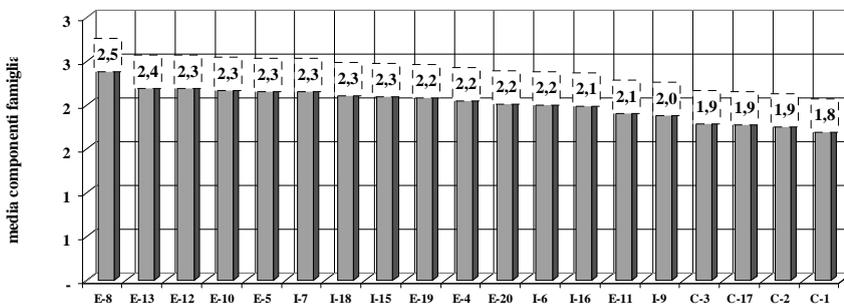
Graf.46-I profili insediativi dei municipi di decentramento. La struttura d'età: l'incidenza di donne in età feconda tra la popolazione femminile. Nei municipi "esterni" si evidenzia il massimo potenziale femminile ai fini dello viluppo naturale . 2007



Graf.47 - La struttura delle famiglie nei municipi. Le famiglie monocomponenti. Nei municipi della città storica le famiglie nucleari superano il 60%. 2004 (%)



Graf.48 - La struttura delle famiglie nei municipi. Il numero medio dei componenti. Nei municipi della città storica il profilo morfologico delle famiglie rivela il massimo di debolezza strutturale. 2004



Tab.8 - Dinamiche della popolazione residente nei macro-ambiti territoriali di Roma secondo le risultanze anagrafiche . 1981, 2007														
Municipi		Indicatori territoriali				Popolazione residente								
Ambiti territoriali urbani	N.	Superficie		Residenti per ha		Anni				Dinamiche di variazione				
				1981	2007	1981	1991	2001	2007	1981-2007		Media annua periodo		
		ha	%			V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	V.A.	%	%	%	%
<i>La città storica</i>	I,II,III, XVII	3.949,1	3,1	127	96	501.875	410.368	379.005	373.590	-128.285	-25,6	-1,8	-0,8	-0,2
<i>La città consolidata</i>	VI,VII,IX,XV,XVI,XVIII	24.771,7	19,3	40	32	991.466	886.249	827.976	799.963	-191.503	-19,3	-1,1	-0,7	-0,6
<i>La città della trasformazione</i>	IV, V, VIII, X, XI, XII,XIII,XIX,XX	99.809,8	77,7	14	16	1.429.523	1.547.642	1.594.279	1.615.929	+186.406	+13	+0,8	+0,3	+0,2
residenti non localizzabili						23.084	10.709	13.684	48.565					

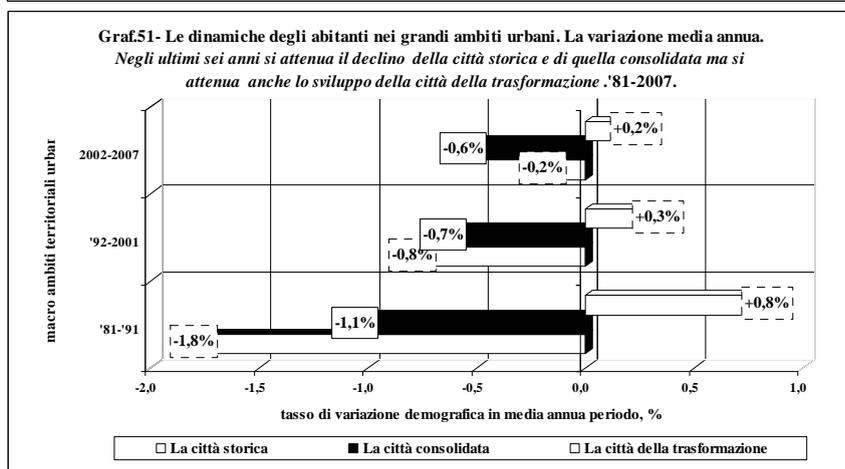
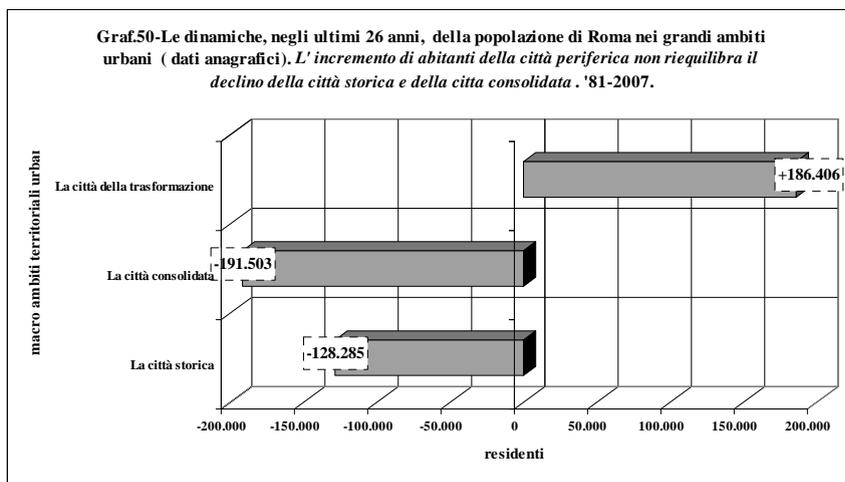
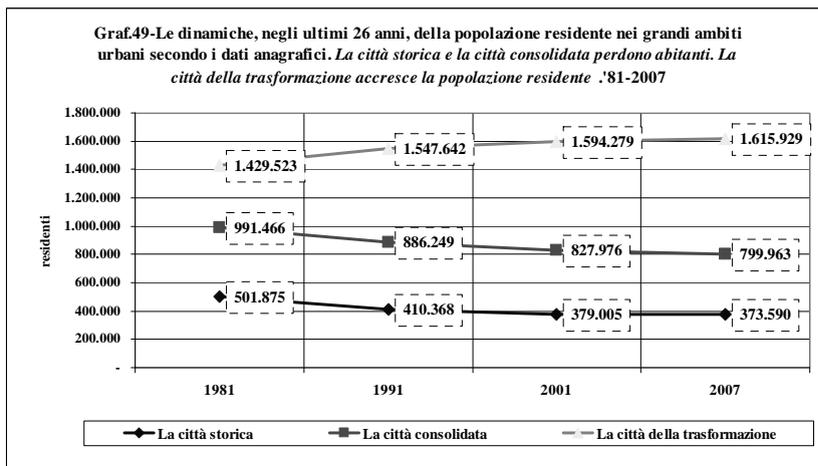
Tab.9 - Dinamiche della struttura d'età della popolazione residente nei macro-ambiti territoriali di Roma secondo le risultanze anagrafiche in alcuni indicatori. 1981, 2007							
Municipi		Indicatori di struttura d'età					
Ambiti territoriali urbani	N.	Incidenza di bambini e ragazzi sino a 14 anni %		Incidenza di anziani - 65 anni e oltre %		Indice di vecchiaia	
		1981	2007	1981	2007	1981	2007
<i>La città storica</i>	I,II,III, XVII	13,7	10,6	20,6	24,5	150	230
<i>La città consolidata</i>	VI,VII,IX,XV,XVI,XVIII	19,6	12,3	11,7	23,1	60	188
<i>La città della trasformazione</i>	IV, V, VIII, X, XI, XII,XIII,XIX,XX	21,5	13,7	9,4	19,4	43	141

Tab.10 - Alcuni indicatori di criticità demografica della popolazione residente nei macro-ambiti territoriali di Roma secondo le risultanze anagrafiche. 2007				
Ambiti territoriali urbani	Municipi	Indicatori di criticità demografica		
		Indice di ricambio popolazione giovanile (1)	Indice di ricambio popolazione attiva (2)	Indice di criticità sociale popolazione anziana (incidenza ultraottantenni) % (3)
<i>La città storica</i>	I,II,III, XVII	59	132	33,8
<i>La città consolidata</i>	VI,VII,IX,XV,XVI,XVIII	66	122	27,4
<i>La città della trasformazione</i>	IV, V, VIII, X, XI, XII,XIII,XIX,XX	69	116	24,8
<i>Roma</i>		67	119	27,0

(1) = popolazione 0-19 anni/popolazione 20-39 anni * 100 - (giovani 0-19 anni per 100 giovani e adulti 20-39 anni)

(2) = popolazione 40-64 anni/popolazione 15-39 anni * 100 - (adulti in età attiva 40-64 anni per 100 giovani e adulti in età attiva 15-39 anni)

(3) = popolazione 80 anni e oltre/popolazione 65 anni e oltre * 100 - (anziani ultraottantenni per 100 anziani 65 anni e oltre)



1.4. La popolazione straniera legale: soggiornanti e residenti

1.4.1. I residenti stranieri in Italia e nelle province metropolitane

Al 31 dicembre del 2007 gli stranieri residenti in Italia erano **3.432.651** (di cui il 50,4% è rappresentato da donne); rispetto all'anno precedente i cittadini stranieri residenti risultano aumentati di ben 493.729 unità (+16,8%). Si tratta dell'**incremento annuale più elevato** mai registrato nel corso della **storia dell'immigrazione nel nostro Paese**, da attribuire quasi esclusivamente all'enorme aumento degli immigrati di cittadinanza rumena che in un solo anno sono cresciuti di 283.078 unità (+82,7%). Dopo questo *exploit* migratorio la consistenza della comunità rumena in Italia si è addirittura **raddoppiata** consentendole, tra l'altro, di divenire la comunità di residenti stranieri più **numerosa** sostituendosi nel primato alla comunità dei cittadini albanesi.

L'incremento registrato nel corso del 2007 è superiore persino a quelli massimi registrati rispettivamente nel 2003 (+440.786 unità) e nel 2004 (+411.998 unità), gli anni in cui ai normali flussi migratori dall'estero si sono aggiunte le iscrizioni in anagrafe dei circa **650 mila immigrati** che hanno ottenuto la convalida della **domanda di regolarizzazione** in seguito alle **leggi n. 189 del 30 luglio 2002, e n. 222 del 9 ottobre 2002**.

L'incremento della popolazione straniera residente nel nostro Paese è dovuto in misura non trascurabile anche al continuo **incremento dei nati di cittadinanza straniera** (64.049, figli di genitori residenti in Italia, entrambi stranieri) che si traduce in un **saldo naturale attivo** (differenza tra nascite e decessi) di ben 60.379 unità. L'apporto della popolazione straniera allo **sviluppo demografico naturale e migratorio** è quindi decisamente **rilevante**, soprattutto se contrapposto al **bilancio naturale della popolazione residente di cittadinanza italiana** che risulta negativo nella maggior parte delle regioni. La popolazione residente in Italia, che nel corso del 2007 è passata da 59.131.287 a 59.619.290 abitanti (+488.003 unità), è cresciuta unicamente grazie alla presenza di cittadini **stranieri residenti nel nostro Paese** (+493.729 cittadini stranieri residenti per l'apporto positivo sia del saldo naturale sia del saldo migratorio, nell'anno di riferimento).

Gli stranieri residenti ora rappresentano il **5,8% della popolazione residente complessiva** (era pari al 5% nel 2006). L'incidenza degli stranieri residenti tra il 2001 (2,3%) ed il 2007 si è quindi più che raddoppiata (+3,5 punti di peso percentuale). Si tratta comunque di valori che collocano ancora l'Italia tra i paesi europei in cui si rileva un'incidenza relativamente bassa di residenti stranieri rispetto alla popolazione complessiva. Nel 2004 in Germania i residenti di cittadinanza straniera corrispondevano all'8,8%, nel Regno Unito all'8,3% dei residenti, in Francia al 5,9% ed in Spagna al 4,9%.

Negli ultimi anni i **nati in Italia da genitori stranieri** sono in rapido **incremento** (64.049 nel 2007, pari all'11,4% dei nati nell'intero Paese, erano 33.593 nel 2002) e costituiscono peraltro un fattore tutt'altro che trascurabile dell'aumento dei minori di cittadinanza straniera, che rappresentano già il **22,3%** (760.060 residenti) sul complesso della popolazione straniera residente al 31 dicembre 2007. I minori stranieri sono circa 355.000 in più rispetto al 31 dicembre del 2003: oltre il 63% dell'incremento di minori registrato nel 2007 (+101.435) è attribuibile ai **nati in Italia**, mentre per la parte rimanente è costituita dai **minori giunti in Italia per ricongiungimento familiare**. Tra gli

stranieri residenti ormai si trovano ben 457.345 persone che sono nate in Italia - ed in gran parte ancora minori - per le quali si può usare il termine di immigrati di **“seconda generazione”** (pari al 13,3% degli stranieri residenti). La presenza crescente di immigrati di *seconda generazione* in ogni caso segnala, concordemente con altri indicatori, il profilo di **“maturità”** e di **radicamento** che i flussi migratori stanno progressivamente assumendo nel nostro Paese.

La popolazione straniera risiede soprattutto nelle **regioni nord-occidentali e nord-orientali**¹ (dove è complessivamente presente il **62,5% degli stranieri**) seguite dalle regioni del **centro** (25%) e da quelle del **mezzogiorno**, quest'ultimo con un carico demografico pari ad appena il 12,5% della popolazione straniera complessivamente residente nel Paese. In rapporto alla popolazione residente nelle singole ripartizioni, l'incidenza della popolazione straniera è più elevata nelle regioni settentrionali (mediamente pari all'8%). Seguono le regioni del Centro (con il 7,3%), mentre nelle regioni del Sud e nelle Isole la quota di stranieri è molto inferiore (mediamente pari al 2%).

Gli appartenenti ad **alcune comunità nazionali** polarizzano buona parte dei flussi migratori che alimentano il mosaico etnico dei residenti stranieri nel Paese². I residenti stranieri delle prime 12 nazionalità **prevalenti** (maggiori o uguali a 70.000 cittadini) rappresentano infatti ben il 66,2% delle presenze di stranieri complessive. Nel 2007 i cittadini **Rumeni**, raddoppiando la loro presenza nel Paese, si collocano al 1° posto come comunità residente più numerosa (625.978) seguiti a distanza dagli **Albanesi** (401.949 residenti, per inciso corrispondenti a circa il 10% dell'intera popolazione dello stato albanese), dai cittadini del **Marocco** (365.908), della **Cina** (156.919), della **Ucraina** (132.718), delle **Filippine** (105.675), della **Tunisia** (93.601), della **Polonia** (90.218), della **Macedonia** (78.090), dell'**India** (77.432), dell'**Equador** (73.235) e del **Perù** (70.755).

Un rapido raffronto tra il livello di presenza di popolazione straniera nelle **nove province metropolitane** del Paese rivela come **l'area romana** (capoluogo e insieme dei comuni di hinterland provinciale) si situi attualmente al **terzo posto per livello di multi-etnicità** della popolazione raggiungendo un'incidenza relativa di stranieri tra i residenti pari al **7,9%**. L'area di *Roma* si colloca infatti per presenza relativa di stranieri dopo le aree di *Milano* (8,8%) e di *Firenze* (8,7%), precedendo quella di *Bologna* (7,8%), di *Torino* (7,4%) e di *Genova* (5,4%). Le altre aree meridionali di *Napoli*, *Palermo* e *Bari* in-

¹ Quasi un quarto degli stranieri residenti in Italia si trova in Lombardia e - in particolare - nella provincia di Milano dove si concentra circa il 10% del totale degli stranieri residenti in Italia.

² Mosaico etnico che, ricorrendo alla metafora del *caleidoscopio*, tende a ricomporsi continuamente in relazione alle vicende interne delle aree geo-economiche di provenienza, degli accordi bilaterali e multilaterali di migrazione, della programmazione nazionale dei flussi e dei provvedimenti legislativi di regolarizzazione e, da ultimo, anche all'inclusione nella UE di vari paesi dell'Europa dell'Est. Così negli ultimi anni, tra il 2001 ed il 2007, si è assistito ad un notevole rimescolamento e si è modificata in modo rilevante sia la **graduatoria delle cittadinanze** maggiormente rappresentate sia quella relativa alle **macro-aree geografiche** di provenienza. La comunità più numerosa è diventata quella **rumena** che rappresenta ben il 18,2% dell'intera popolazione straniera residente, superando quella **albanese** (pari all'11,7%), mentre quella **marocchina** (pari al 10,7% degli stranieri residenti) che sino al 2001 risultava la **comunità straniera** più consistente ora si colloca al terzo posto tra le nazionalità prevalenti. I cittadini del **continente europeo** nel loro complesso ormai rappresentano il 52% tra i residenti stranieri in Italia (la sola Europa centro orientale extra UE rappresenta il 24,4%), a fronte del 23,2% costituito dai residenti provenienti dall'intero **continente africano**, del 16,1% rappresentato dai cittadini provenienti da **vari stati asiatici** e dell'8,5% dal **continente americano**, costituito prevalentemente dai residenti stranieri provenienti da diversi paesi dell'**America centro-meridionale**.

vece si differenziano notevolmente per il profilo di multietnicità della popolazione: mediamente l'incidenza dei residenti stranieri non supera l'1,7%.

Nelle nove aree metropolitane del Paese (Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo) al 31 dicembre del 2007, erano complessivamente stanziati 1.141.204 residenti stranieri (+14% relativamente all'anno precedente, il 2006), corrispondenti al 33,2% dell'intero stock di popolazione straniera residente nell'anno di riferimento (3.432.651 persone). Si tratta di una quota consistente se si tiene conto che nelle stesse aree, vere e proprie **regioni urbane densamente popolate**, risulta comunque insediato circa il 31,8% della popolazione nazionale. Le nove aree metropolitane considerate presentano mediamente una presenza relativa di popolazione residente straniera (6%) più elevata di quella media rilevabile nelle altre province "non metropolitane": è un fenomeno comprensibile in quanto i relativi **sistemi territoriali** presentano un'**alta capacità attrattiva migratoria** in relazione alla **qualità e quantità** delle **funzioni strategiche** che vi sono localizzate.

Nel 2007, tra le aree metropolitane, la provincia di Roma si collocava al **secondo posto** per il numero di stranieri residenti (321.887 - +15,6% relativamente all'anno precedente - contro i 344.367 stanziati nell'area milanese). In queste stesse aree e soprattutto in quelle del centro-nord si rilevava anche il significativo sostegno che i flussi migratori internazionali assicuravano al mantenimento dello stock della popolazione residente, altrimenti avviata verso il declino demografico e l'invecchiamento, contribuendo peraltro anche al **sostegno strutturale dell'offerta in mercati del lavoro particolarmente dinamici**. Nell'insieme delle nove aree nell'anno di riferimento, il contributo fornito dai residenti stranieri al bilancio migratorio è stato rilevantisimo (165.404 iscrizioni anagrafiche, pari al 26,1% delle nuove iscrizioni). I cittadini stranieri, pur rappresentando appena il **6%** dei residenti delle nove aree considerate, hanno contribuito nella misura del **100%** al pur modesto incremento complessivo annuo della popolazione metropolitana (+51.470 residenti), compensando peraltro i saldi naturali e migratori del tutto negativi osservati nel bilancio demografico della popolazione metropolitana di cittadinanza italiana.

Anche il **movimento naturale** della popolazione metropolitana si è avvantaggiato dell'apporto positivo di una quota di nascite sostenuto anche da un più elevato tasso di natalità dei residenti stranieri. Nelle **nove aree** difatti il **bilancio naturale** dei residenti stranieri registrava complessivamente ben **19.447 nascite** (pari al 10,5% delle nascite complessive) a fronte di appena **1.164 morti**. Il **tasso di natalità** specifico dei **residenti stranieri**, stante la **struttura d'età** molto giovane - che si associa a **modelli culturali di natalità** meno grami di quelli diffusi nel Paese di accoglienza - risulta costantemente più **elevato** di quello risultante tra i **residenti nazionali**: nell'area di **Torino** è pari al 19,7 per 1000 residenti contro il corrispondente 8,2 dei residenti nazionali, nell'area di Bologna è del 19 per 1000 residenti contro l'8,3 dei residenti nazionali, nell'area di **Milano** è del 18,5 per 1000 residenti contro il 9,1 dei residenti nazionali, nell'area di **Firenze** è pari al 18,2 per 1000 residenti contro il 7,8 dei residenti nazionali, nell'area di **Palermo** è del 17,4 per 1000 residenti contro il 10,3 dei residenti nazionali, nell'area di **Genova** è pari al 16,7 per 1000 residenti contro il 7 dei residenti nazionali, nell'area di **Bari** è del 15,4 per 1000 contro il 9,5 dei residenti nazionali, nell'area di **Roma** è pari al 14,1 per 1000 contro il 9,3 dei residenti nazionali ed infine nell'area di **Napoli** è del 13,2 per 1000 contro il 9,5 dei residenti nazionali.

Il **profilo etnico** delle comunità straniere **prevalenti** stanziate nelle varie aree metropolitane tende a **caratterizzarsi** ed a **differenziarsi** in relazione sia alla disloca-

zione **geografica** e/o agli **accessi portuali aerei** e **marittimi** sia alle specificità dei **mercati del lavoro locali**. Così nell'**area di Milano** prevalgono tra i residenti stranieri la comunità **egiziana** (10,1%) e quella **filippina** (10,3%), nell'**area di Torino** la comunità **rumena** (44,7%) e quella **marocchina** (14,5%), nell'**area di Genova** la comunità **ecuadoregna** (31,4%) e quella **albanese** (12,7%), nell'**area di Bologna** la comunità **marocchina** (10,1%) e quella **rumena** (9,7%), nell'**area di Firenze** la comunità **albanese** (18,4%) e quella **rumena** (14,7%), nell'**area di Roma** la comunità **rumena** (28,7%) e quella **filippina** (8%), nell'**area di Napoli** la comunità **ucraina** (25%) e quella **cinese** (8,4%), nell'**area di Bari** la comunità **albanese** (39,7%, nettamente maggioritaria) e quella **rumena** (13%) ed infine nell'**area di Palermo** la comunità dello **Sri-Lanka** (13,5%) e quella del **Bangladesh** (12,1%). I residenti stranieri appartenenti alla **comunità rumena** risultano numericamente prevalenti in più aree provinciali (a **Torino** ed a **Roma**, ma in molte altre province sono in forte incremento e si posizionano già al 2° posto) così come quelli appartenenti alla **comunità albanese** (a **Bari** ed a **Firenze**). L'**indice di frammentazione etnica** che individua la complessità del “**melting pot**” presente nelle varie aree metropolitane, inferendola dalla **varietà** e dalla **dimensione** dei **gruppi nazionali** presenti tra i residenti stranieri, segnala una situazione di **minore frammentazione** (corrispondente ad un **valore elevato** della **incidenza %** delle **prime tre comunità nazionali** sul complesso degli stranieri residenti) nelle aree di **Torino (65,1%)**, **Bari (59,3%)**, **Genova (52,8%)** e **Firenze (46,4%)**, dove l'**incidenza** dei primi tre gruppi risulta pari o superiore al 45%.

Infine si propongono alcune considerazioni riguardanti la questione dell'**integrazione** e del **radicamento** assumendo come indicatori “proxy” utili alla valutazione sia la **presenza relativa** tra i residenti stranieri di individui appartenenti alla “**seconda generazione**” sia la **frequenza** di quanti hanno ottenuto la **cittadinanza italiana**.

La misura della **presenza relativa** di stranieri di **seconda generazione** segnala da un lato una situazione di **radicamento** e dall'altro la sussistenza di maggiori **probabilità** di instaurazione di **dinamiche culturali** e **sociali** di **integrazione positiva** con la società ospitante. I cittadini stranieri, prevalentemente **minorenni**, che sono **nati** nel nostro Paese e che rappresentano la seconda generazione di immigrati ormai sono circa **457 mila** - pari al 13,3% del totale della popolazione straniera residente. Nel 2007 nell'insieme delle nove aree metropolitane gli stranieri residenti di II generazione erano **157.624**, ma la loro presenza relativa varia dal 16% (nella provincia di **Palermo**) all'11,2% (nella provincia di **Napoli**). In questo senso l'area di **Roma**, con la presenza relativa del 14,1% di immigrati di II generazione (in termini assoluti sono quasi **46.000** individui), si situava al **quarto posto** tra le aree metropolitane per il livello di **opportunità di integrazione** sussistenti tra i residenti stranieri.

Anche l'**acquisizione** della **cittadinanza italiana**, ovviamente, è un indicatore **positivo**, in quanto il nuovo status offre all'immigrato straniero che lo riceve una situazione di “pienezza” dei diritti di cittadinanza, pur non risolvendo del tutto la **dimensione culturale** connessa all'**integrazione**. Sono sempre più numerosi gli immigrati che diventano italiani “per acquisizione di cittadinanza”: nel 2007 sono stati registrati 45.485 nuovi cittadini italiani (+ 164% rispetto al 2003). La maggior parte delle acquisizioni di cittadinanza avviene per **matrimonio**, mentre invece le concessioni della cittadinanza ita-

liana per “naturalizzazione”, quelle decisamente più significative come indicatore di integrazione, sono ancora poco frequenti.³

Nell’anno di riferimento ben **11.937 cittadini stranieri** (erano 8.136 nel 2005) hanno acquisito la cittadinanza italiana nell’insieme delle **nove aree metropolitane** considerate. L’intensità del fenomeno di acquisizione della cittadinanza, pur nei piccoli numeri consentiti dalla restrittiva legislazione vigente, è qui stata assunta (nel tasso di “**naturalizzazione**” = **acquisizioni di cittadinanza per 1000 residenti stranieri**) come uno tra gli **indicatori tendenziali** di radicamento **sociale e culturale** dei flussi migratori internazionali. Il tasso di “naturalizzazione” rivela una discreta variabilità compresa tra il massimo del **19,2 per 1000** rilevato nell’**area di Genova** - l’area metropolitana quindi, nei limiti dell’indicatore, di massima tendenza relativa al radicamento - ed il minimo del **6,9 per 1000** rilevato nell’**area di Roma**.

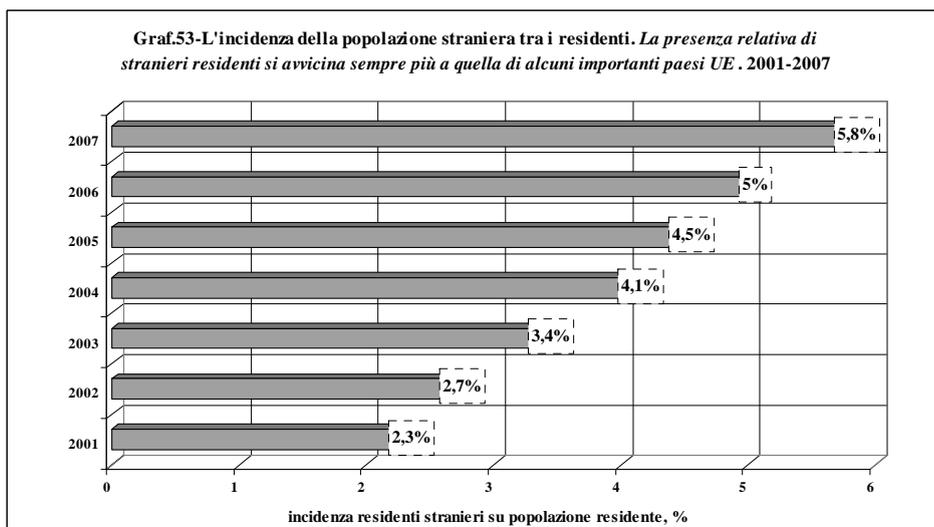
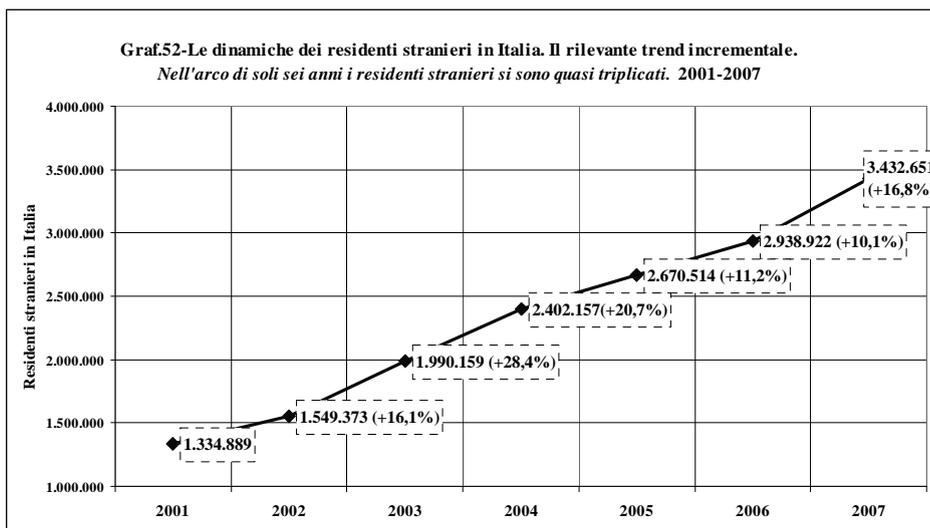
Infine un accenno ai fenomeni di “**regolarizzazione**” amministrativa dei cittadini stranieri, innescati da vari provvedimenti legislativi adottati a partire dagli anni ’90 sino ad oggi, provvedimenti che hanno consentito ciclicamente la fuoriuscita dalla condizione di **illegalità** a numerosi stranieri privi di **permesso di soggiorno**. Questi provvedimenti di sanatoria hanno messo in evidenza consistenti flussi in entrata di cittadini stranieri non autorizzati, che si muovono parallelamente a quelli programmati e, contemporaneamente, la capacità del mercato del lavoro nazionale di assorbirli in larga misura. L’approvazione della Legge 189/02 (nota come legge Bossi-Fini), che ha portato ad oltre **700 mila nuove domande di regolarizzazione**, può essere definita come il **maggior intervento** in materia finora effettuato in Italia: in poco più di un anno sono stati concessi circa 650 mila permessi di soggiorno, numero di poco inferiore a quelli complessivamente rilasciati (680 mila) in occasione dei tre precedenti analoghi provvedimenti che si sono susseguiti a partire dal 1990. I cittadini stranieri che hanno ottenuto il permesso di soggiorno in base alle leggi 189 e 222 del 2002 sono in buona parte (il 55%, 340.000) appartenenti a paesi dell’**est-Europa**: tra di loro sono nettamente prevalenti i cittadini della **Romania** (134.909). Tra i regolarizzati provenienti da altre aree geografiche si evidenziano per numerosità, tra i provenienti dall’**Africa settentrionale** i cittadini del **Marocco** (48.714) e tra i provenienti dall’**America meridionale** i cittadini dell’**Ecuador** (34.292). L’**indice di irregolarità** (regolarizzati per 100 residenti regolari della medesima cittadinanza) applicato ai vari gruppi nazionali di regolarizzati segnala una **elevatissima propensione alla irregolarità** degli appartenenti alla comunità della **Ucraina** (655 irregolari per 100 regolari), degli appartenenti alla comunità della **Moldova** (335 irregolari per 100 regolari) e degli appartenenti alla comunità dell’**Ecuador** (245 irregolari per 100 regolari), mentre i cittadini stranieri provenienti dalla **Romania**⁴ si attestano su valori di irregolarità relativamente meno gravi (123 regolarizzati per 100 regolari).

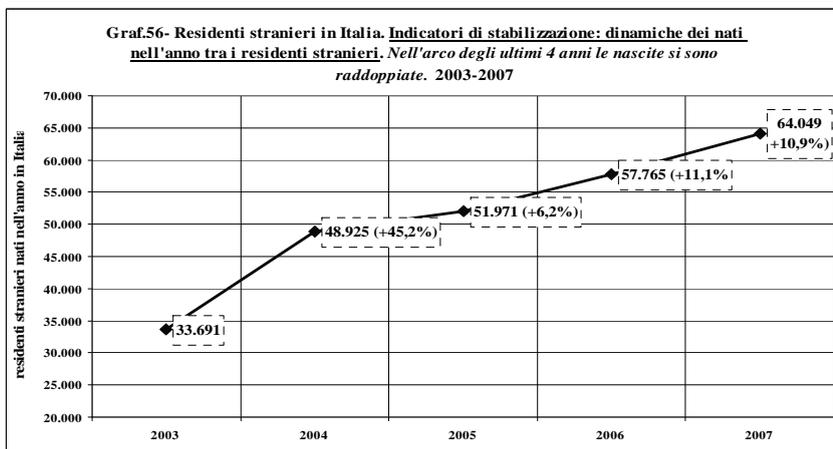
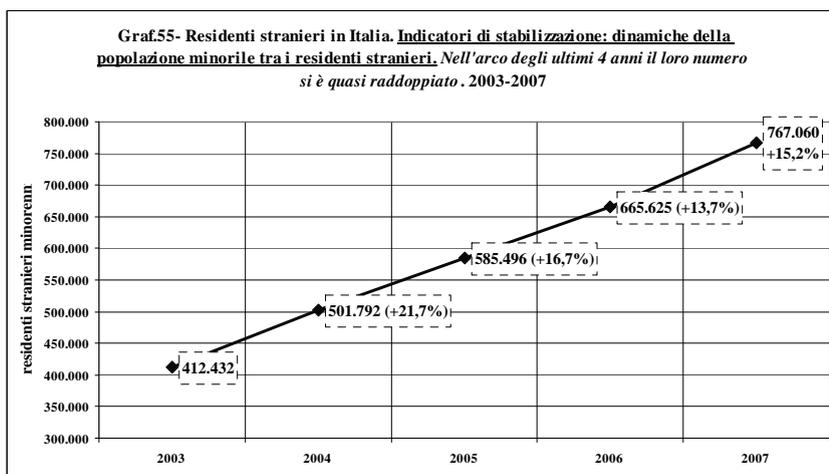
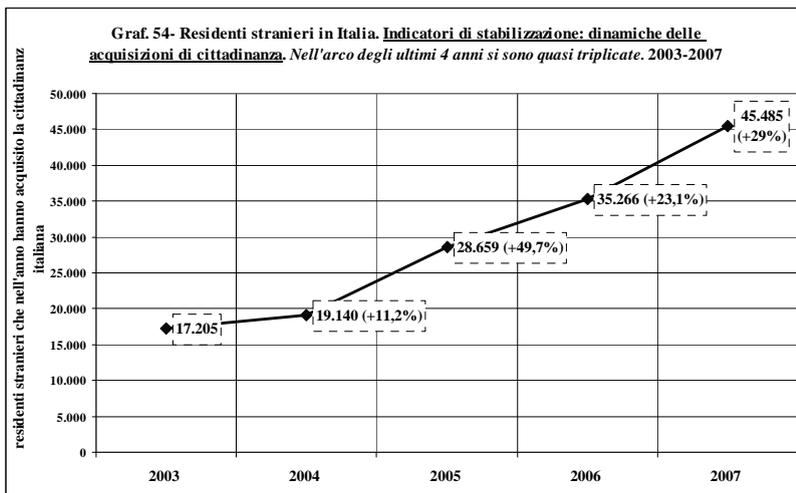
Nell’insieme delle **nove grandi aree metropolitane** del Paese si sono registrate ben 288.000 regolarizzazioni corrispondenti al 44,4% delle regolarizzazioni complessive, rimarcando così, in termini di migrazioni internazionali, la grande capacità attrattiva che caratterizza questi sistemi territoriali ad alta complessità direzionale e funzionale. Nell’**area romana** si è verificato il più elevato numero di **regolarizzazioni** (96.857) tra

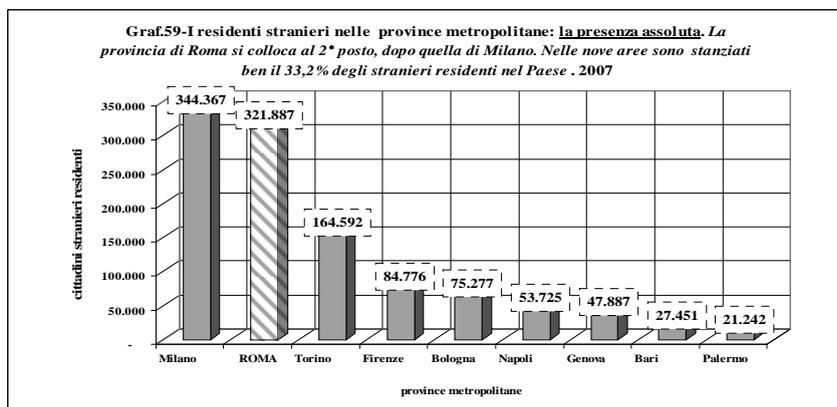
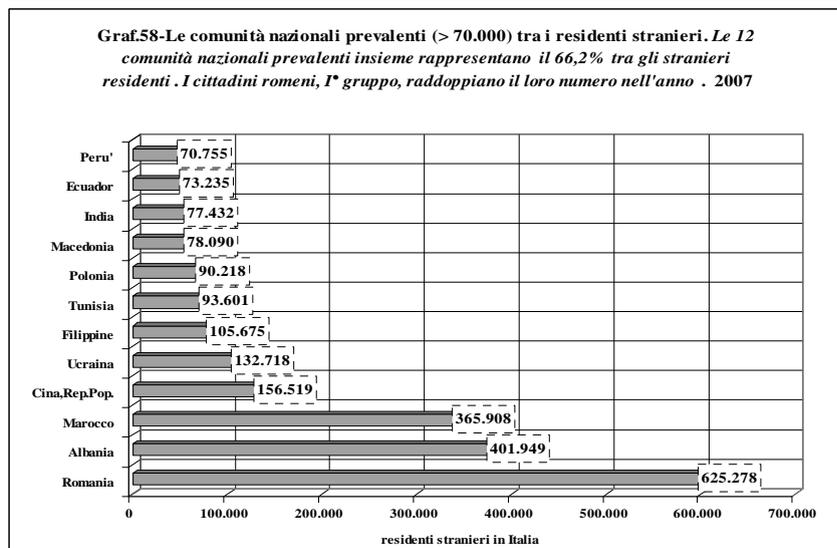
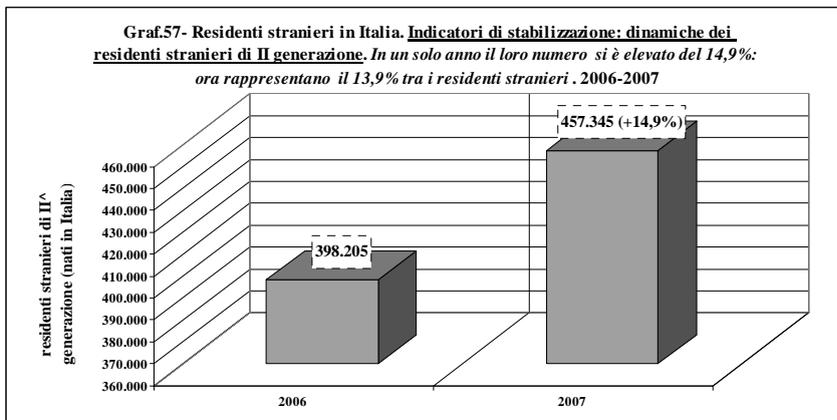
³ Più di uno straniero su quattro è regolarmente presente in Italia da oltre un decennio e quindi potrebbe essere in possesso del requisito principale richiesto a chi intende acquisire la cittadinanza italiana.

⁴ Attualmente nel nuovo status di cittadini europei non hanno più la necessità di richiedere il permesso di soggiorno.

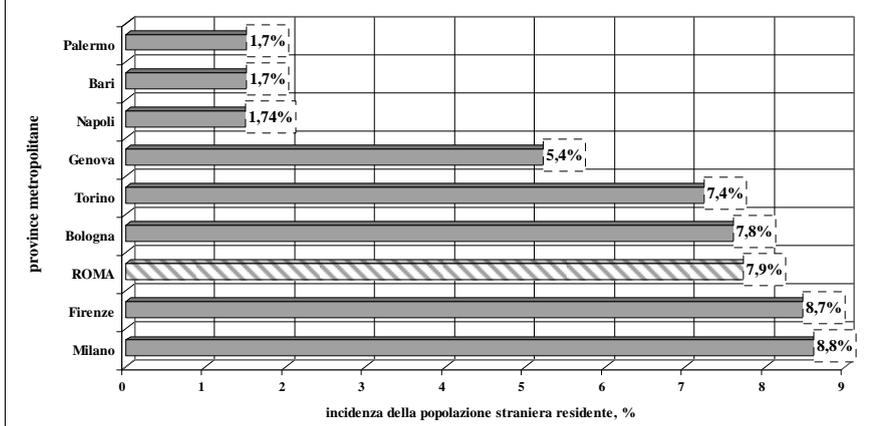
le nove aree a confronto (nell'**area milanese** sono stati regolarizzati 77.154 cittadini stranieri). Le analisi offerte dall'Istat consentono di valutare il **livello di irregolarità** della **presenza dei cittadini stranieri** (in modo indifferenziato relativamente alla nazionalità) anche nel livello territoriale delle province metropolitane. L'**indice di irregolarità** individua nell'**area napoletana** il massimo **livello di irregolarità** delle presenze di cittadini stranieri (172 regolarizzati per 100 regolari), mentre tutte le altre aree considerate si situano, nelle misure dell'indice, tra i 64 regolarizzati ogni 100 regolari (nell'**area romana**) ed i 33 regolarizzati ogni 100 regolari (nell'**area di Palermo**).



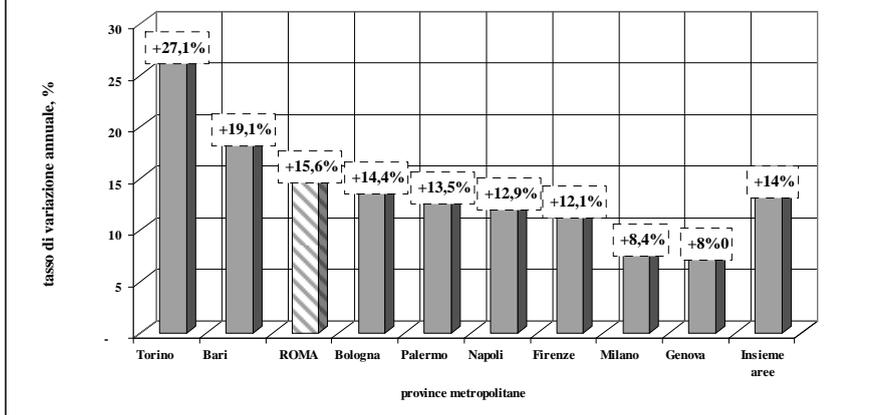




Graf.60-La presenza relativa di stranieri tra i residenti nelle province metropolitane. Si eleva ovunque l'incidenza dei residenti stranieri. L'area romana permane al 3° posto per livello di multietnicità della popolazione residente .2007



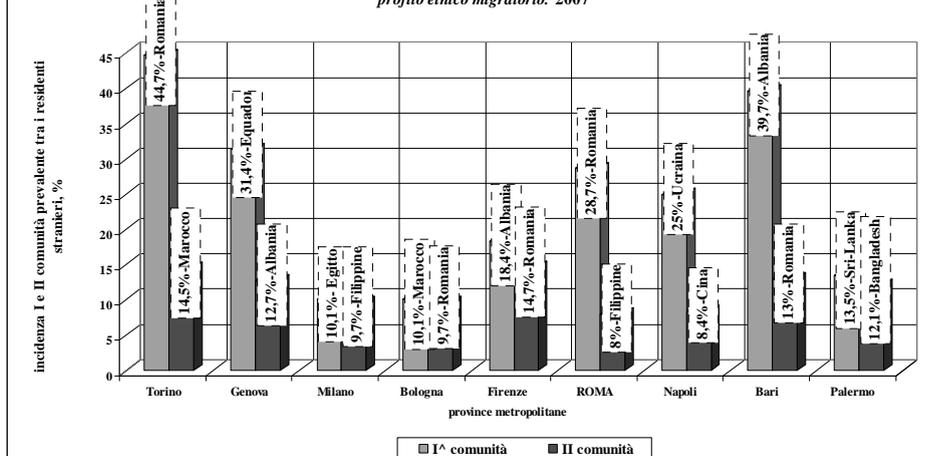
Graf.61-I residenti stranieri a confronto nelle province metropolitane: dinamiche annuali. Nell'insieme delle aree i residenti stranieri si incrementano del 14% ma nella provincia di Torino l'incremento annuo di cittadini stranieri è del 27% . 2006-2007



Tab. 11 - L'incidenza delle prime tre comunità di cittadini stranieri residenti nelle province metropolitane. 2007

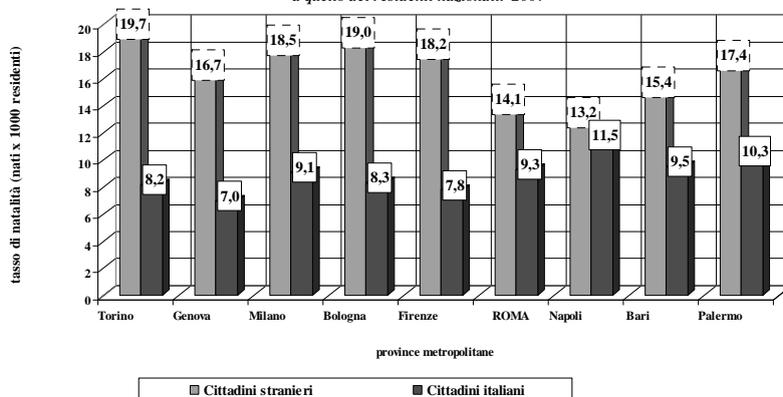
Torino		Genova		Milano	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
Romania	44,7	Ecuador	31,4	Egitto	10,1
Marocco	14,5	Albania	12,7	Filippine	9,7
Albania	5,9	Marocco	8,7	Romania	9,5
Incidenza	65,1	Incidenza	52,8	Incidenza	29,3
Altre	34,9	Altre	47,2	Altre	70,7
Totale	100,0	Totale	100,0	Totale	100,0
Bologna		Firenze		ROMA	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
Marocco	10,1	Albania	18,4	Romania	28,7
Romania	9,7	Romania	14,7	Filippine	8,0
Albania	9,5	Cina	13,2	Polonia	5,6
Incidenza	29,3	Incidenza	46,4	Incidenza	42,3
Altre	70,7	Altre	53,6	Altre	57,7
Totale	100,0	Totale	100,0	Totale	100,0
Napoli		Bari		Palermo	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
Ucraina	25,0	Albania	39,7	Sri-Lanka	13,5
Cina	8,4	Romania	13,0	Bangladesh	12,1
Polonia	8,3	Marocco	6,6	Romania	10,2
Incidenza	41,7	Incidenza	59,3	Incidenza	35,8
Altre	58,3	Altre	40,7	Altre	64,2
Totale	100,0	Totale	100,0	Totale	100,0

Graf.62 - Il profilo etnico delle comunità nazionali prevalenti nelle province metropolitane: l'incidenza della I e della II comunità prevalente tra i residenti stranieri. Ciascuna area si differenzia dalle altre nel profilo etnico migratorio. 2007

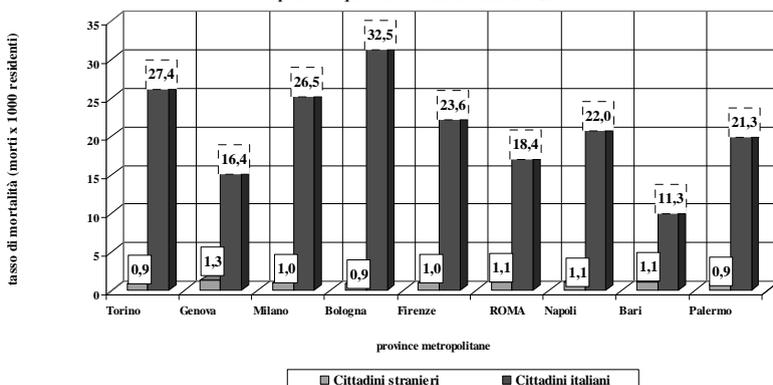


Tab.12 - Indicatori di bilancio demografico naturale e migratorio a confronto tra residenti italiani e stranieri nelle province metropolitane, 2007										
Province metro-politane	Nati	Nati per 1000 residenti	Morti	Morti per 1000 residenti	Saldo naturale	Iscritti	Iscritti per 1000 residenti	Cancellati	Cancellati per 1000 residenti	Saldo migratorio
Cittadini stranieri residenti										
Torino	3.246	19,7	149	0,9	3.097	47.107	286,2	12.048	73,2	35.059
Genova	800	16,7	61	1,3	739	7.267	151,8	3.702	77,3	3.565
Milano	6.374	18,5	331	1,0	6.043	56.937	165,3	30.106	87,4	26.831
Bologna	1.434	19,0	68	0,9	1.366	17.953	238,5	8.461	112,4	9.492
Firenze	1.544	18,2	87	1,0	1.457	17.993	212,2	8.838	104,3	9.155
ROMA	4.548	14,1	358	1,1	4.190	59.795	185,8	16.448	51,1	43.347
Napoli	707	13,2	61	1,1	646	10.625	197,8	4.477	83,3	6.148
Bari	424	15,4	30	1,1	394	6.883	250,7	2.473	90,1	4.410
Palermo	370	17,4	19	0,9	351	4.405	207,4	1.880	88,5	2.525
Insieme aree	19.447	17,0	1164	1,0	18.283	228.965	200,6	88.433	77,5	140.532
Cittadini italiani residenti										
Torino	16.702	8,2	21.568	10,5	- 4.866	56.168	27,4	61.784	30,2	- 5.616
Genova	5.823	7,0	11.694	14,0	- 5.871	13.692	16,4	15.441	18,5	- 1.749
Milano	32.462	9,1	32.855	9,2	- 393	94.292	26,5	104.528	29,3	- 10.236
Bologna	7.386	8,3	10.854	12,2	- 3.468	28.917	32,5	26.915	30,3	- 2.002
Firenze	6.949	7,8	10.576	11,9	- 3.627	21.015	23,6	21.326	23,9	- 311
ROMA	34.722	9,3	35.371	9,5	- 649	68.763	18,4	67.165	18,0	1.598
Napoli	34.756	11,5	24.539	8,1	10.217	66.702	22,0	83.409	27,5	- 16.707
Bari	14.959	9,5	12.637	8,0	2.322	17.799	11,3	21.911	13,9	- 4.112
Palermo	12.554	10,3	11.408	9,3	1.146	25.984	21,3	27.862	22,8	- 1.878
Insieme aree	166.313	9,3	171.502	9,6	- 5.189	393.332	22,1	430.341	24,2	- 37.009

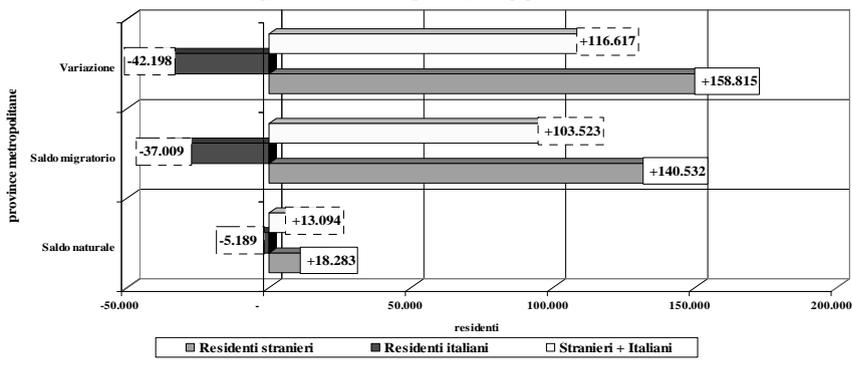
Graf.63 - Gli indicatori di bilancio demografico nelle province metropolitane. Il tasso di natalità: residenti stranieri e italiani. *Ovunque il tasso di natalità dei residenti stranieri è ampiamente superiore a quello dei residenti nazionali. 2007*



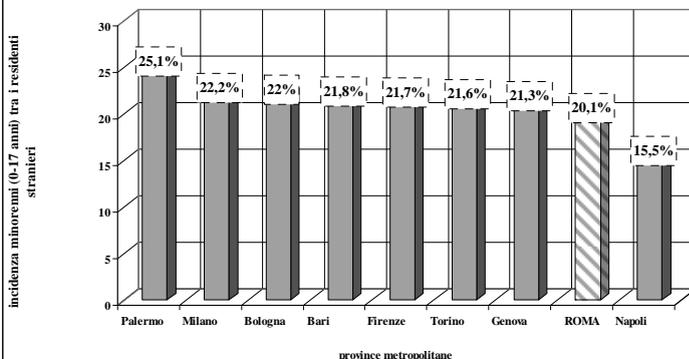
Graf.64 - Gli indicatori di bilancio demografico nelle province metropolitane. Il tasso di mortalità: residenti stranieri e italiani. *Ovunque il tasso di mortalità dei residenti nazionali è eccezionalmente superiore a quello dei residenti stranieri. 2007*



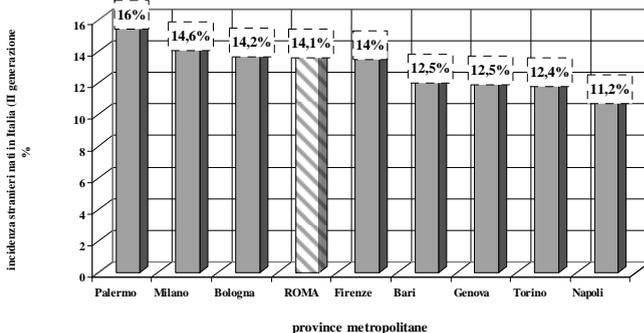
Graf.65 - Il bilancio demografico nell'insieme delle aree metropolitane. *I cittadini stranieri pur rappresentando circa il 6% dei residenti contribuiscono per circa il 136% all'incremento annuale complessivo (naturale + migratorio) della popolazione. 2007*



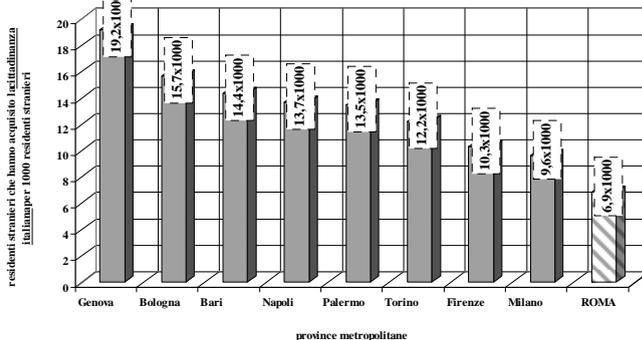
Graf.66-I residenti stranieri nelle aree metropolitane. L'incidenza dei minorenni.
 Mediamente ben il 21% dei residenti stranieri hanno meno di 18 anni. Una incidenza più elevata di quella rilevabile tra i residenti nazionali a profilo meno giovane. 2006.



Graf.67-Residenti stranieri e aree metropolitane. Inati in Italia: gli immigrati di II generazione.
 La II generazione di immigrati -prevalentemente minorenni- sono in media il 13,8% tra i residenti stranieri dell'insieme delle province metropolitane. 2007



Graf.68-Gli stranieri residenti nelle aree metropolitane. L'acquisizione di cittadinanza.
 Nell'anno 11.937 stranieri residenti hanno ottenuto la cittadinanza (10,5 per 1.000 nell'insieme delle aree). Roma si situa all'ultimo posto per intensità. 2007



1.4.2. Gli stranieri residenti nel comune di Roma

Al 31 dicembre del 2007 tra i cittadini del Comune di Roma si contavano - nei dati dell'archivio anagrafico - ben **269.649 stranieri residenti**, un consistente numero e per di più in rapido **incremento tendenziale** (+294,2%) visto che nel 1990 (anno iniziale della serie storica considerata) se ne rilevavano appena 68.408. L'incidenza relativa degli stranieri sulla popolazione residente nell'arco di appena 17 anni è passata dal 2,4% al **9,5%**.

Roma è la città che in assoluto conta tra i propri cittadini la **popolazione di origine straniera più consistente del Paese**¹, anche se in termini di presenza relativa (9,5%) è preceduta da **Milano** (13,5%), da **Torino** (11,3%) e da **Firenze** (10,3%). Il numero degli stranieri residenti è ormai **superiore** a quello della popolazione dei municipi romani di **maggior dimensione** demografica (ad esempio, l'VIII, il XIII) che superano tutti di poco la soglia dei 200.000 residenti); gli stranieri residenti sono a questo punto ed in larga misura il **I° municipio "virtuale della città"** o se si vuole sono numericamente equivalenti anche alla popolazione di una città come **Venezia** che, con i suoi 268.993 residenti, si colloca all'11° posto tra le città italiane.

Tra il 2006 ed il 2007 comparando la dinamica di consistenza del gruppo dei **residenti nazionali** con quella corrispondente del gruppo dei **residenti stranieri** si rileva con chiarezza come questi ultimi siano stati interessati da un'accelerazione del **trend di crescita su base annuale** (+7,6%) mentre i residenti nazionali invece persistevano nella tendenza di declino (-0,2%). In termini assoluti, nel periodo, a fronte di una **flessione di 6.039 residenti nazionali** si osserva un **incremento di 19.009 residenti stranieri**, talché si può affermare che l'apporto dei **flussi migratori internazionali** abbia avuto un effetto più che tonico nell'attenuare notevolmente le tendenze di riduzione della popolazione residente romana (nel bilancio naturale ed in quello migratorio). La proiezione di queste tendenze, tenendo anche conto di una fase di maggiore radicamento dei flussi immigratori, del ricongiungimento dei nuclei familiari e/o della formazione di nuovi nuclei, fa peraltro intravedere un crescente **scenario multietnico e multiculturale**, di cui si dovrà tener conto non solo nelle politiche culturali locali d'integrazione ma anche in quelle educative, sociali e sanitarie, per le specificità poste dalla particolare struttura dei bisogni di un gruppo affatto irrilevante presente ormai in modo stabile tra i cittadini del capoluogo. Nel 2006 nel comune di Roma sono stati celebrati ben **2.677 matrimoni** (pari al 23,8% dei matrimoni complessivi) in cui **almeno uno dei coniugi** non possedeva la **cittadinanza italiana** (erano 2.094 nel 2002). Tra i matrimoni con **coniugi di nazionalità mista** ben 1.492 (il 55,7%) hanno riguardato un **coniuge di nazionalità italiana**. Anche i **nati con cittadinanza straniera** registrano un consistente aumento passando, tra il 2002 ed il 2007, da 2.051 a 2.968 (+44,7%). Nel 2007 le **nascite di cittadini stranieri** corrispondevano al **12%** di quelle complessivamente rilevate nel bilancio demografico naturale della città (24.645). Nelle **scuole elementari, medie inferiori e superiori** della città nell'anno scolastico 2000/2001 già si contavano 7.584 bambini e ragazzi di cittadinanza straniera (pari al 2,4% della popolazione scolastica di riferimento) presenza che cinque anni più tardi, nell'anno scolastico 2005-2006 si era quasi

¹ Secondo il bilancio demografico Istat 2007 della popolazione straniera - non ancora allineato con i dati dell'anagrafe del comune di Roma - gli stranieri residenti nella città di Roma ammontano a 218.426 persone (pari all'84% della popolazione residente) mentre invece nel comune di Milano i residenti con cittadinanza non italiana ammontano a 175.997 individui (corrispondenti al 13,5% della popolazione residente).

triplicata arrivando a ben **19.047 alunni**, pari al 6,1% della popolazione scolastica di riferimento (ma in alcuni municipi, il VI ed il XX, gli alunni stranieri avevano già superato o lambivano il 9% della popolazione scolastica).

Gli stranieri residenti appartengono ad un **“caledoscopio etnico”** composto da ben **166 nazionalità**, circostanza che connota un **quadro migratorio** di una tale articolazione da rendere molto problematica l'impostazione delle **politiche di integrazione** (dirette soprattutto agli immigrati provenienti dai paesi in via di sviluppo), miranti non solo alla sfera dei **diritti di cittadinanza** ma anche alla riduzione della **marginalità da radicamento culturale** ed alla **prevenzione dell'insorgenza del pregiudizio etnico** (tra la popolazione autoctona e tra le stesse comunità degli immigrati). Altra dimensione possibile dello scenario di integrazione civile e dei diritti di cittadinanza è la questione, ancora irrisolta, della concessione agli immigrati non comunitari residenti dei **diritti di elettorato attivo e passivo alla vita amministrativa** delle città in cui risiedono. Per ora questi diritti sono riconosciuti soltanto ai **cittadini comunitari**, anche se diversi Comuni, e tra questi il Comune di Roma, hanno già introdotto - nello **Statuto Comunale** - la figura del **“consigliere aggiunto straniero”** (attribuita secondo procedure elettorali riservate ai residenti stranieri e con un **profilo di rappresentanza consultiva** senza diritto di voto) istituita sia nel Consiglio Comunale sia in quelli Municipali. Nel 2006 si è svolta la prima consultazione per l'elezione dei **consiglieri aggiunti**, elezioni a cui hanno partecipato circa 18.000 votanti (l'11,8% dei 155.000 residenti stranieri iscritti nelle liste)

Gli stranieri residenti rappresentano la componente più **stabile, radicata ed a basso tasso di marginalità** all'interno dell'intero universo degli stranieri immigrati, che è composto anche dagli **stranieri titolari di permesso di soggiorno ma non residenti e dagli immigrati irregolari**. Tra le comunità nazionali rappresentate, appena 23 contano un numero **significativo** di appartenenti (convenzionalmente in questo rapporto quelle che contano un numero pari o superiore a 3.500 residenti) ma ben sette superano o sono prossime ai 10.000 residenti). Tra queste si trovano nell'ordine: quella dei **rumeni** (41.997)², dei **filippini** (30.261), dei **polacchi** (13.448), dei **bengalesi** (11.235), dei **peruviani** (11.013), dei **cinesi popolari** (9.655), degli **egiziani** (9.583), degli **ucraini** (7.018), dei **cingalesi** (6.688), degli **ecuadoregni** (6.466), degli **indiani** (5.951), dei **francesi** (5.638), degli **albanesi** (5.513), degli **spagnoli** (5.114), degli **statunitensi** (4.957), dei **britannici** (4.502), dei **tedeschi** (4.339), dei **serbi-montenegrini** (4.134), dei **marocchini** (4.075), dei cittadini della **Moldova** (3.885), dei **brasiliani** (3.627), degli **etiopi** (3.579) e degli **eritrei** (3.571). Insieme, queste 23 comunità numericamente significative contano 206.249 persone, pari a circa il **76,5% degli stranieri residenti** nella città.

La distribuzione **assoluta** e **relativa** dei residenti stranieri non si presenta in modo **uniforme** nelle varie **parti** della città. Il **I, il XX e l'VIII municipio** ne accolgono da soli più di un **quarto del totale** (72.773) ma la **presenza relativa** più elevata della

²La comunità cittadina di residenti stranieri di nazionalità Rumena, già salita al 1° posto per numerosità nel 2006 superando - anche se di poco - la pur numerosa e storica comunità dei Filippini, nel 2007 consolida questa posizione in piena simmetria con quanto è avvenuto nello stesso anno nel Paese dove è divenuta la comunità di residenti stranieri più consistente scalzando la comunità albanese. I cittadini della Romania, ora paese aderente alla UE come del resto altri paesi dell'est-europa, in base al trattato non hanno più bisogno del permesso di soggiorno e questa circostanza ne ha sicuramente favorito l'espansione migratoria, anche come residenti, nell'insieme dei Paesi dell'Unione Europea.

città si osserva nel **I municipio**, partizione dove gli stranieri rappresentano ben il **25,2% dei residenti**, mentre la presenza più **rarefatta**, ma pur sempre discreta, si manifesta nel **X municipio (4,7%)**. Tra il 1990 ed il 2007, si è assistito in ogni caso ad un generale processo tendenziale di **riequilibrio territoriale** della popolazione straniera, per effetto delle più intense **dinamiche di insediamento residenziale** di stranieri (max +1.010 % nell'VIII municipio) nelle partizioni amministrative che nel passato registravano una scarsa presenza di immigrati. Ora in ben 15 municipi si rileva una presenza relativa di residenti stranieri pari o superiore al 7,9%, mentre in termini assoluti almeno 16 municipi contano una popolazione straniera pari o superiore ai 10.000 abitanti.

L'analisi aggregata della **presenza relativa degli stranieri** tra i residenti nei **tre grandi ambiti territoriali** distinguibili nell'area urbana, (*la città storica, la città consolidata e la città della trasformazione*) fa rilevare come nell'**insieme dei municipi centrali** gli stranieri rappresentino ben il **15,7% tra i residenti** (contro il **9,3% nelle aree intermedie** ed il **7,9% nelle aree esterne**).

Con riguardo alle **aree geografiche di provenienza** si rileva come il gruppo più rilevante tra gli immigrati residenti provenga ormai dai **paesi europei** (il 42,4% complessivamente di cui il **32,2%** dai paesi comunitari ed il **10,2%** da paesi non UE) seguito dal raggruppamento dei provenienti dai **paesi orientali** (il 28,3% complessivamente), dal raggruppamento dei provenienti dai **paesi delle americhe** (il 13,9% complessivamente di cui il 7,8% provengono dai paesi dell'**america del sud**) ed infine dal raggruppamento dei provenienti dai **paesi africani** (complessivamente il 15%).

L'analisi della **distribuzione territoriale** dei gruppi **numericamente prevalenti** consente di mettere sotto **osservazione** la tendenza delle varie comunità a prediligere l'insediamento in **alcune aree della città**. Questo tipo di **analisi territoriale** delle **comunità straniere** risulta particolarmente funzionale alla valutazione (utile anche alle politiche per l'integrazione) tanto della sussistenza del rischio di **frizione etnica**, per **concentrazione territoriale** di alcune comunità, quanto della propensione degli stranieri residenti a riprodurre, nelle forme tipiche dello "slum", una **unità insediativa rassicurante** ai fini del mantenimento della **identità culturale** e dello sviluppo delle **forme di solidarietà intra-etnica**. È così possibile individuare, per le singole comunità nazionali numericamente prevalenti tra gli stranieri residenti, alcuni **addensamenti territoriali significativi** (superiori alla soglia del 10%). Così ad esempio, nel **I municipio** si osservano sia concentrazioni di residenti appartenenti a paesi sviluppati, **statunitensi** (23,9%), **francesi** (19,9%), **tedeschi** (19,6%), **britannici** (17,9%) e **spagnoli** (16,9%), sia di cittadini di **paesi in via di sviluppo** o di **medio sviluppo**, come gli **eritrei** (72,6%, è la concentrazione territoriale più abnorme tra le comunità di residenti stranieri), gli **etiopi** (27,4%), i **bengalesi** (19,9%), gli **indiani** (15,6%), i **cinesi** (15,8%), ed i **brasiliiani** (15,5%). Nel **VI municipio** sono stanziati ben il 20% dei **bengalesi** ed il 19,2% dei **cinesi**. Nell'**VIII municipio** sono insediati il 19,3% dei **rumeni**, il 18,9% degli **albanesi**, il 17,4% dei **marocchini**, il 13,3% dei **cinesi** ed il 10,8% dei **serbi-montenegrini**. Nel **XIII municipio** risultano particolarmente concentrati gli immigrati **polacchi** (13,6%), i **cingalesi** (12,9%) e gli **egiziani** (11%). Nel **XX municipio**, area di stanziamento residenziale di famiglie "upper class", si rilevano concentrazioni di **cingalesi** (20,4%), di cittadini **ecuadoregni** (17,4%), di **filippini** (12,1%) e di cittadini della **Moldova** (9,9%) e, tra i residenti appartenenti a paesi sviluppati, di **statunitensi** (13%), di **britannici** (10,1%) e di **francesi** (9,9%). In ogni caso risultano al 1° posto per dimensione, tra le comunità straniere insediate residenzialmente nei vari municipi, la comunità nazionale dei **filippini**, nei municipi II, III, IX, XI, XVI, XVII, XVIII, XIX e XX, quella dei **ru-**

meni nei municipi IV, V, VII, VIII, X, XII, XIII, e XV, quella dei **bengalesi** nel municipio VI e infine quella degli **eritrei** nel I municipio.

La **struttura d'età** della popolazione straniera residente differisce abbastanza da quella della popolazione nazionale. Infatti gli stranieri appartenenti alla classe di età **15-64 anni** (quella convenzionalmente attiva) risultano pari mediamente al **79,6%**, contro il **64,9%** di appartenenti alla medesima classe tra i residenti nazionali (ma se si considera il solo aggregato di età **20-34 anni** si osserva chiaramente come gli appartenenti a questa sola classe rappresentino ben il **25,7% tra gli stranieri**, contro appena il 16,9% dei residenti nazionali appartenenti alla medesima fascia di età), così come risulta ancora più nitidamente diversificata l'incidenza degli anziani con **65 anni e oltre** (il 7,3%, contro il 22,1%). Al contrario invece si osserva un **crecente allineamento dell'incidenza dei bambini e ragazzi sino a 14 anni di età**, che nel 2007 ha raggiunto una situazione di quasi equivalenza (13,1% contro il 12,9%) sia tra i residenti stranieri sia tra i residenti nazionali tendenza che peraltro segnala indirettamente anche un crescente **radicamento/integrazione** della popolazione straniera residente. Se si considera la struttura d'età degli stranieri con riferimento all'**area geografica** dei **paesi** di provenienza le differenze strutturali nel profilo dell'età risultano ancora più evidenti: la stragrande maggioranza (in percentuale variabile tra il 93% e l'81,1%) degli immigrati provenienti dall'**Africa subsahariana e australe**, dall'**Estremo oriente**, dall'**America centrale**, dal **Corno d'Africa**, dall'**Africa del Nord**, dal **Medio oriente** e dall'**America del sud** appartengono alla classe di età **15-64 anni**. Tra gli stranieri residenti provenienti dalle medesime aree geografiche, gli anziani di **65 anni e oltre** rappresentano una percentuale marginale (tra un massimo del 9% ed un minimo del 2%). L'indice di **dipendenza economica** (insieme dei bambini e ragazzi sino a 14 anni e degli anziani di 65 anni e oltre per 100 residenti in età compresa tra 15 e 64 anni) segnala la presenza di **22 individui non attivi per 100 attivi** (contro i **44 non attivi presenti tra i residenti nazionali**) confermando il **profilo strutturale giovane** e particolarmente vocato al **mercato del lavoro della popolazione straniera residente**. A questo quadro strutturale dell'età fanno tuttavia eccezione gli stranieri provenienti dai paesi ad **elevato livello di sviluppo socio-economico** dell'**America del nord** e dell'**Europa comunitaria**, che rivelano, con un'incidenza di anziani (65 anni e oltre) compresa tra il 29,6% ed il 19,9%, un tratto **socio-demografico decisamente meno attivo** e incline all'**invecchiamento**. Il profilo di età degli stranieri provenienti da queste ultime aree geografiche di provenienza risulta pertanto radicalmente diverso da quello delle altre comunità e presenta valori di **età media** persino **maggiori** di quelli riscontrabili tra i soli **residenti nazionali**.

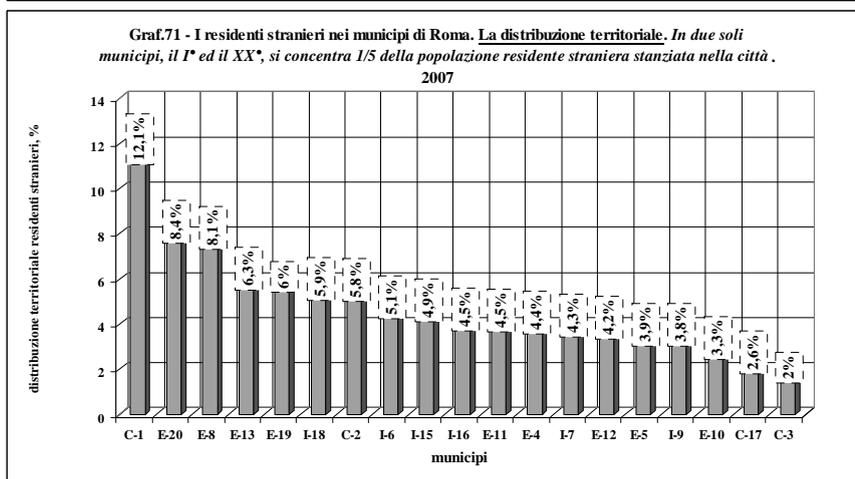
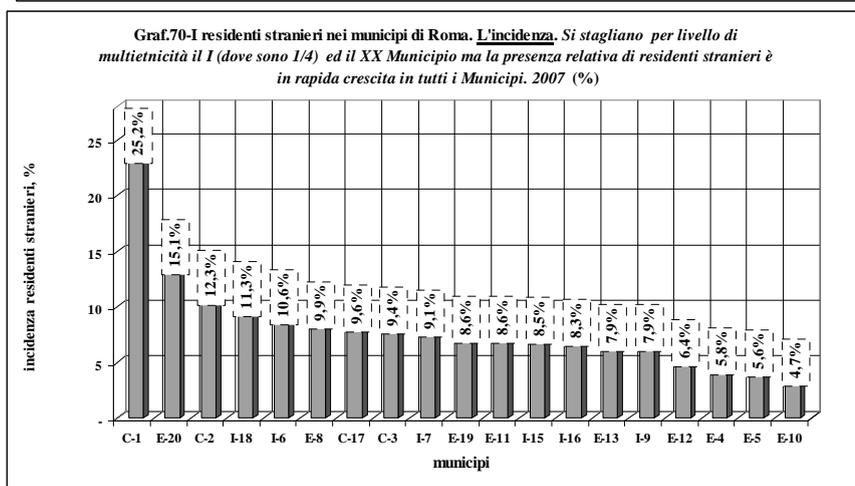
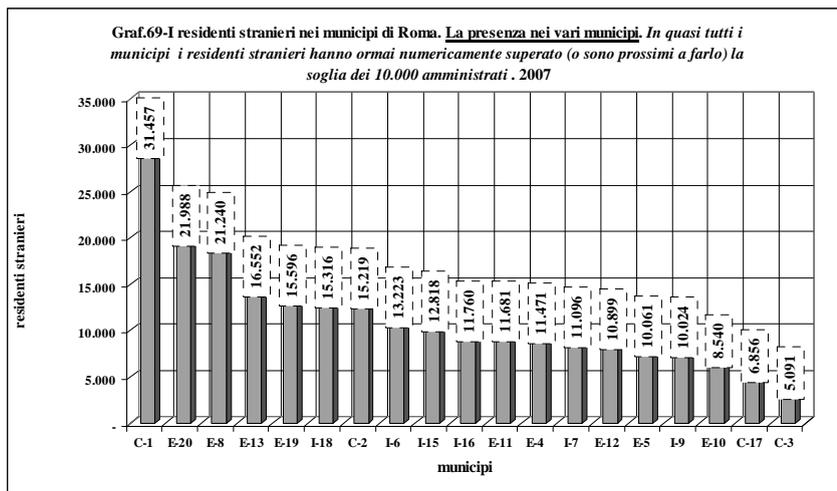
Anche la **composizione sessuale** delle **varie comunità** appare assai **variegata** e risulta influenzata tanto da **fattori culturali** dei paesi di provenienza (**la subordinazione della donna**, la **dominanza maschile**), quanto dalle **caratteristiche di genere** dei **segmenti del mercato del lavoro** in cui trovano **occupazione** gli **immigrati**, come ad esempio quello della **collaborazione domestica** e della sua nuova articolazione del cosiddetto "**lavoro badante**", settore a **basso status** ormai **rifiutato dai lavoratori nazionali** e di quasi **esclusivo appannaggio** delle **donne** immigrate. Così risultano ad elevata **presenza maschile** l'insieme delle comunità degli immigrati di cultura **arabo-islamica** provenienti dai paesi dell'**Africa del nord** (72,5%) e del **Medio oriente** (66,6%), mentre all'opposto risultano ad elevata **presenza femminile** le comunità di immigrati provenienti dai paesi latini dell'**America centrale** (64,4%) e dell'**America del sud** (62,8%) e dell'**Europa comunitaria** (56,9%). Per livello di **presenza femminile** inoltre emergono, tra gli **asiatici**, i **cittadini delle Filippine** che contano ben il 61,6% di donne e tra i pro-

venienti dall'Africa i **cittadini dell'Etiopia**, comunità in cui le donne rappresentano il 59,8%.

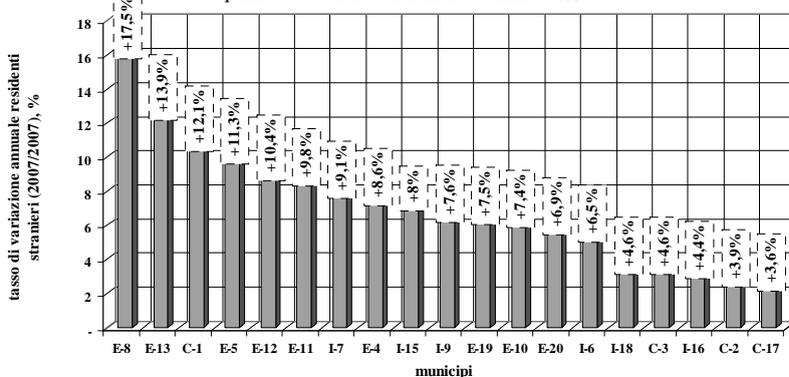
L'analisi dell'**appartenenza religiosa** dei **soggiornanti legali** (residenti e non) nell'area romana risulta abbastanza interessante, anche ai fini della valutazione del rischio di insorgenza del **pregiudizio etnico** nella forma dell'**intolleranza religiosa**, per descrivere la crescente **complessità etnico-religiosa** che caratterizza la popolazione straniera presente e residente nella città e nell'hinterland. Secondo una valutazione della **Caritas di Roma** condotta insieme all'associazione "Migrantes", il **49,1%** degli stranieri regolari (residenti e soggiornanti) risulta appartenente all'**insieme delle confessioni cristiane** (i soli cattolici sarebbero il 22%), seguono a distanza come secondo raggruppamento confessionale gli appartenenti alla **religione musulmana** (33,2%), i quali possono contare, per l'esercizio del loro culto, anche sulla presenza di una monumentale moschea, una tra le più importanti dell'Europa, mentre **ebrei, buddisti, scintoisti e induisti** e appartenenti ad altre **confessioni religiose e/o non credenti** rappresentano insieme l'11% tra i cittadini stranieri regolari.

Tab. 13 - I residenti stranieri nel comune di Roma secondo le risultanze dell'archivio anagrafico. Dinamiche e tendenze nella distribuzione territoriale: 1990-2007

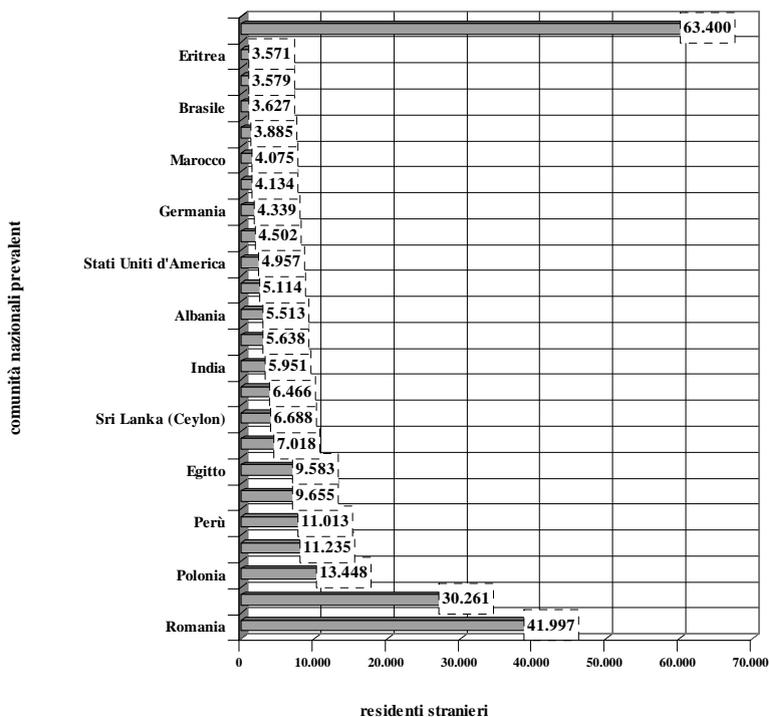
Ambiti urbani	Municipi	Residenti stranieri										
		1990	2007	Variazione			Incidenza su residenti			Distribuzione territoriale		
		V.A.	V.A.	1990-2007		2006/2007	1990	2007	Variazione incidenza	1990	2007	Variazione incidenza
				V.A.	%					%	%	
C-1	1	11.448	31.457	20.009	174,8	12,1	8,6	25,2	16,6	16,7	12,1	-4,7
C-2	2	5.981	15.219	9.238	154,5	3,9	4,4	12,3	7,9	8,7	5,8	-2,9
C-3	3	2.374	5.091	2.717	114,4	4,6	3,7	9,4	5,7	3,5	2,0	-1,5
E-4	4	3.134	11.471	8.337	266,0	8,6	1,5	5,8	4,3	4,6	4,4	-0,2
E-5	5	2.063	10.061	7.998	387,7	11,3	1,2	5,6	4,4	3,0	3,9	0,8
I-6	6	2.314	13.223	10.909	471,4	6,5	1,6	10,6	9,1	3,4	5,1	1,7
I-7	7	1.490	11.096	9.606	644,7	9,1	1,1	9,1	8,0	2,2	4,3	2,1
E-8	8	1.912	21.240	19.328	1.010,9	17,5	1,0	9,9	8,9	2,8	8,1	5,3
I-9	9	2.630	10.024	7.394	281,1	7,6	1,7	7,9	6,1	3,8	3,8	0,0
E-10	10	1.315	8.540	7.225	549,4	7,4	0,7	4,7	4,0	1,9	3,3	1,4
E-11	11	2.461	11.681	9.220	374,6	9,8	1,7	8,6	6,9	3,6	4,5	0,9
E-12	12	2.625	10.899	8.274	315,2	10,4	1,9	6,4	4,6	3,8	4,2	0,3
E-13	13	4.235	16.552	12.317	290,8	13,9	2,4	7,9	5,5	6,2	6,3	0,2
I-15	15	1.783	12.818	11.035	618,9	8,0	1,1	8,5	7,4	2,6	4,9	2,3
I-16	16	3.961	11.760	7.799	196,9	4,4	2,5	8,3	5,8	5,8	4,5	-1,3
C-17	17	2.259	6.856	4.597	203,5	3,6	2,7	9,6	6,9	3,3	2,6	-0,7
I-18	18	4.895	15.316	10.421	212,9	4,6	3,6	11,3	7,8	7,2	5,9	-1,3
E-19	19	3.265	15.596	12.331	377,7	7,5	1,8	8,6	6,8	4,8	6,0	1,2
E-20	20	6.938	21.988	15.050	216,9	6,9	5,0	15,1	10,1	10,1	8,4	-1,7
N.L.		1.325	8.761									
ROMA		68.408	269.649	201.241	294,2	7,6	2,4	9,5	7,1	100	100	



Graf.72- I residenti stranieri nei municipi di Roma. Il tasso di variazione annuale. *La variazione media annua è rilevante (+7,6%). In due tra i municipi "esterni" (VIII e XIII) si evidenzia il primato della dinamica incrementale annuale . 2007*



Graf. 73 - I residenti stranieri a Roma. I gruppi nazionali prevalenti (> 3.500 residenti). *Le 23 comunità di residenti stranieri prevalenti, insieme rappresentano il 76,5%. Gli altri residenti stranieri sono frammentati in 143 comunità nazionali . 2007*



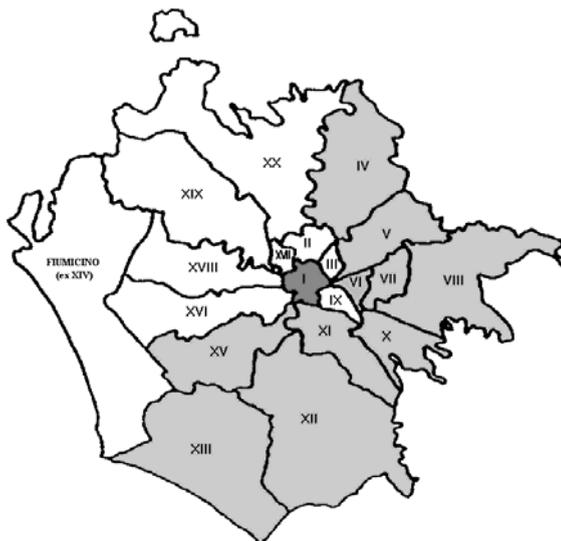
Tab. 14 - La distribuzione territoriale municipale delle prime ventitre comunità di residenti stranieri. Analisi delle tendenze di concentrazione territoriale . (%) 2007

Nazionalità	Municipi									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Romania	3,1	2,1	0,8	3,9	4,5	3,4	4,9	19,3	2,5	4,4
Filippine	7,3	10,9	2,3	5,8	2,2	3,7	2,2	2,3	4,9	1,7
Polonia	7,0	3,4	1,6	5,2	3,8	3,3	3,6	4,3	4,2	3,4
Bangladesh	19,9	1,2	0,6	3,0	4,0	20,0	7,6	9,8	5,4	6,2
Perù	5,5	7,3	2,0	4,6	5,3	4,7	4,6	6,2	6,0	5,2
Cina	15,8	2,2	0,8	2,9	4,6	19,2	5,6	13,3	6,2	5,7
Egitto	3,6	3,1	1,1	3,6	3,9	7,4	8,7	6,9	3,9	2,5
Ucraina	9,6	6,4	1,4	6,1	5,2	3,5	3,2	5,2	5,3	4,3
Sri-Lanka	6,2	11,2	2,0	2,5	1,9	3,4	1,9	2,3	2,0	1,5
Ecuador	6,6	8,0	1,7	5,1	3,0	3,9	3,5	5,5	4,1	3,6
India	15,6	4,3	2,2	2,3	1,7	4,2	2,6	4,6	3,9	2,5
Francia	19,9	11,7	3,3	3,4	1,6	1,2	1,0	1,2	3,2	2,0
Albania	2,6	3,4	2,1	4,5	8,8	5,3	6,3	18,9	3,5	5,1
Spagna	16,9	10,5	4,2	3,1	1,9	2,2	1,4	1,6	3,9	1,4
USA	23,9	10,6	2,2	3,6	1,0	0,9	0,5	0,9	1,6	0,9
Regno Unito	17,9	7,2	2,5	3,6	1,8	1,8	1,1	1,3	3,4	1,7
Germania	19,6	8,2	3,2	3,2	2,1	1,7	0,9	0,9	3,5	1,4
Serbia-Montenegro	11,4	3,0	1,1	1,8	4,3	4,0	13,9	10,8	2,2	2,4
Marocco	5,5	3,4	1,6	6,1	3,7	9,2	8,5	17,4	2,7	4,5
Moldova	4,9	3,9	1,2	5,9	3,6	3,4	5,1	10,9	4,2	4,1
Brasile	15,5	4,1	2,7	4,1	3,2	2,0	2,4	3,2	4,5	3,0
Etiopia	27,4	5,9	2,1	3,2	3,5	5,0	5,8	5,5	2,4	2,6
Eritrea	72,6	4,0	0,6	1,1	1,3	3,0	2,6	2,4	1,1	1,3

Tab. 14 (segue)- La distribuzione territoriale municipale delle prime ventitre comunità di residenti stranieri. Analisi delle tendenze di concentrazione territoriale . (valori %) 2007

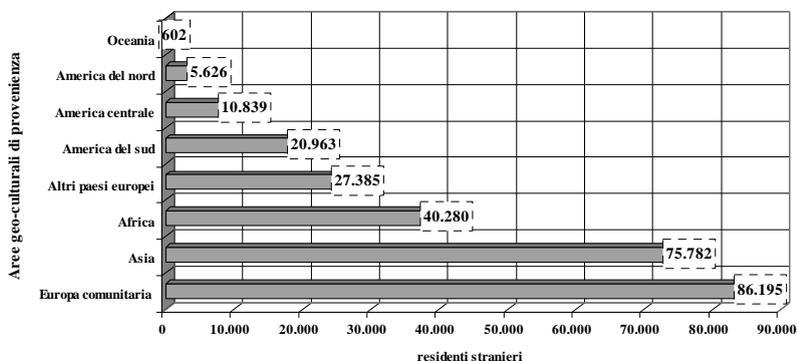
Nazionalità	Municipi									
	11	12	13	15	16	17	18	19	20	Roma (V.A.)
Romania	3,0	4,8	9,6	6,7	3,4	1,3	4,7	5,3	8,7	41.997
Filippine	4,2	4,1	2,4	6,6	5,9	3,7	6,8	8,8	12,1	30.261
Polonia	4,2	4,0	13,6	5,8	6,2	3,2	6,4	8,5	5,9	13.448
Bangladesh	6,0	1,5	1,6	4,7	1,9	1,5	1,2	1,5	1,3	11.235
Perù	5,3	2,9	3,8	3,9	4,2	2,8	5,4	8,7	10,1	11.013
Cina	5,2	1,7	1,8	4,2	1,3	1,9	2,4	2,1	1,3	9.655
Egitto	4,2	1,6	11,0	14,5	5,7	2,2	4,7	4,8	3,8	9.583
Ucraina	6,6	5,2	8,9	4,0	4,3	3,4	4,4	6,8	4,8	7.018
Sri-Lanka	4,2	5,2	12,9	2,6	2,4	3,2	3,6	8,2	20,4	6.688
Ecuador	4,8	3,7	2,5	2,7	3,2	2,9	5,4	10,8	17,4	6.466
India	5,4	3,7	3,6	5,3	8,1	3,5	10,7	6,2	7,4	5.951
Francia	5,1	5,2	4,6	2,4	5,3	4,5	5,5	4,1	9,9	5.638
Albania	3,3	5,0	6,3	3,5	2,8	0,9	5,3	6,6	2,9	5.513
Spagna	3,3	4,5	2,5	3,7	6,5	5,0	15,4	4,0	5,5	5.114
USA	4,1	5,9	4,1	1,5	6,5	3,6	5,3	3,8	13,0	4.957
Regno Unito	6,7	6,3	9,0	2,1	5,7	3,7	3,4	4,0	10,1	4.502
Germania	4,0	3,6	6,2	3,0	9,3	4,6	8,5	4,6	6,8	4.339
Serbia-Montenegro	4,9	4,2	3,5	3,0	1,8	1,5	5,3	4,6	5,1	4.134
Marocco	4,4	2,3	4,8	2,6	2,7	0,8	4,0	3,7	6,8	4.075
Moldova	5,9	8,2	7,8	3,5	3,1	2,1	4,2	5,5	9,9	3.885
Brasile	5,0	4,5	4,1	6,8	7,1	3,3	9,7	5,8	6,4	3.627
Etiopia	3,0	1,6	6,9	3,0	3,0	1,4	4,1	3,4	6,2	3.579
Eritrea	1,0	0,4	0,7	0,3	1,0	0,6	1,2	1,4	2,9	3.571
I^a concentrazione territoriale										
II^a concentrazione territoriale										
III^a concentrazione territoriale										

Mappa 2 - La comunità nazionale di residenti stranieri numericamente maggioritaria in ciascuno dei 19 municipi di decentramento del comune di Roma - 2007

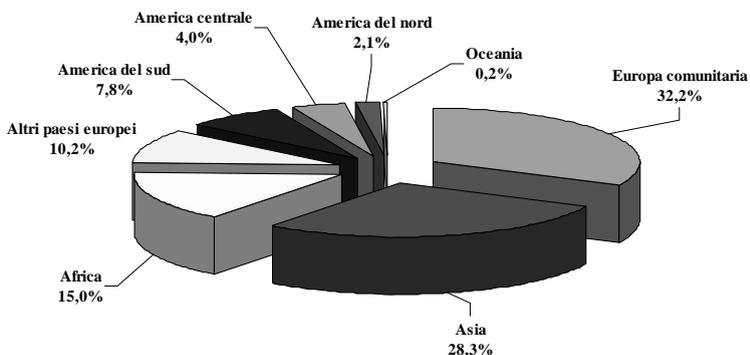


Romania	
Filippine	
Bangladesh	
Eritrea	

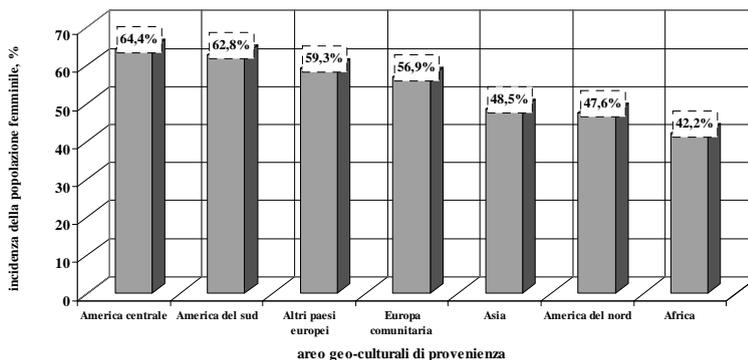
Graf.74- I residenti stranieri per aree geo-culturali di provenienza. Gli europei (comunitari e non) insieme rappresentano il gruppo prevalente (42,4%) precedendo i cittadini dell'insieme dei paesi asiatici (28,3%) , 2007



Graf.75 - Il profilo di composizione geo-culturale per continente di provenienza dei residenti stranieri nel comune di Roma. 2007.



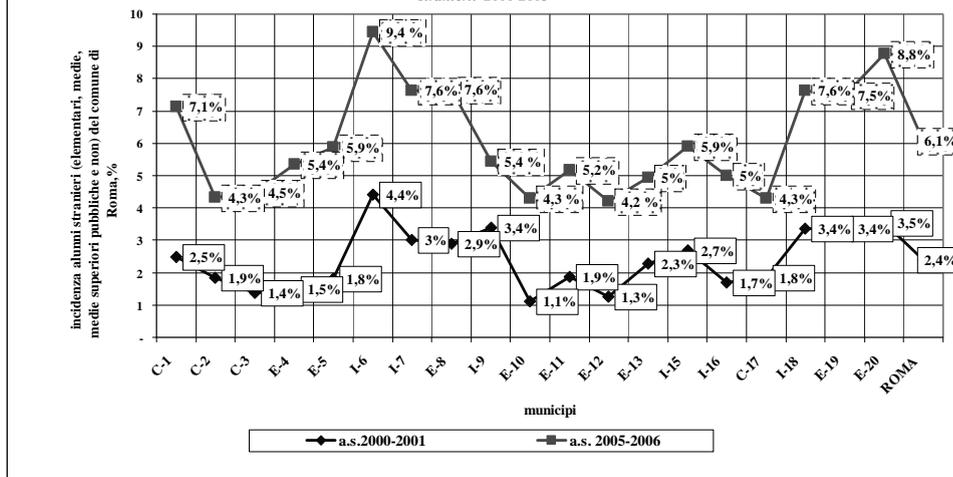
Graf. 76 - L'incidenza delle donne tra i vari gruppi geo-culturali di residenti stranieri. La presenza femminile è elevata tra i provenienti dalla America centrale e meridionale e dai paesi dell'Europa comunitaria. 2007



Tab.15 - Le dinamiche degli alunni di cittadinanza straniera nelle scuole elementari, medie e medie superiori (pubbliche e non) operanti nei 19 municipi/distretti scolastici del comune di Roma . a.a.s.s. 2000-2001/2005-2006

Municipi	SCUOLE ELEMEN- TARI			SCUOLE MEDIE			SCUOLE SECONDA- RIE SUPERIORI			TOTALE		
	a.s.2000- 2001	a.s 2005- 2006	Variazione	a.s.2000- 2001	a.s 2005- 2006	Variazione	a.s.2000- 2001	a.s 2005- 2006	Variazione	a.s.2000- 2001	a.s 2005- 2006	Variazione %
C-1	270	466	196	96	320	224	278	1.147	869	644	1.933	200,2
C-2	221	406	185	78	223	145	43	195	152	342	824	140,9
C-3	47	116	69	14	70	56	-	10	10	61	196	221,3
E-4	175	417	242	78	342	264	58	238	180	311	997	220,6
E-5	167	516	349	63	189	126	77	171	94	307	876	185,3
I-6	321	391	70	245	383	138	29	305	276	595	1.079	81,3
I-7	265	567	302	151	370	219	39	209	170	455	1.146	151,9
E-8	406	693	287	228	681	453	-	206	206	634	1.580	149,2
I-9	146	201	55	184	204	20	238	463	225	568	868	52,8
E-10	146	355	209	39	187	148	31	295	264	216	837	287,5
E-11	124	346	222	118	252	134	103	335	232	345	933	170,4
E-12	123	413	290	75	216	141	33	160	127	231	789	241,6
E-13	299	466	167	90	256	166	107	270	163	496	992	100,0
I-15	135	281	146	89	271	182	24	77	53	248	629	153,6
I-16	143	391	248	85	243	158	63	170	107	291	804	176,3
C-17	34	166	132	60	88	28	111	219	108	205	473	130,7
I-18	218	578	360	85	193	108	63	137	74	366	908	148,1
E-19	425	796	371	156	378	222	90	429	339	671	1.603	138,9
E-20	271	731	460	204	464	260	123	385	262	598	1.580	164,2
ROMA	3.936	8.296	+4.360	2.138	5.330	+3.192	1.510	5.421	+3.911	7.584	19.047	+151,1

Graf.77- L'incidenza degli alunni stranieri nelle scuole primarie e secondarie. Cresce ovunque la presenza degli alunni stranieri (dal 2,4 al 6,1%). Il VI municipio è quello che presenta costantemente la massima incidenza di alunni stranieri. 2000-2005



1.4.3. La popolazione straniera residente e soggiornante nella provincia di Roma

Nel 2007 (al 1 gennaio) gli stranieri **titolari di permesso di soggiorno** nella provincia di Roma ammontavano a 232.500 individui (erano 260.600 nel 2005 e 274.900 nel 2004¹), pari al 9,6% dei soggiornanti legali in tutto il paese, a fronte di 278.540 stranieri rilevati nel medesimo anno come residenti nelle anagrafi dei 120 comuni di hinterland e del capoluogo. Secondo le più recenti **stime della Caritas**, che include nel computo anche i minori residenti ed i nuovi nati nell'anno, i soggiornanti legali effettivi alla stessa data erano ben 431.400. Nell'insieme delle **nove province metropolitane** considerate in questo Rapporto (*Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo*) nel 2007 (al 1 gennaio) soggiornavano complessivamente in modo regolare con il relativo permesso quasi 800.000 cittadini stranieri (corrispondenti a circa il 32,7% dei soggiornanti stranieri presenti nel paese) confermando, anche in questo caso, una elevata capacità attrattiva di questi sistemi territoriali. In particolare risultavano particolarmente attrattive le regioni urbane di **Milano** e di **Roma** nelle quali soggiornavano complessivamente circa 490.000 cittadini stranieri, pari al 62% degli stranieri presenti regolarmente nelle nove aree metropolitane.

Nella provincia di **Roma**, secondo i dati del Ministero degli Interni, nel 2007 (al 1 gennaio) soggiornavano ben **l'84,7%** dei **254.704 stranieri regolari** stanziati nel **Lazio**, un livello di incidenza **regionale** quasi totalizzante, che tuttavia ha evidenziato nell'ultimo biennio un modesto segnale decrementale (-2,7 punti percentuali) in favore di un contenuto **riequilibrio territoriale** verso le altre quattro province ed in particolare verso la provincia di **Viterbo**, dove si è registrato il più elevato incremento del peso incidenziale regionale di stranieri soggiornanti (+1,4 punti percentuali). Nella provincia di **Latina** soggiornavano 13.653 cittadini stranieri (il 5% tra quelli soggiornanti nel Lazio), nella provincia di **Viterbo** 13.202 (il 4,8%), nella provincia di **Frosinone** 10.069 (il 3,7%) ed in quella di **Rieti** 5.052 (l'1,8%).

Tra gli stranieri soggiornanti e residenti nella provincia di Roma sono individuabili **due componenti migratorie** ben distinte. La prima più **tradizionale e tendenzialmente stabile** e comunque minoritaria costituita sia dai membri stranieri delle numerose **comunità religiose cattoliche** qui localizzate in ragione della presenza del Vaticano (tra i permessi di soggiorno ben 21.411, il 9,2 %, sono stati concessi per motivi religiosi) sia dagli appartenenti alle **comunità nazionali** dei vari paesi dell'**Unione Europea** e dei paesi **extra-europei** a "**sviluppo avanzato**" (circa 4.300 cittadini stranieri hanno motivato il loro permesso di soggiorno come "residenza elettiva") che qui risiedono o soggiornano per ragioni prevalentemente connesse alle funzioni di **capitalità dell'area**. La seconda componente, quella più **problematica** dal punto di vista delle chance di **integrazione socio-economica e culturale**, è quella che si è manifestata in modo prevalentemente spontaneo in tutto il Paese, in modo sempre più imponente e tumultuoso, a partire dagli **anni "novanta"**, sospinta e motivata tanto dall'instabilità socio-politica dei paesi d'origine quanto dagli squilibri delle opportunità

¹ La tendenza decrementale nel numero dei permessi di soggiorni concessi è attribuibile sia all'esaurimento dell'effetto emersione di immigrati irregolari conseguente alla sanatoria prevista dalla c.d. legge "Bossi-Fini", sia all'ingresso nell'area comunitaria di cittadini di paesi dell'est (Bulgaria e Romania) che precedentemente erano tenuti a richiedere il titolo di soggiorno.

di sviluppo economico sussistenti tra le aree geo-economiche di provenienza e quelle di attrazione migratoria.

Al 1° posto tra le motivazioni dei permessi di soggiorno concessi nella provincia di Roma, così come nel resto del Paese, spiccava, con una incidenza del 60,8% quella del **lavoro** (subordinato e autonomo), seguita dai motivi di **famiglia** con una incidenza del 22,8% mentre al 3° posto si situavano i motivi **religiosi** (9,2%) seguiti dai motivi di **studio** (4%), mentre le altre tipologie minoritarie di motivazione previste (*residenza elettiva, asilo politico, umanitarie*) si attestavano, nell'ordine e rispettivamente, sotto l'1,9%. **Lavoro** e **ricongiungimento familiare** insieme rappresentavano l'83,3% delle motivazioni sottostanti al rilascio dei relativi titoli di soggiorno **segnalando il crescente livello di integrazione economica e sociale** che interessa la popolazione immigrata legale stanziata nell'area. I flussi migratori internazionali ormai rappresentano *linfa vitale* non soltanto per alcuni settori del mercato del lavoro dell'area, dove per motivi culturali è scarsa l'offerta di lavoro dei residenti nazionali (come ad esempio quello del lavoro domestico e della sua nuova articolazione assistenziale del lavoro "badante" e più in generale quello dei "cattivi lavori" rifiutati dai cittadini italiani), ma anche per il mercato del lavoro in genere stante i **processi di invecchiamento della popolazione residente nazionale**, tendenza che minaccia persino le prospettive di **ricambio generazionale** tra gli "attivi".

Il profilo distributivo delle **motivazioni conossorie** rilevate nella provincia di Roma si differenzia discretamente, nel medesimo anno di riferimento, da quello rilevabile a livello nazionale per quanto riguarda i **ricongiungimenti familiari** (il 22,8% contro il 31,6%), lo **studio** - coerentemente con il poderoso e articolato sistema universitario pubblico e privato localizzato nell'area - (il 4% contro il 2,1%) e le **motivazioni religiose** (il 9,2% contro l'1,3%) queste ultime particolarmente elevate nell'area romana in ragione della presenza del centro direzionale e culturale del cattolicesimo mondiale e della presenza delle sedi di numerosi ordini religiosi.

Nel 2005 nella provincia di Roma si contavano, in media annuale², 121.098 occupati di cittadinanza straniera (tra i quali erano presenti 63.689 donne, il 52,6%) corrispondenti al 10,4% dei cittadini stranieri complessivamente occupati nel paese. Tra gli occupati stranieri ben il 93% risultavano titolari di un rapporto di lavoro a **tempo indeterminato** anche se in termini di orario di lavoro soltanto il 71% degli occupati stranieri fruiva di un lavoro a **tempo pieno**. Il **tasso di occupazione** specifico dei **residenti stranieri** in età compresa tra 14 e 64 anni risulta molto più elevato di quello osservabile tra la popolazione attiva nel complesso (72,9% contro il 60,5%) anche se ben il 46,1% tra gli occupati stranieri era adibito contrattualmente a **mansioni non qualificate**, a basso livello di status, contro il 10,3% risultante tra gli occupati complessivi per il corrispondente livello di status lavorativo.

Nel 2006 tra i lavoratori assicurati presso la sede provinciale di Roma dell'**Inail** risultavano iscritti, come **occupati "nati all'estero"**, circa 165.600 lavoratori tra i quali la maggioranza relativa, circa 38.700 (il 23,4%) risultavano di nazionalità **romena** seguiti da cittadini **Filippini** (9.800, pari al 5,9% tra gli occupati stranieri), da cittadini **Polacchi** (9.100, pari al 5,5%) e da cittadini **Albanesi** (6.750, pari al 4,1%).

² Ci si riferisce ai dati di fonte ISTAT - RCFL (Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro), medie annuali provinciali.

Gli immigrati stranieri occupano un posto rilevante nell'economia locale, non soltanto come **lavoratori dipendenti** ma anche dando vita ad iniziative crescenti di "autoimpiego" di tipo **imprenditivo** e di **lavoro autonomo**. Nel 2007 23.672 cittadini stranieri extra-UE (erano 13.869 nel 2003, +70,7%) appartenenti in maggioranza alle comunità provenienti dalla *Romania*, dal *Bangladesh*, dalla *Cina*, dall'*Egitto*, dal *Marocco*, dalla *Nigeria* e dalla *Polonia* - nazionalità a cui appartengono circa il 54% dei titolari e/o soci di impresa stranieri - risultavano come **titolari e/o soci di altrettante imprese** iscritte alla CCIAA di Roma. Queste imprese gestite da cittadini stranieri e che costituiscono ben il 18,8% tra le imprese individuali operano prevalentemente nei settori dei **servizi** (13.561 imprese, pari al 57,3%, ma tra queste ben 9.508 operano nel settore del commercio), delle **costruzioni** (4.657 imprese, pari al 19,7%) delle **attività manifatturiere** (1.985 imprese, pari all' 8,4%) e delle **altre attività dei servizi** (3.469 imprese pari al 14,7%). Peculiari poi appaiono le "attitudini" produttive dei cittadini stranieri imprenditori in relazione alla **nazionalità di appartenenza**. Infatti tra i cittadini **romeni** e tra i cittadini **polacchi** l'attività prevalente d'impresa è quella delle **costruzioni** mentre tra i cittadini **bengalesi, cinesi, egiziani, marocchini e nigeriani** l'attività prevalente è quella del **commercio**.

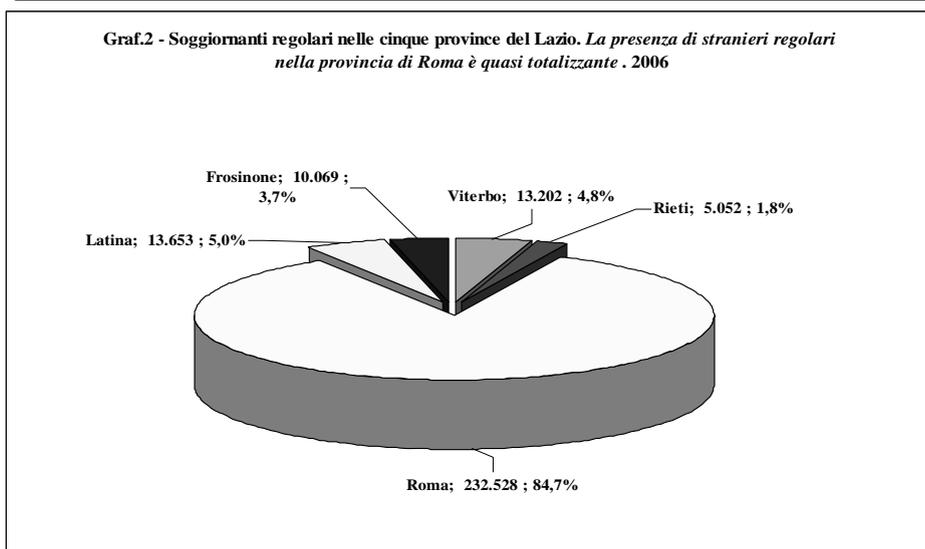
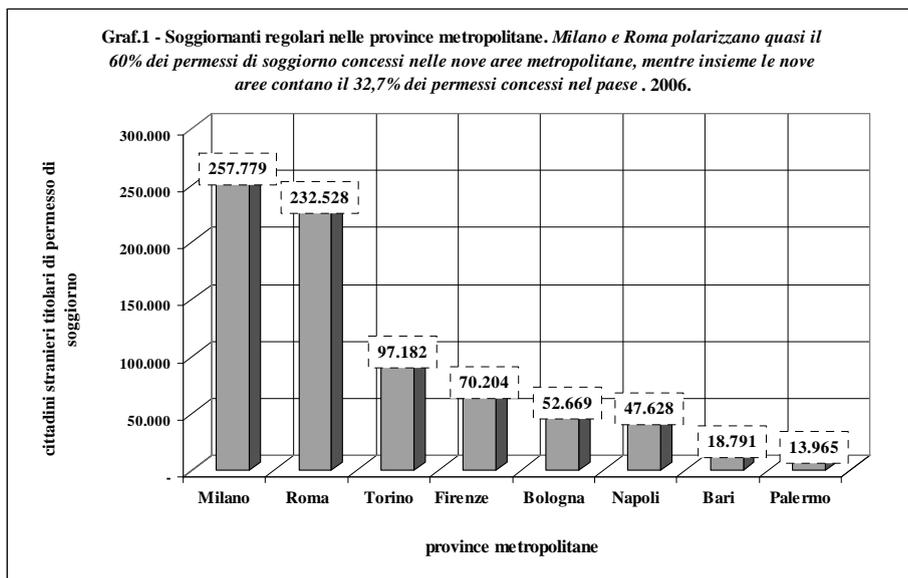
Un **indicatore abbastanza significativo** dell'apporto che i lavoratori stranieri danno all'economia del nostro Paese è dato dall'ammontare delle **rimesse** inviate ogni anno nei paesi di origine. Secondo un recente studio del *Centro Studi Sintesi di Venezia* l'ammontare monetario che quasi i tre milioni di migranti in Italia hanno spedito nei loro paesi d'origine lo scorso anno sarebbe pari a **6 mld di euro**. Un flusso di liquidità pari allo **0,4% della ricchezza complessivamente prodotta a livello nazionale** e che dal 2000 al 2007 e' cresciuta di quasi dieci volte (+927%). Ebbene sempre secondo la ricerca citata la provincia di Roma risulterebbe al **primo posto per volume monetario di rimesse** (da qui infatti risulterebbe inviato ben un **quarto del valore delle rimesse** complessivamente registrate nell'anno in tutto il territorio nazionale).

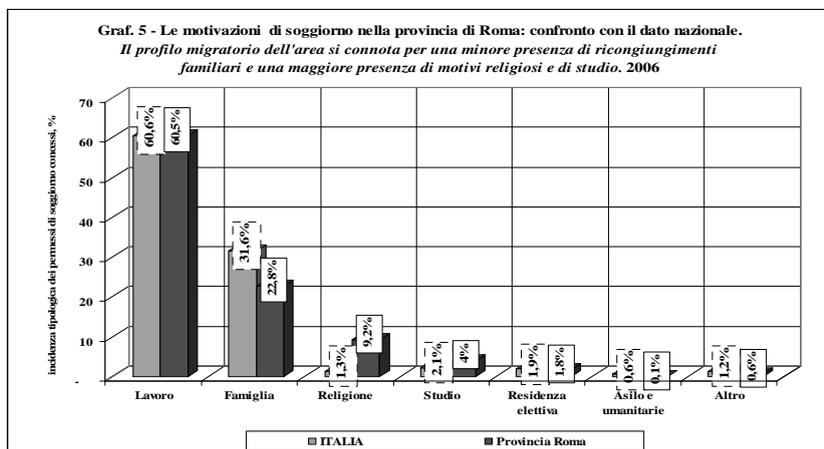
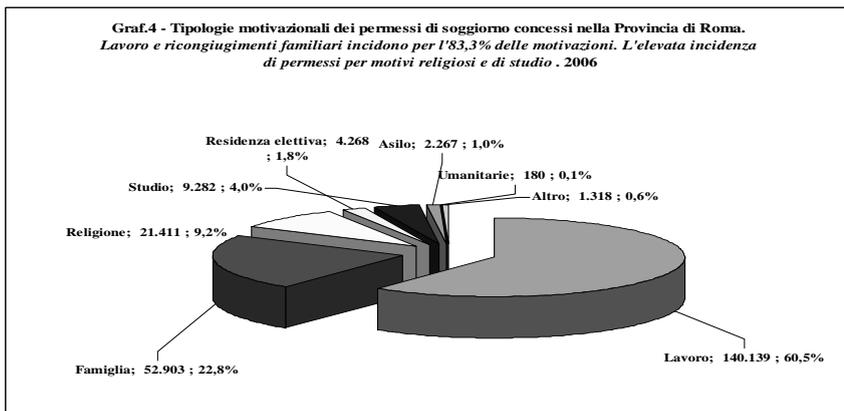
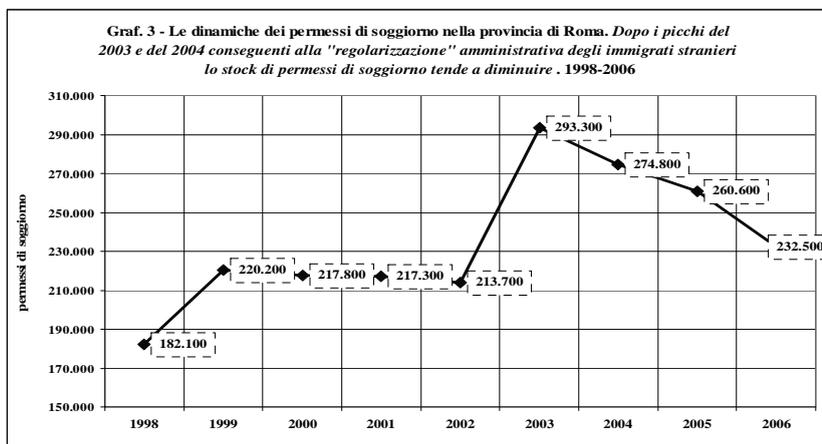
Per quanto riguarda un'altra "dimensione" dei fenomeni migratori, quella dell'**impatto sui servizi educativi**³, che ne segnala indirettamente **misura e forme di radicamento**, si osserva come la provincia di Roma nel periodo intercedente tra l'anno scolastico **2000-2001** e l'anno scolastico **2006-2007** sia stata interessata da una **notevole dinamica di sviluppo della popolazione scolastica straniera (+223%)** inferiore soltanto a quella che si è evidenziata nella provincia metropolitana di **Torino (+304%)**. Dall'anno scolastico 2003-2004, in sintonia con i mutamenti strutturali dei fenomeni migratori e delle diverse capacità attrattive, si evidenzia nelle medesime **province metropolitane** un riposizionamento della nazionalità prevalente tra gli alunni stranieri iscritti: nell'**area romana**, così come in quella di **Torino**, emergono al 1° posto i minori di **cittadinanza romena**, in quella di **Milano** e di **Genova** emergono gli **alunni ecuadoregni**, in quella di **Firenze** prevalgono gli **alunni albanesi** ed in quella di Bologna gli **alunni marocchini**.

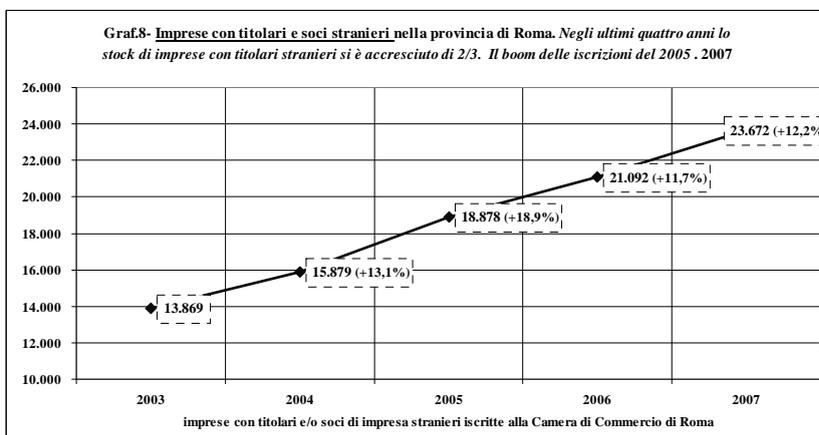
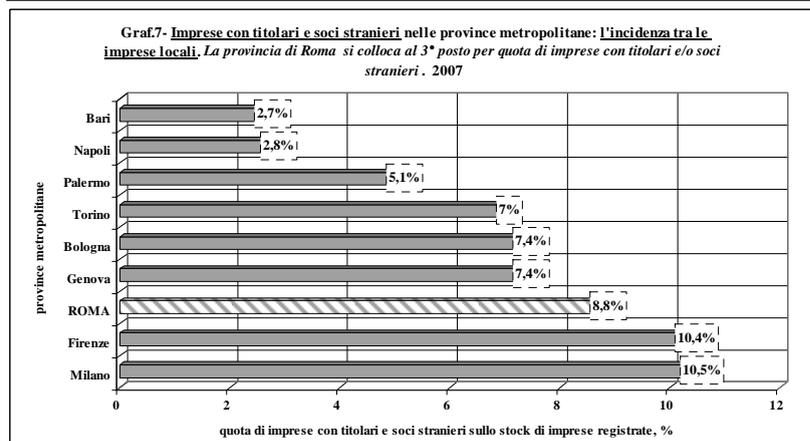
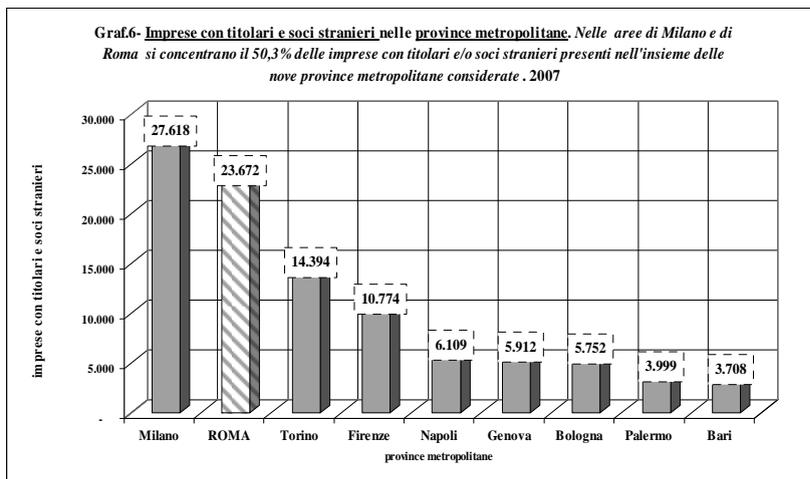
Nell'anno scolastico **2006-2007**, nell'insieme delle **cinque province del Lazio** si contavano **41.939 alunni stranieri iscritti** tra i quali ben **33.873 (l'80,8%)** erano iscritti nelle scuole primarie e secondarie di 1° e 2° grado della sola **provincia di Roma**. Nella provincia di Roma ed in quella di Viterbo si riscontra l'incidenza più elevata di

³Presenza che ha indotto una rapida revisione dei tradizionali modelli didattici al fine di renderli più adeguati alle attività di **insegnamento in ambiente multi-culturale**.

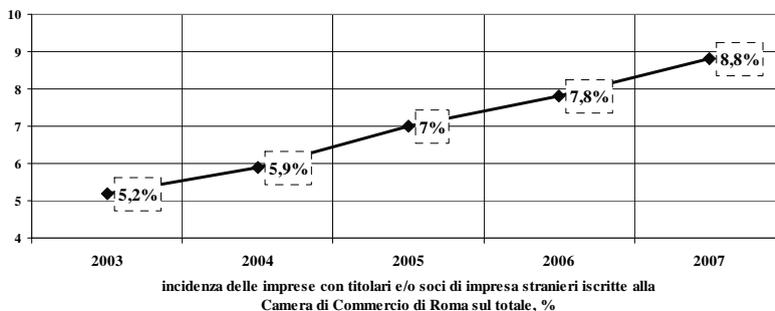
alunni stranieri (7,6% in quella di Roma e 7,1% in quella di Viterbo). Nel medesimo anno scolastico nel **comune di Roma** risultavano iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado ben **25.868 alunni stranieri** pari al 64,8% della popolazione scolastica straniera della provincia di Roma). L'incidenza relativa degli alunni stranieri tra i vari gradi scolastici era la seguente: 5,6% nella scuola d'infanzia, 7,4% nelle elementari, 7,5% nelle medie inferiori e 6% nelle scuole medie superiori, quote di incidenza che segnalano una presenza relativa "normalizzata" degli alunni stranieri nei vari gradi di livello scolastico.



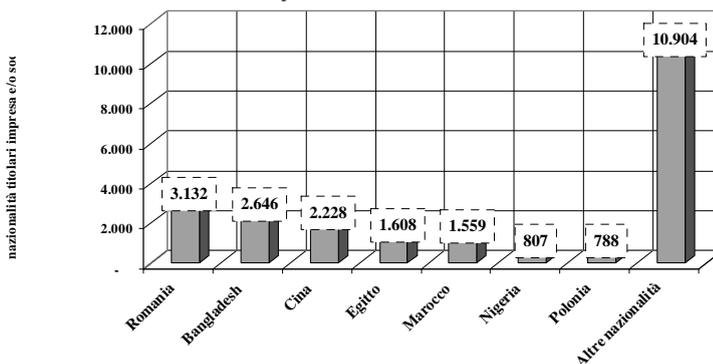




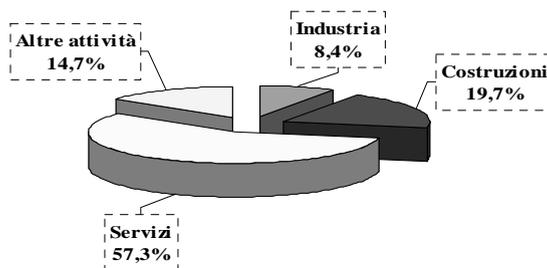
Graf.9- Imprese con titolari e soci stranieri nella provincia di Roma: la quota di incidenza sullo stock di imprese locali. L'incidenza delle imprese con titolari stranieri nell'arco degli ultimi 4 anni si è incrementata di 3,6 punti percentuali . 2007



Graf.10- Imprese con titolari e soci stranieri nella provincia di Roma: le principali nazionalità dei titolari. Romeni, Bengalesi e Cinesi rappresentano ben il 33,8% tra i titolari di impresa con cittadinanza straniera. 2007



Graf.11- Imprese con titolari e soci stranieri nella provincia di Roma: la distribuzione macro-settoriale. Prevalgono nettamente le attività dei servizi e tra i servizi ben il 70,1% è rappresentato da imprese del settore del commercio . 2007

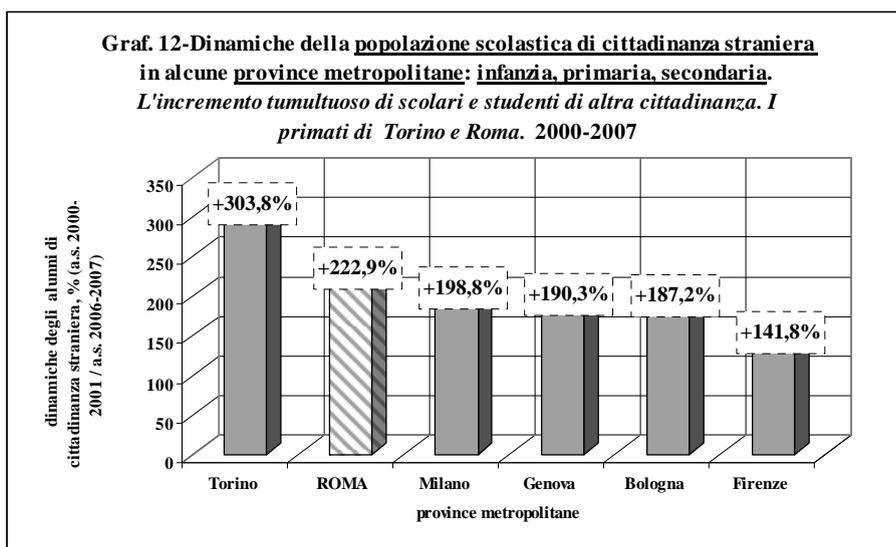


Tab.1 - Titolari e soci stranieri di imprese registrate alla Camera di Commercio. Distribuzione macro-settoriale delle imprese tra le principali nazionalità dei titolari e/o soci. - 2007

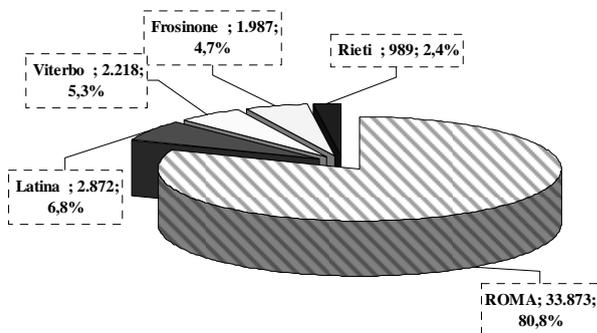
Nazionalità	Industria		Costruzioni		Servizi		Altre attività		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Romania	103	3,3	2.340	74,7	438	14,0	251	8,0	3.132	100
Bangladesh	166	6,3	30	1,1	2.068	78,2	382	14,4	2.646	100
Cina	169	7,6	31	1,4	1.853	83,2	175	7,9	2.228	100
Egitto	209	13,0	128	8,0	1.044	64,9	227	14,1	1.608	100
Marocco	83	5,3	42	2,7	1.385	88,8	49	3,1	1.559	100
Nigeria	42	5,2	22	2,7	680	84,3	63	7,8	807	100
Polonia	43	5,5	484	61,4	165	20,9	96	12,2	788	100

Tab. 2 - La popolazione scolastica straniera a confronto in 6 province metropolitane. Dinamiche a.s. 2000-2001 /a.s. 2006-2007

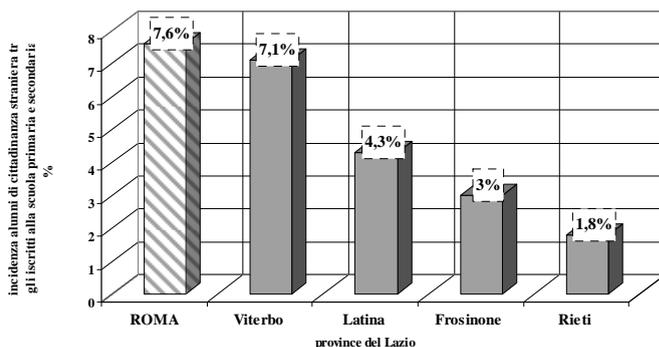
Province metropolitane	Popolazione scolastica straniera			Nazionalità prevalente
	a.s.	a.s.	Variazione periodo	
	2000-2001	2006-2007		(a.s. 2003-2004)
	v.a.	v.a.	%	
Milano	16.217	48.453	198,8	Ecuador
ROMA	12.368	39.932	222,9	Romania
Torino	6.015	24.291	303,8	Romania
Firenze	5.112	12.362	141,8	Albania
Bologna	4.074	11.700	187,2	Marocco
Genova	3.111	9.031	190,3	Ecuador
Insieme aree	46.897	145.769	210,8	



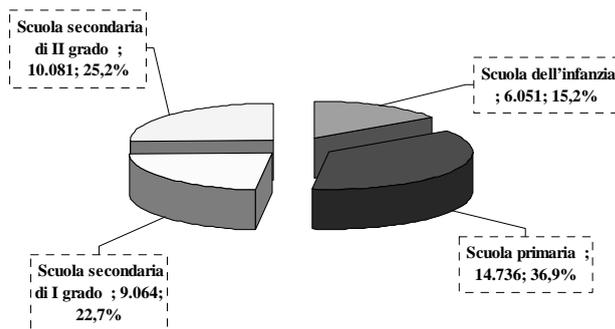
Graf.13- Distribuzione degli alunni stranieri frequentanti la scuola primaria e secondaria nelle 5 province del Lazio. La presenza di alunni stranieri è notevolmente dominante nella provincia di Roma. A.s.2006-2007



Graf.14-Gli alunni stranieri frequentanti la scuola primaria e secondaria nelle 5 province del Lazio. L'elevata incidenza di alunni stranieri nelle province di Roma e Viterbo. A.s.2006-2007



Graf. 15-Distribuzione degli alunni stranieri nei vari livelli scolastici della provincia di Roma. Prevalgono i frequentanti del ciclo primario: un segnale di radicamento ed una indicazione programmatica alla scuola secondaria. A.s.2006-2007



Tab. 3 - Alunni stranieri per grado scolastico nel comune di Roma a.s. 2006-2007			
Grado scolastico	Alunni	di cui stranieri	Incidenza %
Scuola dell'infanzia	71.409	3.998	5,6
Scuola primaria	121.931	9.046	7,4
Scuola secondaria di I grado	72.877	5.451	7,5
Scuola secondaria di II grado	123.219	7.373	6
Comune di Roma	389.436	25.868	6,6

1.4.4. Gli insediamenti delle comunità straniere residenti negli ambiti territoriali metropolitani

Tra il 2001 ed il 2007 si è osservata una modesta ma significativa inversione di tendenza nella tradizionale **capacità attrattiva** esercitata dal capoluogo nei confronti della **popolazione straniera** residente nell'area. Sino al 2001 infatti nel capoluogo risiedevano ben il 72,1% dei residenti stranieri dell'intera provincia (122.758 a fronte di 47.461 cittadini stranieri residenti nell'hinterland) mentre nel 2007 l'incidenza provinciale dello stock di popolazione straniera insediata nel comune di Roma (218.426 contro i 103.461 residenti nell'hinterland) era declinata al 67,9%. Ora la **distribuzione territoriale dei residenti stranieri** nei macro-ambiti territoriali dell'area risulta maggiormente equilibrata e quasi **coincidente** con quella della **popolazione complessivamente residente**. Tra il 2001 ed il 2007, mentre la popolazione straniera residente nel capoluogo si è accresciuta del 77,9% quella **residente nell'insieme dei comuni di hinterland** si è infatti sviluppata ad un **ritmo notevolmente più intenso** (+132,7%) anche per l'effetto di una improvvisa intensificazione della tendenza che si è verificata nel corso del 2007.

Con ogni evidenza le motivazioni - prima tra tutte quella della difficoltà di accesso economico alle abitazioni - che hanno spinto molti tra i residenti nazionali a trasferire la loro residenza nei comuni di hinterland si sono progressivamente estese, di pari passo con i processi di radicamento, ai nuovi residenti stranieri che hanno così contribuito in modo non irrilevante al **più generale processo di riequilibrio insediativo** in atto nell'area.

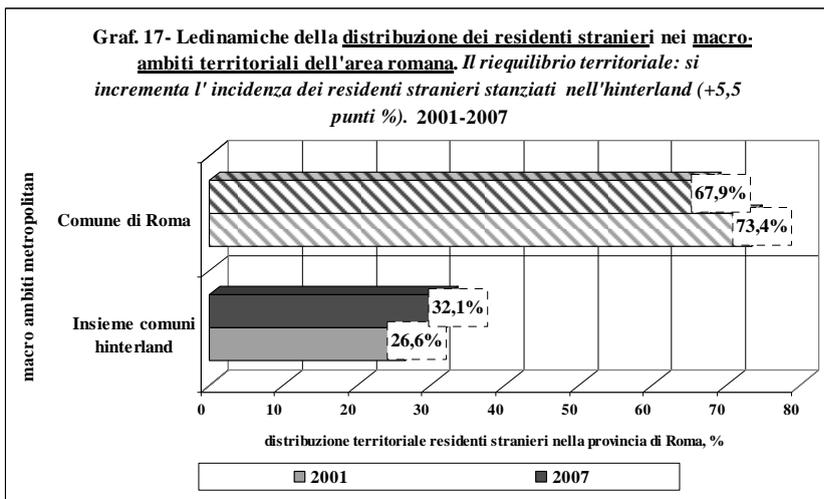
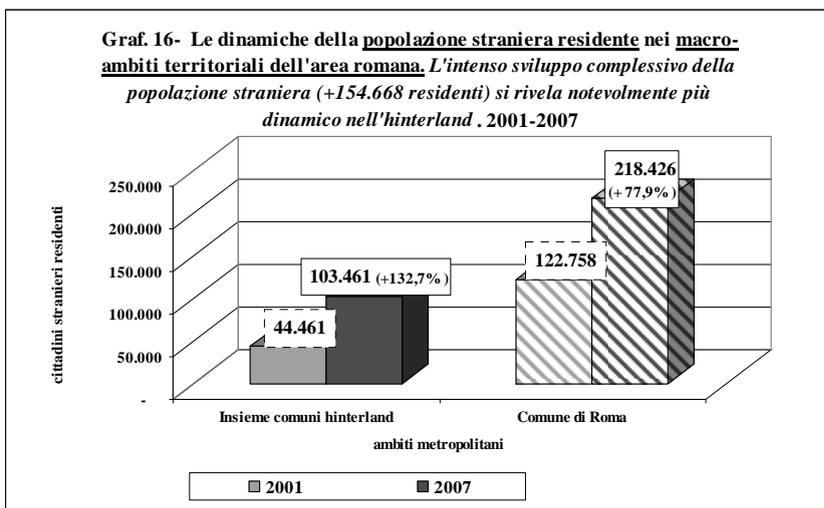
Di conseguenza anche la **presenza relativa di cittadini stranieri** tra i residenti negli ambiti territoriali dell'area romana si rivela **più equilibrata**: nel 2007 tra i residenti nel **comune di Roma** si registra un valore **dell'8%** (era del 5,6% nel 2001) contro un valore del **7,7%** nell'**insieme dei 120 comuni di hinterland** (ma l'incidenza di residenti stranieri in questo ambito territoriale era appena del 2,6% nel 2001). Coerentemente con il riequilibrio tendenziale dell'insediamento residenziale di residenti stranieri nei due ambiti territoriali si osserva anche un simmetrico andamento degli **indicatori di radicamento** dei processi migratori. La presenza di **neonati stranieri** tra i nati residenti nell'hinterland ora è pari al 10,8% (ma era appena al 3,7% nel 2001), mentre quella analoga osservabile nel comune di Roma risulta pari al 12% (era all'8% nel 2001) così come la **presenza relativa dei minori stranieri** nei comuni dell'hinterland è attualmente al 6,7% (ma era pari ad appena il 2,6% nel 2001) contro l'8,7% rilevabile nel comune di Roma (era pari al 5,6% nel 2001).

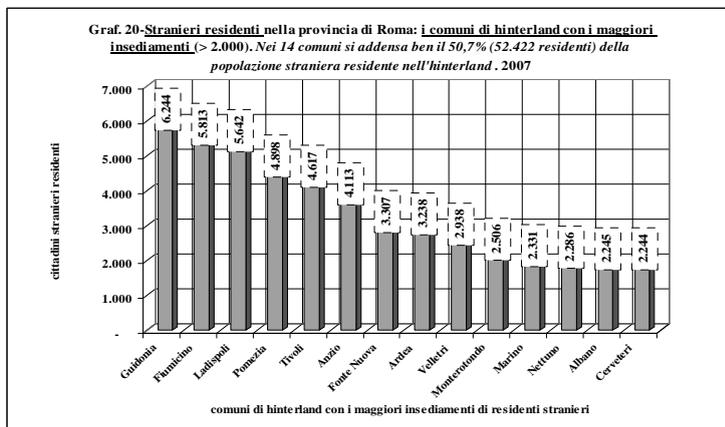
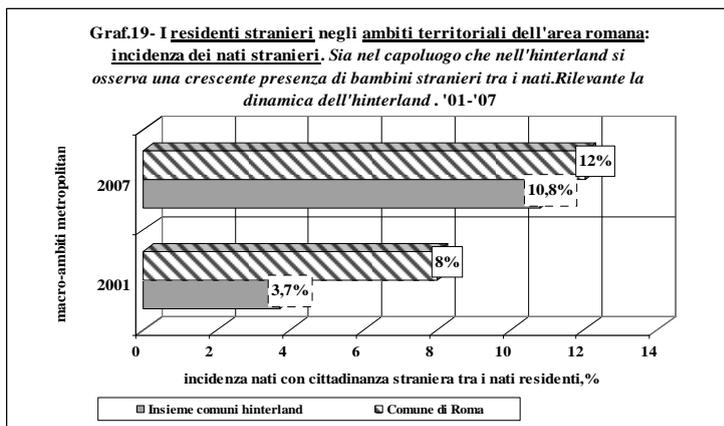
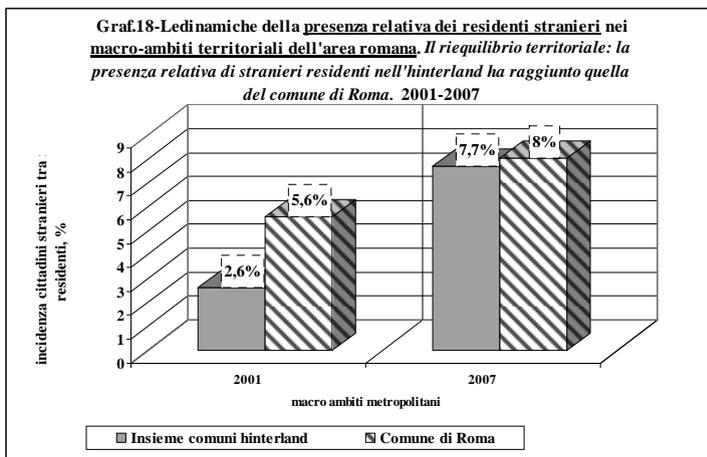
Considerato l'eccezionale incremento dei residenti stranieri che si è verificato nell'hinterland nel 2007 (+30,7%), il gruppo dei comuni dove si registrano i massimi insediamenti di cittadini stranieri (pari o superiori a 2.000 residenti) si è discretamente ampliato. Nel 2007 infatti in ben 14 tra i 120 comuni di hinterland (erano ancora nove nel 2006) si rilevano significative presenze di cittadini stranieri residenti: **Guidonia** (6.244), **Fiumicino** (5.813), **Ladispoli** (5.642), **Pomezia** (4.898), **Tivoli** (4.617), **Anzio** (4.113), **Fonte Nuova** (3.307), **Ardea** (3.238), **Velletri** (2.938), **Monterotondo** (2.506), **Marino** (2.331), **Nettuno** (2.286), **Albano** (2.245) e **Cerveteri** (2.244), anche se in **termini relativi** la maggiore presenza di residenti stranieri tra la popolazione si osserva soltanto nel comune di **Ladispoli** (14,9%) mentre quella minima si osserva nel comune di **Nettuno** (5,3%). In questo sottoinsieme di comuni (tutti con una popolazione superiore ai 25.000 abitanti, ma ben cinque superano i 50.000 abitanti) ad **alto ed elevato sviluppo demografico** si addensa complessivamente il 48,3% (648.095) della popolazione di hinterland ed il 50,7% (52.422) dei residenti stranieri complessivamente insediati nel medesimo ambito (103.461).

Tra tutti, il comune di **Ladispoli** e quello di **Fonte Nuova** presentano il più **alto livello di composizione multi-etnica** (il 14,9% ed il 12,5% dei rispettivi residenti sono cittadini stranieri), mentre all'opposto quello di Nettuno registra il più **basso livello** di incidenza di residenti stranieri (5,3%). Due significativi indicatori demografici di **radicamento e integrazione** (l'**incidenza di bambini e ragazzi stranieri tra i minori residenti** e l'**incidenza tra i nati nell'anno di bambini con cittadinanza straniera**) individuano i comuni di **Fonte Nuova** e di **Ladispoli** come quelli in cui si rileva tanto una elevata **incidenza di stranieri tra i minori residenti** (rispettivamente il 10,8% e il 10,4%.) quanto la **maggiore presenza di neonati stranieri tra i nati nell'anno** (23,3% nel comune di Ladispoli e 22,5% nel comune di Fonte Nuova), confermandone quindi una decisa **vocazione multi-etnica**. Entrambi questi comuni sono peraltro anche fra quelli di hinterland in cui si è rilevata sia una elevata **capacità attrattiva di cittadini stranieri** (nell'anno di riferimento gli **iscritti all'anagrafe** di cittadinanza straniera corrispondevano nel comune di **Ladispoli** al 50,5% dei nuovi iscritti e nel comune di **Fonte Nuova** al 35,3%) quanto una **discreta presenza relativa**, tra i residenti stranieri, di una **seconda generazione** di persone nate in Italia (il 17,5% nel comune di **Fonte Nuova** e l'11,7% nel comune di **Ladispoli**).

In questi medesimi comuni di hinterland con la più elevata presenza assoluta di residenti stranieri si individuano anche fenomeni di **addensamento territoriale** di comunità nazionali **numericamente prevalenti** (osservate soltanto tra le prime quattro stanziate in ciascuno dei nove comuni considerati). Nell'insieme di questi comuni si rileva innanzitutto come il **profilo migratorio attuale** si caratterizzi per la prevalenza di residenti provenienti dai paesi **dell'Europa dell'est** (**romeni** soprattutto - ben 25.000, pari al 48,6% dei residenti stranieri in questo raggruppamento di comuni - seguiti a molta distanza da **polacchi**, **albanesi**, e **bulgari**). Insieme questi gruppi nazionali dell'est Europa rappresentano nei quattordici comuni ben il 62% tra i residenti stranieri. In particolare i **cittadini romeni** risultano di gran lunga la **prima comunità** per consistenza numerica in ben 13 comuni, con una incidenza percentuale tra i residenti stranieri compresa tra un massimo del 67,4% a **Tivoli** ed a **Guidonia** (60%) ed un minimo del 24,7% ad **Anzio**, mentre i cittadini **bulgari** risultano prevalenti nel comune di **Nettuno**.

L'indice di frammentazione etnica, che individua la **complessità** del profilo etnico - e analogamente anche la complessità dei problemi di integrazione - presente nei comuni di hinterland considerati (inferendola dalla varietà e dalla numerosità dei gruppi nazionali presenti tra i residenti stranieri), segnala una situazione di **minore frammentazione** (corrispondente ad un valore elevato della incidenza % dei primi quattro gruppi sul complesso degli stranieri) in ben **sette** tra i nove comuni, nell'ordine **Tivoli, Ladispoli, Velletri, Fonte Nuova, Guidonia, Monterotondo e Cerveteri** dove l'incidenza dei primi quattro gruppi di stranieri, grazie soprattutto alla consistente comunità dei cittadini romeni, risulta largamente superiore al 70%.

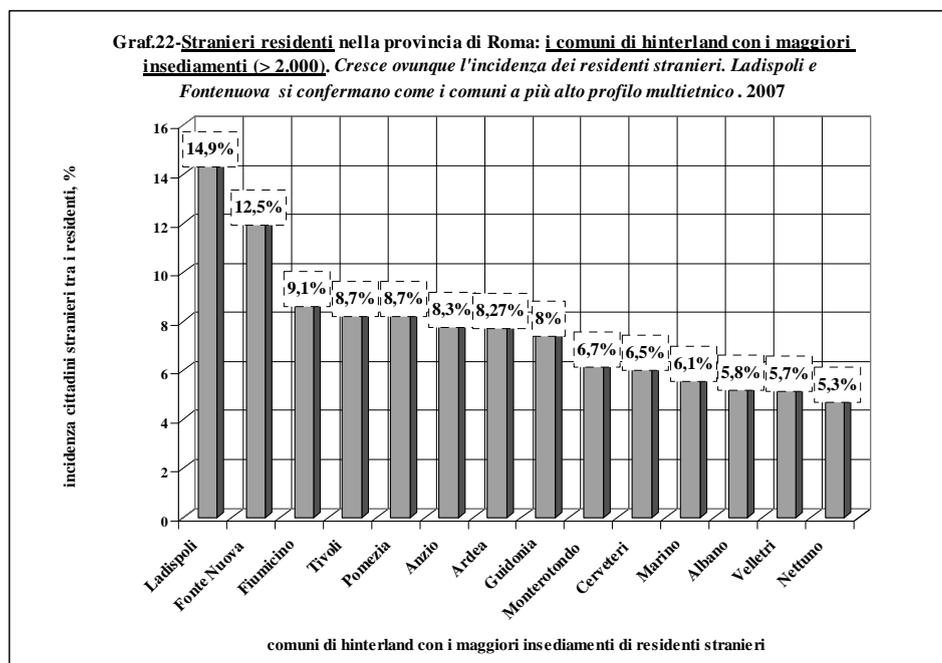
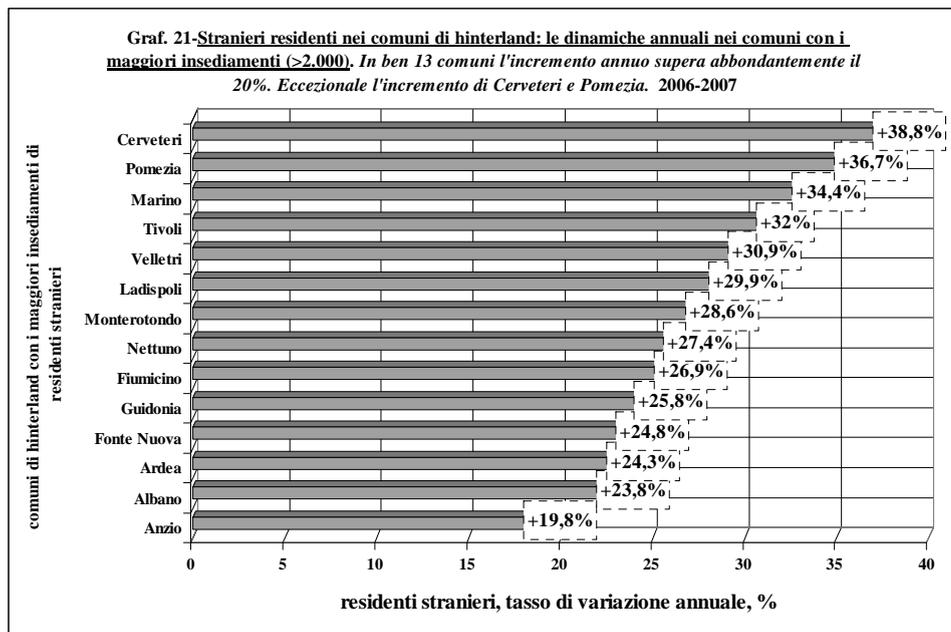




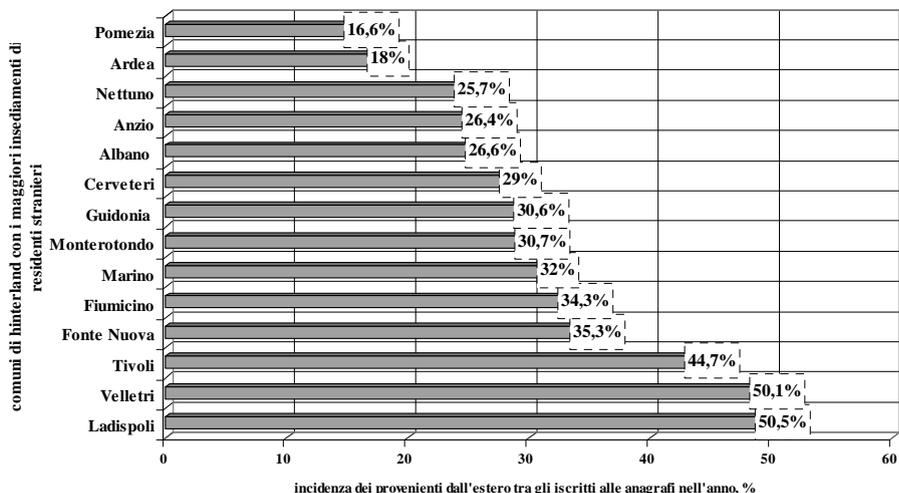
Tab.4 - I comuni di hinterland con i maggiori insediamenti di residenti stranieri - 2007								
Comuni di hinterland	Residenti stranieri							
	2006	2007	Var.ne	Presenza relativa tra i residenti	Minorenni	Incidenza minorenni tra i residenti stranieri	Nati in Italia	Incidenza tra i residenti stranieri
	v.a.	v.a.	%	%	v.a.	%	v.a.	%
Ardea	2.605	3.238	24,3	8,3	728	22,5	410	12,7
Albano	1.813	2.245	23,8	5,8	409	18,2	247	11,0
Anzio	3.432	4.113	19,8	8,3	851	20,7	564	13,7
Cerveteri	1.617	2.244	38,8	6,5	393	17,5	209	9,3
Fiumicino	4.581	5.813	26,9	9,1	1.074	18,5	565	9,7
Fonte Nuova	2.649	3.307	24,8	12,5	877	26,5	579	17,5
Guidonia	4.962	6.244	25,8	8,0	1.349	21,6	814	13,0
Ladispoli	4.344	5.642	29,9	14,9	1.138	20,2	660	11,7
Marino	1.734	2.331	34,4	6,1	457	19,6	330	14,2
Monterotondo	1.949	2.506	28,6	6,7	519	20,7	276	11,0
Nettuno	1.795	2.286	27,4	5,3	474	20,7	281	12,3
Pomezia	3.582	4.898	36,7	8,7	981	20,0	651	13,3
Tivoli	3.499	4.617	32,0	8,7	1.000	21,7	587	12,7
Velletri	2.244	2.938	30,9	5,7	626	21,3	377	12,8

Mappa 3 - I comuni di hinterland con i maggiori insediamenti (>2.500) di residenti stranieri- 2007

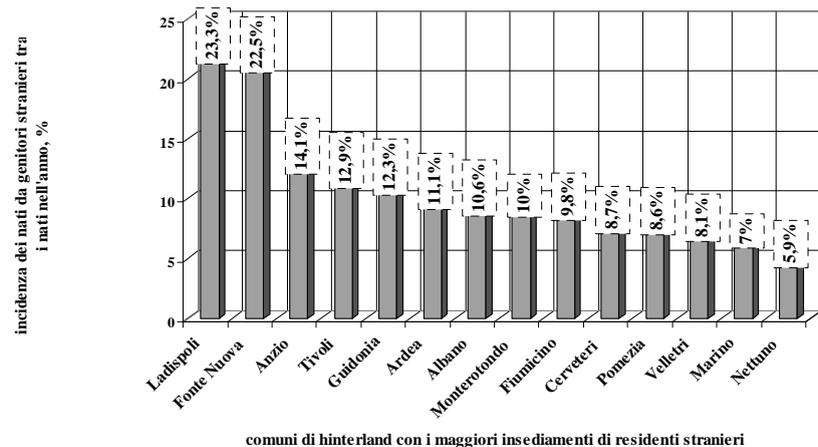


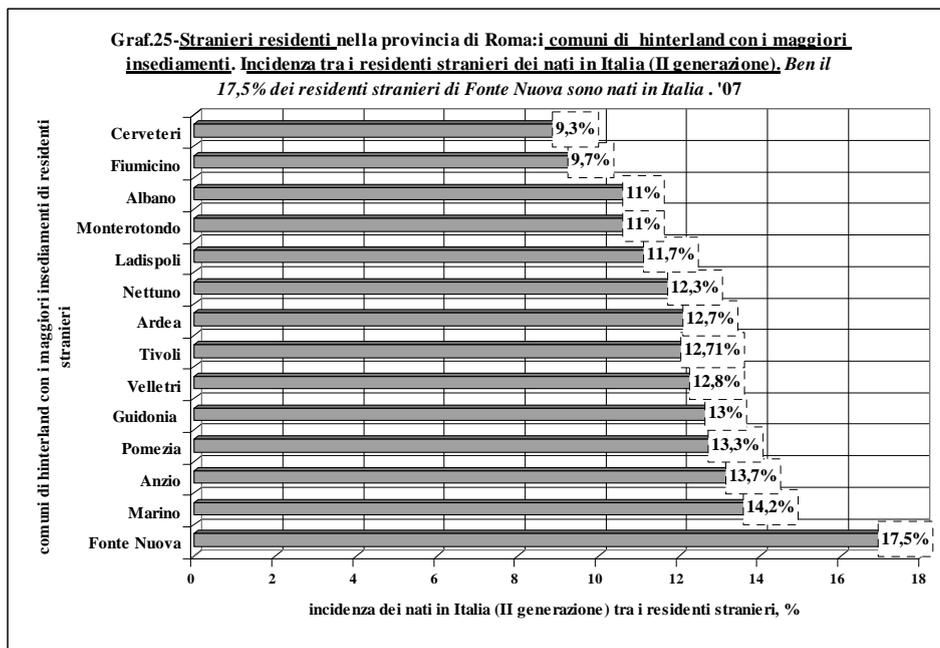


Graf.23-Stranieri residenti nella provincia di Roma: i comuni di hinterland con i maggiori insediamenti. L'incidenza dei nuovi iscritti provenienti da paesi esteri. Il primato di Ladispoli: più della metà dei nuovi residenti dell'anno sono stranieri '07



Graf.24-Stranieri residenti nella provincia di Roma: i comuni di hinterland con i maggiori insediamenti. L'incidenza dei nati di cittadinanza straniera tra i nati nell'anno. A Ladispoli ed a Fonte Nuova quasi un quarto dei nuovi nati sono stranieri. 2007

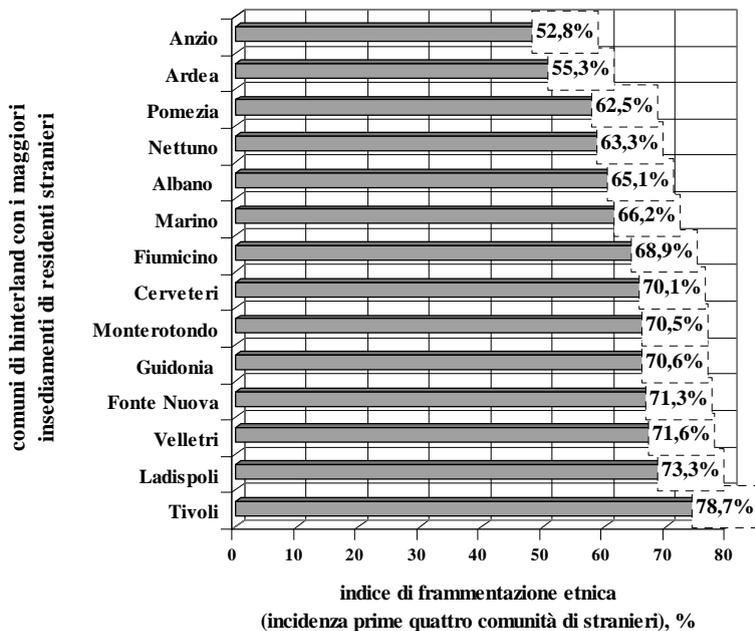




Tab.5 - L'incidenza delle prime quattro comunità di cittadini stranieri residenti nei comuni di hinterland con i maggiori insediamenti di cittadini stranieri. 2007

Tivoli		Guidonia		Fonte Nuova	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
Romania	67,4	Romania	60,0	Romania	54,3
Albania	5,4	Peru'	4,0	Albania	8,6
Polonia	4,0	Polonia	3,8	Serbia	4,4
Peru'	1,9	Albania	2,8	Peru'	4,0
Incidenza	78,7	Incidenza	70,6	Incidenza	71,3
Altre	21,3	Altre	29,4	Altre	28,7
Totale	100	Totale	100	Totale	100
Ladispoli		Fiumicino		Monterotondo	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
Romania	54,0	Romania	52,5	Romania	51,3
Polonia	13,7	Polonia	8,3	Polonia	9,7
Bulgaria	3,3	Egitto	5,0	Albania	6,3
Albania	2,3	India	3,3	Moldova	3,2
Incidenza	73,3	Incidenza	68,9	Incidenza	70,5
Altre	26,7	Altre	31,1	Altre	29,5
Totale	100	Totale	100	Totale	100
Cerveteri		Velletri		Albano	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
Romania	49,8	Romania	48,3	Romania	47,2
Polonia	12,5	Albania	10,9	Albania	9,2
Bulgaria	5,3	Marocco	7,0	Polonia	5,0
Ucraina	2,6	Tunisia	5,3	Ucraina	3,7
Incidenza	70,1	Incidenza	71,6	Incidenza	65,1
Altre	29,9	Altre	28,4	Altre	34,9
Totale	100	Totale	100	Totale	100
Marino		Pomezia		Ardea	
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%	Cittadinanza	%
Romania	44,5	Romania	40,2	Romania	33,2
Albania	14,5	Polonia	14,9	Polonia	10,0
Polonia	3,7	Albania	3,8	Bulgaria	7,4
Ucraina	3,4	Moldova	3,7	Macedonia	4,7
Incidenza	66,2	Incidenza	62,5	Incidenza	55,3
Altre	33,8	Altre	37,5	Altre	44,7
Totale	100	Totale	100	Totale	100
Nettuno		Anzio			
Cittadinanza	%	Cittadinanza	%		
Bulgaria	26,0	Romania	24,7		
Romania	23,2	Bulgaria	13,3		
Tunisia	8,9	India	8,4		
Polonia	5,2	Marocco	6,4		
Incidenza	63,3	Incidenza	52,8		
Altre	36,7	Altre	47,2		
Totale	100	Totale	100		

Graf.26-Stranieri residenti nella provincia di Roma: i comuni di hinterland con i maggiori insediamenti. L'indice di frammentazione etnica. In ben sette comuni più del 70% tra i residenti stranieri è rappresentato soltanto da 4 comunità nazionali . 2007



CAPITOLO 2.

LA STRUTTURA ECONOMICA

SOMMARIO: 2.1. Il sistema locale delle imprese - 2.1.1. La base delle imprese nelle aree metropolitane - 2.1.2. Le dinamiche locali - 2.1.3. Il profilo strutturale settoriale - 2.1.4. I rami di attività nei principali settori produttivi - 2.1.5. La distribuzione territoriale delle imprese nei macro-ambiti metropolitani - 2.2. Il mercato del lavoro. Struttura e dinamiche - 2.2.1. I mercati del lavoro a confronto nelle aree metropolitane - 2.2.2. Le dinamiche della base occupazionale nell'area romana e nel Lazio - 2.2.3. Occupazione interna, valore aggiunto e produttività per unità di lavoro nei sistemi territoriali delle province metropolitane. - 2.2.4. I sistemi locali del lavoro nell'area romana - 2.3. La ricchezza prodotta, il valore aggiunto - 2.3.1. Il valore aggiunto prodotto nelle province (aree) metropolitane - 2.3.2. Struttura e dinamiche del valore aggiunto prodotto nei sistemi territoriali provinciali del Lazio - 2.3.3. Le dinamiche locali del valore aggiunto - 2.4. Il reddito imponibile - 2.4.1. Il reddito imponibile nei comuni capoluogo delle province metropolitane - 2.4.2. Il reddito imponibile negli ambiti territoriali della provincia di Roma. Comune capoluogo e comuni di hinterland - 2.5. Il patrimonio familiare - 2.5.1. Composizione e dinamiche del patrimonio familiare in alcune importanti province metropolitane - 2.6. Il sistema bancario - 2.6.1. L'intermediazione creditizia bancaria nelle province metropolitane - 2.6.2. L'intermediazione creditizia bancaria nelle province del Lazio - 2.6.3. L'intermediazione creditizia bancaria negli ambiti territoriali della provincia di Roma - 2.6.4. I protesti di effetti - 2.6.4.1. I protesti di assegni, cambiali e tratte nelle province metropolitane - 2.7. Abitazioni e mercato abitativo - 2.7.1. Struttura e dinamiche del patrimonio residenziale romano - 2.7.2. Il mercato immobiliare: la compravendita di abitazioni - 2.7.3. Il mercato immobiliare: il valore delle abitazioni - 2.7.4. Il mercato della locazione e la tensione abitativa: gli sfratti - 2.8. Il turismo - 2.8.1. I flussi turistici nel Paese e nelle regioni - 2.8.2. I flussi turistici nella provincia di Roma - 2.8.3. I flussi turistici nei macro ambiti territoriali provinciali - 2.8.4. L'offerta di ricettività alberghiera - 2.8.5. Le prospettive di sviluppo - 2.8.6. Turismo rurale e aziende agrituristiche nelle regioni del Paese e nelle cinque province del Lazio - 2.8.7. Le aziende agrituristiche negli ambiti territoriali della provincia di Roma - 2.9. La struttura del sistema distributivo commerciale - 2.9.1. Il commercio al dettaglio - 2.9.2. La distribuzione al dettaglio per settore merceologico - 2.9.3. La grande distribuzione - 2.9.4. I centri commerciali

2.1. Il sistema locale delle imprese

2.1.1. La base delle imprese nelle aree metropolitane

Il raffronto spaziale tra i sistemi di impresa che animano l'economia nelle nove più importanti **aree metropolitane** del paese (*Roma, Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Palermo*) consente innanzitutto di valutare meglio, in una cornice di riferimento comparativa costituita da sistemi locali complessi tendenzialmente omogenei, il **posizionamento nazionale dell'area romana** relativamente alle **caratteristiche strutturali**, alle **vocazioni produttive settoriali** e alle **performance di dinamica del sistema di impresa insediato**.

L'insieme delle aree metropolitane prese in considerazione, coincide approssimativamente con l'insieme delle grandi **regioni urbane** che si sono storicamente consolidate nel paese, si estende su di un territorio di 47.793 kmq (pari al 15,7% della superficie nazionale) sul quale nel 2007 era complessivamente insediata una popolazione di ben **18,9 milioni di abitanti** corrispondente al **31,8% della popolazione residente nel paese**. In questo insieme di aree dove nel 2007 risultavano localizzate ben 1.410.603 imprese attive¹ (il 27,3% di quelle operanti nell'intero paese) si produceva nel 2005 circa il 35% della ricchezza nazionale. A sottolineare la particolare **densità e specializzazione produttiva strategica**, che connota la **capacità gravitazionale metropolitana**

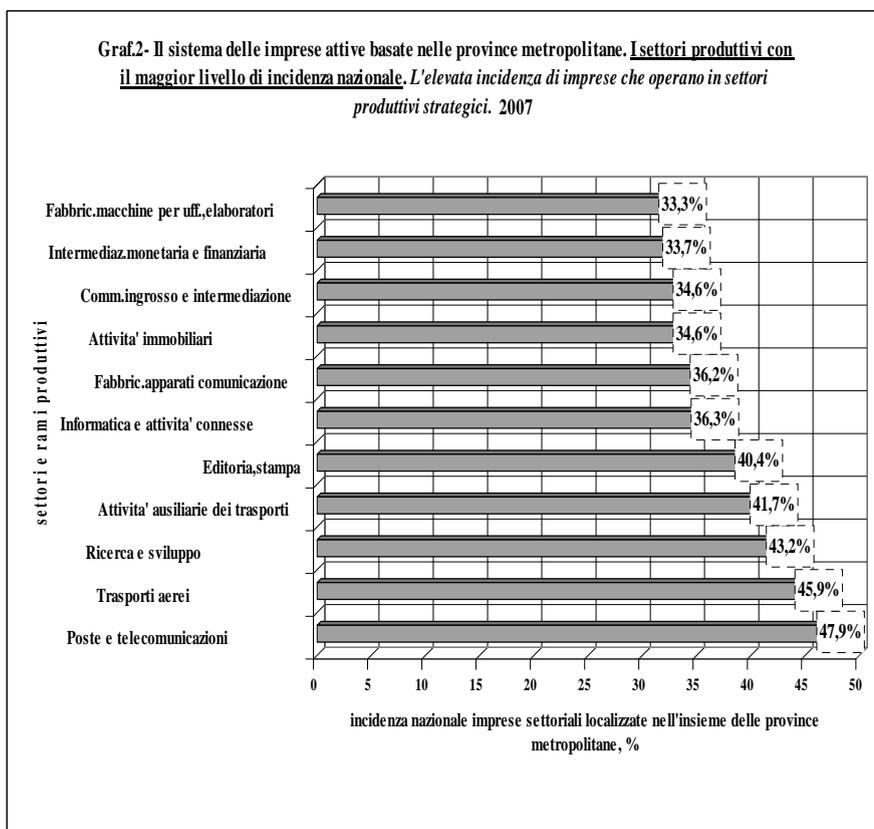
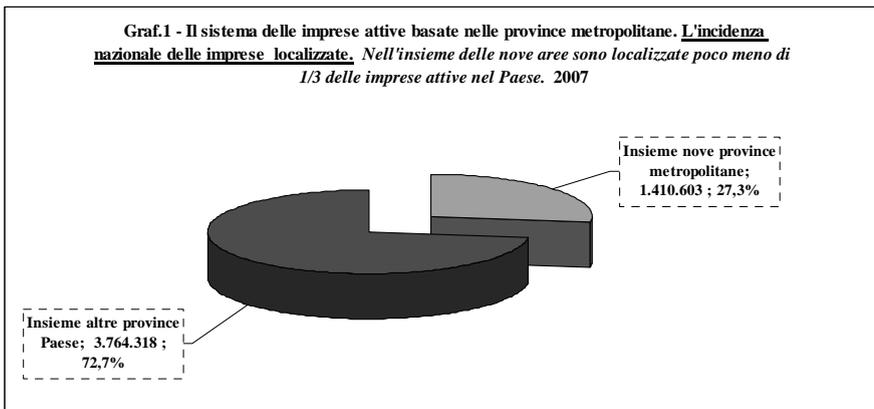
¹ Nel 2007 lo stock di imprese attive della provincia metropolitana di Milano ha subito un decremento di circa 58.000 unità, decremento virtuale conseguente ad una innovazione amministrativa/istituzionale: la costituzione della provincia di Monza e della relativa Camera di Commercio nel cui registro anagrafico sono state iscritte tutte le imprese localizzate nei comuni della provincia di Milano che sono state attribuite alla competenza della neo-provincia. Per questo motivo, nelle analisi di dinamica di impresa prospettate, la provincia metropolitana di Milano è stata esclusa.

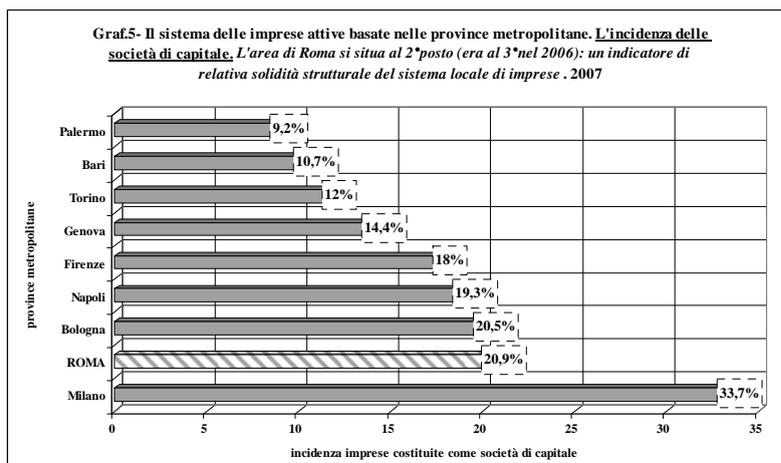
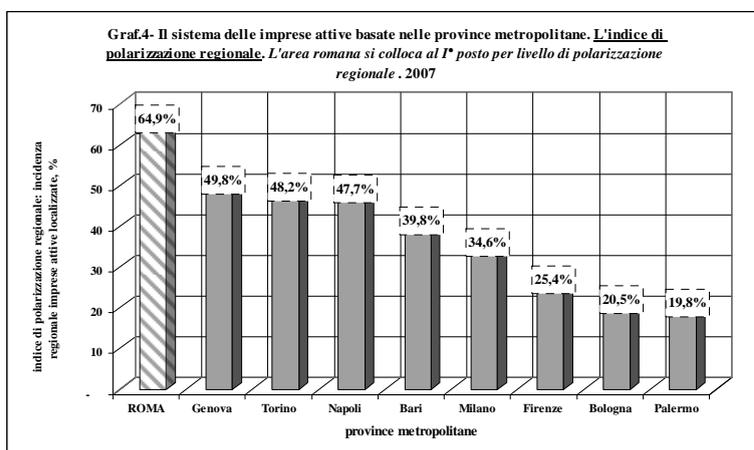
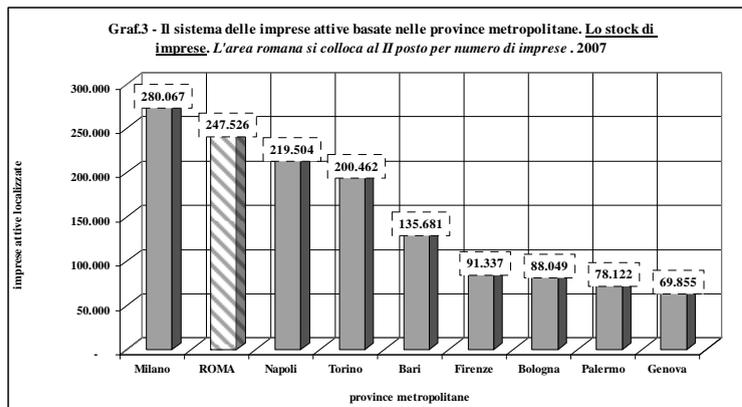
dell'insieme di queste aree, si evidenzia come vi siano complessivamente localizzate il 47,9% delle **imprese di poste e telecomunicazioni**, il 45,9% delle **imprese di trasporto aereo**, il 43,2% delle **imprese di ricerca e sviluppo**, il 41,7% delle **imprese di attività ausiliarie dei trasporti**, il 40,4% delle **imprese di editoria e stampa**, il 36,3% delle **imprese operanti nel settore dell'informatica**, il 36,2% delle **imprese industriali** che producono **apparati radiotelevisivi e per comunicazioni**, il 34,6% delle **imprese attive nel commercio all'ingrosso e nella intermediazione commerciale**, il 33,7% delle **imprese di intermediazione monetaria e finanziaria** ed il 33,3% delle **imprese industriali che producono macchine per ufficio ed elaboratori**.

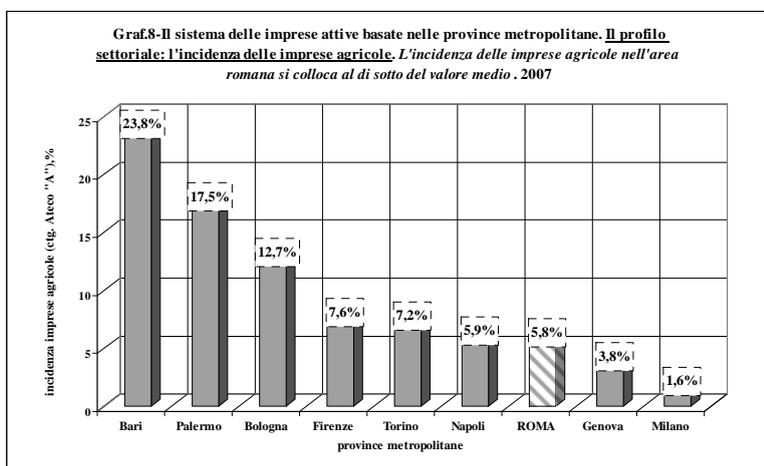
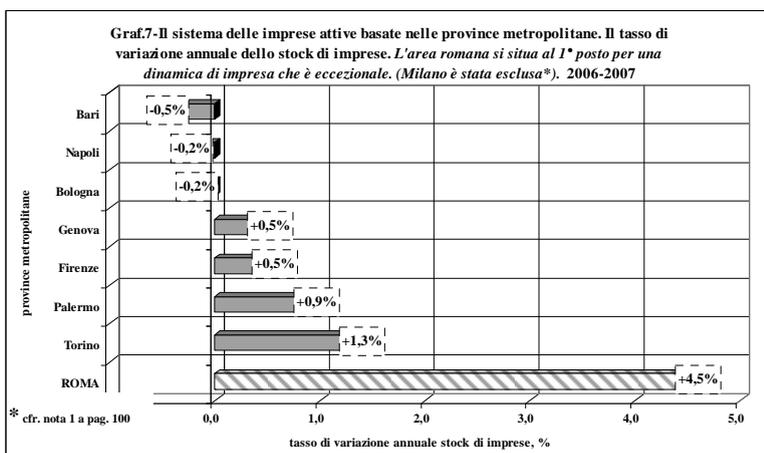
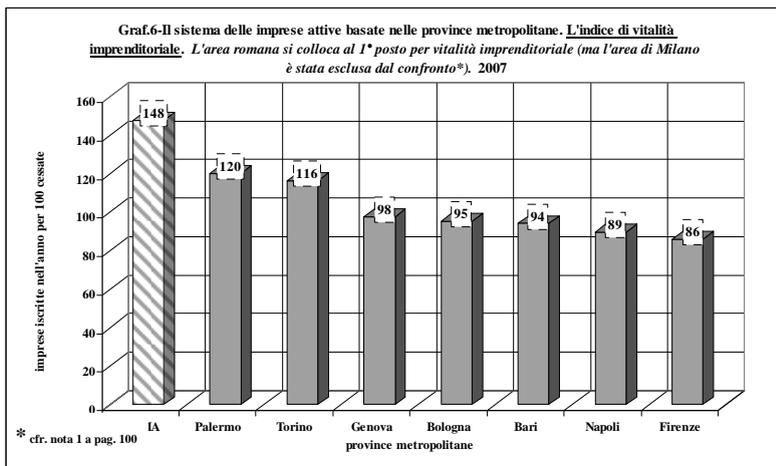
L'area di Roma, per la consistenza dello **stock di imprese attive** localizzate (247.526), è **seconda** solo **all'area di Milano** (280.067 imprese) anche se è **dimensionalmente** prossima **all'area di Napoli** (219.504 imprese attive) e **all'area di Torino** (200.462 imprese attive).

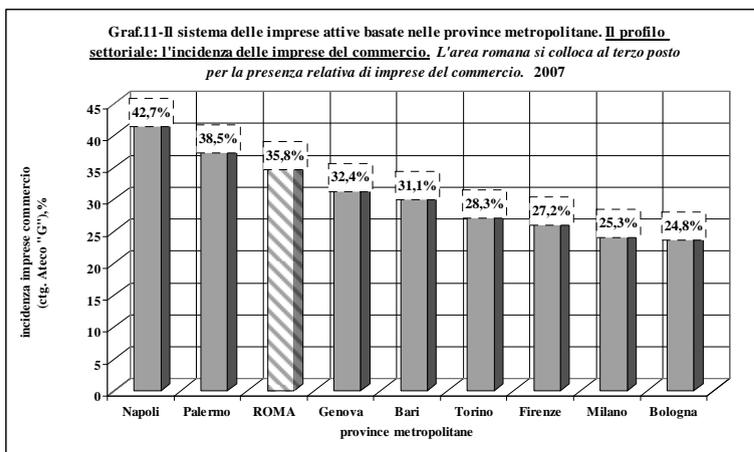
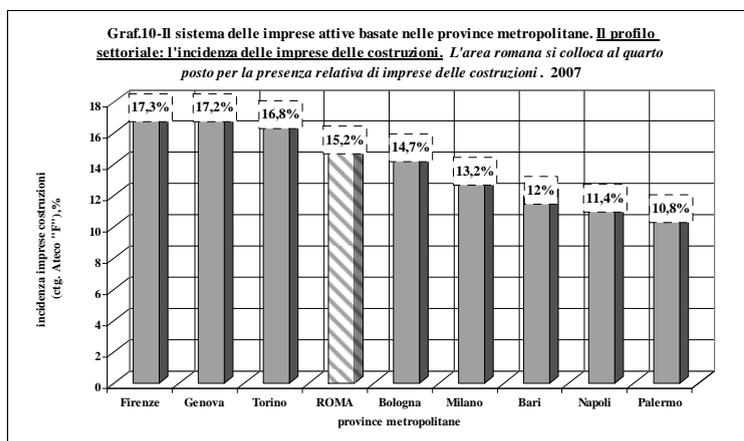
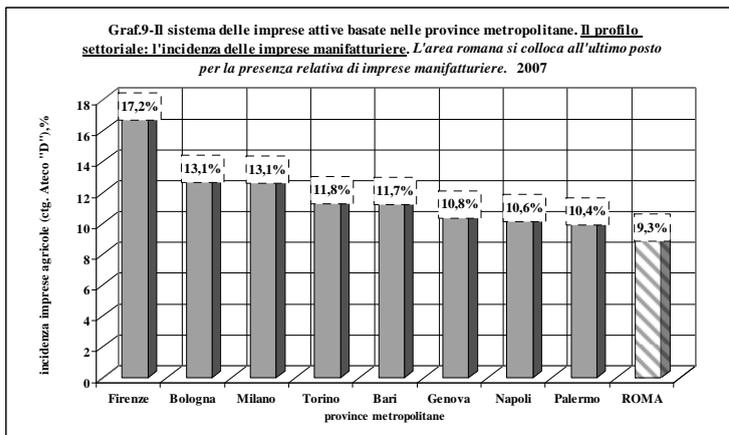
La **base di imprese** stanziata **nell'area romana** si evidenzia, tra quelle localizzate nelle grandi aree metropolitane nazionali, per **alcune caratteristiche strutturali e tendenze complessive e settoriali**:

- ✓ è quella che presenta il **più alto livello di polarizzazione territoriale regionale** (il 64,9% delle imprese attive regionali sono stanziata nella provincia di Roma);
- ✓ si colloca al **2° posto**, dopo quella milanese, per l'**incidenza delle società di capitale** tra le imprese attive (il 20,9% - incidenza assunta come indicatore "proxy" di solidità strutturale del sistema di imprese locali);
- ✓ si situa, nell'anno di riferimento, al **1° posto** per la **vitalità imprenditiva** (sintetizzata dall'indicatore **imprese iscritte per 100 cessate** che riassume i valori del "bilancio naturale" annuale delle imprese - nell'anno di riferimento 148 imprese iscritte per 100 cessate);
- ✓ anche nel 2007 è quella che ha realizzato di gran lunga la **migliore performance incrementale** dello stock di imprese localizzate (+ 4,5%) in presenza di incrementi modesti (non superiori al +1,3% registrato nella provincia di Torino) o addirittura di situazioni di decremento dello stock (nelle province di Bari, Napoli e Bologna);
- ✓ si colloca al **1° posto** per la **presenza relativa** (il 3,1%) di imprese del settore della **intermediazione monetaria e finanziaria**;
- ✓ si posiziona al **1° posto** per la **presenza relativa** (il 6,8%) di imprese attive nel comparto dei **servizi di istruzione, sanità e sociali in genere** coerentemente con il profilo strutturale di mercato di una grande area metropolitana ;
- ✓ si posiziona al **2° posto**, dopo l'area genovese, per la **presenza relativa** (il 5,8%) di imprese attive nel settore **alberghiero e dei pubblici esercizi** (l'area romana vanta il primato nazionale dei giorni di presenza nelle strutture ricettive) precedendo i sistemi di imprese localizzati nell'area di Napoli, di Torino, di Bologna, di Firenze e di Milano);
- ✓ risulta al **2° posto** per **presenza relativa** (con il 6,15%, ma quasi "ex aequo" con l'area di Genova che si situa al I° posto) di imprese attive nel settore dei **trasporti e delle comunicazioni** ;
- ✓ si situa al **3° posto**, dopo l'area napoletana e quella palermitana, per la **presenza relativa** (il 35,8%) di imprese del settore del **commercio e delle riparazioni** .

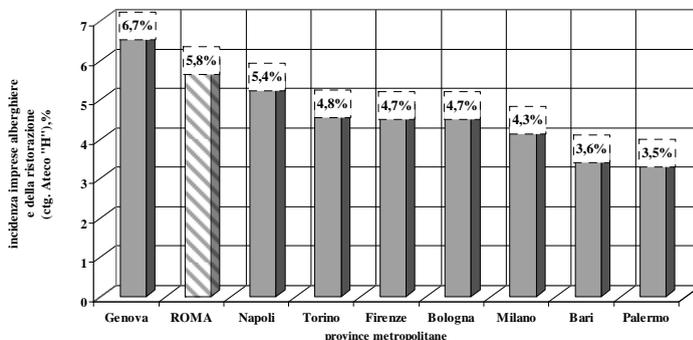




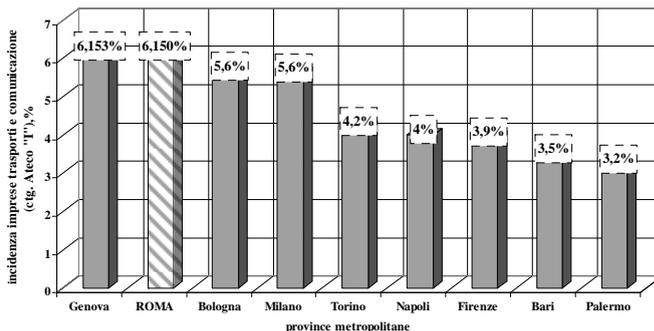




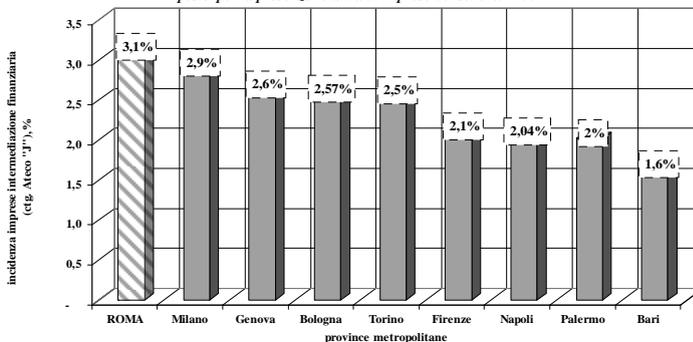
Graf.12-II sistema delle imprese attive nelle province metropolitane. Il profilo settoriale: l'incidenza delle imprese alberghiere e di esercizio pubblico. L'area romana si colloca al secondo posto per la presenza relativa di imprese del settore. 2007

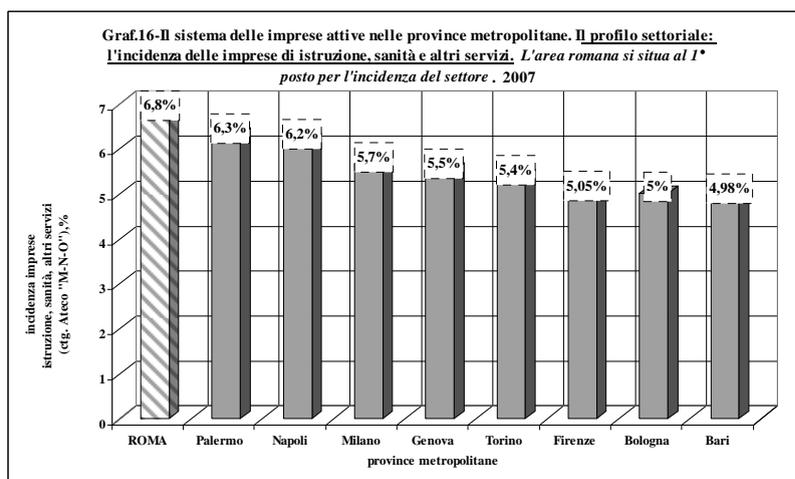
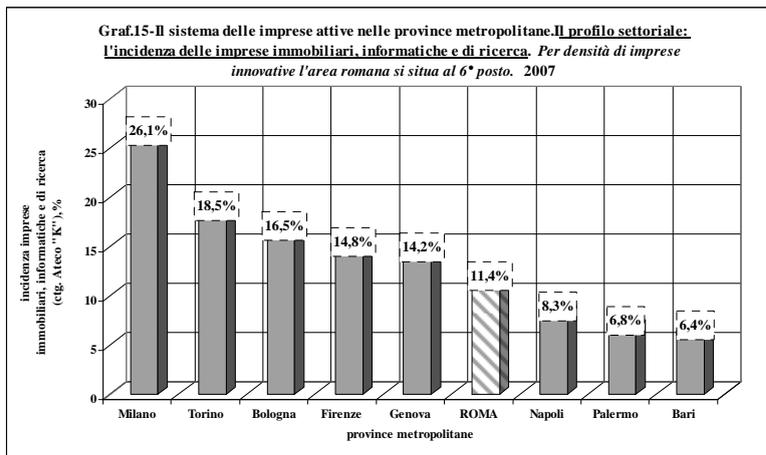


Graf.13-II sistema delle imprese attive nelle province metropolitane. Il profilo settoriale: l'incidenza delle imprese dei trasporti e delle comunicazioni. L'area romana si colloca al secondo posto per la presenza relativa di imprese del settore. 2007



Graf.14-II sistema delle imprese attive nelle province metropolitane. Il profilo settoriale: l'incidenza delle imprese di intermediazione finanziaria. L'area romana si colloca al 1° posto per la presenza relativa di imprese del settore. 2007





2.1.2. Le dinamiche locali

Nella prima metà degli anni novanta, tra il 1992 ed il 1994, l'economia nazionale, come è ampiamente noto, è entrata in un **serio ciclo recessivo** che oltre a determinare gravi effetti sui **livelli occupazionali**, sul **PIL**, sul **reddito disponibile** e sul livello dei **consumi delle famiglie** si è riverberato in modo particolarmente negativo nell'area romana **contraendo** consistentemente anche la **base locale del sistema delle imprese "attive"** che, ancora nel 1991, al netto delle imprese agricole², poteva contare su circa **183.316 aziende**. Nel 1994, l'anno finale della **recessione**, il sistema produttivo locale si

² Nelle elaborazioni di dinamica di lungo periodo sono state escluse dalla base di imprese quelle **agricole** in quanto una nuova normativa ha esteso l'obbligo di iscrizione camerale anche alle piccole aziende a conduzione diretta, rendendo così statisticamente perturbata, nell'arco temporale preso in considerazione, la valutazione delle dinamiche sia del settore sia della base delle imprese nel suo complesso

era **ridotto** ad una base di sole **158.415 imprese attive**, il valore di stock più **basso** del decennio. In questo periodo di pesante **recessione economica** per l'area romana (ed il paese) sono così uscite dalla scena produttiva, con un ritmo esponenziale, circa **25.000 imprese**, 15 su 100 preesistenti (su base annuale, la dinamica recessiva è stata la seguente: -3,5% nel 1992, -4,9% nel 1993, -5,8% nel 1994).

Negli anni della ripresa, tra il 1995 ed il 1999, il **nuovo ciclo economico espansivo** è stato in grado di sostenere il "rientro in campo" (al netto delle imprese agricole) di ben **23.552 aziende, consentendo al sistema produttivo romano, in questo arco temporale**, il conseguimento di una **eccezionale dinamica di sviluppo di impresa** (+14,8%). All'inizio del 2000 l'area romana poteva pertanto di nuovo contare su di una **considerabile base di 181.967 imprese**, uno stock inferiore di appena 1.350 aziende a quello esistente nel 1991 (99 imprese contro 100 del '91).

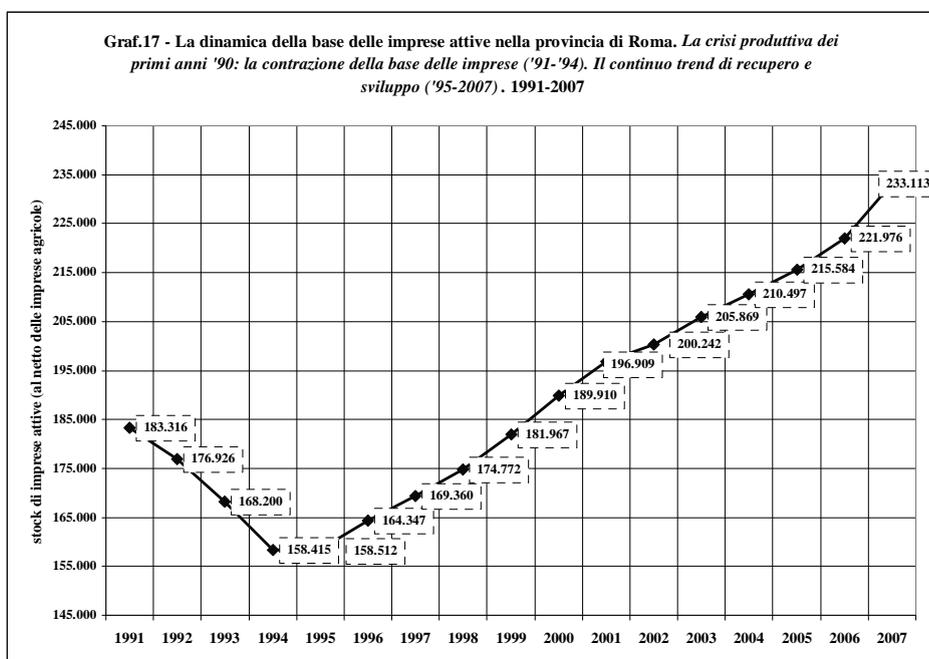
Tra il 1991 ed il 1999, dapprima le tendenze di **recessione** e, successivamente, quelle di **recupero produttivo** hanno tuttavia marcato in modo differenziato il **profilo strutturale** delle basi delle imprese attive nei vari settori. Infatti in **sei settori produttivi** si registravano alla fine del periodo non solo **recuperi** ma anche lo **sviluppo** delle basi preesistenti nel '91. Tra i settori **strutturalmente** in espansione si rilevavano, nell'ordine incrementale, il **settore del credito, assicurazioni e servizi alle imprese** (con ben 208 imprese contro 100 del '91) - il **comparto strategico** per eccellenza di ogni sistema produttivo - il **settore dell'energia, gas, acqua** (128 imprese contro 100 del '91), il **settore dei servizi sociali e personali** (113 imprese contro 100 del '91), il **settore degli alberghi e dei pubblici esercizi** (112 imprese contro 100 del '91) ed infine il **settore delle costruzioni** (109 imprese contro 100 del '91). Ma in altri settori tradizionali il saldo delle **dinamiche di declino** e di quelle di **recupero** della **base produttiva romana** rivelava stock di imprese meno consistenti di quanto non fossero nel '91, evidenziando situazioni **recessive** non soltanto di tipo **congiunturale** ma anche di tipo **strutturale** e di segno coerente con la generale evoluzione dell'economia del paese verso uno stadio di **economia matura post-industriale**. Così si registravano contrazioni delle basi produttive nel **settore del commercio e delle riparazioni** (95 imprese contro 100 del '91), nel **settore delle attività manifatturiere** (83 imprese contro 100 del '91) e nel **settore dei trasporti e delle comunicazioni** (77 imprese contro 100 del '91).

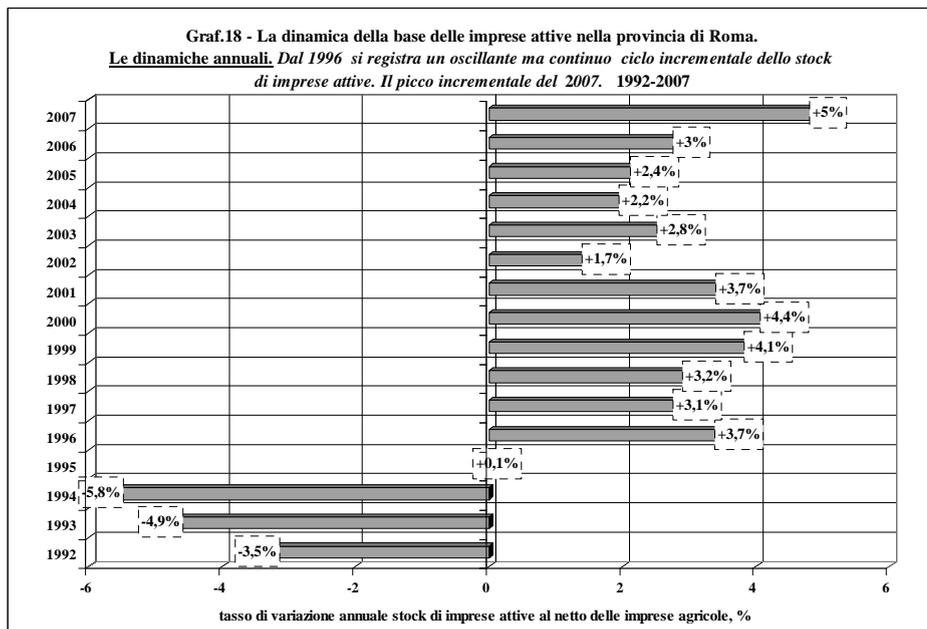
Tra il 1996 ed il 2007 si è costantemente registrata una **particolare tendenza espansiva a ritmi annuali sostenuti** della **base di imprese** localizzate nell'area romana. La tendenza espansiva ha toccato dapprima il picco di **dinamica incrementale** del +4,4% (nel 2000 - l'anno della celebrazione *giubilare*) ed il valore minimo del +1,7% (nel 2002 - l'anno di un primo "raffreddamento" congiunturale dell'economia nazionale e europea) per poi nel 2007 risalire nuovamente sino al massimo storico del periodo osservato (+5%). Le performance espansive **recenti** del sistema di imprese romane risultavano in ogni caso notevolmente superiori (più che doppie) di quelle osservabili tanto nel livello **nazionale** quanto nel livello **intra-regionale**. Infatti tra il 2000 ed il 2007 nell'area romana il **tasso di variazione cumulato** di periodo si attestava sul **+20,9%**, un valore più che **triplo** del +6,7% che si è rilevato nell'insieme delle altre quattro province del Lazio (*Viterbo, Rieti, Latina e Frosinone* dove sono localizzate complessivamente il 35,1% - ma erano il 38% nel 2000 - delle imprese regionali) ed anche del +6,9% che si è registrato nello stesso periodo tra lo stock di imprese del Paese.

Tra il 2000 ed il 2007 l'**analisi settoriale** della **variazione percentuale di periodo dello stock di imprese** stanziata nell'area romana segnala le seguenti performance: **imprese dell'istruzione** (+89,2%); **imprese delle attività immobiliari, di informa-**

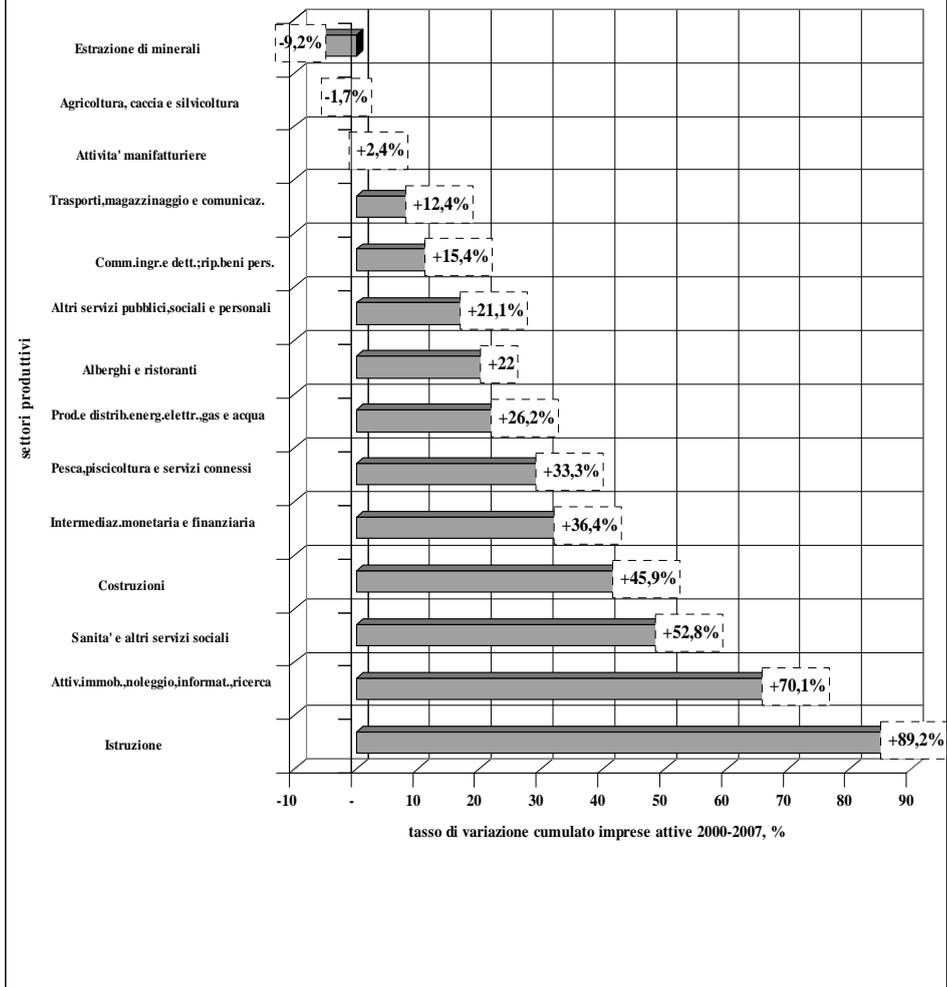
tica e di ricerca (+70,1%); imprese sanitarie e di altri servizi sociali (+52,8%); imprese del settore delle costruzioni (+45,9%); imprese di intermediazione monetaria e finanziaria (+36,4%); imprese della pesca e della piscicoltura (+33,3%); imprese di produzione e distribuzione energetica (+26,2%); imprese alberghiere e della ristorazione (+22%); imprese operanti in altri servizi pubblici, sociali e personali (+21,1%); imprese del commercio all'ingrosso e al dettaglio (+15,4%); imprese del trasporto e della comunicazione (+12,4%); imprese manifatturiere (+2,4%); imprese agricole (-1,7%); imprese estrattive (-9,2%).

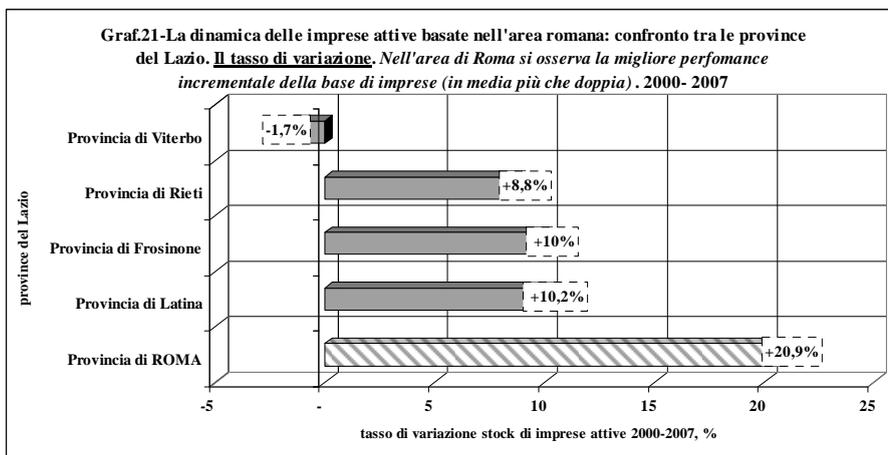
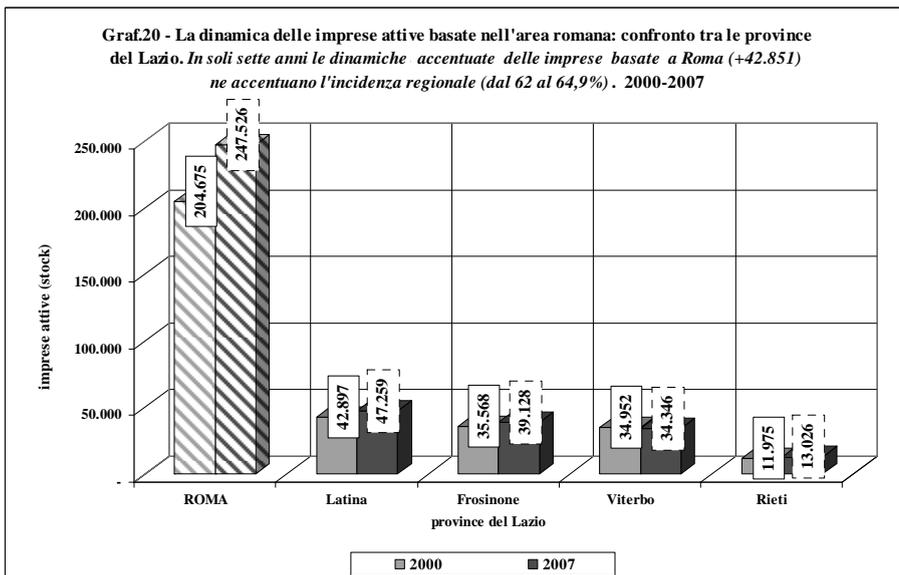
Come si vede le tendenze incrementali riguardano quasi tutti i settori (ad esclusione di quello agricolo e di quello dell'industria estrattiva). Si può tuttavia anche rilevare come i picchi di performance riguardino prevalentemente le imprese appartenenti al **terziario**, sia quello tradizionale, sia quello innovativo.



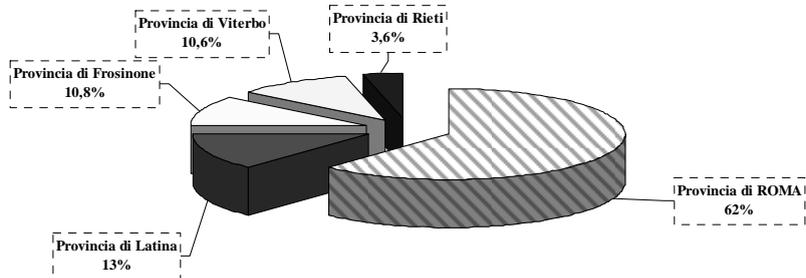


Graf.19-Dinamiche settoriali recenti tra le imprese attive nell'area romana. In quasi tutti i settori si osservano dinamiche incrementali ad eccezione del settore estrattivo, che registra una consistente contrazione, e del settore agricolo . 2000-2007

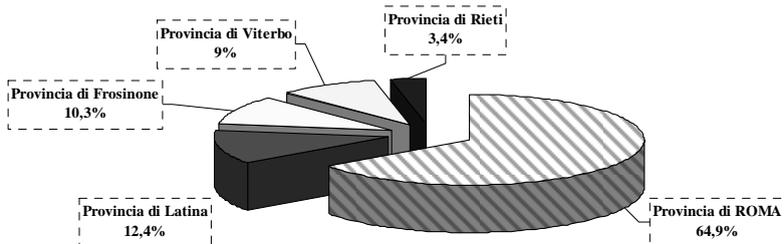




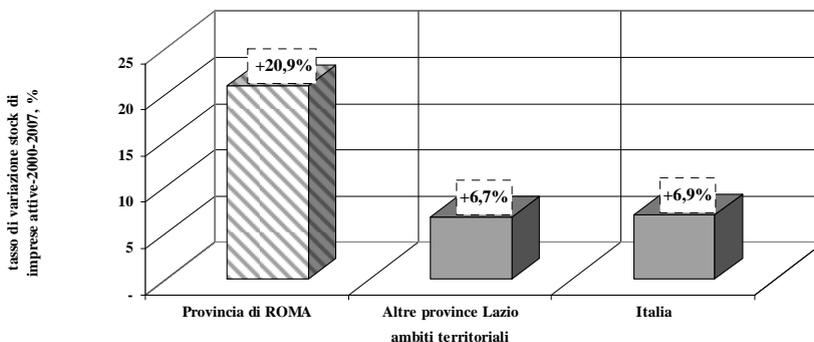
Graf.22- La distribuzione provinciale dello stock di imprese attive del Lazio. 2000



Graf.23- La distribuzione provinciale dello stock di imprese attive del Lazio. Regredisce il peso incidenziale regionale delle imprese basate nelle province di Rieti, Viterbo, Latina e Frosinone, mentre si incrementa il peso delle imprese di Roma . 2007



Graf.24-La dinamica delle imprese attive basate nell'area romana: confronto tra ambiti territoriali. Il tasso di variazione. La performace incrementale della base di imprese romana è notevolmente migliore anche di quella nazionale. 2000- 2007



2.1.3. Il profilo strutturale settoriale

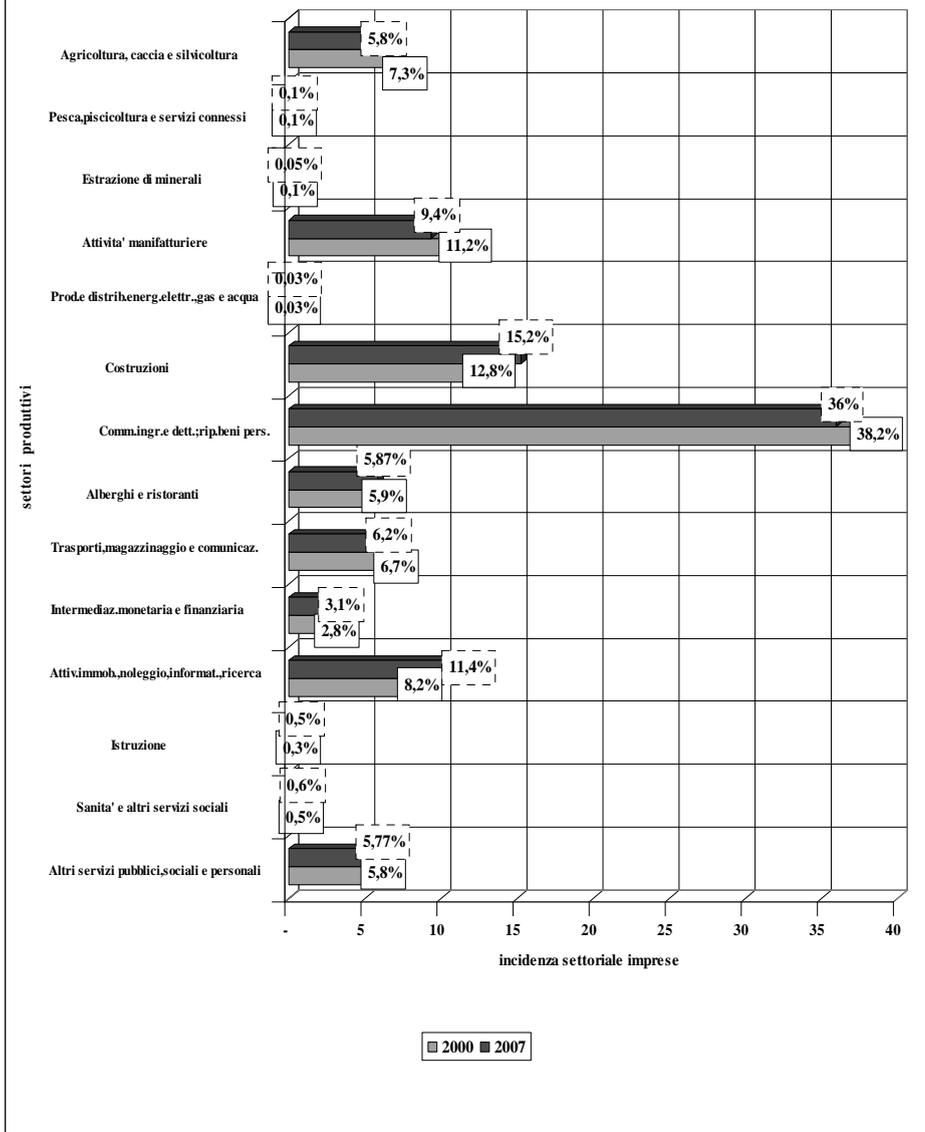
Nell'arco degli anni '90 e sino al 2007 il profilo produttivo della base di imprese localizzate nell'area romana si è discretamente modificato, definendo un diverso **quadro strutturale di composizione settoriale**. Si intravede infatti un **nuovo assetto produttivo locale** dove pesano meno le **imprese del settore manifatturiero**, del **settore dei trasporti e delle comunicazioni** e del **settore del commercio e delle riparazioni** e dove invece sono **maggiormente** rappresentate le imprese del **settore del credito, assicurazioni e dei servizi alle imprese**, del **settore delle costruzioni**, del **settore dei servizi sociali e personali** e del **settore degli alberghi e dei pubblici esercizi**.

Nel confronto tra il **quadro strutturale del sistema di imprese nazionale e locale**, risultante nel 2007, l'area romana continua a caratterizzarsi con una **forte componente di imprese terziarie**, (nell'insieme il 69,4% contro il corrispondente 54,6% nazionale) anche se al suo interno **regredisce la componente più tradizionale** e si **incrementa** quella **innovativa-direzionale**

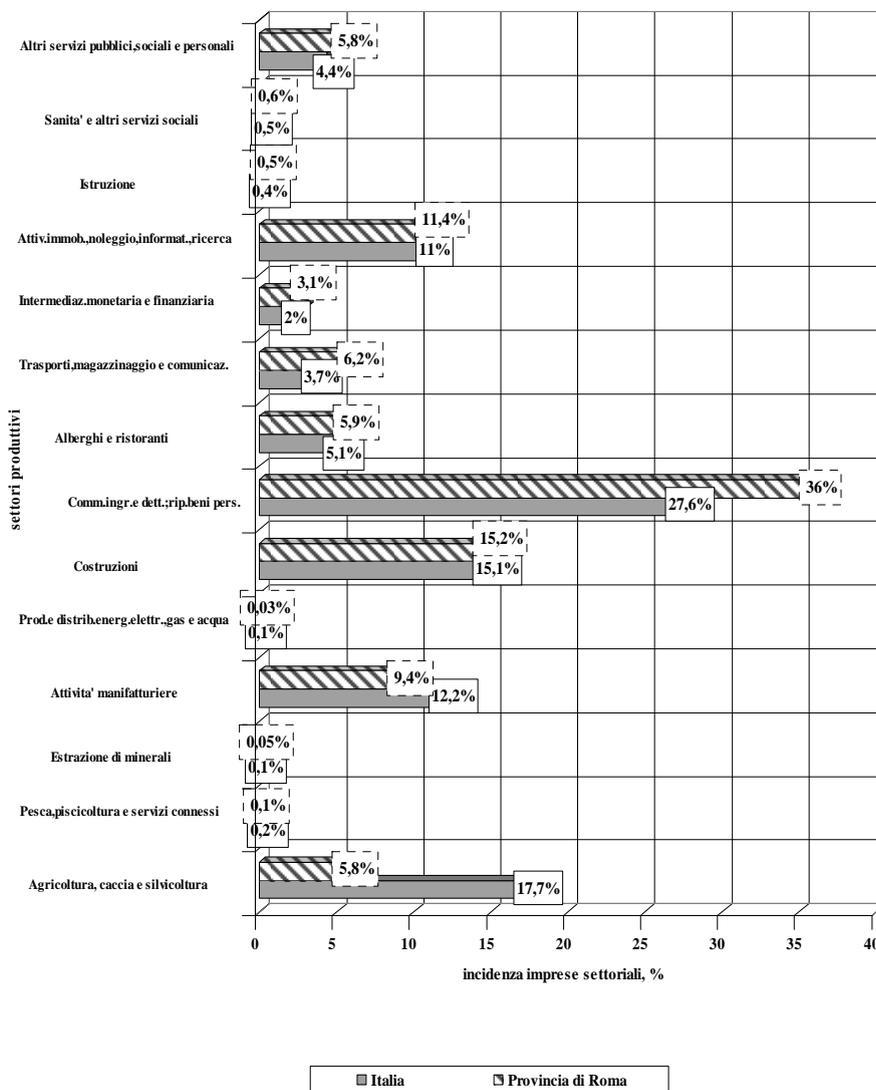
Il settore del **commercio e delle riparazioni** con **88.726** imprese pari al 36% delle imprese attive (+11.849 imprese tra il 2000 ed il 2007 ma con un **decremento** di -2,2 punti percentuali nel rapporto di composizione settoriale) rappresenta in ogni caso il più consistente tra le aziende romane (almeno una azienda su tre opera in questo settore). Seguono nell'incidenza di composizione: il settore delle **costruzioni** che è costituito da ben **37.583** imprese pari al 15,2% tra le imprese attive dell'area (+11.824 imprese tra il 2000 ed il 2007 con un **incremento** di 2,4 punti percentuali nel rapporto di composizione settoriale); il settore dei **servizi immobiliari, informatici e di ricerca** con **28.187** imprese pari all'11,4% tra la base di imprese locali (+11.618 imprese tra il 2000 ed il 2007 con un **incremento** di 3,2 punti percentuali nel rapporto di composizione settoriale); il settore **manifatturiero** con **23.117** imprese pari al 9,4% delle imprese attive (+540 imprese tra il 2000 ed il 2007 ma con un **decremento** di -1,9 punti percentuali nel rapporto di composizione settoriale); il settore dei **trasporti e delle comunicazioni** che conta **15.224** imprese pari al 6,2% delle imprese attive (+1.676 imprese tra il 2000 ed il 2007 ma con un **decremento** di -0,6 punti percentuali nel rapporto di composizione settoriale); (il 6,2%); il **settore alberghiero** e della **ristorazione** con **14.478** imprese corrispondente al 5,9% dello stock di imprese attive (+2.610 imprese tra il 2000 ed il 2007 ma con un lieve **decremento** di -0,03 punti percentuali nel rapporto di composizione settoriale); il **settore dell'agricoltura** con **14.413** aziende pari al 5,8% dello stock di imprese locali (-244 imprese tra il 2000 ed il 2007 e con un **decremento** di -1,4 punti percentuali nel rapporto di composizione settoriale); il settore degli altri **servizi pubblici e sociali** con **14.229** imprese pari al 5,8% dello stock di imprese attive (+2.477 imprese tra il 2000 ed il 2007 ma con un tenue **decremento** di -0,1 punti percentuali nel rapporto di composizione settoriale); il settore della **intermediazione monetaria e finanziaria** con **7.669** imprese pari al 3,1% della base di imprese locali (+2.047 imprese tra il 2000 ed il 2007 con un lieve **incremento** di 0,3 punti percentuali nel rapporto di composizione settoriale); il settore dei servizi **sanitari** con **1.430** imprese pari allo 0,6% delle imprese locali (+494 imprese tra il 2000 ed il 2007 con un lieve **incremento** di 0,1 punti percentuali nel rapporto di composizione settoriale); il settore dei servizi di **istruzione** con **1.213** imprese pari allo 0,5% dello stock di imprese locali (+572 imprese tra il 2000 ed il 2007 con un lieve **incremento** di 0,2 punti percentuali nel rapporto di composizione settoriale)

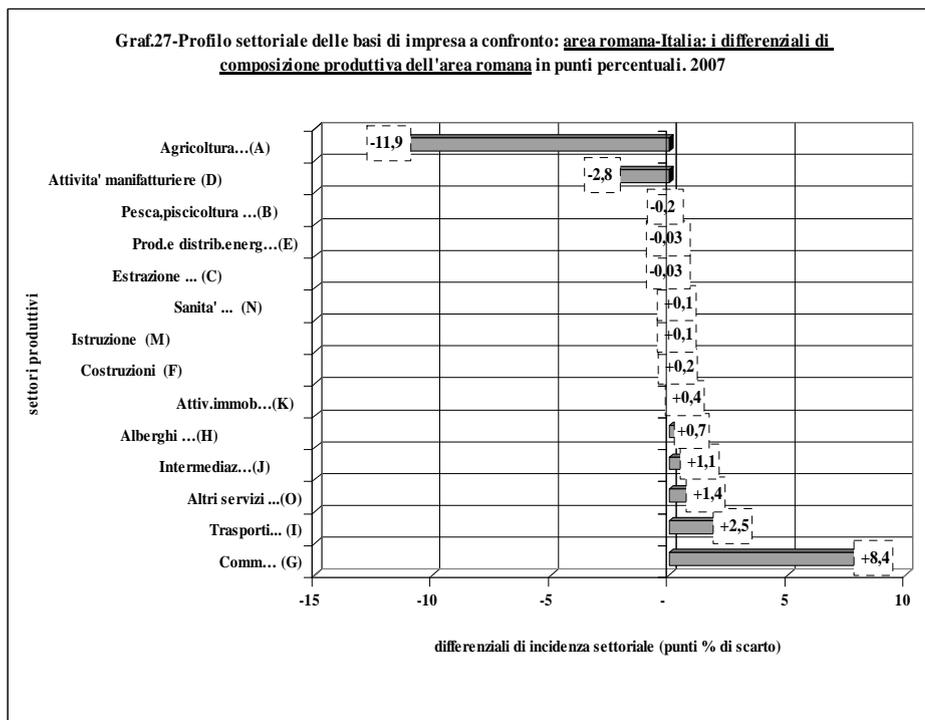
L'analisi combinata della **struttura settoriale** e della **struttura giuridica** delle imprese con riferimento all'**incidenza** relativa delle **aziende individuali** e delle **società di capitale** (quest'ultime assunte come indicatore di "solidità strutturale" del sistema delle imprese) rivela come più del **70%** delle aziende appartenenti ai settori dell'**agricoltura**, della **intermediazione monetaria e finanziaria**, del **commercio**, dei **trasporti e delle comunicazioni** e dei **servizi pubblici e sociali** e della **pesca** siano costituite da **ditte individuali**, mentre all'opposto come più del **75%** delle aziende appartenenti ai settori della **produzione energetica** e della **estrazione di minerali** siano costituite nella forma della **società di capitale**. Anche nei settori della **sanità**, delle **attività immobiliari**, di **noleggjo**, **informatica e ricerca** e nell'**istruzione** l'incidenza delle società di capitali è comunque superiore al **35%**.

Graf.25 - Dinamiche di composizione settoriale. Diminuiscono il loro peso settoriale le imprese del commercio, dell'agricoltura, della manifattura e del trasporto. Aumenta l'incidenza del terziario soprattutto nei settori non tradizionali . 2000-2007



Graf.26-Profilo settoriale delle imprese a confronto: area romana-Italia. Nell'area romana l'insieme delle imprese terziarie incide per il 69,4% contro il 54,6% della media nazionale . Considerevole il differenziale esistente nel settore agricolo . 2007





Tab.1 - Stock di imprese attive classificate per settori produttivi nella Provincia di Roma. Dinamiche di consistenza e dinamiche di composizione settoriale. 2000-2007

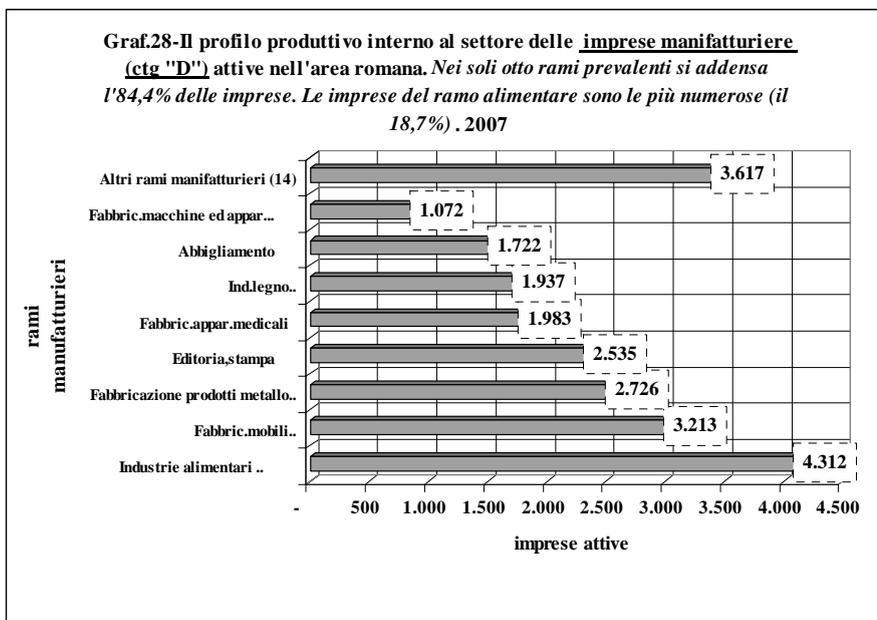
Settori produttivi	Dinamiche di consistenza				Dinamiche di composizione settoriale (%)		
	2000	2007	Var.ne	%	2000	2007	Diff.li in punti %
Agricoltura...(A)	14.657	14.413	-244	-1,7	7,3	5,8	-1,4
Pesca,piscicoltura ...(B)	108	144	+36	+33,3	0,1	0,1	+0,01
Estrazione ... (C)	131	119	-12	-9,2	0,1	0,0	-0,02
Attività manifatturiere (D)	22.577	23.117	+540	+2,4	11,2	9,4	-1,9
Prod.e distrib.energ...(E)	65	82	+17	+26,2	0,0	0,0	+0,001
Costruzioni (F)	25.759	37.583	+11.824	+45,9	12,8	15,2	+2,4
Comm... (G)	76.877	88.726	+11.849	+15,4	38,2	36,0	-2,2
Alberghi ...(H)	11.868	14.478	+2.610	+21,9	5,9	5,9	-0,03
Trasporti... (I)	13.548	15.224	+1.676	+12,4	6,7	6,2	-0,6
Intermediaz...(J)	5.622	7.669	+2.047	+36,4	2,8	3,1	+0,3
Attiv.immob...(K)	16.569	28.187	+11.618	+70,1	8,2	11,4	+3,2
Istruzione (M)	641	1.213	+572	+89,2	0,3	0,5	+0,2
Sanità' ... (N)	936	1.430	+494	+52,8	0,5	0,6	+0,1
Altri servizi ...(O)	11.752	14.229	+2.477	+21,1	5,8	5,8	-0,1
Tutti i settori	201.110	246.614	+45.504	+22,6	100,0	100,0	-

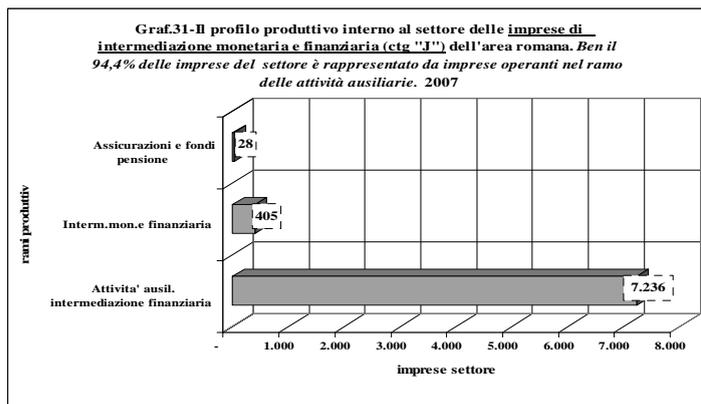
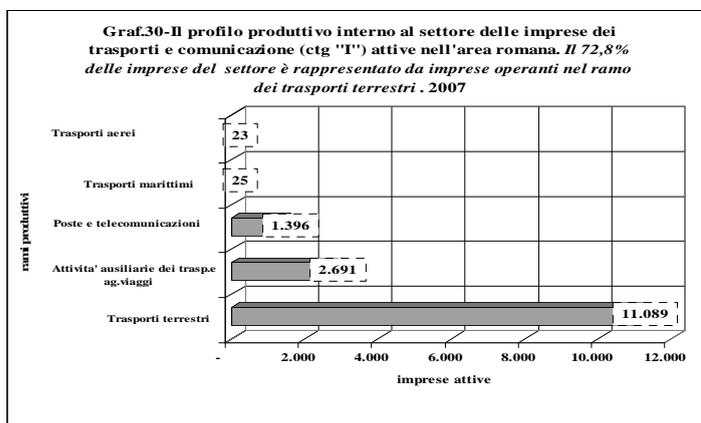
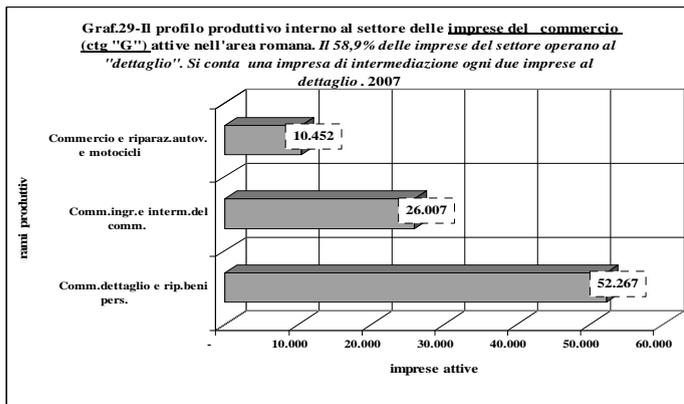
2.1.4. I rami di attività nei principali settori produttivi

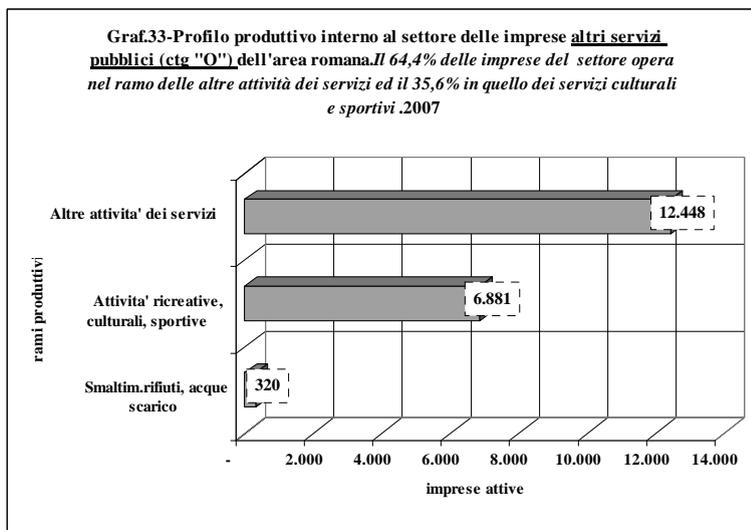
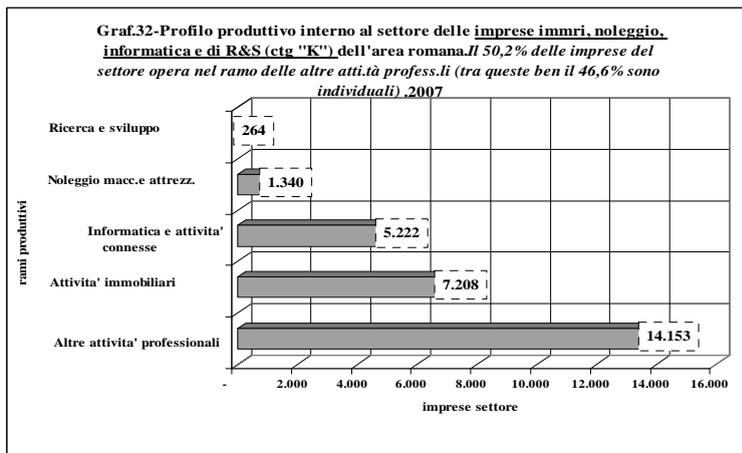
Ad un maggiore dettaglio di analisi della struttura del sistema locale delle imprese (al 2007) nell'articolazione dei **rami di specializzazione** produttiva in cui si collocano le attività delle aziende, si rileva quanto segue:

- ✓ il **settore manifatturiero** in senso stretto (ctg. “D”) è costituito da 23.117 imprese attive tra le quali 19.500 (l'84,4%) si distribuiscono in **solo otto rami produttivi**, mentre le altre 3.617 (il 15,6%) sono disseminate in ben 15 rami produttivi minori (dal punto di vista della numerosità delle aziende). Tra gli otto rami produttivi maggiormente rappresentati si situa al primo posto l'**industria alimentare** (con una consistenza di 4.312 aziende, pari al 18,7% del settore), seguita dal ramo della **produzione dei mobili** (con una consistenza di 3.213 aziende, pari al 13,9% del settore), dal ramo della **fabbricazione di prodotti in metallo** (con una consistenza di 2.535 aziende, pari all'11% del settore), dal ramo delle **attività editoriali e della stampa** (con una consistenza di 2.478 aziende, pari al 10,8% del settore), dal ramo della **fabbricazione di apparati medicali e di strumenti ottici** (con una consistenza di 1.983 aziende, pari all'8,6% del settore); dal ramo delle **industrie del legno** (con una consistenza di 1.937 aziende, pari all'8,4% del settore); dal ramo delle **confezioni di articoli di abbigliamento** (con una consistenza di 1.722 aziende, pari al 7,4% del settore), e dal ramo della **fabbricazione di macchine ed apparati meccanici** (1.072 aziende, pari al 4,8% del settore);
- ✓ il settore del **commercio e delle riparazioni** (ctg. “G”) è costituito da 88.726 imprese attive che si distribuiscono in **soliti tre rami produttivi**. Nell'ordine di incidenza dei rami produttivi del settore si colloca al primo posto il ramo del **commercio al dettaglio e della riparazione dei beni personali** (con una consistenza di 52.267 aziende, pari al 58,9% del settore), seguito dal ramo del **commercio all'ingrosso e di intermediazione** (con una consistenza di 26.007 aziende, pari al 29,3% del settore, una impresa all'ingrosso ogni due imprese al dettaglio) e dal ramo del **commercio e della riparazione di autoveicoli e motocicli** (con una consistenza di 10.452 aziende pari all'11,8% del settore);
- ✓ il **settore del trasporto e della comunicazione** (ctg. “I”) è rappresentato da 15.224 imprese attive che si distribuiscono in **cinque rami produttivi**. Nell'ordine di incidenza dei rami produttivi rilevati si situa al primo posto il ramo del **trasporto terrestre** (con una consistenza di 11.089 aziende, pari a ben il 72,8% del settore), seguito dal ramo delle **attività ausiliarie del trasporto e agenzie di viaggio** (con una consistenza di 2.691 aziende, pari al 17,7% del settore), dal ramo delle **attività postali e di telecomunicazione** (con una consistenza di 1.396 aziende, pari al 9,1% del settore), dal ramo dei **trasporti marittimi** (con una consistenza di 25 aziende, pari allo 0,2% del settore) ed al ramo dei **trasporti aerei** (con una consistenza di 23 aziende, pari allo 0,15% del settore)
- ✓ il settore della **intermediazione monetaria e finanziaria** (ctg. “J”) è costituito da 7.669 imprese attive che si distribuiscono in **tre rami produttivi**. Nell'ordine di incidenza dei rami produttivi rilevati si colloca al primo posto il ramo delle **attività ausiliarie della intermediazione finanziaria** (con una consistenza di 7.236 aziende, pari a ben il 94,4% del settore), seguito dal ramo della **intermediazione monetaria e finanziaria** (con una consistenza di 405 aziende, pari al 5,3% del settore) e

- dal ramo delle **assicurazioni e fondi pensione** (con una consistenza di 28 aziende, pari allo 0,4% del settore);
- ✓ il settore delle **attività immobiliari, di noleggio, di informatica e di ricerca e sviluppo** (ctg. "K") è rappresentato da 28.187 imprese attive che si distribuiscono in **cinque rami produttivi**. Nell'ordine di incidenza dei rami produttivi rilevati si situa al primo posto il ramo delle **attività professionali e imprenditoriali** (con una consistenza di 14.153 aziende, pari al 50,2% del settore), seguito dal ramo delle **attività immobiliari** (con una consistenza di 7.208 aziende, pari al 25,6% del settore), da quello dei **servizi di informatica** (con una consistenza di 5.222 aziende, pari al 18,5% del settore), dal ramo del **noleggio di macchine e attrezzature** (con una consistenza di 1.340 aziende, pari al 4,8% del settore) e dal ramo dei **servizi di ricerca e sviluppo** (con una consistenza di 264 aziende, pari allo 0,9% del settore);
 - ✓ il settore delle **attività dei servizi pubblici e sociali e personali** (ctg "O") è costituito da 19.329 imprese attive che si distribuiscono in **tre rami produttivi**. Nell'ordine di incidenza dei rami produttivi presenti si colloca al primo posto il ramo delle **attività di servizio varie** (con una consistenza di 12.448 aziende, pari al 64,4% del settore), seguito dal ramo delle **attività ricreative, culturali e sportive** (con una consistenza di 6.881 aziende, pari al 35,6% del settore) e dal ramo delle **attività dello smaltimento rifiuti e delle acque reflue** (con una consistenza di 320 aziende, pari all'1,7% del settore).







2.1.5. La distribuzione territoriale delle imprese nei macro-ambiti metropolitani

In questo paragrafo sono esposte alcune prime riflessioni sugli aspetti distributivi del sistema delle imprese locali³ nei **due grandi macro ambiti territoriali** distinguibili nell'area romana: il **comune di Roma** e l'**insieme dei 120 comuni di hinterland**. L'analisi è stata condotta nel livello macro dei settori produttivi classificati dal sistema "ATECO". Per ciascuno dei settori si è individuata l'**incidenza distributiva** dei due ambiti. Si è supposto che la distribuzione territoriale tra i due ambiti, per aderire ad una ipotesi teorica di **isomorfismo strutturale** e quindi di **policentrismo produttivo**, dovesse in tutti i settori coincidere con il loro effettivo **peso insediativo residenziale**,

³ La fonte dei dati utilizzati in questo paragrafo è il registro anagrafico delle imprese della Camera di Commercio di Roma.

fatti salvi naturalmente alcuni settori come ad esempio quello *agricolo*, quello della *piscicoltura* e quello delle *attività estrattive* in cui l'assetto localizzativo è condizionato, nel primo caso dalla disponibilità di risorse territoriali non urbanizzate (prevalenti nell'hinterland), nel secondo caso dalla tipologia orografica delle aree interessate (l'articolazione dei comuni costieri e portuali) e nel terzo caso dalle caratteristiche geologiche del territorio.

Sulla base di questa ipotesi si è supposta la sussistenza di una **situazione di equilibrio policentrico settoriale** quando i valori di incidenza di ciascun settore produttivo coincidevano con i valori di incidenza del peso insediativo (nel 2007 uguale al 33,1%)⁴.

L'analisi degli **equilibri distributivi** tra il sistema delle imprese localizzate nel comune di Roma e quelle localizzate nell'hinterland segnala, nell'insieme intersettoriale una raggiunta **simmetria distributiva** tra i due macro-ambiti provinciali del capoluogo. Le imprese attive stanziate nell'hinterland (80.601 nel 2007, ma erano 75.487 nel 2005) corrispondono infatti al 32,6% dell'insieme delle imprese localizzate nell'area, mentre l'incidenza dei pesi insediativi della popolazione che risiede nell'ambito è del 33,1%.

Lo squilibrio distributivo che negli anni '90 ancora sussisteva tra i due macro-ambiti dell'area romana (nel 1996, le imprese attive localizzate nell'hinterland rappresentavano appena il 22,7% dello stock provinciale complessivo) si è difatti attenuato nel corso dell'ultimo decennio. Da allora lo stock di imprese attive nei comuni di hinterland si è incrementato con **dinamiche molto più intense** di quelle che si sono registrate nel capoluogo (+29,7% contro +19,3% rispettivamente).

Tuttavia l'analisi della distribuzione territoriale delle imprese nei **singoli settori produttivi** - fatti salvi i casi già menzionati del settore agricolo, della piscicoltura e delle attività estrattive - evidenzia un discreto **squilibrio localizzativo** dell'hinterland che si addensa soprattutto nelle **attività imprenditive del terziario evoluto e strategico**. Nell'ordine risultano sottodimensionate nell'hinterland (nei valori di incidenza provinciale inferiori alla incidenza della popolazione che vi è stanziata) le localizzazioni produttive di impresa nei seguenti settori produttivi: **istruzione** (16,9%); **produzione e distribuzione energetica** (19,5%); **attività immobiliari, di informatica e ricerca** (20,2%); **trasporti, magazzinaggio e comunicazioni** (24,8%); **attività finanziarie** (25,3%); **servizi pubblici, sociali e personali** (25,7%); **sanità e assistenza sociale** (29%); **commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione beni personali e per la casa** (30%). Per contro nell'hinterland si individua un **sovradimensionamento di imprese appartenenti al settore delle costruzioni** (il 42,8% delle imprese delle costruzioni attive nella provincia di Roma sono localizzate nei comuni dell'hinterland).

In ogni caso, applicando il medesimo schema di analisi all'interno dell'ambito dell'hinterland, si evidenzerebbero a loro volta delle asimmetrie localizzative tra le sub-aree che lo compongono e tra i 120 comuni che vi ricadono. Infatti da una prima analisi, ancora settorialmente indifferenziata, dei **poli di addensamento localizzativo di impresa** (stock comunale pari o superiore a 1.500 imprese) nei 120 comuni di hinterland si rileva una particolare **concentrazione** di circa **47.000 aziende** (pari al 59,2% delle imprese localizzate in questo ambito) in soli **18 comuni**. Si tratta nell'ordine dimensionale del-

⁴ Allo scopo è stato elaborato uno specifico "indice di policentrismo produttivo metropolitano" (rapporto tra incidenza territoriale residenziale e incidenza territoriale imprenditiva dell'hinterland: un valore inferiore all'unità segnala un livello di deficit di policentrismo settoriale - un valore superiore all'unità indica un corrispondente livello di effettivo policentrismo produttivo settoriale).

lo stock di imprese localizzate nei comuni di **Velletri** (4.044 imprese), di **Guidonia** (3.884 imprese), di **Fiumicino** (3.733 imprese), di **Pomezia** (3.644 imprese), di **Tivoli** (3.065 imprese), di **Anzio** (3.050 imprese), di **Civitavecchia** (3.000 imprese), di **Nettuno** (2.646 imprese), di **Ladispoli** (2.419 imprese), di **Albano** (2.347), di **Cerveteri** (2.319 imprese), di **Monterotondo** (2.277 imprese), di **Marino** (2.276 imprese), **Ardea** (2.153 imprese), **Ciampino** (1.969 imprese), **Mentana** (1.706 imprese), di **Genzano** (1.665 imprese) e di **Frascati** (1.547 imprese).

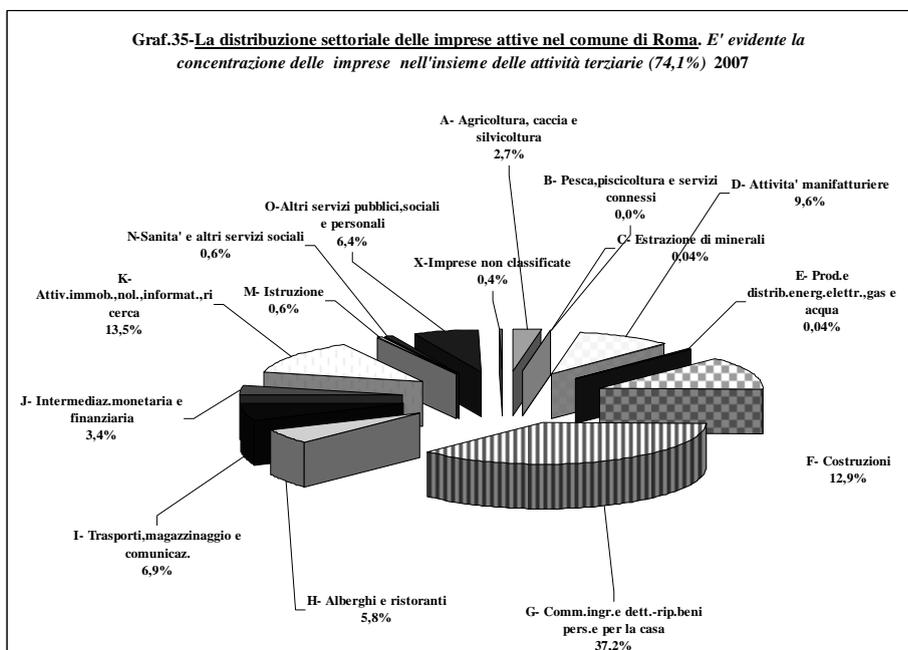
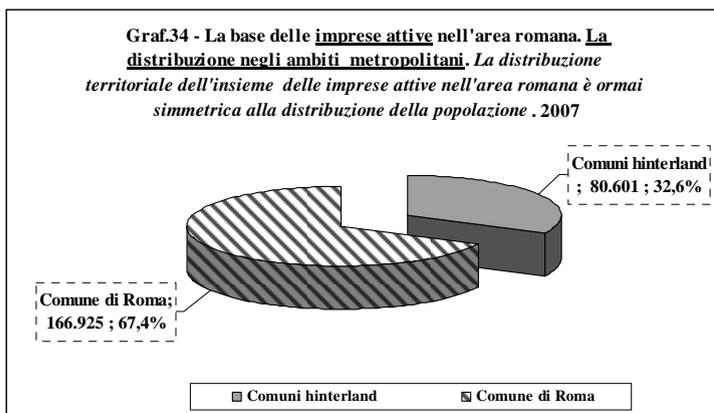
Relativizzando lo stock di imprese al numero dei residenti (**imprese attive per 100 residenti**) ai fini della ponderazione dei sistemi comunali di impresa alle dimensioni dell'ambiente di insediamento si ottengono dei risultati inattesi. Infatti tra i primi 18 comuni per densità di imprese di situano svariate piccole comunità. Valga ad esempio il caso di **Vallepietra** - un comune di appena 327 abitanti situato nel Sublacense dove si trova un Santuario - che conta ben 49 imprese (15 ogni 100 residenti) collocandosi così al 1° posto nella relativa classifica di hinterland. Ma l'analisi della composizione settoriale delle 49 imprese locali ne evidenzia le ragioni: ben il 75,5% tra le imprese locali appartengono al **terziario tradizionale** (*commercio, alberghi, ristoranti e pubblici esercizi*) in evidente connessione con una economia locale basata sui flussi turistici religiosi.

Dal punto di vista delle tipologie strutturali di impresa (analizzate quest'ultime nei dati di fonte *Asia-Istat / 2005*) localizzate nei due macroambiti della provincia di Roma presi in considerazione (comune di Roma e hinterland) si evidenzia come **nel capoluogo si addensano in modo più intenso la componente strutturalmente più qualificata delle attività economiche dell'area**. Risulta infatti più rilevante in questo ambito la presenza di **società di capitale** (rappresentano il 26% del totale delle imprese attive localizzate nel capoluogo, mentre nell'hinterland il loro peso è solo del 16,9%) nonché di imprese con un **fatturato più elevato** (nel capoluogo le imprese con un fatturato superiore a 500.000 euro sono il 10,8% contro l'8,9% dell'hinterland).

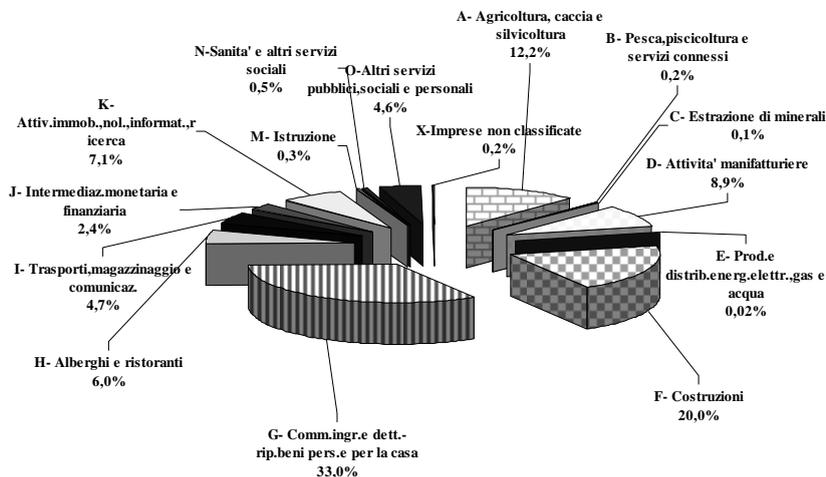
L'analisi **comparativa di composizione macro-settoriale** effettuata tra i **primi 18 comuni** di hinterland per **dimensione dello stock di imprese attive localizzate** evidenzia quanto segue:

- ✓ i comuni di **Ciampino, Tivoli e Guidonia** si situano rispettivamente al I, II e III posto per quanto riguarda la massima presenza di **imprese del commercio** (40,7%, 39,5% e 38,2%);
- ✓ i comuni di **Mentana, Ladispoli e Ardea** si collocano rispettivamente al I, II e III posto per la massima presenza di **imprese di costruzione** (26%, 24,3% e 22,8%);
- ✓ i comuni di **Cerveteri, Velletri e Frascati**, distanziando notevolmente gli altri comuni, si posizionano rispettivamente al I, II e III posto per la massima presenza di **imprese agricole** (32%, 26,6% e 17,3%);
- ✓ i comuni di **Pomezia, Albano e Guidonia** si situano rispettivamente al I, II e III posto per la massima presenza di **imprese manifatturiere** (12,3%, 11,3% e 11%);
- ✓ i comuni di **Pomezia, Monterotondo e Civitavecchia** si collocano rispettivamente al I, II e III posto per la massima presenza di **imprese immobiliari, di informatica e di ricerca** (11,5%, 9,7% e 9,2%);
- ✓ i comuni di **Fiumicino, Anzio e Civitavecchia** si posizionano rispettivamente al I, II e III posto per la massima presenza di **imprese alberghiere e della ristorazione** (9%, 8,9% e 7,4%);

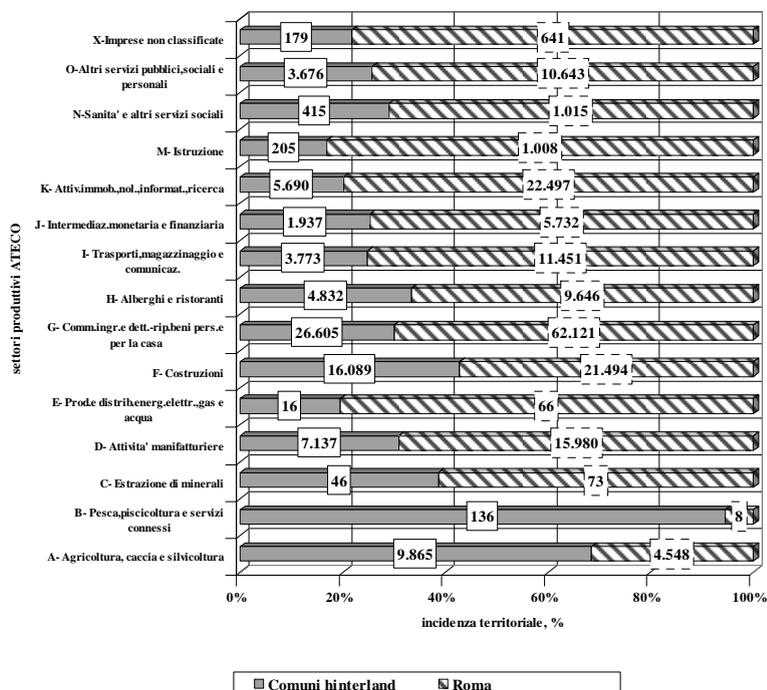
- ✓ i comuni di **Fiumicino, Guidonia e Ardea** si situano rispettivamente al I, II e III posto per la massima presenza di **imprese di trasporto e comunicazione** (9,1%, 6,8% e 6,8%);
- ✓ i comuni di **Tivoli, Civitavecchia e Frascati** si posizionano rispettivamente al I, II e III posto per la massima presenza di **imprese di intermediazione monetaria e finanziaria** (4%, 3,7% e 3,5%);
- ✓ i comuni di **Monterotondo, Anzio e Ciampino** si collocano rispettivamente al I, II e III posto per la massima presenza di imprese di **istruzione/sanità/altri servizi** (6,7%, 6,6% e 6,5%).



Graf.36-La distribuzione settoriale delle imprese attive nei comuni dell'hinterland. La concentrazione dell'insieme delle imprese terziarie è inferiore a quella del capoluogo (47%-74,1%) ed in particolare in quello "avanzato" (9,4%-16,9%) . 2007



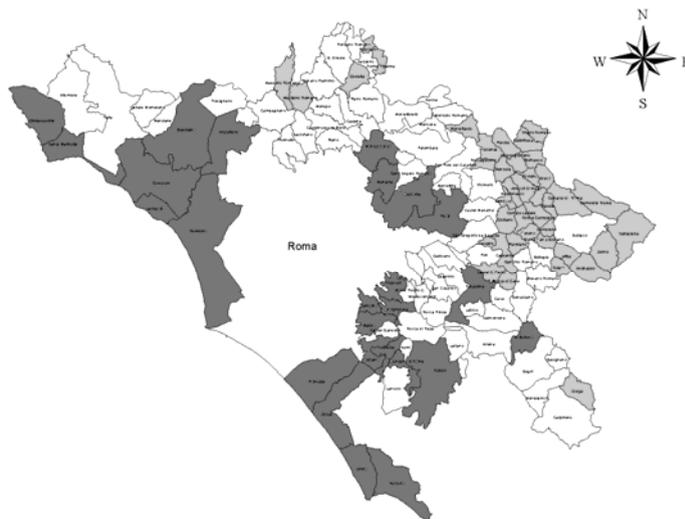
Graf.37-La base delle imprese attive nell'area romana. La distribuzione settoriale negli ambiti metropolitani. Le imprese di terziario avanzato (ctg j+K) sono più concentrate nel capoluogo; quelle delle costruzioni (ctg. F) lo sono nell'hinterland . 2007



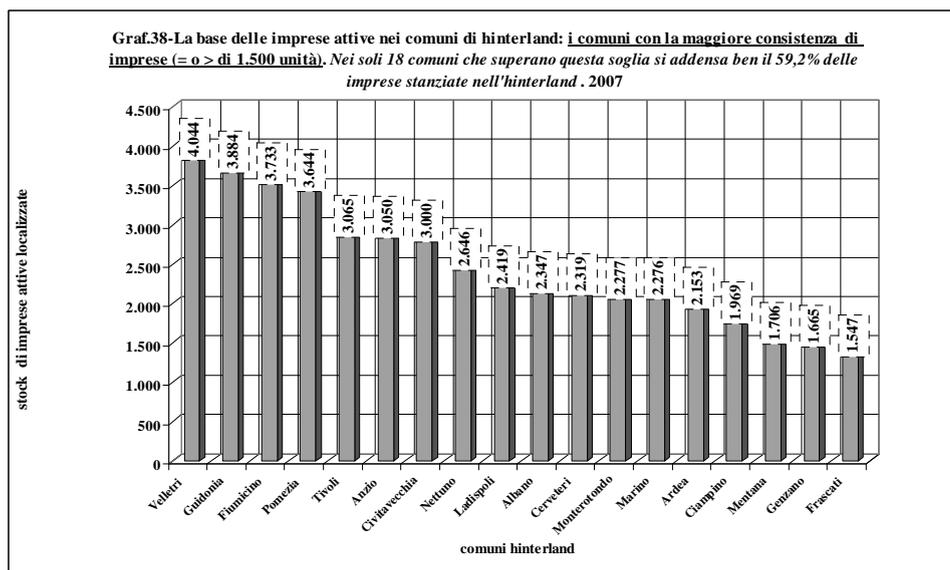
Tab.2 - Stock delle imprese attive localizzate in ciascuno dei 120 comuni dell'hinterland della provincia di Roma - 2007 (fonte Camera di Commercio di Roma).

Comune	Imprese attive	Comune	Imprese attive	Comune	Imprese attive
Velletri	4.044	Rignano Flaminio	541	Civitella San Paolo	91
Guidonia Montecelio	3.884	Capena	539	Affile	87
Fiumicino	3.733	Castel Gandolfo	514	Nazzano	83
Pomezia	3.644	Subiaco	498	Gerano	75
Tivoli	3.065	Segni	472	Arsoli	74
Anzio	3.050	Montelibretti	468	Magliano Romano	66
Civitavecchia	3.000	Castelnuovo di Porto	455	Agosta	65
Nettuno	2.646	Marcellina	455	Anticoli Corrado	61
Ladispoli	2.419	Cave	441	Arcinazzo Romano	58
Albano Laziale	2.347	Morlupo	437	Torrita Tiberina	57
Cerveteri	2.319	Castel Madama	412	Cerreto Laziale	53
Monterotondo	2.277	Olevano Romano	409	Monteflavio	52
Marino	2.276	Tolfa	391	Ciciliano	50
Ardea	2.153	Riano	390	Vallepiera	49
Ciampino	1.969	Trevignano Romano	389	Castel San Pietro	47
Mentana	1.706	Manziana	387	Rocca Santo Stefano	47
Genzano di Roma	1.665	Moricone	354	Roviano	46
Frascati	1.547	Sacrofano	346	Licenza	43
Colleferro	1.297	Genazzano	341	Casape	41
Palestrina	1.257	Galliciano nel Lazio	304	Filacciano	36
Ariccia	1.204	Colonna	303	Riofreddo	35
Bracciano	1.100	Allumiere	275	Mandela	33
Grottaferrata	1.085	Sant'Oreste	265	Sambuci	29
Anguillara Sabazia	1.056	Canale Monterano	250	Capranica Prenestina	28
Santa Marinella	1.053	Labico	226	Marano equo	27
Fonte Nuova	1.032	Carpineto Romano	218	Camerata Nuova	25
Valmontone	865	Sant'Angelo Romano	208	Pisoniano	25
Fiano Romano	840	Mazzano Romano	197	Canterano	24
Zagarolo	809	San Vito Romano	171	Cervara di roma	24
Artena	781	Vicovaro	171	Roiate	24
Lariano	741	Nerola	169	Gorga	23
Formello	720	Montorio Romano	153	Roccagiovine	20
Palombara Sabina	720	Nemi	150	Rocca di cave	19
Rocca di Papa	717	Bellegra	143	Cineto Romano	18
Lanuvio	716	Ponzano Romano	120	Jenne	17
Campagnano di Roma	678	San Polo dei Cavalieri	119	Rocca Canterano	15
San Cesareo	670	Gavignano	117	Vallinfreda	12
Rocca Priora	588	San Gregorio da Sassola	116	Saracinesco	11
Montecompatri	580	Poli	111	Percile	10
Monte Porzio Catone	559	Montelanico	106	Vivaro Romano	10

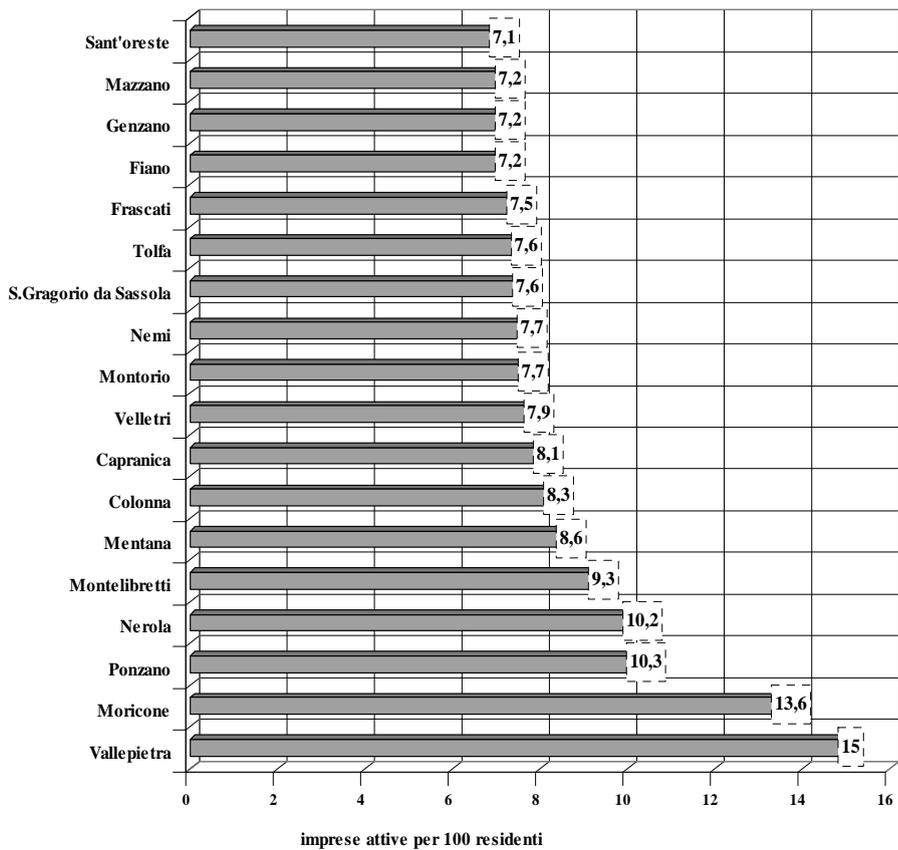
Mapa 1 - Provincia di Roma. I comuni di hinterland con il massimo (\Rightarrow 1.000) e il minimo ($<$ 100) di stock di imprese attive localizzate. 2007



Comuni con meno di 100 imprese attive localizzate (min 10: VIVARO)
 Comuni con almeno 1.000 e più imprese attive localizzate (max 4.044: VELLETRI)



Graf.39 -La base delle imprese attive nei comuni di hinterland: i comuni con la maggiore densità di imprese (imprese per 100 residenti). Tra i primi 18 comuni per densità di imprese si trovano svariati piccoli comuni. 2007



**Tab.3 - Provincia di Roma. Struttura settoriale delle imprese attive basate nei 120 comuni dell'hinterland . Valori % - 2007
(fonte Camera di commercio di Roma)**

Comuni	A Agricoltura, caccia e silvicoltura	B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	C Estrazione di minerali	D Attività manifatturiere	E Prod.e distrib.energ.elett., gas e acqua	F Costruzioni	G Comm.ingr.e dett.rip.beni pers. e per la casa	H Alberghi e ristoranti	I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	J Intermediaz.monetaria e finanziaria	K Attiv.immob.,noleggoinformat.,ricerca	M Istruzione	N Sanità e altri servizi sociali	O Altri servizi pubblici,sociali e personali	Imprese non classificate	Totale
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
Affile	17,2	0,0	0,0	8,0	0,0	27,6	29,9	8,0	0,0	3,4	2,3	0,0	0,0	3,4	0,0	100
Agosta	9,2	0,0	0,0	13,8	0,0	26,2	35,4	6,2	6,2	0,0	0,0	0,0	0,0	3,1	0,0	100
Albano	6,2	0,0	0,0	11,3	0,0	17,3	36,7	5,3	4,6	2,9	8,9	0,2	0,8	5,4	0,2	100
Allumiere	36,0	0,0	0,0	4,4	0,0	17,8	24,0	8,7	1,1	1,1	2,5	0,0	0,0	4,4	0,0	100
Anguillara	16,5	0,0	0,1	5,8	0,0	26,4	28,2	6,6	3,2	2,9	6,0	0,2	0,9	3,2	0,0	100
Anticoli	14,8	0,0	0,0	3,3	0,0	24,6	24,6	8,2	13,1	1,6	1,6	0,0	0,0	8,2	0,0	100
Anzio	3,5	1,2	0,0	9,5	0,0	18,2	38,0	8,9	3,8	2,3	7,6	0,3	0,4	6,0	0,3	100
Arcinazzo	12,1	0,0	0,0	8,6	0,0	19,0	31,0	15,5	1,7	1,7	5,2	0,0	0,0	5,2	0,0	100
Ariccia	9,3	0,1	0,0	12,4	0,0	19,9	33,1	6,2	5,5	1,9	7,6	0,2	0,2	3,1	0,5	100
Arsoli	16,2	0,0	0,0	12,2	0,0	17,6	32,4	9,5	1,4	1,4	1,4	0,0	0,0	8,1	0,0	100
Artena	14,6	0,0	0,1	9,6	0,0	32,3	23,7	4,1	5,5	1,8	3,3	0,1	1,3	3,3	0,3	100
Bellegra	10,5	0,0	0,0	7,0	0,0	26,6	32,2	7,7	5,6	1,4	3,5	0,0	0,0	5,6	0,0	100
Bracciano	15,6	0,1	0,2	7,7	0,0	17,0	31,0	9,4	1,6	2,5	8,6	0,3	0,4	5,5	0,1	100
Camerata Nuova	48,0	0,0	0,0	0,0	0,0	4,0	32,0	4,0	8,0	4,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100
Campagnano	15,6	0,0	0,0	9,6	0,0	23,7	26,0	4,9	3,7	3,2	7,2	0,3	0,9	4,4	0,4	100
Canale Monterano	23,6	0,0	0,4	6,4	0,0	30,0	25,6	5,2	1,6	1,2	1,2	0,0	0,0	4,8	0,0	100
Canterano	12,5	0,0	0,0	29,2	0,0	16,7	29,2	12,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100
Capena	13,9	0,0	0,0	7,8	0,0	20,8	31,2	6,7	8,7	1,5	5,0	0,0	0,4	3,9	0,2	100
Capranica Prenestina	21,4	0,0	0,0	14,3	0,0	10,7	28,6	14,3	7,1	0,0	3,6	0,0	0,0	0,0	0,0	100
Carpineto Romano	13,8	0,0	0,0	9,2	0,0	18,3	43,1	6,0	1,4	1,8	2,3	0,0	0,0	4,1	0,0	100
Casape	24,4	0,0	0,0	7,3	0,0	22,0	26,8	7,3	4,9	0,0	2,4	0,0	0,0	2,4	2,4	100
Castel Gandolfo	7,8	0,0	0,0	8,8	0,0	17,3	34,4	10,7	3,9	1,9	6,8	0,0	0,4	7,8	0,2	100

Tab.3 - Provincia di Roma. Struttura settoriale delle imprese attive basate nei 120 comuni dell'hinterland . Valori % - 2007 (fonte Camera di commercio di Roma)

Comuni	A Agricoltura, caccia e silvicoltura	B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	C Estrazione di minerali	D Attività manifatturiere	E Prod.e distrib.ennerg.eletr., gas e acqua	F Costruzioni	G Comm.ingr.e dett-rip.beni pers. e per la casa	H Alberghi e ristoranti	I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	J Intermediaz.monetaria e finanziaria	K Attiv.immob.,noleggoinformat.,ricerca	M Istruzione	N Sanità e altri servizi sociali	O Altri servizi pubblici,sociali e personali	Imprese non classificate	Totale
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
Castel Madama	15,5	0,0	0,2	12,4	0,0	16,0	34,2	3,2	4,6	2,2	6,3	0,0	0,5	4,6	0,2	100
Castelnuovo di Porto	11,4	0,0	0,0	5,1	0,0	22,6	30,8	5,9	6,2	2,2	9,9	0,2	0,2	5,3	0,2	100
Castel San Pietro	17,0	0,0	0,0	6,4	0,0	40,4	21,3	10,6	0,0	2,1	0,0	0,0	0,0	2,1	0,0	100
Cave	6,6	0,0	0,0	10,7	0,0	30,8	31,7	5,2	2,5	1,8	6,8	0,2	0,0	3,4	0,2	100
Cerreto Laziale	17,0	0,0	0,0	15,1	0,0	20,8	28,3	5,7	5,7	0,0	1,9	0,0	0,0	5,7	0,0	100
Cervara di Roma	25,0	0,0	0,0	0,0	0,0	25,0	25,0	12,5	4,2	0,0	8,3	0,0	0,0	0,0	0,0	100
Cerveteri	32,0	0,0	0,0	6,5	0,0	18,1	24,8	4,0	3,7	1,6	5,7	0,1	0,2	3,0	0,2	100
Ciciliano	14,0	0,0	0,0	10,0	0,0	24,0	34,0	8,0	2,0	2,0	4,0	0,0	0,0	2,0	0,0	100
Cineto Romano	0,0	0,0	0,0	5,6	0,0	33,3	16,7	22,2	5,6	0,0	16,7	0,0	0,0	0,0	0,0	100
Civitavecchia	6,7	0,8	0,2	8,7	0,0	13,7	38,0	7,4	5,2	3,7	9,2	0,3	0,6	5,3	0,4	100
Civitella San Paolo	24,2	0,0	0,0	7,7	0,0	29,7	24,2	3,3	4,4	0,0	5,5	0,0	0,0	1,1	0,0	100
Colleferro	3,7	0,0	0,2	11,8	0,2	11,3	39,3	7,2	4,0	3,5	8,8	1,0	1,1	7,6	0,4	100
Colonna	37,0	0,0	0,0	9,2	0,0	11,9	24,8	4,3	5,0	1,3	2,3	0,0	0,3	4,0	0,0	100
Fiano Romano	11,7	0,1	0,0	9,3	0,0	22,7	31,1	4,2	6,1	1,5	9,4	0,1	0,6	3,0	0,2	100
Filacciano	19,4	0,0	0,0	5,6	0,0	36,1	22,2	2,8	2,8	0,0	2,8	0,0	0,0	5,6	2,8	100
Formello	10,7	0,0	0,0	8,5	0,3	21,4	35,0	3,5	2,1	3,3	9,7	0,3	0,7	4,3	0,3	100
Frascati	17,3	0,0	0,0	8,9	0,0	12,7	34,2	6,8	3,7	3,5	7,6	0,3	0,4	4,4	0,3	100
Galliciano	8,6	0,0	0,0	7,9	0,0	21,7	37,8	4,6	6,6	2,0	5,9	0,0	1,3	3,3	0,3	100
Gavignano	32,5	0,0	0,0	7,7	0,0	18,8	17,1	6,8	9,4	0,9	5,1	0,0	0,0	1,7	0,0	100
Genazzano	25,2	0,3	0,0	10,3	0,0	23,2	26,1	6,2	1,8	1,8	1,5	0,0	0,3	3,2	0,3	100
Genzano	12,4	0,1	0,0	10,3	0,0	18,0	32,3	7,1	4,0	2,5	7,1	0,2	0,4	5,7	0,1	100
Gerano	8,0	0,0	0,0	10,7	0,0	17,3	49,3	5,3	0,0	1,3	2,7	0,0	0,0	5,3	0,0	100

Tab.3 - Provincia di Roma. Struttura settoriale delle imprese attive basate nei 120 comuni dell'hinterland . Valori % - 2007
 (fonte Camera di commercio di Roma)

Comuni	A Agricoltura, caccia e silvicoltura	B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	C Estrazione di minerali	D Attività manifatturiere	E Prod.e distrib.ennerg.eletr., gas e acqua	F Costruzioni	G Comm.ingr.e dett-rip.beni pers. e per la casa	H Alberghi e ristoranti	I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	J Intermediaz.monetaria e finanziaria	K Attiv.immob.,noleggoinformat.,ricerca	M Istruzione	N Sanità e altri servizi sociali	O Altri servizi pubblici,sociali e personali	Imprese non classificate	Totale
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
Gorga	34,8	0,0	0,0	4,3	0,0	13,0	21,7	8,7	17,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100
Grottaferrata	7,0	0,0	0,0	9,5	0,0	11,8	38,1	6,8	2,7	3,4	13,1	1,0	0,6	5,8	0,3	100
Guidonia	2,9	0,0	0,1	11,0	0,0	20,4	38,2	4,1	6,8	3,1	8,1	0,3	0,5	4,4	0,1	100
Jenne	35,3	0,0	0,0	0,0	0,0	29,4	11,8	17,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	5,9	0,0	100
Labico	5,3	0,0	0,0	9,3	0,0	23,9	37,2	4,0	4,0	2,7	7,1	0,0	0,0	6,6	0,0	100
Lanuvio	29,3	0,0	0,0	7,1	0,0	24,0	22,3	4,5	4,2	0,8	3,4	0,4	0,3	3,6	0,0	100
Licenza	14,0	0,0	0,0	7,0	0,0	23,3	20,9	23,3	7,0	0,0	2,3	0,0	0,0	2,3	0,0	100
Magliano	18,2	0,0	3,0	6,1	0,0	16,7	31,8	3,0	4,5	1,5	7,6	0,0	0,0	7,6	0,0	100
Mandela	15,2	0,0	0,0	15,2	0,0	15,2	30,3	12,1	6,1	3,0	0,0	0,0	0,0	3,0	0,0	100
Manziana	18,1	0,0	0,0	8,5	0,0	15,5	34,1	4,1	3,4	1,6	8,8	0,8	0,8	4,4	0,0	100
Marano Equo	11,1	0,0	0,0	7,4	0,0	22,2	33,3	14,8	3,7	0,0	3,7	0,0	0,0	3,7	0,0	100
Marcellina	35,2	0,0	0,0	5,7	0,0	18,0	26,6	4,4	2,2	0,9	3,1	0,2	0,0	3,7	0,0	100
Marino	8,8	0,0	0,0	8,7	0,0	21,3	36,3	5,9	3,8	2,9	6,5	0,2	0,9	4,5	0,2	100
Mazzano	23,9	0,0	0,0	7,6	0,0	19,8	28,9	6,6	2,5	3,0	4,1	0,0	0,0	3,0	0,5	100
Mentana	7,3	0,0	0,0	10,0	0,0	26,0	32,9	4,5	4,2	2,1	7,9	0,3	0,6	4,1	0,1	100
Montecompatri	10,7	0,0	0,3	13,1	0,0	20,9	34,8	7,2	3,4	1,6	5,0	0,2	0,0	2,4	0,3	100
Monteflavio	25,0	0,0	0,0	15,4	0,0	13,5	25,0	9,6	0,0	0,0	3,8	0,0	0,0	7,7	0,0	100
Montelanico	27,4	0,0	0,0	5,7	0,0	10,4	31,1	6,6	6,6	2,8	0,9	0,0	1,9	5,7	0,9	100
Montelibretti	54,3	0,0	0,0	4,9	0,0	11,8	15,8	3,8	3,4	1,1	1,5	0,2	0,2	2,8	0,2	100
Monte Porzio Catone	26,5	0,0	0,0	5,7	0,0	16,5	27,4	5,2	2,9	5,4	5,5	0,2	0,2	4,7	0,0	100
Monterotondo	2,6	0,0	0,1	9,0	0,0	22,7	35,1	4,5	6,4	2,7	9,7	0,6	1,0	5,2	0,3	100
Montorio	51,0	0,0	0,0	6,5	0,0	9,8	20,9	5,2	2,0	0,7	0,7	0,0	0,7	2,6	0,0	100

Tab.3 - Provincia di Roma. Struttura settoriale delle imprese attive basate nei 120 comuni dell'hinterland . Valori % - 2007 (fonte Camera di commercio di Roma)

Comuni	A Agricoltura, caccia e silvicoltura	B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	C Estrazione di minerali	D Attività manifatturiere	E Prod.e distrib.ennerg.elett., gas e acqua	F Costruzioni	G Comm.ingr.e dett-rip.beni pers. e per la casa	H Alberghi e ristoranti	I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	J Intermediaz.monetaria e finanziaria	K Attiv.immob.,noleggoinformat.,ricerca	M Istruzione	N Sanità e altri servizi sociali	O Altri servizi pubblici,sociali e personali	Imprese non classificate	Totale
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
Moricone	66,7	0,0	0,0	4,2	0,0	5,4	11,9	3,4	1,1	1,7	1,7	0,3	0,3	3,4	0,0	100
Morlupo	9,2	0,0	0,2	7,8	0,0	20,4	36,4	4,1	5,5	3,7	6,6	0,0	0,7	5,5	0,0	100
Nazzano	14,5	0,0	0,0	8,4	0,0	22,9	33,7	4,8	2,4	0,0	6,0	0,0	0,0	6,0	1,2	100
Nemi	21,3	0,0	0,0	6,7	0,0	10,0	36,7	13,3	2,7	2,0	3,3	0,0	0,7	3,3	0,0	100
Nerola	49,7	0,0	0,0	9,5	0,0	7,1	18,9	6,5	3,6	1,2	2,4	0,0	0,0	0,6	0,6	100
Nettuno	8,4	0,6	0,0	9,4	0,0	17,8	37,8	6,4	3,9	2,4	7,3	0,2	0,4	5,3	0,2	100
Olevano	17,6	0,0	0,2	6,6	0,0	25,9	29,3	4,6	3,9	2,9	3,2	0,5	0,7	4,2	0,2	100
Palestrina	9,4	0,0	0,0	9,1	0,0	28,8	31,0	4,7	3,6	2,5	6,1	0,3	0,0	4,3	0,2	100
Palombara Sabina	36,1	0,0	0,0	6,7	0,1	17,1	23,2	4,7	3,3	1,0	3,1	0,3	0,4	3,9	0,1	100
Percile	10,0	0,0	0,0	0,0	0,0	30,0	50,0	10,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100
Pisoniano	4,0	0,0	0,0	8,0	0,0	24,0	32,0	12,0	12,0	4,0	4,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100
Poli	13,5	0,0	0,0	6,3	0,0	32,4	27,9	5,4	3,6	0,9	3,6	0,0	0,0	6,3	0,0	100
Pomezia	5,0	0,2	0,1	12,3	0,1	17,0	32,8	6,3	6,2	2,1	11,5	0,3	0,4	5,7	0,2	100
Ponzano	43,3	0,0	0,0	5,0	0,0	21,7	14,2	4,2	5,8	0,8	0,8	0,0	0,0	4,2	0,0	100
Riano	9,0	0,0	0,5	5,6	0,0	25,9	34,4	3,6	5,9	2,6	7,7	0,3	1,0	3,3	0,3	100
Rignano	15,0	0,0	0,0	9,6	0,0	26,2	26,6	4,6	2,2	3,0	6,3	0,4	0,6	5,4	0,2	100
Riofreddo	8,6	0,0	0,0	14,3	0,0	31,4	25,7	11,4	2,9	0,0	0,0	0,0	2,9	2,9	0,0	100
Rocca Canterano	13,3	0,0	0,0	0,0	0,0	46,7	6,7	33,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100
Rocca di Cave	36,8	0,0	0,0	5,3	0,0	21,1	15,8	15,8	0,0	0,0	5,3	0,0	0,0	0,0	0,0	100
Rocca di Papa	6,3	0,0	0,1	8,1	0,0	29,0	31,8	6,7	4,2	3,1	6,0	0,0	0,8	3,1	0,8	100
Roccagiovine	10,0	0,0	0,0	0,0	0,0	40,0	20,0	20,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	10,0	0,0	100
Rocca Priora	6,3	0,2	0,0	8,5	0,0	27,9	34,7	4,6	3,7	2,4	6,5	0,3	1,4	3,4	0,2	100

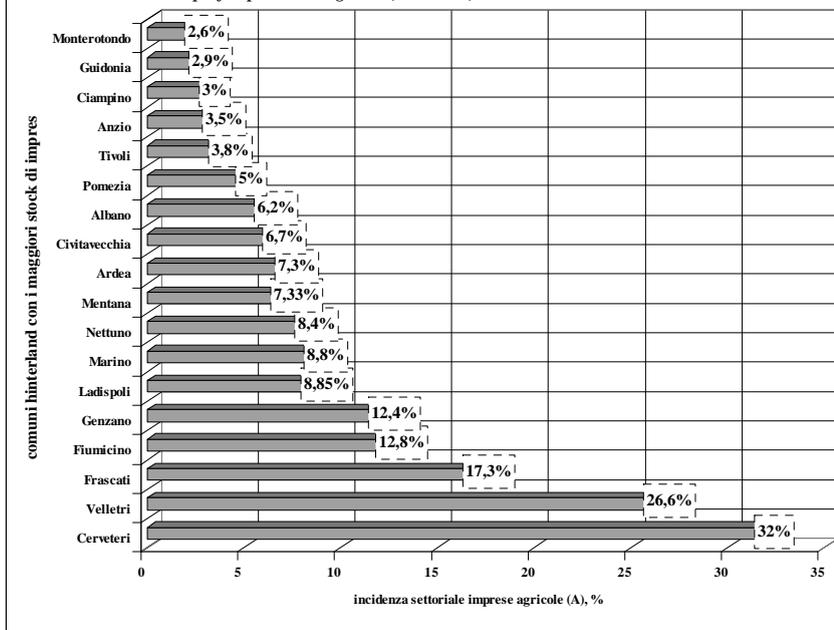
Tab.3 - Provincia di Roma. Struttura settoriale delle imprese attive basate nei 120 comuni dell'hinterland . Valori % - 2007
(fonte Camera di commercio di Roma)

Comuni	A Agricoltura, caccia e silvicoltura	B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	C Estrazione di minerali	D Attività manifatturiere	E Prod.e distrib.ennerg.elett., gas e acqua	F Costruzioni	G Comm.ingr.e dett-rip.beni pers. e per la casa	H Alberghi e ristoranti	I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	J Intermediaz.monetaria e finanziaria	K Attiv.immob.,noleggoinformat.,ricerca	M Istruzione	N Sanità e altri servizi sociali	O Altri servizi pubblici,sociali e personali	Imprese non classificate	Totale
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
Rocca Santo Stefano	8,5	0,0	0,0	6,4	0,0	27,7	34,0	6,4	2,1	2,1	6,4	0,0	0,0	6,4	0,0	100
Roiate	16,7	0,0	0,0	4,2	0,0	20,8	29,2	12,5	4,2	4,2	4,2	0,0	0,0	4,2	0,0	100
Roviano	6,5	0,0	0,0	6,5	0,0	13,0	45,7	15,2	4,3	0,0	4,3	4,3	0,0	0,0	0,0	100
Sacrofano	12,1	0,0	0,0	8,7	0,0	21,7	29,8	5,8	5,5	2,3	7,2	0,3	1,2	5,2	0,3	100
Sambuci	10,3	0,0	0,0	13,8	0,0	27,6	31,0	3,4	0,0	3,4	0,0	0,0	0,0	10,3	0,0	100
San Gregorio da Sassola	49,1	0,0	0,0	3,4	0,0	12,1	17,2	5,2	5,2	0,0	1,7	0,0	0,0	6,0	0,0	100
San Polo dei Cavalieri	21,0	0,0	0,8	7,6	0,0	16,0	29,4	13,4	4,2	0,0	3,4	0,0	0,0	4,2	0,0	100
Santa Marinella	11,5	0,3	0,0	5,6	0,0	23,7	28,7	10,7	3,5	2,0	8,2	0,0	0,3	5,4	0,1	100
Sant'Angelo Romano	19,2	0,0	0,0	7,2	0,0	21,6	30,3	6,7	5,3	1,0	3,8	0,0	0,5	4,3	0,0	100
Sant'Oreste	34,3	0,0	0,0	8,3	0,0	18,9	21,5	4,9	3,0	1,9	3,8	0,0	0,4	2,6	0,4	100
San Vito Romano	4,1	0,0	0,0	14,0	0,0	33,9	30,4	3,5	2,9	1,2	2,9	0,0	0,0	6,4	0,6	100
Saracinesco	27,3	0,0	0,0	9,1	0,0	18,2	36,4	9,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100
Segni	24,2	0,0	0,0	11,2	0,0	17,4	25,2	6,8	6,1	2,8	3,2	0,2	0,0	2,8	0,2	100
Subiaco	7,8	0,2	0,0	10,6	0,0	21,7	34,1	8,6	1,8	4,6	4,4	0,4	0,4	5,2	0,0	100
Tivoli	3,8	0,0	0,2	10,5	0,0	16,4	39,5	6,5	4,8	4,0	7,8	0,5	0,2	5,3	0,4	100
Tolfa	38,9	0,0	0,0	6,6	0,0	24,6	17,6	3,8	2,0	1,3	2,3	0,3	0,0	2,6	0,0	100
Torrita Tiberina	28,1	0,0	0,0	5,3	0,0	21,1	29,8	3,5	3,5	0,0	5,3	1,8	0,0	1,8	0,0	100
Trevignano Romano	13,6	0,0	0,0	5,4	0,0	21,6	29,6	12,3	3,1	1,8	7,5	0,0	0,3	4,9	0,0	100
Vallepiedra	14,3	0,0	0,0	8,2	0,0	2,0	59,2	16,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100
Vallinfreda	41,7	0,0	0,0	0,0	0,0	16,7	33,3	8,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100
Valmontone	10,2	0,0	0,0	9,2	0,0	19,9	38,3	6,2	4,2	2,4	4,7	0,3	0,6	3,6	0,3	100
Velletri	26,6	0,0	0,0	6,0	0,0	17,8	30,3	3,7	3,6	2,1	5,0	0,2	1,0	3,4	0,2	100

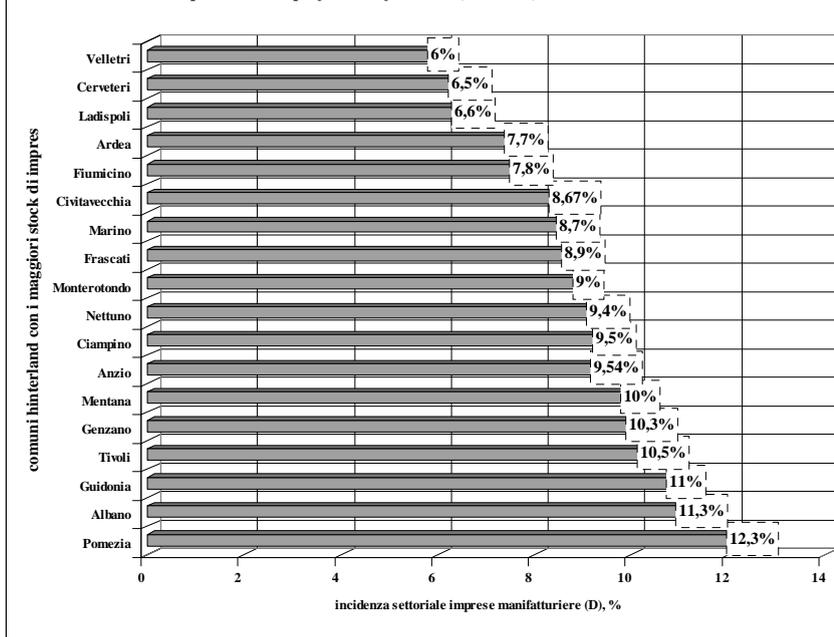
Tab.3 - Provincia di Roma. Struttura settoriale delle imprese attive basate nei 120 comuni dell'hinterland . Valori % - 2007 (fonte Camera di commercio di Roma)

Comuni	A Agricoltura, caccia e silvicoltura	B Pesca,piscicoltura e servizi connessi	C Estrazione di minerali	D Attività manifatturiere	E Prod.e distrib.ennerg.elett., gas e acqua	F Costruzioni	G Comm.ingr.e dett.rip.bent pers. e per la casa	H Alberghi e ristoranti	I Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	J Intermediaz.monetaria e finanziaria	K Attiv.immob.,noleggio ,informat.,ricerca	M Istruzione	N Sanità e altri servizi sociali	O Altri servizi pubblici,sociali e personali	Imprese non classificate	Totale
	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%	%
Vicovaro	7,0	0,0	0,0	9,9	0,0	22,2	38,0	9,9	2,3	1,2	4,1	0,6	0,6	4,1	0,0	100
Vivaro Romano	30,0	0,0	0,0	10,0	0,0	30,0	10,0	10,0	0,0	10,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100
Zagarolo	4,2	0,0	0,0	10,5	0,0	27,2	34,1	4,2	7,5	1,9	5,8	0,2	0,2	3,7	0,4	100
Lariano	11,6	0,0	0,1	9,2	0,0	24,0	33,1	4,7	2,7	2,2	5,9	0,1	1,5	4,6	0,3	100
Ladispoli	8,8	0,0	0,0	6,6	0,0	24,3	36,6	5,5	5,0	1,9	6,0	0,2	0,3	4,3	0,3	100
Ardea	7,3	0,2	0,0	7,7	0,1	22,8	35,9	5,6	6,8	1,8	7,4	0,2	0,6	3,4	0,2	100
Ciampino	3,0	0,0	0,1	9,5	0,0	17,7	40,7	5,6	5,4	2,9	8,4	0,5	0,4	5,6	0,2	100
San Cesareo	9,4	0,0	0,0	9,6	0,0	25,7	33,0	3,1	5,2	1,8	8,4	0,3	0,7	2,8	0,0	100
Fiumicino	12,8	1,0	0,1	7,8	0,0	16,3	28,4	9,0	9,1	1,7	8,1	0,1	0,3	5,1	0,2	100
Fonte Nuova	2,0	0,0	0,0	7,4	0,0	40,9	28,7	3,7	4,0	1,8	7,4	0,1	1,0	3,0	0,1	100
Insieme hinterland	17,7	0,04	0,1	8,2	0,01	21,4	30,0	7,6	3,9	1,8	4,7	0,2	0,3	3,9	0,2	100

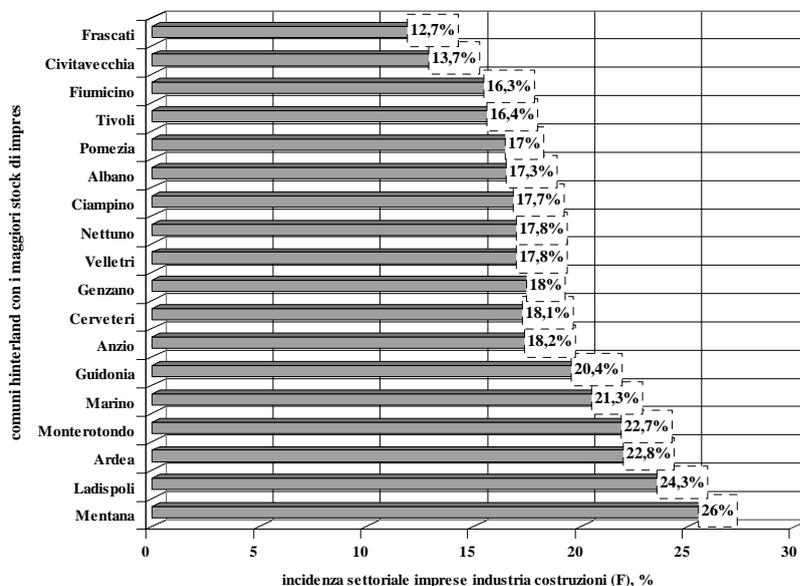
Graf.40-La composizione settoriale produttiva nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese: l'incidenza delle imprese agricole. Spiccano per l'elevato profilo produttivo agricolo, Cerveteri, Velletri e Frascati. 2007



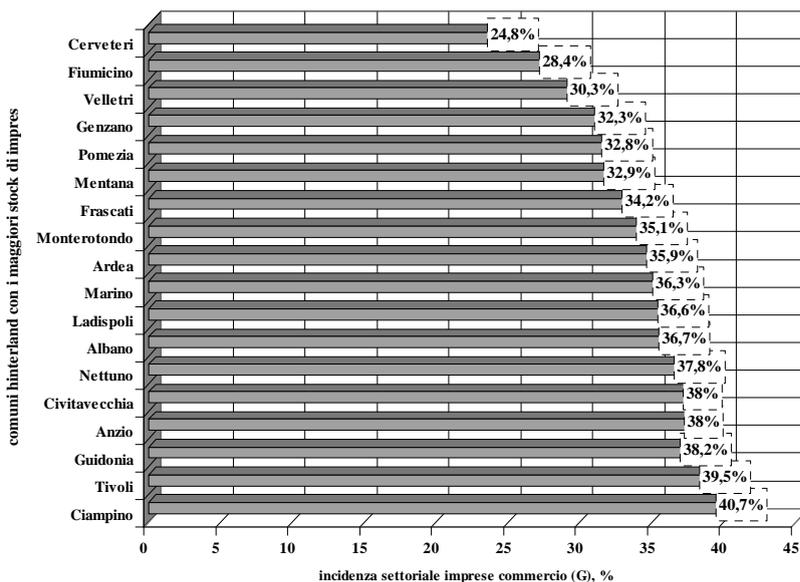
Graf.41-La composizione settoriale produttiva nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese: l'incidenza delle imprese manifatturiere. Si stagliano per il livello più elevato di profilo manifatturiero, Pomezia, Albano e Guidonia. 2007



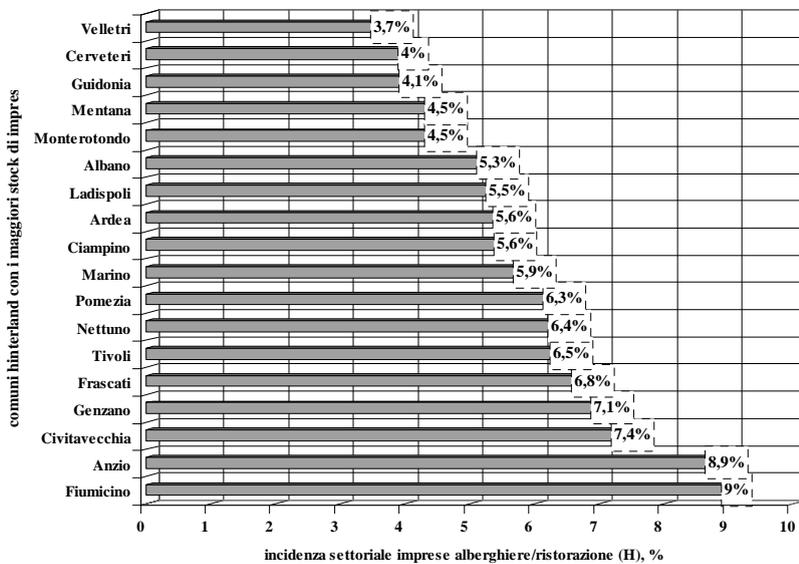
Graf.42-La composizione settoriale nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese: l'incidenza delle imprese di costruzione. Mentana, Ladispoli, Ardea e Monterotondo evidenziano la presenza relativa più elevata di imprese di costruzioni . 2007



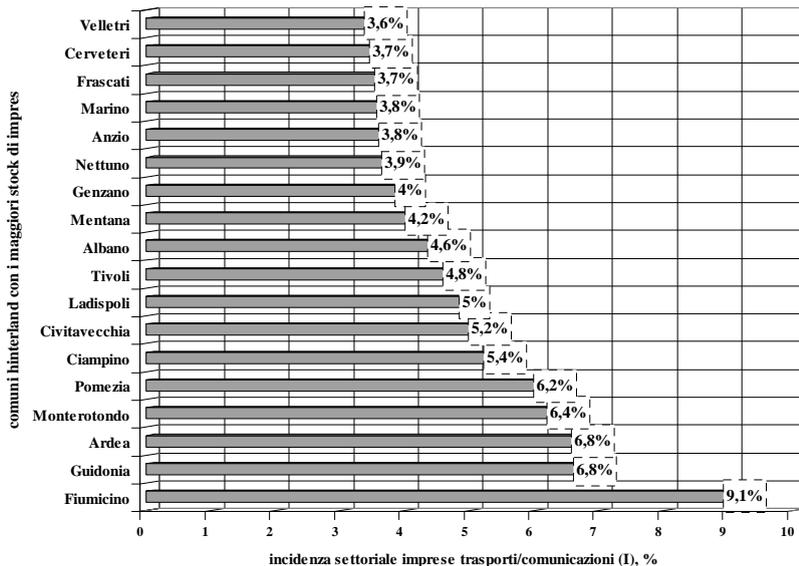
Graf.43-La composizione settoriale nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese: l'incidenza delle imprese del commercio. Ciampino, Tivoli e Guidonia evidenziano il profilo produttivo più elevato nel settore del commercio . 2007



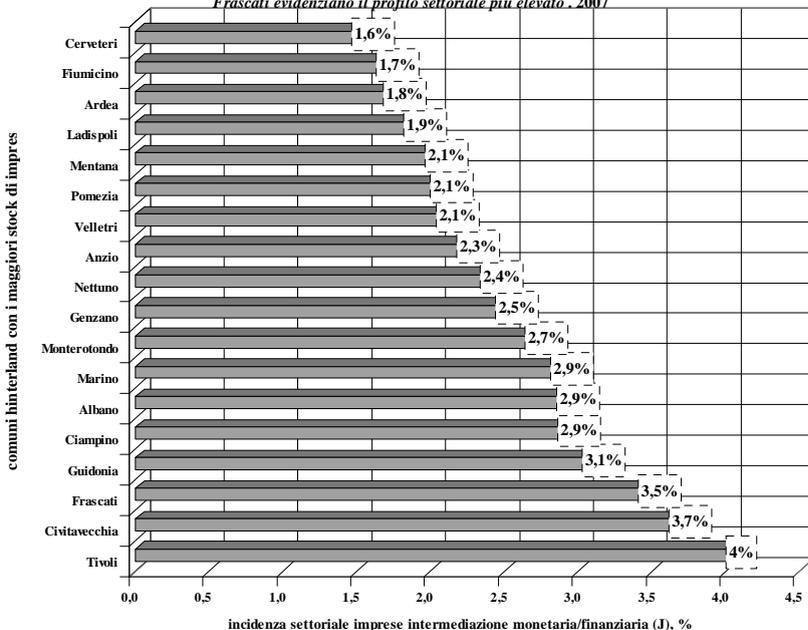
Graf.44-La composizione settoriale nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese: l'incidenza delle imprese alberghiere/ristorazione. Fiumicino, Anzio e Fiumicino comuni costieri e portuali evidenziano la maggiore presenza relativa . 2007



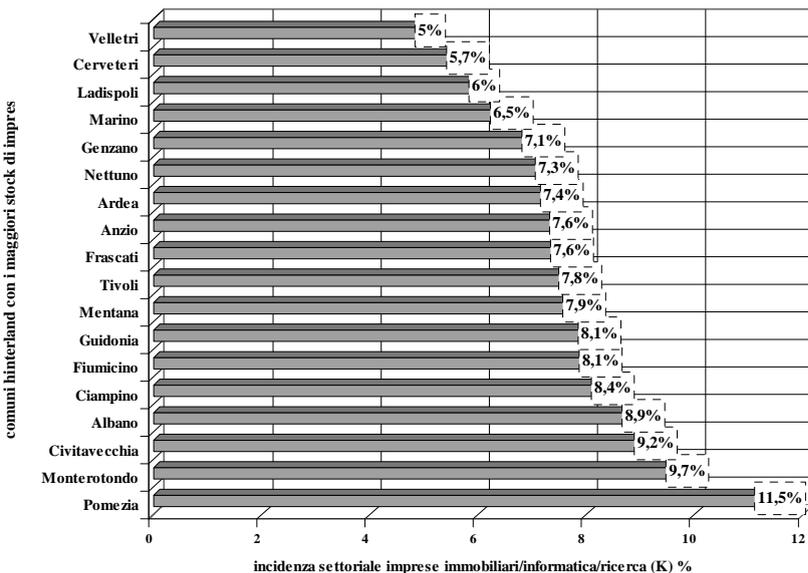
Graf.45-La composizione settoriale nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese: l'incidenza delle imprese di trasporto e comunicazione. Fiumicino, Guidonia e Ardea evidenziano il profilo settoriale più elevato . 2007



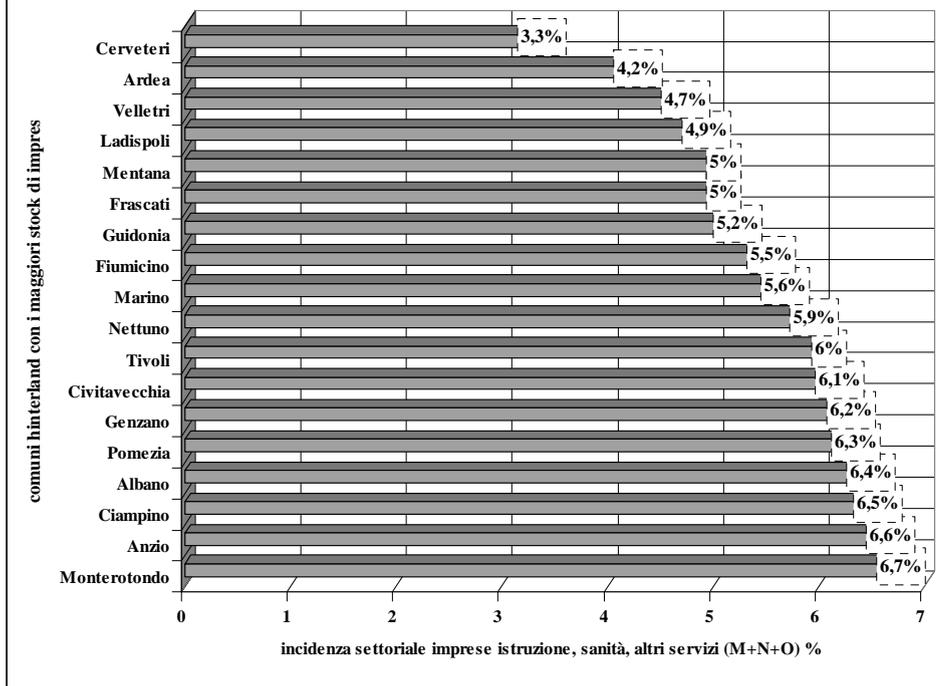
Graf.46-La composizione settoriale nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese: l'incidenza delle imprese di intermediazione monetaria/finanziaria. Tivoli, Civitavecchia e Frascati evidenziano il profilo settoriale più elevato - 2007



Graf.47-La composizione settoriale nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese: l'incidenza delle imprese immobiliari/informatica/ricerca. Tivoli, Civitavecchia e Frascati evidenziano il profilo settoriale più elevato - 2007



Graf.48-La composizione settoriale nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese: l'incidenza delle imprese di istruzione/sanità/altri servizi. Monterotondo, Anzio e Ciampino evidenziano il profilo settoriale più elevato . 2007



2.2. Il mercato del lavoro. Struttura e dinamiche

2.2.1. I mercati del lavoro a confronto nelle aree metropolitane

Anche nel caso dell'occupazione si è ritenuto opportuno partire da un utile raffronto comparativo tra i **mercati del lavoro**¹ delle nove più importanti *aree metropolitane* del Paese (*Roma, Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Palermo*).

L'insieme delle imprese e delle istituzioni localizzate nelle *province metropolitane* prese in considerazione ha complessivamente **impiegato** nel 2007 ben **7.421.000 lavoratori** (il 32% dell'insieme degli occupati a livello nazionale). Si evidenzia, inoltre, una particolare **densità e specializzazione produttiva strategica** del mercato del lavoro delle aree metropolitane in quanto vi si trova stanziato il 35,5% degli occupati nel **terziario**, il 26,5% degli occupati nell'**industria** e soltanto il 14% degli occupati in **agricoltura**.

Spiccano per la **dimensione**, tra tutti i mercati del lavoro metropolitano, i **bacini occupazionali** delle aree di **Milano e Roma** che, situandosi entrambi sopra la soglia di 1.500.000 occupati (rispettivamente e nell'ordine, 1.792.586 e 1.676.490), si dispongono, a breve distanza l'uno dall'altro, al 1° e 2° posto della specifica graduatoria distaccando, per più di 700.000 unità, il terzo mercato del lavoro metropolitano, quello di **Torino**, dove si registrano 956.993 occupati.

Il **mercato del lavoro dell'area romana** si evidenzia, tra quelli delle grandi aree metropolitane nazionali, per **alcune caratteristiche strutturali e tendenze di dinamica**:

- ✓ è quello che presenta il più alto livello di **polarizzazione territoriale**² dell'occupazione regionale (drena da solo ben il **75,7% degli occupati regionali**, distanziando di circa 21 punti percentuali l'**area di Genova** che si situa al 2° posto della graduatoria di polarizzazione) e di più di 34 punti l'area di Milano;
- ✓ si posiziona al **1° posto** per la **dinamica annuale** (2006/2007) della **base occupazionale** (+5,6%) seguita dall'area di Bari (+4,3% di incremento nello stock di occupati), dall'area di Genova (+2,8%), dall'area di Palermo (+2,4%) e da quella di Torino (+0,9%), mentre nelle aree di Firenze, Napoli e Bologna si sono invece verificate delle dinamiche di contrazione dello stock occupazionale;³
- ✓ si colloca al **1° posto** (con l'83,5% di occupati) per il **peso occupazionale dell'insieme dei settori produttivi che compongono il terziario** precedendo nella scala comparativa le aree di Palermo (79,7% di occupati), di Genova (77,4% di occupati), di Napoli (con il 73,6% di occupati), di Milano (con il 71% di occupati)

¹ I dati utilizzati in questo paragrafo si riferiscono all'indagine campionaria Istat "Rilevazione sulle forze di lavoro" relativa al 2007. I dati fanno riferimento ai principali risultati provinciali nella media annuale.

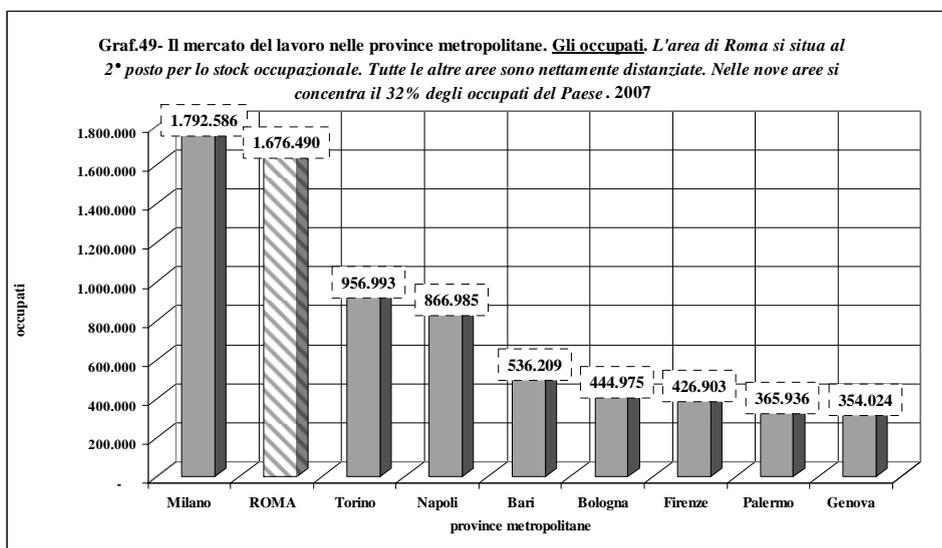
² Polarizzazione che continua a rafforzarsi nel tempo. In un solo anno tra il 2006 ed il 2007 l'indice di polarizzazione si è accresciuto di 1,1 punti.

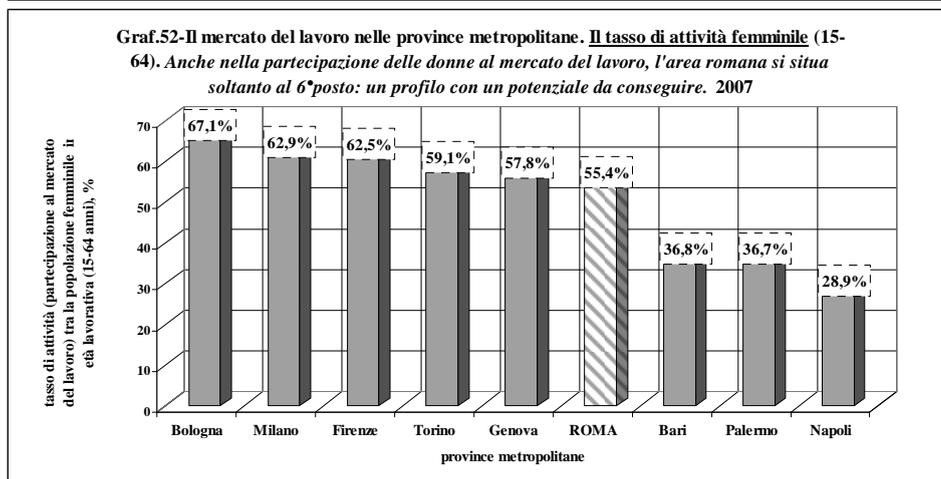
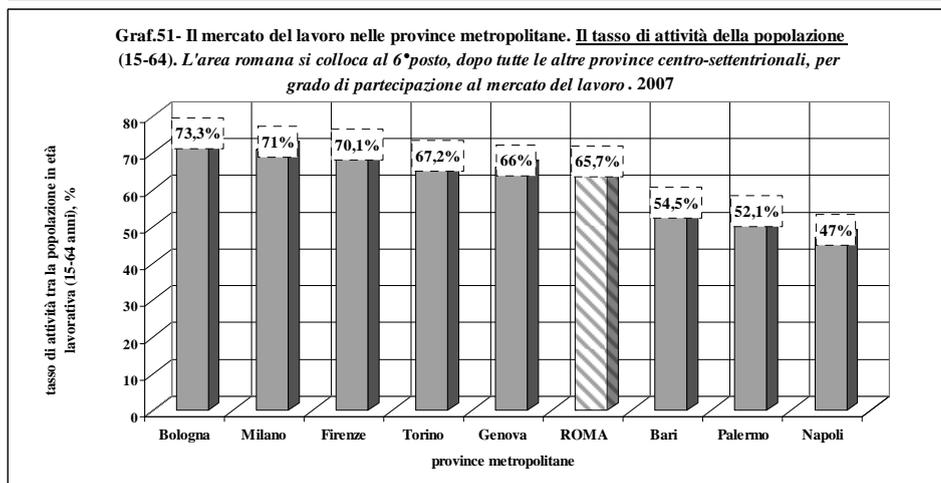
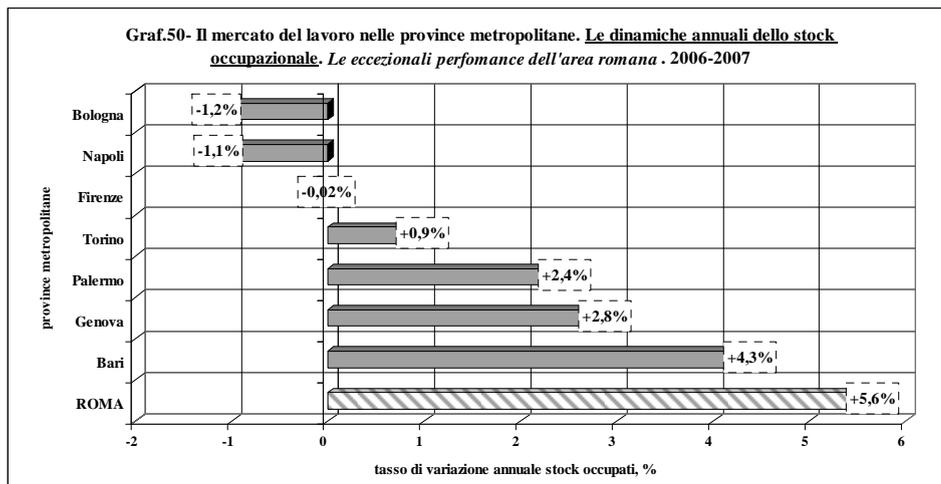
³ Nel 2007 lo stock di occupati della provincia metropolitana di Milano ha subito un decremento virtuale conseguente ad una innovazione amministrativa/istituzionale: la costituzione della provincia di Monza che ha comportato l'attribuzione di diversi comuni della provincia di Milano alla competenza della neo-provincia. Per questo motivo nelle analisi di dinamica dello stock occupazionale la provincia metropolitana di Milano non è stata considerata.

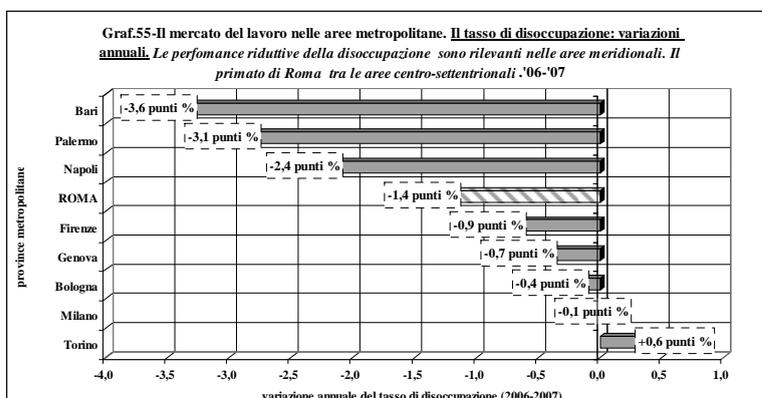
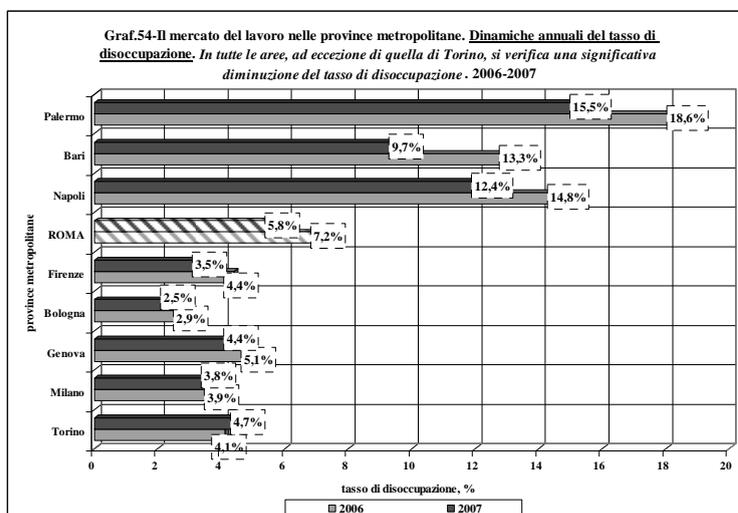
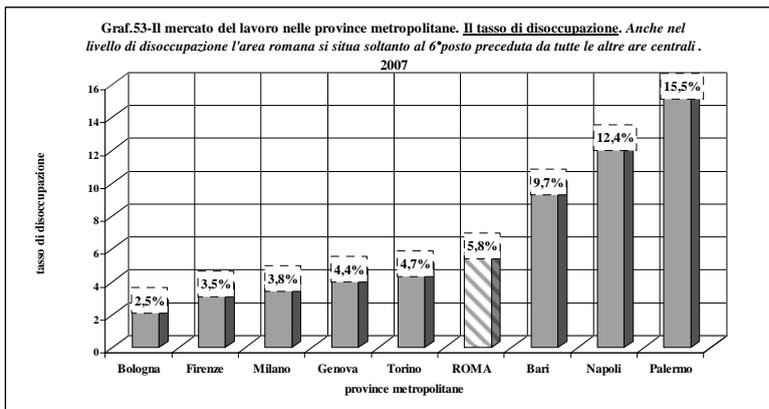
e di Firenze (69,2% di occupati). Occorre tuttavia considerare che questo particolare primato dell'area romana è anche correlato alle funzioni di **direzionalità politico-amministrativa** insite nel ruolo di **capitale**, funzioni che comportano la presenza, nel profilo occupazionale locale, di una maggiore incidenza di occupati nella componente dei servizi del **terziario pubblico** (il 16,5% degli occupati complessivi nell'area romana, corrispondenti a circa 250.000 dipendenti pubblici);

- ✓ si situa al 4° posto, dopo le aree di Bari, Palermo e Napoli per le dinamiche di decremento del **tasso di disoccupazione** che, tra il 2006 ed il 2007, è diminuito di 1,4 punti percentuali passando dal 7,2% al 5,8%;
- ✓ si colloca al **6° posto** (con il 65,7%) per il **tasso di attività** della popolazione residente di età compresa tra i 15 e i 64 anni, alla distanza di oltre 8 punti percentuali dall'area di **Bologna** dove si registra il miglior tasso di attività metropolitano (con il 73,3%) e situandosi anche dopo le aree di **Milano** (71%), di **Firenze** (70,1%), e di **Torino** (il 67,2%);
- ✓ si posiziona al **6° posto** anche per il **tasso di attività** della **popolazione femminile** residente di età compresa tra i 15 e i 64 anni (con il 55,4%), precedendo le aree di **Bari** (36,8%), di **Palermo** (36,7%) e di **Napoli** (28,9%);
- ✓ si situa al **6° posto** per il livello del **tasso di disoccupazione complessivo** (5,8%) seguita dalle sole aree meridionali e preceduta da tutte le aree metropolitane del centro-nord, con in testa l'area di **Bologna** (dove il tasso si attesta al 2,5%);
- ✓ si colloca parimenti al **6° posto** per il livello del **tasso di disoccupazione femminile** (7,1%) preceduta anche in questo caso da tutte le altre aree centro settentrionali e seguita sole dalle aree meridionali di **Bari** (13,1%), **Napoli** (16,1%) e di **Palermo** (19,9%);
- ✓ si posiziona al **5° posto** (con il 24,7% di privi di occupazione) nella graduatoria del livello di rischio di esclusione dal mercato del lavoro (**tasso di disoccupazione giovanile maschile**) dei **giovani uomini** in età compresa tra i 15 ed i 24 anni mentre l'area di **Bologna** si situa al **1° posto** (con il 10% di giovani uomini privi di occupazione) a circa 15 punti % di distanza, segnalando un rischio di esclusione dal mercato del lavoro più che dimezzato;
- ✓ si colloca invece al **7° posto** (con il 27,7% di prive di occupazione) nella graduatoria del livello di rischio di esclusione dal mercato del lavoro (**tasso di disoccupazione giovanile femminile**) delle **giovani donne** in età compresa tra i 15 ed i 24 anni mentre l'area di **Milano** (con il 15% di giovani donne prive di occupazione) si situa al 1° posto per il minor rischio relativo di esclusione dal mercato del lavoro;
- ✓ si pone al **6° posto** (ma in un campo di variabilità minimo tra le aree centro-settentrionali) per il livello di **presenza femminile** (42,2%) tra la base degli **occupati**, mentre l'area di **Bologna** si posiziona al **1° posto** con il 45,1% di presenza femminile tra gli occupati;
- ✓ si situa al **5° posto** (con l'1,6% di occupati) per il **minor livello di occupazione nel settore agricolo** mentre l'area di **Milano** si posiziona al **1° posto** con lo 0,4% di occupati agricoli;
- ✓ si posiziona **all'8° posto** (con l'8,7% di occupati) per **livello di occupazione nell'insieme dei settori produttivi industriali-manifatturieri** mentre l'area di **Torino**, con ben il 27,1% di occupati industriali, si colloca al **1° posto**.

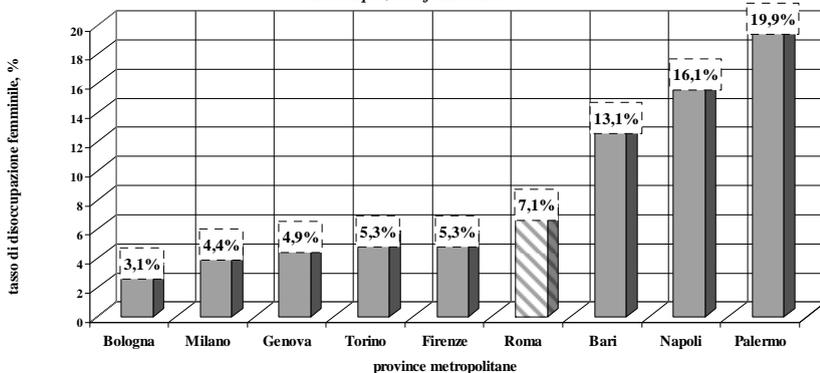
Tab. 4 - Principali indicatori del mercato del lavoro nelle province metropolitane. 2007 (dati in migliaia, %)						
Province metropolitane	occupati	Tasso di occupazione, % (pop. 15-64 anni)	persone in cerca di occupazione	tasso di disoccupazione, %	forze lavoro	tasso di attività, % (pop.15-64 anni)
Torino	957	64,0	47	4,7	1.004	67,2
Milano	1.793	68,3	70	3,8	1.863	71,0
Genova	354	63,1	16	4,4	370	66,0
Bologna	445	71,5	11	2,5	456	73,3
Firenze	427	67,6	15	3,5	442	70,1
ROMA	1.676	61,9	103	5,8	1.780	65,7
Napoli	867	41,1	123	12,4	990	47,0
Bari	536	49,2	57	9,7	594	54,5
Palermo	366	43,9	67	15,5	433	52,1
ITALIA	23.222	58,7	1.506	6,1	24.728	62,5



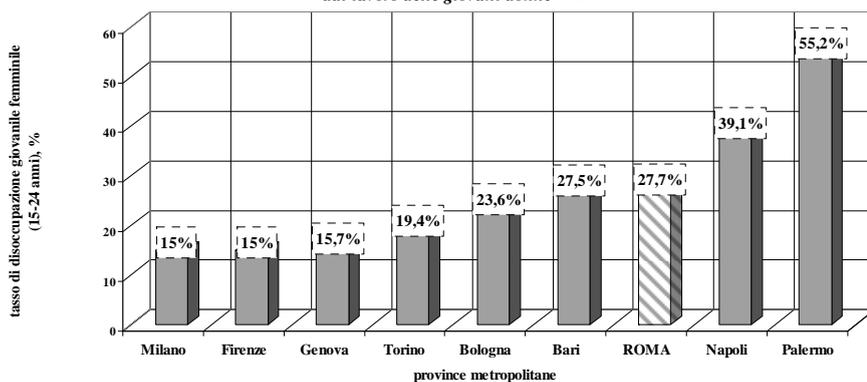




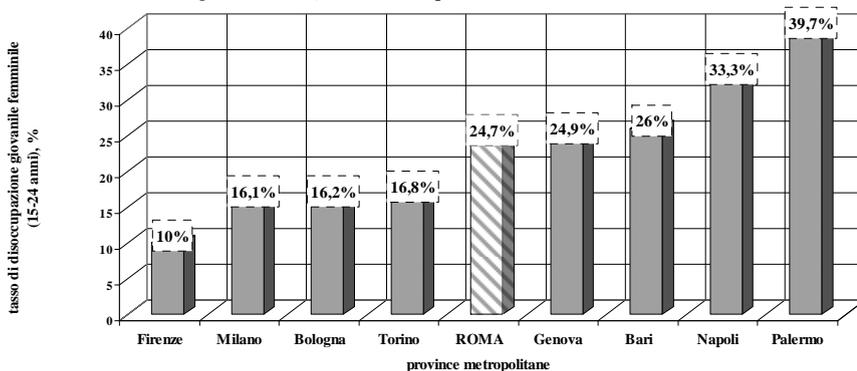
Graf.56-Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Il tasso di disoccupazione femminile.
L'area romana si conferma all'ultimo posto, tra le aree centro-settentrionali, per il livello della disoccupazione femminile. 2007

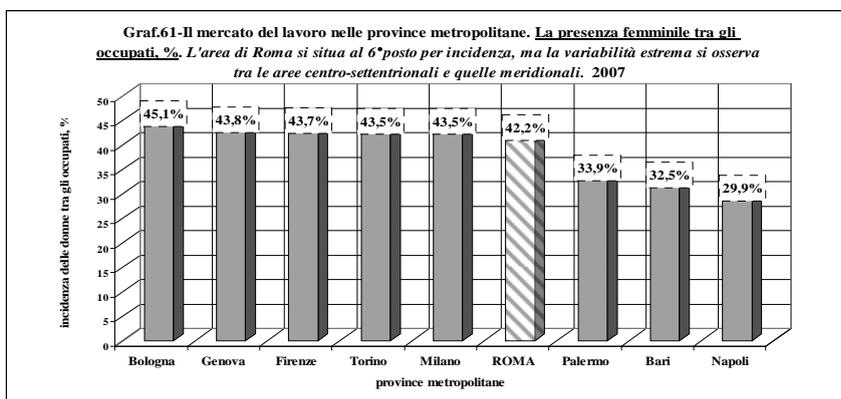
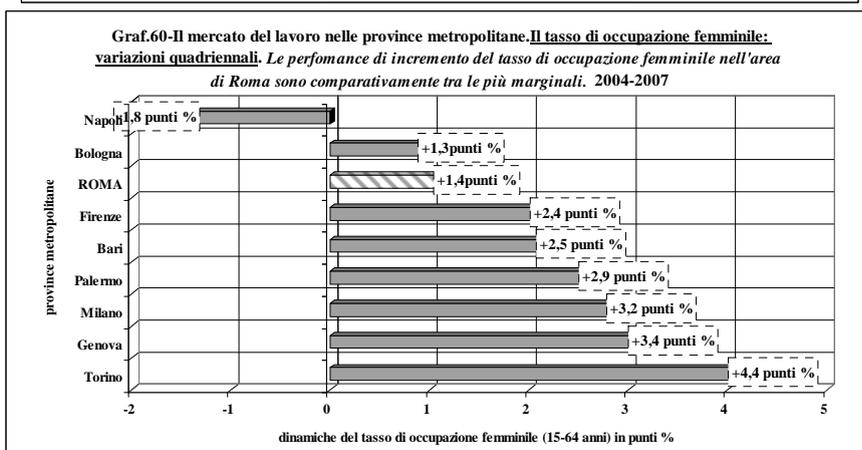
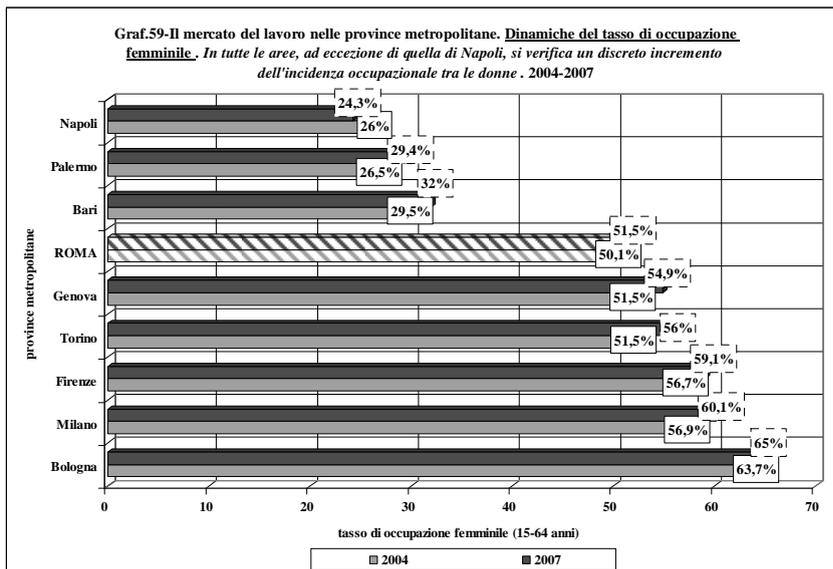


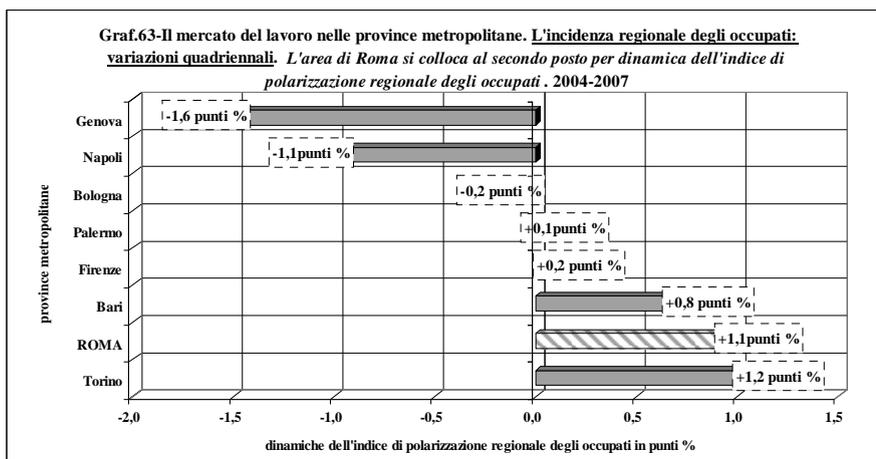
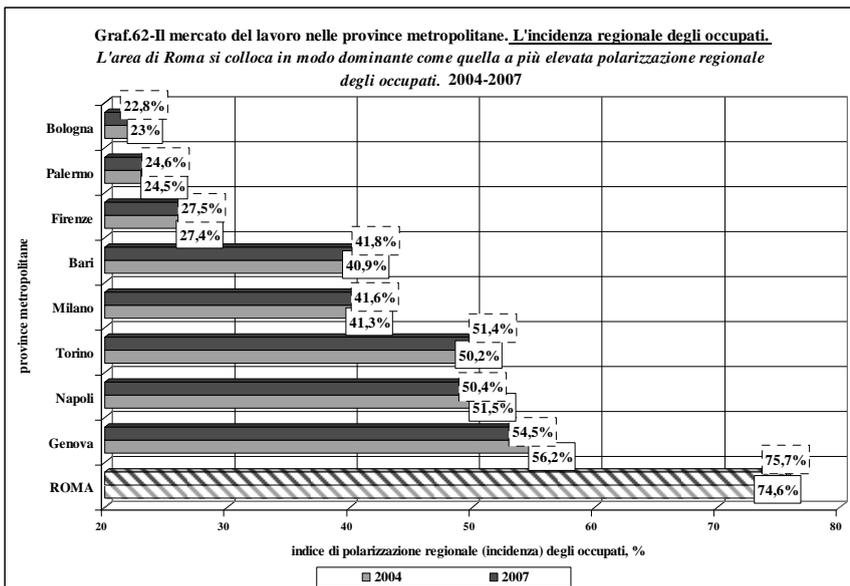
Graf.57-Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Il tasso di disoccupazione giovanile femminile.
L'area di Roma si situa al terzultimo posto, dopo l'area di Bari, per rischio di esclusione dal lavoro delle giovani donne. 2007



Graf.58-Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Tasso di disoccupazione giovanile maschile.
L'area di Roma si situa al quintultimo posto per rischio di esclusione dal lavoro dei giovani uomini, rischio comunque minore delle loro coetanee. 2007



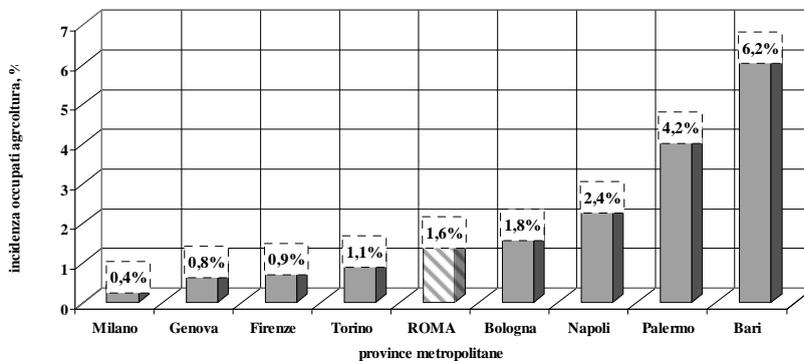




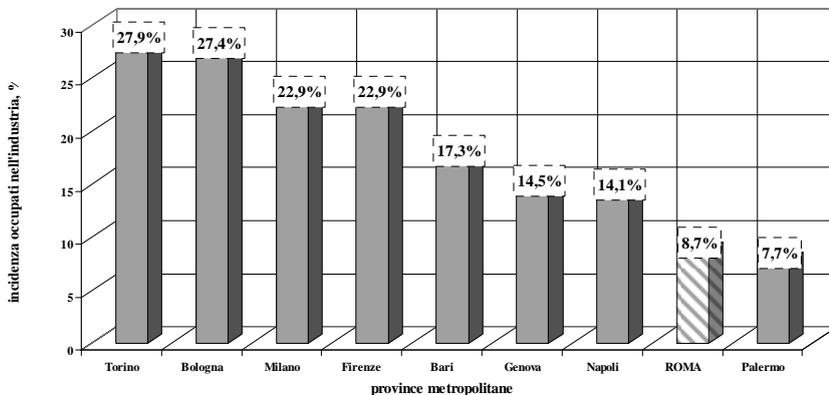
**Tab. 5 - Distribuzione degli occupati nei macro settori produttivi.
2007 (v.a. in migliaia)**

Province metropolitane	Macro settori produttivi								
	Agricoltura		Industria		Costruzioni		Servizi		Totale
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.
Torino	10	1,1	267	27,9	67	7,0	613	64,0	957
Milano	8	0,4	410	22,9	102	5,7	1.273	71,0	1.793
Genova	3	0,8	51	14,5	26	7,3	274	77,4	354
Bologna	8	1,8	122	27,4	33	7,4	282	63,4	445
Firenze	4	0,9	98	22,9	30	7,1	295	69,2	427
ROMA	26	1,6	145	8,7	105	6,2	1.400	83,5	1.676
Napoli	21	2,4	123	14,1	85	9,8	638	73,6	867
Bari	33	6,2	93	17,3	44	8,3	366	68,2	536
Palermo	15	4,2	28	7,7	31	8,4	292	79,7	366
ITALIA	924	4,0	5.048	21,7	1.955	8,4	15.295	65,9	23.222

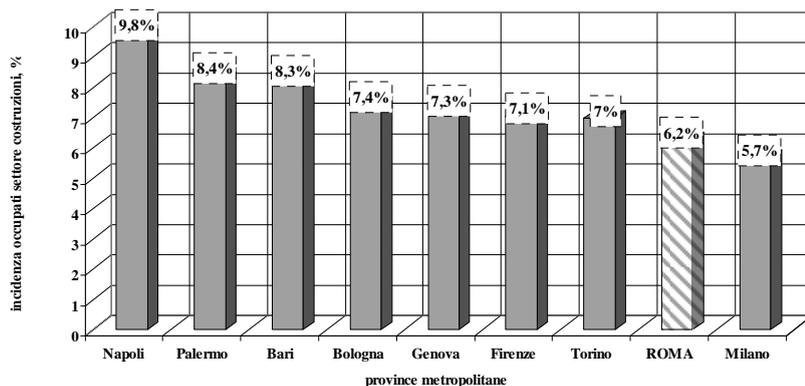
Graf.64-Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Gli occupati nell'agricoltura (%).
Tutte le aree centro-settentrionali presentano la minima incidenza di occupati agricoli. L'area di Roma si situa in posizione mediana. 2007



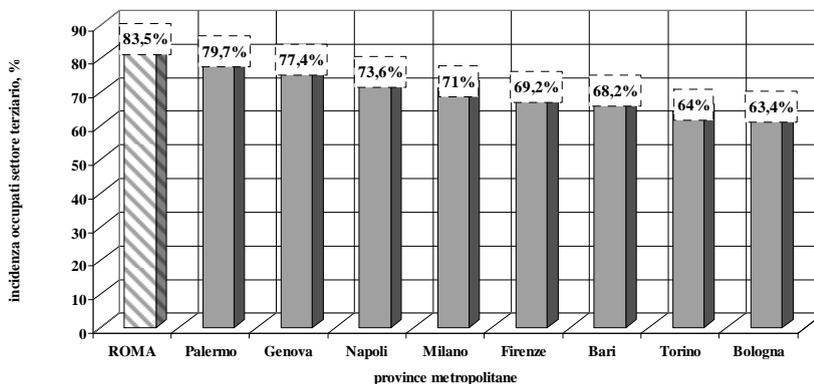
**Graf.65-II mercato del lavoro nelle province metropolitane. Gli occupati nell'industria (%).
L'area romana presenta un basso profilo occupazionale nel settore industriale. 2007**



**Graf.66-II mercato del lavoro nelle province metropolitane. Gli occupati nel settore delle costruzioni (%).
L'area romana si situa al penultimo posto per livello di occupati nel settore. 2007**



**Graf.67-II mercato del lavoro nelle province metropolitane. Gli occupati nel settore terziario (%).
L'area romana presenta il più elevato profilo occupazionale nel settore dei servizi. 2007**



2.2.2. Le dinamiche della base occupazionale nell'area romana e nel Lazio.

Le **dimensioni** e le **caratteristiche** del **mercato del lavoro** della provincia di Roma nell'ambito regionale di appartenenza confermano il peso del tutto anomalo (che non ha riscontri in altri sistemi regionali del Paese) esercitato comparativamente, anche in molte altre "dimensioni" strutturali, nei confronti delle altre **quattro province** del Lazio.

Nel 2007, lo **stock occupazionale** della provincia di Roma ha raggiunto il "picco" storico di circa 1.676.000 occupati che corrispondono a ben il **75,7%** dell'intero **bacino occupazionale regionale** composto nel medesimo anno da circa **2.515.000 occupati** (ma ancora nel 2004, anno di riferimento per le valutazioni di dinamica, l'incidenza regionale degli occupati romani era **inferiore di circa un punto** e si attestava al **74,6%**).

Gli **indicatori** del mercato del lavoro relativi alla **media annuale provinciale del 2007** segnalano quanto segue:

- ✓ il **tasso di attività** che indica il livello di partecipazione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) al mercato del lavoro, come *occupato* o come *persona in cerca di occupazione*, presenta una **discreta variabilità** compresa tra un **massimo** del **65,7%** nella provincia di **Roma** ed un **minimo** del **55,8%** nella provincia di **Frosinone**;
- ✓ il **tasso di disoccupazione** presenta il valore **minimo (5,3%)** nella provincia di **Rieti** ed un valore **massimo (il 9,6%)** nella provincia di **Viterbo** mentre la provincia di **Roma**, con un tasso del **5,8%**, si posiziona al 2° posto subito dopo la provincia reatina;
- ✓ per quanto riguarda le **dinamiche del tasso di disoccupazione** negli anni compresi tra il **2004** ed il **2007** si rileva come in ben quattro tra le province laziali si registri una **diminuzione**, mentre nella sola provincia di **Viterbo** si verifici all'opposto una **tendenza incrementale**. Nell'ordine di ampiezza della riduzione del tasso di disoccupazione si colloca al 1° posto la provincia di **Rieti** (-2,5 punti percentuali), al 2° la provincia di **Frosinone** (-2,3 punti percentuali) e soltanto al 3° posto la provincia di **Roma** (-1,7 punti percentuali);
- ✓ l'**incidenza delle donne tra gli occupati** - un utile indicatore per valutare tanto la **qualità della condizione femminile** quanto la **maturità dei mercati del lavoro** - evidenzia un **differenziale** di ben **8,3 punti percentuali di incidenza** tra la provincia di **Roma** che si situa al **1° posto** con il **42,4%** di donne tra gli occupati e quella di **Frosinone** che invece con appena il **34,1%** di presenza femminile tra gli occupati si posiziona all'ultimo posto tra le province laziali;
- ✓ il **tasso di disoccupazione giovanile complessivo**, riferito a **giovani in età compresa tra 15 e 24 anni**, evidenzia una grande variabilità compresa tra il **16,2%** della provincia di **Rieti** ed il **35,7%** della provincia di **Viterbo** mentre la provincia di **Roma** si posiziona soltanto al 4° posto con il **26%** di giovani privi di occupazione;
- ✓ il **tasso di disoccupazione giovanile**, distinto per genere, indica sempre la provincia di **Rieti** come "outperformer" per quanto riguarda sia i livelli minimi di **disoccupazione maschile** (13%) quanto quelli **femminili** (21,2%) mentre invece la provincia di **Viterbo** si colloca all'**ultimo posto** per i livelli massimi di disoccupazione in entrambi i generi con il **33,6%** di giovani privi di occupazione tra gli **uomini** ed il **38,6%** tra le donne. La provincia di **Roma** invece si situa al **3° posto** per quanto

riguarda il livello di disoccupazione delle **giovani donne** (27,7%) ed al **4° posto** per quanto attiene il livello di disoccupazione dei **giovani uomini** (24,7%). La provincia di Roma in compenso è quella che presenta il miglior valore di “pari opportunità” lavorativa tra giovani uomini e giovani donne per il **differenziale minimo** che sussiste tra i due generi nei **relativi tassi di disoccupazione**;

- ✓ **l’incidenza degli occupati nella macro-branca dei servizi terziari** - un utile indicatore per valutare l’importanza di questo macro-settore attraverso il relativo peso occupazionale decifrandone nel contempo anche il livello di maturità del sistema produttivo locale - individua al **1° posto** la provincia di **Roma** che presenta il massimo livello regionale di occupazione terziaria (**l’85,3%**) mentre all’estremo opposto, con ben 27 punti percentuali di incidenza in meno, si colloca la provincia di **Frosinone** (**58,7%**).

Nella seconda metà degli anni '90 e sino a tutto il 2007, la progressiva uscita dal ciclo congiunturale economico recessivo nell’area romana ha consentito, come nel resto del Paese, non soltanto di **recuperare la base occupazionale preesistente** (1.405.000 occupati nel 1993, all’inizio della fase recessiva) ma anche di **ampliarla** raggiungendo 1.676.000 occupati nel 2007 ¹ Considerevole è la **performance** di dinamica di **recupero e di sviluppo occupazionale** conseguita a partire dal 1996 dal sistema locale romano che ha sino ad oggi costantemente superato nel tasso di crescita l’analogo trend nazionale di periodo, pur partendo da una situazione sfavorevole di maggiore **effetto recessivo della crisi congiunturale**. Infatti, nonostante la **fase espansiva del ciclo occupazionale** si sia **ridotta a livello nazionale** e soprattutto nelle aree settentrionali del Paese (dove la dinamica occupazionale mostra un rallentamento già dal 2001), il **mercato del lavoro romano è ancora molto dinamico**. Gli indicatori mostrano difatti una maggiore capacità di tenuta del sistema produttivo locale, nonostante ci si trovi nuovamente in una fase di **congiuntura economica negativa**.

Tra il 1995, anno in cui è stata registrata la maggiore contrazione della base degli occupati nell’area romana, e il 2006, la Provincia di Roma ha visto incrementarsi il numero totale di occupati di circa **326.000** unità con un primo “picco” (+3,1%) che si è verificato tra il 2001 e il 2002 ed un secondo “picco” (+5,6%), davvero eccezionale, tra il 2006 ed il 2007. In ogni caso dal 1996 la tendenza incrementale, seppure con diversa intensità annuale, non si è mai interrotta, assumendo costantemente valori positivi che soltanto in tre casi (1996, 1997 e 2003) si sono attestati su misure inferiori all’1%.

Nel 2007 il **tasso di occupazione** risulta pari al **61,9%** della popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni elevandosi di 0,4 punti % relativamente al 2006 (61,4%) sopravanzando quello nazionale (58,7%) ma collocandosi comunque discretamente **al di sotto**

¹ A partire dal 2004 l’Istat, adeguandosi ai **regolamenti comunitari**, ha sostituito la “rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro” (**RTFL**) con la nuova “rilevazione continua sulle forze di lavoro” (**RCFL**) introducendo modifiche nei contenuti, nelle definizioni e nelle classificazioni dell’indagine che creano una **discontinuità** nelle **serie storiche**. Ad oggi l’Istat non ha ancora diffuso le serie storiche provinciali aggiornate al 2006, si è scelto pertanto di affiancare ai dati fino al 2003 quelli del 2004, del 2005 e del 2006 che sono però il risultato di un’indagine diversa e che non sono pertanto comparabili (per identificarli più facilmente nei grafici hanno una formattazione differente). Il confronto con i periodi precedenti va fatto perciò soltanto a titolo indicativo tenendo presente la non omogeneità dei dati. Va inoltre segnalata, sempre per il 2004, il 2005 e il 2006, l’indisponibilità dei dati relativi ad alcuni aspetti (per esempio la distribuzione per sesso degli occupati secondo la condizione professionale), a causa della più ridotta numerosità campionaria nella nuova indagine. Ritenendo tuttavia importanti queste notizie si è scelto, laddove sono indisponibili i dati aggiornati, di riportare quelli relativi all’anno 2003.

della **media del tasso di occupazione** rilevato nelle altre **province metropolitane centro-settentrionali** (66,9%). Una possibile **causa** dell'incremento del **tasso di occupazione** potrebbe ravvisarsi ancora negli esiti nelle recenti **regolarizzazioni amministrative di cittadini stranieri privi di titolo di soggiorno** che hanno comportato l'emersione legale di quote di occupazione precedentemente irregolare. In ogni caso l'incremento del tasso è dovuto più alle dinamiche del livello di occupazione femminile (+0,5%) che non a quello relativo alla componente maschile (+0,3%).

Analizzando le **tendenze** del mercato del lavoro romano di **lungo periodo** si può rilevare come negli anni '90 (il decennio in cui si è verificata l'ultima crisi recessiva) sostanzialmente si sia verificata una sostanziale tenuta della **dimensione dello stock delle Forze di Lavoro** (composto in media annua da circa 1.550.000 lavoratori) ma con dinamiche dapprima **recessive dei livelli di occupazione** (-55.000 occupati tra il primi anni '90 ed il 1995) e successivamente di **recupero** (+56.000 occupati tra il 1995 ed il 1999) mentre il tasso di disoccupazione di periodo in media annua corrispondeva all'11,6% (con punte massime del 12,3% nel 1995 e minime del 9,3% nel 1993).

Nel nuovo **decennio** negli anni compresi tra il **2000** (l'anno del *Giubileo*) ed il **2007** il mercato del lavoro romano attraverso mediamente un periodo di considerevole **espansione** con *performance* che spesso superano quelle delle altre province metropolitane centro-settentrionali. Lo stock delle **Forze di lavoro** si accresce passando da 1.614.000 a 1.779.000 unità (+165.000 unità, pari ad un tasso incrementale del 10,2%) mentre parallelamente, ma in modo ancora più dinamico, lo stock degli **occupati** si accresce di ben 241.000 unità (+16,8%) talché alla fine del periodo osservato si "prosciuga" considerevolmente anche lo stock dei **disoccupati** che passa da 179.000 a 103.000 persone (-76.000 unità con un decremento pari al 42%), variazione che riconduce il **tasso di disoccupazione** ai minimi storici dei due ultimi decenni (**5,8%**). In questo periodo lo **stock degli occupati** si accresce, in media annuale, di circa il 2% ma in particolare si distinguono, per livelli di *performance*, l'anno 2002 (+3,1%) ed il 2007, quest'ultimo con una variazione incrementale di livello eccezionale (+5,6% sull'anno precedente). Coerentemente con lo sviluppo occupazionale di periodo anche la dimensione dello **stock dei disoccupati** si **decrementa** ma non in modo perfettamente speculare, nelle tendenze, a quelle osservabili nel bacino degli occupati. In **media annuale** periodo lo stock delle **persone in cerca di occupazione** diminuisce del **-6,7%** ma registrando picchi eccezionali del **-20,5%** nel **2002** e del **-16,6%** nel **2007** ed un anno "anomalo", il 2003, in cui invece si incrementa del 3% (corrispondenti a 5.000 unità).

Questo tipo di andamenti nelle relazioni tra forze di lavoro, occupati e persone in cerca di occupazione rafforzano la tesi ² per cui gli appartenenti alle **non forze di lavoro** in età lavorativa³ che **cercano lavoro non attivamente** (81.000 nel '99, di cui il 60,5% donne) o che **sono disposti a lavorare a particolari condizioni** (133.000 nel '99 di cui il 74,4% donne) tendano ad **entrare** e/o **uscire** dal **mercato del lavoro**, **espandendo** o **contraendo** la consistenza dello stock delle **forze di lavoro**, in relazione alle **mutevoli prospettive occupazionali** indotte dagli andamenti **del ciclo economico**. In altri termini gli appartenenti a questo raggruppamento rappresenterebbero un vero e proprio "serbatoio" di riserva per il mercato del lavoro pronto a mobilitarsi quando per motivi congiun-

²Tenendo anche conto della situazione di **stallo demografico** e di **tendenza all'invecchiamento** della popolazione del Comune di Roma

³Dal 2004 questa informazione non è più disponibile nel livello provinciale nella nuova rilevazione Istat (RFCL)

turali si eleva la domanda. Questo spiegherebbe quello che è accaduto negli anni 2000 nell'area romana quando base occupazionale e forze di lavoro si sono notevolmente espanse incidendo notevolmente anche sulla riduzione dello stock dei privi di occupazione. Infatti proprio in questo periodo si è verificata anche la riduzione delle **non forze di lavoro** in età lavorativa che **cercano lavoro non attivamente** (45.000 nel 2003) o che **sono disposte a lavorare a particolari condizioni** (53.000 nel 2003). Anche questi ultimi, infatti, costituendo il primo "bacino" di alimentazione dello stock potenziale delle forze di lavoro, tendono a ridursi entrando nel mercato del lavoro (come occupati o come persone in cerca di occupazione) proprio quando la domanda si posiziona nel ciclo espansivo.

Nonostante il miglioramento complessivo del livello di disoccupazione, permane tra i **giovani** (15-24 anni), un serio rischio di **esclusione lavorativa**: nel 2007 tra gli appartenenti alle **forze di lavoro** in età compresa tra i **15 ed i 24 anni** si rilevava un livello di **disoccupazione femminile** pari al **27,7%** (contro il 23,3% della media nazionale) lievemente peggiorato rispetto al 2006 (26,7%) ed un **tasso di disoccupazione maschile** corrispondente al **24,7%** (contro il 18,2% della media nazionale) anche questo lievemente peggiorato rispetto al 2006 (26%).

Nell'arco temporale di riferimento all'interno delle forze di lavoro si registra comunque un miglioramento della **condizione femminile**. Si rileva innanzitutto una discreta **tendenza incrementale** del **livello assoluto e relativo** delle **donne** tanto nella **partecipazione** al mercato del lavoro quanto nella loro **incidenza** tra gli **occupati**.

Infatti nel 2000 le donne rappresentavano il 39,8% tra le forze di lavoro (643.000 donne di cui 549.000 occupate e 94.000 - il 17,1% - prive di occupazione) mentre il **tasso di occupazione femminile** (percentuale di donne occupate sul totale della popolazione femminile 15-64 anni) corrispondeva al **40,4%**. Nel 2007 le donne costituiscono il 42,8% tra le forze di lavoro (762.000 donne tra le quali ne risultavano occupate 708.000 e 54.000 - il 7,6% - prive di occupazione) mentre il **tasso di occupazione femminile** raggiungeva il **51,5%** (sul totale della popolazione 15-64 anni). Tra i due periodi osservati si rileva un incremento di **3 punti percentuali** nel **rapporto di genere** tra gli attivi presenti nelle forze di lavoro, una **diminuzione di 9,5 punti percentuali** nel **tasso di disoccupazione femminile** ed una flessione di **ben 11,1 punti percentuali** nei valori del **tasso di occupazione femminile**.

Rimane inoltre ancora **critico** il livello di **partecipazione delle donne nelle classi di età centrali**, quelle corrispondenti a fasi del ciclo di vita in cui aumentano i **carichi familiari** connessi con il **matrimonio** e la **nascita dei figli**. Ancora nel 2007, infatti, anche nell'area romana il **tasso di occupazione** delle donne di età compresa tra i **25 e i 34 anni** si posiziona sul 64,9% contro l'81,1% dei coetanei maschi mentre quello delle **35-44_enni** è del 66,3% contro il ben più elevato 92,8% degli uomini della stessa classe d'età.

Nonostante gli oggettivi miglioramenti della condizione femminile nel mercato del lavoro permane tuttora una notevole disparità di genere a causa soprattutto del diverso **ruolo che uomini e donne assumono nella famiglia**. Ancora oggi, infatti, sono gli **uomini** ad assicurare la **componente principale e più stabile del reddito familiare** mentre sono le **donne** ad occuparsi prevalentemente dei **compiti di cura**. Questo comporta che per queste ultime la fase più critica nel mondo del lavoro sia proprio quella connessa con la formazione di un proprio nucleo familiare. Ciò avviene anche in un'**area metropolitana** come quella di **Roma** dove sono presenti maggiori **servizi di child-care** rispetto ad altre aree del Paese e dove è **particolarmente diffusa l'occupazione terzia-**

ria pubblica che notoriamente presenta delle caratteristiche di orario e di organizzazione del lavoro più favorevoli alla conciliazione del **lavoro contrattuale** con quello svolto **in ambito domestico**.

La difficoltà delle donne ad entrare nel mercato del lavoro, proprio in corrispondenza del sopraggiungere o dell'aggravarsi dei carichi familiari, è confermata da una **concentrazione delle disoccupate tra i 25 e i 34 anni** (37,1% dello stock complessivo delle donne in cerca di occupazione) e **i 35 e i 44 anni** (23,7%) e **tra le coniugate** (39%).

Un'altra **difficoltà** con cui si scontrano frequentemente le donne occupate è quella della **possibilità di poter migliorare il loro "status" lavorativo**. Nel 2003, infatti, oltre il **70%** dei **dirigenti** dell'area romana erano **uomini** mentre tra **gli imprenditori** soltanto il 21,5% erano **donne**. Molto bassa era anche la presenza femminile tra i **lavoratori in proprio** (23,5%) e tra i **liberi professionisti** (28,7%). Le uniche posizioni professionali in cui gli uomini erano in minoranza erano quella dei **coadiuvanti** (44,9%) e quella degli **impiegati/intermedi** (49,3%). La forte **concentrazione delle donne tra gli impiegati** è testimoniata anche dal fatto che nel 2004 oltre il 45% delle donne occupate nell'area romana erano in questa posizione.

Il profilo **dell'occupazione nei vari settori produttivi**, così come si configura nel 2007, segnala infatti un **fortissimo addensamento occupazionale** (l'83,5%, corrispondente a circa 1.400.000 occupati), +1,5 punti percentuali di incidenza relativamente all'anno 2000) nel **macro settore delle attività terziarie** seguito dal settore **industriale** (includente anche il settore delle costruzioni e delle altre attività di trasformazione), che registra una incidenza **occupazionale** pari al 14,9% (con circa 250.000 occupati, -1,6 punti percentuali di incidenza relativamente all'anno 2000) e da quello **agricolo** che con soli 26.000 addetti pari all'1,6% (-0,1 punti percentuali di incidenza relativamente all'anno 2000) rappresenta un **bacino occupazionale** marginale. A determinare questo marcato profilo settoriale, come si è già osservato nel paragrafo comparativo sui **mercati del lavoro nelle aree metropolitane**, è il **ruolo di Capitale** rivestito dalla **città di Roma**. Infatti se si analizza la distribuzione settoriale dei mercati del lavoro dei vari ambiti territoriali costituenti la Provincia di Roma, la situazione si riequilibra almeno in parte. Nel "**2° rapporto sul mercato del lavoro nella Provincia di Roma**" dell' **Osservatorio per le politiche attive del lavoro** che ha utilizzato la banca dati delle aziende della provincia iscritte alla CNA per analizzare in modo più analitico il **grado di incidenza dei diversi settori del mercato del lavoro nel territorio provinciale**,⁴ si evidenzia infatti come alla forte **specializzazione del comune di Roma nel commercio** (39,3%), nei **servizi alle famiglie e alle imprese** (12,4%) e nei servizi in genere si contrapponga **negli ambiti territoriali dell'hinterland una maggiore incidenza occupazionale sia nel settore dell'agricoltura** (in particolare nella "**Valle del Tevere e Sabina Romana**" con il 16,8% e nel "**Litorale settentrionale e Area Sabatina**" con il 16,3%) sia nel settore dell'**edilizia** (si va dal 15,5% dei "**Castelli Meridionali e Litorale Meridionale**" al 18,1% della "**Valle del Tevere e Sabina Romana**" contro lo scarso 11,1% del comune di Roma).

Il **settore terziario** è, tra l'altro, un settore in cui è particolarmente **evidente** la **dinamica dei rapporti di lavoro flessibili** che negli ultimi anni **hanno contribuito** no-

⁴ Il campione ha una copertura limitata in quanto comprende le sole aziende iscritte a CNA, tuttavia le conclusioni che si possono trarre sono molto interessanti.

tevolmente **alla crescita dell'occupazione complessiva, trainando** in particolare **l'occupazione femminile** che più frequentemente risulta basata su contratti a termine.

Utilizzando i dati derivanti dalle **iscrizioni** e dagli **avviamenti professionali** effettuati dai **Centri per l'impiego** della Provincia di Roma (CpI), pur nei limiti informativi della "fonte" utilizzata, che peraltro rileva dati di "flusso" e non di stock⁵, è possibile analizzare la diffusione dei c.d. **contratti atipici**.

Tra il 2005 e il 2006 gli avviamenti⁶ sono passati da 390.471 a 350.336⁷ mentre gli avviati sono aumentati di quasi 10.000 unità (passando dai 158.437 del 2005 ai 167.800 del 2006). Si evidenzia, inoltre, non soltanto un **quadro di complessiva intensificazione dei rapporti "atipici" vecchi e nuovi** ed una **flessione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato** ma anche un palese peggioramento delle condizioni di **precarietà del lavoro femminile**. Nel 2006, infatti, soltanto un quarto degli avviati hanno usufruito di un **contratto standard** con un forte sbilanciamento tra uomini e donne (queste ultime presentano una percentuale di avviamenti standard di solo il 16,4% mentre per gli uomini la percentuale sale al 31,3%). L'anno precedente la percentuale di avviamenti standard era del 26% e nel 2004 del 27,7%. È evidente cioè la progressiva riduzione dei rapporti di lavoro full-time a tempo indeterminato.

La tipologia contrattuale più diffusa è quella **full-time a tempo determinato** che rappresenta il 47% del totale degli avviamenti **mentre il part-time** ne rappresenta il 28% (11% a tempo indeterminato e 17% a termine).

Per quel che riguarda i **contratti atipici si rileva come** i più diffusi siano quelli **interinali** che rappresentano il 9,9% del totale delle assunzioni del 2005 (nel 2004 erano il 7,7%), seguiti dai **contratti di apprendistato** (6,4%) e da quelli a progetto (ex Co.Co.Co.) che nel 2005 risultano in aumento rispetto all'anno precedente (dal 3,1% degli avviati al 4,9%).

In particolare sono i **giovani con meno di 30 anni** ad essere inseriti con **contratti precari** (appena il 16,5% degli avviati con meno di 30 anni nel III trimestre del 2005 hanno beneficiato di un contratto a tempo indeterminato, contro il 18% di interinali e il 26,1% di altre tipologie flessibili (L. 407, soci cooperative ed altro). Il lavoro a progetto ha avuto nello stesso periodo un'incidenza simile (intorno al 5%) per tutte le classi di età.

Nel valutare i contratti atipici nel già citato rapporto di ricerca "*Valutazione dell'impatto delle nuove tipologie contrattuali introdotte dalla legge 30/2003 nel mercato del lavoro della provincia di Roma*" viene messo in evidenza come i contratti introdotti ex novo dalla "legge n. 30" siano rimasti quasi completamente inutilizzati (*Job*

⁵ Tali dati sono stati pubblicati nel 2° *Rapporto sul mercato del lavoro nella provincia di Roma* dell'Osservatorio per le politiche attive del lavoro della Provincia di Roma) e nel rapporto di ricerca "*Valutazione dell'impatto delle nuove tipologie contrattuali introdotte dalla legge 30/2003 nel mercato del lavoro della provincia di Roma*". A tali volumi si rimanda per la spiegazione dei limiti delle banche dati utilizzate limitandosi in questa sede ad utilizzare per quel che riguarda l'offerta di lavoro i soli dati del 2004, del 2005 e del 2006, ritenuti sufficientemente affidabili.

⁶ Per avviamento si intende la pratica amministrativa che determina l'inizio di un periodo di lavoro subordinato mentre l'avviato è il lavoratore fisico. In un periodo dato è possibile registrare più avviamenti per un solo avviato.

⁷ La riduzione del numero degli avviamenti è imputabile al ritardo nell'inserimento in banca dati di alcune tipologie di comunicazioni non considerate prioritarie, quali le assunzioni temporanee di pochi giorni che sono numerose e ripetute nel tempo e rappresentano quindi una quota elevata del totale degli avviamenti. È opportuno pertanto fare riferimento più alle composizioni percentuali che ai valori assoluti ("2° *Rapporto sul mercato del lavoro nella Provincia di Roma*" dell'Osservatorio per le politiche attive del lavoro della Provincia di Roma).

sharing e *lavoro a chiamata* risultano modalità contrattuali praticamente inesistenti e anche le altre tipologie risultano essere ancora scarsamente utilizzate).

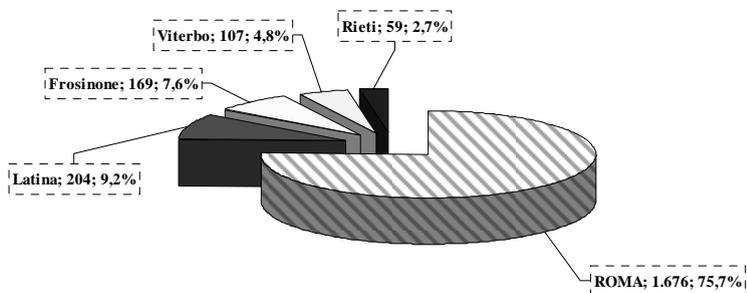
I dati fin qui esaminati hanno una valenza limitata in quanto si riferiscono ai soli **nuovi ingressi** nel mercato del lavoro e danno quindi più che altro una misura delle trasformazioni in atto. I dati relativi all'intero **stock di occupati dell'area romana**⁸ dimostrano comunque come nel 2004 le forme più diffuse di contratti flessibili (a termine e part-time) abbiano riguardato prevalentemente i **giovani** e in particolare le **donne**. Tra gli **occupati** in età compresa tra i **15 ed i 24 anni** ben il 44,4% degli uomini ed il 35,8% delle donne hanno instaurato rapporti di lavoro a tempo determinato, mentre nella classe di età successiva (25-34 anni) la quota del lavoro a termine per gli uomini è del 10,8% e per le donne del 18,1%. Per le donne infine l'incidenza del lavoro a termine è elevata anche tra i 35 e i 44 anni (pari al 12,4%) rivelando come le opportunità di lavoro stabile per gli appartenenti a queste due ultime classi di età siano decisamente migliori per gli uomini. Nel 2005 complessivamente nella provincia di Roma la percentuale di lavoratori a tempo determinato era del 10% ed era inferiore al 12,3% nazionale a conferma della **peculiarità dell'area romana** che con una forte presenza di **occupati nel terziario pubblico** presenta un mercato del lavoro con minori caratteristiche di precarietà. Per quel che riguarda le differenze tra i generi nel 2004 il lavoro a tempo parziale ha riguardato il 26,3% delle donne occupate e soltanto il 7,2% degli uomini. Inoltre se gli uomini preferiscono orientarsi verso il part-time soprattutto in età giovanile (tra gli occupati di età compresa tra i 15 e i 24 anni i lavoratori a tempo parziale sono il 22,9%) e/o in età anziana (oltre i 65 anni più del 31% degli occupati hanno un contratto part-time), le donne tendono ad utilizzarlo, più o meno volontariamente, anche nelle classi di età centrali (vi fanno ricorso il 28,3% delle 25-34_enni e il 29,6% delle 35-44_enni). Probabilmente per le lavoratrici in molti casi il part-time è considerato una soluzione utile per conciliare i compiti di cura con il lavoro extra-domestico.

Tab.6 - Indicatori del mercato del lavoro nelle 5 province del Lazio.
(valori assoluti in migliaia) 2004-2007

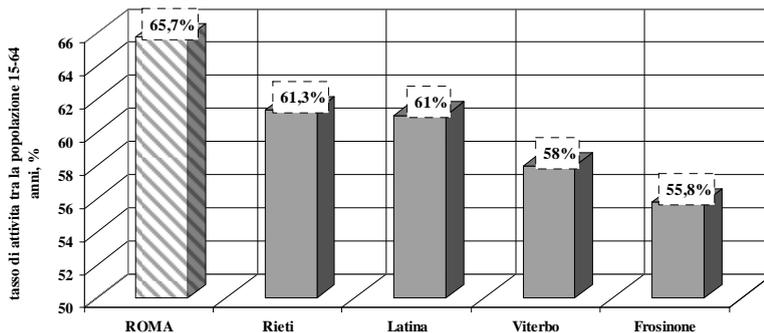
Province del Lazio	2004		2005		2006		2007	
	Occupati	Tasso disoccupazione						
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Viterbo	111	8,3	105	9,0	105	6,8	107	9,6
Rieti	57	7,8	58	7,8	59	5,9	59	5,3
ROMA	1.549	7,5	1.564	7,3	1.588	7,2	1.676	5,8
Latina	194	8,8	194	9,5	203	9,4	204	7,9
Frosinone	166	10,7	164	8,9	167	9,2	169	8,4

⁸ Dati Istat relativi alla indagine sulle FF.LL. tratti dal "Rapporto 2004/2005 sull'economia romana" del Comune di Roma.

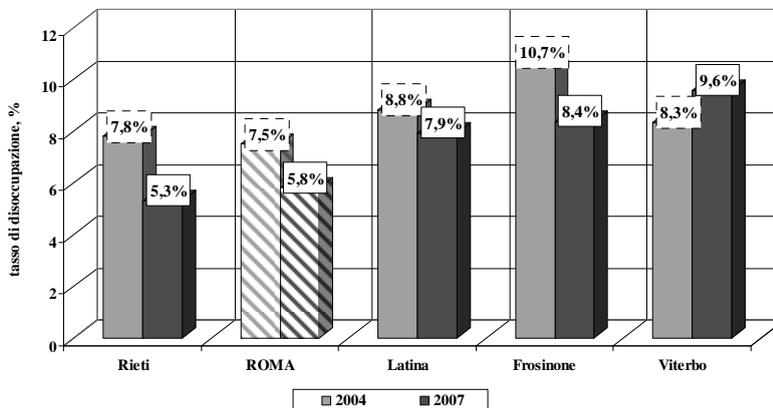
Graf.68-II mercato del lavoro nelle cinque province della Regione del Lazio. Gli occupati. Si evidenzia la rilevante incidenza regionale del bacino occupazionale della provincia di Roma. (valori assoluti in migliaia) 2007



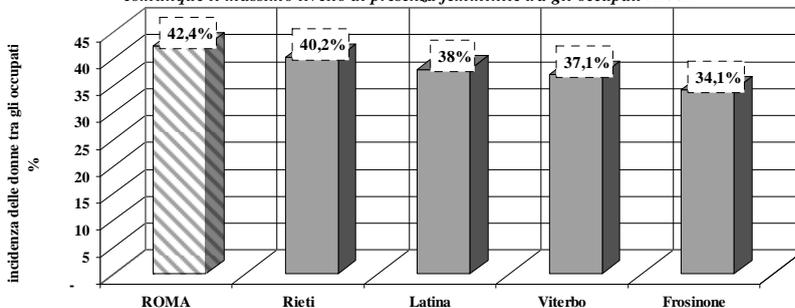
Graf.69-II mercato del lavoro nelle province del Lazio: il tasso di attività. Nella provincia di Roma si evidenzia il massimo livello regionale di partecipazione della popolazione (15-64 anni) al mercato del lavoro. 2007



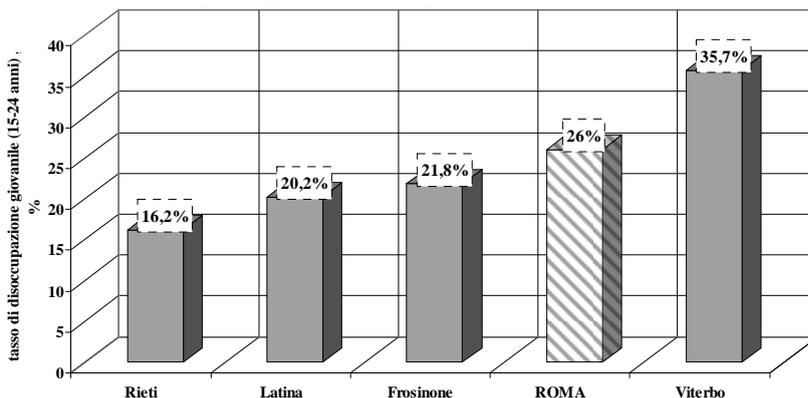
Graf.70-II mercato del lavoro nelle province del Lazio: il tasso di disoccupazione. Tranne che a Viterbo il tasso di disoccupazione diminuisce ovunque. Rilevante il decremento della provincia di Rieti che raggiunge il valore minimo. 2004-2007



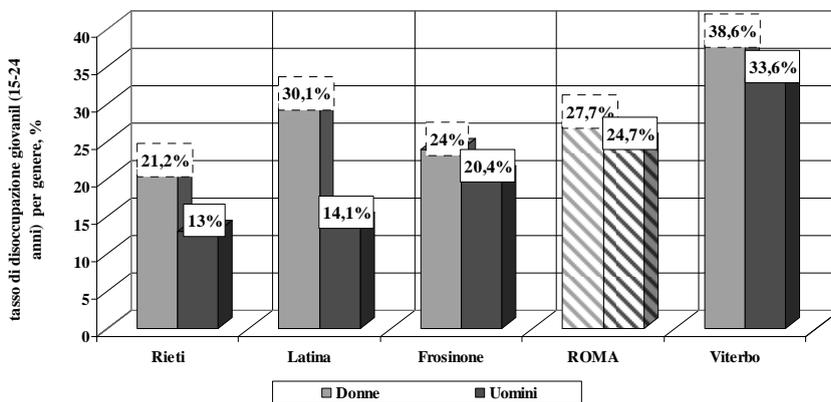
Graf.71-Il mercato del lavoro nelle province del Lazio: incidenza delle donne tra gli occupati. Nella provincia di Roma, anche se si attesta sotto il 50%, si registra comunque il massimo livello di presenza femminile tra gli occupati - 2007

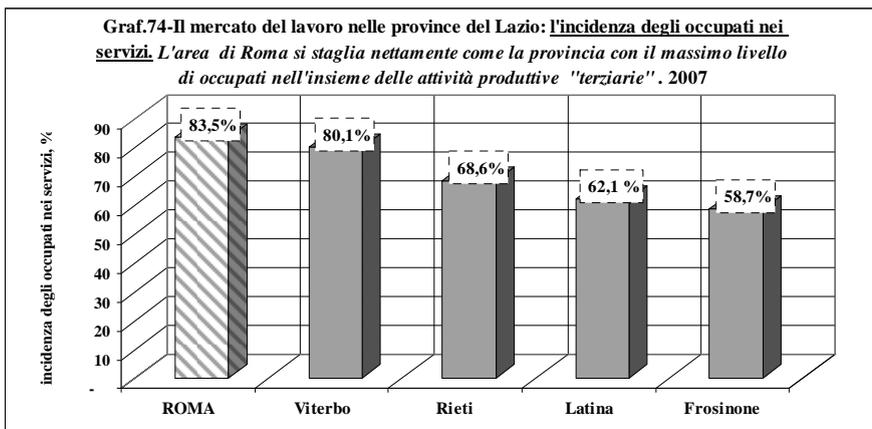


Graf.72-Il mercato del lavoro nelle province del Lazio: il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni). La provincia di Rieti si posiziona al 1° posto per il minor livello di disoccupazione giovanile mentre la provincia di Roma soltanto al 4°. 2007



Graf.73-Il mercato del lavoro nelle province del Lazio: il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) per genere. La provincia di Rieti si situa al 1° posto per il minimo livello di disoccupazione giovanile maschile e femminile - 2007

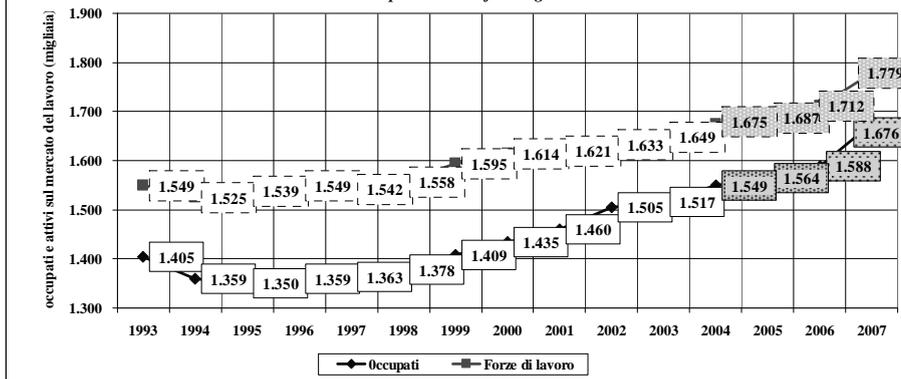




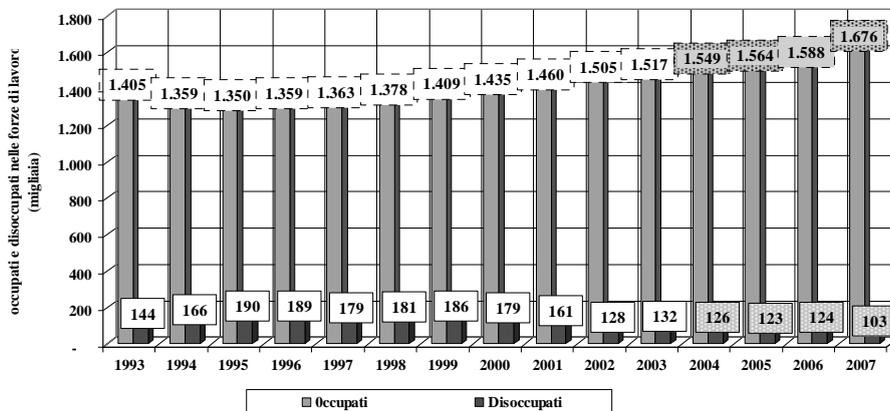
Tab. 7 - Indicatori del mercato del lavoro nella Provincia di Roma, anni 2004 - 2007
(anni nuova RCFL - Istat/ v.a. in migliaia e %)

Anni	occupati		persone in cerca di occupazione		tasso di disoccupazione		forze lavoro	
	V.A	Var. %	V.A	Var. %	%	Var. in punti %	V.A	Var. %
2004	1.549	-	126	-	7,5	-	1.675	-
2005	1.564	1,0	123	-2,4	7,3	-0,2	1.687	0,7
2006	1.588	1,5	124	0,8	7,2	-0,1	1.712	1,5
2007	1.676	5,6	103	-16,6	5,8	-1,4	1.780	4,0

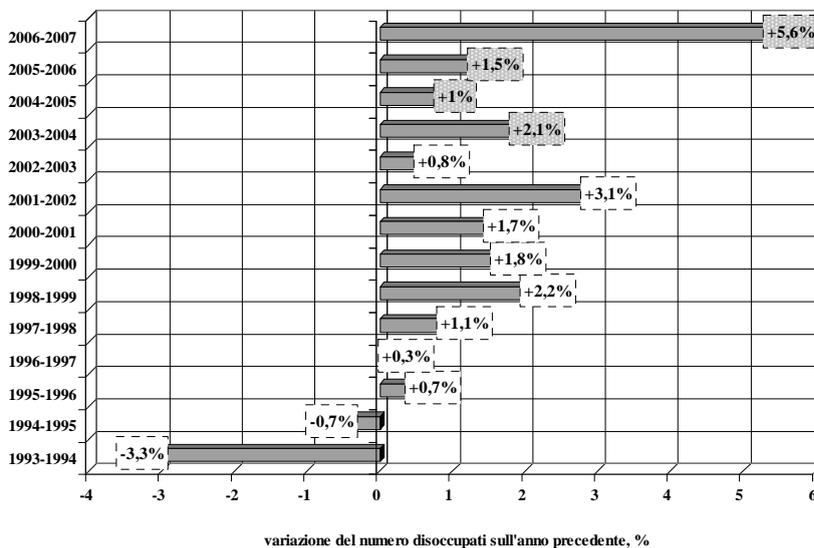
Graf.75-Il mercato del lavoro nell'area romana. Dinamiche degli occupati e delle forze di lavoro.
Prosegue l'incremento delle forze di lavoro grazie al consistente aumento degli occupati che si delinea nettamente a partire dalla fine degli anni '90.'93-'07



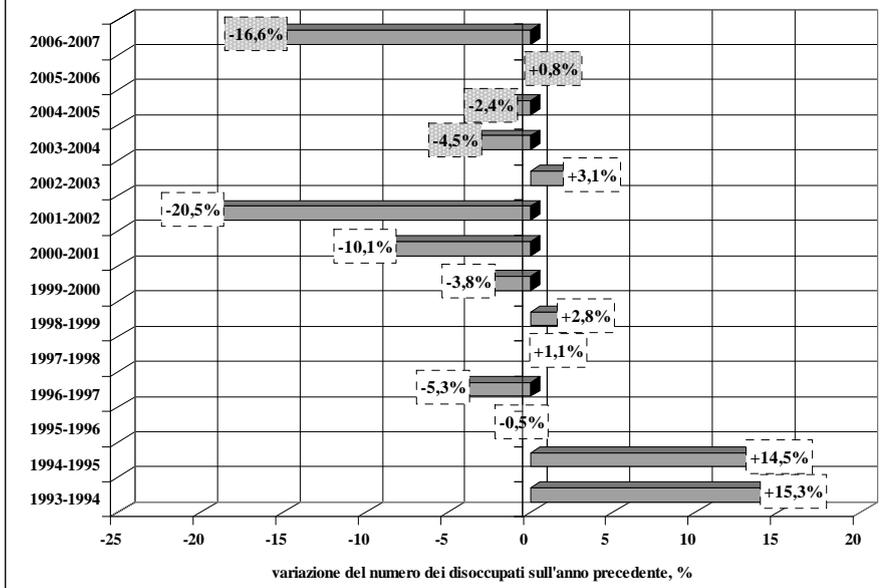
Graf.76-II mercato del lavoro nell'area romana. Le dinamiche: occupati e disoccupati. Prosegue la tendenza alla riduzione dello stock dei disoccupati dopo la crisi dei primi anni '90. 1993-2007



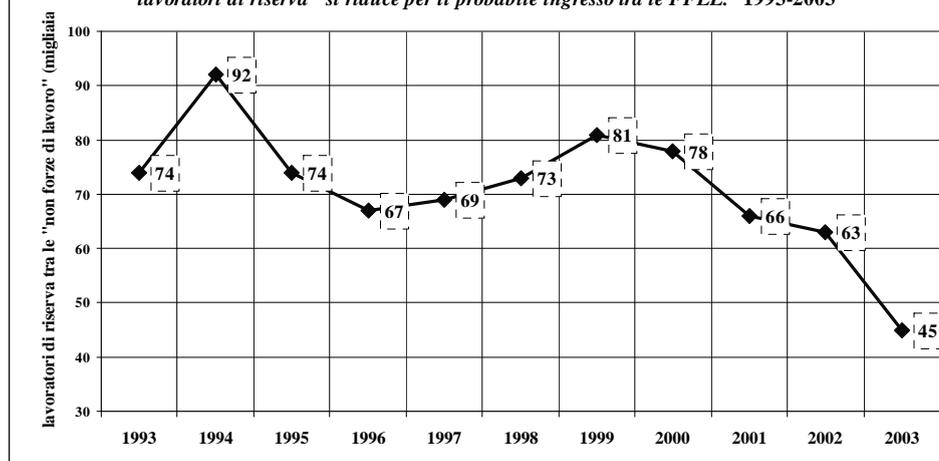
Graf.77- Il mercato del lavoro nell'area romana. Le dinamiche degli occupati: il tasso di variazione annuale. Dopo la fase recessiva dei primi anni '90 lo stock di occupati è aumentato ogni anno. Rilevanti gli incrementi 2001/2002 e 2006/2007. 1993-2007

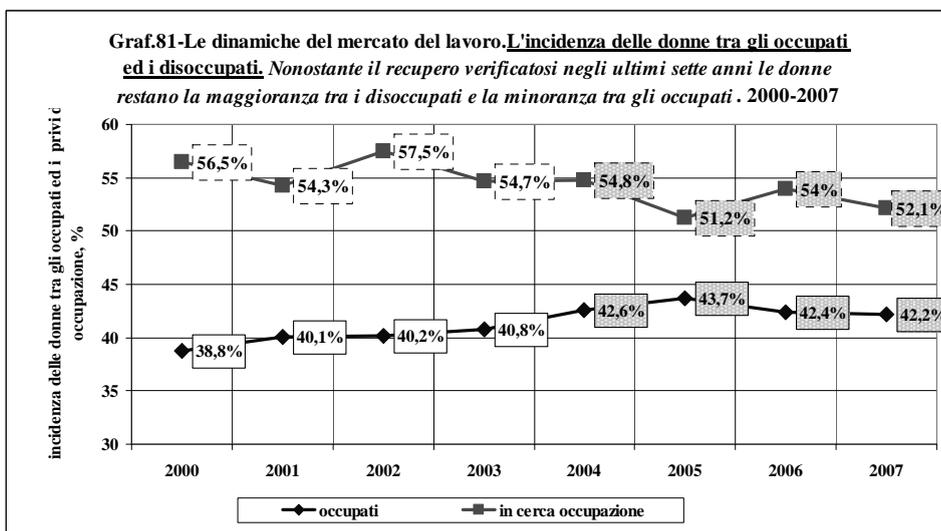
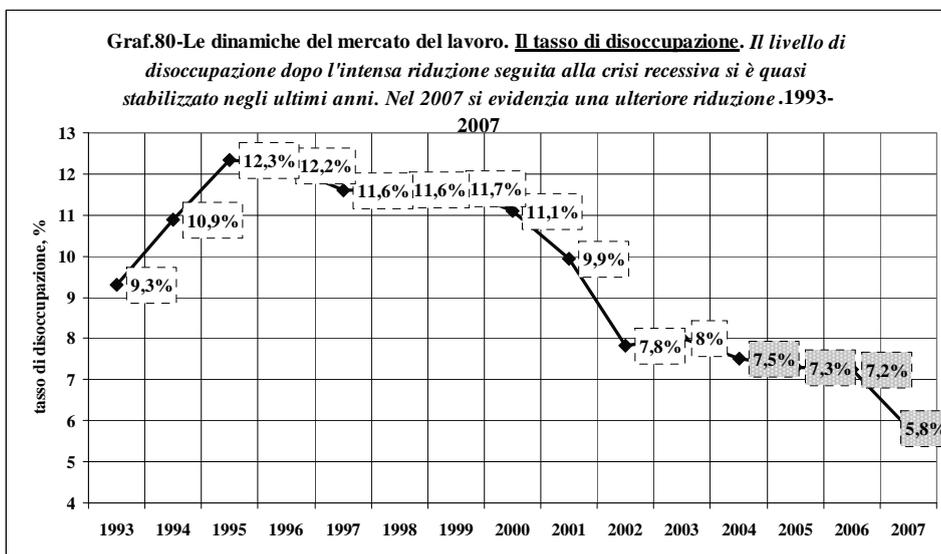


Graf.78- Il mercato del lavoro nell'area romana. Le dinamiche dei disoccupati: il tasso di variazione annuale. Dopo il periodo particolarmente critico dei primi anni '90 il numero dei disoccupati si è ridotto soprattutto tra il 2000 ed il 2002. 1993-2007

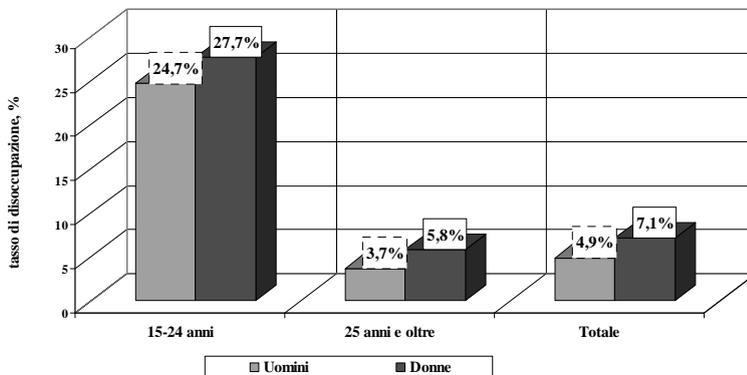


Graf.79- Il mercato del lavoro nell'area romana. Gli appartenenti alle "non forze di lavoro" in età lavorativa che cercano lavoro non attivamente. Anche lo stock dei "lavoratori di riserva" si riduce per il probabile ingresso tra le FLL. 1993-2003

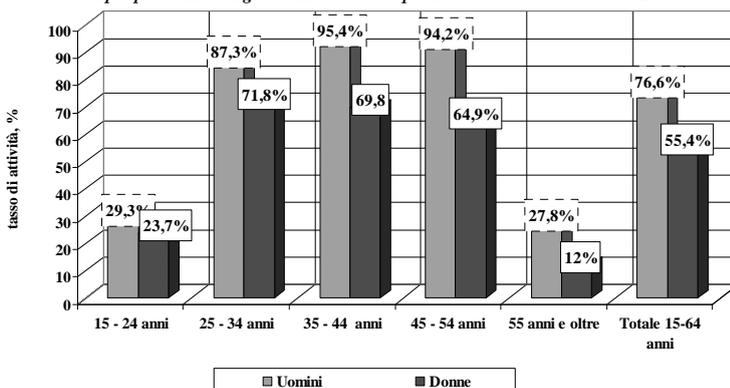




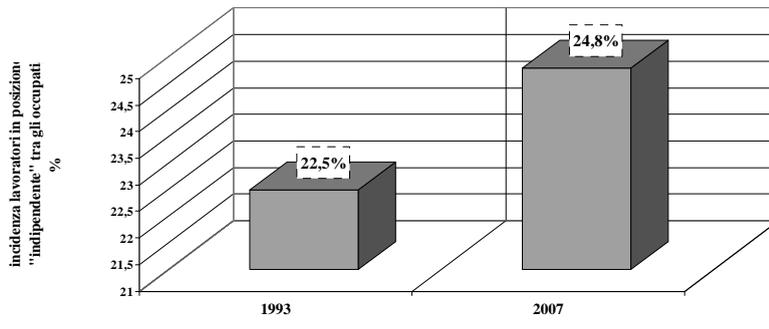
Graf.82-Il mercato del lavoro nell'area romana. Il tasso di disoccupazione nei generi e nelle classi di età. *Permane un diverso livello di opportunità nel mercato del lavoro tra uomini e donne, ancora più evidente tra le giovani donne. 2007*

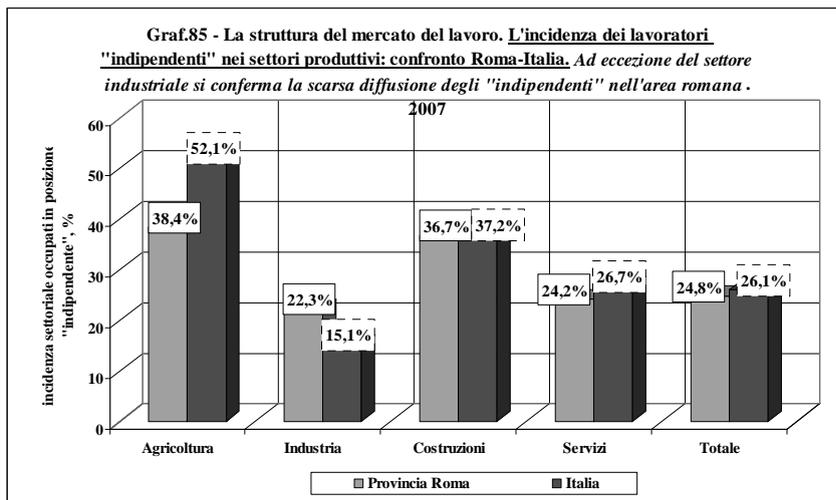


Graf.83-Il mercato del lavoro nell'area romana. Il tasso di attività nei generi e nelle classi di età. *La partecipazione delle donne (15-64 anni) al mercato del lavoro è sempre più bassa in ogni classe di età: il "picco" è tra i 25 ed i 34 anni. 2007*



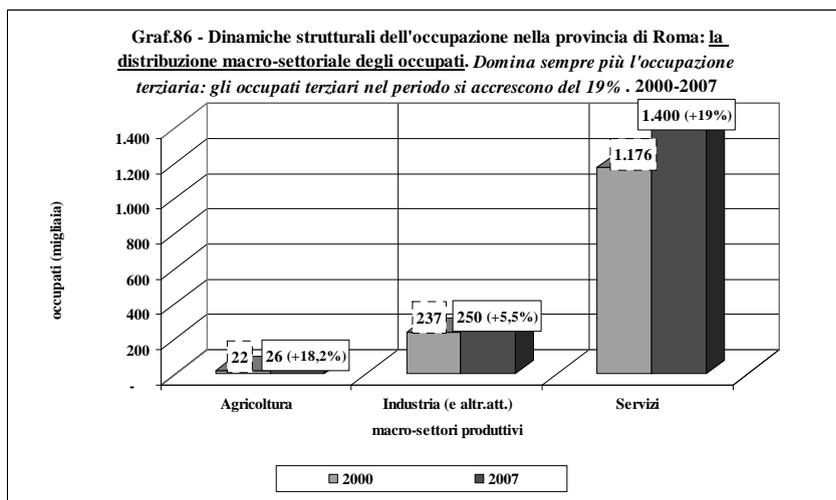
Graf.84- Le dinamiche del mercato del lavoro nell'area romana. L'incidenza del lavoro "indipendente" tra gli occupati. *Si incrementa nel tempo la quota di indipendenti tra gli occupati. 1993-2007*



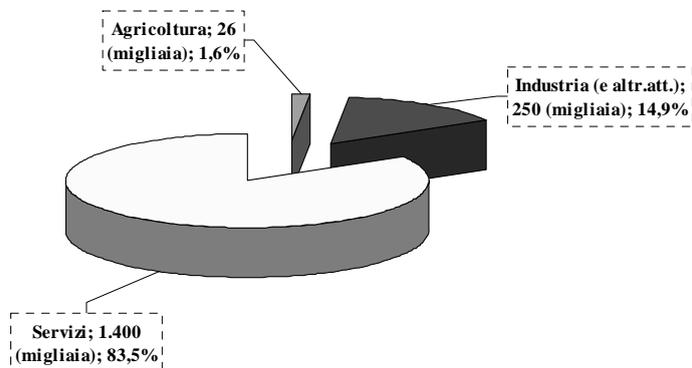


Tab. 8 - Struttura macro-settoriale e dinamiche dell'occupazione nella provincia di Roma - 2000-2007 (valori assoluti in migliaia)

Anni	Occupati							
	Agricoltura		Industria (e altre attività trasformazione)		Servizi		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
2000	22	1,5	237	16,5	1.176	82,0	1.435	100
2007	26	1,6	250	14,9	1.400	83,5	1.676	100



Graf.87-La composizione macro-settoriale dell'occupazione nella provincia di Roma.
L'area romana vanta l'incidenza di occupazione terziaria più elevata tra le aree metropolitane. Tra il 2000 ed il 2007 l'incidenza si è elevata di 1,5 punti %. 2007



Tab. 9 - Incidenza percentuale dei settori produttivi negli ambiti territoriali dell'area romana. Anno 2006.

Settore	ambiti territoriali						Totale provincia
	Comune di Roma	Litorale sett. e area Sabatina	Valle del Tevere e Sabina romana	Valle dell'Aniene	Castelli sett., Monti Prenestini e Valle del Sacco	Castelli merid. e litorale merid.	
agricoltura	2,5	16,3	16,8	8,8	11,9	12,3	5,8
pesca	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	0,2	0,1
estrazione	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,0	0,1
manifattura	10,5	7,6	8,9	10,7	9,9	10,8	10,0
energia, gas, acqua	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1
edilizia	11,1	15,6	18,1	16,8	16,8	15,5	12,9
commercio	39,3	33,3	32,7	38,2	36,8	35,4	37,7
alberghi e ristoranti	5,8	7,0	4,7	6,1	5,8	6,3	5,9
trasporti e comunicazioni	6,8	5,6	5,1	5,8	4,5	5,1	6,7
finanza	3,9	2,4	2,1	2,3	2,6	2,1	3,2
servizi alle famiglie e alle imprese	12,4	6,1	6,2	5,6	6,2	6,7	10,5
istruzione	0,6	0,2	0,3	0,3	0,4	0,2	0,5
sanità e assistenza	0,6	0,4	0,5	0,4	0,5	0,6	0,6
altri servizi	6,5	4,9	4,4	4,8	4,5	4,7	5,8
totale	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Elaborazioni Limina su dati CNA

Tab. 10 - Avviati comunicati ai CpI della Provincia di Roma secondo la tipologia contrattuale e il genere. 2005 e variazione 2004-2005. (dati CpI)

tipologia assunzione	2005						differenza % (2004-2005)		
	uomini	donne	totale	% uomini	% donne	% totale	% uomini	% donne	% totale
assunz. ordinaria	107.026	76.464	183.490	68,9	67,1	68,1	-2,3	-3,1	-2,6
interinali	16.913	9.801	26.714	10,9	8,6	9,9	2,8	1,3	2,2
apprendistato	9.584	7.669	17.253	6,2	6,7	6,4	-0,2	-0,1	-0,2
a progetto (ex Co.Co.Co.)	6.339	6.724	13.063	4,1	5,9	4,9	1,5	2,1	1,8
soci lav. coop.	6.519	2.956	9.475	4,2	2,6	3,5	0,1	0,2	0,1
assunz. con sgravi fiscali	3.823	3.609	7.432	2,5	3,2	2,8	-0,9	-1,1	-1,0
assunz. brevi	1.739	1.902	3.641	1,1	1,7	1,4	0,0	-0,2	-0,1
inserim.o reinser.	1.160	1.647	2.807	0,7	1,4	1,0	-0,4	0,7	0,1
colloc. obblig.	1.154	764	1.918	0,7	0,7	0,7	-0,2	-0,2	-0,2
assunz. della P.A.	223	1.056	1.279	0,1	0,9	0,5	-0,1	0,2	0,0
sostituzione	291	730	1.021	0,2	0,6	0,4	0,2	0,6	0,4
altre forme flessibili (a domicilio., intermittente, occasionale., ripartito)	294	209	503	0,2	0,2	0,2	-0,4	-0,1	-0,3
collab. familiari	82	336	418	0,1	0,3	0,2	0,0	0,0	0,0
altro	161	82	243	0,1	0,1	0,1	-0,1	-0,1	-0,1
totale	155.308	113.949	269.257	100	100	100			

2.2.3. Occupazione interna, valore aggiunto e produttività per unità di lavoro nei sistemi territoriali delle province metropolitane.

In questo paragrafo si esplora un'altra dimensione del mercato del lavoro che è quella del **valore aggiunto prodotto** per ogni **unità di lavoro**¹ in ciascuna **branca produttiva** nell'ambito delle nove province metropolitane. L'analisi si è resa possibile grazie ad una recente elaborazione dell'Istat che sulla base di processi di stima dedotti da altre rilevazioni statistiche di cui alcune campionarie (tra queste la "Rilevazione continua sulle forze di lavoro - RCFL" condotta sul tema dell'occupazione tra la popolazione residente nonché l'archivio *Asia* (Archivio sistema imprese attive) utilizzato nel livello delle *unità locali*) ha potuto scomporre, nelle singole province² e per le principali branche di attività, il macro-aggregato economico del **valore aggiunto nazionale**³ esaminato in una serie storica che va dal 2001 sino a tutto il 2006. Il valore aggiunto provinciale settoriale è stato poi messo in relazione con lo **stock** stimato delle **unità di lavoro** in ciascuna delle **sei branche produttive** considerate⁴. Il quoziente che ne deriva - espresso in **euro per unità di lavoro** - misura in ogni territorio provinciale sia il **livello di produttività** apportato dal "**fattore lavoro**" nelle **sei macro branche produttive** esaminate quanto le dinamiche di variazione intervenute consentendo in questo modo un utile raffronto spaziale e temporale di **performance di produttività** tra **sistemi territoriali**.

L'analisi comparativa del **livello di produttività del lavoro** conseguito nell'anno 2006 nei vari settori di attività delle province metropolitane, rivela per l'area di **Roma** una posizione di particolare **virtuosità** in termini di produttività per **unità di lavoro** e questo si verifica anche nei settori più tradizionali. Nei dati si evidenzia infatti quanto segue:

- ✓ l'area di **Roma** si situa al **2° posto** (con 61.532 euro di valore aggiunto per unità di lavoro) per quanto riguarda il risultato complessivo intersettoriale, posizionandosi immediatamente a ridosso dell'area di **Milano** (63.800 euro) mentre l'area di **Bari** (con 45.465 euro) si colloca al **9° posto**;
- ✓ per quanto riguarda la branca dell'**agricoltura** e della **silvicoltura** l'area di **Roma** si situa al **5° posto** in posizione mediana per il valore aggiunto prodotto per unità di lavoro (**22.939** euro), mentre l'area di **Milano** si colloca al **1° posto** (con **28.304** euro) e l'area di **Torino** al **9° posto** (con **15.297** euro);
- ✓ per quanto concerne la branca dell'**industria** in senso stretto, l'area di **Roma** - pur con un profilo produttivo molto terziarizzato - sorprendentemente si posiziona al **1° posto** per il valore aggiunto settoriale prodotto per unità di lavoro,

¹ Le unità di lavoro (Ula) sono calcolate attraverso la trasformazione in **unità a tempo pieno** delle **posizioni lavorative** ricoperte da **ciascuna persona occupata (residenti e non** ed includendo nel computo anche la **stima dei lavoratori irregolari**) nel periodo di riferimento presso le unità locali presenti sul territorio economico oggetto di studio.

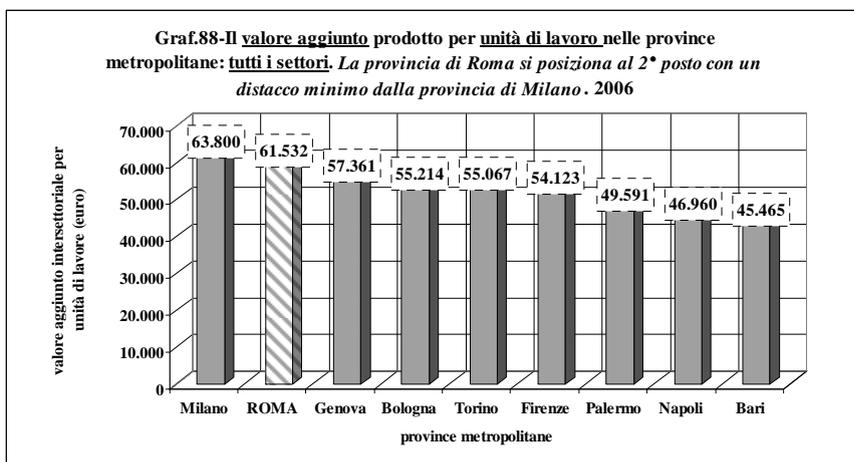
² 107 unità - previste dal Regolamento europeo sulla Nomenclatura delle Unità Territoriali per le Statistiche (NUTS) al 3° livello della Nomenclatura.

³ Il valore aggiunto è la differenza fra il valore della produzione e quello dei costi intermedi, ed è espresso ai prezzi base quando dal valore della produzione si escludono le imposte sui prodotti e si includono i contributi sui prodotti.

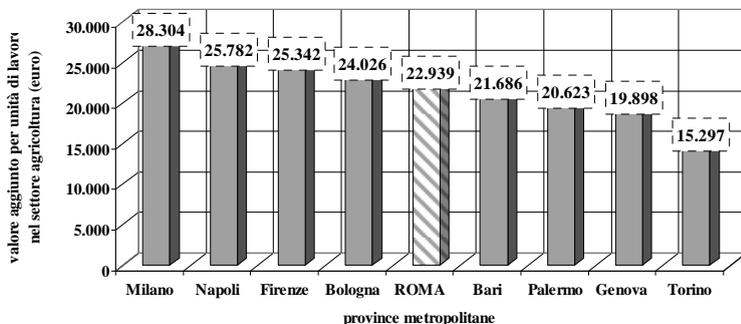
⁴ "agricoltura e silvicoltura", "industria in senso stretto", "costruzioni", "commercio, attività alberghiere e di ristorazione, trasporti e comunicazioni", "intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali" e "altre attività di servizi",

(74.491 euro) surclassando di buona misura anche l'area di **Milano** (65.524 euro) che si situa al **2° posto** mentre l'area di **Bari** si colloca al **9° posto** (con 41.670 euro). Il risultato conseguito dall'area di Roma segnala la presenza nell'area di produzioni industriali ad alto valore aggiunto con il ricorso all'impiego di unità di lavoro ad elevata professionalità;

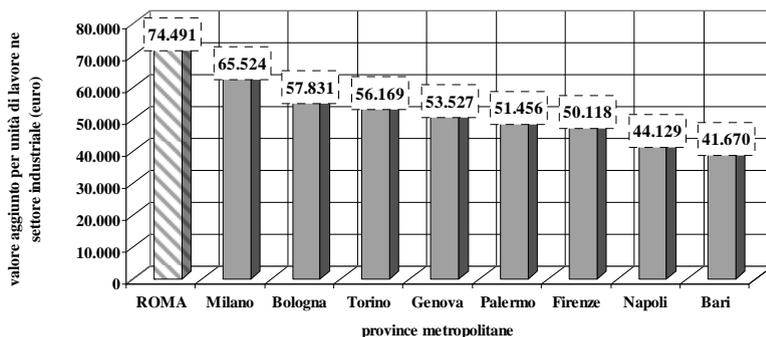
- ✓ nella branca del **commercio, dei trasporti e delle comunicazioni** l'area di **Roma** si pone al **2° posto** (con **56.246** euro di valore aggiunto per unità di lavoro) molto a ridosso dell'area di **Milano** che occupa il **1° posto** (con 57.460 euro) mentre l'area di **Bari** si situa al **9° posto** (con 39.410 euro);
- ✓ nella branca delle attività di **intermediazione monetaria/finanziaria e delle attività immobiliari ed imprenditoriali** l'area di **Roma** si posiziona al **2° posto** (con **103.774** euro di valore aggiunto per unità di lavoro) dopo l'area di **Milano** (con 106.669 euro) mentre l'area di **Napoli** (con 80.161 euro) si colloca al **9° posto**;
- ✓ nella branca delle **altre attività dei servizi** ugualmente l'area di **Roma** si situa al **2° posto** (con **45.355** euro di valore aggiunto per unità di lavoro) dopo l'area di **Palermo** (con 47.876 euro) mentre l'area di **Torino** (con 41.441 euro) si posiziona al **9° posto**;
- ✓ infine per quanto riguarda le **dinamiche 2005-2006 del valore aggiunto inter-settoriale prodotto per unità di lavoro**, che misura l'incremento di produttività annuale generico, l'area di **Roma** si colloca al **3° posto** (con una dinamica del **+1,2%**) mentre l'area di **Napoli** si posiziona al **1° posto** (con una dinamica del **+2,2%**) e quella di **Bologna** al **9° posto** (con una dinamica del **+0,2%**).



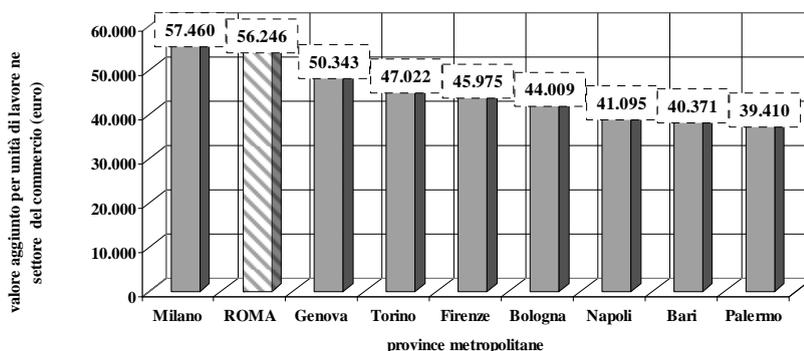
Graf.89 - Il valore aggiunto prodotto per unità di lavoro nelle province metropolitane: il settore agricolo. L'area di Roma si colloca in posizione mediana per il livello di "produttività" settoriale. 2006



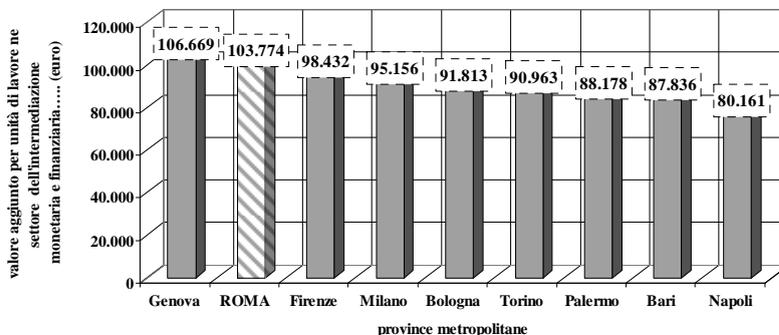
Graf.90 - Il valore aggiunto prodotto per unità di lavoro nelle province metropolitane: il settore industriale. L'area di Roma, provincia non industriale, si colloca al primo posto per il livello di "produttività" del settore. 2006



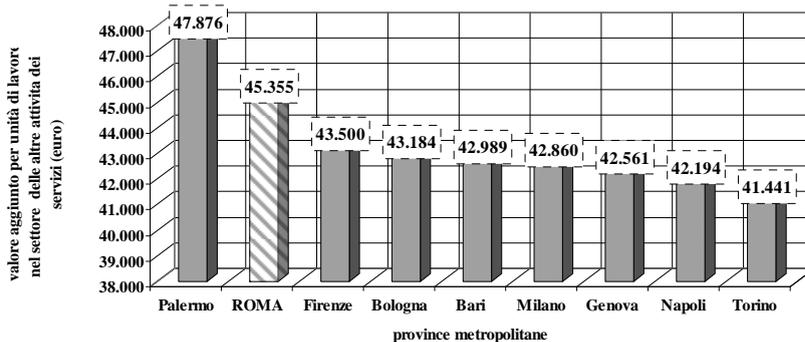
Graf.91 - Il valore aggiunto prodotto per unità di lavoro nelle province metropolitane: il settore del commercio. La provincia di Roma, si situa al 2° posto per livello di produttività settoriale, ma con un differenziale minimo da quella di Milano. 2006



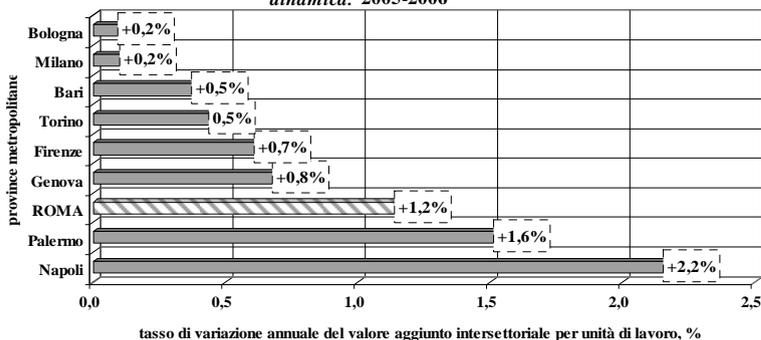
Graf.92- Il valore aggiunto prodotto per unità di lavoro nelle province metropolitane: l'intermediazione monetaria e finanziaria. La provincia di Roma, si colloca al 2° posto per livello di produttività settoriale nel terziario avanzato . 2006

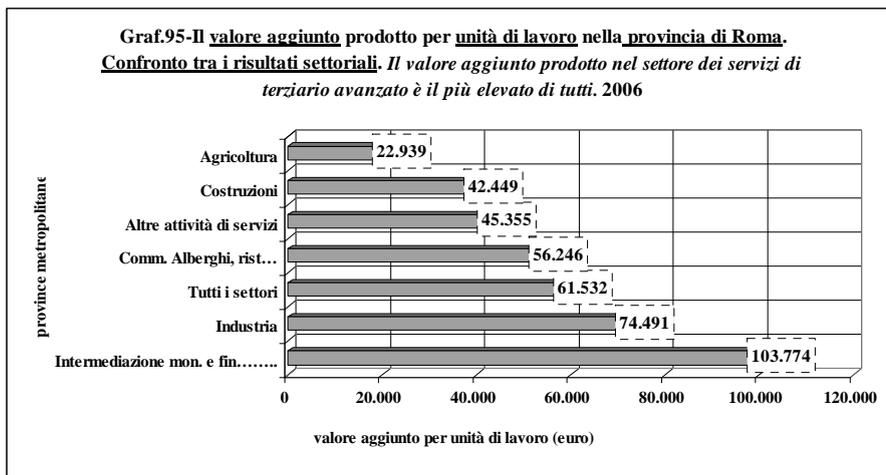


Graf.93- Il valore aggiunto prodotto per unità di lavoro nelle province metropolitane: le altre attività dei servizi. La provincia di Roma, si colloca al 2° posto per livello di produttività settoriale nelle altre attività dei servizi . 2006



Graf. 94-Il valore aggiunto per unità di lavoro nelle province metropolitane: variazione annuale intersettoriale. In tutte le aree metropolitane si rileva un incremento di produttività. La provincia di Roma si situa al 3° posto per dinamica. 2005-2006





Le stime sulla occupazione interna elaborate dall'Istat, per ragioni di piena rappresentazione dell'universo ed al contempo di esigenze di riconversione in unità di lavoro, contengono al loro interno oltre alla valutazione della dimensione del lavoro irregolare anche quella del **lavoro discontinuo** ed a **tempo parziale** (tra questa forma sono stati inclusi anche i periodi di "cassa integrazione guadagni") quanto infine quella relativa alle posizioni di "doppio lavoro". Di conseguenza è possibile ricavare da queste stime anche un indicatore di tipo "proxy" - qui definito come indicatore di **livello di precarietà** - inferendolo dal valore in % - operato sullo stock degli occupati interni - del **differenziale** esistente tra lo **stock degli occupati interni** e lo **stock delle unità di lavoro**. Ai valori relativi assunti da questo differenziale viene infatti attribuita una valutazione corrispondente di livello di **agio-disagio occupazionale** del **mercato del lavoro** osservato, valutazione che viene definita entro il *range* di posizionamento tra i diversi sistemi territoriali.

Nel 2006 nel confronto tra le nove province metropolitane il **mercato del lavoro** della provincia di **Roma** risultava come quello con la più **elevata** presenza relativa (**4,5%**) stimata di **occupati non a tempo totale**. Il sistema territoriale della provincia di Roma è quindi quello che maggiormente si connota per l'elevato **disagio occupazionale** in quanto vi si osserva una incidenza massima del differenziale tra lo **stock degli occupati interni** e lo **stock delle unità di lavoro**, segnalando indirettamente una elevata presenza relativa di **lavoro non a tempo totale** (posizioni di "part time", di lavoro discontinuo e di "cassa integrazione guadagni"...).

2.2.4. I sistemi locali del lavoro nell'area romana

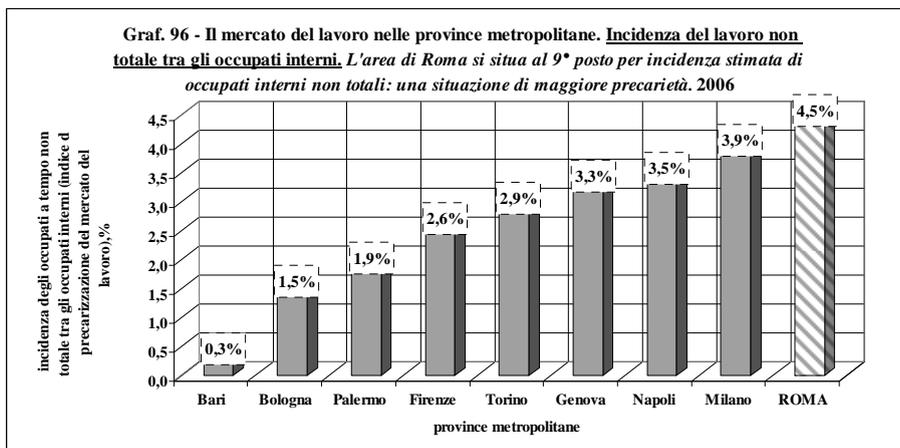
I Sistemi Locali del Lavoro (SLL) sono dei veri e propri mercati del lavoro locali individuati dall'Istat in base agli spostamenti pendolari per motivi di lavoro rilevati in occasione dei censimenti della popolazione. Si tratta dell'insieme di più comuni geograficamente contigui all'interno dei quali si registra un elevato tasso di autocontenimento del pendolarismo per motivi di lavoro. Il loro utilizzo è particolarmente adatto per l'analisi

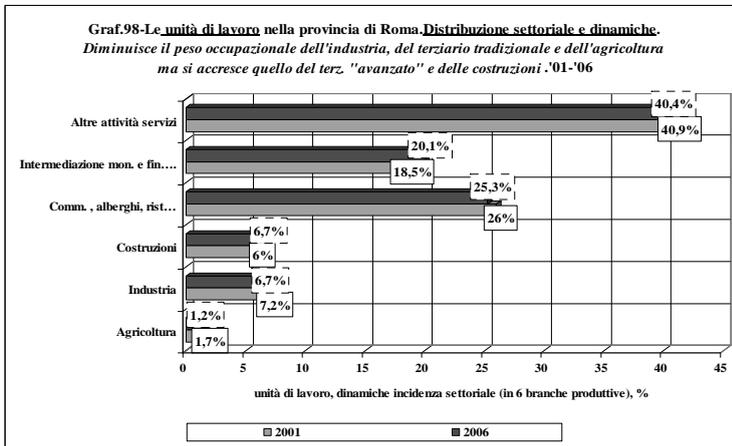
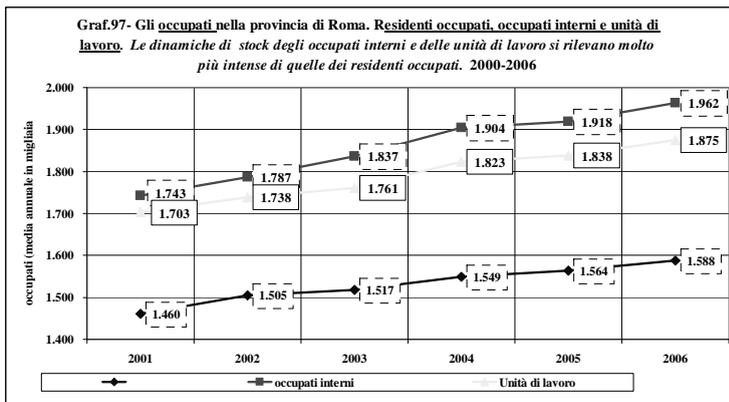
economica territoriale proprio perché, al contrario dei confini amministrativi, rappresentano una partizione territoriale effettivamente corrispondente ai **luoghi della vita quotidiana della popolazione che vi risiede e lavora**. I SLL consentono infatti di analizzare la struttura economica e sociale di una determinata area secondo una suddivisione del territorio indotta dall'auto-organizzazione delle dinamiche relazionali instaurate tra gli ambiti di vita riferiti alla residenza e al luogo di lavoro. Il solo limite amministrativo preso in considerazione nella definizione dei SLL è quello **comunale** in quanto il comune è l'unità organizzativa elementare sugli spostamenti quotidiani per motivi di lavoro.

Tab. 11 - Tabella di comparazione tra occupati residenti, occupati interni e unità di lavoro nelle province metropolitane.
(valori in migliaia) - 2006

Province Metropolitane	Occupati tra i residenti (a)	Occupati Interni (b)	Unità di lavoro (c)	Differenziale stock occupazionale interno a tempo non totale (c-b)	Incidenza occupati interni a tempo parziale (%)
Milano	1.790,0	2.156,1	2.071,3	-84,8	3,9
Torino	948,2	1.058,8	1.027,7	-31,1	2,9
Genova	344,3	372,9	360,5	-12,4	3,3
Bologna	450,2	535,6	527,6	-8,0	1,5
Firenze	427,0	515,5	502,2	-13,3	2,6
ROMA	1.587,7	1.962,4	1.875,0	-87,4	4,5
Napoli	877,0	972,4	938,8	-33,6	3,5
Bari	514,0	555,7	553,9	-1,8	0,3
Palermo	357,4	383,6	376,3	-7,3	1,9

Graf. 96 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Incidenza del lavoro non totale tra gli occupati interni. L'area di Roma si situa al 9° posto per incidenza stimata di occupati interni non totali: una situazione di maggiore precarietà. 2006





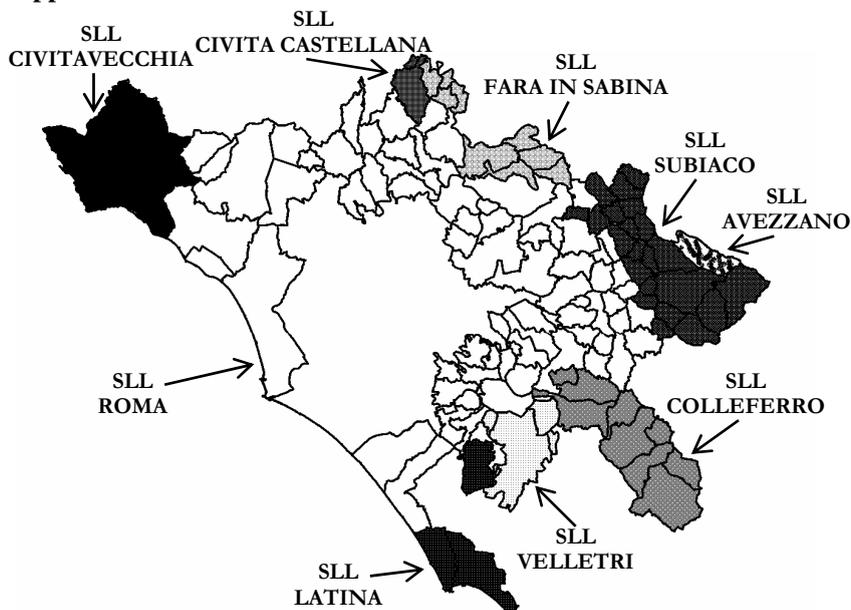
Tab. 12 - Dinamiche della distribuzione delle unità di lavoro nelle principali branche di attività economica nel sistema territoriale della provincia di Roma (valori in %) 2001-2006

Anni	Agricoltura, silvicoltura e pesca %	Industria			Servizi			Totale %	
		Industria in senso stretto %	Costruzioni %	Totale industria %	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni %	Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali %	Altre attività di servizi %		Totale servizi %
2001	1,7	7,3	6,3	13,7	27,7	18,1	38,3	84,7	100,0
2002	1,6	7,4	6,4	13,8	27,1	19,0	37,8	84,6	100,0
2003	1,2	7,3	6,5	13,7	27,2	19,4	37,3	85,0	100,0
2004	1,2	6,9	6,4	13,3	27,1	19,8	37,3	85,5	100,0
2005	1,2	6,5	6,6	13,2	27,0	19,7	37,8	85,7	100,0
2006	1,2	6,8	7,0	13,9	26,7	19,9	37,1	84,9	100,0

Ciascuno dei SLL individuati risulta *baricentrato* su uno o più comuni *attrattori* individuati come tali tra gli altri comuni inclusi in quanto presentano una struttura produttiva con un elevato “coefficiente di localizzazione” (tasso di addetti). Ogni SLL trae la propria denominazione dal più importante dei comuni attrattori.

I SLL sono sistemi territoriali dinamici e vengono ridefiniti a ridosso di **ogni censimento della popolazione** (ad intervalli decennali) applicando la relativa metodologia all'**analisi dei flussi dei lavoratori pendolari**⁵.

Mappa 2 - I SLL dell'area romana. Anno 2001



Fonte: Elaborazioni su dati Istat

⁵ Nel 2001 sono stati individuati nel paese 686 SLL, un numero considerevolmente inferiore ai 784 del 1991 e ai 955 del 1981. La riduzione non è stata però uniforme su tutto il territorio nazionale. In alcune aree i SLL preesistenti hanno **espanso la loro influenza** inglobandone altri (o parti di altri), mentre in altre aree alcuni comuni, per effetto di una dinamica di sviluppo economico che li ha portati a distaccarsi dal SLL di cui facevano parte in precedenza, sono diventati a loro volta comuni attrattori. In generale, comunque, la riduzione della numerosità complessiva dei SLL è riconducibile ad un graduale mutamento della realtà economica italiana con il consolidamento di nuove realtà produttive, in gran parte industriali.

Tab. 13 - I SLL del lavoro identificati nell'area romana nel 2001

SLL	COMUNI
CIVITAVECCHIA	<u>composto da 4 comuni tutti inclusi nella Provincia di Roma:</u> Allumiere - Civitavecchia - Santa Marinella - Tolfa
SUBIACO	<u>composto da 22 comuni tutti localizzato nella provincia di Roma:</u> Affile - Agosta - Anticoli Corrado - Arcinazzo Romano - Arsoli - Canterano - Cervara - Cineto Romano - Jenne - Mandela - Marano Equo - Percile - Riofreddo - Rocca Canterano - Roccagiovine - Rocca Santo Stefano - Roiate - Roviano - Subiaco - Vallepietra - Vallinfreda - Vivaro Romano
CIVITA CASTELLANA sistema interprovinciale RM + VT	<u>composto da 14 comuni di cui 13 localizzati nella Provincia di Viterbo e solo 1 nella Provincia di Roma:</u> Sant'Oreste
FARA IN SABINA sistema interprovinciale RM + RI	<u>composto da 28 comuni di cui 19 localizzati nella Provincia di Rieti e 9 in quella di Roma:</u> Filacciano - Monteflavio - Montelibretti - Montorio Romano - Moricone - Nazzano - Nerola - Ponzano Romano - Torrita Tiberina
COLLEFERRO sistema interprovinciale RM + FR	<u>composto da 11 comuni di cui 2 localizzati nella Provincia di Frosinone e 9 in quella di Roma:</u> Artena - Carpineto Romano - Colleferro - Gavignano - Gorga - Labico - Montelanico - Segni - Valmontone
ROMA sistema interprovinciale RM + VT	<u>composto da 70 comuni di cui 1 localizzato nella Provincia di Viterbo e dai seguenti 69 comuni localizzati nella Provincia di Roma:</u> Albano Laziale - Anguillara Sabazia - Ardea - Ariccia - Bellegra - Bracciano - Campagnano - Canale Monterano - Capena - Capranica Prenestina - Casape - Castel Gandolfo - Castel Madama - Castelnuovo Di Porto - Castel San Pietro Romano - Cave - Cerreto Laziale - Cerveteri - Ciampino - Ciciliano - Civitella San Paolo - Colonna - Fiano Romano - Fiumicino - Fonte Nuova - Formello - Frascati - Galliciano - Genazzano - Genzano Di Roma - Gerano - Grottaferrata - Guidonia Montecelio - Ladispoli - Licenza - Magliano Romano - Manziana - Marcellina - Marino - Mazzano Romano - Mentana - Monte Compatri - Monte Porzio Catone - Monterotondo - Morlupo - Olevano Romano - Palestrina - Palombara Sabina - Pisoniano - Poli - Pomezia - Riano - Rignano Flamini - Rocca di Cave - Rocca di Papa - Rocca Priora - Roma - Sacrofano - Sambuci - San Cesareo - San Gregorio Da Sassola - San Polo Dei Cavalieri - Sant'Angelo Romano - San Vito Romano - Saracinesco - Tivoli - Trevignano - Vicovaro - Zagarolo
VELLETRI sistema interprovinciale RM + LT	<u>composto da 6 comuni di cui 3 localizzati nella Provincia di Latina e dai seguenti 3 comuni localizzati nella Provincia di Roma:</u> Lariano - Nemi - Velletri
LATINA sistema interprovinciale RM + LT	<u>composto da 17 comuni di cui 14 localizzati nella Provincia di Latina e dai seguenti 3 comuni localizzati nella Provincia di Roma:</u> Anzio - Lanuvio - Nettuno
AVEZZANO sistema interregionale RM+RI+AQ	<u>composto da 29 comuni di cui 22 localizzati nella Provincia dell'Aquila - 6 in quella di Rieti e solo 1 in Provincia di Roma:</u> Camerata Nuova

Le caratteristiche demografiche economiche e amministrative

Nel dettaglio segue una descrizione del **profilo strutturale** dei principali **sistemi locali del lavoro** identificati nell'area romana⁶.

- ✓ Il **SLL di Roma** è composto da ben 70 comuni (incluso il capoluogo che conferisce nome e identità al sistema) di cui 15 con più di 20.000 abitanti ed 1 non appartenente alla Provincia di Roma. È di gran lunga il più importante SLL e, con la sua estensione e ramificazione, segnala in modo inequivocabile la sussistenza, nella dimensione del mercato del lavoro, di un crescente ed elevato **livello di integrazione economica di scala metropolitana**. Tra il 1991 e il 2001, infatti, nonostante la generazione per distacco del neo SLL di **Subiaco**, il SLL di Roma si è accresciuto nel numero di comuni che ne fanno parte estendendo la sua influenza verso le aree di Palestrina, Fiano e Velletri. Ancora più netta risulta la sua espansione se raffrontata con le dimensioni del SLL nel 1981, quando i comuni provinciali che vi gravitavano erano appena 19.

Il SLL conta su una popolazione complessiva di **3.476.306 residenti** e si estende su di una superficie di **3.666 Km²**.

Il **profilo per età della popolazione** è tra i più **giovani dei SLL considerati** (con 135 ultra-sessantacinquenni ogni 100 bambini o ragazzi con meno di 15 anni) secondo solo al SLL di Colleferro e in linea con il SLL di Civitavecchia e la media nazionale dei SLL. Anche l'indice di dipendenza strutturale (che misura il rapporto tra le persone che in via presuntiva per ragioni anagrafiche non sono autonome, anziani e giovanissimi, e coloro che si presume debbano sostenerle con la loro attività) è nella media (48,4%) collocandosi al 3° posto.

Nell'insieme del SLL nel 2003 è stato generato un **valore aggiunto** corrispondente a 95.307 ml di euro, pari ad un V.A. pro-capite di 27.873 euro (circa il doppio di quelli dei SLL di Civitavecchia e di Colleferro e più del triplo di quelli di Subiaco e Fara in Sabina).

Nel medesimo anno il sistema locale del lavoro di Roma contava ben 1.746.154 occupati (oltre il 95% del totale degli occupati nei cinque principali sistemi locali del lavoro considerati e l'84,5% di tutti gli occupati nei nove sistemi locali del lavoro della provincia).

Tutti gli **indicatori del mercato del lavoro** rilevati nel 2005 segnalano un ottimo posizionamento del sistema locale di Roma: il **tasso di attività** della popolazione residente è pari al 52,6% (il migliore dei nove sistemi considerati), il **tasso di occupazione** al 48,9% (anche esso il migliore tra tutti i sistemi rilevati nella provincia) ed il **tasso di disoccupazione** al 7,1% (secondo solo ad Avezzano).

La composizione settoriale dell'occupazione mostra nel 2001⁷ una fortissima presenza del **terziario** (il 22,7% occupati nel *terziario avanzato*⁸ e il 57,2% negli *altri*

⁶ I sistemi locali del lavoro di tipo interprovinciale di Civita Castellana, Velletri, Latina e Avezzano, pur individuati e interagenti nell'area romana, sono stati esclusi dall'analisi comparativa di dettaglio in quanto solo parzialmente afferenti al territorio della Provincia di Roma (al massimo 3 comuni di ciascuno di essi appartengono all'area romana).

⁷ Il 2001 è l'unico anno per cui al momento delle elaborazioni si hanno a disposizione questo tipo di informazioni per il dettaglio territoriale dei SLL del 2001 (fonte censimento 2001).

⁸ Sono stati considerati facenti parte del terziario avanzato gli addetti dei settori "trasporti e comunicazioni", "intermediazione monetaria e finanziaria" e "attività immobiliari, noleggio e informatica".

servizi) e una bassa incidenza occupazionale nell'**agricoltura** (vi sono addetti solo l'1,9% degli occupati).

La marcata terziarizzazione dell'economia fa sì che sia molto alta la percentuale di lavoratori dipendenti (77,6%) e che quella dei lavoratori in proprio sia la più bassa tra tutti i sistemi locali della provincia (12,3%). La presenza di imprenditori e liberi professionisti è invece la più alta (8,6%).

- ✓ Il **SLL di Civitavecchia** è composto da 4 comuni tutti appartenenti alla Provincia di Roma ed è l'unico che dal 1991 non ha subito modifiche di composizione. Comprende un solo comune con più di 20.000 abitanti, conta una popolazione complessiva di 77.137 residenti e si estende su di una superficie di 381 Km². Il **profilo per età della popolazione** si colloca strutturalmente tra i **più giovani** dei SLL dell'area romana (si contano 136 anziani di 65 anni e oltre per 100 bambini e ragazzi) in linea con quello del sistema romano e l'indice di dipendenza strutturale della popolazione è secondo solo a Colferro.

Il valore aggiunto generato nel 2003 è pari a poco più di un milione di euro con un valore pro-capite di 14.000 (corrispondente a poco più della metà del valore aggiunto pro-capite generato nel SLL di Roma).

Nello stesso anno gli occupati erano 30.590, pari all'1,7% degli occupati dei principali sistemi locali del lavoro considerati e all'1,4% del totale dei sistemi provinciali.

Gli **indicatori del mercato del lavoro** rilevati nel 2005 segnalano un mediocre posizionamento del sistema locale di Civitavecchia con un **tasso di attività** della popolazione residente pari al 46,5% (6° in graduatoria tra i nove SLL provinciali). Il **tasso di occupazione** si attesta al 42,2% (quartultimo in graduatoria) e quello di **disoccupazione** al 9,1% (ha una performance negativa peggiore solo il SLL di Velletri).

La composizione settoriale dell'occupazione mostra anche per questo sistema una marcata terziarizzazione (nel 2001 quasi il 75% degli occupati lavoravano nel settore dei servizi) con una minore presenza rispetto a Roma di addetti al terziario avanzato (16,8%). Gli altri settori (industria, costruzioni e agricoltura) sono invece più sviluppati rispetto al SLL romano (rispettivamente rappresentano il 13,5%, l'8% e il 3,4% del totale degli occupati). Molto alta risulta essere la percentuale sul totale di lavoratori dipendenti (79,1%).

- ✓ Il **SLL di Subiaco** non esisteva nel 1991 e si è formato prevalentemente sottraendo comuni a quello di Roma (17) ed a quello di Avezzano (4). È composto da 22 comuni tutti appartenenti alla Provincia di Roma e tutti con meno di 20.000 abitanti. Conta su una popolazione complessiva di 25.649 residenti e si estende su di una superficie di 416 Km² con una densità abitativa molto bassa (solo 62 residenti per Km²).

Il **profilo d'età della popolazione** è il **più vecchio** dei SLL dell'area romana (con 184 anziani di 65 anni e oltre per 100 bambini e ragazzi e un indice di dipendenza strutturale di 53,6).

Il valore aggiunto generato nel 2003 è di soli 219 ml di euro con un valore pro-capite di 8.640 euro (il più basso generato nell'intera area considerata) e gli occu-

pati sono solo 6.671 (lo 0,5% degli occupati dei principali sistemi locali del lavoro considerati).

Gli **indicatori del mercato del lavoro** rilevati nel 2001 segnalano un pessimo posizionamento del sistema locale di Subiaco con il **tasso di attività** e quello di **occupazione** più bassi tra tutti i sistemi locali della provincia (rispettivamente pari al 45,4% e al 41,7%). Il **tasso di disoccupazione** si attesta invece all'8,2% posizionandolo circa a metà della relativa graduatoria.

Bassa è anche la percentuale di occupati nel terziario avanzato (13,8%) mentre sono molti gli addetti del restante settore terziario (59%). In agricoltura sono impiegati solo il 2,6% degli occupati.

Molto alta è nel 2001 la percentuale di lavoratori dipendenti (78,6%) mentre sono pochi gli imprenditori e i liberi professionisti (4,3%). Nella media risulta essere la quota di lavoratori in proprio (15,9%).

- ✓ Il **SLL di Fara in Sabina** è composto da 28 comuni (tutti con meno di 20.000 abitanti) di cui 17 localizzati in Provincia di Rieti e solo 9 in quella di Roma. Anche questo SLL non esisteva nel 1991 e si è formato annettendo parte dei comuni facenti parte dell'ex SLL di Fiano. Conta una popolazione complessiva di quasi 55.000 residenti e si estende su di una superficie di 547 Km² con una densità abitativa di 100 residenti per Km².

Il **profilo d'età della popolazione** è piuttosto **anziano** con un indice di vecchiaia di 157,5 (secondo solo a quello di Subiaco) e un indice di dipendenza strutturale pari al 51,9%.

Il valore aggiunto generato nel 2003 è di 495 ml di euro con un valore pro-capite di poco più di 9.000 euro (circa un terzo di quello del SLL di Roma) e gli occupati sono 12.700 (lo 0,7% degli occupati dei principali sistemi locali del lavoro considerati).

Il **tasso di attività** nel 2005 era del 47,1% (terzo in graduatoria preceduto solo da Roma e Latina). Quello di **occupazione** era, invece, nella media (43,5%) e quello di **disoccupazione** tra i migliori (7,7%).

La composizione settoriale dell'occupazione al 2001 si segnala per l'alta percentuale di occupati in agricoltura (8,5%) ed una discreta presenza nel terziario avanzato (15,2%).

Molto alta è nel 2001 la percentuale di lavoratori in proprio (19,8%) con la conseguente relativamente scarsa presenza di lavoratori dipendenti (72,4%).

- ✓ Il **SLL di Colferro** è composto da 11 comuni (uno solo con più di 20.000 abitanti) di cui 9 localizzati in Provincia di Roma ed i restanti in Provincia di Frosinone. Il sistema locale non esisteva nel 1991 e si è formato sottraendo comuni al SLL di Velletri. Conta su una popolazione complessiva di 82.270 residenti e si estende su di una superficie di 442 Km² con una densità abitativa abbastanza elevata pari a 186 residenti per Km².

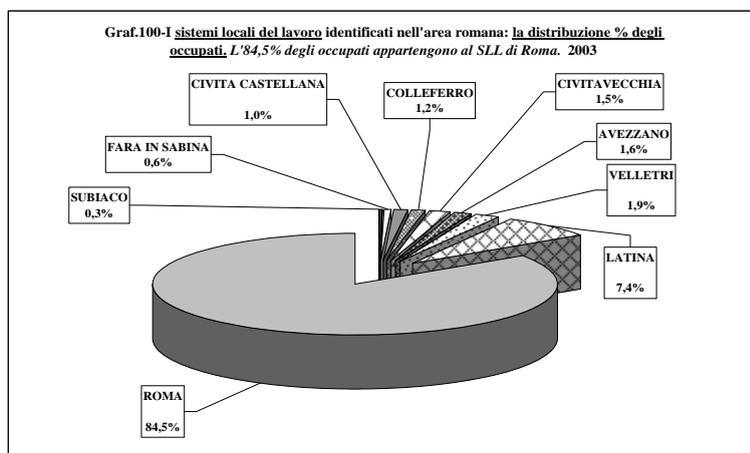
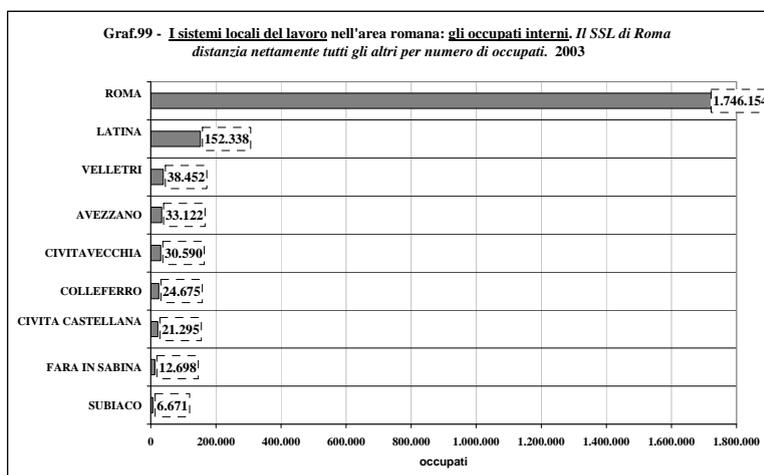
Il **profilo d'età della popolazione** è il più **giovane** tra quelli considerati con un indice di vecchiaia di 122,3 e un indice di dipendenza strutturale di 46,4.

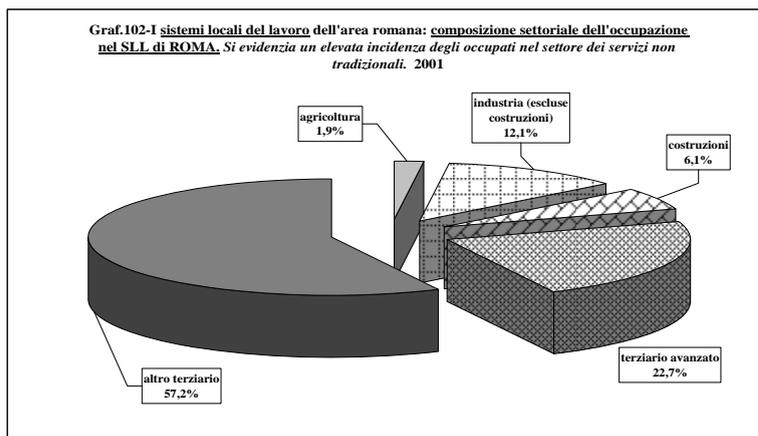
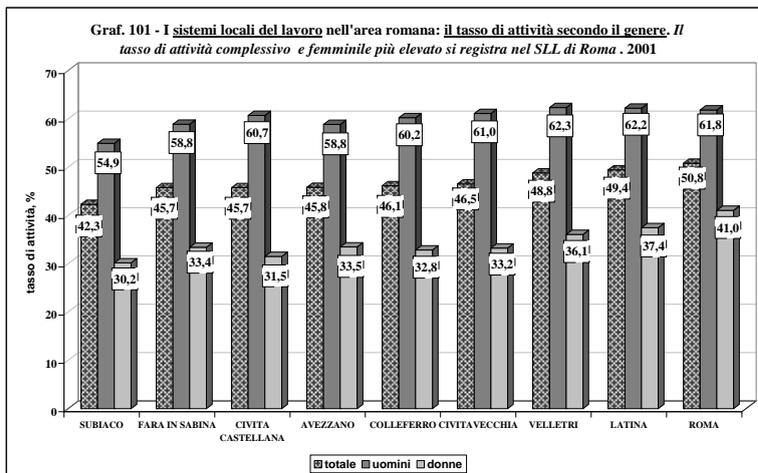
Il valore aggiunto generato nel 2003 è di 942,8 ml di euro con un valore pro-capite di poco più di 11.916 euro (il terzo per entità dopo quelli dei sistemi locali

di Roma e Civitavecchia). Nel 2003 contava 24.675 occupati (l'1,3% degli occupati dei principali sistemi locali del lavoro considerati).

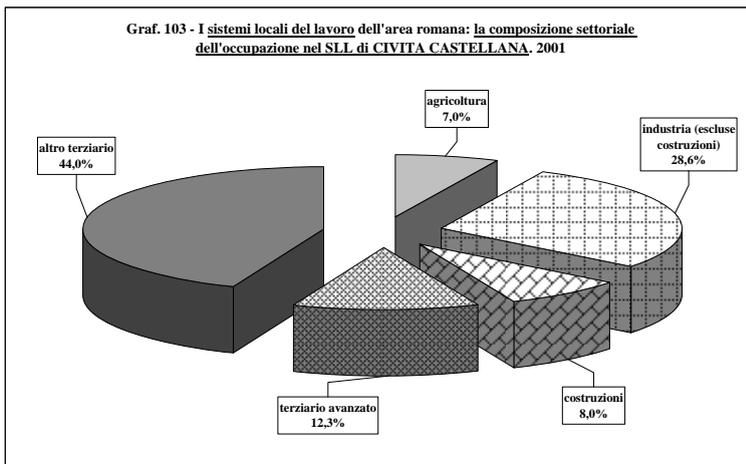
Il **tasso di attività** nel 2005 era nella media (pari al 46,7%), così come il **tasso di occupazione** (42,5%). Molto elevato era invece il livello della **disoccupazione** con un tasso del 9,1%, più basso solo rispetto al SLL di Velletri e alla pari con quello di Civitavecchia.

Rispetto agli altri sistemi locali Colferro presenta una maggiore incidenza del **settore industriale** che, escludendo le costruzioni, impiega il 24,7% degli occupati. Bassa è la quota di addetti in agricoltura (3,3%) così come quella nell'“altro terziario” che è inferiore al 50%. In linea con gli altri SLL (ad esclusione di Roma) è la percentuale di occupati nel terziario avanzato. Grazie alla notevole incidenza dell'industria si registra anche un'elevata percentuale di lavoratori dipendenti (il 79,8%).

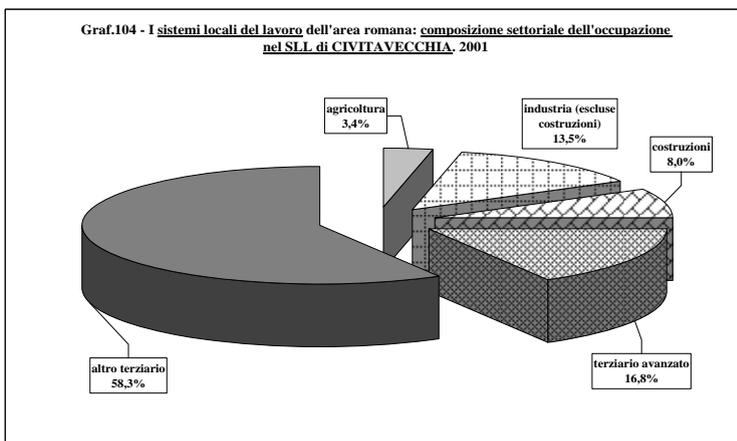




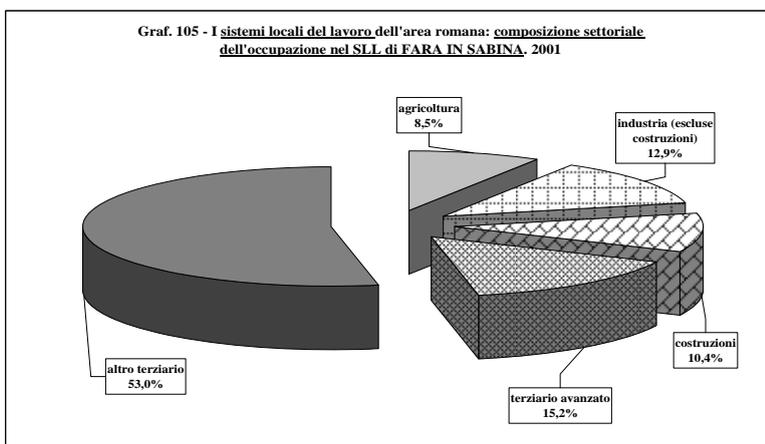
Graf. 103 - I sistemi locali del lavoro dell'area romana: la composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di CIVITA CASTELLANA, 2001



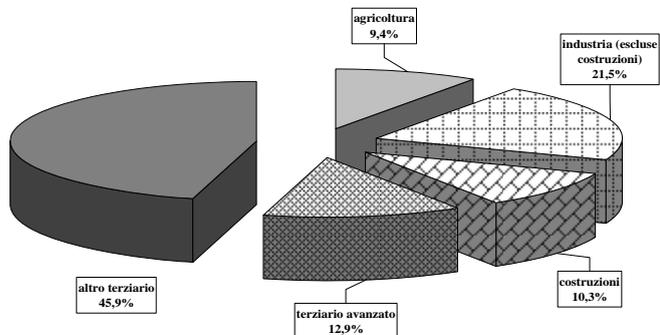
Graf.104 - I sistemi locali del lavoro dell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di CIVITAVECCHIA, 2001



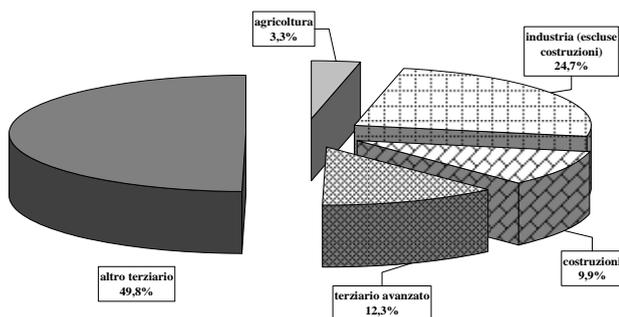
Graf. 105 - I sistemi locali del lavoro dell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di FARA IN SABINA, 2001



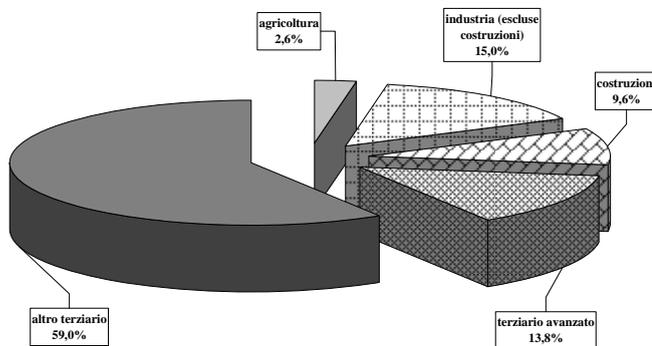
Graf. 106 - I sistemi locali del lavoro dell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di VELLETRI. Si evidenzia una elevata incidenza di occupati nel settore industriale e nell'agricoltura. 2001



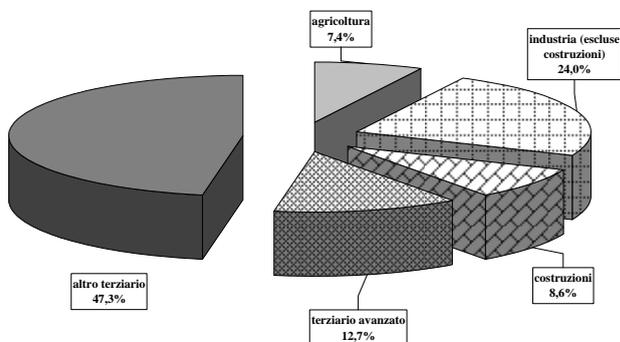
Graf.107- I sistemi locali del lavoro dell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di COLLEFERRO. Si rileva una elevata incidenza di occupazione nel settore industriale. 2001



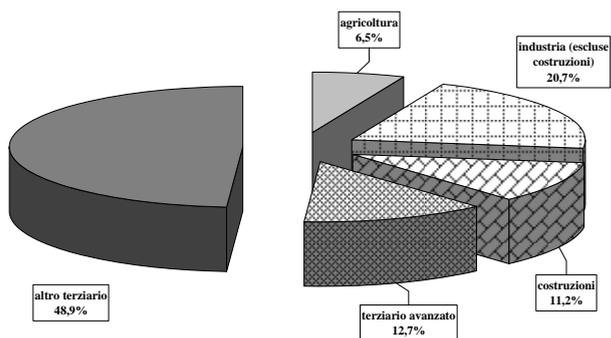
Graf. 108 -I sistemi locali del lavoro dell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di SUBIACO. 2001



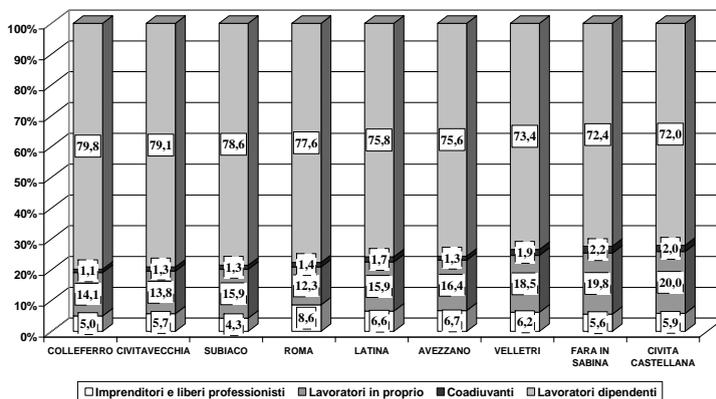
Graf.109 - I sistemi locali del lavoro dell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di LATINA. Si osserva una elevata incidenza di occupati nel settore industriale ed in quello agricolo . 2001



Graf. 110 - I sistemi locali del lavoro dell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di AVEZZANO. 2001



Graf. 111 - I sistemi locali del lavoro nell'area romana: composizione percentuale degli occupati secondo la posizione professionale . 2001



2.3. La ricchezza prodotta, il valore aggiunto

2.3.1. Il valore aggiunto prodotto nelle province (aree) metropolitane

L'analisi del **valore aggiunto**¹ prodotto a livello provinciale condotta sulle tradizionali stime annuali fornite dall'Istituto "*Prometeia*" consente di riproporre un consolidato punto di riferimento per la valutazione e l'interpretazione delle **economie locali**. L'analisi è stata effettuata in modo comparato con una selezione di cinque tra le più importanti **aree metropolitane nazionali: Milano, Torino, Bologna, Roma e Napoli**. È sembrato infatti utile considerare l'incidenza economica che hanno nel nostro Paese le grandi regioni urbane (aree) metropolitane, anche allo scopo di esaminarne comparativamente le **specificità produttive** e le **tendenze congiunturali** relativamente a quel quadro che si va definendo, soprattutto nella zona monetaria dell'euro, di **competizione** e di **integrazione** crescente tra le regioni urbane.

Nel 2007 nel solo sottoinsieme delle cinque aree metropolitane considerate è stato prodotto un **valore aggiunto intersettoriale** pari a **325.349 milioni di euro**² corrispondente al 28,5% della ricchezza complessivamente prodotta a livello nazionale. In queste medesime aree ad **elevato rango funzionale e strategico** secondo i dati di composizione analitica del valore aggiunto settoriale di fonte Istat (2006) è stato prodotto ben il **33,6%** del valore aggiunto connesso alle attività di **intermediazione monetaria e finanziaria e dalle attività immobiliari e imprenditoriali**, il **30,4%** del valore aggiunto proveniente dalle attività del settore "**commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni**", il **28,9%** del valore aggiunto afferente le **altre attività di servizi** ed il **23,9%** del valore aggiunto scaturente dalle attività **dell'industria manifatturiera**.

Nel 2007 l'area romana, tra il sottoinsieme delle aree metropolitane nazionali prese in considerazione, si collocava:

- ✓ al **2° posto** dopo l'area di **Milano** per **grandezza dimensionale del valore aggiunto complessivo prodotto** (98.206 milioni di euro);
- ✓ al **2° posto** per **livello di variazione annuale** tra il 2006 ed il 2007 (con un tasso del +3%) dopo l'area di **Milano**;
- ✓ al **2° posto** per l'**incidenza del valore aggiunto prodotto sul valore aggiunto complessivo nazionale**, seconda solo all'area di **Milano**;
- ✓ al **1° posto** per **incremento** -rispetto al 2001- **del livello di incidenza del valore aggiunto prodotto sul valore aggiunto nazionale** (+0,3%, dall'8,3% si è passati all'8,6%) mentre in tutte le altre province metropolitane si registra un decremento (**massimo** -0,3% nell'area di **Milano** e **minimo** -0,01 nell'area di **Bologna**);
- ✓ al **3° posto** per **livello di valore aggiunto pro-capite** prodotto (29.413 euro per residente, dato 2006 di fonte Istat, a prezzi correnti), dopo le aree di **Milano** e di **Bologna**;
- ✓ al **penultimo posto** per la **quota di incidenza del settore agricolo** (0,5%) **nella formazione del valore aggiunto complessivo locale**, seguita soltanto dall'area

¹ I dati del "valore aggiunto" divergono da quelli del "Prodotto Interno Lordo" in quanto non comprendono convenzionalmente il valore delle imposte indirette nette sui beni e servizi prodotti. Mediamente il divario tra i due aggregati macro-economici è pari al 10-12%.

² Valori assoluti a prezzi "costanti" (base anno 2000)

- di **Milano** (0,2%) e nettamente distanziata da quelle di **Bologna** (1,6%) e di **Napoli** (1,3%);
- ✓ all'ultimo posto per la **quota di incidenza del settore manifatturiero** (8,4%) **nella formazione del valore aggiunto complessivo locale** confermando il profilo produttivo locale nettamente terziario dell'area, dopo le aree di **Milano** (26,6%), **Bologna** (25,7%), **Torino** (24,1%) e di **Napoli** (11,2%);
- ✓ al penultimo posto per la **quota di incidenza del settore delle costruzioni** (3,5%) **nella formazione del valore aggiunto complessivo locale**, dopo le aree di **Bologna** (4,9%), di **Napoli** (4,1%), di **Torino** (4%) ma precedendo comunque l'area di **Milano** (3,3%);
- ✓ al 1° posto per la **quota di incidenza sul valore aggiunto complessivo locale dell'insieme dei settori dei servizi** (87,6%), seguita dall'area di **Napoli** (83,3%) e nettamente distanziata dalle aree di **Torino** (71,1%), di **Milano** (69,9%) e di **Bologna** (67,8%);
- ✓ al 1° posto per **incidenza del valore aggiunto prodotto sul valore aggiunto regionale** (80,3%) nettamente distanziata dalle altre province metropolitane (la seconda in graduatoria, l'area di **Napoli** produce il 54,8% del valore aggiunto della Campania mentre l'ultima in graduatoria, l'area di **Bologna** produce soltanto il 25,3% del valore aggiunto dell'Emilia Romagna).

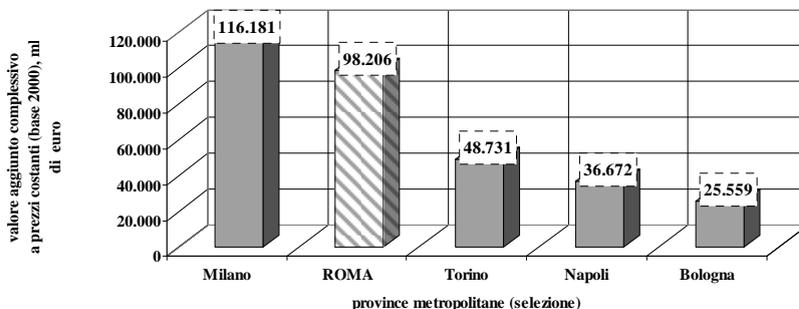
Tab. 14 - Valore aggiunto per settore di attività economica nelle principali province italiane, valori assoluti a prezzi costanti (base 2000) in milioni di euro e percentuali. 2007
Fonte "Prometeia" (stima)

Province metropolitane	Agricoltura		Industria in senso stretto		Costruzioni		Servizi		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Torino	385	0,8	11.759	24,1	1.955	4	34.632	71,1	48.731	100
Milano	270	0,2	30.899	26,6	3.807	3,3	81.205	69,9	116.181	100
Bologna	415	1,6	6.581	25,7	1.244	4,9	17.319	67,8	25.559	100
ROMA	486	0,5	8.281	8,4	3.389	3,5	86.049	87,6	98.206	100
Napoli	486	1,3	4.118	11,2	1.513	4,1	30.555	83,3	36.672	100
Italia	28.259	2,5	240.552	21,1	64.079	5,6	806.847	70,8	1.139.737	100

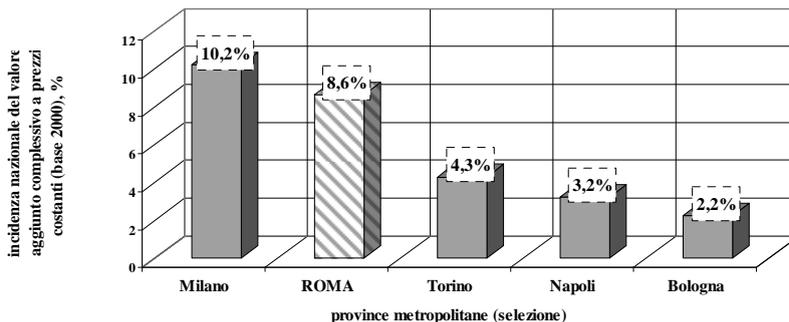
Tab. 15 - Dinamiche annuali del valore aggiunto per settore di attività economica nelle principali province italiane, valori percentuali. 2006-2007 Fonte "Prometeia"

Province metropolitane	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
	%	%	%	%	%
Torino	4,9	1,6	4,9	2,9	2,7
Milano	-4	1,4	4,3	3,8	3,1
Bologna	6,7	0,6	1,1	3,1	2,4
ROMA	0,4	0,1	4	3,2	3
Napoli	5,4	1,9	5,9	2,2	2,4
Italia	1,2	0,7	3	2,4	2,1

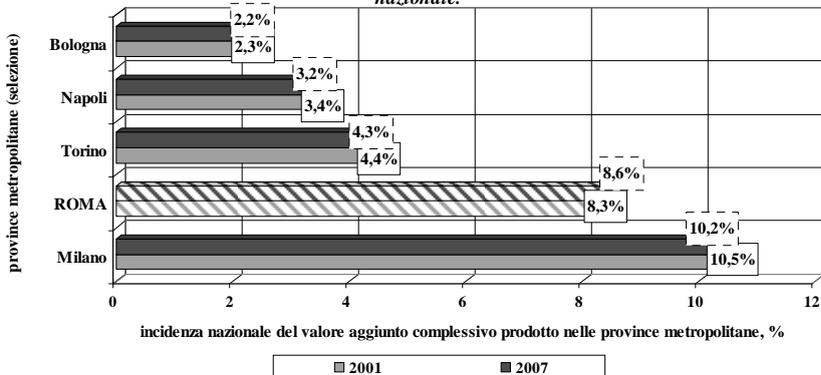
Graf. 112- Il valore aggiunto prodotto in alcune tra le più importanti province metropolitane. Il valore aggiunto intersettoriale. L'area di Roma si situa al 2° posto per dimensione del valore aggiunto complessivo. 2007



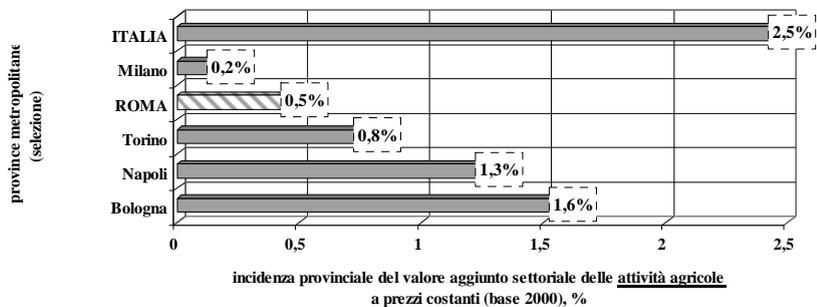
Graf.113- Il valore aggiunto totale prodotto in alcune tra le più importanti province metropolitane:l'incidenza nazionale. L'area di Roma si situa al 2° posto per livello di incidenza, superando di quasi due punti % il suo peso demografico (6,8%).2007



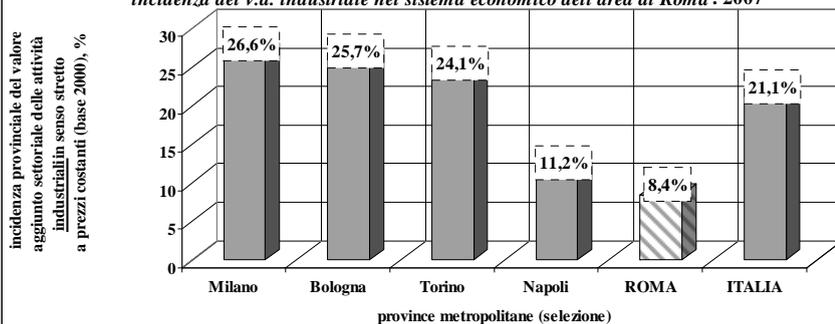
Graf.114- Il valore aggiunto totale prodotto nelle più importanti province metropolitane: dinamiche dell'incidenza nazionale. La provincia di Roma è l'unica che nel tempo tende ad incrementare la sua quota di partecipazione (+0,3%) al v.a. nazionale.



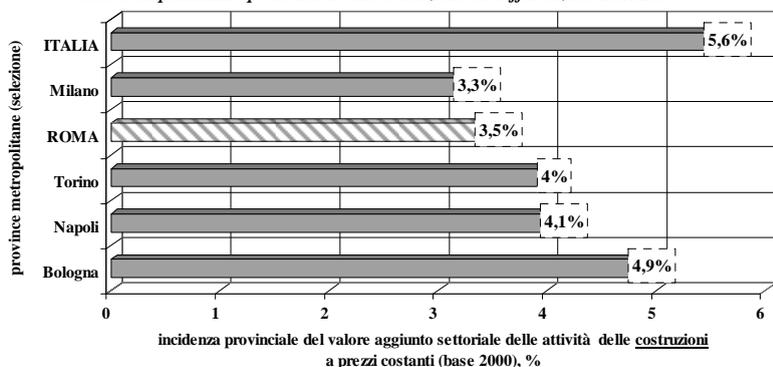
Graf.115- Il valore aggiunto settoriale delle attività agricole in alcune tra le più importanti province metropolitane: l'incidenza provinciale. La relativa irrilevanza economica del v.a. agricolo nell'area di Roma . 2007



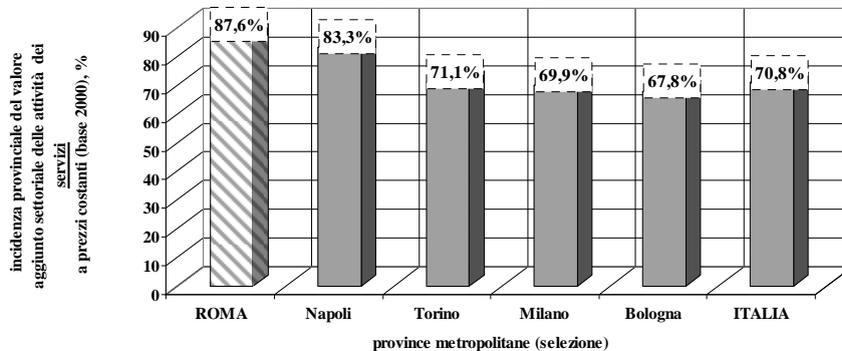
Graf.116- Il valore aggiunto settoriale delle attività industriali in alcune tra le più importanti province metropolitane: l'incidenza provinciale. La relativa scarsa incidenza del v.a. industriale nel sistema economico dell'area di Roma . 2007



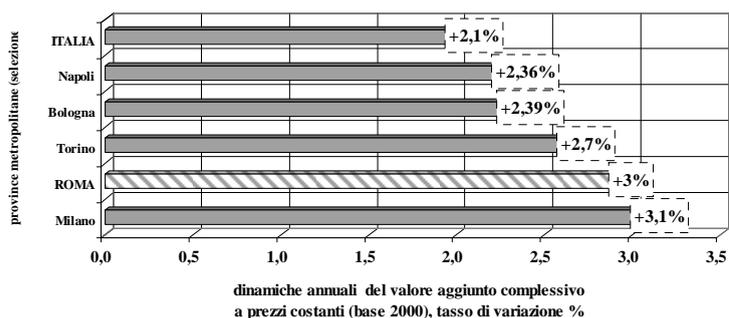
Graf.117- Il valore aggiunto settoriale delle attività delle costruzioni in alcune tra le più importanti province metropolitane: l'incidenza provinciale. L'area di Roma si colloca al penultimo posto ma in una situazione di differenziale minimo. 2007



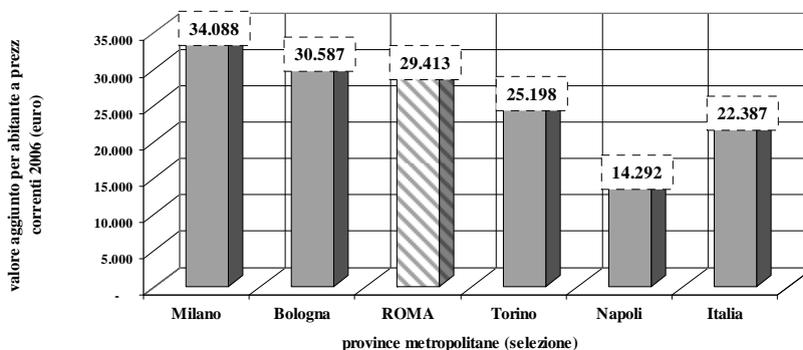
Graf.118- Il valore aggiunto settoriale dei servizi in alcune tra le più importanti province metropolitane: l'incidenza provinciale. Roma si situa nettamente al 1° posto superando di quasi 3 punti % il peso settoriale occupazionale (ULA 84,9%). 2007

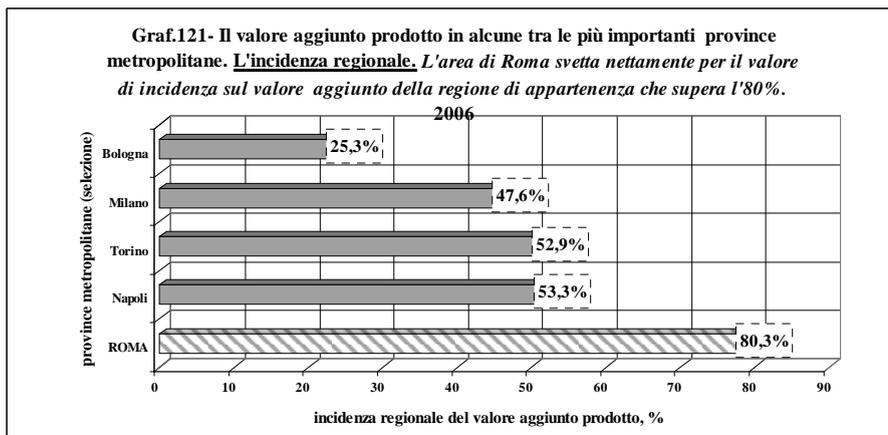


Graf.119- Il valore aggiunto in alcune tra le più importanti province metropolitane: le dinamiche annuali. Le performance di sviluppo annuale del valore aggiunto prodotto nell'area di Roma si situano al 2° posto, a stretto ridosso di Milano. 2006-2007



Graf. 120-Il valore aggiunto pro-capite in alcune tra le più importanti province metropolitane. L'area di Roma si posiziona al 3° posto ma con una distanza minima da quella di Bologna (valore aggiunto 2006 a prezzi correnti di fonte Istat).





2.3.2. Struttura e dinamiche del valore aggiunto prodotto nei sistemi territoriali provinciali del Lazio

L'analisi del **valore aggiunto** prodotto nelle **cinque province** costituite nella regione del **Lazio** (*Viterbo, Rieti, Roma, Latina e Frosinone*) è stata condotta sulla base dati elaborata recentemente dall'**Istat**, in serie storica dal 2001 al 2006 (a prezzi correnti ed in milioni di euro). Il confronto operato consente di valutare sia l'**apporto** che le singole economie dei sistemi locali provinciali forniscono alla formazione del valore aggiunto regionale sia le **specificità** del sottostante sistema produttivo.

Dall'analisi effettuata si evidenzia :

- ✓ come anche in campo macro-economico si stagli il ruolo **territoriale dominante** esercitato dalla **provincia di Roma** che da sola - nel 2006 - ha prodotto l'**80,3%** (115.373 ml di euro) del **valore aggiunto complessivo regionale** (143.747 ml di euro), anche se nel tempo (tra il 2001 ed il 2006) si osserva una **leggera flessione** del peso **incidenziale** dell'area (-0,6 punti %) a cui si contrappone un **modesto incremento** dell'apporto fornito al valore aggiunto regionale dalle province di **Latina** (+0,7 punti %), di **Rieti** (+0,2 punti %) e di **Viterbo** (+0,1 punti % di incidenza) ed un arretramento dell'apporto dato dalla provincia di **Frosinone** (-0,4 punti % di incidenza);
- ✓ per quanto riguarda le **dinamiche di periodo** (2001-2006) del **valore aggiunto complessivo prodotto**, come l'area di **Roma** si collochi soltanto al **4° posto** (+21,5%) seguita soltanto dalla provincia di **Frosinone** (+16,3%) mentre al **1° posto** si posiziona la piccola provincia di **Rieti** (+37,1%), seguita dalla provincia di **Latina** (+34,8%) e dalla provincia di **Viterbo** (+26,7%) tutte tendenze che in ogni caso risultano coerenti con i riposizionamenti osservati nelle quote di apporto che le singole province laziali hanno recato alla formazione del valore aggiunto regionale;
- ✓ per quanto concerne l'**incidenza intersettoriale** del **valore aggiunto derivante dalle attività agricole** come l'area di **Roma** si collochi all' **ultimo posto** con appena lo **0,5%** di peso incidenziale mentre la provincia di **Viterbo**, con il **6,6%** di in-

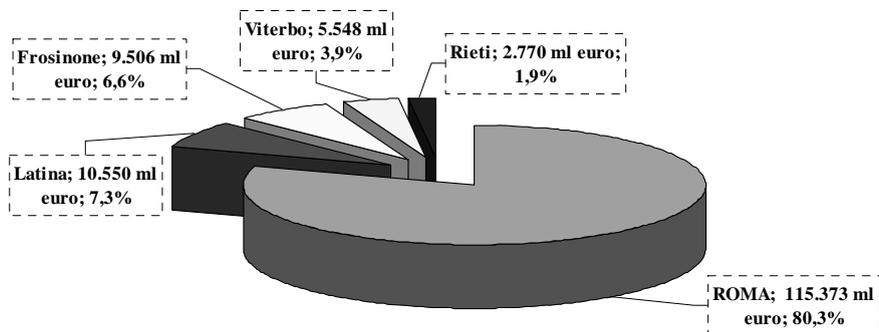
- cidenza del valore aggiunto di settore, si connoti come l'area del Lazio con il maggiore peso economico delle **attività agricole**;
- ✓ come anche **nell'incidenza intersettoriale del valore aggiunto** derivante **dalle attività industriali** (in senso stretto) l'area di **Roma** si posizioni all'**ultimo posto** con appena l'8,3% di peso incidenziale mentre la provincia di **Frosinone**, con il 23,8% di incidenza del valore aggiunto di settore, si caratterizzi come l'area del Lazio con il maggior peso delle attività industriali;
 - ✓ come invece **nell'incidenza intersettoriale del valore aggiunto** derivante **dalle attività dei servizi** l'area di **Roma** - coerentemente con il suo ruolo direzionale - si situi nettamente al **1° posto** con ben l'**86,4%** di peso incidenziale mentre la provincia di **Frosinone** con il 67,4% di incidenza del valore aggiunto di settore, si caratterizzi come l'area del Lazio con il minor peso delle attività terziarie;
 - ✓ come anche nella comparazione del **valore aggiunto pro-capite** la provincia di **Roma** si posizioni nettamente al **1° posto** con ben 29.413 euro per abitante mentre la provincia di Rieti si collochi all'ultimo posto con 17.906 euro per abitante, una dimensione che equivale a poco più della metà del valore aggiunto pro-capite registrato nel 2006 dell'area di Roma.

Tab. 16 - Il valore aggiunto prodotto nelle cinque province del Lazio per composizione settoriale (fonte Istat.: valori a prezzi correnti espressi in milioni di euro) 2006									
Province regionali	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi				Valore aggiunto ai prezzi base - Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	Altre attività di servizi	Totale servizi	
Viterbo	366	715	328	1.044	1.267	1.551	1.320	4.138	5.548
Rieti	129	380	203	583	579	744	734	2.058	2.770
ROMA	528	9.557	5.586	15.144	29.507	38.687	31.508	99.702	115.373
Latina	523	2.119	611	2.729	2.274	2.834	2.190	7.298	10.550
Frosinone	168	2.258	671	2.929	1.989	2.404	2.017	6.410	9.506
LAZIO	1.713	15.029	7.399	22.428	35.616	46.221	37.768	119.605	143.747

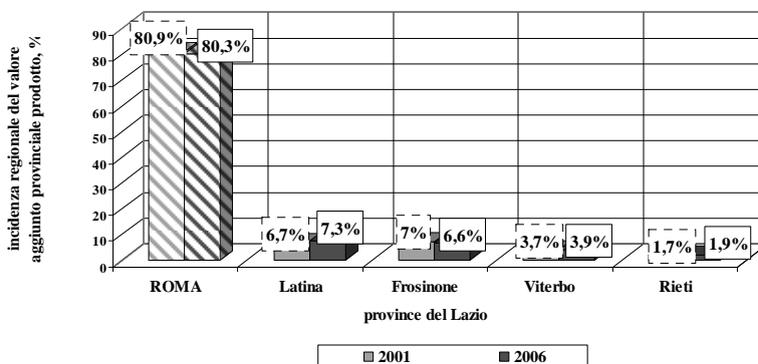
Tab. 17 - Composizione settoriale (6 branche) del valore aggiunto prodotto nelle cinque province del Lazio. (fonte Istat.: valori espressi in %) 2006

Province regionali	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi			Valore aggiunto ai prezzi base - Totale	
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria	Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	Altre attività di servizi		Totale servizi
Viterbo	6,6	12,9	5,9	18,8	22,8	28,0	23,8	74,6	100,0
Rieti	4,7	13,7	7,3	21,1	20,9	26,9	26,5	74,3	100,0
ROMA	0,5	8,3	4,8	13,1	25,6	33,5	27,3	86,4	100,0
Latina	5,0	20,1	5,8	25,9	21,6	26,9	20,8	69,2	100,0
Frosinone	1,8	23,8	7,1	30,8	20,9	25,3	21,2	67,4	100,0
LAZIO	1,2	10,5	5,1	15,6	24,8	32,2	26,3	83,2	100,0

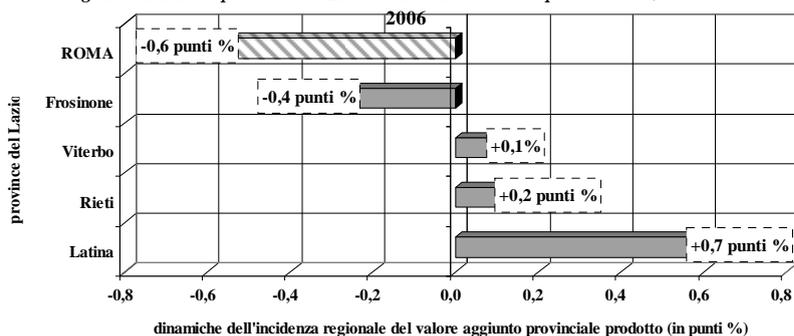
Graf. 122- Il valore aggiunto prodotto nelle 5 province della regione del Lazio. Il sistema locale della provincia di Roma produce da solo più dell'80% del valore aggiunto regionale. 2006 (fonte Istat : v.a. a prezzi correnti in ml di euro)



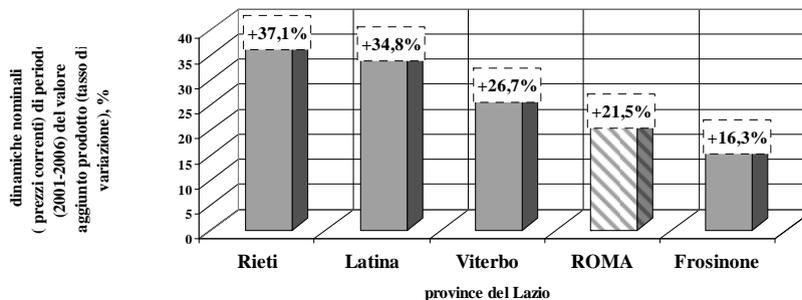
Graf.123-L'incidenza regionale del v.a. prodotto nelle 5 province del Lazio: le dinamiche. *Nell'arco di sei anni si attenua (-0,6 punti %) il livello di incidenza della provincia di Roma .2001-2006*



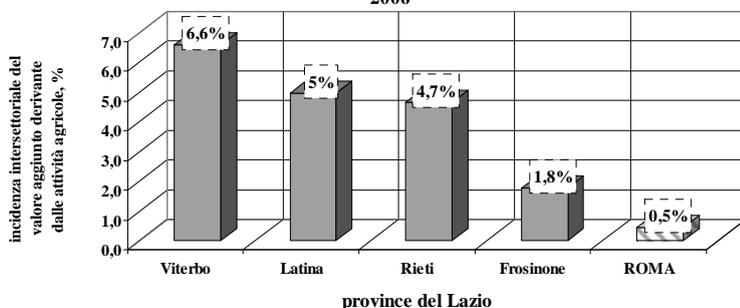
Graf.124-L'incidenza regionale del v.a. nelle 5 province del Lazio: le dinamiche in punti %. *La provincia di Roma si situa all'estremo della variazione incidenziale negativa mentre la provincia di Latina incrementa il suo peso incidenziale .2001-2006*



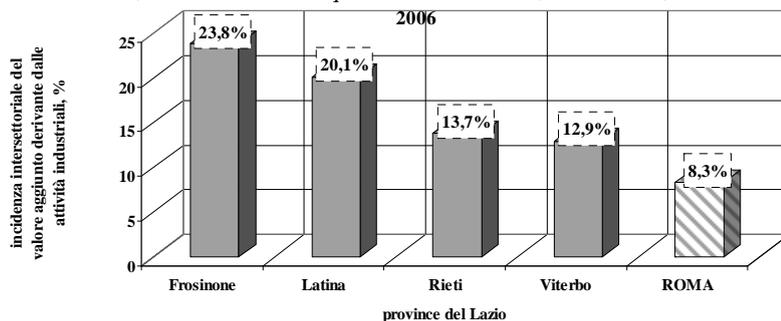
Graf.125-Le dinamiche di periodo del v.a. nelle 5 province del Lazio. *La piccola provincia di Rieti si rivela come la più dinamica mentre a Frosinone si evidenzia la dinamica meno intensa. La provincia di Roma si situa soltanto al 4°posto. 2001-2006*



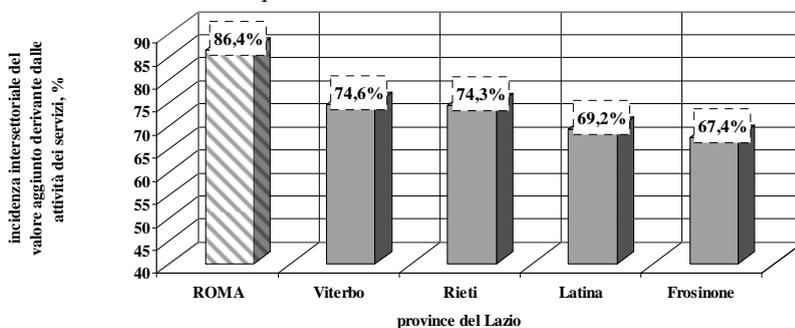
Graf.126- L'incidenza del v.a. prodotto dalle attività agricole nelle 5 province del Lazio. La provincia di Viterbo è quella in cui le attività agricole hanno la maggiore rilevanza economica mentre in quella di Roma si evidenzia una rilevanza minima. 2006

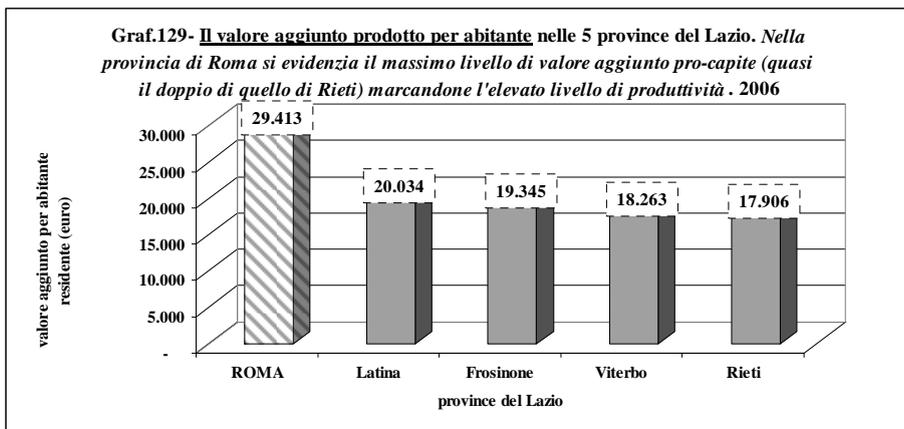


Graf.127- L'incidenza del v.a. derivante dall'industria nelle 5 province del Lazio. La provincia di Frosinone è quella in cui le attività industriali hanno maggiore rilevanza economica mentre in quella di Roma si evidenzia una rilevanza minima. 2006



Graf.128- L'incidenza del v.a. derivante dai servizi nelle 5 province del Lazio. La provincia di Roma quella in cui le attività dei servizi hanno la maggiore rilevanza economica mentre in quella di Frosinone si evidenzia una rilevanza minima. 2006





2.3.3. Le dinamiche locali del valore aggiunto

Utilizzando i dati di fonte *Prometeia*³ è possibile analizzare la **dinamica della produzione del valore aggiunto provinciale dal 2001 sino al 2007** valutando anche l'apporto dei 4 principali macro-settori economici (*agricoltura, industria in senso stretto, industria delle costruzioni e attività dei servizi*)

Il **valore aggiunto prodotto nel 2007 nell'area (provincia) romana** è stato stimato pari a **98.206 milioni di euro** (*a prezzi costanti, base 2000*) dimensione che rappresenta il **78,6%** del **valore aggiunto prodotto nel Lazio** e l'**8,6%** di quello prodotto a **livello nazionale**. Inoltre, se da un lato, dal 2001 al 2007, si è leggermente **ridotto** (-0,8 punti %) l'apporto dell'area romana alla formazione del **valore aggiunto regionale** (passato dal **79,4%** al **78,6%**), dall'altro è aumentato, seppur di poco, il **suo peso a livello nazionale** (l'incidenza del valore aggiunto della provincia di Roma sul totale nazionale si è elevato dal **8,3%** del 2001 all'**8,6%** del 2007).

Complessivamente tra il 2001 e il 2007 il **valore aggiunto a prezzi costanti (del 2000) prodotto nell'area romana** si è accresciuto in termini reali del **+9,1%** (passando dagli **89.986** milioni di euro del 2001 ai **98.206** del 2007). Tuttavia se si esamina la **variazione annuale** del valore aggiunto complessivo prodotto nel periodo considerato si osserva un andamento **discontinuo** legato all'alternanza di fasi recessive ed espansive. Nel 2002 si rileva infatti un modesto tasso di **incremento (+1,9%)** che successivamente nel 2003 diventa addirittura **negativo (-1,7%)** mentre nell'anno seguente, **il 2004, si assiste ad un deciso balzo in avanti (+4,4%)**, incremento quest'ultimo ancora più significativo se si considera che nel medesimo anno l'incremento del **valore aggiunto nazionale** è stato appena dell'1%. Nel **2005** si è registrata una ulteriore, ma stavolta modesta, **fase di stagnazione (-0,6%)** seguita nel **2006** da un nuovo ciclo espansivo (**+1,9%**) andamento ciclico che si è intensificato infine nel **2007**, raggiungendo su base annua il **+2,9%**, un valore di nuovo discretamente superiore a quello **nazionale** che nello stesso periodo si è arrestato al **+2,1%**.

³ Dati tratti dal periodico "Mosaico Statistico" (n. 1 - aprile 2008) del Comune di Roma. I dati del 2007 sono stime.

Si conferma quindi la **reattività peculiare dell'area romana** che negli anni '90 ha manifestato dapprima **effetti recessivi particolarmente gravi e successivamente una sorprendente e dinamicissima capacità di ripresa**. È come se la particolare turbolenza della crisi economica romana avesse profondamente scosso l'area mettendo in moto, evolutivamente e selettivamente, adeguate **azioni reattive strategiche** tra gli attori istituzionali e imprenditoriali interagenti nel sistema locale. In particolare il 2004 è stato l'anno con il tasso di crescita maggiore (+4,4%), superiore anche a quello registrato nell'anno del Giubileo (+3,2%).

Al discreto incremento del valore aggiunto prodotto nel **2007** nell'area romana hanno concorso i risultati **positivi di tutti i macrosettori produttivi** (incluso quello derivante dalle **attività industriali in senso stretto** che nell'arco complessivo di periodo risulta in ogni caso in forte declino, -12,2%). Particolarmente incisiva è stata la dinamica incrementale del valore aggiunto prodotto **dall'insieme delle attività terziarie dei servizi (+3,2%)**, settore dominante nell'area romana che risulta la più **terziarizzata** tra le **province metropolitane** e che nell'anno ha contribuito a generare oltre l'**87,6%** della ricchezza complessiva prodotta. Anche il valore aggiunto derivante dal settore dell'**industria delle costruzioni** ha registrato una notevole performance (**+3,9%**) settore però i cui risultati in termini di volume sono relativamente marginali nell'economia dell'area rappresentando appena il **3,5%** del valore aggiunto complessivo provinciale. Anche il valore aggiunto derivante dalle **attività agricole** ha evidenziato un modesto incremento annuale (**+0,4%**), così come quello generato dalle **attività industriali in senso stretto (+0,1%)**.

In sintesi alla fine del periodo osservato, in relazione sia alle **diverse performance di sviluppo** sia al **declino strutturale in cui si trovano alcuni settori produttivi**, risulta anche lievemente modificato l'apporto tradizionale che i vari settori hanno fornito alla formazione del valore aggiunto locale. Tra il 2000 e il 2007 risulta in calo il solo settore dell'**industria in senso stretto (-2,1 punti % di incidenza)** mentre risultano in incremento i settori delle **attività dei servizi (+2 punti di incidenza %)** e quello delle **costruzioni (+0,1 punti %)**. Il settore dell'**agricoltura** invece evidenzia una tendenza alla **stabilità** attestandosi in modo costante sul valore di **0,5 punti di incidenza %**.

Il **valore aggiunto pro-capite**⁴ per il 2006 nella provincia di Roma è pari - in termini di prezzi correnti - a **29.413** euro mentre nello stesso periodo il valore aggiunto pro-capite nazionale ammontava a 22.387 euro. Il confronto con le province metropolitane del centro-nord pone Roma al terzo posto dopo l'area di **Milano** (il cui valore aggiunto pro-capite risulta pari a **34.088** euro) e l'area di **Bologna** (con un valore aggiunto pro-capite pari a **30.587** euro).

Le **dinamiche di periodo del tasso di sviluppo del valore aggiunto pro-capite** dell'area di Roma (**+14,8%**) risultano le più elevate tra le province metropolitane poste a confronto e di conseguenza l'area di **Roma** pur mantenendo nel periodo la **terza posizione** per livello di valore aggiunto ha comunque diminuito il **differenziale** che la separava dalle province di **Milano** e di **Bologna** irrobustendo il proprio posizionamento. Il particolare dinamismo di periodo del valore aggiunto pro-capite dell'area di Roma ha avuto anche l'effetto di **ampliare il distacco** che separa il valore aggiunto pro-capite prodotto nell'area di **Roma** e quello prodotto mediamente nell'intero **Paese**.

⁴ Il valore aggiunto pro-capite è un valore medio derivante dal rapporto tra il valore aggiunto complessivo, depurato dai valori corrispondenti ai "servizi imputati", e la popolazione. In questo caso si è fatto riferimento alla fonte Istat relativa alla serie storica 2001-2006 espressa in euro a prezzi correnti

Tab. 18 - Il valore aggiunto prodotto nella provincia di Roma per settore di attività (valori in ml di euro a prezzi costanti - base anno 2000 - fonte, "Prometeia")

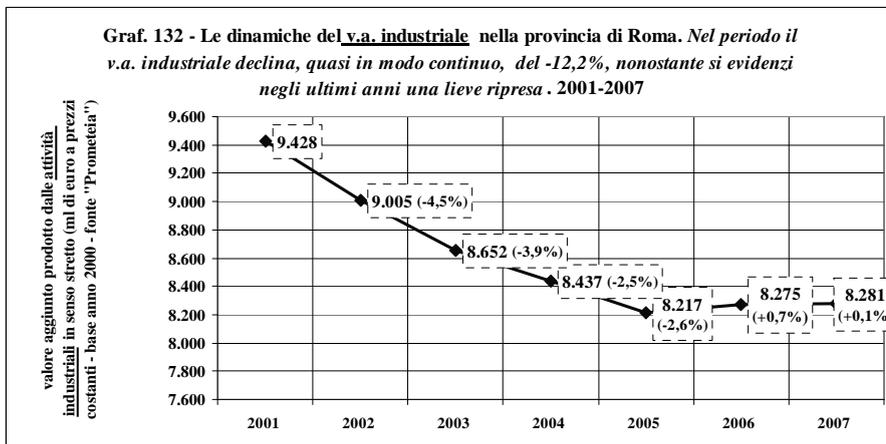
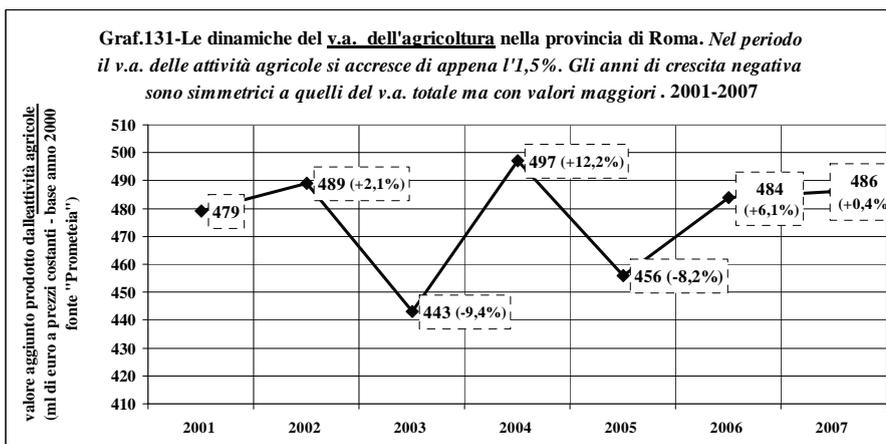
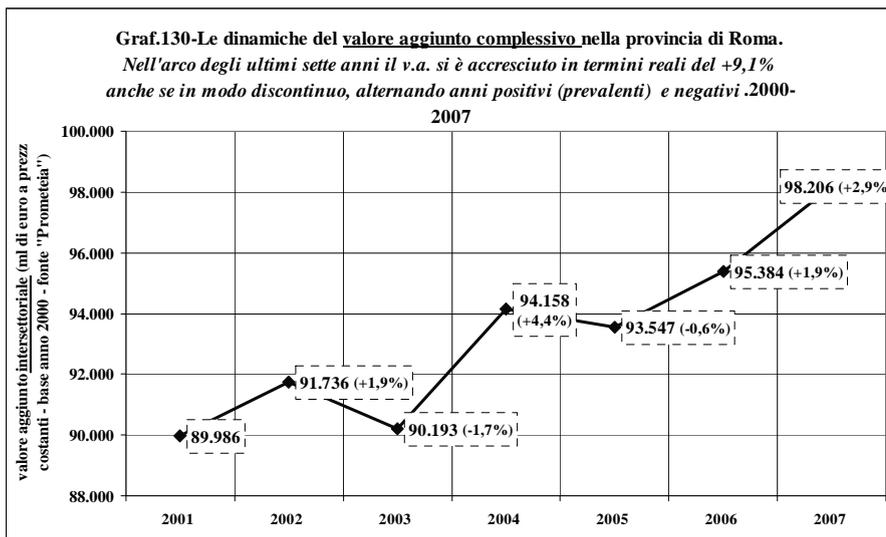
Anni	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
2001	479	9.428	3.092	76.987	89.986
2002	489	9.005	3.035	79.207	91.736
2003	443	8.652	3.159	77.939	90.193
2004	497	8.437	3.213	82.011	94.158
2005	456	8.217	3.214	81.660	93.547
2006	484	8.275	3.259	83.366	95.384
2007	486	8.281	3.389	86.049	98.206

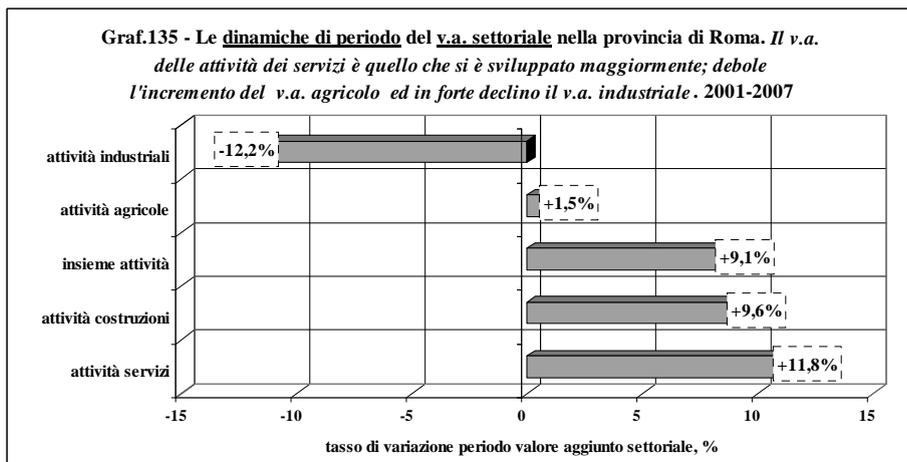
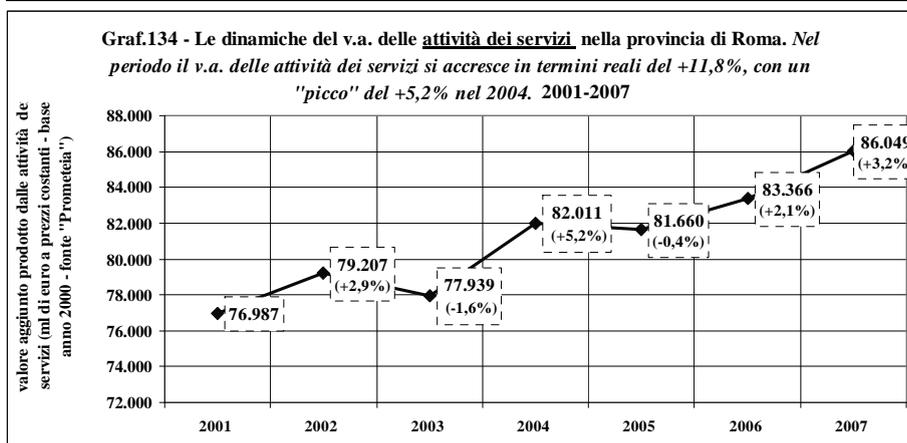
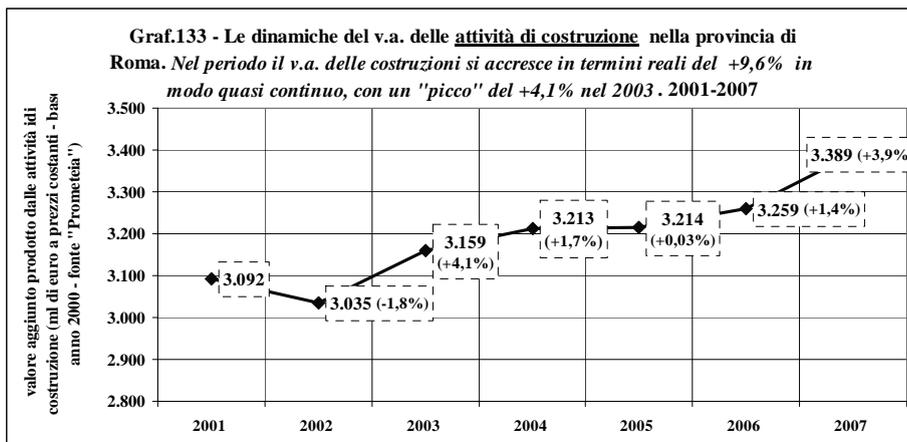
Tab. 19 - Il valore aggiunto prodotto nella provincia di Roma. Le dinamiche di settore: variazioni sull'anno precedente (valori in % - fonte, "Prometeia")

Anni	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
2001	-	-	-	-	-
2002	+2,1	-4,5	-1,8	+2,9	+1,9
2003	-9,4	-3,9	+4,1	-1,6	-1,7
2004	+12,2	-2,5	+1,7	+5,2	+4,4
2005	-8,2	-2,6	+0,03	-0,4	-0,6
2006	+6,1	+0,7	+1,4	+2,1	+1,9
2007	+0,4	+0,1	+3,9	+3,2	+2,9

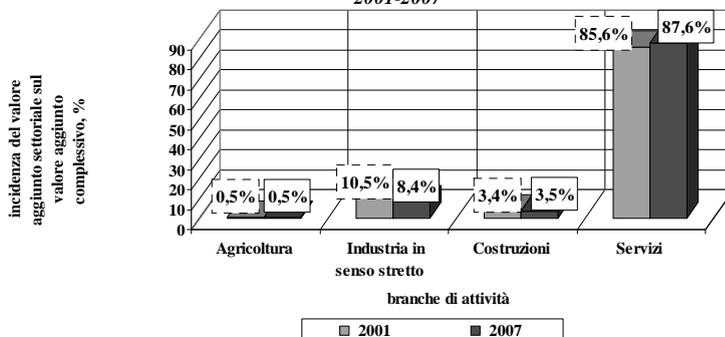
Tab. 20 - Il valore aggiunto prodotto nella provincia di Roma. Le dinamiche di composizione intersettoriale (valori in % - fonte, "Prometeia")

Anni	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
2001	0,5	10,5	3,4	85,6	100
2002	0,5	9,8	3,3	86,3	100
2003	0,5	9,6	3,5	86,4	100
2004	0,5	9,0	3,4	87,1	100
2005	0,5	8,8	3,4	87,3	100
2006	0,5	8,7	3,4	87,4	100
2007	0,5	8,4	3,5	87,6	100





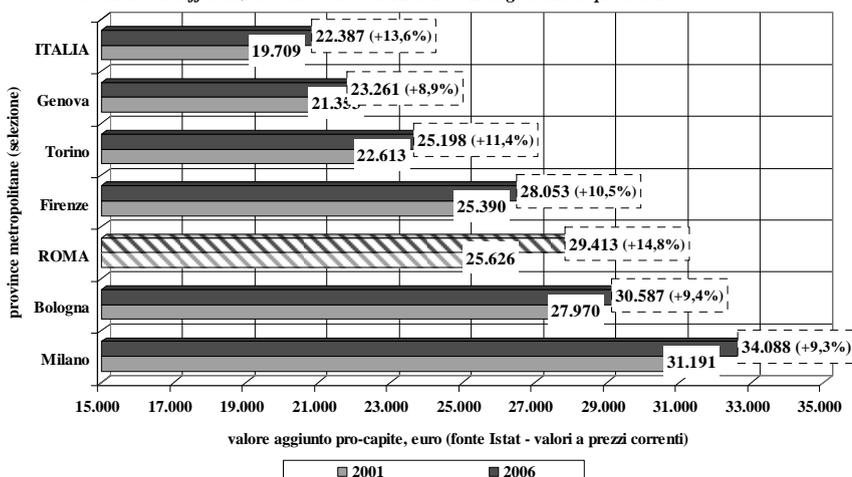
Graf.136-Le dinamiche di composizione settoriale del valore aggiunto complessivo.Tra il 2001 ed il 2007 si eleva di 2 punti % il peso incidenziale del v.a. derivante dalle attività terziarie, mentre declina di 2,1 punti % quello industriale.
2001-2007



Tab. 21 - Il valore aggiunto pro-capite nelle province metropolitane del centro-nord. Dinamiche. 2001-2006 (fonte Istat - valori a prezzi correnti)

Province metropolitane	2001 euro pro-capite	numero indice - Italia = 100	2006 euro pro-capite	numero indice - Italia = 100	var.% 2001-2006
Milano	31.191	158	34.088	152	9,3
Bologna	27.970	142	30.587	137	9,4
ROMA	25.626	130	29.413	131	14,8
Firenze	25.390	129	28.053	125	10,5
Torino	22.613	115	25.198	113	11,4
Genova	21.353	108	23.261	104	8,9
ITALIA	19.709	100	22.387	100	13,6

Graf.137-Le dinamiche del valore aggiunto pro-capite nelle province metropolitane del centro-nord. L'area di Roma si mantiene al 3° posto ma rafforza la posizione erodendo il differenziale con le aree di Milano e Bologna che la precedono. 2001-2006



2.4. Il reddito imponibile

2.4.1. Il reddito imponibile nei comuni capoluogo delle province metropolitane

Il reddito imponibile ai fini dell'imposta sui redditi delle persone fisiche (IRPEF)¹ rappresenta una "dimensione" di analisi territoriale che assume anche la funzione di "indicatore vicario" della **misura del reddito** dei residenti nel **comune di Roma**² in un contesto di comparazione tanto con i residenti di **altri comuni metropolitani quanto** con i residenti dell'insieme dei **comuni di hinterland dell'area romana**. Tuttavia occorre ovviamente precisare che il **reddito imponibile** si discosta dalla misura del **reddito effettivo** innanzitutto in relazione al grado di lealtà contributiva dei cittadini combinato con l'efficienza dell'apparato fiscale pubblico ed in secondo luogo in quanto non si riferisce ad un **reddito lordo** ma ad un **reddito al netto delle detrazioni fiscali consentite**.³ La misura del reddito imponibile e della sua distribuzione territoriale è inoltre in grado di rappresentare anche una importante componente della "**capacità fiscale**" delle varie aree (mediamente il gettito nazionale annuale dell'Irpef è pari a circa il 67% delle imposte dirette ed a circa il 36% dell'insieme delle entrate tributarie, dirette ed indirette, del Paese).

Nell'insieme dei **nove comuni capoluogo di area metropolitana** considerati nell'esercizio finanziario 2005 (ultimo anno disponibile nella fonte) si contavano 4.405.220 contribuenti (pari al 54,4% dei residenti nei medesimi comuni ed al 10,8% dei contribuenti del Paese) i quali producevano una **base di reddito imponibile complessivo** pari a **113,092** miliardi di euro (corrispondente al **16,8% del reddito imponibile complessivo nazionale**) per un **imponibile medio pro-capite** di **25.672** euro (contro i **16.710 del corrispondente valore medio nazionale** ed i **17.125 del valore medio assunto dall'imponibile nell'insieme delle regioni di appartenenza**).

Nella comparazione tra i contribuenti residenti nei nove comuni metropolitani si osserva quanto segue:

- ✓ Il comune di **Roma** si situa al **1° posto** per il numero di contribuenti (1.449.794) rivelandosi così come il comune con la più **ampia platea di contribuenti** del Paese e precedendo di gran lunga quello di **Milano** (800.976 contribuenti) che si posiziona al **2° posto**;

¹ Ci si riferisce ai dati relativi ai redditi dell'esercizio fiscale 2005 che l'Agenzia nazionale delle entrate ha messo a disposizione sul proprio sito web.

² In questo caso l'analisi comparativa è stata effettuata tra i comuni capoluogo e non tra le province metropolitane in quanto la base dati dell'Agenzia delle entrate che è stata utilizzata è quella allestita per determinare le addizionali Irpef spettanti ai comuni

³ Base imponibile è il valore sul quale si applica l'aliquota per determinare l'imposta dovuta. In materia di imposte dirette (Irpef), la base imponibile è l'importo che residua dopo aver applicato al reddito lordo tutte le detrazioni previste. Le detrazioni sono importi da detrarre dall'imposta lorda per determinare, l'imposta netta. Sono di diverso ammontare in relazione alla tipologia del reddito percepito (da lavoro dipendente o pensione, da lavoro autonomo, da impresa), ai carichi di famiglia, ed a talune spese relative alla persona del contribuente. Dal 2005 il reddito imponibile ai fini della applicabilità delle addizionali IRPEF attribuite agli enti locali si calcola sottraendo dal valore del reddito complessivo il reddito relativo alla abitazione principale, gli oneri deducibili e le deduzioni per gli oneri di famiglia.

- ✓ conseguentemente il comune di **Roma** si colloca anche al **1° posto** per quanto riguarda il **valore dell'imponibile complessivo prodotto (38,7 mld di euro)** precedendo quello di **Milano** (24,8 mld di euro, equivalente a circa 2/3 di quello prodotto a Roma) che si situa al **2° posto**;
- ✓ i contribuenti residenti nel comune di **Roma** si posizionano al **2° posto** per il valore del **reddito medio per contribuente Irpef (26.668 euro)**, mentre i contribuenti del comune di **Milano** si collocano ad una discreta distanza al **1° posto** (con ben **30.973 euro pro-capite**, +4.300 euro relativamente a Roma);
- ✓ il comune di **Roma** si pone soltanto al **6° posto** per il grado di partecipazione dei residenti alla contribuzione IRPEF locale (i contribuenti equivalgono al **56,9%** dei residenti) mentre nel comune di **Bologna** si evidenzia il **massimo livello di partecipazione alla contribuzione** (ben il **66,7%** tra i residenti risultano contribuenti). Il comune di **Milano** si posiziona al **3° posto** per livello di partecipazione (con il **61,2%** di residenti tra i contribuenti);
- ✓ il comune di **Roma** si situa al **4° posto** nella scala del *disagio reddituale*,⁴ con la presenza del **5,9%** di contribuenti a **basso reddito imponibile (sino a 7.500 euro)** precedendo tutti gli altri comuni metropolitani del centro-nord in cui invece si osserva una **minore incidenza** di contribuenti a minimo reddito: tra questi ultimi comuni spicca la particolare posizione di **Bologna** che con il **4,4%** di contribuenti a basso reddito rappresenta il comune metropolitano a minore presenza di disagio reddituale. Al **1° posto** della scala del disagio reddituale si posiziona il comune di **Napoli** in cui si rileva una incidenza (pari all'8,7%) di contribuenti con redditi sino a 7.500 euro di imponibile;
- ✓ il comune di **Milano** ed il comune di **Roma** si collocano invece in testa alla scala di *agio reddituale (incidenza dei contribuenti con redditi imponibili pari o superiore ai 70.000 euro)*, posizionandosi rispettivamente al **1° posto** (con il **7%** di **contribuenti ad alto reddito**: ma nel 2004 l'incidenza era del 6,5%) ed al **2° posto** (con il **5,1%** di contribuenti ad alto reddito: ma nel 2004 l'incidenza era del 4,8%). Il comune di **Genova** inaspettatamente si colloca invece all'**ultimo posto** della scala di agio reddituale (con appena il **2,9%** di contribuenti ad alto reddito ma nel 2004 l'incidenza era del 2,7%);
- ✓ nella scala di *asimmetria reddituale estrema*⁵ il comune di **Palermo** (che conta **40 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo**) si situa al 1° posto nella **scala di asimmetria** che segnala la tendenza alla concentrazione di ricchezza reddituale, mentre all'opposto della scala si posizionano il comune di **Mi-**

⁴ Il *disagio reddituale* ed all'opposto *l'agio reddituale* sono i due indicatori di composizione per classi di reddito utilizzati in questa analisi. Gli indicatori sono stati ricavati valutando l'incidenza dei contribuenti con imponibile sino a 7.500 euro (il cui valore misura il "disagio reddituale" tra la popolazione) e l'incidenza dei contribuenti con imponibile pari o superiore ai 70.000 euro (il cui valore misura "l'agio reddituale" tra la popolazione).

⁵ L'indicatore di *asimmetria reddituale estrema* è un ulteriore indicatore ("sperimentale") predisposto per questa analisi che tenta di ricondurre a **sintesi** la valutazione della **variabilità** territoriale della **relazione numerica** che si osserva tra i **contribuenti estremi**: quelli a **reddito elevato** (pari o superiore ai 70.000 euro) e quelli a **reddito minimo** (sino a 7.500 euro). L'indicatore di tipo *proxy* si fonda sull'ipotesi che quanto più lo stock dei redditi elevati risulti inferiore a quello dei redditi minimi tanto più si evidenziano nel sistema territoriale sottostante che li determina la presenza di fattori culturali, sociali ed economici che agiscono in modo asimmetrico nella produzione e distribuzione del reddito, così favorendo fenomeni di concentrazione della ricchezza. Questo tipo di relazione ipotizzata corrisponderebbe, per convenzione e nella scala utilizzata, al **massimo di asimmetria**. L'indicatore è operato nel seguente modo: contribuenti ad alto reddito imponibile (pari o superiore a 70.000 euro / contribuenti a basso reddito imponibile (sino a 7.500 euro)*100.

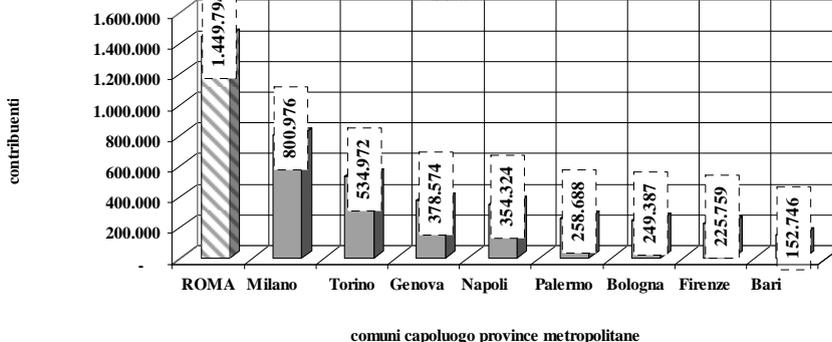
lano (con ben 116 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo), seguito dal comune di **Bologna** (con 111 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo e dal comune di **Roma** (con **84 contribuenti a reddito elevato ogni 100 contribuenti a reddito minimo**).

Tab. 22 - Reddito imponibile comunale ai fini applicabilità addizionale IRPEF nei comuni capoluogo di province metropolitane (fonte Ministero Finanze - Agenzia Entrate)- Esercizio finanziario 2005

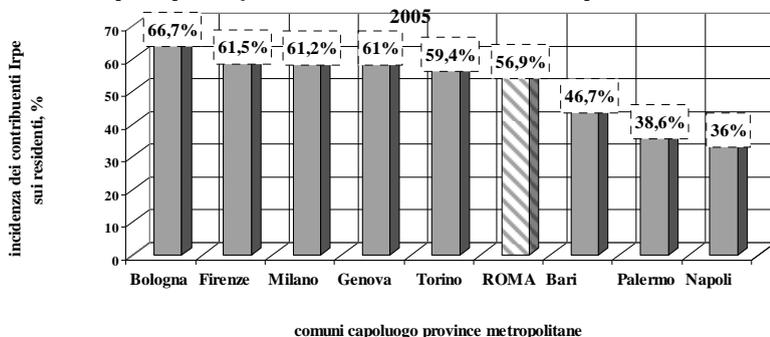
Comuni capoluogo province metropolitane	Contribuenti	Residenti	Incidenza dei contribuenti su residenti % (platea contribuyente)	Reddito imponibile complessivo comunale (euro)	Reddito imponibile medio per contribuente (euro)	Incidenza contribuenti con redditi imponibili sino ai 7500 euro %	Incidenza contribuenti con redditi imponibili pari o superiori ai 70.000 euro %	Indice di squilibrio reddituale (*)
Torino	534.972	900.608	59,4	12.406.875.959	23.192	6,0	3,6	60
Genova	378.574	620.316	61,0	8.490.934.464	22.429	5,8	2,9	51
Milano	800.976	1.308.735	61,2	24.808.532.140	30.973	6,0	7,0	116
Bologna	249.387	373.743	66,7	6.434.536.218	25.801	4,4	4,9	111
Firenze	225.759	366.901	61,5	5.498.479.298	24.356	5,8	4,3	74
ROMA	1.449.794	2.547.677	56,9	38.663.645.162	26.668	6,1	5,1	84
Napoli	354.324	984.242	36,0	7.783.907.122	21.968	8,7	3,7	42
Bari	152.746	326.915	46,7	3.377.480.952	22.112	7,6	3,6	47
Palermo	258.688	670.820	38,6	5.628.079.381	21.756	7,8	3,1	40

contribuenti ad alto reddito imponibile (pari o superiore a 70.000 euro / contribuenti a basso reddito imponibile (sino a 7.500 euro)* 100

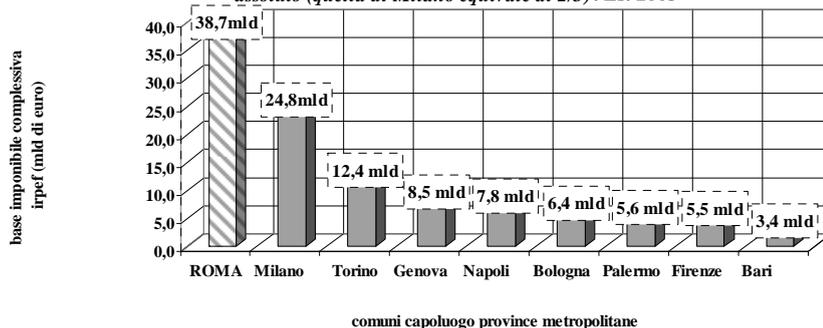
Graf. 138- I contribuenti IRPEF nei comuni capoluogo delle province metropolitane. Nel comune di Roma si rileva il più grande bacino di contribuenti Irpef. Esercizio fiscale 2005.



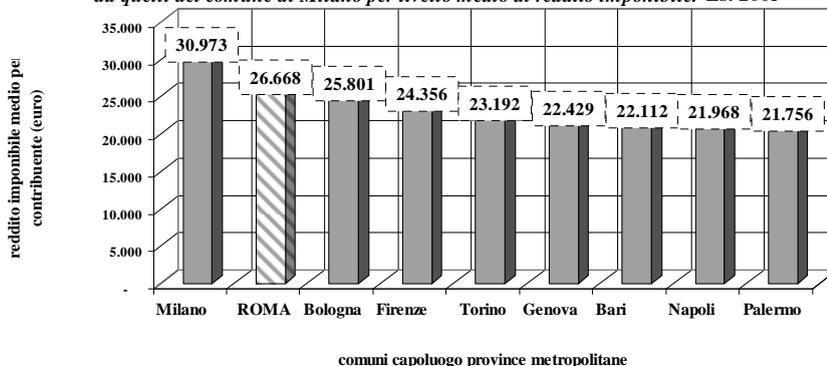
Graf.139-Contribuenti IRPEF nei comuni capoluogo delle province metropolitane. Livello di incidenza sui residenti. I residenti di Bologna evidenziano il max livello di partecipazione fiscale. I residenti di Roma si situano 10 punti % al di sotto. Es. 2005



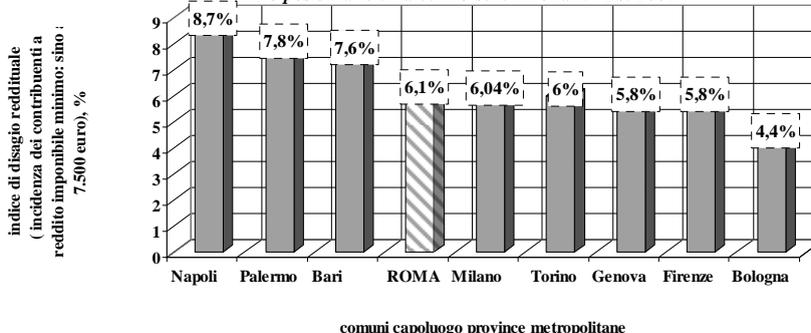
Graf.140 - La base imponibile IRPEF nei comuni capoluogo delle province metropolitane. La base imponibile complessiva del comune di Roma è la più grande in assoluto (quella di Milano equivale ai 2/3). Es. 2005



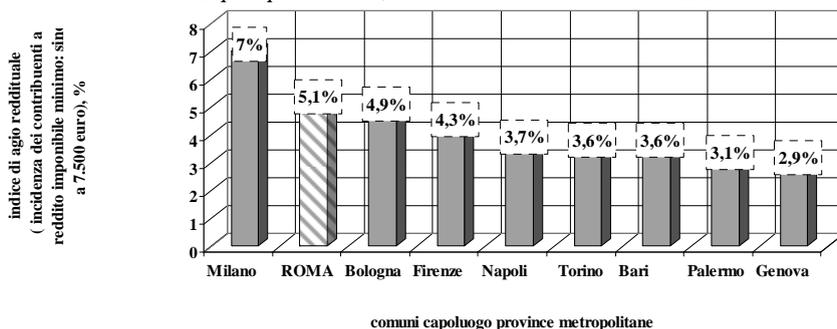
Graf. 141. Il reddito imponibile medio nei comuni capoluogo delle province metropolitane. I contribuenti di Roma si situano al 2° posto a discreta distanza (-14%) da quelli del comune di Milano per livello medio di reddito imponibile. Es. 2005



Graf.142. Il disagio reddituale tra i contribuenti dei comuni capoluogo delle province metropolitane. L'incidenza dei redditi imponibili sino a 7.500 euro. Roma si situa all'ultimo posto tra le città centro-settentrionali. Es. 2005



Graf.143. L'agio reddituale tra i contribuenti dei comuni capoluogo delle province metropolitane. L'incidenza dei redditi imponibili da 70.000 euro ed oltre. Roma si colloca al 2° posto per l'incidenza di contribuenti a reddito elevato. Es.2005



2.4.2. Il reddito imponibile negli ambiti territoriali della provincia di Roma. Comune capoluogo e comuni di hinterland

I medesimi indicatori utilizzati nel “**benchmarking**” fiscale tra i grandi comuni metropolitani sono stati applicati anche alla analisi interna all'area romana (convenzionalmente il territorio amministrativo della Provincia di Roma) nei due livelli dei macro-ambiti territoriali distinguibili: il **comune di Roma** e l'**insieme dei 120 comuni di hinterland**. Nel 2005 nell'insieme dell'area è stato prodotto, da una platea di **2.052.539** contribuenti (circa il 55% dei contribuenti regionali), un **reddito complessivo imponibile** pari a **50,482 mld di euro** (il 74% del reddito imponibile regionale).

I risultati del confronto tra i due ambiti territoriali dell'area romana hanno evidenziato quanto segue:

- ✓ i **contribuenti residenti nel comune di Roma** rappresentano il **70,6%** dei contribuenti residenti nella provincia ma producono ben il **76,6%** del reddito imponibile

- bile provinciale**, una dimensione più rilevante del corrispondente **peso insediativo** del capoluogo (66,1%);
- ✓ i residenti nel **comune di Roma** presentano un **maggior livello di partecipazione fiscale** (quasi 10 punti % in più) di quelli residenti nell'insieme dei 120 comuni di hinterland: tra i residenti nel capoluogo i contribuenti rappresentano il **56,9%** e si osserva un rapporto medio di **1,4 contribuenti per famiglia** mentre nell'insieme dei comuni di hinterland i contribuenti equivalgono al 47% dei residenti e si rileva una media di **1,1 contribuenti per famiglia**;
 - ✓ tra i contribuenti residenti nel **comune di Roma** il **reddito medio imponibile** risulta pari a **26.807 euro** contro un reddito medio imponibile osservabile nell'ambito dell'**insieme dei 120 comuni di hinterland** provinciale che è pari a **20.420 euro**. In ogni caso occorre precisare come nei singoli comuni di hinterland si osservino sia **redditi medi imponibili comunali** di valore superiore a quello di Roma (ad esempio nel **comune di Grottaferrata** con **28.329 euro** e nel **comune di Formello** con **28.163 euro** di reddito imponibile procapite) sia **redditi medi notevolmente inferiori a quelli di Roma** (ad esempio nel **comune di Rocca Santo Stefano** con **14.889 euro** di **reddito imponibile procapite** e nel **comune di Vallepietra** con **14.983 euro**);
 - ✓ l'**agio reddituale** dei contribuenti residenti nel **comune di Roma** risulta **superiore a quello dei contribuenti** residenti nell'**insieme dei comuni dell'hinterland** (5,1% di incidenza degli alti redditi contro l'1,8%), così come, anche se non in modo proporzionalmente corrispondente, il livello di **disagio reddituale** dei contribuenti residenti nel **comune di Roma** risulta **inferiore** a quello dei **contribuenti residenti nell'hinterland** (6,1% di incidenza di bassi redditi contro il 7,6%).

Tab. 23 - Il reddito imponibile comunale ai fini della applicabilità delle addizionali IRPEF locali nei 120 comuni dell'hinterland romano. Anno fiscale 2005 (Elaborazioni su fonte: Agenzia Entrate)

Comuni hinterland	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione			
	fino a 7.500 euro	da 7.500 a 15.000	da 15.000 a 33.500	da 33.500 a 70.000	da 70.000 a oltre 100.000	Totale	Contribuenti complessivi	Incidenza dei contribuenti tra i residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
Affile	7,9	33,4	53,0	4,1	1,2	100	608	37,4	9.632.252	15.843
Agosta	4,8	30,2	58,4	6,0	0,3	100	738	44,3	12.386.151	16.783
Albano	6,5	29,1	52,0	10,4	2,0	100	18.185	48,5	362.856.573	19.954
Allumiere	8,2	33,4	52,1	5,6	0,8	100	1.959	46,4	32.238.793	16.457
Anguillara	7,9	25,9	52,4	11,8	2,0	100	7.475	44,5	150.429.807	20.124
Anticoli	6,3	35,8	50,5	6,6	0,5	100	414	43,6	6.778.560	16.373
Anzio	8,8	26,7	51,5	10,8	2,1	100	20.935	44,2	415.464.766	19.845
Arcinazzo	3,3	39,3	49,0	7,0	1,1	100	616	42,6	10.747.263	17.447
Ariccia	7,0	27,5	50,9	11,7	3,0	100	9.121	50,5	193.506.401	21.215
Arsoli	7,0	28,6	56,1	7,4	0,5	100	761	48,6	13.929.913	18.305
Artena	8,9	32,4	53,2	4,5	0,9	100	5.082	40,1	81.558.208	16.048
Bellegra	8,1	35,9	50,7	4,3	0,8	100	1.116	37,0	17.451.045	15.637
Bracciano	7,2	24,0	51,6	14,4	2,8	100	7.636	47,6	167.862.902	21.983
Camerata nuova	2,9	45,9	45,0	5,7	0,5	100	200	41,2	3.425.753	17.129

Tab. 23 - Il reddito imponibile comunale ai fini della applicabilità delle addizionali IRPEF locali nei 120 comuni del l'hinterland romano. Anno fiscale 2005 (Elaborazioni su fonte: Agenzia Entrate)										
Comuni hinterland	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione			
	fino a 7.500 euro	da 7.500 a 15.000	da 15.000 a 33.500	da 33.500 a 70.000	da 70.000 a oltre 100.000	Totale	Contribuenti complessivi	Incidenza dei contribuenti tra i residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
Campagnano	7,4	27,2	51,6	11,1	2,7	100	4.477	45,4	93.640.757	20.916
Canale Monterano	7,2	27,2	53,7	10,3	1,7	100	1.550	43,7	30.253.450	19.518
Canterano	4,9	34,0	54,3	6,2	0,6	100	165	45,5	2.685.899	16.278
Capena	8,3	30,7	50,4	9,1	1,5	100	3.147	44,3	58.259.305	18.513
Capranica Prenestina	3,6	38,1	49,6	7,9	0,7	100	142	42,1	2.289.280	16.122
Carpineto	6,3	35,3	53,4	4,3	0,8	100	2.311	48,0	37.845.572	16.376
Casape	5,7	37,1	51,4	5,5	-	100	358	45,3	5.845.159	16.327
Castel Gandolfo	6,6	27,9	51,6	11,3	2,6	100	4.319	50,0	93.087.621	21.553
Castel Madama	6,8	31,0	53,8	7,4	1,0	100	3.334	46,8	59.044.431	17.710
Castelnuovo di Porto	7,4	25,6	49,8	13,9	3,2	100	3.766	46,4	83.917.729	22.283
Castel San Pietro	9,6	35,8	49,7	3,9	0,6	100	338	43,3	5.307.994	15.704
Cave	8,0	29,9	54,0	7,4	0,7	100	4.255	42,5	73.357.805	17.240
Cerreto	5,2	27,5	61,3	5,3	0,3	100	586	54,1	10.286.038	17.553
Cervara	4,5	33,9	53,1	6,3	2,2	100	228	50,2	4.014.623	17.608
Cerveteri	7,6	25,9	51,9	12,7	1,9	100	14.594	44,2	300.221.902	20.572
Ciciliano	7,4	36,4	49,4	6,2	0,5	100	593	46,1	9.536.076	16.081
Cineto	10,4	34,0	47,9	6,6	0,6	100	338	50,2	5.616.267	16.616
Civitavecchia	7,6	25,7	54,1	10,7	1,8	100	26.404	51,7	534.234.831	20.233
Civitella San Paolo	8,9	34,2	48,9	6,9	1,1	100	698	42,3	12.341.604	17.681
Colleferro	6,0	26,5	58,1	8,0	1,4	100	11.401	52,8	220.087.666	19.304
Colonna	7,9	31,0	49,9	10,3	1,0	100	1.678	47,4	30.897.900	18.414
Fiano	7,9	28,0	50,5	11,8	1,7	100	4.899	48,1	95.937.474	19.583
Filacciano	5,9	35,2	49,8	6,7	2,4	100	256	47,9	4.782.207	18.680
Formello	7,7	24,0	45,4	16,3	6,7	100	4.889	43,8	137.690.836	28.163
Frascati	6,6	27,3	50,1	12,6	3,4	100	10.500	51,6	232.542.514	22.147
Galliciano	8,3	30,7	51,6	8,6	0,7	100	2.174	41,1	38.209.547	17.576
Gavignano	7,5	32,3	54,9	4,1	1,0	100	842	44,4	13.935.824	16.551
Genazzano	6,8	32,0	52,9	7,5	0,8	100	2.518	44,6	44.577.050	17.703
Genzano	7,4	29,8	51,3	9,8	1,8	100	11.098	48,9	215.025.618	19.375
Gerano	3,1	38,7	53,7	4,4	0,2	100	564	47,1	9.089.282	16.116
Gorga	7,3	36,5	53,4	1,6	1,2	100	393	51,2	6.526.890	16.608
Grottaferrata	5,6	22,5	47,1	18,6	6,2	100	9.577	47,9	271.309.178	28.329
Guidonia	7,3	26,4	54,6	10,3	1,5	100	35.729	47,2	699.186.731	19.569
Jenne	3,5	45,6	47,8	2,9	0,2	100	218	48,9	3.516.667	16.132
Labico	7,0	30,0	55,0	7,4	0,6	100	2.308	48,5	40.596.998	17.590
Lanuvio	9,2	33,2	50,0	6,8	0,9	100	5.154	45,2	87.941.153	17.063
Licenza	5,3	33,4	52,7	7,4	1,2	100	426	45,2	7.557.963	17.742
Magliano	6,8	31,5	53,8	6,8	1,1	100	622	43,7	10.928.519	17.570
Mandela	3,9	24,8	58,1	11,7	1,5	100	394	47,3	8.044.557	20.418
Manziana	5,8	23,1	52,6	15,1	3,4	100	2.991	47,9	68.990.465	23.066
Marano	3,2	32,3	59,2	4,1	1,2	100	426	53,0	7.917.879	18.587
Marcellina	9,8	33,6	50,8	5,1	0,8	100	2.666	44,2	43.230.154	16.215
Marino	7,2	28,2	51,8	10,7	2,0	100	17.957	47,8	365.618.435	20.361
Mazzano	8,1	28,0	53,5	9,5	0,9	100	1.173	44,5	21.298.775	18.158
Mentana	7,3	29,4	52,5	9,7	1,1	100	9.182	48,6	169.863.378	18.500
Monte Compatri	8,1	29,3	51,5	9,8	1,4	100	4.718	51,6	89.410.495	18.951

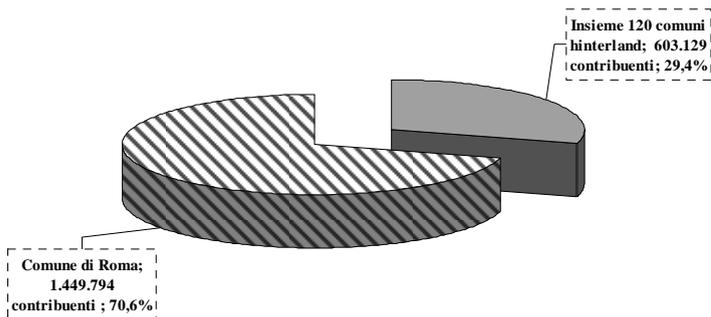
Tab. 23 - Il reddito imponibile comunale ai fini della applicabilità delle addizionali IRPEF locali nei 120 comuni del l'hinterland romano. Anno fiscale 2005 (Elaborazioni su fonte: Agenzia Entrate)

Comuni hinterland	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione			
	fino a 7.500 euro	da 7.500 a 15.000	da 15.000 a 33.500	da 33.500 a 70.000	da 70.000 a oltre 100.000	Totale	Contribuenti complessivi	Incidenza dei contribuenti tra i residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
Monteflavio	8,2	38,2	48,7	4,5	-	100	790	57,2	12.331.650	15.610
Montelanico	8,2	32,5	55,0	3,5	0,4	100	901	45,7	14.509.844	16.104
Montelibretti	6,6	35,9	51,7	4,8	0,9	100	2.231	45,1	37.762.098	16.926
Monte porzio	6,4	23,2	49,5	16,8	4,1	100	4.405	51,2	106.877.471	24.263
Monterotondo	7,0	28,3	53,0	10,4	1,4	100	17.449	47,5	338.383.695	19.393
Montorio	9,9	41,0	44,5	3,7	0,6	100	887	46,0	13.593.522	15.325
Moricone	6,6	38,7	49,7	4,4	0,4	100	1.039	41,3	16.973.973	16.337
Morlupo	6,4	28,3	51,6	11,5	2,2	100	3.651	47,9	74.577.716	20.427
Nazzano	6,5	31,4	51,7	9,5	0,9	100	514	39,6	9.582.525	18.643
Nemi	7,0	31,1	44,8	13,3	3,8	100	930	48,4	20.224.189	21.746
Nerola	6,0	34,0	50,1	8,6	0,8	100	774	49,0	14.218.290	18.370
Nettuno	8,5	28,5	53,0	8,7	1,3	100	19.505	46,6	360.462.793	18.481
Olevano	7,1	33,4	52,1	6,4	0,9	100	2.685	40,7	45.849.447	17.076
Palestrina	8,0	29,0	53,4	8,0	1,5	100	8.485	46,3	154.797.094	18.244
Palombara sabina	7,3	31,4	53,8	6,4	1,1	100	5.259	45,8	93.817.544	17.839
Percile	2,7	51,3	41,9	3,9	0,2	100	124	57,1	1.912.910	15.427
Pisoniano	6,5	39,1	49,2	4,7	0,5	100	390	52,4	7.099.906	18.205
Poli	9,1	39,8	45,9	4,3	0,5	100	982	42,7	15.155.889	15.434
Pomezia	7,8	26,8	54,1	10,1	1,3	100	26.493	54,8	513.488.518	19.382
Ponzano	9,8	36,9	47,1	4,7	1,1	100	476	44,8	7.512.773	15.783
Riano	7,9	26,9	49,5	12,7	3,0	100	3.452	45,7	75.422.743	21.849
Rignano	8,1	25,7	50,7	12,9	2,6	100	3.643	45,5	77.615.428	21.305
Riofreddo	3,9	37,4	52,1	4,9	1,5	100	345	46,0	5.960.036	17.275
Rocca canterano	3,5	38,5	54,9	2,7	0,2	100	122	54,7	1.830.638	15.005
Rocca di cave	3,3	31,1	61,8	2,9	0,5	100	199	51,6	3.412.468	17.148
Rocca di papa	7,8	28,4	49,4	11,4	3,0	100	5.792	40,8	118.959.883	20.539
Roccagiovine	3,8	33,3	55,7	6,3	0,4	100	140	47,0	2.389.389	17.067
Rocca priora	7,9	28,8	50,8	10,5	2,0	100	4.992	45,6	98.710.213	19.774
Rocca santo stefano	6,6	44,7	45,4	2,7	0,3	100	447	45,4	6.655.519	14.889
Roiate	3,7	32,0	59,4	4,1	0,5	100	392	49,5	6.912.624	17.634
Roviano	4,1	35,6	53,8	5,4	0,8	100	701	49,6	12.519.221	17.859
Sacrofano	8,5	23,2	45,0	17,0	6,2	100	3.081	46,0	82.379.186	26.738
Sambuci	2,8	33,5	57,3	4,9	1,5	100	411	45,8	6.753.646	16.432
San gregorio	11,8	41,3	42,2	4,3	-	100	782	52,2	11.829.778	15.128
San polo dei cavalieri	7,5	30,1	53,4	8,4	0,7	100	1.178	47,3	21.364.830	18.137
Santa marinella	8,4	25,6	49,1	13,2	3,6	100	7.947	47,5	176.051.934	22.153
Sant'angelo romano	7,7	31,0	51,9	8,3	1,0	100	1.654	45,5	29.686.018	17.948
Sant'oreste	8,7	34,6	50,3	5,7	0,8	100	1.568	43,3	25.738.207	16.415
San vito	8,2	34,5	49,4	7,1	0,7	100	1.376	41,1	22.456.843	16.320
Saracinesco	4,5	21,6	63,6	8,5	1,5	100	71	43,3	1.586.585	22.346
Segni	6,2	30,2	56,9	5,8	0,9	100	4.322	46,9	75.142.179	17.386
Subiaco	6,5	30,9	55,1	6,5	0,9	100	4.328	46,6	76.339.568	17.639
Tivoli	7,1	26,5	55,9	9,0	1,5	100	26.191	51,0	502.056.055	19.169
Tolfa	9,1	32,6	51,3	5,8	1,2	100	2.321	45,8	39.294.633	16.930
Torrita tiberina	6,7	34,6	48,7	8,5	1,3	100	452	44,1	8.423.564	18.636
Trevignano	7,6	28,0	44,3	15,5	4,7	100	2.380	44,8	58.572.889	24.610

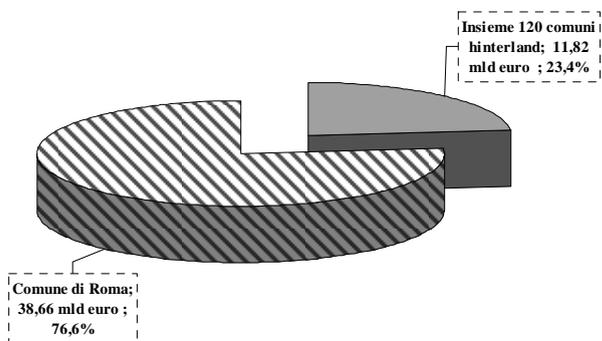
Tab. 23 - Il reddito imponibile comunale ai fini della applicabilità delle addizionali IRPEF locali nei 120 comuni dell'hinterland romano. Anno fiscale 2005 (Elaborazioni su fonte: Agenzia Entrate)

Comuni hinterland	Distribuzione dei contribuenti per classi di reddito imponibile %						Indicatori di contribuzione			
	fino a 7.500 euro	da 7.500 a 15.000	da 15.000 a 33.500	da 33.500 a 70.000	da 70.000 a oltre 100.000	Totale	Contribuenti complessivi	Incidenza dei contribuenti tra i residenti, %	Reddito imponibile complessivo, euro	Reddito imponibile medio per contribuente, euro
Vallepietra	5,1	47,5	43,1	2,6	1,8	100	130	37,7	1.947.836	14.983
Vallinfreda	5,1	33,8	55,6	3,9	1,5	100	141	48,3	2.496.874	17.708
Valmontone	8,3	30,5	54,8	5,9	0,6	100	5.829	42,6	96.979.001	16.637
Velletri	8,4	31,7	49,1	8,9	1,9	100	21.532	42,5	401.118.808	18.629
Vicovaro	8,8	30,8	55,0	4,7	0,4	100	1.620	40,1	26.932.295	16.625
Vivaro	2,0	39,0	57,6	1,4	-	100	86	40,8	1.398.498	16.262
Zagarolo	8,5	31,5	51,7	7,2	1,1	100	6.434	42,5	113.567.937	17.651
Lariano	9,9	33,2	48,3	7,2	1,4	100	4.395	38,9	74.892.300	17.040
Ladispoli	9,6	26,7	52,7	10,0	1,1	100	15.401	42,9	287.746.172	18.684
Ardea	8,9	27,4	53,8	8,8	1,1	100	17.621	50,0	323.314.943	18.348
Ciampino	6,1	23,1	54,7	13,9	2,2	100	18.905	49,8	414.220.368	21.911
San cesareo	7,8	30,2	52,9	8,1	1,0	100	5.156	44,0	92.724.123	17.984
Fiumicino	9,1	28,1	51,5	9,7	1,7	100	27.881	47,0	537.569.977	19.281
Fonte Nuova	8,6	29,4	51,7	9,0	1,3	100	10.539	42,0	191.728.538	18.192
Hinterland	7,6	28,1	52,4	10,0	1,8	100	603.129	47,0	11.818.602.479	19.595

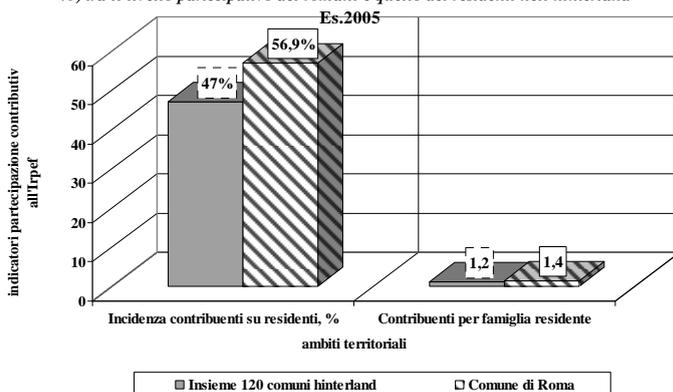
Graf.144-Il reddito imponibile nella provincia di Roma.Comune di Roma e comuni hinterland: incidenza dei bacini contribuenti. I contribuenti romani rappresentano più del 70% dei contribuenti provinciali un valore superiore a quello insediativo.
Es.2005



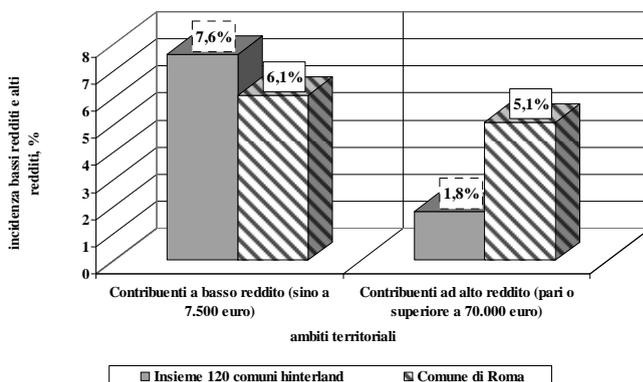
Graf.145-Il reddito imponibile nella provincia di Roma, Comune di Roma e comuni hinterland: incidenza della base imponibile complessiva. La base imponibile dei contribuenti romani rappresenta più del 76% di quella provinciale. Es. 2005

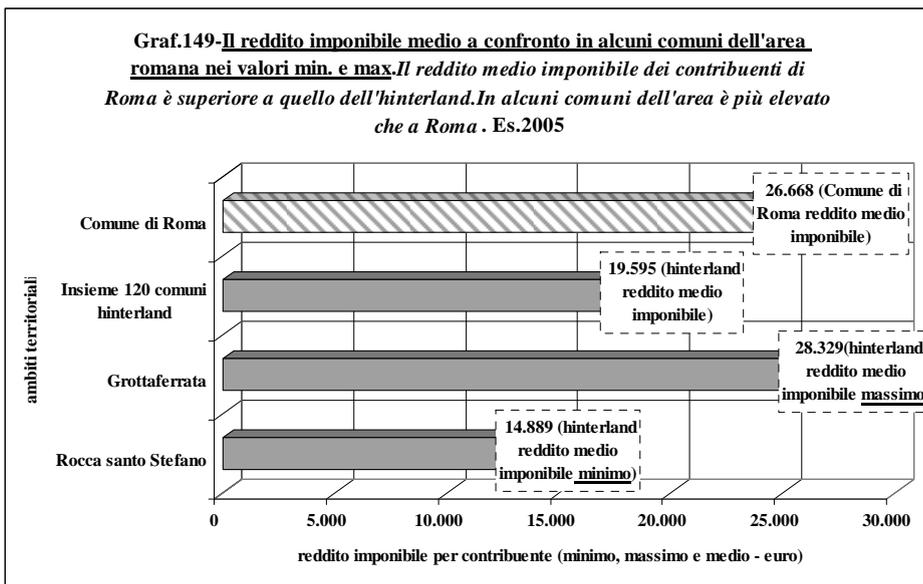
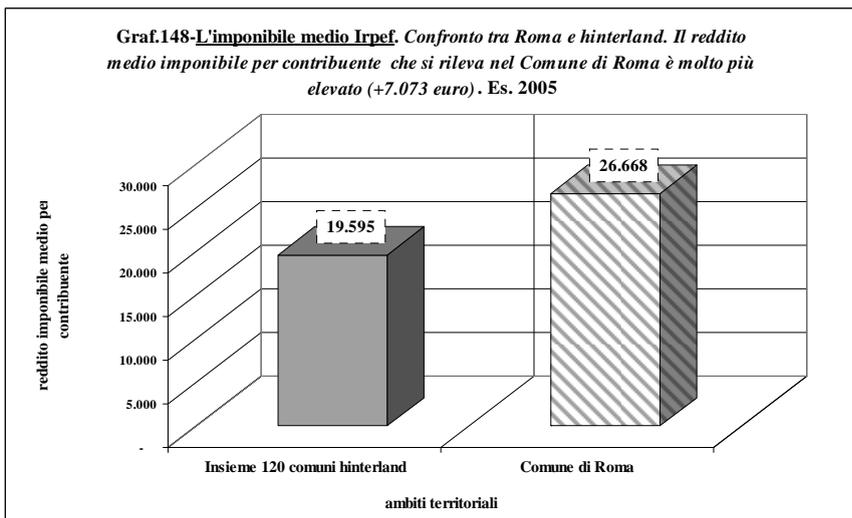


Graf.146-Il reddito imponibile nella provincia di Roma, Comune di Roma/comuni hinterland: il livello partecipativo. Si evidenzia un differenziale notevole (+9,9 punti %) tra il livello partecipativo dei romani e quello dei residenti nell'hinterland. Es.2005

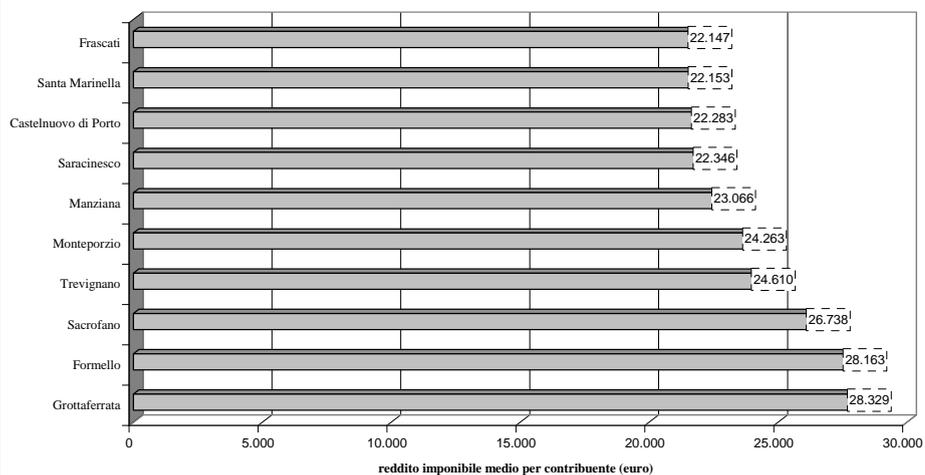


Graf.147-L'imponibile Irpef. Confronto tra Roma e comuni di hinterland nella scala di agio/disagio reddituale. Tra i contribuenti del comune di Roma si evidenzia un'incidenza molto maggiore di redditi elevati (+3,3 punti %). Es.2005

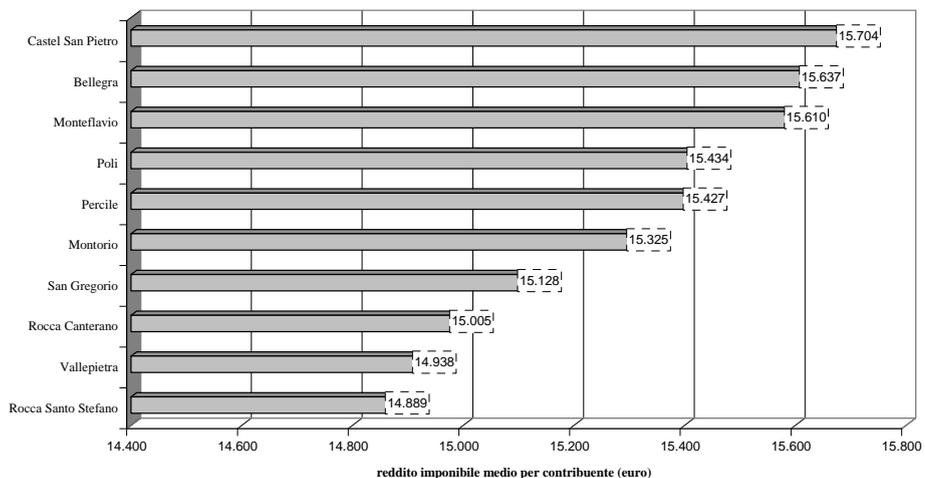




Graf. 150 - Il reddito imponibile medio per contribuente nei comuni di hinterland. I primi 10 comuni con il reddito imponibile medio più elevato, Es. 2005



Graf. 151 - Il reddito imponibile medio per contribuente nei comuni di hinterland. Gli ultimi 10 comuni con il reddito imponibile medio più basso, Es. 2005



2.5. Il patrimonio familiare

2.5.1. Composizione e dinamiche del patrimonio familiare in alcune importanti province metropolitane

In questo paragrafo si espongono i risultati di un confronto effettuato tra alcune province metropolitane (*Roma, Milano, Torino, Bologna e Napoli*) al riguardo del **patrimonio medio delle famiglie residenti**. Il riferimento di base è all'indagine campionaria "*La ricchezza delle famiglie italiane*" realizzata annualmente dal *Servizio Studi* della Banca d'Italia. La consolidata metodologia adottata da questa indagine, che fornisce delle stime, distingue il patrimonio familiare in tre componenti: **attività reali** (abitazioni, terreni...), **attività finanziarie** (depositi, titoli, azioni, riserve assicurative¹..) e **debiti** (mutui, prestiti personali...) i quali ultimi vanno portati in sottrazione². I dati qui utilizzati tuttavia provengono da una rielaborazione di secondo livello, relativa agli anni 2004 e 2005 (operata sui risultati della indagine campionaria della Banca d'Italia citata) condotta dall'Istituto "G.Tagliacarne" che ne deriva stime sul patrimonio medio familiare nell'aggregato territoriale dei **sistemi locali delle 107 province italiane**³.

Dal quadro comparativo tra le cinque province metropolitane emerge quanto segue:

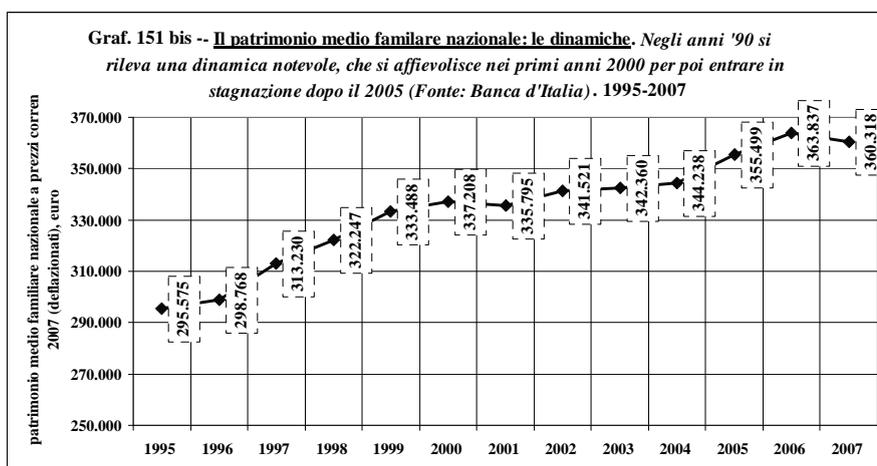
- ✓ l'area di **Roma**, nel 2005, si colloca al **3° posto** per il **valore medio del patrimonio delle famiglie residenti** (388.171 euro), ad una discreta distanza sia dall'area di **Milano** che si situa al **1° posto** (464.280 euro) sia dall'area di **Bologna** che si posiziona al **2° posto** (435.244);
- ✓ l'area di **Roma** per l'**incidenza del valore** delle attività reali e tra queste in particolare delle **abitazioni sul patrimonio complessivo** delle famiglie residenti si colloca al **2° posto** (con il 58,5%) subito dopo quella di **Napoli** (con il 64,5%). Il posizionamento su valori elevati sottolinea la propensione delle famiglie residenti in queste aree a privilegiare forme di investimento in beni ed attività reali oltretutto riverberare, come nel caso di Roma, i valori di un mercato immobiliare piuttosto sostenuto;

¹ Per riserve tecniche si intendono le somme accantonate dalle imprese di assicurazione e dai fondi pensione al fine di provvedere ai futuri pagamenti ai beneficiari.

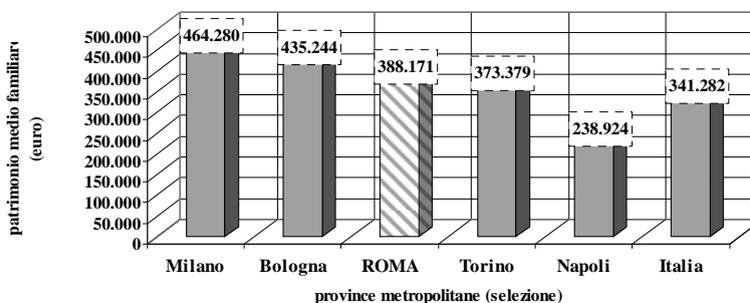
² Nel più recente rapporto della Banca d'Italia (2007) la "ricchezza" patrimoniale complessiva delle famiglie italiane è stata stimata in 8.512 mld di euro. Nel medesimo anno il rapporto tra ricchezza netta ed il reddito disponibile lordo risulta pari a 8,1 (ma era pari a 6 nel 1995 ed a 7 nel 2001). La ricchezza netta complessiva, a prezzi correnti, è cresciuta tra il 2006 e il 2007 di circa il 3,9 per cento (circa 317 mld di euro), un valore inferiore al tasso medio di crescita annuale registrato precedentemente nel periodo 1995-2006 (circa il 6,2 per cento) rallentamento imputabile ad una sostanziale stagnazione delle attività finanziarie che nel passato con il loro rendimento avevano contribuito ad una intensa dinamica di incremento patrimoniale. Nel 2007 la ricchezza netta per famiglia ammontava in media a circa 360 mila euro (143 mila euro pro capite per componente). Per quanto riguarda la distribuzione della ricchezza nazionale occorre tuttavia precisare che nell'effettività si osserva come sia caratterizzata da un elevato grado di concentrazione: "*molte famiglie detengono livelli modesti o nulli di ricchezza mentre poche dispongono di una ricchezza elevata*" (nel 2006 la metà più povera delle famiglie italiane deteneva meno del 10 per cento della ricchezza totale mentre il 10 per cento più ricco deteneva quasi la metà della ricchezza complessiva. Al contempo si stimava che circa il 3% delle famiglie italiane fosse esclusa da ogni forma di disponibilità di ricchezza patrimoniale (un valore comunque inferiore a quello rilevato in altri paesi occidentali: Stati Uniti, Regno Unito e Francia ad esempio).

³ Risultati citati ed esposti nel periodico "*Mosaico Statistico*" n.1 - Aprile 2008 - del Comune di Roma

- ✓ l'area di **Roma** ugualmente si colloca al **2° posto** per l'**incidenza** tra le attività finanziarie dei **depositi sul patrimonio complessivo** (con il 12,1%) subito dopo l'area di **Napoli** (con il 13,4%). Anche in questo caso occorre rilevare come l'incidenza delle quote patrimoniali nella forma di depositi segnali la presenza di comportamenti di cautela da parte delle famiglie di residenti e di diffidenza nei confronti di altri strumenti finanziari (diffidenza che alla luce di quanto è avvenuto recentemente a livello globale nei mercati finanziari ha comunque salvaguardato maggiormente il valore della componente patrimoniale finanziaria);
- ✓ l'area di **Roma** si posiziona soltanto al **4° posto** per l'**incidenza** tra le attività finanziarie delle quote di investimenti in **valori mobiliari** (obbligazioni, titoli, risparmio gestito..) **sul patrimonio complessivo** (con il 20,6%) seguendo a distanza tutte le altre aree centro-settentrionali, quella di **Milano** (con il 28,8%), quella di **Torino** (28,4%) e quella di **Bologna** (con il 28,1%), confermando un quadro differenziale in cui le famiglie romane evidenziano una minore propensione ad esporsi al rischio insito negli investimenti finanziari;
- ✓ l'area di **Roma** si situa al **2° posto** per l'**incidenza sul patrimonio complessivo** (8,3%) delle cosiddette **riserve** (costituite da prodotti assicurativi basati su accantonamenti in favore dei beneficiari e gestiti da imprese di assicurazione e dai fondi pensione), preceduta a relativa distanza dall'area di **Milano** in cui l'**incidenza patrimoniale delle riserve finanziarie** risulta pari all'**11%**;
- ✓ l'area di **Roma** si colloca al **2° posto** per il **tasso di variazione annuale del valore della componente immobiliare del patrimonio** (+9,7%) subito dopo l'area di **Milano** (+10%) dinamica elevata che in ogni caso si è verificata anche in tutto il Paese sul patrimonio **immobiliare familiare nazionale** (+8,8%) riflettendo in buona parte un effetto di rivalutazione patrimoniale conseguente alle vivaci dinamiche incrementali che hanno interessato ovunque i prezzi del mercato immobiliare;
- ✓ l'area romana infine si situa soltanto al **4° posto** per il **tasso di variazione annuale del valore della componente finanziaria del patrimonio familiare** (+5,2%), dopo l'area di **Milano** (+6,9%), l'area di **Napoli** (+6,1%) e l'area di **Torino** (+5,6%).



Graf. 152 - Il patrimonio medio familiare nelle principali province metropolitane. L'area di Roma si situa al 3° posto alla distanza in valore finanziario di circa 1/5 da quella di Milano, riverberando le medesime posizioni del reddito imponibile. 2005



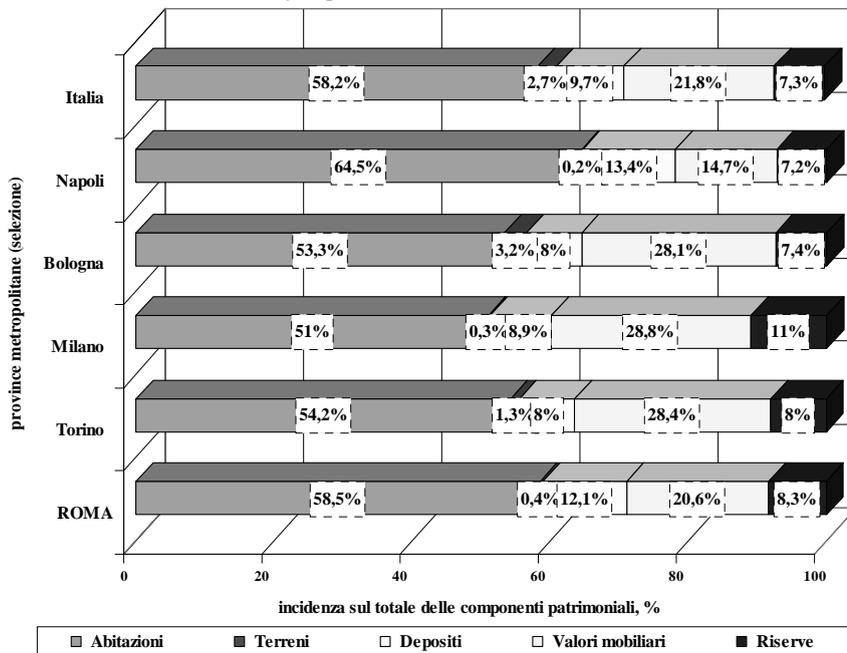
Tab. 24 - Patrimonio medio familiare nelle principali province metropolitane. Composizione % 2005 - euro (Fonte: Istituto Tagliacarne)

Province metropolitane	Patrimonio immobiliare			Patrimonio finanziario				Insieme patrimoniale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	Totale generale
ROMA	58,7	0,4	58,9	12,1	20,6	8,3	41,1	100
Torino	54,2	1,3	55,6	8	28,4	8	44,4	100
Milano	51	0,3	51,3	8,9	28,8	11	48,7	100
Bologna	53,3	3,2	56,4	8	28,1	7,4	43,6	100
Napoli	64,5	0,2	64,7	13,4	14,7	7,2	35,3	100
Italia	58,2	2,7	61,2	9,7	21,8	7,3	38,8	100

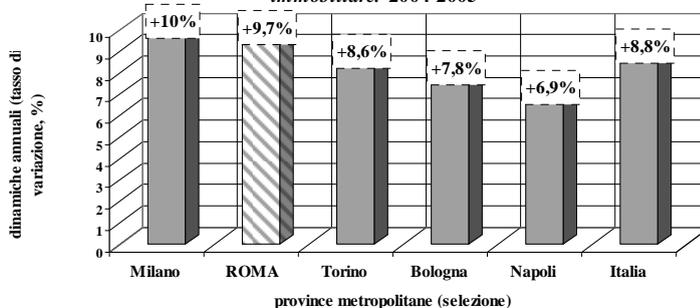
Tab. 25- Patrimonio delle famiglie nelle principali province metropolitane. Variazioni e valori % - 2004-2005 (Fonte: Istituto Tagliacarne)

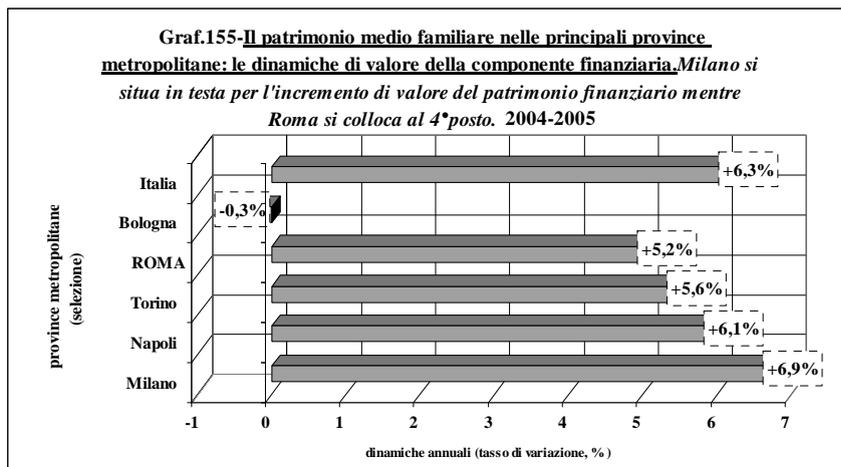
Province metropolitane	Patrimonio immobiliare			Patrimonio finanziario				Insieme patrimoniale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	Totale generale
ROMA	+9,7	+3,2	+9,7	+8,3	+1,1	+11,8	+5,2	+7,8
Torino	+8,7	+2,2	+8,6	+3,6	+6,5	+4,5	+5,6	+7,2
Milano	+10	+2,3	+10	+5	+5,5	+12,6	+6,9	+8,5
Bologna	+8,4	-0,6	+7,8	+2,9	-3,2	+8,4	-0,3	+4,1
Napoli	+6,9	+1,4	+6,9	+7	+3,8	+9,3	+6,1	+6,6
Italia	+9,2	+1,2	+8,8	+5,2	+5,6	+10,1	+6,3	+7,8

Graf.153-II patrimonio medio familiare nelle principali province metropolitane: la composizione. Napoli e Roma detengono il primato di maggiore incidenza del valore delle abitazioni e dei depositi, Milano, Torino e Bologna quello dei valori mobiliari. 2005



Graf.154-II patrimonio medio familiare nelle principali province metropolitane: le dinamiche di valore della componente immobiliare. Milano e Roma si situano in testa per l'incremento di valore del patrimonio immobiliare. 2004-2005





2.6. Il sistema bancario

2.6.1. L'intermediazione creditizia bancaria nelle province metropolitane

Il livello di infrastrutturazione dei **sistemi bancari locali** (qui convenzionalmente assunti come quelli ricadenti nei confini amministrativi provinciali) e la dimensione delle loro **attività di intermediazione creditizia** locale sia di **“raccolta”** sia di **“impiego”** tra la clientela (**imprese, famiglie produttrici e famiglie consumatrici**), rappresentano un ulteriore parametro di analisi che può essere efficacemente utilizzato nelle valutazioni strutturali e di performance dei **sistemi economici locali**. In questo contesto ci si riferisce soltanto ai **servizi di base** del sistema bancario rimanendo escluse sia quelle attività afferenti l'intermediazione mobiliare (gestioni patrimoniali) esercitate dai medesimi soggetti bancari sia quelle riguardanti **tutta l'attività di intermediazione svolta da soggetti non bancari**⁴

L'assetto e la qualità territoriale della **infrastrutturazione bancaria** può essere innanzitutto misurata attraverso alcuni parametri di **offerta locale** (numero di banche presenti, sportelli bancari attivi, numero di ATM attivi⁵, posti in relazione con altri parametri di **domanda** (imprese, residenti, famiglie...)). L'analisi sia delle consistenze dei **depositi**⁶ (offerta creditizia) sia degli **impieghi**⁷ (domanda creditizia) nonché delle rela-

⁴ Come fonte dei dati ci si è riferiti alla *“Base informativa pubblica on line”* della Banca d'Italia, dalla quale sono stati estratti i dati statistici utilizzati sia quelli strutturali sia quelli riguardanti l'intermediazione creditizia bancaria relativamente agli anni 2004, 2005, 2006, 2007 ed al terzo trimestre del 2008.

⁵ ATM apparecchiature automatiche abilitate a operare con il pubblico, che consentono l'effettuazione di operazioni di cassa con il contestuale aggiornamento del saldo dei conti di pertinenza della clientela ed, eventualmente, di altre operazioni bancarie con carattere sia dispositivo (giroconti, bonifici, ecc.) sia informativo.

⁶ Depositi: raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di: depositi a risparmio liberi e vincolati, buoni fruttiferi, certificati di deposito, conti correnti liberi e vincolati.

⁷ Impieghi: finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari. L'aggregato ricomprende: rischio di portafoglio, scoperti di conto corrente, finanziamenti per anticipi, mutui, anticipazioni non regolate in conto corrente, riporti, sovvenzioni diverse non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessioni di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi, sofferenze, effetti insoluti e al protesto di proprietà.

zioni intercedenti tra questi due aggregati, consente di misurare tanto le **performance finanziarie dell'attività di intermediazione bancaria**, quanto indirettamente, mediante le tendenze di alcuni indicatori, di valutare la vivacità economica del sistema locale inferendola dalle risorse finanziarie disponibili, dagli impieghi complessivi e settoriali e dai relativi rischi di "sofferenza" creditizia.

Tra il **2004** ed il **2007** nelle rispettive consistenze di fine periodo del sistema bancario residente in Italia si rilevavano delle tendenze di dinamica nominale differenziate sia tra gli stock finanziari dei **depositi di clienti italiani** sia degli **impieghi diretti verso la clientela residente**. Nel periodo si rileva innanzitutto, con continuità, una dimensione delle consistenze degli **impieghi** che equivale al **doppio** di quella dei **depositi** (nel 2007 gli impieghi erano pari a 1.500,69 mld di euro mentre i depositi ammontavano a 749,51 mld di euro). Inoltre tra gli **impieghi** si rileva una **dinamica di periodo** più intensa (+30,4%) di quella osservabile tra i **depositi** (+16,3%), dinamica che ha determinato un ampliamento della "forbice" dimensionale esistente tra i due aggregati finanziari. Infine, nell'arco temporale 2003-2006 si osserva una notevole diminuzione dello stock delle **sofferenze nette bancarie** che nel 2003 ammontavano a 22,84 mld di euro (il 2,2% sullo stock degli impieghi) mentre nel 2006 le sofferenze osservate si riducevano sia in termini assoluti (16,69 mld di euro) che relativi (l'1,3% sullo stock degli impieghi).

Al mese di settembre del 2008 nei sistemi locali delle nove aree (province) metropolitane considerate (*Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo*) si concentravano il 31,6% (254) delle banche, il 28,8% (9.731) degli sportelli, ed il 30,1% (12.208) degli ATM operanti nel paese: risorse infrastrutturali di un sistema finanziario e creditizio bancario metropolitano che complessivamente (al 31.12.2007) intermediava ben il 49,5% (742,11 mld di euro) degli **impieghi** ed il 46,6% (348,94 mld di euro) dei **depositi bancari nazionali**.

Nel raffronto, infrastrutturale e di performance, sui sistemi di intermediazione creditizia bancaria operanti nelle **nove aree metropolitane** considerate l'area romana si colloca:

- ✓ al **6° posto** per livello di **infrastrutturazione bancaria** (l'ultima posizione tra le aree centro-settentrionali) relativamente alla **offerta di sportelli ai residenti**, 1.974 residenti per sportello contro i 1.150 di Bologna (al **1° posto**) e i 1.512 di Milano che si situa al **3° posto**;
- ✓ al **4° posto** per livello di **infrastrutturazione bancaria** relativamente al rapporto esistente tra le **imprese attive** e le **banche localizzate**⁸ con **5.626 imprese attive per ogni banca**, contro le 2.171 imprese attive per banca dell'area di Milano che si situa al **1° posto** e le 31.358 imprese attive per ogni banca rilevate nell'area di Napoli che si posiziona così al 9° posto;
- ✓ al **4° posto** per livello di **infrastrutturazione bancaria** relativamente alla **automazione dei servizi bancari** rilevata dal rapporto esistente tra gli **sportelli automatici "ATM"** e **gli sportelli bancari tradizionali** (133 ATM per 100 sportelli tradizionali) mentre l'area di Torino con 185 ATM per 100 sportelli tradizionali si colloca al **1° posto**. L'area di Milano si posiziona al **5° posto** dopo l'area di Roma (con 127 ATM ogni 100 sportelli tradizionali);

⁸ Indicatore che nel caso delle imprese è stato ritenuto più significativo in quanto le politiche di offerta creditizia sono determinate dagli istituti bancari e non dagli sportelli. Il rapporto numerico risultante tra banche e imprese segnala la presenza di un ambiente più o meno favorevole per la negoziazione dei crediti

- ✓ al **4° posto** per livello di **infrastrutturazione bancaria** relativamente al **numero medio di sportelli per banca localizzata**⁹ (con 47 sportelli per banca localizzata) mentre l'area di Milano si situa al 1° posto (con 20 sportelli per banca localizzata);
- ✓ al **3° posto** per livello di **infrastrutturazione bancaria** per quanto riguarda il **profilo di internazionalizzazione del sistema bancario locale**¹⁰ con una incidenza del 20,5% di filiali di banche estere tra gli istituti bancari localizzati mentre il massimo profilo di internazionalizzazione si rileva nell'area di Milano che con una incidenza di ben il 50,4% di filiali di banche estere si colloca al **1° posto**;

- ✓ al **2° posto** per la **consistenza dei depositi** di clientela residente (con 91,14 mld di euro raccolti, pari al 12,2% dei depositi nazionali) seguendo l'area di Milano dove si registra una "raccolta" pari a 136,09 mld di euro (pari al 18,2% dei depositi nazionali). Nelle due aree si evidenzia, a sottolinearne la particolare funzione direzionale, la concentrazione di ben il **30,4%** delle consistenze di **deposito bancario del Paese**;
- ✓ al **2° posto** (con 169,09 mld di euro, pari all'11,3% degli impieghi nazionali) dopo quella di Milano (con 375,27 mld, pari al 25% degli impieghi nazionali) anche per quanto riguarda la **consistenza degli impieghi bancari** verso la clientela residente. Anche in questo caso appare rilevante la circostanza che in queste due sole aree si sia concentrato ben il **36,3% degli impieghi bancari del Paese**;
- ✓ al **4° posto** nei risultati dell'**indice di direzionalità finanziaria**¹¹ con 186 euro impiegati ogni 100 euro raccolti (nei depositi) seguendo l'area di Firenze che si colloca al **1° posto** (con 327 euro impiegati ogni 100 euro raccolti), l'area di Milano (con 276 euro impiegati ogni 100 euro raccolti) e l'area di Bologna (con 200 euro impiegati ogni 100 euro raccolti);
- ✓ al **2° posto** (con 22.439 euro) nelle consistenze dei **depositi pro-capite per residente**, collocandosi dopo l'area di Milano (con 34.835 euro di depositi per residente);
- ✓ al **2° posto** (con 44,99 ml di euro nelle **consistenze dei depositi per sportello localizzato**) dopo l'area di Milano (con 53,79 ml di euro di depositi per sportello localizzato);
- ✓ al **3° posto** per il **livello di impieghi per abitante** (con 41.632 euro di impieghi per abitante) collocandosi dopo l'area di Milano (con 96.056 euro di impieghi per abitante) e l'area di Firenze (47.133 euro di impieghi per abitante);
- ✓ al **1° posto nel tasso di sviluppo quadriennale (+25,9%) del volume dei depositi**, calcolato sulle consistenze finanziarie - nei valori correnti - risultanti nel mese di dicembre 2004 e nel mese di dicembre 2007, mentre l'area di Milano si situa al **2° posto (+25,6%)**;

⁹ Indicatore che segnala il livello di diffusione territoriale e di diversificazione degli operatori bancari locali inferendone un clima di mercato qualitativamente migliore per la clientela: ad un numero elevato di sportelli per banca corrisponde una situazione -non ottimale per la clientela- di concentrazione del mercato dei servizi bancari.

¹⁰ Indicatore derivato dalla misura dell'incidenza delle filiali di banche estere tra le banche con sede amministrativa nella provincia. Soltanto in quattro tra le nove province metropolitane considerate si è rilevata questa condizione, mentre nelle altre - e nemmeno in tutte - sono presenti soltanto alcuni sportelli di filiali di banche estere

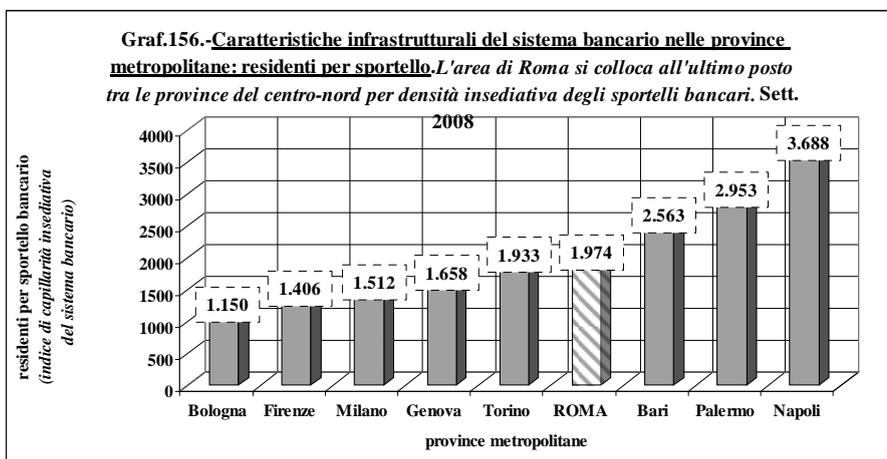
¹¹ Rapporto tra impieghi e depositi : euro impiegati per 100 euro depositati: segnala il dinamismo locale della domanda finanziaria complessiva di imprese, istituzioni, famiglie produttrici e famiglie consumatrici nonché, nel differenziale risultante tra il volume dei depositi locali e quello degli impieghi, la capacità di attrazione di capitali finanziari esogeni).

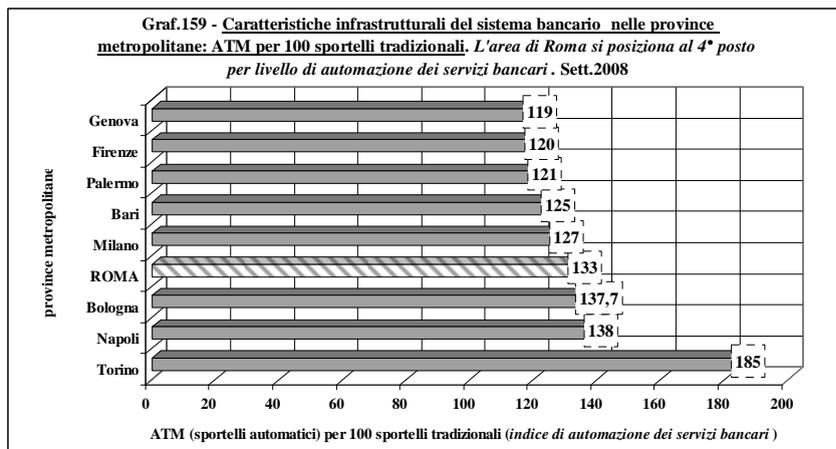
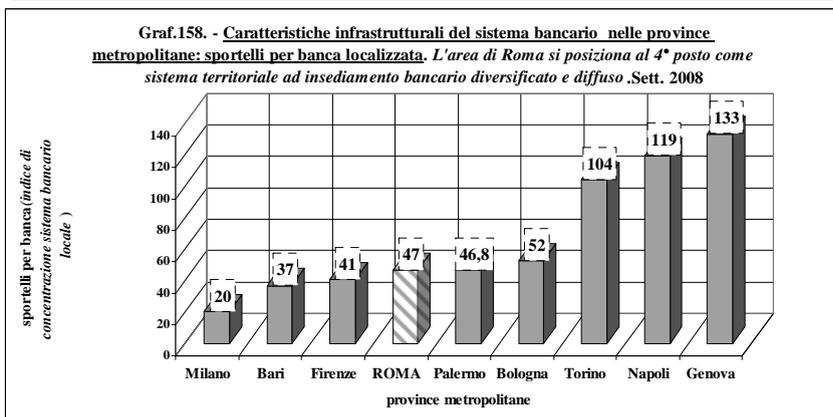
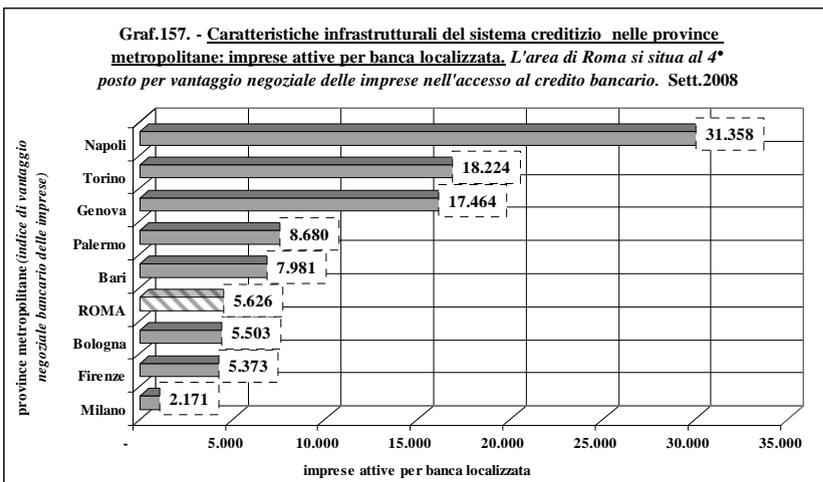
- ✓ al 2° posto nelle **dinamiche quadriennali di incidenza nazionale delle consistenze dei depositi** (dall' 11,2 al 12,2%, con l'incremento di 1 punto % di incidenza) dopo l'area di Milano (dal 16,8 al 18,2%, con l'incremento di 1,4 punti % di incidenza);
- ✓ all' 8° posto nel **tasso di sviluppo quadriennale** (+17,9%, un tasso inferiore a quello nazionale: +30,4%) del **volume degli impieghi**, calcolato sulle consistenze finanziarie - nei valori correnti - risultanti nel mese di dicembre 2004 e nel mese di dicembre 2007 mentre l'area di Firenze si situa al **1° posto** con un tasso di sviluppo pari al 41,4%;
- ✓ al **9° posto**, con valori negativi, nelle **dinamiche quadriennali di incidenza nazionale delle consistenze degli impieghi** (dal 12% all' 11,3%, con il decremento di 0,7 punti % di incidenza) mentre l'area di Milano si posiziona al **1° posto** (passando dal 23,6 al 25% con l'incremento di 1,4 punti di incidenza).

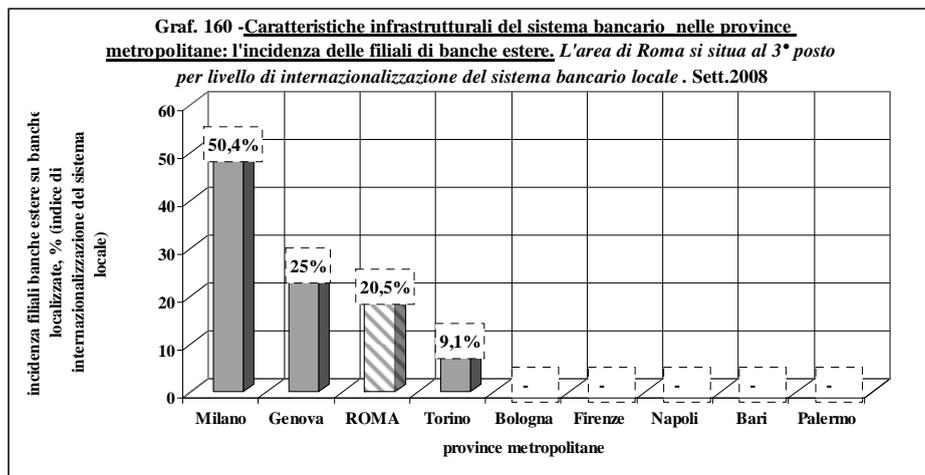
Tab. 26- Il sistema creditizio e l'intermediazione bancaria nelle province metropolitane. Alcuni dati strutturali e di contesto territoriale. 2007 (Fonte dati strutturali banche: Banca d'Italia, settembre 2008)

Province metropolitane	Residenti (2007)	Imprese attive (2007)	Banche	Sportelli	ATM	Indicatori strutturali				
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	Residenti per sportello	Imprese attive per banca	Sportelli per banca	ATM per 100 sportelli	Incidenza filiali banche estere su banche %
Torino	2.211.482	200.462	11	1.144	2113	1.933	18.224	104	185	9,1
Milano	3.906.726	280.067	129	2.583	3292	1.512	2.171	20	127	50,4
Genova	883.778	69.855	4	533	635	1.658	17.464	133	119	25,0
Bologna	964.074	88.049	16	838	1.154	1.150	5.503	52	138	-
Firenze	977.088	91.337	17	695	832	1.406	5.373	41	120	-
ROMA	4.061.543	247.526	44	2.057	2741	1.974	5.626	47	133	20,5
Napoli	3.083.060	219.504	7	836	1.155	3.688	31.358	119	138	-
Bari	1.599.378	135.681	17	624	778	2.563	7.981	37	125	-
Palermo	1.243.385	78.122	9	421	508	2.953	8.680	47	121	-
Insieme aree	18.930.514	1.410.603	254	9.731	13.208	1.945	5.554	38	136	32,3

Graf.156.-Caratteristiche infrastrutturali del sistema bancario nelle province metropolitane: residenti per sportello. L'area di Roma si colloca all'ultimo posto tra le province del centro-nord per densità insediativa degli sportelli bancari. Sett.



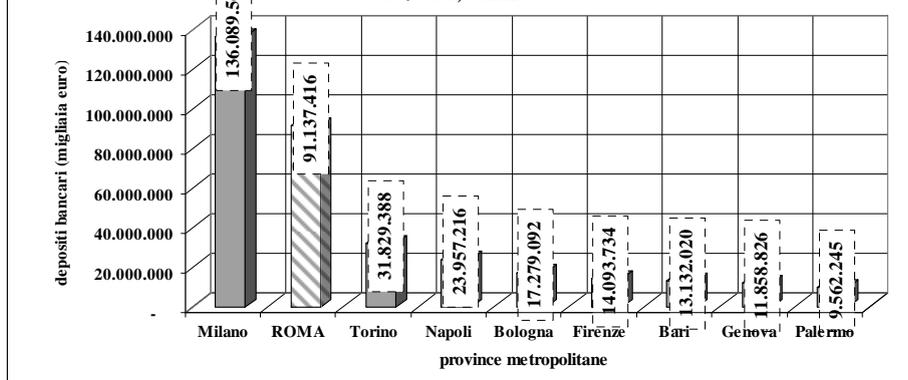




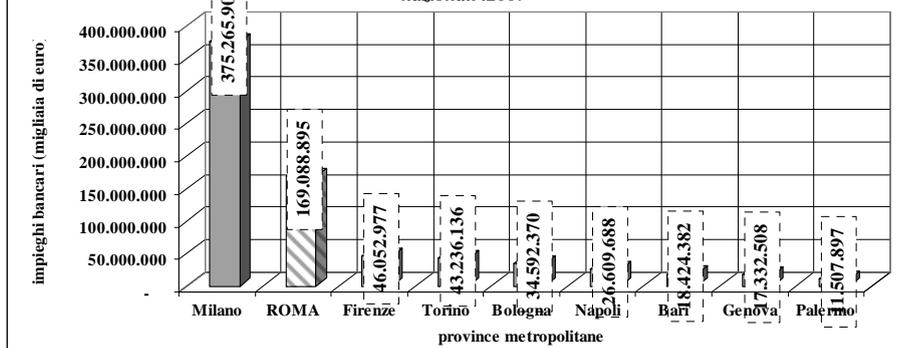
Tab. 27 - Il sistema creditizio e l'intermediazione bancaria nelle province metropolitane. Depositi e impieghi per localizzazione (provinciale) degli sportelli. Alcuni indicatori di intermediazione bancaria. 2007 (Fonte: Banca d'Italia , 31.12.2007)

Province metropolitane	Indicatori contesto sistema territoriale		Indicatori di struttura sistema territoriale bancario		Stock finanziari di intermediazione bancaria		Indicatori di intermediazione bancaria				
	Residenti	Imprese attive	Banche	Sportelli bancari	Depositi (migliaia di euro)	Impieghi (migliaia di euro)	Depositi per abitante (euro)	Depositi per sportello (euro)	Impieghi per abitante (euro)	Impieghi per sportello (euro)	Indice di direzionalità finanziaria (euro impiegati per 100 euro depositati)
Torino	2.211.482	200.462	11	1.136	31.829.388	43.236.136	14.393	28.018.827	19.551	38.059.979	136
Milano	3.906.726	280.067	129	2530	136.089.568	375.265.909	34.835	53.790.343	96.056	148.326.446	276
Genova	883.778	69.855	4	529	11.858.826	17.332.508	13.418	22.417.440	19.612	32.764.665	146
Bologna	964.074	88.049	16	827	17.279.092	34.592.370	17.923	20.893.703	35.881	41.828.742	200
Firenze	977.088	91.337	17	677	14.093.734	46.052.977	14.424	20.817.923	47.133	68.025.077	327
ROMA	4.061.543	247.526	44	2028	91.137.416	169.088.895	22.439	44.939.554	41.632	83.377.167	186
Napoli	3.083.060	219.504	7	827	23.957.216	26.609.688	7.771	28.968.822	8.631	32.176.164	111
Bari	1.599.378	135.681	17	615	13.132.020	18.424.382	8.211	21.352.878	11.520	29.958.345	140
Palermo	1.243.385	78.122	9	418	9.562.245	11.507.897	7.690	22.876.184	9.255	27.530.854	120
Insieme	18.930.514	1.410.603	254	9.587	348.939.505	742.110.762	18.433	36.397.153	39.202	77.408.028	213

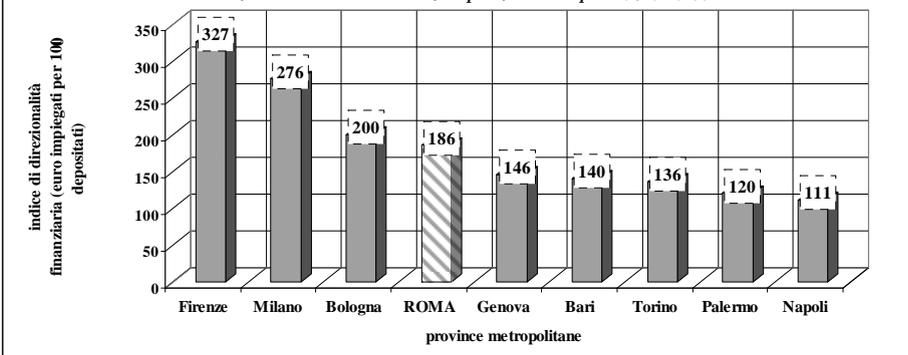
Graf. 161-Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle aree metropolitane: depositi. I depositi nell'area di Milano ammontano al 18,2% dei depositi nazionali. L'area di Roma si situa al 2°posto (con il 12,2% dei depositi nazionali). 31.12.07



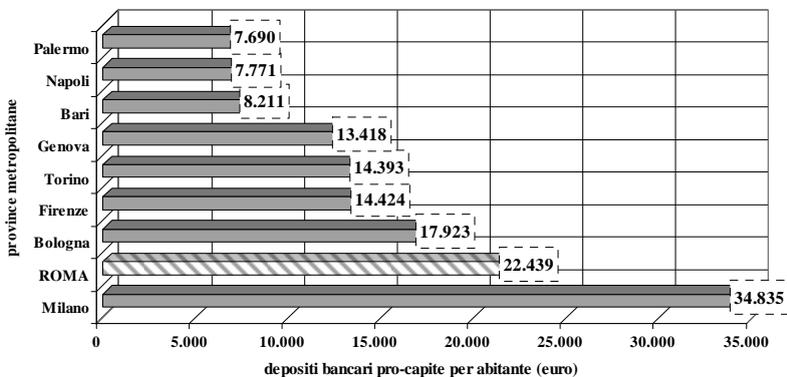
Graf.162-Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle aree metropolitane: gli impieghi. Gli impieghi nell'area di Milano rappresentano il 25% degli impieghi nazionali. L'area di Roma si situa al 2°posto (con l'11,3% degli impieghi nazionali). 2007



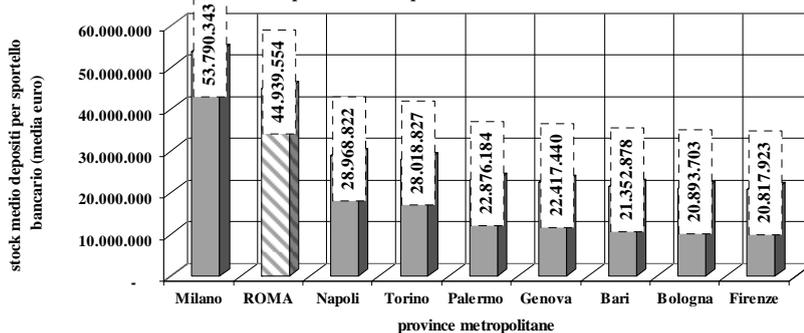
Graf.163 -Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle aree metropolitane: l'indice di direzionalità finanziaria. L'area di Roma si situa soltanto al 4° posto per livello di direzionalità. L'area di Firenze si posiziona al 1°posto, 31.12.2007



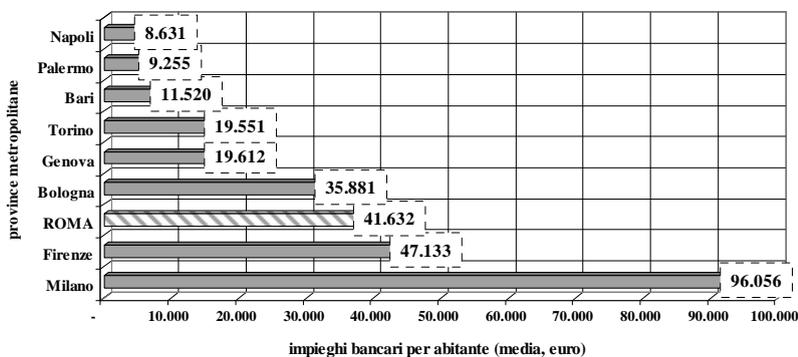
Graf.164-Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle aree metropolitane: i depositi pro-capite. L'area di Roma si colloca al 2° posto ma a discreta distanza (-12.400 euro) dall'area di Milano per il valore dei depositi pro-capite. 31.12.2007



Graf.165-Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle aree metropolitane: lo stock dei depositi per sportello localizzato (media). L'area di Roma si posiziona al 2° posto. 31.12.2007



Graf.166-Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle aree metropolitane: lo stock degli impieghi per abitante- media). L'area di Roma si posiziona al 3° posto, dopo l'area di Milano e quella di Firenze. 31.12.2007.



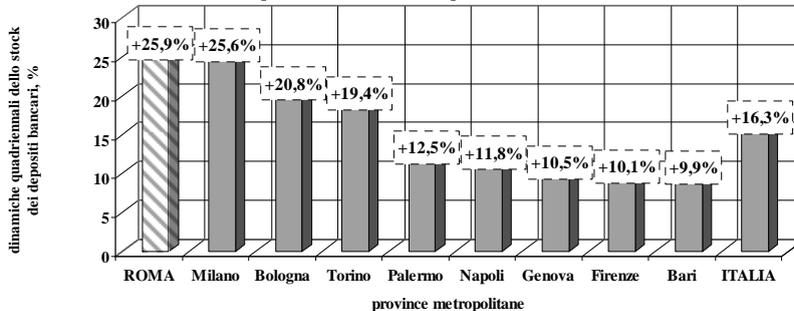
Tab. 28 - Le dinamiche dei depositi bancari nelle province metropolitane
(valori assoluti in migliaia di euro a prezzi correnti e valori percentuali - fonte Banca d'Italia) 2004-2007

Anni	Province metropolitane									ITALIA
	Torino	Genova	Milano	Bologna	Firenze	ROMA	Napoli	Bari	Palermo	
	Depositi (migliaia di euro)									
31/12/2007	31.829.388	11.858.826	136.089.568	17.279.092	14.093.734	91.137.416	23.957.216	13.132.020	9.562.245	749.405.508
31/12/2006	32.310.807	11.680.830	128.132.505	17.240.705	14.331.930	88.071.489	23.478.865	13.038.734	9.739.970	727.617.241
31/12/2005	30.254.663	11.372.316	120.763.519	15.325.300	13.503.447	80.513.523	22.860.783	12.784.422	9.888.139	690.722.786
31/12/2004	26.660.354	10.735.137	108.368.210	14.302.468	12.806.633	72.368.819	21.424.903	11.950.972	8.497.004	644.478.570
var. periodo, %	+19,4	+10,5	+25,6	+20,8	+10,1	+25,9	+11,8	+9,9	+12,5	+16,3
	Incidenza sullo stock dei depositi nazionali (%)									
31/12/2007	4,2	1,6	18,2	2,3	1,9	12,2	3,2	1,8	1,3	
31/12/2006	4,4	1,6	17,6	2,4	2,0	12,1	3,2	1,8	1,3	
31/12/2005	4,4	1,6	17,5	2,2	2,0	11,7	3,3	1,9	1,4	
31/12/2004	4,1	1,7	16,8	2,2	2,0	11,2	3,3	1,9	1,3	
var.peso pe- riodo	+0,1	-0,1	+1,3	+0,1	-0,1	+0,9	-0,1	-0,1	0,0	

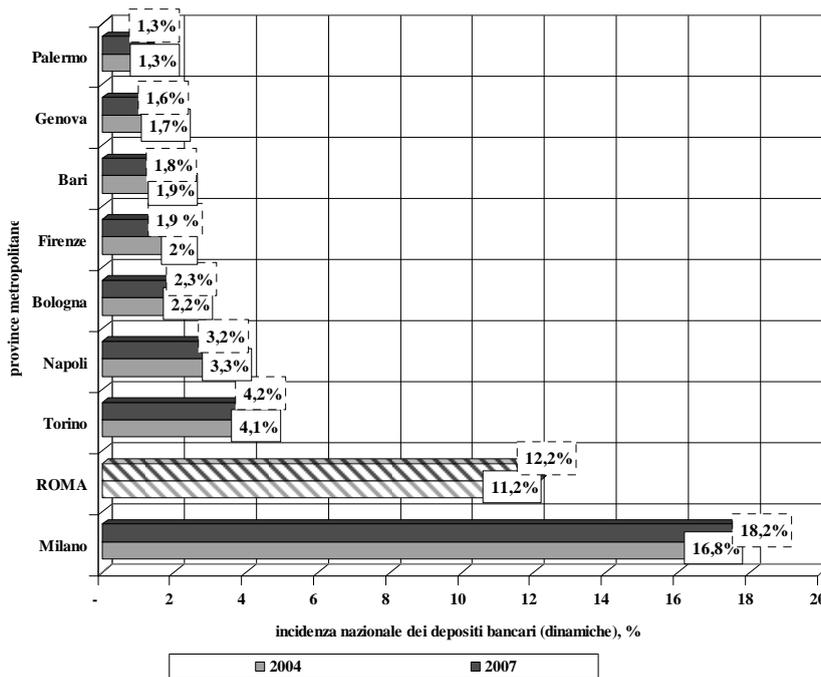
Tab. 29 - Le dinamiche degli **impieghi bancari** nelle province metropolitane
(valori assoluti in migliaia di euro a prezzi correnti e valori percentuali - fonte Banca d'Italia) 2004-2007

Anni	Province metropolitane									ITALIA
	Torino	Genova	Milano	Bologna	Firenze	ROMA	Napoli	Bari	Palermo	
	Impieghi (migliaia di euro)									
31/12/2007	43.236.136	17.332.508	375.265.909	34.592.370	46.052.977	169.088.895	26.609.688	18.424.382	11.507.897	1.500.679.435
31/12/2006	42.646.342	16.332.357	320.479.629	32.861.386	42.303.697	170.280.296	24.994.468	16.901.860	10.772.311	1.369.728.127
31/12/2005	42.131.508	14.042.232	288.742.273	30.197.512	36.822.913	153.347.901	22.487.056	14.990.225	9.829.301	1.237.978.876
31/12/2004	41.553.148	14.155.146	271.201.270	28.072.329	32.563.080	143.579.444	19.713.750	13.972.510	8.705.175	1.150.399.125
var. periodo, %	+4,1	+22,4	+38,4	+23,2	+41,4	+17,8	+34,9	+31,9	+32,2	+30,4
	Incidenza sullo stock degli impieghi nazionali (%)									
31/12/2007	2,9	1,2	25,0	2,3	3,1	11,3	1,8	1,2	0,8	
31/12/2006	3,1	1,2	23,4	2,4	3,1	12,4	1,8	1,2	0,8	
31/12/2005	3,4	1,1	23,3	2,4	3,0	12,4	1,8	1,2	0,8	
31/12/2004	3,6	1,2	23,6	2,4	2,8	12,5	1,7	1,2	0,8	
var.peso pe- riodo	-0,7	-0,1	+1,4	-0,1	+0,2	-1,2	+0,1	0,0	0,0	

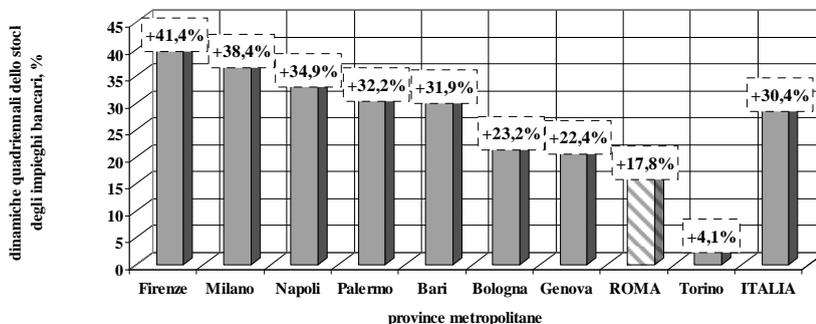
Graf.167-Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle aree metropolitane: le dinamiche dei depositi (a valori correnti). Nell'area di Roma si osserva il massimo incremento di periodo dello stock dei depositi . 2004-2007



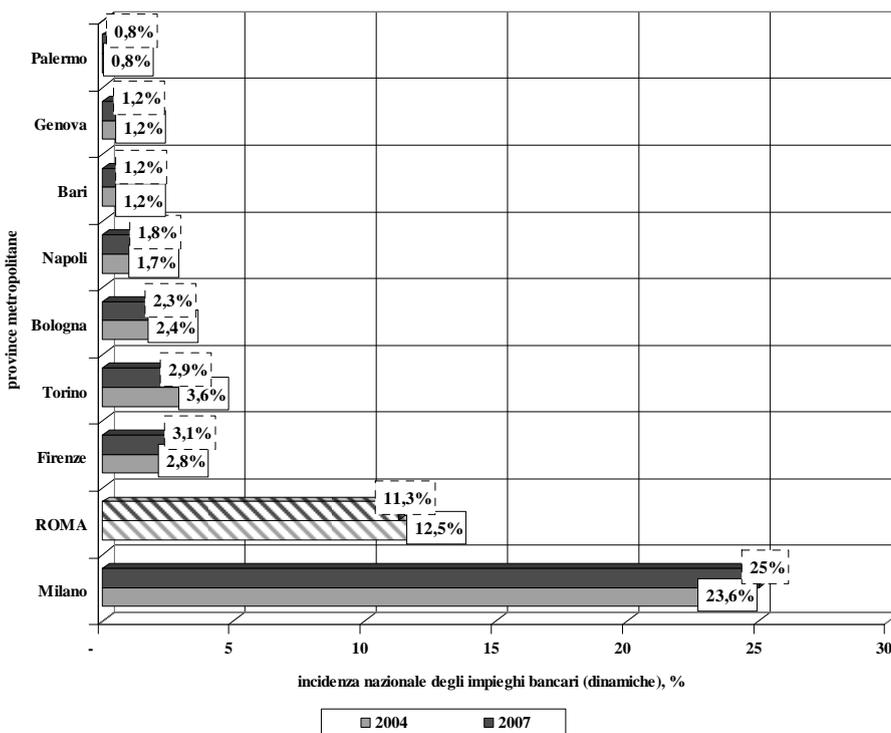
Graf.168-I depositi bancari nelle aree metropolitane:l'incidenza nazionale: dinamiche.Nelle aree di Milano(+1,3 punti %) e di Roma (+0,9 punti%) si osserva il massimo di incremento dell'incidenza dei depositi locali su quelli nazionali. '04-'07



Graf.169-Le dinamiche degli impieghi (a valori correnti) nei sistemi bancari nelle aree metropolitane. L'area di Roma si situa al penultimo posto - molto al di sotto del valore nazionale - per quanto riguarda le dinamiche degli impieghi . 2004-2007



Graf.170-Gli impieghi bancari nelle aree metropolitane:l'incidenza nazionale: dinamiche.Nell' area di Milano si rileva il massimo incremento incidenza (+1,4 punti %) mentre nell'area di Roma si osserva il massimo decremento (-1,2 punti%) .2004-2007



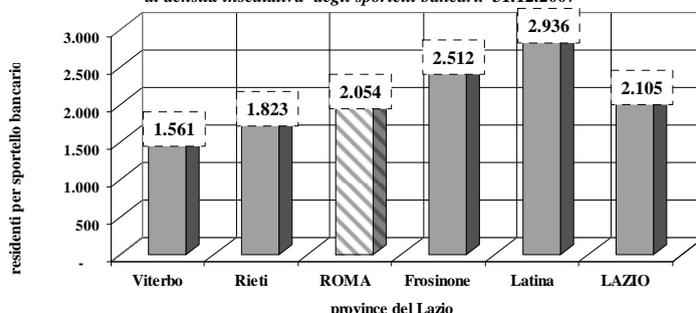
2.6.2 L'intermediazione creditizia bancaria nelle province del Lazio

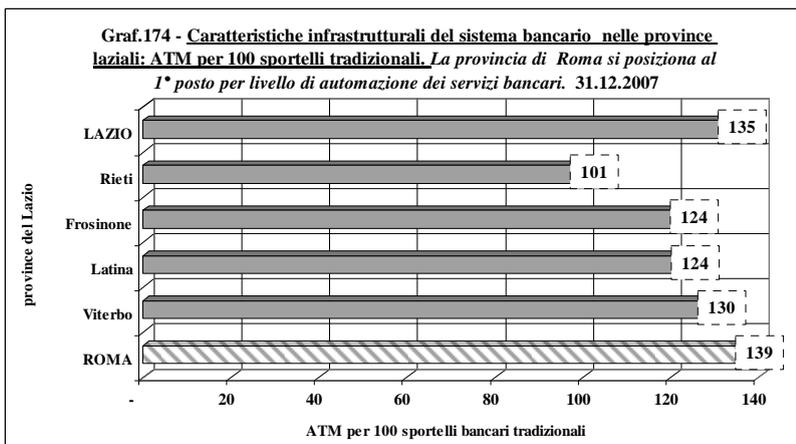
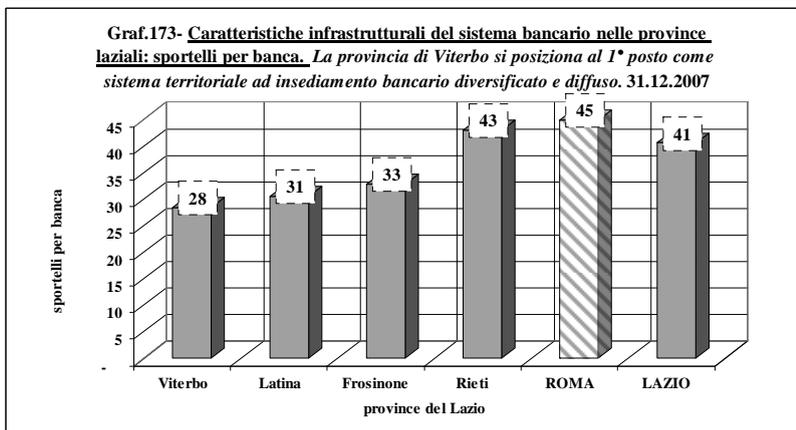
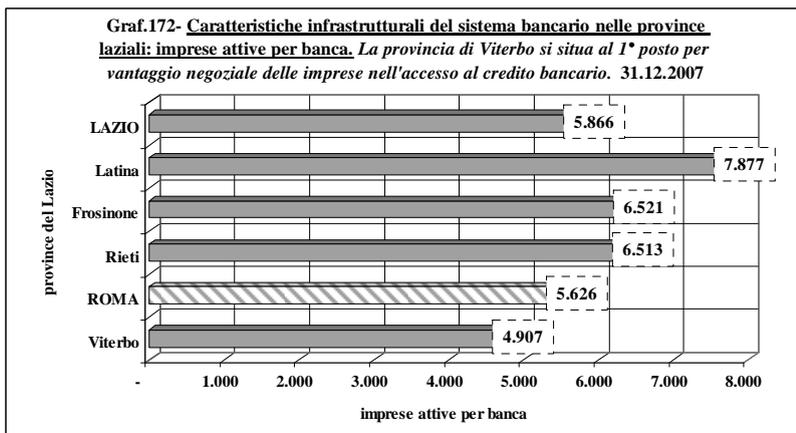
Nella regione del **Lazio** si evidenzia un peso particolarmente **egemone e polarizzante** della **intermediazione bancaria** localizzata nella provincia di Roma (e nel suo capoluogo), una incidenza ancora più elevata dei suoi pur rilevanti pesi insediativi ed evidente tanto nelle **dimensioni infrastrutturali** quanto nei **volumi finanziari** degli **impieghi** e dei **depositi**. Infatti nell'area romana si accentrano il **67,7% delle banche**, il **74,8% degli sportelli**, il **77% degli "ATM"**, l'**89,9% dei depositi** ed il **93 % degli impieghi regionali**. Tuttavia per quanto riguarda gli **indicatori di infrastrutturazione bancaria** si rilevano in alcune delle province minori del Lazio situazioni migliori di quelle rilevate nella provincia di Roma: questo è il caso ad esempio della province di Viterbo e di Latina dove ad esempio l'*indice di copertura territoriale dei servizi bancari* ed il *numero di sportelli per banca*, segnalano una presenza territoriale più equilibrata di servizi bancari.

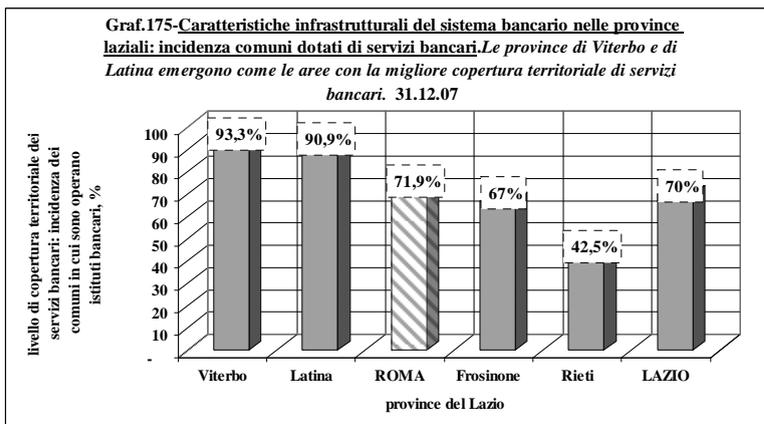
Tab. 30- Il sistema creditizio e l'intermediazione bancaria nelle province del Lazio. Alcuni dati strutturali e di contesto territoriale. 31.12.2007 (Fonte: dati strutturali banche: *Banca d'Italia*)

Province del Lazio	Residenti	Imprese attive	Comuni	Comuni serviti	Banche	Sportelli	ATM	Indicatori strutturali				
								Residenti per sportello	Imprese attive per banca	Sportelli per banca	ATM per 100 sportelli	Comuni serviti, %
Viterbo	310.650	34.346	60	56	7	199	259	1.561	4.907	28	130	93
Rieti	156.796	13.026	73	31	2	86	87	1.823	6.513	43	101	42
ROMA	4.061.543	247.526	121	87	44	1.977	2.741	2.054	5.626	45	139	72
Latina	537.213	47.259	33	30	6	183	227	2.936	7.877	31	124	91
Frosinone	494.815	39.128	91	61	6	197	244	2.512	6.521	33	124	67
LAZIO	5.561.017	381.285	378	265	65	2.642	3.558	2.105	5.866	41	135	70

Graf.171- Caratteristiche infrastrutturali del sistema bancario nelle province laziali: residenti per sportello. La provincia di Viterbo presenta il miglior rapporto di densità insediativa degli sportelli bancari. 31.12.2007

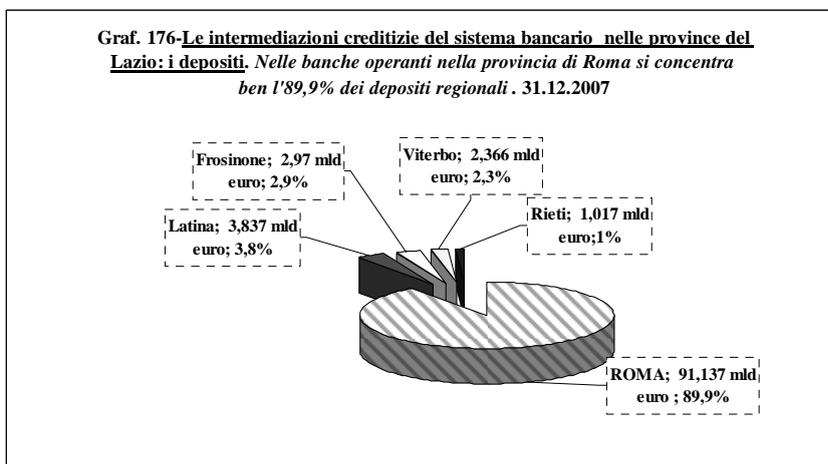






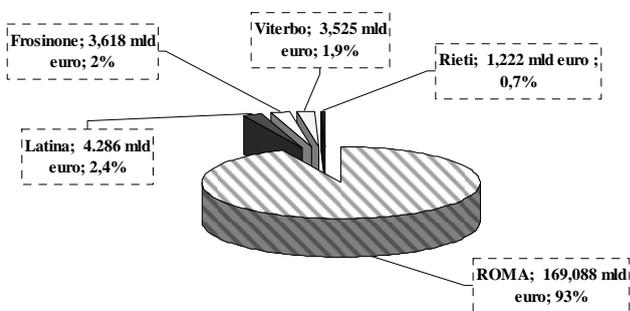
Tab. 31 - Il sistema creditizio e l'intermediazione bancaria nelle province del Lazio. Depositi e impieghi per localizzazione (provinciale) degli sportelli. Alcuni indicatori di intermediazione bancaria. 31.12.2007 (Fonte: Banca d'Italia)

Province del Lazio	Indicatori contesto sistema territoriale	Indicatori di struttura sistema territoriale bancario		Stock finanziari di Intermediazione bancaria		Indicatori di intermediazione bancaria				
	Residenti	Banche	Sportelli bancari	Depositi (migliaia di euro)	Impieghi (migliaia di euro)	Depositi per abitante (euro)	Depositi per sportello (euro)	Impieghi per abitante (euro)	Impieghi per sportello (euro)	Indice di direzionalità finanziaria (euro impieghi per 100 euro depositati)
Viterbo	310.650	7	199	2.366.700	3.525.520	7.619	11.892.965	11.349	17.716.181	149
Rieti	156.796	2	86	1.017.229	1.222.024	6.488	11.828.244	7.794	14.209.581	120
ROMA	4.061.543	44	1.977	91.137.414	169.088.893	22.439	46.098.844	41.632	85.528.019	186
Latina	537.213	6	183	3.837.606	4.286.606	7.144	20.970.525	7.979	23.424.077	112
Frosinone	494.815	6	197	2.970.266	3.618.141	6.003	15.077.492	7.312	18.366.198	122
LAZIO	5.561.017	65	2.642	101.329.215	181.741.184	18.221	38.353.223	32.681	68.789.245	179



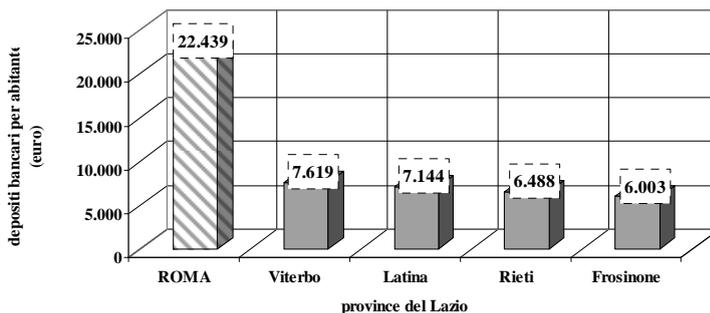
Graf. 177-Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle province del Lazio: gli impieghi. Nelle banche operanti nella provincia di Roma si evidenzia un valore di incidenza degli impieghi superiore (3,1 punti%) a quello dei depositi.

31.12.2007

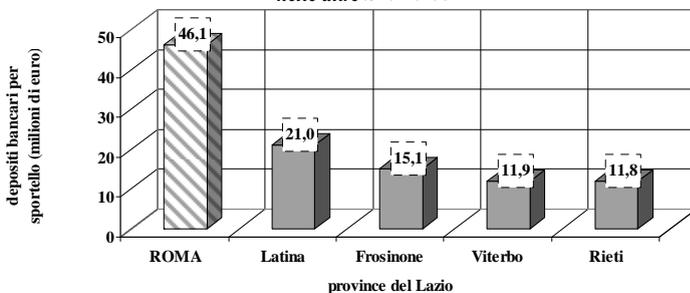


Graf.178-Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle province del Lazio: depositi per abitante. Il valore dei depositi pro-capite rilevati nella provincia di Roma equivale al triplo di quello mediamente osservato nelle altre.

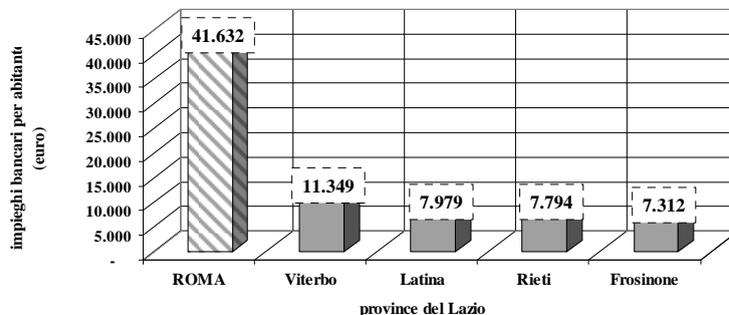
31.12.2007



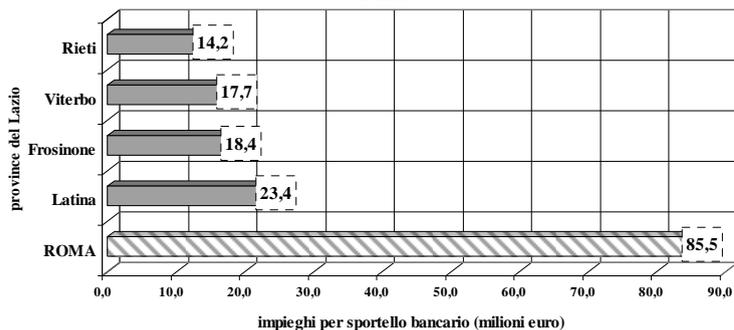
Graf.179-Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle province laziali: depositi per sportello bancario. Anche i depositi per sportello rilevati nella provincia di Roma equivalgono al triplo di quelli mediamente osservati nelle altre .31.12.2007



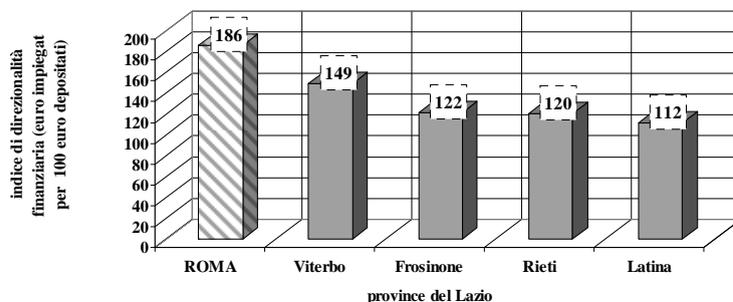
Graf.180-Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle province del Lazio: impieghi per abitante. *Il valore degli impieghi pro-capite rilevati nella provincia di Roma equivale al quadruplo di quello mediamente osservato nelle altre. 31.12.2007*



Graf.181-Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nel Lazio: impieghi per sportello bancario. *Gli impieghi per sportello rilevati nella provincia di Roma equivalgono a più del quadruplo di quelli mediamente osservati nelle altre. 31.12.2007*



Graf. 182-Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle aree metropolitane: l'indice di direzionalità finanziaria. *La provincia di Roma si situa decisamente al 1° posto per il livello di direzionalità finanziaria. 31.12.2007*



2.6.3. L'intermediazione creditizia bancaria negli ambiti territoriali della provincia di Roma

Tra i 120 comuni di hinterland ben **35** (tutti piccoli comuni che contavano complessivamente una popolazione di 33.880 **abitanti**, pari allo 0,8% della popolazione provinciale) risultano del tutto **privi di sportelli bancari** (anche se verosimilmente sono tutti dotati di uffici postali che ormai di fatto ne vicariano ampiamente le funzioni, almeno per quanto riguarda la *raccolta* di depositi).

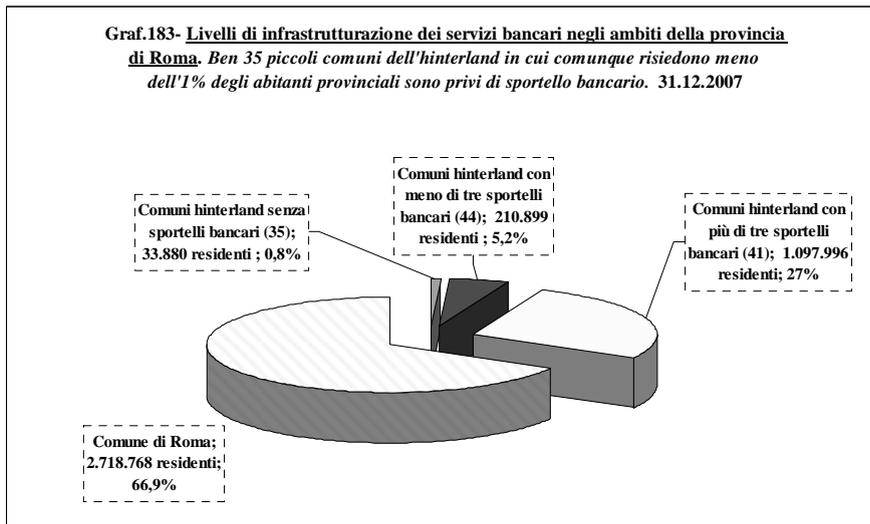
In un **secondo raggruppamento di comuni (44**, con una popolazione media di circa 5.000 abitanti) che insieme contano **210.899 residenti** (corrispondenti al 5,2% della popolazione provinciale) sono presenti **64 sportelli bancari (3.295 residenti per sportello)** nei quali si rilevano complessivamente consistenze di **depositi pari a 924 ml di euro (4.382 euro in media per residente)** notevolmente superiori a quelle relative agli **impieghi (614 ml di euro, pari a 2.911 euro in media per residente)**.

In un **terzo raggruppamento di comuni, (41**, con una popolazione media di circa 26.000 abitanti) nei quali sono complessivamente insediati **1.097.996 residenti** (corrispondenti al 27% della popolazione provinciale) si rilevano **401 sportelli (2.738 residenti per sportello)** con consistenze di **depositi pari a 8.130 ml di euro (7.405 euro in media per residente)** di poco inferiori a quella degli **impieghi (9.557 ml di euro, pari a 8.704 euro in media per residente)**.

Del tutto singolare in termini di **dominanza finanziaria** nel territorio provinciale appare la situazione della infrastrutturazione e dell'intermediazione bancaria localizzata nel **comune di Roma**. Infatti nel capoluogo si rileva la presenza di ben **1.561 sportelli bancari (il 77% degli sportelli provinciali)** corrispondenti in media a **1.742 residenti per sportello**, con un **volume finanziario di depositi pari a 82.083 ml di euro (il 90,1% dello stock di depositi provinciali, equivalente a 30.191 euro di depositi in media per residente)** mentre le consistenze degli **impieghi** ammontano a circa il **doppio (158.918 ml di euro, pari al 94% degli impieghi provinciali)**.

L'analisi nel dettaglio dei comuni di hinterland, possibile per ragioni di tutela informativa soltanto nei 41 comuni nei quali sono presenti 3 o più sportelli, segnala, per quanto riguarda i **depositi pro-capite**, il valore **minimo** (2.125 euro) nel comune di **Ardea**, il valore **mediano** (7.088 euro) nel comune di **Ariccia** ed il valore **massimo** (19.844 euro) nel comune di **Frascati**, mentre per quanto concerne gli **impieghi pro-capite** si evidenzia il valore **minimo** nel comune di **Lanuvio** (1.937 euro pro-capite), il valore **mediano** nel comune di **Bracciano** (7.675 euro pro-capite) ed il valore **massimo** nel comune di **Pomezia** (26.574 euro).

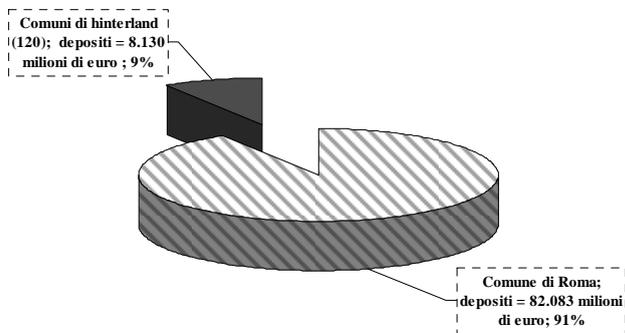
Graf.183- Livelli di infrastrutturazione dei servizi bancari negli ambiti della provincia di Roma. Ben 35 piccoli comuni dell'hinterland in cui comunque risiedono meno dell'1% degli abitanti provinciali sono privi di sportello bancario. 31.12.2007



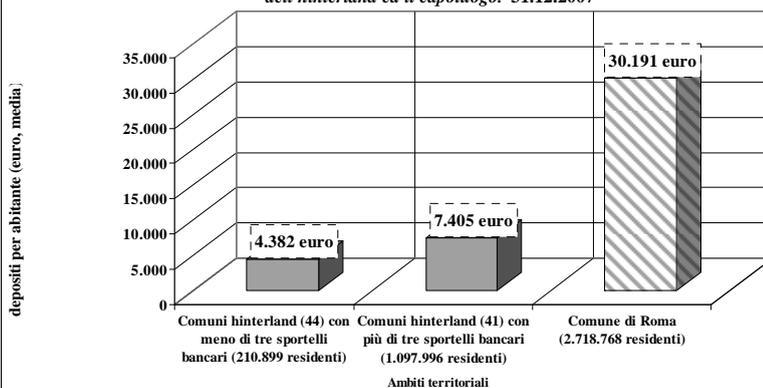
Tab. 32 - Il sistema creditizio e l'intermediazione bancaria nei comuni della provincia di Roma. Alcuni indicatori strutturali e di intermediazione. 31.12.2007 (Fonte: Banca d'Italia)

Raggruppamenti Comuni della provincia di Roma	Comuni	Residenti	Famiglie	Sportelli	Depositi	Impieghi	Depositi per residente	Depositi per famiglia	Impieghi pro-capite	Residenti per sportello
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	ml euro	ml euro	euro	euro	euro	v.a.
Comuni hinterland senza sportelli bancari	35	33.880	14.851	-	-	-	-	-	-	-
Comuni hinterland con meno di tre sportelli bancari	44	210.899	85.499	64	924	614	4.382	10.809	2.911	3.295
Comuni hinterland con tre o più sportelli bancari	41	1.097.996	447.616	401	8.130	9.557	7.405	18.164	8.704	2.738
Comune di Roma	1	2.718.768	1.086.000	1.561	82.083	158.918	30.191	75.583	58.452	1.742
Insieme comuni provincia di Roma	121	4.061.543	1.633.966	2.026	91.137	169.089	22.439	55.777	41.632	2.005

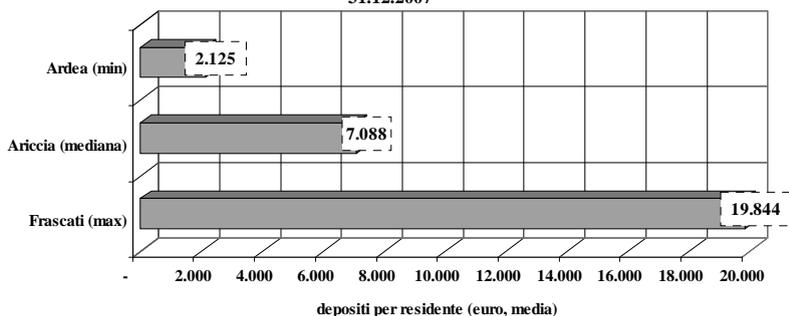
Graf.184- L'intermediazione bancaria negli ambiti della provincia: i depositi.
*L'insieme dei 120 comuni di hinterland, dove sono insediati il 33,1% dei residenti
 concorre per appena il 9% alla formazione dell'aggregato dei depositi bancari .*
 31.12.2007



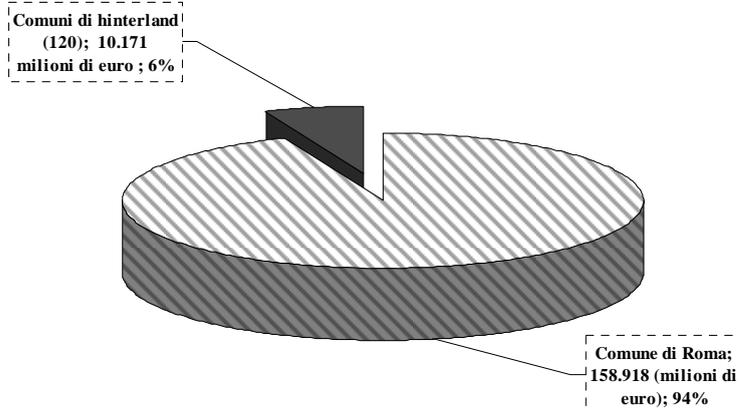
Graf.185- L'intermediazione bancaria negli ambiti della provincia: i depositi per abitante.
Il notevole differenziale di valore dei depositi pro-capite tra i comuni dell'hinterland ed il capoluogo. 31.12.2007



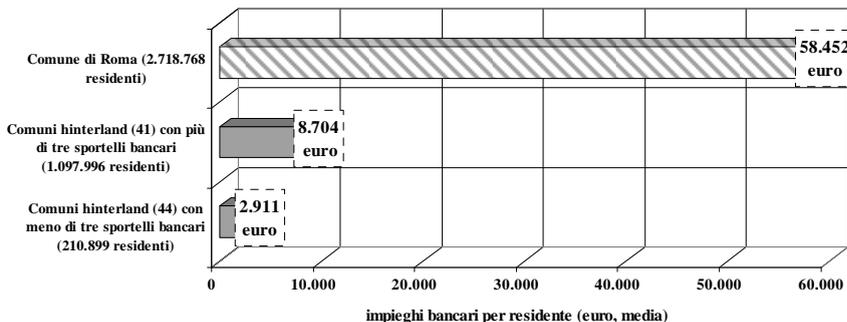
Graf.186- L'intermediazione bancaria nell'hinterland: i depositi per abitante nei comuni con 3 o + sportelli (min/mediana/max).
Emerge il comune di Frascati che in ogni caso si posiziona ben al di sotto del valore medio del capoluogo (30.191).
 31.12.2007



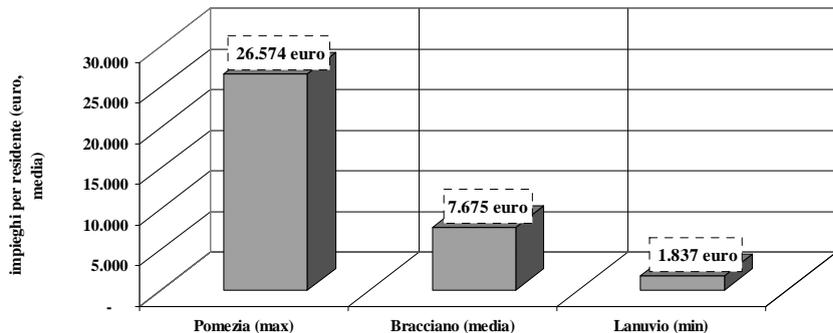
Graf. 187- L'intermediazione bancaria negli ambiti dell'area romana. Gli impieghi.
L'insieme dei comuni di hinterland dove sono insediati il 33,1% dei residenti concorre per appena il 6% alla formazione dell'aggregato degli impieghi provinciali. 31.12.2007



Graf. 188- L'intermediazione bancaria negli ambiti della provincia: gli impieghi per abitante.
Si amplia il differenziale tra il volume medio di impieghi rilevabile nel capoluogo e quello risultante nei comuni di hinterland. 31.12.2007



Graf.189- L'intermediazione bancaria nei comuni di hinterland con 3 o + sportelli. Gli impieghi per residente (min/mediana/max).
Emerge il comune di Pomezia che in ogni caso si posiziona molto al di sotto del valore medio del capoluogo (58.452). 31.12.2007



2.6.4. I protesti di effetti

2.6.4.1. I protesti di assegni, cambiali e tratte nelle province metropolitane

L'analisi della **consistenza**, delle **dinamiche temporali** e della **distribuzione territoriale** dei "**protesti**" di "**effetti**" (*assegni bancari, cambiali e tratte*), basata sui dati contenuti nel "*Registro informatico dei protesti*"¹² di *Infocamere* - tenendo nel dovuto conto la componente dei comportamenti "dolosi" che pure sono presenti in questo campo - rappresenta comunque un utile strumento in grado di contribuire anche al monitoraggio delle tendenze congiunturali nei sistemi locali.

Nel 2008 in tutto il Paese sono risultati insoluti e sottoposti alla procedura amministrativa di "protesto" ben **1.402.471 "effetti"** per un importo complessivo di **4,1 mld di euro** (equivalenti a circa lo 0,3% del valore aggiunto nazionale). Tra gli effetti protestati il **36%** è rappresentato da **assegni non "coperti"** ed il **63%** da **cambiali non pagate** mentre le tratte, strumento in desuetudine, costituiscono appena l'1%.

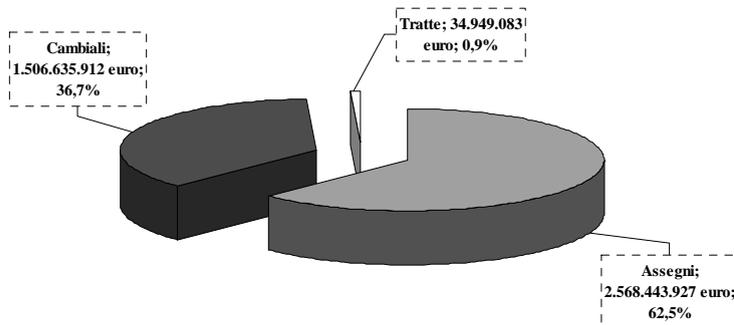
Relativamente al 2007 si è rilevato un **incremento dell'importo complessivo protestato (+11,7%)** determinato più che dall'aumento del numero degli effetti insoluti, che risulta modesto (+0,7%), da un **aumento (+16,3%) dell'importo complessivo** (1.506,6 ml di euro nel 2008) relativo alle **cambiali non pagate** a cui si è affiancato un più **modesto incremento (+9%) dell'importo complessivo degli assegni non "coperti"** (2.568,4 ml di euro) i quali ultimi seppure in decremento numerico (-7,2%) risultano comunque in **tendenza incrementale (+17,4%)** per quanto riguarda il loro importo medio (5.085 euro nel 2008, 4.330 euro nel 2007).

Tab. 33 - Gli effetti protestati in Italia: dinamiche 2007-2008.
(fonte: Unioncamere-Infocamere)

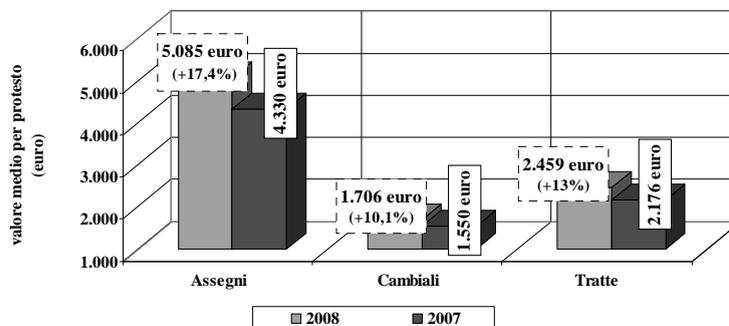
Tipologie di "effetti"	2008			2007			var. % 2008/2007		
	importi (ml euro)	numero	val. medio (euro)	importi (ml euro)	numero	val. medio (euro)	importi	numero	val. medio
Assegni	2.568,4	505.104	5.085	2.356,4	544.212	4.330	9,0%	-7,2%	17,4%
Cambiali	1.506,6	883.156	1.706	1.295,5	835.755	1.550	16,3%	5,7%	10,1%
Tratte	34,9	14.211	2.459	26,5	12.186	2.176	31,8%	16,6%	13,0%
Insieme	4.110,0	1.402.471	2.931	3.678,4	1.392.153	2.642	11,7%	0,7%	10,9%

¹² Il *Registro informatico dei protesti* assolve alle funzioni di "pubblicità" obbligatorie per legge nei confronti dei soggetti che incorrono nel mancato pagamento di un "effetto" (assegno, cambiale, tratta) assolvendo anche una utile funzione ai fini della valutazione della solvibilità nelle transazioni economiche

Graf. 190 - Gli effetti "protestati" in Italia: la composizione tipologica del valore complessivo di stock . Gli assegni rappresentano ben il 62,5% del valore finanziario complessivo degli effetti protestati nell'anno . (n=4,11 mld di euro) 2008



Graf. 191-Il valore medio degli effetti protestati in Italia: le dinamiche annuali. Con riguardo all'insieme degli effetti protestati il valore medio si eleva del +10,9%, ma la dinamica più elevata si rileva tra gli assegni (+17,4%) . 2007-2008



Tab. 34 - Gli effetti protestati (assegni, cambiali e tratte) nelle regioni che includono province metropolitane: dinamiche 2007-2008 (fonte: Unioncamere-Infocamere)

Regione	2008			2007			var. % 2008/2007		
	importi (ml euro)	numero	val. medio (euro)	importi (ml euro)	numero	Val . medio (euro)	importi	numero	val. medio
Lombardia	796,0	234.398	3.396	703,3	239.873	2.932	13,2%	-2,3%	15,8%
LAZIO	787,5	229.105	3.437	644,7	229.743	2.806	22,1%	-0,3%	22,5%
Campania	646,0	211.495	3.054	580,1	207.216	2.799	11,4%	2,1%	9,1%
Sicilia	331,6	144.360	2.297	358,5	146.617	2.445	-7,5%	-1,5%	-6,1%
Puglia	247,1	120.127	2.057	236,5	119.756	1.974	4,5%	0,3%	4,2%
Em./Romagna	192,0	61.739	3.110	180,7	59.920	3.016	6,2%	3,0%	3,1%
Toscana	179,2	64.113	2.795	147,7	62.561	2.360	21,4%	2,5%	18,4%
Piemonte	136,9	65.104	2.103	121,0	57.145	2.117	13,2%	13,9%	-0,6%
Liguria	38,6	18.340	2.102	33,1	19.098	1.734	16,4%	-4,0%	21,3%
ITALIA	4.110,0	1.402.471	2.931	3.678,4	1.392.153	2.642	11,7%	0,7%	10,9%

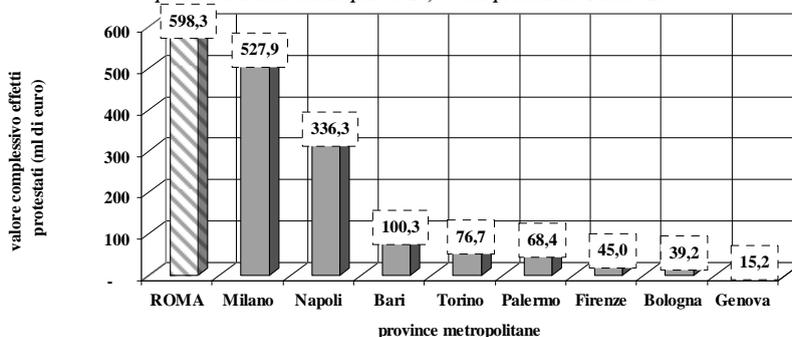
L'analisi **comparata** della **distribuzione territoriale** e delle **tendenze** del fenomeno dei **protesti** nelle nove province (aree) metropolitane considerate (*Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo*) riferite al 2008 consente di rilevare quanto segue:

- ✓ nell'area di **Roma** si osserva il **più alto valore complessivo dei protesti** (598,3 ml di euro pari al 14,6% dell'importo complessivo dei protesti elevati nel Paese), seguita, a ridosso, dall'area di **Milano** (con 527,9 ml di euro equivalente al 12,8% dell'importo dei protesti rilevati nel Paese) e dall'area di **Napoli** (con 336,3 ml di euro pari all'8,2% dei protesti del Paese);
- ✓ nell'area di **Roma** si rileva anche il più alto **numero di protesti** (178.181 equivalenti al 12,7% dei protesti del Paese) che anche in questo caso è seguita dall'area di **Milano** (con 151.991 protesti pari al 10,8% di quelli del Paese) e dall'area di **Napoli** (con 110.215 protesti pari al 7,9% di quelli rilevati nel Paese);
- ✓ l'area di Roma si situa al **2° posto** per quanto riguarda l'**importo medio degli effetti protestati** (3.358 euro) preceduta dall'area di **Milano** (3.474 euro di importo medio) e seguita dall'area di **Napoli** (3.052 euro di importo medio);
- ✓ l'area di **Roma** si posiziona al **1° posto** per quanto attiene l'**importo protestato in media per residente** (147 euro pro-capite) seguita dall'area di **Milano** (con 135 euro pro-capite) e dall'area di **Napoli** (con 109 euro pro-capite);
- ✓ l'area di **Roma** si colloca parimenti al **1° posto** per quanto afferisce l'indicatore relativo al **numero dei protesti per 1.000 residenti** (con 44 protesti ogni 1.000 abitanti) seguita dall'area di **Milano** (con 39 protesti ogni 1.000 abitanti) e dall'area di **Napoli** (con 36 protesti ogni 1.000 abitanti);
- ✓ l'area di Roma si posiziona al **3° posto** per quanto concerne il **tasso di variazione annuale dell'importo complessivo dei protesti locali** (+10,9%) preceduta dall'area di **Firenze** che si situa al **1° posto** (dove il tasso incrementale è pari al +23,2%) e dall'area di **Milano** (+14,4%) che si colloca al **2° posto**;
- ✓ l'area di **Roma** si pone al **4° posto** per quanto riguarda il **tasso di variazione annuale del numero dei protesti locali** (+13,2%) preceduta dall'area di **Milano** che si situa al **1° posto** (con un tasso incrementale pari al +23,4%), dall'area di **Firenze** che si posiziona al **2° posto** (con il +16,9%) e dall'area di **Bari** che si colloca al **3° posto** (con un tasso incrementale pari al +14,8%);
- ✓ l'area di **Roma** infine si colloca al **4° posto** decrementale per quanto afferisce il **tasso di variazione annuale dell'importo medio dei protesti locali** (con il -2,1%) preceduta dall'area di **Milano** che si situa al **1° posto** (con il -7%), dall'area di **Genova** che si pone al **2° posto** (con il -3,6% di decremento negli importi medi dei protesti) e dall'area di **Bari** che si posiziona al **3° posto** (con il -3,4% di decremento).

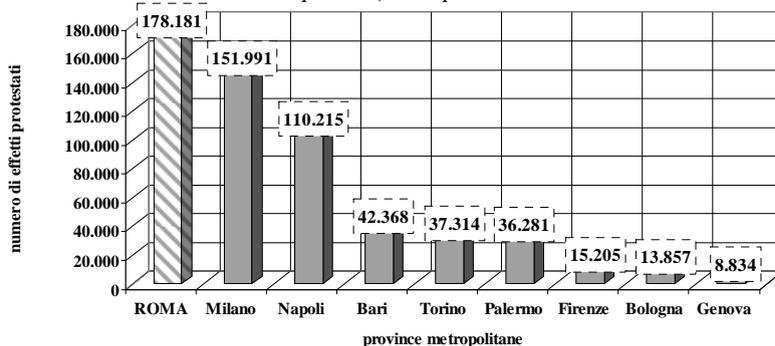
Tab. 35 - Gli effetti protestati (assegni, cambiali e tratte) nelle province metropolitane: dinamiche 2007-2008 (fonte: Unioncamere-Infocamere)

Province metropolitane	Protesti 2008						variazione annuale 2007-2008, %		
	importi (ml euro)	Numero	Indicatori				Importi	Numero	Valore medio
			val. medio (euro)	Valore in euro dei protesti per abitante	Numero protesti per 1.000 abitanti	Incidenza regionale importi, %			
ROMA	598,3	178.181	3.358	147	43,9	76,0	10,9%	13,2%	-2,1%
Milano	527,9	151.991	3.474	135	38,9	66,3	14,8%	23,4%	-7,0%
Napoli	336,3	110.215	3.052	109	35,7	52,1	4,3%	0,7%	3,5%
Bari	100,3	42.368	2.367	63	26,5	40,6	10,9%	14,8%	-3,4%
Torino	76,7	37.314	2.057	35	16,9	56,1	4,3%	-7,2%	12,3%
Palermo	68,4	36.281	1.886	55	29,2	20,6	-1,1%	-1,2%	0,1%
Firenze	45,0	15.205	2.958	46	15,6	25,1	23,2%	16,9%	5,4%
Bologna	39,2	13.857	2.828	41	14,4	20,4	5,3%	-0,3%	5,7%
Genova	15,2	8.834	1.725	17	10,0	39,5	-3,0%	0,6%	-3,6%
Insieme	1.807,4	594.246	2.634	95	31,4	53,9	7,7%	6,8%	1,2%

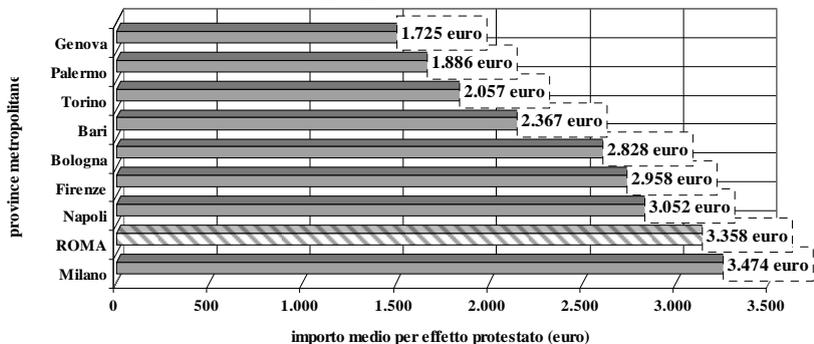
Graf.192-Gli effetti protestati nelle province metropolitane: il valore complessivo.
 Nell'area di Roma si osserva il più alto valore complessivo dei protesti. Il valore dei protesti dell'area risulta pari al 14,6% dei protesti del Paese . 2008



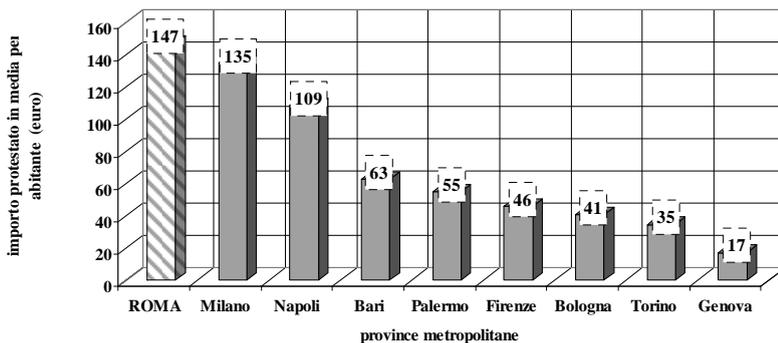
Graf.193-Gli effetti protestati nelle province metropolitane: il numero complessivo.
 Nell'area di Roma si osserva il più alto numero dei protesti. Il numero dei protesti dell'area risulta pari al 12,7% dei protesti del Paese . 2008



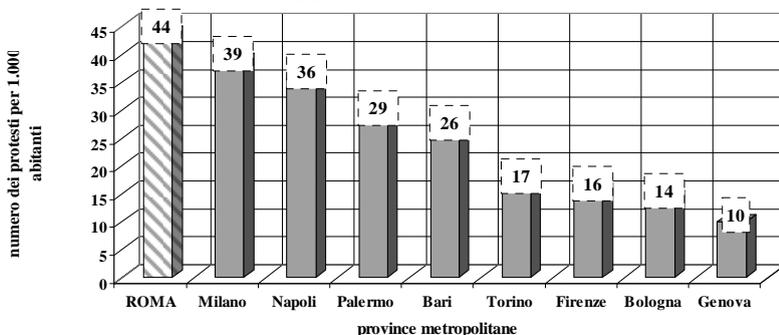
Graf.194-Gli effetti protestati nelle province metropolitane: l'importo medio. L'area di Roma si posiziona al 2° posto, a breve distanza da quella di Milano, per l'importo medio degli effetti protestati . 2008

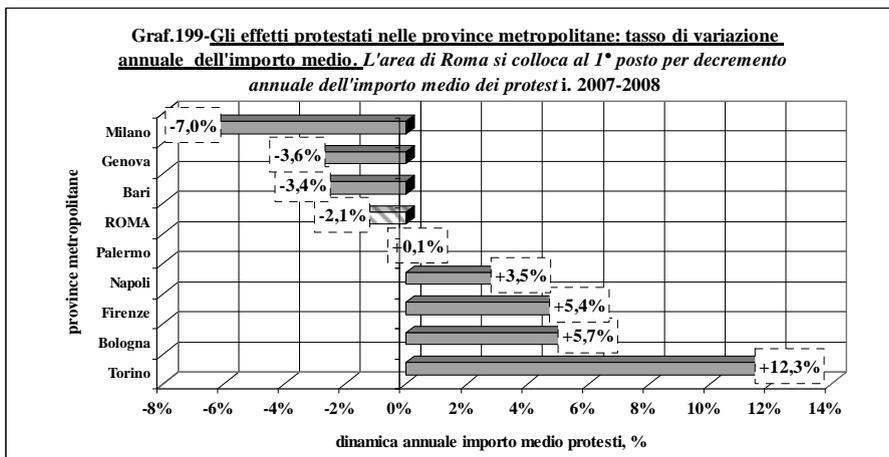
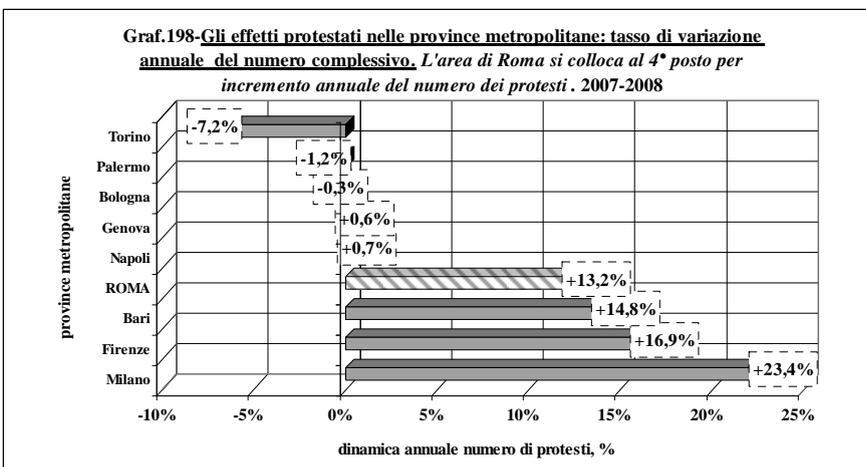
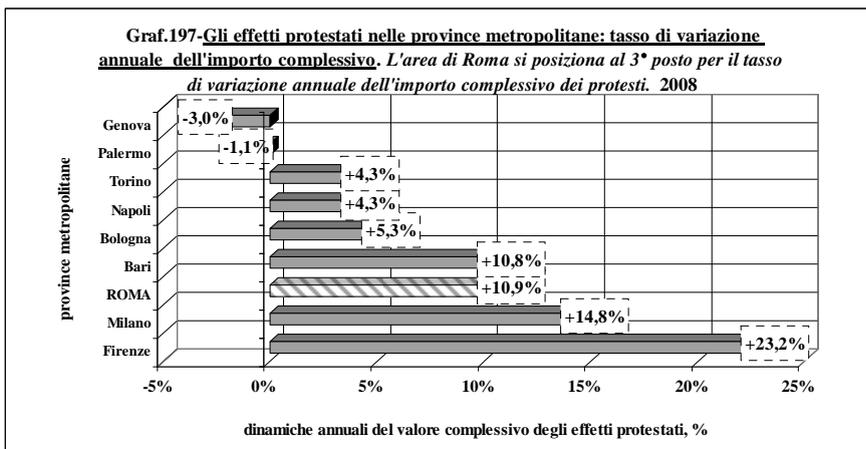


Graf.195-Gli effetti protestati nelle province metropolitane: valore dell'importo complessivo in media per residente. I valori degli importi protestati procapite dell'area di Roma e di Milano si situano rispettivamente al 1° ed al 2° posto. 2008



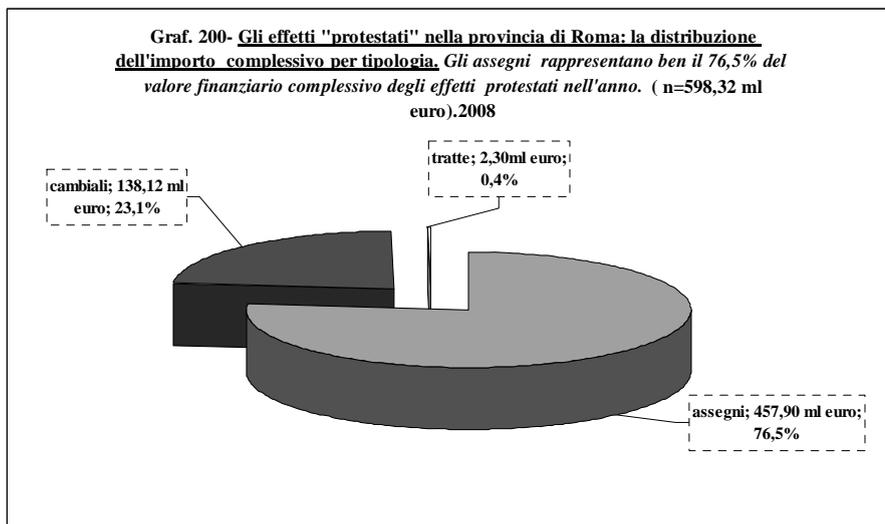
Graf.196-Gli effetti protestati nelle province metropolitane: numero di protesti per 1.000 residenti. L'area di Roma presenta la più elevata densità di protesti tra la popolazione insediata . 2008



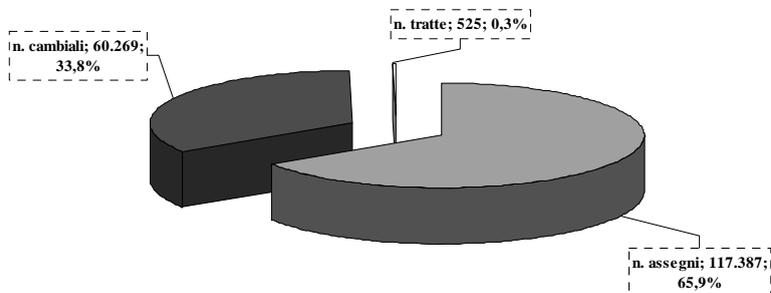


Per quanto riguarda una analisi di maggior dettaglio dei **fenomeni di protesto** rilevati nell'area romana si evidenzia quanto segue:

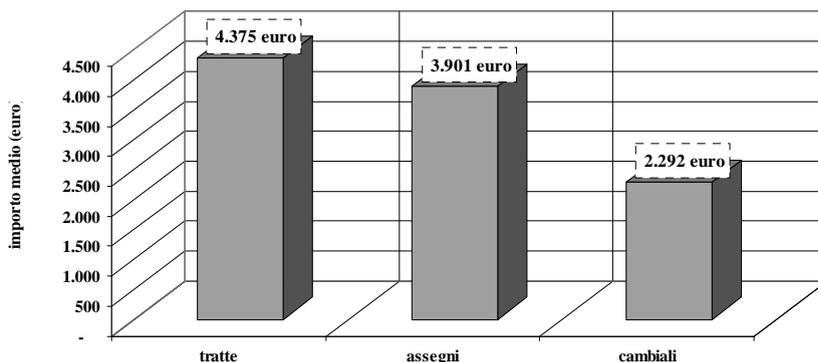
- ✓ gli **assegni** rappresentano ben il **76,5%** (una incidenza molto superiore a quella che si registra nel Paese: il 62,5%) del **valore complessivo degli importi degli effetti protestati** nel 2008 nell'area (pari a 598,3 ml di euro);
- ✓ gli **assegni** costituiscono il **65,9%** degli effetti complessivamente protestati nell'anno (178.171);
- ✓ la distribuzione dei valori medi di **importo dei protesti per tipologia di effetto** colloca al primo posto le **tratte** (valore medio protestato: 4.375 euro) - che in ogni caso sono in numero quasi irrilevante (525) - seguite dagli **assegni** (valore medio protestato: 3.901 euro) e dalle **cambiali** (valore medio protestato: 2.292 euro);
- ✓ il **tasso di variazione annuale** (2007/2008) del **numero** e degli **importi** dei **protesti** di **assegni** e **cambiali** segnala un **notevole incremento di importo** complessivo nei **protesti di cambiali** (+ 37,3%) ed anche un **incremento** dell' 8,9% nel **numero di cambiali protestate** mentre per quanto concerne gli **assegni** si evidenzia un **incremento minimo** (+4,4%) dell'**importo complessivo** ed uno addirittura **negativo** (-7%) nel **numero di assegni protestati**.



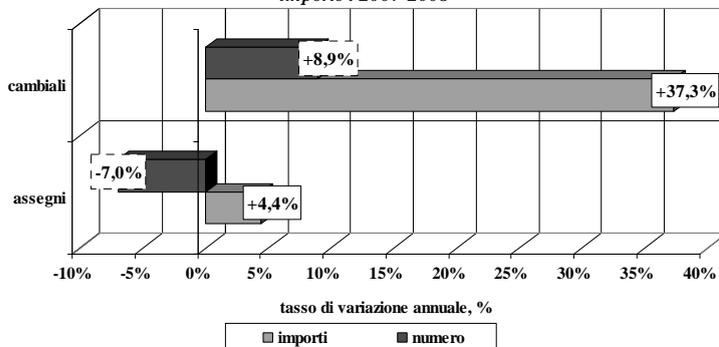
Graf.201- Gli effetti "protestati" nella provincia di Roma: la distribuzione del numero complessivo per tipologia. *Gli assegni rappresentano il 65,9% tra gli effetti protestati. (n=178.171). 2008*



Graf.202- Gli effetti "protestati" nella provincia di Roma: l'importo medio per tipologia. 2008



Graf. 203-Gli effetti "protestati" nella provincia di Roma:il tasso di variazione annuale per tipologia, numero e importo. *Si elevano sia gli importi sia il numero delle cambiali. Diminuiscono gli assegni ma si incrementa il loro importo. 2007-2008*



2.7. Abitazioni e mercato abitativo

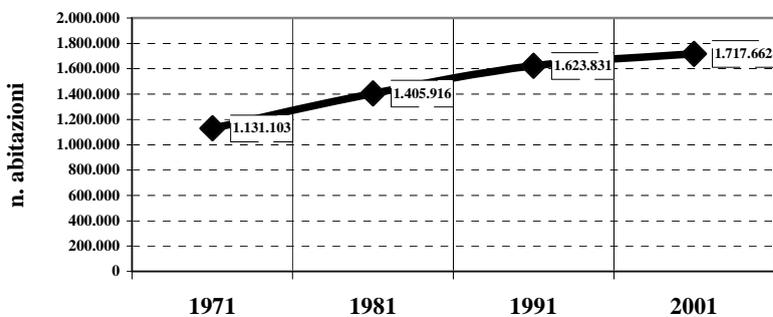
2.7.1. Struttura e dinamiche del patrimonio residenziale romano

Secondo i dati definitivi del censimento del 2001 le abitazioni nell'area romana erano 1.717.662 pari al 6,3% di tutto il patrimonio abitativo nazionale. La provincia di Roma è anche quella con il **maggior numero** di abitazioni. Dal censimento del 1971 lo stock di abitazioni ha registrato un incremento continuo, anche se il tasso di sviluppo si è **attenuato** nel tempo (Graf. 1).

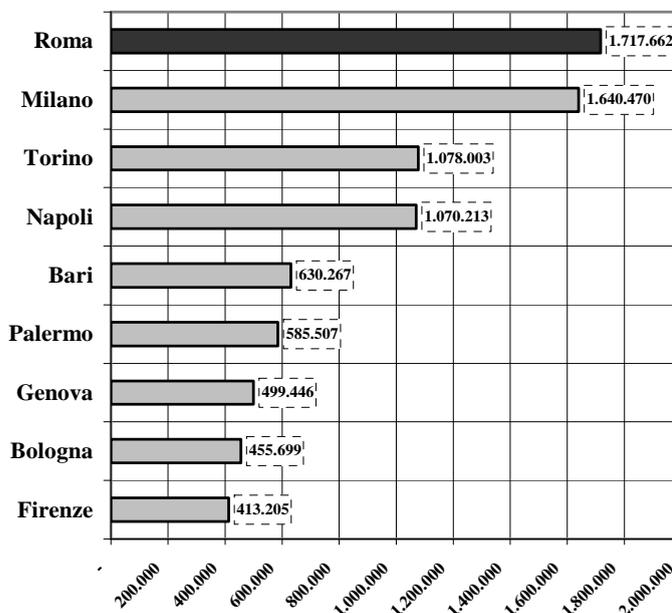
Con riferimento alla **qualità strutturale del patrimonio residenziale localizzato** nella provincia di Roma, si ritiene che un buon indicatore *proxy* possa essere rappresentato dalla analisi delle **classi temporali di costruzione** degli edifici. La maggioranza dello stock di edifici a destinazione residenziale risale ai **tre decenni compresi tra il 1962 e il 1981**. Tuttavia ancora una volta, tra hinterland e capoluogo emergono alcune differenze. Infatti, mentre nel capoluogo si ravvisa nel rapporto di composizione temporale dell'attuale stock abitativo un **boom edilizio** già a partire dagli anni *cinquanta*, nell'hinterland il **picco delle costruzioni** emerge a partire dagli anni *sessanta* (Graf. 4,5 e 6).

Per quanto concerne il rapporto tra la **superficie complessiva** dello stock di abitazioni e la **popolazione residente**, l'indicatore relativo nel 2001 segnala la disponibilità media di **34 mq. di superficie abitativa per residente**. Questo dato, non presenta differenziazioni fra il capoluogo e l'hinterland ed è comunque inferiore alla media nazionale che è di circa **37 mq pro-capite**. Per quanto riguarda la **tipologia dimensionale** (nel numero delle **stanze**) si evidenzia come la **maggioranza** delle abitazioni localizzate nella provincia di Roma sia composta da **quattro camere**. Con riferimento al solo stock abitativo occupato si rileva invece come il **numero di stanze presenti in media nelle sole abitazioni occupate risulti** pari a 3,8 (senza differenze apprezzabili fra capoluogo e hinterland), un valore leggermente inferiore al dato nazionale (4,2 stanze per abitazione occupata). In proposito l'Istat, nel presentare i dati nazionali del censimento, ha sottolineato come in quasi tutte le **grandi aree metropolitane** si rilevi un numero di stanze **medie per abitazione inferiore alla media nazionale** (fatta eccezione per Palermo e Firenze).

Graf. 1 - Le dinamiche dello stock abitativo nella provincia di Roma.
Negli anni c'è stato un aumento dello stock abitativo anche se il tasso di sviluppo è diminuito nel tempo .

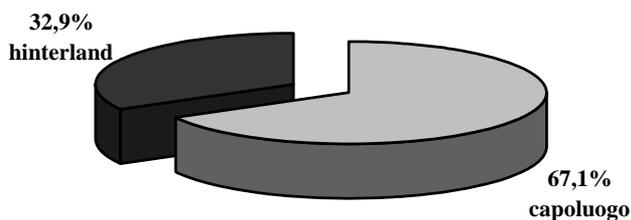


Graf. 2- Lo stock abitativo delle nove province metropolitane. La Provincia di Roma è al primo posto per numero di abitazioni presenti sul territorio . 2001

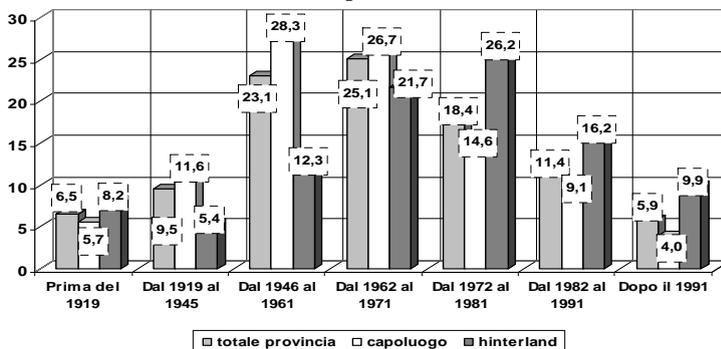


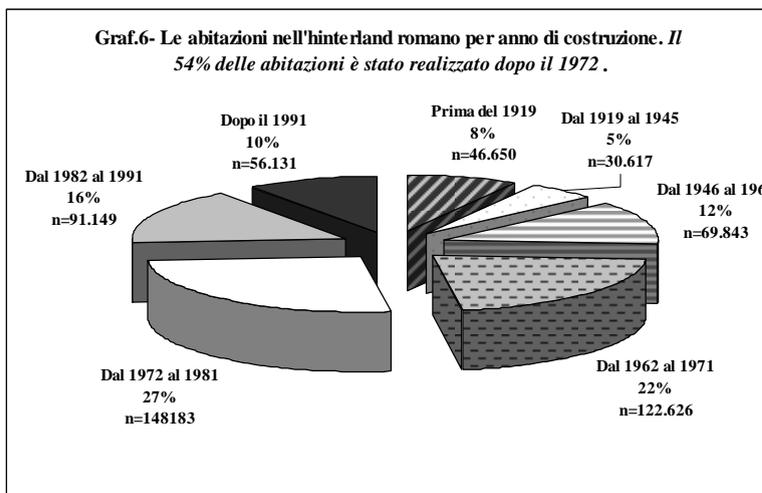
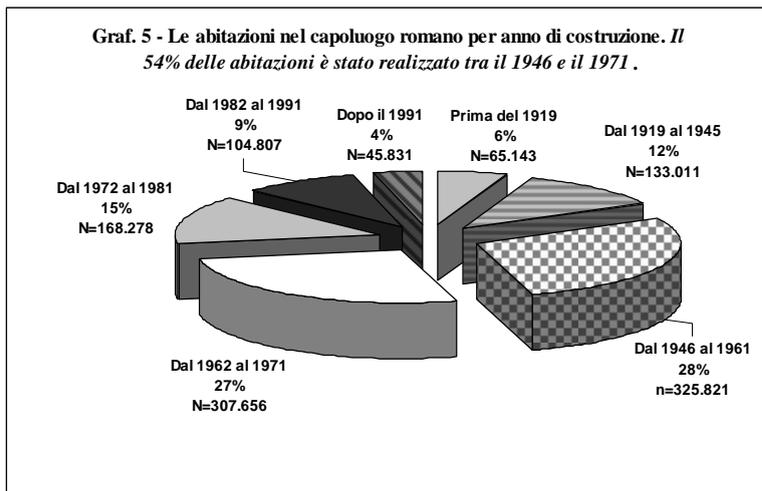
Tab. 1 - Stock abitazioni per anno di censimento nelle province metropolitane								
Province	Anni di censimento				Tasso di variazione %			Variazione tassi di sviluppo 71-01
	1971	1981	1991	2001	71-81	81-91	91-01	
Torino	845.349	991.056	1.034.635	1.078.003	17,2	4,4	4,2	-13,1
Milano	1.265.823	1.429.649	1.533.420	1.640.470	12,9	7,3	7	-6
Genova	429.462	472.080	488.111	499.446	9,9	3,4	2,3	-7,6
Bologna	315.794	382.263	417.802	455.699	21,1	9,3	9,1	-12
Firenze	303.839	357.056	392.169	413.205	17,5	9,8	5,6	-12,2
Napoli	707.805	818.716	962.695	1.070.213	15,7	17,6	11,2	-4,5
Bari	378.158	489.761	571.723	630.267	29,5	16,7	10,2	-19,3
Roma	1.131.103	1.405.916	1.623.831	1.717.662	24,3	15,5	5,8	-18,5
Palermo	350.018	467.257	539.876	585.507	33,5	15,5	8,5	-25,1

Graf. 3 - Le abitazioni nella provincia di Roma. Il 67% delle abitazioni è concentrato nel capoluogo. 2001



Graf.4- Le abitazioni della provincia di Roma per epoca di costruzione. Confronto fra totale provincia, capoluogo e hinterland. Censimento 2001- valori percentuali





2.7.2. Il mercato immobiliare: la compravendita di abitazioni

L'analisi che segue si fonda sui dati relativi alle **compravendite di abitazioni raccolti e allestiti dall'Agenzia del Territorio**. L'unità minima di rilevazione considerata dall'Osservatorio immobiliare è il **Numero di Transazioni di unità immobiliari Normalizzate¹** (NTN). Il secondo indicatore utilizzato nell'analisi, anch'esso elaborato dall'*Osservatorio immobiliare dell'Agenzia del Territorio*, è l'IMI, cioè l'**indicatore di Intensità del Mercato Immobiliare** che è dato dal rapporto tra l'NTN e lo stock di unità immobiliari. La serie storica dei due indicatori è disponibile a partire dal 2000.

¹ Le compravendite dei diritti di proprietà sono "comutate" relativamente a ciascuna unità immobiliare tenendo conto della quota di proprietà oggetto di transazione; ciò significa che se di un'unità immobiliare è compravenduta una frazione di quota di proprietà, per esempio il 50%, essa non è contata come una transazione, ma come 0,5 transazioni.

Nel raffronto tra le nove aree metropolitane (**Torino, Milano, Genova, Bologna, Roma, Firenze, Napoli, Bari e Palermo**) emerge che:

- ✓ nel 2007 l'area romana si è collocata al **secondo posto per numero delle compravendite eseguite** (56.131) preceduta solo da Milano. Relativamente all'indice di intensità del mercato immobiliare, quello romano appare come il **quinto mercato più vivace**, preceduto da quello di Milano, Torino e Bologna e Firenze (nel 2006 era il quarto);
- ✓ nel periodo compreso fra il 2000 e il 2007, relativamente al **tasso di variazione del numero delle compravendite annuale**, **l'area romana mostra un trend crescente che la pone al terzo posto fra le province metropolitane**, dopo Bologna e Palermo, a fronte di alcune aree metropolitane che segnano un trend addirittura negativo. Tuttavia dobbiamo registrare che tra il 2006 e il 2007 si registra un primo **significativo arresto di questa tendenza alla crescita**. Infatti rispetto al 2006, nel 2007 nell'area romana il numero delle transazioni è **diminuito in termini percentuali del 8,4%**.

Dal punto di vista dell'**articolazione territoriale** del mercato immobiliare fra capoluogo e hinterland, l'Osservatorio del Mercato immobiliare ha posto l'attenzione, negli ultimi anni, **sul fenomeno dello spostamento del mercato immobiliare verso l'hinterland dei territori provinciali**. Sono due le motivazioni prevalenti che sostengono questo tipo di fenomeno:

- ✓ l'aumento dei prezzi delle abitazioni nei centri maggiori che spinge a cercare soluzioni più economiche nei comuni limitrofi;
- ✓ la maggiore disponibilità di nuove costruzioni nei comuni dell'hinterland, piuttosto che nei capoluoghi (dove in molti casi il territorio è saturo e scarseggiano aree edificabili).

Roma è fra le grandi aree metropolitane quella che mostra **una dinamica meno differenziata fra il capoluogo ed il resto** dei comuni della **provincia**, che risultano entrambi in crescita dal 2000 (nel 2007 si è registrata nel capoluogo e nell'hinterland comunque una significativa flessione rispetto all'anno precedente²) anche se **l'hinterland presenta dei tassi di crescita più accentuati**.

Nel **2007** nella **provincia di Roma** sono state registrate **56.131 transazioni immobiliari residenziali "normalizzate"** che rappresentano ben il **74%** di tutto il **mercato immobiliare residenziale del Lazio**. Di queste transazioni **34.971** (pari al 62% dell'intero mercato immobiliare residenziale provinciale) hanno riguardato il **capoluogo**. Nei comuni di **hinterland** ne sono invece state effettuate **21.160** pari al 38% delle transazioni normalizzate nel **2007**. Tuttavia una analisi di maggior dettaglio dell'area di hinterland consente di interpretare più correttamente gli andamenti del mercato immobiliare romano. A questo proposito l'Osservatorio immobiliare del Lazio **ha suddiviso il territorio dell'hinterland provinciale in 12 macroaree omogenee**, individuate sia sulla base di parametri territoriali sia sul profilo di dinamica del mercato immobiliare locale.

In termini assoluti tra le **macroaree provinciali**, quelle nelle quali si è rilevato **il maggior numero di transazioni** sono: **il Litorale Sud (4.796)**, i **Castelli Romani**

² Questo dato segnala una situazione del mercato immobiliare, soprattutto nelle grandi città, segnato da una certa contrazione della domanda dovuta oltre che all'aumento dei prezzi anche dal rialzo del costo del denaro che ha reso più cari i mutui. Un altro segnale di un prossimo arresto della crescita del mercato immobiliare nei grandi centri è dato dal tempo di permanenza degli immobili sul mercato: nel 2006, come indicato dal *I Rapporto sul mercato immobiliare 2007* di *Nomisma*, i tempi medi di vendita hanno subito un leggero allungamento rispetto all'anno precedente. Per le abitazioni occorrono in media 4,3-4,4 mesi per essere vendute.

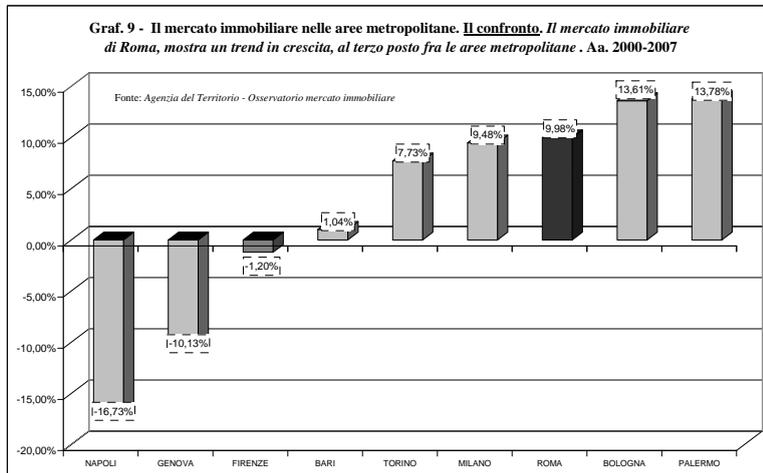
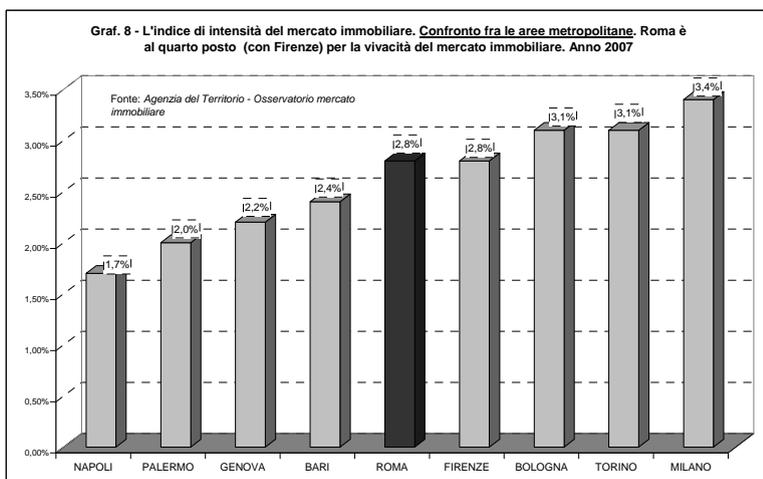
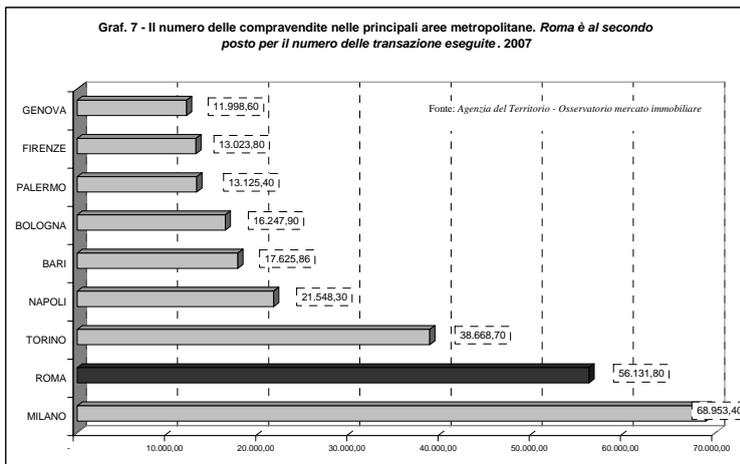
(3.877) e il *Litorale Nord* (2.891). Le aree che invece hanno fatto registrare il **minor numero di transazioni** sono state quella *Braccianese*, quella del *Fiume Aniene*, e quella dei *Monti della Tolfa*. Venendo invece ai singoli comuni si rileva innanzitutto come **ben 7 tra i primi dieci comuni** di hinterland per numero di transazioni immobiliari **siano comuni costieri**. *Ardea*, *Anzio*, *Nettuno* e *Pomezia* (macroarea Litorale Sud), *Civitavecchia*, *Cerveteri* e *Ladispoli* (macroarea Litorale Nord), *Guidonia*, *Tivoli* (macro area Tiburtina è il comune dove si registrano il maggior numero di transazioni) e *Monterotondo* (macro area Salaria).

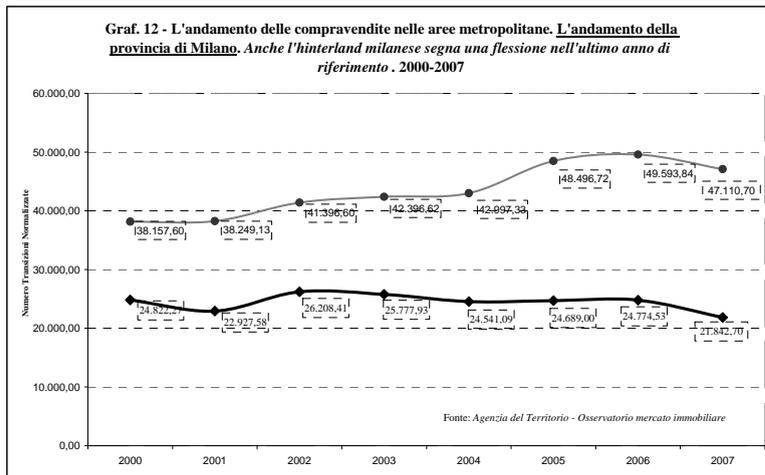
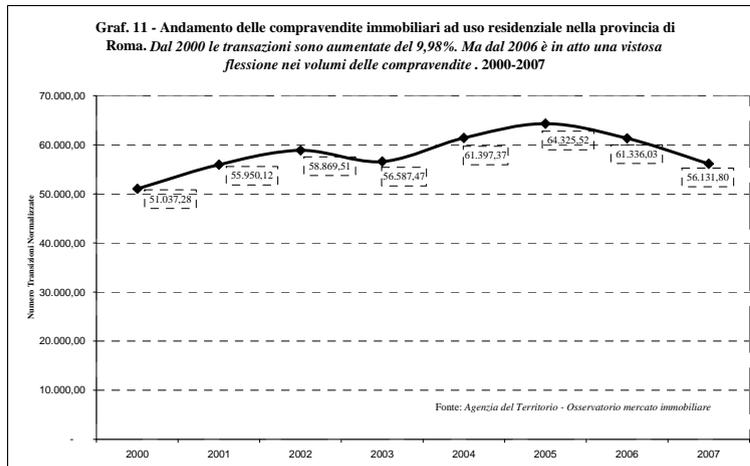
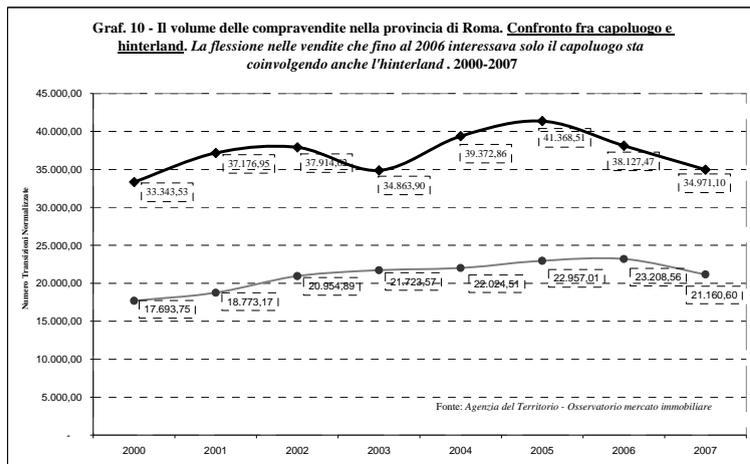
Per quanto concerne invece l'**andamento del mercato** all'interno del **territorio comunale del Capoluogo**, quest'ultimo è stato suddiviso dall'Osservatorio immobiliare in **23 macroaree** di diversa ampiezza. Ognuna di queste macroaree raccoglie zone simili per **densità di urbanizzazione, struttura economica, servizi e infrastrutture**.

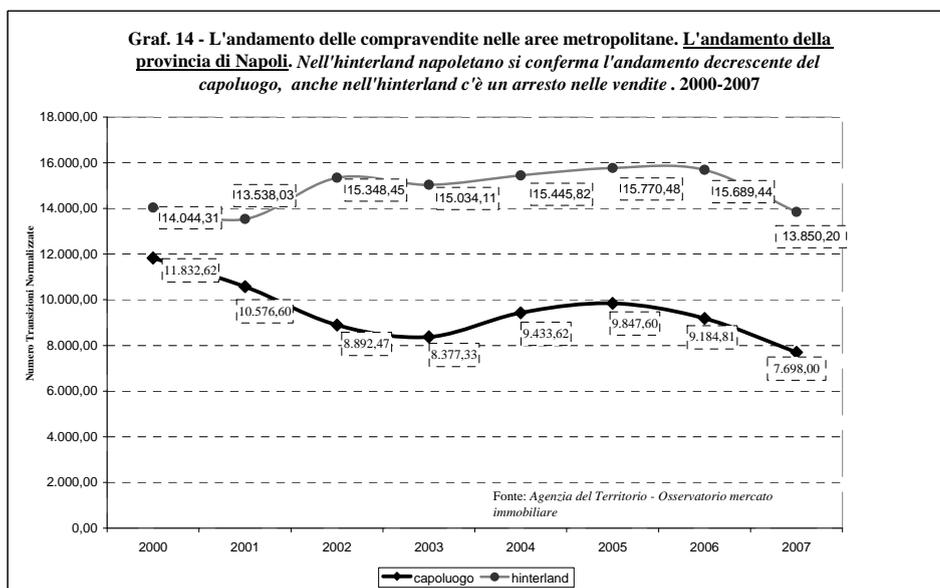
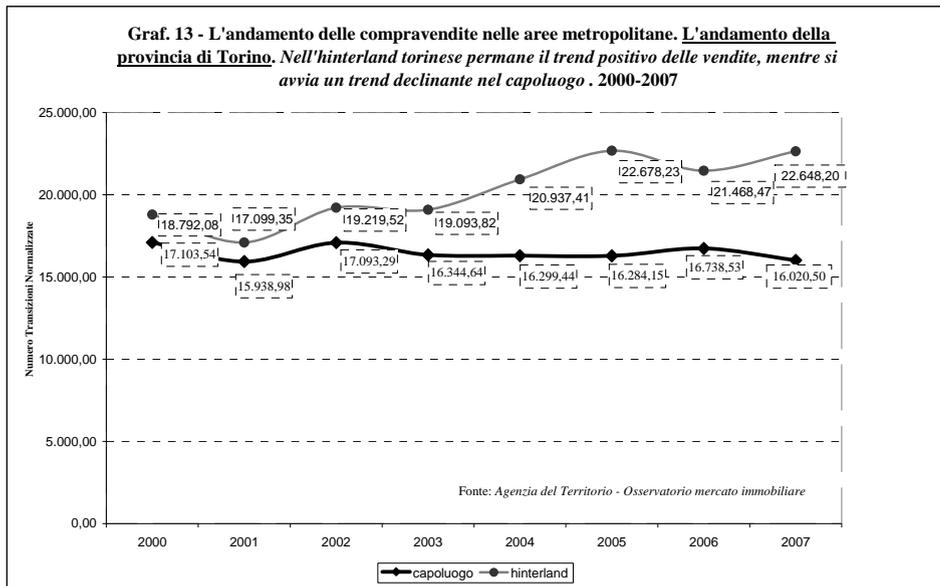
Analizzando la situazione del **Capoluogo** dal punto di vista dei volumi di vendita risulta, rispetto all'anno precedente (**2006**), una sensibile **diminuzione delle transazioni** (-7,6%). Osservando nel dettaglio le singole **macroaree cittadine**, si individua tuttavia una situazione assai diversificata che va dal -35,75% % rilevato nella macroarea *Eur-Laurentina*, fino agli **incrementi** registrati soprattutto nelle macroaree *Fuori Gra Nord Ovest e Sud* (rispettivamente +21,25% e +11,49%). In generale quindi risalta, nel capoluogo una flessione complessiva generalizzata nel numero delle compravendite. Eccezione a questa tendenza è costituita dalle aree poste fuori dal Grande Raccordo Anulare; del tutto opposto è la tendenza nel Centro Storico le cui compravendite diminuiscono complessivamente del 26% circa. Per quanto concerne l'**ampiezza dei mercati** in termini di **volumi di transazione**, ancora una volta si confermano le due macroaree di *Fuori Gra Est* (con 5.021 transazioni immobiliari) e quella di *Tiburtina Prenestina* (con 3.809 transazioni immobiliari). Un'altra area importante per il numero di transazioni normalizzate è quella di **Fuori Gra Sud Ovest** (3.043 transazioni). Questi dati confermano il continuo sviluppo edilizio di quelle zone. Viceversa, le macroaree in cui si è registrato il minor volume di mercato sono quelle di **Fuori Gra Sud** (441) e di **Fuori Gra Ovest** (511) entrambe ancora scarsamente edificate.

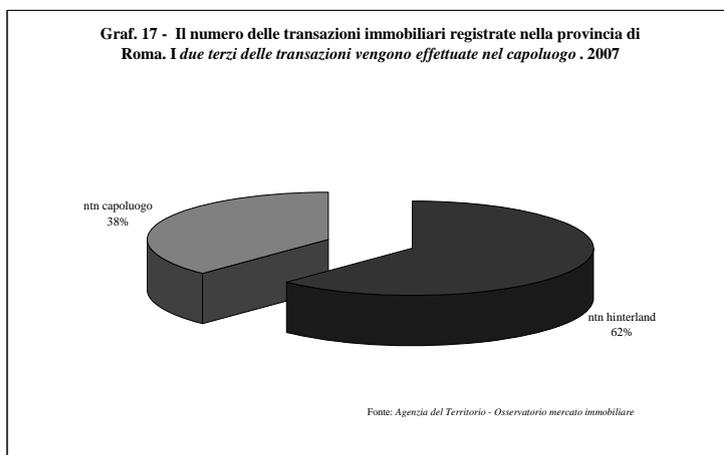
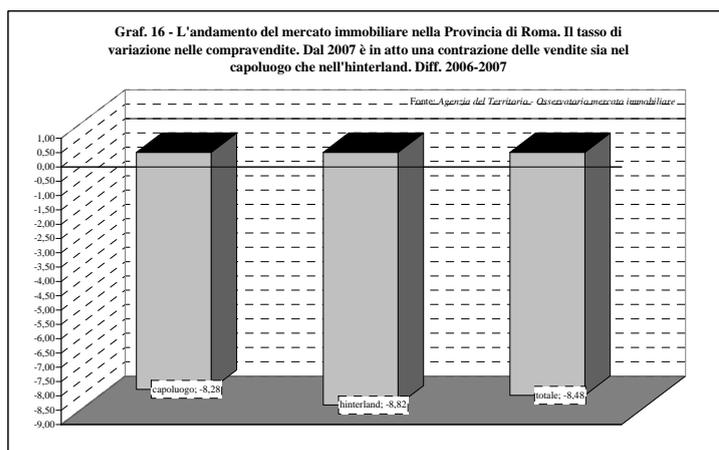
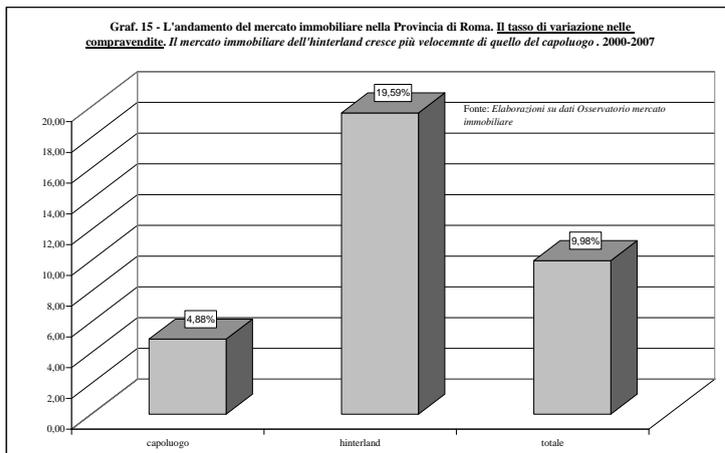
L'andamento del mercato immobiliare nelle grandi aree è molto influenzato dalla dinamica dei processi di urbanizzazione e dalla produzione edilizia³. **Nel 2007 a Roma sono state realizzate e accatastate 17.165 nuove costruzioni residenziali, circa il 9% in meno rispetto al 2006**. Fra le province italiane solo **Milano** ha registrato un numero maggiore di nuove costruzioni (19.289). Ma la **differenza strutturale** tra i mercati abitativi delle due aree consiste nel fatto che mentre nell'area romana la maggior parte delle nuove abitazioni sono localizzate nel capoluogo, in quella di Milano si verifica l'opposto. Questa diversa tendenza si spiega innanzitutto per la grande estensione del territorio comunale di cui dispone la Capitale rispetto a quella di cui dispone il capoluogo lombardo, ma anche con l'importanza e la **dimensione** di molti dei **comuni** che compongono l'**hinterland milanese**. Buona parte dello sviluppo di nuove costruzioni residenziali nella città di Roma avviene al di fuori dell'anello costituito dal Grande Raccordo Anulare, dove complessivamente si sono registrate circa il 70% del totale delle nuove costruzioni dell'anno 2007.

³ Le nuove costruzioni, secondo l'Osservatorio immobiliare dell'agenzia del territorio sono quelle denunciate dai proprietari al catasto con modello Docfa. Devono essere presentate dai proprietari entro un mese dalla fine della costruzione.

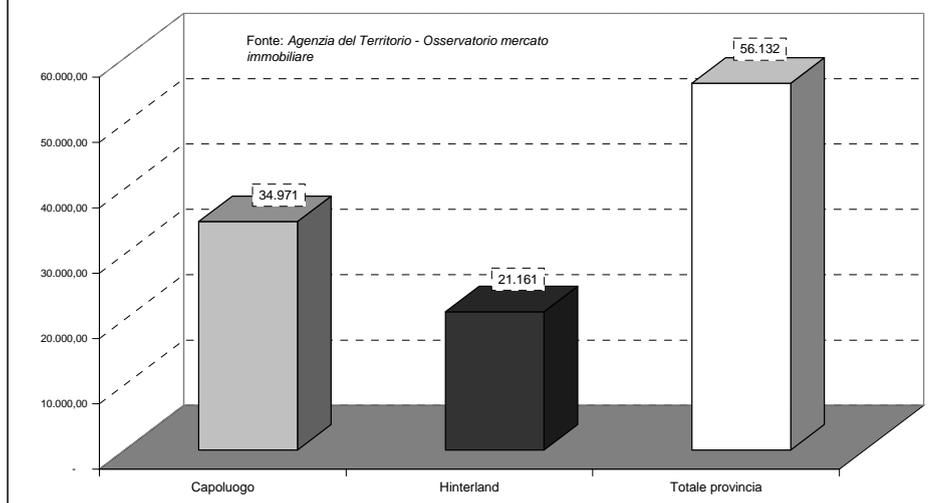




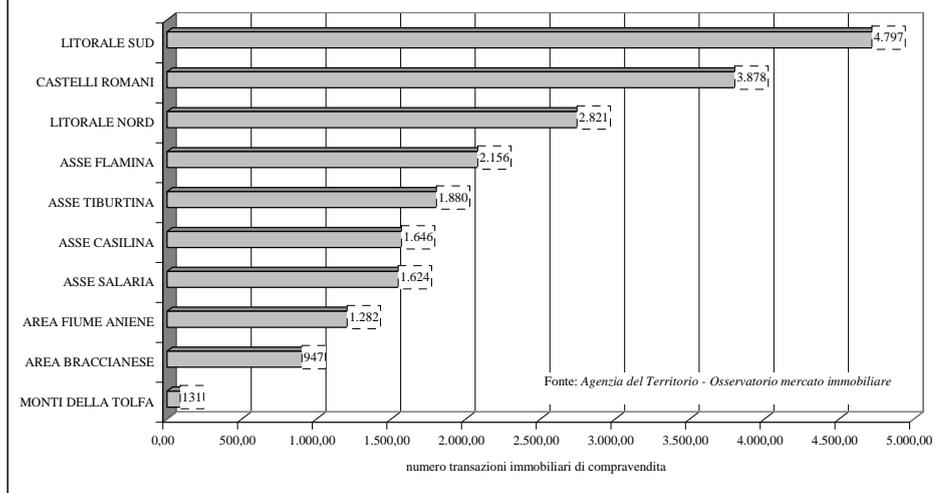




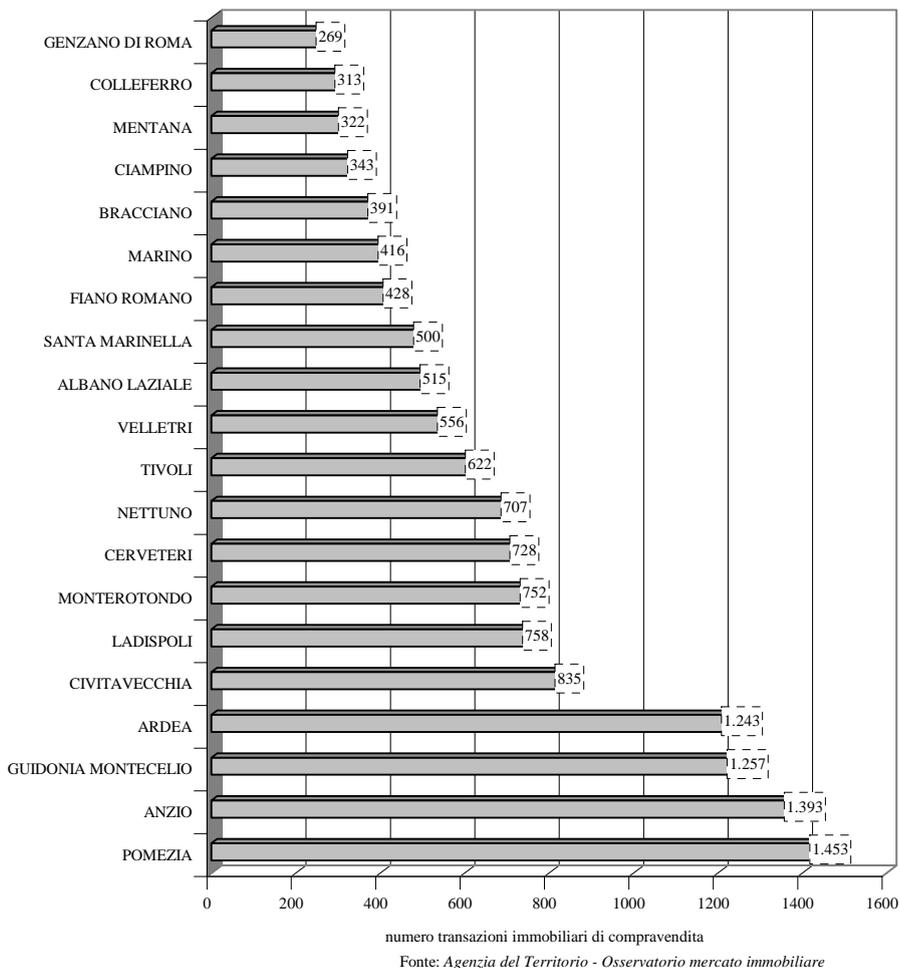
Graf. 18 - Il numero delle transazioni immobiliari nel capoluogo, nell'hinterland e nel complesso del territorio provinciale. Anno 2007



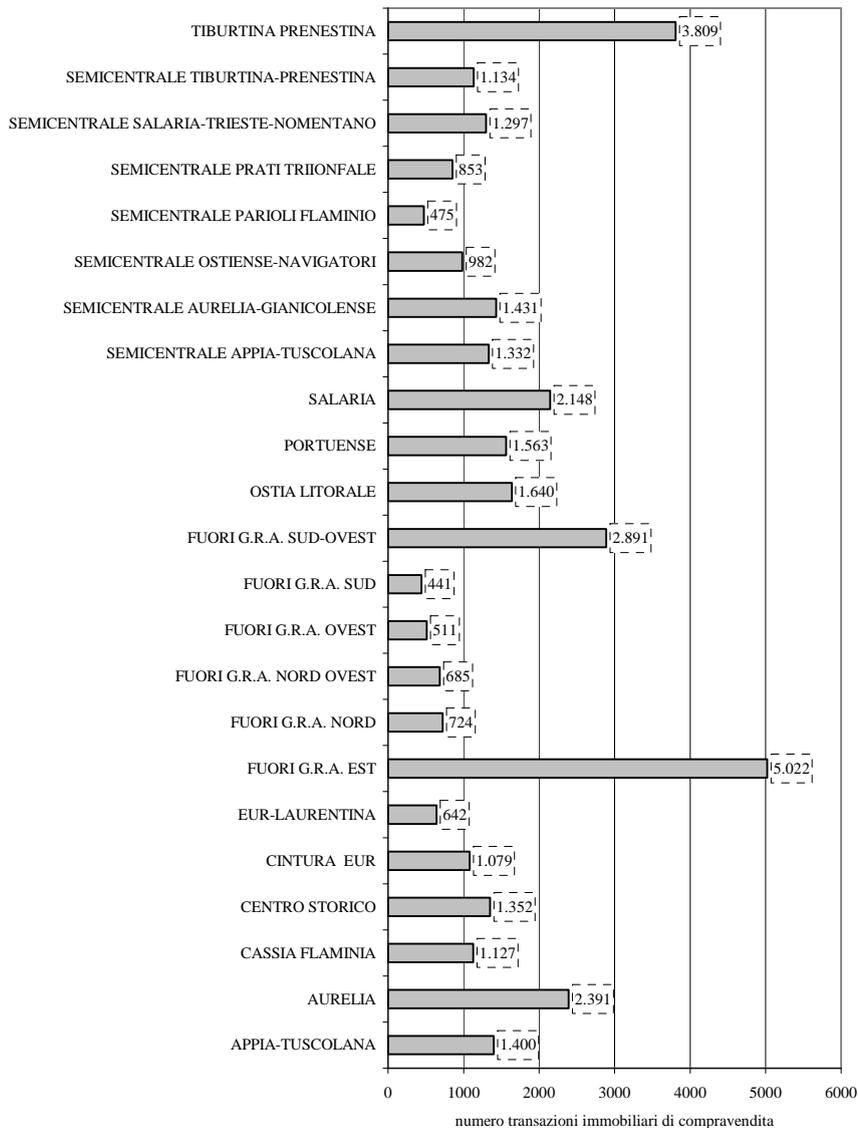
Graf. 19 - Numero delle transazioni immobiliari per sub-area provinciale. Le aree con il maggior numero di transazioni di compravendita sono il Litorale Sud, i Castelli romani e il Litorale nord - 2007



Graf. 20 - Numero delle transazioni immobiliari nell'hinterland. I primi venti comuni per numero di transazioni . 2007



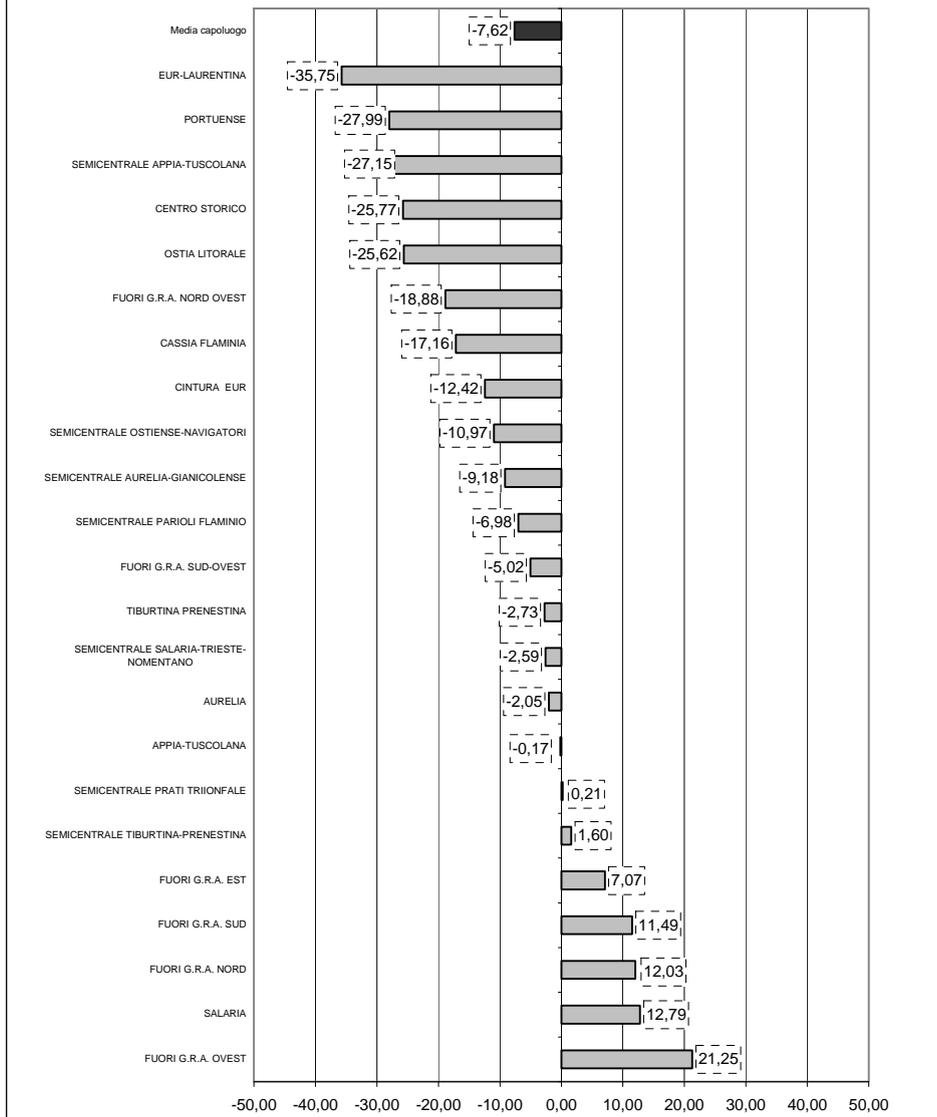
Graf. 21 - Numero delle transazioni immobiliari nel comune di Roma. La maggior parte delle transazioni è avvenuta nelle zone periferiche della città . 2007



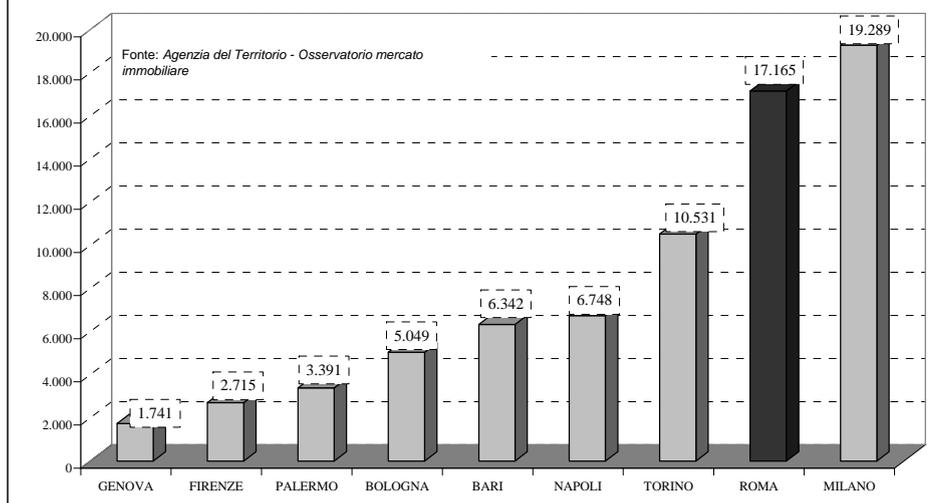
Fonte: Agenzia del Territorio - Osservatorio mercato immobiliare

Graf. 22 - Il mercato immobiliare nel capoluogo. Tasso di crescita delle transazioni immobiliari. Il dettaglio sub-comunale. Le zone ultraperiferiche dimostrano una maggiore vivacità del mercato rispetto al 2006 . 2007

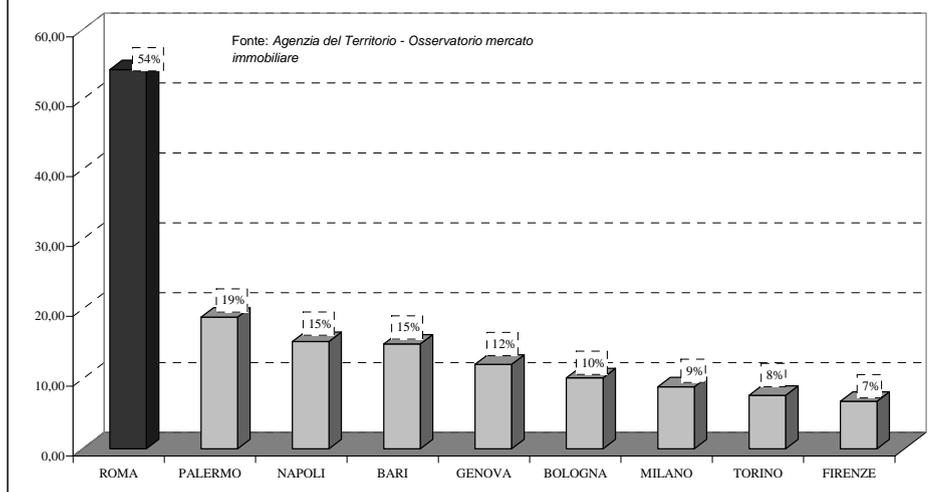
Fonte: Agenzia del Territorio - Osservatorio mercato immobiliare



Graf. 23 - Le nuove costruzioni nelle aree metropolitane. Roma è al secondo posto per il numero di nuove costruzioni. Anno 2007



Graf. 24 - Le nuove costruzioni nelle aree metropolitane. Roma è la prima fra le province metropolitane per la percentuale di nuove costruzioni residenziali nel capoluogo, in controtendenza rispetto alle altre aree metropolitane del paese. Anno 2007



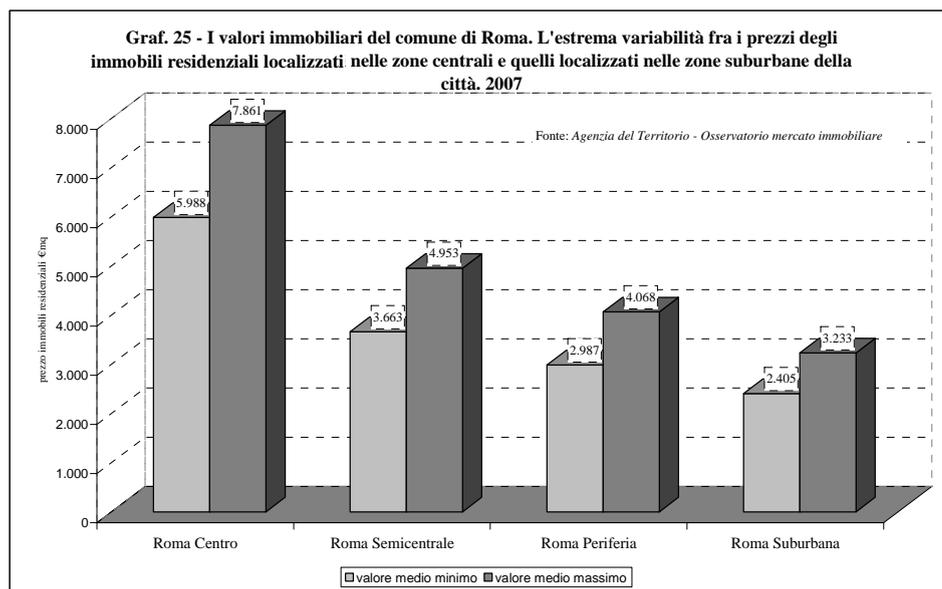
2.7.3. Il mercato immobiliare: il valore delle abitazioni

Prima di procedere all'analisi dei dati dei valori **mercato immobiliare della compravendita residenziale nella Provincia di Roma**, si rende necessaria una precisazione metodologica sulle difficoltà di operare valutazioni basate esclusivamente sul tradizionale parametro della **“centralità”** territoriale. Diversi sono infatti i **parametri** che influenzano i valori del mercato immobiliare, tra questi si collocano, con un loro peso, almeno tre caratteristiche, **la prossimità e l'accessibilità ai servizi** (parametro questo che qualifica diversamente centro e periferia), **la qualità costruttiva dell'abitazione e dell'edificio** e il **contesto localizzativo socio-ambientale prevalente**. Tutti e tre questi parametri assumono caratteristiche estremamente diverse sia nelle **ripartizioni subcomunali del capoluogo provinciale**, sia nei diversi **ambiti territoriali subprovinciali**. A titolo esemplificativo si cita il caso del **comune di Roma** nel quale si individuano tanto **rioni e quartieri** centralissimi, la cui qualità alloggiativa è valorizzata sia dal prevalente pregio storico-artistico degli edifici sia da contesti sociali tutt'altro che problematici, quanto **quartieri e suburbi** di media ed estrema periferia di scarso pregio sotto ogni aspetto. Vi sono però nel contempo anche alcune aree dei quartieri centrali che si trovano in stato di degrado (ed in fase di recupero socio-ambientale grazie ai programmi di riqualificazione urbana) nonché un arcipelago di **quartieri periferici residenziali** di notevole pregio.

I dati cui si farà riferimento in questo paragrafo sono elaborati a partire da quelli forniti dall'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del Territorio, relativamente al 2007. I prezzi rilevati sono relativi ai **diversi settori urbani**, sia per quanto riguarda il **comune di Roma** sia per i comuni dell'hinterland. Al fine di semplificare l'analisi condotta, sono stati considerati per ciascun comune e per ciascuna area suburbana solo il **valore minimo** e il **valore massimo** registrato, a prescindere dalla tipologia di abitazione (se appartamento o villa o villino) e dalla sua collocazione specifica (**centro, zona espansione, periferia** ecc.). Per ciascuna macroarea individuata quindi parleremo di un prezzo minimo medio e di un prezzo massimo medio. Nel 2007 il **prezzo medio di un'abitazione a Roma** è stato di **4,3 migliaia di euro al mq.**, mentre **nell'hinterland** il prezzo medio è stato di **1,7 migliaia di euro al mq.** L'articolazione dei prezzi è ovviamente molto più **differenziata** nel comune di Roma dove questo valore medio è compreso in un *range* che va dai **12.100 euro al metro quadro per un appartamento in Piazza Navona** ai **1.800 euro al mq. per un appartamento economico in Via dell'Acqua Vergine**, quartiere all'estrema periferia Sud della Città. Il valore medio dell'hinterland è invece compreso in un range più **ristretto** che va dagli **800 euro al mq. di Capranica Prenestina** ai **4.200 euro al metro quadro** per un'abitazione di pregio di **Fiumicino o di Frascati**.

Esaminando nel dettaglio i dati relativi ai **prezzi immobiliari dell'hinterland**, emerge chiaramente come uno dei **fattori essenziali** nel determinare il **prezzo delle abitazioni** sia proprio la **distanza da Roma**. Infatti i comuni in cui il mercato immobiliare presenta i **prezzi più elevati**, sono anche i **comuni più vicini al capoluogo**. Altro elemento che contribuisce ad **elevare il valore degli immobili ad uso abitativo** è la **vicinanza del comune alla linea di costa**. Infatti i prezzi delle case nei **comuni costieri** tendono ad avvicinarsi a quelli dei comuni **vicini al capoluogo**. Questa tendenza si spiega per la tipologia di domanda che nel caso di comuni costieri non è sostenuta soltanto dai

residenti (o aspiranti tali), ma anche dalle **domanda di seconde case per le vacanze e/o per il mercato delle locazioni estive**. Gli unici comuni che hanno una distanza da Roma superiore alla media, pur mantenendo dei valori immobiliari superiori alla media dei valori massimi, sono proprio quelli costieri. E' da rimarcare quindi che a fronte di una evidente contrazione dei volumi di compravendita degli immobili ad uso residenziale evidenziata nel paragrafo precedente non si registra ancora una decisa contrazione dei prezzi che evidenziano invece una certa viscosità rispetto al mercato registrandosi ancora per il 2007 un aumento dei valori immobiliari.



Tab. 2 - Valutazioni immobiliari nella provincia di Roma- secondo semestre 2007
(Fonte: Agenzia del territorio - Osservatorio mercato immobiliare)

COMUNE	valore €/mq		distanza da Roma (Km)
	Min.	Max	
AFFILE	1.000	1.400	79
AGOSTA	950	1.750	66
ALBANO LAZIALE	1.600	3.000	25
ALLUMIERE	1.100	2.050	74
ANGUILLARA SABAZIA	1.200	3.100	32
ANTICOLI CORRADO	900	1.400	60
ANZIO	2.000	2.900	59
ARCINAZZO ROMANO	1.000	2.550	80
ARDEA	1.600	2.600	30
ARICCIA	1.750	2.700	26
ARSOLI	1.100	1.550	62
ARTENA	1.100	2.150	44
BELLEGRA	1.050	1.600	64
BRACCIANO	1.850	2.900	40
CAMERATA NUOVA	950	2.400	76
CAMPAGNANO DI ROMA	1.200	2.500	33

Tab. 2 - Valutazioni immobiliari nella provincia di Roma- secondo semestre 2007 (Fonte: Agenzia del territorio - Osservatorio mercato immobiliare)			
Roma-Hinterland			
COMUNE	valore €/mq		distanza da Roma (Km)
	Min.	Max	
CANALE MONTERANO	1.400	2.100	51
CANTERANO	900	1.200	61
CAPENA	1.300	2.300	36
CAPRANICA PRENESTINA	800	1.350	50
CARPINETO ROMANO	1.000	1.500	72
CASAPE	1.050	1.350	48
CASTEL GANDOLFO	1.500	3.200	24
CASTEL MADAMA	1.550	2.300	41
CASTEL S. PIETRO ROMANO	1.000	1.450	42
CASTELNUOVO DI PORTO	1.600	2.350	30
CAVE	1.200	1.900	43
CERRETO LAZIALE	950	1.450	52
CERVARA DI ROMA	1.050	1.500	72
CERVETERI	1.800	3.000	39
CIAMPINO	2.700	3.600	17
CICILIANO	1.050	1.500	48
CINETO ROMANO	1.050	1.450	56
CIVITAVECCHIA	1.400	2.900	72
CIVITELLA SAN PAOLO	1.100	1.700	46
COLLEFERRO	1.150	2.250	51
COLONNA	1.100	1.850	17
FIANO ROMANO	1.200	2.300	34
FILACCIANO	1.100	1.600	50
FIUMICINO CENTRO	2.200	4.200	30
FORMELLO	1.800	3.300	27
FRASCATI	2.100	4.200	21
GALLICANO NEL LAZIO	950	1.350	31
GAVIGNANO	1.050	1.500	59
GENAZZANO	1.200	3.000	47
GENZANO DI ROMA	2.100	3.000	29
GERANO	1.050	1.400	53
GORGA	950	1.400	70
GROTTAFERRATA	2.200	4.100	21
GUIDONIA MONTECELIO	1.650	2.900	29
JENNE	950	2.150	86
LABICO	1.050	2.150	39
LADISPOLI	1.900	3.500	35
LANUVIO	1.300	2.000	34
LARIANO	1.300	1.900	38
LICENZA	1.000	1.450	54
MAGLIANO ROMANO	1.400	2.000	40
MANDELA	1.100	1.500	50
MANZIANA	1.200	1.700	48
MARANO EQUO	950	1.500	63
MARCELLINA	1.300	1.800	39
MARINO	2.200	3.400	24
MAZZANO ROMANO	1.250	1.700	42
MENTANA	1.300	2.700	23
MONTECOMPATRI	1.650	2.300	28
MONTEFLAVIO	950	1.500	56
MONTELANICO	1.050	1.500	64
MONTELIBRETTI	1.100	1.600	46
MONTEPORZIO C.	1.700	2.800	25
MONTEROTONDO	1.000	3.200	26
MONTORIO ROMANO	1.050	1.500	53
MORICONE	1.050	1.550	49
MORLUPO	1.600	2.300	32

Tab. 2 - Valutazioni immobiliari nella provincia di Roma- secondo semestre 2007
(Fonte: Agenzia del territorio - Osservatorio mercato immobiliare)
Roma-Hinterland

COMUNE	valore €/mq		distanza da Roma (Km)
	Min.	Max	
NAZZANO	1.100	1.600	47
NEMI	1.900	2.900	40
NEROLA	900	1.600	42
NETTUNO	1.250	3.100	60
OLEVANO ROMANO	1.150	1.800	57
PALESTRINA	1.150	2.050	38
PALOMBARA SABINA	1.150	1.800	37
PERCILE	1.100	1.450	59
PISONIANO	1.100	1.450	53
POLI	1.000	1.450	39
POMEZIA	1.600	3.000	29
PONZANO ROMANO	1.100	1.600	52
RIANO	1.600	2.500	27
RIGNANO FLAMINIO	1.500	3.800	40
RIOFREDDO	950	1.400	66
ROCCA CANTERANO	1.000	1.200	60
ROCCA DI CAVE	1.000	1.500	50
ROCCA DI PAPA	1.200	2.800	27
ROCCA PRIORA	1.600	2.300	31
ROCCA SANTO STEFANO	1.000	1.300	66
ROCCAGIOVINE	1.000	1.500	51
ROIATE	1.000	1.400	67
ROVIANO	1.000	1.750	60
S. GREGORIO DA SASSOLA	1.000	1.300	45
SACROFANO	1.050	1.600	27
SAMBUCI	1.900	2.800	49
SAN POLO DEI CAVALIERI	1.050	1.450	44
SAN VITO ROMANO	950	1.550	55
SANTA MARINELLA	1.900	3.800	62
SANT'ANGELO ROMANO	900	1.800	30
SANT'ORESTE	1.200	1.600	45
SARACINESCO	950	1.300	55
SEGNI	1.100	1.750	58
SUBIACO	1.150	2.000	74
TIVOLI	1.400	2.700	32
TOLFA	1.400	2.100	68
TORRITA TIBERINA	1.100	1.500	44
TREVIGNANO ROMANO	1.800	2.900	44
VALLEPIETRA	1.000	1.300	99
VALLINFREDA	950	1.400	70
VALMONTONE	1.500	2.000	42
VELLETRI	1.350	2.350	40
VICOVARO	950	1.600	45
VIVARO ROMANO	950	1.600	73
ZAGAROLO	1.100	1.950	36

2.7.4. Il mercato della locazione e la tensione abitativa: gli sfratti

Il Ministero degli interni ha sospeso sin dal 2004 la tradizionale rilevazione sui contratti di locazione e di compravendita degli immobili residenziali, per anni affidabile punto di riferimento degli analisti del mercato abitativo. Tuttavia vari altri Osservatori immobiliari hanno registrato negli ultimi anni una **sostanziale crisi del mercato** delle

locazioni. L'insufficienza delle **politiche abitative** destinate alle **fasce sociali medio-basse**, la carenza di un'offerta di **abitazioni in locazione** a prezzi accessibili, l'**esiguità del patrimonio di edilizia sociale pubblica** sono tra i fattori alla base della **criticità** che la **questione abitativa** assume nel nostro paese ed in particolare nelle **grandi aree urbane**. La **crisi abitativa** riguarda soprattutto le famiglie a **reddito medio-basso** che sono rimaste escluse sia dal **mercato delle compravendite** che dal **mercato delle locazioni**⁴.

La **crisi del mercato degli affitti** assume proporzioni preoccupanti a partire dai primi anni del 2000 in simmetria con l'introduzione dell'Euro. Infatti la circolazione di una consistente massa critica di una unica moneta condivisa da tutti i paesi dell'area UEM ha comportato stabilità nei tassi di cambio ed ha anche prodotto un effetto **riduzionista** sui **tassi di interesse** (almeno in una fase iniziale). Questa circostanza ha indotto a sua volta un **aumento della domanda di acquisto di abitazioni** da parte delle **famiglie** che hanno valutato come più conveniente la soluzione dell'indebitamento rispetto al pagamento (a fondo perduto) di canoni di locazione elevati. Allo stesso tempo il mercato delle costruzioni, in presenza di una maggiore propensione all'acquisto di abitazioni, ha realizzato quasi esclusivamente alloggi destinati alla vendita contribuendo di fatto al restringimento dell'offerta di alloggi destinati alla locazione ed influenzando al rialzo i relativi canoni.

Attualmente **l'Italia** precede, in Europa, soltanto **Irlanda, Spagna, Slovenia e Ungheria** nella **percentuale di stock abitativo** destinato alla **locazione** (20,3%, rispetto al 57,4% della Germania ed al 43,8% della Francia ed al 31% del Regno Unito). Inoltre tale stock è composto soprattutto da abitazioni di proprietà delle persone fisiche. **Infatti il mercato immobiliare italiano non solo è caratterizzato** dalla carenza di grandi investitori, ma anche (e soprattutto) dalla **scarsa presenza dell'edilizia sociale in affitto** che rappresenta in Italia solo il 23% dell'offerta in affitto e il 5% dell'intero stock di abitazioni. Anche in questo caso l'Italia precede solo la Spagna e il Portogallo nella graduatoria dei paesi europei con la minore offerta di edilizia sociale (Tab. 4).

Uno degli effetti della carenza di disponibilità di abitazioni da concedere in affitto è il "caro affitti". Secondo una ricerca Censis-Sunia (2009) **negli ultimi anni i prezzi degli affitti sono cresciuti considerevolmente**. Nel periodo 1999-2008 gli affitti hanno subito un incremento del 130%. Questo fenomeno generale ha registrato **le punte più alte nelle grandi città (in particolare Roma e Firenze), dove si è determinato un incremento complessivo del 145%** nello stesso periodo. Attualmente i canoni di mercato di alcune grandi città italiane del centro nord risultano in linea o addirittura superiori a quelli di alcune città nordeuropee (Tab. 3).

Dall'ultima indagine Sunia-Cgil, emerge inoltre come il livello medio dei canoni riscontrati sui contratti sottoscritti sono incompatibili per famiglie con redditi annui netti inferiori a 20.000 euro; i valori dei canoni attualmente offerti dal mercato privato sono sostenibili solo nel caso di redditi medio-alti e comunque superiori ai 35.000 euro annui (considerati al netto delle imposte).

Considerate quindi le offerte del mercato abitativo accanto alle tradizionali categorie che evidenziano un disagio abitativo (le famiglie che sono in graduatoria per un

⁴ Il bisogno di un rilancio delle politiche abitative mirate ad intervenire sul mercato delle locazioni non deriva solo dall'urgenza di rispondere ad alcune drammatiche tensioni sociali, ma anche da un problema di sviluppo e competitività del nostro paese che richiede una maggiore propensione alla mobilità sociale e territoriale di famiglie e persone, mobilità ostacolata da un ristretto mercato della locazione.

alloggio pubblico, le famiglie sfrattate, le famiglie che non hanno potuto comprare un alloggio cartolarizzato, gli studenti fuori sede, gli immigrati), se ne aggiunge un'altra che è rappresentata dalle famiglie che non hanno i requisiti per poter accedere ad un alloggio pubblico ma che non sono comunque in grado di sostenere i livelli di canone richiesti dal mercato, neanche con i contributi del fondo sociale⁵.

Accanto al **valore del mercato degli affitti** e alla **scarsa disponibilità di alloggi** in locazione (specie nei grandi centri urbani), un altro importante **indicatore della tensione abitativa** è la numerosità degli **sfratti**.

L'andamento temporale degli sfratti nel paese è **tendenzialmente declinante**: nel 1983 erano circa 139.000 mentre nel 2005 ammontavano a circa 43.869, evidenziando una dinamica decrementale pari ad un tasso del -67%. La tendenza regressiva delle **procedure giudiziarie di rilascio delle abitazioni** è correlata tanto al **reddito delle famiglie locatarie** (attualmente sostenuto, per i nuclei in difficoltà economica residenti nelle aree ad alta tensione abitativa, da contribuzioni integrative dei canoni⁶) quanto alle **dimensioni del mercato delle locazioni**, un mercato dall'offerta estremamente esigua anche in relazione all'elevato **tasso di proprietà delle abitazioni** da parte delle famiglie occupanti (uno tra i più alti in Europa, nel 2007, secondo l'Istat, il 73,7% delle famiglie italiane viveva in una casa di proprietà, mentre sono il 17,2 quelle che pagano un canone. Questa percentuale è del 25% nell'area Romana). Le famiglie colpite da un provvedimento di sfratto, soprattutto se la motivazione è originata da una situazione di "morosità" (quella al momento prevalente nei provvedimenti esecutivi) rappresentano un problema di **emergenza abitativa** che impatta inevitabilmente anche sui sistemi del **welfare locale**. Il mercato delle locazioni degli immobili per uso abitativo, se si esclude una quota di locatari che vi fa ricorso temporaneo per ragioni legate alla **mobilità residenziale** (studenti "fuori-sede", lavoratori non residenti,...), si rivolge generalmente a famiglie strutturalmente a basso reddito o di nuova formazione che non sono in grado di accedere al mercato delle compravendite considerate anche le notevoli **dinamizzazioni di valore finanziario** degli **immobili** intercorse negli anni più recenti soprattutto nelle grandi regioni urbane. È pertanto un mercato particolarmente esposto al rischio della "morosità" e di conseguenza anche a quello dello "sfratto".

Il confronto riguardante gli eventi di sfratto abitativo relativi all'anno 2007 nelle **otto aree metropolitane** considerate (Roma, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Napoli e Palermo) fa emergere per quanto riguarda l'area romana quanto segue:

- ✓ **si colloca al 1° posto** per la **numerosità degli sfratti** (5.714 corrispondenti al 13% dei provvedimenti di sfratto adottati nel paese);
- ✓ **si situa al 2° posto** in termini di **esposizione al rischio relativo di sfratto** (uno sfratto ogni 280 famiglie residenti);

⁵ La situazione degli insostenibili canoni di affitto è attualmente ancora più grave. Infatti negli ultimi due anni sono diminuite le compravendite a cause dei crescenti prezzi delle case. Contestualmente è aumentata la domanda di affitto viste le accresciute difficoltà di accedere al credito e al mercato dell'acquisto. Questo comporta un aumento dell'offerta di affitto, ma il livello dei canoni non si riduce.

⁶ La legge 431/98 istitutiva del **Fondo Sociale per l'aiuto economico** integrativo dei canoni di locazione è indirizzata verso le famiglie con redditi medio bassi e con una elevata incidenza del canone sul reddito. Nel corso degli anni la diminuzione delle risorse complessive (tra il 2000 ed il 2006 la copertura finanziaria del fondo nazionale è stata ridotta del 41%) e il contemporaneo aumento della domanda (conseguentemente alla impenata dei canoni d'affitto la domanda di accesso al fondo nelle aree metropolitane si è accresciuta del 146%), nonostante l'accresciuto impegno economico dei Comuni, hanno comportato una riduzione dei contributi assegnati alle famiglie richiedenti.

- ✓ si **posiziona al 5° posto** per **dinamica incrementale dei provvedimenti di sfratto** adottati nel periodo compreso tra il 2001 ed il 2007, invertendo una tendenza decrementale che aveva invece interessato gli anni Ottanta e Novanta;
- ✓ si **dispone all'8° posto** per il rischio di **esecutività forzosa degli sfratti** adottati (soltanto il 9,6% delle famiglie colpite da **provvedimenti di sfratto con richiesta di esecuzione** vengono effettivamente interessate nell'anno da sfratti eseguiti con procedure forzose).

Analizzando la distribuzione delle **motivazioni legali** sottostanti agli oltre 5.000 provvedimenti di sfratto emessi nella provincia di Roma, si evidenzia come nel 2007 prevalesse nettamente la motivazione della **“morosità”** (pari al 63,1% dei casi), seguita da quella della **“finita locazione”** (pari al 36,6%) segnalando una situazione in cui condividono il rischio di sfratto non soltanto le famiglie non più in grado di **sostenere economicamente i canoni** ma anche le famiglie **“solventi”** che evidentemente non sono in grado di trovare al termine della locazione una nuova soluzione abitativa soddisfacente e redditualmente sostenibile.

Per quanto riguarda infine la **distribuzione degli sfratti nei macro-ambiti territoriali** della provincia di Roma, si rileva come la situazione sia molto più **critica nel capoluogo** piuttosto che nell'insieme dei **comuni di hinterland**: infatti nel 2005 ben il 94% dei nuovi provvedimenti ha riguardato il **rilascio di abitazioni localizzate nel comune di Roma**, contro appena il 6% di provvedimenti emessi per abitazioni ubicate nell'insieme dei comuni di hinterland (nel 2003 le percentuali erano rispettivamente dell'87% e del 13%).

Tab. 3 - Dimensione dello stock abitativo e in affitto e percentuale delle abitazioni in affitto 2004 (fonte: Censis-Sunia, Indagine sulle famiglie in affitto, 2007)

Nazione	Totale alloggi occupati (in migliaia)	Alloggi occupati in affitto (in migliaia)	% alloggi in affitto sul totale alloggi
Germania	35.128,2	20.152,1	57,4%
Danimarca	2.433,8	1.140,4	46,9%
Olanda	6.661,2	2.997,5	45,0%
Francia	25.746,9	11.281,1	43,8%
Austria	3.302,1	1.316,5	39,9%
Svezia	4.277	1.668	39,0%
Finlandia	2.337,2	740	32,0%
Regno Unito	24.746	7.671,3	31,0%
Belgio	4.785	1.483,4	31,0%
Rep. Ceca	3.827,7	1.092,9	28,6%
Polonia	11.945,9	3.038,8	25,4%
Portogallo	3.540,7	861,4	24,3%
Grecia	3.532	717,4	20,3%
Italia	21.327,6	4.327,6	20,3%
Irlanda	1.380	277	20,1%
Spagna	18.035,4	1.983,90	11,0%
Slovenia	705,7	63,5	9,0%
Ungheria	3.937,3	271,7	6,9%

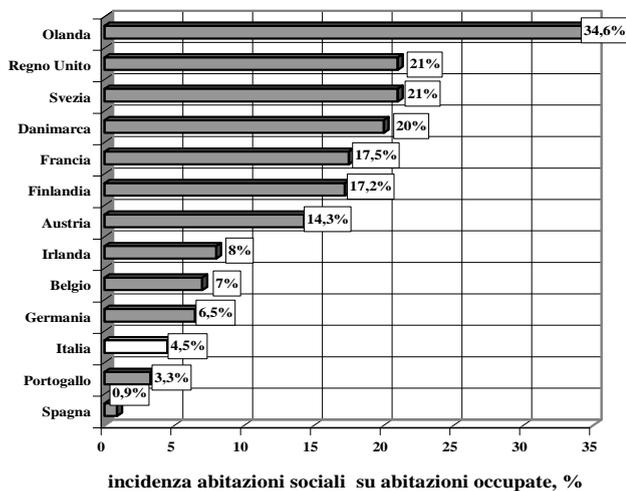
Tab. 4 - Valori di riferimento dei canoni medi per un appartamento in alcune città/ (Fonte: Camera di commercio di Milano su dati Economist Intelligence Unit, settembre 2007)

Città europee	Costo medio mensile trilocale non arredato 2007 (€)
Londra	3.278
Parigi	2.300
Zurigo	1.557
Roma	1.400
Stoccolma	1.294
Francoforte	1.250
Ginevra	1.140
Monaco	1.050
Berlino	1.050
Milano	1.000
Vienna	990
Instabul	957
Barcellona	890
Praga	889
Bratislava	861

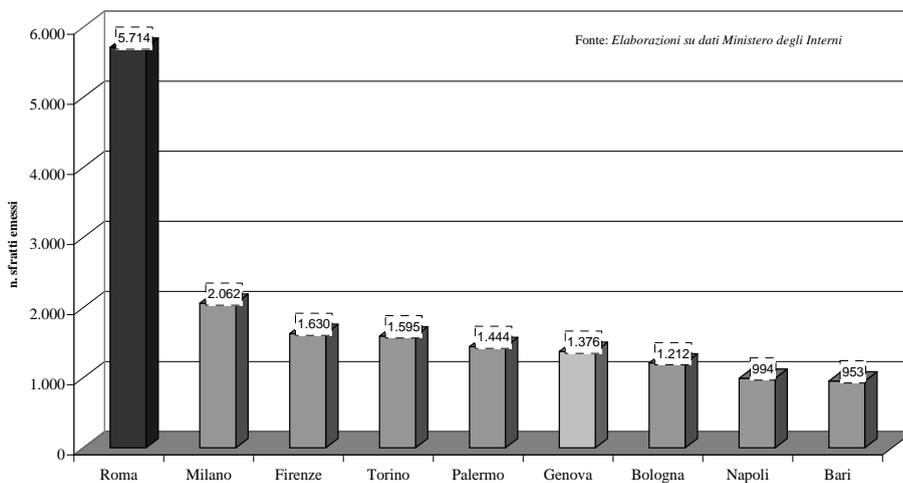
Tab. 5 – Valori degli affitti nelle principali aree metropolitane del Paese 2008, secondo le zone di ubicazione delle case (Fonte: Sunia)

	<i>Centro</i>	<i>Semicentro</i>	<i>Periferia</i>
Bari	750	700	650
Bologna	1.800	1.100	1.000
Firenze	2.200	1.250	1.100
Genova	900	850	750
Milano	2.250	1.300	1.100
Napoli	1.200	1.050	800
Palermo	800	750	700
Roma	2.300	1.400	1.200
Torino	850	730	700

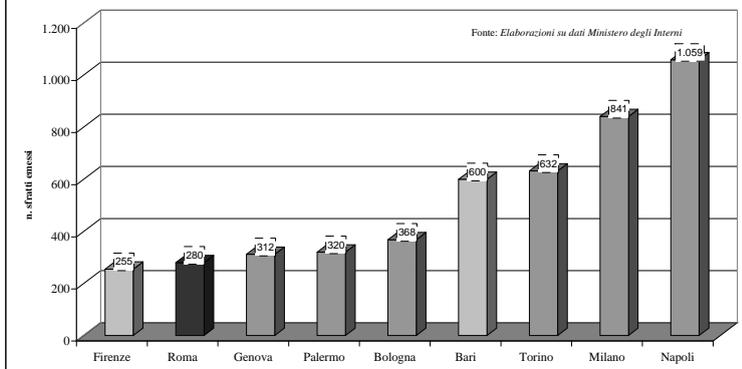
Graf. 26 – Alloggi di edilizia sociale sul totale degli alloggi occupati: Confronto europeo. 2004 (Fonte Censis)



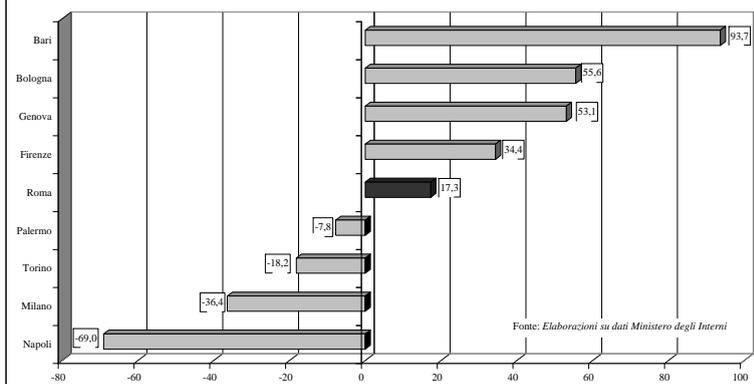
Graf. 27 - La tensione abitativa nelle province metropolitane. I provvedimenti di sfratto emessi. La provincia di Roma emerge per la numerosità degli sfratti . 2007



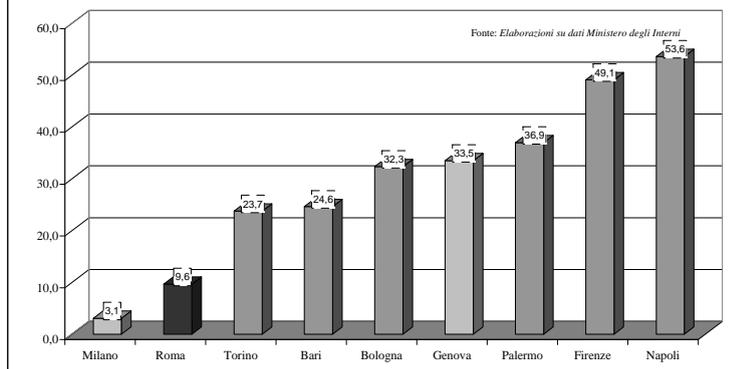
Graf. 28 - La tensione abitativa nelle province metropolitane. Famiglie residenti per sfratto emesso. In termini relativi il rischio di marginalità abitativa delle famiglie per sfratto è più elevato nelle province di Firenze e Roma . 2007



Graf. 29 - La tensione abitativa nelle province metropolitane: le dinamiche di variazione dei provvedimenti di sfratto. Roma è fra le aree urbane che negli ultimi anni ha visto aumentare il numero degli sfratti emessi . 2001-2005



Graf. 30 - La tensione abitativa nelle province metropolitane. Il tasso di esecutività degli sfratti. Le aree di Napoli e Firenze sono quelle con il tasso più elevato di esecutività degli sfratti. L'area di Roma si conferma tra quelle a minor rischio. 2007

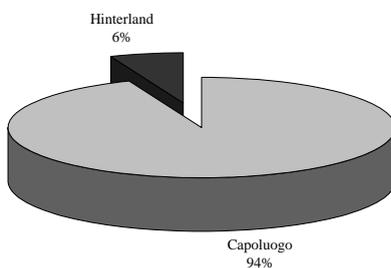


Graf. 31 - La tensione abitativa nella provincia di Roma; le motivazioni dei provvedimenti di sfratto. *Prevale la difficoltà di sostenere economicamente i canoni, ma anche le famiglie solventi sono esposte al rischio di sfratto . 2007*



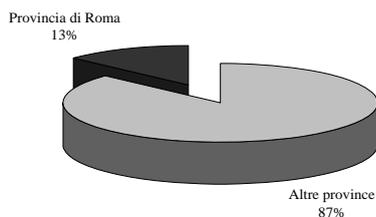
Fonte: Elaborazioni su dati Ministero degli Interni

Graf. 32 - I provvedimenti di sfratto adottati nell'area romana. La distribuzione nei macro ambiti territoriali provinciali. *I provvedimenti di sfratto si addensano nel capoluogo in modo non proporzionale rispetto ai rispettivi pesi insediativi . 2007*



Fonte: Elaborazioni su dati Ministero degli Interni

Graf. 33 - I provvedimenti di sfratto. L'incidenza nazionale degli sfratti adottati nella provincia di Roma. *Circa il 13% dei provvedimenti di sfratto adottati nel Paese colpiscono famiglie stanziate nell'area romana . 2007*



Fonte: Elaborazioni su dati Ministero degli Interni

2.8. Il turismo

2.8.1. I flussi turistici nel Paese e nelle regioni

Il **turismo**¹ rappresenta un **settore economico di rilevanza strategica nel modello di sviluppo** del Paese in ragione della diffusa e consistente presenza di **risorse attrattive** (*naturali, paesaggistiche culturali e devozionali*) che per di più non essendo del tutto valorizzate e sufficientemente infrastrutturate, non hanno ancora raggiunto il loro potenziale di domanda e di offerta. L'importanza del turismo, oltre che negli **effetti** direttamente **economici** (in termini sia di sviluppo del PIL settoriale che di incremento occupazionale), è ravvisabile anche negli **impatti** di ordine **territoriale** e **socio-culturale** che la **domanda turistica** immancabilmente innesca nelle **aree di destinazione** (nel livello di infrastrutture presenti, nell'assetto dei servizi e tra le popolazioni che vi risiedono).

Il settore del turismo è particolarmente esposto a rischi di tipo **congiunturale**, anche **extra-economici**, come purtroppo hanno ben dimostrato le ricorrenti azioni e minacce terroristiche che si sono manifestate a partire dal nefasto "11 settembre" del 2001 ad oggi. Tra i fattori congiunturali negativi di tipo economico si annovera quello recentissimo della **grande crisi finanziaria** che si è manifestata a livello globale nella seconda metà del 2008 - dei cui effetti sui flussi turistici si tratterà più oltre nel paragrafo - che si è sovrapposto a quello più strutturale rappresentato dal **rafforzamento valutario** generalizzato **dell'euro** che ha reso meno **competitivi** tutti i **Paesi** della "**zona euro**" relativamente alla domanda turistica espressa da paesi dotati di valuta debole e/o instabile.

Nel 2006 (ultimo anno disponibile per quanto riguarda i dati di fonte Istat relativi al **movimento di clienti nell'insieme delle strutture ricettive**² **del Paese**) sono stati rilevati complessivamente 93,9 ml di **arrivi**³, di cui il 55,6% riguardano clienti italiani, e 370,2 ml di **presenze**⁴ (corrispondenti in media a **3,9 giorni di permanenza** per ogni cliente *arrivato*). Analizzando la ripartizione geografica **regionale** degli **arrivi** nelle strutture ricettive, si rileva come la regione del **Veneto** si sia posizionata al 1° posto per il **massimo livello di incidenza nazionale** degli **arrivi** (il 14,3%, pari a 13,4 ml di arrivi) seguita dalla regione del **Lazio** (con il 12,9% degli arrivi, pari a 12,1 ml di arrivi), dalla regione della **Toscana** (con l'11,1%, pari a 11,1 ml di arrivi) e dalla regione della **Lombardia** (con il 10,7%, pari a 10 ml di arrivi): insieme le quattro regioni hanno captato ben il **49,7% degli arrivi** rilevati nel Paese.

Esaminando la **composizione nazionale** (*italiani/stranieri*) delle **presenze** (giorni di permanenza nelle strutture ricettive) dei clienti **arrivati** nelle medesime regioni si osserva come quelle rilevate riguardanti i soli **cittadini stranieri** (un indicatore significativo della **effettiva capacità attrattiva turistica locale**) nell'insieme delle quattro regioni considerate siano pari a ben il 56,5% delle presenze prodotte da clienti stranieri

¹ I dati relativi al 2006, di livello nazionale e regionale, sono di fonte *Istat* (dati provvisori). L'analisi locale, relativa all'anno 2006, si è basata sui dati di fonte *Ente Bilaterale per il Turismo del Lazio*, i più attuali che consentono una tempestiva rappresentazione del fenomeno turistico nella provincia di Roma.

² Comprende le strutture di ogni tipo: alberghi, motels, villaggi-alberghi, residenze turistico-alberghiere, campeggi, villaggi turistici, alloggi agro-turistici, esercizi di affittacamere, case ed appartamenti per vacanze, case per ferie, ostelli per la gioventù, rifugi alpini.

³ Numero dei clienti, italiani e stranieri, ospitati negli esercizi ricettivi (alberghieri o complementari) nel periodo considerato.

⁴ Il numero di notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi.

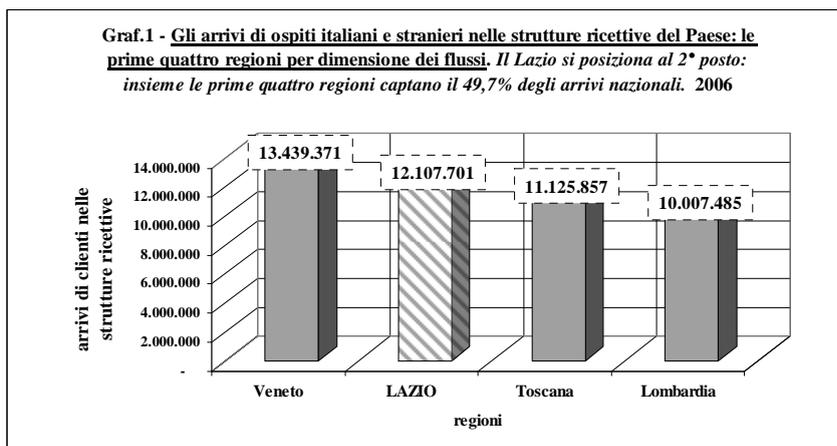
nel Paese. Anche in questo caso la regione del **Lazio** si posiziona al 2° posto per giorni di **presenza** di cittadini stranieri (22,2 ml) collocandosi dopo la regione del **Veneto** (con 34,3 ml) che si conferma come la regione a maggiore attrattiva turistica.

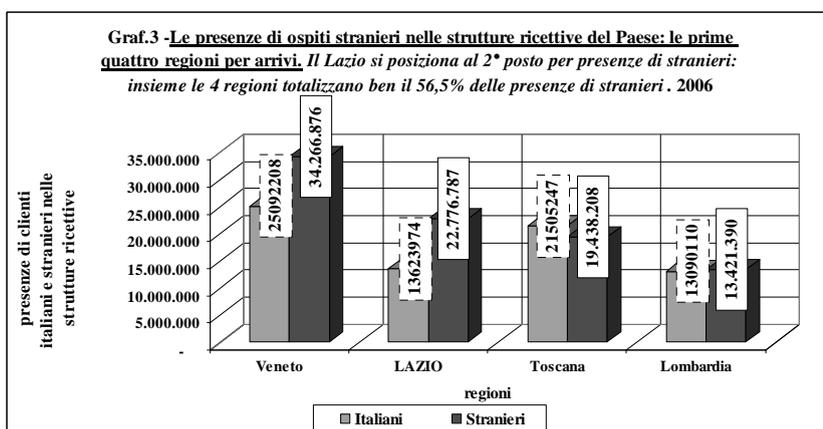
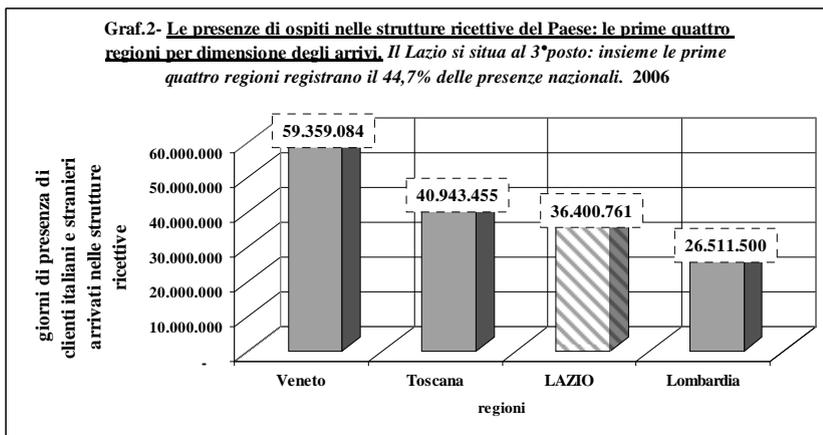
Tab.1 - Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e regione. Anno 2006*

REGIONI	Italiani		Stranieri		Totale		% totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	% arrivi	% presenze
Piemonte	1.979.608	6.132.631	1.324.871	4.930.695	3.304.479	11.063.326	3,5	3,0
Valle d'Aosta	559.888	2.152.681	284.575	1.055.043	844.463	3.207.724	0,9	0,9
Lombardia	5.316.162	13.090.110	4.691.323	13.421.390	10.007.485	26.511.500	10,7	7,2
Trentino-Alto Adige	3.842.617	19.281.795	4.169.584	21.699.257	8.012.201	40.981.052	8,5	11,1
Veneto	5.260.296	25.092.208	8.179.075	34.266.876	13.439.371	59.359.084	14,3	16,0
Friuli-Venezia Giulia	1.073.910	4.988.554	730.771	3.494.560	1.804.681	8.483.114	1,9	2,3
Liguria	2.347.609	10.100.160	1.137.662	3.854.132	3.485.271	13.954.292	3,7	3,8
Emilia-Romagna	6.356.218	28.885.313	1.986.392	8.705.929	8.342.610	37.591.242	8,9	10,2
Toscana	5.425.864	21.505.247	5.699.993	19.438.208	11.125.857	40.943.455	11,8	11,1
Umbria	1.540.020	4.080.814	614.915	2.056.489	2.154.935	6.137.303	2,3	1,7
Marche	1.794.837	11.002.401	334.069	2.046.526	2.128.906	13.048.927	2,3	3,5
LAZIO	4.612.394	13.623.974	7.495.307	22.776.787	12.107.701	36.400.761	12,9	9,8
Abruzzo	1.392.318	6.454.717	185.551	994.862	1.577.869	7.449.579	1,7	2,0
Molise	184.637	682.843	14.838	59.693	199.475	742.536	0,2	0,2
Campania	2.656.757	10.987.204	1.850.417	8.155.834	4.507.174	19.143.038	4,8	5,2
Puglia	2.104.457	8.824.346	376.886	1.497.429	2.481.343	10.321.775	2,6	2,8
Basilicata	396.240	1.569.595	54.816	174.085	451.056	1.743.680	0,5	0,5
Calabria	1.244.549	6.675.806	231.477	1.479.247	1.476.026	8.155.053	1,6	2,2
Sicilia	2.840.228	8.869.038	1.716.609	5.705.489	4.556.837	14.574.527	4,9	3,9
Sardegna	1.295.143	7.132.514	637.102	3.213.110	1.932.245	10.345.624	2,1	2,8
ITALIA	52.223.752	211.131.951	41.716.233	159.025.641	93.939.985	370.157.592	100,0	100,0

(*) Dati provvisori.

Fonte: elaborazioni su dati Istat





2.8.2. I flussi turistici nella provincia di Roma

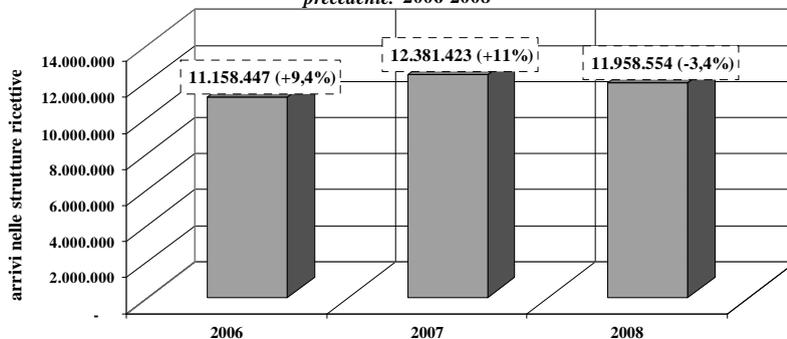
Nel biennio, 2006/2007 la **crescente domanda turistica nazionale ed internazionale** che si è orientata verso la provincia di Roma ha prodotto significativi tassi incrementali annuali tanto negli **arrivi** (+9,4% nel 2006, + 11% nel 2007) quanto nelle **presenze** (+8,8% nel 2006, +9,6% nel 2007) nelle strutture ricettive localizzate nell'area. Ma nel 2008, soprattutto per l'influenza di una **tendenza recessiva** che si è evidenziata **negli ultimi mesi dell'anno**, si sono manifestati i primi effetti della grave crisi economica e finanziaria mondiale anche sulla domanda turistica locale. Infatti il bilancio della ricettività dell'area segnala un **tasso decrementale**, relativamente all'anno precedente, **del -3,4% negli arrivi** e **del -3,8% nelle presenze** corrispondenti rispettivamente a circa **423.000 arrivi in meno** ed a **1.158.000 presenze in meno**. Per quanto riguarda il **tempo medio di permanenza** nelle strutture ricettive rilevato nell'ultimo triennio si evidenzia invece una costante tendenza **lievemente decrementale** (2,52 giorni nel 2006, 2,49 giorni nel 2007, 2,48 giorni nel 2008) probabilmente correlata allo sviluppo del segmento del **turismo sociale** a basso costo.

Analizzando in modo distinto le dinamiche relative alla componente **nazionale** ed a quella **straniera** della **domanda di ricettività** che si esprime nella provincia di Roma si evidenzia come:

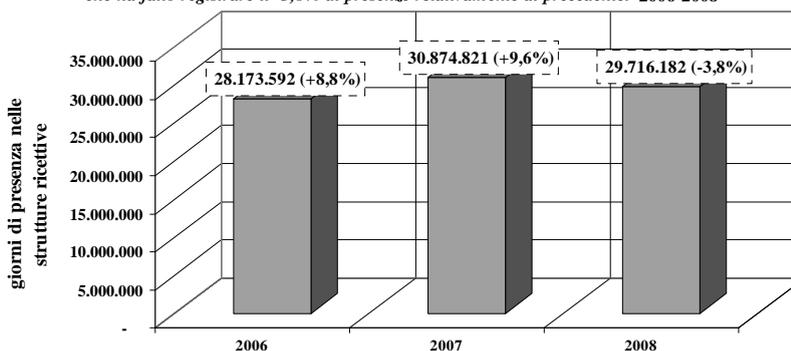
- ✓ tra gli **arrivi** siano costantemente prevalenti i cittadini stranieri (54,1% nel 2006, 54,7% nel 2007, 54% nel 2008);
- ✓ le **dinamiche** degli **arrivi di cittadini stranieri** (positive e negative) siano **molto più accentuate di quelle degli ospiti italiani** (+12,3% contro il +9,4% nel 2007, -4,7% contro il -1,9% nel 2008, l'anno della crisi);
- ✓ anche tra le **presenze** sia prevalente la **quota dei cittadini stranieri** (68,9% nel 2006, 57,6% nel 2007, 57% nel 2008) segnalando un sottostante **progetto di permanenza di durata maggiore di quello dei cittadini italiani** (2,65 giorni contro 2,38 nel 2006, 2,62 giorni contro 2,34 nel 2007, 2,62 giorni contro 2,32 nel 2008).

Tab.2 - Arrivi e presenze nelle strutture ricettive della provincia di Roma 2006-2007-2008 (Alberghi, Camping, B&B, Case per ferie: fonte EBTL)							
Nazionalità	Arrivi		Presenze		Permanenza media (giorni)	Variazione anno precedente (%)	
	v.a.	%	v.a.	%		Arrivi	Presenze
2006							
Italiani	5.125.426	45,9	12.212.852	43,3	2,38	6,50	6,0
Stranieri	6.033.021	54,1	15.960.740	56,7	2,65	11,80	11,0
Totale	11.158.447	100	28.173.592	100	2,52	9,40	8,8
2007							
Italiani	5.606.193	45,3	13.104.577	42,4	2,34	9,38	7,3
Stranieri	6.775.230	54,7	17.770.244	57,6	2,62	12,3	11,3
Totale	12.381.423	100	30.874.821	100	2,49	10,96	9,6
2008							
Italiani	5.499.236	46,0	12.784.768	43,02	2,32	-1,9	-2,4
Stranieri	6.459.318	54,0	16.931.414	56,98	2,62	-4,7	-4,7
Totale	11.958.554	100	29.716.182	100	2,48	-3,4	-3,8

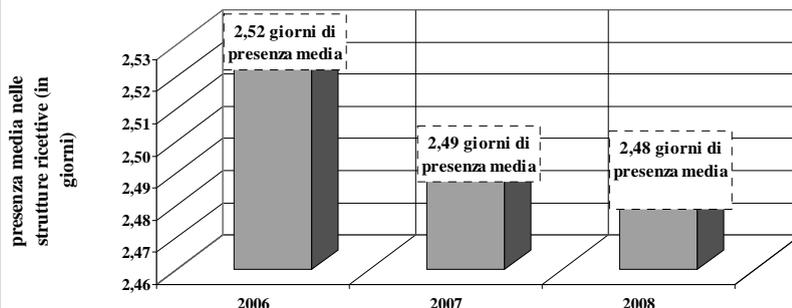
Graf. 4- Le dinamiche degli arrivi nelle strutture ricettive della provincia di Roma. Dopo i risultati record del 2006 e del 2007, nel 2008 un anno di incipiente crisi che ha fatto registrare il -3,4% di presenze relativamente al precedente. 2006-2008

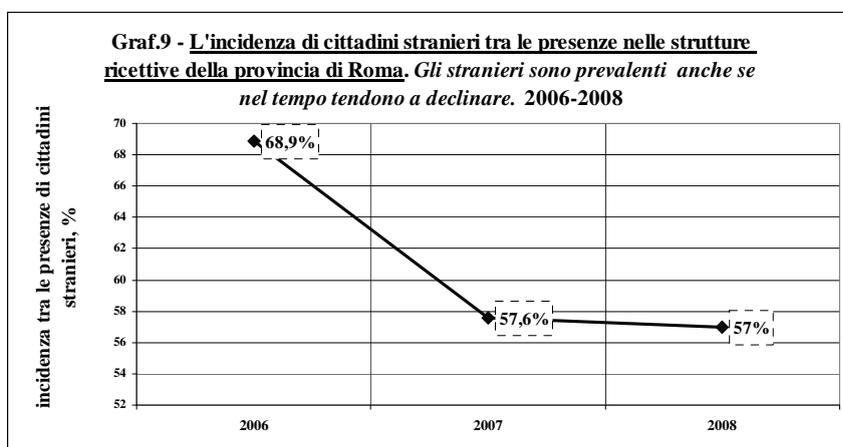
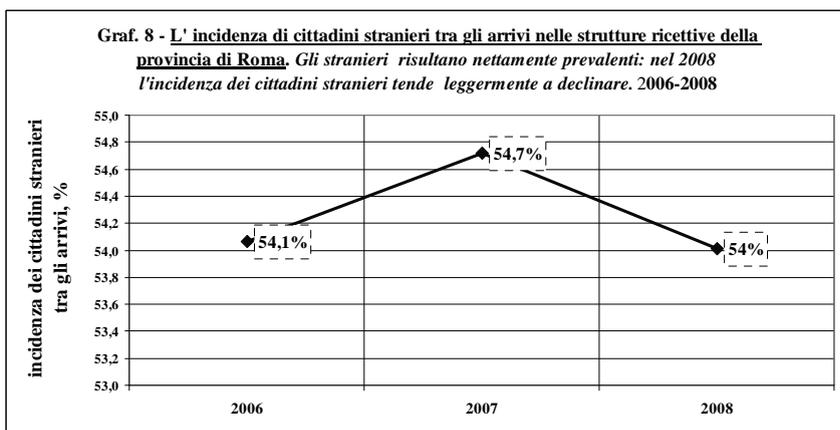
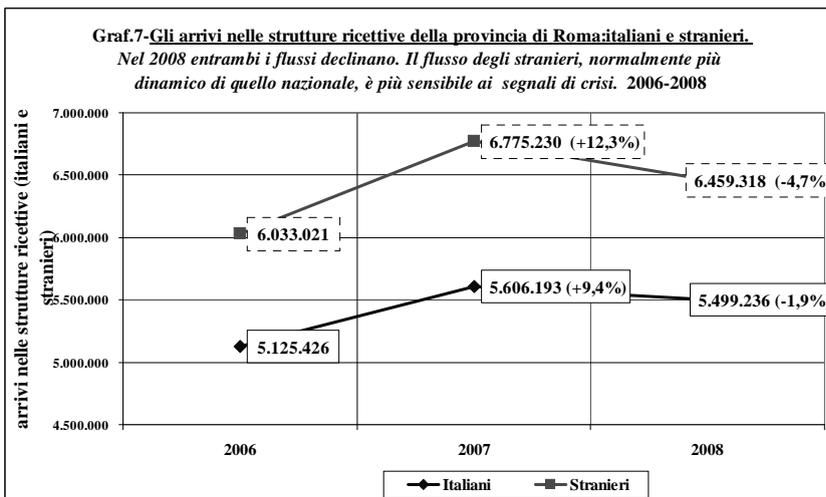


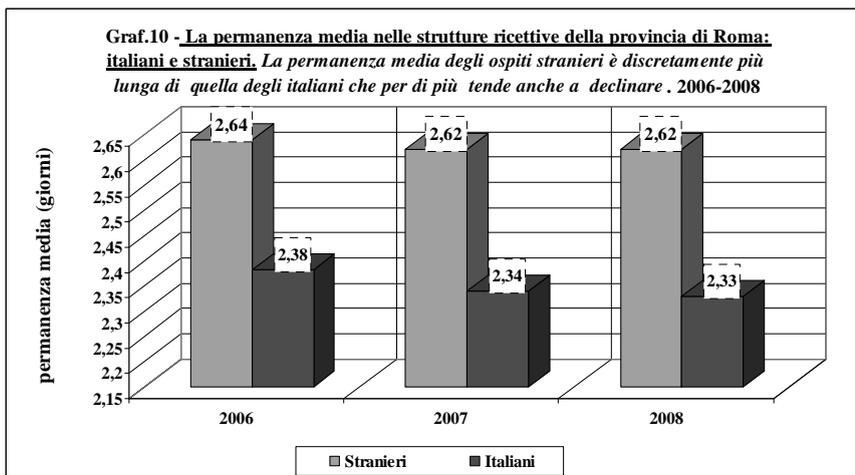
Graf.5- Le dinamiche delle presenze nelle strutture ricettive della provincia di Roma. Dopo i risultati brillanti del 2006 e del 2007, nel 2008 un anno di flessione che ha fatto registrare il -3,8% di presenze relativamente al precedente. 2006-2008



Graf.6- Le dinamiche dei giorni di presenza media nelle strutture ricettive della provincia di Roma. Anche nel 2006 e nel 2007, anni positivi, si evidenzia una modesta ma continua tendenza a contrarre il tempo di permanenza media. 2006 - 2008







2.8.3. I flussi turistici nei macro ambiti territoriali provinciali

La grande attrattività turistica e direzionale esercitata dal **comune capoluogo** è visibile con grande evidenza nei risultati del bilancio della ricettività annuale. Nel 2008 gli esercizi ricettivi (hotel, B&B, Case per ferie, camping) operanti nel comune di Roma hanno captato l'81,3% degli **arrivi** (9.727.341) e l'83,8% delle **presenze** (24.904.060) provinciali. Per di più i dati evidenziano come nel **capoluogo** prevalgano nettamente gli **arrivi di stranieri** (che rappresentano il 57,9% sul complesso degli arrivi) mentre accade l'opposto nelle strutture ricettive dell'hinterland dove invece risultano prevalenti gli ospiti **italiani** (che rappresentano il 62,8% degli arrivi) rimarcando così una **diversa vocazione attrattiva** dei due macro ambiti territoriali dell'area: più associata al soggiorno culturale di stranieri e italiani la prima e maggiormente associata al **soggiorno climatico e naturalistico** di italiani e stranieri la seconda.

Nel 2008 gli arrivi di **cittadini italiani** nei soli **esercizi alberghieri del comune di Roma** sono stati 2.998.728 (-4,3% relativamente all'anno precedente) mentre sono state rilevate 5.780.524 presenze (-6% relativamente al 2007). Ma è la **domanda di ricezione alberghiera proveniente dall'estero** (4.900.832 arrivi e 13.346.343 presenze) ad aver registrato la maggiore flessione (-5,4% negli arrivi e -5,3% nelle presenze) anche se la **domanda estera** continua a rappresentare comunque il **punto di forza della domanda di ricettività alberghiera** che si esprime nel **comune di Roma** rappresentando nell'anno ben il 62,5% tra gli **arrivi** ed il 69,8% tra le **presenze**. Occorre per di più precisare che la domanda degli ospiti **stranieri** si orienta in modo **prevalente** verso gli esercizi **medio-alti** (nel 2008 ben il 55,8% è stato ospitato negli hotel a "5" e "4 stelle") a differenza di quanto avviene per gli ospiti di cittadinanza italiana che invece si orientano prevalentemente verso le strutture di **medio e basso** livello.

Sempre nel medesimo anno gli **arrivi complessivi** negli **esercizi alberghieri dell'hinterland** sono stati 1.691.589 (-6% relativamente all'anno precedente) e le **presenze** 3.352.787 (-5,97% relativamente al 2007). La domanda espressa da **cittadini italiani** ha comunque registrato una flessione inferiore a quella espressa da **cittadini stranieri**, i quali nell'hinterland rappresentano una minoranza (il 39% degli arrivi ed il 36%

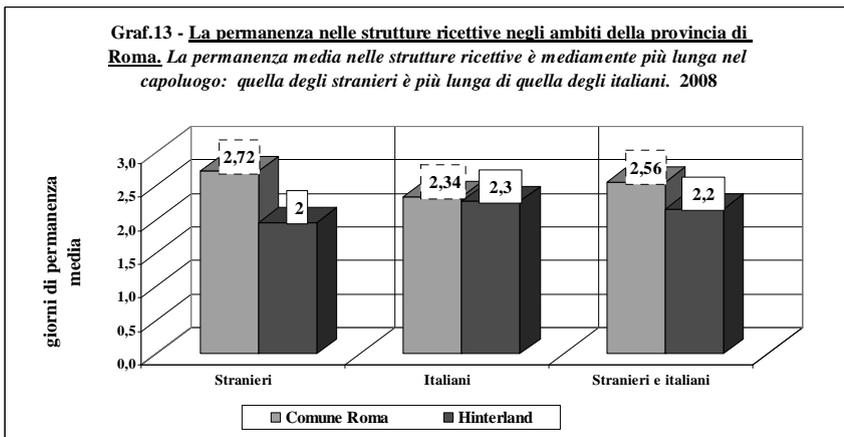
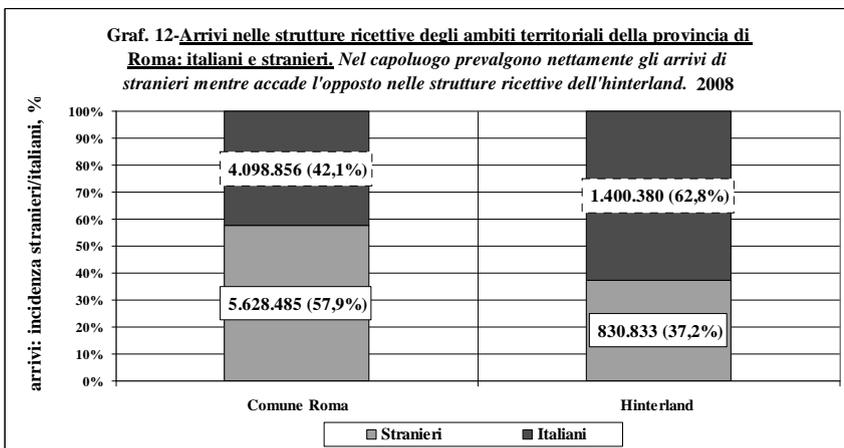
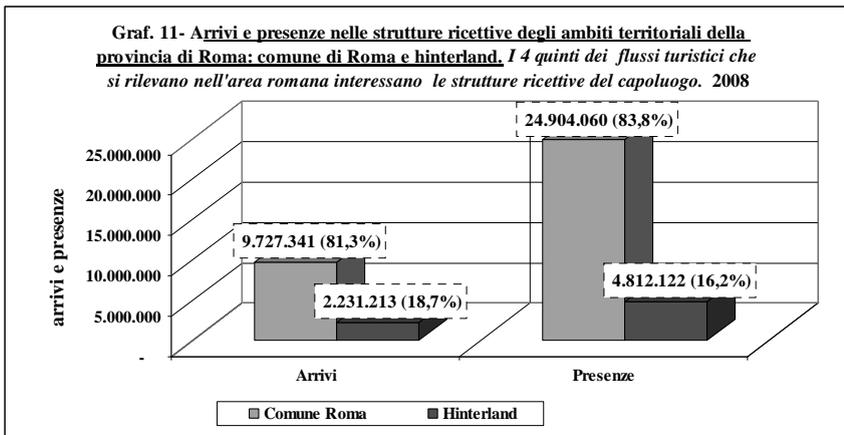
delle presenze). Infatti gli **arrivi di cittadini italiani** sono stati pari a 1.032.618 unità (-4,9% relativamente all'anno precedente) e le **presenze** 2.144.331 (-5,6%) mentre gli **arrivi di cittadini stranieri** sono ammontati a 658.971 (-7,7% relativamente all'anno precedente) e le **presenze** a 1.208.456 unità (-6,7%).

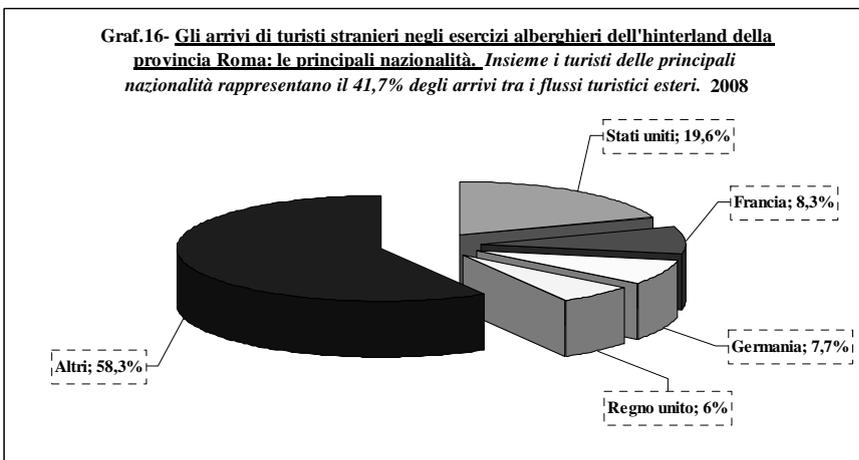
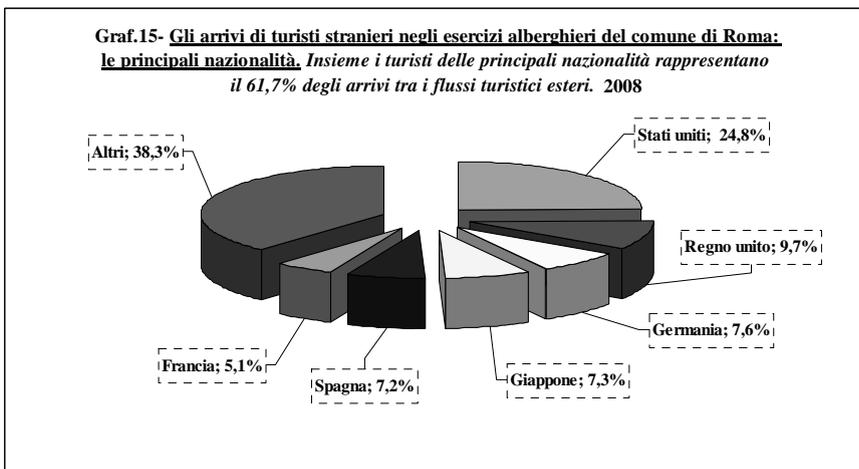
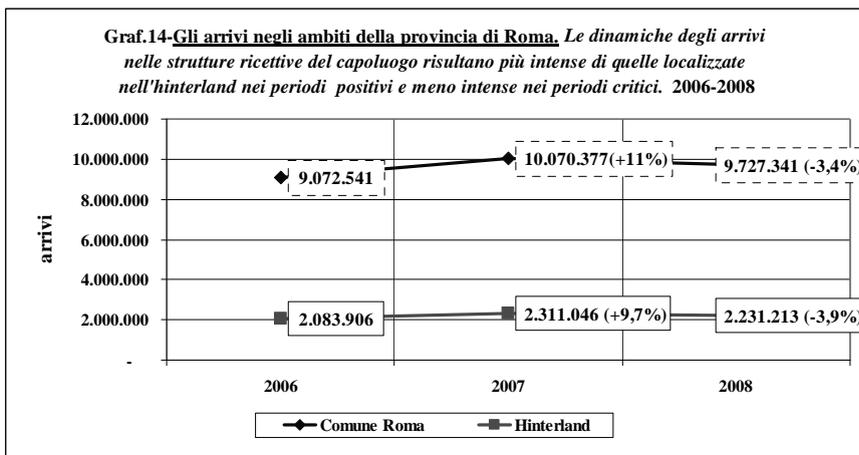
Per quanto riguarda infine la **provenienza** (Paese) degli **arrivi di ospiti stranieri** nel 2008 si è rilevato quanto segue:

- ✓ nelle **strutture alberghiere localizzate nel comune di Roma** gli **Stati Uniti** continuano a detenere il **primato** degli **arrivi** (rappresentando il 24,8% tra gli ospiti stranieri), seguiti dal **Regno Unito** (con il 9,7%), dalla **Germania** (con il 7,6%), dal **Giappone** (con il 7,3%), dalla **Spagna** (con il 7,2%) e dalla **Francia** (con il 7,2%): insieme questi 6 paesi hanno totalizzato, per consistenza di flusso turistico estero, il 61,7% tra gli arrivi di cittadini stranieri;
- ✓ nelle **strutture alberghiere ubicate nell'insieme dei comuni di hinterland della provincia di Roma** gli ospiti provenienti dagli **Stati Uniti** detengono ugualmente il **primato** degli **arrivi** (rappresentando il 19,6% tra gli ospiti stranieri) seguiti dagli ospiti provenienti dalla **Francia** (8,3%), da quelli provenienti dalla **Germania** (7,7%) e da quelli provenienti dal **Regno Unito** (6%): insieme i flussi di ospiti provenienti da questi 4 paesi hanno totalizzato il 41,7% tra gli arrivi di cittadini stranieri.

Tab.3 - Arrivi e presenze nelle strutture ricettive degli ambiti territoriali della provincia di Roma - 2006-2007-2008 (Alberghi, Camping, B&B, Case per ferie: fonte EBTL.)

Nazionalità	Ambiti territoriali					
	Comune di Roma		Hinterland		Provincia di Roma	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2006						
Italiani	3.826.266	9.191.958	1.297.160	3.020.894	5.123.426	12.212.852
Stranieri	5.246.275	14.428.855	786.746	1.531.885	6.033.021	15.960.740
Totale	9.072.541	23.620.813	2.083.906	4.552.779	11.156.447	28.173.592
2007						
Italiani	4.175.235	9.844.847	1.430.958	3.259.730	5.606.193	13.104.577
Stranieri	5.895.142	16.067.078	880.088	1.703.166	6.775.230	17.770.244
Totale	10.070.377	25.911.925	2.311.046	4.962.896	12.381.423	30.874.821
2008						
Italiani	4.098.856	9598660	1.400.380	3.186.108	5.499.236	12.784.768
Stranieri	5.628.485	15305400	830.833	1.626.014	6.459.318	16.931.414
Totale	9.727.341	24.904.060	2.231.213	4.812.122	11.958.554	29.716.182





2.8.4. L'offerta di ricettività alberghiera

Nel 2008 lo stock delle **strutture di ricettività alberghiera** della provincia di Roma consisteva complessivamente in **1.156 hotel** dotati di 52.886 camere e 105.367 letti. Tra questi esercizi alberghieri 25 (il **2,2%**) appartenevano alla categoria **5 stelle**, 237 (il **20,5%**) alla categoria **4 stelle**, 444 (il **38,4%**) alla categoria **3 stelle**, 292 (il **25,3%**) alla categoria **2 stelle** e 158 (il 13,7%) alla categoria **1 stella**. Si tratta di una dotazione che, considerato l'elevato livello di domanda di ricettività che grava sull'area, consente all'imprenditoria di settore di realizzare, tenendo anche conto dei "picchi" stagionali, un elevato **indice di occupazione** delle risorse ricettive, una condizione necessaria per distribuire in modo ottimale i costi "fissi" ed assicurare buoni margini di profitto.

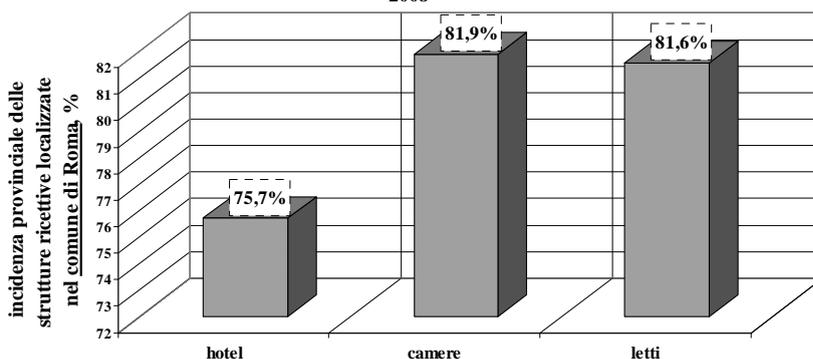
Il **profilo di dotazione** nei due macro ambiti territoriali, il **capoluogo** e l'**hinterland** è sostanzialmente diverso: il 75,7% (875) degli **hotel**, l'81,9% (43.306) delle **camere** e l'81,6% (85.931) dei **letti** sono infatti localizzati nel capoluogo. Anche il **profilo di categoria** nei due ambiti risulta abbastanza diverso: nel capoluogo si rileva difatti una **maggiore incidenza di esercizi alberghieri di categoria elevata** (a 4 e 5 stelle: il 24,4% contro il 17,1% nell'hinterland), differenziale che si rafforza se si considera il parametro dei **posti letto** disponibili nelle medesime categorie alberghiere (57,1% nel capoluogo contro il 36,9% nell'hinterland). Anche il **tasso di occupazione annuale di camere e letti** disponibili negli esercizi alberghieri segnala un **discreto differenziale di risultato** tra comune capoluogo e hinterland, differenziale che si mantiene costante nei bilanci turistici annuali degli ultimi anni. Infatti nel 2008 (l'anno della crisi e quindi con risultati di esercizio in flessione), nel **capoluogo** risultava un **tasso di occupazione intercategoriale delle camere da letto** pari al 66,8% (contro il 45,7% nell'hinterland) ed un **tasso di occupazione dei letti** pari al 61,2% (contro il 47,2% nell'hinterland).

Le **dinamiche 2007-2008 dei tassi di occupazione di camere e letti**, in parallelo con le tendenze recessive della domanda che sono state già analizzate in precedenza (vedi 2.6.2.), si rivelano in flessione in entrambi gli ambiti territoriali provinciali. Nel 2008 difatti i **tassi di occupazione di camere e letti** declinano ovunque nel **capoluogo** e nell'**hinterland** ed interessano, sia pure in modo diverso, tutte le **categorie alberghiere**. I tassi di occupazione complessivi intercategoriale di camere e letti nel **capoluogo** diminuiscono rispettivamente di **-6,2 punti** percentuali e di **-3,8 punti** percentuali mentre nell'**hinterland** il decremento degli analoghi **tassi di occupazione** si attesta sul valore di **-6,1 punti** percentuali per quanto riguarda le **camere** e del **-2,9 punti** percentuali per i **letti**. Nel **capoluogo** il **massimo decremento del tasso di occupazione delle camere** si rileva negli esercizi di categoria **"1 stella"** (-7,5 punti percentuali) ed in quelli di categoria **"3 stelle"** (-7,4 punti percentuali) mentre il **minimo** decremento si registra nella categoria **"2 stelle"** (-4,5 punti percentuali). Nell'hinterland invece il **massimo decremento del tasso di occupazione delle camere** si osserva negli esercizi di categoria **"2 stelle"** (-8 punti percentuali) ed il **minimo** in quelli di categoria alta **"4 e 5 stelle"** (-5,4 punti percentuali).

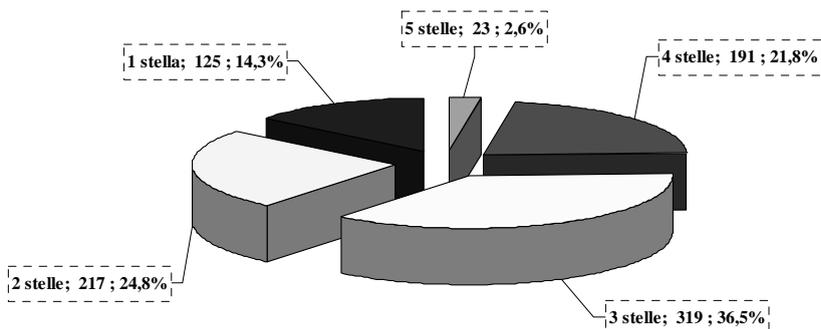
Tab.4 - Esercizi alberghieri nella provincia di Roma. 2008 (fonte: EBTL.)

Categoria	Comune di Roma			Comuni di hinterland provinciale			Provincia di Roma		
	Hotel	Camere	Letti	Hotel	Camere	Letti	Hotel	Camere	Letti
5 stelle	23	3.421	7.307	2	59	168	25	3.480	7.475
4 stelle	191	20.919	41.784	46	3.518	7.011	237	24.437	48.795
3 stelle	319	13.195	25.783	125	4.129	8.693	444	17.324	34.476
2 stelle	217	4.354	8.484	75	1.458	2.738	292	5.812	11.222
1 stella	125	1.417	2.573	33	416	826	158	1.833	3.399
Totale	875	43.306	85.931	281	9.580	19.436	1.156	52.886	105.367

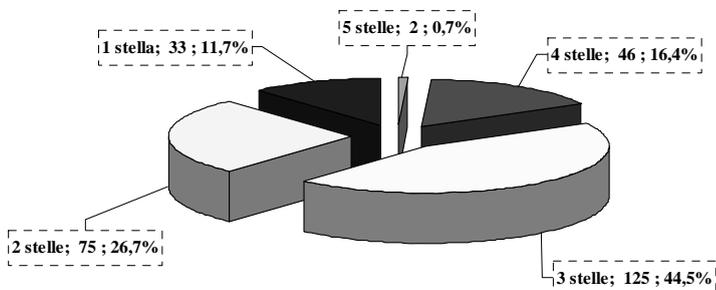
Graf. 17- L'offerta di strutture ricettive nella provincia di Roma: l'incidenza territoriale del comune di Roma. Il peso dell'offerta localizzata nel capoluogo è nettamente dominante ma coerente con la localizzazione della domanda di ricettività. 2008



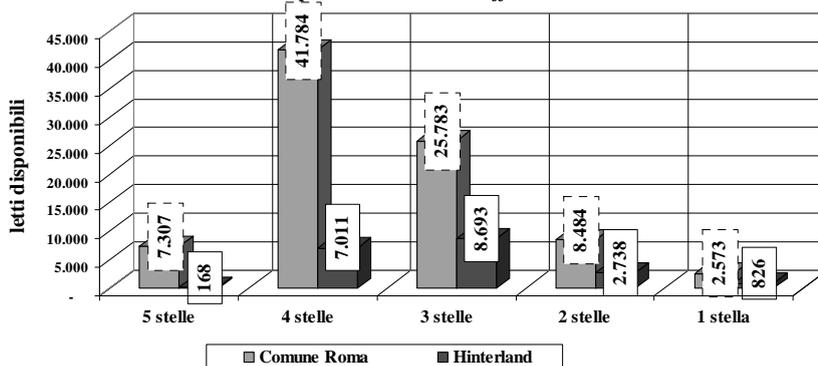
Graf.18 - La composizione per categoria delle strutture ricettive localizzate nel comune di Roma: gli hotel. Circa un quarto degli alberghi sono rappresentati da strutture del segmento medio alto (4,5 stelle). 2008



Graf.19 - La composizione per categoria delle strutture ricettive localizzate nell'hinterland della provincia di Roma: gli hotel. Soltanto un settimo degli alberghi sono rappresentati da strutture del segmento medio alto (4,5 stelle). 2008



Graf. 20-L'offerta di posti letto nelle strutture alberghiere negli ambiti territoriali. L'offerta di posti letto negli esercizi alberghieri di categoria medio-alta (5 e 4 stelle) localizzati a Roma è pari a ben il 57% dell'offerta di ricettività. 2008



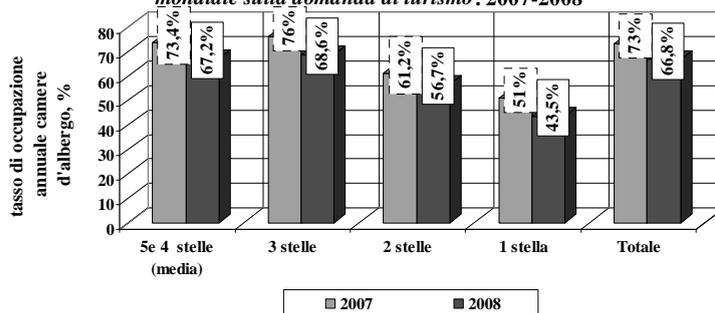
Tab.5 - Dinamiche del tasso di occupazione di camere e letti negli esercizi alberghieri localizzati nel comune di Roma (fonte: EBTL.) 2007-2008

Categoria	Comune di Roma					
	Tasso di occupazione camere - %			Tasso di occupazione letti - %		
	2007	2008	Var.ne punti %	2007	2008	Var.ne punti %
5e 4 stelle (media)	73,4	67,2	-6,2	57,4	53,8	-3,6
3 stelle	76,0	68,6	-7,4	76,1	71,4	-4,7
2 stelle	61,2	56,7	-4,5	70,3	64,7	-5,6
1 stella	51	43,5	-7,5	61,5	53,9	-7,6
Totale	73,0	66,8	-6,2	65,0	61,2	-3,8

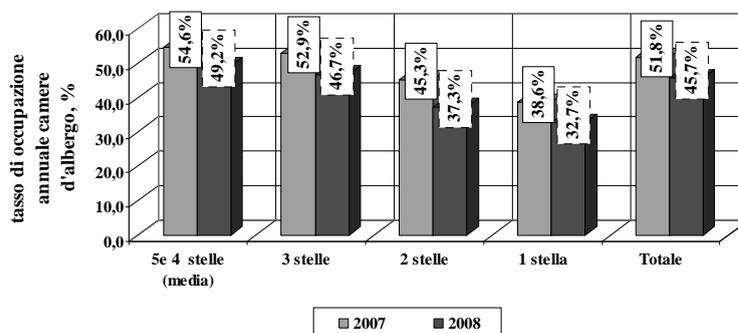
Tab.6 – Dinamiche del tasso di occupazione di camere e letti negli esercizi alberghieri localizzati nell'hinterland provinciale di Roma (fonte: EBTL.) 2007-2008

Categoria	Hinterland provinciale di Roma					
	Tasso di occupazione camere - %			Tasso di occupazione letti - %		
	2007	2008	Var.ne pun- ti %	2007	2008	Var.ne pun- ti %
5e 4 stelle (media)	54,6	49,2	-5,4	46,4	44,5	-1,9
3 stelle	52,9	46,7	-6,2	48,7	46,2	-2,5
2 stelle	45,3	37,3	-8,0	61,7	55,6	-6,1
1 stella	38,6	32,7	-5,9	59,5	54,9	-4,6
Totale	51,8	45,7	-6,1	50,1	47,2	-2,9

Graf.21- Il tasso di occupazione annuale delle camere negli esercizi alberghieri localizzati nel comune di Roma: le dinamiche. Nel 2008 si evidenzia un decremento di -6,2 punti %: un primo effetto della crisi mondiale sulla domanda di turismo. 2007-2008



Graf.22- Il tasso di occupazione annuale delle camere negli esercizi alberghieri localizzati nell'hinterland provinciale: le dinamiche. Nel 2008 si registra un decremento di -6,1 punti %. 2007-2008



2.8.5. Le prospettive di sviluppo

L'analisi sulla insufficiente (quantitativa e qualitativa) dotazione strutturale della ricettività alberghiera nell'hinterland coniugata con un livello di domanda estera ancora ampiamente inespressa riconduce al tema della valorizzazione delle **potenzialità di sviluppo** del turismo in questo ambito territoriale. Infatti per il **turismo estero** le strutture ricettive localizzate nell'hinterland rappresentano per lo più una soluzione economicamente più conveniente, "a basso costo", oppure un "corollario" di un soggiorno incentrato sulla visita della città di Roma. L'orientamento di domanda verso il **turismo "interno"** legato al **soggiorno "climatico"** o **"escursionistico"** di "fine settimana" nell'hinterland romano, resta ancora appannaggio prevalente del turismo nazionale. Diventa dunque rilevante, per migliorare la capacità attrattiva turistica dell'hinterland anche per i flussi turistici provenienti dall'estero, operare per la valorizzazione dei "punti di forza" della vocazione turistica dell'area puntando, sia sui **percorsi storici-archeologici**, sia sui **percorsi** ad elevato valore **ambientale, naturalistico e paesaggistico**.

L'attuale fase di incipiente crisi congiunturale del settore dopo la serie di anni di incessante sviluppo anche se innescata da fattori recessivi mondiali estranei al sistema locale, porta necessariamente a riflettere sull'opportunità di mettere in atto un'importante azione di rafforzamento e consolidamento dell'**offerta** mobilitando un efficace livello di **"governance"** delle **politiche per il turismo** concertate tra tutte le istituzioni quelle locali *in primis*. L'amministrazione della Provincia di Roma, soggetto istituzionale centrale per le politiche di *area vasta*, da parte sua deve intensificare l'azione di **valorizzazione turistica** delle aree di hinterland, dove la gran parte del **potenziale ricettivo locale** attende di essere utilizzato al meglio delle sue possibilità.

2.8.6. Turismo rurale e aziende agrituristiche nelle regioni del Paese e nelle cinque province del Lazio

Nell'ultimo ventennio si è andato sempre più sviluppando il settore dell'**agriturismo** un'attività economica parallela a quella primaria che consente alle **aziende agricole** che possiedano particolari requisiti di integrare i propri bilanci estendendo il campo di intervento all'esercizio del **turismo rurale (alloggio, ristorazione e degustazione)** basata sui prodotti aziendali e altre attività). L'attività agrituristiche è oggetto di una specifica rilevazione nazionale curata dall'Istat⁵.

Per agriturismo, dunque, s'intende un'attività di **ricezione ed ospitalità** esercitata da **imprenditori agricoli** che utilizzano la propria azienda, adeguandola allo svolgimento di tale attività. Ai fini dell'esercizio delle attività agrituristiche è necessaria una autorizzazione comunale subordinata ad una verifica della sussistenza dei requisiti che

⁵ L'Istituto nazionale di statistica annualmente provvede ad elaborare i dati provenienti dagli archivi amministrativi delle Regioni, delle Province, delle Province autonome e di altre amministrazioni pubbliche. La rilevazione riguarda tutte quelle aziende agricole autorizzate all'esercizio di una o più tipologie di attività agrituristiche: *l'alloggio, la ristorazione, la degustazione e altre attività agrituristiche (in cui si ricomprendono: equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, trekking, mountain bike, corsi, sport e varie)*. Nel paragrafo sono stati utilizzati i dati relativi al 2003 ed al 2007 di livello nazionale di fonte *Istat* mentre per l'analisi locale ci si è riferiti ai dati statistici rilevati direttamente dalla Provincia di Roma relativamente agli anni 2006 e 2007.

viene effettuata dalle amministrazioni provinciali. Le aziende agrituristiche sono andate affermandosi come la punta più avanzata dell'imprenditoria agricola: nel 2003 le **aziende agrituristiche** attive nell'insieme delle **regioni del Paese** erano **13.019** mentre alla fine del 2007, trascorso appena un quadriennio, se ne contavano **17.720**, registrando un incremento di ben **4.701** nuove aziende, pari ad un tasso di variazione del +36,1%. La distribuzione delle aziende agrituristiche nelle ripartizioni territoriali nazionali non è comunque omogenea: nel 2007 nell'insieme delle **regioni settentrionali** infatti si localizzavano 7.892 aziende (il 44,5%), nell'insieme delle **regioni centrali** se ne rilevavano 6.302 (corrispondenti al 35,6%) mentre nell'insieme delle **regioni meridionali e insulari** se ne registravano appena 3.526 (pari al 19,9%). La **Toscana** con ben 3.977 agriturismi attivi (più di un quinto di quelli esistenti nel Paese) risulta la regione che detiene il primato nazionale del *turismo rurale*, seguita dal **Trentino-Alto Adige** dove si rilevavano 3.071 agriturismi (il 17,3% di quelli nazionali, valore che rappresenterebbe in ogni caso una densità territoriale ragguardevole se fosse rapportato alle dimensioni dell'area) mentre la regione del **Lazio** si attesta su valori piuttosto modesti potendo contare soltanto su 552 agriturismi (il 3,1% sull'insieme nazionale). Per quanto riguarda le **dinamiche regionali** dell'ultimo quadriennio (2003-2007) il **Lazio** invece si situa al 4° posto, con un incremento pari al 60% (+207 agriturismi localizzati), posizionandosi tra le prime cinque regioni che hanno conseguito **tassi incrementali** dello stock di **esercizi agrituristici** pari o superiori al 50%. Per quanto riguarda infine le **attività autorizzate** ed effettivamente svolte dagli agriturismi a **livello nazionale**, risulta come l'attività prevalente riguardi l'**offerta di alloggi** (interessa l'83,6% delle aziende), seguita dall'**offerta di ristorazione** (riguarda il 48,1% delle aziende) e dall'**offerta di degustazione di prodotti** (interessa il 18,2% delle aziende, mentre l'**offerta di "altre attività"** (riguarda nell'insieme il 54,8% delle aziende). Nell'analisi aggregata per **ripartizione territoriale del Paese** gli agriturismi localizzati nel **Centro** prevalgono nella incidenza dell'**offerta di alloggi** (interessa il 95,5% delle aziende) mentre invece gli agriturismi dislocati nel **Sud e nelle Isole** prevalgono nei livelli di **offerta di ristorazione** (riguarda il 76,3% delle aziende).

Per quanto riguarda l'analisi dello **stock degli agriturismi** nelle **cinque province del Lazio** (*Viterbo, Rieti, Roma, Latina e Frosinone*) nel quadriennio 2003-2007 si rileva come:

- ✓ nel 2007 la provincia di **Roma** si posiziona al **2° posto** per **consistenza dello stock** (con 141 aziende autorizzate) collocandosi subito dopo quella di **Viterbo** (che conta 159 aziende) e precedendo nell'ordine la provincia di **Rieti** (130 aziende), la provincia di **Frosinone** (con 80 aziende) e la provincia di **Latina** (42 aziende);
- ✓ nell'arco temporale considerato la provincia di **Roma** si situa all'**ultimo posto** per **dinamica incrementale** dello stock di aziende agrituristiche (+42 aziende pari ad un tasso di variazione del 42,4%) preceduta nell'ordine dalla provincia di **Rieti** che si posiziona al **1° posto** per livello di *performance* raddoppiando lo stock di **agriturismi** esistenti (+65 aziende, tasso di variazione del 100%), dalla provincia di **Frosinone** che si situa al **2° posto** (+29 aziende pari ad un tasso di variazione del 56,9%), dalla provincia di **Latina** che si colloca al **3° posto** (+15 aziende pari ad un tasso di variazione del 55,6%) e dalla provincia di **Viterbo** che si posiziona al **4° posto** (+56 aziende pari ad un tasso di variazione del 54,4%);
- ✓ nel 2007 la provincia di **Roma** si posiziona al **4° posto** per il **livello di incidenza di agriturismi** autorizzati alla **offerta di alloggi** (pari al 64,5% delle aziende), prece-

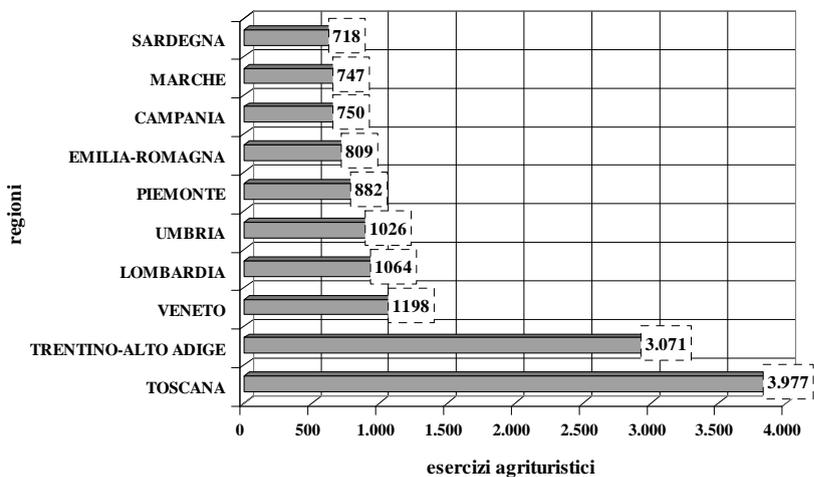
duta dalla provincia di **Viterbo** che si situa al **1° posto** (con l'86,2% delle aziende autorizzate), dalla provincia di **Rieti** che si colloca al **2° posto** (con il 76,9% delle aziende autorizzate), dalla provincia di **Latina** che si posiziona al **3° posto** (con il 66,7% di aziende autorizzate) e seguita dalla provincia di **Frosinone** che occupa il **5° posto** (con il 47,5% di aziende autorizzate);

- ✓ nel 2007 la provincia di **Roma** si situò al **3° posto** per il **livello di incidenza di agriturismi autorizzati alla offerta di ristorazione** (con il 70,9% di aziende autorizzate) preceduta dalla provincia di **Frosinone** che si posiziona al **1° posto** (con il 90% delle aziende autorizzate), dalla provincia di **Latina** che si colloca al **2° posto** (con il 78,6% di aziende autorizzate) e seguita dalla provincia di **Rieti** che si situa al **4° posto** (con il 61,5% di aziende autorizzate) e dalla provincia di **Viterbo** che si colloca al **5° posto** (con il 47,2% di aziende autorizzate).

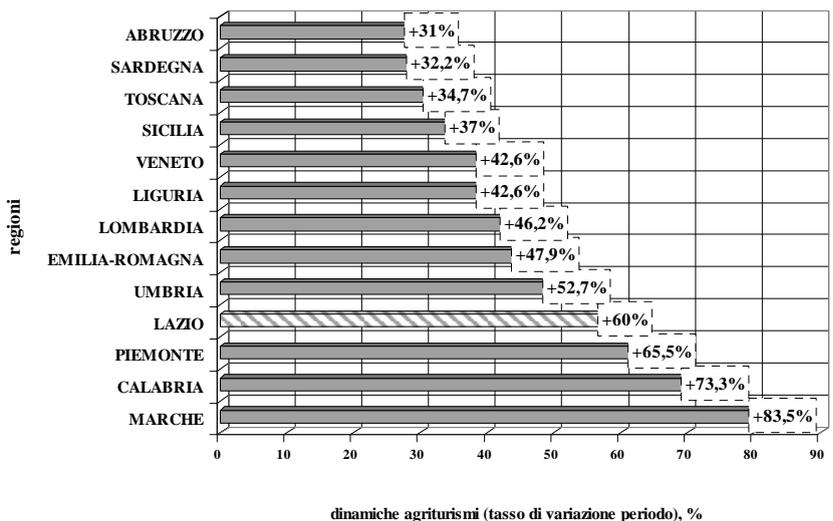
Tab. 7 - Le aziende agrituristiche nelle regioni del Paese. Dinamiche 2003-2007.
(Fonte Istat)

Regioni	2003				2007				Var.ne aziende agrituristiche 2003-2007	
	Numero	Incidenza autorizzati alloggio, %	Incidenza autorizzati ristorazione, %	Distribuzione regionale %	Numero	Incidenza autorizzati alloggio, %	Incidenza autorizzati ristorazione, %	Distribuzione regionale %	Numero	variazione %
PIEMONTE	533	70,2	67,9	4,1	882	76,9	60,0	5,0	349	65,5
VALLE D'AOSTA	53	79,2	45,3	0,4	57	77,2	50,9	0,3	4	7,5
LOMBARDIA	728	52,5	84,3	5,6	1064	51,2	75,2	6,0	336	46,2
TRENTINO-ALTO ADIGE	2.636	88,9	17,3	20,2	3.071	91,3	18,0	17,3	435	16,5
VENETO	840	48,1	69,4	6,5	1198	55,1	56,0	6,8	358	42,6
FRIULI-VENEZIA GIULIA	350	40,6	77,7	2,7	443	48,3	77,0	2,5	93	26,6
LIGURIA	258	77,5	76,0	2,0	368	81,0	60,6	2,1	110	42,6
EMILIA-ROMAGNA	547	65,6	82,8	4,2	809	72,2	79,0	4,6	262	47,9
TOSCANA	2.953	99,6	21,0	22,7	3.977	99,1	24,6	22,4	1024	34,7
UMBRIA	672	100,0	30,2	5,2	1026	99,8	28,6	5,8	354	52,7
MARCHE	407	82,6	53,1	3,1	747	88,8	54,9	4,2	340	83,5
LAZIO	345	77,1	68,1	2,6	552	71,4	65,2	3,1	207	60,0
ABRUZZO	458	87,6	62,7	3,5	600	86,8	55,5	3,4	142	31,0
MOLISE	68	69,1	88,2	0,5	82	69,5	89,0	0,5	14	20,6
CAMPANIA	581	85,9	91,2	4,5	750	74,7	75,6	4,2	169	29,1
PUGLIA	203	99,5	61,6	1,6	257	99,2	68,5	1,5	54	26,6
BASILICATA	270	89,3	46,7	2,1	236	87,7	52,5	1,3	-34	-12,6
CALABRIA	266	85,3	26,3	2,0	461	96,5	97,2	2,6	195	73,3
SICILIA	308	90,3	84,4	2,4	422	90,8	84,1	2,4	114	37,0
SARDEGNA	543	75,7	92,4	4,2	718	75,6	85,7	4,1	175	32,2
ITALIA	13.019	82,7	47,6	100,0	17.720	83,6	48,1	100,0	4701	36,1
<i>Nord</i>	5.945	71,4	49,8	45,7	7.892	73,8	47,9	44,5	1947	32,8
<i>Centro</i>	4.377	96,3	29,1	33,6	6.302	95,6	32,4	35,6	1925	44,0
<i>Sud</i>	2.697	85,0	28,5	20,7	3.526	84,3	76,3	19,9	829	30,7

Graf.23 - Gli agriturismi attivi nelle regioni del Paese: le prime 10 regioni per consistenza dello stock. Insieme le 10 regioni totalizzano l'80,4% degli esercizi agrituristici nazionali. 2007



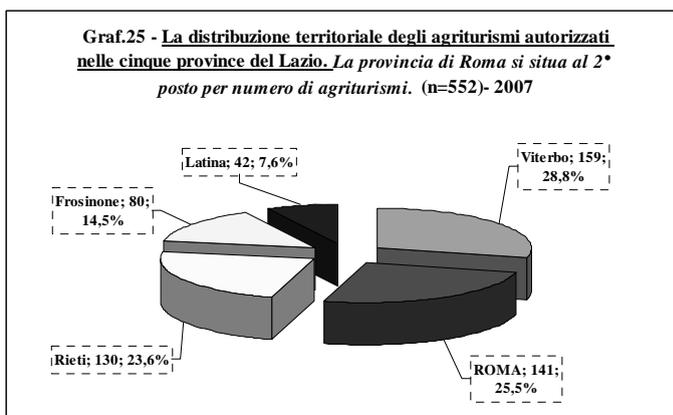
Graf. 24-Le dinamiche dello stock di agriturismi nelle regioni del Paese: gli incrementi superiori al 30%. Il Lazio è tra le regioni a più alto livello di dinamica degli esercizi agrituristici anche se la consistenza dello stock non è rilevante. 2003-2007

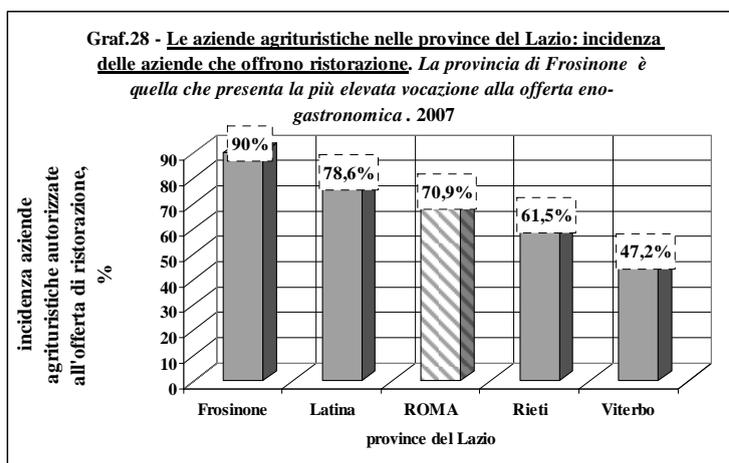
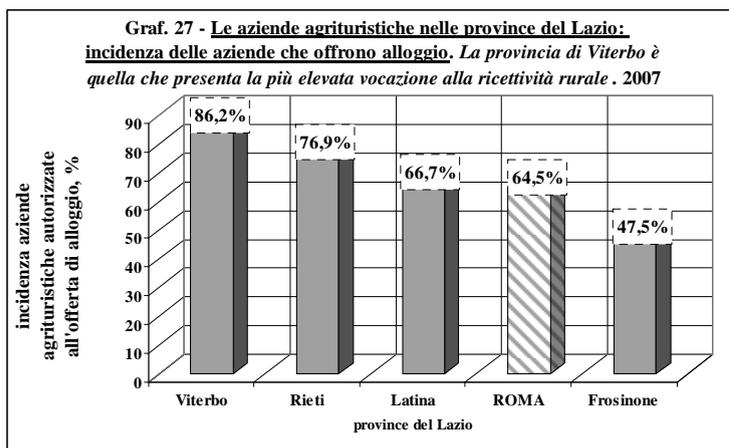
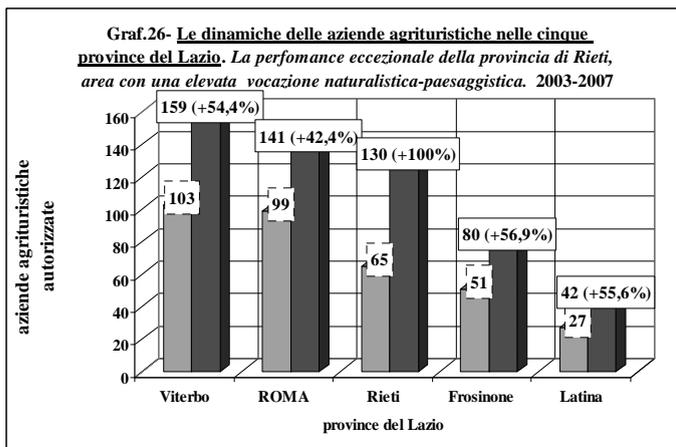


Tab. 8 - Le aziende agrituristiche nelle province del Lazio. Dinamiche 2003-2007.
(Fonte Istat)

Province	2003				2007				Var.ne aziende agrituristiche 2003-2007	
	Numero	Incidenza autorizzati alloggi, %	Incidenza autorizzati ristorazione, %	Distribuzione regionale %	Numero	Incidenza autorizzati alloggi, %	Incidenza autorizzati ristorazione, %	Distribuzione regionale %	Numero	variazione %
Viterbo	103	89,3	44,7	29,9	159	86,2	47,2	28,8	56	54,4
Rieti	65	83,1	64,6	18,8	130	76,9	61,5	23,6	65	100,0
ROMA	99	76,8	82,8	28,7	141	64,5	70,9	25,5	42	42,4
Latina	27	70,4	74,1	7,8	42	66,7	78,6	7,6	15	55,6
Frosinone	51	49,0	88,2	14,8	80	47,5	90,0	14,5	29	56,9
Lazio	345	77,1	68,1	100,0	552	71,4	65,2	100,0	207	60,0

Graf.25 - La distribuzione territoriale degli agriturismi autorizzati nelle cinque province del Lazio. La provincia di Roma si situa al 2° posto per numero di agriturismi. (n=552)- 2007





2.8.7. Le aziende agrituristiche negli ambiti territoriali della provincia di Roma

Nel 2007 nella provincia di Roma⁶, è stata rilevata la presenza di **140 aziende agrituristiche autorizzate** con un incremento dello stock, relativamente al 2006, di ben 21 aziende (20 nei comuni di hinterland ed 1 nel comune di Roma) rivelando una **tendenza espansiva annuale del settore senza precedenti** (+17,6%).

Nel 2007 la **ricettività autorizzata** degli agriturismi localizzati nella provincia di Roma⁷ è risultata in crescita sia riguardo al **numero di aziende** che ospitano e sia in relazione al numero di **posti letto complessivamente offerti**. Nel territorio della provincia di Roma, infatti, le aziende autorizzate all'alloggio si sono attestate a quota 90, con un incremento di 22 unità rispetto al 2006 (+32,4%, mentre sempre nelle medesime aziende la disponibilità di posti letto è passata da 916 a 1.543 (+627 posti letto pari ad un incremento del 68,4%). Il **tasso incrementale più elevato di posti letto** si è verificato nelle aziende agrituristiche localizzate nel **Comune di Roma** che nell'anno hanno registrato un incremento del **77,2%** passando da 193 a 342 posti letto, mentre nei comuni di hinterland l'incremento rilevato di posti letto offerti è stato del **66,1%** passando da uno stock di 723 posti letto ad uno di 1.201 (+478). Nel 2007 in media si rilevavano 17,1 posti letto per agriturismo nelle aziende localizzate nel **Comune di Roma** contro 17,2 posti letto per agriturismo nelle aziende localizzate nei **comuni di hinterland**. Le aziende agrituristiche localizzate nel **Comune di Roma** inoltre rivelano una maggiore propensione di quelle localizzate nell'hinterland a svolgere **attività ricettiva**: infatti nel capoluogo corrispondono al 66,7% tra le aziende presenti, mentre nell'hinterland l'incidenza si arresta al 63,6%.

Le aziende autorizzate alla **ristorazione** nella provincia di Roma nel 2007 sono diminuite di 4 unità passando da 94 a 90 (-4,3%, ma le quattro aziende che non effettuano più l'attività di ristorazione sono tutte localizzate nei comuni di hinterland). Nel 2007 si rilevava complessivamente una offerta di 5.933 **posti tavola** (di cui 1.730 nel Comune di Roma e 4.203 nell'hinterland), pari in media a 65,9 **posti tavola** per azienda autorizzata, indicatore che nel **capoluogo** assumeva il valore di 96,1 **posti tavola** per azienda contro il valore di 58,4 posti tavola nell'**hinterland**. Le aziende agrituristiche localizzate nell'**hinterland** rivelano in ogni caso una maggiore propensione di quelle localizzate nel capoluogo a svolgere **attività di ristorazione**: infatti nell'hinterland corrispondono al 65,5% tra le aziende presenti, mentre nel capoluogo la quota corrispondente è pari al 60%.

⁶ I dati relativi alla Provincia di Roma sono forniti dal dip.V serv. II "Agricoltura e agriturismo". Dal 2003, infatti, l'ufficio di statistica della provincia di Roma, quale soggetto SISTAN, fornisce i dati per la rilevazione nazionale sugli agriturismi. Dalla collaborazione tra l'U.S. e il servizio Agricoltura e agriturismo è nato un *Sistema informativo sugli agriturismi* da cui i dati commentati in queste pagine sono estratti. Tra i dati provenienti da questa fonte e quelli di fonte Istat relativamente al 2007 riguardanti la provincia di Roma sussiste una differenza di una unità statistica.

⁷ Come previsto dalla L.R. n. 3610/11/1997 e regolamentato dalla delibera G.R. n. 3992 del 4/08/1998 per avviare un'attività agrituristiche a Roma bisogna presentare una domanda, indirizzata alla Commissione Provinciale per l'abilitazione all'esercizio delle attività agrituristiche. La Provincia provvederà ad un sopralluogo nell'azienda agricola con suoi tecnici per la valutazione dei requisiti di idoneità. In seguito al sopralluogo, la domanda verrà valutata dalla Commissione Provinciale per l'abilitazione all'esercizio delle attività agrituristiche. Verrà, quindi, rilasciato un attestato di iscrizione nell'elenco provinciale (in caso di valutazione positiva). A quel punto, l'azienda potrà richiedere al Comune di appartenenza l'autorizzazione all'esercizio delle attività.

Attualmente gli agriturismi autorizzati sono presenti soltanto in 53 dei 120 comuni di hinterland: spiccano tra gli altri per la densità di agriturismi presenti il comune di **Cerveteri** (9 agriturismi), il comune di **Velletri** (7 agriturismi), il comune di **Lanuvio** (7 agriturismi), il comune di **Bracciano** (6 agriturismi), il comune di **Tivoli** (5 agriturismi) ed il comune di **Fiumicino** (4 agriturismi).

Tab. 9 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività principale nella provincia di Roma. Hinterland e capoluogo a confronto. 2007 (fonte: Provincia di Roma)

Macro ambiti territoriali provinciali	Agriturismi autorizzati	Agriturismi autorizzati all'alloggio	Incidenza agriturismi con alloggio, %	Posti letto agriturismi con alloggio	Posti letto in media per azienda con alloggio	Agriturismi autorizzati alla ristorazione	Incidenza agriturismi con ristorazione, %	Posti tavola negli agriturismi con ristorazione	Posti tavola in media per azienda con ristorazione
Comune di Roma	30	20	66,7	342	17,1	18	60,0	1.730	96,1
Hinterland	110	70	63,6	1201	17,2	72	65,5	4.203	58,4
Provincia	140	90	64,3	1543	17,1	90	64,3	5.933	65,9

Tab. 10 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività principale nei comuni di hinterland della provincia di Roma. 2007 (fonte: Provincia di Roma)

Comuni di hinterland	Agriturismi autorizzati	Agriturismi autorizzati all'alloggio	Posti letto agriturismi con alloggio	Agriturismi autorizzati alla ristorazione	Posti tavola negli agriturismi con ristorazione
1 Albano Laziale	3	3	34	2	55
2 Allumiere	1	1	50	-	-
3 Anzio	1	1	18	1	40
4 Bracciano	6	3	30	2	80
5 Campagnano di Roma	2	2	50	2	50
6 Canale Monterano	1	1	30	1	30
7 Capena	1	1	10	-	-
8 Capranica Prenestina	1	-	-	1	50
9 Castel Gandolfo	1	1	10	1	40
10 Castelnuovo di Porto	1	-	-	1	60
11 Castelnuovo di Porto	1	1	16	-	-
12 Castel San Pietro Romano	1	1	16	1	30
13 Cave	1	-	-	1	48
14 Cerveteri	9	6	71	4	184
15 Ciciliano	1	1	10	1	130
16 Civitavecchia	1	-	-	-	-
17 Fiano Romano	1	1	16	1	80
18 Formello	3	-	-	-	-
19 Frascati	2	-	-	1	90
20 Genazzano	3	1	10	1	40

Tab. 10 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività principale nei comuni di hinterland della provincia di Roma. 2007 (fonte: Provincia di Roma)						
	Comuni di hinterland	Agriturismi autorizzati	Agriturismi autorizzati all'oggi	Posti letto agriturismi con alloggio	Agriturismi autorizzati alla ristorazione	Posti tavola negli agriturismi con ristorazione
21	Genzano di Roma	3	2	55	3	200
22	Grottaferrata	2	1	25	1	10
23	Guidonia Montecelio	2	1	24	1	25
24	Labico	1	1	14	1	160
25	Lanuvio	7	5	79	3	150
26	Manziana	2	1	17	1	26
27	Marino	1	-	-	1	35
28	Mentana	1	1	20	1	40
29	Montecompatri	1	1	24	1	150
30	Monte Porzio Catone	1	-	-	1	70
31	Montorio Romano	1	1	22	1	100
32	Moricone	1	1	20	1	80
33	Nerola	1	1	6	1	100
34	Nettuno	2	1	8	2	100
35	Palestrina	3	2	44	2	125
36	Palombara Sabina	2	2	12	1	20
37	Pomezia	3	1	10	2	150
38	Ponzano Romano	1	1	12	1	20
39	Riano	1	1	30	-	-
40	Sacrofano	3	1	36	2	85
41	Santa Marinella	1	-	-	1	36
42	Sant'Oreste	1	1	16	1	35
43	Subiaco	2	1	6	2	70
44	Tivoli	5	4	85	5	235
45	Tolfa	1	-	-	-	-
46	Torrita Tiberina	2	2	49	1	24
47	Trevignano Romano	1	1	9	-	-
48	Velletri	7	5	108	7	635
49	Zagarolo	1	1	9	1	55
50	Ladispoli	2	1	5	-	-
51	Ardea	2	-	-	1	30
52	San Cesareo	1	1	-	1	50
53	Fiumicino	4	4	85	4	380
	Insieme comuni hinterland	110	70	1.201	72	4.203

2.9. La struttura del sistema distributivo commerciale

Il settore commerciale del nostro Paese sta attraversando, negli ultimi anni, una fase di profonda trasformazione. Come si evince dai dati presentati nei *Rapporti sulle Vendite al Dettaglio* dell'Unioncamere degli ultimi quattro anni e dalle serie storiche raccolte e commentate dall'Osservatorio Nazionale sul Commercio, iniziativa maturata nell'ambito del Ministero per lo sviluppo economico, questa trasformazione è l'effetto congiunto di diversi fattori quali, ad esempio, l'accentuata **dinamica di modernizzazione dei canali distributivi**, ma anche la recente fase di crisi e recessione economica che sta **incidendo pesantemente sugli stili di consumo e dunque di acquisto** dei cittadini. Negli anni più recenti, poi, la struttura degli esercizi commerciali si è modificata anche per effetto della nuova normativa nazionale e regionale (il D.lgs n.114/98 a cui hanno fatto seguito nella Regione Lazio le L.L.R.R. n. 14 e n.33/99). In generale il cambiamento del settore consistente nello **sviluppo** (in **numero di esercizi**, in **superficie di vendita** e di **quote di fatturato**) degli esercizi tipologicamente appartenenti alla categoria della **grande distribuzione** (*supermercati alimentari e discount* in particolare). Gli esercizi despecializzati (*ipermercati, supermercati e grandi magazzini*), infatti, continuano a mostrare tassi di variazione positivi anche per il 2007.

La fase di **stagnazione economica del 2007** ha inciso sia sui prezzi che sono rincarati, sia sulla capacità di spesa delle famiglie che non hanno visto crescere i propri redditi reali e che, a causa dell'aumento dei tassi di interesse, hanno visto crescere anche gli oneri per i debiti.

Accanto a queste motivazioni congiunturali, vi sono poi anche motivazioni di natura storica più ampia che spiegano questa minore propensione degli italiani verso i consumi, a partire dalla perdita di potere di acquisto delle famiglie in seguito al passaggio tra la lira e l'euro.

Questi fattori hanno **ridotto le capacità di spesa delle famiglie** e portato verso una stagnazione dei consumi, anche per quelle categorie di beni come gli alimentari o i prodotti energetici che generalmente mostrano consumi scarsamente elastici rispetto all'aumento dei prezzi. Secondo i dati del rapporto 2007 sulle vendite al dettaglio di Unioncamere, il giro di affari per il complesso dei punti vendita si è ridotto dello 0,2%. Tuttavia tale dato generale **si declina diversamente a seconda delle dimensioni e della tipologia merceologica** dei vari esercizi commerciali. Infatti la grande distribuzione despecializzata, cioè supermercati e ipermercati hanno avuto le stesse performance di miglioramento rispetto al 2006, registrando un aumento delle vendite pari a 13,4%. Viceversa contrazioni di fatturato più vistose si sono registrate negli esercizi commerciali di piccole dimensioni, specializzati in particolare nel settore alimentare. Per questa tipologia di esercizio la contrazione del fatturato si è attestata su base nazionale annua sul meno 1,6%.

La stagnazione degli acquisti, come evidenziato nel Rapporto sul sistema distributivo del Ministero dello Sviluppo economico 2007, ha interessato soprattutto il comparto abbigliamento e calzature, che soltanto per effetto dei saldi di fine stagione hanno visto riprendere leggermente il loro fatturato.

Considerata la crucialità di questo settore, anche per gli aspetti di impatto sui **bilanci delle famiglie**, scopo di questa analisi sarà quello di fornire alcuni elementi conoscitivi sulla **rete commerciale** nelle sue varie **articolazioni funzionali e territoriali**. Le valutazioni prospettate mirano a fornire alle istituzioni locali uno strumento di analisi

per la futura programmazione della rete distributiva (per i comuni soprattutto, ma anche per la provincia in quanto amministrazione “intermedia” titolare della funzione strategica della definizione degli indirizzi generali di sviluppo socio-economico-urbanistico dell’area - includenti anche l’assetto della distribuzione commerciale - che orientano la redazione del **Piano Territoriale Provinciale Generale**).

Le elaborazioni oggetto del seguente paragrafo sono state effettuate sulla base dei dati forniti dall’*Osservatorio Nazionale del commercio* del **Ministero dello Sviluppo Economico** e dall’**Istat**.¹

2.9.1. Il commercio al dettaglio

Nel seguente paragrafo, sono stati analizzati i dati sul **commercio al dettaglio in sede fissa** (cioè esclusi gli ambulanti) relativi all’anno 2007. Sono state prese in considerazione sia gli aggiornamenti sulla **consistenza degli esercizi commerciali**, che quelli sulla **specializzazione merceologica** degli stessi.

A **livello nazionale** il numero degli esercizi commerciali al dettaglio nel 2006 è stato stimato a **778.534 unità**, valore in crescita rispetto agli anni precedenti ma che comunque è il più contenuto dal 2000, segnando dunque un rallentamento della crescita degli esercizi di dettaglio fisso.

L’analisi per **comparti geografici** evidenzia la prevalenza di valori positivi, a conferma della crescita della consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio su scala nazionale. Nel 2007, infatti, in tutte le regioni della Penisola sono state registrate variazioni in aumento fatta eccezione per il **Friuli Venezia Giulia** (-2,5%), che è stata l’unica regione d’Italia ad aver presentato un calo nel numero degli esercizi commerciali al dettaglio rispetto al 2002. Il nord ed il centro del Paese, nonostante i valori positivi, registrano un rallentamento del tasso di sviluppo. L’incremento più rilevante riguarda il **Lazio** che ha registrato un **aumento del numero degli esercizi pari a +16,3% rispetto al 2002 (+10.002 unità)**. Altri incrementi significativi continuano a confermarsi, inoltre, nelle **aree meridionali ed insulari**. In particolare è da rilevare il dato della **Campania**, che con +8.843 unità nel 2007, ha segnato una crescita rispetto al 2002 del 7,7%. Tra le regioni del sud Italia si evidenziano anche i risultati positivi della **Puglia**, che con +5.314 unità rispetto al 2002, ha rilevato un incremento percentuale pari a 9,7 punti allo stesso anno.

¹ **Grande Magazzino**: Esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di almeno 5 distinti reparti (oltre l’eventuale annesso reparto alimentare) ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi ed in massima parte di largo consumo. **Supermercato**: Esercizio di vendita al dettaglio operante nel campo alimentare (autonomo o reparto di grande magazzino) organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all’uscita, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo e in massima parte preconfezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente. **Ipermercato**: Esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore ai 2.500 mq, suddiviso in reparti (alimentari e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche del supermercato e di grande magazzino. **Cash and Carry**: Esercizio all’ingrosso organizzato a self-service, con superficie di vendita superiore a 400 mq, nel quale i clienti provvedono al pagamento in contanti, contro l’emissione immediata di fattura, e al trasporto diretto delle merci. **Minimercato**: Esercizio con una superficie di vendita ad un solo livello non superiore a 400 mq, che associano alcuni elementi dei supermercati ad altri tipici dei negozi tradizionali, con il servizio al banco (spesso, infatti, a conduzione familiare).

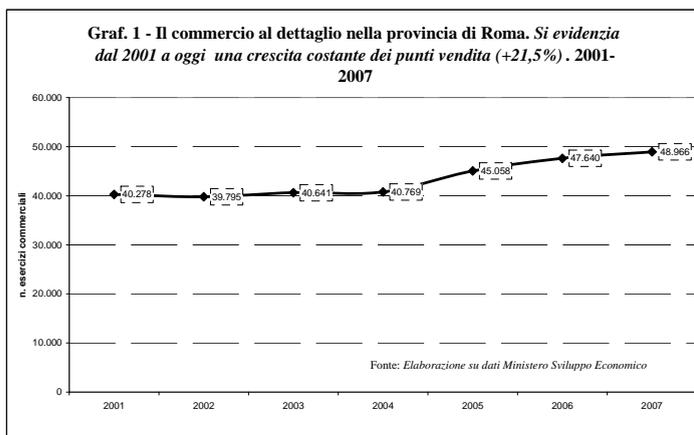
Tab. 1 - La consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa nelle regioni italiane. 2002, 2007 e variazione % 2002-2007

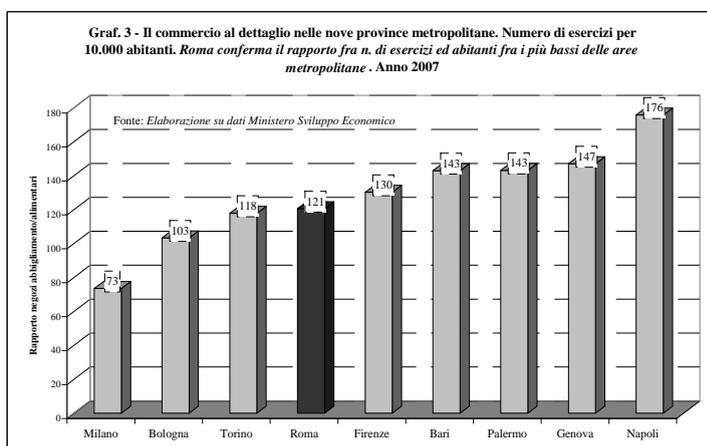
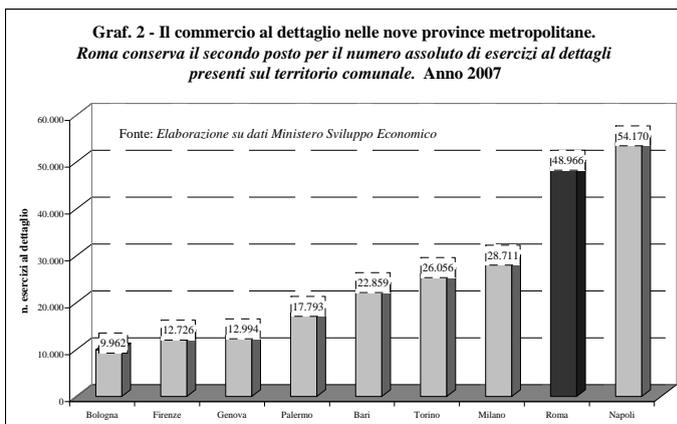
CONSISTENZA ESERCIZI COMMERCIALI			
	2002	2007	Variazione % 2002-2007
PIEMONTE	50.561	51.754	2,4
VALLE D'AOSTA	1.898	1.899	0,1
LOMBARDIA	87.355	90.002	3,0
TRENTINO ALTO ADIGE	10.147	10.400	2,5
VENETO	50.453	51.816	2,7
FRIULI-VENEZIA GIULIA	14.136	13.780	-2,5
LIGURIA	24.582	25.124	2,2
EMILIA-ROMAGNA	48.294	49.573	2,6
TOSCANA	49.776	50.487	1,4
UMBRIA	11.692	12.179	4,2
MARCHE	19.274	20.026	3,9
LAZIO	61.357	71.359	16,3
ABRUZZO	18.214	19.585	7,5
MOLISE	4.988	5.112	2,5
CAMPANIA	91.811	100.254	9,2
PUGLIA	55.398	60.745	9,7
BASILICATA	8.831	9.356	5,9
CALABRIA	32.350	33.406	3,3
SICILIA	69.358	74.275	7,1
SARDEGNA	25.414	27.402	7,8
TOTALE	735.889	778.534	5,8

Fonte: Elaborazione su dati Ministero dello Sviluppo Economico. Osservatorio Nazionale del Commercio

Nel 2007 la Provincia di Roma ha contato complessivamente 48.966 esercizi al dettaglio, registrando una tendenza incrementale notevole (+21,5% rispetto al 2000) pari a ben 8.688 unità in più, soprattutto se raffrontata retrospettivamente alle modeste tendenze settoriali rilevate negli anni precedenti a partire dal 2000.

Rispetto alle altre **province metropolitane** la **provincia di Roma** mantiene anche nel 2007 il secondo posto per la **dimensione del numero di esercizi al dettaglio** presenti sul proprio territorio. Confrontando, invece, i dati delle province metropolitane considerate, relativamente alla consistenza del **numero di esercizi commerciali** rispetto alla **popolazione residente**, la provincia di Roma si conferma al quart'ultimo posto, precedendo città quali **Torino, Bologna e Milano**.



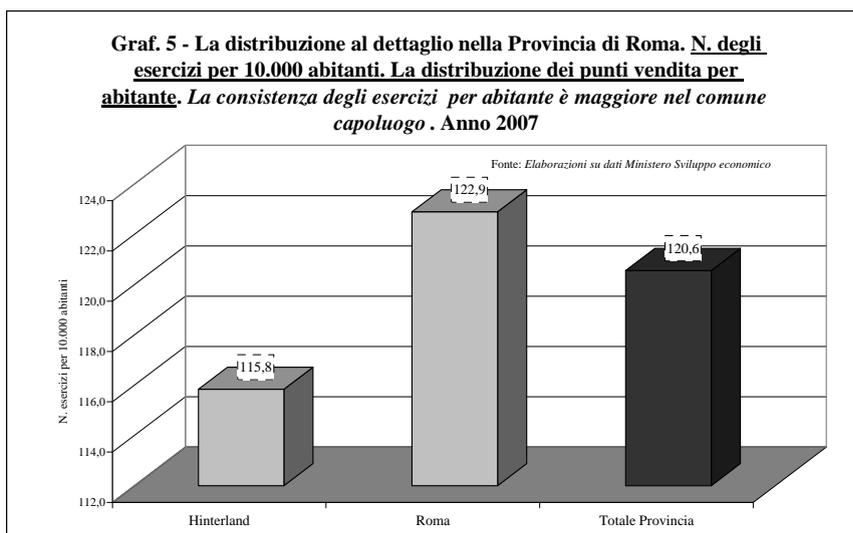
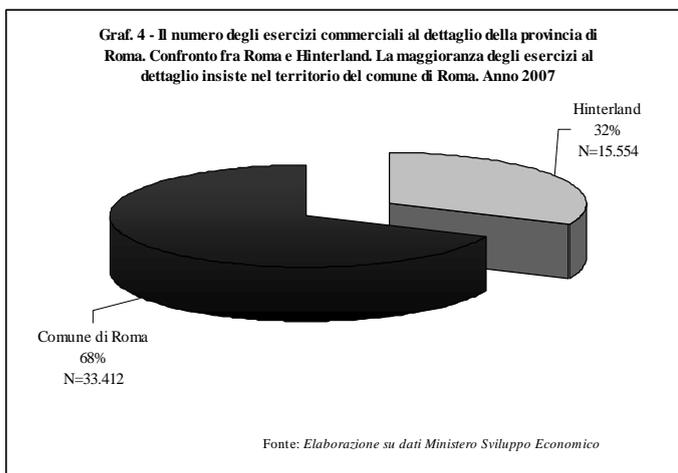


L'analisi del sistema distributivo al dettaglio relativo all'**area romana**, con riguardo ai due macro aggregati territoriali, **comune capoluogo** e **insieme dei comuni di hinterland**, evidenzia come il 68,2% dei 47.640 esercizi commerciali sia localizzato nel comune di Roma. Questo dato riflette un **rapporto di distribuzione** sul territorio **simmetrico** a quello della **popolazione residente**, anche se leggermente sbilanciato in favore del capoluogo. Per comprendere meglio questa relazione, è utile osservare il **numero di esercizi per abitante** che mostra come il rapporto tra la popolazione e gli esercizi commerciali risulti più vantaggioso nel capoluogo rispetto all'hinterland (rispettivamente 122 e 115 esercizi per 10.000 abitanti). In tutta la provincia di Roma si registrano mediamente **120 esercizi commerciali per 10.000 abitanti**.

L'analisi di dettaglio nei 120 comuni che costituiscono l'hinterland evidenzia come i **piccoli** e soprattutto i **piccolissimi comuni** siano proprio quelli che presentano anche i **valori più bassi** dell'indicatore rilevando un **deficit territoriale** di dotazione di **esercizi commerciali**. L'eccezione a questa tendenza è rappresentata da alcuni comuni di **minima dimensione demografica** in cui si registrano valori dell'indicatore corrispondenti a circa il **doppio della media provinciale**: **Vallepietra** (76,45 esercizi per

1.000 residenti), **Capranica Prenestina** (23,05 esercizi per 1.000 residenti), **Gerano** (19,79 esercizi per 1.000 residenti) e **Valmontone** (23,05 esercizi per 1.000 residenti). Quest'ultimo, anche se rappresenta una tipologia demografica non rilevante, si colloca tra le comunità dell'hinterland meglio dotate. Il sovradimensionamento dotazionale si spiega, in questi casi, anche ricordando la presenza di fattori di richiamo **turistico-culturale-religioso** che esercitano una funzione attrattiva di popolazione non residente: si ricordano a tal proposito il *Santuario della Trinità* presente a Vallepietra ed il *Santuario della Mentorella* a Capranica Prenestina.

Nel caso di Valmontone è la presenza dell'outlet "Fashion District" a spiegare il sovradimensionamento.



Tab. 2 - La densità degli esercizi commerciali al dettaglio nei comuni della Provincia di Roma, 2007
(ordinamento decrescente)

Comune	Ambito territoriale	Residenti	Esercizi	n. esercizi per 1.000 abitanti
Vallepietra	Valle dell'Aniene	327	25	76,45
Capranica Prenestina	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	347	8	23,05
Valmontone	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	14.447	286	19,80
Gerano	Valle dell'Aniene	1.213	24	19,79
Anticoli Corrado	Valle dell'Aniene	926	17	18,36
Colleferro	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	21.856	376	17,20
Frascati	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	20.737	356	17,17
Subiaco	Valle dell'Aniene	9.321	144	15,45
Civitavecchia	Litorale Nord - Area Sabatina	51.925	795	15,31
Genzano di Roma	Castelli Sud, Litorale Sud	23.122	354	15,31
Nettuno	Castelli Sud, Litorale Sud	43.409	662	15,25
Mentana	Valle del Tevere - Sabina Romana	19.874	293	14,74
Trevignano Romano	Litorale Nord - Area Sabatina	5.701	84	14,73
Tivoli	Valle dell'Aniene	52.853	772	14,61
Anzio	Castelli Sud, Litorale Sud	49.579	716	14,44
Affile	Valle dell'Aniene	1.594	23	14,43
Bracciano	Litorale Nord - Area Sabatina	17.474	250	14,31
Roviano	Valle dell'Aniene	1.431	20	13,98
Mazzano Romano	Valle del Tevere - Sabina Romana	2.740	38	13,87
Percile	Valle dell'Aniene	222	3	13,51
Albano Laziale	Castelli Sud, Litorale Sud	38.986	522	13,39
Olevano Romano	Valle dell'Aniene	6.814	91	13,35
Allumiere	Litorale Nord - Area Sabatina	4.210	56	13,30
Bellegra	Valle dell'Aniene	3.038	40	13,17
Rocca Santo Stefano	Valle dell'Aniene	1.014	13	12,82
Capena	Valle del Tevere - Sabina Romana	8.207	103	12,55
Manziana	Litorale Nord - Area Sabatina	6.398	80	12,50
Fiumicino	Litorale Nord - Area Sabatina	63.623	790	12,42
Vicovaro	Valle dell'Aniene	4.047	50	12,35
Carpineto Romano	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	4.799	59	12,29
Roma		2.718.768	33.412	12,29
Ladispoli	Litorale Nord - Area Sabatina	37.964	462	12,17
Fiano Romano	Valle del Tevere - Sabina Romana	11.645	141	12,11
Nerola	Valle del Tevere - Sabina Romana	1.654	20	12,09
Castel Gandolfo	Castelli Sud, Litorale Sud	8.706	105	12,06
Marino	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	38.225	461	12,06
Palestrina	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	19.251	230	11,95
Montelanico	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	2.022	24	11,87
Nemi	Castelli Sud, Litorale Sud	1.950	23	11,79
Ciampino	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	37.885	446	11,77
Pomezia	Castelli Sud, Litorale Sud	56.105	650	11,59
Formello	Valle del Tevere - Sabina Romana	11.831	136	11,50
Morlupo	Valle del Tevere - Sabina Romana	8.016	92	11,48
Montelibretti	Valle del Tevere - Sabina Romana	5.011	57	11,37
Velletri	Castelli Sud, Litorale Sud	51.507	585	11,36
Monterotondo	Valle del Tevere - Sabina Romana	37.359	420	11,24
Poli	Valle dell'Aniene	2.419	27	11,16
Nazzano	Valle del Tevere - Sabina Romana	1.344	15	11,16
Lariano	Castelli Sud, Litorale Sud	12.009	133	11,08
Civitella San Paolo	Valle del Tevere - Sabina Romana	1.730	19	10,98
Santa Marinella	Litorale Nord - Area Sabatina	17.354	190	10,95
Arsoli	Valle dell'Aniene	1.657	18	10,86
Canale Monterano	Litorale Nord - Area Sabatina	3.701	40	10,81
Castel San Pietro Romano	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	834	9	10,79
Campagnano di Roma	Valle del Tevere - Sabina Romana	10.301	111	10,78
Colonna	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	3.643	39	10,71
Tolfa	Litorale Nord - Area Sabatina	5.168	55	10,64
Montorio Romano	Valle del Tevere - Sabina Romana	1.982	21	10,60
Anguillara Sabazia	Litorale Nord - Area Sabatina	17.512	183	10,45
Camerata Nuova	Valle dell'Aniene	482	5	10,37

**Tab. 2 - La densità degli esercizi commerciali al dettaglio nei comuni della Provincia di Roma, 2007
(ordinamento decrescente)**

Comune	Ambito territoriale	Residenti	Esercizi	n. esercizi per 1.000 abitanti
Grottaferrata	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	20.555	213	10,36
Ponzano Romano	Valle del Tevere - Sabina Romana	1.163	12	10,32
Ariccia	Castelli Sud, Litorale Sud	18.083	182	10,06
Marcellina	Valle dell'Aniene	6.643	66	9,94
Sant'Oreste	Valle del Tevere - Sabina Romana	3.743	37	9,89
San Vito Romano	Valle dell'Aniene	3.469	34	9,80
Castel Madama	Valle dell'Aniene	7.312	71	9,71
Artena	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	13.242	126	9,52
Maeliano Romano	Valle del Tevere - Sabina Romana	1.490	14	9,40
Agosta	Valle dell'Aniene	1.710	16	9,36
Castelnuovo di Porto	Valle del Tevere - Sabina Romana	8.376	77	9,19
Filacciano	Valle del Tevere - Sabina Romana	544	5	9,19
Pisoniano	Valle dell'Aniene	762	7	9,19
Licenza	Valle dell'Aniene	980	9	9,18
San Gregorio da Sassola	Valle dell'Aniene	1.527	14	9,17
Riofreddo	Valle dell'Aniene	772	7	9,07
Sacrofano	Valle del Tevere - Sabina Romana	6.950	63	9,06
San Cesareo	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	12.407	112	9,03
Roiate	Valle dell'Aniene	776	7	9,02
Galliciano nel Lazio	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	5.638	50	8,87
Moricone	Valle del Tevere - Sabina Romana	2.600	23	8,85
Marano Equo	Valle dell'Aniene	795	7	8,81
Rignano Flaminio	Valle del Tevere - Sabina Romana	8.712	76	8,72
Monte Porzio Catone	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	8.737	76	8,70
Palombara Sabina	Valle del Tevere - Sabina Romana	12.189	106	8,70
Torrita Tiberina	Valle del Tevere - Sabina Romana	1.040	9	8,65
Ciciliano	Valle dell'Aniene	1.387	12	8,65
Guidonia Montecelio	Valle dell'Aniene	78.491	677	8,63
Montecompatri	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	9.662	83	8,59
Monteflavio	Valle del Tevere - Sabina Romana	1.401	12	8,57
Cave	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	10.339	88	8,51
Segni	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	9.332	79	8,47
Sambuci	Valle dell'Aniene	954	8	8,39
Cervara di Roma	Valle dell'Aniene	487	4	8,21
Cerveteri	Litorale Nord - Area Sabatina	34.338	279	8,13
Ardea	Castelli Sud, Litorale Sud	39.170	315	8,04
Genazzano	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	5.851	47	8,03
Rocca Priora	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	11.490	91	7,92
Cerreto Laziale	Valle dell'Aniene	1.147	9	7,85
Rocca di Cave	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	386	3	7,77
Casape	Valle dell'Aniene	777	6	7,72
Rocca di Papa	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	14.859	113	7,60
Riano	Valle del Tevere - Sabina Romana	8.333	63	7,56
San Paolo dei Cavalieri	Valle dell'Aniene	2.655	20	7,53
Zagarolo	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	16.073	119	7,40
Jenne	Valle dell'Aniene	433	3	6,93
Labico	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	5.397	37	6,86
Arcinazzo Romano	Valle dell'Aniene	1.474	10	6,78
Vallinfreda	Valle dell'Aniene	300	2	6,67
Lanuvio	Castelli Sud, Litorale Sud	12.185	78	6,40
Sant'Angelo Romano	Valle dell'Aniene	4.103	25	6,09
Fonte Nuova	Valle del Tevere - Sabina Romana	26.486	159	6,00
Saracinesco	Valle dell'Aniene	169	1	5,92
Canterano	Valle dell'Aniene	353	2	5,67
Gavignano	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	1.970	11	5,58
Mandela	Valle dell'Aniene	900	5	5,56
Vivaro Romano	Valle dell'Aniene	194	1	5,15
Cineto Romano	Valle dell'Aniene	662	3	4,53
Roccagiovine	Valle dell'Aniene	292	1	3,42
Gorga	Castelli Nord, Prenestini e Valle del Sacco	788	2	2,54

Tab. 2 - La densità degli esercizi commerciali al dettaglio nei comuni della Provincia di Roma, 2007
(ordinamento decrescente)

Comune	Ambito territoriale	Residenti	Esercizi	n. esercizi per 1.000 abitanti
Rocca Canterano	Valle dell'Aniene	221		0,00
Totale Provincia		4.061.543	48.966	12,06

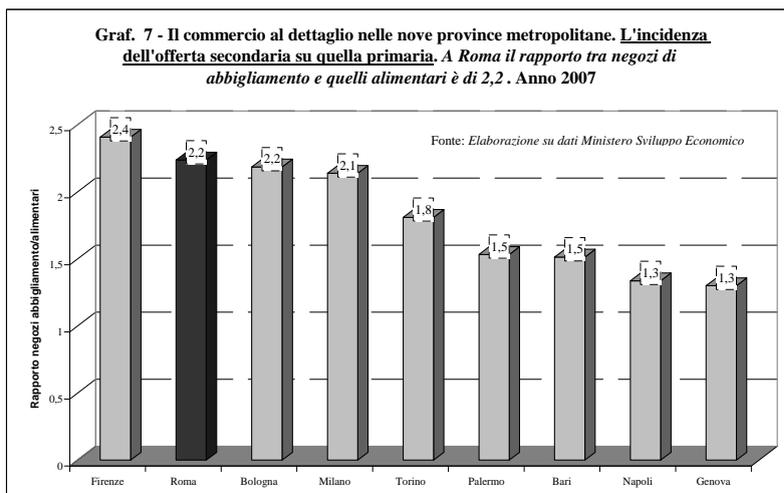
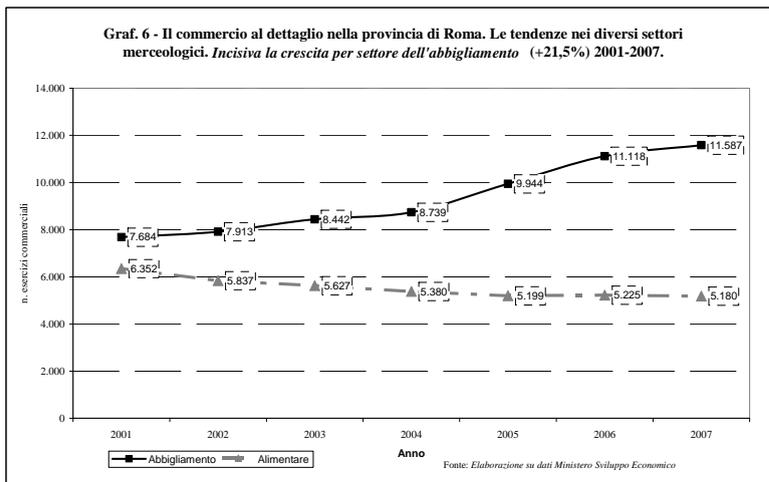
2.9.2. La distribuzione al dettaglio per settore merceologico

Guardando al numero degli esercizi a livello nazionale secondo la specializzazione merceologica, si osserva una **flessione del settore alimentare** (-2.277 esercizi) e invece un **incremento del settore non alimentare** (+2.243 unità). Dunque i due settori tendono a controbilanciarsi tra di loro. L'aumento in termini assoluti nel numero di esercizi commerciali è dunque dovuto principalmente dall'andamento **espansivo delle strutture di vendita di carburanti, farmacie e tabacchi** che aumentano complessivamente di 1.594 unità.

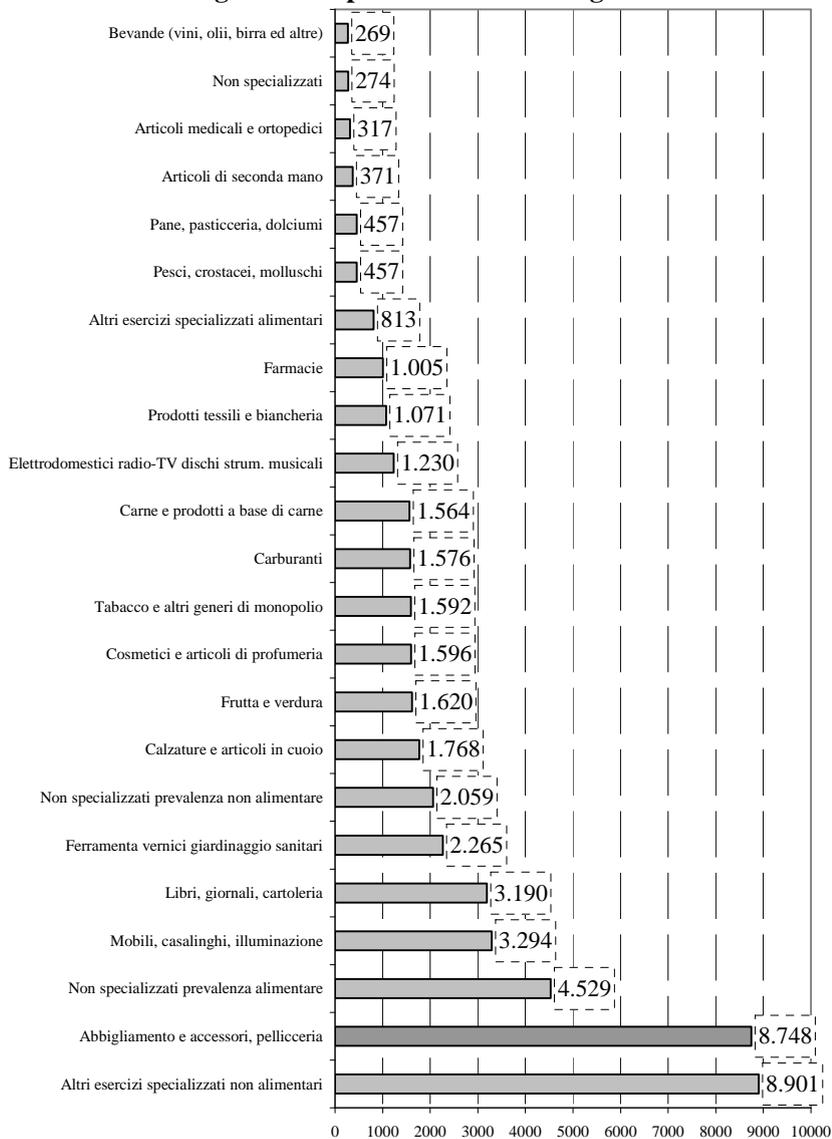
I dati a livello nazionale del **settore alimentare** evidenziano una **flessione** dovuta soprattutto alla contrazione degli **esercizi specializzati** nella vendita di *frutta e verdura* e nella categoria residuale "*altro specializzato alimentare*", tipologie distributive che **diminuiscono** rispettivamente del 2,5% e del 3,3%. Questa tendenza, includente anche la riduzione degli esercizi attivi nel *commercio di carne e pane* (rispettivamente -2% e -1,6%), si riscontra soprattutto nel **Centro-Nord** del Paese, ma non risparmia neanche le aree del **Sud**. I dati più confortanti riguardano, invece, il **settore non alimentare**, come *l'abbigliamento* (+2.227 unità), *despecializzati* (+1.176 unità), mentre diminuiscono in misura consistente tessili e biancheria (-1.087 unità).

Per quanto riguarda l'analisi del dettaglio per classe merceologica dello **specializzato alimentare** della **provincia di Roma**, il dato rispecchia la **dinamica negativa** nazionale, mentre, nel **settore dell'abbigliamento**, continua la **tendenza positiva** degli anni precedenti, registrando un aumento di 3.903 unità dal 2002, contro un decremento **del settore alimentare** di 1.172 unità..

Il confronto del dato relativo alla provincia di Roma con i dati delle altre **province metropolitane** evidenzia come l'andamento positivo registrato dal settore dell'abbigliamento in questa provincia sia maggiormente accentuato in alcune tra le più importanti aree metropolitane del Paese. Infatti, il **rapporto** tra **l'insieme degli esercizi non alimentari** e **l'insieme degli esercizi alimentari** è pari a 2,3 nella provincia di **Fiorenze** ed a 2,2 nella provincia di **Roma** che si attesta così al secondo posto.



Graf. 8 - Il commercio al dettaglio nella Provincia di Roma. Il numero degli esercizi per settore merceologico. Anno 2007.



Fonte: Elaborazione su dati Ministero Sviluppo Economico

2.9.3. La grande distribuzione

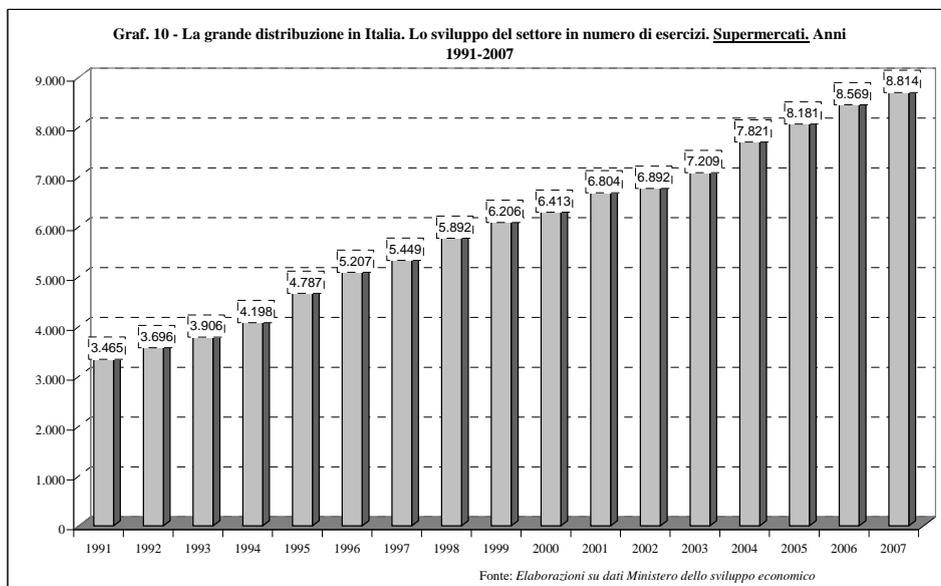
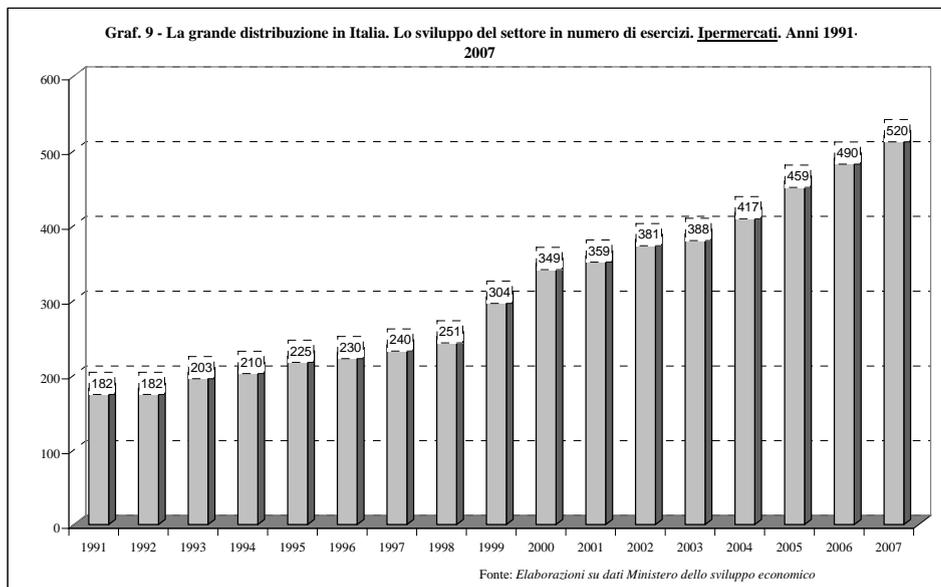
Il trend di incisivo sviluppo della **grande distribuzione** è proseguito anche nel 2007, confermando il protrarsi del processo di profonda trasformazione della struttura dell'apparato distributivo italiano, nella direzione di un suo progressivo ammodernamento. Come rilevato nel Rapporto sul Sistema distributivo del Ministero dello Sviluppo economico ormai il peso della distribuzione moderna sull'intera rete distributiva costituisce, in termini di numerosità dei punti vendita il 2% del totale coprendo però un quarto dell'intera superficie di vendita. Lo sviluppo di questo settore è caratterizzato da una stabilizzazione delle **superfici medie di vendita** e da un **incremento** delle nuove aperture, relativamente a tutte le diverse tipologie distributive (*ipermercati*, *supermercati* e *grandi magazzini*). La tendenza nazionale è anche osservabile in quasi tutti i macro ambiti territoriali del Paese (Nord-Ovest, Nord-Est e Centro, con la sola eccezione del Sud e delle Isole).

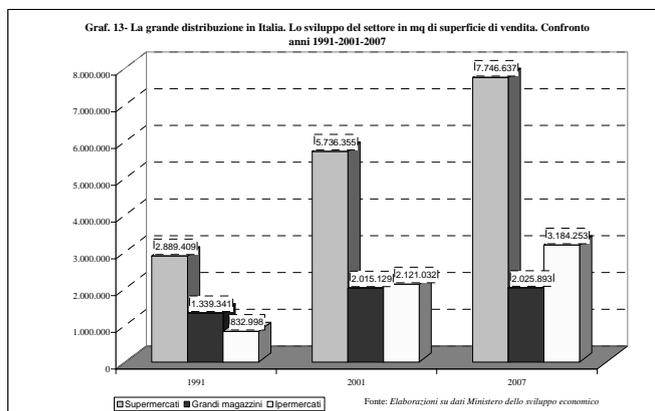
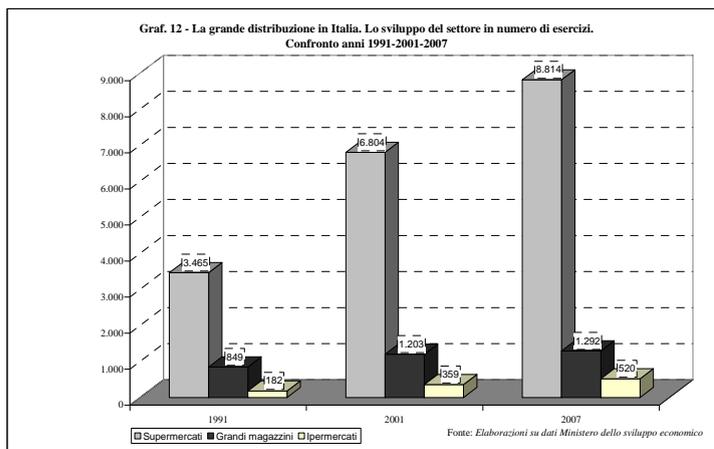
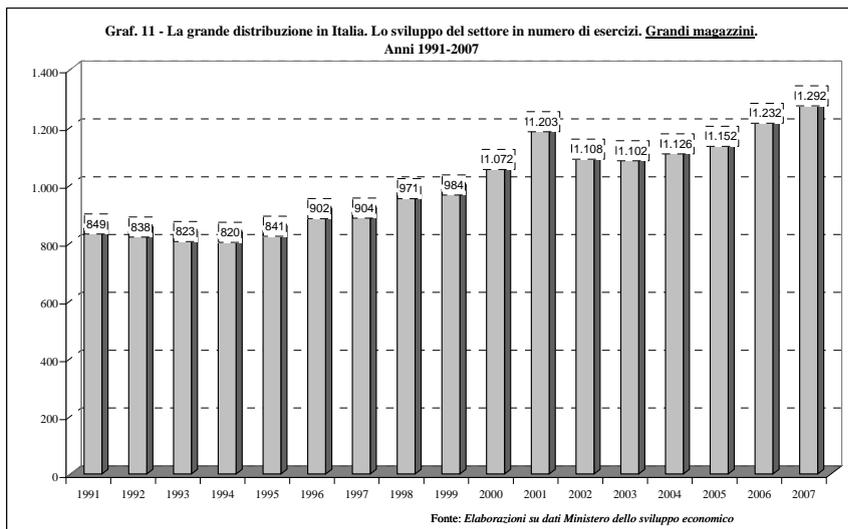
I **supermercati** e i **grandi magazzini** rappresentano ormai due formule distributive mature per le quali si registrano andamenti piuttosto costanti nel tempo.

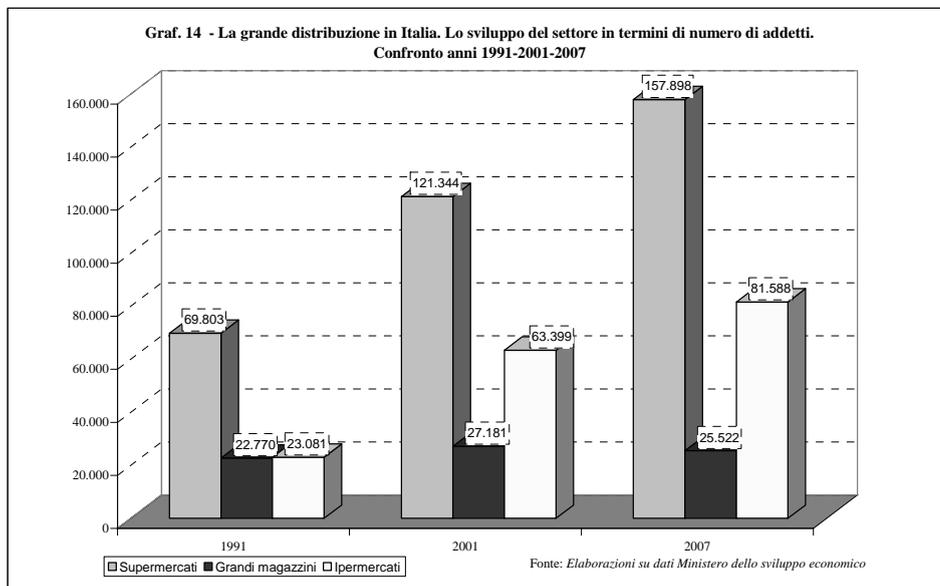
Su scala nazionale il numero dei **supermercati** è più che raddoppiato passando da 3.465 unità nel 1991 a 8.814 nel 2007, senza che si sia registrata comunque una variazione della dimensione media di superficie di vendita. Per quanto riguarda i **grandi magazzini**, invece, la loro espansione si rivela più contenuta sia nel numero di esercizi sia relativamente alle superfici medie.

Il trend di sviluppo degli **ipermercati**, così come quello delle grandi superfici specializzate, mostra invece un andamento più dinamico grazie al deciso incremento nel 2007 sia delle dimensioni delle superfici di vendita (+7% rispetto al 2006) che del numero di esercizi (+6% rispetto al 2006). La consistenza dello stock nazionale di ipermercati, tra il 1991 ed il 2006 si è ben più che raddoppiata, come conseguenza delle "Riforme Bassanini" del 1998 che hanno consentito alle regioni di adottare leggi di settore ispirate a criteri di liberalizzazione.

Anche il numero di **addetti** del settore della grande distribuzione risulta in **incremento** seguendo simmetricamente le medesime tendenze dell'espansione delle reti di vendita. Se e quanto queste potenzialità della grande distribuzione verranno correttamente indirizzate in una logica di riequilibrio territoriale, nel rispetto dei vincoli ambientali e turistici, dipenderà anche dalla qualità delle politiche locali che si metteranno in campo.



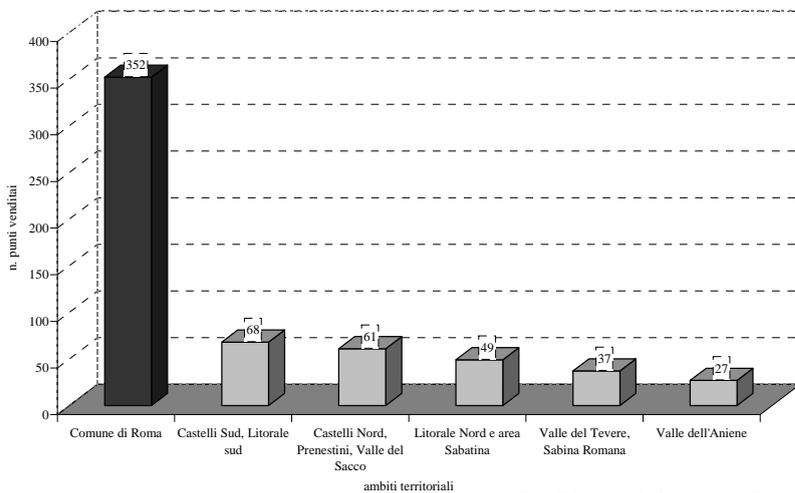




L'analisi della **grande distribuzione** nelle articolazioni territoriali dell'**hinterland romano** mette in luce una **differenziazione** dell'**assetto del sistema**. Considerando, infatti, i cinque ambiti territoriali in cui è possibile suddividere l'hinterland della provincia di Roma, già altrove identificati², si osserva come l'area con una maggiore **dotazione** di punti vendita della **grande distribuzione** sia, ancora nel 2007, l'area dei **Castelli settentrionali**, che presenta il livello **massimo di offerta** nel rapporto tra il numero dei punti vendita e gli abitanti. Il valore **minimo di offerta**, invece, è rappresentato nell'ambito territoriale della **Valle dell'Aniene**, che registra il peggior valore di rapporto tra il numero dei punti vendita della grande distribuzione e gli abitanti. Il dato critico della **Valle dell'Aniene** è confermato anche dal valore della **densità territoriale** dello stock dei grandi esercizi commerciali localizzati nell'ambito. Infatti, in questa area si individuano appena 13 esercizi della grande distribuzione ogni 100 kmq. contro i 24,6 punti vendita ogni 100 kmq. rilevati nell'area del **Litorale nord - Area Sabatina**, maggiormente infrastrutturata nei grandi servizi commerciali.

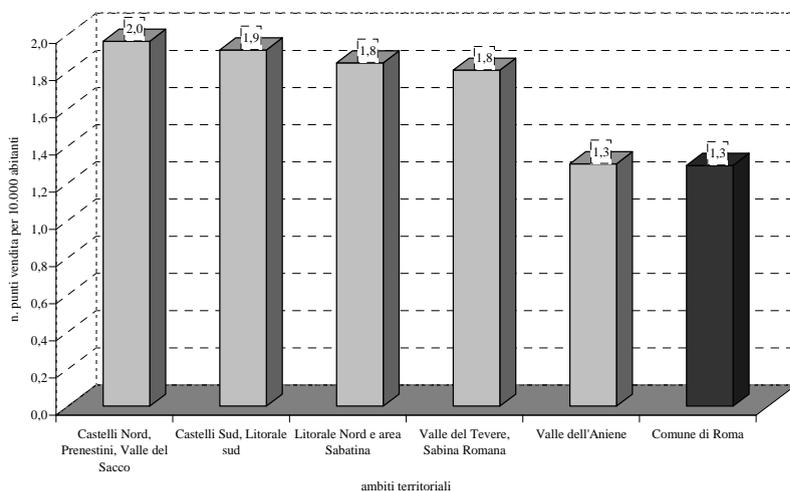
² Cfr. in proposito il *Working Paper dell'Ufficio Studi* "La provincia policentrica" n.2, 2004.

Graf. 15 - La grande distribuzione nella provincia di Roma. Il numero di punti vendita per ambito territoriale. Nell'ambito territoriale dei Castelli sud si addensa il maggior numero di punti vendita. Anno 2007



Fonte: Elaborazione su dati Ministero Sviluppo Economico

Graf. 16 - La grande distribuzione nella provincia di Roma. Punti vendita per 10.000 abitanti. Nell'ambito territoriale dei Castelli Nord i addensa il maggior numero di punti vendita per 10.000 abitanti. Anno 2007



Fonte: Elaborazione su dati Ministero Sviluppo Economico

Tab. 3 - La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della Provincia di Roma. Litorale nord - area sabatina. Anno 2007

Comune_	Numero esercizi	Superf. di vendita (mq)	Popolazione residente 2007	N. esercizi per 10.000 abitanti	Mq per 100 abitanti
ALLUMIERE	0	0	4.210	0	0
ANGUILLARA SABAZIA	3	5.150	17.512	1,7	29,4
BRACCIANO	2	2.057	17.474	1,1	11,8
CANALE MONTERANO	0	0	3.701	0,0	0,0
CERVETERI	6	5.292	34.338	1,7	15,4
CIVITAVECCHIA	11	26.996	51.925	2,1	52,0
FIUMICINO	12	11.035	63.623	1,9	17,3
LADISPOLI	7	6.687	37.964	1,8	17,6
MANZIANA	2	2.900	6.398	3,1	45,3
SANTA MARINELLA	3	1.840	17.354	1,7	10,6
TOLFA	1	1.008	5.168	1,9	19,5
TREVIGNANO ROMANO	2	1.000	5.701	3,5	17,5
Litorale Nord e area Sabatina	49	63.965	265.368	1,8	24,1

Tab. 4 - La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma. Valle del Tevere, Sabina Romana. Anno 2007

Comune_	Numero esercizi	Superf. di vendita (mq)	Popolazione residente 2007	N. esercizi per 10.000 abitanti	Mq per 100 abitanti
CAMPAGNANO DI ROMA	2	1.390	10.301	2	13
CAPENA	2	10.504	8.207	2,4	128,0
CASTELNUOVO DI PORTO	4	3.684	8.376	4,8	44,0
CIVITELLA SAN PAOLO	0	0	1.730	0,0	0,0
FIANO ROMANO	4	4.724	11.645	3,4	40,6
FILACCIANO	0	0	544	0,0	0,0
FONTE NUOVA	7	5.553	26.486	2,6	21,0
FORMELLO	1	1.400	11.831	0,8	11,8
MAGLIANO ROMANO	0	0	1.490	0,0	0,0
MAZZANO ROMANO	0	0	2.740	0,0	0,0
MENTANA	5	2.828	19.874	2,5	14,2
MONTEFLAVIO	0	0	1.401	0,0	0,0
MONTELIBRETTI	0	0	5.011	0,0	0,0
MONTEROTONDO	7	8.045	37.359	1,9	21,5
MONTORIO ROMANO	0	0	1.982	0,0	0,0
MORICONE	0	0	2.600	0,0	0,0
MORLUPO	0	0	8.016	0	0
NAZZANO	1	450	1.344	7,4	33,5
NEROLA	0	0	1.654	0,0	0,0
PALOMBARA SABINA	1	1.000	12.189	0,8	8,2
PONZANO ROMANO	0	0	1.163	0,0	0,0
RIANO	1	400	8.333	1,2	4,8
RIGNANO FLAMINIO	2	1.528	8.712	2,3	17,5
SACROFANO	0	0	6.950	0,0	0,0
SANT'ORESTE	0	0	3.743	0,0	0,0
TORRITA TIBERINA	0	0	1.040	0,0	0,0
Valle del Tevere, Sabina Romana	37	41.506	204.721	1,8	20,3

Fonte: Elaborazione su dati Istat e Ministero dello Sviluppo Economico. Osservatorio nazionale del Commercio

Tab. 5 - La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma. Valle dell'Aniene. Anno 2007

Comune_	Numero esercizi	Superf. di vendita (mq)	Popolazione residente 2007	N. esercizi per 10.000 abitanti	Mq per 100 abitanti
AFFILE	0	0	1.594	0,0	0,0
AGOSTA	1	580	1.710	5,8	33,9
ANTICOLI CORRADO	0	0	926	0,0	0,0
ARCINAZZO ROMANO	0	0	1.474	0,0	0,0
ARSOLI	0	0	1.657	0,0	0,0
BELLEGRA	0	0	3.038	0,0	0,0
CAMERATA NUOVA	0	0	482	0,0	0,0
CANTERANO	0	0	353	0,0	0,0
CASAPE	0	0	777	0,0	0,0
CASTEL MADAMA	1	1.420	7.312	1,4	19,4
CERRETO LAZIALE	0	0	1.147	0,0	0,0
CERVARA DI ROMA	0	0	487	0,0	0,0
CICILIANO	0	0	1.387	0,0	0,0
CINETO ROMANO	0	0	662	0,0	0,0
GERANO	0	0	1.213	0,0	0,0
GUIDONIA MONTECELIO	13	14.005	78.491	1,7	17,8
JENNE	0	0	433	0,0	0,0
LICENZA	0	0	980	0,0	0,0
MANDELA	0	0	900	0,0	0,0
MARANO EQUO	0	0	795	0,0	0,0
MARCELLINA	0	0	6.643	0,0	0,0
OLEVANO ROMANO	0	0	6.814	0,0	0,0
PERCILE	0	0	222	0,0	0,0
PISONIANO	0	0	762	0,0	0,0
POLI	0	0	2.419	0,0	0,0
RIOFREDDO	0	0	772	0,0	0,0
ROCCA CANTERANO	0	0	221	0,0	0,0
ROCCA SANTO STEFANO	0	0	1.014	0,0	0,0
ROCCAGIOVINE	0	0	292	0,0	0,0
ROIATE	0	0	776	0,0	0,0
ROVIANO	0	0	1.431	0,0	0,0
SAMBUCI	0	0	954	0,0	0,0
SAN GREGORIO DA SASSOLA	0	0	1.527	0,0	0,0
SAN POLO DEI CAVALIERI	0	0	2.655	0,0	0,0
SAN VITO ROMANO	0	0	3.469	0,0	0,0
SANT'ANGELO ROMANO	0	0	4.103	0,0	0,0
SARACINESCO	0	0	169	0,0	0,0
SUBIACO	3	2.517	9.321	3,2	27,0
TIVOLI	9	9.093	52.853	1,7	17,2
VALLEPIETRA	0	0	327	0,0	0,0
VALLINFREDA	0	0	300	0,0	0,0
VICOVARO	0	0	4.047	0,0	0,0
VIVARO ROMANO	0	0	194	0,0	0,0
Valle dell'Aniene	27	27.615	207.103	1,3	13,3

Fonte: Elaborazione su dati Istat e Ministero dello Sviluppo Economico. Osservatorio nazionale del Commercio

Tab. 6 - La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma. Castelli Sud, Litorale Sud. Anno 2007

Comune_	Numero esercizi	Superf. di vendita (mq)	Popolazione residente 2007	N. esercizi per 10.000 abitanti	Mq per 100 abitanti
ALBANO LAZIALE	2	1.165	38.986	0,5	3,0
ANZIO	10	9.762	49.579	2,0	19,7
ARDEA	5	5.257	39.170	1,3	13,4
ARICCIA	10	7.370	18.083	5,5	40,8
CASTEL GANDOLFO	1	1.399	8.706	1,1	16,1
GENZANO DI ROMA	5	5.310	23.122	2,2	23,0
LANUVIO	1	410	12.185	0,8	3,4
LARIANO	2	1.448	12.009	1,7	12,1
NEMI	0	0	1.950	0,0	0,0
NETTUNO	5	4.900	43.409	1,2	11,3
POMEZIA	16	30.349	56.105	2,9	54,1
VELLETRI	11	8.945	51.507	2,1	17,4
Castelli Sud, Litorale sud	68	76.315	354.811	1,9	21,5

Fonte: Elaborazione su dati Istat e Ministero dello Sviluppo Economico. Osservatorio nazionale del Commercio

Tab. 7- La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della provincia di Roma. Castelli Nord, Prenestini, Valle del Sacco. Anno 2007

Comune_	Numero esercizi	Superf. di vendita (mq)	Popolazione residente 2007	N. esercizi per 10.000 abitanti	Mq per 100 abitanti
ARTENA	2	1.300	13.242	1,5	9,8
CAPRANICA PRENESTINA	0	0	347	0,0	0,0
CARPINETO ROMANO	0	0	4.799	0,0	0,0
CASTEL SAN PIETRO ROMANO	0	0	834	0,0	0,0
CAVE	2	1.180	10.339	1,9	11,4
CIAMPINO	9	7.705	37.885	2,4	20,3
COLLEFERRO	13	15.144	21.856	5,9	69,3
COLONNA	1	1.160	3.643	2,7	31,8
FRASCATI	5	3.671	20.737	2,4	17,7
GALLICANO NEL LAZIO	0	0	5.638	0,0	0,0
GAVIGNANO	0	0	1.970	0,0	0,0
GENAZZANO	0	0	5.851	0,0	0,0
GORGA	0	0	788	0,0	0,0
GROTTAFERRATA	3	2.727	20.555	1,5	13,3
LABICO	1	800	5.397	1,9	14,8
MARINO	9	9.408	38.225	2,4	24,6
MONTE PORZIO CATONE	0	0	8.737	0,0	0,0
MONTECOMPATRI	4	2.680	9.662	4,1	27,7
MONTELANICO	0	0	2.022	0,0	0,0
PALESTRINA	7	5.389	19.251	3,6	28,0
ROCCA DI CAVE	0	0	386	0,0	0,0
ROCCA DI PAPA	0	0	14.859	0,0	0,0
ROCCA PRIORA	0	0	11.490	0,0	0,0
SAN CESAREO	0	0	12.407	0,0	0,0
SEGNI	0	0	9.332	0,0	0,0
VALMONTONE	3	2.550	14.447	2,1	17,7
ZAGAROLO	2	800	16.073	1,2	5,0
Castelli Nord, Prenestini, Valle del Sacco	61	54.514	310.772	2,0	17,5

Fonte: Elaborazione su dati Istat e Ministero dello Sviluppo Economico. Osservatorio nazionale del Commercio

2.9.4. I centri commerciali

Nel 2004 sul territorio nazionale sono stati individuati **679 centri commerciali al dettaglio**. Essi si identificano come un insieme di edifici nei quali si concentrano numerose attività commerciali, quali insegne GDO, negozi specializzati, cinema e ristoranti. Per la numerosità dei servizi offerti e per l'ingente entità dell'utenza che canalizzano solitamente i centri commerciali si collocano in aree caratterizzate da elevata accessibilità veicolare e trasportistica (spesso nelle periferie delle città). Si tratta, dunque, di una realtà commerciale assai recente e quanto mai in espansione, presente in misura consistente nelle regioni dell'Italia settentrionale, quali Lombardia (140 unità nel 2004), Emilia Romagna (93 unità nel 2004) e Veneto (76 unità nel 2004).

Nel 2004 nella regione Lazio sono stati censiti 30 centri commerciali, che si sono sviluppati su ben 897.855 metri quadrati complessivi di superficie. L'attivismo e la dinamicità commerciale del territorio della Provincia di Roma, hanno fatto sì che il maggior numero di centri commerciali del Lazio fossero concentrati proprio nell'area romana. La Capitale e l'hinterland, infatti sono sede di una crescente domanda di servizi commerciali di grandi dimensioni, che hanno determinato l'apertura di nuovi punti distributivi che rispondessero alla logica diffusa del "tutto sotto lo stesso tetto".

A livello nazionale le province metropolitane che nel 2004 hanno annoverato il più alto numero di centri commerciali sono state Milano, Torino e Bologna. L'area romana, che si è posizionata in quarta posizione nella graduatoria delle province metropolitane con maggior numero di centri commerciali, ha contato 17 unità³. E' necessario sottolineare che la dimensione dei centri commerciali del territorio della Capitale hanno evidenziato la presenza di una consistente zona adibita a parcheggio in termini di metri quadri e, viceversa, l'esigua entità di spazi comuni, che comprendono verde, viabilità e disimpiegni. Nel 2004 il 40% delle superfici di vendita degli esercizi alimentari e non alimentari della Provincia di Roma ha riguardato i centri commerciali al dettaglio con superfici di vendita superiore a 2.500 metri ed il 31% ha, invece, avuto ad oggetto centri con superfici fino a 250 metri. **Ciò denota che nel 2004 le caratteristiche dimensionali dei centri dell'area romana si sono orientate soprattutto verso la grande e la piccola dimensione piuttosto che su superfici medie, ovvero comprese tra i 250 ed i 2.500 metri.**

³ Si riportano di seguito le caratteristiche dimensionali e strutturali dei più noti centri commerciali presenti nell'area limitrofa alla Capitale. Il *Centro: Romaest* è il complesso comprende attività commerciali e spazi ad uso collettivo per un totale di 136.000 metri quadrati. In particolare la struttura ospita oltre 220 negozi e un complesso cinematografico multisala e di intrattenimento. Su entrambi i livelli sono ubicate, poi, numerose aree dedicate alla ristorazione, diversificate per tipologia di offerta e di servizio. A queste si aggiunge l'ipermercato Panorama, che copre una superficie di 13.000 metri quadri. Il *Centro Commerciale Parco Leonardo*, è stato inaugurato nel novembre 2005 con i suoi 100mila mq, e per numero di punti vendita, con 216 negozi e un ipermercato da 13 mila mq³. Il centro commerciale *La Romanina* è stato inaugurato nel 1991. Il complesso, sorto nel punto di congiunzione tra il Grande Raccordo Anulare e l'Autostrada Roma-Napoli, insiste su un area di circa 66.000 mq di cui 42.000 mq coperti. E' in grado di accogliere circa 8 milioni di visitatori all'anno con una media giornaliera di 25.000 visitatori. Il bacino d'utenza è caratterizzato da quasi 1.200.000 persone presenti nell'area di influenza, composta dall'area sud di Roma e dalla zona dei Castelli Romani. Inaugurato a Maggio 2004 il centro commerciale *Anagnina* gode di una posizione privilegiata a metà strada tra la via Anagnina e la via Tuscolana. Il Centro Commerciale è composto di 56 esercizi commerciali con un eterogeneo mix merceologico. Il centro commerciale è inoltre integra un Hotel 4 Stelle di 115 camere. Il centro commerciale *I Granai*, inaugurato nel 1992, è così composto: un ipermercato, 118 negozi, 2.000 posti auto, ristoranti e bar per una superficie complessiva di circa 130.000 mq.

Tab. 8 – Centri commerciali al dettaglio in Italia. Numero e superfici. Anno 2004

Regioni	Cons.	Sup. Lotto	GLA (1)	Parcheggi		Spazi comuni (2)
	numero	mq	mq	numero	mq	mq
PIEMONTE	71	2.425.715	872.004	56.181	1.194.117	705.060
LIGURIA	14	324.578	184.607	10.818	228.551	230.812
LOMBARDIA	140	5.950.835	2.131.820	144.743	2.726.537	1.833.315
<i>NORD-OVEST</i>	225	<i>8.701.128</i>	<i>3.188.431</i>	<i>211.742</i>	<i>4.149.205</i>	<i>2.769.187</i>
TRENTINO ALTO ADIGE	19	221.943	140.998	7.992	110.440	64.811
FRIULI VENEZIA GIULIA	13	705.963	273.248	14.194	317.903	234.968
VENETO	76	2.547.445	946.587	62.287	1.141.591	789.324
EMILIA ROMAGNA	93	3.509.053	978.030	61.266	1.490.141	1.322.965
<i>NORD-EST</i>	201	<i>6.984.404</i>	<i>2.338.863</i>	<i>145.739</i>	<i>3.060.075</i>	<i>2.412.068</i>
TOSCANA	57	1.525.148	566.941	42.217	1.024.692	273.716
MARCHE	31	1.026.266	382.662	27.122	559.511	219.537
UMBRIA	31	490.940	258.736	13.201	219.787	137.918
LAZIO	30	897.885	438.859	26.467	491.019	220.195
<i>CENTRO</i>	149	<i>3.940.239</i>	<i>1.647.198</i>	<i>109.007</i>	<i>2.295.009</i>	<i>851.366</i>
MOLISE	8	184.633	88.811	6.161	75.980	58.000
ABRUZZI	29	844.902	329.422	22.630	430.897	278.882
CAMPANIA	16	525.199	184.924	15.057	246.537	102.478
PUGLIA	20	1.358.046	457.059	32.918	676.464	359.254
CALABRIA	5	221.170	58.921	4.443	110.000	47.764
SICILIA	10	481.921	136.522	8.229	191.850	175.785
SARDEGNA	16	497.055	248.772	14.916	173.507	148.554
<i>SUD-ISOLE</i>	104	<i>4.112.926</i>	<i>1.504.431</i>	<i>104.354</i>	<i>1.905.235</i>	<i>1.170.717</i>
TOTALE ITALIA	679	23.738.697	8.678.923	570.842	11.409.524	7.203.338

(1) GLA: si intende la superficie a disposizione degli operatori a titolo di proprietà o a titolo di godimento non gratuito per l'esercizio della propria attività di vendita o di servizio. (2) Spazi comuni: comprendono verde, viabilità e disimpegni.

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo Economico, Osservatorio Nazionale del Commercio.

Tab. 9 – Centri commerciali al dettaglio nella regione Lazio. Numero e superfici. Anno 2004

	Cons.	Sup. Lotto	GLA (1)	Parcheggi		Spazi comuni (2)
	numero	mq	mq	numero	mq	mq
Frosinone	3	118.960	45.129	3.800	40.550	58.031
Latina	6	184.198	88.560	4.800	78.913	65.900
ROMA	17	505.972	241.270	13.980	321.639	93.974
Viterbo	4	88.755	63.900	3.887	49.917	2.290
TOTALE LAZIO	30	897.885	438.859	26.467	491.019	220.195

(1) GLA: si intende la superficie a disposizione degli operatori a titolo di proprietà o a titolo di godimento non gratuito per l'esercizio della propria attività di vendita o di servizio. (2) Spazi comuni: comprendono verde, viabilità e disimpegni.

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo Economico, Osservatorio Nazionale del Commercio.

Tab. 10 – Centri commerciali al dettaglio nelle province metropolitane. Numero e superfici. Anno 2004

	Cons.	Sup. Lotto	GLA (1)	Parcheggi		Spazi comuni (2)
	numero	mq	mq	numero	mq	mq
Milano	44	2.052.001	709.675	52.276	963.701	654.092
Torino	29	1.024.385	403.015	24.365	492.818	186.669
Bologna	27	697.449	265.402	14.503	359.055	211.892
ROMA	17	505.972	241.270	13.980	321.639	93.974
Firenze	15	639.661	209.754	17.533	434.915	107.681
Napoli	9	388.699	128.758	10.337	182.387	79.128
Bari	9	717.808	252.063	18.070	314.813	249.752
Genova	5	122.581	69.551	6.234	124.761	171.583
Palermo	4	66.849	27.901	1.540	14.340	32.850

(1) GLA: si intende la superficie a disposizione degli operatori a titolo di proprietà o a titolo di godimento non gratuito per l'esercizio della propria attività di vendita o di servizio. (2) Spazi comuni: comprendono verde, viabilità e disimpegni.

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dello Sviluppo Economico, Osservatorio Nazionale del Commercio.

CAPITOLO 3.

AMBIENTE, CULTURA E IMMIGRAZIONE

SOMMARIO: 3.1. L'ambiente - 3.1.1. Le aree protette - 3.1.2. Le acque - 3.1.2.1. I fiumi - 3.1.2.2. I laghi - 3.1.2.3. Le coste e il mare - 3.1.2.4. I monitoraggi dei corsi d'acqua - 3.1.3. Il rischio sismico - 3.1.4. La produzione di rifiuti e la raccolta differenziata - 3.1.4.1. Gli ambiti territoriali ottimali - 3.1.5. Il parco veicolare - 3.1.6. I reati ambientali. L'abusivismo edilizio - 3.2. I beni culturali: una risorsa per il territorio - 3.2.1. L'elaborazione teorica all'interno del contesto europeo - 3.2.2. La realtà di Roma nell'ambito territoriale regionale: Musei, aree archeologiche e monumentali statali nel Lazio - 3.2.3. L'offerta culturale nella provincia di Roma - 3.2.3.1. Numerosità, distribuzione e tipologia dei musei nel territorio provinciale - 3.2.4. I beni culturali nelle aree metropolitane: musei, aree archeologiche e monumentali statali; un confronto tra la provincia di Roma e le altre aree metropolitane - 3.2.5. Scelte strategiche e cultura nei grandi comuni metropolitani - 3.2.6. Le risorse finanziarie per la cultura - 3.2.7. Verso un sistema culturale dell'area metropolitana - 3.3. Il modello di immigrazione nella provincia di Roma. Un'analisi delle politiche locali di immigrazione nei comuni del litorale - 3.3.1. Introduzione - 3.3.2. L'immigrazione straniera in Italia: il modello mediterraneo di immigrazione - 3.3.3. La presenza immigrata nella provincia di Roma - 3.3.3.1. Divergenze e affinità tra l'area romana e il resto del paese - 3.3.4. La presenza straniera nei comuni dell'hinterland - 3.3.4.1. I fattori di attrazione del litorale romano - 3.3.4.2. Presenza e andamento dell'immigrazione nei comuni del litorale romano - 3.3.4.3. Il Distretto F2: Ladispoli e Cerveteri - 3.3.4.4. Il Distretto H4: Pomezia e Ardea - 3.3.4.5. Il Distretto D: Fiumicino - 3.3.4.6. Il Distretto H6: Anzio e Nettuno - 3.3.5. Il lavoro immigrato nei comuni del litorale - 3.3.5.1. L'edilizia - 3.3.6. Le politiche dell'immigrazione della Provincia di Roma - 3.3.7. Associazionismo nei comuni del litorale. - 3.3.8. Conclusioni

3.1. L'ambiente

L'80% della popolazione mondiale vive in **centri urbani** e ivi svolge la propria **attività di lavoro e professionale**. Questa intensa **antropizzazione del territorio** ne ha comportato anche un intenso sfruttamento. I **cambiamenti climatici**, il **“buco” dell'ozono**, la **crisi energetica** dovuta al massiccio sfruttamento di risorse non rinnovabili, la **riduzione delle risorse idriche**, sono elementi che minacciano seriamente la **stessa sopravvivenza** del pianeta tanto che, la teoria sociologica più recente etichetta l'attuale società contemporanea appunto come **società del rischio**. Mai in nessuna delle epoche passate infatti la sopravvivenza del pianeta è stata così associata all'azione dell'uomo. È l'uomo infatti che con le sue azioni ha **profondamente alterato** gli **equilibri dell'ecosistema** ed è solo l'uomo che con le sue azioni (a **livello privato**, ma soprattutto a **livello politico**) può invertire questa tendenza e restituire all'umanità un habitat sicuro e vivibile. **La politica ambientale è un caso paradigmatico di politica globale**, cioè di una politica che investe realtà globali, che necessita di **strategie globali** di azioni, ma che deve essere agita a **livello locale**, in contesti territoriali definiti e circoscritti. A livello globale la parola d'ordine per la politica ambientale è **sostenibilità**. Per **sviluppo sostenibile** si intende uno **sviluppo che garantisca i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri**. Il principio dello **sviluppo sostenibile** lanciato nella **prima conferenza internazionale sull'ambiente di Stoccolma del 1972** viene ribadito e articolato nella **conferenza delle Nazioni Unite di Rio de Janeiro del 1987** nella quale viene anche varata la famosa **“Agenda 21”** tutt'ora attuale e rispetto alla quale si conforma gran parte delle **politiche ambientali locali, nazionali e sovranazionali**. Agenda 21 è un programma di azioni da realizzarsi per l'ambiente nell'ambito del XXI secolo, allo scopo di invertire l'**impatto negativo** delle **attività antropiche sull'ambiente**. L'Agenda definisce le **attività** da intraprendere, i **soggetti da coinvolgere** e i **mezzi da utilizzare** per realizzare il **cosiddetto sviluppo sostenibile**. L'Unione Europea già dal **Consiglio di Maastricht** recepisce l'**Agenda 21** e pochi anni dopo nel **Consiglio di Lisbona del 2002** vara il **VI Piano d'Azione Ambientale europeo 2002/2010** *“Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra*

scelta". In questo piano l'Unione Europea definisce la **politica ambientale comunitaria** fino al 2010, legandola a 4 campi di azioni prioritarie (*cambiamenti climatici; natura e biodiversità; ambiente, salute, qualità della vita; uso sostenibile delle risorse*) e sostenendo la promozione di Agenda 21 locale, l'**intervento sul sistema dei trasporti** e l'**adozione degli indicatori ambientali urbani**. Il VI Piano d'Azione Ambientale della Comunità Europea identifica quindi quegli aspetti dell'ambiente che devono assolutamente essere affrontati per ottenere uno sviluppo sostenibile: *cambiamento climatico*, uso esagerato delle *risorse naturali rinnovabili e non, perdita di biodiversità*, **accumulo di sostanze chimiche tossiche** persistenti nell'ambiente. Sulla scia di questo piano la Commissione Europea ha elaborato delle strategie tematiche riguardanti alcune aree specifiche:

Il Sesto Programma richiede alla Commissione europea di elaborare delle **strategie tematiche** riguardanti sette aree specifiche:

- ✓ Qualità dell'aria (adottata 21/09/2005);
- ✓ Prevenzione e riciclo dei rifiuti (adottata 21/12/2005);
- ✓ Protezione e conservazione dell'ambiente marino (adottata 24/10/2005);
- ✓ Protezione del suolo (adottata 22/09/2006);
- ✓ Uso sostenibile dei pesticidi (adottata 12/07/2006);
- ✓ Uso sostenibile delle risorse (adottata 21/12/2005);
- ✓ Ambiente urbano (adottata 11/01/2006).

Prendendo come riferimento le indicazioni dettate dalla Commissione Europea, ogni paese membro ha approvato una **strategia nazionale di politica ambientale**, che in Italia ha portato all'approvazione del documento: *Strategia di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile*, approvata dal CIPE nell'agosto del 2002 e che definisce gli obiettivi della politica ambientale, quantificandoli e precisando le risorse a disposizione e i tempi di raggiungimento.

Gli obiettivi e le azioni della Strategia debbono trovare continuità nel **sistema delle regioni, delle province autonome e degli enti locali** alla luce del **principio di sussidiarietà**, attraverso la predisposizione di strategie di sostenibilità, a tutti i livelli, per l'attuazione di tali obiettivi in relazione alle proprie specificità, adattando a queste contenuti e priorità in collaborazione e partnership con gli enti locali e tutti i soggetti coinvolti. La Strategia d'Azione Ambientale garantisce la continuità con l'operato dell'Unione Europea, in particolare con il Sesto Programma d'Azione, individuando gli strumenti operativi della politica ambientale nazionale.

Sono molte e diversificate le attività che le istituzioni provinciali svolgono in relazione all'ambiente¹. In questo paragrafo verrà trattato il problema delle **aree protet-**

¹ In tema ambientale, sono ascrivibili alle province compiti di programmazione nell'ordinamento delle Autonomie locali (art. 20 del T.U. 28 settembre 2000, n. 267). In particolare la Provincia predispone ed adotta il piano territoriale di coordinamento che, ferme restando le competenze dei comuni, ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, determina indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare indica: a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti; b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione; c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque; d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali. Per quanto riguarda Ambiente, flora e fauna (Art. 70, d.lgs 31 marzo 1998, n. 112: a) compiti di protezione ed osservazione delle zone costiere; b) licenza caccia e pesca; funzioni amministrative sulle attività a rischio rilevante come

te, acque (sia costiere, sia fluviali, sia lacustri) ed i monitoraggi relativi alla loro qualità ambientale e alla balneabilità, della **raccolta rifiuti** con particolare attenzione ai *rifiuti differenziati*, dell'**entità del parco veicolare** considerato in relazione al rischio di emissioni nocive e dell'**abusivismo edilizio** come fattore di compromissione territoriale ed al **rischio sismico**.

3.1.1. Le aree protette

La provincia di Roma, con i suoi 121 comuni, occupa una superficie di 5.350 kmq e conta poco più di quattro milioni di abitanti.

Il territorio amministrato presenta un esteso litorale (circa 140 km) e comprende la *vasta campagna Romana*, gran parte del *Preappennino Laziale e Abruzzese*, l'ampia *Valle inferiore del Tevere*, gran parte del *Bacino dell'Aniene*, il *Bacino dell'alto Sacco* con i monti *Prenestini e Tiburtini*. Rilievi vulcanici, non elevati (700 - 1000 m), si ergono alla sinistra ed alla destra del Tevere: a sinistra, i *Colli Albani* con i laghi di Albano, di Castel Gandolfo e di Nemi; a destra, i *Sabazi* con i laghi di Bracciano e di Martignano.

La popolazione non è distribuita in maniera omogenea, ma è ancora concentrata (con circa il 67% della popolazione provinciale) prevalentemente nel comune di Roma. La popolazione del capoluogo ammonta nel 2007 a 2.718.768 unità dopo aver perso tra il 1981 ed 2007 circa il 4,3% della popolazione a causa di una fase di declino-stagnazione che ancora perdura e che la presenza di nuova popolazione immigrata sta solo lievemente invertendo. Simmetricamente la popolazione stanziata nei 120 comuni di hinterland, anche a causa di trasferimenti residenziali dal capoluogo, si è notevolmente accresciuta a ritmi sempre più intensi, passando dagli 855.000 residenti nel 1981 ai 1.342.775 nel 2007 (+57%). Ora tra i primi **12 comuni del Lazio** per dimensione demografica (escludendo il comune di Roma, ma includendo gli altri quattro comuni capoluogo) si situano ben 7 comuni dell'hinterland romano (**Guidonia, Fiumicino, Pomezia, Tivoli, Civitavecchia, Velletri e Anzio**). Generalmente, a basse quote e sulle coste si trovano i comuni con massimo addensamento, mentre a quote più elevate sorgono quelli meno popolati.

individuata dalle Regione; c) predisposizione ed approvazione dei piani di risanamento, con l'individuazione delle priorità di intervento, nelle aree ad elevato rischio ambientale. Per quanto riguarda la difesa del suolo e delle risorse idriche D.lgs.96/99 e leggi regionali e art. 89, comma 1 D.lgs 31 marzo 1998, n. 112): progettazione, realizzazione e gestione delle opere idrauliche di qualsiasi natura; dighe non comprese tra quelle indicate all'art. 91, comma 1 del d.lgs 112/98; compiti di polizia idraulica e di pronto intervento; concessioni di estrazione di materiale litoide dai corsi d'acqua; concessioni di spiagge lacuali, superfici e pertinenze dei laghi; concessioni di pertinenze idrauliche e di aree fluviali; polizia delle acque; programmazione, pianificazione e gestione integrata degli interventi di difesa delle coste e degli abitati costieri; gestione del demanio idrico; nomina di regolatori per il riparto delle disponibilità idriche. Per quanto concerne l'inquinamento delle acque (art. 81, d. lgs. 31 marzo 1998, n. 112): tenuta e aggiornamento dell'elenco delle acque dolci superficiali; monitoraggio sulla produzione, sull'impiego, sulla diffusione, sulla persistenza nell'ambiente e sull'effetto sulla salute umana delle sostanze ammesse alla produzione di preparati per lavare; monitoraggio sullo stato di eutrofizzazione delle acque interne e costiere. Per quanto concerne l'inquinamento acustico, atmosferico ed elettromagnetico (art. 84 d.lgs 31 marzo 1998, n. 112): funzioni amministrative concernenti il rilevamento, la disciplina ed il controllo delle emissioni atmosferiche e sonore; tenuta e aggiornamento degli inventari delle fonti di emissione; rilascio della abilitazione alla conduzione di impianti termici e alla istituzione dei relativi corsi di formazione. Altre competenze riguardano poi attività di protezione civile in ambito provinciale e il controllo sul risparmio energetico e l'uso razionale dell'energia.

535.253 ettari della superficie territoriale della provincia sono costituite da aree protette (119.633 Zps² e 30.348 Sic³). Le aree protette hanno lo scopo della conservazione della biodiversità. Uno dei nuovi paradigmi che si pone è come creare un sistema coerente di aree protette idonee a rappresentare la biodiversità in una data area geografica. Attualmente nel territorio della Provincia di Roma sono presenti 41 aree protette.

Tab. 1 Aree protette e aree della rete Natura 2000 della Provincia di Roma, numero ed estensione

Fonte: SITAP dell'Agenzia Regionale per i parchi del Lazio

Aree protette e aree della rete Natura 2000 della Provincia di Roma	Ettari	numero
Monumento Naturale	668,61	10
Parco Naturale Regionale	75.039,65	7
Parco Regionale Suburbano	428,62	1
Parco Regionale Urbano	304,15	2
Riserva Naturale Regionale	19805,20	18
Riserva Naturale Statale	21829,90	2
Aree Naturali Marine Protette	116,10	1
SIC	30.348	54
ZPS	119.633	13
<i>Totale</i>	<i>118192,23</i>	<i>41</i>

Tab. 2 Aree protette e aree della rete Natura 2000 della Provincia di Roma: tipologia e denominazione

Fonte: SITAP dell'Agenzia Regionale per i parchi del Lazio

Aree protette e aree della rete Natura 2000 della Provincia di Roma	Denominazione
Monumento Naturale	Caldara di Manziana (Parco Bracciano), Galeria Antica, La Selva, Lago di Giulianello, Madonna della Neve, Palude di Torre Flavia, Parco della Cellulosa, Parco di Villa Clementi e Fonte S. Stefano, Quarto degli Ebrei-Tenuta di Mazzalupetto, Valle delle Cannucette
Parco Naturale Regionale	Appia Antica, Castelli Romani, Complesso lacuale di Bracciano-Martignano, Inviolata, Monti Lucretili,

² Zona protezione speciale. Le zone di protezione speciale designate dagli stati membri dell'Ue sono aree istituite con lo scopo di garantire ad alcune specie d'uccelli selvatici, condizioni favorevoli in tutta l'area dei distribuzione. Vengono classificate, in particolare, come zone di protezione speciale tutti quei territori più idonei alla presenza di habitat e sufficiente estensione della loro superficie alla conservazione delle specie a rischio di estinzione o comunque rare.

³ Zona importanza comunitaria. Il sito d'importanza comunitaria è un'area che viene riconosciuta per contribuire a mantenere, o a ripristinare, un tipo di habitat naturale in uno stato di conservazione soddisfacente e al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografia in questione.

	Monti Simbruini, Veio
Parco Regionale Suburbano	Valle del Treja
Parco Regionale Urbano	Aguzzanno, Pineto
Riserva Naturale Regionale-Provinciale	Decima-Malafede, Insugherata, Laurentino-Acqua Acetosa, Macchia di Gattaceca-Macchia del Barco, Macchiatonda, Marcigliana, Monte Cavillo, Monte Mario, Monte Soratte, Monterano, Nazzano – Tevere Farfa, Nomentum, Tenuta dei Massimi, Tenuta di Acquafredda, Tor Caldara, Valle dei Casali, Valle dell’Aniene, Villa Borghese di Nettuno,
Riserva Naturale Statale	Litorale Romano, Tenuta di Castel Porziano
Aree Naturali Marine Protette	Secche di Tor Paterno,
SIC	Monte Soratte, Mola di Oriolo (marginalmente), Macchia di Manziana, Monte Pellicchia, Valle di Cremera – Zona del Sorbo, Caldara di Manziana, Torrente Licenza ed affluenti, Monte Papano, Macchia di S. Angelo Romano, Monte Tosto, Macchiatonda, Basso Corso del Rio Fiumicino, Bosco di Palo Laziale, Travertini Acque Albume (Bagni di Tivoli) Monte Tarino e Tarinello (area Sommatale), Macchia Grande di Ponte Galeria, Grotta dell’Arco (Bellegra), Grotta dell’infernglio, Valle delle Cannuccette, Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagnato, Castel Porziano (querreti idrofili), Cerquone – Doganella, Lago Albano, Isola Sacra, Maschio dell’Artemisio, Albano (località Miralago), Castel Porziano (fascia costiera), Antica Lavinium – Pratica di Mare, Alta Valle del Torrente Rio, Lido dei Gigli, Tor Caldara (zona solfatara e fossi), Bosco di Fogliano, Villa Borghese e Villa Pamphili, Zone umide a W del fiume Astura, Monte Semprvisa e Pian della Faggeta, Monte Gennaro, Monte Guadagnalo, Macchia della Spadellata e Fosso S. Anastasia, Faggete di Monte Raschio e Oriolo (marginalmente), Boschi mesofili di Allumiere, Valle di Rio Fiume, Lago di Bracciano, Fosso Cerreto (marginalmente), Fiume Mignone (basso corso), Riserva Naturale Tevere Farfa, Monti Ruffi (versante Sw), Monte Autore e Monti Simbruini – centrali, Litorale di Torre Astura, Litorale di Castel di Decima, Sughereta del Sasso
ZPS	Fosso Cerreto (marginalmente), Monte degli Elci e Monte Grottone (marginalmente), Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate, Riserva naturale Tevere-Farfa, Macchiatonda, Torre Flavia, Lago di Traiano, Monti Lucretili, Lago di Albano, Monti Lepini, Castel Porziano (tenuta presidenziale), Comprensorio di Bracciano-Martignano, Monti Simbruini ed Ernici

3.1.2. Le acque⁴

L'acqua è una **risorsa essenziale** per il pianeta e per la sopravvivenza dei suoi abitanti. I cambiamenti climatici hanno ricondotto ad estrema attualità il tema della gestione della risorsa idrica e della preservazione della stessa dagli agenti inquinanti che ne minano sempre più l'intensità. Le risorse idriche mondiali sono in uno stato di evidente degrado: l'inquinamento, le contaminazioni e gli sperperi hanno fatto dell'acqua dolce una risorsa sempre più scarsa, almeno nella qualità necessaria per una buona sopravvivenza umana. Uno degli effetti più diretti di questa scarsità della risorsa idrica è quella dell'aumento del prezzo, anche se in Italia la sua qualità è peggiore e la distribuzione diventa inadeguata ed insufficiente. L'uso dissennato della risorsa idrica emerge ancor palese nell'evidente e stridente contrasto fra zone del pianeta dove la risorsa c'è ed è spreca e altre in cui la risorsa idrica è più scarsa. Infatti, a fronte di zone del pianeta che soffrono la sete e la siccità, vi è una parte del pianeta che sperpera il patrimonio comune perché pratica un'agricoltura intensiva, attività industriali inquinanti o perché ha abitudini domestiche e private irragionevoli, dilapidando così il patrimonio idrico comune. Il nostro è un Paese potenzialmente ricco di acqua che però non mette a frutto pienamente le sue risorse idriche a causa della natura irregolare dei deflussi e delle carenze infrastrutturale della rete di distribuzione. A fronte dell'importanza imprescindibile della risorsa idrica per l'intera umanità, si nota invece un'estrema confusione nel governo e nella sua gestione, non solo a livello di "governo mondiale", ma anche a livello nazionale e locale⁵.

Il D.lgs 152/06 ha cercato di mettere ordine nel caos di norme e regolamenti inerenti la materia della gestione delle risorse idriche (in modo particolare la parte III del decreto) innovando profondamente la normativa relativa al settore. La nuova normativa stabilisce che tutte le acque superficiali e sotterranee sono pubbliche e che il consumo umano è prioritario rispetto agli altri usi. La legge ha introdotto inoltre il Servizio Idrico Integrato (SII), inteso come l'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione dell'acqua ad usi civili, di fognatura e depurazione delle acque reflue; il SII è basato sul ciclo integrato delle acque che ha come finalità quella di garantire disponibilità idriche adeguate e di migliorare le condizioni di fornitura delle infrastrutture incoraggiando il risparmio, il risanamento e il riuso della risorsa idrica. La seconda novità inserita nel decreto è quella della individuazione degli Ambiti Territoriali Ottimali. Si tratta di organi gestionali di dimensioni tali da superare la frammentazione delle gestioni locali e in grado di realizzare economie di scala.

Il Piano Territoriale Provinciale approvato nel febbraio del 2008 fissa per l'Amministrazione provinciale tre principali obiettivi legati alla gestione della risorsa idrica:

- tutela degli acquiferi principali che racchiudono le risorse idriche utilizzate per l'approvvigionamento della Provincia di Roma;
- tutela generalizzata dei corpi idrici sotterranei e superficiali;

⁴ Quanto riportato in questo paragrafo rappresenta una sintesi del "Secondo Rapporto sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee della Provincia di Roma. Anno 2005", redatto dalla Provincia di Roma Dip. IV "Servizi di tutela ambientale" – Servizio 2 "Tutela delle acque, suolo e risorse idriche" e ARPALAZIO Sezione Provinciale di Roma. Servizio di Risorse Idriche e Naturali.

⁵ I prelievi procapite di acqua nel nostro paese sono di 980 metri cubi l'anno, rispetto ai 1870 degli Usa e ai 190 della Gran Bretagna. Le tariffe dell'acqua per uso domestico sono quasi raddoppiate durante gli anni Novanta, pur mantenendosi ancora basse rispetto agli standard OCSE.

- tutela delle aree di alimentazione delle captazioni idropotabili.

Oltre al delicato tema della **gestione della risorsa idrica**, la Provincia ha anche il compito di **tutelarla**. La Provincia di Roma esercita questa attività mediante il *Servizio Tutela delle acque, Suolo e risorse idriche*. Il servizio avvalendosi del supporto tecnico di Arpa Lazio esegue periodicamente il **monitoraggio chimico-fisico e biologico dei principali corsi d'acqua** che attraversano il territorio provinciale e che viene reso pubblico attraverso il *Rapporto sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee della Provincia di Roma* (alla terza edizione nel 2006). Nell'ambito di questo paragrafo vengono presentati sia una breve descrizione delle principali caratteristiche idrografiche del territorio romano, sia i principali risultati registrati nell'ultimo rapporto di monitoraggio.

3.1.2.1. I fiumi

Il Tevere

Il **Tevere** fa il **suo ingresso** nella provincia di Roma all'altezza del comune di **Ponzano Romano** e, per un lungo tratto, circa 20 Km, demarca il **confine con la provincia di Rieti**. Questo tratto di fiume che attraversa territori adibiti, prevalentemente, ad uso agricolo, riceve l'apporto di alcuni modesti affluenti. All'altezza di **Torrita Tiberina** e di **Nazzano** il fiume attraversa la *Riserva Naturale del Tevere - Farfa*, costituita a protezione di una zona umida di interesse internazionale. Il confine Sud della riserva coincide con la diga dell'*ENEL di Emana*. In questo tratto, il fiume riceve le acque di uno dei suoi più importanti affluenti, il **fiume Farfa**, il cui bacino insiste quasi esclusivamente nella provincia di Rieti, interessando quella di Roma solo nel suo tratto terminale.

Anche a valle della Riserva Naturale, fino al confine con il comune di Roma, il territorio circostante il Tevere è prevalentemente adibito ad uso agricolo, mentre man mano che ci si avvicina verso la diga di **Castel Giubileo**, aumentano gli insediamenti abitativi o adibiti ad attività terziaria. Su questo tratto di fiume, si riversano le acque di numerosi ed importanti affluenti.

La diga di Castel Giubileo, come la **diga di Meana** sopra citata, limita il trasporto di **materiale solido al mare**, contribuendo, pertanto, alla **vistosa erosione del litorale** che si verifica specialmente all'altezza dell'**Isola Sacra**. Le due dighe, inoltre, costituiscono barriere insormontabili alla risalita dei pesci, con effetti negativi sull'ecologia delle popolazioni ittiche.

Tra la diga di **Castel Giubileo** e **Ponte Milvio** si alternano aree verdi, parzialmente adibite a scopo agricolo, insediamenti ed attività terziarie o piccole industrie, impianti sportivi (compreso il Galoppatoio di Tor di Quinto), l'Aeroporto dell'Urbe, il depuratore di Roma Nord e l'**immissione del fiume Aniene**. Sull'ansa di Grottarossa, territorio che conserva ancora importanti caratteristiche botaniche e zoologiche, è ubicato il nuovo complesso RAI. In questo tratto, il Tevere riceve le acque del fiume **Aniene**, del **fosso Valchetta**, del **fosso Acqua Traversa** o **Crescenza** e di altri piccoli affluenti.

Nonostante le acque del Tevere, a **valle del depuratore** e specialmente a valle dell'immissione dell'Aniene, siano altamente inquinate, è **tollerata la pesca** che per le anguille si effettua mediante l'utilizzo di "nasse".

Sulla sponda antistante il galoppatoio di Tor di Quinto, infine, sono presenti numerose prese d'acqua a servizio dei retrostanti impianti sportivi.

Dal **Ponte Milvio** al **Ponte Marconi**, il **Tevere** attraversa la città di Roma. I numerosi corsi d'acqua che una volta pervenivano al Tevere, sono ormai stati quasi completamente convogliati ai collettori comunali che costeggiano il Tevere e l'Aniene.

Alla periferia di Roma si riscontrano, invece, ancora numerosi corsi d'acqua non intubati.

Dal **Ponte Marconi** al **Ponte di Mezzocammino** (G.R.A.) si incontrano terreni agricoli, impianti sportivi, borghetti con insediamenti artigianali, cantieri navali, insediamenti industriali (nell'ansa Magliana), l'ippodromo di Tor di Valle, il **depuratore di Roma Sud**.

L'Aniene

L'**Aniene** rientra solo in parte nell'ambito della provincia di Roma, in quanto **ha origine circa due chilometri a Sud-Ovest dell'abitato di Filettino**, in provincia di Frosinone, e solo dopo un percorso di circa 16 Km, entra nella provincia di Roma. Il bacino occupa una vasta regione in prevalenza montagnosa con versanti molto acclivi, che può essere suddiviso in regione orientale e in regione dei Colli Albani. La superficie del bacino imbrifero rientrante nell'ambito della regione orientale è pari a 1.453 Km² (800 Km² nella provincia di Roma) e la lunghezza d'asta del corso d'acqua è pari a 119 Km (58 Km² nella provincia di Roma). L'altitudine media è di 501 m slm.

Per quanto riguarda la provincia di Roma, nella **regione orientale dell'Aniene**, ricadono numerosi centri abitati: **Vallepietra, Subiaco, Jenne, Arcinazzo R., Affile, Rocca S. Stefano, Roiate, Bellegra, Civitella San Paolo, Agosta, Marano Equo, Gerano, Cerreto Laziale, Canterano, Rocca Canterano, Cervara di Roma, Arsoli, Riofreddo, Roviano, Anticoli Corrado, Cineto Romano, Saracinesco, Mandela, Licenza, Roccagiovine, Vicovaro, San Polo dei Cavalieri, Percile, Sambuci, Ciciliano, Pisoniano, Castel Madama, Tivoli, Marcellina**. L'**Aniene** attraversa il **Parco Naturale dei Monti Simbruini** che, con i suoi 30.000 ettari, costituisce l'**area protetta più grande del Lazio**. Il Parco è caratterizzato da carsismo, vasti pianori e maestose faggete. In esso si originano grandi sorgenti che contribuiscono ad alimentare il fiume Aniene, come quella dell'Acqua Marcia che rifornisce di acqua potabile la città di Roma.

Il bacino parziale dell'Aniene rientrante nell'ambito dei Colli Albani è drenato dal fiume e dai suoi affluenti a valle della confluenza con il fosso dei Prati.

La superficie di questo bacino parziale è pari a 650 Km² e la lunghezza d'asta del corso d'acqua è pari a 47 Km. La foce è ubicata nel comune di Roma, entro il perimetro del G.R.A. Nell'ambito della regione dei Colli Albani, ricadono numerosi centri abitati della provincia di Roma: Poli, Guadagnolo, Castel S. Pietro, Palestrina, Casape, S. Gregorio da Sassola, Zagarolo, S. Cesareo, Rocca Priora, Montecompatri, Monte Porzio Catone, Galliciano nel Lazio, Colonna, Guidonia Montecelio, Bagni di Tivoli, S. Angelo Romano, Santa Lucia, Rocca di Papa, Frascati, Grottaferrata. A monte e a valle del G.R.A., l'Aniene interessa numerose borgate romane e quartieri quali Lunghezza, Settecamini, Tor Sapienza, La Rustica, Rebibbia e Monte Sacro.

Il Sacco

Il fiume Sacco è uno dei grandi fiumi della regione laziale, ma solo una parte del suo bacino rientra nella provincia di Roma, ovvero il tratto che va dall'inizio del fiume fino alla sezione immediatamente a valle della confluenza del suo affluente di destra, il fosso Rio. Il fiume **Sacco ha origine nei monti Prenestini** e scorre da Nord a

Sud in una valle aperta; il bacino ha una forma irregolare ed occupa una regione in parte montagnosa ed in parte collinare con versanti da molto a mediamente acclivi. La superficie del bacino è pari a 651 Km² e la lunghezza d'asta del corso d'acqua è pari a 45 Km. **L'altitudine media è di 498 m slm.**

Nell'interno del bacino, o al suo limite, ricadono molti paesi e centri abitati: Castel S. Pietro Romano, Palestrina, Rocca di Cave, Cave, Labico, Valmontone, Carchetti, Rocca Priora, Rocca Massima, Artena, Montelanico, Carpineto Romano, Gorga, S. Vito Romano, Olevano Romano, Capranica Prenestina, Serrone, Roiate, La Forma, Genazzano, Piglio, Acuto, Paliano, Anagni, Colferro, Gavignano e Segni.

Il Mignone

Il fiume **Mignone** nasce dai monti Sabatini, a Nord-Ovest del lago di Bracciano, ad una quota di circa **400 m slm**; durante il suo corso riceve numerosi affluenti e attraversa una regione collinare che è in parte boscosa e in parte coltivata, poi sfocia nel Mar Tirreno, una decina di chilometri a Nord di Civitavecchia. Prima della foce è attraversato dall'autostrada Roma-Tarquinia, la S.S. Aurelia e la ferrovia Roma-Pisa.

Il bacino è di forma pressoché rettangolare, allungata in direzione Est-Ovest, che dal mare si estende per circa 35 Km nell'interno fino ai laghi di Vico e Bracciano.

Il bacino del Mignone è interessato dalla **Riserva Parziale Naturale di Monterano** che occupa una superficie pari a 1.450 ettari tra i Monti della Tolfa e l'area Sabatina. La Riserva è caratterizzata dalla presenza di forre incise dallo stesso Mignone e dal suo affluente Biscione. Sono presenti dense vegetazioni mediterranee alternate da boschi e cespuglieti. La superficie del bacino è pari a 496 Km² e la lunghezza d'asta del corso d'acqua è pari a 65 Km. La quota massima del bacino è di circa 500 m slm e la minima di 3 m.

Nel bacino ricadono i paesi di Veiano, Civitella Cesi, Monte Virginio, Canale Monterano, Manziana, Bagni di Stigliano, Tolfa e Allumiere. La foce è ubicata nella provincia di Viterbo.

L'Arrone

Il fiume **Arrone** è **emissario del lago di Bracciano**, ma il contributo del lago alla portata del fiume è da considerarsi minimo; solo dopo l'apporto delle acque sorgive termali Giulia e Claudia e del depuratore a servizio dei comuni rivieraschi del lago di Bracciano, la portata del corso d'acqua diventa rilevante. Il fiume sbocca nella pianura costiera 5 Km a Nord della foce, a quota 8 m slm e successivamente sfocia in mare a circa 1 Km di distanza da Fregene.

Il bacino imbrifero del fiume Arrone ha forma molto allungata da Nord a Sud ed occupa una regione di basse colline dai dolci versanti. Durante il percorso, il fosso attraversa la zona abitata circostante la stazione ferroviaria di Anguillara Sabazia, la zona densamente abitata di Osteria Nuova, zone adibite ad uso agricolo, la via Aurelia all'altezza del Km 22, la zona di bonifica delle Pagliete, l'abitato di Maccarese e il Villaggio dei Pescatori, a Nord di Fregene. Subito a valle della confluenza con il Rio Maggiore, il fiume Arrone è attraversato dalla S.S. Aurelia. La superficie del bacino è pari a 125 Km² e la lunghezza d'asta del corso d'acqua è pari a 38 Km. L'altitudine media è di 128 m slm.

Il Fosso Grande

Il **Fosso Grande** o **Incastri** o **Americano** nasce come **emissario del lago di Nemi** e attraversa la Valle Ariccia dove è praticamente asciutto, alla fine della Valle, il fosso è coperto e riemerge dopo l'incrocio di via Ginestreto del comune di Ariccia. Nella parte alta il fosso attraversa una zona collinare con versanti più o meno acclivi, che diventano più dolci verso valle. Gran parte della regione è coltivata a vigneto o a seminativo.

Il fosso sbocca nella piana costiera a circa 1 Km dalla costa, a m 10 slm, per poi sfociare nel Tirreno, sul Lungomare degli Ardeatini, a Sud-Ovest della città di Ardea. Dal ponte sulla via Laurentina fino alla foce a mare, il fosso scorre su un letto artificiale con argini in cemento; la zona circostante è caratterizzata dalla presenza di numerose abitazioni occupate prevalentemente nel periodo estivo. Il bacino del fosso Grande si estende dalla costa tirrenica sino all'apparato vulcanico dei Colli Albani ed ha forma irregolare, allungata nel senso del corso d'acqua e dei suoi affluenti. La superficie del bacino è pari a 127 Km² e la lunghezza d'asta del corso d'acqua è pari a 23,5 Km. L'altitudine media è di 104 m slm.

Entro il bacino o al suo limite ricadono i centri abitati di Albano Laziale, Genzano di Roma, Pescareello, Cecchina, Santa Procula Maggiore, Santa Palomba e Ardea. Il **Fosso Grande raccoglie le acque di numerosi corsi d'acqua che scorrono, verso Sud-Ovest, dal versante meridionale dell'apparato vulcanico dei Colli Albani** e che confluiscono tutti a raggiera, all'altezza di Ardea, tra 10 m e 16 m slm.

3.1.2.2. I laghi

Il lago di Bracciano

È il **più grande lago vulcanico** interno con acqua dolce della provincia di Roma, caratterizzato da una superficie di **5.764 ettari**, da una profondità massima di 160 metri e da una linea di costa di 31 Km. È ubicato a 164 m slm.

Presenta una costituzione litologica varia con prevalenza di lapilli, scorie e cenere, la cui cementazione ha dato luogo alla formazione di tufi più che di lave. Il lago si è formato per l'allargamento di una depressione in zona vulcanica.

Il bacino imbrifero, che comprende l'insieme delle acque che scorrono in superficie verso il lago, è drenato da tanti piccoli corsi d'acqua, indipendenti l'uno all'altro. Dal lago di Bracciano origina l'emissario che, più a valle, prende il nome di fiume Arro-ne.

Intorno al lago si estendono gli abitati di Bracciano, Anguillara Sabazia e Trevignano Romano oltre a numerose aree urbanizzate che occupano sempre maggiori spazi. Un collettore fognario circumlacuale è a servizio degli abitati rivieraschi e convoglia i liquami in un depuratore ubicato lungo il fiume Arro-ne.

Le sponde del lago presentano elevato interesse naturalistico per le importanti piante idrofile tra cui la canna palustre, e per la fauna ittica ricca e varia. Una caratteristica insenatura del lago, nei pressi di Trevignano Romano, costituisce il monumento naturale denominato Pantane di Trevignano, esteso 341 ettari. Il nome indica chiaramente la natura acquitrinosa di questo ambiente raccolto in un cratere vulcanico facilmente riconoscibile.

Le acque del lago costituiscono una **importante riserva idrica potabile per la città di Roma e gli abitati marini costieri**.

Tra le destinazioni prevalenti si esercitano la pesca professionale e il turismo. È vietato l'uso dei natanti a motore.

Il lago di Martignano

È un **piccolo lago vulcanico interno** con acqua dolce, ubicato a **207 m slm** e caratterizzato da **249 ettari** di superficie, da una profondità massima di 53 m e da una linea di costa di 6 Km.

È di interesse botanico per la vegetazione acquatica e per la presenza di boschi rivieraschi e di interesse zoologico per la fauna ittica. Un tratto del lago è costeggiato da un sentiero che corre in una zona boscosa; sugli altri versanti sono presenti una spiaggia frequentata per la balneazione e campi coltivati. Tra le destinazioni prevalenti, si esercitano la pesca professionale e sportiva e il turismo. È vietato l'uso dei natanti a motore.

Il lago di Castel Gandolfo

È un **lago vulcanico interno** con acqua dolce, ubicato a **293 m slm** e caratterizzato da una superficie di **602 ettari**, da una profondità massima di 168 metri e da una linea di costa di 10 Km.

Il territorio vulcanico presenta zone basaltiche ricche di silicati, sorgenti di acque carbonatiche, rocce magmatiche intrusive (graniti) e formazioni rocciose effusive recenti quali tufo vulcanico detto peperino. Il lago si è formato in depressioni crateriche.

È incluso nel parco regionale dei Castelli romani ed è di interesse botanico per la presenza di boschi di castagno con varie specie di quercia e di un sottobosco di grande ricchezza nonché, di interesse zoologico, per la varietà della fauna ittica.

Sono presenti alcuni ristoranti e bar rivieraschi. È vietato l'uso dei natanti a motore.

Il lago di Nemi

È un **lago vulcanico interno** con acqua dolce, **ubicato a 303 m slm**, caratterizzato da una superficie di **167 ettari**, una profondità massima di 34 metri e una linea di costa di 5,5 Km. Il bacino si è originato in depressioni crateriche. Il territorio vulcanico presenta zone basaltiche a prismi esagoni, ricchezza di silicati, sorgenti carbonatiche, rocce magmatiche intrusive (graniti) e formazioni rocciose effusive recenti, quali tufo vulcanico detto peperino.

È incluso nel parco regionale dei Castelli romani ed è di interesse botanico per la vegetazione acquatica (cannuccia di palude, giunco e carice) e la presenza di boschi, soprattutto lecceti, lungo le pendici. È vietato l'uso dei natanti a motore.

3.1.2.3. Le coste e il mare

Le spiagge

Lungo il **litorale Nord** della provincia di Roma, tra Torre S. Agostino di Civitavecchia e Capo Linaro di Santa Marinella, si **alternano piccole spiagge ciottolose a modeste e articolate ripe rocciose**. La fisionomia dei fondali riflette a grandi linee la morfologia della fascia costiera emersa. Il limite interno degli affioramenti rocciosi si mantiene intorno ai -4 m nella zona più settentrionale, mentre, più a Sud, non vi è soluzione di continuità con gli affioramenti di fondali rocciosi. Il limite esterno della costa rocciosa giunge sino a -25 m.

Queste caratteristiche vanno gradualmente esaurendosi procedendo verso Santa Severa, dove si ha un litorale prevalentemente sabbioso. Questo tratto, tuttavia, non perde completamente le caratteristiche della costa rocciosa, in quanto all'altezza di Macchiatonda di Santa Marinella, Torre Flavia di Cerveteri e dello sperone roccioso di Palo a Ladispoli sono presenti modeste ripe rocciose.

Da Ladispoli fino alla foce del fiume Tevere, la morfologia costiera è determinata essenzialmente dagli apporti solidi fluviali. La spiaggia sommersa, infatti, risente di quanto presente lungo la fascia costiera: ai fondali rocciosi, che fronteggiano i litorali di Santa Marinella, di Santa Severa, di Macchiatonda, di Torre Flavia e di Palo, giungendo a interessare profondità attorno ai 20 m, si alternano i fondali sabbiosi.

Dalla zona Sud di San Nicola di Ladispoli fino alla foce del fiume Tevere, la morfologia del fondale è dominata da una spiaggia sottomarina che va gradualmente ampliandosi verso Sud, con pendenze che vanno dallo 1,5% a San Nicola allo 0,6% presso Fiumicino.

Dalla foce del Tevere sino a Capo d'Anzio, il litorale, per la presenza della cuspidi deltizia, ha andamento blandamente falcato con costa rettilinea e formata prevalentemente da spiagge.

All'altezza del lido di Lavinio di Anzio, si delinea una ripa rocciosa al cui piede è presente una spiaggia ristretta e discontinua. Questa falesia rocciosa si innalza sul mare con quote che variano fra i 10 e i 20 m e si prolunga fin oltre Capo d'Anzio. La topografia sottomarina di questo settore è uniforme, dominata dalla presenza dell'ala sinistra della foce del Tevere. La continuità longitudinale dei fondali è interrotta, circa 2 Km a Nord del fosso di Pratica, da alcune articolazioni della fascia batimetrica compresa tra -8 e -15 m che innalzano il fondale di qualche metro (secche di Tor Paterno, di fronte all'abitato di Tor Vaianica di Pomezia).

Da Capo d'Anzio a Torre Astura di Nettuno prosegue la ripa rocciosa che è presente anche lungo la costa nord di Anzio. Le quote raggiunte lungo la sua sommità si mantengono fra i 15 e i 20 m fino a Nettuno, per deprimersi leggermente fino alla periferia orientale della città. Alla base della ripa si localizza una piccola spiaggia. Oltre l'abitato di Nettuno, la ripa si va gradualmente abbassando di quota sino ad arrivare a 6 m a Torre Astura. I fondali antistanti il settore costiero capo d'Anzio – Torre Astura, sino a -10 m, presentano un graduale aumento della profondità.

Le Coste

A Sud di Torre Sant'Agostino di Civitavecchia fino a Capo Linaro di Santa Marinella, la costa è alta e di ciò risentono in modo evidente i fondali, la cui pendenza aumenta vistosamente: l'isobata -10 m è infatti ubicata mediamente a soli 500 m dalla linea di riva. I fondali di questo settore, almeno fino a 30 – 40 m di profondità, sono notevolmente articolati, anche se con dislivelli non accentuati. Questa successione accentuata di promontori e insenature è da ricollegare, oltre che ad affioramenti rocciosi, anche ai posidonieti e alle biorcostruzioni ad opera di organismi bentonici incrostanti.

Tra Capo Linaro e Palo di Ladispoli, l'andamento dei fondali è condizionato, almeno in parte, dagli apporti di sedimenti dall'entroterra. I fondali, molto articolati fino a -20 m di profondità, diventano morfologicamente omogenei e degradano verso il largo prima dolcemente, e poi via via più bruscamente.

Più a Sud di Palo, fino alla foce del fiume Tevere, sono i sedimenti apportati dallo stesso Tevere a condizionare l'andamento e le caratteristiche della piattaforma continentale. I fondali sono omogenei a tutte le profondità e scompaiono i posidonieti, attivi

o morti. Da terra fino all'isobata di -25 m di profondità, si estende il fronte del delta, con pendenza dei fondali sempre molto dolce.

A fiumara Grande, apice del delta, il limite esterno del fronte del delta dista 4 Km dalla costa. Oltre i 25 m di profondità, la pendenza dei fondali diviene maggiore.

Il delta tiberino condiziona anche l'andamento dei fondali tra la foce del fiume Tevere e capo d'Anzio, specie nella porzione più settentrionale, comprendente la foce fluviale e la spiaggia di Castel Porziano di Ostia.

A Sud di Torvaianica e di Pomezia fino a Capo d'Anzio, i fondali sono assai omogenei e permane una rottura di pendio nella fascia compresa tra le profondità di -20 e -30 m.

Oltre Capo d'Anzio, terminati gli effetti degli apporti sedimentari dell'entroterra, il fondale perde parte dalla propria omogeneità diventando fortemente articolato, con successione accentuata di promontori e insenature.

Il litorale

Il litorale marino della provincia di Roma si estende per circa 135 Km e comprende i comuni costieri di Civitavecchia, Santa Marinella, Cerveteri, Ladispoli, Fiumicino, Roma (Ostia), Pomezia, Ardea, Anzio e Nettuno.

Iniziando da Civitavecchia, la costa si presenta rocciosa o sassosa da Torre Sant'Agostino a Santa Marinella e bassa e sabbiosa da Santa Marinella a Ladispoli. Il litorale dei comuni di Fiumicino e di Roma, esteso circa 41 Km, è formato da un vasto arenile sabbioso e profondo, che prosegue piatto e lineare fino al promontorio di Anzio e interrompe la monotona linearità della costa a Sud della foce del Tevere. Oltre Nettuno, la costa prosegue bassa fino a Torre Astura.

Il cemento e l'asfalto hanno profondamente modificato l'assetto del litorale: la macchia mediterranea e le dune sono state sostituite da abitazioni e villette con "vista a mare" e con specie arboree esotiche del tutto estranee all'ambiente mediterraneo.

L'erosione contribuisce a "consumare" implacabilmente molte spiagge, asportandone la sabbia e minacciando addirittura le strade e le abitazioni. Delle vaste e profonde spiagge quali quelle di Ostia, ad esempio, non rimane che un lontano ricordo. Si cerca di recuperarne qualche metro, installando frangiflutti che deturpano l'ambiente naturale.

L'erosione del litorale e i frangiflutti

Sono ormai molti anni che la costa della provincia di Roma, in molti tratti, sta subendo un drammatico fenomeno di erosione con le conseguenti distruzione e scomparsa dell'ambiente litoraneo.

La causa principale del fenomeno erosivo è da attribuire all'enorme diminuzione dell'apporto detritico da parte dei corsi d'acqua in genere e del fiume Tevere in particolare, che è il più grande alimentatore della costa romana. L'apporto di sedimenti da parte dei fiumi, specie quelli maggiori, è stato infatti notevolmente ridotto a causa dell'estrazione della sabbia dal loro alveo e dalla realizzazione di dighe e bacini. L'intero delta del Tevere, è, ad esempio, in fase di progressivo smantellamento. Anche la costruzione di moli e pontili ha assunto particolare rilevanza sul fenomeno erosivo; infatti, ha deviato le correnti marine e ha prodotto modificazioni degli equilibri naturali con relativo ed ulteriore contributo alla distruzione della spiaggia.

A questo elemento negativo occorre aggiungere le azioni realizzate per porre riparo alle erosioni, barriere e pennelli d'imbonimento, che si sono rivelate, in molti casi,

più dannose dell'evento stesso, spostando più in avanti e con maggiore incidenza il fenomeno.

I maggiori tratti di costa aggrediti dal fenomeno erosivo sono stati individuati dalla Regione Lazio:

- dal confine del comune di Civitavecchia con quello di Tarquinia fino alla Torre Valdaliga;
- da Santa Marinella (subito a Sud dell'abitato, verso Santa Severa), a Ladispoli, lungo quasi tutta la costa di Roma con particolare accentuazione tra Focene e la foce del Tevere e da questa a Castel Fusano, ad Anzio (da lido di Enea al confine comunale), a Nettuno (la spiaggia del poligono di tiro).

3.1.2.4. I monitoraggi dei corsi d'acqua

Sono di diverso tipo i monitoraggi a cui sono sottoposte le acque fluviali, lacustri e marine della Provincia di Roma e nell'ambito di questo paragrafo verrà dato conto solo di alcuni di questi. In particolare con riferimento ai **corsi d'acqua** verranno analizzati sinteticamente i risultati relativi al **monitoraggio sullo stato ambientale**; per quanto riguarda i **laghi e le acque marine** verranno analizzati i risultati riguardanti il **monitoraggio sulla situazione ambientale** e quello **relativo alla balneabilità** delle acque.

Il monitoraggio sulla **qualità ambientale** delle **acque lacustri e fluviali** è condotto sul rilevamento di una serie di parametri (Allegato 1, Parte terza del D. Lgs. 152/06) che vengono sintetizzati nella scala qualitativa illustrata nella Tabella 1⁶.

Il monitoraggio sulla balneabilità di mare e laghi è stato effettuato facendo esclusivamente riferimento ai metodi di calcolo fissati nell'art. 6, commi 2, 3 e 4 e nell'art. 7, caso B, del DPR 470/82, senza prendere in considerazione il parametro Ossigeno disciolto, così come fissato dal D.Lgs. n. 94 dell'11 luglio 2007. I risultati sono sintetizzati in una scala qualitativa a tre modalità: acque idonee alla balneazione; acque non idonee alla balneazione; presenza possibili cause di inquinamento. Le aree individuate non sono rappresentative della balneazione che effettivamente viene consentita lungo il litorale, infatti numerose aree marine non sono sottoposte a controllo, in quanto sono vietate automaticamente alla balneazione. Sono vietate alla balneazione, indipendentemente dal controllo analitico, ad esempio, le aree marine circostanti i servizi quali porti o zone militari (25-30 Km) e quelli circostanti le foci dei corsi d'acqua inquinanti (circa 18 Km).

⁶ La regione Lazio non ha ancora individuato il corpo idrico di riferimento le cui caratteristiche consentirebbero di definire, ai sensi del D. lgs. 152/06, lo stato ecologico dei corpi idrici significativi sottoposti a monitoraggio. Pertanto la sezione provinciale di Arpa Lazio ha proseguito il monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee significative secondo quanto previsto nel D. Lgs. 152/99, dove invece, sono riportati valori numerici di riferimento attraverso i quali è possibile classificare il corpo idrico sottoposto a monitoraggio.

Tab. 3 – Scala di qualità ambientale delle acque lacustri e fluviali

Stato Elevato	Non si rilevano alterazioni dei valori della qualità degli elementi chimico-fisici ed idromorfologici.
Stato Buono	I valori degli elementi della qualità biologica mostrano bassi livelli di alterazione derivanti dall'attività umana e si discostano solo leggermente da quelli normalmente associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate.
Stato Sufficiente	I valori degli elementi della qualità biologica si discostano moderatamente da quelli di norma associati allo stesso ecotipo in condizioni non disturbate. I valori mostrano segni di alterazione derivanti dall'attività umana e sono sensibilmente più disturbati che nella condizione di "buono stato".
Stato Scadente	Si rilevano alterazioni considerevoli dei valori degli elementi di qualità biologica del tipo di corpo idrico superficiale, e le comunità biologiche interessate si discostano sostanzialmente da quelle di norma associate al tipo di corpo idrico superficiale inalterato.
Stato Pessimo	I valori degli elementi di qualità biologica presentano alterazioni gravi e mancano ampie porzioni delle comunità biologiche di norma associate al tipo di corpo idrico superficiale inalterato.

Tab. 4 – Scala di qualità ambientale delle acque marine

Stato elevato	Buona trasparenza delle acque; assenza di anomale colorazioni delle acque; assenza di sottosaturazione di ossigeno disciolto nelle acque bentiche.
Stato buono	Occasionali intorbidimenti delle acque; occasionali anomale colorazioni delle acque; occasionali ipossie nelle acque bentiche.
Stato mediocre	Scarsa trasparenza delle acque; anomale colorazioni delle acque; ipossie e occasionali anossie delle acque bentiche; stati di sofferenza a livello di ecosistema bentonico.
Stato scadente	Elevata torbidità delle acque; diffuse e persistenti anomalie nella colorazione delle acque; diffuse e persistenti ipossie/anossie nelle acque bentiche; morie di organismi bentonici; alterazione/semplificazione delle comunità bentoniche; danni economici nei settori del turismo pesca ed acquicoltura.

I risultati del monitoraggio

a. La qualità ambientale dei fiumi

Nella normativa statale e nel Piano Regionale delle acque è stabilito che entro il 31 dicembre 2008, nei corsi d'acqua significativi, sia raggiunto lo stato di qualità "sufficiente". Il monitoraggio sullo stato ambientale dei corsi d'acqua significativi ha evidenziato che l'obiettivo di "sufficiente" è ancora da conseguire nelle acque dei seguenti corsi d'acqua:

- fosso Malafede, affluente del Tevere, all'altezza di via Ostiense (ponte Vitinia)
- fosso Rio Galeria, affluente del Tevere, all'altezza di Via Portuense (ponte Galeria);
- fosso Savo, affluente del Sacco, all'altezza di via Casilina km 47.

Tab. 5 – Risultati analitici monitoraggio delle acque fluviali della provincia di Roma (2006 – Fonte: Provincia di Roma, Arpa Lazio 3° Rapporto sulla qualità delle acque)

<i>Fiume Tevere</i>				
		2004	2005	2006
Montelibretti	Passo Corese (idrometro)	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente
Roma	Castel Giubileo (idrometro)	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente
Roma	Ripetta (idrometrografico)	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente
Roma	Ponte di Mezzocammino (Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente
<i>Fosso Corese, affluente del Tevere</i>				
Montelibretti	Sezione di Fara Sabina	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente

Tab. 5 – Risultati analitici monitoraggio delle acque fluviali della provincia di Roma (2006 – Fonte: Provincia di Roma, Arpa Lazio 3° Rapporto sulla qualità delle acque)				
<i>Fiume Aniene, affluente del Tevere</i>				
		2004	2005	2006
Subiaco	Ponte S. Francesco (servizio idrografico)	Buono	Buono	Buono
Anticoli C.	Ponte Anticoli (idrometro)	Buono	Buono	Buono
Tivoli	S. Giovanni (idrometro)	Buono	Buono	Buono
Roma	Lunghezza (servizio idrografico)	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente
Roma	Ponte Mammolo	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente
Roma	Ponte Salario (idrometro)	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente
<i>Fosso Malafede, affluente del Tevere</i>				
Roma	via Ostiense (ponte Vitinia)	Sufficiente	Sufficiente	Pessimo
<i>Fosso Rio Galeria, affluente del Tevere</i>				
Fiumicino	Via Portuense (ponte Galeria)	Pessimo	Pessimo	Pessimo
<i>Fiume Sacco</i>				
Colleferro	Via Casilina km 47	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente
<i>Fosso Savo, affluente del Sacco</i>				
Colleferro	Via Casilina Km 47	Pessimo	Pessimo	Pessimo
<i>Fiume Mignone</i>				
Tolfa	A monte confluenza fiume lenta	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente
Tolfa	Rota (teleferica)	Buono	Buono	Buono
<i>Fiume Arrone</i>				
Roma	Osteria Nuova, Via Braccianese Km. 7	Pessimo	Sufficiente	Sufficiente
Fiumicino	Torre di Maccarese	Sufficiente	Sufficiente	Sufficiente
<i>Fosso Grande</i>				
Ardea	Ponte loc. l'Americano	Pessimo	Pessimo	Sufficiente

La qualità ambientale e la balneabilità dei laghi

Nella normativa statale e nel Piano regionale di tutela delle acque è stabilito che, entro il 31 dicembre 2008, nei quattro laghi significativi della Provincia di Roma, sia raggiunto lo stato di qualità “sufficiente”. Il monitoraggio sulla qualità ambientale ha evidenziato che l’obiettivo “sufficiente” è già stato conseguito nel lago Albano di Castel Gandolfo ed è addirittura “buono” nei laghi di Bracciano, Martignano e Nemi.

Per quanto concerne la balneazione nelle acque di questi laghi, permangono ancora problemi di non idoneità nelle acque del lago di Bracciano e in tutto il lago di Albano e Castel Gandolfo, questo nonostante che, secondo quanto previsto dal D. Lgs. 94 dell’11 luglio 2007, non sono più necessari al giudizio di idoneità alla balneazione i valori dell’Ossigeno disciolto.

Tab. 6 – Risultati analitici monitoraggio delle acque lacustri della provincia di Roma (2006 – Fonte: Provincia di Roma, Arpa Lazio 3° Rapporto sulla qualità delle acque)				
		2004	2005	2006
<i>Lago di Bracciano</i>				
Bracciano	Centro lago	Buono	Buono	Buono
<i>Lago di Martignano</i>				
Anguillara	Centro lago	Buono	Buono	Buono
<i>Lago Albano di Castel Gandolfo</i>				
Castel Gandolfo	Centro lago	Sufficiente	Sufficiente	Pessimo
<i>Lago di Nemi</i>				
Nemi	Centro lago	Buono	Buono	Buono

Tab.7 - Risultati del monitoraggio relativo alla balneabilità dei laghi romani (2006– Fonte: Provincia di Roma, Arpa Lazio - 3° Rapporto sulla qualità delle acque)				
		Qualità acque per la balneazione		
		2004	2005	2006
Lago di Bracciano				
Anguillara	Punta Pizzo Prato	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	350 m. sx emissario Arrone	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	250 m. sx chiosco piazzetta Anguillara	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	Foce fosso Mola o Robiano	non idonee	Idoneo	Idoneo
Anguillara	Loc. Madonna delle Grazie	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	400 m. sx Punta il Pizzo	non idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	Punta il Pizzo	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	1.300 m. dx Punta il Pizzo	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Anguillara	Cabina Enel	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Bracciano	Loc. Torraccia	non idonee	Idoneo	Idoneo
Bracciano	Foce Fosso Lobbra	non idonee	Idoneo	Idoneo
Bracciano	250 m. sx fosso Diavolo	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Foce fosso del Diavolo				
Bracciano	250 m. dx foce fosso Diavolo	Idonee	Idonee	Idonee
Bracciano	250m. sx foce fosso Quadri	Idoneo	Idoneo	Idoneo
Foce Fosso Quadri				
	250 m. dx foce fosso Quadri	Idonee	Idonee	Idonee
	250m. sx foce fosso Mola	Idonee	non idoneo	Idonee
Foce Fosso Mola				
Bracciano	250 m. dx foce fosso Mola	Idonee	non idoneo	Idonee
Bracciano	250m. sx foce fosso Grotta Renana	Idonee	Idonee	Idonee
Foce Fosso Grotta Renana				
Bracciano	250 m. dx foce fosso Grotta Renana	Idonee	Idonee	Idonee
Bracciano	250m. sx foce fosso Flora	Idonee	Idonee	Idonee
Foce Fosso Flora				
Bracciano	250 m. dx foce fosso Fiora	Idonee	Idonee	Idonee
Bracciano	Km 18	Idonee	Idonee	Idonee
Bracciano	Km 16	Idonee	Idonee	Idonee
Bracciano	250 m. sx foce fosso Vicarello	Idonee	Idonee	Idonee
Foce Fosso Vicarello				
Bracciano	250 m dx foce fosso Vicarello	Idonee	Idonee	Idonee
Trevignano	400 m. dx confine comune Bracciano	Idonee	Idonee	Idonee
Trevignano	Bar Marcello	Idonee	Idonee	non idoneo
Trevignano	Loc. Canneto	Idonee	Idonee	Idonee
Trevignano	Loc. Pantanello	Idonee	Idonee	Idonee
Trevignano	Foce fosso Pianoro	Idonee	Idonee	Idonee
Trevignano	Foce fosso Lagusiello	Idonee	Idonee	Idonee
Trevignano	Confine comune di Roma	Idonee	Idonee	Idonee
Foce fosso Conca				
Roma	250 m. dx foce fosso Conca	Idonee	Idonee	Idonee
Roma	250 m. sx foce fosso Casacci	Idonee	Idonee	Idonee
Foce Fosso Casacci				
Roma	250 m. dx fosso Casacci	Idonee	Idonee	Idonee
Lago di Martignano				
Anguillara	Strada comunale	Idonee	Idonee	Idonee
Lago Albano di Castel Gandolfo				
Castel Gandolfo	1.750 m. dx emissario	Idonee	Idonee	non idoneo
Castel Gandolfo	3.000 m. dx emissario	Idonee	Idonee	

Tab.7 - Risultati del monitoraggio relativo alla balneabilità dei laghi romani (2006– Fonte: Provincia di Roma, Arpa Lazio - 3° Rapporto sulla qualità delle acque)				
		Qualità acque per la balneazione		
		2004	2005	2006
Castel Gandolfo	4.350 m. dx emissario	Idonee	Idonee	non idoneo
Castel Gandolfo	Altezza ruderi	Idonee	Idonee	non idoneo
Castel Gandolfo	Cabina sollevamento villa Pontificia	Idonee	Idonee	non idoneo
Lago di Nemi				
Nemi	1.200 m. dx Museo delle Navi	Idonee	Idonee	Idonee
Nemi	2.000 m. dx Museo delle Navi	Idonee	Idonee	Idonee

Tab. 8 - La qualità ambientale delle acque marine della provincia di Roma (2006 – Fonte: Provincia di Roma, Arpa Lazio 3° Rapporto sulla qualità delle acque)				
		2004	2005	2006
Civitavecchia	Borgo Odescalchi (200 m dalla riva)	buono	buono	elevato
Civitavecchia	Borgo Odescalchi (1.000 m dalla riva)	elevato	buono	elevato
Civitavecchia	Borgo Odescalchi (3.000 m dalla riva)	elevato	buono	elevato
S. Marinella	Stab. La Perla del Tirreno (200 m)	elevato	buono	buono
S. Marinella	Stab. La Perla del Tirreno (1.000 m)	elevato	buono	elevato
S. Marinella	Stab. La Perla del Tirreno (3.000 m)	elevato	buono	elevato
Cerveteri	Cerenova (500 m dalla riva)	buono	buono	buono
Cerveteri	Cerenova (1.000 m dalla riva)	buono	buono	buono
Cerveteri	Cerenova (3.000 m dalla riva)	buono	buono	elevato
Ladispoli	Stab. Miramare (200 m dalla riva)	buono	buono	buono
Ladispoli	Stab. Miramare (1.000 m dalla riva)	buono	buono	buono
Ladispoli	Stab. Miramare (3.000 m dalla riva)	buono	buono	elevato
Fiumicino	Stab. La Nave (500 m dalla riva)	buono	scadente	buono
Fiumicino	Stab. La Nave (1.000 m dalla riva)	buono	scadente	buono
Fiumicino	Stab. La Nave (3.000 m dalla riva)	buono	buono	buono
Roma Ostia	Stab. Marechiaro (200 m dalla riva)	buono	buono	buono
Roma Ostia	Stab. Marechiaro (1.000 m dalla riva)	elevato	buono	buono
Roma Ostia	Stab. Marechiaro (3.000 m dalla riva)	elevato	elevato	elevato
Pomezia	Stab. Capri (500 m dalla riva)	buono	buono	buono
Pomezia	Stab. Capri (1.000 m dalla riva)	buono	buono	elevato
Pomezia	Stab. Capri (3.000 m dalla riva)	elevato	elevato	elevato
Ardea	Stab. Roma (500 m dalla riva)	buono	buono	buono
Ardea	Stab. Roma (1.000 m dalla riva)	buono	elevato	buono
Ardea	Stab. Roma (3.000 m. dalla riva)	buono	elevato	elevato
Anzio	Stab. Transatlantico (500 m della riva)	buono	buono	buono
Anzio	Stab. Transatlantico (1.000 m. dalla riva)	elevato	elevato	elevato
Nettuno	Centro abitato (500 m. dalla riva)	buono	buono	buono
Nettuno	Centro abitato (1.000 m. dalla riva)	buono	buono	buono
Nettuno	Centro abitato (3.000 m. dalla riva)	elevato	buono	elevato

La qualità ambientale e la balneabilità delle acque marine

Nella normativa statale e nel Piano regionale di tutela delle acque è fissato che, entro il 31 dicembre 2008, nelle acque marine significative, sia raggiunto lo stato di qualità “sufficiente”. Il monitoraggio effettuato rivela come lo stato di qualità sufficiente sia stato già raggiunto, in quanto tutte le acque presentano un indice trofico “elevato” o “buono”.

Per quanto riguarda la balneazione, anche con riferimento alle acque marine, i valori relativi alla presenza di ossigeno dell’acqua non vengono più presi in considera-

zione per stabilire l' idoneità alla balneazione. Tuttavia permangono ancora problemi di non idoneità alla balneazione nelle acque di: Civitavecchia, Fiumicino, Roma, Pomezia, Ardea, Anzio.

Si ritiene necessario precisare che le aree individuate non sono rappresentative della idoneità alla balneazione che effettivamente viene consentita lungo il litorale. Infatti numerose aree marine non sono sottoposte a controllo, in quanto sono vietate automaticamente alla balneazione. Ad esempio, sono vietate alla balneazione, indipendentemente dal controllo, in quanto sono vietate automaticamente alla balneazione. Ad esempio, sono vietate alla balneazione, indipendentemente dal controllo analitico, le aree marine circostanti aree di servizio, quali porti o zone militari (25-30 Km), e quelle circostanti le foci dei corsi d'acqua inquinati (circa 18 Km).

Tab. 9 - La balneabilità delle coste della Provincia di Roma				
(2006 – Fonte: Provincia di Roma, Arpa Lazio 2° Rapporto sulla qualità delle acque)				
		Qualità delle acque		
		2004	2005	2006
Civitavecchia	Torre S. Agostino	idonea	idonea	idonea
Civitavecchia	Loc.tà La Frasca	idonea	idonea	idonea
Civitavecchia	1.400 m sx Torre Valdaliga (capannoni)	idonea	idonea	idonea
Civitavecchia	Stab. Bagni Pirgo	idonea	idonea	non idonea
Civitavecchia	Fosso Infernaccio	idonea	idonea	idonea
<i>Infernaccio e Scarpato</i>				
Civitavecchia	250 m. dx foce fosso Scarpato	idonea	idonea	idonea
Civitavecchia	250 m. foce fosso Malpasso	idonea	idonea	idonea
<i>Foce fosso Marangone</i>				
Civitavecchia	Spiagetta fosso Marangone	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	50 m. dx foce fosso cupo	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	250 m. sx foce fosso Guardiole	idonea	idonea	idonea
<i>Foce fosso Guardiole</i>				
S. Marinella	250 m. dx foce fosso Guardiole	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Capo Linaro	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Foce Fosso Castrato	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Via Aurelia Km 61,700	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	250 m. dx S. Maria Morgana	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Villa Maravigna	idonea	idonea	idonea
<i>Foce Fosso Buche</i>				
S. Marinella	250 m. dx Foce fosso buche	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	250 m. sx Foce fosso Quartuccio	idonea	idonea	idonea
<i>Foce Fosso Quartuccio</i>				
S. Marinella	250 m. dx foce fosso quartuccio	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Colonia Pio X	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Foce Fosso Rio Fiume	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Foce Fosso Smerdarolo	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	Foce fosso Eri	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	250 m. dx foce fosso Eri	idonea	idonea	idonea
S. Marinella	250 m. sx poligono militare	idonea	idonea	idonea
<i>Foce Fosso Turbino</i>				
Cerveteri	250 m. dx foce fosso Turbino	idonea	idonea	idonea
Cerveteri	250 m. sx fosso Zambra	idonea	idonea	idonea
<i>Foce fosso Zambra</i>				
Cerveteri	250 m. dx foce fosso Zambra	idonea	non idonea	idonea
Cerveteri	Rimessa barche Renzi	idonea	idonea	idonea

Tab. 9 - La balneabilità delle coste della Provincia di Roma				
(2006 – Fonte: Provincia di Roma, Arpa Lazio 2° Rapporto sulla qualità delle acque)				
		Qualità delle acque		
		2004	2005	2006
Ladispoli	Rovine Torre Flavia	idonea	idonea	idonea
Ladispoli	750 m. sx Foce Fosso Vaccina	idonea	idonea	idonea
Ladispoli	250 m. sx foce fosso Vaccina	non idonea	idonea	idonea
<i>Foci fossi Vaccina e Sanguinaria</i>				
Ladispoli	250 m. dx foce fosso Sanguinaria	idonea	idonea	idonea
Ladispoli	400 m dx foce fosso Sanguinaria	idonea	idonea	idonea
Ladispoli	Castello Odescalchi	idonea	idonea	idonea
Ladispoli	1250 m. sx foce fosso Cupino	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	250 m. sx foce fosso Cupino	idonea	idonea	idonea
<i>Foce fosso Cupino</i>				
Fiumicino	250 m. dx foce fosso Cupino	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	1200 m. dx foce fosso Cadute	idonea	idonea	idonea
<i>Foce fosse cadute</i>				
Fiumicino	250 m. dx foce fosso Cadute	idonea	idonea	non idoneo
Fiumicino	1200 m. dx fosso delle Cadute	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	250 m. sx fosso Tre Denari	idonea	idonea	idonea
<i>Foce fosso tre Denari</i>				
Fiumicino	250 m. dx foce fosso Tre Denari	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	1000 m. Dx foce fosso Tre Denari	idonea	idonea	idonea
Fiumicino	250 m. sx Fiume Arrone	idonea	non idonea	non idonea
<i>Foce Fiume Arrone</i>				
Fiumicino	250 m. dx foce fosso fiume Arrone	non idonea	non idonea	non idonea
Fiumicino	2000 m. dx foce fiume Arrone	idonea	idonea	non idonea
Fiumicino	3500 m. dx foce fiume Arrone	idonea	idonea	non idonea
Fiumicino	500 m. sx canale Acque Alte e Basse	idonea	idonea	non idonea
Fiumicino	Foce canale Acque Alte e Basse	non idonea	idonea	non idonea
Fiumicino	250 m dx canale Acque Alte e Basse	idonea	idonea	non idonea
Fiumicino	2000 m. dx canale Acque Alte e Basse	idonea	non idonea	idonea
Fiumicino	Radar	idonea	non idonea	idonea
<i>Foce fiumara Piccola fiume Tevere</i>				
Fiumicino	250 m. dx foce Fiumara Piccola	non idonea	idonea	idonea
Fiumicino	1250 m. dx Fiumara Piccola	non idonea	idonea	idonea
<i>Porto di Roma</i>				
Roma	Stabilimento Masone	idonea	idonea	idonea
Roma	850 m. sx pontile di Ostia	idonea	idonea	idonea
Roma	700 m. dx pontile di Ostia	idonea	idonea	idonea
Roma	Foce canale Pescatori o Stagno	idonea	idonea	idonea
Roma	550 m. dx foce canale Pescatori	idonea	idonea	idonea
Roma	2000 m. dx foce canale Pescatori	idonea	idonea	idonea
Roma	3000 m. sx foce fosso Nocetta	idonea	idonea	idonea
Roma	250 m. sx fosso Nocetta o Pantanello	idonea	idonea	idonea

Tab. 9 - La balneabilità delle coste della Provincia di Roma					
(2006 – Fonte: Provincia di Roma, Arpa Lazio 2° Rapporto sulla qualità delle acque)					
		Qualità delle acque			
		2004	2005	2006	
<i>Foce fosso Nocetta o Pantanello</i>					
Roma	250 m. dx fosso Nocetta o Pantanello	idonea	non idonea	non idonea	
Roma	Foce fosso Tellinaro	idonea	idonea	idonea	
Roma	1.600 m. dx foce fosso Tellinaro	idonea	idonea	idonea	
Pomezia	250 m. sx foce fosso Campo Ascolano	idonea	idonea	idonea	
Pomezia	Foce fosso Campo Ascolano	idonea	idonea	non idonea	
Pomezia	250 m. sx foce fosso Pratica	idonea	idonea	idonea	
<i>Foce Fosso Pratica</i>					
Pomezia	250 m. dx foce fosso Pratica	idonea	non idonea	idonea	
Pomezia	Stabilimento i tre Delfini	idonea	idonea	idonea	
Pomezia	250 m. sx foce fosso Crocetta	idonea	idonea	idonea	
<i>Foce Fosso Crocetta</i>					
Pomezia	250 m. dx fosso Crocetta	idonea	idonea	idonea	
Pomezia	250 m. sn foce fosso Orfeo	idonea	idonea	idonea	
<i>Foce Fosso Orfeo</i>					
Pomezia	250 m. dx fosso Orfeo	idonea	idonea	idonea	
Pomezia	250 m. sn foce Rio Torto	idonea	non idoneo	idonea	
<i>Foce Fosso Rio Torto</i>					
Ardea	250 m. dx foce fosso Rio Torto	non idonea	non idonea	non idonea	
Ardea	750 m. sn foce fosso Grande	non idonea	idonea	non idonea	
Ardea	250 m sx foce fosso Grande	non idoneo	idoneo	non idoneo	
<i>Foce fossi Grande e Moletta</i>					
Ardea	250 m. dx foce fosso Moletta	idonea	non idonea	idonea	
Ardea	250 m sx foce canale Biffi	idonea	idonea	idonea	
<i>Foce canale Biffi</i>					
Ardea	250 m. dx foce canale Biffi	idonea	idonea	idonea	
Ardea	250 m sx foce fosso Diavolo	idonea	idonea	idonea	
<i>Foce fosso Diavolo</i>					
Ardea	250 m. dx Fosso Diavolo	idonea	idonea	idonea	
Ardea	250 m. sx fosso Caffarella	idonea	idonea	idonea	
<i>Foce fosso Caffarella</i>					
Ardea	250 m dx foce fosso Cavallo Morto	idonea	idonea	idonea	
Anzio	Foce fosso Secco	idonea	idonea	idonea	
Anzio	250 m. sx foce fosso Cavallo Morto	idonea	idonea	idonea	
<i>Foce fosso Cavallo Morto</i>					
Anzio	250 m. foce fosso Cavallo Morto	idonea	idonea	idonea	
Anzio	Foce fosso Schiavo	idonea	idonea	idonea	
Anzio	250 m. dx foce fosso Schiavo	non idonea	idonea	idonea	
Anzio	Stabilimento Tritone	idonea	idonea	idonea	
Anzio	Foce fosso Tor Caldara	idonea	idonea	idonea	
Anzio	Fornaci Paiella	idonea	idonea	idonea	
Anzio	Colonia Marina	idonea	idonea	idonea	
Anzio	1.100 m. dx colonia marina	idonea	idonea	idonea	
Anzio	Località Grotta di Nerone	idonea	idonea	non idonea	

Tab. 9 - La balneabilità delle coste della Provincia di Roma				
(2006 – Fonte: Provincia di Roma, Arpa Lazio 2° Rapporto sulla qualità delle acque)				
		Qualità delle acque		
		2004	2005	2006
Anzio	350 m. sn molo esterno Anzio	idonea	idonea	idonea
Porto di Anzio				
Anzio	50 m. dx molo porto di Anzio	idonea	idonea	idonea
Nettuno	300 m dx confine comune di Anzio	idonea	idonea	idonea
Nettuno	Castello San Gallo	idonea	idonea	idonea
Foce fosso Loricina				
Nettuno	300 m dx fosso Loricina	non idonea	non idonea	idonea
Nettuno	500 m dx foce fosso Loricina	idonea	idonea	idonea

3.1.3. Il rischio sismico

Uno degli eventi naturali più temuto in Italia per la gravità dei disastri che potrebbe scatenare è senza dubbio il Terremoto. **L'Italia infatti è un Paese ad elevata sismicità** sia per la frequenza degli eventi che hanno interessato il suo territorio, sia per l'intensità che gli stessi hanno raggiunto determinando un rilevante impatto sociale ed economico. Considerati alcuni numeri, si può affermare a ragione che in Italia esiste un problema sismico. Nell'ultimo millennio si sono verificati 2.500 terremoti di intensità Mercalli superiore al quinto grado. Nell'ultimo secolo ci sono state ben 120.000 vittime dal 1900 ad oggi si è verificato, mediamente, un terremoto disastroso ogni 4 anni⁷.

Il rischio sismico è determinato dalla convoluzione probabilistica dei seguenti tre fattori:

- ✓ **pericolosità:** cioè la probabilità che in un certo intervallo di tempo una zona sia interessata da forti terremoti che possono produrre danni;
- ✓ **vulnerabilità:** cioè la tendenza di una struttura a subire un danno in seguito a un terremoto;
- ✓ **esposizione:** cioè la quantità e la qualità dei beni esposti all'evento e che possono essere coinvolti dall'evento sismico: persone, abitazioni, beni culturali, infrastrutture.

Nella definizione di rischio intervengono dunque, oltre alla pericolosità sismica ovvero frequenza e intensità dei terremoti, anche le caratteristiche del territorio. A parità di pericolosità, un'area densamente popolata e caratterizzata da costruzioni poco resistenti avrà un rischio elevato, mentre un'area dove non ci sono edifici, né popolazione, né altri beni avrà rischio nullo. Dunque elevata pericolosità sismica non significa necessariamente elevato rischio sismico.

Il Lazio è caratterizzato da una sismicità che si distribuisce lungo fasce (zone sismogenetiche) a caratteristiche sismiche omogenee che si estendono lungo la direttrice Nord-Ovest verso Sud-Est, nella direzione della costa tirrenica e della catena montuosa

⁷ In Italia il problema è ulteriormente aggravato poiché nel territorio del nostro paese è presente una concentrazione consistente di beni culturali, artistici e monumentali. Inoltre poiché il patrimonio abitativo del nostro paese è caratterizzato dalla sua estrema vetustà, a parità di potenza dei sismi, in Italia i danni prodotti sono generalmente superiore a quelli verificati in altri Paesi.

appenninica. Lungo queste fasce la sismicità si distribuisce in modo omogeneo e cresce gradualmente dalla costa verso l'Appennino. Seguendo questo andamento si può constatare come la provincia di Latina risulta quasi asismica e poco sismica è la zona costiera della provincia di Viterbo. Invece **Terremoti** di media intensità, ma molto frequenti, **avvengono nell'area degli apparati vulcanici del Lazio, Colli Albani e Monti Vulsini**, ed in **alcune aree del Frusinate e del Reatino**; terremoti molto forti, ma relativamente poco frequenti, si hanno nelle conche di origine tettonica di Rieti, Sora e Cassino.

Prima del 1983 la classificazione sismica non si basava su studi sismologici approfonditi, ma era definita dopo un evento sismico attraverso i rilevamenti microsismici dei danni subiti nei comuni colpiti dai terremoti⁸. Nel 1983 a seguito dei lavori e delle ricerche svolte dalla comunità scientifica all'interno del Progetto Finalizzato Geodinamica del C.N.R., ma anche sulla spinta emotiva del terremoto in Irpinia del 1980, fu effettuata la prima vera classificazione sismica dei comuni sul territorio nazionale. Il 74% dei 278 comuni del Lazio furono classificati come sismici (i rimanenti non furono inclusi nell'elenco). Fra i comuni classificati soltanto 9 vennero dichiarati di prima categoria sismica.

Con l'ordinanza del PCM 327/03 fu formulata una proposta di riclassificazione sismica, che, rispetto alla precedente del 1983 proponeva alcune correzioni a beneficio della sicurezza. Questa proposta introduce alcuni elementi di novità per il Lazio. Infatti si ha una grande quantità di comuni, compresi tra la costa e la fascia pedeappenninica, classificati in Terza zona sismica che precedentemente non risultavano classificati. L'ordinanza del 2003 inoltre prevedeva la creazione di Quattro zone sismiche (ordinate dalla 1 alla 4) con pericolosità via via decrescente.

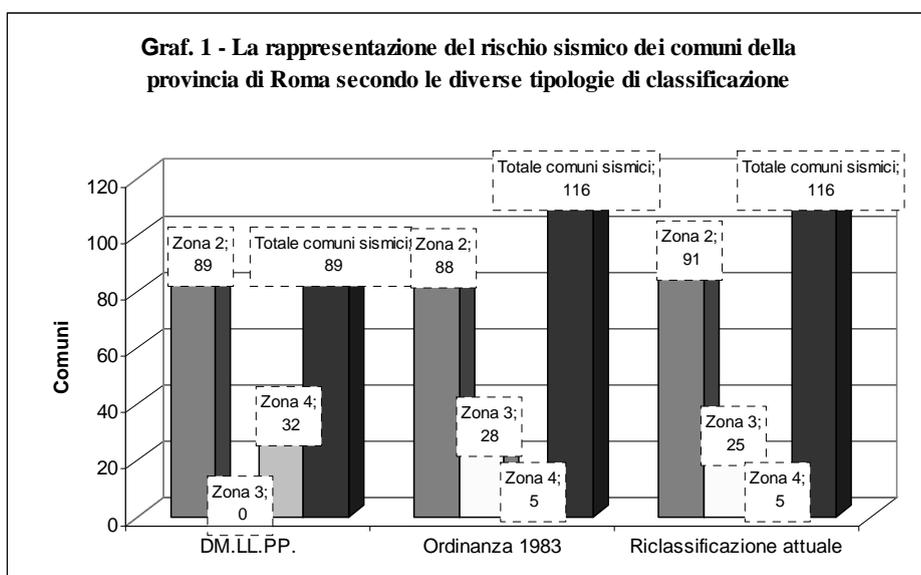
Infine un Gruppo di lavoro della Regione Lazio ha prodotto uno studio i cui risultati, recentemente ottenuti, dovrebbero portare all'emanazione di una Normativa Regionale che guidi gli Enti e le Amministrazioni locali nella predisposizione degli strumenti urbanistici di pianificazione. La riclassificazione, approntata dal Gruppo di lavoro Regionale, non si discosta molto da quella consigliata dall'ordinanza 3274/03. Si discosta per una differenza di circa 18 comuni che vengono spostati dalla Zona Sismica 3, alla Zona Sismica 2. La proposta di riclassificazione del Gruppo di Lavoro è improntata ad una maggiore cautela e sicurezza; infatti prevede che il 98,2% dei comuni del Lazio venga dichiarato sismico (a fronte del 73,4% della classificazione del 1983); le aree ad altro rischio sismico passeranno dal 73,5% della precedente classificazione al 77,8% nella classificazione regionale.

A livello provinciale nel Lazio verrà quindi a configurarsi la seguente situazione:

- ✓ **provincia di Frosinone:** la situazione si modifica soprattutto per l'aumento dei comuni inseriti in zona sismica 1 che passano da 5 a 23;
- ✓ **provincia di Latina:** nessun comune rientra in zona sismica 1 e l'unico comune non classificato è Ponza (come per la provincia di Frosinone la classificazione del Gruppo di Lavoro sposa in pieno l'ordinanza PCM.);

⁸ Infatti, una prima importante classificazione sismica dei comuni del Lazio (circa 1/3 dei comuni) avvenne nel 1915, a seguito del devastante terremoto di Avezzano, basandosi sui danni subiti dai quei comuni; nei decenni successivi pochi altri comuni del Lazio furono classificati dopo alcuni terremoti di media intensità, con epicentro rispettivamente Acquapendente (1925) ed Antrodoco (1960), ma sempre basandosi su danni riportati dagli edifici.

- ✓ **provincia di Viterbo:** fra i 60 comuni che compongono questa provincia, solo Montalto di Castro è inserito nella Zona sismica 4. Gli altri sono distribuiti fra la zona sismica 2 e 3, mentre nessun comune è classificato nella zona 1 ad elevato rischio sismico;
- ✓ **provincia di Rieti:** scompaiono i comuni non classificati e non vi sono comuni inseriti in Zona sismica 3. I 73 comuni della Provincia sono stati distribuiti fra le Zone sismiche 1 e 2;
- ✓ **provincia di Roma:** vi è un aumento considerevole dei comuni classificati sismici, soprattutto per il numero di quelli prima non classificati, che passano in Zona sismica 3. Nessun comune della Provincia è classificato in zona sismica 1, ma rispetto alla classificazione del 1983, i comuni dichiarati sismici sono aumentati di 27 unità. Cinque comuni rimangono non classificati (S. Marinella, Cerveteri, Allumiere, Civitavecchia, Ladispoli).



3.1.4. La produzione di rifiuti e la raccolta differenziata⁹

Quella della produzione e dello smaltimento dei rifiuti rappresenta **una delle sfide più urgenti** che le autorità politiche, a tutti i livelli, sia mondiale, che nazionale, che locale devono affrontare per garantire un adeguato sviluppo sostenibile. La produzione di quantità di rifiuti spesso intollerabile per la qualità ambientale è uno degli esiti non desiderabili ma purtroppo ineluttabile dello sviluppo che spesso si scontra con un altro paradosso: le comunità non vogliono rinunciare al proprio benessere materiale ma non vogliono nemmeno subire l'onere dello smaltimento dei rifiuti. L'esigenza generale di smaltire i rifiuti si scontra con l'interesse particolare delle comunità insediate che non vogliono sul proprio territorio impianti per la raccolta (discariche) o per lo smaltimento (i termovalorizzatori) dei rifiuti¹⁰. Di fronte alla non solvibilità di questo paradosso la parola d'ordine sia a livello europeo che locale è quella di **“riciclaggio”**. Il riciclaggio dei rifiuti riduce infatti al minimo la quantità di rifiuti che deve essere smaltita e riduce quindi la tensione sociale legata all'installazione dei siti di smaltimento.

La provincia di Roma si pone come obiettivi riguardo la gestione dei rifiuti, quelli previsti dai due principali provvedimenti legislativi che riguardano questa materia: il decreto legislativo 22/97 e le due leggi regionali che ne sono conseguite e che assegnano alle province dei ruoli cruciali per quanto riguarda lo smaltimento dei rifiuti (ll.rr. 27/98 e 14/99). Uno degli obiettivi fondamentali è il raggiungimento del livello **del 35% di rifiuti raccolti attraverso metodologie differenziate entro il biennio 2006-2008**. Come si può dedurre dai dati che seguono, la provincia di **Roma è ancora piuttosto lontana da questo obiettivo**. Ed è per questo che è stato predisposto un documento nel quale sono riportate le linee guida per la riduzione e la raccolta differenziata dei rifiuti organici e assimilati. Il perseguimento di questi obiettivi passerebbe quindi per i seguenti passi intermedi: la raccolta della frazione organica a partire dai grandi produttori (mense e ristoranti); l'installazione di isole ecologiche con sistemi di riconoscimento e premio del conferitore; la raccolta porta a porta in prime aree idonee (centri storici, ecc.); impianti per il compostaggio, da quello domestico a quello destinato a produttori di rifiuti di più ampie dimensioni; impianti per il trattamento degli inerti; centri e impianti per la valorizzazione merceologica di quanto raccolto; centri e impianti per il riciclo.

Nel confronto con le altre città metropolitane emerge che:

- ✓ La **Provincia di Roma è prima** sia per quanto concerne la **quantità totale di rifiuti solidi urbani prodotti**, sia per la quantità di rifiuti solidi urbani pro-capite;
- ✓ Per quanto riguarda la **raccolta differenziata, Roma si pone al terzo posto per la quantità assoluta di rifiuto differenziato**, ma precede solo Bari, Napoli e Palermo per la percentuale di rifiuto differenziato sul totale dei rifiuti. Infatti a fronte di 2,5 t. di RSU prodotta nel 2005, solo l'11,8% è smaltito in maniera differenziata. Per quanto riguarda la raccolta differenziata si riscontra tuttavia

⁹ I dati relativi alla Provincia di Roma riportati in questo paragrafo sono tratti dal Primo Rapporto Provinciale sui rifiuti redatto dalla Provincia di Roma, Osservatorio provinciale dei rifiuti. 2006

¹⁰ Emblematico a questo proposito è il caso dell'emergenza rifiuti scoppiata in Campania nella primavera estate del 2008. Da un lato le strade si riempivano di rifiuti mettendo seriamente a repentaglio la salute pubblica, dall'altro i manifestanti impedivano l'apertura o l'uso di siti per lo smaltimento degli stessi.

una significativa diversificazione tra quanto avviene nel comune capoluogo e nel resto della provincia.

Fino a marzo 2006 la Provincia di Roma ha organizzato la raccolta differenziata sulla base di 5 sub-Ambiti Territoriali Provinciali (AA.TT.OO.), attraverso la predisposizione di due Convenzioni rispettivamente per il servizio di raccolta differenziata (Convenzione A) e per i Centri di Conferimento (Convenzione B)¹¹ e di cinque Capitolati Speciali d'Appalto che hanno regolamentato le modalità di espletamento del servizio. Quest'ultimo è stato assicurato dalla Provincia attraverso l'affidamento ad imprese selezionate con gara pubblica nel 2002 e, pur nelle specifiche dettate in singoli capitolati, ha compreso: la raccolta stradale **monomateriale di carta, vetro, plastica, metallo, pile, medicinali**, la raccolta domiciliare della carta nelle scuole (elementari, medie inferiori e superiori), nonché la raccolta presso i punti di conferimento comunali di ingombranti recuperabili, beni durevoli dismessi, inerti, legno e sfalci oltre a vetro, cartone, metallo e plastica. Parallelamente ai servizi di cui sopra sono state organizzate diverse giornate ecologiche che nelle intenzioni provinciali avrebbero svolto una funzione di isole eco-

¹¹ Dal punto di vista organizzativo, il Piano preliminare del 1998, in armonia con quanto previsto all'art. 23 del D.Lgs. 22/97, prevede che, per ogni bacino intercomunale di gestione, i Comuni in esso gravitanti stipulino una Convenzione di cooperazione che regoli i loro rapporti per la gestione dei rifiuti solidi urbani ed assimilati prodotti nel bacino. Tale Convenzione tra l'altro deve:

- individuare il Comune responsabile del coordinamento ed i Comuni sede degli impianti;
- ✓ istituire la Segreteria tecnico-amministrativa, struttura di supporto tecnico e amministrativo del bacino;
- ✓ definire le procedure per l'individuazione delle forme gestionali da individuare tra quelle previste dall'art. 22 della Legge n. 142/90 e dall'art. 12 della Legge n. 498/92;
- ✓ individuare, quale strumento di consultazione, governo e cooperazione tra i vari Enti locali facenti parte del bacino, la Conferenza d'Ambito.
- ✓ Il Dipartimento IV - Servizio 1 "Gestione rifiuti" - Ufficio Piano provinciale e raccolta differenziata - della Provincia di Roma ha pubblicato un capitolato speciale d'appalto per il servizio triennale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani:
- ✓ La Convenzione A che regola i rapporti tra la Provincia di Roma e il Comune compreso nel singolo Ambito Ottimale sub-provinciale per la raccolta differenziata stradale dei rifiuti urbani;
- ✓ La Convenzione B che garantisce, oltre a quanto previsto nella Convenzione A, la Raccolta presso centri di conferimento comunali dei seguenti materiali:
 - ✓ metalli
 - ✓ materiali ingombranti
 - ✓ materiali inerti
 - ✓ sfalci e legno
 - ✓ apparecchiature elettriche domestiche;
 - ✓ ed inoltre:
 - ✓ il trasporto dei materiali raccolti indicati nella precedente Convenzione A presso idonei impianti di recupero debitamente autorizzati di cui l'appaltatore deve disporre;
 - ✓ l'effettivo recupero del materiale raccolto;
 - ✓ l'invio agli impianti di utilizzo (ad es. cartiere, vetrerie, ecc..) delle rispettive frazioni merceologiche recuperate secondo quanto previsto dalla normativa di settore (D.Lgs. 22/97 e D.M. 98);
 - ✓ lo smaltimento in discarica degli eventuali sovralli risultanti dalle operazioni di cui alla Convenzione A;
 - ✓ la commercializzazione dei materiali raccolti sulla base degli Accordi ANCI-CONAI e la gestione del contributo CONAI;
 - ✓ il controllo dei quantitativi dei materiali raccolti e selezionati;
 - ✓ il controllo della gestione economica della raccolta differenziata al fine di evitare trasferimenti di oneri aggiuntivi nel rispetto dei costi previsti.

giche mobili per la raccolta dei rifiuti ingombranti. I Comuni interessati dal servizio finanziato dalla Provincia sono risultati 116 nel 2002 e 2003 e 115 nel 2004 e 2005.

Il sistema di raccolta differenziata per i Comuni esterni alla Convenzione A presenta delle caratteristiche diversificate dipendenti dalla ditta che effettua il servizio. Nel Comune di Roma, invece, risultano in fase di integrazione due opposti sistemi: quello stradale misto (monomateriale per alcune frazioni merceologiche e multimateriale per altre) e quello domiciliare (per le utenze commerciali e domestiche) in fase di sperimentazione presso alcune municipi.

La ricostruzione dei flussi, dati i diversi sistemi di raccolta, non è stata un'operazione agevole. Per i Comuni caratterizzati dal sistema finanziato dalla Provincia di Roma si è fatto riferimento direttamente alle tre ditte capofila delle ATI che effettuano il servizio (la Romana Maceri per i Comuni del sub-ATO 1, 3, 5, il Consorzio G.A.I.A. SpA per i Comuni del sub-ATO 4, la D.T.V. Srl per i Comuni del sub-ATO 2); per il Comune di Roma e Fiumicino alla ditta che gestisce il servizio (AMA SpA e Fiumicino Servizi SpA); per i Comuni di Mentana, Fonte Nuova, Cerveteri ai relativi MUD 2004 e 2005; per quei Comuni che non hanno sottoscritto la Convenzione A (Ariccia, Cerveteri, Mentana, Fonte Nuova, Roma, Fiumicino) ai MUD ed alle ditte che gestiscono il servizio di raccolta.

Alcuni Comuni, oltre al sistema di raccolta finanziato dalla Provincia, hanno attivato dei servizi di raccolta aggiuntivi ma l'intercettazione di tali quantitativi non sempre è stata possibile; non è stato per questo possibile ricostruire il quadro esaustivo di tutti i servizi di raccolta differenziata aggiuntivi a quelli finanziati dalla Provincia. Per gli anni precedenti al 2003 sono stati utilizzati i dati di raccolta differenziata ed indifferenziata forniti dal Servizio Rifiuti del Dipartimento IV della Provincia di Roma. Analizzando la somma dei quantitativi conferiti in modo differenziato intercettati nei 121 Comuni della Provincia la percentuale di raccolta differenziata conseguente risulta cresciuta di quasi 2 punti percentuali, passando da 12,43% a 14,11% rispettivamente dal 2004 al 2005, con un incremento del 14% circa rispetto ai valori del 2004. **La percentuale di RD è aumentata nonostante l'aumento registrato dallo smaltimento in discarica, passato da 2,187 a 2,233 milioni di tonnellate.**

Considerando, invece, l'andamento dei quantitativi conferiti in modo differenziato **dei soli Comuni fuori dal perimetro di Roma e Fiumicino, le percentuali di RD si riducono considerevolmente: nel 2005 la percentuale di raccolta differenziata è arrivata a quasi il 5%, con un incremento del 51% rispetto al 2004.**

Per quanto riguarda la composizione merceologica dei quantitativi conferiti in modo differenziato relativi **all'ultimo biennio, si può notare come la carta si confermi la principale frazione raccolta, con percentuali attorno al 52-57%**, di gran lunga superiore al 29,3% della media italiana, secondo l'11° Rapporto Comieco 2005. Altre frazioni significative sono costituite dai rifiuti inerti e dal multimateriale, per il Comune di Roma, che ricomprende plastica, vetro ed alluminio.

Tab. 10 - La raccolta differenziata dei rifiuti nella provincia di Roma. Anni 2004 e 2007. Fonte: Ns. elaborazione su dati Osservatorio Provinciale dei Rifiuti

Provincia di Roma			
Voci	2004 t	2007t	var. 2004-2007 %
Raccolta Differenziata	310.322,00	399068,191	28,59809843
Rifiuto Indifferenziato	2.186.663,00	2159548,575	-1,239991027
Rifiuto solido Urbano	2.496.985,00	2560623,766	2,548624281
% Raccolta differenziata	12,43	18,47924125	
Hinterland			
Voci	2004 t	2007t	var. 2004-2007 %
Caccola Differenziata	23126	44433,908	92,13832051
Rifiuto Indifferenziato	684963	719790,769	5,084620483
Rifiuto solido Urbano	708089	766231,677	8,211210314
% Raccolta differenziata	3,27	5,799017364	
Roma e Fiumicino			
Voci	2004 t	2007t	var. 2004-2007 %
Caccola Differenziata	287196	354634,283	23,48162335
Rifiuto Indifferenziato	1501700	1439757,806	-4,124804821
Rifiuto solido Urbano	1788896	1794392,089	0,307233568
% Raccolta differenziata	16,05	19,76347785	

3.1.4.1. Gli ambiti territoriali ottimali (ATO)

Il Testo Unico sull'ordinamento degli enti locali (art. 113 del D.lgs. n° 267/2000), come modificato dall'art. 14 del D.l. 269/2003 e art. 4 comma 234 della L. 350/2003, esclude per i servizi con rilevanza economica, quali la gestione rifiuti, la formula della gestione in economia. Già il Decreto legislativo n°22 del 1997 aveva ufficializzato un cambiamento di prospettiva, passando da una visione del sistema gestione rifiuti a filiera semplice (in cui unico interesse tutelato è quello dell'igiene urbana) ad una a filiera complessa, dove all'igiene urbana si affiancano le tematiche della tutela ambientale, della minimizzazione della produzione e della massimizzazione del recupero dei rifiuti.

Proprio questa maggiore complessità del sistema produce conseguenze sull'assetto sia gestionale (articolato in fasi *labour intensive*, contraddistinte da modesti investimenti di capitale con brevi tempi di ammortamento, e fasi *capital intensive* che presuppongono, invece, l'uso di impianti ad elevato contenuto tecnologico e lungo tempo di ammortamento) sia territoriale (con l'esigenza di garantire una dimensione ottimale di carattere "sovracomunale" adeguata per gli impianti di trattamento e smaltimento, per la logistica ed i trasporti, per i mercati per i materiali).

Nel ricordare che la suddivisione delle competenze tra Stato, Regioni, Province e Comuni è individuata rispettivamente dagli artt. 18, 19, 20, 21 del D.lgs 22/97, va sot-

tolineata l'indicazione che l'attività di smaltimento dei rifiuti è stata realizzata mediante una rete integrata ed adeguata di impianti e condotta secondo i principi di autosufficienza e prossimità. In conseguenza di ciò, il territorio regionale è stato suddiviso in bacini per la gestione ottimale dei rifiuti urbani (Ambiti Territoriali Ottimali) coincidenti con le singole Province. Per quanto riguarda la Provincia di Roma, con deliberazione del Consiglio provinciale n. 345 del 29/05/98 avente per oggetto la predisposizione del “*Piano Provinciale di organizzazione dei servizi di gestione dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili*”, il relativo territorio è stato suddiviso nei seguenti Sub-Ambiti Ottimali provinciali (detti anche Bacini), identificati quali bacini ottimali di servizio ed utenza¹²:

1. AREA NORD - OCCIDENTALE E SABATINA

Comprende i Comuni di:

ALLUMIERE, CIVITAVECCHIA, SANTA MARINELLA, TOLFA, ANGUILLARA SABAZIA, BRACCIANO, CANALE MONTERANO, CERVETERI, LADISPOLI, MANZIANA, TREVIGNANO ROMANO.

Nel 2005 nel territorio compreso in questo ambito risiedevano 194.024 abitanti e sono state prodotte t. di rifiuti pari a 665,58 Kg pro-capite. Il rifiuto differenziato ammontava a 11.012 t pari all'8,53% del RSU totale

2. AREA VALLE DEL TEVERE IN DESTRA IDROGRAFICA

Comprende i Comuni di:

CAPENA, CASTELNUOVO DI PORTO, CIVITELLA SAN PAOLO, FIANO ROMANO, FILACCIANO, MAGLIANO ROMANO, MAZZANO ROMANO, MORLUPO, NAZZANO, PONZANO ROMANO, RIANO, RIGNANO FLAMINO, SANT'ORESTE, TORRITA TIBERINA, CAMPAGNANO DI ROMA, FORMELLO, SACROFANO.

Nel 2005 nel territorio compreso in questo ambito risiedevano 80.545 abitanti e sono state prodotte 44.307 t. di rifiuti pari a 550 Kg pro-capite. Il rifiuto differenziato ammontava a 1.297 t. pari al 2,93 % del RSU totale

3. AREA VALLE DELL'ANIENE E AREA VALLE DEL TEVERE IN SINISTRA IDROGRAFICA.

Comprende i Comuni di:

AFFILE, AGOSTA, ANTICOLI CORRADO, ARCINAZZO ROMANO, ARSOLI, CAMERATA NUOVA, CANTERANO, CASAPE, CASTELMADAMA, CERRETO LAZIALE, CERVERA DI ROMA, CICILIANO, CINETO ROMANO, GERANO, GUIDONIA MONTECELIO, JENNE, LICENZA, MANDELA, MARANO EQUO, MARCELLINA, PERCILLE, POLI, RIOFREDDO, ROCCA CANTERANO, ROCCA GIOVINE, ROCCA SANTO STEFANO, ROIATE, ROVIANO, SAMBUCCI, SANT'ANGELO ROMANO, SAN GREGORIO DI SASSOLA, SAN POLO DEI CAVALIERI, SARACINESCO, SUBIACO, TIVOLI, VALLEPIETRA, VALLINFREDA, VICOVARO, VIVARO ROMANO, MENTANA, MONTEROTONDO, MONTELIBRETTI, MONTEFLAVIO, MONTORIO ROMANO, MORICONE, NEROLA, PALOMBARA SABINA.

¹² Nel Piano Provinciale del 1998 si possono rilevare alcune variazioni nella suddivisione del territorio provinciale per l'effettuazione del servizio di RD: queste riguardano il passaggio del Comune di Ciampino da ATO 6 “AREA ROMA - FIUMICINO E CIAMPINO” ad ATO 5 “AREA COLLI ALBANI VERSANTE OCCIDENTALE E AREA LITORANEA MERIDIONALE” e la costituzione del Comune di Fonte Nuova, inserito nell'ATO 3 “AREA VALLE DELL'ANIENE E AREA VALLE DEL TEVERE IN SINISTRA IDROGRAFICA”.

Nel 2005 nel territorio compreso in questo ambito risiedevano 290.349 abitanti e sono state prodotte 167.423 t. di rifiuti pari a 576,6 Kg pro-capite. Il rifiuto differenziato ammontava a 7.955 t. pari al 4,7 % del RSU totale

4. AREA COLLI ALBANI - VERSANTE ORIENTALE E AREA VALLE DEL SACCO

Comprende i Comuni di:

FRASCATI, GROTTAFERRATA, MONTE PORZIO CATONE, MONTECOMPATRI, COLONNA, ROCCA PRIORA, ROCCA DI PAPA, ARTENA, BELLEGRA, CAPRANICA PRENESTINA, CARPINETO ROMANO, CASTEL SAN PIETRO ROMANO, CAVE, COLLEFERRO, GALLICANO NEL LAZIO, GAVIGNANO, GENAZZANO, GORGA, LABICO, LARIANO, MONTELANICO, OLEVANO ROMANO, PALESTRINA, PISONIANO, ROCCA DI CAVE, SAN VITO ROMANO, SAN CESAREO, SEGNI, VALMONTONE, VELLETRI, ZAGAROLO;

Nel 2005 nel territorio compreso in questo ambito risiedevano 301,491 abitanti e sono state prodotte 176.132 t. di rifiuti pari a 584 Kg pro-capite. Il rifiuto differenziato ammontava a .941 t. pari al 2,2% del RSU totale

5. AREA COLLI ALBANI VERSANTE OCCIDENTALE E AREA LITORANEA MERIDIONALE

Comprende i Comuni di:

ALBANO LAZIALE, ARICCIA, CASTEL GANDOLFO, GENZANO DI ROMA, LANUVIO, MARINO, NEMI, ANZIO, ARDEA, NETTUNO, POMEZIA.

Nel 2005 nel territorio compreso in questo ambito risiedevano 358.500 abitanti e sono state prodotte 234.383 t. di rifiuti pari a 653 Kg pro-capite. Il rifiuto differenziato ammontava a 8.724 t. pari al 3,72% del RSU totale

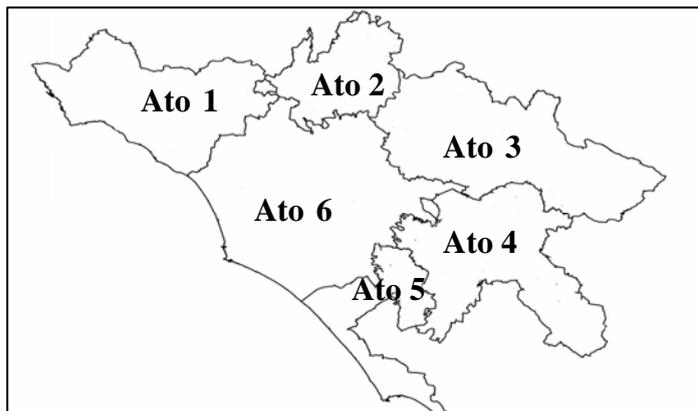
6. AREA ROMA - FIUMICINO E CIAMPINO

Comprende i Comuni di:

ROMA, FIUMICINO E CIAMPINO;

Nel 2005 nel territorio compreso in questo ambito risiedevano 2.607.050 abitanti e sono state prodotte 1.865.954 t. di rifiuti pari a 715,3 Kg pro-capite. Il rifiuto differenziato ammontava a 330.779 t. pari al 17,5% del RSU totale

Fig. 1 – Gli Ambiti territoriali ottimali della Provincia di Roma



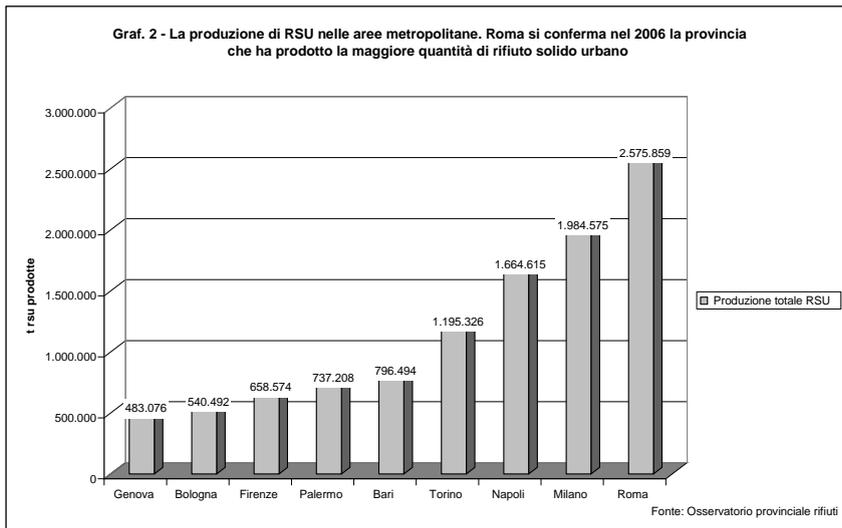
Sotto il profilo delle performance dei singoli comuni, l'Eures¹³ ha rilevato come a livello comunale la “virtuosità” sia fortemente influenzata dalla presenza, nei comuni più virtuosi, delle isole ecologiche dove i cittadini possono depositare gratuitamente rifiuti di vario genere. Nel 2005 infatti sono state istituite nella provincia di Roma sette isole ecologiche nei comuni di Allumiere, Anguillara, Bracciano, Tivoli, Marcellina, Trevignano, Canale Monteranno e sono proprio questi 5 comuni a posizionarsi nelle prime cinque posizioni. Le ultime posizioni di questa graduatoria sono occupate dai comuni di Ardea, Artena, Labico, Fiano Romano

Tab. 11 – I primi dieci comuni nella raccolta differenziata e gli ultimi dieci. 2007
Fonte: Ns. elaborazione su dati Osservatorio Provinciale Rifiuti

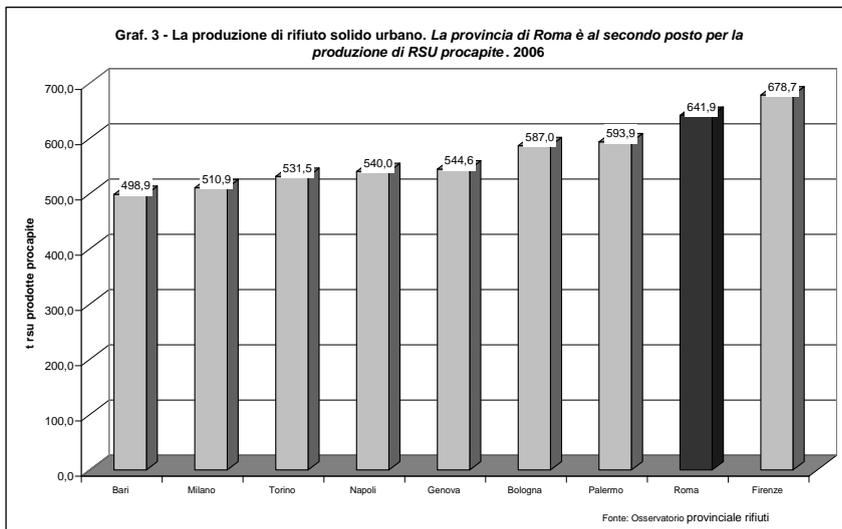
Posizione	Comune	% raccolta differenziata
1	Allumiere	36.0
2	Anguillara	24.9
3	Roma	20.2
4	Marcellina	17.6
5	Vallepiera	17.1
6	Sacrofano	15.3
7	San Cesareo	15.3
8	Vivaro Romano	15.0
9	Ciampino	14.7
10	Campagnano di Roma	12.9
112	Pisoniano	1.9
113	Fiano Romano	1.8
114	Palestrina	1.7
115	Artena	1.6
116	Valmontone	1.5
117	Zagarolo	1.5
118	Monte Compatri	1.4
119	San Cesareo	1.03
120	Agosta	1.0
121	Canterano	0.9

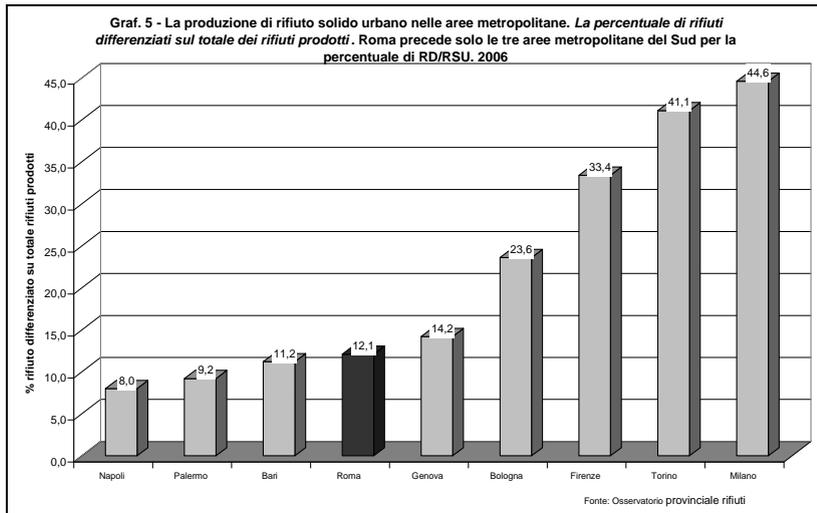
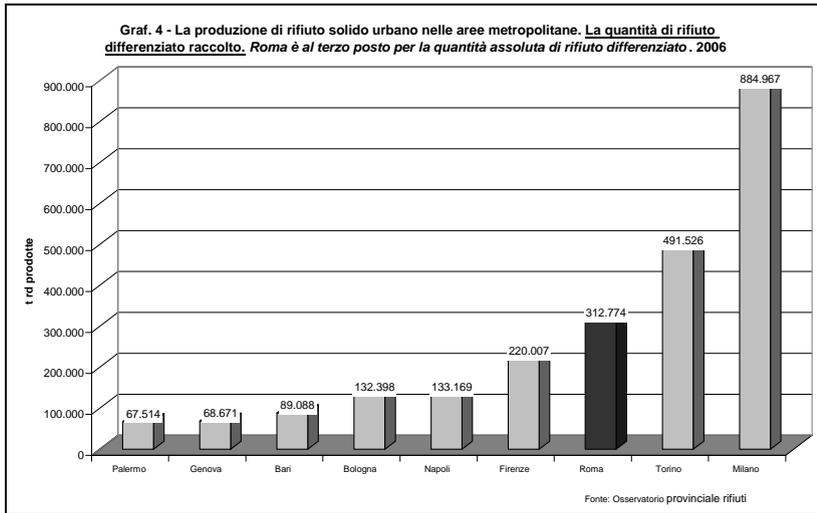
¹³ Eures e Provincia di Roma, “La provincia si racconta. Cittadinanza, sicurezza e qualità della vita nella provincia di Roma” 2007, pp. 99-142.

Graf. 2 - La produzione di RSU nelle aree metropolitane. Roma si conferma nel 2006 la provincia che ha prodotto la maggiore quantità di rifiuto solido urbano



Graf. 3 - La produzione di rifiuto solido urbano. La provincia di Roma è al secondo posto per la produzione di RSU procapite . 2006





La Provincia Capitale - Rapporto annuale sull'area romana – 2007-2008

Tab. 12 - La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma. (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2004-2007. ATO1																		
Comuni	Popolazione 2007	rifiuti differenziati				rifiuti indifferenziati				Rifiuti solidi urbani				% rifiuti differenziati				RSU procapite Kg/ab
		2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	2007
Allumiere	4.219	127,00	430,00	1.001,29	852,20	1.560,00	1.591,00	1.656,54	1.512,02	1.688,00	2.020,00	2.657,83	2.364,22	7,55	21,26	37,67	36,05	568,05
Anguillara Sabazia	16.807	407,00	2.057,00	3.768,27	3.259,29	10.278,00	9.749,00	9.649,23	9.801,06	10.685,00	11.805,00	13.417,50	13.060,35	3,81	17,42	28,08	24,96	763,67
Bracciano	16.039	250,00	869,00	906,92	800,94	8.639,00	8.803,00	9.484,91	9.879,65	8.943,00	9.672,00	10.391,83	10.680,59	2,79	8,98	8,73	7,50	642,06
Canale Monterano	3.548	73,00	357,00	301,43	57,00	1.699,00	1.747,00	1.918,48	1.865,64	1.772,00	2.105,00	2.219,91	1.922,64	4,13	16,99	13,58	2,96	534,81
Cerveteri	33.039	852,00	1.258,00	936,15	1.699,53	21.245,00	21.220,00	21.882,24	20.781,77	22.097,00	22.478,00	22.818,39	22.481,30	3,86	5,60	4,10	7,56	673,29
Civitavecchia	51.119	159,00	1.208,00	979,69	1.583,95	28.404,00	27.616,00	29.001,12	27.943,43	28.563,00	28.824,00	29.980,81	29.527,38	0,56	4,19	3,27	5,36	574,74
Manziana	6.249	126,00	324,00	372,33	218,29	4.064,00	4.069,00	4.194,76	4.078,54	4.190,00	4.393,00	4.567,09	4.296,83	3,02	7,38	8,15	5,08	684,65
Santa Marinella	16.727	303,00	862,00	1.201,86	853,46	13.228,00	13.341,00	13.621,72	13.850,12	13.531,00	14.203,00	14.823,58	14.703,58	2,24	6,07	8,11	5,80	867,16
Tolfa	5.072	83,00	87,00	79,83	103,47	2.369,00	2.287,00	2.369,40	2.414,11	2.451,00	2.374,00	2.449,23	2.517,58	3,37	3,66	3,26	4,11	496,96
Trevignano Romano	5.310	515,00	881,00	626,08	576,42	3.596,00	3.751,00	4.169,54	4.105,20	4.111,00	4.632,00	4.795,62	4.681,62	12,53	19,03	13,06	12,31	872,95
Ladispoli	35.895	477,00	2.679,00	1.275,99	3.166,68	23.079,00	23.954,00	23.985,87	23.667,06	23.556,00	26.633,00	25.261,86	26.833,74	2,03	10,06	5,05	11,80	732,98
Totale Ato 1	194.024	3.372	11.012	11.450	13.171	118.161	118.128	121.934	119.899	121.587	129.139	133.384	133.070	2,8	8,5	8,6	9,9	685,8

Capitolo 3 – Ambiente, Cultura e Immigrazione

Tab. 13 - La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma. (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2004-2007. ATO2

Comuni	Popolazione 2007	rifiuti differenziati				rifiuti indifferenziati				Rifiuti solidi urbani				% rifiuti differenziati				RSU pro-capite Kg/ab
		2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	
Capena	7.668,00	86,00	86,00	419,07	128,35	3.930,00	4.028,00	4.183,14	4.408,74	4.016,00	4.114,00	4.602,21	4.537,09	2,14	2,10	9,11	2,83	591,69
Castelnuovo di Porto	8.177,00	137,00	129,00	119,78	139,46	3.905,00	4.102,00	4.354,52	4.173,68	4.042,00	4.231,00	4.474,30	4.313,14	3,39	3,06	2,68	3,23	527,47
Civitella San Paolo	1.672,00	24,00	30,00	74,30	67,25	731,00	711,00	722,72	704,98	755,00	741,00	797,02	772,23	3,16	4,09	9,32	8,71	461,86
Fiano Romano	10.851,00	234,00	94,00	135,86	148,70	6.439,00	6.908,00	7.231,88	7.987,23	6.673,00	7.002,00	7.367,74	8.135,93	3,50	1,34	1,84	1,83	749,79
Filacciano	540,00	12,00	15,00	20,58	21,97	217,00	218,00	229,29	239,70	229,00	234,00	249,87	261,67	5,03	6,54	8,24	8,39	484,56
Formello	11.362,00	141,00	123,00	396,09	205,11	7.014,00	7.549,00	7.479,08	7.441,52	7.155,00	7.672,00	7.875,17	7.646,63	1,97	1,61	5,03	2,68	673,00
Magliano Romano	1.441,00	29,00	42,00	72,60	48,08	592,00	600,00	617,30	605,94	621,00	642,00	689,90	654,02	4,70	6,59	10,52	7,35	453,86
Mandela	855,00	12,00	17,00	2,78	40,84	399,00	362,00	337,78	403,61	411,00	378,00	340,56	444,45	3,04	4,41	0,82	9,19	519,82
Mazzano Romano	2.658,00	38,00	40,00	92,44	60,56	1.330,00	1.362,00	1.681,22	1.469,12	1.369,00	1.402,00	1.773,66	1.529,68	2,80	2,86	5,21	3,96	575,50
Morlupo	7.727,00	109,00	101,00	123,17	394,25	3.246,00	3.360,00	3.494,84	3.298,98	3.355,00	3.461,00	3.618,01	3.693,23	3,26	2,91	3,40	10,67	477,96
Nazzano	1.300,00	25,00	27,00	38,38	31,82	547,00	534,00	557,92	577,04	572,00	561,00	596,30	608,86	4,32	4,75	6,44	5,23	468,35
Ponzano Romano	1.105,00	31,00	22,00	20,94	27,02	390,00	433,00	471,00	346,18	420,00	455,00	491,94	373,20	7,32	4,78	4,26	7,24	337,74
Riano	7.915,00	77,00	85,00	551,54	131,16	3.056,00	3.367,00	3.640,07	3.784,86	3.133,00	3.452,00	4.191,61	3.916,02	2,47	2,46	13,16	3,35	494,76
Rignano Flaminio	8.346,00	97,00	99,00	193,30	113,51	3.572,00	3.879,00	4.187,56	4.249,10	3.669,00	3.977,00	4.380,86	4.362,61	2,65	2,48	4,41	2,60	522,72
Sacrofano	6.760,00	127,00	314,00	458,32	714,83	3.293,00	3.702,00	3.771,80	3.945,81	3.420,00	4.016,00	4.230,12	4.660,64	3,73	7,82	10,83	15,34	689,44
Sant'Oreste	3.636,00	47,00	52,00	50,57	57,75	1.415,00	1.486,00	1.653,05	1.613,99	1.462,00	1.538,00	1.703,61	1.671,74	3,21	3,38	2,97	3,45	459,77
Torrita Tiberina	1.026,00	21,00	21,00	22,78	26,05	511,00	411,00	833,20	455,43	532,00	431,00	855,97	481,48	3,86	4,78	2,66	5,41	469,28
Totale Ato 2	83.039	1.247	1.297	2.792	2.357	40.587	43.012	45.446	45.706	41.834	44.307	48.239	48.063	3,0	2,9	5,8	4,9	579

La Provincia Capitale - Rapporto annuale sull'area romana – 2007-2008

Tab. 14- La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma. (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2004-2007. ATO3																		
Comuni	Popolazione 2007	rifiuti differenziati				rifiuti indifferenziati				Rifiuti solidi urbani				% rifiuti differenziati				RSU procapite (kg/ab.)
		2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	
Affile	1.614	19,00	24,00	24,62	31,78	537,00	541,00	584,63	592,82	556,00	565,00	609,25	624,60	3,50	4,24	4,04	5,09	386,99
Agosta	1.671	19,00	20,00	19,59	13,56	747,00	871,00	758,63	1.248,08	766,00	891,00	778,22	1.261,64	2,45	2,29	2,52	1,07	755,02
Anticoli Corrado	932	8,00	10,00	11,93	19,69	515,00	477,00	449,22	439,86	523,00	487,00	461,15	459,55	1,52	2,08	2,59	4,28	493,07
Arcinazzo Romano	1.464	21,00	26,00	27,80	30,03	891,00	850,00	781,43	790,50	912,00	875,00	809,23	820,52	2,30	2,93	3,43	3,66	560,47
Arsoli	1.598	18,00	20,00	15,73	63,66	779,00	788,00	761,39	639,95	797,00	808,00	777,12	703,61	2,26	2,47	2,02	9,05	440,31
Camerata Nuova	479	9,00	11,00	13,65	13,52	311,00	297,00	276,34	248,76	320,00	307,00	289,99	262,28	2,69	3,46	4,71	5,16	547,56
Canterano	368	5,00	8,00	8,98	4,64	378,00	430,00	447,33	467,78	383,00	438,00	472,42	1,29	1,80	1,97	0,98	1.283,74	
Casape	784	10,00	13,00	14,16	13,02	366,00	385,00	282,11	364,48	376,00	398,00	296,27	377,51	2,73	3,15	4,78	3,45	481,51
Castel Madama	7.160	106,00	89,00	133,27	335,96	2.964,00	3.064,00	3.426,40	3.080,34	3.069,00	3.153,00	3.559,67	3.416,30	3,44	2,82	3,74	9,83	477,14
Cerreto Laziale	1.106	15,00	17,00	21,21	14,76	442,00	416,00	426,64	431,72	457,00	433,00	447,86	446,48	3,37	4,01	4,74	3,31	403,69
Cervara di Roma	464	8,00	10,00	12,27	13,98	325,00	326,00	334,32	311,80	333,00	336,00	346,59	325,78	2,55	2,96	3,54	4,29	702,11
Ciciliano	1.301	24,00	21,00	13,75	23,65	504,00	502,00	567,34	616,37	528,00	524,00	581,09	640,02	4,54	4,10	2,37	3,70	491,95
Cinetto Romano	660	11,00	14,00	93,27	15,94	264,00	274,00	300,68	318,86	275,00	288,00	393,95	334,80	4,15	4,74	23,68	4,76	507,27
Gerano	1.210	14,00	16,00	6,99	14,94	420,00	475,00	443,55	496,33	434,00	492,00	450,55	511,27	3,34	3,29	1,55	2,92	422,53
Guidonia Montecelio	76.770	1.125,00	1.028,00	1.185,52	1.800,29	38.067,00	38.608,00	40.550,00	43.130,06	39.192,00	39.636,00	41.735,52	44.930,35	2,87	2,59	2,84	4,01	585,26
Jenne	432	4,00	6,00	6,81	10,10	244,00	239,00	211,60	229,43	248,00	245,00	218,41	239,53	1,77	2,34	3,12	4,22	554,47
Licenza	945	12,00	13,00	6,76	43,97	557,00	584,00	549,25	411,48	569,00	597,00	556,01	455,45	2,13	2,15	1,22	9,65	481,96
Marano Equo	810	10,00	14,00	10,88	15,57	420,00	424,00	458,94	473,28	430,00	437,00	469,82	488,85	2,32	3,16	2,32	3,19	603,52
Marcellina	6.128	68,00	372,00	315,94	635,40	2.742,00	2.792,00	3.147,50	2.978,72	2.810,00	3.164,00	3.463,44	3.614,12	2,42	11,75	9,12	17,58	589,77
Mentana	19.245	806,00	781,00	507,81	441,70	9.081,00	9.257,00	10.223,60	10.072,24	9.887,00	10.038,00	10.731,41	10.513,94	8,16	7,78	4,73	4,20	546,32
Monteflavio	1.387	11,00	13,00	81,08	52,77	612,00	636,00	673,24	668,72	624,00	649,00	754,32	721,49	1,84	1,98	10,75	7,31	520,18
Montelibretti	4.976	48,00	47,00	112,38	207,90	2.295,00	2.396,00	2.235,30	2.427,86	2.343,00	2.443,00	2.347,68	2.635,76	2,05	1,94	4,79	7,89	529,69
Monterotondo	37.181	1.723,00	878,00	1.321,51	1.288,30	18.199,00	18.386,00	18.348,90	18.321,88	19.922,00	19.264,00	19.670,41	19.610,18	8,65	4,56	6,72	6,57	527,42
Montorio Romano	1.904	1.723,00	878,00	18,99	41,57	18.199,00	18.386,00	1.019,49	949,26	19.922,00	19.264,00	1.038,47	990,84	8,65	4,56	1,83	4,20	520,40
Moricone	2.545	24,00	66,00	133,75	137,95	939,00	976,00	869,66	946,45	964,00	1.042,00	1.003,41	1.084,40	2,53	6,36	13,33	12,72	426,09
Nerola	1.611	27,00	22,00	19,88	24,56	774,00	776,00	773,75	773,92	801,00	798,00	793,63	798,47	3,36	2,74	2,51	3,08	495,64
Palombara Sabina	11.778	354,00	167,00	229,10	336,29	5.588,00	5.992,00	5.674,04	5.604,46	5.942,00	6.159,00	5.903,14	5.940,75	5,96	2,71	3,88	5,66	504,39
Percile	211	7,00	8,00	2,34	9,92	139,00	147,00	115,50	109,87	146,00	155,00	117,84	119,79	4,62	5,11	1,99	8,28	567,73
Poli	2.288	17,00	22,00	30,73	26,39	876,00	885,00	996,09	1.020,16	893,00	907,00	1.026,82	1.046,55	1,88	2,38	2,99	2,52	457,41
Riofreddo	752	17,00	42,00	22,20	22,41	399,00	441,00	593,09	533,38	416,00	484,00	615,29	555,79	4,17	8,78	3,61	4,03	739,08
Rocca Canterano	222	6,00	6,00	5,48	3,27	184,00	116,00	116,17	101,29	189,00	123,00	121,65	104,57	2,94	5,08	4,50	3,13	471,03
Roccagiovine	297	7,00	10,00	4,83	15,78	180,00	158,00	164,10	140,47	187,00	168,00	168,93	156,25	3,88	5,89	2,86	10,10	526,09
Rocca Santo Stefano	995	10,00	9,00	6,34	11,70	396,00	387,00	401,63	394,63	407,00	396,00	407,97	406,33	2,51	2,37	1,55	2,88	408,38
Roiate	777	6,00	8,00	13,70	13,89	315,00	302,00	285,19	280,11	322,00	310,00	298,89	294,00	2,00	2,73	4,58	4,73	378,38
Roviano	1.421	17,00	26,00	27,09	72,25	764,00	720,00	723,98	608,46	781,00	746,00	751,07	680,71	2,22	3,50	3,61	10,61	479,04

Capitolo 3 – Ambiente, Cultura e Immigrazione

Tab. 14- La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma. (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2004-2007. ATO3																		
		rifiuti differenziati				rifiuti indifferenziati				Rifiuti solidi urbani				% rifiuti differenziati				RSU procapite (kg/ab.)
Sambuci	912	9,00	13,00	7,25	11,69	394,00	370,00	389,23	432,24	404,00	384,00	396,48	443,93	2,32	3,44	1,83	2,63	486,76
San Gregorio da Sassola	1.495	17,00	20,00	20,58	19,68	766,00	731,00	775,75	755,31	783,00	751,00	796,33	775,00	2,23	2,69	2,58	2,54	518,39
San Polo dei Cavalieri	2.547	21,00	29,00	13,85	41,46	1.102,00	992,00	1.058,25	1.129,24	1.124,00	1.021,00	1.072,10	1.170,70	1,91	2,82	1,29	3,54	459,64
Sant'Angelo Romano	3.809	51,00	64,00	57,00	76,61	1.404,00	1.593,00	1.747,39	1.837,98	1.455,00	1.656,00	1.804,39	1.914,59	3,52	3,85	3,16	4,00	502,65
Saracinesco	159	5,00	7,00	6,13	3,26	85,00	92,00	98,37	92,13	90,00	99,00	104,49	95,39	5,39	7,04	5,86	3,42	599,96
Subiaco	9.269	110,00	140,00	87,42	157,48	4.615,00	4.554,00	4.733,30	4.574,82	4.724,00	4.694,00	4.820,72	4.732,30	2,33	2,99	1,81	3,33	510,55
Tivoli	51.847	1.441,00	2.079,00	2.450,46	3.102,56	25.481,00	25.943,00	26.725,11	26.608,94	26.922,00	28.022,00	29.175,57	29.711,50	5,35	7,42	8,40	10,44	573,06
Vallepietra	336	5,00	6,00	5,90	48,65	212,00	272,00	254,29	234,56	217,00	278,00	260,19	283,21	2,23	2,03	2,27	17,18	842,89
Vallinfreda	295	11,00	12,00	12,15	13,97	183,00	161,00	197,30	188,83	193,00	173,00	209,45	202,81	5,55	6,90	5,80	6,89	687,48
Vicovaro	3.952	35,00	41,00	20,18	138,13	1.589,00	1.574,00	1.735,98	1.697,22	1.623,00	1.615,00	1.756,16	1.835,35	2,13	2,54	1,15	7,53	464,41
Vivaro Romano	204	6,00	8,00	9,80	20,10	128,00	100,00	102,56	111,23	134,00	108,00	112,36	131,33	4,76	7,43	8,72	15,31	643,76
Fonte Nuova	25.829	781,00	821,00	839,93	632,33	10.709,00	10.781,00	11.529,47	11.798,99	11.490,00	11.602,00	12.369,40	12.431,32	6,80	7,08	6,79	5,09	481,29
Totale Ato 3	294.140	8.801,00	7.955,00	8.010,98	10.087,02	157.081,00	159.467,00	147.318,01	149.685,26	165.883,00	167.423,00	155.328,99	159.772,28	5,31	4,75	5,16	6,31	543,18

La Provincia Capitale - Rapporto annuale sull'area romana – 2007-2008

Tab. 15 - La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma. (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2004-2007. ATO 4																		
Comuni	Popolazione 2007	rifiuti differenziati				rifiuti indifferenziati				Rifiuti solidi urbani				% rifiuti differenziati				RSU procapite Kg/ab
		2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	
Artena	12.860	84,00	85,00	132,76	117,62	6.521,00	6.887,00	6.901,75	6.920,00	6.605,00	6.971,00	7.034,51	7.037,62	1,27	1,22	1,89	1,67	547,25
Bellegra	3.020	23,00	25,00	26,73	26,76	1.164,00	1.178,00	1.112,78	1.078,00	1.187,00	1.203,00	1.139,51	1.104,76	1,93	2,11	2,35	2,42	365,81
Capranica Prenestina	343	8,00	9,00	27,53	19,05	269,00	284,00	305,49	290,00	277,00	293,00	333,02	309,05	2,96	3,18	8,27	6,16	901,03
Carpineto Romano	4.770	53,00	73,00	70,14	82,60	2.252,00	2.228,00	2.243,76	2.200,00	2.305,00	2.301,00	2.313,90	2.282,60	2,30	3,16	3,03	3,62	478,53
Castel San Pietro Romano	792	15,00	18,00	34,99	36,95	294,00	310,00	294,16	274,00	309,00	328,00	329,15	310,95	4,93	5,35	10,63	11,88	392,61
Cave	10.116	94,00	92,00	183,73	114,45	4.852,00	4.856,00	4.895,62	4.902,00	4.946,00	4.949,00	5.079,35	5.016,45	1,90	1,87	3,62	2,28	495,89
Colleferro	21.502	350,00	305,00	602,67	343,47	11.757,00	11.206,00	11.699,40	10.928,00	12.107,00	11.512,00	12.302,07	11.271,47	2,89	2,65	4,90	3,05	524,21
Colonna	3.563	41,00	35,00	50,62	50,77	2.162,00	2.132,00	2.244,16	1.938,00	2.202,00	2.167,00	2.294,78	1.988,77	1,85	1,60	2,21	2,55	558,17
Frascati	20.649	469,00	424,00	526,41	451,98	14.343,00	14.554,00	16.555,09	14.865,00	14.813,00	14.978,00	17.081,50	15.316,98	3,17	2,83	3,08	2,95	741,78
Galiciano nel Lazio	5.361	39,00	39,00	48,96	65,65	2.694,00	2.787,00	3.057,46	2.938,00	2.733,00	2.825,00	3.106,42	3.003,65	1,42	1,36	1,58	2,19	560,28
Gavignano	1.922	12,00	17,00	29,27	24,59	783,00	792,00	806,62	768,00	795,00	810,00	835,89	792,59	1,46	2,16	3,50	3,10	412,38
Genazzano	5.706	56,00	53,00	128,31	81,05	2.715,00	2.800,00	2.803,97	2.692,00	2.771,00	2.853,00	2.932,28	2.773,05	2,02	1,85	4,38	2,92	485,99
Gorga	758	10,00	12,00	12,63	18,12	330,00	340,00	342,46	338,00	339,00	352,00	355,09	356,12	2,87	3,30	3,56	5,09	469,81
Grottaferrata	20.310	390,00	417,00	426,74	416,88	13.635,00	13.602,00	14.355,56	13.457,00	14.024,00	14.019,00	14.782,30	13.873,88	2,78	2,97	2,89	3,00	683,11
Labico	5.078	34,00	40,00	59,51	56,35	2.806,00	3.216,00	2.651,51	2.172,00	2.840,00	3.256,00	2.711,02	2.228,35	1,21	1,22	2,20	2,53	438,83
Montecompatri	9.324	84,00	93,00	92,94	90,05	6.009,00	6.267,00	6.577,20	6.373,00	6.093,00	6.360,00	6.670,14	6.463,05	1,38	1,46	1,39	1,39	693,16
Montelanico	1.989	26,00	25,00	38,59	30,88	966,00	863,00	848,00	832,00	992,00	888,00	886,59	862,88	2,61	2,81	4,35	3,58	433,83
Monte Porzio Catone	8.700	205,00	211,00	217,14	274,13	4.132,00	4.272,00	4.381,16	4.271,00	4.338,00	4.483,00	4.598,30	4.545,13	4,73	4,72	4,72	6,03	522,43
Olevano Romano	6.616	69,00	57,00	102,12	137,37	3.014,00	3.282,00	2.608,07	2.720,00	3.083,00	3.339,00	2.710,19	2.857,37	2,23	1,70	3,77	4,81	431,89
Palestrina	18.663	221,00	207,00	201,66	199,56	11.970,00	11.993,00	13.978,23	11.341,00	12.191,00	12.200,00	14.179,89	11.540,56	1,81	1,70	1,42	1,73	618,37
Pisoniano	727	9,00	9,00	3,27	7,63	307,00	313,00	314,14	385,90	316,00	322,00	317,41	393,53	2,74	2,79	1,03	1,94	541,31
Rocca di Cave	380	8,00	10,00	10,94	26,58	192,00	201,00	165,03	180,00	200,00	211,00	175,97	206,58	4,22	4,63	6,22	12,87	543,62
Rocca di Papa	14.445	516,00	253,00	459,63	237,35	7.054,00	7.077,00	7.910,16	7.041,20	7.570,00	7.330,00	8.369,79	7.278,55	6,82	3,45	5,49	3,26	503,88
Rocca Priora	11.208	135,00	109,00	80,39	154,35	6.520,00	6.560,00	6.784,21	6.751,00	6.656,00	6.669,00	6.864,60	6.905,35	2,04	1,63	1,17	2,24	616,11
San Vito Romano	3.357	42,00	43,00	100,06	50,59	1.485,00	1.685,00	1.866,88	1.576,00	1.527,00	1.728,00	1.966,94	1.626,59	2,76	2,47	5,09	3,11	484,54
Segni	9.258	401,00	128,00	154,35	120,31	3.798,00	3.953,00	3.953,47	3.883,00	4.199,00	4.081,00	4.107,82	4.003,31	9,56	3,14	3,76	3,01	432,42
Valmontone	13.860	163,00	115,00	189,01	157,33	6.834,00	8.379,00	8.903,45	9.910,00	6.997,00	8.494,00	9.092,46	10.067,33	2,32	1,35	2,08	1,56	726,36
Velletri	51.021	684,00	632,00	983,02	811,66	25.817,00	26.553,00	26.395,19	26.860,00	26.501,00	27.185,00	27.378,21	27.671,66	2,58	2,32	3,59	2,93	542,36
Zagarolo	15.435	135,00	144,00	138,35	145,36	8.702,00	8.925,00	9.596,51	9.289,00	8.837,00	9.069,00	9.734,86	9.434,36	1,53	1,59	1,42	1,54	611,23
Lariano	11.605	108,00	155,00	119,57	171,69	6.953,00	7.114,00	7.321,59	7.517,98	7.061,00	7.269,00	7.441,16	7.689,67	1,54	2,13	1,61	2,23	662,62
San Cesareo	11.988	123,00	106,00	105,66	111,24	7.424,00	7.581,00	7.587,92	7.990,00	7.547,00	7.687,00	7.693,58	8.101,24	1,62	1,37	1,37	1,37	675,78
Totale Ato 4	305.326	4.607	3.941	5.358	4.632	167.754	172.190	179.461	172.681	172.361	176.132	184.819	177.313	2,7	2,2	2,9	2,6	580,73

Capitolo 3 – Ambiente, Cultura e Immigrazione

Tab. 16 - La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma. (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2004-2007. ATO 5

Comuni	Popolazione 2007	rifiuti differenziati				rifiuti indifferenziati				Rifiuti solidi urbani				% rifiuti differenziati				RSU procapite Kg/ab
		2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	
Albano Laziale	38.215	536,00	642,00	1.097,44	747,21	19.539,00	19.631,00	20.586,40	20.705,46	20.074,00	20.274,00	21.683,84	21.452,67	2,67	3,17	5,06	3,48	561,37
Anzio	48.484	788,00	830,00	3.325,60	2.329,71	34.731,00	35.563,00	28.401,90	36.504,84	35.520,00	36.393,00	31.727,50	38.834,55	2,22	2,28	10,48	6,00	800,98
Ariccia	18.060	1.252,00	201,00	671,40	804,14	10.468,00	10.848,00	11.332,92	11.385,82	11.720,00	11.049,00	12.004,32	12.189,96	10,68	1,82	5,59	6,60	674,97
Campagnano di Roma	10.038	134,00	830,00	234,25	960,75	4.972,00	5.265,00	5.894,90	5.563,61	5.105,00	6.095,00	6.129,15	6.524,36	2,62	13,62	3,82	14,73	649,97
Castel Gandolfo	8.691	140,00	147,00	133,51	150,49	5.809,00	5.753,00	5.424,34	5.851,96	5.950,00	5.900,00	5.557,85	6.002,45	2,36	2,50	2,40	2,51	690,65
Genzano di Roma	22.695	440,00	542,00	1.041,81	778,28	12.278,00	12.334,00	12.872,12	12.314,46	12.718,00	12.875,00	13.913,93	13.092,74	3,46	4,21	7,49	5,94	576,90
Lanuvio	11.704	194,00	240,00	289,24	210,55	5.196,00	5.152,00	5.273,61	5.335,30	5.390,00	5.392,00	5.562,85	5.545,85	3,60	4,45	5,20	3,80	473,84
Marino	37.684	590,00	1.030,00	775,69	764,33	18.424,00	18.510,00	19.315,42	19.280,74	19.014,00	19.540,00	20.091,11	20.045,07	3,10	5,27	3,86	3,81	531,93
Nemi	1.934	68,00	72,00	76,35	64,82	2.004,00	2.231,00	1.991,89	1.830,10	2.072,00	2.303,00	2.068,24	1.894,92	3,26	3,14	3,69	3,42	979,79
Nettuno	42.370	432,00	648,00	804,14	705,76	25.741,00	28.472,00	25.160,16	26.008,44	26.173,00	29.121,00	25.964,30	26.714,20	1,65	2,23	3,10	2,64	630,50
Pomezia	52.571	788,00	968,00	1.458,93	1.637,21	33.134,00	33.568,00	37.064,82	37.878,05	33.922,00	34.536,00	38.523,75	39.515,26	2,32	2,80	3,79	4,14	751,66
Ardea	36.846	253,00	347,00	748,75	1.809,51	28.236,00	29.813,00	32.220,48	30.935,90	28.488,00	30.160,00	32.969,23	32.745,41	0,89	1,15	2,27	5,53	888,71
Ciampino	37.983	1.179,00	2.227,00	3.633,86	3.223,90	18.877,00	18.518,00	18.725,57	18.225,24	20.056,00	20.745,00	22.359,43	21.449,14	5,88	10,74	16,25	15,03	564,70
Totale Ato 5	367.275	6.794,00	8.724,00	14.290,96	14.186,63	219.409,00	225.658,00	224.264,53	231.819,92	226.202,00	234.383,00	238.555,49	246.006,55	3,00	3,72	5,99	5,77	580,07

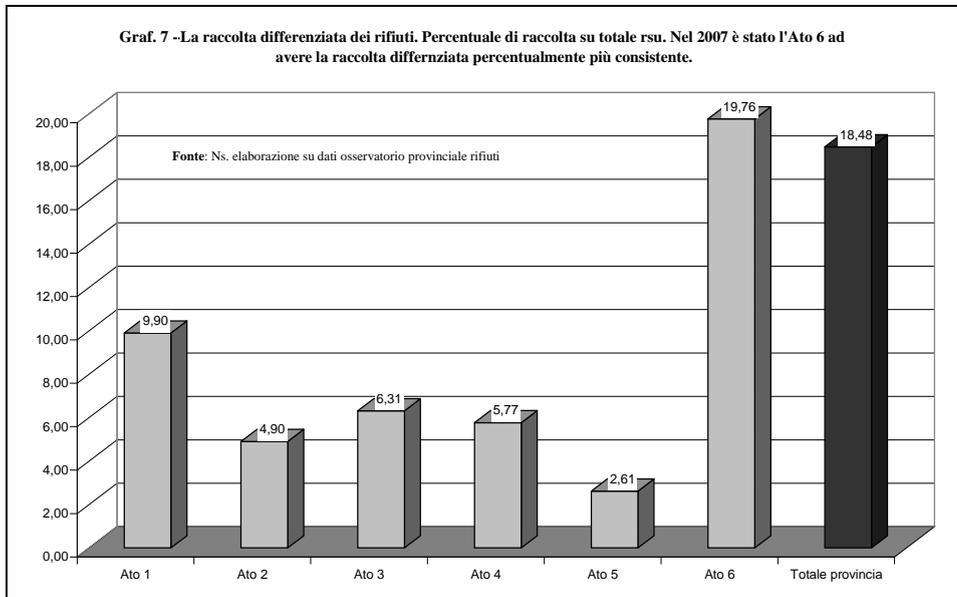
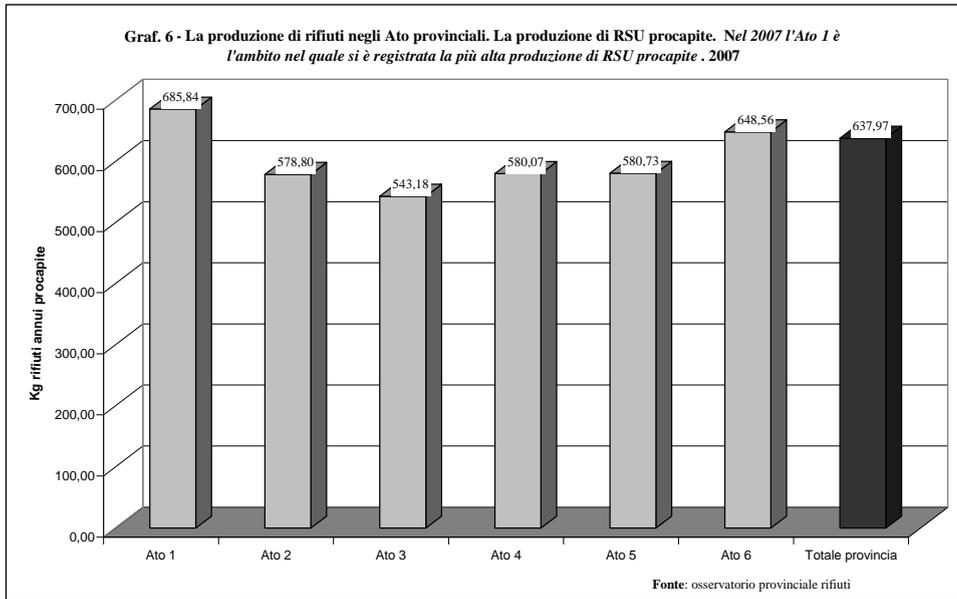
La Provincia Capitale - Rapporto annuale sull'area romana – 2007-2008

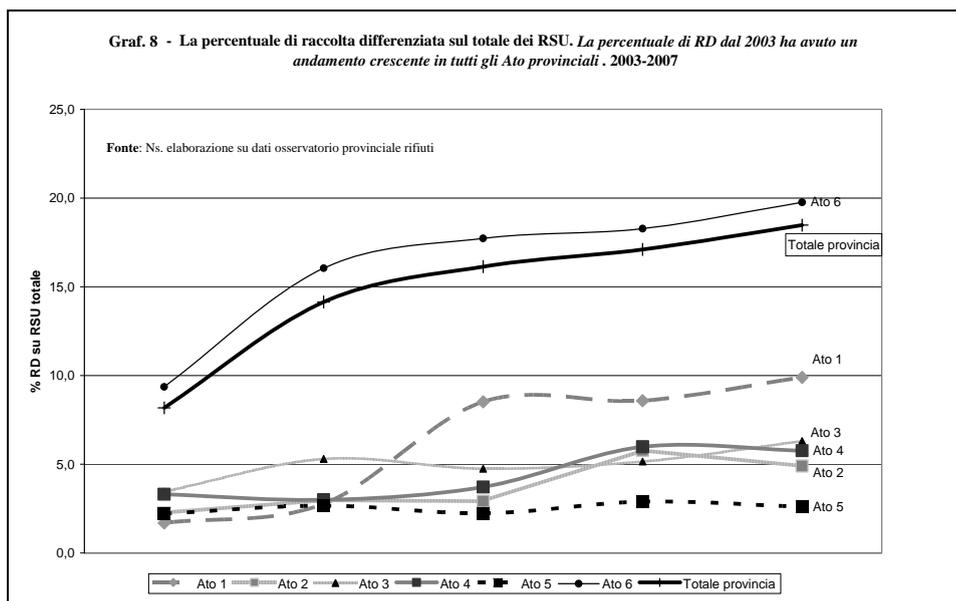
Tab. 17 - La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma. (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2004-2007. ATO 6

Comuni	Popolazione 2007	rifiuti differenziati				rifiuti indifferenziati				Rifiuti solidi urbani				% rifiuti differenziati				RSU procapite Kg/ab	
		2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007		2007
		ROMA	2.705.603	286.361	329.954	340.624	352.4220	1.456.006,00	1.486.978,00	1.488.835,00	1.388.002,01	1.742.366,00	1.816.932,00	1.829.459,00	1.740.424,01	16,44	18,16		18,62
Fiumicino	61.145	835,00	845,00	3.991,37	2.212,28	45.695,00	48.177,00	52.006,94	51.755,80	46.530,00	49.022,00	55.998,31	53.968,08	1,80	1,72	7,13	4,10	882,62	
Totale Ato 6	2.766.748	287.196	330.799	344.615	354.634	1.501.701	1.535.155	1.540.842	1.439.758	1.788.896	1.865.954	1.885.457	1.794.392	16,1	17,7	18,3	19,8	648,6	

Tab. 18 - La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma. (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2004-2007.
Confronto fra i sei ambiti territoriali ottimali

Ambito territoriale ottimale	Popolazione 2007	rifiuti differenziati				rifiuti indifferenziati				Rifiuti solidi urbani				% rifiuti differenziati				RSU procapite Kg/ab	
		2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007	2004	2005	2006	2007		2007
		Totale Ato 1	194.024,00	3.372,00	11.012,00	11.449,83	13.171,22	118.161,00	118.128,00	121.933,81	119.898,60	121.587,00	129.139,00	133.383,64	133.069,82	2,77	8,53		8,58
Totale Ato 2	83.039,00	1.247,00	1.297,00	2.792,47	2.356,67	40.587,00	43.012,00	45.446,37	45.705,91	41.834,00	44.307,00	48.238,84	48.062,58	2,98	2,93	5,79	4,90	578,80	
Totale Ato 3	294.140,00	8.801,00	7.955,00	8.010,98	10.087,02	157.081,00	159.467,00	147.318,01	149.685,26	165.883,00	167.423,00	155.328,99	159.772,28	5,31	4,75	5,16	6,31	543,18	
Totale Ato 5	367.275,00	6.794,00	8.724,00	14.290,96	14.186,63	219.409,00	225.658,00	224.264,53	231.819,92	226.202,00	234.383,00	238.555,49	246.006,55	3,00	3,72	5,99	5,77	580,07	
Totale Ato 4	305.326,00	4.607,00	3.941,00	5.357,71	4.632,36	167.754,00	172.190,00	179.461,00	172.681,08	172.361,00	176.132,00	184.818,72	177.313,44	2,67	2,24	2,90	2,61	580,73	
Totale Ato 6	2.766.748,00	287.196,00	330.799,00	344.615,37	354.634,28	1.501.701,00	1.535.155,00	1.540.841,94	1.439.757,81	1.788.896,00	1.865.954,00	1.885.457,31	1.794.392,00	16,05	17,73	18,28	19,76	648,56	
Totale provincia	4.010.552,00	312.017,00	363.728,00	386.517,33	399.068,19	2.204.693,00	2.253.610,00	2.259.265,66	2.159.548,58	2.516.763,00	2.617.338,00	2.645.782,98	2.558.616,77	14,15	16,14	17,11	18,48	637,97	





3.1.5. Il parco veicolare

La presenza di automobili è un fattore che influenza pesantemente la qualità ambientale di un territorio almeno per due ordini di motivi. Il primo motivo, probabilmente più noto e più evidente, è quello **dell'inquinamento atmosferico**, poiché l'aumento delle automobili e dei veicoli in generale comporta anche un aumento delle emissioni nocive in atmosfera. Il secondo, meno noto ma ugualmente negativo per i suoi effetti sull'ambiente è legato alla **sottrazione dello spazio fisico che le automobili realizzano nell'ambiente urbano**. Di fatto uomini e automobili "competono" nella fruizione del bene pubblico che è lo spazio urbano. Le automobili e i veicoli a motore in generale sottraggono spazio alla residenzialità e rendono difficile la mobilità e gli spostamenti degli individui. Sono due gli indicatori che consentono di valutare la consistenza del disagio ambientale costituito dalla presenza di autovetture: il **rapporto fra automobili presenti e residenti di un territorio** e il **rapporto tra numero di automobili e superficie del territorio**.

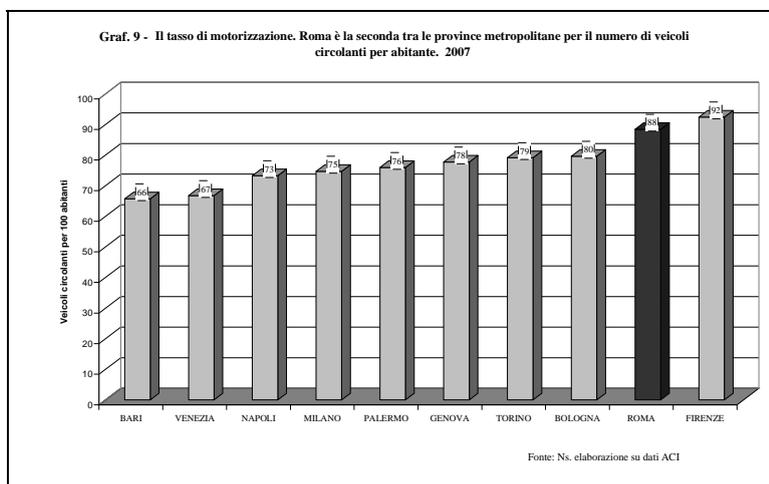
Nel confronto con le altre aree metropolitane emerge che **Roma è la seconda fra le province metropolitane per il numero di veicoli circolanti per abitanti** (segue solo Firenze in questa graduatoria) con un valore di 88 veicoli per 100 abitanti nettamente superiore alla media nazionale (77 veicoli per 100 abitanti). Per quanto riguarda l'**indice di "affollamento" dei veicoli, Roma si poneva nel 2007 al terzo posto con 671 veicoli per Km²**. La situazione era assai più grave a Napoli (1.928 veicoli per Km²) e a Milano (1.470 veicoli per Km²).

Nell'ambito della provincia di Roma, a livello comunale, il comune che presenta la minore consistenza del parco veicolare (espressa in numero di veicoli per 100 residenti) è il comune di Fonte Nuova (anche se questo dato può essere viziato dalla nascita

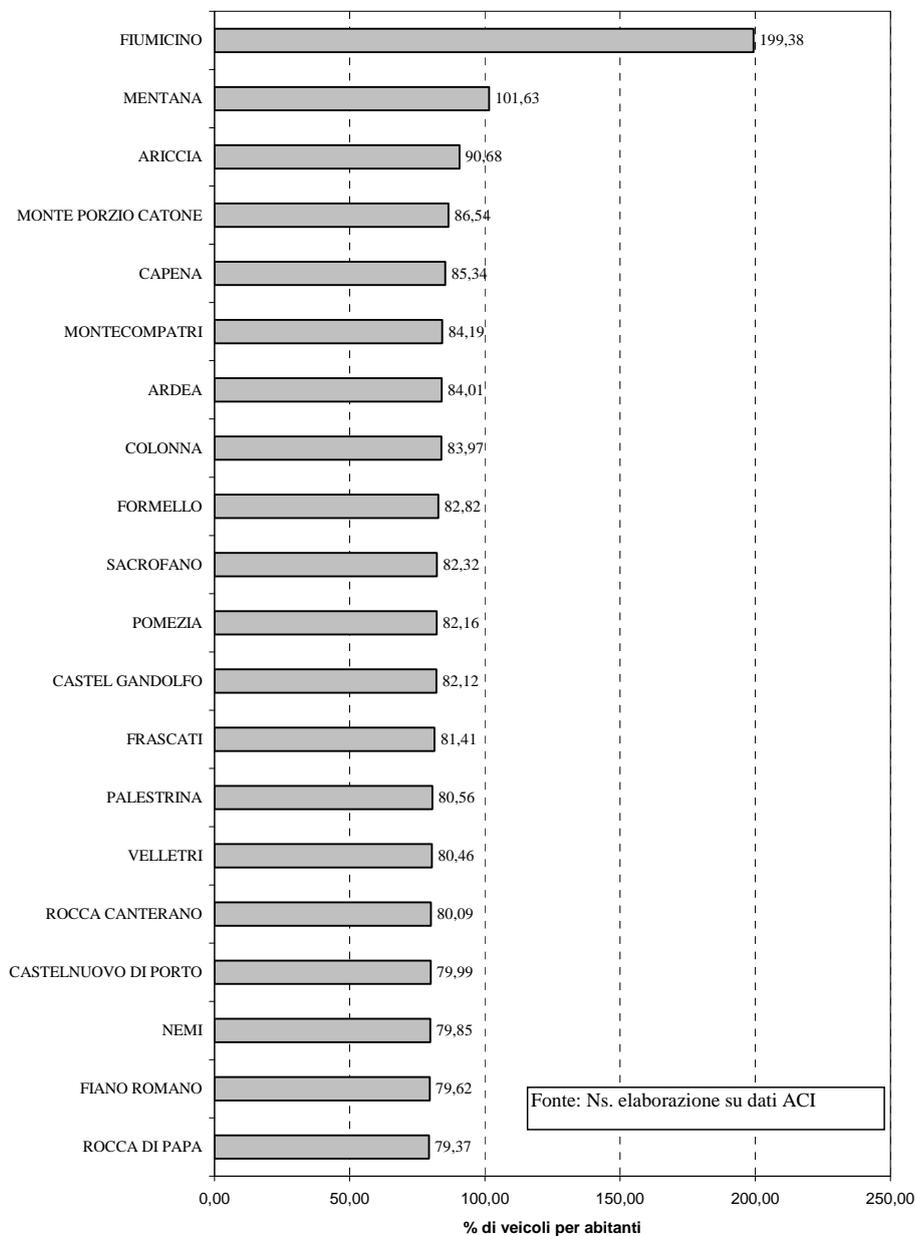
recente di Fonte Nuova come comune in seguito alla secessione da Mentana e Guidonia). Seguono poi Roviano, Vivaro, San Vito Romano, Affile e Arcinazzo Romano. Si tratta, come si vede, di comuni piccoli demograficamente e con una percentuale consistente di anziani, elementi che non favoriscono lo sviluppo della motorizzazione. La più alta presenza di veicoli si registra invece a Fiumicino (199,5), Mentana (101,3), Monte Porzio Catone (86,54), Capena (85,34) e Pomezia (82,16).

Anche per quanto riguarda la densità veicolare, i comuni meno afflitti dall'affollamento veicolare sono quelli piccoli e caratterizzati da una popolazione in veloce invecchiamento: Vallepietra, Camerata Nuova, Percile, Jenne e Cervara di Roma (8,6).

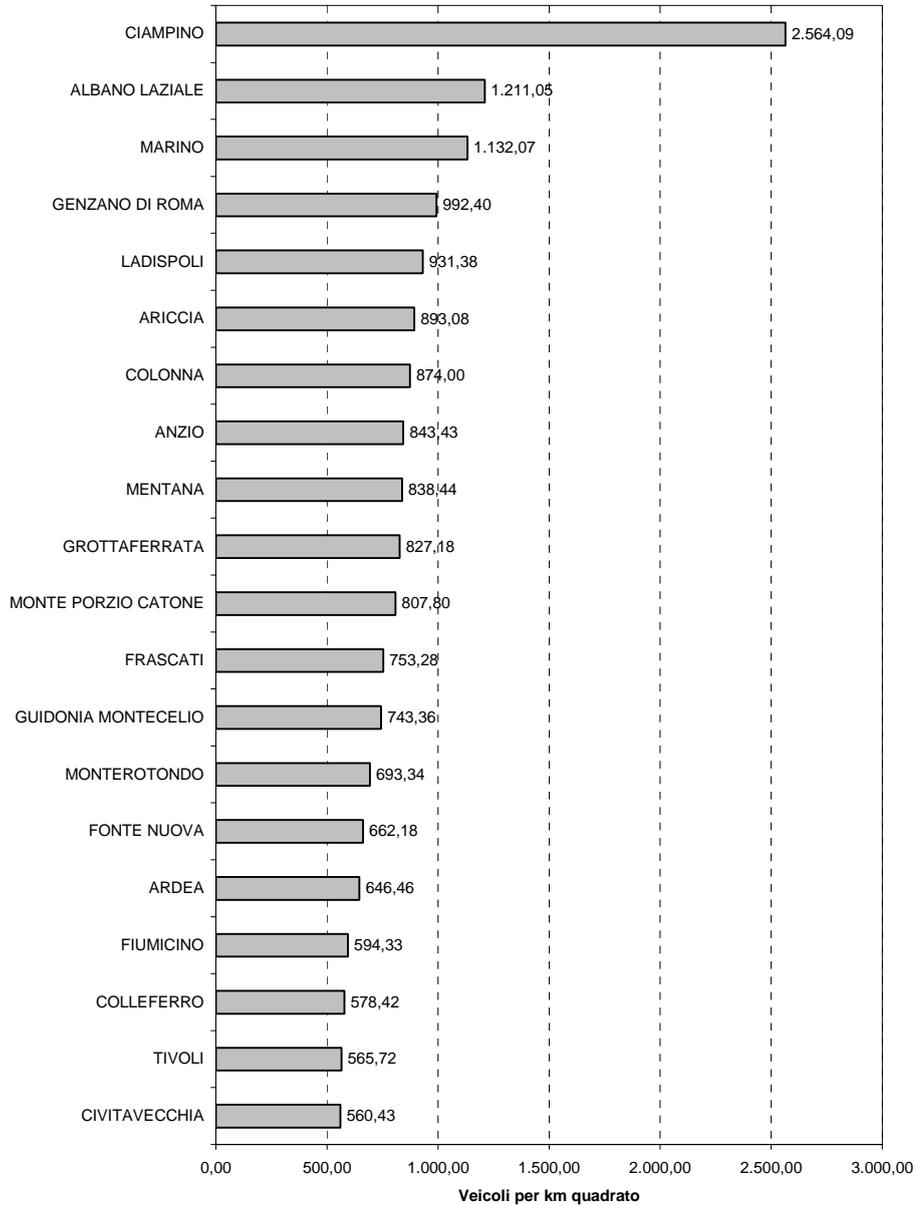
L'affollamento maggiore, di converso, si realizza nei comuni forti infrastrutturalmente e vivaci demograficamente: Ciampino (2.564 veicoli per Km²), Albano Laziale (1.211), Marino (1.132) e Genzano di Roma (992).



Graf. 10 - I primi venti comuni per densità di motorizzazione. Sono i comuni demograficamente più vivaci quelli con il più alto livello di motorizzazione. % 2007



Graf. 11 - La densità di motorizzazione nei comuni dell'hinterland. I comuni che già soffrono di "saturazione" del territorio, patiscono maggiormente la presenza ingombrante di veicoli. 2007



3.1.6. I reati ambientali. L'abusivismo edilizio

L'attenzione ai problemi ambientali determinati da un uso incontrollato delle risorse ambientali e paesaggistiche ha comportato che i legislatori sia di livello centrale sia di livello locale adottassero politiche e norme che contenessero lo sfruttamento dissennato delle risorse naturali e limitassero i danni dovuti all'estrema antropizzazione dei territori. Molte di queste norme vengono però spesso eluse e trasgredite tanto da configurare negli ultimi decenni una nuova tipologia di reato, denominato appunto **“reato ambientale”**. Porre l'attenzione sull'insieme dei reati ambientali equivale a studiare una vastità di illeciti che vanno dalla realizzazione di cave abusive ai cantieri per immobili abusivi, dalle discariche illegali al traffico illecito di rifiuti, dai reati legati al traffico di specie animali protette a quelli connessi al furto di opere d'arte. Fino al 2004, il fenomeno sembrava interessare solo le regioni a tradizionale insediamento della criminalità organizzata, invece negli ultimi anni è stata accertata una forte infiltrazione anche in aree che ne sembravano estranee. E infatti, dall'analisi dell'ultimo dossier di Legambiente – che annualmente esegue un monitoraggio di tali fenomeni sulla base dei dati desunti dalle forze dell'ordine (Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale, Polizia di Stato) – il Lazio si colloca al quarto posto per numero assoluto di reati ambientali, subito dopo tre regioni a tradizionale infiltrazione di criminalità organizzata (Campania, Puglia, Calabria), ma prima della Sicilia, “guadagnando” così una posizione rispetto al 2006. Nel 2007 sono state accertate nel Lazio 2.595 delle 30.124 accertate sul territorio nazionale.

I reati ambientali relativi al ciclo del cemento sono fra quelli maggiormente diffusi e con conseguenze importanti sul territorio e l'ambiente. Infatti hanno conseguenze sul paesaggio, ma anche sulla sicurezza rispetto al rischio sismico e idrogeologico. Inoltre, gli insediamenti spontanei, poiché sfuggono al controllo dei piani regolatori, tendono a vanificare molte delle politiche di pertinenza degli enti locali, come le politiche sulla mobilità, o sull'istruzione o quelle per i servizi sociali. Spesso si tende a sottovalutare il fenomeno dell'abusivismo edilizio imputandolo al cosiddetto abusivismo di necessità. Cioè in mancanza di politiche abitative, il cittadino di fronte alla necessità primaria ed imprescindibile della casa, ricorre al “fai da te”. Ma l'abusivismo di necessità rappresenta solo una parte del problema, come testimonia il dato che il fenomeno è diffuso soprattutto nei comuni costieri, e dunque legato alla costruzione di case per uso turistico-balneare.

Nella classifica stilata da Legambiente relativa al numero di reati connessi al ciclo del cemento, con 661 infrazioni accertate, il Lazio si attesta nel 2007 al terzo posto fra le Regioni italiane e consolida un trend comunque in discesa rispetto a questo tipo specifico di reato ambientale.

Tab. 19- Classifica dell'illegalità ambientale. Prime cinque regioni per numero assoluto di illeciti ambientali. 2007. . La regione Lazio ha "guadagnato" una posizione essendo nel 2007 la quarta regione nella quale si registra il più alto numero di illeciti ambientali. Fonte: Legambiente Lazio. Ecomafie 2008

REGIONE	Numero illeciti ambientali commessi	
	n.	%
Campania	4.695	16%
Calabria	4.141	14%
Puglia	2.596	9%
Lazio	2.595	9%
Sicilia	2.351	8%
Totale Italia	30.124	100%

Tab. 20 - Le infrazioni del ciclo del cemento in Italia e nel Lazio, valori assoluti, incidenza percentuale e variazioni percentuali. Anni 2004-2007

	2004	2005	2006	2007	Var 2004-2007	Var 2006-2007
Lazio	809	546	696	661	-18,29	-5,03
Italia	7.393	6.528	7.038	7.978	7,91	13,36
Lazio/Italia	11	8	10	8	-2,60	-1,60

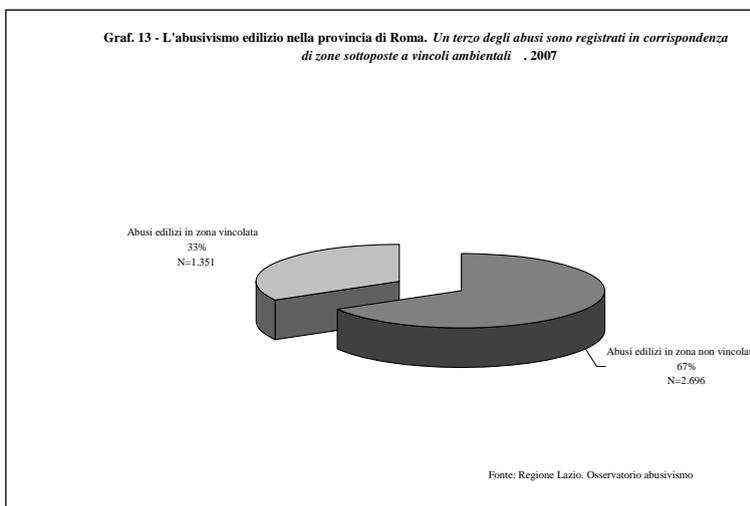
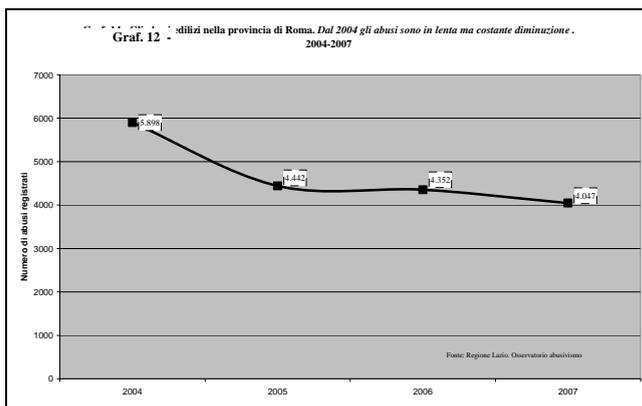
Fonte: Ns. elaborazione su dati Legambiente - Rapporto Ecomafie, anni vari

L'attenzione per il fenomeno dell'abusivismo si evince anche dall'attivazione di un Osservatorio Regionale sull'abusivismo edilizio che esercita, tra l'altro, l'attività di raccolta delle informazioni e di monitoraggio sul fenomeno¹⁴. Dal rapporto stilato da questo osservatorio relativo ai dati del 2007 si ricava che in questo anno nella **Provincia di Roma si sono verificati 4.047 casi di abusi edilizi**. Di questi più il 21 circa (851) sono stati registrati nel territorio della provincia litoranea. In ogni caso si conferma che il fenomeno dell'abusivismo è più diffuso nell'hinterland che nel territorio del Capoluogo, evidenziando come questo fenomeno sia proporzionalmente più diffuso in questa porzione di territorio. Nel grafico 9 sono elencati i primi trenta comuni per numero di abusi edilizi. È da notare che fra questi sono presenti tutti i comuni costieri della Provincia.

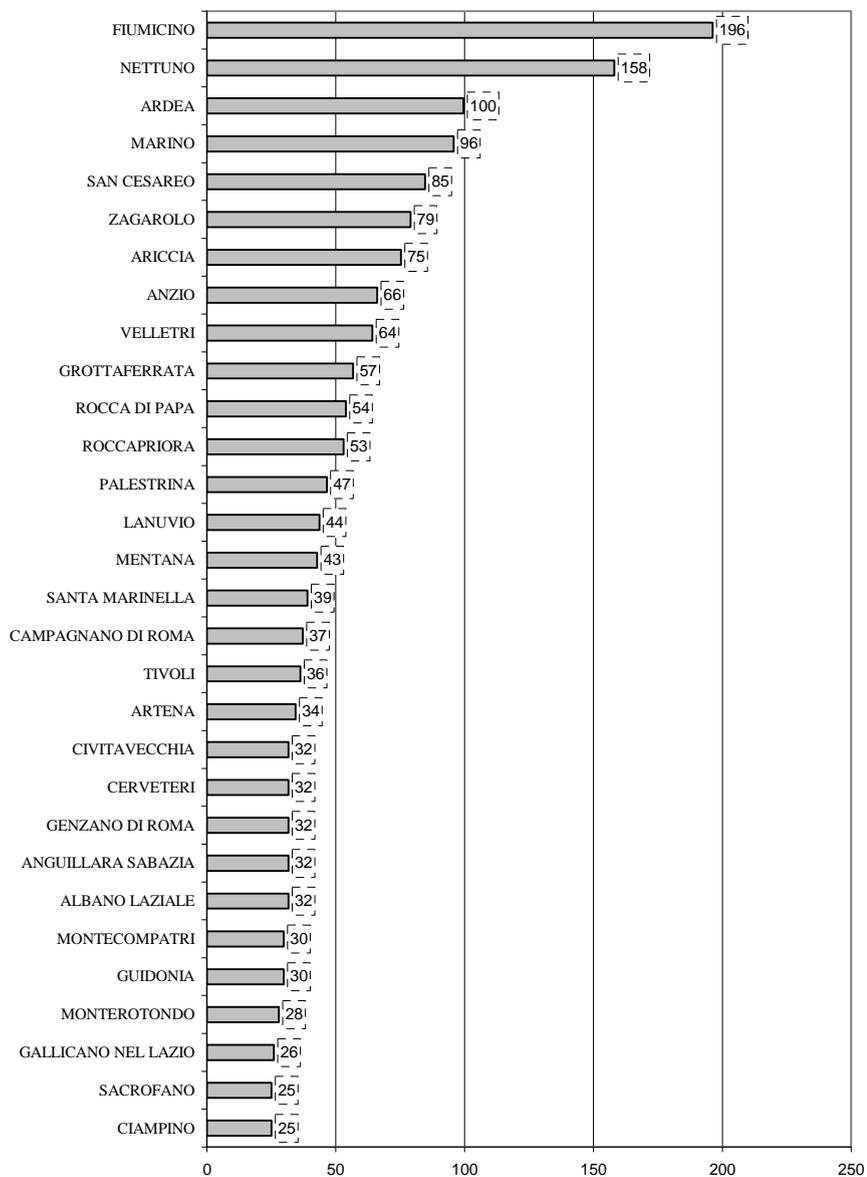
¹⁴ L'Osservatorio regionale sull'abusivismo edilizio è previsto dalla L.R. 17/2005. Secondo la legge regionale l'Osservatorio esercita attività di raccolta delle informazioni e di monitoraggio sul fenomeno dell'abusivismo, riferisce periodicamente sugli esiti del monitoraggio alla giunta regionale e alla commissione consiliare permanente in materia, nonché agli enti locali interessati e formula proposte ed esprime pareri agli organi regionali in materia di repressione degli abusi.

Tab. 21 - L'abusivismo edilizio nel litorale romano. Il 21% di tutti gli abusi si concentrano nella zona litoranea della provincia. Fonte: Regione Lazio. Osservatorio sull'abusivismo

comuni	N. abusi	% sul totale	% sui comuni costieri
ANZIO	66	1,6	7,8
ARDEA	100	2,5	11,7
CERVETERI	32	0,8	3,7
CIVITAVECCHIA	32	0,8	3,7
FIUMICINO	196	4,8	23,1
LADISPOLI	9	0,2	1,1
NETTUNO	158	3,9	18,6
POMEZIA	18	0,4	2,1
ROMA (XIII MUNICIPIO)	202	5,0	23,7
SANTA MARINELLA	39	1,0	4,6
Totale provincia litoranea	851	21,0	100,0
Totale provincia interna	3196	79,0	
Totale provincia	4047		



Graf. 14 - L'abusivismo edilizio nella Provincia di Roma. I primi trenta comuni per numero di abusi edilizi. 2007



Fonte: Regione Lazio. Osservatorio abusivismo

3.2. **I beni culturali: una risorsa per il territorio**

La cultura, nei suoi molteplici aspetti, costituisce **una risorsa importante** per la **crescita sociale ed economica** di un territorio. Questa asserzione, ormai frequente nelle pubblicazioni e nei dibattiti - molto numerosi - che hanno per oggetto il rapporto tra beni culturali, territorio, economia e contesto sociale, appare talmente scontata da non suscitare più alcuna reazione quasi fosse ormai ovvia, storicizzata definitivamente e universalmente acquisita. E questo appare, forse, ancor più vero nell'attuale contesto post-moderno e sempre più multiculturale, *nel quale sempre maggiore valore acquista il contenuto anche simbolico e immateriale delle relazioni sociali* e nel quale la "cultura", nella sua accezione più vasta, è presente in tutti i processi relazionali, produttivi e persino economici.

Definire la "Cultura" è un'operazione difficile. Essa implica *"un insieme di caratteristiche spirituali, materiali, intellettuali ed emozionali per una società o un gruppo sociale, e comprende, oltre alle manifestazioni artistiche, la letteratura, gli stili di vita, i sistemi, i valori, le tradizioni e le credenze"*¹. Tali elementi giocano un ruolo centrale nello sviluppo umano, nello sviluppo dell'identità dei singoli individui e delle comunità.

Il palinsesto delle emergenze culturali è edificato su un territorio che contiene in sé le proprie vocazioni e le proprie criticità. La lettura di un territorio - quale esso sia allo stato attuale - è un processo di scomposizione attivato sul rapporto tra la presenza antropica e la matrice ambientale.

I beni culturali, che per secoli hanno caratterizzato un contesto, costituiscono la traccia che ci permette di ricostruire, nel tempo e nello spazio, le pagine della storia attraverso le impronte impresse nel paesaggio o nella tradizione. Si può tentare, attraverso il filo d'Arianna della ricerca scientifica in ambito culturale, di effettuare una lettura diacronica e multistratificata di un territorio che, come in un puzzle sovrapposto, definisce e caratterizza il nostro presente.

Conoscere e conservare l'identità culturale dei luoghi - oggi fortemente compromessa per la frattura che si è creata tra territorio/città storica e territorio/città contemporanea, tra insediamenti diffusi e paesaggio storico/ambientale - significa poter ripercorrere quel particolare e insostituibile susseguirsi degli eventi che hanno prodotto un contesto che è in sé unico e irripetibile e le cui radici rischiano di perdersi per i profondi mutamenti in atto nei processi di globalizzazione.

Anche per questo, oggi, si presta un'attenzione particolare al prodotto culturale, tra cui a pieno titolo entra il paesaggio antropizzato che è espressione diretta della civiltà, dei valori morali, civili e religiosi della comunità dei suoi abitanti, valore unico e insostituibile che costituisce il primo e più profondo livello di consapevolezza ambientale.

Territorio e cultura locale quindi come fattori differenzianti, portatori di unicità e beni culturali come **valore intrinseco** ma anche **valore spendibile** per supportare processi di trasformazione economica improntati a una crescita sostenibile.

La recente rivisitazione del rapporto tra beni culturali e contesto sociale di riferimento, considerato fondamentale nei processi di riqualificazione e promozione dello sviluppo locale, ha sollecitato una serie di riflessioni sulla gestione del patrimonio.

A vari livelli è stato avviato un processo di auto conoscenza che ha prodotto ricognizioni, georeferenziazioni e censimenti avviati dai vari organi istituzionali preposti:

¹ Cfr. "The UNESCO Universal Declaration on Cultural diversity" Paris, 2 november 2001

il Ministero per i Beni Culturali, le Soprintendenze competenti e gli Enti Territoriali interessati.

Una governance consapevole ed efficace dei beni culturali, infatti, è possibile solo a partire dalla conoscenza dettagliata del patrimonio esistente e fruibile. Si sono prodotti studi e riflessioni sulla gestione del patrimonio culturale, ponendo in luce il rapporto tra la complessità e varietà dei beni, i vincoli di varia natura imposti dalla loro presenza numericamente elevata, e le diverse dinamiche socio-economiche che ne derivano.

L'approfondimento della ricerca sulle forme di organizzazione della proposta culturale e la pianificazione della risorsa turismo ha evidenziato quegli aspetti gestionali che indicano una forte interdipendenza delle politiche culturali con lo sviluppo economico.

La massima complessità dei meccanismi di gestione è determinata dalla dimensione qualitativa e quantitativa del fenomeno; se l'enunciazione di questo assioma è vera, un'attenzione particolare va riservata all'area romana che, con la sua eredità culturale di grande spessore e prestigio, opportunamente monitorata, può considerarsi un laboratorio privilegiato dell'analisi metodologica, ove la composita distribuzione territoriale e la presenza numericamente elevata di "beni", impone rinnovate forme di valorizzazione e di **conoscenza numerica dell'"universo cultura"** anche alla luce delle **valutazioni della Comunità Europea in Materia di beni culturali e processi di valutazione statistica della loro fruizione**.

3.2.1. L'elaborazione teorica all'interno del contesto europeo

Con il trattato di Maastricht del 1992 la Comunità Europea ha riconosciuto formalmente la **dimensione culturale quale fondamento dell'integrazione europea**. Nel maggio 2007, in attuazione dell'art. 151² del trattato CE, la Commissione europea ha presentato un'Agenda con la quale conferisce alla cultura la dignità di "elemento essenziale per conseguire gli obiettivi strategici dell'UE in materia di prosperità, solidarietà e sicurezza...".

Gli obiettivi dell'Agenda europea per la cultura individuano tre percorsi correlati tra loro:

- ✓ La promozione della diversità culturale e del dialogo interculturale;
- ✓ La promozione della cultura quale catalizzatore della creatività nel quadro della strategia di Lisbona³ per la crescita e l'occupazione⁴;

² Cfr. Comunicazione della Commissione del 10 maggio 2007 su un'agenda europea per la cultura in un mondo in via di globalizzazione, confluita nel testo normativo di cui alla Risoluzione del Consiglio, del 16 novembre 2007, su un'Agenda europea per la cultura (Gazzetta ufficiale n.c. 287 del 29/11/2007 pg. 1-4). Tali determinazioni normative trovano fondamento negli obiettivi assegnati alla Comunità europea ai sensi dell'art. 151 del trattato, nonché nelle disposizioni della convenzione Unesco sulla protezione e promozione della diversità delle espressioni culturali

³ Il summit di Lisbona del marzo 2000 si è concluso con un accordo di tutti gli Stati Membri su una nuova strategia, così come perfezionata e riaffermata nel 2005, volta a migliorare la competitività e l'efficienza dell'economia europea su scala mondiale. Cfr. Altresì le recentissime conclusioni del Consiglio d'Europa del 24 maggio 2007 sul contributo dei settori culturale e creativo al conseguimento degli obiettivi di Lisbona, nonché la programmazione ed attuazione dei piani di lavoro per il 2002-2004 e 2005-2007 del Consiglio.

⁴ Cfr. A riguardo i risultati del primo forum culturale per l'Europa, svoltosi a Lisbona il 26 e 27 settembre 2007 e seguito da una sessione informativa tenutasi a Bruxelles il 19 febbraio 2008

- ✓ La promozione della cultura quale elemento essenziale della relazioni internazionali dell'UE.

La sfida economica e sociale per l'Italia e per l'Europa dei prossimi anni sarà quella di far elevare il ruolo della **creatività** e della **cultura a temi prioritari dell'agenda dei Paesi Membri**. Tutto questo potrà avvenire attraverso l'incentivazione della diffusione culturale, l'educazione all'arte dei cittadini, il miglioramento delle proposte formative finalizzate a nuove professioni creative.

Il binomio cultura e territorio, ormai al centro di numerose elaborazione teoriche a vari livelli, è divenuto oggetto di qualificati approfondimenti da parte della Comunità Europea che riconosce alla "Cultura", e all'"Industria culturale", intesa in senso lato, un'implementazione significativa del Prodotto Interno Lordo degli Stati Membri soprattutto nei territori che esplicitamente manifestano questa vocazione.

Al fine di offrire un contributo ai **policy-maker**, e definire le strategie e le politiche appropriate, con l'obiettivo di far emergere tutte le potenzialità e le vocazioni culturali di un singolo territorio e della sua comunità di appartenenza, quale elemento strategico di coesione sociale e di dialogo interculturale, i Paesi Membri, Federculture, il Centro Universitario per i Beni Culturali e il Foromez hanno promosso un'edizione dei Colloqui Internazionali, tenutasi a Ravello dal 24 al 26 ottobre 2007 per confrontarsi sul tema: "L'Economia della Cultura nell'Europa a 27" con un *focus* specifico su:

- ✓ **L'industria culturale per la competitività e la crescita culturale**
- ✓ **Politiche e strumenti innovativi per la valorizzazione del patrimonio culturale**

I lavori hanno prodotto delle **linee guida** che, tra le varie raccomandazioni, individuavano un'armonizzazione ed un incremento dell'utilizzo dei sistemi di **rilevazione statistica** relativi alla cultura.

La mancanza di dati statistici e le conseguenti carenze informative relative all'impatto del settore culturale sul sistema economico, non offrono al livello decisionale politico strumenti adeguati per l'allocazione e la pianificazione delle risorse finanziarie nel settore.

Conseguentemente l'impatto finanziario dell'industria culturale non risulta sufficientemente quantificato né risulta, opportunamente sviluppata la definizione di indicatori che ne evidenzino la ricaduta sociale.

Le valutazioni scaturite dall'incontro di Ravello hanno evidenziato alcune criticità :

- ✓ La discontinuità delle istituzioni competenti in ambito europeo (UNESCO, EUROSTAT, OCSE) in materia di statistiche per la cultura;
- ✓ La conseguente mancata quantificazione del fenomeno, limitata a poche variabili numeriche (numero dei visitatori e individuazione di target dell'utenza), la mancanza di rilevatori delle attività culturali intangibili, lo scarso monitoraggio della ricadute sociali a fronte di adeguate politiche di valorizzazione, al fine di valutarne l'efficacia;
- ✓ La mancanza di dati relativi all'impatto dell'industria culturale sul sistema economico di riferimento per una allocazione strategica delle risorse.

Le conseguenti raccomandazioni si incentrano sulla rilevazione dei dati, anche attraverso il coinvolgimento degli attori istituzionali a livello Europeo (UNESCO, EUROSTAT,

OCSE ecc...), la predisposizione e il monitoraggio degli studi sulle politiche e le industrie culturali, l'individuazione d'indicatori di sviluppo per registrare e costruire processi valutativi nelle varie fasi di realizzazione dei progetti (studi di fattibilità, valutazioni di realizzazione e di impatto).

La CE, inoltre, ha proposto l'attivazione di un gruppo di lavoro transnazionale di economisti della cultura finalizzato all'individuazione e all'attuazione di meccanismi di **connessione tra i dati statistici e il policy making in ambito culturale** che lavorerà in stretto contatto con gli uffici statistici nazionali e Eurostat.

Si sono elaborate linee guida in materia di cultura e di sostegno degli osservatori e dei centri a livello europeo per la valutazione della rilevanza del fattore culturale all'interno dei programmi promossi dai Fondi strutturali.

Questa costruzione pone le fondamenta **sull'efficacia e la regolarità dei sistemi di rilevazione statistica** e l'individuazione di **regole chiare e condivise per l'analisi e la valutazione delle variabili qualitative e quantitative delle attività culturali**.

3.2.2. La realtà di Roma nell'ambito territoriale regionale: Musei, aree archeologiche e monumentali statali nel Lazio

In Italia i Beni Culturali costituiscono una realtà complessa e molto articolata. Il Touring Club Italiano rileva la presenza di 3.500 musei, 2.000 siti archeologici, 20.000 centri storici, 40.000 tra rocche e castelli, 95.000 chiese, 1.500 conventi, 30.000 edifici civili di rilievo storico architettonico, oltre a migliaia di biblioteche e archivi di varia natura.

Nell'anno 2007, il Ministero per i Beni Culturali ha censito nel solo Lazio 87 musei statali che hanno accolto 11.352.385 visitatori, circa 1/3 del totale delle presenze in Italia, con un incremento del 1,9% rispetto ai dati del 2006. Tale incremento è presente in quote diverse in tutte le province laziali (il dato di Rieti non è disponibile) e vede Viterbo al primo posto con un incremento del 11,7% nei 16 istituti censiti, seguito da Latina con un incremento dell'8,2% e Frosinone con un +3,3%.

Positivi, anche se in misura minore, i dati relativi alle istituzioni statali nella provincia di Roma con circa 10 milioni di visitatori (9.874.922), in crescita costante, con un incremento pari a 1.3% rispetto ai dati 2006.

Tabella 1 - MUSEI ED AREE ARCHEOLOGICHE STATALI - Numero di Istituti, valori assoluti e indice (Anno 2007)

PROVINCIA	N. ISTITUTI GRATUITI	N. ISTITUTI A PAGAMENTO	TOTALE ISTITUTI
Frosinone	1	4	5
Latina	3	2	5
Rieti	-	-	-
ROMA	32	29	61
Viterbo	8	8	16
LAZIO	44	43	87
ITALIA	222	178	400

FONTE: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati MINISTERO BENI CULTURALI

Tabella 2 - MUSEI ED AREE ARCHEOLOGICHE STATALI - Visitatori/anno					
<i>valori assoluti (Anni 1998- 2007)</i>					
PROVINCIA	1998	1999	2000	2001	2002
Frosinone	746.407	653.245	718.132	444.655	624.123
Latina	78.266	80.390	95.352	77.601	71.499
Rieti	-	-	-	-	-
ROMA	7.414.407	7.359.430	8.609.319	8.633.915	8.325.858
Viterbo	407.405	409.129	381.863	387.104	387.348
LAZIO	8.646.883	8.502.194	9.804.666	9.534.275	9.408.828
ITALIA	27.729.369	27.295.568	30.175.826	29.539.133	31.041.436
	2003	2004	2005	2006	2007
Frosinone	252.182	738.838	974.007	889.065	918.225
Latina	68.763	72.934	57.930	80.869	87.508
Rieti	-	-	-	-	-
ROMA	8.955.770	9.159.558	9.542.693	9.750.524	9.874.922
Viterbo	386.049	402.844	374.381	422.140	471.700
LAZIO	9.341.819	10.374.174	10.949.011	11.142.598	11.352.385
ITALIA	31.156.001	32.214.733	33.047.149	34.574.591	34.443.567

FONTE: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati MINISTERO BENI CULTURALI

Tabella 3 - MUSEI ED AREE ARCHEOLOGICHE STATALI -Variazione		
<i>percentuali visitatori (Anni 1998- 2007)</i>		
PROVINCIA	Variazione 1998-2007, %	Variazione 2006-2007, %
Frosinone	23%	3,3
Latina	11,8%	8,2
Rieti	-	-
ROMA	33,2	1,3
Viterbo	15,8	11,7
LAZIO	31,3	1,9
ITALIA	24,2	-0,4

FONTE: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati MINISTERO BENI CULTURALI

Rispetto al valore economico il Lazio raccoglie circa il 40% delle entrate complessive registrate in Italia. Dei circa 106 milioni di euro relativi all'incasso complessivo realizzato dagli istituti culturali statali il Lazio incassa oltre 42 milioni di euro.

L'area romana realizza entrate pari alla quasi totalità degli introiti laziali con 41.787.341 euro, evidenziando un incremento di circa 2 milioni di euro (+ 5,7%), rispetto al 2006. In forte crescita anche Latina (+ 25,1%). In controtendenza Viterbo e Frosinone che presentano un incremento dei visitatori rispetto ad una flessione delle entrate, rispettivamente del 5,1% e del 11,9%.

La provincia di Roma, afferma in modo evidente la propria vocazione di attrazione turistica e culturale sia rispetto alle altre province laziali, sia rispetto alla media nazionale. Nel **2007 hanno visitato l'area romana 10 milioni di visitatori**; nei siti classici della città (solo il circuito archeologico Colosseo-Palatino-Pantheon ha registrato un afflusso di circa 6 milioni di visitatori nell'anno 2007). Nell'hinterland romano segue Tivoli con 554.320 visitatori a villa D'Este e 294.355 a Villa Adriana ed un incasso complessivo di oltre 3 milioni di euro.

Tabella 4 - MUSEI ED AREE ARCHEOLOGICHE STATALI – Valori assoluti degli incassi in euro (Anni 1998-2007)

PROVINCIA	1998	1999	2000	2001	2002
Frosinone	3.788,73	4.379,55	3.857,93	3.796,99	3.613,42
Latina	54.091,63	54.209,38	53.274,59	56.819,56	51.544,94
Rieti	-	-	-	-	-
ROMA	19.854.756,83	19.481.293,93	22.661.700,23	24.653.161,23	28.069.895,39
Viterbo	477.317,73	448.414,74	505.502,23	474.516,50	474.516,50
LAZIO	20.389.954,91	19.988.297,00	23.180.919,75	25.216.280,01	28.599.570,25
ITALIA	65.973.241,34	66.005.067,63	77.017.081,85	80.975.604,64	85.844.522,17
	2003	2004	2005	2006	2007
Frosinone	3.490,00	3.634,00	3.426,00	3.296,00	2.904,00
Latina	49.203,00	47.632,00	432.884,00	43.707,00	54.668,00
Rieti	-	-	-	-	-
ROMA	29.551.0005,35	32.162.476,50	35.361.483,25	39.521.901,00	41.787.341,60
Viterbo	455.189,25	405.924,25	399.449,25	426.918,25	405.140,25
LAZIO	30.058.887,60	32.619.666,75	35.807.242,50	39.995.822,25	42.250.053,85
ITALIA	85.288.381,73	90.087.582,63	93.971.432,98	104.233.745,40	106.027.543,16

FONTE: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati MINISTERO BENI CULTURALI

Tabella 5 - MUSEI ED AREE ARCHEOLOGICHE STATALI –Variazioni percentuali in euro, (Anni 1998- 2007)

PROVINCIA	Variazioni 1998-2007, %	Variazioni 1998-2007, %
Frosinone	-23,4	-11,9
Latina	1,1	25,1-
Rieti	-	-
ROMA	110,5	5,7
Viterbo	-15,1	-5,1
LAZIO	107,2	5,6
ITALIA	60,7	1,7

FONTE: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati MINISTERO BENI CULTURALI

Tabella 6 - MUSEI ED AREE ARCHEOLOGICHE STATALI
Visitatori ogni 100 abitanti (Anno 2007)

PROVINCIA	Visitatori ogni 100 abitanti
Frosinone	186,8
Latina	16,6
Rieti	-
ROMA	246,1
Viterbo	154,6
LAZIO	206,7
ITALIA	58,2

FONTE: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati MINISTERO BENI CULTURALI

Il rapporto tra il numero dei visitatori e la popolazione residente nel Lazio evidenzia un rapporto pari a 207 visitatori ogni 100 abitanti (UPI, rapporto 2008 sullo stato delle province del Lazio). Questo dato, che si discosta notevolmente dalla media italiana in ragione di una percentuale quattro volte superiore, (58 su 100), evidenzia una forte vocazione turistica della provincia di Roma con un indotto positivo che coinvolge Frosinone con 186 presenze ogni 100 abitanti e Viterbo con 155 su 100. Decisamente negativa, fortemente inferiore alla media nazionale, Latina che registra solo 16 visite su 100 abitanti.

Tabella 7 - MUSEI ED AREE ARCHEOLOGICHE STATALI – PROVINCIA DI ROMA (esclusa la città di Roma) <i>Visitatori e introiti- Valori assoluti (Anno 2007)</i>			
ISTITUTO	COMUNE	VISITATORI	ENTRATE (in euro)
Museo Giacomo Manzù	Ardea	3.587	-
Area archeologica <i>Lucus Feroniae</i>	Capena	2.527	-
Museo Nazionale Archeologico Cerite	Cerveteri	14.526	7.641,00
Necropoli della Banditaccia	Cerveteri	62.674	75.734,00
Circuito Archeologico di Cerveteri	Cerveteri	5.544	34.261,50
Museo Archeologico Nazionale	Civitavecchia	4.994	-
Terme Taurine o di Traiano	Civitavecchia	2.510	-
Villa dei Volusii	Fiano Romano	1.573	-
Area archeologica porto di Traiano	Fiumicino	3.591	-
Necropoli di Porto- Isola sacra	Fiumicino	7.499	-
Museo delle Navi	Fiumicino	-	-
Basilica di Sant'Ippolito	Fiumicino	217	-
Abbazia di San Nilo	Grottaferrata	4.554	-
Villa d'Orazio	Licenza	5.637	-
Museo delle navi romane	Nemi	19.253	15.049,00
Tempi Fortuna Primigenia	Palestrina	22.739	26.985,50
Antiquarium di Pyrgi area archeologica	Santa Marinella	5.181	-
Monastero San Benedetto	Subiaco	103.623	-
Sacro Speco Santa Scolastica	Subiaco	52.972	-
Villa D'Este	Tivoli	554.320	2.161.479,75
Villa Adriana	Tivoli	294.355	921.543,75
TOTALE ISTITUTI	Hinterland romano	1.062.851	3.083.023,50

Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati MINISTERO BENI CULTURALI

Una ulteriore specificazione dei dati per la provincia di Roma relativi ai musei e aree archeologiche statali, evidenzia i siti che hanno avuto il maggior numero di visitatori e i relativi introiti nell'anno 2007. Il potenziale dell'offerta archeologica, vocazione specifica dell'area romana, non appare sviluppato appieno nell'hinterland cittadino in relazione all'offerta di siti e musei di primaria importanza e di eccezionale bellezza, interesse e stato di conservazione.

L'area di Tivoli, ad esempio, che registra il più elevato numero di visitatori (circa 850.000 presenze nel 2007) non traina l'area limitrofa di Palestrina che scende a 22.739 visite nello stesso anno pur presentando un sito di primaria importanza e spettacolarità nel santuario della Fortuna Primigenia e l'annesso Antiquarium. Inoltre non tutti i visitatori di Villa D'Este visitano il limitrofo sito di Villa Adriana e questo pone qualche riflessione sull'implementazione e il miglioramento del marketing culturale.

La capacità di progettazione dell'offerta culturale, con l'inserimento in circuiti di visita oculatamente progettati potrebbe facilmente coinvolgere un numero maggiore di visitatori che, se rapportato al numero delle presenze registrate a Roma, potrebbe vedere in forte incremento l'afflusso turistico possibile, attuando nel contempo anche una parziale decongestione nei periodi di punta nella Capitale. Sono numerosi i Comuni

dell'area romana che potrebbero beneficiare di questa risorsa, distribuiti in aree di prima e seconda cintura.⁵

Il ruolo della Provincia Capitale e il dibattito sull'area metropolitana non può esimersi dall'affrontare in modo innovativo la gestione delle risorse culturali che si pone a pieno titolo tra le opportunità e le potenzialità offerte da un territorio ricco di presenze e assumere un ruolo nella gestione della governance, senza sovrapposizioni e ridondanze con le altre realtà istituzionali - ma con una particolare attenzione alle potenzialità locali presenti - anche attraverso la costituzione di consorzi e/o sistemi locali.

In tal modo è possibile migliorare qualitativamente la proposta, si può incrementare la visibilità, la capacità di rispondere a una richiesta complessa e differenziata immediatamente diretta alle realtà locali, come primi fruitori. La capacità di trovare risposte già nei sistemi locali di prima aggregazione, a livello sovra comunale e in stretto contatto con le altre realtà sociali e produttive del territorio costituisce una opportunità da spendere in un momento di crisi ove è sempre più difficile attivare circuiti virtuosi capaci di coniugare la compatibilità ambientale, lo sviluppo e la complessità economica e sociale.

3.2.3. L'offerta culturale nella provincia di Roma

Il territorio corrispondente all'area metropolitana si presenta come un ampio giacimento culturale, noto per essere meta di turismo intellettuale già a partire dal *gran tour*, viaggio d'iniziazione alla cultura classica intrapreso dagli artisti europei a partire dal diciottesimo secolo. Negli ultimi decenni un ampio programma di restauro e recupero dei siti ha potenziato e qualificato l'offerta culturale delineando le vocazioni specifiche dei vari territori.

Per promuovere un processo di auto conoscenza è stata avviata una ricognizione degli Istituti di antichità e d'arte dei luoghi storici archeologici e di cultura promossa dall'Ufficio Studi in collaborazione con il Servizio Beni Culturali della Provincia di Roma che ha interessato gli Enti Culturali che acquisiscono, ordinano e espongono al pubblico beni e/o collezioni d'interesse culturale.

Tra gli Istituti oggetto dell'indagine sono comprese le aree, i parchi, i circuiti archeologici ubicati nei territori comunali, le strutture e i complessi monumentali e monastici pubblici e privati, con accesso regolamentato, anche non continuativo e anche a titolo gratuito. Le informazioni raccolte si riferiscono, ove non esplicitamente menzionato, all'anno 2008.

L'area romana, con esclusione della città di Roma, **raccoglie 100 realtà museali ed espositive permanenti attive**, (ad eccezione di Agosta che limita la frequentazione del museo al solo periodo estivo), **e 118 aree monumentali e archeologiche**.

A parziale deroga del concetto di "fruizione regolamentata", sono state inserite tipologie di beni significative a livello locale quali musei all'aperto, ecomusei, e circuiti monumentali, in particolare se oggetto di visite tematiche guidate. Sono stati esclusi i singoli monumenti inseriti in contesti urbani e non, a fruizione libera.

⁵ Si considerano convenzionalmente municipi di prima cintura quelli il cui territorio confina con il territorio del comune di Roma, di seconda cintura tutti gli altri.

In tale dato, in quanto valore numerico e puramente indicativo, non è compresa alcuna accezione di merito relativa ai singoli Istituti e /o all'importanza e all'ampiezza delle raccolte, dimensione degli spazi, capacità espositive e/o didattiche, di organizzazione e/o produzione di servizi.

Oltre ai musei sono state incluse nella rilevazione le istituzioni che svolgono, anche in modo parziale le funzioni tipiche del museo (chiese a fruizione regolamentata, raccolte scientifiche e tecnologiche).

I criteri adottati per il rilevamento, in questa prima fase di ricognizione, sono stati mutuati dall'indagine condotta dall'ISTAT nel protocollo d'intesa per la "rilevazione dei dati e lo sviluppo di un sistema integrato sugli istituti di antichità e d'arte e i luoghi della cultura non statali" per una uniformità di lettura delle informazioni acquisite.

Di seguito si propone la presentazione di una prima analisi dell'offerta complessiva dell'area romana, considerando tutte le strutture, statali, regionali, comunali, e private, con l'obiettivo di analizzare in prospettiva, con un ulteriore successivo approfondimento, il panorama della percezione dell'offerta al pubblico e cercando di ampliare e confrontare i dati già precedentemente rilevati.

La conoscenza dei beni museali pubblici, effettivi e potenziali, in termini quantitativi e qualitativi è, infatti, un supporto importante per impostare e promuovere le politiche dell'offerta in relazione ai propri contesti di riferimento, sia che il museo si rivolga prevalentemente ad una fruizione locale ove la dimensione educativa e sociale è strettamente correlata alla qualità dei servizi offerti al pubblico, sia che si rivolga ad un pubblico più vasto.

Queste valutazioni diventano ancora più attuali se si considerano i profondi mutamenti in atto nel settore dei viaggi e del turismo ove assistiamo al passaggio da un "turismo di massa" caratterizzato dalla concentrazione di grandi numeri di presenze in tempi determinati e in percorsi standardizzati, ad un "turismo dell'esperienza" in cui è fondamentale un contatto diretto con la cultura, l'identità, e gli stili di vita dei luoghi.

Il trend nazionale segnala una crescita del turismo culturale, suggerendo ai territori che manifestano questa vocazione, prospettive di crescita economica e di sviluppo. In questo percorso è necessario potenziare il **potere d'indirizzo delle aree metropolitane** per l'individuazione e la realizzazione di sistemi museali territoriali, accompagnandolo con la messa in opera di strumenti conoscitivi e operativi finalizzati a confrontare le diverse realtà in materia di cultura gestionale e capacità organizzativa.

3.2.3.1. Numerosità, distribuzione e tipologia dei musei nel territorio provinciale

Da una rilevazione sulle Istituzioni culturali a carattere museale relative a varie tipologie di materiali⁶ (attivata e conclusa nel 2008), risulta che nel territorio della provincia di Roma sono presenti oltre 100 istituti: alcuni musei sono momentaneamente non attivi per problemi logistici.

I siti monumentali ed architettonici censiti sono 118 e non costituiscono la totalità dell'offerta, ma in questa prima fase dell'indagine, sono stati presi in considerazione solo quelli che rispondevano ai criteri menzionati.

Un cenno particolare va riservato ai beni architettonici e ai palazzi storici che con la loro presenza numericamente elevata ed il pregio architettonico che li connota,

⁶ Classificazione UNESCO per le tipologie museali.

costituiscono un'importante realtà ancora non abbastanza analizzata e valorizzata. Nessuna regione europea infatti può vantare una così alta concentrazione di dimore storiche a partire dalle antiche ville di età repubblicana e imperiale, alle torri di difesa e avvistamento anteriori al primo millennio, ai castelli e alle dimore medievali, rinascimentali e barocche di cui, ad oggi, non disponiamo ancora di una catalogazione completa.

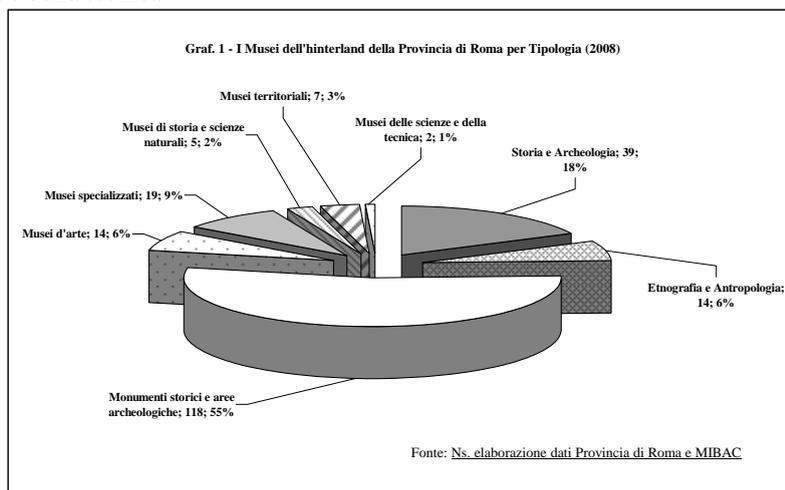
Relativamente ai musei, le tipologie prevalenti, che determinano l'inserimento di ciascun museo in una specifica classe, indicano una predominanza d'istituti specializzati; la categoria maggiormente rappresentata è costituita dai musei di storia e archeologia con 39 attestazioni tra cui musei di grande rilievo nazionale per la numerosità e la qualità delle collezioni esposte, per il numero dei visitatori e per l'onerosità degli incassi.

Seguono i musei specializzati con 19 presenze, che vanno dal museo dell'aeronautica militare al museo del vino, al museo che raccoglie una piccola ma interessante collezione di meridiane.

Sono presenti 14 musei d'arte tra cui l'importante museo Giacomo Manzù ad Ardea e il bel museo d'arte moderna e contemporanea di Articoli Corrado.

Tra i 14 musei di etnografia e antropologia vanno menzionati sia la collezione del Museo Etiope del cardinale Guglielmo Massaia a Frascati (il museo allestito nell'appartamento privato del prelado, raccoglie importanti cimeli della cultura abissina raccolta negli anni della sua missione in Africa), sia la documentazione votiva del santuario di Vallepietra.

Seguono 7 musei territoriali, 5 di storia delle scienze naturali, 2 musei della scienza e della tecnica



Dei 120 comuni dell'hinterland, 90 comuni ospitano almeno un museo con una percentuale pari al 75%. In sostanza $\frac{3}{4}$ dei comuni dell'area romana possiede, al minimo, un museo. In rapporto a una media numerica si contano 2,42 istituti nei comuni con dotazione di musei.

Scomponendo l'insieme dei 120 comuni in due macro-aggregati convenzionali, che di seguito saranno denominati "prima cintura" e "seconda cintura"- in relazione alla contiguità territoriale con il comune di Roma, relativamente ai comuni di prima cintura 22 su 25 annoverano la presenza di almeno un museo o area monumentale con una media di 3 musei per comune;

Sempre nei 25 comuni di prima cintura, sono state rilevati 68 istituti culturali (tra musei, monumenti e aree archeologiche) che complessivamente sviluppano una media percentuale di 2,7 siti per comune.

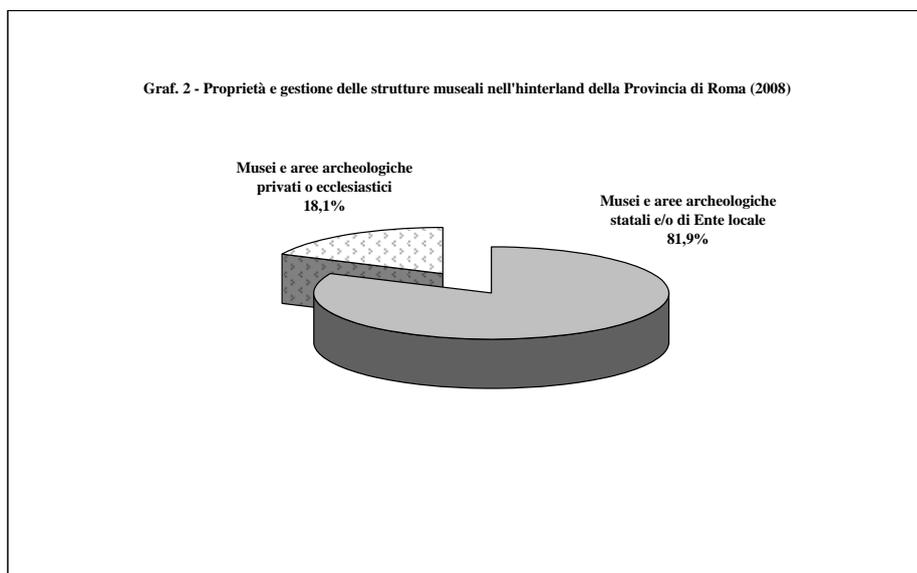
Nei 95 comuni di II cintura abbiamo 150 attestazioni con una percentuale numerica media che scende a 1,6 musei per comune.

I valori espressi dimostrano una diffusione capillare dell'offerta culturale anche nei territori più distanti dal contesto metropolitano tradizionalmente inteso.

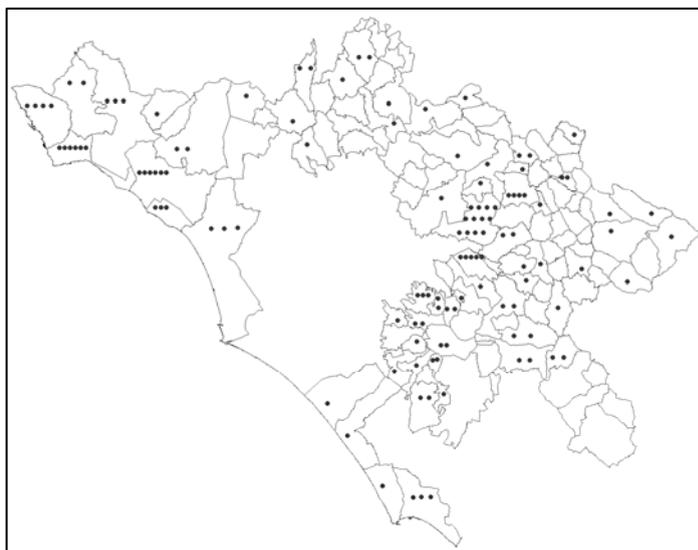
In relazione alla popolazione residente complessiva nell'hinterland, di 1.342.775 unità (dati 2008), la frequenza media complessiva è di un presidio culturale ogni 6.160 abitanti;

nei comuni di prima cintura tale rapporto è di uno ogni 9.400 abitanti mentre è di uno ogni 4.690 in quelli di seconda .

Rispetto alla proprietà e alla gestione la gran parte delle strutture è di proprietà statale e/o di Ente locale, (con prevalenza per i monumenti e le aree archeologiche), pochi i musei privati o ecclesiastici 18,1%.

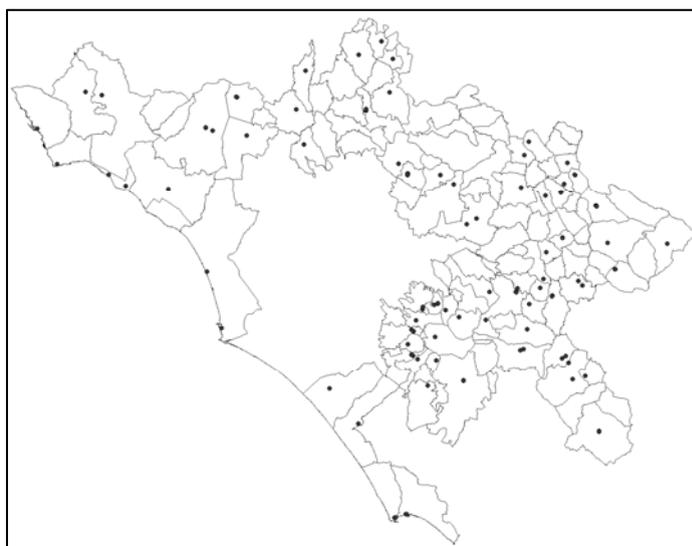


Mappa 1 – Localizzazione dei Monumenti storici e delle Aree archeologiche della provincia di Roma



(georeferenziazione rispetto ai comuni)

Mappa 2 – Localizzazione dei Musei della provincia di Roma: georeferenziazione



3.2.4. I beni culturali nelle aree metropolitane: musei, aree archeologiche e monumentali statali; un confronto tra la provincia di Roma e le altre aree metropolitane

All'interno della graduatoria redatta dal Ministero dei Beni Culturali che elenca i siti e i musei maggiormente visitati in Italia, Roma è presente con ben 8 siti di cui 2 ubicati nell'hinterland rispettivamente all'ottavo e al diciassettesimo posto: Villa D'Este e Villa Adriana entrambe a Tivoli a significare la forte attrattiva dell'area romana rispetto all'intero territorio nazionale. Seguono Firenze con 5 presenze, Napoli con 4, Venezia e Milano con 2, Torino con 1.

Nella tabella che segue sono elencati per ordine di visitatori i siti sopramenzionati.

Tabella 8: MUSEI ED AREE ARCHEOLOGICHE STATALI – Primi 30 Istituti a pagamento - Visitatori e introiti in euro, Valori assoluti (Anno 2007)					
N.	PROVINCIA	COMUNE	ISTITUTO	VISITATORI	ENTRATE (in euro)
1	ROMA	Roma	Circuito Archeologico Palatino e Foro Romano	4.441.453	29.730.959,60
2	NAPOLI	Pompei	Scavi Vecchi e Nuovi di Pompei	2.545.232	20.468.198,55
3	FIRENZE	Firenze	Galleria degli Uffizi e Corridoio Vasariano	1.615.986	8.058.488,75
4	FIRENZE	Firenze	Galleria dell'Accademia di Firenze	1.286.798	6.642.398,75
5	ROMA	Roma	Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo	843.792	2.806.645,50
6	FIRENZE	Firenze	Circuito Museale	776.373	2.405.662,00
7	CASERTA	Caserta	Circuito Museale	657.060	1.390.574,33
8	ROMA	Tivoli	Villa D'Este	554.320	2.161.479,75
9	TORINO	Torino	Museo Antichità Egizie	501.568	1.267.098,00
10	ROMA	Roma	Museo e Galleria Borghese	485.548	2.173.373,50
11	FIRENZE	Firenze	Circuito Museale	448.785	2.398.797,75
12	FIRENZE	Firenze	Cappelle Medicee	389.103	1.021.756,00
13	NAPOLI	Napoli	Museo Archeologico Nazionale	357.032	963.193,77
14	VENEZIA	Venezia	Galleria dell'Accademia	337.672	1.512.254,25
15	MILANO	Milano	Cenacolo Vinciano	330.678	1.709.012,50
16	ROMA	Roma	Scavi di Ostia Antica e Museo	312.369	774.640,50
17	ROMA	Tivoli	Villa Adriana	294.355	921.543,75
18	NAPOLI	Ercolano	Scavi e Teatro Antico	279.354	1.311.435,50
19	NAPOLI	Anacapri	Grotta Azzurra	275.370	985.507,00
20	MANTOVA	Mantova	Museo di Palazzo Ducale	268.583	519.257,83
21	ROMA	Roma	Circuito Archeologico Terme Caracalla Cecilia Metella Villa dei uintili	258.805	934.723,00
22	VENEZIA	Venezia	Museo Archeologico di Venezia	258.380	284.716,64
23	RAVENNA	Ravenna	Sant'Apollinare in Classe	243.648	250.586,00
24	SALERNO	Capaccio	Templi di Paestum	243.327	242.814,00
25	FIRENZE	Firenze	Museo Nazionale del Bargello	242.750	602.482,00
26	TRIESTE	Trieste	Museo Storico Castello	242.183	490.963,00

Tabella 8: MUSEI ED AREE ARCHEOLOGICHE STATALI – Primi 30 Istituti a pagamento - Visitatori e introiti in euro, Valori assoluti (Anno 2007)					
N.	PROVINCIA	COMUNE	ISTITUTO	VISITATORI	ENTRATE (in euro)
			di Miramare		
27	ROMA	Roma	Circuito del Museo Nazionale Romano	238.800	813.698,50
28	BRESCIA	Sirmione	Grotte di Catullo e Antiquarium	231.496	471.928,00
29	PESARO-URBINO	Gradara	Rocca Demaniale	208.175	365.254,00
30	MILANO	Milano	Pinacoteca di Brera	203.411	611.605,00

Fonte: Elaborazione EURES Ricerche Economiche e Sociali su dati Ministero Beni Culturali

3.2.5. Scelte strategiche e cultura nei grandi comuni metropolitani

Negli ultimi anni molti Comuni di grandi e medie dimensioni hanno iniziato a formulare piani strategici di pianificazione culturale finalizzati alla valorizzazione del territorio e allo sviluppo locale ove viene assegnata alle politiche culturali una posizione non marginale.

Sistemi di pianificazione strategica negli Enti locali possono identificarsi in:

- ✓ Strategie generali per l'intero comune che coinvolgono diversi attori economici e istituzionali sul territorio (enti locali, fondazioni bancarie, banche locali, ecc...);
- ✓ Strategie operative, da quelle finanziarie a quelle organizzative, a quelle sulle risorse informatiche collegate al lancio di progetti e di e-government, strategie per lo sviluppo delle risorse umane;
- ✓ Strategie per settori d'intervento;
- ✓ Strategie di governo territoriale (piani di sviluppo locale, piano di marketing del territorio, progetti integrati territoriali con finanziamento nazionale o comunitario) condivisi con diversi attori sociale e/o economici.

Alcuni comuni metropolitani hanno adottato scelte strategiche che connettono le strategie generali di Ente con la cultura, l'educazione lo sport e il tempo libero (Comune di Torino, Piano della Città del Comune di Genova)⁷.

In assenza di piani strategici propriamente definiti suppliscono, a definire il quadro, in alcuni casi, **progetti a medio-lungo termine** con l'attivazione di **Risorse Comunitarie, come nel caso di Palermo** con i documenti programmatici per il piano integrato territoriale PIT⁸ per il programma comunitario MEDOC (rete città occidentali del Mediterraneo).

⁷ Piano della Città 2003-2010 su sette assi principali: 1) Città di tutti; 2) Città delle qualità; 3) Città dell'economia; 4) Città superba; 5) Capitale portuale; 6) Capitale della cultura; 7) Innovazione per la gestione della città. Nel 1998 Genova insieme a Lille è stata designata Capitale Europea per la Cultura. Il Comune ha scelto di effettuare interventi strutturali, in modo da capitalizzare gli stanziamenti e inserire Genova in un circuito internazionale. In questa prospettiva è stato stipulato un protocollo con il MIBAC in cui sono stati individuati gli interventi prioritari per un importo di 200 milioni di euro destinati prevalentemente al potenziamento dell'offerta culturale attraverso alcuni restauri conservativi e il miglioramento dell'offerta museale. I finanziamenti comunitari hanno interessato i programmi Urban I e II, con il coinvolgimento di soggetti privati e Fondazioni Bancarie. Sono stati coinvolti nell'iniziativa tutti i soggetti istituzionali attraverso una forma di pianificazione partecipata.

⁸ La città di Palermo ha ottenuto un finanziamento per il progetto denominato "Palermo Capitale dell'Euromediterraneo" con un finanziamento di 87,4 milioni di euro di risorse pubbliche (fondi strutturali o-

In assenza di piani strategici specifici l'orientamento in ambito culturale viene desunto dalla disamina dei contenuti del "programma del Sindaco", dei piani socio- economici, dai progetti oggetto di richiesta di fondi comunitari, ai Piani economici di gestione (Peg).

Nella tabella 10, di seguito sono riportate alcune informazioni relative alle scelte di sei Comuni metropolitani formulate nell'anno 2002 con valenza pluriennale. La sintesi dei Peg evidenzia le scelte dei Comuni che, con denominazioni diverse rappresentative delle diverse logiche di gestione (missione, strategia, linee guida ecc...), sottendono un comune orientamento strategico a medio-lungo periodo.

Dagli enunciati dei Peg possiamo evidenziare alcune tendenze di orientamento: **Roma e Torino puntano sulle reti culturali e le formule gestionali**, in particolare Torino si caratterizza per la *mission* del sistema museale⁹, Roma per un nuovo modello gestionale; **Milano, Venezia e Firenze puntano al consolidamento e alla razionalizzazione dell'offerta culturale**. I tre comuni infatti vedono la razionalizzazione e il miglioramento dell'esistente come passaggio obbligato per la riqualificazione dei servizi, la configurazione delle reti, lo sviluppo dei sistemi e l'adozione di formule gestionali. **Genova, Bari e Palermo pongono la centralità delle politiche culturali quale obiettivo prioritario** anche attraverso l'adozione di politiche comunitarie e progetti speciali di ampio respiro. Bari in particolare punta al rafforzamento dell'offerta culturale quale punto di riqualificazione dell'ambiente urbano.

biettivo1) e un cofinanziamento privato di 12 milioni di euro: all'interno del PIT la valorizzazione del patrimonio storico artistico costituisce la chiave di volta del progetto che prevede il restauro conservativo di alcuni edifici storici, la realizzazione di musei e parchi archeologici, l'offerta culturale integrata di itinerari storico artistici e la creazione di imprese legate al settore della cultura con creazione di nuove opportunità di lavoro.

⁹Cfr. Il Sole 24 ore 29/09/2003: il piano si articola in diversi ambiti d'intervento, dagli Edifici per la cultura, ai Beni culturali e mostre, agli Eventi culturali con il Cinema, la musica, il sistema bibliotecario urbano, i musei, l'Archivio storico, l'arredo urbano e la riqualificazione dello spazio pubblico. La visione intersettoriale degli interventi si coniuga con una logica di rete e viene monitorata con uno strumento di controllo strategico denominato *balanced scorecard*.

Tabella 9 - Gli orientamenti strategici per la cultura, nei Peg in cinque Comuni metropolitani (Anno 2002)

COMUNE METROPOLITANO	Roma	Torino	Milano	Palermo	Bari	Venezia
AREA D'INTERVENTO	Patrimonio museale, archeologico, monumentale, artistico	Servizi culturali	Settore musei e mostre	Servizio attività culturali	Iniziative culturali e loro decentramento	Beni e attività culturali
OBIETTIVI PROGRAMMATICI	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Formulazione di un nuovo modello gestionale di valorizzazione attraverso l'estensione del tipo del "global service" 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Elevare la qualità dei servizi; ➤ Promuovere lo sviluppo del sistema museale metropolitano; ➤ Accrescere gli strumenti di coordinamento e concertazione delle politiche di sistema 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Gestire e conservare le strutture culturali 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Acquisire rilevanza internazionale; ➤ Incrementare la fruizione e il livello culturale della popolazione 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Privilegiare diffondere la cultura; ➤ Diffondere e incrementare l'arte per migliorare l'ambiente urbano 	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Percorsi storico artistici integrati in città e in terraferma; ➤ Monitoraggio informatico collezioni Musei Civici

Fonte: Federculture, "Il settore cultura nei grandi comuni italiani", Rapporto 2003

3.2.6. Le risorse finanziarie per la cultura

La programmazione e la gestione delle risorse finanziarie nei Comuni esaminati costituisce la variabile fondamentale da prendere in considerazione per un confronto sulle politiche culturali.

- ✓ In primo luogo le scelte che fanno riferimento alla gestione corrente, alle risorse in entrata, alle politiche di finanziamento cui si associano le politiche di spesa riconducibili alla destinazione dei fondi tra diversi fattori, che possono essere distinti tra gestione diretta e/o ricorso all'esternalizzazione dei servizi. Di particolare rilievo sono poi le politiche d'investimento che, come abbiamo visto, costituiscono parte integrante dei budget finanziari.
- ✓ Negli Enti locali spesso si ricorre anche a logiche finanziarie innovative; la cartolarizzazione delle attività, il ricorso a forme d'indebitamento a medio e/o lungo termine, anche con l'emissione di obbligazioni ed operazioni sui mercati finanziari.

La visione integrata delle due voci di spesa porta ad una classificazione della spesa per la cultura delle grandi città metropolitane basata su valori assoluti, riferiti alla popolazione residente, o in valori percentuali (% della spesa sul totale del bilancio).

La spesa per la cultura nelle grandi città è la risultante di:

- ✓ Spesa collegata alla gestione diretta da parte del Comune di politiche d'intervento e/o offerta di servizi;
- ✓ Spesa effettuata a livello di gruppo pubblico locale per la cultura: spesa risultante da bilanci di aziende speciali, società di capitali, con diversi gradi di partecipazione azionaria (Istituzioni e Fondazioni operanti nei diversi ambiti dei beni e delle attività culturali);
- ✓ Dalla spesa posta in essere da altri livelli istituzionali, dall'Amministrazione centrale (MIBAC), dalle Regioni, dalle Province dell'interland comunale, in presenza di progetti integrati;
- ✓ Dalla spesa riconducibile ai fondi comunitari siano essi di tipo strutturale o di tipo settoriale.

A queste componenti può aggiungersi la spesa attivata dai trasferimenti mirati dal Comune al no profit culturale.

Tabella 10 - QUOTE DI BILANCIO DEI COMUNI METROPOLITANI DESTINATE ALLA CULTURA Anno 2005

PROVINCIA	Spesa in c. corrente per cultura	Spesa in c. capitale per cultura	Totale spesa	Totale spesa in conto corrente per cultura	Totale spesa in conto capitale per cultura	Totale spesa	Quota spesa cultura su totale
TORINO	48.712.905	81.717.105	130.430.010	1.125.702.521	751.102.671	1.876.805.192	6,9 %
MILANO	65.420.721	28.590.551	94.011.272	1.677.135.738	8.546.021.046	10.223.156.784	0,9 %
GENOVA	25.898.381	1.774.024	27.672.405	710.467.092	297.432.482	1.007.899.574	2,7 %
VENEZIA	24.992.915	504.116	25.497.031	496.596.659	259.123.855	755.720.514	3,4 %
BOLOGNA	30.101.848	2.042.790	32.144.638	489.901.524	126.208.821	616.110.345	5,2 %
FIRENZE	22.457.774	7.140.271	29.598.045	462.531.450	159.498.204	622.029.654	4,8 %
ROMA	145.701.276	35.003.112	180.704.388	2.700.649.726	1.130.626.108	3.831.275.834	4,7 %
NAPOLI	15.385.686	4.098.027	19.483.713	1.168.097.256	329.948.226	1.449.045.482	1,3 %
BARI	2.443.064	124.636	2.567.700	246.482.748	41.710.931	288.193.679	0,9 %
PALERMO	23.907.725	1.190.310	25.098.035	676.067.077	73.727.326	749.794.403	3,3 %
CATANIA	5.977.300	887.374	6.864.674	323.732.050	60.641.679	384.373.729	1,8 %
CAGLIARI	8.175.569	4.763.454	12.939.023	161.144.183	53.674.659	214.818.842	6,0 %

Fonte: Elaborazione OCP, l'Eau Vive – Comitato Giorgio Rota su dati del Ministero degli Interni

Tabella 11 - QUOTE DI BILANCIO DEI COMUNI METROPOLITANI DESTINATE ALLA CULTURA Anno 2006

PROVINCIA	Spesa in c. corrente per cultura	Spesa in c. capitale per cultura	Totale spesa	Totale spesa c. corrente per cultura	Totale spesa c. capitale per cultura	Totale spesa	Quota spesa cultura su totale
TORINO	48.765.116	26.513.916	73.279.032	1.213.178.652	835.157.552	1.048.336.204	3,6 %
MILANO	72.603.023	24.579.710	97.182.733	1.661.788.435	7.205.068.026	8.866.856.461	1,1 %
GENOVA	31.075.241	1.860.768	32.936.009	630.183.719	198.138.619	828.322.338	4,0 %
VENEZIA	21.951.114	15.495.232	37.446.346	463.664.585	259.196.909	722.861.494	5,2 %
BOLOGNA	27.565.792	2.885.908	30.451.700	472.748.096	110.603.763	583.351.859	5,2 %
FIRENZE	22.348.396	7.843.236	30.182.632	490.941.702	158.089.647	649.031.349	4,7 %
ROMA	142.714.358	39.120.246	181.843.604	2.799.317.773	1.197.313.392	3.996.631.156	4,5 %
NAPOLI	14.293.615	1.485.533	15.779.148	1.165.957.849	403.612.318	1.569.570.167	1,0 %
BARI	3.418.502	18.147	3.436.649	250.817.230	36.279.962	287.097.192	1,2 %
PALERMO	24.267.275	546.142	24.813.417	659.562.809	195.983.235	855.546.044	2,9 %
CATANIA	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
CAGLIARI	5.807.088	4.586.515	10.393.603	172.070.209	86.877.715	258.947.924	4,0 %

Fonte: Elaborazione OCP, l'Eau Vive – Comitato Giorgio Rota su dati del Ministero degli Interni

I dati presentati vanno valutati con cautela; si tratta infatti di dati congiunturali in quanto riferiti ai singoli anni e non intendono esprimere una tendenza.

Va rilevato, comunque, che il comune di Roma, nelle due annualità di cui disponiamo si pone tra i primi comuni per investimenti in ambito culturale e, nei due anni presi in considerazione esprime un andamento costante.

Poiché spesso le risorse statali e/o comunitarie non riescono a soddisfare le necessità finanziarie legate alla manutenzione e gestione degli innumerevoli beni culturali presenti sul territorio nazionale, **i finanziamenti privati** costituiscono una straordinaria opportunità d'intervento.

Le risorse messe a disposizione dalle Fondazioni, Enti vari e associazioni no-profit, contribuiscono alla promozione delle città d'arte e del paesaggio stimolando la crescita di una nuova economia basata sul rilancio dell'imprenditoria in campo turistico, alla crescita di risorse umane, di nuove tecniche legate alla didattica e valorizzazione dei beni.

Il nuovo Codice per i beni culturali e paesaggistici¹⁰ ha previsto agevolazioni tributarie legate alle dinamiche di incentivazione, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale attraverso la sponsorizzazione e la deducibilità fiscale per le imprese che investono in cultura¹¹.

Rispetto ai beni culturali, quella della **Fondazioni di origine bancaria** è una presenza caratterizzata da una forma patrimoniale di tutto rilievo e da una duttilità nel campo d'azione che le qualifica come presenza significativa nel settore.

La vocazione culturale delle Fondazioni bancarie rispetto ai beni storico-artistici risulta particolarmente spiccata, rispetto a quella delle Fondazioni di diritto civile considerato che, di queste ultime, solo il 9,1%¹² è attiva in tale ambito.

La spiegazione di tale scarto si può ipotizzare come una tendenza naturale a privilegiare le tracce fondamentali della memoria storica delle comunità locali spesso corrispondenti alla stessa dimensione territoriale delle fondazioni stesse o alla loro comunità di riferimento.

La finalizzazione degli interventi è particolarmente rilevante nel settore del restauro conservativo, (pari all'11% delle finalizzazioni generali)¹³ e nei finanziamenti per le manifestazioni culturali che sono spesso di sostegno all'implementazione e promozione turistica di un territorio. La notevole attenzione per il restauro del patrimonio rivela una tendenza a forme di capitalizzazione conservatrice che spesso si vanno da integrare con i fondi di provenienza statale, colmando lacune dell'intervento pubblico.

La significativa presenza nel settore artistico e culturale delle Fondazioni non presenta uniformità nello scenario nazionale. Il fenomeno interessa principalmente il centro nord del paese anche in relazione alla presenza delle Fondazioni stesse per cui la positività del rapporto con il territorio si traduce, inevitabilmente, in limite laddove la presenza di queste ultime risulta estremamente rarefatta.

Tra le categorie dei beneficiari degli interventi risultano soggetti privati, Enti locali ed Enti pubblici non territoriali.

¹⁰ Art. 120 D. Lgs. 42 del 22/1/2004

¹¹ Legge 342/2000.

¹² Foromez Risorse culturali e turistiche, (2005), I finanziamenti e la gestione della cultura.

¹³ Ibidem.

In termini di distribuzione territoriale delle risorse circa il 49% rimane nella provincia d'appartenenza della fondazione, circa il 40% in progetti nella regione, il 3% per progetti in altre regioni, l'8% in progetti a ricaduta nazionale¹⁴.

Tabella 12 - Erogazioni in cultura delle Fondazioni di origine bancaria, con sede in Province metropolitane e Regione Sardegna (Anno 2006)		
<i>FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA</i>	Erogazioni in cultura	Quota % in cultura su totale
Fondazione S. PAOLO	42.700.000	28,8
Fondazione CRT	33.900.000	37,7
Fondazione CARIPLO	53.462.582	43,6
Insieme Fondazioni nella Provincia di VENEZIA	3.283.000	33,6
Insieme Fondazioni nella Provincia di BOLOGNA	25.234.258	53,0
Insieme Fondazioni nella Provincia di FIRENZE	20.838.322	51,6
<i>Insieme Fondazioni nella Provincia di ROMA</i>	10.577.098	17,2
Insieme Fondazioni nella Provincia di NAPOLI	1.156.506	38,6
Insieme Fondazioni nella REGIONE PUGLIA	466.108	20,1
Insieme Fondazioni nella REGIONE SICILIA	1.125.000	34,3
Insieme Fondazioni nella REGIONE SARDEGNA	4.391.322	42,0

Fonte: Elaborazione OCP, l'Eau Vive – Comitato Giorgio Rota su bilanci delle fondazioni

3.2.7. Verso un sistema culturale dell'area metropolitana

Al fine di ottimizzare le enormi risorse presenti nel Comune di Roma e nel suo hinterland metropolitano è importante **costruire uno o più percorsi di cooperazione intercomunale** che identifichino nella valorizzazione dei beni culturali locali un asse strategico delle politiche di sviluppo.

Nell'ottica che vede i beni culturali risorse da tutelare ma anche capitali da valorizzare - declinando il loro valore storico artistico intrinseco con obiettivi **di sviluppo economico e marketing territoriale** – bisogna mettere in campo un salto di scala delle politiche culturali che superi la logica delle singole progettualità per una strategia e collaborazione sovracomunale che possa portare alla costituzione di uno o più sistemi culturali di area vasta, anche attraverso il modello teorico dei distretti culturali¹⁵.

Progettare tali sistemi significa:

¹⁴ Ibidem.

¹⁵ W. Santagata, "Cultural district, property rights and sustainable economic growth", EBLA Center WP. 01/2002.

- ✓ **Individuare la vocazione culturale specifica di un territorio** che comprenda una rappresentazione unitaria dei suoi valori;
- ✓ **Identificare progetti culturali strategici** e di rilevanza sovracomunale in un quadro integrato di politiche culturali specifiche e indotte (turismo, marketing territoriale, ricettività), con investimenti pluriennali;
- ✓ **Strutturare filiere culturali** che prevedano lo sviluppo di pianificazioni economiche e finanziarie degli investimenti e della spesa attraverso il coinvolgimento di attori pubblici, privati e del terzo settore.

Gli obiettivi da perseguire sono di due tipi: da una parte si tratta di mantenere e implementare l'offerta di servizi culturali alla popolazione locale, cercando di migliorare e razionalizzare l'impegno delle risorse economiche destinate alla cultura; dall'altra rendere distinta e visibile l'offerta derivata da un determinato territorio e/o distretto nella più ampia geografia della fruizione culturale metropolitana, facendo leva sulle sue peculiarità, giocare, anche, in chiave di marketing e attrazione turistica.

Tale operazione non può prescindere da una puntuale ricognizione dei beni e dei servizi culturali offerti, dal contesto in esame, e da una ricongiunzione in un quadro d'insieme delle iniziative e dei progetti scaturiti dalle singole amministrazioni.

Il territorio della provincia di Roma è connotato dalla presenza di importanti emergenze culturali spesso fortemente compenstrate nell'ambiente naturale che ha costituito l'ordito su cui, nel tempo, si è andata tessendo la trama dei vari paesaggi locali: il censimento dei siti archeologici, dei monumenti storico architettonici dell'area (ville, palazzi, castelli e archeologie industriali), dei parchi archeologici, dell'offerta museale, (oltre ad un paesaggio agricolo ricco ancora di significative testimonianze e di architetture sacre e rurali), ha evidenziato un patrimonio assolutamente rilevante innanzi tutto per la sua consistenza quantitativa che, associata alla straordinaria offerta della città di Roma, conferisce identità e riconoscibilità al territorio costituendo la base di partenza per una visione progettuale di sistema.

Progettare sistemi integrati comporta l'adozione di **politiche di innovazione istituzionale**: i comuni coinvolti infatti debbono attivare strutture organizzative capaci di operare a livello associato attraverso una sintesi delle politiche delle singole amministrazioni, coniugando la progettualità con tendenze e dinamiche di scala metropolitana.

La letteratura sui sistemi e sui distretti culturali ha previsto diverse possibili forme di partenariato: dalle collaborazioni informali alla costruzione di società formate allo scopo specifico tenendo ben presenti sia i problemi di governance politico-istituzionale¹⁶, sia le esigenze gestionali e operative che di volta in volta vanno affrontate.

Resta inteso che non esistono modelli organizzativi applicabili a tutte le situazioni, ma che, al contrario, ogni contesto dovrà predisporre uno strumento istituzionale in rapporto al progetto del proprio contenuto.

I comuni e le province metropolitane hanno ormai adottato il modello di sistema culturale territoriale per una serie di progetti di area vasta finalizzati alla riqualificazione in ambito culturale.¹⁷

¹⁶ Cfr. W. Santagata, "Cultural district and economic development", EBLA Center, Università di Torino, 2003.

¹⁷ Milano: Sistema culturale dei comuni dell'Adda; Sistema culturale della Val Canonica; Sistema museale della provincia di Ravenna, ecc...

La Provincia di Roma ha avviato un confronto in tal merito che ha trovato un importante momento di sintesi nel *Forum “La cultura ha una provincia in più”* dell’aprile 2005, che ha messo a confronto diversi attori attivi sul territorio, protagonisti dell’organizzazione e gestione culturale.

Nel 2004 la Regione Lazio ha accolto l’istanza del consorzio Bibliotecario Castelli Romani che ha candidato i **comuni dei Castelli Romani**¹⁸ a **area di programmazione integrata** ai sensi della L.R. 40/2000.

L’attivazione di questo strumento ha reso possibile il costituirsi dell’“l’Assemblea dei Sindaci”, strumento istituzionale collegiale che facilita una programmazione condivisa delle linee fondamentali di un piano strategico di sviluppo sulla valorizzazione dei beni culturali, turismo, servizi, attività produttive, industria culturale, implementazione delle nuove tecnologie legate alla didattica della conoscenza. Tale piano coinvolge i soggetti istituzionali e privati, le componenti sociali e culturali.

La Filas¹⁹, (Finanziaria laziale di sviluppo) in concomitanza con l’iniziativa avviata dalla Provincia di Roma ha predisposto uno studio per l’individuazione di distretti culturali sull’intero territorio regionale.

Nei mesi di novembre, dicembre 2005, è stata effettuata un’indagine statistica sulla fruizione culturale che ha coinvolto 10 comuni di grandi, medie e piccole dimensioni, dislocati sull’intero territorio provinciale. Lo studio è stato condotto con l’intento di comprendere la percezione dell’offerta e delle attività culturali da parte di una cittadinanza dislocata fuori dall’ambito metropolitano tradizionalmente inteso.

L’indagine nasce sulla scia di una rilevazione sulla percezione e sulla domanda culturale nell’area distrettuale dei castelli romani e dalla volontà di estendere e strutturare la ricerca sull’intero territorio provinciale.²⁰

Sarebbe pertanto utile comprendere se e come l’esperienza sia stata recepita dalla cittadinanza amministrata attraverso la somministrazione di questionari idonei a valutare la risposta e la percezione di un mutamento migliorativo rispetto all’offerta culturale a seguito dell’avvio di politiche e strategie di dimensione distrettuale, anche per meglio comprendere l’efficacia del marketing culturale adottato e la possibilità di verificare l’attivazione di un indotto.

Il percorso avviato con la creazione di reti distrettuali deve infatti produrre processi di dinamizzazione del territorio; la gestione del patrimonio culturale, oltre a essere migliorata ed implementata dal punto di vista della fruizione e dell’offerta, deve comunque generare delle ricadute sullo sviluppo economico e occupazionale, sull’ambiente e sulle infrastrutture. Pertanto il rilevamento statistico dovrebbe considerare una serie di dati che confermi una crescita multifattoriale che coinvolga e interrelazioni su tutte queste dimensioni. Occorre, in altre parole, capire che il traguardo non si raggiunge concentrando sforzi e risorse solo sul miglioramento dell’azione sui *beni*, ma al contrario occorre agire immergendo l’attività degli specialisti nel contesto sociale di riferimento facendo in modo che l’orientamento all’innovazione diventi un orientamento collettivo condiviso dalla società e dall’economia. Inoltre valutare il plusvalore indotto dalla sinergia delle politiche consorziate serve anche a evidenziare e superare eventuali criticità che si

¹⁸ Albano, Ariccia, Castel Gandolfo, Ciampino, Colonna, Frascati, Genzano, Grottaferrata, Lanuvio, Marino, Monte Compatri, Monte Porzio, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora, Velletri.

¹⁹ Filas -. Società dedicata al sostegno dei processi di sviluppo e innovazione del tessuto imprenditoriale della regione Lazio.

²⁰ Per la consultazione dei dati si veda “Il territorio soggetto culturale. La Provincia di Roma disegna il suo distretto. Tracce, suggestioni, forme, contenuti”, Milano, Franco Angeli, 2006, pg. 83-140.

dovessero manifestare in corso d'opera prima fra tutte la necessità di una nuova modalità informativa con l'uso di professionalità specifiche e di nuove tecnologie.

Per concludere, la citazione di due eminenti addetti ai lavori : Denise Montgomery, direttrice esecutiva del Colorado Business Committee for the Arts dice: *“Ciò che davvero fa crescere l'economia è l'innovazione e non semplicemente la presenza di attività economiche. Ma l'innovazione dipende dalla creatività individuale, e gli individui creativi hanno bisogno di una scena culturale vivace per il loro sviluppo individuale e per il loro stile di vita”*. Richard Florida, professore di sviluppo economico a Carnegie Mellon (CMU Pittsburgh, Pennsylvania), attento studioso dell'economia post-industriale aggiunge: *“La competizione oggi ha a che fare con la capacità di attrarre gli innovatori, e con la capacità di stimolare il potenziale creativo del proprio sistema locale. Per ottenere questo scopo, inteso in senso ampio, gli investimenti in arte e cultura sono estremamente importanti”*.

3.3. Il modello di immigrazione nella provincia di Roma.

Un'analisi delle politiche locali di immigrazione nei comuni del litorale

3.3.1. Introduzione

Gli imponenti flussi migratori che caratterizzano l'epoca contemporanea rappresentano uno dei principali fattori di **mutamento sociale**.

Il capitolo seguente mette in rilievo alcune caratteristiche peculiari che ha assunto il fenomeno nell' **Europa mediterranea** e in particolare in Italia per poi prendere in esame l'evolversi della dinamica migratoria nella **provincia di Roma** e in particolare nei comuni del litorale.

In particolare in questo ambito si sono voluti mettere in risalto i tratti distintivi che contraddistinguono le attività lavorative svolte dai cittadini stranieri nel territorio provinciale e le politiche attuate dall'amministrazione provinciale in materia d'integrazione della popolazione immigrata. Infatti è proprio a livello locale che le diversità e le complessità del fenomeno migratorio emergono con maggiore visibilità ed è proprio a livello locale che possono essere concepite e attuate delle politiche più incisive sull'immigrazione, in grado cioè di offrire risposte innovative ai problemi posti dall'integrazione e dalla convivenza.

La complessità del fenomeno migratorio e la rapidità con cui questo fenomeno sta crescendo sia in termini quantitativi sia in termini di problematiche poste al contesto sociale di riferimento, impongono una riflessione sul tema più articolata, che veda una commistione di tipologie di approcci.

Ed è per questo che si è scelto di affiancare all'analisi quantitativa del fenomeno, anche un'analisi qualitativa basata su fonti documentarie (giornali, manifesti, opuscoli vari), unita all'osservazione diretta sul territorio, a interviste focalizzate e questionari strutturati.

Le riflessioni riportate di seguito sono il risultato di una ricerca¹ che ha previsto inizialmente un questionario rivolto a funzionari che operano all'interno dell'Assessorato ai Servizi Sociali e alle Politiche Sociali dei **Comuni del litorale** e, successivamente, un approfondimento in alcuni comuni costieri (Anzio, Nettuno, Pomezia, Ardea, Fiumicino) dove le interviste sono state estese, oltre che ai funzionari dei Servizi sociali, anche agli operatori delle associazioni di volontariato e agli esponenti sindacali che operano a favore delle comunità immigrate, nonché a residenti italiani e immigrati di questi territori .

Il questionario è stato strutturato in una prima parte, relativa alla descrizione, **quantitativa e qualitativa del fenomeno migratorio** sul territorio (categorie di immigrati presenti, nazionalità, ecc.) nonché ad alcuni aspetti riguardanti l'insediamento territoriale, l'uso dello spazio urbano da parte dei cittadini immigrati e i problemi alloggiativi che si riscontrano nel territorio. Una seconda parte è stata dedicata ai **servizi e ai proget-**

¹ Una parte della ricerca è stata pubblicata in occasione della pubblicazione dell'Osservatorio Romano sulle Migrazioni promosso dalla Caritas. ("L'immigrazione nei comuni del litorale romano" Osservatorio Romano sulle migrazioni, Terzo Rapporto, Edizioni IDOS, 2007, "L'immigrazione nei Comuni di Anzio e Nettuno", Osservatorio Romano sulle Migrazioni, Quarto Rapporto 2008). "Appunti sull'immigrazione: il distretto H4 e Fiumicino", Osservatorio Romano sulle Migrazioni, Quinto Rapporto, Edizioni IDOS, 2009.

ti predisposti dall'amministrazione locale in materia di immigrazione e alla partecipazione della società civile (associazionismo degli/per gli immigrati) in iniziative riguardanti l'accoglienza e integrazione dei cittadini immigrati. Interviste focalizzate sono state infine realizzate sia a cittadini italiani sia stranieri in ciascun comune preso in considerazione.

3.3.2. L'immigrazione straniera in Italia: il modello mediterraneo di immigrazione

Secondo l'Istat nell'ultimo anno la presenza straniera in Italia si è incrementata del 16,8% raggiungendo la quota di circa 3.432.651 residenti stranieri al 1 gennaio 2008, e l'incidenza della popolazione straniera sulla popolazione residente è passata rispettivamente dal 2,3% nel 2001 al 5,8% alla fine del 2007.

Secondo la Caritas Migrantes invece, gli immigrati regolarmente presenti oscillano fra 3.800.000 e i 4.000.000 con un'incidenza sulla popolazione residente leggermente al di sopra della media europea, e cioè del 6,7%².

Entrambe le fonti comunque confermano che la presenza straniera in Italia ha acquistato una dimensione ed un carattere strutturale e che il nostro paese si affaccia sullo scenario europeo come uno dei principali paesi di immigrazione.

Alcuni studiosi parlano di "**modello mediterraneo di immigrazione**" per riferirsi a quell'insieme di fattori di natura geografica, demografica, sociale ed economica che contraddistingue l'Italia e altri paesi dell'Europa mediterranea nella modalità di gestione delle questioni legate all'immigrazione, che contrasta con quello che è avvenuto nei paesi dell'Europa settentrionale.³

Nel corso degli ultimi trent'anni l'**Europa mediterranea** si è trasformata da bacino d'emigrazione, prima in un territorio di transito, poi in una importante area d'immigrazione. Il caso dell'Italia è emblematico. Attualmente infatti la penisola ha lo stesso numero di emigrati all'estero e di immigrati stranieri nel proprio territorio (quasi 4 milioni). Questa **inversione di tendenza**, da paese d'emigrazione a quello d'immigrazione, ha contrassegnato tutti i paesi dell'Europa mediterranea a prescindere dal grado di sviluppo, dalla situazione congiunturale o dai tassi di disoccupazione.

Molteplici **fattori** hanno contribuito a questa **trasformazione**: la chiusura delle frontiere dei paesi dell'Europa settentrionale alla metà degli anni settanta, la mancanza di

² La differenza si deve al fatto che la Caritas Migrantes tiene conto anche di quanti, arrivati più di recente, non hanno ancora acquisito la residenza. Caritas, Dossier Immigrazione, rapporto 2008.

³ Il riferimento a un "modello mediterraneo di immigrazione" è stato utilizzato da diversi studiosi per comprendere meglio il fenomeno migratorio in Italia e le sue prospettive future. Tra i suoi tratti distintivi vanno segnalate: la concentrazione degli immigrati nell'area del lavoro terziario, in special modo nel settore dei "servizi alle persone", e la rilevante presenza femminile; una preponderanza anche nelle attività agricole che invece avevano avuto nullo o scarso rilievo nelle precedenti migrazioni intraeuropee; flussi migratori coesistenti con elevati tassi di disoccupazione; persistenza dei flussi migratori in uscita ed infine - durante tutta la fase iniziale si registra ovunque un'assenza di norme che regolano l'immigrazione, cosicché la facilità di ingresso (insieme alla diffusa condizione di irregolarità di soggiorno) è un elemento importante e caratteristico di questo modello. Vedi Enrico Pugliese, L'Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne, Il Mulino, 2006. A proposito dell'alto tasso di irregolarità che contraddistingue l'Italia, la Spagna, la Grecia e il Portogallo, Giovanna Campani precisa "gli immigrati in questi paesi sono stati in un momento del loro percorso, immigrati irregolari. L'assenza di legislazioni adeguate, l'introduzione di norme restrittive per la migrazione per lavoro, i crescenti ostacoli al diritto di asilo, si sono combinati con la richiesta di manodopera flessibile da parte dell'economia informale, favorendo la migrazione irregolare" Giovanna Campani Migranti nel mondo globale, Sinmos Editrice, 2007.

una tradizione in materia di politica di immigrazione e di procedure adeguate di registrazione e controllo nell'Europa mediterranea, la conformazione geografica, la vicinanza dei paesi d'emigrazione, ed infine lo sviluppo economico e sociale che contraddistinse questi paesi .

A differenza degli altri grandi paesi d'immigrazione, l'Europa mediterranea divenne meta dei flussi migratori internazionali verso la metà degli anni Ottanta⁴, proprio in una delle fasi più critiche del processo di globalizzazione delle migrazioni internazionali, un momento contraddistinto da un inasprimento sociale e politico della problematica migratoria che ha visto coinvolgere un numero sempre maggiore di paesi, sia come area di immigrazione che di emigrazione.

I **fattori di espulsione** (esplosione demografica, crisi economica, politica ed ecologica nei paesi di esodo) assumevano una maggiore drammaticità, mentre veniva a mancare una reale domanda di manodopera nei settori trainanti dell'economia dei paesi di destinazione. Non a caso questa fase è stata denominata la “**crisi globale dei paesi sottosviluppati**”⁵ (Melotti, 1993).

La forza lavoro straniera non svolgeva più una funzione di riequilibrio “quantitativo” dei mercati di lavoro, ma ricopriva i vuoti che si manifestano in specifici segmenti, anche in contesti lontani dalla prima occupazione (Frey, 1998). Inevitabilmente ciò ha condizionato il **tipo di accoglienza** e le **forme di inserimento occupazionale** che i cittadini stranieri hanno trovato in Italia.

Inizialmente la penisola sembrava rappresentare una scelta di ripiego, per via dei pochi controlli e della facilità di entrata nelle sue frontiere; la crescita del numero di stranieri titolari di permesso di soggiorno era avanzata in modo piuttosto graduale fino al 2003. L'incidenza della popolazione straniera rispetto alla popolazione residente locale era rimasta relativamente bassa fino agli anni Novanta (con una media intorno al 2,2%).

I **picchi d'aumento annuale** si sono verificati negli anni nei quali sono state portate a termine le **regolarizzazioni** (1986, 1990, 1995, 1998 e 2002). Da poche decine di migliaia di immigrati (121.000 agli inizi degli anni '70) si passa a 410.000 alla fine degli anni settanta, a 781.138 alla fine degli anni ottanta; la presenza straniera sale a oltre 1.200.000 unità nella seconda metà degli anni novanta, per quasi raddoppiare a

⁴ Risale alla metà degli anni '70 il ruolo dell'Italia come paese importatore di manodopera, momento in cui i saldi migratori (la differenza tra immigrati ed emigrati) erano divenuti positivi, soprattutto a causa dei ritorni degli immigrati dall'estero (Pugliese, Maciotti, 1991).

⁵ Dal secondo dopo guerra vengono distinte tre fasi nella storia delle migrazioni internazionali: la prima fase (1945-1973) è quella dell' “immigrazione nel triennio della ricostruzione e dello sviluppo economico” regnava una sorta di liberismo migratorio. L'immigrazione aveva la funzione di sostenere l'espansione delle economie dei paesi europei, fornendo manodopera per alcuni settori trainanti dell' economia. L'Italia partecipa in questa fase in veste di esportatore di manodopera. La seconda fase (1973- 1982) è stata definita come il “ decennio della crisi strutturale e della nuova divisione internazionale del lavoro”. Dopo la crisi petrolifera degli anni 1971-73, tutti i paesi tradizionali importatori di manodopera applicano le “politiche degli stop”. Per via delle forze espulsive operanti nei paesi di esodo, le migrazioni non si arrestano ma diventano illegali. In questo periodo si aggiungono flussi migratori per motivi politici e rifugiati . La terza fase, inizia nel 1983 ma è tuttora in corso – si accelerano avvenimenti di una straordinaria portata storica dal crollo del muro di Berlino, alla crisi e implosione dell'URSS e dei suoi paesi satelliti, alla guerra del golfo, la crisi dei Balcani, agli avvenimenti dell'11 settembre e la guerra al terrorismo: le migrazioni si generalizzano e si intensificano su scala planetaria. La globalizzazione si sovrappone ai processi della nuova divisione internazionale del lavoro, si acuiscono i motivi di espulsione, si allarga sia l'area di emigrazione sia quella di immigrazione, diventano sbocco di immigrazione i paesi del mediterraneo. Al contempo vengono rafforzate le politiche migratorie restrittive, e si verifica una maggiore convergenza della politica europea verso un più rigido controllo dell'immigrazione (Melotti, 2004).

2.193.999 alla fine del 2003 e raggiungere nel corso del 2007 un incremento mai registrato (pari a 493.729 unità).

In breve, soltanto nell'ultimo decennio, la presenza straniera regolare è quasi triplicata, registrando una **velocità di incremento** paragonabile, se non superiore, a quella tipica dei paesi di arrivo tradizionali come il Nord America (Bonifazi, 2007). Per alcuni, si tratta di uno dei fenomeni sociali più rilevanti del paese dal dopoguerra ad oggi⁶.

La crescita del fenomeno migratorio in Italia è avvenuto in un arco di tempo decisamente minore rispetto ai processi migratori degli altri paesi europei, che hanno invece visto la formazione di comunità straniere in un tempo medio di 15 anni. Il fattore tempo ha contribuito all'“**effetto visibilità**” e ad acuire la tensione interetnica.

Secondo il Rapporto Caritas 2007 mentre nei paesi di vecchia immigrazione la presenza degli immigrati è rimasta stabile o è leggermente diminuita, come in Germania, nei paesi di nuova immigrazione (quelli mediterranei) è andata aumentando. Lo spartiacque in termini di sviluppo, reddito, tenore di vita che una volta divideva l'Europa settentrionale dalla **Europa meridionale** si è spostato fra quest'ultima e i paesi al sud del Mediterraneo. Contraddizioni demografiche, economiche e sociali inevitabilmente continueranno a incentivare uno dei flussi migratori più importanti diretti verso l'Europa, nonostante l'implementazione delle politiche di chiusura⁷.

I flussi migratori del Mediterraneo sono caratterizzati da una composizione etnica, nazionale e culturale estremamente articolata ed eterogenea. In Italia si è consolidata una realtà composita e diversificata per quanto riguarda i paesi di provenienza degli immigrati. Sono presenti infatti stranieri provenienti da circa 187 paesi diversi. Una presenza eterogenea che ha impedito finora la formazione di minoranze forti e politicamente organizzate (Ambrosiani, Salati, 1997).

Si tratta tuttavia di una **realtà cosmopolita che è in continua evoluzione**. La prima immigrazione in Italia comprendeva i cittadini comunitari e quelli dei paesi industrializzati dell'Occidente. Agli inizi degli anni '80 queste aree comprendevano il 75% delle presenze straniere; dopo dieci anni la quota si era ridotta a meno del 40%. Nel 1990 i cittadini comunitari erano scesi al 19% e quelli degli altri paesi a sviluppo avanzato costituivano il 15,1%, mentre l'immigrazione africana era quella più numerosa.

Alla fine del 2007 invece oltre la metà (52%) provenivano dal continente europeo - il 47,1% dall'est europeo, di questi il 22,6% (777.000) provenivano da uno dei Paesi Ue di nuova adesione (tra cui 625.000 rumeni), il 24,4% dai paesi est europei non appartenenti all'Ue - Albania, Ucraina, l'ex Jugoslavia, di Macedonia e la Moldava. Dall'Africa provengono il 23,2% degli immigrati residenti - in particolare dal Marocco. Dall'Asia provengono il 16,1% della presenza immigrata, la metà (270.000) appartiene a uno dei paesi del subcontinente indiano, e i restanti (282.000) dalla Cina e dalle Filippine. Infine le provenienze dal continente americano sono scese a circa 8,6%.

Alla metà degli anni Novanta le prime comunità erano quelle del **Marocco, dell'ex Jugoslavia, della Tunisia, della Germania e delle Filippine**; alla fine del 2007 le prime cinque comunità nella graduatoria sono invece quelle della **Romania, dell'Albania, del Marocco, della Cina e dell'Ucraina**: insieme queste costituiscono il

⁶ AAVV, Misurare l'integrazione: il caso dell'Italia, Indici territoriali di inserimento socio-lavorativo degli immigrati non comunitari, IDOS, Roma 2008.

⁷ Anzi, sono molti gli specialisti che sostengono che l'immigrazione irregolare e traffico di esseri umani sono fenomeni strutturali nel sistema migratorio attuale, determinato dalle condizioni della globalizzazione; per ulteriori approfondimenti vedi Giovanna Campani, a cura di, “Migranti nel mondo globale” Sinnos editrice, 2008.

49% di tutta la popolazione straniera residente in Italia. Le comunità straniere con almeno mille residenti sono 94 secondo i dati Istat (al 31.12.2007).

La particolare dinamica migratoria che contraddistingue la penisola sta avendo esiti molto diversi, a seconda delle aree di insediamento e delle particolari caratteristiche del contesto locale, ossia le relazioni che si intrecciano fra alcuni attori sociali chiave, quali le amministrazioni locali, le organizzazioni del terzo settore, la società civile e i nuovi residenti stranieri (Caponio, 2006).

L'insediamento territoriale delle comunità straniere si è storicamente contraddistinto per una prevalenza di presenze nelle **regioni settentrionali**. Al primo gennaio 2008 risiedevano al nord oltre due milioni di cittadini stranieri (pari al 62,5%, di tutti gli stranieri residenti al nord così ripartiti, il 35,6% nel Nord-Ovest e il 26,9% nel Nord-est); al **centro** soggiornavano meno di un milione di stranieri (il 25% di tutti gli stranieri residenti nel territorio nazionale), mentre nel **mezzogiorno** erano stanziati quasi mezzo milione di cittadini stranieri, pari al 12,5%. La **distribuzione territoriale** della presenza straniera in Italia è particolarmente concentrata in quattro regioni:⁸ in primo luogo la **Lombardia** che accoglie quasi un quarto degli stranieri residenti in Italia, pari al 23,8%, (nella sola Provincia di Milano risiede il 10% del totale); in secondo luogo il Veneto (risiede qui l'11,8% dei cittadini stranieri), seguito dal **Lazio** (con l'11,4%) e infine **l'Emilia Romagna** (10,7%). Esistono notevoli differenze fra una provincia e l'altra - in alcune la quota di straniera è il doppio della media (Prato, 11,4%), mentre in altre localizzate nel Mezzogiorno la presenza di immigrati è inferiore all'1%. Tuttavia, nel 2007 si è registrato un incremento della presenza straniera sia al Sud sia nelle Isole, rispettivamente del 26,2% e 25%⁹.

Per tradizioni storiche, per motivi di lavoro, per via delle **catene di ricongiungimento familiari** oppure semplicemente per passaparola, ogni comunità tende a radicarsi in determinate città: i romeni, pur essendo distribuiti in tutto il paese hanno i due maggiori poli di attrazione a Roma e Torino; la comunità serba, per motivi storico-geografici si è radicata a Trieste; i tunisini in Sicilia, in particolare a Mazara del Vallo, gli ecuadoriani a Genova, i macedoni a Piacenza, in Toscana è particolarmente numerosa la comunità cinese (soprattutto nella provincia di Prato) e così via.

L'immigrazione in Italia non è un fenomeno omogeneo: si possono rilevare una pluralità di forme di immigrazione e differenti modelli di inserimento. A questo proposito, Ambrosiani distingue **quattro modelli territoriali di occupazione** dei lavoratori immigrati:

- ✓ il primo è quello delle province industrializzate del Centro Nord, dove l'immigrato lavora come operaio nelle piccole e medie imprese, lungo la catena dei sub-appalti o nei servizi legati alla produzione industriale;
- ✓ il secondo è quello delle metropoli Roma e Milano, dove gli sbocchi occupazionali sono compresi fra l'assistenza alle famiglie, le costruzioni, la ristorazione, le imprese di pulizia e di trasporto;
- ✓ il terzo è il modello dell'impiego temporaneo nel Mezzogiorno nel settore agricolo ma anche in quello turistico alberghiero e costruzioni, occupazioni per la maggior parte precarie e irregolari;

⁸ In Francia il 40% degli immigrati vive nell'area parigina; nel Regno Unito un terzo della popolazione straniera risiede nell'area metropolitana londinese, in Spagna la metà risiede tra Madrid e nella Catalogna.

⁹ Caritas/ Migrantes, Immigrazione, Dossier Statistico 2008, XVIII Rapporto, IDOS, Roma, 2008.

- ✓ il quarto modello tipico delle province del Centro Nord, che attirano flussi importanti di manodopera stagionale¹⁰.

3.3.3. La presenza immigrata nella provincia di Roma

Sin dagli anni settanta, la **provincia romana** ha svolto un **ruolo fondamentale come catalizzatore delle presenze straniere in Italia**. Secondo i dati dei vari censimenti¹¹ la presenza immigrata è passata da 42.280 residenti stranieri nel censimento 1981 a 98.812 nel 1991, a 129.370 nell'ultimo censimento del 2001. Nel 1990 la provincia di Roma accoglieva ben il 23,6% degli stranieri presenti in Italia, ma a partire dal 1994 l'incidenza percentuale della provincia sul totale della popolazione straniera soggiornante in Italia comincia a scendere a 18,8%, poi a 17% nel 1997, fino a calare nel 2003 al 13,3% del totale degli immigrati presenti su tutto il territorio nazionale (2.193.999 immigrati).

La **provincia di Roma** si colloca attualmente al secondo posto tra le province metropolitane per numero di residenti stranieri, contando circa **321.887 presenze** alla fine del 2007. Complessivamente si è verificato un incremento di 63.347 presenze rispetto al 31.12.2006¹². Secondo le stime proposte dalla Caritas/Migrantes, sono invece 431.000 gli stranieri legalmente soggiornati in Provincia di Roma. Risiede nell'area romana il 9,4% degli stranieri della Penisola. L'incidenza della popolazione straniera su quella residente è pari al 7,9% a fronte di un rapporto che in Italia è del 5,8%.

La provincia romana ha ineluttabilmente condizionato l'andamento regionale delle presenze straniere, concentrando circa il 90% degli immigrati della Regione, e a sua volta il comune di Roma accoglieva in media circa il 90% degli immigrati della provincia. Attualmente la **provincia di Roma detiene l'84,4%** della presenza straniera nella regione Lazio (390.993). Negli anni ottanta questa regione superava oltre il 30% di tutta la presenza straniera nella penisola. Già agli inizi degli anni novanta ospitava quasi un quarto, scendendo al 23,8%. Nel 2003 è scesa ancora al 14,2 % delle presenze straniere è attualmente il **Lazio** tuttavia che accoglie **l'11,4%** della popolazione immigrata in Italia.

La presenza straniera nella provincia di Roma è composta da un ventaglio di etnie particolarmente variegato, e negli ultimi 10 anni si sono verificati alcuni mutamenti significativi. In primo luogo, l'incremento massiccio dei **Rumeni**, passati da 19.521 nel 2001 a ben 92.258 al 31 dicembre 2007, pari al **28,6%** delle presenze straniere nella pro-

¹⁰ Maurizio Ambrosiani, Sociologia delle migrazioni, Bologna, Il Mulino, 2005.

¹¹ Il censimento rappresenta uno strumento molto importante per approfondire determinati aspetti come ad esempio l'articolazione della presenza straniera nel territorio, le reti familiari, sociali, alcuni aspetti della mercato del lavoro, tuttavia notevoli sono le riserve circa l'attendibilità del dato complessivo relativo alla popolazione straniera. Innanzi tutto, la cadenza decennale che contraddistingue il censimento è un tempo troppo lungo per seguire la dinamica delle migrazioni. In secondo luogo, ci sono stati diversi fattori che hanno ulteriormente limitato il coinvolgimento dei cittadini stranieri nel censimento, nonostante gli sforzi dell'Istat di tradurre in 12 lingue il formulario e affiancare i rilevatori con mediatori culturali stranieri: la mancata consuetudine (e timori) nei confronti delle rilevazioni statistiche, la stessa complessità della burocrazia italiana che può disincentivare la visibilità anche della componente legale degli immigrati (CEUIM, 2002).

¹² Al 1° gennaio 2007, secondo i dati Istat, i residenti stranieri nella Provincia di Roma erano 278.540 (127.229 maschi e 151.311 donne) registrando un incremento del 22,1% rispetto al 2005 e quasi il doppio rispetto al 1° gennaio 2003, quando si contavano circa 142.379 presenze (61.947 maschi e 80.432 femmine).

vincia di Roma. I **filippini**, che storicamente erano stati in cima alla graduatoria dei gruppi nazionali più numerosi, si aggirano intorno alle **25.888** presenze e ora sono secondi in graduatoria; seguiti dai **polacchi** con **18.151** presenze che occupano il terzo posto in graduatoria sin dal 2000. La comunità albanese occupa il quarto posto con **11.856** presenze, seguita dai peruviani con 11.358. **Tra le 7000 e 10.000** presenze comprendono rispettivamente il **Bangladesh (9.961)**, **l'Ucraina (9.627)**, **la Cina Popolare (8.840)**, **l'Egitto (7.899)**, **l'Ecuador (7.417)**. Numerose sono le comunità con presenze comprese fra le **3000 e le 6000** unità: **Moldova, India, Sri Lanka, Marocco, Francia, Bulgaria, Serbia e Montenegro, Spagna, Brasile, Regno Unito, Eritrea, Germania, Tunisia, Colombia, e Macedonia**. Gli statunitensi che erano secondi nel 1995 con 10.873 presenze ora si collocano al 26° posto in graduatoria con 2.984 presenze.

Complessivamente, la provincia romana si contraddistingue per una prevalenza **euro-asiatica**: il 51,3% è originario di **Paesi europei**, il 22,7 del continente **asiatico**, il 13% dell'America e il 12,8 dall'Africa.¹³

Rispetto al decennio precedente, emergono alcune differenze sulle presenze continentali nella provincia di Roma. Tra il 1990 e 1995 erano sempre gli europei ad occupare il primo posto in graduatoria, avevano infatti rafforzato ulteriormente la loro presenza, passando dal 29,6 % nel 1990 al 38,3 % nel 1995.

Tuttavia, a differenza di ciò che accade oggi, gli stranieri provenienti dai paesi della Comunità europea erano quasi pari a quelli dei paesi dell'est (rispettivamente il 18,6% corrispondeva a quelli dei paesi Cee e all'est il 18,4%); gli asiatici occupavano anche nel 1995 il secondo posto in graduatoria, nonostante la loro presenza numerica avesse subito una diminuzione da 54.857 (27,8%) nel 1990 a 48.192 (24,8%) nel 1995. Nella prima metà degli anni novanta gli africani occupavano il terzo posto nella graduatoria delle provenienze continentali in provincia di Roma, subendo tuttavia un'importante perdita percentuale dal 25,3% del 1990 sono scesi al 18,3 % nel 1995; la diminuzione della presenza africana continua fino ad oggi (Dossier statistico Caritas, 1995-1996).

3.3.3.1. Divergenze e affinità tra l'area romana e il resto del paese

Il ruolo unico di **Roma** e della sua provincia risiede, ovviamente, nel fatto di essere una delle prime **città storico-artistiche** al mondo, per essere la **Capitale del cattolicesimo** e per la sua particolare **vocazione internazionale**.

In quest'area il fenomeno migratorio si distingue dal resto del territorio nazionale per diversi fattori: in primo luogo, a Roma c'è una maggiore **incidenza della presenza femminile** (alla fine del 2007 la componente femminile totalizzava 174.290 presenze il 54,1% rispetto alla media nazionale del 50,4 %). A metà degli anni novanta la popolazione immigrata presente nell'area romana si caratterizzava ancora per una ripartizione equilibrata fra uomini e donne (rispettivamente gli uomini erano 97.296 e le donne 97.094 nel 1995). Il maggior numero di donne nella provincia di Roma è dovuto alla più intensa domanda di manodopera domestica (sia per la cura della casa, sia per la cura delle persone, in particolar modo persone anziane e bambini, detto in altri termini, badanti e baby sitter). Fra le comunità straniere che si caratterizzano per una preponderanza fem-

¹³ Franco Pittau, Maria Paola Nanni, Le condizioni di vita e di lavoro degli immigrati nell'area romana, IDOS, Roma, 2008

minile figurano quella filippina, polacca, ucraina e peruviana- la maggioranza impiegate di fatto nel settore domestico. In secondo luogo, a differenza di ciò che accade su scala nazionale dove, fra gli stranieri, i coniugati sono il 49,9% e i celibi il 46,3%, in provincia di Roma prevalgono i celibi che costituiscono il 56,8% (a fronte del 39,5% dei coniugati, del 2,1% di divorziati e dell'1,5% vedovi¹⁴).

Alla metà degli anni novanta, la popolazione immigrata in provincia di Roma, rispetto alla media nazionale, aveva una percentuale più **alta di ultrasessantenni** - costituivano il 12,5 % del totale rispetto al 7,3 nazionale (Dossier Statistico Caritas, 1996-2004).

Attualmente la **metà dei residenti stranieri ha meno di 40 anni**, e il **36,6% ha tra i 40 e i 64 anni**, il **7,3% sono ultrasessantatrenni** e i **minori costituiscono il 15,1%(dei circa 65.000 minori stranieri presenti nell'area romana, sette su 10 sono nati in Italia¹⁵)**. La regione Lazio si contraddistingue per un'età media (pari nel 2007 a 32,7%) e per un indice di vecchiaia (14,8%) superiori ai valori nazionali.¹⁶

Un'ultima caratteristica distintiva dell'area romana riguarda il fatto che detiene una quota maggiore, rispetto alla media nazionale, di stranieri che soggiornano in Italia da almeno 5 anni. Nei primi anni del 2000, mentre in tutto il territorio nazionale la percentuale di stranieri soggiornanti in Italia da almeno cinque anni è pari al 59%, nella provincia di Roma questo dato sale al **65%** (Pittau, 2004).

Nel 2007 , secondo le stime di Caritas- Migrantes nell'area romana sono circa **100.000 gli stranieri che soggiornano da 5 anni** e altre **100.000 che sono residenti da 10 anni** , e che di conseguenza possono richiedere la cittadinanza.

Confrontando i dati relativi ai motivi di soggiorno degli immigrati nella Provincia di Roma con quelli a livello nazionale e, al contempo, realizzando un confronto con gli anni precedenti, emergono alcune tendenze di fondo che contraddistinguono l'insediamento migratorio nella provincia di Roma.

In primo luogo la presenza straniera a Roma è caratterizzata dalla forte presenza di **residenti per motivi religiosi**. Nel 2006 questa motivazione giustificava la presenza del 12,3% delle presenze straniere, contro un dato a livello nazionale dell'1,9%. Tra sacerdoti, suore, missionari provenienti sia da paesi ricchi sia da paesi in via di sviluppo si arriva ad un quinto delle presenze straniere a Roma.

E' significativo constatare che l'andamento dei **permessi per motivi familiari** rivela una flessione nella provincia di Roma, nonostante la presenza femminile sia superiore rispetto al dato nazionale. Nell'ultimo anno i permessi per motivi di famiglia costituivano il **24,2%** a Roma rispetto al **35,6%** a livello nazionale. Questa minore incidenza di motivi famigliari costituisce una caratteristica costante in provincia; negli anni novanta Roma presentava percentuali decisamente inferiori rispetto alla media nazionale. Nel 1997 erano l'11,7% cioè sette punti al di sotto della media nazionale; nel 2001, la Provincia di Roma registrava il tasso di permessi per motivi familiari più esiguo di tutta la regione (18,2% rispetto al 20,2% della regione Lazio e alla media nazionale di 28,9% - Dossier statistico Caritas, 2001). La forte concentrazione delle donne immigrate nel la-

¹⁴ Franco Pittau, Maria Paola Nanni, Le condizioni di vita e di lavoro degli immigrati nell'area romana, IDOS, Roma, 2008

¹⁵ Si ricorda che nell'ordinamento italiano per quanto concerne le norme sulla cittadinanza, non esiste lo *ius loci*, pertanto i figli di stranieri nati in Italia continuano ad essere stranieri per lo Stato italiano

¹⁶ EU.R.ES, Rapporto 2008 sullo stato delle Province del Lazio, UPI Lazio, 2008

voro domestico sommata alle difficoltà degli alloggi nella capitale contribuiscono a spiegare questo risultato più basso rispetto alla media nazionale.

La provincia di Roma si è sempre contraddistinta per un numero di **permessi di lavoro** ben al di sotto della media nazionale: alla fine degli anni novanta i soggiornanti stranieri per motivi di lavoro dipendente costituivano, a Roma, il 52,1% rispetto al dato nazionale del 57,2% (Dossier statistico, 2000).

Nei primi anni del nuovo secolo l'incidenza di questa motivazione si è avvicinata sempre di più alla media nazionale, e nel corso del 2007 ha registrato un valore superiore: il **58,2** % rispetto alla media nazionale del 56,5%¹⁷.

Il numero dei soggiornanti per **motivi di studio** nella provincia di Roma è leggermente al di sotto della media nazionale (2,8% rispetto a 2,9% a livello nazionale). Un numero forse al di sotto anche delle aspettative, tenendo presente il cospicuo numero di strutture universitarie, sia statali, che private che pontificie¹⁸. Nella seconda metà degli anni novanta (1997) i motivi di studio nella provincia di Roma costituivano il 3,7 % rispetto al dato nazionale del 4,2% (Dossier statistico, Caritas 1997).

Nonostante il fatto che il capoluogo sia anche una città d'arte, la provincia di Roma non risulta particolarmente attraente come **residenza elettiva: 1,1%** a Roma rispetto a 1,4% a livello nazionale; e anche negli anni novanta la residenza elettiva era piuttosto esigua (2,2% rispetto alla media nazionale del 3,7% - Caritas, 1998).

In breve, la **presenza immigrata nella provincia di Roma** si distingue per un insieme di connotazioni particolari - legate alle caratteristiche socio demografiche (**elevata presenza di celibi e nubili, di donne**) una **minore incidenza di motivi di famiglia** e di ricongiungimenti familiari - in un territorio di pur consolidato insediamento migratorio. Valori che testimoniano che anche nella provincia di Roma come nel resto della penisola la presenza immigrata stia assumendo un **carattere di insediamento più stabile**.

3.3.4. La presenza straniera nei comuni dell'hinterland

I flussi migratori che interessano la capitale coinvolgono in misura sempre crescente i comuni della provincia romana, contribuendo a consolidare il **modello di decentramento** dai capoluoghi alle aree esterne provinciali che contraddistingue tutte le grandi aree urbane della penisola.

Nel 2001 risiedevano nel capoluogo il 72,1% dei residenti stranieri della provincia, nel 2007 l'incidenza provinciale è scesa al **71,6%**.

Dal 2002 al 2007 la presenza immigrata nei comuni della provincia di Roma, esclusa la capitale, si è incrementata da 34.773 a 103.461 presenze ossia rispettivamente 197,5%.

Mentre nel comune di Roma tra il 2003 e il 2007 il **tasso medio di incremento** della popolazione straniera è stato del 16,7% nel resto della provincia il tasso di incremento è stato invece di oltre il **22,8%** in media l'anno¹⁹.

L'intersecarsi di **diverse popolazioni** costituisce uno dei più interessanti elementi di **trasformazione del territorio**, degli insediamenti, dei modi dell'abitare. Anche nei

¹⁷ Caritas di Roma, Osservatorio Romano sulle Migrazioni, Quarto Rapporto 2007, Edizioni Idos, Roma, 2008.

¹⁸ Tuttavia, l'Università degli Studi "La Sapienza" La Sapienza di Roma detiene il numero maggiore di studenti stranieri iscritti (3.231) dopo l'Università degli Studi di Bologna (3.301)(UCSEI, 2004).

¹⁹ Camera di Commercio di Roma, Istituto Tagliacarne, "Immigrati e impresa nei Comuni della Provincia di Roma", Roma, 2008

Comuni dell'hinterland romano, come in tanti luoghi della penisola i processi indotti dall'immigrazione influenzano il **territorio, lo spazio urbano, l'organizzazione sociale** in diverso modo.

In alcuni casi le presenze straniere assumono una fisionomia territoriale ben delineata, in altri emergono delle diversità fra alcuni gruppi nazionali, cambiamenti che necessariamente si differenziano a seconda delle caratteristiche socio-demografiche e territoriali dei singoli Comuni in questione e delle specificità dei movimenti migratori.

Nonostante il rilievo crescente che assume la presenza immigrata nei comuni dell'hinterland, la quasi totalità degli studi sulla presenza straniera nell'area romana viene concentrata quasi esclusivamente sulla capitale, lasciando ancora tutta da esplorare una serie di interrogativi sulle dinamiche e le caratteristiche dell'insediamento dei cittadini stranieri nei comuni della provincia.

Le comunità straniere tendono a insediarsi in quelle aree che sono maggiormente vicine alla capitale (tranne alcuni casi come quello di Civitavecchia); nei comuni più lontani o comunque nei comuni montani la presenza straniera è molto minore.

I comuni con una presenza straniera più cospicua sono rispettivamente **Guidonia (6.244)**, **Fiumicino (5.813)**, **Ladispoli (5.642)**, **Pomezia (4.898)**, **Tivoli (4.617)**, **Anzio (4.113)**, **Fonte Nuova (3.307)**, **Ardea (3.238)**, **Velletri (2.938)** e **Monte Rotondo (2.506)**, **Marino (2.331)**, **Nettuno (2.286)**, **Albano Laziale (2.245)**, **Cerveteri (2.244)**.

Tra le 1000 e le 2000 presenze straniere ci sono 22 comuni, 13 comuni tra le 500 e 1000 presenze, 35 sono i comuni che hanno fra 100 e 500 presenze straniere, infine 36 comuni contano una popolazione straniera residente al di sotto delle 100 presenze.

Il panorama si presenta in modo ben diverso se si prende in esame l'incidenza della popolazione straniera su quella residente.

Tra i comuni con maggiore densità spicca in primo luogo il comune di **Trevignano Romano** dove i 920 immigrati residenti incidono per il 16,1% sulla popolazione complessiva di 5.701 abitanti; in secondo luogo viene il comune di **Marcellina** (15,6%), seguito da **Ponzano Romano (15,2%)**, **Ladispoli (14,9%)**, **Filacciano** e **Torrita** dove 81 residenti stranieri incidono per il 14,9% sulla popolazione complessiva di appena 544 abitanti.

3.3.4.1. I fattori di attrazione del litorale romano

Nel processo di decentramento che ha interessato la provincia di Roma, sono i comuni costieri ad assumere una maggiore rilevanza - in quanto proprio l'area costiera ha registrato i tassi di urbanizzazione e di incremento della popolazione tra i più significative in tutt'Italia.

Dal **2002 al 2007** i comuni insediati sul litorale romano hanno visto crescere la propria popolazione da **232.093 a 289.850** residenti, registrando un incremento di circa il 24,8%. In quest'area sono concentrati i più importanti e popolosi centri urbani dell'hinterland romano, tra cui Fiumicino e Pomezia, dove risultano rispettivamente 63.623 e 56.105 abitanti nel 2007.

I comuni litoranei della provincia di Roma sono effettivamente tra i preferiti anche dai cittadini immigrati. Non a caso tra i primi 10 comuni della provincia di Roma per presenze di cittadini stranieri, ben cinque secondo le fonti Istat al 2007, sono comuni costieri: **Fiumicino (5.813)**, **Ladispoli (5.642)**, **Pomezia (4.989)**, **Anzio (4.113)**, **Ardea (3.238)**.

I **comuni costieri** si distinguono da quelli dell'entroterra per **dimensioni territoriali, demografiche, vocazioni economiche e opportunità occupazionali**. La presenza di alcuni settori tipici legati al mare come la pesca, le attività portuali, la cantieristica e la ricettività turistica certamente contribuisce a creare un insieme di condizioni favorevoli.

Il recente rapporto Eures²⁰ mette in rilievo come sono proprio i comuni della costa romana a registrare i valori di crescita più sostenuti. In particolare nel periodo fra i due Censimenti (1991 e 2001), la popolazione è cresciuta del 14,2%, le imprese hanno registrato un valore di crescita del 65,8% rispetto al 59% del resto del territorio provinciale, e il numero di addetti è aumentato del 23,7% rispetto al 14,1% del resto della provincia.

A Fiumicino e a Ostia in 10 anni il numero di imprese è più che raddoppiato. Un incremento importante si è registrato anche a Cerveteri e Ladispoli, a nord, e ad Ardea, a sud.

Nel rapporto fra occupati e addetti spicca il caso di Pomezia e Fiumicino che costituiscono bacini occupazionali la cui domanda di lavoro eccede l'offerta, mentre un comune che presenta una importante concentrazione di attività terziarie è Civitavecchia.

Infine, il livello del reddito medio risulta maggiore per i residenti dei comuni del litorale romano, che percepiscono una media di 9.225 euro, rispetto agli 8.179 euro dei residenti dei comuni dell'entroterra²¹

Questo insieme di condizioni ha favorito un incremento della popolazione straniera residente nel litorale, che è aumentata rispettivamente da 8.535 presenze nel 2002 a 25.990 nel 2007. La popolazione straniera residente nei comuni costieri costituisce circa il 25,1% di quella residente in tutta la Provincia di Roma (esclusa la Capitale).

Tra il 2002 e il 2007 la crescita più cospicua di cittadini immigrati è avvenuta a Fiumicino che ha registrato un incremento di 3.778 presenze, seguito da Pomezia (+3.574) e da Ladispoli (+3.433).

La **comunità rumena** conferma il proprio primato, con 13.460 presenze nei comuni del litorale romano (unica eccezione è Nettuno dove i rumeni sono preceduti dai bulgari).

Ogni comune ha le sue specificità rispetto ai luoghi di provenienza dei suoi residenti. A **Nettuno** prevale la comunità dei **Bulgari con 594 presenze**, ad **Anzio risiedono le comunità più numerose di indiani (347) e marocchini (263)**. I **polacchi** invece sono più numerosi a **Ladispoli (771)**. A Civitavecchia sembra essersi spostato un intero paese della Romania – Piatraneamt – grazie alle catene migratorie e alle reti famigliari che si sono attivate a seguito dei racconti di due sacerdoti rumeni che vi emigrarono per primi.

3.3.4.2. Presenza e andamento dell'immigrazione nei Comuni del litorale romano

Da un sondaggio, preparato originariamente per il **Terzo Rapporto dell'Osservatorio Romano sulle Migrazioni** (che prevedeva la somministrazione di un questionario a funzionari che operano all'interno dell'Assessorato ai Servizi Sociali e alle Politiche Sociali dei Comuni del litorale romano) e condotto tra agosto e settembre

²⁰ EU.R.ES, *Rapporto 2006 sullo stato delle Province del Lazio*, Unione Province del Lazio, 2006

²¹ *Ibid*

del 2006 sono emerse alcune questioni riguardanti l'impatto del fenomeno migratorio sulle realtà locali dei singoli comuni costieri²².

La presenza straniera, concordano i diversi funzionari comunali del litorale romano, sta trasformando questi comuni, in passato ritenuti città dormitorio o residenze estive, in complesse realtà multi etniche. Si tratta di una crescita composita costituita prevalentemente da lavoratori (e tra questi di un numero sempre più importante di imprenditori), ma anche da famiglie con minori a carico. Un andamento che denota un maggior radicamento sul territorio ma, al contempo, pone nuove domande e sfide alle strutture comunali.

La **percezione sociale della presenza immigrata** sembra essere indipendente dalla loro effettiva incidenza sulla popolazione italiana residente. Tuttavia, per alcuni comuni del litorale, l'immigrazione è avvertita come una presenza "problematica". Tale percezione riflette l'approccio che la comunità straniera ha con le istituzioni comunali. Il più delle volte il cittadino straniero si rapporta con il comune perché ha problemi a reperire una casa, o ha problemi sul lavoro o ha difficoltà relative alle pratiche per ottenere il permesso di soggiorno ed altri certificati di idoneità.

Il **disagio abitativo** è uno dei problemi principali. Continua la tendenza ad affittare le case di vacanza a persone straniere, tuttavia i canoni di affitto - uno dei maggiori fattori di attrazione dei comuni della provincia rispetto alla Capitale - stanno subendo aumenti repentini da Anzio fino a Civitavecchia.

A **Ladispoli** in particolare dilaga il **sovraffollamento**, bilocali si affittano per non meno di 700 € il posto letto in media costa circa 200 € e un fenomeno sempre più frequente è quello di subaffittare il posto letto a ore.

Allo stesso tempo la domanda abitativa da parte della popolazione straniera è cambiata, anche a seguito di una maggiore stabilizzazione e crescita delle famiglie (per ricongiungimento o per formazione di nuove famiglie). Il peggioramento del mercato degli affitti rappresenta un'urgenza a cui i comuni spesso non possono rispondere per l'assenza di una politica di edilizia popolare oppure di fondi destinati a contributi alloggiativi.

I dati relativi ai senza fissa dimora sono piuttosto scarsi, ma praticamente tutti i Comuni oggetto della nostra indagine hanno ravvisato la presenza, sebbene contenuta o sporadica, di questa problematica.

L'altra urgenza che viene posta con particolare assiduità è quella dell'**occupazione**, con tutte le problematiche ad essa connesse: denunce relative a condizioni di lavoro non regolari, lavoro nero e sfruttamento sul posto di lavoro sono frequenti.

La **presenza irregolare di immigrati** è stata segnalata da quasi tutti i comuni: approssimativamente per ogni 1.000 immigrati in regola ne vengono ipotizzati altri 1.000 non in regola.

Nel litorale romano, in particolare tra Fiumicino ed Anzio, è forte la presenza di diverse organizzazioni della **criminalità organizzata**, anche di origine straniera: "*Oltre*

²² Si è trattato di un sondaggio telefonico, realizzato tra luglio e settembre del 2006, mirato a cogliere il punto di vista degli operatori locali sull'andamento del fenomeno migratorio, mettendo in rilievo gli aspetti sia positivi sia problematici nei rispettivi comuni e le risposte delle amministrazioni locali in termini di servizi e progetti attivati. Vedi Ana Germani "Indagine sui servizi per gli immigrati nei comuni del litorale romano" Osservatorio Romano sulle Migrazioni, Terzo Rapporto 2006.

agli elementi collegati a cosche della 'ndrangheta calabrese, della mafia siciliana e della camorra campana, si registra il tentativo di insediamento di organizzazioni criminali straniere, che operano nell'introduzione dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, traffico di esseri umani, sostanze stupefacenti e armi, oltre ai reati informatici come la clonazione di carte di credito e bancomat²³.

In breve, da Anzio a Fiumicino, oltre a controllare il racket della prostituzione, il traffico di droga, il fenomeno dell'usura, gli effetti deleteri della presenza della criminalità intaccano il cuore dell'economia locale, colpendo trasversalmente sia i piccoli imprenditori sia le grandi imprese.²⁴ Nel recente rapporto annuale della **Direzione Nazionale Antimafia**, Roma e il Lazio risultano sempre di più nel mirino delle mafie italiane e di quelle straniere²⁵.

Secondo i vari funzionari comunali interpellati, particolari problemi riguardanti l'accettazione o l'integrazione dei cittadini stranieri non sono stati messi in rilievo finora, né è emersa la formazione di ghetti o di particolari fenomeni segregativi²⁶. Ciò nonostante, in alcuni comuni del litorale romano la popolazione straniera sta assumendo una particolare **fisionomia territoriale**, alcuni gruppi nazionali tendono a concentrarsi sotto il profilo territoriale, come nel caso della comunità indiana a Lavinio, mentre altri sono maggiormente dispersi sul territorio. Diversi fattori giocano nel processo di insediamento territoriale dei migranti, in parte legati anche alle specifiche caratteristiche di ciascun gruppo, al tipo di inserimento nel mercato del lavoro e ai progetti migratori. La stampa ha definito l'insediamento di comunità straniere i "nuovi ghetti sul litorale romano" (*Il Messaggero*, 9 maggio 2007) ma, in realtà, il panorama che si presenta è molto più complesso ed articolato.

E' soprattutto la **zona nord** ad avere acquistato un marcato connotato etnico: la vasta area di Fiumicino, in particolare nelle frazioni di **Passo Scuro, Isola sacra e Maccarese; Ladispoli**, dove le famiglie immigrate tendono a insediarsi in alcune zone come Palo Laziale o via Kennedy; inoltre si avverte una maggior presenza di irregolari nella località del Cereto.

Nel distretto di Pomezia spicca l'area di **Torvaianica**, dove sono concentrati circa il 60% degli immigrati stranieri dell'area pometina. Nel territorio di Ardea, i cittadini stranieri sono concentrati nella zona di "Nuova Florida" un agglomerato isolato di case costruite in forma abusiva o semi abusiva, scollegate dal centro. Un territorio che presenta diversi problemi sociali e igienici legati alla carenza di infrastrutture, ed infine sono scarsi gli accessi ai servizi e ai trasporti locali. Altra zona di forte affluenza di immigrati - in particolare quelli irregolari - è proprio **Tor San Lorenzo** (Comune di Ardea), definita dagli stessi operatori comunali come "terra di nessuno". Diverse organizzazioni della criminalità organizzata hanno fatto nel territorio un proprio quartiere generale.

²³ Eures, Unione Province del Lazio, *Rapporto 2006 sullo stato delle Province del Lazio*, Roma, 2006

²⁴ Fulloni Alessandro, A Pomezia il pizzo è insostenibile "Corriere della sera, 27 dicembre, 2003.

²⁵ Secondo il capitolo scritto dal sostituto procuratore Luigi De Fiichy oltre alla presenza di strutture logistiche-economiche criminali nelle zone periferiche della provincia e nei territori a sud di Roma, sono emersi anche inquinamenti gravi del tessuto politico, amministrativo e sociale. Roma.

Luigi DeFiichy, Rapporto Annuale della Direzione Nazionale Antimafia, il caso di Roma e del Lazio, 2008.

²⁶ Questo fenomeno tuttavia riflette una tendenza nazionale. A confronto con altri paesi d'immigrazione, osservano alcuni studiosi, nella penisola non sembra finora particolarmente rilevante l'apparizione di modelli concentrativi o segregativi. In parte, le ragioni vanno ricercate nella grande eterogeneità delle collettività presenti in Italia e nella scarsità di politiche abitative specifiche rivolte alle comunità immigrate.

Ad **Anzio e Nettuno**, come in altri Comuni, le aree cittadine prossime alla stazione, al porto e al centro storico assumono spesso connotazioni di quartieri ad alta concentrazione multi-etnica, dove spesso si trovano gli alloggi più precari e marginali.

Il caso più marcato è proprio la zona vicino alla stazione di **Lavinio**, diventata densamente popolata da membri della comunità indiana e pakistana. Molti di loro vivono concentrati nella zona compresa fra Sacida e Sandalo. Precisamente a Via di Valle Schoia sono sorti diversi *call center*, negozi etnici e alimentari, saloni di parrucchieri ecc. Nei pressi della Stazione di Lavinio c'è lo Zodiaco, un luogo nato come quartiere residenziale, dove vennero ad abitare i residenti di Anzio negli anni ottanta. Alcune case popolari furono occupate dalla gente del posto. Ora vi risiedono molti cittadini stranieri di diverse provenienze. Nel tempo è diventata una zona malfamata, tuttavia i residenti si lamentano che le forze dell'ordine intervengono solo quando ci sono problemi con gli immigrati.

Nella zona nei pressi del Centro Ateneo, originariamente zona residenziale, era successo qualcosa di simile a quanto avvenuto allo Zodiaco. Una metà delle abitazioni era stata acquistata dai residenti locali, mentre altri edifici erano stati dati alla comunità senegalese. Sono sorti problemi di ordine pubblico e la polizia ha dovuto intervenire spesso. Nel tempo i senegalesi sono stati integrati con l'aiuto delle strutture assistenziali e diplomatiche. Di recente la zona si sta rivalutando grazie al nuovo piano regolatore.

Anzio-Colonna è diventato un punto di aggregazione di bulgari e romeni; Via di Villa Claudia è una strada che delimita la zona dove abitano emigrati musulmani da quella abitata dagli altri residenti di Anzio; all'angolo fra via Ardeatina e villa Claudia c'è il Green bar, diventato un luogo di ritrovo di pakistani ed emigrati musulmani. Un'altra concentrazione di immigrati, in particolari romeni e bulgari, si trova nella zona delle Falaschi, precisamente a via del Cinema, dove c'è un noto stabilimento fatiscente in cui si affittano locali agli stranieri.

A **Nettuno** i quartieri di maggior concentrazione della popolazione straniera sono Tre cancelli, Creta rossa, la zona periferica nota come Piscina Cardillo (un luogo di raduno degli immigrati per andare a lavorare in campagna). Altre zone in cui è stata riscontrata una maggiore propensione ad affittare in nero a cittadini provenienti dall'estero sono la Campana e Sferracavallo, il Poligono e Schiaccia pensieri²⁷.

Complessivamente, il litorale romano rappresenta uno spazio importante per lo sviluppo **dell'imprenditoria degli immigrati**. Tra i primi 10 comuni (al di fuori di Roma) con il numero più elevato di titolari e soci di impresa nati all'estero, 7 sono comuni costieri: Ladispoli Anzio , Pomezia , Fiumicino Ardea , Nettuno , Civitavecchia . In quest'ultimo comune negli scorsi anni è stato premiato, come migliore imprenditore, un cittadino cinese (terzo gruppo nazionale presente sul territorio).

Oltre ad essere un fenomeno in crescita, **l'imprenditoria immigrata tende a presentarsi con una determinata specializzazione etnica**. Sempre a Civitavecchia diverse attività commerciali di abbigliamento o ristorazione sono state intraprese particolarmente da rumeni e cinesi, tendenza che rispecchia i dati relativi alle nazionalità più frequentemente iscritte nel Registro delle imprese della Provincia di Roma²⁸. I pakistani

²⁷ Ana Germani, "L'immigrazione nei Comuni di Anzio e Nettuno", Osservatorio Romano sulle Migrazioni, Quarto Rapporto 2007

²⁸ Camera di Commercio, Caritas di Roma, *Gli immigrati nell'economia romana: lavoro, imprenditoria, risparmio, rimesse*, CCIAA, Roma, 2003

si trovano con più frequenza tra i venditori al minuto di fiori, mentre è più frequente trovare senegalesi nelle attività commerciali in nero.

3.3.4.3. Il Distretto F2: Ladispoli e Cerveteri

Tra i comuni costieri della provincia di Roma, è emblematico il caso del distretto F2, costituito da Ladispoli e Cerveteri²⁹, che si “caratterizza per una crescente componente immigrata associata ad un tasso di crescita naturale ampiamente al di sopra dei valori provinciali, regionali e nazionali.

La **popolazione complessiva** dei due comuni è in costante crescita per la presenza di persone, per lo più di età compresa tra i 25 e i 44 anni (**36%** della popolazione totale del Distretto), provenienti da Roma e da altri comuni.

I due comuni non risentono del fenomeno di invecchiamento della popolazione, caratteristico dell'intero contesto nazionale. Non a caso Ladispoli ha subito negli ultimi dieci anni il più alto incremento di popolazione d'Italia; Cerveteri si colloca al secondo posto a livello regionale³⁰. Come segnala la stessa dirigente dei servizi sociali Mara Caporale “*l'identità del territorio, fino a venti anni fa dai caratteri specificatamente rurali e turistici, si sta rimodellando notevolmente per l'interazione con un vero e proprio universo di culture, etnie, nazionalità molto diverse fra loro e portatrici di nuovi valori, di entità e necessità*”.

Ladispoli, storicamente **terra di approdo e di transito di ebrei russi**³¹, si contraddistingue per avere **l'incidenza più elevata di immigrati sulla popolazione nativa**, per il numero più rilevante di **minori iscritti** alla scuola, ed infine per il più intenso sviluppo **dell'imprenditoria straniera** tra i comuni della provincia romana³². In base ad una rilevazione delle attività commerciali degli immigrati eseguita dallo stesso Comune, risulta che il numero percentuale di immigrati che avevano avviato un'attività commerciale sul totale delle principali attività commerciali era pari al 15,4% nel 2002, all'8,6% nel 2003, al 21,5% nel 2004 e al 13,1% nel 2005.

Sempre secondo quest'indagine, nell'artigianato gli immigrati gestiscono il 16,3% delle attività, le nazionalità più rappresentate sono la Romania e la Polonia; le vendite a domicilio gestite da immigrati (prevalentemente da cittadini provenienti dal Senegal, dalla Nigeria e dal Marocco) sono pari al 76,8%. Tra gli ambulanti “stabili” sul territorio, quelli stranieri sono circa il 14,6%, soprattutto cinesi e marocchini. Nel commercio itinerante, in cui gli stranieri sono il 37,1%, i marocchini sono sempre il gruppo

²⁹ La Provincia di Roma è composta da 120 comuni, suddivisi in 17 Distretti, più il Comune di Roma. Ognuno dei 17 Distretti della Provincia di Roma ha un comune capofila che svolge la funzione di coordinamento dei comuni afferenti al Distretto. I comuni capofila nel litorale romano sono Fiumicino, Civitavecchia, Ladispoli, Ardea ed Anzio.

³⁰ Mara Caporale, *Dati Popolazione straniera*, Comune di Ladispoli, 2006

³¹ Tra il 1978 –1990 transitarono oltre 100.000 ebrei russi. Accanto ai circa 10.000 residenti, convivevano circa 10.000/12.000 russi che si fermavano in media 6/12 mesi prima di emigrare definitivamente (Mara Caporale, *L'immigrazione transitoria degli ebrei russi a Ladispoli, breve cronistoria (1978-1990)*, Comune di Ladispoli, 2006).

³² Vedi “Analisi statistica sull'imprenditoria degli immigrati”, in CCIAA, Caritas di Roma, *Osservatorio Romano sulle Migrazioni. Rapporto 2005*, CCIAA, Roma, 2006; CCIAA, Caritas di Roma, *Gli immigrati nell'economia romana*, Roma, CCIAA, 2003.

nazionale prevalente. Le attività di pubblico esercizio a capo di immigrati (2,7%) sono per lo più pizzerie e ristoranti gestiti da cinesi ed egiziani³³.

3.3.4.4. Il Distretto H4: Pomezia e Ardea³⁴

Pomezia è il comune capofila ed insieme ad Ardea costituisce il distretto H4 - un territorio di circa 2000 kmq che confina con il Comune di Roma e con i comuni di Albano, Anzio e Aprilia (LT).

Pomezia costituisce il principale insediamento industriale ed è il terzo comune per numero di abitanti nella Provincia di Roma. La popolazione di Pomezia è cresciuta dal dicembre 2002 al dicembre 2007 da 43.919 a 56.105 residenti.

La popolazione straniera è passata da **1.324 a 4.898** unità e la sua incidenza rispetto alla popolazione locale è cresciuta dal **3% a 8,7%**.

La popolazione di **Ardea** è aumentata rispettivamente da 29.012 nel 2002 a 39.170 nel 2007. Mentre la popolazione straniera negli ultimi cinque anni è passata da **1.016 abitanti nel 2003 a 3.238 nel dicembre 2007**. Complessivamente l'impatto sulla popolazione è passato da **3,5% a 8,3% nel 2007**.

Nel secondo dopo guerra, in seguito all'inclusione del suo territorio tra le zone beneficiarie delle politiche di sviluppo economico dell'ente **Cassa per il Mezzogiorno**, Pomezia cambia radicalmente la sua vocazione, da borgo essenzialmente agricolo diventa un importante centro industriale del Lazio. La presenza di industrie importanti, in particolare del settore chimico, farmaceutico e dell'elettronica, ha rappresentato un punto di partenza per lo sviluppo della piccola industria e per il repentino abbandono del settore primario che pure contava un alto numero di addetti³⁵.

I flussi migratori in questo periodo riguardavano gli italiani di tutta la penisola, in particolare, quelli meridionali - campani, calabresi, e siciliani - che trovarono occupazione nelle fabbriche del territorio. Negli anni sessanta, in seguito al processo di decolonizzazione in corso nel continente africano, arrivarono alcuni concittadini residenti dall'Etiopia e dalla Somalia.

Negli anni '80 la zona di Pomezia è stata interessata da un drammatico processo di **deindustrializzazione** (causato solo in parte dall'abolizione della Cassa per il Mezzogiorno). La crisi industriale ha portato con sé notevoli problemi sociali sino a far inserire il territorio nelle aree a declino industriale.

A cavallo degli anni ottanta acquista maggiore visibilità **l'immigrazione nord africana**: i lavoratori marocchini, tunisini e algerini erano inizialmente impiegati nelle zone agricole o sul litorale, e spesso risiedevano intorno ad **Ardea, Tor san Lorenzo, Aprilia e sul litorale**; nel contempo arrivarono dalla capitale molte giovani famiglie alla ricerca di case a minor costo.

³³ Mara Caporale, *Attività Commerciali Immigrati, Ladispoli 2003-2005*, Servizi Sociali, Comune di Ladispoli, 2006.

³⁴ La stesura dei paragrafi dedicati al caso dei Comuni di Pomezia, Ardea e Fiumicino è frutto di un'inchiesta realizzata fra giugno e settembre del 2008. I dati sono stati ricavati attraverso fonti statistiche ufficiali, fonti documentative (scritti vari - giornali, manifesti, opuscoli vari), osservazione diretta nel territorio e interviste focalizzate rivolte principalmente ad alcuni funzionari dei Servizi sociali, operatori delle associazioni di volontariato e esponenti sindacali che operano a favore delle comunità immigrate, nonché residenti italiani e immigrati di questi territori (una parte dell'inchiesta è stata preparata per il Quinto Rapporto dell'Osservatorio Romano sulle Migrazioni 2008).

³⁵ Fondazione Censis, Piano di zona 2004 -2005 RMH4.

E' a partire dalla caduta del muro di Berlino che le immigrazioni transnazionali assumono un peso sempre maggiore, inizialmente dalla **Polonia**, poi **dall'Albania e più di recente dalla Romania, dall'Ucraina e dalla Moldavia**. Come nel resto del paese, particolarmente rilevante è l'incremento della **comunità rumena** aumentata rispettivamente da **211 a 1.075** presenze ad Ardea e da **480 a 1.968 a Pomezia dal 2003 al 2007**. Nello stesso periodo la seconda comunità straniera, quella **polacca**, è cresciuta da 157 a 328 presenze ad Ardea e da 227 a 730 presenze a Pomezia. La terza comunità straniera ad Ardea è ora quella **Bulgara** con 240 presenze, seguita dalla comunità **macedone** che invece è diminuita nell'ultimo anno da 201 a 152 presenze e dalla comunità albanese con 132 residenti. A Pomezia **gli albanesi** costituiscono la terza comunità cresciuta da 153 membri nel 2003 a 184 nel 2007. La quarta comunità è invece quella **Moldava** cresciuta da 39 a 179 presenze, seguite da quella **Ucraina** che è passata da 30 a 152 presenze (di cui 110 donne).

Nonostante il progressivo aumento della popolazione tanto per immigrazione interna quanto per quella estera, Pomezia sembra essere rimasta una città dormitorio: la stessa vastità del territorio rende complessa l'offerta di servizi sia per i residenti nativi che per quelli immigrati. Insufficiente le rete di trasporto locale e i collegamenti con la capitale. Dalle interviste effettuate non risultano particolari spazi aggregativi e permane poca comunicazione tra popolazione residente e immigrata. Quest'ultimi si radunano nei bar e nei giardini sparsi sul territorio.

3.3.4.5. Il Distretto D: Fiumicino

Il Comune di Fiumicino è diventato un comune autonomo in seguito a un referendum popolare, con legge regionale n. 25 del marzo 1992³⁶. Precedentemente faceva parte della Circostrizione XIV, oggi con **63.623 abitanti** è diventato il secondo comune della provincia di Roma.

Da una parte il suo territorio di ben 22.000 ettari è tra i più vasti d'Italia, possiede un patrimonio importante di aree naturalistiche e siti storici ed è stato finora la porta d'accesso al paese con il principale aeroporto italiano e uno dei più importanti d'Europa intorno al quale ruota gran parte dell'economia.

Una sorta di porta dei porti, un luogo di interscambio tra merci e passeggeri in entrata nella capitale, un territorio di frontiera che accoglie oltre **5.813 immigrati di oltre 100 nazionalità**. D'altra parte Fiumicino permane area periferica di una delle più grandi metropoli del sud d'Europa. La sua vicinanza con la capitale ha comportato benefici e costi ed in particolare, un processo di urbanizzazione sostenuto e disordinato, contraddistinto da gravi problemi di infrastrutture, dotazione stradale inadeguata, pochi collegamenti ferroviari e poca cura degli spazi urbani e pubblici.

I soli spazi di aggregazione sociale diventano i centri commerciali. Non ultimo, il territorio del comune, in particolare Isola Sacra, è stato sino agli ultimi decenni del secolo scorso una delle zone dell'area romana maggiormente colpite dall'abusivismo edilizio.

Sin dal secondo dopo guerra vi arrivarono migranti provenienti da diverse zone della penisola, in particolare da Napoli e dalla Sicilia, mentre, nella zona di Maccarese si erano stabilite alcune famiglie veneziane nel corso degli anni quaranta.

³⁶ Sono dodici le località che prima costituivano la XIV^ circoscrizione del Comune di Roma e che oggi fanno parte del Comune di Fiumicino: Aranova, Isola Sacra, Fiumicino, Focene, Fregene, Maccarese, Palidoro, Passoscuero, Testa di Lepre, Torrincinetto, Tragliata e Tragliatella.

Le ragioni delle emigrazioni nascono dalla stessa tipologia del territorio: la presenza dell'aeroporto, la vicinanza ai porti ed infine il carattere agricolo. Assume una significativa rilevanza la presenza di cittadini sia italiani che stranieri che lavorano a Fiumicino o che, pur avendovi il proprio domicilio, non sono residenti ufficialmente, in particolare durante i mesi estivi.

Dal 2002 al 2007 i residenti stranieri sono più che raddoppiati passando da 2.035 a 5.813, con un incremento di 1.232 unità rispetto allo scorso anno, e i minori da 404 sono diventati 1.074. L'impatto fra popolazione straniera e quella nativa è passata da **3,9% nel 2002 al 9,1% nel 2007**. Le prime due comunità hanno visto quasi raddoppiare le loro presenze dal 2003 al 2007, i **rumeni** sono aumentati rispettivamente da **1163 a 3.049 presenze** (1000 in più rispetto al 2006), i **polacchi** da **264 a 482**, la comunità **egiziana** da **200 a 288**, quella **indiana** da **119 a 189**, i **bulgari** sono diventati la quinta comunità con **185** residenti, di cui 102 donne, la comunità marocchina conta 176 presenze (con una netta prevalenza della componente maschile, con 113 unità), seguita subito dopo dalla comunità ucraina: 175 presenze di cui 132 donne.

3.3.4.6. Il Distretto H6 :Anzio e Nettuno

Al sud del litorale romano, nel distretto costituito da **Anzio e Nettuno** si pensava che la presenza straniera nel territorio fosse un fenomeno transitorio.

Un primo impatto con queste comunità è avvenuto con lo sgombero della **Pantanello nel 1990**. Si trattava di una vecchia fabbrica abbandonata a Roma, nella Zona di Porta Maggiore, compresa fra i quartieri del Casilino, Prenestino e Labicano, che fu occupata per alcuni mesi da immigrati, che trovarono nei locali fatiscenti della vecchia fabbrica un rifugio. La fabbrica fu sgomberata e le persone furono disperse e inviate in alcuni Comuni della Provincia di Roma, fra cui Anzio e Nettuno.

Molti pakistani e cittadini del Bangladesh alloggiarono nell'albergo Belen di Lavinio e al centro Corallo di Nettuno. Seguirono un gruppo di senegalesi, poi di zairesi. Nei primi anni novanta il Comune di Roma inviò un gruppo di senegalesi nel territorio, perché si riteneva che le comunità immigrate si fossero in precedenza stabilite in modo positivo. I senegalesi furono sistemati nella zona dell'Anteo. Sempre negli anni novanta arrivarono un gruppo di zairesi in seguito ad accordi tra il governo italiano e quello dello Zaire. Inizialmente furono sistemati in un albergo a Lavinio e successivamente all'Anteo.

Negli ultimi sette anni la popolazione del territorio si è arricchita della presenza di cittadini provenienti da oltre **80 paesi**. Una presenza in aumento che sta cambiando la fisionomia di questi Comuni e dello spazio pubblico del territorio, dal mondo del lavoro a quello della scuola.

Secondo gli ultimi dati disponibili dell'Istat, nel Comune di Anzio la popolazione straniera è cresciuta: **da 1.642 abitanti del 2002 si è passati ai 4.113 del 2007, di cui 2.048 maschi e 2.065 femmine**. Le principali nazionalità sono **Romania, Bulgaria, India, Marocco, Pakistan, Tunisia, Ucraina, Albania e Perù**.

A Nettuno invece la popolazione immigrata è cresciuta da **783 unità nel 2.002 a 2.286 alla fine del 2007, con 1006 maschi e 1.280 femmine**. A differenza della maggior parte dei Comuni della Provincia di Roma, Nettuno ha un'importante concentrazione di cittadini bulgari che rappresentano la prima comunità, seguiti poi da romeni, tunisini, polacchi, indiani, albanesi, nigeriani, ucraini e marocchini.

La vicinanza alla Capitale e il costo minore degli alloggi costituiscono i fattori principali di attrazione, ma occorre fare riferimento alla presenza di importanti porti commerciali e turistici, e a un certo sviluppo industriale e agricolo che contraddistingue l'area territoriale fra Anzio e Nettuno, dove alcuni cittadini stranieri trovano sbocchi occupazionali.

Nel territorio fra Anzio e Nettuno le due principali comunità straniere presenti sono quelle provenienti dalla Romania e dalla Bulgaria. I romeni sono diventati la comunità più numerosa di tutta la provincia. **Ad Anzio i cittadini romeni sono passati da 206 nel 2003 a 1.015 nel 2007.** A Nettuno invece rappresentano la seconda comunità e nello stesso periodo sono aumentati da **103 a 530.** Negli ultimi quattro anni **i bulgari a Nettuno sono aumentati da 110 a 594, e da 185 a 548 ad Anzio.** C'è una presenza abbastanza bilanciata fra uomini e donne. È uno dei territori dove c'è una maggiore concentrazione di bulgari e dove si è costituita una importante rete migratoria proveniente da una zona periferica di Sofia, precisamente da Vidin.

Una prima ondata di cittadini bulgari era arrivata già nei primi anni novanta. La maggior parte di questi immigrati arrivati con questa prima ondata è partita per il Canada o per l'Australia. La prima ondata era di immigrazione più qualificata, mossa da una spiccata volontà di mobilità sociale. Successivamente sono giunte persone provenienti dai ceti più poveri e disagiati del paese, arrivate con la famiglia e con un progetto migratorio stabile.

Ad Anzio, invece, c'è la più alta concentrazione di **cittadini indiani** rispetto al resto della Provincia di Roma (e della regione Lazio) e rappresentano la terza collettività. Negli ultimi quattro anni sono passati da 140 a 347. A Nettuno, nello stesso periodo, i cittadini indiani regolarmente residenti sono diminuiti da 92 a 75. Si tratta di una comunità religiosa induista, dotata di una importante organizzazione capillare basata in grande misura sulle autorità religiose. In un primo momento arriva un membro - una sorta di capo gruppo - che si occupa di sondare il terreno e verificare le possibilità di lavoro e di alloggio, solo in seguito chiama gli altri membri della comunità, per cui si può dire che, in un certo senso, gli arrivi sono controllati. Hanno un responsabile che si occupa di mantenere l'ordine pubblico, regna un controllo ferreo, quasi un ordine marziale. Chi viene individuato come persona che potenzialmente disturba la quiete della comunità viene rimpatriato dalla stessa comunità.

Il luogo religioso della comunità indiana - una chiesa induista - si trova nell'area della Borghesiana, quartiere nei pressi della via del Cavallo Morto, dove si trovano le maggiori aziende agricole. A livello occupazionale, hanno creato una loro nicchia nel lavoro agricolo, nel giardinaggio e nelle serre. Nel corso del tempo sono entrati in un rapporto di stima e sono diventati uomini di fiducia, *fac totum* nelle ville di queste famiglie. Dal lavoro nei campi e nelle serre alcuni sono riusciti a dare vita ad alcuni esercizi commerciali ed imprenditoriali, come mini market, *call center*, barbieri, parrucchieri, per di più collocati nella zona intorno alla stazione di Lavinio, dove risiede gran parte della comunità indiana.

I cittadini indiani della zona sembrano avere una importante vita comunitaria, vivono in famiglie numerose negli appartamenti presi in affitto, perché in pochi sono riusciti a comprare casa.

I nord africani rappresentano la quarta comunità del territorio. **I marocchini prevalgono ad Anzio e sono passati da 111 a 263 dal 2003 a 2007;** invece a Nettuno **i tunisini sono maggioritari e sono aumentati da 82 a 203** nello stesso periodo.

I nord africani storicamente sono inseriti nel settore della pesca, settore trainante dell'economia di Anzio; proprio per il loro contributo a questo settore, che risale agli anni sessanta, sono ben inseriti nel territorio e rapidamente sono passati dallo status di "extracomunitario" direttamente a cittadini del posto. Molti abitano nel centro di Anzio o in quella zona che viene chiamata Bottaccio. Gli egiziani regolarmente presenti sul territorio di Anzio sono appena 73, tuttavia sono noti nel territorio per il lavoro che svolgono come cuochi e aiuto cuochi nei ristoranti e nelle pizzerie. In alcuni casi sono riusciti ad aprire una propria attività con un socio italiano, per esempio nella zona di Lavinio e Anzio-Colonna. Per lo più lasciano la famiglia nel proprio paese.

Sempre nelle vicinanze della stazione di Lavinio si trovano alcuni cittadini originari del Pakistan (passati da 85 a 216 tra il 2003 e 2007) che in questa zona hanno avviato diversi esercizi commerciali; altri lavorano nelle settore alberghiero, molti svolgono diverse mansioni come uomini di fatica. Sono quasi tutti musulmani, ma a differenza degli indiani non hanno ancora un luogo di culto.

Tuttavia non ci sono né ad Anzio né a Nettuno particolari luoghi di incontro per le comunità immigrate residenti. I luoghi sono piuttosto casuali: i bar, i negozi o i *call center*, oppure gli stessi stabilimenti balneari, adoperati di volta in volta come luogo di ritrovo e di scambio di informazioni.

3.3.5. Il lavoro immigrato nei comuni del litorale

Il lavoro immigrato ha ormai acquisito un **carattere strutturale** nell'economia romana e laziale, in concomitanza con determinati processi di specializzazione etnica³⁷. Secondo il **Rapporto Excelsior 2008**, a livello provinciale (considerando sempre le stime di massima) è nuovamente il comune di Roma a guidare la classifica degli immigrati in entrata sul mercato del lavoro, con **16.300 assunzioni non stagionali e 3.200 di tipo stagionale**.

Nel contempo, proprio nella provincia romana assume una rilevanza sempre maggiore lo sviluppo dell'imprenditoria immigrata. Le aziende con titolari immigrati sono aumentate da **12.739 alla fine di giugno 2007 a 15.490 alla fine di giugno 2008, registrando un incremento del 21,6%** ben al di sopra della media nazionale del 16,8%, e incidono per il 3,8% sul totale delle aziende operanti in provincia (412.430).

I settori principali sono rispettivamente il **commercio (46,4%)**, le **costruzioni (26,7%)** i **servizi professionali (9,3%)**, l'**industria manifatturiera (8,9%)** e i **trasporti (4,4%)**. **Le nazionalità prevalenti sono quella rumena (3.249), quella bengalese (2.204), quella cinese (1.635) e quella marocchina (1.441).**³⁸

Secondo la recente indagine condotta dalla **Camera di Commercio di Roma e dall'Istituto Tagliacarne** "Immigrati e Impresa nei comuni della Provincia di Roma", nel 2003 gli stranieri iscritti nel registro delle imprese della Camera di commercio di Roma - ricoprenti le cariche di titolari e soci d'impresa erano 13 mila e 900 circa, invece **al 1 gennaio 2007 sono stai stimati 23,7 mila unità, registrando nell'arco di quattro**

³⁷ In occasione della Giornata dell'Economia 2007, l'Istituto Tagliacarne stimava un apporto di lavoratori stranieri alla formazione del prodotto pari nel 2005 a 9,9% nel Lazio a fronte del 8,8% nazionale, Camera di Commercio di Roma, Istituto Tagliacarne Immigrati e impresa nei Comuni della Provincia di Roma, Roma, 2008.

³⁸ Caritas/Migrantes, Immigrazione Dossier Statistico 2008, XVIII Rapporto ,Edizioni IDOS, Roma, 2008.

anni un incremento del 70,7%. Tenendo presente che il numero complessivo dei titolari e soci (comprese le componenti italiane e coloro che non è stato possibile classificare) è rimasto sostanzialmente stabile, emerge chiaramente il ruolo propulsivo dell'imprenditoria immigrata a livello locale".

Il 91,5% sono imprese registrate in 20 Comuni, dopo Roma (17.747), i comuni con la maggior presenza di lavoratori autonomi di origine estera sono **Ladispoli (488), Anzio (382), Guidonia (336), Pomezia (291), Fiumicino(288) e Ardea (218)**, i protagonisti del lavoro autonomo in provincia sono in prevalenza **rumeni e marocchini** e i settori preminenti sono i servizi, seguiti poi dalle costruzioni³⁹.

In base alla Banca Dati degli Assicurati dell'Inail, la Provincia di Roma "è la protagonista assoluta per quanto riguarda l'assorbimento della manodopera straniera: gli occupati netti rappresentano l'**84,1%** degli occupati stranieri nel Lazio, il 7,5% rispetto all'intero territorio nazionale. Latina assorbe il 6,9%, Frosinone il 4,4%, Viterbo 3,3% e Rieti 1,3%.

In valori assoluti gli **occupati stranieri nella Provincia di Roma** sono stati nel **2006 165.625**".⁴⁰ I paesi di provenienza sono innanzitutto la **Romania con 15.199 assunzioni, seguito a distanza dalle Filippine, Polonia, Albania, Ucraina, Perù, Marocco, Cina, Bangladesh ed Egitto.**

Nel mercato del lavoro romano, dove prevale il terziario pubblico (settore vietato per legge ai cittadini stranieri), dove la base produttiva di tipo industriale è concentrata e la **manodopera straniera** trova sbocco in particolari segmenti, di fatto prevale il **settore dei servizi (collaborazioni domestiche e assistenza alla famiglia, alberghiero-ristorativo, edilizia ecc).**

L'etnicizzazione di determinati mestieri avviene generalmente con la riduzione del costo del lavoro, delle retribuzioni, delle tutele e delle sicurezze. I settori prevalenti secondo la banca dati dell'INAIL sono le **attività domestiche (66,2%), l'agricoltura (20,6%), gli alberghi e i ristoranti (20,4%), le costruzioni (19,4%) e diversi comparti dell'industria conciaria e tessile in particolare, dove l'incidenza supera il 15%**⁴¹. In generale si tratta di settori produttivi marginali rispetto ai quali non c'è una concorrenza con la manodopera locale. L'accesso al mercato del lavoro avviene soprattutto tramite passa parola e reti informali, oppure attraverso le parrocchie. I canali ufficiali delle agenzie di collocamento sono molto limitati⁴².

Una recente indagine svolta da PARSEC ha evidenziato l'esistenza di **nicchie di lavoro gravemente sfruttato nel territorio della provincia romana** proprio in tre settori particolari: quello **domestico, quello dell'edilizia e quello dell'agricoltura**. L'indagine ha documentato "l'esistenza di un mercato parallelo del lavoro, non ufficiale, non sempre visibile ma pur sempre indispensabile per il mercato locale"⁴³.

³⁹ Camera di Commercio di Roma, Istituto Tagliacarne, "Immigrati e impresa nei Comuni della Provincia di Roma, Roma, 2008

⁴⁰ Caritas di Roma, Osservatorio Romano sulle Migrazioni, Quarto Rapporto, Edizioni IDOS, Roma, 2008

⁴¹ Franco Pittau, Maria Paola Nanni, Le condizioni di vita e di lavoro degli immigrati nell'area romana, IDOS, Roma, 2008. A livello nazionale il 43,3% delle occupate straniere lavorano come collaboratrici domestiche o assistenti familiari (CNEL "Gli immigrati nel mercato del lavoro italiano", Roma, 2008).

⁴² Secondo il recente rapporto CNEL "Gli immigrati nel mercato del lavoro italiano" presentato a Roma il 13.11.2008 soltanto una bassissima percentuale di occupati dichiara di aver trovato un lavoro attraverso i Servizi per l'impiego pubblici (1% degli stranieri a fronte del 3,5% degli italiani).

⁴³ AA.VV., Il lavoro gravemente sfruttato a Roma: il fenomeno, la normativa, le buone prassi "Rapporto di ricerca" Roma, aprile 2008. Nel complesso arcipelago italiano del lavoro sommerso (che coinvolge oltre 6 milioni di persone, di cui tre milioni totalmente sommerse, circa un 25% dell'economia in nero) sta conoscendo

Nel **settore domestico** e di assistenza alle famiglie si calcola approssimativamente che gli immigrati arrivano a superare i tre addetti su quattro⁴⁴. In questo settore vengono impiegate soprattutto donne a prescindere dal livello di istruzione e dal paese di provenienza. Gli operatori dei Centri per l'impiego mettono in risalto come proprio in questo ambito è frequente un insieme di pratiche discriminatorie: infatti nella fase di preselezione vengono preferite alcune nazionalità e prevale ancora molta confusione fra vita privata e lavoro, fra le condizioni contrattuali e il trattamento reale della lavoratrice, spesso obbligata a rimanere a disposizione 24 ore al giorno. Confusione che si incrementa con i datori di lavoro anziani che spesso, trovandosi frequentemente essi stessi in situazioni di precarietà hanno maggiore difficoltà a rispettare le condizioni contrattuali

Nel **settore agricolo**, i lavoratori stranieri sono ormai indispensabili per assicurare l'attività in questo settore. Approssimativamente si calcola che nel settore agricolo nella provincia di Roma 1 lavoratore su 10 sia immigrato. Peraltro solo nel terzo trimestre 2007 gli occupati immigrati nell'agricoltura italiana sono aumentati del 30% rispetto al periodo compreso tra aprile e giugno. Complessivamente nella provincia romana l'incidenza del lavoro straniero nell'agricoltura è circa dello 0,9%.

Si tratta di un settore particolarmente soggetto a dinamiche sommerse e negli ultimi anni, in alcuni contesti nazionali, secondo la recente indagine di **Medici Senza Frontiere**⁴⁵ ha assunto i tratti di una forma moderna di schiavitù legalizzata. L'agricoltura intensiva viene praticata sia nelle fasce intorno a Roma, nell'area che va verso nord da Fiumicino, Maccarese a Civitavecchia, che verso sud nella area che dai Castelli Romani va verso l'Agro Pontino: in queste zone c'è una particolare concentrazione di lavoratori stranieri.

La ricerca Parsec segnala come nella **zona dei Castelli**, soprattutto nella parte bassa, ovvero nel territorio di **Lanuvio verso l'Agro Pontino** ci sono situazioni veramente gravi: persone che vivono nelle baracche messe a disposizione dalle aziende agricole dove lavorano per un salario saltuario e assolutamente non rispondenti alle ore lavorate⁴⁶, situazioni di confine tra lo sfruttamento estremo e la schiavitù vera e propria.

Nei distretti considerati spicca la **zona di Maccarese** e quella dell'agro romano verso la Pontina, dove è particolarmente diffuso l'allevamento dei bovini. I lavoratori, impiegati nel lavoro dei campi e nella zootecnia, sono soprattutto membri della comunità indiana, pakistana e in parte minore della comunità curda. Nell'incontro domanda offerta di lavoro interviene a volte il tempo Sik che si trova nella zona. Nei lavori stagio-

una preoccupante diffusione il suo segmento estremo, e cioè il cosiddetto "lavoro gravemente sfruttato". Un concetto di non facile definizione che riguarda più categorie eterogenee fra sé - dall'agricoltura all'edilizia, dal lavoro domestico ad altre svariate categorie professionali. Un fenomeno che di volta in volta assume diverse connotazioni - lavoro servile, paraschiavistico, servitù in debito e così via. Rappresenta l'appendice maggiormente sfruttata e deregolarizzata, maggiormente assoggettante per lavoratori stranieri, che trova le sue radici nel mercato nero. (PARSEC). Inoltre occorre mettere in risalto che questi fenomeni insieme a quello delle migrazioni irregolari, la tratta, l'economia informale costituiscono, secondo diversi studiosi, aspetti strutturali degli attuali processi di globalizzazione; "Il traffico di esseri umani e l'organizzazione dell'immigrazione clandestina possono essere concepiti come degli importanti mercati "paralleli", così rilevanti come i mercati delle droghe o delle armi. Il mercato "ufficiale" o "regolare trae chiaramente profitto da questo settore produttivo, così come dagli altri settori informali nel complesso" Giovanna Campani (a cura di), *Migranti nel mondo globale*, Sinos editrice, Roma, 2007.

⁴⁴ Caritas di Roma, Osservatorio Romano sulle Migrazioni, Quarto Rapporto, Edizioni IDOS, Roma, 2008.

⁴⁵ Medici Senza Frontiere, "Una Stagione all'Inferno. Rapporto sulle condizioni degli immigrati impiegati in agricoltura nelle regioni del Sud Italia, 2008.

⁴⁶ PARSEC, op cit.

nali vengono impiegati anche lavoratori provenienti dall’Africa e dai paesi dell’est. Le condizioni di vita e di lavoro sono precarie: sparpagliati su questi campi sterminati spesso vivono nelle stalle.

I contratti, quando stipulati, non corrispondono mai alle reali condizioni di lavoro. La paga giornaliera può oscillare dai **3 ai 6 euro l’ora**. Frequenti, ci informano esponenti della **FLAI**, sono le condizioni irregolari dei lavoratori, e il ricorso a buste paghe fittizie è una prassi. Particolarmente critica è la situazione dei lavoratori stagionali a causa delle ben note difficoltà legali e burocratiche dell’attuale normativa, che di fatto rende poco agevole la regolarizzazione dei lavoratori, anche di fronte alla volontà del datore di lavoro di sanare la condizione giuridica dei propri dipendenti. Nei periodi di raccolta e potatura sono per lo più impiegati immigrati, molto spesso a nero. In questi casi a rendere difficili i controlli è anche la stagionalità del lavoro, che comporta frequenti passaggi da un’azienda all’altra.

Fenomeni di **caporalato** nell’ambito agricolo vengono segnalati anche in questi distretti. Un caso è quello che si verifica proprio a Tor San Lorenzo dove una piazza è diventata un vero e proprio “ufficio di collocamento” a cui si rivolgono sia aziende sia privati. Il bacino di lavoratori è variopinto e quest’ultimi sono disponibili a qualunque lavoro: da quelli stagionali, al giardino privato alle ristrutturazione delle ville famigliari⁴⁷.

E’ stato messo in rilievo come proprio per la sua specificità, non sempre è possibile in agricoltura stimare in anticipo il rendimento della semina e quindi il fabbisogno di manodopera prevista per la raccolta, come prevede invece la **legge Bossi/Fini** per la richiesta delle quote di lavoratori stagionali. Le carenze che si vengono a creare spesso obbligano gli agricoltori a far ricorso al lavoro nero e /o irregolare. Inoltre i tempi ristretti della raccolta, a causa della deteriorabilità dei prodotti destinati alle grandi industrie di trasformazione o di surgelati giustificherebbero la funzionalità di questo tipo di reclutamento.

Il caporalato è subordinato ai cicli produttivi e il “caporale” che spesso appartiene alla stessa nazionalità dei lavoratori reclutati, è solo uno degli intermediari tra il lavoratore e il datore di lavoro. Il ricavato da questa forma di sfruttamento entra regolarmente nel ciclo distributivo dei prodotti agro-alimentari immessi nel mercato italiano e europeo.⁴⁸

E’ stato segnalato più volte che le condizioni di vita e di lavoro più difficili non possono essere attribuite ad un tipo di agricoltura arretrata. La disponibilità di prodotti di qualità a prezzi concorrenziali può essere possibile solo con livelli di sfruttamento e di precarietà, un aumento di produzione corrisponde ad un abbassamento del costo di lavoro. D’altro canto sono stati segnalati casi, sebbene sporadici, di imprenditorialità etnica anche nel settore agricolo.

⁴⁷ Negli ultimi anni si è verificato un salto di qualità drammatica del fenomeno del caporalato – come è stato segnalato da Medici senza Frontiere, che colpisce in particolare le regioni meridionali, ma anche l’agro pontino all’altezza di Latina, ai confini con la Provincia romana.

⁴⁸ Daniele Diviso, “ Immigrazione e multiculturalismo, schiavitù, caporalato lavoro nero. Quale protezione per i lavoratori stranieri “. Benecomune. Net ,febbraio 2008.

3.3.5.1. L'edilizia

L'edilizia in Italia ha rappresentato, storicamente, il settore che assorbiva gran parte della manodopera proveniente dai flussi di immigrazione interna, dal Sud verso il Centro-Nord della penisola.

Oggi i lavoratori immigrati iscritti alla cassa edile aumentano in misura maggiore rispetto agli italiani. Secondo l'ultima **indagine Fillea CGIL di Roma e Provincia** emerge che i lavoratori iscritti alla Cassa Edile di Roma sono 56.895, registrando un incremento di 11.614 unità rispetto al 2006.

I lavoratori immigrati sono **25.146**. I lavoratori edili rumeni sono raddoppiati con l'ingresso della Romania nell'Unione Europea (1.1.2007) passando da 8.933 nel 2006 a oltre 17.475 nel 2007. Seguono a distanza i **polacchi con 1.655 addetti, gli albanesi 1.722, i cittadini ex Urss (873), i bulgari (372) e i cittadini della ex Jugoslavia (298)**.

La Fillea Cgil di Roma e Lazio stima *altri 20.000 rumeni impiegati in nero nell'edilizia della capitale. In breve Romeno e Albanese sono le lingue più diffuse nei cantieri di Roma e Provincia.*

Nella provincia romana, la maggioranza dei lavoratori edili stranieri risiede nella zona sud Ovest: Fiumicino (391), Pomezia (388), Ladispoli (694), Guidonia (658), Tivoli (487), Fonte Nuova (461), Velletri (396), Ardea (386), Mentana (266) e infine Montecitorio (255).

Nei cantieri gli immigrati svolgono le mansioni più pesanti e pericolose, nella maggior parte dei casi lavorano come manovali, raramente specializzati, e percepiscono uno stipendio inferiore rispetto ai colleghi italiani (FILEA-CGIL, 2007).

I dati della Cassa edile di Roma e Provincia segnalano un incremento delle imprese edili, che ammonta a 10.163, 1.342 in più rispetto al 2006. Crescono inoltre le imprese edili straniere che sfiorano le 1000 unità, la maggior parte sono rumene.

Lo sviluppo ininterrotto confermato da alti livelli di produzione, profitti e occupazione, non ha corrispondenze in una parallela evoluzione qualitativa del settore. Infatti a fronte di un aumento dell'occupazione e delle imprese diminuisce il monte ore procapite. Si assiste ad una crescente destrutturazione delle grandi e medie imprese che ricorrono in misura sempre maggiore all'esternalizzazione dei processi produttivi⁴⁹.

L'edilizia è uno dei settori cardine del sommerso italiano e romano. E qui assume un crescente peso il lavoro irregolare, il **lavoro grigio**. La retribuzione in nero oscilla fra 30 e 40 euro a giornata, quella in regola invece è di circa 90 euro lorde al giorno.

Secondo la ricerca Fillea CGIL Roma e Lazio il **25,36 % dei rapporti registrati è part-time**⁵⁰. Tra le altre violazioni contrattuali frequenti figura il sottoinquadramento - assumere operai specializzati con contratti per operai generici e il mancato versamento dei contributi nella cassa edile. Talvolta il lavoratore viene costretto a ridare all'impresa la somma versata. Pratiche di questo tipo determinano gravi conseguenze per il lavoratore immigrato, tanto ai fini della maturazione dell'anzianità di lavoro (nel caso dei contributi non versati) quanto ai fini del ricongiungimento familiare che, non viene concesso se in busta paga la retribuzione risulta inadeguata al carico familiare.

⁴⁹ Nella capitale solo quattro imprese occupano più di 100 dipendenti: circa 7.143 impiegano 5 dipendenti, 1.819 impiegano 6-10 dipendenti.

⁵⁰ Per contrastare il dilagare del lavoro "grigio", nel nuovo contratto nazionale degli edili è stato introdotto una percentuale di massima che l'azienda può avere di lavoratori part time, non superiore al 3%.

Si segnala altresì un incremento dei “**caporali**” stranieri; un’intervista a Marco Austini della Cgil Fillea mette in risalto il fenomeno a Fiumicino e nel XIII municipio: “*Il mercato degli operai senza diritto è ben visibile tutte le mattine nelle strade dell’Infernetto, all’ingresso della pineta di Castel Fusano, a via Passo Buole, all’ingresso di Via della Magliana, all’altezza dello svincolo dell’autostrada Roma-Fiumicino, al Bivio di Malagrotta*”⁵¹.

All’alba si incontrano soprattutto romeni, bulgari, polacchi e ucraini. Il colloquio di selezione viene svolto dal finestrino del furgone. Le paghe non superano i 40 euro al giorno, l’inchiesta riferisce di 3.50 € l’ora rispetto ai ventidue previsti dal contratto nazionale di lavoro per un manovale e si viene pagati dopo 50 giorni. Se poi i soldi non arrivano, protestare significa non lavorare più.

Nel distretto H4 lo scenario si presenta simile in diversi tratti del territorio, tra Anzio e Nettuno, sono diversi i punti di raccolta: il Bar dello Sceriffo, il Bar di Via Cardolino, quello situato in località Piscina Cardillo e l’Eurospin.

I turni di lavoro vanno dalle dieci alle quattordici ore, ovviamente il lavoro si svolge in totale assenza di contratti, di norme sulla sicurezza e spesso il lavoratore non è a conoscenza del nome della ditta e tanto meno del datore di lavoro. In caso di incidente e infortuni sul posto di lavoro, frequentemente gli stessi lavoratori non hanno cognizione nemmeno di chi denunciare.

La vera battaglia per la sicurezza in Italia dovrebbe svolgersi nei cantieri e nei luoghi di lavoro, affermano gli operatori del settore.⁵² Le **morti bianche** sono quasi il doppio delle vittime degli omicidi, il doppio rispetto alle morti bianche della Francia e il 30% in più rispetto a Germania e Spagna (Repubblica, 6.8.08 – dati censitici 2008). Nella Provincia di Roma gli infortuni denunciati all’Inail nel 2007 sono stati complessivamente 952 (esclusa Roma) di cui 6 mortali⁵³.

La presenza di lavoratori immigrati nelle **cooperative sociali** costituisce una realtà complessa e talvolta contraddittoria. Se per molti l’entrata in cooperativa ha significato una maggiore stabilità lavorativa, in altri casi la forma della cooperativa viene utilizzata come un escamotage per aggirare gli ostacoli burocratici e impositivi.

I lavoratori vengono assunti “in grigio”, diventano “soci lavoratori” solo nella forma: non vengono svolte le assemblee, né si procede alla redistribuzione degli utili come previsto dallo statuto. Questa forma di elusione del mercato del lavoro regolare, si manifesta maggiormente nel settore del facchinaggio e delle pulizie industriali.

Di recente ci sono stati nel territorio di **Pomezia** diversi casi di discriminazioni nei confronti di lavoratori stranieri in alcune cooperative. Ad agosto di quest’anno 50 lavoratori pakistani sono stati licenziati dalla **Cooperativa Global Logistica** di Santa Palomba in seguito a due scioperi indetti per contestare i ritardi delle buste paga. A me-

⁵¹ Marco Ciapetti “Tanto sudore per quei diritti inesistenti. Il caporalato. Fenomeno in preoccupante aumento nel XIII e a Fiumicino” *Bachecca*, 21.6.2008.

⁵² Fillea cgil annualmente realizza dei monitoraggi sulla mortalità nel settore edile fornendo nomi, età, nazionalità e cause - www.filleacgil.it

⁵³ Nel distretto H4 sono emersi alcuni casi clamorosi: due incidenti mortali nello stesso cantiere di Torvaianica a distanza di pochi mesi. Il giudice aveva dato l’ordine di dissequestro del cantiere e, nonostante il morto, poco dopo, nello stesso cantiere, muore un lavoratore rumeno. In un altro caso muore un lavoratore polacco, assunto da appena 4 giorni. Tutto ciò evidenzia, da una parte, le drammatiche insufficienze e i ritardi degli ispettori e delle ASL, e dall’altra, le responsabilità delle imprese che devono garantire le condizioni di lavoro nel rispetto delle norme sulla sicurezza.

tà giugno circa 35 lavoratori filippini e marocchini hanno manifestato davanti ai cancelli della società alimentare Fiorucci per denunciare il loro mancato passaggio alla cooperativa La Moderna. I lavoratori non hanno ricevuta una lettera di licenziamento ma non è stato loro consentito di entrare in azienda. La Flai cgil del territorio ha denunciato le pressioni esercitate sui lavoratori affinché dessero le dimissioni con conseguente perdita di vari benefici in vista di una futura assunzione.

I Centri Servizi per l'Immigrazione (CSI) della Provincia di Roma presenti sul territorio si trovano a dover rispondere su diversi fronti a un bacino di utenza ampia e variegata con un bagaglio di problematiche di non facile soluzione. Oltre offrire un servizio di informazione e orientamento sulla legislazione (riguardante l'immigrazione, il lavoro, l'assistenza familiare, le pratiche di ricongiungimento, di cittadinanza, il rinnovo del permesso di soggiorno e la formazione professionale), fungono da intermediari con il sindacato, con le agenzie interinali e altre istituzioni territoriali.

Poche sono le richieste nella direzione della assistenza sanitaria, o quelle relative alla richiesta di cittadinanza e del permesso di soggiorno di lunga durata, sono piuttosto gli stessi operatori ad attivare possibili percorsi in queste direzioni.

Frequenti invece i casi di violazioni contrattuali e contributive; in particolare, durante i periodi di sanatoria, non mancano le denunce di imprese fasulle. All'ordine del giorno sono le problematiche relative al sottoinquadramento, il mancato riconoscimento dei titoli di studio e del profilo professionale, la mancata osservanza delle norme di sicurezza ed infine il licenziamento senza giusta causa.

In un contesto generale contrassegnato da una profonda crisi economica e finanziaria a livello internazionale e da una politica di chiusura a livello nazionale, si corre il rischio di innescare un circolo vizioso fra **economia informale** e **immigrazione irregolare** che comporti un'esasperazione di entrambe le forme di illegalità.

3.3.6. Le politiche dell'immigrazione della Provincia di Roma

Pare opportuno concludere panorama del fenomeno migratorio nella provincia di Roma con un esame della **politica locale in materia di immigrazione** portata avanti dal **Dipartimento IX, Servizio Immigrazione/Emigrazione della Provincia di Roma**.

A questo proposito sono state realizzate una serie di interviste sia alla dirigenza sia ai funzionari di questo Servizio, relative agli obiettivi, alla metodologia d'intervento, alle fasi di implementazione delle politiche e al lavoro di monitoraggio realizzato finora⁵⁴.

La Provincia di Roma svolge attività di **promozione, pianificazione, coordinamento e monitoraggio degli interventi a favore della popolazione immigrata**, in conformità con le funzioni assegnate dalla legislazione nazionale e regionale in materia.

Quest'Amministrazione parte dall'assunto che le politiche per l'inclusione dei cittadini stranieri debbano divenire parte integrante e strutturale delle politiche locali rivolte alla cittadinanza. A questo proposito, la Provincia di Roma ha adottato, sin dal 2004, una **metodologia di pianificazione partecipata delle azioni**, che ha previsto

⁵⁴Si ringraziano Daniela Cardenia e Maria Laura Capitta per il contributo al testo relativo alla politica della amministrazione provinciale in materia di immigrazione che viene riportato di seguito .

l'istituzione di tavoli tematici sull'immigrazione in ciascun distretto sociosanitario del territorio provinciale.

La Provincia di Roma approva ogni anno Piani Provinciali sull'immigrazione. La programmazione degli interventi in materia d'immigrazione è stata finora frutto di due diversi fonti legislative, il D.Lgs 286/98 e la L.R.17 /90. Le risorse finanziarie assegnate dalla Regione Lazio alla Provincia di Roma per la composizione del Piano Provinciale d'intervento Anno finanziario 2006, ai sensi del Decreto Legislativo 286/1998, di prossima attuazione, ammontano a €4.825.621,00. Invece per il prossimo Piano Provinciale, Anno finanziario 2007, è stato previsto un incremento, per un ammontare di circa 6.000.000.

Per il Piano Provinciale 2007, ai sensi della L.R. 17/90, la Regione Lazio ha attribuito all'Amministrazione Provinciale la somma di €376.403,45.

L'Amministrazione Provinciale svolge, inoltre, un'attività di monitoraggio e valutazione dei progetti contenuti nei Piani e dei Piani stessi; partecipa al Consiglio Territoriale per l'Immigrazione della Prefettura di Roma; favorisce la collaborazione interistituzionale per promuovere politiche sociali integrate di consolidamento e sviluppo di interventi in tema d'inclusione della popolazione straniera; partecipa all'Osservatorio Romano sulle Migrazioni per lo studio e l'analisi del fenomeno migratorio e delle dinamiche ad esso correlate; realizza corsi di aggiornamento in materia d'immigrazione per gli operatori dei servizi pubblici e del privato sociale e, infine, sostiene iniziative di cooperazione internazionale.

Tra le azioni principali realizzate nel biennio 2007 – 2008 figurano:

- ✓ piano provinciale delle azioni e degli interventi per l'integrazione della popolazione straniera, ai sensi del D.Lgs 286/98, anno finanziario 2006;
- ✓ Piano Provinciale in favore dei cittadini stranieri provenienti dai paesi extracomunitari, ai sensi della L.R. 17/90 . Anno finanziario 2007;
- ✓ Consolidamento attività dei Centri servizi per l'Immigrazione;
- ✓ Istituzione del Centro Polivalente per lo sviluppo dell'autoimprenditorialità (incubatore d'impresе per immigrati);
- ✓ Prestiti finalizzati alla creazione d'impresa;
- ✓ Attività ed azioni integrate a contrasto della nascita a rischio psicosociale e a sostegno delle famiglie immigrate extracomunitarie;
- ✓ Interventi di contrasto allo sfruttamento a scopo sessuale;
- ✓ Interventi integrativi di mediazione linguistico- culturale ed educativi a favore di minori e giovani adulti stranieri entrati nel circuito penale e sottoposti alla misura del collocamento in comunità;
- ✓ Attività di ricerca sul fenomeno immigrazione⁵⁵.

L'obiettivo è quello di favorire lo **sviluppo di reti territoriali in grado di valorizzare il capitale sociale presente sul territorio provinciale**, attraverso la negoziazione e il confronto tra i soggetti pubblici e del privato sociale impegnati sul fenomeno migratorio, dando così luogo ad una collaborazione stabile, fin dalla fase di progettazione degli interventi.

⁵⁵ Dialogo interculturale e sostenibilità. Incontri con gli operatori culturali del territorio. Incontro del 25 novembre 2008, "Pianificazione ed azioni del Servizio 3 per l'inclusione delle popolazione immigrate" relazione del Dipartimento IX, Servizio 3 Immigrazione ed Emigrazione, novembre, 2008.

Una metodologia, questa, che permette di dare attuazione a quanto previsto dalla legge quadro 328/2000 per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Tutti gli interventi sono finalizzati a “contrastare i processi di emarginazione e discriminazione che riguardano gli stranieri residenti e regolarmente presenti sul territorio della Provincia di Roma, a sostenerne l’inserimento nel tessuto sociale, economico e culturale e a promuoverne il senso di appartenenza e la partecipazione alla vita della comunità”.

La Dirigente del **Dipartimento IX, Servizio III, “Immigrazione/Emigrazione”**, Dr.ssa Antonella Massimi, mette in risalto una serie di elementi da tener presente nella progettazione territoriale:

“In primo luogo i bandi stessi devono tener conto dei **mutamenti** che si verificano nel complesso arcipelago migratorio che contraddistingue la Provincia di Roma. Il fenomeno migratorio è in permanente evoluzione, ci deve essere un dialogo continuo con il territorio per rispondere ai bisogni reali e far in modo che lo strumento amministrativo possa orientare la progettazione sul territorio.

In secondo luogo si deve mantenere un **equilibrio fra il territorio del comune di Roma e il territorio della provincia**. La Provincia si occupa dei finanziamenti di una parte dei centri di accoglienza per minori presenti nel Comune di Roma e di alcuni progetti dei Municipi. Fermo restando la qualità dei progetti, solitamente i fondi vengono divisi in modo equanime tra la capitale e la provincia.

In terzo luogo, noi privilegiamo quei progetti che favoriscono la costruzione di reti fra gli attori del territorio, questo approccio viene premiato anche attraverso il punteggio.

In quarto luogo, cerchiamo di non chiudere i **servizi di base** ma di garantire la **continuità** di questi: faccio riferimento, per esempio, ai centri per minori, centri residenziali, centri anti-tratta, accoglienza per madri sole con minori che sopravvivono grazie ai finanziamenti provinciali.

Infine si cerca di stimolare iniziative sperimentali e innovative da cui possono scaturire buone pratiche anche con poche risorse. Necessariamente ogni anno gli orientamenti e le priorità cambiano in base sia alle linee guida fornite dalla Regione sia in riferimento a quello che noi leggiamo sul territorio. Alcune linee di azione rimangono ferme come quelle relativi agli interventi a favore delle vittime di sfruttamento sessuale, ai richiedenti asilo, e alla formazione finalizzata all’inserimento lavorativo.

Dal territorio ci arriva una grande richiesta di aiuto per far fronte a un fenomeno come quello migratorio che ha un impatto molto forte sulle comunità locali, dove già sono carenti i servizi per l’utenza locale e la situazione è molto variabile di anno in anno. I progetti che promuoviamo spaziano in moltissime aree diverse: dai servizi base ai centri di accoglienza, a iniziative di dialogo interculturale, da progetti di integrazione scolastica a progetti di formazione finalizzate all’inserimento lavorativo. L’anno precedente è stata data particolare importanza alle donne straniere in gravidanza, il progetto si è svolto sia presso l’ospedale romano sulla Casilina sia al Comune di Formello. Attraverso la L.R. 17/90 invece era stata data priorità alle donne straniere e ai minori.

La strategia di pianificazione degli interventi portata avanti dal Dipartimento IX Servizio 3 riconosce come punto centrale **“il tener conto degli aspetti dinamici e bilaterali del processo d’integrazione e il sostenere lo sviluppo dello scambio permanente tra i contesti in un ‘ottica inter e intra culturale’**”.

A fronte del forte incremento migratorio avutosi, particolarmente nei Comuni della prima e seconda corona del territorio provinciale, spesso collegata alla scelta dei cittadini stranieri di eleggersi domicilio e di insediarsi stabilmente, ha avviato un percorso articolato di azioni programmate, condiviso e partecipato con gli attori pubblici e del privato sociale del territorio.

Azioni che vanno dalla formazione degli operatori pubblici e del privato sociale operanti nel settore, all'accompagnamento dei tecnici nella pianificazione delle azioni e nella modulazione dei progetti, alla diffusione e alla sensibilizzazione sulle problematiche dell'integrazione.

Ha altresì favorito lo sviluppo di prassi e momenti progettuali interistituzionali, che vanno consolidandosi nella maggior parte dei Distretti socio sanitari⁵⁶.

Le funzionarie del Servizio, la Dott.ssa Daniela Cardenia, e la Dott.ssa Maria Laura Capitta, illustrano ulteriormente alcuni aspetti salienti del percorso avviato con il territorio:

“Un percorso che si sviluppa lungo un continuum di azioni, rispetto al quale la composizione e la gestione dei Piani Provinciali d'intervento per l'inclusione della popolazione straniera, rappresentano atti che non si concludono ed esauriscono con la realizzazione degli interventi, ma che sono preceduti, preparati o che si collegano alla promozione di un processo partecipato di apprendimento e di riflessione degli operatori pubblici dei Comuni, delle AASSLL e del mondo della scuola, nonché del privato sociale operante nel settore, sul tema della migrazione e sulle dinamiche relazionali, sociali, culturali ed economiche, ad esso connesse.

Viene posta, oggi, maggiore attenzione alle aspettative di radicamento o di rientro nel paese d'origine del cittadino immigrato, alle sue attese relazionali, culturali e di socialità; appare più chiara la necessità di **politiche locali** che affrontino il tema dell'inclusione della popolazione straniera in termini comprensivi, come parte della **programmazione ordinaria locale**.

Abbiamo scelto una **metodologia d'intervento incrementale** che coinvolga in modo diretto il territorio, attraverso la **lettura partecipata dei bisogni e della domanda della popolazione immigrata, l'offerta dei servizi e delle risorse**, la progettazione degli interventi ed il monitoraggio degli impatti per consentire cambiamenti gradualmente effettivi nel modo di pensare e di agire l'inclusione della popolazione straniera, quale parte vitale della e per la comunità.

Sul “**tavolo tematico**” confluisce la riflessione approfondita, sistematica e specifica del territorio, all'interno di un processo dinamico che permette agli attori locali di consolidare relazioni, maturare un linguaggio comune e rileggere le dinamiche del fenomeno, immaginando risposte nuove a nuovi bisogni e, al contempo, ripensando i servizi erogati per renderli congrui con la domanda di un'utenza cambiata”

La **pianificazione degli interventi** sul territorio provinciale ha teso a svilupparsi in modo da cogliere la domanda della cittadinanza straniera lungo tutto il **ciclo di vita** (dai minori, agli adolescenti, agli adulti e gli anziani) e da promuovere l'esercizio effettivo dei diritti della persona, non ultimo promuovendo la partecipazione dei cittadini stranieri alla comunità locale.

⁵⁶ Dialogo interculturale e sostenibilità, incontro del 25 novembre 2008, “Pianificazione ed azioni del Servizio 3 per l'inclusione delle popolazioni immigrate” relazione a cura del Dipartimento IX, Servizio 3 Immigrazione ed Emigrazione, novembre 2008.

Anche se non mancano azioni riferite agli ambiti territoriali sovradistrettuale e provinciale, la zona sociale privilegiata d'intervento riconosce l'ambito territoriale di distrettuale e, nella generalità dei casi, i Comuni capofila dei distretti sociosanitari assumono oggi la regia delle azioni all'interno di partneriati pubblico-privato sociale

Per il Comune di Roma, l'ampiezza del fenomeno, le sue peculiarità e l'estensione del territorio - oltre che la complessità dell'organizzazione istituzionale e amministrativa e la pluralità di organismi istituzionali e non, coinvolti per i vari aspetti della questione integrazione - hanno reso molto impegnativo e articolato lo sviluppo di azioni integrate che pertanto, tuttora, risultano presenti a macchia di leopardo e non connotate dal modello partecipativo adottato in altre sedi.

In breve, affermano le funzionarie,: "Il ruolo della Provincia è quello del **testimone esterno** con funzione propulsiva, che favorisce la comunicazione fra gli attori e lo scambio delle buone pratiche fra i territori. Una metodologia d'intervento ampiamente riconosciuta e condivisa dal territorio". "Siamo partiti da una logica di costruzione di politiche non per ma con i cittadini stranieri, come protagonisti della comunità. Tuttavia su questo fronte c'è ancora molto lavoro da fare, spesso è stato difficile raggiungere i cittadini stranieri delle diverse comunità presenti sul territorio, sussiste ancora una distanza significativa fra le istituzioni italiane e gli immigrati. È necessario sostenere una riflessione su come l'identificazione proiettiva degli autoctoni induca modalità di relazione spesso non segnate dal diritto di cittadinanza e lo stesso associazionismo, particolarmente quello straniero, possa promuovere la partecipazione del cittadino immigrato alla vita della comunità."

Nel corso degli ultimi quattro anni è nato un proficuo dibattito fra le varie associazioni e attori che hanno partecipato a questi tavoli, a sua volta questa metodologia ha permesso di ottimizzare le azioni e i piani d'intervento stimolando una progettazione territoriale più matura.

Già il "**Piano Provinciale 2004 delle azioni e degli interventi per l'integrazione della popolazione immigrata ai sensi del Decreto Legislativo 286/98**" è stato pensato come strumento strategico per la costruzione di politiche organiche e di comunità rivolte all'inclusione della popolazione straniera e alla coesione sociale. Sono stati coinvolti i Comuni, i Distretti sociosanitari, le Comunità montane, oltre ad altri soggetti pubblici e del privato sociale operanti nel settore, quali AA.SS.LL, istituzioni scolastiche, IPAB, cooperative sociali ed associazioni.

Le aree prioritarie d'intervento sono state individuate in armonia con quanto stabilito dalla Regione Lazio ed emerso dal confronto nei tavoli tematici distrettuali:

- ✓ interventi atti a consentire l'esercizio dei diritti individuali in ambito sociale, scolastico e lavorativo;
- ✓ azioni finalizzate a rispondere ai bisogni dei minori stranieri nell'infanzia e nell'adolescenza e a sostenere processi di integrazione nel tempo scolastico e extrascolastico valorizzando e sostenendo le responsabilità familiari;
- ✓ interventi di accoglienza residenziale temporanea rivolti a nuclei familiari e finalizzati al raggiungimento della loro autonomia;
- ✓ interventi volti a favorire l'accesso a soluzioni abitative autonome;
- ✓ interventi di accoglienza residenziale rivolti alla popolazione carceraria immigrata adulta;
- ✓ interventi di assistenza e d'integrazione sociale a favore delle vittime di sfruttamento sessuale;

- ✓ interventi di apprendimento della lingua italiana rivolti a minori ed adulti;
- ✓ azioni atte a promuovere o migliorare l'occupazione;
- ✓ interventi finalizzati a favorire l'integrazione fra identità culturale e quella proposta dalla comunità d'accoglienza e a promuovere interculturali;
- ✓ interventi finalizzati a promuovere l'avvio e il consolidamento delle associazioni etniche e delle relazioni fra queste e le istituzioni;
- ✓ interventi d'integrazione sociale a favore dei richiedenti asilo da realizzarsi in collegamento alle azioni del Piano Nazionale Asilo.

Nella programmazione del **Piano Provinciale d'intervento Anno finanziario 2006**, di prossimo avvio, sono state confermate le stesse aree di intervento, con un'enfasi maggiore degli interventi di rete volti a sostenere il nucleo familiare e la funzione della genitorialità, utilizzando la mediazione interculturale⁵⁷.

Il lavoro di concertazione fra i diversi attori svolto attraverso i tavoli tematici è stato cruciale in tale processo: "Dei 17 distretti sociosanitari presenti sul territorio provinciale, 15 hanno un tavolo attivo, la cadenza di convocazione è diversa, ci sono tavoli in cui gli attori si incontrano mensilmente, altri invece, in cui l'incontro ha cadenza trimestrale o quadrimestrale".

A titolo di esempio, si può ricordare il lavoro del tavolo tematico immigrazione del Comune di Fiumicino. Già nel 2005, è stata rilevata dai partecipanti la necessità di dare continuità agli incontri e formare un gruppo consolidato che nel tempo ha permesso di costruire una rete delle realtà associative presenti sul territorio.

L'obiettivo del Tavolo tematico immigrazione di questo distretto, come d'altronde degli altri distretti provinciali, è di sviluppare un modello di responsabilità partecipata, in cui i vari attori della pubblica amministrazione e del terzo settore intraprendono un ragionamento congiunto sul modello d'integrazione che sta emergendo nel territorio. Un impegno che richiede allo stesso tempo di rispondere con tempestività alle molteplici problematiche che di volta in volta emergono dal territorio. Quest'ultime possono riguardare ad esempio alcune difficoltà relative alla procedura amministrativa inerente al soggiorno e alla residenza dei cittadini immigrati. Particolarmente difficoltose sono ritenute le procedure per acquisire i requisiti necessari per l'idoneità alloggiativa, le pratiche di ricongiungimento familiare, l'iscrizione anagrafica, l'assegnazione del medico di base. Spesso, affermano gli operatori, anche il confine fra regolare e irregolare risulta sempre più labile.

Ad esse lo stesso tavolo ha teso a dare risposta attraverso un'attività di autoformazione e di condivisione di prassi operative tra i partecipanti.

L'area nord del territorio, dove è maggiormente concentrata la popolazione straniera, e al contempo un'area particolarmente complessa, coesistono servizi e strutture all'avanguardia come quelli scolastici ma dove tuttavia è sentita la carenza di altri servizi come ad esempio le strutture sanitarie.

A Maccarese esiste solo un consultorio familiare, per l'area di Passoscuro esiste solo una guardia medica. I problemi sanitari richiedono, a loro volta, maggior presenza di mediatori culturali e un lavoro coordinato fra i vari soggetti istituzionali presenti sul territorio.

⁵⁷ Vedi Piano Provinciale 2004 e 2006 delle azioni e degli interventi per l'integrazione della popolazione immigrata, ai sensi del Decreto Legislativo 286/98.

Gli asili nidi, lamentano gli operatori, sono insufficienti per una popolazione composta prevalentemente di pendolari costretti a lasciare i minori da soli e, infatti, diversi casi di minori in condizioni di rischio provengono proprio da questa zona nord.

L'insufficienza dei trasporti pubblici è strettamente legata anche alle possibilità di accesso e fruizione dei servizi sociali e sanitari presenti nel territorio, carenze che aggravano ulteriormente le condizioni dei lavoratori pendolari.

Una delle Aree di intervento prioritarie del Distretto è quella delle **secondo generazioni**. Sono proprio gli adolescenti che spesso fungono da mediatori e traduttori tra il nucleo familiare e il resto della società, per poi diventare clandestini una volta compiuta la maggiore età.

In particolare viene a galla la necessità di andare oltre il sostegno linguistico e la mediazione ed allargare la sfera dell'accoglienza, istituendo uno sportello regolare rivolto alle famiglie, contributo finalizzato anche alla diffusione di informazioni riguardanti i servizi sociali e sanitari del territorio.

Nel 2006 in conformità con le linee guide dettate dalla programmazione regionale e dalle leggi specifiche di settore (D.lgs 286/98 e L.R. 17/1990) sono stati presentati alcuni progetti, tra cui Il Centro Risorse per "L'Integrazione socio culturale e professionale degli immigrati" e " Dal Badare al Prendersi Cura". Nel primo progetto l'ipotesi originaria era quello di realizzare un Centro come "luogo" dove confluissero le esigenze delle diverse realtà, ossia sostegno alla genitorialità, alle opportunità formative, e alle occasioni di socializzazione⁵⁸.

La Provincia inoltre gestisce direttamente alcuni servizi a favore della cittadinanza straniera: sono attivi dal 2004 i **Centri Servizi per l'Immigrazione** presenti in tutte le sedi dei Centri per l'impiego (sono diventati 13 *di cui* dieci distribuiti nei vari distretti della Provincia e tre a Roma).

Sono coordinati a livello centrale dal Dipartimento IX Servizi sociali – Servizio Immigrazione ed Emigrazione e gestiti con il supporto di Capitale Lavoro Spa.

I **CSI** sono strutture di informazione e di orientamento per i cittadini immigrati: svolgono interventi di mediazione socioculturale e linguistica, d'informazione sui diritti ed i doveri derivanti dalla normativa nazionale e regionale, di supporto nello svolgimento delle pratiche amministrative, di orientamento e di sostegno all'autopromozione.

In occasione delle " Giornate dell'Intercultura" - una iniziativa della Provincia di Roma per la chiusura dell'Anno Europeo del Dialogo Interculturale - l'Assessore Provinciale alle Politiche Sociali e per la Famiglia, Claudio Cecchini, ha dato un bilancio positivo del loro funzionamento: "sono diventati non soltanto luoghi di ascolto e accoglienza ma anche di raccordo e intermediazione istituzionale: l'utenza transitata presso i centri è quantificabile in circa 128.000 unità; 36.000 sono i colloqui e circa 82.000 gli interventi effettuati".

Infine, l'Assessorato alle Politiche Sociali e per la Famiglia della Provincia di Roma ha istituito un Centro polivalente per l'informazione e il sostegno allo sviluppo dell'imprenditorialità "**Imprese senza Frontiere**": un'iniziativa sperimentale che garantisce ai cittadini stranieri non comunitari l'accompagnamento alla creazione d'impresa, attraverso l'attività di progettazione, di consulenza e formazione, nonché di orientamento alle risorse disponibili.

⁵⁸ Il bando è stato portato avanti da una cooperativa sociale casa comune 2000 di Ladispoli, ed è ancora in corso di espletamento.

Di norma gli immigrati regolarmente soggiornanti sul territorio hanno accesso a tutti i servizi rivolti ai cittadini - contributi economici, sostegno alla famiglia, contributi per i minori, agevolazioni per acquisto libri e altre prestazioni del servizio sociale, non-dimeno sportelli aggiuntivi rivolti all'utenza straniera e progetti mirati sono stati attivati presso alcuni comuni in seguito alla Legge regionale.

Il ruolo delle **associazioni del terzo settore** e delle **strutture di volontariato** risulta fondamentale per portare avanti le iniziative.

Ad Anzio, l'associazione **Soweto**, gestisce uno **sportello informativo**, assiste nelle pratiche di regolarizzazione, organizza corsi di italiano, corsi di formazione, partecipa e propone numerosi progetti di intercultura e prende parte attiva al Piano territoriale di zona, in coordinamento con le varie associazioni del terzo settore.

I centri di Accoglienza ad Anzio vengono gestiti da Movimento Volontario Don Orione, coprono l'attuale fabbisogno di accoglienza residenziale delle categorie vulnerabili, in particolare richiedenti asilo, rifugiati, vittime di tratta, minori non accompagnati

A Nettuno è particolarmente attiva l'associazione **Pontum** che ha sede proprio all'interno del palazzo comunale. Questa associazione è nata in seguito ad un corso di formazione per mediatori culturali. Sono stati 17 cittadini stranieri, mediatori linguistico culturali, a fondare l'associazione⁵⁹.

Lo sportello "Informaimmigrati", con il partneriato del Comune di Nettuno, fornisce servizi di interpretariato e mediazione sociale interculturale, informazione e supporto alle procedure, accesso ai servizi, orientamento lavorativo, formazione professionale e reperimento degli alloggi autonomi. Nel biennio 2004-2006 l'associazione Pontum si è occupata della scolarizzazione degli immigrati con un corso di lingua italiana per stranieri con la collaborazione e l'intesa del 18° Centro Territoriale Permanente di Nettuno, oltre ad aver realizzato diversi altri progetti a favore delle comunità straniere sul litorale romano.

Gli operatori locali concordano che fra le urgenze principali del territorio figurano la necessità di una maggior presenza di **mediatori culturali**, particolarmente nel mondo della scuola, dove i figli degli immigrati rischiano di rimanere indietro in misura maggiore. I **minori stranieri** sono cresciuti da **400 a 851** nel quadriennio 2003-2007 ad Anzio e, rispettivamente, da **215 a 474** a Nettuno.

A Santa Marinella esisteva un centro per l'immigrazione finanziato con contributi regionali fino a due anni fa e attualmente l'**Arci** gestisce diversi progetti rivolti ai minori. A Civitavecchia c'è un ostello della **Caritas** dove si recano gli immigrati.

Nel distretto H4, sono sorti alcuni progetti specifici per l'utenza immigrata a partire dal 2003. Tra questi alcuni sono rivolti ai minori come il "**Progetto Petra**", per l'anno accademico 2005/06, presso la scuola Pestalozzi di Torvaianica e il progetto interculturale presso la scuola Don Milani.

⁵⁹ L'Associazione PONTUM partecipa al Forum del III settore Distretto Socio-sanitario RMH6 – Anzio/Nettuno e al Piano di Zona Distretto Socio-sanitario RMH6 come referente del settore immigrazione al Tavolo Tematico. Sin dal 2004 svolge diverse attività sia nell'area di accoglienza sia in quella dell'interculturale. E' attivo il segretariato sociale e sportello informaimmigrati, fornisce mediazione sociale interculturale e linguistico culturale rivolte ai migranti e realizzate presso le sedi e presso le varie comunità. Inoltre, ha avviato in questi anni diversi progetti di sostegno alla scolarizzazione degli immigrati in partneriato con il 18° CTP nonché numerose progetti di mediazione e progetti interculturale (incluso iniziative specifiche di musicoterapica nelle scuole del territorio).

Particolarmente attivo nel campo dell'intercultura è l'associazione **ARTINCANTIERE**⁶⁰. Uno degli ultimi progetti realizzati nel corso del periodo 2007-2008 era intitolato “ *Progetto Incontro Donna*”: prevedeva consulenze legali gratuite, l'insegnamento della lingua ed era volto a favorire l'accesso ai servizi.

A questo proposito è stato aperto uno sportello legale, predisposti due mediatori culturali nei servizi sociali di Pomezia e di Ardea, e sono stati avviati corsi di lingua italiana sempre a Pomezia e a Ardea nel quartiere di Nuova Florida (zona di alta concentrazione di cittadini immigrati, e particolarmente disagiata). Nei corsi di lingua le donne sono state coinvolte insieme alle loro famiglie. I corsi (attualmente il progetto è terminato) erano anche diventati un modo per far uscire le donne immigrate dall'isolamento.

Lo sportello legale (nato originariamente per creare uno spazio di consultazione e orientamento giuridico legale per donne straniere presenti sul territorio di Pomezia, Torvaianica, Anzio, Ardea e Nettuno) era diventato uno sportello aperto a tutti i cittadini stranieri e nativi, uomini e donne. L'utenza italiana era circa del 40% mentre quella straniera era prevalentemente rumena, seguita da nord africani, e latinoamericani. Le richieste di informazioni riguardavano svariati argomenti - dal decreto flussi 2007, alla cittadinanza, al ricongiungimento familiare e poi il rinnovo del permesso di soggiorno ed infine problemi di lavoro e di casa.

“Viene a galla” - afferma la responsabile Tatiana Giutierrez, - la scarsa conoscenza dei diritti fondamentali della persona, dei servizi e degli stessi organismi creati dallo Stato per garantire questi diritti. Sarebbe auspicabile poter programmare incontri sistematici con la cittadinanza su temi riguardanti i diritti e i doveri e offrire aggiornamenti sulle normative”. Un'esigenza che è stata anche ribadita dal CSI di Fiumicino.

La responsabile dell'Associazione Artincantieri, Laura Nanni, segnala i limiti che si riscontrano nei progetti a termine, essenzialmente afferma “non permettono la continuità necessaria per l'erogazione dei servizi proposti.

Nel corso del progetto sono stati attivati alcuni collegamenti con i servizi del territorio: CSI, Consultorio, Scuole, Comuni, Provincia, ma è fondamentale poter dare un seguito, ma saranno almeno sei anni che insisto sulla importanza di creare un centro interculturale duraturo che possa funzionare in raccordo tra i servizi territoriali pubblici e privati, che risponda alle esigenze di accoglienza, di informazione e raccolta delle esigenze di intervento.

In particolare la scuola è un osservatorio privilegiato delle dinamiche interculturali che emergono nel territorio. Spesso vedo come gli stessi conflitti del paese di origine, le divergenze etniche, le divisione di casta, si ripropongono nelle classi delle nostre

⁶⁰ Dal 2003 Artincantieri è attivo nel distretto con diversi programmi di formazione, progetti e laboratori interculturali, tra i progetti svolti negli ultimi anni, vanno ricordati “Laboratorio teatrale interculturale nel Secondo Circolo di Ardea Cresciamo insieme con il teatro: Il viaggio di Alice e Alice (2004); Petra – Servizi Sociali Comune di Pomezia – Provincia di Roma: Laboratorio in orario extra curricolare per l'integrazione interculturale ed il consolidamento della lingua italiana (2006); Incontro Donna – Servizi Sociali Comune di Pomezia e Ardea – Provincia di Roma: Accoglienza Informazione Assistenza legale – Lingua italiana L2. (2007-2008); Il Mondo in una scuola Provincia di Roma I.C. Pestalozzi Torvaianica Primo Circolo d Ardea: Linguaggi verbali e non verbali, teatro , intercultura (2008); mediazione culturale nella scuola Primo circolo Ardea (2007-2008). Tra i laboratori teatrali per le scuole elementari , media ; Movimento Creativo e danza contemporanea per bambini e adulti; laboratorio grafica pittorico; Laboratorio Intercultura e linguaggio Trame; Formazione alla Gestione dei conflitti e alla Pace; Convenzione dei Diritti dei bambini e società”

scuole. La scuola potrebbe diventare il luogo di incontro e di dialogo fra le famiglie e fra le istituzioni”⁶¹.

A Fiumicino, fino al 2004 e per parte del 2005, era attiva la **Casa dei Diritti Sociali**, poi è subentrato il **Centro Servizi per Immigrati della Provincia** di Roma. Essendo Fiumicino un comune capofila gestisce poi altri progetti integrati in collaborazione con diversi enti.

Nell’ambito dell’accoglienza, sono piuttosto limitate nei comuni del litorale romano le strutture destinate ad accogliere donne, madri con bambini e rifugiati. Una struttura per rifugiati esiste a Fiumicino (“**Il Fontanile**”); il centro si occupa di accoglienza di adulti (italiani e stranieri) in stato di disagio, nonché di richiedenti asilo, rifugiati e rifugiati per ragioni umanitarie. Opera all’interno del Fondo Nazionale per le Politiche di Asilo, gestito dal servizio Socio Sanitario del Comune di Fiumicino. All’aeroporto di Fiumicino opera anche una sede del CIR (Consiglio Italiano per i Rifugiati).

Sempre a Fiumicino c’è il **centro di prima accoglienza Petronio** (Passo Scuro), una struttura per donne, madri sole con bambini e per minori non accompagnati, gestito dal Comune di Fiumicino sin dal 2000. Il centro dispone di due operatrici che fanno turni per le 24 ore e ha una capienza per circa 15 bambini.

Negli ultimi anni si è acuito il problema delle case per le madri sole con bambini e il Centro ha tentato di dare una risposta. I minori per di più provengono dall’Africa: Eritrea, Etiopia, Sudan, Costa d’avorio ma anche dall’Iraq, Iran e dall’Afghanistan. Sono arrivati dopo estenuanti viaggi, -via terra, sotto i camion come tanti bimbi afgani, - oppure via mare- e successivamente sono scappati dal CTP di Lampedusa. Nella maggior parte dei casi fuggono da situazioni di guerra, di povertà ma anche da conflitti tribali.

Dalla Romania arrivano molti minori, inviati dalla stessa famiglia per lavorare al nero in Italia: quando vengono trovati vengono mandati al centro di accoglienza.

I casi di prostituzione minorile sono frequenti. Tutti hanno un vissuto drammatico, molti fanno di non poter più tornare al paese d’origine. Molti minori cercano più volte di fuggire dal centro di accoglienza che non ha mediatori culturali; a volte questo si avvale di quelli del CSI ma spesso sono gli stessi ragazzi che fungono da mediatori e aiutano i nuovi arrivati.

Possono rimanere al Centro fino a 18 anni, l’età media oscilla fra i 16 e 17 anni. Il centro cerca di stringere i tempi per cercare di offrire loro corsi di alfabetizzazione e il diploma di terza media per poi indirizzarli verso i diversi corsi di formazione. Complessivamente, i minori mostrano una capacità di adattamento straordinaria, rapidamente imparano la lingua e acquistano una formazione.

Ma il problema quasi insormontabile per la normativa italiana è che una volta che il minore - non richiedente asilo - diventa maggiorenne diventa automaticamente un irregolare se, nel frattempo, non ha trovato un lavoro in regola. Una discriminazione istituzionale che si ripercuote sulle vite di migliaia di ragazzi.

3.3.7. **Associazionismo nei comuni del litorale**

L’associazionismo immigrato non risulta, dalle interviste effettuate, particolarmente sviluppato nei comuni del litorale. Un segnale positivo proviene dalla comunità

⁶¹ Intervista rilasciata a luglio del 2008, alcuni mesi prima delle proposte di creare classi separati per i minori stranieri.

rumene presenti sul litorale romano. Infatti dal gennaio 2004 si è costituita l'Associazione di Integrazione, Inserimento e Sostegno sociale dei cittadini romeni "Sempre Insieme", che ha come scopo principale la rappresentazione degli interessi generali di tutti i romeni residenti nella zona del Litorale Romano⁶².

Grazie ad un progetto sponsorizzato dalla Provincia di Roma che mira alla creazione di una rete di archivi delle comunità straniere presenti sul territorio provinciale⁶³, è possibile ottenere un panorama più dettagliato dell'associazionismo straniero nei comuni del litorale romano.

Nel Comune di Anzio opera un coordinamento delle associazioni che si occupano di immigrazione, e fino a due anni fa erano stati concessi contributi ad alcune associazioni di immigrati per progetti specifici (Ass. Interculturale Soweto e Centro d'accoglienza Don Orione di Anzio).

Altre associazioni di immigrati stentano a svilupparsi, nonostante diversi tentativi siano stati fatti, da parte di cittadini di diverse nazionalità; altre associazioni sono scomparse per mancanza di fondi e carenza di una figura istituzionale predisposta all'ausilio delle stesse. Un tentativo in questo senso viene svolto da Pontum a Nettuno.

Nel Comune di Fiumicino si sta cercando di favorire l'associazionismo tra le comunità straniere. Una delle poche comunità straniere organizzate è quella dei rumeni "Spirit Romanesc onlus", che si occupa della tutela dei diritti civili ed economici dei lavoratori rumeni, della formazione e della consulenza. Nel comune inoltre operano a favore delle comunità straniere alcune associazioni come il Centro di Orientamento Immigrati Fiumicino gestito dal CDS FOCUS, che offre servizi a carattere interculturale, accoglienza ai minori nelle scuole, consulenza e assistenza legale; la Casa dei Diritti Sociali; il CSI. Infine spesso la realtà immigrata ruota intorno alla Caritas. L'associazione "Io e Noi" porta avanti nel territorio corsi di italiano per stranieri.

A Civitavecchia esistono diversi gruppi informali ma sono sempre i rumeni ad avere una maggiore capacità organizzativa. Esiste un'associazione romana socio-culturale "Coloana Infinitului", molti inoltre si riuniscono presso la Chiesa ortodossa romana "Intampinarea Domnului". Altra associazione che opera a favore degli immigrati

⁶² Le finalità di quest'associazione sono molteplici -Organizzare il movimento associativo dei romeni in Italia; difendere gli interessi dei membri dell'Associazione nei confronti delle autorità e delle istituzioni italiane e romene; selezionare e sostenere le candidature dei romeni alle elezioni per i consigli locali dove si svolgeranno elezioni aperte agli stranieri; fornire informazioni e assistenza legale, notarile, tecnica e fiscale oltre a traduzioni, autenticazioni e equipollenze di documenti; consulenza per il collocamento della manodopera romana in Italia; consulenza sui problemi familiari e sociali; sensibilizzare i cittadini italiani, al fine di creare una nuova coscienza della società multirazziale; riposizionare presso il pubblico la figura dell'immigrato esponendo il contributo in termini lavorativi, economici e demografici, così da far capire l'importanza della loro presenza in Italia e la prevenzione della discriminazione razziale; organizzare attività culturali, conferenze, dibattiti, incontri e spettacoli per la presentazione in Italia delle tradizioni del popolo romeno; Assicurare un percorso di assistenza e protezione, ivi compresa la possibilità di ottenere lo speciale permesso di soggiorno in particolare per donne e minori, che intendono sottrarsi alla violenza e ai condizionamenti di soggetti dediti al traffico di persone a scopo di sfruttamento sessuale; Attività di promozione la cultura romena; Corsi di lingua italiana e di lingua romena; Organizzare il dialogo con altri gruppi etnici presenti in Italia; Sostenere i connazionali romeni che intendono aprire imprese in Italia; Sostenere con aiuti umanitari condizioni particolari di disagio e interventi a contrasto della povertà; Sconti su diversi servizi per i membri dell'Associazione.

⁶³ In vista della costituzione di una Consulta provinciale, l'Amministrazione provinciale di Roma ha incaricato l'Archivio della Immigrazione di costruire una rete delle comunità straniere presenti sul territorio provinciale, di mettere in rapporto gli esponenti singoli e collettivi del mondo dell'immigrazione nei diversi Distretti, ed infine di far emergere tutto il patrimonio d'immagini, documenti, prodotti culturali, atteggiamenti, testimonianze che costituiscono l'identità delle comunità nella provincia di Roma.

è l'ARCI di Civitavecchia. Nel vicino Comune di Santa Marinella non risultano al momento esserci realtà immigrate organizzate.

A Ladispoli la collettività rumena (ben 3046 su 5.642 cittadini stranieri) può contare su almeno due Associazioni, l'Associazione culturale romena "Factum" e l'Associazione europea Italia-Romania "Universo 2000". Entrambe si occupano di assistenza legale, sociale, commerciale, servizi finanziari, transazioni immobiliari, corsi di formazione, attività culturali e di sostegno, nonché di gemellaggi tra scuole di Ladispoli e della Romania. Esiste un giornale rumeno "Monitorul de Ladispoli" (con una distribuzione di 250 copie in rumeno e 50 in italiano), la Chiesa Cattolica rumena "Sf Ion Botezatorul" e la chiesa ortodossa romena "Sf. Apostol Andrei". A Ladispoli inoltre vi sono una chiesa cattolica bulgara e un'altra nigeriana. La funzionaria intervistata ha dichiarato che ci sono anche associazioni di tunisini e di senegalesi. Infine nel comune operano diverse associazioni a favore dell'immigrazione, tra cui il Centro polifunzionale per l'immigrazione - sportello CDS, il Poliambulatorio per stranieri A.M.S.I, la Caritas centro A.I.E. Il comune non concede finanziamenti alle associazioni.

Incomincia a svilupparsi una maggiore attenzione al multiculturalismo nelle biblioteche del territorio provinciale. La necessità di dare una fisionomia multiculturale alle biblioteche - intese come "crocevia di culture diverse"⁶⁴ si sta manifestando attraverso la messa a punto di numerose iniziative dislocate presso le varie biblioteche provinciali⁶⁵.

3.3.8. Conclusioni

L'area romana attraversa un momento di particolare criticità contraddistinta dall'incremento di episodi di **razzismo**, dall'acuirsi del **disagio abitativo** e da una crescita di **diverse forme di povertà**. Il dilatarsi di una maggiore fragilità urbana non è solo confinata al capoluogo, ma si esprime in misura crescente nel territorio della provincia⁶⁶.

In questo contesto segnato da risorse sempre più esigue, i nuovi residenti immigrati esprimono, sin dal loro arrivo, una vera e propria domanda di città, dei suoi servizi e dei suoi spazi, talvolta simile talvolta distinta da quella della popolazione nativa residente. Si tratta tuttavia di un insieme di richieste di servizi sociali, sanitari, scolastici che indicano una precisa volontà di radicamento nel territorio.

⁶⁴ Regione Lazio, *Nuovi servizi per nuovi utenti, il popolo dei migranti alla ricerca del sociale nel Lazio*, 2006

⁶⁵ Tra queste iniziative portate avanti da alcune biblioteche presenti nella provincia romana, si segnalano: ad Anguillara si è realizzato un incontro con il bibliotecario palestinese Nafez Assaily, una tavola rotonda sui temi dell'intercultura, una conferenza Amnesty International sui temi dei diritti umani, un incontro promosso dall'associazione "Grano di Sale" sulle mutilazioni femminili in Africa. A Bracciano laboratori interculturali in collaborazione con Forum Intercultura della Caritas Diocesana di Roma, e un progetto di intercultura Bibliolingua; a Campagnano è stato avviato la sezione biblioteca della pace e della multiculturalismo; a Ladispoli nell'ambito della biblioteca comunale, ci sono alcune sezioni tematiche dedicate alle diverse culture e ad alcuni testi specializzati, inoltre è stato promosso un ciclo di conversazioni con scrittori stranieri residenti tra Roma e Ladispoli che raccontano i loro paesi attraverso la letteratura (Dialogo Festival in Provincia di Roma, giugno 2008; A Lanuvio è stato istituito un Centro di documentazione di letteratura per l'infanzia specializzato sui temi dell'intercultura. A Mazzano sono stati avviati laboratori di intercultura in collaborazione con le scuole del territorio; A Montecompatri sono stati organizzati incontri sulla Dalmazia; a Morione sono stati istituiti corsi di alfabetizzazione per immigrati e uno sportello mediazione culturale; A San Cesareo sono state promosse alcuni incontri su tematiche sociali " la sfida della differenza". A Santa Marinella è stato promosso un laboratorio di lettura e a Segni alcuni volontari insegnano la lingua italiana a bambini stranieri.

⁶⁶ "Paesaggi dell'esclusione a Roma. Politiche degli spazi, nuovi razzismi e altre malattie del territorio " Osservatorio sul razzismo e le diversità M.G. Favaro, Roma, 27 novembre, 2008.

La casa rappresenta la più critica delle condizioni urbane per l'inserimento degli immigrati che richiede una risposta su vari fronti - non ultimo quello di agire sulla stessa cittadinanza per vincere le resistenze ed agevolare l'accoglienza.

La presenza di mediatori culturali, di spazi di intercultura rimane piuttosto limitata rispetto alla necessità di far fronte alla crescente domanda. Poche sono anche le iniziative promosse a livello comunale relative alla cultura, come feste, gemellaggi: segnalazioni in merito sono arrivate solo da tre comuni: Ladispoli, Fiumicino e Pomezia.

Diverse sono le difficoltà e gli ostacoli cui devono far fronte i Comuni per sopperire alla nuova utenza - dalla scarsità di risorse economiche e umane a problemi amministrativi o legali - come nel caso del Comune di Nettuno, commissariato da novembre 2005 per infiltrazioni mafiose e che ora deve necessariamente limitare le attività all'ordinaria amministrazione.

Nonostante queste carenze, tutti gli intervistati concordano su come, all'interno di questo processo di mutamento che vede i comuni del litorale romano trasformarsi da luogo di villeggiatura per i romani o da quartieri dormitorio a realtà complesse e multietniche, le politiche locali assumeranno sempre più un ruolo centrale per interpretare le domande e le problematiche dei nuovi residenti e per formulare, a loro volta, politiche sociali, culturali, economiche e urbanistiche attente alla specifica realtà territoriale del litorale romano.

La sfida è quella di rafforzare i servizi e le opportunità per tutta la cittadinanza e di non creare binari differenziati per l'utenza immigrata, attraverso la collaborazione fra i comuni e la Provincia quale ente territoriale di area vasta.

Secondo molti degli operatori che operano nei vari distretti del litorale romano, la vera emergenza non è tanto quella della cosiddetta "sicurezza", ma piuttosto il dilagare delle **molteplici incognite rispetto ai diritti di cittadinanza**, ai diritti civili, all'accesso ai servizi che devono affrontare quotidianamente le comunità straniere presenti sul territorio.

Emerge la necessità di coinvolgere tutti gli attori del territorio per fronteggiare un fenomeno di ampia portata che sta trasformando la vita dei singoli comuni e che intacca gli stessi rapporti fra società locale, democrazia e cittadinanza.

Riconoscere diritti e risorse alla cittadinanza immigrata di fronte ai crescenti ostacoli burocratici, legali e politici è solo un primo passo. Quale integrazione, si chiedono sia gli operatori sia i cittadini immigrati residenti in questi due distretti, sarebbe mai possibile senza l'accesso ai servizi e ai diritti civili di una parte crescente della popolazione residente?

CAPITOLO 4.

***UN'INDAGINE SULLA MOBILITÀ
NELL'AREA ROMANA***

SOMMARIO: 4. Chi sono, perché viaggiano e come viaggiano gli utenti delle ferrovie nella provincia di Roma. Un’indagine sulla mobilità nell’area romana - 4.1. L’Indagine e il Campione - 4.1.1. La fonte dei dati “Indagine Customer Satisfaction sulla mobilità nella Provincia di Roma” - 4.1.2. Descrizione del “Campione” - 4.1.3. Il questionario e la matrice dei dati - 4.1.4. La strategia di analisi statistica seguita - 4.2.2. Informazioni sullo spostamento - 4.2.1. Frequenza e motivo dello spostamento - 4.2.2. Origine e destinazione dello spostamento - 4.2.3. Numero di mezzi utilizzati per effettuare l’intero spostamento - 4.2.4. Modalità di mezzi utilizzati per effettuare l’intero spostamento - 4.2.5. Durata dello spostamento - 4.2.6. Differenza tra tempo teorico e tempo effettivo dello spostamento - 4.2.7. Fasce orarie per partenza e ritorno - 4.2.8. L’utente tipo - 4.3. Customer satisfaction - 4.3.1. Giudizi stazione - 4.3.2. Giudizi treno - 4.3.3. Una visione di insieme: confronti e approfondimenti - 4.3.4. L’aggravante del servizio inesistente - 4.2.3.5. La classifica - 4.2.4. Aspetti legati alla modernizzazione del servizio - 4.4.1. Conoscenza e possesso dell’abbonamento annuale Metrebus Lazio con agevolazione tariffaria (sconto del 30%) - 4.4.2. Disponibilità a pagare un prezzo maggiore per migliorare il servizio - 4.4.3. Acquisto nuovi treni e conoscenza della distribuzione - 4.4.4. Percezione del miglioramento - 4.4.5. Disponibilità a cambiare casa o lavoro, nel caso ciò facilitasse lo spostamento - 4.5. Analisi delle Corrispondenze Multiple - 4.5.1. Le Matrici dei Dati utilizzate - 4.5.2. L’Analisi delle Corrispondenze Multiple - 4.5.2.1. Analisi delle Corrispondenze Multiple sulla matrice $D_{n,p}$ - 4.5.2.2. Spiegazione dei fattori - 4.5.2.3. Determinazione del piano fattoriale - 4.5.3. Analisi delle Corrispondenze Multiple sulla matrice $D_{m,n}$ - 4.5.3.1. Spiegazione dei fattori - 4.5.3.2. Determinazione del piano fattoriale - 4.6. Conclusioni

4. Chi sono, perché viaggiano e come viaggiano i pendolari nella provincia di Roma. Un’indagine sulla mobilità nell’area romana¹.

4.1. L’Indagine e il Campione

4.1.1. La fonte dei dati “Indagine Customer Satisfaction sulla mobilità nella Provincia di Roma”

L’“Indagine Customer Satisfaction sulla mobilità nella Provincia di Roma” è stata effettuata dal Dipartimento di Statistica, Probabilità e Statistiche Applicate dell’Università degli Studi “La Sapienza” di Roma, per conto della Provincia di Roma, nel giugno 2007.

Tale indagine si è svolta, precisamente, nel periodo 8 - 28 Giugno 2007, ed ha coinvolto alcune delle linee FR che attraversano e collegano il territorio dell’hinterland romano alla città di Roma, secondo il seguente schema:

- ✓ **Roma-Viterbo:** 2 giorni Mattina e Pomeriggio (8 e 12 Giugno);
- ✓ **Roma-Pantano:** 2 giorni Mattina e Pomeriggio (13 e 14 Giugno);
- ✓ **Roma-Tivoli:** 1 giorno Mattina e Pomeriggio (19 Giugno);
- ✓ **Roma-Velletri:** 1 giorno Mattina e Pomeriggio (20 Giugno)
- ✓ **Roma-Fiumicino:** 2 giorni Mattina e Pomeriggio (21 e 27 Giugno);
- ✓ **Roma-Cesano:** 1 giorno Mattina e Pomeriggio (25 Giugno);
- ✓ **Roma-Nettuno:** 1 giorno Mattina e Pomeriggio (26 Giugno);
- ✓ **Roma-Cerveteri-Ladispoli:** 1 giorno Mattina e Pomeriggio (28 Giugno)

¹ Questo capitolo espone i risultati di una ricerca condotta dal Dipartimento di Statistica, Probabilità e Statistiche applicate dell’Università la Sapienza di Roma. La ricerca è stata diretta dal Prof. Enzo D’Arcangelo.

L'indagine sul campo è stata inoltre preceduta da un'indagine pilota per verificare la bontà del questionario adottato e per apportare le eventuali modifiche. Questa è stata condotta su tre distinti campioni:

- ✓ **Un campione di oltre 100 studenti universitari** delle varie facoltà della Sapienza, intervistati nelle aule e nelle biblioteche negli intervalli delle lezioni;
- ✓ **Un campione di 85 lavoratori di vari Enti** (Università, CNR, Provincia, Istat, Policlinico, ecc.), utenti abituali delle diverse linee ferroviarie;
- ✓ **Oltre 200 utenti delle linee Roma-Velletri, Roma-Viterbo, Roma-Tivoli, Roma-Fiumicino** (circa 40 per le prime tre tratte e il doppio per la Roma-Fiumicino).

Ciò ha permesso di arrivare ad un questionario validato e testato in modo approfondito che nell'indagine sul campo si è dimostrato uno strumento efficace e semplice allo stesso tempo.

Le interviste sono state effettuate sia nelle stazioni, tra le persone in attesa del proprio treno, che sui treni stessi (nella maggioranza dei casi), nei seguenti orari:

- ✓ mattina h. 7.00-13.00
- ✓ pomeriggio h. 15.00-20.00

Alla rilevazione hanno partecipato 31 Rilevatori e 6 Coordinatori.

Nonostante le difficoltà oggettive delle modalità con cui si sono svolte le interviste (nelle stazioni prima dell'arrivo del treno, oppure appena arrivato con viaggiatori che avevano fretta di andare a lavoro o a casa, oppure sul treno in condizioni spesso disagiate e magari con tempi stretti prima della fermata, ecc.), i rifiuti a partecipare all'intervista si sono mantenuti su tutte le tratte a livelli molto bassi: intorno al 10%, concentrati in particolare su anziani (più le donne che gli uomini), e stranieri, un valore sicuramente di gran lunga inferiore a quelli registrati in altre indagini di questo tipo.

Analogamente basse le mancate risposte alle singole domande: gli utenti hanno risposto quasi sempre a tutte le domande del questionario, a volte non hanno risposto a quelle che approfondivano aspetti specifici che comunque non sempre è facile conoscere (vedi qualità di servizi quali bar, frequenza dei controlli, ecc.).

Ciò ha comportato che la percentuale dei questionari scartati dopo l'intervista è stata del 3,2% e quasi sempre si è trattato di questionari incompleti a causa della mancanza di tempo.

Infine è importante rimarcare la forte disponibilità dei giovani (e qui le donne più degli uomini) a partecipare all'indagine: pochissimi sono stati i rifiuti e molti hanno addirittura accettato di ritardare la partenza o lo spostamento su un altro mezzo. Sicuramente, almeno a nostro avviso, ha contribuito a questo importante risultato il fatto che l'indagine era promossa dall'Università degli Studi "La Sapienza" e che tutti i rilevatori e coordinatori impiegati nel difficile lavoro di intervistatori erano a loro volta giovani laureati e laureandi.

E' ovvio che se da una parte l'ampiezza del campione rassicura sulla validità statistica dell'indagine, dall'altra bisogna sempre tenere presente che in questo tipo di indagini ci troviamo di fronte a "Convenience sample", ossia a campioni non assimilabili a quelli casuali, in quanto la popolazione che spontaneamente accetta di rispondere ad un'intervista, in una stazione o su un treno, sulla qualità dei servizi del trasporto pubbli-

co, può essere diversa per qualche caratteristica da quella che invece non accetta di rispondere, e di questo si deve comunque tener conto in fase di analisi e di generalizzazione di risultati.

4.1.2. Descrizione del “Campione”

Gli utenti del servizio ferroviario intervistati, per i quali la compilazione del questionario è risultata completa o comunque valida, sono in totale 3.513.

Vediamo ora come si distribuiscono sulle varie tratte considerate e quali sono le loro caratteristiche socio-demografiche.

Tabella 1 - Distribuzione del campione per linea ferroviaria (“Tratta”)

TRATTA	N	%
Roma-Cesano	413	11,8
Roma-Fiumicino	730	20,9
Roma-Ladispoli-Cerveteri	300	8,5
Roma-Nettuno	403	11,5
Roma-Pantano	472	13,4
Roma-Tivoli	366	10,4
Roma-Velletri	340	9,7
Roma-Viterbo	489	13,9
TOTALE	3.513	100,00

L’ampiezza del campione (Tab.1), da un punto di vista statistico, permette non solo di condurre un’esauriente analisi generale sulla “Customer Satisfaction” sul trasporto su ferro nella Provincia di Roma, ma anche di approfondire alcune questioni a livello di singole tratte ferroviarie.

La dimensione dei sottocampioni per tratta è, infatti, sufficiente a questo scopo: si va da un minimo di 300 interviste per la tratta Roma- Ladispoli-Cerveteri, ad un massimo di 730 per la tratta Orte-Fiumicino. Questa linea è stata privilegiata in sede di definizione del campione per la sua duplice funzione: quella di linea ferroviaria di collegamento tra vari Comuni e zone nevralgiche della capitale e quella, altrettanto importante, di collegamento delle stesse aree demografiche con l’aeroporto di Fiumicino.

Si ricorda che tutte le linee sono di pertinenza di Trenitalia (“Linee Ferroviarie Regionali”), tranne la Roma-Viterbo e la Roma-Pantano, gestite da Metroferro del Cotral.

Nelle tabelle che seguono (Tab. 2-5) si riporta la composizione del campione per le caratteristiche socio-demografiche più importanti: Sesso, Età, Nazionalità, Titolo di studio e Occupazione.

Al fine di rendere le stesse più leggibili, le variabili summenzionate sono state ricodificate in classi e incrociate con il sesso, ed oltre i valori assoluti sono sempre state riportate le percentuali per colonna.

Tabella 2 – Campione per classi d'età e sesso.

Classi d'età		Sesso		Totale
		Maschi	Femmine	
Fino a 20	n	127	225	352
	%	8,0	11,7	10,0
21 - 35	n	690	900	1.590
	%	43,5	46,7	45,3
36 - 50	n	454	509	963
	%	28,6	26,4	27,4
51 - 65	n	250	228	478
	%	15,6	11,8	13,6
Oltre 65	n	66	64	130
	%	4,2	3,3	3,7
Totale	n	1.587	1.926	3.513
	%	45,2	54,8	100,0

Tabella 3 – Campione per nazionalità e sesso

Nazionalità		Sesso		Totale
		Maschi	Femmine	
Italiana	n	1.463	1.725	3.188
	%	92,4	89,8	91,1
Non Italiana	n	120	195	315
	%	7,6	10,2	8,9
Totale	n	1.583	1.920	3.503
	%	45,2	54,8	100,0

Frequenza dei valori mancanti = 10

Tabella 4 – Campione per titolo di studio e sesso

Titolo di studio		Sesso		Totale
		Maschi	Femmine	
Laurea/Studente universitario	n	536	677	1.213
	%	33,8	35,2	34,6
Diploma	n	827	946	1.773
	%	52,1	49,2	50,5
Medie inferiori	n	191	252	443
	%	12,0	13,1	12,6
Elementari	n	26	36	62
	%	1,6	1,9	1,8
Nessun titolo	n	6	12	18
	%	0,4	0,6	0,6
Totale	n	1.586	1.923	3.509
	%	45,2	54,8	100,0

Frequenza dei valori mancanti = 4

Tabella 5 – Campione per occupazione e sesso

Occupazione		Sesso		Totale
		Maschi	Femmine	
Nessuna occupazione/ Casalinga	n	8	88	96
	%	0,5	4,6	2,7
Studente	n	304	460	764
	%	19,2	23,9	21,7
Disoccupato	n	58	57	115
	%	3,7	3,0	3,3
Pensionato/ Inabile al lavoro	n	75	63	138
	%	4,7	3,3	3,9
Lavoratori indipendenti	n	228	219	447
	%	14,4	11,4	12,8
Dipendenti pubblici	n	367	365	732
	%	23,1	19,0	20,8
Dipendenti privati	n	547	674	1.221
	%	34,5	35,0	34,8
Totale	n	1.587	1.926	3.513
	%	45,2	54,8	100,0

L'analisi delle tabelle precedenti ci permette di trarre diverse indicazioni sulla composizione del campione e sulle caratteristiche sia degli utenti che della popolazione di riferimento per la generalizzazione dei risultati cui prima si accennava:

- ✓ Il campione è di fatto bilanciato rispetto al sesso: la maggiore quota di donne (54,8% contro il 45,2% dei maschi), è dovuta essenzialmente alla loro maggiore presenza nelle classi di età giovanili (<35 anni), mentre nelle età adulte e anziane il campione presenta una quasi perfetta ripartizione tra i sessi;
- ✓ Il campione evidenzia una popolazione di utenti delle linee ferroviarie essenzialmente "giovane": il 55,3% sono giovani sotto i 35 anni (di cui il 10,0% sotto i 20 anni), mentre l'82,7% sono sotto i 50 anni. A conferma la popolazione anziana (>65 anni) non arriva al 4,0%, e ciò conferma che gli utenti sono di fatto o studenti (anche se a causa dei ritardi dell'indagine, condotta dall'8 al 28 giugno, la quota di studenti delle medie superiori è stata sicuramente sottovalutata) o lavoratori;
- ✓ Abbiamo già visto come la presenza femminile sia più forte soprattutto tra i giovanissimi e i giovani, e forse ciò va ricondotto alla nota maggiore propensione dei maschi giovani ad utilizzare motorini, moto e ora anche le auto senza patente;
- ✓ Significativa la presenza di stranieri nel nostro campione: 315 persone, pari all'8,9% del totale, con una leggera prevalenza di donne (10,2% del totale). Interessante notare che queste persone provengono da ben 53 paesi, con una forte prevalenza al loro interno delle provenienze: Romania (14,3% del totale) e Albania (5,4%);
- ✓ La popolazione intervistata rispetto al titolo di studio può essere definita "colta": un terzo sono laureati o studenti universitari, la metà possiede un diploma di scuola media superiore. La percentuale di coloro

che possiedono solo la media inferiore, o la licenza elementari o nessun titolo è concentrata soprattutto sui cittadini stranieri;

- ✓ Allo stesso modo la popolazione intervistata rispetto all'occupazione può essere definita "attiva": un terzo sono dipendenti di aziende private (stessa percentuale tra i maschi e le femmine); il 20,8% sono dipendenti pubblici (leggera prevalenza di maschi); il 21,7% studenti (leggera prevalenza di donne); molto rappresentati anche i lavoratori indipendenti (447 persone, il 12,8% del totale, con leggera prevalenza di maschi); i pensionati e i disoccupati non raggiungono il 4,0%, mentre 3,0% quelli in posizione non lavorativa (quasi tutte casalinghe).

Riassumendo, quindi, il campione è caratterizzato dalla presenza di utenti di entrambe i sessi, giovani, colti e attivi.

4.1.3. Il questionario e la matrice dati

E' sembrato opportuno, a conclusione della descrizione dell'indagine e del campione nel suo insieme, riportare alcune caratteristiche del questionario somministrato e della derivante matrice di dati creatasi: il questionario utilizzato nell'indagine risulta essere molto analitico e articolato in cinque blocchi diversi di informazioni:

- ✓ **Informazioni sul viaggio:** Tratta, Stazione, Giorno e Orario dell'intervista, Località di partenza e arrivo, Mezzi utilizzati, Frequenza spostamento, Tempo impiegato, Motivo viaggio, Stazioni di salita e discesa;
- ✓ **Giudizi sulla stazione di partenza:** Servizi primari, Disponibilità personale, Comfort e pulizia ambienti, Accessibilità disabili, Disponibilità parcheggio, Possibilità interscambio con altri mezzi pubblici;
- ✓ **Giudizi sul treno e il viaggio:** Frequenza e puntualità corse, Comfort vagoni, Frequenza controlli, Pulizia del mezzo, Sicurezza personale;
- ✓ **Atteggiamenti e conoscenze sulla mobilità:** Disponibilità a cambiare lavoro e abitazione, Conoscenza interventi Provincia di Roma, Titolo di viaggio;
- ✓ **Dati demografici e sociali dell'intervistato:** Sesso, Età, Stato civile, Nazionalità, Titolo di studio, Occupazione.

Complessivamente sono state misurate su 3.513 intervistati ben 120 variabili, di cui la maggior parte di natura qualitativa, mentre tutti i giudizi sono stati espressi come voti su scala numerica da 1 (molto negativo) a 10 (molto positivo).

4.1.4 La strategia di analisi statistica seguita

La dimensione del campione e la complessità della matrice dati ($n*k = 3.513*120 = 421.560$ informazioni) permette dal punto di vista dell'approccio statistico-metodologico una ampia gamma di tecniche e metodologie.

La strategia d'analisi scelta è composta dai seguenti passi:

- ✓ analisi descrittiva generale, al fine di delineare un quadro d'insieme dei risultati dell'indagine sul campo e dei suoi eventuali limiti;

- ✓ una analisi, sempre di tipo descrittivo, finalizzata però alla conoscenza delle caratteristiche dell'intero viaggio degli utenti delle LFR: troppo spesso si parla infatti di problematiche specifiche del trasporto nelle aree metropolitane, ma poco o nulla si conosce sulle caratteristiche dell'intero viaggio giornaliero casa-lavoro/scuola/tempo libero-casa e la sua variabilità rispetto alle caratteristiche demo-sociali degli utenti;
- ✓ una analisi del grado di soddisfazione degli utenti rispetto ad ogni singolo aspetto inerente la LFR utilizzata al momento dell'intervista e confronto tra le diverse LFR. Per tale fase si sono utilizzate le 19 variabili inerenti i giudizi sia su scala quantitativa (1-10), sia su scala qualitativa (cinque classi);
- ✓ analisi della variabilità di tali giudizi rispetto alle variabili esplicative e/o di stratificazione più importanti;
- ✓ analisi delle corrispondenze multiple (ACM) condotta su due partizioni della matrice $D_{n,k}$ sulla base dei risultati delle analisi descrittive precedenti: la prima è stata effettuata individuando 35 variabili (tra cui tutti i giudizi) "attive", ossia che contribuiscono alla ricerca dei nuovi assi fattoriali, alle quali si sono aggiunte 10 variabili "illustrative" (tra cui tutte quelle di stratificazione);
- ✓ poiché la matrice dati $D_{n,k}$ può essere "sezionata" non solo nel senso delle colonne in 5 sottomatrici (A, B, C, D, E), ma anche nel senso delle righe, suddividendo le 3.513 unità in sottogruppi a loro volta omogenei rispetto a qualche caratteristica e/o variabile. Per cui si sono condotte 8 diverse analisi, una per ogni tratta, concentrando in particolare l'attenzione sui giudizi in rapporto alle variabili esplicative e di stratificazione più importanti;
- ✓ lo stesso ovviamente può essere fatto selezionando le righe e le variabili per altri criteri: questo modo di procedere permette sia di verificare quanto emerso dalle analisi multivariate, sia di mettere una lente di ingrandimento su particolari sottopopolazioni, come ad esempio quella costituita dagli utenti che utilizzano più di tre mezzi pubblici per il loro trasferimento quotidiano, oppure la sottopopolazione costituita da coloro che impiegano più di 90 minuti sempre per il loro trasferimento quotidiano.

Lo stesso ovviamente può essere fatto selezionando le righe e le variabili

4.2. Informazioni sullo spostamento

4.2.1. Frequenza e motivo dello spostamento

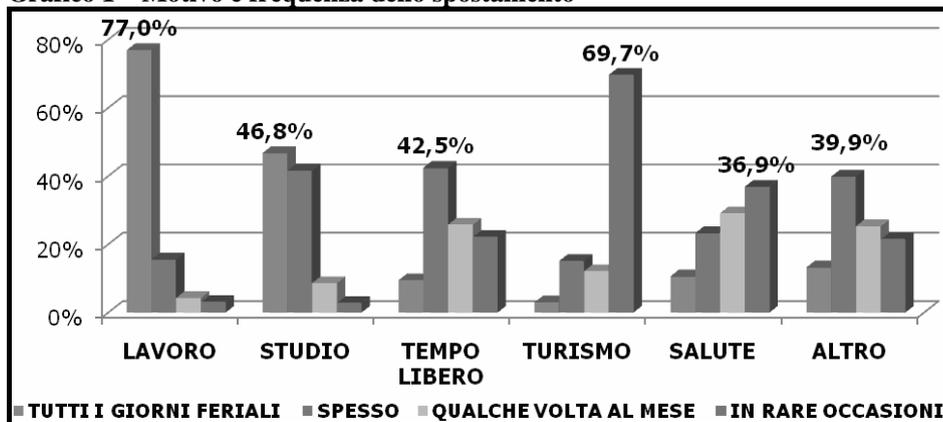
L'aumento della domanda di trasporto pendolare è un dato comune a larga parte delle grandi città europee. Dalla distribuzione della frequenza del viaggio emerge che l'utenza delle otto linee ferroviarie studiate è composta primariamente da soggetti che si muovono **tutti i giorni feriali (61,8%) e spesso (23%)**.

Limitati, invece, risultano essere gli spostamenti che avvengono qualche volta al mese (8,3%) e quelli occasionali (6,9%). A confermare la preponderante presenza di pendolari è il motivo del viaggio: il principale motivo è il lavoro (68,4%) seguito dallo

studio (16,1%), mentre il restante 15,5% si distribuisce per tempo libero/turismo (8,1%), salute (2,9%) e altri motivi (4,5%).

A riprova di quanto detto, la forte relazione presente tra motivo e frequenza dello spostamento. Infatti, la maggioranza degli utenti che si spostano per lavoro e studio prendono il treno tutti i giorni feriali a differenza di chi lo utilizza invece per altri motivi che all'opposto se ne avvale meno frequentemente, come emerge dal grafico seguente.

Grafico 1 – Motivo e frequenza dello spostamento



La principale causa del fenomeno del pendolarismo a Roma è stata la fortissima crescita dei prezzi delle abitazioni che ha provocato l'“emigrazione” di centinaia di migliaia di persone nei comuni limitrofi alla Capitale.

Tuttavia contano anche i cambiamenti nell'organizzazione e nella distribuzione di funzioni direzionali e di servizi. In questi anni la periferia ha inglobato i comuni limitrofi; alcuni centri dell'hinterland sono diventati luoghi di residenza di migliaia di persone che continuano a lavorare nel capoluogo; si sono distribuite nel territorio attività e funzioni. Queste trasformazioni, oltre ad incidere profondamente nella struttura sociale e culturale della città, determinano significativi impatti in termini di domanda di mobilità.

Stesso risultato se si considera l'occupazione degli utenti, infatti i lavoratori si concentrano maggiormente nella modalità *tutti i giorni feriali* rispetto ai non appartenenti alle forze lavoro che invece si concentrano nella modalità *spesso*. Da notare anche che per i lavoratori dipendenti, che sono i soggetti maggiormente vincolati da orari e presenza sul luogo di lavoro, si ha una percentuale maggiore rispetto a quelli indipendenti, circa venti punti in più rispetto a questi ultimi (vedi tabella 6).

Tra le altre ragioni che portano al pendolarismo le motivazioni soggettive giocano un ruolo importante. Basti pensare alle aspettative di miglioramento della propria condizione occupazionale: ad esempio coloro che accettano un lavoro in un comune diverso dal proprio per fare carriera, per avere uno stipendio più alto, o per ottenere un impiego più sicuro. Anche il completamento degli studi da parte dei giovani è determinante: la necessità di spostarsi è data spesso dall'inesistenza di università nel proprio comune. In questi casi, i meccanismi ascensionali di mobilità sociale si coniugano con l'onere della mobilità territoriale.

Tabella 6 - Occupazione per frequenza del viaggio (% colonna)

Frequenza del viaggio	Occupazione					Totale
	Lavoratori dipendenti privati	Lavoratori dipendenti pubblici	Lavoratori indipendenti	Studenti	Non lavoratori: casalinghe disoccupati pensionati	
Tutti i giorni feriali	984 (80,6)	529 (72,3)	266 (59,5)	300 (39,9)	91 (26,1)	2.170 (61,8)
Spesso	154 (12,6)	118 (16,1)	108 (24,2)	314 (41,1)	115 (33,0)	809 (23,0)
Qualche volta al mese	45 (3,7)	43 (5,9)	34 (7,6)	90 (11,8)	80 (22,9)	292 (8,3)
In rare occasioni	38 (3,1)	42 (5,7)	39 (8,7)	60 (7,9)	63 (18,1)	242 (6,9)
Totale	1.221 (100,0)	732 (100,0)	447 (100,0)	764 (100,0)	349 (100,0)	3.513 (100,0)
% riga	34,8	20,8	12,7	21,8	9,9	100,0

I giovani sotto i vent'anni viaggiano principalmente per studio (51%) a differenza delle classi di età centrali 20-65 anni che viaggiano fundamentalmente per lavoro ed affari (77%) e che sono la quasi totalità del campione. Gli over 65 si distribuiscono pressoché equamente tra lavoro (26%), tempo libero (25%) e salute (24%) (vedi tabella 7).

Tabella 7 - Classi di età per motivo del viaggio (% colonna)

Motivo del viaggio	Classi d'età					Totale
	< 20 anni	20-35 anni	35-55 anni	55-65 anni	>65 anni	
Lavoro/Affari	42 (11,9)	1.079 (67,9)	843 (87,5)	403 (84,3)	34 (26,2)	2.401 (68,4)
Studio	178 (50,6)	355 (22,3)	27 (2,8)	3 (0,6)	3 (2,3)	566 (16,1)
Tempo libero	103 (29,3)	64 (4,0)	25 (2,6)	27 (5,7)	33 (25,4)	252 (7,2)
Turismo	4 (1,1)	15 (0,9)	12 (1,3)	2 (0,4)	0 (0,0)	33 (0,9)
Salute	5 (1,4)	19 (1,2)	25 (2,6)	23 (4,8)	31 (23,9)	103 (2,9)
Altro	20 (5,7)	58 (3,7)	31 (3,2)	20 (4,2)	29 (22,3)	158 (4,5)
Totale	352 (100,0)	1.590 (100,0)	963 (100,0)	478 (100,0)	130 (100,0)	3.513 (100,0)
% riga	10,1	45,3	27,4	13,6	3,6	100,0

4.2.2. Origine e destinazione dello spostamento

E' stato chiesto agli utenti delle otto linee ferroviarie l'origine e la destinazione del viaggio considerando come punto di partenza e/o arrivo dello spostamento la località per esempio in cui si trova la casa e/o il lavoro ed è emerso che il 91,9% degli utenti

provengono dalla provincia di Roma, di questi il 63,3% provengono dallo stesso comune ed il restante 28,6% si distribuisce tra i nove sub-bacini.

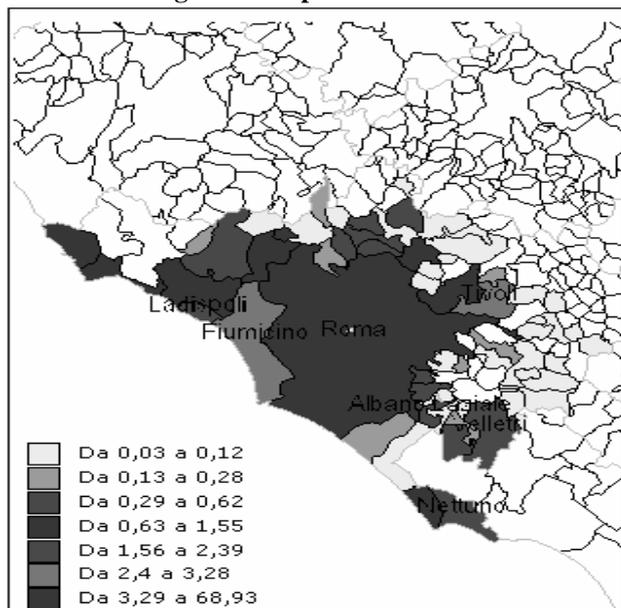
Non più dell'8,1% degli utenti provengono dalle altre province del Lazio o da fuori regione (vedi tabella 8).

Tabella 8 – Origine dello spostamento

Origine dello Spostamento	Frequenza	%
Comune di Roma	2.225	63,3
Sub-bacino Aurelia	288	8,2
Sub-bacino Cassia	46	1,3
Sub-bacino Flaminia	95	2,7
Sub-bacino Salaria	64	1,8
Sub-bacino Tiburtino	166	4,7
Sub-bacino Tiburtino Est	2	0,1
Sub-bacino Casilino	21	0,7
Sub-bacino Castelli	211	6,0
Sub-bacino Litorale	110	3,1
Viterbo	42	1,2
Latina	135	3,8
Frosinone	7	0,2
Rieti	36	1,0
Province extra regionali	65	1,9
TOTALE	3.513	100,0

Considerando solo la provincia di Roma, le origini degli spostamenti si sono concentrate principalmente nei comuni limitrofi a quello di Roma in particolare a Fiumicino e a Tivoli; seguono Ladispoli, Albano Laziale, Velletri e Nettuno (Grafico 2).

Grafico 2 - Origine dello spostamento



E’ interessante poi evidenziare come la quasi totalità degli spostamenti effettuati abbiano come luogo di destinazione finale la provincia di Roma (95,7%). Questo dato evidenzia ancora una volta la forte attrattività della città per l’hinterland romano visto che il 73,9% degli spostamenti ha avuto come meta il comune di Roma nonostante la superiorità numerica delle interviste effettuate in uscita dalla città (53,3%).

Gli utenti provenienti dal Comune di Roma si sono distribuiti in tutte le otto linee ferroviarie, mentre quelli provenienti **dai sub bacini** si sono ripartiti, come ovvio, nelle tratte più vicine a loro:

- ✓ **Aurelia** 63,2% RM-Ladispoli;
- ✓ **Cassia** 93% RM-Cesano;
- ✓ **Flaminia** 82,1% RM-Viterbo;
- ✓ **Salaria** 87,5% RM-Fiumicino (Orte);
- ✓ **Tiburtino** 88,6% RM-Tivoli;
- ✓ **Tiburtino, Est** 50% RM-Fiumicino/Tivoli;
- ✓ **Casilina** 52,4% RM-Pantano;
- ✓ **Castelli** 87,7% RM-Velletri;
- ✓ **Litorale** 92,7% RM-Nettuno.

Mentre, gli utenti provenienti dalle province regionali ed extraregionali si sono così distribuiti:

- ✓ **Viterbo** 47,6% RM-Viterbo e 28,6% RM-Cesano;
- ✓ **Latina** 90,4% RM-Nettuno;
- ✓ **Rieti** 88,9% RM-Fiumicino;
- ✓ **Extraregionali** 44,6% RM-Fiumicino e 23,1% RM-Nettuno;
- ✓ **Frosinone** 42,9% RM-Pantano.

4.2.3. Numero di mezzi utilizzati per effettuare l’intero spostamento

Uno degli aspetti più rilevanti dell’indagine riguarda l’individuazione dell’intermodalità degli spostamenti, intesa come *sequenza di mezzi utilizzati dagli utenti per compiere l’intero spostamento*.

Tale aspetto è sì rilevante per la valutazione dell’efficienza del trasporto ferroviario, ma può anche esserlo per la necessità di individuare possibili strategie per la progettazione di iniziative volte all’incentivazione, persuasione o coinvolgimento verso modalità di spostamento a ridotto impatto ambientale, come il trasporto su ferro, di coloro che utilizzano mezzi inquinanti: Roma è infatti la città italiana con il maggior numero di autovetture 699 ogni mille abitanti, secondo il IV rapporto APAT sulla qualità dell’ambiente.

Per effettuare l’intero spostamento il 44,1% degli utenti prende 2 mezzi, il 32,5% 3 mezzi e l’8% 4 e più mezzi. Mentre solo il 15,4% degli utenti utilizza unicamente il treno.

Questa distribuzione è confermata in quasi tutte le tratte ferroviarie. Solo nella linea Roma-Viterbo la moda è 3 mezzi. Inoltre, le linee che hanno anche la funzione di collegamento urbano come Roma-Fiumicino e Roma-Pantano hanno la percentuale

maggiore di utenti (20,6%) che per spostarsi utilizzano solo il treno, più del doppio della linea Roma-Tivoli (8,5%).

La distanza dello spostamento non differenzia notevolmente la distribuzione del numero di mezzi utilizzati, probabilmente a causa della complessa e diversificata realtà costituita dai trasporti nell'Area Metropolitana di Roma.

Tabella 9 - Classi di età per numero di mezzi (% colonna)

Numero di mezzi	Classi d'età					Totale
	< 20 anni	20-35 anni	35-55 anni	55-65 anni	>65 anni	
Solo treno	66 (18,8)	231 (14,5)	148 (15,4)	71 (14,9)	26 (20,0)	542 (15,4)
2 mezzi	174 (49,4)	679 (42,7)	426 (44,2)	212 (44,3)	59 (45,4)	1.550 (44,1)
3 mezzi	88 (25,0)	547 (34,4)	314 (32,6)	155 (32,4)	36 (27,7)	1.140 (32,5)
4 e più mezzi	24 (6,8)	133 (8,4)	75 (7,8)	40 (8,4)	9 (6,9)	281 (8,0)
Totale	352 (100,0)	1.590 (100,0)	963 (100,0)	478 (100,0)	130 (100,0)	3.513 (100,0)
% riga	10,1	45,3	27,4	13,6	3,6	100,0

4.2.4. Modalità di mezzi utilizzati per effettuare l'intero spostamento

Nella tipologia dei mezzi è da notare come il mezzo pubblico rivesta grande importanza per l'utenza ferroviaria. Infatti nella globalità, **più della metà degli utenti intervistati (53,2%) utilizza solo mezzi pubblici e il 31,3% combina il trasporto pubblico col privato.**

Del 44,1% di utenti che ha utilizzato 2 mezzi (treno + altro mezzo) il 74,7% ha scelto come secondo mezzo il trasporto pubblico, privilegiando l'autobus e la metropolitana. Il restante 25,3% ha utilizzato anche il trasporto privato, prediligendo l'uso dell'auto (vedi grafico 3 e 4).

Anche gli utenti che utilizzano tre mezzi hanno scelto di avvalersi principalmente del trasporto pubblico per il 54% dei casi. Mentre gli utenti che hanno utilizzato 4 e più mezzi hanno preferito per il 65,8% il dualismo tra trasporto pubblico e privato.

Nella scelta della modalità di trasporto da utilizzare per l'effettuazione dello spostamento, l'utente prende in esame, più o meno consapevolmente, una serie di fattori oggettivi e/o soggettivi: le principali caratteristiche discriminanti per la scelta modale dello spostamento sono la possibilità di interscambio con altri mezzi pubblici urbani ed extraurbani e la possibilità di parcheggio nelle stazioni ferroviarie. Per quanto riguarda la possibilità di interscambio con altri mezzi pubblici, laddove i voti sono stati più negativi, maggiore è stato l'utilizzo dell'automobile; invece per la disponibilità di parcheggio, a fronte di giudizi positivi minore è stato l'utilizzo del mezzo privato (vedi paragrafo 4.2.3.).

Anche fattori connessi alle caratteristiche dello spostamento influenzano tale scelta: primo tra tutti la distanza del viaggio. Infatti proprio gli utenti che provengono da

Roma utilizzano meno l'automobile (14,5%) rispetto agli utenti provenienti invece da province extraregionali (32,3%).

Grafico 3 - Treno + mezzo pubblico

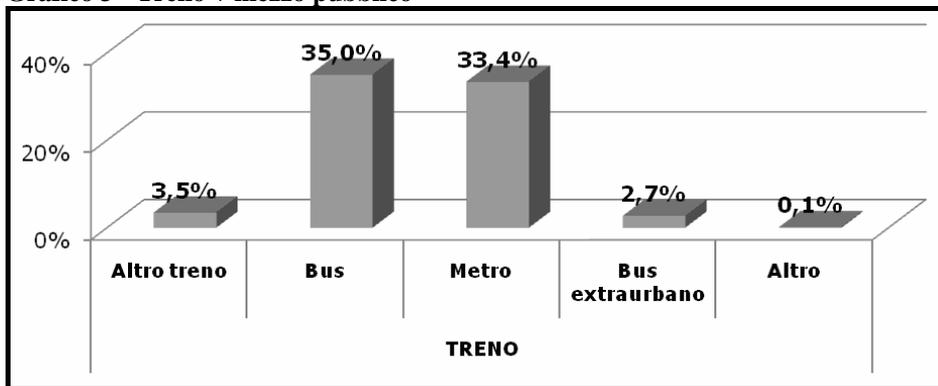
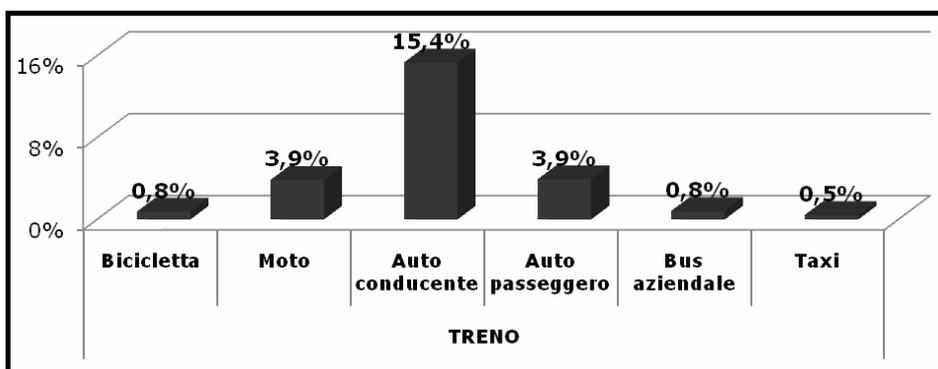


Grafico 4 - Treno + mezzo privato



Ulteriore conferma la si ottiene se si considera la distribuzione per linea ferroviaria; difatti, l'utenza che utilizza maggiormente l'auto è quella della linea ferroviaria Roma-Nettuno (27,5%) dove si concentra maggiormente l'insieme di utenti proveniente da province extraregionali, mentre è la linea Roma-Pantano, principalmente utilizzata da utenti romani, che registra l'utenza più bassa (7%).

Infine, anche le caratteristiche socio-economico-demografiche dell'utente hanno influenzato in modo determinante l'alternativa modale del trasporto (età, occupazione, nazionalità, titolo di studio, etc).

In generale sono gli spostamenti per *motivi di lavoro, degli adulti, italiani con alto livello di istruzione* ad avere caratteristiche tali da confermare una maggiore propensione di questo segmento all'utilizzazione dell'auto privata che è la sola a garantire la necessaria flessibilità e velocità di esecuzione. Si può quindi affermare che la combinazione di tali peculiarità ha determinato la suddivisione degli utenti in due macrogruppi di

utenti: utenti che hanno reali alternative all'utilizzo del mezzo pubblico ed utenti che non ne hanno.

4.2.5. Durata dello spostamento

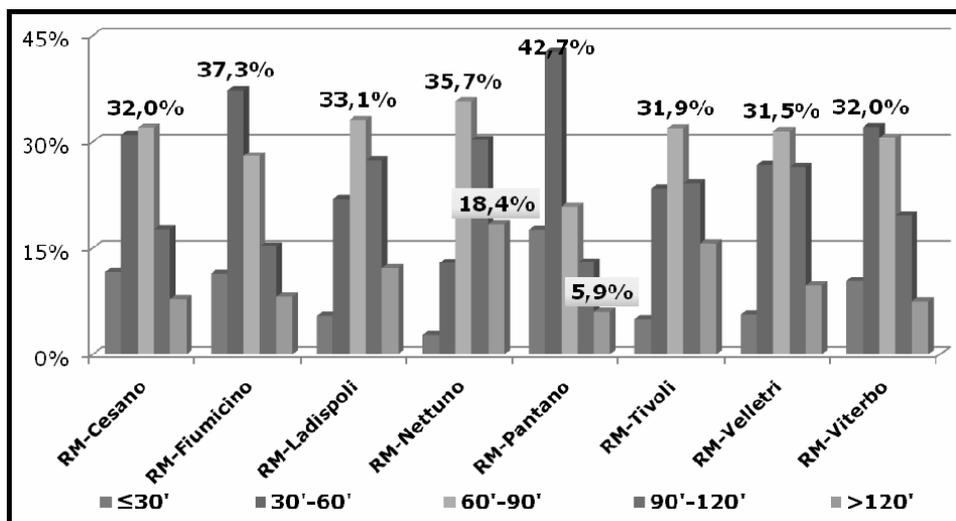
I dati raccolti forniscono un'immagine estremamente ricca e sorprendente delle modalità di quello che più che un spostamento quotidiano da **casa - destinazione - casa** possiamo definire un vero e proprio "viaggio".

Infatti, per quanto concerne la durata dello spostamento, **il 9,4% degli utenti sostiene di impiegarci fino a 30 minuti, il 30% da 31 a 60 minuti e il 60,6% più di un'ora, di cui ben la metà supera l'ora e mezza.**

Tali orari, che spesso non possono essere liberamente scelti, costringono ad assumere modelli di vita obbligati: anticipando per esempio l'orario di uscita al mattino, rinunciando al rientro a casa nel corso della giornata, modificando i ritmi, le abitudini alimentari ed ancor più rilevante i tempi e le modalità di incontro nella casa tra i diversi membri della famiglia.

Le linee ferroviarie Roma-Viterbo, Roma-Fiumicino e soprattutto Roma-Pantano, che ha principalmente la funzione di collegamento urbano, sono le tratte che hanno la minor durata dello spostamento (moda=30' - 60') rispetto alle altre che si concentrano nella fascia 60'-90'; prime fra tutte la Roma-Nettuno dove oltretutto la percentuale di utenti che impiegano 2 ore e più è decisamente la più elevata (18,4% rispetto al 5,9% della Roma-Pantano – vedi grafico 5).

Grafico 5 – Durata dello spostamento per linea ferroviaria



Il numero di mezzi e la durata del viaggio sono fortemente correlate ancor più della distanza dello spostamento. Infatti, il 67,9%* degli utenti che prendono **solo il treno** non ci mette più di **60 minuti**, il 68%* di quelli che utilizzano **2 e 3 mezzi** impiega fino a **90 minuti**, mentre il 77,2%* di utenti che utilizzano **quattro e più mezzi** ci mettono **fino a due ore**.

Tabella 10 - Numero di mezzi per durata dello spostamento (% colonna)

Durata dello spostamento	Classi d'età				Totale
	Solo treno	2 mezzi	3 mezzi	4 e più mezzi	
<= 30 minuti	157 (29,4)	137 (8,9)	30 (2,6)	4 (1,4)	328 (9,4)
30–60 minuti	206 (38,5)	549 (35,5)	260 (22,9)	34 (12,1)	1.049 (30,0)
60–90 minuti	126 (23,6)	467 (30,2)	376 (33,0)	78 (27,8)	1.047 (29,9)
90-120 minuti	34 (6,4)	279 (18,1)	307 (27,0)	101 (35,9)	721 (20,6)
> 120 minuti	12 (2,2)	114 (7,4)	165 (14,5)	64 (22,8)	355 (10,1)
Totale	535 (100,0)	1.546 (100,0)	1.138 (100,0)	281 (100,0)	3.500 (100,0)
% riga	15,3	44,2	32,5	8,0	100,0

Frequenza dei valori mancanti = 13

4.2.6. Differenza tra tempo teorico e tempo effettivo dello spostamento

Solo il **14,9%** degli utenti dichiara che tempo ottimale (traffico scorrevole, corse puntuali, etc.) e tempo effettivamente impiegato per compiere l'intero spostamento coincidono. Il 31,6% afferma che la differenza arriva fino a 15 minuti, il 35,9% che è compresa tra i 16 e 30 minuti e il 17,6% di intervistati che supera la mezz'ora.

Per quanto l'exasperazione degli intervistati abbia probabilmente sovradimensionato queste cifre, esse danno comunque un'idea della gravità del problema (vedi tabella 11). La distribuzione della percezione della differenza tra tempo teorico ed effettivo è piuttosto omogenea nelle otto linee ferroviarie analizzate.

Tabella 11- Differenza tra tempo teorico e tempo effettivo dello spostamento

Differenza tra tempo teorico e tempo effettivo	Frequenza	%
Nessuna differenza	522	14,9
1' – 15'	1.105	31,6
15' – 30'	1.256	35,9
30' – 45'	274	7,8
45' – 60'	235	6,7
60' -75'	42	1,2
75' – 90'	44	1,3
> 90'	22	0,6
TOTALE	3.500	100,0

Frequenza dei valori mancanti = 13

* Percentuali cumulate

* Percentuali cumulate

* Percentuali cumulate

Numero di mezzi e durata dello spostamento sono fortemente legati con la differenza tra tempo teorico ed effettivo: difatti maggiori sono il numero di mezzi utilizzati e la durata dello spostamento, maggiore è la percezione del divario. Effettivamente, come già accennato, chi usa il treno, il più delle volte per arrivare a destinazione, deve prendere almeno un altro mezzo pubblico, che ha i suoi orari e i suoi ritardi, con il risultato che a ritardo si accumula ritardo. Pertanto, numero di cambi e tempi di attesa alle fermate/stazioni abbattano in modo considerevole il gradimento dell'offerta ferroviaria determinando incertezza e una percezione di non continuità del servizio, specialmente in ambito urbano.

Grafico 6 – Numero di mezzi e differenza tra tempo teorico e tempo effettivo

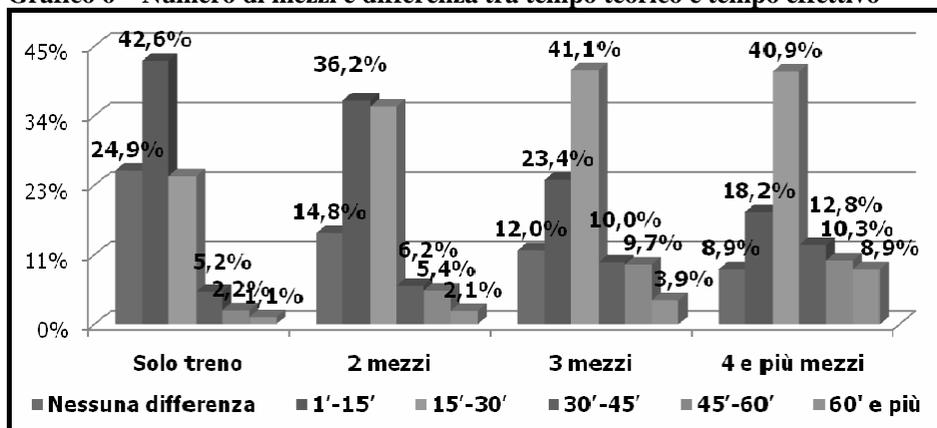
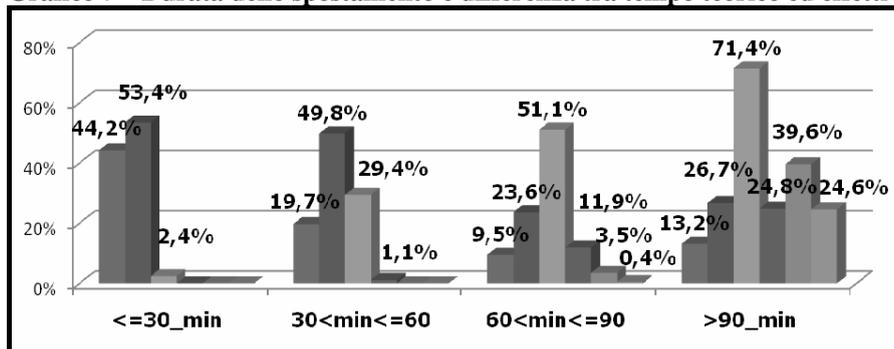


Grafico 7 – Durata dello spostamento e differenza tra tempo teorico ed effettivo



4.2.7. Fasce orarie per partenza e ritorno

La maggioranza degli spostamenti effettuati *in partenza* si sono concentrati dalle 6:30 alle 7:30 col 31,9% di utenti intervistati e dalle 7:30 alle 8:30 col 24,5%. Anche se l'indagine si concentra principalmente sulla Customer Satisfaction, il continuo incremento della domanda ferroviaria, visto negli ultimi anni, rende questo tema uno dei più

scottanti, basti pensare all'affollamento dei mezzi pubblici e la congestione del traffico durante le ore di punta.

I lavoratori dipendenti pubblici e privati e gli studenti, che costituiscono la maggioranza del campione, hanno concentrato gli spostamenti in partenza nella fascia oraria che va dalle 6:30 alle 7:30 (36,1% i primi, 35,2% i secondi e 30,3% gli studenti) diver-

Tabella 12 – Fasce orarie

Fasce orarie Partenza			Fasce orarie Ritorno		
Fasce orarie	Frequenza	%	Fasce orarie	Frequenza	%
Prima delle 6:30	684	19,8	Prima delle 13:30	708	20,4
6:30-7:30	1104	31,9	13:30-14:30	874	25,2
7:30-8:30	847	24,5	14:30-16:30	1266	36,6
8:30-14:30	644	18,6	16:30-18:30	523	15,1
Dopo le 14:30	183	5,3	Dopo le 18:30	92	2,7
Totale	3462	100,0	Totale	3463	100,0

Frequenza dei valori mancanti = 51

Frequenza dei valori mancanti = 50

samente dai lavoratori indipendenti che invece si sono raggruppati nella fascia 7:30-8:30 col 34,6% e i non lavoratori che si sono concentrati principalmente dopo le 8:30.

Per quanto concerne gli spostamenti *per il ritorno*, a detta degli utenti non sono solo le ore della sera quelle di maggior traffico; tanto è vero che la maggioranza dei rientri si sono concentrati nelle fasce dalle 14:30 alle 16:30 col 36,6% e in quella dalle 13:30 alle 14:30 col 25,2%. La motivazione è imputabile alla forte presenza di lavoratori che viaggiano nel primo pomeriggio come gli impiegati *part-Time* e pubblici (ministeriali, insegnanti etc.). Difatti, questo diverso raggruppamento degli spostamenti è confermato anche se si considera l'occupazione: i non lavoratori, infatti, concentrano i rientri principalmente alla mattina, diversamente dai lavoratori che gli effettuano tra le 14:30 e le 16:30.

Tali distribuzioni sono confermate in quasi tutte le otto linee ferroviarie, tranne che in quelle di Roma-Fiumicino e Roma-Pantano, dove invece c'è stata una più proporzionata distribuzione nelle diverse fasce orarie. Infatti, come già più volte indicato, la prima tratta ha anche una funzione di collegamento verso l'aeroporto, quindi una maggior affluenza di turisti e la seconda invece ha la sola funzione di metropolitana urbana.

4.2.8. L'utente tipo

In questo rapporto si è presentato il risultato dell'elaborazione dei responsi, forniti dagli utilizzatori delle otto linee ferroviarie analizzate, al questionario predisposto. Le risposte hanno consentito di delineare un quadro significativo della tipologia e delle esigenze dei viaggiatori coinvolti.

L'utente tipo ha le seguenti caratteristiche:

- ✓ ha età compresa tra i 21 ed i 35 anni (45,3%);
- ✓ viaggia tutti i giorni feriali (61,8%);
- ✓ è un lavoratore dipendente privato (34,8%), pubblico (20,8%) e uno studente (21,8%);

- ✓ compie l'intero spostamento utilizzando due mezzi (44,1%), ma è rilevante anche la componente di chi ne utilizza tre (32,5%);
- ✓ si sposta prevalentemente col solo mezzo pubblico (53,2%) nonostante le carenze;
- ✓ non è soddisfatto dei tempi di percorrenza e percepisce una differenza tra tempo teorico ed effettivo che va dai 16 ai 30 minuti (35,9%);
- ✓ lo spostamento mattutino si concentra tra le 6:30 e le 7:30 (31,9%) e quello pomeridiano tra le 14:30 e le 16:30 (36,6%).

4.3. Customer satisfaction

La parte del questionario relativa alla Customer Satisfaction è composta da 19 argomenti relativi sia alla stazione di partenza del viaggiatore sia al viaggio in treno.

Per ognuno di questi items è chiesto di indicare un voto da 1 a 10. In una prima fase i voti sono stati raggruppati in cinque classi di giudizio (molto negativo, negativo, sufficiente, buono, ottimo) per poter meglio studiarne le variazioni in relazione alle caratteristiche strutturali del campione; in questo modo si è giunti ad una sintesi, allo stesso tempo molto dettagliata dei giudizi espressi dagli intervistati.

In questa seconda fase invece si descrive l'andamento dei giudizi espressi sulle diverse tratte facendo così emergere vizi e virtù di queste ultime e rendendo possibili interessanti confronti. A tal fine i voti sono stati ulteriormente aggregati in due grosse categorie: positivi che comprendono i voti da 6 a 10 e negativi da 1 a 5. Per quegli argomenti dove era possibile esprimere l'inesistenza del servizio, le percentuali registrate sono state accorpate ai giudizi negativi poiché esprimono in ogni caso una mancanza e quindi un aspetto negativo del servizio. L'analisi si basa sull'andamento delle percentuali di giudizi positivi espressi.

4.3.1. Giudizi stazione

A - Facilità e chiarezza dei servizi primari (biglietti, orari, segnaletica e comunicazioni audio/video)

Il giudizio peggiore è stato espresso per la Roma-Velletri con il 39,4% di giudizio positivo mentre la percentuale più alta è per la Roma-Ladispoli Cerveteri (65%), risultato legato al suo percorso poiché passa per delle grandi stazioni in cui l'organizzazione è migliore. Addirittura per quest'ultima tratta, nell'analisi della composizione dell'aggregato in esame, cioè la percentuale di voti positivi, si registra una percentuale di "ottimo" pari al 10,7%, percentuale nettamente superiore alla media di quest'item (6,7%).

In generale la metà degli intervistati (50,8%) giudica positivamente la possibilità di avere tutte le informazioni relative allo spostamento. E' una percentuale alta se confrontata con l'omologa degli altri items investigati ma di certo non sufficiente data l'importanza che questo aspetto riveste: non comporterebbe inoltre sforzo eccessivo da parte del gestore migliorare la segnaletica, gli avvisi di cambiamento d'orario e tutte quelle altre informazioni necessarie per l'utente.

B - Disponibilità e professionalità del personale di stazione

La metà degli intervistati (49,7%) ha giudicato positivamente questo aspetto e la valutazione da parte degli utenti sul personale che lavora in stazione e sul treno è espressa da una percentuale che si attesta sugli stessi valori (50,9% per il personale che lavora sul treno).

La tratta Roma-Ladispoli-Cerveteri è quella in cui si registra il grado di soddisfazione del servizio maggiore rispetto alle altre tratte con una percentuale pari al 61,4%. Ciò è spiegato dalla maggiore presenza di personale che lavora in stazione, in quanto la suddetta tratta è caratterizzata da numerose fermate nelle principali stazioni della Capitale.

I valori delle percentuali di giudizio positivo registrati nelle singole tratte non si distanziano in modo significativo da quello della media generale. La peggiore è la Roma-Cesano con il 44,8% di giudizi positivi ma la valutazione non può essere negativa se si considera che per molti altri items esaminati questo non rappresenta neanche il valore massimo.

C - Comfort e pulizia dei luoghi d'attesa (sale d'attesa, pensiline, banchine, etc.) e dei servizi igienici in stazione

Il giudizio su questo aspetto è nettamente peggiore di quello espresso sul comfort a bordo treno: mentre per quest'aspetto la media generale è del 45,2%, per il comfort dei luoghi d'attesa la media scende a 29,4%. Questo risultato è legato al fatto che è stata denunciata la totale assenza della possibilità di aspettare il treno attraverso la modalità "servizio inesistente".

Si stacca dalla media generale, distanziandosi di 11 punti percentuali, la Roma-Ladispoli Cerveteri con il 40,8% di giudizi positivi. Risultano peggiori la Roma-Nettuno con il 21,1% e la Roma-Tivoli con il 20,3%.

D - Qualità di servizi bar e ristorazione

La presenza di bar presso le stazioni delle linee ferroviarie è giudicata sufficiente dal 54,0% degli intervistati. Non ci sono differenze tra le varie tratte che presentano valori molto simili alla media generale, tranne la Roma-Ladispoli Cerveteri.

La situazione peggiore è quella registrata sulla Roma-Pantano (45,7%), linea che passa interamente in territorio urbano e che non presenta delle vere e proprie stazioni ma semplici fermate su banchine lungo la via Casilina (tranne che per il capolinea, Pantano Borghese, una vera e propria stazione inaugurata nel 2006). Infatti anche se ufficialmente è una ferrovia, il servizio esercitato è di tipo tranviario e il servizio bar/ristorazione viene quindi svolto da esercizi vicino alla linea ferroviaria.

Si distacca da questi valori invece la Roma-Ladispoli Cerveteri, il cui servizio bar viene giudicato positivamente dal 79,2% (si noti che è il valore più alto in assoluto registrato), una percentuale altissima che può essere spiegata dal fatto che le prime fermate di questa linea sono nelle principali stazioni romane (Termini, Tuscolana, Ostiense, Trastevere, San Pietro) attrezzate di tutti i servizi.

E - Accessibilità per persone disabili, anziane e con difficoltà motorie

I giudizi espressi, sia in generale sia per le singole tratte, sull'accesso al treno da parte dei disabili o di qualunque altra persona con difficoltà motorie sono più bassi rispetto a quelli registrati per l'accesso alle stazioni e ai luoghi d'attesa per le stesse categorie di persone ma più diversificati tra le tratte. Per l'accesso al mezzo la media generale è del 17,6% mentre qui sale al 29,1%.

Il dettaglio sulle tratte insiste su una situazione di insoddisfazione generale, le percentuali di giudizio positivo sono molto simili tra loro, non vanno infatti oltre i 5 punti di differenza dalla media generale. Emergono in positivo la Roma-Fiumicino con il 37,7%, che è in effetti la linea ferroviaria più moderna e che ha visto il rinnovo e la recente nascita delle relative stazioni di passaggio, facendo presupporre un'attenzione maggiore alle necessità di persone meno autonome. In negativo invece c'è la Roma-Viterbo con il 17,9% che è la linea più antica di Roma.

F - Sicurezza dei luoghi d'attesa

Le valutazioni su questo argomento sono per lo più dovute a percezioni personali, anche se ovviamente le condizioni oggettive delle varie stazioni ne costituiscono il punto di partenza .

Questo è confermato dal fatto che i valori generali della percentuale di voti positivi registrati sulla "sicurezza dei luoghi d'attesa" e sulla "sicurezza a bordo del treno" sono praticamente uguali cioè il 34,1% per il primo aspetto e 32,7% per il secondo, come ad indicare uno stato d'animo d'insicurezza di base indipendentemente dal posto dove ci si trova. Rispetto ai valori registrati per la sicurezza a bordo del treno, si nota meno differenza tra i valori registrati tra le singole tratte.

Si conferma, anche per questo aspetto della sicurezza, il primato della Roma-Ladispoli Cerveteri con il 44,3% di giudizi positivi (era il 46,0% per la sicurezza a bordo treno) e l'ultimo posto della Roma-Tivoli con il 26,8% (era il 23,2%).

Anche qui, come per la percezione della sicurezza a bordo del treno, non ci sono differenze degne di nota tra maschi e femmine a dimostrare che questo è un problema avvertito nella sua complessità e non legato a differenze di genere e a situazioni specifiche.

G - Disponibilità di parcheggio

Le percentuali di giudizio positivo calcolate per ogni tratta, su quest'argomento, sono molto simili tra loro, indicando così una situazione di non sufficienza generale. La media è 39,6% e la distanza di questa dalla percentuale più bassa e da quella più alta è la stessa, di circa sei punti percentuali. La migliore è quindi la Roma-Cesano con il 45,3% (sono presenti in effetti numerosi parcheggi lungo il percorso come quello di S.Pietro, Quattro Venti e altri) e la peggiore è la Roma-Nettuno con il 34%.

Il basso risultato della "disponibilità di posto auto e moto" (39,6%) indica invece che la possibilità di integrazione tra mezzo privato e pubblico è scarsa; la possibilità di usufruire di parcheggi di scambio nei pressi delle stazioni renderebbe più agevole l'uso del mezzo pubblico anche per coloro che non abitano nelle zone maggiormente

collegate, che in questo modo invece riducono la possibilità di spostarsi al solo uso del mezzo privato.

H - Possibilità di interscambio con altri mezzi pubblici

Si può tranquillamente affermare che questo è l'aspetto migliore del servizio ferroviario in esame. Sul totale degli intervistati ben il 65,1% ha espresso un giudizio positivo, ed è la percentuale più alta tra tutti gli aspetti investigati. Le singole tratte riportano percentuali non troppo lontane da quella media, distanziandosi da questo valore al massimo di sette punti percentuali sia in positivo che in negativo, restando comunque su alte percentuali che non scendono mai al di sotto del 50%. Il gradimento più basso è registrato per la Roma-Tivoli con il 53,3% di voti positivi, e quello più alto è per la Roma-Viterbo con il 72,0%.

Questo risultato è facilmente comprensibile se si pensa che ogni linea FR e le due tratte Met.Ro fanno capolinea nelle principali stazioni di (Roma Termini, Tiburtina, Ostiense, Piazzale Flaminio) dove ci sono grossi nodi di scambio con linee FS, linee della metropolitana, autobus e tram. Inoltre lungo i percorsi delle linee ci sono altre stazioni intermedie, come ad esempio la stazione Tuscolana o quella di Trastevere dove passa la FR1 o come Saxa-Rubra dove passa la Roma-Viterbo, che offrono ulteriori possibilità di trasporto pubblico.

4.3.2. Giudizi treno

A - Frequenza delle corse

Questo aspetto è il secondo meno criticato in generale e il primo tra quelli riguardanti il treno. E' un risultato importante poiché la frequenza delle corse fa parte di quegli aspetti strutturali fondamentali per un buon esito del viaggio in treno, soprattutto se si pensa che la maggior parte dei viaggiatori sono lavoratori pendolari. E' proprio però per i non-pendolari e cioè per quelli che lavorano su turni che il giudizio cambia e le critiche sono emerse dal contatto diretto con gli utenti al momento dell'intervista: la regolare e frequente presenza di corse sembra sia limitata alle fasce di andata e ritorno dei maggiori flussi di lavoratori, nel primo pomeriggio o durante la notte, la frequenza delle corse precipita notevolmente, fino ad arrivare a una corsa all'ora rendendo la vita impossibile a lavoratori notturni e turnisti.

La valutazione generale è positiva per più della metà degli utenti (58,6%) e anche l'approfondimento per tratta registra lo stesso andamento anche se con una forte variabilità. La Roma-Viterbo, la Roma-Ladsipoli Cerveteri e la Roma-Cesano sono circa sul 65%, si distanzia in positivo la Roma-Fiomicino che risulta essere la tratta con la migliore percentuale di giudizio con il 74,7%. Fa eccezione la linea FR2 Roma-Tivoli che registra solo il 30,3% di giudizi positivi (è all'ultimo posto anche per "puntualità") e purtroppo questo risultato è il resoconto di un servizio che ancora si svolge su un solo binario e che conta tre treni per ora nei momenti di massima frequenza per un bacino di domanda tra i più popolosi dell'hinterland romano (Guidonia e Tivoli).

B - Puntualità dei mezzi e rapidità del viaggio

Anche se il 40,5% di tutti gli intervistati lo ha giudicato positivamente, anche se le differenze di valutazione per tratta indicano delle situazioni eterogenee (la valutazione infatti va da 23,8% a 55,2%), il giudizio generale su questo aspetto non può di certo considerarsi sufficiente data la sua importanza nell'ambito del servizio di trasporto pubblico.

La Roma-Velletri e la Roma-Tivoli scendono di circa 15 punti percentuali sotto la media arrivando al 24,7% e 23,8%, valori molto critici se si pensa che meno di un quarto degli intervistati è soddisfatto della puntualità dei treni.

Situazione opposta per la Roma-Fiumicino e la Roma-Ladispoli Cerveteri che si allontanano di circa dieci punti percentuali e registrano percentuali positive per la metà degli intervistati, rispettivamente 51,4% e 50,3%. Leggermente meglio la Roma-Viterbo con il 55,2% di giudizi positivi.

Anche la puntualità, come la frequenza delle corse, è un aspetto strutturale del servizio di trasporto e le critiche anche stavolta sono più frequenti tra i lavoratori. Se si analizza infatti la distribuzione dei giudizi nelle sette categorie occupazionali, si nota che il 57,3% dei lavoratori indipendenti, il 60,2% dei dipendenti pubblici, il 61,3% dei dipendenti privati e il 61,7% degli studenti intervistati considera il livello di puntualità molto negativo e negativo. Anche il motivo è determinante per la valutazione della puntualità: la percentuale di molto negativo e negativo è il 66,1% per chi si muove per studio e il 61,2% per chi si muove per lavoro; era facile immaginare che questa scende a il 27,3% per chi si muove per turismo!

C - Funzionalità dello spazio a disposizione per gli oggetti personali

Sul totale degli intervistati il 42,4% ha giudicato con un voto positivo la funzionalità dello spazio a disposizione per gli oggetti personali. Da questo valore la Roma-Ladispoli Cerveteri e la Roma-Viterbo si distaccano positivamente arrivando al 49,9% e al 49,3% ma il distacco maggiore sono gli 11 punti percentuali della Roma-Cesano che arriva al 53,5% di giudizio positivo su quest'argomento.

La situazione peggiore è quella della Roma-Pantano che, con 16 punti percentuali in meno, arriva al 25,6%.

D - Comfort dei vagoni (illuminazione, silenziosità, etc.)

Su questo aspetto non è possibile fare delle considerazioni generali in quanto i valori delle percentuali di voto positivo per ogni tratta si discostano molto dalla percentuale generale. Le risposte specifiche per singola tratta forniscono quindi delle indicazioni importanti che mettono in luce le caratteristiche dei vagoni.

La percentuale dei giudizi positivi del totale degli intervistati è pari al 45,2%, valore che confrontato con l'omologo relativo agli altri argomenti può risultare sostanzioso e solamente la Roma-Velletri ci si allinea con il 43,2%.

Le altre tratte invece si distribuiscono in un intervallo di valori di 45 punti percentuali, dividendosi in un gruppo con percentuali di giudizi positivi molto più elevate

rispetto alla media, circa 20 punti percentuali in più, come La Roma-Ladispoli Cerveteri (63,3%), la Roma-Fiumicino (66,7%) e la Roma-Cesano (68,5%). Questi risultati si contrappongono a quelli registrati per le altre tratte che precipitano invece di altrettanti punti percentuali ma in negativo, arrivando a toccare il 23,6% della Roma-Nettuno e il 22,7% della Roma-Pantano.

Tra gli altri items proposti ce ne sono due sempre inerenti, come questo in esame, alle comodità del viaggio sul treno. Questi riguardano infatti la climatizzazione e la disponibilità dei posti a sedere all'interno dei vagoni ed è interessante notare come i risultati da essi raggiunti seguano lo stesso andamento: la media generale è intorno allo stesso valore (dal 43,4% per la climatizzazione, 45,2% per il comfort vagoni e il 49,8% per la disponibilità dei posti), la variabilità di giudizio per tratta è altissima per tutti e tre gli items; inoltre gli intervalli di voto sono tra i 40 e i 55 punti percentuali, infine la disposizione delle tratte e la loro distanza dal valore medio è uguale in tutti e tre i casi.

E - Climatizzazione e aerazione degli ambienti

Quest'aspetto e i relativi giudizi registrati sono necessariamente legati e conformi a quelli relativi al "comfort dei vagoni". Anche qui quindi si ha un valore generale del 43,4% (è il 45,2% per comfort vagoni) e due gruppi di tratte che si distanziano di circa 20 punti percentuali in positivo, come la Roma-Ladispoli Cerveteri (62,0%), e in negativo, come la Roma-Viterbo (24,4%) e la Roma-Nettuno (22,4%).

Per questo argomento però la variabilità è altissima, le espressioni di voto si distribuiscono per 55 punti percentuali dando luogo a delle differenziazioni ancora più marcate: persistono come detto le divisioni di circa 20 punti percentuali in due gruppi dei giudizi espressi ma le prime posizioni sono ancora più nette con ben 25 punti percentuali di distacco della Roma-Cesano (69,2%) e della Roma-Fiumicino (68,9%); lo stesso per l'ultima posizione della Roma-Pantano che si conferma anche qui con addirittura quasi 30 punti percentuali in meno (13,6%).

F - Disponibilità e comodità dei posti a sedere

E' interessante notare come le percentuali di voto positivo fornite su questo aspetto siano analoghe, nella valutazione generale e nelle loro specificità per tratta, con quelle fornite sul "comfort dei vagoni". E' ovvio che i due aspetti siano legati, e quindi si ritrovano le percentuali più alte, e sugli stessi valori, per le stesse tratte. Anche qui la variabilità di giudizio per tratta è molto alta, le percentuali espresse vanno da un minimo di 29,5 a un massimo di 69,5.

A fronte di una media generale pari al 49,8% si ha che la Roma-Cesano e la Roma-Fiumicino si distaccano di circa 20 punti percentuali arrivando rispettivamente al 69,5% e al 69,3%. Situazione opposta anche qui per la Roma-Nettuno e la Roma-Pantano che registrano invece percentuali di più di 20 punti inferiori, rispettivamente il 23,6% e il 22,7%.

G - Cortesia e disponibilità del personale sul treno

Questo è uno dei pochi argomenti su cui il giudizio positivo raggiunge percentuali considerevoli. Queste sono, per tutte le tratte, superiori al 44,7% (dato registrato per

la Roma-Viterbo) e non si discostano molto, massimo sei punti percentuali, dalla valutazione generale che è del 51,0%.

Fa eccezione a questo andamento la Roma-Ladispoli Cerveteri che staccandosi di 15,3 punti percentuali dalla valutazione generale arriva al 66,3% di giudizi positivi.

H - Frequenza del controllo del titolo di viaggio

La media generale indica un valore molto basso di percentuale di voto positivo, è pari infatti al 24,9% ed è tra le valutazioni più basse espresse sia tra quelle sul treno sia in generale.

La Roma-Viterbo con il 38,8% è la tratta che registra la percentuale di voti positivi più alta di tutte ma dista di ben 14 punti percentuali dalla media generale delle risposte positive. Ci sono ben quattro tratte che sono al di sotto della media e la peggiore è la Roma-Velletri con il 17,6%.

Nonostante si possa pensare che l'utente del servizio non abbia di che lamentarsi sulla frequenza del controllo del titolo di viaggio, i dati mostrano il contrario, mettendo l'accento più che sulla reale necessità di farsi controllare il biglietto, sull'esigenza di avere una figura istituzionale che rappresenti il controllo delle regole.

I - Accessibilità al mezzo, ai posti, ai servizi igienici per persone disabili, anziane e con difficoltà motorie

Questo è l'aspetto più grave del servizio offerto. La percentuale di risposte positive sul totale degli intervistati è pari al 17,6% cioè a dire che meno di 700 persone hanno dato un voto di sufficienza o più. L'analisi per tratta mette in luce situazioni gravissime come quella della Roma-Viterbo (8,1%), percentuale più bassa registrata tra tutte quelle espresse per tutti gli items, o della Roma-Nettuno (9,3%), linee che registrano le percentuali minime. Le altre tratte si attestano su valori non distanti da quello generale, tutte o al di sopra o al di sotto di massimo sei punti percentuali. Emerge in positivo la Roma-Ladispoli Cerveteri che registra il 31,1%, ma è imbarazzante pensare che è la percentuale massima.

La denuncia in questo caso è forte perché non riguarda caratteristiche del servizio ma la possibilità negata ad una precisa categoria di persone disagiate, disabili ma anche donne incinte e anziani, di fruire dei mezzi pubblici. E se l'accesso alle stazioni o ai luoghi d'attesa accontenta meno di un terzo degli intervistati, per l'accesso al treno si è di fronte a giudizi più severi che raccontano discriminazioni legate a gradini altissimi, banchine troppo distanti dal treno e macchinari d'aiuto che puntualmente non funzionano.

L - Pulizia del mezzo

L'aspetto della pulizia, insieme a quello dell'accesso per i disabili alle strutture, è quello che ha registrato la percentuale più bassa di pareri positivi. Non solo, ma l'intervallo dei giudizi espressi va da un minimo di 8,4% a un massimo di 32,4%. La media delle risposte è del 20,3% e, si approfondisce il dettaglio per tratta, si trovano valori ancora più bassi per la Roma-Viterbo (10,5%) e per la Roma-Nettuno dove solamente l'8,4% degli intervistati ha dato un voto dal sufficiente in su. Queste ultime sono situazioni disastrose; però anche la linea Roma-Cesano che registra la percentuale più alta,

raggiunge solo il 32,4%. A seguire c'è la Roma-Ladsipoli Cerveteri con il 31,3% ma entrambe non raggiungono un risultato neanche appena sufficiente.

M - Sicurezza personale sul treno

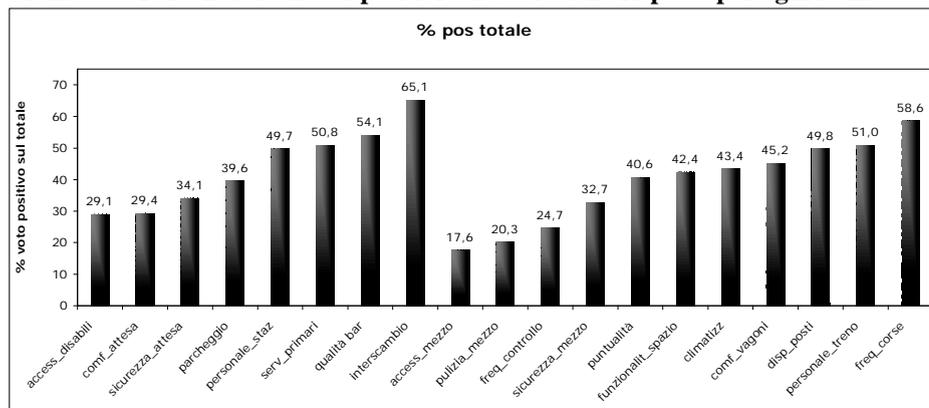
Sul totale degli intervistati, solo il 32,7% ha dato un giudizio positivo sulla percezione della proprio sicurezza a bordo del treno. E' una percentuale molto bassa che, nell'analisi per tratta, diminuisce ancora di più: per la Roma-Pantano (25,2%) e per la Roma-Tivoli (23,2%) dove si arriva a un quarto degli intervistati. Situazione diversa e opposta per la Roma-Ladispoli Cerveteri e per la Roma-Cesano: per entrambe le tratte infatti la percentuale di giudizi positivi è di più di dieci punti percentuali superiore alla media generale, arrivando al 44,1% per la Roma-Cesano e addirittura al 46,0% per la Roma-Ladispoli Cerveteri.

Dall'analisi della distribuzione della percezione della sicurezza sul treno per sesso non si notano differenze sostanziali di giudizio tra maschie femmine, come invece è facilmente ipotizzabile. Solo per la categoria di giudizio "molto negativo" si nota una maggiore preoccupazione femminile dichiarata dal 58,7% contro il 41,3% dei maschi ed è la stessa situazione registrata sulla valutazione della sicurezza nei luoghi d'attesa.

4.3.4 Una visione di insieme: confronti e approfondimenti

La trattazione fin qui esposta ci permette quindi di conoscere nel dettaglio le opinioni, espresse attraverso i voti, degli utenti del servizio di trasporto pubblico provinciale sui diversi aspetti che esso comporta e di cogliere inoltre le differenze tra le otto tratte esaminate. Ora invece si vuole fornire una visione di insieme, basandosi sulla stessa strategia d'analisi cioè sempre considerando le percentuali di giudizio positivo ma senza divisioni per tratta, rendendo così possibile stilare una classifica di soddisfazione di tutti gli items.

Grafico 8 – Percentuale di voti positivi sul totale delle risposte per ogni items



Il grafico mostra, attraverso una panoramica incisiva e completa, la distribuzione degli items per la percentuale di voti positivi espressi (dal 6 al 10), rappresentando

prima quelli relativi alla stazione di partenza poi quelli relativi al vagone e al viaggio in treno. Si nota che:

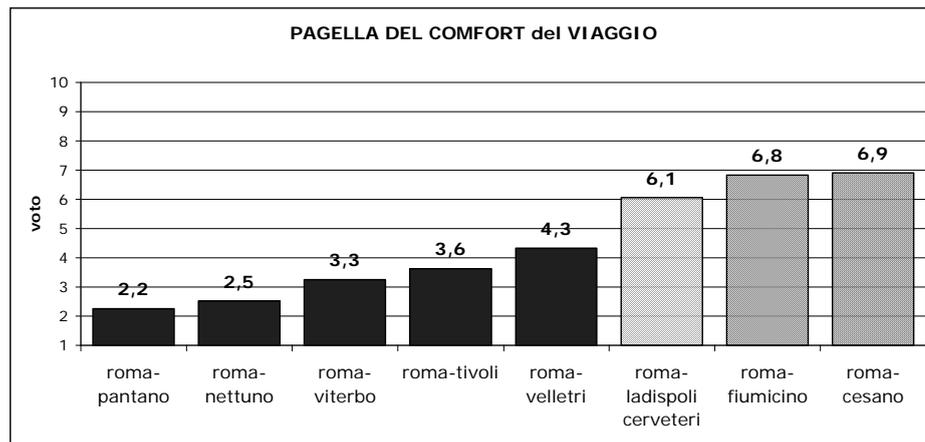
- ✓ gli aspetti relativi alla stazione hanno ricevuto giudizi leggermente migliori in confronto a quelli relativi al treno, con percentuali medie di voto positivo pari rispettivamente al 44,0% e al 38,8%.
- ✓ solamente cinque items su diciannove raggiungono più del 50,0% di giudizio positivo, pari a un quarto del totale.
- ✓ la possibilità di “interscambio con altri mezzi pubblici urbani ed extraurbani” raggiunge la posizione più alta (65,1%) in assoluto, indicando l'uso di una buona pratica del viaggiatore che apprezza la diversificazione nell'offerta di trasporto; non bisogna però dimenticare che il risultato è dato da una media di giudizio tra le fermate capolinea, dove l'offerta di scambio è ampia e quelle intermedie dove la stessa è scarsa o nulla.
- ✓ il secondo aspetto che riceve il consenso più alto è “frequenza delle corse” (58,6%), che risulta essere anche il primo tra gli items relativi al treno.
- ✓ del tutto deficitario invece l'accesso non solo al mezzo ma alle stesse stazioni per le persone disabili o con difficoltà motorie: “accesso al mezzo” registra la valutazione peggiore con il 17,6% e “accesso alle stazioni” recupera qualche punto percentuale arrivando al 29,1%. Questi risultati mettono in evidenza una pesante e vergognosa situazione che di fatto impedisce ad una categoria di persone di fruire di un servizio pubblico fondamentale. L'abbattimento delle barriere architettoniche non trova applicazione in concreto e sono così disattese le disposizioni della legge 104 (art. 26 legge 104/1992) destinate a garantire che il servizio ferroviario possa essere accessibile a tutti i cittadini.
- ✓ la valutazione sul personale di stazione e di treno è simile e attestata su buoni livelli (49,7% per il primo e 51,0% per il secondo), anche se non emerge un fattore di insoddisfazione dell'utente, colto invece attraverso l'analisi di tutte le modalità di risposta. La modalità “servizio inesistente” da sola fa registrare l'11,2% per il personale di stazione e il 16,2% per quello di treno ad indicare che il personale è sì disponibile, professionale e cortese ma spesso assente.

Per quanto riguarda la situazione relativa alla comodità e al comfort del viaggio in treno, il grafico mostra in modo più evidente quello già descritto dai numeri: i tre items che la descrivono (disponibilità posti, climatizzazione e comfort vagoni) sono allineati sugli stessi valori di percentuale generale di voto positivo. Da questi tre items nasce l'*indicatore di comodità* che, standardizzato su una scala di valori da 1 a 10, fornisce una visione generale del comfort a bordo del treno e che permette di riassumere la situazione tra le tratte attraverso una pagella di comfort, con voti da 1 a 10 come a scuola.

Il grafico mostra come la sufficienza sia raggiunta solo da tre tratte, Roma-Ladispoli Cerveteri, Roma-Fiumicino e Roma-Cesano. Rispetto poi alla classifica generale tra tratte si nota che la Roma-Pantano si conferma all'ultimo posto così come le tratte

te che raggiungono la sufficienza restano ai primi tre; diversa invece la posizione della Roma-Viterbo che rispetto alla classifica generale perde due posizioni ma il risultato è legato alla storia della linea che è la più antica di Roma e di certo quindi non la più comoda.

Grafico 9 – Indicatore di comodità



4.3.4 L'aggravante del servizio inesistente

Per alcuni items proposti nel questionario, oltre la possibilità di esprimere un voto da 1 a 10, viene data l'opzione di segnalare l'inesistenza del servizio. Nella trattazione precedente queste risposte sono state accorpate a quelle negative dando luogo ad una separazione tra valutazione positiva e negativa dei diversi aspetti indagati.

In questa parte invece si vuole analizzare brevemente la distribuzione delle risposte per approfondire nel dettaglio le criticità del servizio: l'assenza di un servizio fa sì parte di una valutazione negativa ma indica una situazione specifica che ne è l'aggravante.

Grafico 10 – Disponibilità del personale di stazione, servizio inesistente

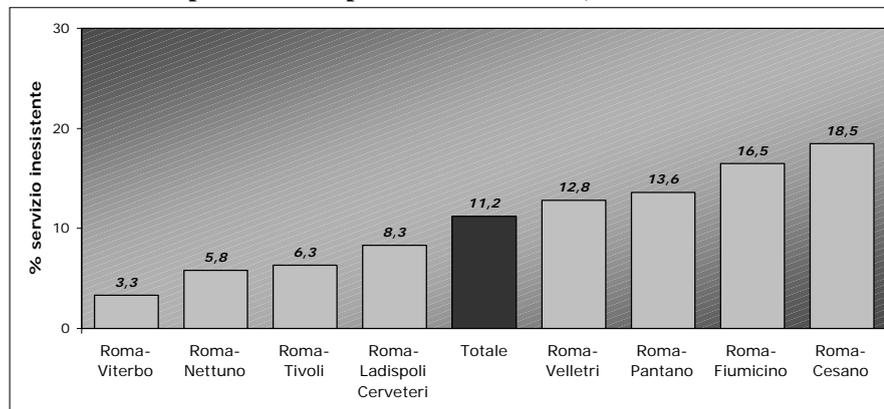
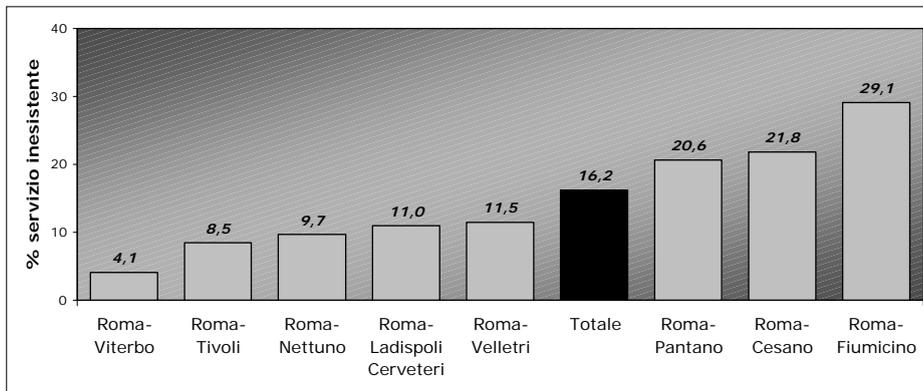


Grafico 11 – Cortesia e disponibilità del personale di stazione, servizio inesistente

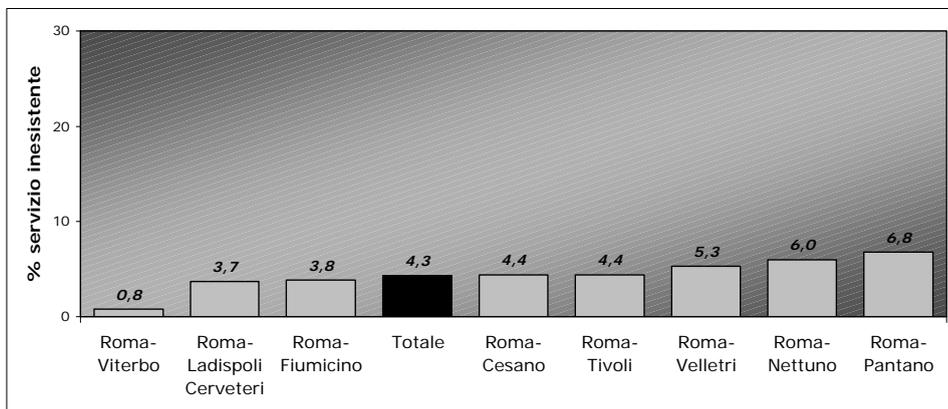


Questi due items presentano la modalità “servizio inesistente” che dà la possibilità di specificare e approfondire l’aspetto della presenza del personale. Dall’analisi delle altre modalità (molto negativo, negativo, sufficiente, buono, ottimo) infatti emerge una valutazione sulla qualità del servizio d’assistenza soddisfacente. Qui invece è chiaro il problema a monte che vede il personale assente in stazione per l’11,2% degli intervistati e ancor di più sul treno per il 16,2%.

In entrambi i casi, stazione e treno, le tratte su cui la denuncia è più forte sono la Roma-Pantano, la Roma-Cesano e la Roma-Fiumicino, tutte con valori più alti relativamente al personale del treno.

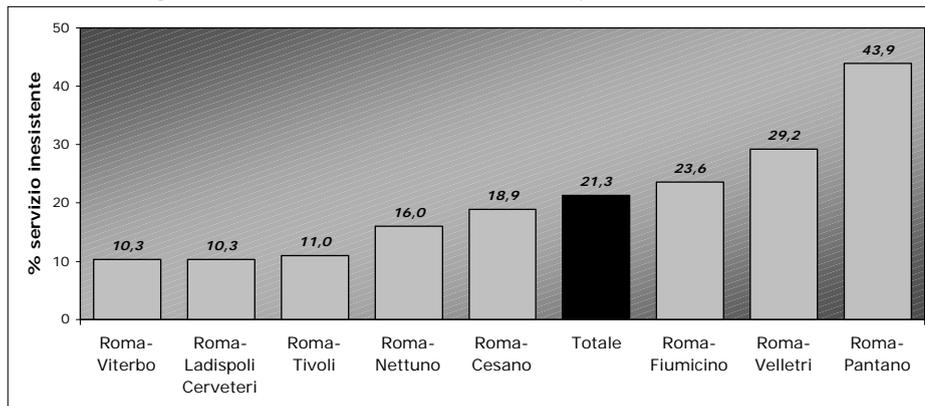
Da notare la percentuale di chi ha dichiarato l’inesistenza del servizio sul treno per la Roma-Fiumicino che raggiunge il 29,1%, cioè un terzo del totale. La situazione migliore è in entrambi i casi per la Roma-Viterbo, con il 3,3% per il personale della stazione e il 4,1% per quello del treno.

Grafico 12 – Comfort e pulizia dei luoghi d’attesa (sale d’attesa, pensiline, banchine, etc.) e dei servizi igienici in stazione



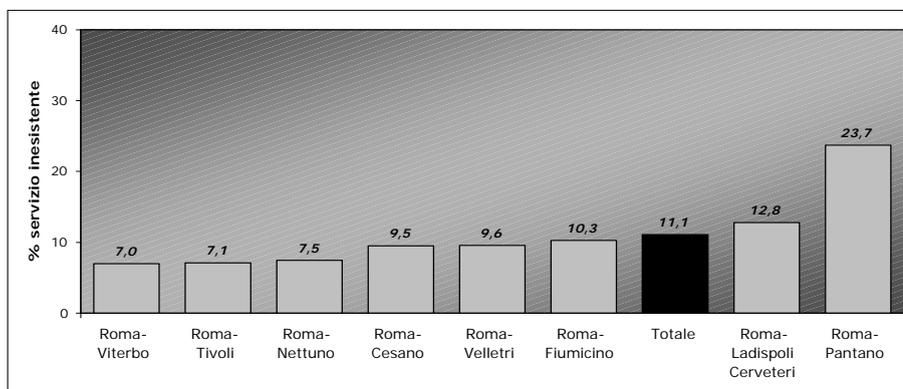
Il grafico mostra la denuncia degli utenti del servizio di trasporto sull'inesistenza di luoghi adatti all'attesa del treno e, più grave, di servizi igienici. Le percentuali non sono elevate, non raggiungono infatti neanche il 10%, e sono simili tra loro. La media è del 4,3% e la denuncia più forte è sulla Roma-Pantano (6,8%) dove in effetti le stazioni sono delle semplici banchine lungo il tragitto. Bene per la Roma-Viterbo dove la percentuale di inesistenza del servizio è 0,8%.

Grafico 13 - Qualità di servizi di bar e ristorazione, servizio inesistente



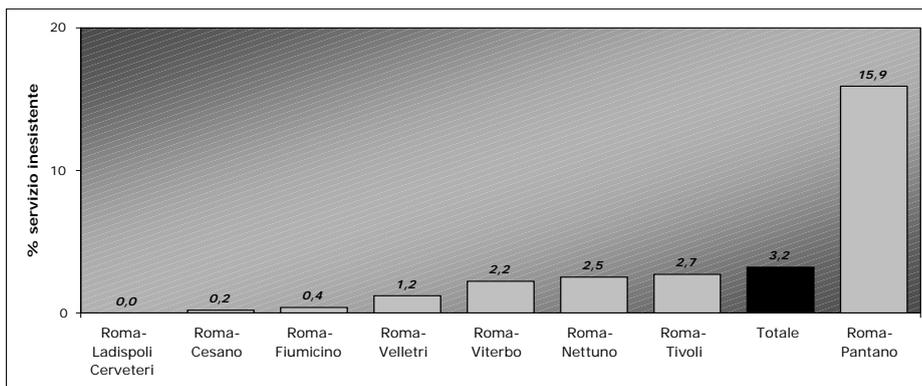
La media generale è 21,3% ma l'intervallo di valori registrati dalle tratte è molto ampio: il valore più basso è per la Roma-Viterbo e la Roma-Ladispoli Cerveteri entrambe con il 10,3% e quello più alto è per la Roma-Pantano con il 43,9%. Questo ultimo dato conferma la percentuale di voto positivo registrato per la stessa tratta, che risultava essere infatti la più bassa. Se nelle grandi stazioni, capolinea o di passaggio, c'è abbondanza di locali adatti al ristoro, queste alte percentuali illustrano come la situazione sia calibrata dall'inesistenza del servizio in tutte le stazioni minori.

Grafico 14 - Disponibilità di posto auto e moto, servizio inesistente



La distribuzione delle percentuali che descrivono l'assenza di parcheggi di scambio è simile tra le tratte. La media infatti è pari all'11,1% e quasi tutte le tratte registrano valori che vanno dal 7,0% della Roma-Viterbo al 12,8% della Roma-Ladispoli Cerveteri. Situazione a parte per la Roma-Pantano dove questa percentuale schizza al 23,7%, valore altissimo rispetto all'andamento generale, che denuncia una situazione specifica legata al percorso completamente urbano di questa linea e che quindi rende impossibile la creazione di parcheggi di scambio.

Grafico 15 - Climatizzazione e aerazione degli ambienti, servizio inesistente



La media generale è pari al 3,2% ed è il valore più basso registrato tra le modalità "servizio inesistente". Quasi tutte le tratte hanno percentuali più basse di quella media, fino ad arrivare allo 0,0% per la Roma-Ladispoli Cerveteri.

La totale assenza di climatizzazione e di passaggi d'aria sui treni non è un aspetto considerato e registrato dagli intervistati. I valori bassi di percentuale di voti positivi registrati per alcune tratte (Roma-Viterbo 24,4% e Roma-Nettuno 22,4%) non sono quindi legati all'assenza ma al reale mal funzionamento della climatizzazione dei vagoni.

Il dato che si differenzia completamente da queste valutazioni e che giustifica un valore medio più alto di quasi tutte le altre tratte, è quello registrato per la Roma-Pantano pari al 15,9%. La linea è servita da mezzi molto vecchi, più simili a tram che a treni, che non prevedono impianti di aerazione ma il circolo dell'aria è affidato ai soli finestrini. Questo items fa parte dell'indicatore di "comodità del viaggio" che infatti posizionava la Roma-Pantano all'ultimo posto.

Questi due grafici descrivono una situazione grave già denunciata nell'analisi della percentuale di voto positivo.

Le percentuali totali sono simili sia per l'accesso alle stazioni (13,9%) sia per quello al treno (13,1%) e quelle relative alle singole tratte sono intorno a questi valori, ad esclusione della Roma-Pantano.

La Roma-Viterbo è sempre al primo posto con il 6,1% per l'accesso alle stazioni e il 5,4% per l'accesso al treno. La situazione peggiore invece è sempre relativa alla Roma-Pantano con il 21,8% per il treno e addirittura il 27,7% per la stazione, valore che si distanzia dalla media generale di ben 14 punti percentuali indicando una situazione di specifico disagio.

Grafico 16 – Accessibilità per persone anziane e con difficoltà motorie

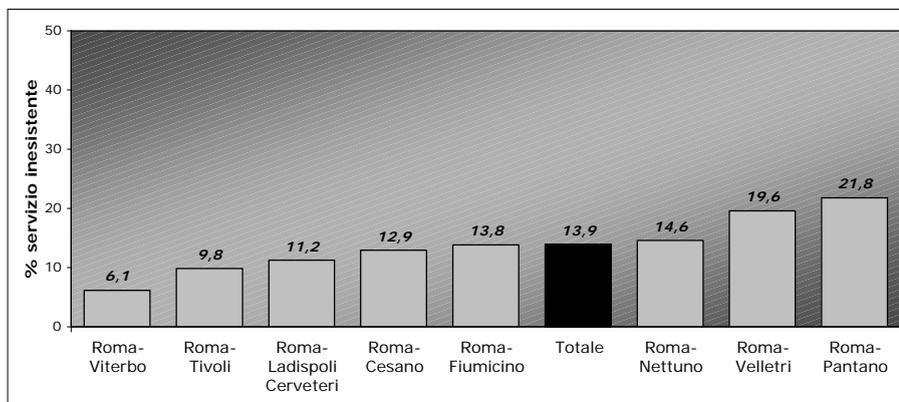
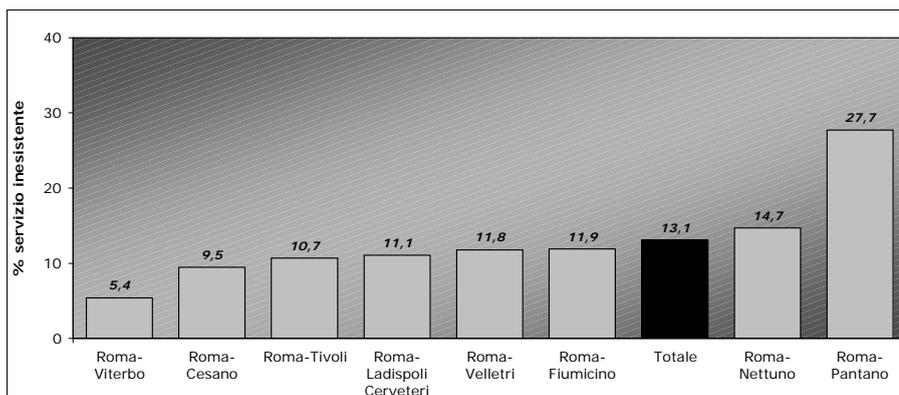


Grafico 17 - Accessibilità al mezzo, ai posti e ai servizi igienici per persone disabili, anziane e con difficoltà motorie, servizio inesistente



4.3.5. La classifica

Finora la trattazione dei giudizi ha riguardato l'approfondimento dei singoli argomenti nelle percentuali di giudizio positivo espresso per tratta e in generale.

Ora invece si vuole porre l'attenzione sulle differenze tra tratte stilando una classifica che si basi appunto sulle valutazioni fornite dagli intervistati.

Gli approcci metodologici con cui portare avanti questa operazione sono diversi: possono considerarsi le semplici posizioni raggiunte dalle tratte per ogni argomento e classificarle sulla base di queste oppure, andando più nello specifico, considerare le distanze tra le diverse posizioni in classifica per mettere in luce situazioni simili o viceversa grosse discrepanze; in ultimo possono attribuirsi dei pesi ai diversi aspetti indagati a seconda dell'importanza che rivestono nella valutazione di soddisfazione del viaggio in treno.

Il risultato a cui si perviene è invariante rispetto all'applicazione di tutti i metodi illustrati: l'ordine di classifica delle tratte non cambia, indicando quindi delle situazioni molto chiare e definite.

Tabella 13 – Classifica delle tratte

Classifica	Tratta		Voto
1	FR 5	Roma - Ladispoli Cerveteri	5,2
2	FR 3	Roma - Cesano	4,8
3	FR 1	Roma - Fiumicino	4,7
4	Met.Ro	Roma - Viterbo	4,0
5	FR 4	Roma - Velletri	3,8
6	FR 8	Roma - Nettuno	3,5
7	Met.Ro	Roma - Pantano	3,3
8	FR 2	Roma - Tivoli	3,3

La prima colonna della tabella mostra le posizioni in classifica: tra le 6 linee FR e le 2 linee Met.Ro, la tratta migliore è la Roma-Ladispoli Cerveteri e la peggiore è la Roma-Tivoli.

L'ultima colonna riporta invece la votazione raggiunta attraverso la classica scala di voti dove 1 è il minimo e 10 è il massimo, offrendo informazioni più specifiche sulle differenze tra tratte.

Si nota quindi come le tratte giudicate in maniera più negativa dagli utenti siano in realtà due, la Roma-Tivoli ma anche la Roma-Pantano che raggiungono la stessa identica posizione, e come la Roma-Nettuno sia molto vicina a questi risultati andando a formare con le altre due tratte il gruppo di quelle valutate in condizioni peggiori. La Roma-Velletri invece incrementa la sua distanza da questo gruppo di coda ma resta nella parte bassa della classifica, con voto insufficiente (3,8), segue a sua volta a minor distanza da quest'ultima la Roma-Viterbo.

La posizione della Roma-Fiumicino segna il punto di stacco poiché la distanza, espressa in termini di voto, con la successiva è la maggiore registrata tra le tratte; segue la Roma-Cesano con un punteggio abbastanza in linea con la precedente dando luogo a un secondo posto quasi a pari merito.

Resta al primo posto la Roma-Ladispoli Cerveteri che però può godere giusto di un primato relativo: è prima rispetto alle altre ma bisogna sottolineare che il voto raggiunto è 5,2 su 10, dunque neanche la prima classificata raggiunge la sufficienza.

4.4. Aspetti legati alla modernizzazione del servizio

Una parte del questionario sottoposto agli utenti, delle otto linee ferroviarie considerate, indaga la conoscenza degli stessi su interventi strutturali ed organizzativi effettuati dalla Provincia di Roma per migliorare il servizio ferroviario sul proprio territorio.

Di seguito si riportano i risultati suddivisi in paragrafi per ogni aspetto richiesto.

4.4.1. **Conoscenza e possesso dell'abbonamento annuale Metrebus Lazio con agevolazione tariffaria (sconto del 30%)**

Negli ultimi anni la Provincia di Roma ha istituito un sistema di agevolazione tariffaria per l'acquisto dell'abbonamento annuale Metrebus Lazio.

Del totale degli utenti intervistati, **poco più della metà (il 52,7%) risulta essere a conoscenza di questo sistema**, senza alcuna differenza significativa tra maschi e femmine.

I meno informati sono i giovanissimi di età inferiore a 20 anni, gli anziani (65 anni ed oltre) e gli utenti con titolo di studio 'Licenza media', mentre i più informati sono gli utenti di età tra i 50 e i 65 anni (64,6%), con titolo di studio 'Laurea' e 'Nessun Titolo', quest'ultimi con una percentuale del 61,1%.

Facendo un'analisi per tratta, la Roma-Tivoli e la Roma-Velletri presentano le più alte percentuali di conoscenza di tale sistema, rispettivamente il 63,9% ed il 62,5% degli utenti intervistati, mentre la tratta Roma-Fiumicino presenta la percentuale più bassa, il 42,9%, probabilmente a causa della sua funzione di collegamento con l'aeroporto di Fiumicino che non comporta spostamenti sistematici e quindi nemmeno la conoscenza o il possesso di un abbonamento.

A tal proposito, sebbene una porzione rappresentativa di utenti intervistati (il 52,7%) conosca il sistema di agevolazione tariffaria, solo il 13,5% possiede tale tipo di abbonamento annuale, il cui 19,5% è costituito da giovanissimi.

Per quanto riguarda il possesso dell'abbonamento annuale Metrebus Lazio con agevolazione tariffaria, il picco massimo si raggiunge sulla Roma-Cerveteri con il 20,7% seguita dalla Roma-Tivoli con il 18%, mentre sulla Roma-Fiumicino solo il 9,6% possiede tale abbonamento.

Degli utenti interpellati, che utilizzano il treno tutti i giorni e che quindi si possono definire pendolari, solo il 15,9% possiede questo tipo di abbonamento, ma ciò è dovuto al fatto che a tale sistema possono accedere solo i residenti (studenti fino al mese di compimento del 26° anno di età e residenti con reddito personale imponibile ai fini IRPEF non superiore ai 22.000,00 €) nella Provincia di Roma ad esclusione della capitale, in cui risiede il 61% del totale degli intervistati, e ciò spiega la bassa percentuale osservata.

Tabella 14 – Possesso dell'abbonamento annuale Metrebus con agevolazione tariffaria per frequenza del viaggio

Frequenza del viaggio	Metrebus Sì	Metrebus No	Totale	Frequenza del viaggio	Totale
Tutti i giorni	15,9	84,1	100,0	Tutti i giorni	61,8
Spesso	1,6	87,4	100,0	Spesso	23,0
Qualche volta	5,5	94,5	100,0	Qualche volta	8,3
Raramente	4,6	95,4	100,0	Raramente	6,9
Totale	13,5	86,5	100,0	Totale	100,0

4.4.2. **Disponibilità a pagare un prezzo maggiore per migliorare il servizio**

Ben il **44,3% degli utenti intervistati sarebbe disposto a pagare un prezzo maggiore per migliorare il servizio** (di cui il 51,8% maschi e il 48,2% femmine al netto

delle mancate risposte), anche se, durante l'intervista, gli stessi hanno espresso il dubbio su dove e se effettivamente sarebbe investito il conseguente surplus di denaro. La percentuale dei favorevoli sale al 51% per pensionati e lavoratori indipendenti e scende al 35% per gli studenti.

Considerando i giudizi espressi dagli utenti su vari aspetti del servizio ferroviario offerto, le tratte valutate più negativamente rispetto alle altre, e cioè la Roma-Pantano, la Roma-Viterbo e la Roma-Tivoli, hanno registrato le percentuali più alte circa la disponibilità a pagare un prezzo maggiore per migliorare il servizio. Ovvero si sono espressi in tal senso, rispettivamente, il 50,2%, 50,4% e 47% degli utenti intervistati; di contro, le percentuali si abbassano per quelle tratte giudicate dagli utenti più positivamente.

4.4.3. **Acquisto nuovi treni e conoscenza della distribuzione**

Nel corso degli ultimi due anni la Provincia di Roma ha acquistato 11 nuovi treni che ha poi distribuito in alcune tratte ferroviarie provinciali. La maggioranza degli utenti non è al corrente di questo contributo che infatti è noto solo il 32% degli intervistati. Tale conoscenza aumenta tra gli adulti di età compresa tra i 50 e i 65 anni (44,6%) rispetto ai giovani con meno di 20 anni (21,6%).

Degli utenti che sono a conoscenza di come i nuovi treni siano stati distribuiti, l'8,2% la ritiene valida, mentre il 28,9% non la ritiene idonea, anche se le mancate risposte in questo caso sono state ben 2.401.

Tra le otto linee ferroviarie le percentuali maggiori, sulla validità della distribuzione dei nuovi treni acquistati, si sono ottenute proprio dove sono stati inseriti i nuovi treni acquistati: Roma Fiumicino (35,3%) due treni; Roma Ladispoli-Cerveteri (32,5%) sei treni; Roma Cesano (29,8%) tre treni.

Tabella 15 – Validità della distribuzione dei treni per tratta

Tratta	Distribuzione valida	Distribuzione Non valida	Non conosco distribuzione	Totale	Tratta	Totale
Roma-Cesano	29,8	25,9	44,3	100,0	Roma-Cesano	11,8
Roma-Fiumicino	35,3	24,6	40,1	100,0	Roma-Fiumicino	18,6
Roma-Lad-Cerveteri	32,5	22,2	45,3	100,0	Roma-Lad-Cerveteri	11,3
Roma-Nettuno	17,4	42,4	40,2	100,0	Roma-Nettuno	11,9
Roma-Pantano	22,9	27,1	50,0	100,0	Roma-Pantano	10,6
Roma-Tivoli	23,0	43,7	32,3	100,0	Roma-Tivoli	8,6
Roma-Velletri	27,3	22,0	49,7	100,0	Roma-Velletri	14,5
Roma-Viterbo	30,5	29,1	40,4	100,0	Roma-Viterbo	12,7
Totale	28,1	28,9	43,0	100,0	Totale	100,0

Frequenze dei valori mancanti = 2.401

4.4.4. Percezione del miglioramento

Nel corso dell’ultimo anno il 27,1% degli utenti intervistati, in linea con chi reputa la distribuzione dei nuovi treni valida, ha percepito un miglioramento del servizio senza alcuna differenza tra i sessi. Tale percentuale scende al 21,8% per chi non è a conoscenza dell’acquisto dei nuovi treni.

Analizzando il collettivo intervistato per tratta ferroviaria utilizzata, si rileva come, per quelle tratte dove i giudizi sono risultati peggiori, la percentuale del miglioramento percepito è più bassa rispetto al totale, ovvero il 16,4% per la Roma-Viterbo, il 17,5% per la Roma-Tivoli e il 21,3% per la Roma-Nettuno. **Di contro, la percentuale più alta di miglioramento percepito, il 41,7%, si rileva sulla Roma-Ladispoli-Cerveteri (probabilmente ciò è dovuto anche all’introduzione su questa linea di 6 degli 11 nuovi treni acquistati dalla Provincia di Roma).**

Tabella 16 – Percezione del miglioramento per tratta

Tratta	Miglioramento Sì	Miglioramento No	Totale	Tratta	Totale
Roma-Cesano	38,5	61,5	100,0	Roma-Cesano	11,6
Roma-Fiumicino	24,7	75,3	100,0	Roma-Fiumicino	20,8
Roma-Lad-Cervetri	41,7	58,3	100,0	Roma-Lad-Cerveteri	8,5
Roma-Nettuno	21,3	78,7	100,0	Roma-Nettuno	11,5
Roma-Pantano	29,4	70,6	100,0	Roma-Pantano	13,4
Roma-Tivoli	17,5	82,5	100,0	Roma-Tivoli	10,4
Roma-Velletri	35,3	64,7	100,0	Roma-Velletri	9,7
Roma-Viterbo	16,4	83,6	100,0	Roma-Viterbo	13,9
Totale	27,1	72,9	100,0	Totale	100,0

4.4.5. Disponibilità a cambiare casa o lavoro, nel caso ciò facilitasse lo spostamento

Interessante il dato di utenti intervistati disposti a cambiare abitazione nonostante l’elevato costo di affitto e di acquisto delle case, il 31,8%, con nessuna differenza significativa di risposta tra maschi e femmine.

I pensionati e le casalinghe risultano essere i più restii a cambiare casa.

Per quanto riguarda la disponibilità a cambiare lavoro nel caso esso sia più vicino alla propria abitazione, si sono espressi a favore il 38,3% degli intervistati e anche in questo caso con nessuna differenza significativa tra i sessi. Se consideriamo gli utenti che utilizzano i mezzi pubblici per recarsi a lavoro, tale percentuale sale al 44,6%, di cui un particolare peso è costituito dai lavoratori dipendenti privati.

L’utente che effettua il viaggio tutti i giorni sarebbe disposto a cambiare lavoro solo se ciò facilitasse lo spostamento casa-lavoro.

Tabella 17 – Disponibilità a cambiare lavoro per frequenza del viaggio

Frequenza del Viaggio	Cambio Lavoro Sì	Cambio Lavoro No	No Studio No Lavoro	Totale	Frequenza del viaggio	Totale
Tutti i giorni	43,9	50,5	5,6	100,0	Tutti i giorni	61,8
Spesso	30,8	52,5	16,7	100,0	Spesso	23,0
Qualche volta	25,3	52,4	22,3	100,0	Qualche volta	8,3
Raramente	28,1	51,2	20,7	100,0	Raramente	6,9
Totale	38,3	51,1	10,6	100,0	Totale	100,0

Considerando le tratte ferroviarie, gli utenti della Roma-Tivoli sono i più propensi a cambiare casa (il 38%) o lavoro (44,8%) probabilmente per la distanza da percorrere giornalmente; mentre gli utenti meno propensi sono quelli intervistati sulla Roma-Cerveteri-Ladispoli con il 23,7% per cambio casa e il 31% per cambio lavoro.

4.5. Analisi delle Corrispondenze Multiple

4.5.1. Le Matrici dei Dati utilizzate

In questo capitolo vengono riportati i risultati delle Analisi delle Corrispondenze Multiple effettuate su due partizioni della matrice $D_{n,k}$ (con $n=3.513$ individui e $k=120$ variabili) ottenuta a seguito della ricerca i cui risultati sono stati sin qui esaminati.

Per la prima sottomatrice $D_{n,p}$, delle 120 variabili a disposizione se ne sono scelte 35, ritenute utili nell'**analisi della soddisfazione dell'utente** sul servizio ferroviario erogato, che sono così suddivise:

A: 6 Variabili socio-demografiche;

B: 19 Variabili giudizio suddivise in classi ("Molto Negativo": voti dall'1 al 3; "Negativo": voti dal 4 al 5; "Sufficiente": voto 6; "Buono": voti dal 7 all'8; "Ottimo": voti dal 9 al 10); 8 sulla stazione di partenza e 11 sul treno e sulla permanenza nello stesso;

C: 10 Variabili di informazione sul viaggio e sugli atteggiamenti dell'utente

Per la seconda sottomatrice $D_{n,m}$, poiché l'intento è quello di indagare **il solo aspetto della mobilità**, sono state eliminate le variabili giudizio ottenendo perciò 16 variabili così suddivise:

A: 6 Variabili socio-demografiche;

C: 10 Variabili di informazione sul viaggio e sugli atteggiamenti dell'utente.

La specificazione delle stesse viene riportata nella tabella seguente:

Tabella 1 – Elenco delle variabili della matrice dei dati utilizzata nell’analisi.

A	sesso titolo di studio occupazione stato civile età in classi nazionalità
B	<hr/> - per quanto riguarda la stazione di partenza: facilità e chiarezza dei servizi primari qualità dei servizi di bar e ristorazione * disponibilità e professionalità del personale di stazione * comfort e pulizia dei luoghi d’attesa e dei servizi igienici in stazione * sicurezza dei luoghi d’attesa accessibilità alla stazione per persone diversamente abili * disponibilità di parcheggio * possibilità di interscambio con altri mezzi pubblici urbani-extraurbani <hr/> - per quanto riguarda il mezzo: frequenza delle corse puntualità dei mezzi e rapidità del viaggio funzionalità dello spazio a disposizione per gli oggetti personali disponibilità e comodità dei posti a sedere pulizia del mezzo climatizzazione e aerazione degli ambienti * comfort dei vagoni cortesia e professionalità del personale sul treno * frequenza del controllo del titolo di viaggio accessibilità al mezzo, ai posti a sedere e ai servizi igienici per persone disabili, anziane o con difficoltà motorie * sicurezza personale (rischio di furti e aggressioni)
C	tratta ferroviaria motivo del viaggio numero di volte che si effettua lo spostamento nel tempo frequenza dei ritardi sulla tratta considerata tipo di titolo di viaggio posseduto al momento dell’intervista numero dei mezzi utilizzati per lo spostamento completo suddiviso in classi tipo di mezzi utilizzato orario della partenza suddiviso in classi differenza tra il tempo effettivo dello spostamento e il tempo che si impiegherebbe in condizioni ottimali, espressa in minuti e suddivisa in classi durata dello spostamento espressa in minuti e suddivisa in classi

Per le variabili contrassegnate da * è stata contemplata anche la voce “servizio non esistente”.

4.5.2. L’Analisi delle Corrispondenze Multiple

L’analisi delle corrispondenze multiple (ACM) è l’estensione dell’Analisi delle Corrispondenze allo studio simultaneo di più caratteri. L’interesse per questa analisi è notevole in quanto consente di studiare l’informazione proveniente sia da caratteri quantitativi (opportunosamente suddivisi in classi) che da caratteri qualitativi. Uno dei campi privilegiati d’applicazione di questa tecnica è l’analisi dei questionari, poiché essa è particolarmente utile a definire un primo quadro della situazione sulle relazioni fondamentali presenti in un corpus di dati di notevoli dimensioni e complessità.

In questo caso, si hanno a disposizione due matrici di dati composte dallo stesso numero di righe, 3.513 unità e 35 variabili, la prima, e 16 per la seconda, riportate nel paragrafo precedente.

Data l'ampiezza delle matrici di dati, per coglierne gli aspetti meno evidenti e per riassumere e comprendere la grossa mole di informazioni contenute, è stata effettuata l'Analisi delle Corrispondenze Multiple, che consente di riassumere le relazioni di dipendenza tra le variabili qualitative e quantitative e di rappresentarle graficamente.

4.5.2.1. **Analisi delle Corrispondenze Multiple sulla matrice $D_{n,p}$**

Delle variabili a disposizione si sono scelte **come variabili attive**, ossia quelle che contribuiscono alla formazione degli assi fattoriali: il numero di volte che si effettua lo spostamento nel tempo, il motivo dello spostamento, la frequenza dei ritardi sulla tratta considerata, il tipo di titolo di viaggio posseduto al momento dell'intervista, il numero dei mezzi utilizzati per lo spostamento completo suddiviso in classi, il tipo di mezzi utilizzato, l'orario della partenza suddivisa in classi, la differenza tra il tempo effettivo dello spostamento e il tempo che si impiegherebbe in condizioni ottimali espresso in minuti e suddiviso in classi, la durata dello spostamento espressa in minuti e suddivisa in classi e una serie di giudizi in classi (Molto Negativo, Negativo, Sufficiente, Buono, Ottimo) su vari aspetti quali:

- ✓ **per quanto riguarda la stazione di partenza:** facilità e chiarezza dei servizi primari, qualità dei servizi di bar e ristorazione *, disponibilità e professionalità del personale di stazione *, comfort e pulizia dei luoghi d'attesa e dei servizi igienici in stazione *, sicurezza dei luoghi d'attesa, accessibilità alla stazione per persone disabili, anziane o con difficoltà motorie *, disponibilità di parcheggio *, possibilità di interscambio con altri mezzi pubblici urbani-extraurbani.
- ✓ **per quanto riguarda il mezzo:** frequenza delle corse, puntualità dei mezzi e rapidità del viaggio, funzionalità dello spazio a disposizione per gli oggetti personali, disponibilità e comodità dei posti a sedere, pulizia del mezzo, climatizzazione e aerazione degli ambienti *, comfort dei vagoni, cortesia e professionalità del personale sul treno *, frequenza del controllo del titolo di viaggio, accessibilità al mezzo, ai posti a sedere e ai servizi igienici, per persone disabili, anziane o con difficoltà motorie *, sicurezza personale (rischio di furti e aggressioni).

(Per le variabili contrassegnate da * è stata contemplata anche la voce "servizio non esistente").

Come variabili illustrative (ossia quelle che non contribuiscono alla formazione degli assi fattoriali, ma per le quali interessava sottolineare le eventuali interdipendenze con le variabili attive), si sono scelte quelle prettamente strutturali quali: sesso, titolo di studio, occupazione, stato civile, età in classi, nazionalità ed un'altra quale la trat-

ta ferroviaria (per determinare a quale linea ferroviaria si riferiscono i giudizi espressi dall’utente intervistato).

In totale quindi sono state considerate 28 variabili attive con 148 modalità associate e 7 variabili illustrative con 36 modalità associate, per un complesso di 3.513 record.

Quindi la matrice di dati sottoposta ad analisi è una matrice di 3.513 * 184, per un totale di 646.392 informazioni rilevate.

L’ACM è stata condotta utilizzando il programma SPAD (Système Portable pour l’Analyse des Données) Versione 5.0.

Poiché alcune modalità delle variabili attive presentavano una frequenza percentuale inferiore al 2%, sono state “ventilate” dal programma, ossia non prese in considerazione ai fini della determinazione degli assi, e quindi le modalità effettivamente considerate sono 141².

Nella tabella seguente sono riportati, per i primi 10 assi fattoriali, gli autovalori, la varianza spiegata e la varianza rivalutata con la formula di J.P. Benzècri³.

Tabella 2 - Varianza spiegata dai primi 10 assi fattoriali. ACM su D_{n,p}

Asse	Autovalore	Varianza spiegata	Varianza rivalutata Benzècri %	Varianza rivalutata cumulata %
1	0,2699	6,69	60,3	60,3
2	0,1730	4,29	20,7	81,1
3	0,1057	2,62	5,4	86,5
4	0,0994	2,46	4,5	90,9
5	0,0853	2,11	2,7	93,6
6	0,0733	1,82	1,6	95,2
7	0,0678	1,68	1,1	96,3
8	0,0646	1,60	0,9	97,2
9	0,0586	1,45	0,6	97,8
10	0,0530	1,31	0,3	98,2

² Le modalità “ventilate” sono di “risposta mancante” per le variabili: durata dello spostamento, frequenza dei ritardi sulla tratta considerata e orario della partenza, e le modalità: “abbonamento settimanale” per la variabile tipo di titolo di viaggio posseduto al momento dell’intervista, “turismo” per la variabile motivo del viaggio, e “Ottimo” per le variabili pulizia del mezzo e accessibilità al mezzo, ai posti a sedere e ai servizi igienici, per persone disabili, anziane o con difficoltà motorie.

³ Secondo J.P. Benzècri, gli autovalori forniti dall’ACM danno una valutazione pessimista della variabilità spiegata dagli assi fattoriali. Per questo egli propone una formula per rivalutare la varianza spiegata da ciascun autovalore λ_i , non triviale (cioè maggiore di $1/K$, con K numero delle variabili attive inserite nell’analisi - nel nostro caso: $1/28=0,386$). La formula della varianza rivalutata è:

$$\text{Varianza rivalutata di Benzècri} = \frac{\left(\frac{k}{k-1}\right)^2 \left(\lambda_i - \frac{1}{K}\right)^2}{\sum_{r=1}^{n^*} \left(\frac{k}{k-1}\right)^2 \left(\lambda_r - \frac{1}{k}\right)^2}$$

dove λ_i è l’autovalore i -esimo, k è il numero delle variabili attive, n^* è l’ultimo autovalore che soddisfa la proprietà $\lambda_r > 1/k$.

Osservando i valori della varianza spiegata dagli assi fattoriali, secondo la rivalutazione proposta da J.P. Benzècri, si limita l'analisi ai primi due fattori, dato che essi spiegano da soli l'81,1% della varianza totale.

Le variabili che maggiormente contribuiscono alla formazione dei primi due assi, i relativi contributi assoluti cumulati e i totali delle varianze spiegate, sono riportati nella tabella seguente.

Tabella 3 - Variabili che contribuiscono alla formazione dei primi due assi dell'ACM e relativi contributi assoluti cumulati

Asse 1		Asse 2	
VARIABILI	Contributi cumulati	VARIABILI	Contributi cumulati
comf_vagoni_cl	6,9	disp_posti_cl	8,6
disp_posti_cl	6,7	comf_vagoni_cl	8,4
puntualit_cl	6,2	cortesia_pers_cl	7,3
funzionalit_cl	6,1	funzionalit_cl	7,3
pulizia_mezzo_cl	6,1	climatizz_cl	7,3
climatizz_cl	5,8	puntualit_cl	6,0
comf_attesa_cl	5,6	sicurezza_mezzo_cl	5,5
freq_corse_cl	5,3	professionalit_cl	5,5
sicurezza_mezzo_cl	5,2	comf_attesa_cl	5,3
cortesia_pers_cl	4,8	freq_corse_cl	5,1
serv_prim_cl	4,8	sicurezza_attesa_cl	4,6
access_mezzo_cl	4,5	access_disabili_cl	4,5
professionalit_cl	4,3	serv_prim_cl	4,4
sicurezza_attesa_cl	4,2	bar_cl	4,0
access_disabili_cl	4,1	interscambio_cl	3,7
	80,6		87,5

4.5.2.2. Spiegazione dei fattori

Primo asse fattoriale: "Insoddisfazione – Soddisfazione espressa"

Il primo asse fattoriale spiega il 6,69% della varianza totale, che corrisponde a ben il 60,3% della variabilità totale della matrice dei dati secondo la rivalutazione proposta da Benzècri.

Se si analizzano i contributi assoluti cumulati delle variabili che più influiscono alla formazione del primo asse, notiamo che esse sono costituite da ben 10 giudizi dei 19 proposti con un contributo cumulato pressoché simile. Essi riguardano il comfort dei vagoni (6,9), la disponibilità dei posti a sedere (6,7), la puntualità delle corse (6,2), la funzionalità degli spazi (6,1), la pulizia del treno (6,1), la climatizzazione dei vagoni (5,8), il comfort dei luoghi d'attesa (5,6), la frequenza delle corse (5,3), la sicurezza personale sul treno (5,2) e la professionalità del personale sul treno (4,8).

Analizzando i contributi relativi siamo in grado di valutare quali modalità sono meglio rappresentate sul primo asse.

Sul versante negativo si posizionano le modalità "Molto Negativo" con valori test da -37,9 (pulizia del treno) a -20,9 (controllo del titolo di viaggio) di tutti i giudizi considerati, mentre sul versante positivo con valori test dal 26,2 (puntualità) al 16,9 (bar)

si posizionano le modalità “Buono” e con valori test da 19,8 (disponibilità dei posti a sedere) a 12,9 (comfort dei luoghi d'attesa) le modalità “Ottimo” degli stessi. Considerando le traiettorie dei 19 giudizi richiesti si nota un verso di percorrenza da sinistra verso destra, come già accennato, dal “Molto Negativo” al “Buono/Ottimo”, quindi l'interpretazione del primo asse può essere sintetizzata nell'espressione **“Insoddisfazione-Soddisfazione” dell'utente per quanto riguarda i vari servizi che compongono quello ferroviario.**

L'analisi di alcune modalità attive meno determinanti nella formazione dell'asse, ma di aiuto nella comprensione dello stesso, confermano questa interpretazione.

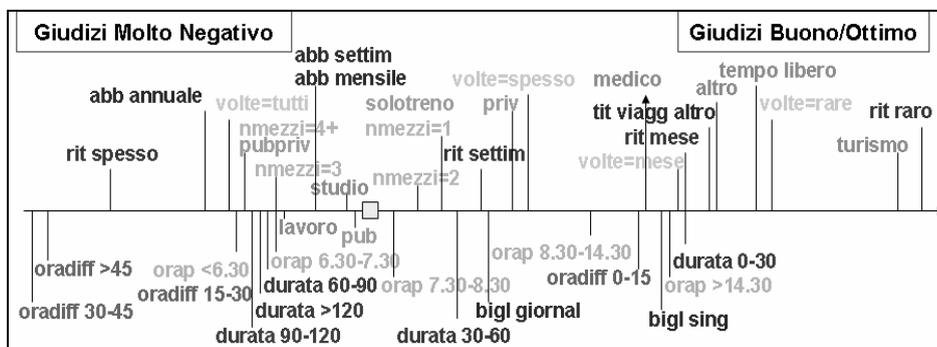
Sul semiasse negativo, “Insoddisfazione”, infatti, sono anche presenti le variabili:

- ✓ “frequenza dei ritardi” con modalità “spesso” con valore test -25,8;
- ✓ “numero di volte che si effettua lo spostamento nel tempo” con modalità “tutti i giorni feriali” (valore test -17,4);
- ✓ “motivo dello spostamento” con modalità “lavoro” (valore test -11,6);
- ✓ “differenza tra il tempo effettivo dello spostamento e il tempo che si impiegherebbe in condizioni ottimali espresso in minuti e suddiviso in classi” con modalità “>45 minuti” (valore test -10,5), “30-45 minuti” (valore test -9,9), “15-30 minuti” (valore test -9,9);
- ✓ “titolo di viaggio utilizzato” con modalità “abbonamento annuale” (valore test -8,13) e “abbonamento mensile” (valore test -6,25);
- ✓ “ora della partenza” con modalità “<6.30” (valore test -6,5);
- ✓ “tipo di mezzi utilizzati” con modalità “pubblico-privato” (l'utente utilizza per lo spostamento sia mezzi privati, quali autoveicoli, moto..., per raggiungere la stazione ferroviaria, ed altri mezzi pubblici, quali bus, metro..., oltre il treno) con valore test -6,1;
- ✓ “durata dello spostamento” con modalità “60-90 minuti” (valore test -5,7).

Sul semiasse positivo, “Soddisfazione”, al contrario, sono presenti le variabili:

- ✓ “differenza tra il tempo effettivo dello spostamento e il tempo che si impiegherebbe in condizioni ottimali espresso in minuti e suddiviso in classi” con modalità “0-15 minuti”, valore test 21,2;
- ✓ “frequenza dei ritardi” con modalità “raro”, valore test 19,7.

Fig. 1 – Rappresentazione delle variabili attive “mobilità” sul primo fattore



Osserviamo ora quali variabili illustrative sono meglio rappresentate e dove si posizionano sull'asse.

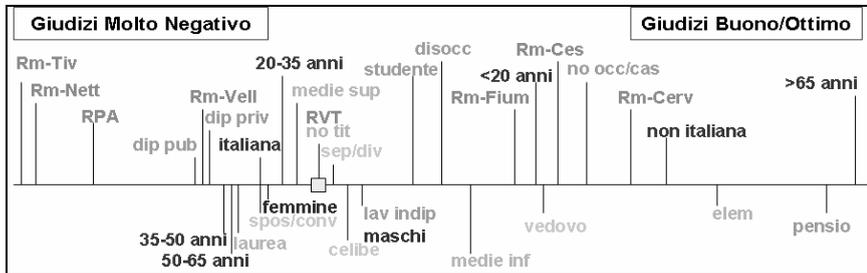
Sul semiasse “Insoddisfazione”, troviamo le variabili:

- ✓ “nazionalità” con modalità “non italiana” (-8,4);
- ✓ “tratta ferroviaria” con modalità “Roma-Nettuno” (valore test -7,3), “Roma Tivoli” (valore test -7,3), “Roma-Pantano” (valore test -6,3) e “Roma Velletri” (valore test -2,7);
- ✓ “occupazione” con modalità “dipendente privato” (valore test -5,7) e “dipendente pubblico” (valore test -4,5);
- ✓ “età” con modalità “35-50 anni” (valore test -4,0);
- ✓ “titolo di studio” con modalità “laurea/studente universitario” (valore test -3,2).

Sul semiasse “Soddisfazione”, le variabili illustrative con valore test maggiore sono:

- ✓ “nazionalità” con modalità “italiana” (8,6);
- ✓ “età” con modalità “>65 anni” (valore test -4,0) e “<20 anni” (valore test -5,8);
- ✓ “occupazione” con modalità “pensionato/inabile” (valore test 8,2);
- ✓ la “tratta ferroviaria” con modalità “Roma-Fiumicino” (valore test 7,9), “Roma-Cerveteri” (valore test 7,5) e “Roma-Cesano” (valore test 7,0);
- ✓ “titolo di studio” con modalità “medie inferiori” (valore test 4,6) e “elementari” (valore test 4,3).

Fig. 2 – Rappresentazione delle variabili illustrative sul primo fattore



Secondo asse fattoriale: “Grado di espressione del giudizio” (Neutrali-Radicali)

Il secondo asse fattoriale spiega il 4,29% della varianza totale, che corrisponde al 20,7% della variabilità totale della matrice dei dati secondo la rivalutazione proposta da Benzècri.

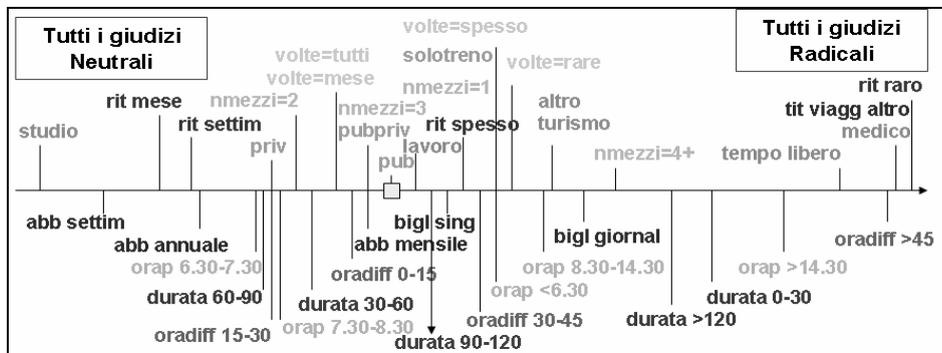
Se si analizzano i contributi assoluti cumulati delle variabili che più influiscono alla formazione del secondo asse, si osserva che esse sono le stesse che determinano il primo ad eccezione di una variabile, al posto della pulizia del mezzo, infatti, interviene la professionalità del personale di stazione.

Le variabili e i relativi contributi cumulati sono: la disponibilità dei posti a sedere (8,6), il comfort dei vagoni (8,4), la professionalità del personale sul treno (7,3), la funzionalità degli spazi a disposizione per oggetti personale (7,3), la climatizzazione dei vagoni (7,3), la puntualità delle corse (6,0), la sicurezza personale sul treno (5,5), la professionalità del personale di stazione (5,5), il comfort dei luoghi d’attesa (5,3), e la frequenza delle corse (5,1).

Analizzando i contributi relativi siamo in grado di valutare quali modalità sono meglio rappresentate sul secondo asse.

- ✓ *Sul semiasse negativo* si posizionano le modalità “Sufficiente” e “Negativo” per la totalità dei giudizi richiesti con valori test che vanno, rispettivamente, da -20,1 (professionalità del personale sul treno) al -6,7 (accessibilità disabili al treno) e dal -19,0 (comfort dei luoghi d’attesa) al 7,8 (qualità dei servizi di ristorazione e bar in stazione).
- ✓ *Sul semiasse positivo* prevale la modalità “Ottimo” dei 19 giudizi richiesti con valori test che vanno dal 30,7 (disponibilità dei posti a sedere) al 15,2 (controllo del titolo di viaggio) segue la modalità “Molto Negativo” con valori test che vanno dal 15,5 (facilità e chiarezza dei servizi primari) al 8,5 (pulizia del mezzo), ma in questo caso non di tutti i giudizi richiesti (16 su 19).

Fig. 3 – Rappresentazione delle variabili attive “mobilità” sul secondo fattore



Osservando, quindi, il posizionamento delle modalità di giudizio sul secondo asse, **l'interpretazione dello stesso potrebbe essere sintetizzata in “Grado di espressione del giudizio”** (più specificatamente “neutrali-critici-ottimisti”).

Esaminiamo ora quali variabili illustrative sono meglio rappresentate e dove si posizionano sull'asse.

Sul semiasse “neutrali” le variabili illustrative con valore test maggiore sono:

- ✓ “nazionalità” con modalità “italiana” (valore test -11,5);
- ✓ “stato civile” con modalità “celibe/nubile” (valore test -4,5);
- ✓ “età” con modalità “20-35 anni” (valore test -4,4);
- ✓ “occupazione” con modalità “studente” (valore test -4,1);
- ✓ “sesso” con modalità “maschi” (valore test -3,9);
- ✓ “tratta ferroviaria” con modalità “Roma-Viterbo” (valore test -3,3);
- ✓ “titolo di studio” con modalità “laurea/studente universitario” (valore test -2,9).

Sul semiasse “radicali” le variabili illustrative con valore test maggiore sono:

- ✓ “nazionalità” con modalità “non italiana” (valore test 11,6);
- ✓ “titolo di studio” con modalità “medie inferiori” (valore test 5,7) e “nessun titolo” (valore test 3,3);
- ✓ “occupazione” con modalità “pensionato o inabile dal lavoro” (valore test 4,7) e “non occupato/casalinga” (valore test 3,18);
- ✓ “età” con modalità “65 anni e oltre” (valore test 4,1);
- ✓ “sesso” con modalità “femmine” (valore test 3,9);
- ✓ “stato civile” con modalità “sposato/convivente” (valore test 3,3) e “separato/divorziato” (valore test 2,1)

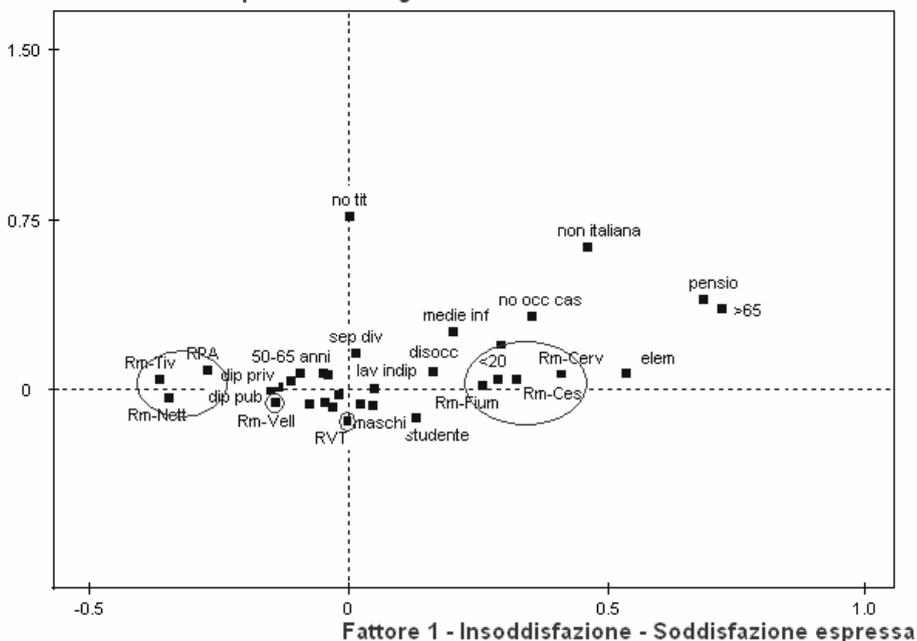
Si osserva la formazione di tre aree: la prima è rappresentata da tutti i giudizi “Ottimo” situata nel 1° quadrante avente come semiassi il positivo del primo asse fattoriale (soddisfatti) e il positivo del secondo (critici-radicali), la seconda, situata per la maggior parte nel 2° quadrante ed avente come semiassi il negativo del primo (gli insoddisfatti) e il positivo del secondo (i radicali), è rappresentata da tutti i giudizi “Molto Negativo”, la terza infine si situa tra il 3° e 4° quadrante sul semiasse negativo del secondo fattore e rappresenta tutti gli altri giudizi intermedi alla scala.

Osservando quali modalità delle variabili illustrative sono rappresentate nel piano (Graf. 2), si nota la formazione, per quanto riguarda la variabile tratta ferroviaria, di due baricentri, uno nel semiasse soddisfazione e l'altro sul semiasse insoddisfazione: il primo contiene la “Roma-Fiumicino”, la “Roma-Ladispoli-Cerveteri”, e la “Roma-Cesano”; il secondo contiene la “Roma-Tivoli”, la “Roma-Nettuno”, e la “Roma-Pantano”.

Nel 1° quadrante sono presenti: la “nazionalità” con modalità “non italiana”; l’“occupazione” con modalità “pensionato o inabile dal lavoro”; e l’“età” con modalità “65 anni ed oltre” ed “inferiore ed uguale ai 20 anni”.

Nel semipiano formato dal 2° e il 3° quadrante, che può essere definito anch'esso “insoddisfazione più o meno manifestata” sono presenti: la “nazionalità” con modalità “italiana”; l’“occupazione” con modalità “lavoratore dipendente privato” e “lavoratore dipendente pubblico”; e le classi d'età “dai 36 ai 50 anni” e “dai 51 ai 65 anni”.

Grafico 2 - Primo Piano Fattoriale. Variabili illustrative ACM su $D_{n,p}$
Fattore 2 - Grado di espressione del giudizio



4.5.3. Analisi delle Corrispondenze Multiple sulla matrice $D_{m,n}$

Delle variabili a disposizione si sono scelte **come variabili attive**, ossia quelle che contribuiscono alla formazione degli assi fattoriali: il numero di volte che si effettua lo spostamento nel tempo, il motivo dello spostamento, la frequenza dei ritardi sulla tratta considerata, il tipo di titolo di viaggio posseduto al momento dell'intervista, il numero dei mezzi utilizzati per lo spostamento completo suddiviso in classi, il tipo di mezzi utilizzato, l'orario della partenza suddivisa in classi, la differenza tra il tempo effettivo dello spostamento e il tempo che si impiegherebbe in condizioni ottimali espresso in minuti e suddiviso in classi, la durata dello spostamento espressa in minuti e suddivisa in classi.

Come **variabili illustrative** (ossia quelle che non contribuiscono alla formazione degli assi fattoriali, ma per le quali interessava sottolineare le eventuali interdipendenze con le variabili attive), si sono scelte quelle prettamente strutturali quali: sesso, titolo di studio, occupazione, stato civile, età in classi, nazionalità ed un'altra quale la tratta ferroviaria (per determinare a quale linea ferroviaria si riferiscono i giudizi espressi dall'utente intervistato).

In totale quindi sono state considerate 9 variabili attive con 45 modalità associate e 7 variabili illustrative con 36 modalità associate, per un complesso di 3.513 record. Quindi la matrice di dati sottoposta ad analisi è una matrice di $3.513 * 81$, per un totale di 284.553 informazioni rilevate.

Poiché alcune modalità delle variabili attive presentavano una frequenza percentuale inferiore al 2%, sono state "ventilate" dal programma, ossia non prese in considerazione ai fini della determinazione degli assi, e quindi le modalità effettivamente considerate sono 31⁴.

Nella tabella seguente sono riportati, per i primi 10 assi fattoriali, gli autovalori, la varianza spiegata e la varianza rivalutata con la formula di J.P. Benzècri.

Tabella 4 - Varianza spiegata dai primi 10 assi fattoriali. ACM su $D_{n,m}$

Asse	Autovalore	Varianza spiegata	Varianza rivalutata Benzècri %	Varianza rivalutata cumulata %
1	0,3131	9,09	61,2	61,2
2	0,2282	6,63	20,6	81,8
3	0,2004	5,82	12,0	93,7
4	0,1555	4,51	3,0	96,7
5	0,1392	4,04	1,2	97,8
6	0,1382	4,01	1,1	98,9
7	0,1271	3,69	0,4	99,3
8	0,1262	3,66	0,3	99,7
9	0,1225	3,56	0,2	99,9
10	0,1194	3,47	0,1	100,0

⁴ Le modalità "ventilate" sono di "risposta mancante" per le variabili: durata dello spostamento, orario della partenza, frequenza dei ritardi e le modalità: "abbonamento settimanale" per la variabile tipo di titolo di viaggio posseduto al momento dell'intervista, "turismo" per la variabile motivo del viaggio.

Osservando i valori della varianza spiegata dagli assi fattoriali, secondo la rivalutazione proposta da J.P. Benzècri, si limita l'analisi ai primi due fattori, dato che essi spiegano da soli l'81,8% della varianza totale.

Le variabili che maggiormente contribuiscono alla formazione dei primi due assi, i relativi contributi assoluti cumulati e i totali delle varianze spiegate, sono riportati nella tabella seguente.

Tabella 5 - Variabili che contribuiscono alla formazione dei primi due assi dell'ACM e relativi contributi assoluti cumulati

Asse 1		Asse 2	
Variabili	Contributi cumulati	Variabili	Contributi cumulati
mezzimezzi	13,76	mezzimezzi	21,67
tipo mezzi	13,60	tipo mezzi	20,94
oraeff_cl	12,67	volte	15,04
volte	12,48	titolo_viaggio	12,43
motivo	11,07	motivo	10,55
titolo_viaggio	10,23	oraeff_cl	8,97
ORA_P1_CLa	10,01	ORA_P1_CLa	3,88
oradiff_cl	9,55	oradiff_cl	3,77
ritardi	6,63	ritardi	2,76
	100,00		100,00

4.5.3.1. Spiegazione dei fattori

Primo asse fattoriale: "Pendolarità – Occasionalità dello Spostamento"

Il primo asse fattoriale spiega il 9,09% della varianza totale, che corrisponde a ben il 61,2% della variabilità totale della matrice dei dati secondo la rivalutazione proposta da Benzècri.

Se si analizzano i contributi assoluti cumulati delle variabili che più influiscono alla formazione del primo asse notiamo che delle nove scelte essi riguardano il numero dei mezzi (13,8), il tipo di mezzi utilizzato (13,6), la durata dello spostamento (12,7), il numero di volte che si effettua lo spostamento (12,5) e il motivo dello spostamento (11,1).

Analizzando i contributi relativi siamo in grado di valutare quali modalità sono meglio rappresentate sul secondo asse.

Sul semiasse negativo le modalità delle variabili con valore test maggiore sono:

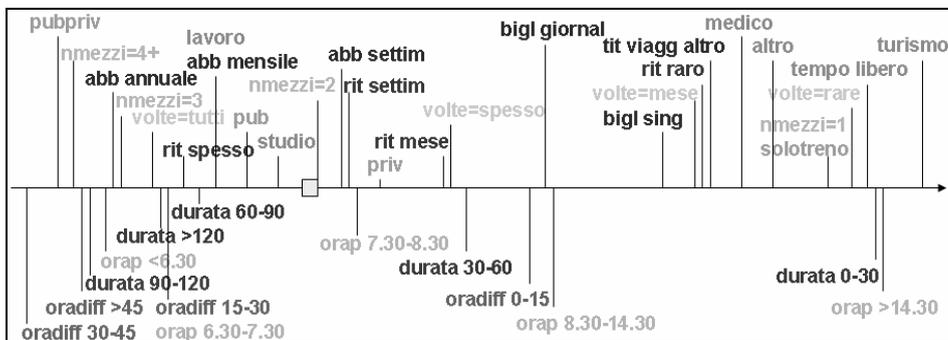
- ✓ “numero di volte che si effettua lo spostamento” con modalità “Tutti i giorni feriali” (-31,6);
- ✓ “motivo del viaggio” con modalità “lavoro” (-24,1);
- ✓ “numero di mezzi” con modalità “3 mezzi” (-20,3);
- ✓ “frequenza dei ritardi” con modalità “spesso” (-19,9);
- ✓ “tipo di mezzi utilizzati” con modalità “pubblico-privato” (-19,5);
- ✓ “durata dello spostamento” con modalità “90-120 minuti” (-17,4);

- ✓ “differenza tra tempo effettivo ed ottimale” con modalità “15-30 minuti” (-16,5);
- ✓ “titolo di viaggio” con modalità “abbonamento annuale” (-16,0) e “abbonamento mensile” (-15,5);
- ✓ “ora della partenza” con modalità “< 6.30” (-15,6) e “6.30-7.30”(14,7).

Sul semiasse positivo le modalità delle variabili con valore test maggiore sono:

- ✓ “tipo di mezzi utilizzati” con modalità “solo treno” (33,9);
- ✓ “numero di mezzi” con modalità “1 mezzo” (33,9);
- ✓ “differenza tra tempo effettivo ed ottimale” con modalità “0-15 minuti” (30,1);
- ✓ “durata dello spostamento” con modalità “0-30 minuti” (27,2);
- ✓ “motivo del viaggio” con modalità “tempo libero” (23,3);
- ✓ “numero di volte che si effettua lo spostamento” con modalità “raramente” (22,3) e “qualche volta al mese” (17,8);
- ✓ “frequenza dei ritardi” con modalità “raro” (21,4).
- ✓ “titolo di viaggio” con modalità “biglietto a singola corsa” (21,2);
- ✓ “ora della partenza” con modalità “>14.30” (20,2) e “8.30-14.30”(17,3).

Fig. 5 Rappresentazione delle variabili attive mobilità sul primo fattore



Considerando le modalità ora osservate possiamo interpretare il primo asse come “Pendolarità-Occasionalità dello spostamento”.

Osserviamo ora quali variabili illustrative sono meglio rappresentate e dove si posizionano sull'asse.

Sul semiasse “Pendolarità”, troviamo le variabili:

- ✓ “occupazione” con modalità “dipendente privato” (valore test -11,5) e “dipendente pubblico” (valore test -5,8);
- ✓ “tratta ferroviaria” con modalità “Roma Tivoli” (valore test -6,4), e “Roma-Nettuno” (valore test -4,6);

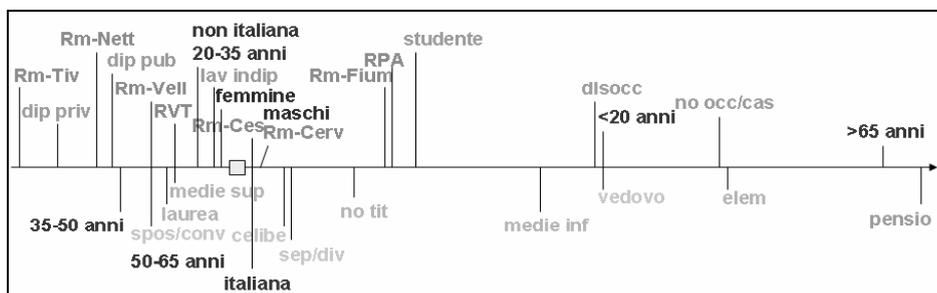
- ✓ “età” con modalità “35-50 anni” (valore test -6,2) e “20-35 anni” (valore test -3,2);
- ✓ “stato civile” con modalità “sposato/convivente” (valore test -5,68);
- ✓ “titolo di studio” con modalità “medie superiori” (valore test -4,7) e “laurea” (valore test -3,9).

Sul semiasse “Occasionalità”, le variabili illustrative con valore test maggiore sono:

- ✓ “occupazione” con modalità “pensionato/inabile” (valore test 12,4), “studente” (valore test 8,4), “non occupato/casalinga” (valore test 7,2) e “disoccupato” (valore test 5,8)
- ✓ “età” con modalità “>65 anni” (valore test 11,3) e “<20 anni” (valore test 10,7);
- ✓ “titolo di studio” con modalità “medie inferiori” (valore test 10,3) e “elementari” (valore test 5,8).
- ✓ la “tratta ferroviaria” con modalità “Roma-Fiumicino” (valore test 6,7).

Anche l’osservazione delle modalità delle variabili illustrative confermano l’interpretazione data al primo asse fattoriale.

Fig. 6 Rappresentazione delle variabili illustrative sul primo fattore



Secondo asse fattoriale: “Semplicità – Complessità dello Spostamento”

Il secondo asse fattoriale spiega il 6,63% della varianza totale, che corrisponde a ben il 20,6% della variabilità totale della matrice dei dati secondo la rivalutazione proposta da Benècri.

Se si analizzano i contributi assoluti cumulati delle variabili che più influiscono alla formazione del secondo asse notiamo che delle nove scelte essi riguardano il numero dei mezzi (21,7), il tipo di mezzi utilizzato (20,9), il numero di volte che si effettua lo spostamento (15,0) il titolo di viaggio (12,4) e il motivo dello spostamento (10,6).

Analizzando i contributi relativi siamo in grado di valutare quali modalità sono meglio rappresentate sul secondo asse.

Sul semiasse negativo le modalità delle variabili con valore test maggiore sono:

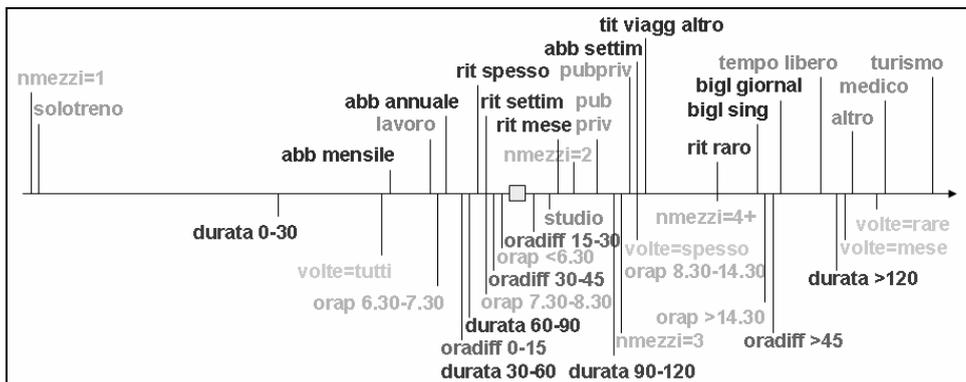
- ✓ “numero di mezzi” con modalità “1 mezzo” (-39,0);
- ✓ “tipo di mezzi utilizzati” con modalità “solo treno” (-38,8);

- ✓ “numero di volte che si effettua lo spostamento” con modalità “Tutti i giorni feriali” (-30,4);
- ✓ “motivo del viaggio” con modalità “lavoro” (-23,7);
- ✓ “titolo di viaggio” con modalità “abbonamento mensile” (-21,2) e “abbonamento annuale” (-7,7);
- ✓ “durata dello spostamento” con modalità “0-30 minuti” (-14,1) e “30-60 minuti” (-6,64);
- ✓ “ora della partenza” con modalità “6.30-7.30” (-10,3);
- ✓ “differenza tra tempo effettivo ed ottimale” con modalità “0-15 minuti” (-10,1);
- ✓ “frequenza dei ritardi” con modalità “spesso” (-7,26).

Sul semiasse positivo le modalità delle variabili con valore test maggiore sono:

- ✓ “durata dello spostamento” con modalità “> 120 minuti” (20,2);
- ✓ “titolo di viaggio” con modalità “biglietto giornaliero” (20,0) e “biglietto a singola corsa” (17,0);
- ✓ “numero di volte che si effettua lo spostamento” con modalità “qualche volta al mese” (18,6) e “raramente” (18,1);
- ✓ “tipo di mezzi utilizzati” con modalità “pubblico” (16,6);
- ✓ “motivo del viaggio” con modalità “tempo libero” (15,4) e “altro” (13,7);
- ✓ “differenza tra tempo effettivo ed ottimale” con modalità “> 45 minuti” (15,3);
- ✓ “numero di mezzi” con modalità “3 mezzi” (12,9);
- ✓ “frequenza dei ritardi” con modalità “raro” (12,8).

Fig. 7 Rappresentazione delle variabili attive mobilità sul secondo fattore



Considerando le modalità ora osservate possiamo interpretare il primo asse come “Semplicità-Complessità dello spostamento”. Osserviamo ora quali variabili illustrative sono meglio rappresentate e dove si posizionano sull’asse.

Sul semiasse “Semplicità”, troviamo le variabili:

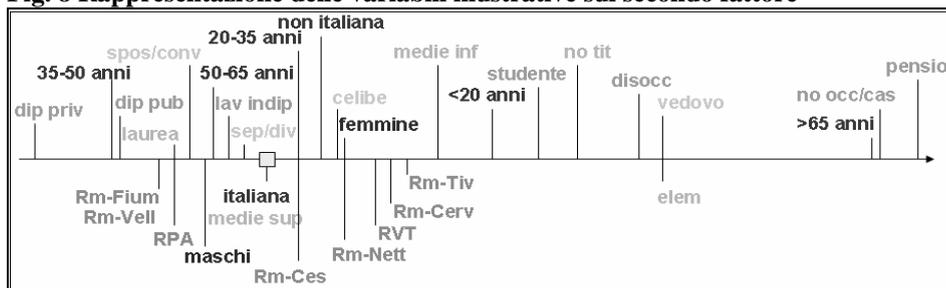
- ✓ “occupazione” con modalità “dipendente privato” (valore test -11,4) e “dipendente pubblico” (valore test -4,9);

- ✓ “età” con modalità “35-50 anni” (valore test -6,3);
- ✓ “titolo di studio” con modalità “laurea/studente universitario” (valore test -4,4).
- ✓ “stato civile” con modalità “sposato/convivente” (valore test -4,3);
- ✓ “sesso” con modalità “maschi” (valore test -4,1);
- ✓ “tratta ferroviaria” con modalità “Roma-Fiumicino” (valore test -3,6), e “Roma-Pantano” (valore test -2,4);

Sul semiasse “Complessità”, le variabili illustrative con valore test maggiore sono:

- ✓ “occupazione” con modalità studente” (valore test 9,7), “pensionato/inabile” (valore test 8,9), “non occupato/casalinga” (valore test 7,0) e “disoccupato” (valore test 4,7);
- ✓ “età” con modalità “>65 anni” (valore test 8,1) e “<20 anni” (valore test 4,9);
- ✓ “titolo di studio” con modalità “medie inferiori” (valore test 4,4) e “elementari” (valore test 3,6);
- ✓ “sesso” con modalità “femmine” (valore test 4,1).

Fig. 8 Rappresentazione delle variabili illustrative sul secondo fattore



4.5.3.2. Determinazione del piano fattoriale

Si considera la formazione del piano fattoriale dato dalla composizione del primo con il secondo asse, e si proiettano le variabili attive ed illustrative per vedere come esse si combinano.

Il contributo di informazione rappresentato da questo piano è molto rilevante se si considera che, insieme, i due assi spiegano quasi l'82% della variabilità totale della matrice dei dati.

La proiezione sul piano delle modalità che più hanno contribuito alla formazione degli assi va a formare il Primo Piano Fattoriale di ACM su $D_{n,m}$

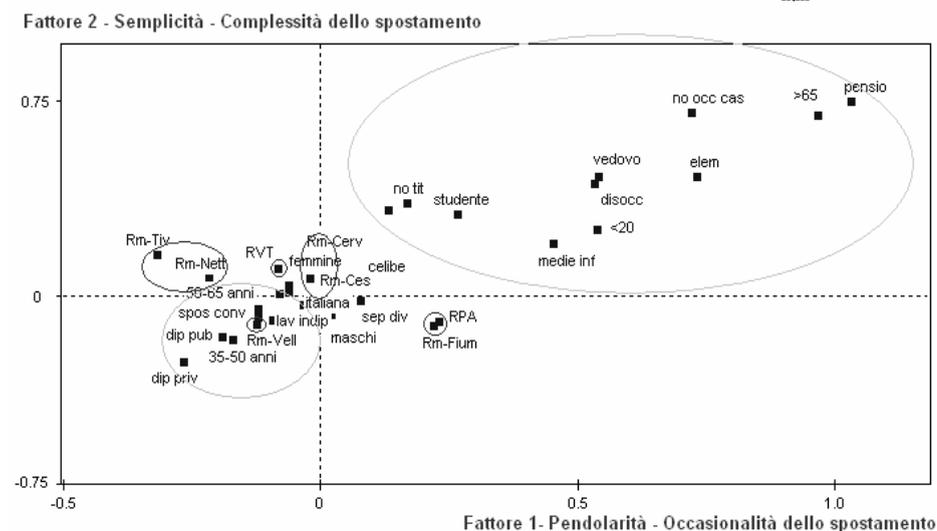
In esso si osserva la formazione di tre aree: la prima è rappresentata dalle modalità delle variabili che denotano l'occasionalità (titolo di viaggio: biglietto giornaliero o a singola corsa, motivo: medico o turismo o altro, frequenza dello spostamento: raro o qualche volta al mese) dello spostamento effettuato, situata nel 1° quadrante avente come semiassi il positivo del primo asse fattoriale (Occasionalità dello spostamento) e il positivo del secondo (Complessità dello spostamento), la seconda, situata tra il 2° e 3° quadrante sul semiasse negativo del primo fattore (Pendolarità dello spostamento), è rappresentata dalle modalità delle variabili che denotano un assiduo utilizzo del mezzo

pubblico (per lavoro e con abbonamento annuale o mensile), la terza, infine, si situa nel 4° quadrante avente come semiassi il positivo del primo (Occasionalità dello spostamento) e il negativo del secondo (Semplicità dello spostamento), ed è rappresentata dalle modalità delle variabili che indicano uno spostamento effettuato esclusivamente con l'utilizzo del servizio ferroviario con durata massima di un'ora.

Osservando quali modalità delle variabili illustrative sono rappresentate nel piano (Graf. 3), si nota la formazione, per quanto riguarda la variabile tratta ferroviaria, di due baricentri, uno nel 2° quadrante (pendolarità-complessità dello spostamento) e l'altro nel 4° quadrante (occasionalità-semplicità dello spostamento): il primo contiene la "Roma-Tivoli", e la "Roma-Nettuno"; il secondo contiene la "Roma-Fiumicino", e la "Roma-Pantano".

Nel 1° quadrante (occasionalità-complessità dello spostamento) sono presenti: l'"occupazione" con modalità "pensionato o inabile dal lavoro", "disoccupato", "non occupato/casalinga" e "studente"; l'"età" con modalità "65 anni ed oltre" ed "inferiore ed uguale ai 20 anni"; e il "titolo di studio" con modalità "elementari", "medie inferiori" e "nessun titolo".

Grafico 3 – Primo Piano Fattoriale. Variabili illustrative ACM su $D_{n,m}$



Nel 3° quadrante (pendolarità-semplicità dello spostamento) sono presenti: la "nazionalità" con modalità "italiana"; l'"occupazione" con modalità "lavoratore dipendente privato", "lavoratore dipendente pubblico" e "lavoratore indipendente"; e l'"età" con modalità "35- 50 anni" e "50-65 anni".

4.6. Conclusioni

Informazioni sul viaggio

- L'utenza delle otto linee ferroviarie studiate è composta primariamente da soggetti che si muovono "tutti i giorni feriali" e "spesso". Limitati, invece, risultano essere gli spostamenti che avvengono occasionalmente.
- A confermare la preponderante presenza di pendolari è il motivo del viaggio: i principali motivi sono il lavoro e lo studio.
- I lavoratori si concentrano maggiormente nella modalità "tutti i giorni feriali" rispetto ai non appartenenti alle forze lavoro che invece si concentrano nella modalità "spesso".
- L'origine degli spostamenti si concentra principalmente nel comune di Roma e successivamente in quelli limitrofi, in particolare Fiumicino e Tivoli; seguono Ladispoli, Albano Laziale, Velletri e Nettuno. E' interessante poi evidenziare come la quasi totalità degli spostamenti effettuati abbiano come luogo di destinazione il comune di Roma. Questo dato evidenzia ancora una volta la forte attrattività della città per l'hinterland romano nonostante la superiorità numerica delle interviste effettuate in uscita dalla città.
- Uno degli aspetti più rilevanti dell'indagine riguarda l'individuazione dell'intermodalità degli spostamenti, intesa come sequenza di mezzi utilizzati dagli utenti per compiere l'intero spostamento. Solo il 15,4% degli utenti utilizza unicamente il treno per effettuare l'intero spostamento, mentre il 44,1% degli utenti prende 2 mezzi e il 32,5% ne prende 3.
- La distanza dello spostamento non differenzia notevolmente la distribuzione del numero di mezzi utilizzati.
- Nella tipologia dei mezzi è da notare come il mezzo pubblico rivesta grande importanza per l'utenza ferroviaria. Infatti più della metà degli utenti intervistati utilizza solo mezzi pubblici e quasi 1/3 combina il trasporto pubblico col privato.
- Per quanto concerne la durata dello spostamento il 60,6% degli utenti dichiara di impiegare più di un'ora e di questi ultimi ben la metà supera l'ora e mezza.
- Il numero di mezzi e la durata del viaggio sono fortemente correlate ancor più della distanza dello spostamento. Infatti, gli utenti che prendono solo il treno non impiegano più di 60 minuti, mentre la maggior parte di quelli che utilizzano 2 e 3 mezzi impiega fino a 90 minuti, diversamente dagli utenti che utilizzano quattro e più mezzi che ci mettono fino a due ore
- La maggioranza degli utenti afferma che la differenza tra tempo teorico ed effettivo arriva fino a 30 minuti. Tuttavia il 17,6% di intervistati afferma che tale divario supera la mezz'ora. Per quanto l'esperazione degli intervistati abbia probabilmente sovradimensionato queste cifre, esse danno comunque un'idea della gravità del problema.
- Infine da notare che numero di mezzi e durata dello spostamento sono fortemente legati con la differenza tra tempo teorico ed effettivo: maggiori sono il numero di mezzi utilizzati e la durata dello spostamento, maggiore è la percezione del divario. Effettivamente chi usa il treno, il più delle volte per arrivare a

destinazione, deve prendere almeno un altro mezzo pubblico, che ha i suoi orari e i suoi ritardi, con il risultato che a ritardo si accumula ritardo. Pertanto, numero di cambi e tempi di attesa alle fermate/stazioni abbattano in modo considerevole il gradimento dell'offerta ferroviaria determinando incertezza e una percezione di non continuità del servizio, specialmente in ambito urbano.

Profilo utente

Le risposte hanno consentito di delineare un quadro significativo della tipologia e delle esigenze dei viaggiatori coinvolti.

L'utente tipo ha le seguenti caratteristiche:

- ha età compresa tra i 21 ed i 35 anni (45,3%);
- viaggia tutti i giorni feriali (61,8%);
- è un lavoratore dipendente - privato (34,8%) e pubblico (20,8%) – e uno studente (21,8%).
- compie l'intero spostamento utilizzando due mezzi (44,1%), ma è rilevante anche la componente di chi ne utilizza tre (32,5%);
- si sposta prevalentemente col solo mezzo pubblico (53,2%);
- non è soddisfatto dei tempi di percorrenza e registra una differenza tra tempo teorico ed effettivo che va dai 16 ai 30 minuti (35,9%);
- lo spostamento mattutino si concentra tra le 6:30 e le 7:30 (31,9%) e quello pomeridiano tra le 14:30 e le 16:30 (36,6%).

Customer satisfaction

Contrariamente a quanto inizialmente ci si aspettava, la disponibilità e la collaborazione degli utenti sono state molto forti e piene (irrisorio infatti il numero di questionari scartati e interviste rifiutate). Questa è stata la principale motivazione della consistente numerosità del campione (n=3513) che è quasi il triplo di quella fissata nel progetto iniziale (n=1200); ciò ha permesso di condurre un'analisi statistica accurata sia sull'insieme del campione, che su ciascuna delle otto linee.

I risultati, emersi dall'analisi del grado di soddisfazione degli utenti, mettono in luce la potenza e l'efficacia dello strumento di rilevazione stesso, cioè di quella parte del questionario che, con una batteria di domande dirette, ha chiesto di dare un voto su aspetti specifici del servizio in questione.

Il voto, quello classico e scolastico che va da 1 a 10, è di chiara comprensione per tutti e di immediata interpretazione nel momento dell'analisi. I giudizi espressi dagli intervistati sono stati **si critici ma anche validamente precisi, informati e differenziati non solo da una tratta all'altra ma anche all'interno di una singola**. Questo porta a delle riflessioni.

Intanto è dimostrato che solo chi prende il treno davvero ha la misura del fenomeno in esame ed è la vera fonte d'informazione che supera qualunque analisi o modello interpretativo.

Inoltre gli intervistati hanno espresso dei voti che cambiano da tratta a tratta e rispecchiano le particolarità di ognuna. Le linee ferroviarie provinciali della capitale infatti sono ben diverse tra loro; in una città che si è sviluppata nel corso dei secoli, ci sono linee ferroviarie della fine dell'800, come la Roma-Viterbo, e linee moderne, come la Roma-Fiumicino rinnovata per il giubileo del 2000, che presentano quindi problematiche differenti. Gli utenti dunque parlano con cognizione di causa, non giudicano il servizio con una protesta qualunque ma forniscono una pagella attenta e dettagliata.

Questo aspetto è avvalorato anche dalle risposte pervenute alla modalità "servizio non esistente". La possibilità di differenziare la risposta tra "servizio inesistente" e qualunque altro voto è stata ben accettata dagli intervistati. I diversi valori espressi per questa modalità mettono in luce la consapevolezza da parte degli utenti della diversificazione di un servizio inesistente piuttosto che insufficiente. L'informazione fornita è quindi puntuale e precisa.

I voti generalmente non descrivono una situazione sufficiente. Emergono però delle situazioni di crisi profonda che influenzano pesantemente la qualità del servizio ferroviario offerto.

Accesso disabili

Questo è l'aspetto peggiore, senza differenze di linee.

La percentuale di voto positivo è in assoluto la più bassa registrata sia per l'accesso al treno sia per l'accesso alla stazione (29,0%) e ai luoghi d'attesa (17,6%), anche se quest'ultimo presenta valori leggermente migliori.

Per avere una misura del disagio basta pensare che, per l'accesso al treno, la percentuale massima si registra per la linea Roma-Ladispoli Cerveteri (31,1% di voti positivi). Per l'accesso alla stazione invece la percentuale più alta è per la Roma-Fiumicino con il 37,7%, risultato ancora più ridicolo se si pensa che quest'ultima è la linea più moderna.

Pulizia

La pulizia del mezzo ha registrato pareri positivi per il 20,3% e quella dei luoghi d'attesa per il 29,4%. Sembra così che, nonostante i risultati insoddisfacenti, le banchine siano più pulite dei treni ma questo dato non può essere letto senza tenere in considerazione la percentuale di chi ha denunciato la totale assenza dei luoghi d'attesa (4,3% in media).

Distanza dal servizio

La distanza dal servizio non è uno degli aspetti direttamente indagati col questionario. Non è cioè prevista una domanda specifica, ma è uno stato d'animo più generale degli utenti, che si percepisce dall'analisi dei voti registrati per altri aspetti.

La presenza del personale sui treni e nelle stazioni, la valutazione della sicurezza percepita, la frequenza del controllo del titolo di viaggio sono aspetti che hanno registrato delle forti insufficienze e se uniti a quelle, sempre basse, sulla qualità delle informazioni che vengono fornite agli utenti, si ha il quadro della sensazione di abbandono in cui essi si trovano.

Interessante in quest'ottica è vedere il dato sulla 'disponibilità e professionalità del personale di stazione' (49,6% dei voti positivi) e quello sulla 'cortesia e disponibilità del personale sul treno' (51,0% dei voti positivi) che possono sembrare alti, soprattutto rispetto al quadro generale, ma che prendono significato solo se letti insieme a quelli del

servizio inesistente relativo agli stessi aspetti (11,2% per il personale in stazione e 16,2% per quello sul treno). E' chiaro quindi che il problema principale non è la disponibilità o la professionalità del personale di servizio ma il fatto che questo non sia proprio presente.

Un altro dato comprovante è quello sulla 'frequenza del titolo di viaggio' con voti positivi per il 24,7%. Anche questa valutazione, tra le più basse per quelle relative al treno, non indica una volontà di controllo vera e propria da parte dell'utente ma la denuncia della mancanza di una collaborazione istituzionale.

Infine i risultati emersi sulla sicurezza contribuiscono alla formazione di questo stato d'abbandono percepito dall'utente. La percentuale di giudizi positivi relativa alla sicurezza non si differenzia tra stazione e treno, e neanche tra uomini e donne, come a dimostrare più che l'esistenza di un problema reale, una percezione d'insicurezza di base generale che forse cambierebbe anche semplicemente di fronte alla presenza di qualche forma di controllo.

BIBLIOGRAFIA

Bibliografia:

- ✓ AAVV, *Misurare l'integrazione: il caso dell'Italia, Indici territoriali di inserimento socio-lavorativo degli immigrati non comunitari*, IDOS, Roma 2008
- ✓ AAVV, *Il lavoro gravemente sfruttato a Roma: il fenomeno, la normativa, le buone prassi. Rapporto di ricerca*, Roma, aprile 2008
- ✓ Ambrosiani M., Salati M., *Il valore della differenza*, ed. Paoline, Milano, 1997.
- ✓ Ambrosiani Maurizio, *Sociologia delle migrazioni*, Bologna, Il Mulino, 2005
- ✓ ACI, *Autoritratto 2007*, (www.aci.it)
- ✓ ACI, *Annuario statistico 2008* (www.aci.it)
- ✓ Agenzia del Territorio. Osservatorio Mercato Immobiliare. *Nota territoriale Roma*. Giugno 2008
- ✓ Agenzia del Territorio, Osservatorio Mercato Immobiliare. *Rapporto Immobiliare 2008*.
- ✓ Bagnasco A., *Mercato e forze locali, il distretto industriale*, il Mulino, Bologna (1987)
- ✓ Bagnasco A., *La costruzione sociale del mercato*, il Mulino, Bologna (1988)
- ✓ Camera di commercio di Roma, P.O. *Informazione economica e strategie, Il sistema produttivo delle Provincia di Roma*, Maggio 2006
- ✓ Beccatini G, *Dal distretto industriale allo sviluppo locale. Svolgimento e difesa di un'idea*, Bollati Boringhieri, Torino (2000)
- ✓ Bellini N (a cura di), *Il marketing territoriale. Sfide per l'Italia della nuova economia*, Angeli, Milano (1993)
- ✓ Berni C. (a cura di), *Il territorio soggetto culturale la provincia di Roma disegna il suo distretto tracce, suggestioni, forme, contenuti*, Angeli, Milano (2006)
- ✓ Camera di Commercio di Milano, Borsa Immobiliare di Milano, "Con un mese di affitto a Tokio, a Milano si alloggia per tre mesi e mezzo...Elaborazioni su dati dell'Economist Intelligence Unit su 120 grandi città del mondo", *Comunicato stampa*, 2008
- ✓ Camera di Commercio di Roma e Istituto Tagliacarne, *Osservatorio sul credito della provincia di Roma 2007*, Luglio 2008.
- ✓ Camera di Commercio di Roma, *Lo scenario economico provinciale*, 2008
- ✓ Camera di Commercio di Roma, *Roma e provincia attraverso la statistica*, 2006
- ✓ Camera di Commercio di Roma, Istituto Tagliacarne, *Immigrati e impresa nei Comuni della Provincia di Roma*, 2008.
- ✓ Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, Caritas di Roma, *Gli immigrati nell'economia romana: lavoro, imprenditoria, risparmio, rimesse*, CCIAA, Roma, 2003
- ✓ Campani Giovanna *Migranti nel mondo globale*, Sinnos Editrice, 2007
- ✓ Caponio T., *Città italiane e immigrazione*, Il Mulino, Bologna 2006
- ✓ Caporale Mara, *Dati Popolazione straniera*, Comune di Ladispoli, 2006
- ✓ Caporale Mara, *L'immigrazione transitoria degli ebrei russi a Ladispoli, breve cronistoria (1978-1990)*, Comune di Ladispoli, 2006

- ✓ Caritas Diocesana di Roma, *Osservatorio romano sulle migrazioni. Rapporto 2007*
- ✓ Caritas/ Migrantes, Immigrazione, Dossier Statistico 2008, XVIII Rapporto, I-DOS, Roma, 2008
- ✓ Caritas di Roma, Osservatorio Romano sulle Migrazioni, Quinto Rapporto 2007, Edizioni Idos, Roma, 2009
- ✓ Caritas di Roma, Osservatorio Romano sulle Migrazioni, Quarto Rapporto 2007, Edizioni Idos, Roma, 2008
- ✓ Caritas, Dossier statistico, (1995-1996)
- ✓ Censis, RUR, *Municipium. I parametri sociali delle città*, Roma luglio 2008
- ✓ Censis – UPI, *L'economia della Provincia. La nuova carta socio economica dei territori italiani*, Roma Giugno 2007
- ✓ Censis – UPI *Il ruolo delle province nel contrasto alla crisi e nell'ulteriore sviluppo territoriale*, Rapporto di Ricerca, maggio 2009.
- ✓ CGIL ,*Fillea Dove abitano a Roma e Provincia i lavoratori edili immigrati*,luglio, 2005
- ✓ CGIL ,*Fillea Dove abitano a Roma e Provincia i lavoratori edili immigrati*,2007
- ✓ CGIL-SUNIA, L'offerta di abitazioni in affitto nelle aree metropolitane, Roma, 10 febbraio 2008
- ✓ Ciapetti Marco “Tanto sudore per quei diritti inesistenti. Il caporalato. Fenomeno in preoccupante aumento nel XIII e a Fiumicino”*Bacheca*, 21.6.2008
- ✓ CNEL “Gli immigrati nel mercato del lavoro italiano” Roma , 13.11.2008
- ✓ Comune di Roma, Ufficio di Statistica, Rapporto sul mercato del lavoro a Roma 2007 (A cura di Clementina Villani), 2008
- ✓ Comune di Roma - Risorse per Roma, *Rapporto 2003-2004 sull'economia romana*
- ✓ Comune di Roma - Risorse per Roma, *Rapporto sull'economia romana 2005-2006*
- ✓ Comune di Roma (Assessorato alle Politiche per le Periferie, per lo Sviluppo Locale e per il Lavoro) - Osservatorio Comunale sull'Occupazione e le Condizioni del Lavoro a Roma, *La percezione femminile del lavoro che cambia* (a cura di Silvia Baraldini e Maria Pica), 2005
- ✓ Comune di Roma (Assessorato alle Politiche per le Periferie, per lo Sviluppo Locale e per il Lavoro) - Osservatorio Comunale sull'Occupazione e le Condizioni del Lavoro a Roma, *Lavoro femminile a Roma* (a cura di Silvia Baraldini e Maria Pica), 2004
- ✓ Comune di Roma, *Annuario Statistico 2004*
- ✓ Comune di Roma, *I cittadini della città*, 2005
- ✓ Comune di Roma, *Le donne della città*, 2006
- ✓ Comune di Roma, *I bambini della città*, 2007
- ✓ Comune di Roma, *Mosaico Statistico* n. 3 dicembre 2006
- ✓ Comune di Roma, *Mosaico Statistico* n. 1 aprile 2007
- ✓ CEUIM, 2002 Consorzio Universitario di Economia Industriale e Manageriale “Gli immigrati stranieri nel Lazio: problemi occupazionali ed integrazione economica” in *Sinergie* – Rapporti di ricerca, n.11 novembre 2002.

- ✓ CRELI, (Centro per le ricerche di economia del lavoro e dell'industria dell'Università Cattolica di Milano), "Gli immigrati nel mercato del lavoro italiano", Rapporto CNEL novembre, 2008
- ✓ DeFichy Luigi, *Rapporto Annuale della Direzione Nazionale Antimafia, il caso di Roma e del Lazio*, 2008.
- ✓
- ✓ Delle Donne, Melotti U., Petilli S. (a cura di), *Immigrazione in Europa. Solidarietà e conflitto*, La Sapienza/Cediss, Roma 1993
- ✓ Diviso Daniele, "Immigrazione e multiculturalismo, schiavitù, caporalato lavoro nero. Quale protezione per i lavoratori stranieri". *Benecomune. Net* febbraio 2008
- ✓ EBTL, *Analisi della domanda turistica degli esercizi alberghieri di Roma e Provincia*, 2006
- ✓ EU.R.ES, *Rapporto 2008 sullo stato delle Province del Lazio*, UPI Lazio, 2008
- ✓ Eures, Unione Province del Lazio, *Rapporto 2006 sullo stato delle Province del Lazio*, Roma, 2006.
- ✓ Favaro G., "Paesaggi dell'esclusione a Roma. Politiche degli spazi, nuovi razzismi e altre malattie del territorio", nell'ambito di un convegno promosso da Università Roma III e l'Osservatorio sul razzismo e le diversità, Roma, 27 novembre, 2008.
- ✓ Fondazione Censis, Piano di zona 2004 -2005 RMH4.
- ✓ Fulloni Alessandro, "A Pomezia il pizzo è insostenibile", *Corriere della sera*, 27 dicembre, 2003.
- ✓ Garofoli G. (a cura di), *Impresa e territorio*, il Mulino, Bologna (2003)
- ✓ Germani Ana "L'immigrazione nei comuni del litorale romano" Osservatorio Romano sulle migrazioni, Terzo Rapporto, Edizioni IDOS, 2006.
- ✓ Germani Ana, "L'immigrazione nei Comuni di Anzio e Nettuno", Osservatorio Romano sulle Migrazioni, Quarto Rapporto IDOS, 2007
- ✓ Germani Ana, "Appunti sull'immigrazione: il distretto H4 e Fiumicino" Osservatorio Romano sulle Migrazioni, Quinto Rapporto, 2009
- ✓ Ghirardo E., Festa M. "Il mercato delle abitazioni nelle metropoli italiane", *Consulente immobiliare*, 828-2008
- ✓ Istat, *Rapporto Annuale. La situazione del Paese nel 2006*
- ✓ Istat (Statistiche in breve), *Rilevazione sulle forze di lavoro. Media 2005*, 2006
- ✓ Istat, *Atlante Statistico dei Comuni*. n. 25 - 2006.
- ✓ Istat, Conti economici Nazionali anni 2004.2006
- ✓ Istat, *La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*, 2006
- ✓ Landry C., *The Creative City*, Earthscan Publications, London (2000)
- ✓ Legambiente - *Mare nostrum 2006. I numeri e le storie dell'assalto alle coste*. Roma, 26 luglio 2006
- ✓ Legambiente Lazio - *L'abusivismo edilizio nei Comuni costieri della Regione Lazio. Dossier di Legambiente*. 2005
- ✓ Maffesoli M., *Note sulla postmodernità*, Editori di Comunicazione- Lupetti, Milano (2005)
- ✓ Medici Senza Frontiere, *Una Stagione all'Inferno. Rapporto sulle condizioni degli immigrati impiegati in agricoltura nelle regioni del Sud Italia*, 2008

- ✓ Ministero degli Interni, *Procedure di rilascio di immobili ad uso abitativo*, Anno 2007
- ✓ Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (Direzione Generale per le politiche per l'Orientamento e la Formazione) - Unioncamere, Progetto Excelsior. *Sistema informativo per l'occupazione e l'informazione. Sintesi dei principali risultati*, 2006
- ✓ Ministero dello Sviluppo Economico (Direzione Generale del Commercio, delle Assicurazioni e dei Servizi), *Rapporto sul sistema distributivo. Analisi economico-strutturale del commercio italiano*, Anno 2007
- ✓ Pittau Franco, Maria Paola Nanni, *Le condizioni di vita e di lavoro degli immigrati nell'area romana*, IDOS, Roma, 2008
- ✓ Pittau F., Forti, I., *Italia paese di immigrazione tra flussi regolari e irregolari* Studi Emigrazione XLI n.153, 2004
- ✓ Pittau Franco, Spagnolo Amedeo (a cura di) *Immigrati e rischio infortunistico in Italia*, Istituto Italiano di Medicina Sociale ,Roma, 2003
- ✓ Provincia di Roma (Servizio Ambiente), *Rapporto sullo stato dell'ambiente della Provincia di Roma*, 2007.
- ✓ Provincia di Roma (Dipartimento IV Servizi di tutela ambientale – Servizio 2 Tutela delle acque, suolo e risorse idriche) e ARPALAZIO (Servizio provinciale di Roma – Servizio di Risorse Idriche e Naturali), *Terzo Rapporto sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee della Provincia di Roma*, Anno 2006
- ✓ Provincia di Roma – Osservatorio provinciale dei rifiuti, *Primo Rapporto Provinciale sui rifiuti*, 2006
- ✓ Provincia di Roma - D.P.L. - Comune di Roma (Assessorato per le periferie, lo sviluppo locale ed il lavoro), *Riflessioni e idee per qualificare il lavoro. Le tipologie contrattuali della legge 30 nella Provincia di Roma*, 2006
- ✓ Provincia di Roma - Osservatorio del Mercato del Lavoro Provinciale - Cooperativa Limina, *Fabbisogni professionali. Un'analisi partecipata per qualificare il lavoro e l'impresa*, 2005.
- ✓ Provincia di Roma - Osservatorio del Mercato del Lavoro Provinciale - *Indagine per l'individuazione di strategie partecipate per lo sviluppo locale. Quadrante Est di Roma*, 2005
- ✓ Provincia di Roma - Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *"Il profilo insediativo della provincia di Roma."*, Working Paper n°1 - Marzo 2004
- ✓ Provincia di Roma - Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *"La provincia policentrica"*, Working Paper n°2 - Giugno/Luglio 2004
- ✓ Provincia di Roma - Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *"La tutela della qualità dell'aria nella provincia di Roma"*, Working Paper n°3 - Settembre 2004
- ✓ Provincia di Roma - Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *"La mobilità nell'area romana"*, Working Paper n°4 - Novembre 2004

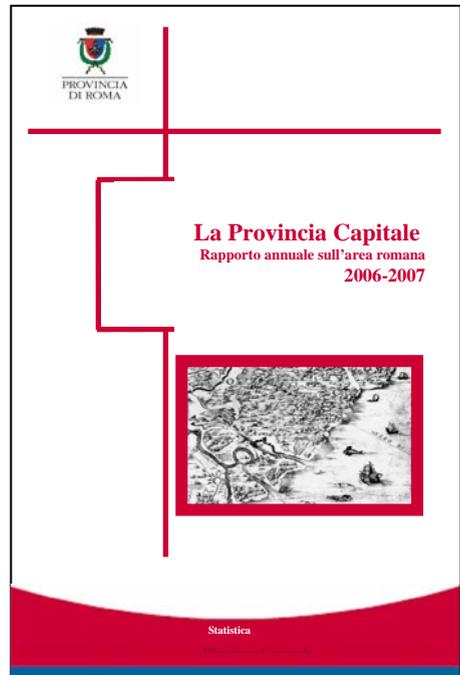
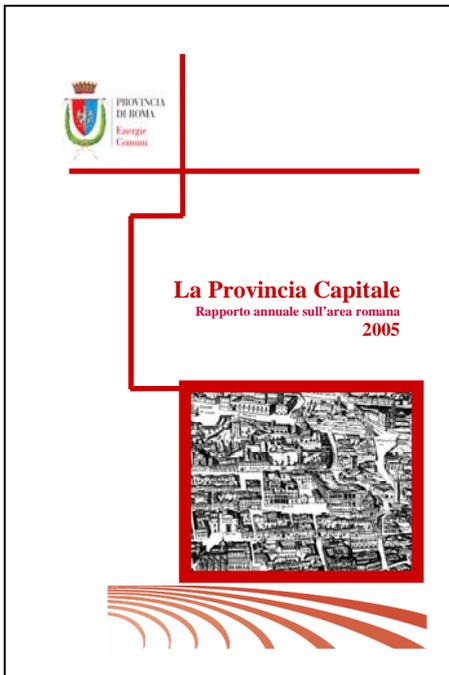
- ✓ Provincia di Roma - Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *"L'istruzione secondaria pubblica nell'area romana"*, Working Paper n°5 - Dicembre 2004
- ✓ Provincia di Roma - Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *"Il mercato del lavoro nell'area romana"*, Working Paper n°6- Gennaio 2005
- ✓ Provincia di Roma - Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *"La domanda di mobilità negli ambiti territoriali del piano di bacino"*, Working Paper n°8 - Novembre 2005
- ✓ Provincia di Roma - Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *"L'evoluzione delle tendenze insediative residenziali nell'area romana – 1981-2005"*, Working Paper n°9 - Settembre 2006
- ✓ Provincia di Roma - Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *"I comuni dell'hinterland in cifre. Alcuni indicatori demografici, economici e amministrativi"*, Working Paper n°10 - Ottobre 2006
- ✓ Provincia di Roma - Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *"Scenari previsionali della popolazione residente nella provincia di Roma. Tre ipotesi a confronto"*, Working Paper n°11 - Novembre 2006
- ✓ Provincia di Roma - Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *"I Sistemi Locali del Lavoro metropolitani e i Sistemi Locali del Lavoro dell'area romana. Un'analisi di benchmarking"*, Working Paper n°12/13 - Dicembre 2006
- ✓ Provincia di Roma - Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *"Il mercato del lavoro. Tendenze e caratteristiche dell'occupazione a confronto nelle aree metropolitane e nell'area romana. Anno 2006"*, Working Paper n°14 - Dicembre 2006
- ✓ Provincia di Roma - Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *"Economia agricola e ruralità nella Provincia di Roma – Una risorsa per il territorio"*, Working Paper n°15- Marzo 2007
- ✓ Provincia di Roma - Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T. Bambini C.), *"Benessere economico, demografico e sociale dei Comuni dell'hinterland romano: una proposta di classificazione"*, Working Paper n°19 - Aprile 2007
- ✓ Provincia di Roma - Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *"Dinamiche insediative nell'area romana"*, Working Paper n°17 – Giugno 2007
- ✓ Provincia di Roma - Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T. Giordano M.), *"I comuni costieri dell'hinterland romano: aspetti demografici ed economici"*, Working Paper n°18 – Settembre 2007
- ✓ Provincia di Roma - Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *"Abitazioni e mercato abitativo 2006"*, Working Paper n°19 - Ottobre 2007
- ✓ Provincia di Roma - Ufficio Studi, Ricerche e Statistica (a cura di Santori A. e Ammendola T.), *"Cittadini stranieri nella Provincia di Roma"*, Working Paper n°21 - Gennaio 2008
- ✓ Provincia di Roma (Assessorato alle Politiche del Lavoro e della Qualità della Vita - Osservatorio per le Politiche Attive del Lavoro - Dipartimento XI) -

- Cooperativa Limina, *Riflessioni e idee per qualificare il lavoro. 1° Rapporto sul mercato del lavoro nella provincia di Roma*, 2006
- ✓ Provincia di Roma (Assessorato alle Politiche del Lavoro e della Qualità della Vita) – EU.R.E.S., *La Provincia si racconta. Cittadinanza, sicurezza e qualità della vita nella Provincia di Roma*, 2007
 - ✓ Provincia di Roma, *La Provincia Capitale. Rapporto annuale sull'area romana 2005*. A cura di Santori A. e Ammendola T., Dicembre 2006
 - ✓ Provincia di Roma. Dipartimento IV “Servizi di tutela ambientale”. Servizio 3 “Tutela aria ed energia” – *Piano energetico provinciale di Roma. Proposta*. Luglio 2006
 - ✓ Pugliese Enrico , Maciotti Maria Immacolata, *Gli immigrati in Italia*, LaTerza, 1992
 - ✓ Pugliese Enrico, *L'Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne*, Il Mulino, 2006
 - ✓ Santagata W., *Sarà a distretti la cultura nel 2000*, in *Il Giornale dello Spettacolo* 185. (2000)
 - ✓ Santagata W., *Cultural district, property rights and sustainable economic growth*, EBLA center, Torino. (2002)
 - ✓ Unioncamere, *Rapporto Excelsior 2008. Alcune tendenze evolutive del mercato del lavoro in Italia*
 - ✓ Unioncamere e Ref, *Rapporto sulle vendite al dettaglio*, 2008
 - ✓ UPI, “Rapporto sullo stato delle province nel Lazio” (2007-2008)
 - ✓ Valentino P., *I distretti culturali: nuove opportunità di sviluppo del territorio*, Associazione Civita, Roma (2003)

Per i dati si ringraziano:

ACI, Agenzia delle Entrate, Agenzia del Territorio, ANCITEL, APT, Banca d'Italia, Camera di Commercio di Roma, Caritas, CENSIS, CERVED, Comune di Roma, CNA, EBT, EU.R.E.S., Inail, Inps, Istat, Istituto G. Tagliacarne, Ministero degli Interni, Ministero della Pubblica Istruzione, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Università e della Ricerca, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Osservatorio Comunale sull'Occupazione e le Condizioni del Lavoro a Roma del Comune di Roma, Prometeia, Provincia di Roma (Dipartimenti: Risorse umane e qualità dei servizi, Risorse finanziarie, Servizi di tutela ambientale, Risorse agricole ed ambientali, Governo del territorio, Governo della mobilità e della sicurezza stradale, Viabilità e infrastrutture, Servizi per la cultura e il restauro, Servizi sociali, Servizi per la scuola, Servizi per il lavoro e la promozione della qualità della vita, Servizi per le imprese e lo sviluppo economico, Servizi per il turismo, lo spettacolo e lo sport e le politiche giovanili), Regione Lazio, Unioncamere, UPI (Unione delle Province d'Italia)

**I rapporti annuali 2004, 2005 e 2006-2007
sono disponibili a richiesta in quantità limitata**



La Provincia Capitale – Rapporto annuale sull'area romana – 2007 - 2008

INDICE DELLE TABELLE		
INTRODUZIONE		
INTRODUZIONE - § 0.2. La sintesi dei risultati		
Tab I/pr - Indicatori del mercato del lavoro nella Provincia di Roma, anni 2004 - 2008 (anni nuova RCFL - Istat (v.a. in migliaia, %)	pag.	XXXIII
INDICE DEI GRAFICI		
INTRODUZIONE		
INTRODUZIONE - § 0.2. La sintesi dei risultati		
Graf. I/pr - Il tasso di disoccupazione nella provincia di Roma. 2004-2008	pag.	XXXIII
Graf. II/pr - Le ore di cassa integrazione ordinaria mensili autorizzate nella provincia di Roma. Dicembre 2008 - marzo 2009	pag.	XXXIV
Graf. III/pr - Le ore di cassa integrazione straordinaria mensili aut. nella provincia di Roma. Dicembre 2008 - marzo 2009	pag.	XXXIV
Graf. IV/pr - Le ore di cig. Straordinaria mensili autorizzate a confronto nelle province di Milano e Roma. Dicembre 2008 - marzo 2009	pag.	XXXIV
INDICE DELLE TABELLE		
Cap. 1 – La Popolazione		
Tab. 1 - Le nove province metropolitane più importanti del paese. La popolazione residente nei capoluoghi, negli hinterland e nelle aree "metropolitane". 2007	pag.	6
Tab. 2 - La metropolizzazione diffusa. Il riequilibrio demografico tra i comuni capoluogo ed i rispettivi comuni di hinterland provinciale nelle grandi aree urbane nazionali. 1981 - 2007	pag.	7
Tab. 3 - Il bilancio demografico nei macro ambiti territoriali delle province metropolitane. 2007	pag.	10
Tab. 4 - L'evoluzione della popolazione dell'area metropolitana di Roma nei vari ambiti territoriali. 1951 - 2007 (popolazione legale ai relativi censimenti e nell' ultimo bilancio demografico)	pag.	18
Tab. 5 - Le nuove costruzioni accatastate nei macro ambiti territoriali dell'area romana. 2006	pag.	32
Tab. 6 - Dinamiche della popolazione residente nei municipi di Roma secondo le risultanze anagrafiche. 1981, 2007	pag.	41
Tab. 7 - Dinamiche della struttura d'età nei municipi di decentramento amministrativo di Roma, per grandi classi. 1981 - 2007	pagg.	47-48
Tab. 8 - Dinamiche della popolazione residente nei macro-ambiti territoriali di Roma secondo le risultanze anagrafiche. 1981,2007	pag.	51
Tab. 9 - Dinamiche della struttura d'età della popolazione residente nei macro-ambiti territoriali di Roma secondo le risultanze anagrafiche in alcuni indicatori. 1981, 2007	pag.	52
Tab. 10 - Alcuni indicatori di criticità demografica della popolazione residente nei macro-ambiti territoriali di Roma secondo le risultanze anagrafiche. 2007	pag.	52
Tab. 11 - L'incidenza delle prime tre comunità di cittadini stranieri residenti nelle province metropolitane. 2007	pag.	63
Tab. 12 - Indicatori di bilancio demografico naturale e migratorio a confronto tra residenti italiani e stranieri nelle province metropolitane. 2007	pag.	64
Tab. 13 - I residenti stranieri nel comune di Roma secondo le risultanze dell'archivio anagrafico. Dinamiche e tendenze nella distribuzione territoriale: 1990-2007	pag.	71
Tab. 14 - La distribuzione territoriale municipale nelle prime ventitre comunità di residenti stranieri. Analisi delle tendenze di concentrazione territoriale. (%) 2007	pag.	74
Tab. 15 - Le dinamiche degli alunni di cittadinanza straniera nelle scuole elementari, medie e medie superiori (pubbliche e non) operanti nei 19 municipi/distretti scolastici del comune di Roma. a.a.s.s. 2000-2001/2005-2006	pag.	77
Cap. 1 - § 1.4.3. La popolazione straniera residente e soggiornante nella provincia di Roma		
Tab. 1 - Titolari e soci stranieri di imprese registrate alla Camera di Commercio. Distribuzione macro-settoriale delle imprese tra le principali nazionalità dei titolari e/o soci. - 2007	pag.	85
Tab. 2 - La popolazione scolastica straniera a confronto in 6 province metropolitane. Dinamiche a.s. 2006-2007	pag.	85
Tab. 3 - Alunni stranieri per grado scolastico nel comune di Roma a.s. 2006-2007	pag.	87
Tab. 4 - I comuni di hinterland con i maggiori insediamenti di residenti stranieri - 2007	pag.	91
Tab. 5 - L'incidenza delle prime quattro comunità di cittadini stranieri residenti nei comuni di hinterland con i maggiori insediamenti di cittadini stranieri. 2007	pag.	95
INDICE DEI GRAFICI		
Cap. 1 – La Popolazione		
Graf. 1 - Il riequilibrio demografico nelle nove grandi aree urbane metropolitane. '81-2007	pag.	7
Graf. 2 - Il riequilibrio demografico nell'insieme delle nove aree urbane metropolitane. '81-2007	pag.	8
Graf. 3 - Il riequilibrio nelle aree urbane metropolitane. '81-2007(%)	pag.	8
Graf. 4 - Incidenza del peso insediativo dell'hinterland nelle grandi aree metropolitane. '81-2007	pag.	9
Graf. 5 - Il bilancio demografico nelle province metropolitane. L'indice di vitalità demografica a confronto negli ambiti macro territoriali. 2007	pag.	11
Graf. 6 - Il bilancio demografico nelle aree metropolitane. L'indice di attrazione demografica a confronto negli ambiti macro territoriali. 2007	pag.	11
Graf. 7 - Dinamiche della popolazione metropolitana di Roma a confronto nei vari ambiti territoriali. Rapporto tra residenti del capoluogo e residenti nell'hinterland. 1951-2007	pag.	19
Graf. 8 - Dinamiche della popolazione metropolitana di Roma a confronto nei vari ambiti territoriali. La particolare dinamizzazione incrementale della popolazione di hinterland. Variazione del numero indice. (1951=100). 1951-2007	pag.	19
Graf. 9 - Le dinamiche della popolazione negli ambiti dell'area romana. 1951-2007	pag.	20
Graf. 10 - Le dinamiche recenti del peso insediativo metropolitano del Comune di Roma e dei comuni di hinterland. 1981-2007	pag.	20
Graf. 11 - Le dinamiche demografiche (nel tasso medio annuale) nei comuni dell'hinterland romano. '81-'07	pag.	21
Graf. 12 - Le dinamiche demografiche nei macro ambiti dell'area romana. '81-'07	pag.	21
Graf. 13 - Comuni di hinterland e Comune di Roma a confronto negli indici di vitalità e di attrazione demografica. 2007	pag.	21
Graf. 14 - Il bilancio demografico del 2007 nei macro ambiti metropolitani: saldi naturali e migratori. 2007	pag.	22
Graf. 15 - La distribuzione provinciale della popolazione regionale nel Lazio. Nell'area romana sono stanziati ben il 73% dei residenti regionali. 2007	pag.	22
Graf. 16 - La distribuzione provinciale della popolazione regionale nel Lazio. La speciale dominanza strutturale e funzionale della provincia di Roma: nella provincia capitale sono insediati quasi i tre quarti della popolazione regionale. 2007	pag.	22
Graf. 17 - Comuni del Lazio con popolazione pari o maggiore ai 45.000 residenti. 2007	pag.	23
Graf. 18 - Le dinamiche della popolazione residente nei due macro-ambiti territoriali di hinterland. 1981-2007	pag.	23
Graf. 19 - Le dinamiche della popolazione residente nei due macro-ambiti territoriali di hinterland. Il tasso di variazione.	pag.	24

Indice delle tabelle, dei grafici, delle mappe e delle figure

1981-2007		
Graf. 20 - Le dinamiche di variazione della popolazione di I e II cintura nell'hinterland romano: il tasso annuo medio di variazione. 1981-2007	pag.	24
Graf. 21 - La densità demografica negli ambiti territoriali delle aree metropolitane. I residenti per ha. 2007	pag.	24
Graf. 22 - I comuni di I cintura con popolazione superiore ai 35.000 abitanti. Ben 9 comuni di ambito(su 25) superano i 35.000 residenti. 2007	pag.	25
Graf. 23 - Le dinamiche più intense della popolazione nei comuni di I cintura. 1981-2007	pag.	25
Graf. 24 - Comuni di II cintura con popolazione superiore ai 35.000 abitanti. 2007	pag.	26
Graf. 25 - Dinamiche della popolazione nei comuni di II cintura. 1981-2007	pag.	26
Graf. 26 - Gli scambi migratori biennali tra i comuni hinterland e Roma: i nove comuni con il più rilevante interscambio. 2004-2005	pag.	27
Graf. 27 - I residenti cancellati dal Comune di Roma per aree dei comuni destinazione. '03-'05	pag.	28
Graf. 28 - I flussi di mobilità per lavoro e studio tra Roma e i comuni di hinterland provinciale. 2001	pag.	28
Graf. 29 - I flussi di mobilità per lavoro e studio tra i comuni di hinterland provinciale e Roma. Gli spostamenti in ingresso a Roma provenienti dai comuni di maggiore dimensione demografica. 2001	pag.	28
Graf. 30 - I flussi di mobilità per lavoro e studio diretti dai comuni di hinterland verso Roma. 2001	pag.	29
Graf. 31 - I flussi di mobilità per lavoro e studio tra Roma e i comuni di hinterland provinciale. Gli spostamenti in uscita da Roma diretti verso i comuni di maggiore dimensione demografica. 2001	pag.	29
Graf. 32 - La distribuzione territoriale delle nuove costruzioni accatastate negli ambiti territoriali dell'area romana. 2006	pag.	32
Graf. 33 - Nuove costruzioni nei macro ambiti territoriali dell'area romana: le abitazioni accatastate. 2006	pag.	33
Graf. 34 - Le nuove costruzioni produttive accatastate negli ambiti dell'area romana in rapporto agli abitanti. 2006	pag.	33
Graf. 35 - La popolazione residente nei 19 municipi di decentramento romano nei dati dell'anagrafe. 2007	pag.	42
Graf. 36 - Le dinamiche di periodo dei residenti nei municipi romani. '81-'07.	pag.	43
Graf. 37 - Le dinamiche medie annue di periodo della popolazione residente nei quattro municipi della "città storica". '81-'07.	pag.	44
Graf. 38 - Le dinamiche medie annue di periodo dei residenti nei sei municipi intermedi della "città consolidata". '81-'07.	pag.	44
Graf. 39 - Le dinamiche medie annue di periodo dei residenti nei municipi esterni della "città della trasformazione". '81-2007.	pag.	45
Graf. 40 - La densità demografica nei municipi residenti per ha. 2007	pag.	45
Graf. 41 - I profili insediativi nei municipi di decentramento. La struttura d'età: la presenza relativa di bambini e ragazzi sino a 14 anni. 2007(%)	pag.	48
Graf. 42 - Profili insediativi dei municipi di decentramento. La struttura d'età: la presenza relativa di anziani di 65 anni e oltre. 2007(%)	pag.	48
Graf. 43 - I profili insediativi dei municipi di decentramento. La struttura d'età: l'indice di vecchiaia. 2007	pag.	49
Graf. 44 - I profili insediativi dei municipi di decentramento. La struttura d'età: la presenza relativa di ultra-ottuagenari tra gli anziani. 2007	pag.	49
Graf. 45 - I profili insediativi dei municipi di decentramento. La struttura della popolazione in età lavorativa: l'indice di vecchiaia specifico. 2007	pag.	49
Graf. 46 - I profili insediativi dei municipi di decentramento. La struttura d'età: l'incidenza di donne in età feconda tra la popolazione femminile. 2007	pag.	50
Graf. 47 - La struttura delle famiglie nei municipi. Le famiglie monocomponenti. 2004(%)	pag.	50
Graf. 48 - La struttura delle famiglie nei municipi. Il numero medio dei componenti. 2004	pag.	50
Graf. 49 - Le dinamiche, negli ultimi 26 anni, della popolazione residente nei grandi ambiti urbani secondo i dati anagrafici. '81-2007	pag.	53
Graf. 50 - Le dinamiche, negli ultimi 26 anni, della popolazione di Roma nei grandi ambiti urbani (dati anagrafici). '81-'07.	pag.	53
Graf. 51 - Le dinamiche degli abitanti nei grandi ambiti urbani. La variazione media annua. '81-'07.	pag.	53
Graf. 52 - Le dinamiche dei residenti stranieri in Italia. Il rilevante trend incrementale. 2001-2007	pag.	59
Graf. 53 - L'incidenza della popolazione straniera tra i residenti. 2001-2007	pag.	59
Graf. 54 - Residenti stranieri in Italia. Indicatori di stabilizzazione: dinamiche delle acquisizioni di cittadinanza. 2003-2007	pag.	60
Graf. 55 - Residenti stranieri in Italia. Indicatori di stabilizzazione: dinamiche della popolazione minorile tra i residenti stranieri. 2003-2007	pag.	60
Graf. 56 - Residenti stranieri in Italia. Indicatori di stabilizzazione: dinamiche dei nati nell'anno tra i residenti stranieri. 2003-2007	pag.	60
Graf. 57 - Residenti stranieri in Italia. Indicatori di stabilizzazione: dinamiche dei residenti stranieri di II generazione. 2006-2007	pag.	61
Graf. 58 - Le comunità nazionali prevalenti (>70.000) tra i residenti stranieri. 2007	pag.	61
Graf. 59 - I residenti stranieri nelle province metropolitane: la presenza assoluta. 2007	pag.	61
Graf. 60 - La presenza relativa di stranieri tra i residenti nelle province metropolitane. 2007	pag.	62
Graf. 61 - I residenti stranieri a confronto nelle province metropolitane: dinamiche annuali. 2006-2007	pag.	62
Graf. 62 - Il profilo etnico delle comunità nazionali prevalenti nelle province metropolitane.	pag.	63
Graf. 63 - Gli indicatori di bilancio demografico nelle province metropolitane. Il tasso di natalità: residenti stranieri e italiani. 2007	pag.	65
Graf. 64 - Gli indicatori di bilancio demografico nelle province metropolitane. Il tasso di mortalità: residenti stranieri e italiani. 2007	pag.	65
Graf. 65 - Il bilancio demografico nell'insieme delle aree metropolitane. 2007	pag.	65
Graf. 66 - I residenti stranieri nelle aree metropolitane. L'incidenza dei minorenni. 2006	pag.	66
Graf. 67 - Residenti stranieri e aree metropolitane. I nati in Italia: gli immigrati di II generazione. 2007	pag.	66
Graf. 68 - Gli stranieri nelle aree metropolitane. L'acquisizione di cittadinanza. 2007	pag.	66
Graf. 69 - I residenti stranieri nei municipi di Roma. La presenza nei vari municipi. 2007	pag.	72
Graf. 70 - I residenti stranieri nei municipi di Roma. L'incidenza. 2007	pag.	72
Graf. 71 - I residenti stranieri nei municipi di Roma. La distribuzione territoriale. 2007	pag.	72
Graf. 72 - I residenti stranieri nei municipi di Roma. Il tasso di variazione annuale. 2007	pag.	73
Graf. 73 - I residenti stranieri a Roma: I gruppi nazionali prevalenti (>3.500 residenti). 2007	pag.	73
Graf. 74 - I residenti stranieri per aree geo-culturali di provenienza. 2007	pag.	76
Graf. 75 - Il profilo di composizione geo-culturale per continente di provenienza dei residenti stranieri nel comune di Roma. 2007	pag.	76
Graf. 76 - L'incidenza delle donne tra i vari gruppi geo-culturali di residenti stranieri. 2007	pag.	76
Graf. 77 - L'incidenza degli alunni stranieri nelle scuole primarie e secondarie. 2000-2005	pag.	77

La Provincia Capitale – Rapporto annuale sull'area romana – 2007 - 2008

Cap. 1 § 1.4.3. La popolazione straniera residente e soggiornate nella provincia di Roma		
Graf. 1 - Soggiornanti regolari nelle province metropolitane. 2006	pag.	81
Graf. 2 - Soggiornanti regolari nelle cinque province del Lazio. 2006	pag.	81
Graf. 3 - Le dinamiche dei permessi di soggiorno nella provincia di Roma. 1998-2006	pag.	82
Graf. 4 - Tipologie motivazionali dei permessi di soggiorno concessi nella Provincia di Roma. -2006	pag.	82
Graf. 5 - Le motivazioni di soggiorno nella provincia di Roma: confronto con il dato nazionale. 2006	pag.	82
Graf. 6 - Imprese con titolari e soci stranieri nelle province metropolitane. 2007	pag.	83
Graf. 7 - Imprese con titolari e soci stranieri nelle province metropolitane: l'incidenza tra le imprese locali. 2007	pag.	83
Graf. 8 - Imprese con titolari e soci stranieri nella provincia di Roma. 2007	pag.	83
Graf. 9 - Imprese con titolari e soci stranieri nella provincia di Roma: la quota di incidenza sullo stock di imprese locali. 2007	pag.	84
Graf. 10 - Imprese con titolari e soci stranieri nella provincia di Roma: le principali nazionalità dei titolari. 2007	pag.	84
Graf. 11 - Imprese con titolari e con titolari e soci stranieri nella provincia di Roma: la distribuzione macro-settoriale. 2007	pag.	84
Graf. 12 - Dinamiche della popolazione scolastica di cittadinanza straniera in alcune province metropolitane: infanzia, primaria, secondaria. 2000-2007	pag.	85
Graf. 13 - Distribuzione degli alunni stranieri frequentanti la scuola primaria e secondaria nelle 5 province del Lazio. A.s. 2006-2007	pag.	86
Graf. 14 - Gli alunni stranieri frequentanti la scuola primaria e secondaria nelle 5 province del Lazio. A.s. 2006-2007	pag.	86
Graf. 15 - Distribuzione degli alunni stranieri nei vari livelli scolastici della provincia di Roma. A.s. 2006-2007	pag.	86
Graf. 16 - Le dinamiche della popolazione straniera residente nei macro-ambiti territoriali dell'area romana. 2001-2007	pag.	89
Graf. 17 - Le dinamiche della distribuzione dei residenti stranieri nei macro-ambiti territoriali dell'area romana. 2001-2007	pag.	89
Graf. 18 - Le dinamiche della presenza relativa dei residenti stranieri nei macro-ambiti territoriali dell'area romana. 2001-2007	pag.	90
Graf. 19 - I residenti stranieri negli ambiti territoriali dell'area romana: incidenza dei nati stranieri. 2001 - 2007	pag.	90
Graf. 20 - Stranieri residenti nella provincia di Roma: i comuni di hinterland con i maggiori insediamenti (>2.000). Valori assoluti. 2007	pag.	90
Graf. 21 - Stranieri residenti nei comuni di hinterland: le dinamiche annuali nei comuni con i maggiori insediamenti (>2.000). 2006-2007	pag.	92
Graf. 22 - Stranieri residenti nella provincia di Roma: i comuni di hinterland con i maggiori insediamenti (>2.000). Incidenza percentuale. 2007	pag.	92
Graf. 23 - Stranieri residenti nella provincia di Roma: i comuni di hinterland con i maggiori insediamenti. L'incidenza dei nuovi iscritti provenienti da paesi esteri. 2007	pag.	93
Graf. 24 - Stranieri residenti nella provincia di Roma: i comuni di hinterland con i maggiori insediamenti. L'incidenza dei nati di cittadinanza straniera tra i nati nell'anno. 2007	pag.	93
Graf. 25 - Stranieri residenti nella provincia di Roma: i comuni di hinterland con i maggiori insediamenti. Incidenza tra i residenti stranieri dei nati in Italia (II generazione). 2007	pag.	94
Graf. 26 - Stranieri residenti nella provincia di Roma: i comuni di hinterland con i maggiori insediamenti. L'indice di frammentazione etnica. 2007	pag.	96
Figura 1 - L'origine dei flussi prevalenti di mobilità pendolare per lavoro e studio verso Roma. 2001	pag.	30
Figura 2 - La destinazione dei flussi prevalenti di mobilità pendolare per lavoro e studio in uscita da Roma. 2001	pag.	31
Mappa 1 - Il profilo insediativo nei municipi comunali. Il tasso di variazione 1981-2007	pag.	46
Mappa 2 - La comunità nazionale di residenti stranieri numericamente maggioritaria in ciascuno dei 19 municipi di decentramento del comune di Roma. 2007	pag.	75
Mappa 3 - I comuni di hinterland con i maggiori insediamenti (>2.500) di residenti stranieri. 2007	pag.	91
INDICE DELLE TABELLE		
Cap. 2 – La Struttura Economica		
Tab. 1 - Stock di imprese attive classificate per settori produttivi nella Provincia di Roma. Dinamiche di consistenza e dinamiche di composizione settoriale. 2000-2007	pag.	116
Tab. 2 - Stock delle imprese attive localizzate in ciascuno dei 120 comuni dell'hinterland della provincia di Roma - 2007 (fonte Camera di Commercio di Roma)	pag.	125
Tab. 3 - Provincia di Roma. Struttura settoriale delle imprese attive basate nei 120 comuni dell'hinterland. Valori % - 2007 (fonte Camera di Commercio di Roma)	pagg.	128-133
Tab. 4 - Principali indicatori del mercato del lavoro nelle province metropolitane. 2007 (dati in migliaia e %)	pag.	141
Tab. 5 - Distribuzione degli occupati nei macro settori produttivi. 2007 (v.a. in migliaia)	pag.	147
Tab. 6 - Indicatori del mercato del lavoro nelle 5 province del Lazio. (valori assoluti in migliaia) 2004-2007	pag.	155
Tab. 7 - Indicatori del mercato del lavoro nella Provincia di Roma, anni 2004-2007	pag.	158
Tab. 8 - Struttura macro-settoriale e dinamiche dell'occupazione nella provincia di Roma - 2007-2007 (valori assoluti in migliaia)	pag.	163
Tab. 9 - Incidenza percentuale dei settori produttivi negli ambiti territoriali dell'area romana. Anno 2006	pag.	164
Tab. 10 - Avvisti comunicati ai CpI della Provincia di Roma secondo la tipologia contrattuale e il genere. 2005 e variazione 2004-2005. (dati CpI)	pag.	165
Tab. 11 - Tabella di comparazione tra occupati residenti, occupati interni e unità di lavoro nelle province metropolitane. (valori in migliaia) - 2006	pag.	171
Tab. 12 - Dinamiche della distribuzione delle unità di lavoro nelle principali branche di attività economica nel sistema territoriale della provincia di Roma (valori in %) 2001-2006	pag.	172
Tab. 13 - I SLL identificati nell'area romana nel 2001	pagg.	174
Tab. 14 - Alcuni indicatori demografici, economici e territoriali relativi ai principali SLL identificati nell'area romana. Anno 2005	pag.	184
Tab. 15 - Alcuni indicatori di struttura demografica relativi ai principali SLL identificati nell'area romana. Anno 2004	pag.	184
Tab. 16 - Il valore aggiunto prodotto nelle cinque province del Lazio per composizione settoriale (fonte Istat: valori a prezzi correnti espressi in milioni di euro) 2006	pag.	189
Tab. 17 - Composizione settoriale (6 branche) del valore aggiunto prodotto nelle cinque province del Lazio (fonte Istat: valori espressi in %) 2006	pag.	190
Tab. 18 - Il valore aggiunto prodotto nella provincia di Roma per settore di attività (valori in ml di euro a prezzi costanti - base anno 2000 - fonte, "Prometeia")	pag.	195
Tab. 19 - Il valore aggiunto prodotto nella provincia di Roma. Le dinamiche di settore: variazioni sull'anno precedente (valori in % fonte, "Prometeia")	pag.	195

Indice delle tabelle, dei grafici, delle mappe e delle figure

Tab. 20 - Il valore aggiunto prodotto nella provincia di Roma. Le dinamiche di composizione intersettoriale (valori in % fonte, "Prometeia")	pag.	195
Tab. 21 - Il valore aggiunto pro-capite nelle province metropolitane del centro-nord. Dinamiche. 2001-2006 (fonte Istat - valori a prezzi correnti)	pag.	198
Tab. 22 - Reddito imponibile comunale ai fini applicabilità addizionale IRPEF nei comuni capoluogo di province metropolitane (fonte Ministero Finanze - Agenzia Entrate) - Esercizio finanziario 2005	pag.	201
Tab. 23 - Il reddito imponibile comunale ai fini della applicabilità delle addizionali IRPEF locali nei 120 comuni dell'hinterland romano. Anno fiscale 2005 (Elaborazioni su fonte: Agenzia Entrate)	pagg.	204-207
Tab. 24 - Patrimonio medio familiare nelle principali province metropolitane. Composizione % 2005 - euro (Fonte: Istituto Tagliacarne)	pag.	213
Tab. 25 - Patrimonio delle famiglie nelle principali province metropolitane. Variazioni e valori % - 2004-2005 (Fonte: Istituto Tagliacarne)	pag.	213
Tab. 26 - Il sistema creditizio e l'intermediazione bancaria nelle province metropolitane. Alcuni dati strutturali e di contesto territoriale. 2007 (Fonte dati strutturali banche: Banca d'Italia, settembre 2008)	pag.	218
Tab. 27 - Il sistema creditizio e l'intermediazione bancaria nelle province metropolitane. Depositi e impieghi per localizzazione (provinciale) degli sportelli. Alcuni indicatori di intermediazione bancaria. 2007 (Fonte: Banca d'Italia, 31.12.2007)	pag.	220
Tab. 28 - Le dinamiche dei depositi bancari nelle province metropolitane (valori assoluti in migliaia di euro a prezzi correnti e valori percentuali - fonte Banca d'Italia) 2004-2007	pag.	223
Tab. 29 - Le dinamiche degli impieghi bancari nelle province metropolitane (valori assoluti in migliaia di euro a prezzi correnti e valori percentuali - fonte Banca d'Italia) 2004-2007	pag.	224
Tab. 30 - Il sistema creditizio e l'intermediazione bancaria nelle province del Lazio. Alcuni dati strutturali e di contesto territoriale. 31.12.2007 (Fonte: dati strutturali banche: Banca d'Italia)	pag.	227
Tab. 31 - Il sistema creditizio e l'intermediazione bancaria nelle province del Lazio. Depositi e impieghi per localizzazione (provinciale) degli sportelli. Alcuni indicatori di intermediazione bancaria. 31.12.2007 (Fonte: Banca d'Italia)	pag.	229
Tab. 32 - Il sistema creditizio e l'intermediazione bancaria nei comuni della provincia di Roma. Alcuni indicatori strutturali e di intermediazione. 31.12.2007 (Fonte: Banca d'Italia)	pag.	233
Tab. 33 - Gli effetti protestati in Italia: dinamiche 2007-2008. (fonte: Unioncamere- Infocamere)	pag.	236
Tab. 34 - Gli effetti protestati (assegni, cambiali e tratte) nelle regioni che includono province metropolitane: dinamiche 2007-2008 (fonte: Unioncamere- Infocamere)	pag.	237
Tab. 35 - Gli effetti protestati (assegni, cambiali e tratte) nelle province metropolitane: dinamiche 2007-2008 (fonte: Unioncamere- Infocamere)	pag.	239
Cap. 2§ 2.7. Abitazioni e mercato abitativo		
Tab. 1 - Stock abitazioni per anno di censimento nelle province metropolitane. 1971-2001	pag.	246
Tab. 2 - Valutazioni immobiliari nella provincia di Roma - secondo semestre 2007 (Fonte: Agenzia del territorio - Osservatorio mercato immobiliare) Roma-Hinterland	pagg.	260-262
Tab. 3 - Dimensione dello stock abitativo e in affitto e percentuale delle abitazioni in affitto 2004 (fonte: Cenis-Sunia, Indagine sulle famiglie in affitto, 2007)	pag.	265
Tab. 4 - Valori di riferimento dei canoni medi per un appartamento in alcune città (Fonte: Camera di commercio di Milano su dati Economist Intelligence Unit, settembre 2007)	pag.	266
Tab. 5 - Valori degli affitti nelle principali aree metropolitane del Paese 2008, secondo le zone di ubicazione delle case (Fonte:Sunia)	pag.	266
Cap. 2§ 2.8. Il turismo		
Tab. 1 - Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e regione. Anno 2006	pag.	271
Tab. 2 - Arrivi e presenze nelle strutture ricettive della provincia di Roma 2006-2007-2008 (Alberghi,Camping, B&B, Case per ferie: fonte EBTL)	pag.	273
Tab. 3 - Arrivi e presenze nelle strutture ricettive negli ambiti territoriali della provincia di Roma - 2006-2007-2008 (Alberghi,Camping, B&B, Case per ferie: fonte EBTL)	pag.	277
Tab. 4 - Esercizi alberghieri nella provincia di Roma. 2008 (fonte: EBTL)	pag.	281
Tab. 5 - Dinamiche del tasso di occupazione di camere e letti negli esercizi alberghieri localizzati nel comune di Roma (fonte: EBTL) 2007-2008	pag.	282
Tab. 6 - Dinamiche del tasso di occupazione di camere e letti negli esercizi alberghieri localizzati nell'hinterland provinciale di Roma (fonte: EBTL) 2007-2008	pag.	283
Tab. 7 - Le aziende agrituristiche nelle regioni del Paese. Dinamiche 2003- 2007 (Fonte Istat)	pag.	286
Tab. 8 - Le aziende agrituristiche nelle province del Lazio. Dinamiche 2003- 2007 (Fonte Istat)	pag.	288
Tab. 9 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività principale nella provincia di Roma. Hinterland e capoluogo a confronto. 2007 (fonte: Provincia di Roma)	pag.	291
Tab. 10 - Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di attività principale nei comuni di hinterland della provincia di Roma. 2007 (fonte: Provincia di Roma)	pagg.	291-292
Cap. 2§ 2.9. La struttura del sistema distributivo commerciale		
Tab. 1 - La consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa nelle regioni italiane. 2002,2007 e variazione % 2002 - 2007	pag.	295
Tab. 2 - La densità degli esercizi commerciali al dettaglio nei comuni della Provincia di Roma, 2007 (ordinamento decrescente)	pagg.	298-300
Tab. 3 - La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della Provincia di Roma. Litorale nord-area sabatina. Anno 2007	pag.	308
Tab. 4 - La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della Provincia di Roma. Valle del Tevere, Sabina Romana. Anno 2007	pag.	308
Tab. 5 - La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della Provincia di Roma. Valle dell'Aniene. 2007	pag.	309
Tab. 6 - La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della Provincia di Roma. Castelli Sud, Litorale Sud. Anno 2007	pag.	310
Tab. 7 - La grande distribuzione negli ambiti sub-provinciali della Provincia di Roma. Castelli Nord, Prenestini, Valle del Sacco. Anno 2007	pag.	310
Tab. 8 - Centri commerciali al dettaglio in Italia. Numero e superfici. Anno 2004	pag.	312
Tab. 9 - Centri commerciali al dettaglio nella regione Lazio. Numero e superfici. Anno 2004	pag.	312
Tab. 10 - Centri commerciali al dettaglio nelle province metropolitane. Numero e superfici. Anno 2004	pag.	312
INDICE DEI GRAFICI		
Cap. 2 - La Struttura Economica		
Graf. 1 - Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane. L'incidenza nazionale delle imprese localizzate. 2007	pag.	100
Graf. 2 - Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane. I settori produttivi con il maggior livello di incidenza nazionale. 2007	pag.	100

La Provincia Capitale – Rapporto annuale sull'area romana – 2007 - 2008

Graf. 3 - Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane. Lo stock di imprese. 2007	pag.	101
Graf. 4 - Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane. L'indice di polarizzazione regionale. 2007	pag.	101
Graf. 5 - Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane. L'incidenza delle società di capitale. 2007	pag.	101
Graf. 6 - Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane. L'indice di vitalità imprenditoriale. 2007	pag.	102
Graf. 7 - Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane. Il tasso di variazione annuale dello stock di imprese. 2006-2007	pag.	102
Graf. 8 - Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane. Il profilo settoriale: l'incidenza delle imprese agricole. 2007	pag.	102
Graf. 9 - Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane. Il profilo settoriale: l'incidenza delle imprese manifatturiere. 2007	pag.	103
Graf. 10 - Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane Il profilo settoriale: l'incidenza delle imprese delle costruzioni. 2007	pag.	103
Graf. 11 - Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane Il profilo settoriale: l'incidenza delle imprese del commercio. 2007	pag.	103
Graf. 12 - Il sistema delle imprese attive basate nelle province metropolitane Il profilo settoriale: l'incidenza delle imprese alberghiere e di esercizio pubblico. 2007	pag.	104
Graf. 13 - Il sistema delle imprese attive nelle province metropolitane Il profilo settoriale: l'incidenza delle imprese dei trasporti e delle comunicazioni. 2007	pag.	104
Graf. 14 - Il sistema delle imprese attive nelle province metropolitane Il profilo settoriale: l'incidenza delle imprese di intermediazione finanziaria. 2007	pag.	104
Graf. 15 - Il sistema delle imprese attive nelle province metropolitane Il profilo settoriale: l'incidenza delle imprese immobiliari, informatiche e di ricerca. 2007	pag.	105
Graf. 16. Il sistema delle imprese attive nelle province metropolitane Il profilo settoriale: l'incidenza delle imprese di istruzione, sanità e altri servizi. 2007	pag.	105
Graf. 17- La dinamica della base delle imprese attive nella provincia di Roma. 1991-2007	pag.	107
Graf. 18 - La dinamica della base delle imprese attive nella provincia di Roma. Le dinamiche annuali. 1992-2007	pag.	108
Graf. 19 - Dinamiche settoriali recenti tra le imprese attive nell'area romana. 2000-2007	pag.	109
Graf. 20 - La dinamica della base delle imprese attive basate nell'area romana: confronto tra le province del Lazio. 2000-2007	pag.	110
Graf. 21 - La dinamica delle imprese attive basate nell'area romana: confronto tra le province del Lazio. Il tasso di variazione. 2000-2007	pag.	110
Graf. 22 - La distribuzione provinciale dello stock di imprese attive del Lazio. 2000	pag.	111
Graf. 23 - La distribuzione provinciale dello stock di imprese attive del Lazio. 2007	pag.	111
Graf. 24 - La dinamica delle imprese attive basate nell'area romana: confronto tra ambiti territoriali. Il tasso di variazione. 2000-2007	pag.	111
Graf. 25 - Dinamiche di composizione settoriale. 2000-2007	pag.	114
Graf. 26 - Profilo settoriale delle imprese a confronto: area romana-Italia. 2007	pag.	115
Graf. 27 - Profilo settoriale delle basi di impresa a confronto: area romana/Italia: i differenziali di composizione produttiva dell'area romana in punti percentuali. 2007	pag.	116
Graf. 28 - Il profilo produttivo interno al settore delle imprese manifatturiere (ctg "D") attive nell'area romana. 2007	pag.	118
Graf. 29 - Il profilo produttivo interno al settore delle imprese del commercio (ctg "G") attive nell'area romana. 2007	pag.	119
Graf. 30 - Il profilo produttivo interno al settore delle imprese dei trasporti e comunicazione (ctg "T") attive nell'area romana. 2007	pag.	119
Graf. 31 - Il profilo produttivo interno al settore delle imprese di intermediazione monetaria e finanziaria (ctg "J") dell'area romana. 2007	pag.	119
Graf. 32 - Profilo produttivo interno al settore delle imprese imm.ri, noleggio, informatica e di R&S (ctg "K") dell'area romana. 2007	pag.	120
Graf. 33 - Profilo produttivo interno al settore delle imprese altri servizi pubblici (ctg "O") dell'area romana. 2007	pag.	120
Graf. 34 - La base delle imprese attive nell'area romana. La distribuzione negli ambiti metropolitani. 2007	pag.	123
Graf. 35 - La distribuzione settoriale delle imprese attive nel comune di Roma. 2007	pag.	123
Graf. 36. - La distribuzione settoriale delle imprese attive nei comuni dell'hinterland. 2007	pag.	124
Graf. 37 - La base delle imprese attive nell'area romana. La distribuzione settoriale negli ambiti metropolitani. 2007	pag.	124
Graf. 38 - La base delle imprese attive nei comuni di hinterland: i comuni con la maggiore consistenza di imprese (= > di 1.500 unità). 2007	pag.	126
Graf. 39 - La base delle imprese attive nei comuni di hinterland: i comuni con la maggiore densità di imprese (imprese per 100 residenti). 2007	pag.	127
Graf. 40 - La composizione settoriale produttiva nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese: l'incidenza delle imprese agricole. 2007	pag.	134
Graf. 41 - La composizione settoriale produttiva nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese: l'incidenza delle imprese manifatturiere. 2007	pag.	134
Graf. 42 - La composizione settoriale nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese: l'incidenza delle imprese di costruzione. 2007	pag.	135
Graf. 43 - La composizione settoriale nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese: l'incidenza delle imprese del commercio. 2007	pag.	135
Graf. 44 - La composizione settoriale nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese: l'incidenza delle imprese alberghiere/ristorazione. 2007	pag.	136
Graf. 45 - La composizione settoriale nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese: l'incidenza delle imprese di trasporto e comunicazione. 2007	pag.	136
Graf. 46 - La composizione settoriale nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese: l'incidenza delle imprese di intermediazione monetaria/finanziaria. 2007	pag.	137
Graf. 47 - La composizione settoriale nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese: l'incidenza delle imprese immobiliari/informatica/ricerca. 2007	pag.	137
Graf. 48 - La composizione settoriale nei comuni di hinterland con il maggiore stock di imprese: l'incidenza delle imprese di istruzione/sanità/altri servizi. 2007	pag.	138
Graf. 49 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Gli occupati. 2007	pag.	141
Graf. 50 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Le dinamiche annuali dello stock occupazionale. 2006-2007	pag.	142
Graf. 51 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Il tasso di attività della popolazione (15-64). 2007	pag.	142
Graf. 52 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Il tasso di attività femminile (15-64). 2007	pag.	142

Indice delle tabelle, dei grafici, delle mappe e delle figure

Graf. 53 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Il tasso di disoccupazione. 2007	pag.	143
Graf. 54 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Dinamiche annuali del tasso di disoccupazione. 2006-2007	pag.	143
Graf. 55 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Il tasso di disoccupazione: variazioni annuali. '06-'07	pag.	143
Graf. 56 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Il tasso di disoccupazione femminile. 2007	pag.	144
Graf. 57 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Il tasso di disoccupazione giovanile femminile. 2007	pag.	144
Graf. 58 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Il tasso di disoccupazione giovanile maschile. 2007	pag.	144
Graf. 59 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Dinamiche del tasso di occupazione femminile. 2004-2007	pag.	145
Graf. 60 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Il tasso di occupazione femminile: variazioni quadriennali. 2004-2007	pag.	145
Graf. 61 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. La presenza femminile tra gli occupati, %. 2007	pag.	145
Graf. 62 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. L'incidenza regionale degli occupati. 2004-2007	pag.	146
Graf. 63 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. L'incidenza regionale degli occupati: variazioni quadriennali. 2004-2007	pag.	146
Graf. 64 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Gli occupati nell'agricoltura (%). 2007	pag.	147
Graf. 65 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Gli occupati nell'industria (%). 2007	pag.	148
Graf. 66 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Gli occupati nel settore costruzioni (%). 2007	pag.	148
Graf. 67 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Gli occupati nel settore terziario (%). 2007	pag.	148
Graf. 68 - Il mercato del lavoro nelle cinque province della Regione Lazio. Gli occupati. 2007	pag.	156
Graf. 69 - Il mercato del lavoro nelle province del Lazio: il tasso di attività. 2007	pag.	156
Graf. 70 - Il mercato del lavoro nelle province del Lazio: il tasso di disoccupazione. 2004-2007	pag.	156
Graf. 71 - Il mercato del lavoro nelle province del Lazio: incidenza delle donne tra gli occupati. 2007	pag.	157
Graf. 72 - Il mercato del lavoro nelle province del Lazio: il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni). 2007	pag.	157
Graf. 73 - Il mercato del lavoro nelle province del Lazio: il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) per genere. 2007	pag.	157
Graf. 74 - Il mercato del lavoro nelle province della Lazio: l'incidenza degli occupati nei servizi. 2007	pag.	158
Graf. 75 - Il mercato del lavoro nell'area romana. Dinamiche degli occupati e delle forze di lavoro. '93-'07	pag.	158
Graf. 76 - Il mercato del lavoro nell'area romana. Le dinamiche: occupati e disoccupati. 1993- 2007	pag.	159
Graf. 77 - Il mercato del lavoro nell'area romana. Le dinamiche degli occupati: il tasso di variazione annuale. 1993-2007	pag.	159
Graf. 78 - Il mercato del lavoro nell'area romana. Le dinamiche dei disoccupati: il tasso di variazione annuale. 1993-2003	pag.	160
Graf. 79 - Il mercato del lavoro nell'area romana. Gli appartenenti alle "non forze di lavoro" in età lavorativa che cercano lavoro non attivamente. 1993-2003	pag.	160
Graf. 80 - Le dinamiche del mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione. 1993-2007	pag.	161
Graf. 81 - Le dinamiche del mercato del lavoro. L'incidenza delle donne tra gli occupati ed i disoccupati. 2000-2007	pag.	161
Graf. 82 - Il mercato del lavoro nell'area romana. Il tasso di disoccupazione nei generi e nelle classi di età. 2007	pag.	162
Graf. 83 - Il mercato del lavoro nell'area romana. Il tasso di attività nei generi e nelle classi di età. 2007	pag.	162
Graf. 84 - Le dinamiche del mercato del lavoro nell'area romana. L'incidenza del lavoro "indipendente" tra gli occupati. 1993-2007	pag.	162
Graf. 85 - La struttura del mercato del lavoro. L'incidenza dei lavoratori "indipendenti" nei settori produttivi a confronto Roma-Italia. 2007	pag.	163
Graf. 86 - Dinamiche strutturali dell'occupazione nella provincia di Roma: la distribuzione macro-settoriale degli occupati. 2000-2007	pag.	163
Graf. 87 - La composizione macro-settoriale dell'occupazione nella provincia di Roma. 2007	pag.	164
Graf. 88 - Il valore aggiunto prodotto per unità di lavoro nelle province metropolitane: tutti i settori. 2006	pag.	167
Graf. 89 - Il valore aggiunto prodotto per unità di lavoro nelle province metropolitane: il settore agricolo. 2006	pag.	168
Graf. 90 - Il valore aggiunto prodotto per unità di lavoro nelle province metropolitane: il settore industriale. 2006	pag.	168
Graf. 91 - Il valore aggiunto prodotto per unità di lavoro nelle province metropolitane: il settore del commercio. 2006	pag.	168
Graf. 92 - Il valore aggiunto prodotto per unità di lavoro nelle province metropolitane: l'intermediazione monetaria e finanziaria. 2006	pag.	169
Graf. 93 - Il valore aggiunto prodotto per unità di lavoro nelle province metropolitane: le altre attività dei servizi. 2006	pag.	169
Graf. 94 - Il valore aggiunto per unità di lavoro nelle province metropolitane: variazione annuale intersettoriale. 2005-2006	pag.	169
Graf. 95 - Il valore aggiunto prodotto per unità di lavoro nella provincia di Roma. Confronto tra i risultati settoriali. 2006	pag.	170
Graf. 96 - Il mercato del lavoro nelle province metropolitane. Incidenza del lavoro non totale tra gli occupati interni. 2006	pag.	171
Graf. 97 - Gli occupati nella provincia di Roma. Residenti occupati, occupati interni e unità di lavoro. 2000-2006	pag.	172
Graf. 98 - Le unità di lavoro nella provincia di Roma. Distribuzione settoriale e dinamiche. '01-'06	pag.	172
Graf. 99 - I sistemi locali del lavoro nell'area romana: gli occupati interni. 2003	pag.	178
Graf. 100 - I sistemi locali del lavoro nell'area romana: distribuzione % degli occupati. 2003	pag.	178
Graf. 101 - I sistemi locali del lavoro nell'area romana: il tasso di attività secondo il genere. 2001	pag.	179
Graf. 102 - I sistemi locali del lavoro dell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di Roma. 2001	pag.	179
Graf. 103 - I sistemi locali del lavoro dell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di CIVITA CASTELLANA. 2001	pag.	180
Graf. 104 - I sistemi locali del lavoro dell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di CIVITAVECCHIA. 2001	pag.	180
Graf. 105 - I sistemi locali del lavoro dell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di FARA IN SABINA. 2001	pag.	180
Graf. 106 - I sistemi locali del lavoro dell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di VELLETRI. 2001	pag.	181
Graf. 107 - I sistemi locali del lavoro dell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di COLLEFERRO. 2001	pag.	181
Graf. 108 - I sistemi locali del lavoro dell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di SUBIACO. 2001	pag.	181
Graf. 109 - I sistemi locali del lavoro dell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di LATINA. 2001	pag.	182
Graf. 110 - I sistemi locali del lavoro dell'area romana: composizione settoriale dell'occupazione nel SLL di AVEZZANO. 2001	pag.	182
Graf. 111 - I sistemi locali del lavoro dell'area romana: composizione percentuale degli occupati secondo la posizione professionale. 2001	pag.	182
Graf. 112 - Il valore aggiunto prodotto in alcune tra le più importanti province metropolitane. Il valore aggiunto intersettoriale. 2007	pag.	185
Graf. 113 - Il valore aggiunto totale prodotto in alcune tra le più importanti province metropolitane: l'incidenza nazionale. 2007	pag.	185

La Provincia Capitale – Rapporto annuale sull'area romana – 2007 - 2008

Graf. 114 - Il valore aggiunto totale prodotto nelle più importanti province metropolitane: dinamiche dell'incidenza nazionale. 2001-2007	pag.	185
Graf. 115 - Il valore aggiunto settoriale delle attività agricole in alcune tra le più importanti province metropolitane: l'incidenza provinciale. 2007	pag.	186
Graf. 116 - Il valore aggiunto settoriale delle attività industriali in alcune tra le più importanti province metropolitane: l'incidenza provinciale. 2007	pag.	186
Graf. 117 - Il valore aggiunto settoriale delle attività delle costruzioni in alcune tra le più importanti province metropolitane: l'incidenza provinciale. 2007	pag.	186
Graf. 118 - Il valore aggiunto settoriale dei servizi in alcune tra le più importanti province metropolitane: l'incidenza provinciale. 2007	pag.	187
Graf. 119 - Il valore aggiunto in alcune tra le più importanti province metropolitane: le dinamiche annuali. 2006- 2007	pag.	187
Graf. 120 - Il valore aggiunto pro-capite in alcune tra le più importanti province metropolitane (valore aggiunto 2006 a prezzi correnti di fonte Istat)	pag.	187
Graf. 121 - Il valore aggiunto prodotto in alcune tra le più importanti province metropolitane. L'incidenza regionale. 2006	pag.	188
Graf. 122 - Il valore aggiunto prodotto nelle 5 province della regione del Lazio. 2006 (fonte Istat: v.a. a prezzi correnti in ml di euro)	pag.	190
Graf. 123 - L'incidenza regionale del v.a. prodotto nelle 5 province del Lazio: le dinamiche. 2001-2006	pag.	191
Graf. 124 - L'incidenza regionale del v.a. prodotto nelle 5 province del Lazio: le dinamiche in punti %. 2001-2006	pag.	191
Graf. 125 - Le dinamiche di periodo del v.a. nelle 5 province del Lazio. 2001-2006	pag.	191
Graf. 126 - L'incidenza del v.a. prodotto delle attività agricole nelle 5 province del Lazio. 2006	pag.	192
Graf. 127 - L'incidenza del v.a. derivante dall'industria nelle 5 province del Lazio. 2006	pag.	192
Graf. 128 - L'incidenza del v.a. derivante dai servizi nelle 5 province del Lazio. 2006	pag.	192
Graf. 129 - Il valore aggiunto prodotto per abitante nelle 5 province del Lazio. 2006	pag.	193
Graf. 130 - Le dinamiche del valore aggiunto complessivo nella provincia di Roma. 2000-2007	pag.	196
Graf. 131 - Le dinamiche del v.a. dell'agricoltura nella provincia di Roma. 2001-2007	pag.	196
Graf. 132 - Le dinamiche del v.a. industriale nella provincia di Roma. 2001-2007	pag.	196
Graf. 133 - Le dinamiche del v.a. delle attività di costruzione nella provincia di Roma. 2001-2007	pag.	197
Graf. 134 - Le dinamiche del v.a. delle attività dei servizi nella provincia di Roma. 2001-2007	pag.	197
Graf. 135 - Le dinamiche di periodo del v.a. settoriale nella provincia di Roma. 2001-2007	pag.	197
Graf. 136 - Le dinamiche di composizione settoriale del valore aggiunto complessivo. 2001-2007	pag.	198
Graf. 137 - Le dinamiche del valore aggiunto pro-capite nelle province metropolitane del centro-nord. 2001-2006	pag.	198
Graf. 138 - I contribuenti IRPEF nei comuni capoluogo delle province metropolitane. Esercizio fiscale 2005	pag.	201
Graf. 139 - Contribuenti IRPEF nei comuni capoluogo delle province metropolitane. Livello di incidenza sui residenti. Es. 2005	pag.	202
Graf. 140 - La base imponibile IRPEF nei comuni capoluogo delle province metropolitane. Es. 2005	pag.	202
Graf. 141 - Il reddito imponibile medio nei comuni capoluogo delle province metropolitane. Es. 2005	pag.	202
Graf. 142 - Il disagio reddituale tra i contribuenti dei comuni capoluogo delle province metropolitane. L'incidenza dei redditi imponibili sino a 7.500 euro. Es. 2005	pag.	203
Graf. 143 - L'agio reddituale tra i contribuenti dei comuni capoluogo delle province metropolitane. L'incidenza dei redditi imponibili da 70.000 euro ed oltre. Es. 2005	pag.	203
Graf. 144 - Il reddito imponibile nella provincia di Roma. Comune di Roma e comuni hinterland: incidenza dei bacini contribuenti. Es. 2005	pag.	207
Graf. 145 - Il reddito imponibile nella provincia di Roma Comune di Roma e comuni hinterland: incidenza della base imponibile complessiva. Es. 2005	pag.	208
Graf. 146 - Il reddito imponibile nella provincia di Roma Comune di Roma/comuni hinterland: il livello partecipativo. Es. 2005	pag.	208
Graf. 147 - L'imponibile Irpef. Confronto tra Roma e comuni di hinterland nella scala di agio/disagio reddituale. Es. 2005	pag.	208
Graf. 148 - L'imponibile medio Irpef. Es. 2005	pag.	209
Graf. 149 - Il reddito imponibile medio a confronto in alcuni comuni dell'area romana nei valori min. e max. Es. 2005	pag.	209
Graf. 150 - Il reddito imponibile medio per contribuente nei comuni di hinterland. I primi 10 comuni con il reddito imponibile medio più elevato. Es. 2005	pag.	210
Graf. 151 - Il reddito imponibile medio per contribuente nei comuni di hinterland. Gli ultimi 10 comuni con il reddito imponibile medio più basso. Es. 2005	pag.	210
Graf. 151 bis - Il patrimonio medio familiare nazionale: le dinamiche. 1995-2007	pag.	212
Graf. 152 - Il patrimonio medio familiare nelle principali province metropolitane. 2005	pag.	213
Graf. 153 - Il patrimonio medio familiare nelle principali province metropolitane: la composizione. 2005	pag.	214
Graf. 154 - Il patrimonio medio familiare nelle principali province metropolitane: le dinamiche di valore della componente immobiliare. 2004-2005	pag.	214
Graf. 155 - Il patrimonio medio familiare nelle principali province metropolitane: le dinamiche di valore della componente finanziaria. 2004-2005	pag.	215
Graf. 156 - Caratteristiche infrastrutturali del sistema bancario nelle province metropolitane: residenti per sportello. Sett. 2008	pag.	218
Graf. 157 - Caratteristiche infrastrutturali del sistema creditizio nelle province metropolitane: imprese attive per banca localizzata. Sett. 2008	pag.	219
Graf. 158 - Caratteristiche infrastrutturali del sistema bancario nelle province metropolitane: sportelli per banca localizzata. Sett. 2008	pag.	219
Graf. 159 - Caratteristiche infrastrutturali del sistema bancario nelle province metropolitane: ATM per 100 sportelli tradizionali. Sett. 2008	pag.	219
Graf. 160 - Caratteristiche infrastrutturali del sistema bancario nelle province metropolitane: l'incidenza delle filiali di banche estere. Sett. 2008	pag.	220
Graf. 161 - Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle aree metropolitane: i depositi. 31.12.07	pag.	221
Graf. 162 - Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle aree metropolitane: gli impieghi. 2007	pag.	221
Graf. 163 - Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle aree metropolitane: l'indice di direzionalità finanziaria. 31.12.2007	pag.	221
Graf. 164 - Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle aree metropolitane: i depositi pro-capite. 31.12.2007	pag.	222
Graf. 165 - Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle aree metropolitane: lo stock dei depositi per sportello localizzato (media) 31.12.2007	pag.	222
Graf. 166 - Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle aree metropolitane: stock degli impieghi per abitante - media. 31.12.2007	pag.	222

Indice delle tabelle, dei grafici, delle mappe e delle figure

Graf. 167 - Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle aree metropolitane: le dinamiche dei depositi (a valori correnti). 2004-2007	pag.	225
Graf. 168 - I depositi bancari nelle aree metropolitane: l'incidenza nazionale: dinamiche. 2004- 2007	pag.	225
Graf. 169 - Le dinamiche degli impieghi (a valori correnti) nei sistemi bancari nelle aree metropolitane. 2004-2007	pag.	226
Graf. 170 - Gli impieghi bancari nelle aree metropolitane: l'incidenza nazionale: dinamiche. 2004-2007	pag.	226
Graf. 171 - Caratteristiche infrastrutturali del sistema bancario nelle province laziali: residenti per sportello. 31.12.2007	pag.	227
Graf. 172 - Caratteristiche infrastrutturali del sistema bancario nelle province laziali: imprese attive per banca. 31.12.2007	pag.	228
Graf. 173 - Caratteristiche infrastrutturali del sistema bancario nelle province laziali: sportelli per banca. 31.12.2007	pag.	228
Graf. 174 - Caratteristiche infrastrutturali del sistema bancario nelle province laziali: ATM per 100 sportelli tradizionali. 31.12.2007	pag.	228
Graf. 175 - Caratteristiche infrastrutturali del sistema bancario nelle province laziali: incidenza comuni dotati di servizi bancari. 31.12.2007	pag.	229
Graf. 176 - Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle province del Lazio: i depositi. 31.12.2007	pag.	229
Graf. 177 - Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle province del Lazio: gli impieghi. 31.12.2007	pag.	230
Graf. 178 - Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle province del Lazio: depositi per abitante. 31.12.2007	pag.	230
Graf. 179 - Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle province laziali: depositi per sportello bancario. 31.12.2007	pag.	230
Graf. 180 - Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle province del Lazio: impieghi per abitante. 31.12.2007	pag.	231
Graf. 181 - Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nel Lazio: impieghi per sportello bancario. 31.12.2007	pag.	231
Graf. 182 - Le intermediazioni creditizie del sistema bancario nelle aree metropolitane: l'indice di direzionalità finanziaria. 31.12.2007	pag.	231
Graf. 183 - Livelli di infrastrutturazione dei servizi bancari negli ambiti della provincia di Roma. 31.12.2007	pag.	233
Graf. 184 - L'intermediazione bancaria negli ambiti della provincia: i depositi. 31.12.2007	pag.	234
Graf. 185 - L'intermediazione bancaria negli ambiti della provincia: i depositi per abitante. 31.12.2007	pag.	234
Graf. 186 - L'intermediazione bancaria nell'hinterland: i depositi per abitante nei comuni con 3 o + sportelli (min/mediana/max). 31.12.2007	pag.	234
Graf. 187 - L'intermediazione bancaria negli ambiti dell'area romana. Gli impieghi. 31.12.2007	pag.	235
Graf. 188 - L'intermediazione bancaria negli ambiti della provincia: gli impieghi per abitante. 31.12.2007	pag.	235
Graf. 189 - L'intermediazione bancaria nei comuni di hinterland con 3 o + sportelli. Gli impieghi per residente (min/mediana/max). 31.12.2007	pag.	235
Graf. 190 - Gli effetti "protestati" in Italia: la composizione tipologica del valore complessivo di stock. 2008	pag.	237
Graf. 191 - Il valore medio degli effetti protestati in Italia: le dinamiche annuali. 2008	pag.	237
Graf. 192 - Gli effetti protestati nelle province metropolitane: il valore complessivo. 2008	pag.	239
Graf. 193 - Gli effetti protestati nelle province metropolitane: il numero complessivo. 2008	pag.	239
Graf. 194 - Gli effetti protestati nelle province metropolitane: l'importo medio. 2008	pag.	240
Graf. 195 - Gli effetti protestati nelle province metropolitane: valore dell'importo complessivo in media per residente. 2008	pag.	240
Graf. 196 - Gli effetti protestati nelle province metropolitane: numero di protesti per 1.000 residenti. 2008	pag.	240
Graf. 197 - Gli effetti protestati nelle province metropolitane: tasso di variazione annuale dell'importo complessivo. 2008	pag.	241
Graf. 198 - Gli effetti protestati nelle province metropolitane: tasso di variazione annuale del numero complessivo. 2007-2008	pag.	241
Graf. 199 - Gli effetti protestati nelle province metropolitane: tasso di variazione annuale dell'importo medio. 2007-2008	pag.	241
Graf. 200 - Gli effetti "protestati" nella provincia di Roma: la distribuzione dell'importo complessivo per tipologia. 2008	pag.	242
Graf. 201 - Gli effetti "protestati" nella provincia di Roma: la distribuzione del numero complessivo per tipologia. 2008	pag.	243
Graf. 202 - Gli effetti "protestati" nella provincia di Roma: l'importo medio per tipologia. 2008	pag.	243
Graf. 203 - Gli effetti "protestati" nella provincia di Roma: il tasso di variazione annuale per tipologia numero e importo. 2007-2008	pag.	243
Cap. 2§ 2.7. Abitazioni e mercato abitativo		
Graf. 1 - Le dinamiche dello stock abitativo nella provincia di Roma. 1971-2001	pag.	245
Graf. 2 - Lo stock abitativo delle nove province metropolitane. 2001	pag.	245
Graf. 3 - Le abitazioni nella provincia di Roma. 2001	pag.	246
Graf. 4 - Le abitazioni nella provincia di Roma per epoca di costruzione. Confronto fra totale provincia, capoluogo e hinterland. Censimento 2001 - valori percentuali	pag.	246
Graf. 5 - Le abitazioni nel capoluogo romano per anno di costruzione. Da prima del 1919 al 2001.	pag.	247
Graf. 6 - Le abitazioni nell'hinterland romano per anno di costruzione. Da prima del 1919 al 2001.	pag.	247
Graf. 7 - Il numero delle compravendite nelle principali aree metropolitane. Roma è al secondo posto per numero delle transazione eseguite. 2007	pag.	250
Graf. 8 - L'indice di intensità del mercato immobiliare. Confronto fra le aree metropolitane. Roma è al quarto posto (con Firenze) per vivacità del mercato immobiliare. Anno 2007	pag.	250
Graf. 9 - Il mercato immobiliare nelle aree metropolitane. Il confronto. Aa 2000-2007	pag.	250
Graf. 10 - Il volume delle compravendite nella provincia di Roma. Confronto fra capoluogo e hinterland. 2000-2007	pag.	251
Graf. 11 - Andamento delle compravendite immobiliari ad uso residenziale nella provincia di Roma. 2000-2007	pag.	251
Graf. 12 - L'andamento delle compravendite nelle aree metropolitane. L'andamento della provincia di Milano. 2000-2007	pag.	251
Graf. 13 - L'andamento delle compravendite nelle aree metropolitane. L'andamento della provincia di Torino. 2000-2007	pag.	252
Graf. 14 - L'andamento delle compravendite nelle aree metropolitane. L'andamento della provincia di Napoli. 2000-2007	pag.	252
Graf. 15 - L'andamento del mercato immobiliare nella Provincia di Roma. Il tasso di variazione nelle compravendite. 2000-2007	pag.	253
Graf. 16 - L'andamento del mercato immobiliare nella Provincia di Roma. Il tasso di variazione nelle compravendite. Dal 2007 è in atto una contrazione delle vendite sia nel capoluogo che nell'hinterland. Diff. 2006-2007	pag.	253
Graf. 17 - Il numero delle transazioni immobiliari registrate nella provincia di Roma. 2007	pag.	253
Graf. 18 - Il numero delle transazioni immobiliari nel capoluogo, nell'hinterland e nel complesso del territorio provinciale. Anno 2007	pag.	254
Graf. 19 - Il numero delle transazioni immobiliari per sub-area provinciale. 2007	pag.	254
Graf. 20 - Il numero delle transazioni immobiliari nell'hinterland. 2007	pag.	255
Graf. 21 - Il numero delle transazioni immobiliari nel comune di Roma. 2007	pag.	256
Graf. 22 - Il mercato immobiliare nel capoluogo. Tasso di crescita delle transazioni immobiliari. 2007	pag.	257
Graf. 23 - Le nuove costruzioni nelle aree metropolitane. Anno 2007	pag.	258
Graf. 24 - Le nuove costruzioni nelle aree metropolitane. Roma è la prima fra le province metropolitane per percentuale di nuove costruzioni residenziali nel capoluogo, in controtendenza rispetto alle aree metropolitane del paese. Anno 2007	pag.	258

La Provincia Capitale – Rapporto annuale sull'area romana – 2007 - 2008

Graf. 25 - I valori immobiliari del comune di Roma. L'estrema variabilità fra i prezzi degli immobili residenziali localizzati nelle zone centrali e quelli localizzati nelle zone suburbane della città. 2007	pag.	260
Graf. 26 - Alloggi di edilizia sociale sul totale degli alloggi occupati: Confronto europeo. 2004 (Fonte Censis- Sunia)	pag.	267
Graf. 27 - La tensione abitativa nelle province metropolitane. I provvedimenti di sfratto emessi. 2007	pag.	267
Graf. 28 - La tensione abitativa nelle province metropolitane. Famiglie residenti per sfratto emesso. 2007	pag.	268
Graf. 29 - La tensione abitativa nelle province metropolitane: le dinamiche di variazione dei provvedimenti di sfratto. 2001-2005	pag.	268
Graf. 30 - La tensione abitativa nelle province metropolitane. Il tasso di esecutività degli sfratti. 2007	pag.	268
Graf. 31 - La tensione abitativa nelle province di Roma: le motivazioni dei provvedimenti di sfratto. 2007	pag.	269
Graf. 32 - I provvedimenti di sfratto adottati nell'area romana. La distribuzione nei macro ambiti territoriali provinciali. 2007	pag.	269
Graf. 33 - I provvedimenti di sfratto. L'incidenza nazionale degli sfratti adottati nella provincia di Roma. 2007	pag.	269
Cap. 2 § 2.8 Il turismo		
Graf. 1 - Gli arrivi di ospiti italiani e stranieri nelle strutture ricettive del Paese: le prime quattro regioni per dimensioni dei flussi. 2006	pag.	271
Graf. 2 - Le presenze di ospiti nelle strutture ricettive del Paese: le prime quattro regioni per dimensione degli arrivi. 2006	pag.	272
Graf. 3 - Le presenze di ospiti stranieri nelle strutture ricettive del Paese: le prime quattro regioni per arrivi. 2006	pag.	272
Graf. 4 - Le dinamiche degli arrivi nelle strutture ricettive della provincia di Roma. 2006-2008	pag.	274
Graf. 5 - Le dinamiche delle presenze nelle strutture ricettive della provincia di Roma. 2006-2008	pag.	274
Graf. 6 - Le dinamiche dei giorni di presenza media nelle strutture ricettive della provincia di Roma. 2006-2008	pag.	274
Graf. 7 - Gli arrivi nelle strutture ricettive della provincia di Roma: italiani e stranieri. 2006-2008	pag.	275
Graf. 8 - L'incidenza di cittadini stranieri tra gli arrivi nelle strutture ricettive della provincia di Roma. 2006-2008	pag.	275
Graf. 9 - L'incidenza di cittadini stranieri tra le presenze nelle strutture ricettive della provincia di Roma. 2006-2008	pag.	275
Graf. 10 - La permanenza media nelle strutture ricettive della provincia di Roma: italiani e stranieri. 2006-2008	pag.	276
Graf. 11 - Arrivi e presenze nelle strutture ricettive degli ambiti territoriali della provincia di Roma: comune di Roma e hinterland. 2008	pag.	278
Graf. 12 - Arrivi nelle strutture ricettive degli ambiti territoriali della provincia di Roma: italiani e stranieri. 2008	pag.	278
Graf. 13 - La permanenza nelle strutture ricettive negli ambiti della provincia di Roma. 2008	pag.	278
Graf. 14 - Gli arrivi negli ambiti della provincia di Roma. 2006-2008	pag.	279
Graf. 15 - Gli arrivi di turisti stranieri negli esercizi alberghieri del comune di Roma: le principali nazionalità. 2008	pag.	279
Graf. 16 - Gli arrivi di turisti stranieri negli esercizi alberghieri dell'hinterland della provincia di Roma: le principali nazionalità. 2008	pag.	279
Graf. 17 - L'offerta di strutture ricettive nella provincia di Roma: l'incidenza territoriale del comune di Roma. 2008	pag.	281
Graf. 18 - La composizione per categoria delle strutture ricettive localizzate nel comune di Roma: gli hotel. 2008	pag.	281
Graf. 19 - La composizione per categoria delle strutture ricettive localizzate nell'hinterland della provincia di Roma: gli hotel. 2008	pag.	282
Graf. 20 - L'offerta di posti letto nelle strutture alberghiere negli ambiti territoriali. 2008	pag.	282
Graf. 21 - Il tasso di occupazione annuale delle camere negli esercizi alberghieri localizzati nel comune di Roma: le dinamiche. 2007-2008	pag.	283
Graf. 22 - Il tasso di occupazione annuale delle camere negli esercizi alberghieri localizzati nell'hinterland provinciale: le dinamiche. 2007-2008	pag.	283
Graf. 23 - Gli agriturismi attivi nelle regioni del Paese: le prime 10 regioni per consistenza dello stock. 2007	pag.	287
Graf. 24 - Le dinamiche dello stock di agriturismi nelle regioni del Paese: gli incrementi superiori al 30%. 2003-2007	pag.	287
Graf. 25 - La distribuzione territoriale degli agriturismi autorizzati nelle cinque province del Lazio. 2007	pag.	288
Graf. 26 - Le dinamiche delle aziende agrituristiche nelle cinque province del Lazio. 2003-2007	pag.	289
Graf. 27 - Le aziende agrituristiche nelle province del Lazio: incidenza delle aziende che offrono alloggio. 2007	pag.	289
Graf. 28 - Le aziende agrituristiche nelle province del Lazio: incidenza delle aziende che offrono ristorazione. 2007	pag.	289
Cap. 2 § 2.9. La struttura del sistema distributivo commerciale		
Graf. 1 - Il commercio al dettaglio nella provincia di Roma. Si evidenzia dal 2000 ad oggi una crescita costante dei punti vendita (+21,5%) 2001-2007	pag.	295
Graf. 2 - Il commercio al dettaglio nelle nove province metropolitane. Roma conserva il secondo posto per il numero assoluto di esercizi al dettaglio presenti sul territorio comunale. Anno 2007	pag.	296
Graf. 3 - Il commercio al dettaglio nelle nove province metropolitane. Numero di esercizi per 10.000 abitanti. Anno 2007	pag.	296
Graf. 4 - Il numero degli esercizi commerciali al dettaglio della provincia di Roma. Confronto fra Roma e Hinterland. La maggioranza degli esercizi al dettaglio insiste nel territorio del comune di Roma. Anno 2007	pag.	297
Graf. 5 - La distribuzione al dettaglio nella Provincia di Roma. N. degli esercizi 10.000 abitanti. La distribuzione dei punti vendita per abitante. Anno 2007	pag.	297
Graf. 6 - Il commercio al dettaglio nella Provincia di Roma. Le tendenze nei diversi settori merceologici. Incisiva la crescita per settore dell'abbigliamento (+21,5%) 2001-2007	pag.	301
Graf. 7 - Il commercio al dettaglio nelle nove province metropolitane. L'incidenza dell'offerta secondaria su quella primaria. Anno 2007	pag.	301
Graf. 8 - Il commercio al dettaglio nella Provincia di Roma. Il numero degli esercizi per settore merceologico. Anno 2007	pag.	302
Graf. 9 - La grande distribuzione in Italia. Lo sviluppo del settore in numero di esercizi. Ipermercati. Anni 1991-2007	pag.	304
Graf. 10 - La grande distribuzione in Italia. Lo sviluppo del settore in numero di esercizi. Supermercati. Anni 1991-2007	pag.	304
Graf. 11 - La grande distribuzione in Italia. Lo sviluppo del settore in numero di esercizi. Grandi magazzini. Anni 1991-2007	pag.	305
Graf. 12 - La grande distribuzione in Italia. Lo sviluppo del settore in numero di esercizi. Confronto anni 1991-2001-2007	pag.	305
Graf. 13 - La grande distribuzione in Italia. Lo sviluppo del settore in mq di superficie di vendita. Confronto anni 1991-2001-2007	pag.	305
Graf. 14 - La grande distribuzione in Italia. Lo sviluppo del settore in termini di numero di addetti. Confronto anni 1991-2001-2007	pag.	306
Graf. 15 - La grande distribuzione nella provincia di Roma. Il numero di punti vendita per ambito territoriale. Anno 2007	pag.	307
Graf. 16 - La grande distribuzione nella provincia di Roma. Punti vendita per 10.000 abitanti. Anno 2007	pag.	307
INDICE DELLE MAPPE		
Mappa 1 - Provincia di Roma. I comuni di hinterland con il massimo (>=1.000) ed il minimo (<100) di stock di imprese attive localizzate. 2007	pag.	126
Mappa 2 - I SLL dell'area romana. Anno 2001	pag.	173
INDICE DELLE TABELLE		
Cap. 3 – Ambiente, cultura e immigrazione		

Indice delle tabelle, dei grafici, delle mappe e delle figure

Tab. 1 - Aree protette e aree della rete Natura 2000 della Provincia di Roma, numero ed estensione Fonte: SITAP dell' Agenzia Regionale per i parchi del Lazio.	pag.	317
Tab. 2 - Aree protette e aree della rete Natura 2000 della Provincia di Roma: tipologia denominazione Fonte: SITAP dell' Agenzia Regionale per i parchi del Lazio.	pagg.	317-318
Tab. 3 - Scala di qualità ambientale delle acque lacustri e fluviali	pag.	328
Tab. 4 - Scala di qualità ambientale delle acque marine	pag.	328
Tab. 5 - Risultati analitici monitoraggio delle acque fluviali della provincia di Roma (2006 - Fonte: Provincia di Roma, Arpa Lazio 3° Rapporto sulla qualità delle acque)	pagg.	328-329
Tab. 6 - Risultati analitici monitoraggio delle acque lacustri della provincia di Roma (2006 - Fonte: Provincia di Roma, Arpa Lazio 3° Rapporto sulla qualità delle acque)	pag.	329
Tab. 7 - Risultati analitici monitoraggio relativo alla balneabilità dei laghi romani (2006 - Fonte: Provincia di Roma, Arpa Lazio 3° Rapporto sulla qualità delle acque)	pagg.	330-331
Tab. 8 - La qualità ambientale delle acque marine della provincia di Roma (2006 - Fonte: Provincia di Roma, ArpaLazio 3° Rapporto sulla qualità delle acque)	pag.	331
Tab. 9 - La balneabilità delle coste della Provincia di Roma (2006 - Fonte: Provincia di Roma, Arpa Lazio 2° Rapporto sulla qualità delle acque)	pagg.	332-335
Tab. 10 - La raccolta differenziata dei rifiuti nella provincia di Roma. Anni 2004 e 2007. Fonte: Ns. elaborazione su dati Osservatorio Provinciale dei Rifiuti.	pag.	341
Tab. 11 - I primi dieci comuni nella raccolta differenziata e gli ultimi dieci. 2007 Fonte: Ns. elaborazione su dati Osservatorio Provinciale Rifiuti.	pag.	344
Tab. 12 - La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2004-2007. ATO 1	pag.	347
Tab. 13 - La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2004-2007. ATO 2	pag.	348
Tab. 14 - La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2004-2007. ATO 3	pagg.	349-350
Tab. 15 - La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2004-2007. ATO 4	pag.	351
Tab. 16 - La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2004-2007. ATO 5	pag.	352
Tab. 17 - La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2004-2007. ATO 6	pag.	353
Tab. 18 - La raccolta dei RSU negli ambiti territoriali ottimali (ATO) della Provincia di Roma (N. elaborazione su dati dell'osservatorio provinciale rifiuti) 2004-2007. Confronto fra i sei ambiti territoriali ottimali.	pag.	353
Tab. 19 - Classifica dell'illegalità ambientale. Prime cinque regioni per numero assoluto di illeciti ambientali. 2007. La regione Lazio ha "guadagnato" una posizione essendo nel 2007 la quarta regione nella quale si registra il più alto numero di illeciti ambientali. Fonte: Legambiente Lazio. Ecomafie 2008	pag.	360
Tab. 20 - Le infrazioni del ciclo del cemento in Italia e nel Lazio, valori assoluti, incidenza percentuale e variazioni percentuali. Anni 2004 - 2007.	pag.	360
Tab. 21 - L'abusivismo edilizio nel litorale romano. Il 21% di tutti gli abusi si concentrano nella zona litoranea della provincia. Fonte: Regione Lazio. Osservatorio sull'abusivismo.	pag.	361
Cap. 3§ 3.2.2. La realtà di Roma nell'ambito territoriale regionale: Musei, aree archeologiche e monumentali statali nel Lazio		
Tab. 1 - Musei ed aree archeologiche statali - Numero di Istituti, valori assoluti e indice (Anno 2007)	pag.	366
Tab. 2 - Musei ed aree archeologiche statali – Visitatori /anno, valori assoluti (Anni 1998 -2007)	pag.	367
Tab. 3 - Musei ed aree archeologiche statali – Variazione percentuali visitatori (Anni 1998-2007)	pag.	367
Tab. 4 - Musei ed aree archeologiche statali – Valori assoluti degli incassi in euro (Anni 1998-2007)	pag.	368
Tab. 5 - Musei ed aree archeologiche statali – Variazione percentuali in euro (Anni 1998-2007)	pag.	368
Tab. 6 - Musei ed aree archeologiche statali – Visitatori ogni 100 abitanti (Anno 2007)	pag.	368
Tab. 7 - Musei ed aree archeologiche statali – Provincia di Roma (esclusa la città di Roma) Visitatori e introiti – Valori assoluti (Anno 2007)	pagg.	369
Tab. 8 - Musei ed aree archeologiche statali – Primi 30 Istituti a pagamento – Visitatori e introiti in euro, Valori assoluti (Anno 2007)	pagg.	375-376
Tab. 9 - Gli orientamenti strategici per la cultura, nei Peg in cinque Comuni metropolitani (Anno 2002)	pag.	378
Tab. 10 - Quote di bilancio dei comuni metropolitani destinate alla cultura. Anno 2005	pag.	380
Tab. 11 - Quote di bilancio dei comuni metropolitani destinate alla cultura. Anno 2006	pag.	380
Tab. 12 - Erogazione in cultura delle Fondazioni di origine bancaria, con sede in Province metropolitane e Regione Sardegna (Anno 2006)	pag.	382
INDICE DEI GRAFICI		
Cap. 3 – Ambiente, cultura e immigrazione		
Graf. 1 - La rappresentazione del rischio sismico dei comuni della provincia di Roma secondo le diverse tipologie di classificazione	pag.	337
Graf. 2 - La produzione di RSU nelle aree metropolitane. Roma si conferma nel 2006 la provincia che ha prodotto la maggiore quantità di rifiuto solido urbano.	pag.	345
Graf. 3 - La produzione di rifiuto solido urbano. 2006	pag.	345
Graf. 4 - La produzione di rifiuto solido urbano nelle aree metropolitane. La quantità di rifiuto differenziato raccolto. 2006	pag.	346
Graf. 5 - La produzione di rifiuto solido urbano nelle aree metropolitane. La percentuale di rifiuti differenziati sul totale dei rifiuti prodotti. Roma precede solo le tre aree metropolitane del Sud per la percentuale di RD/RSU. 2006.	pag.	346
Graf. 6 - La produzione di rifiuti negli ATO provinciali. La produzione di RSU procapite. 2007	pag.	354
Graf. 7 - La raccolta differenziata dei rifiuti. Percentuale di raccolta su totale RSU. Nel 2007 è stato l'ATO 6 ad avere la raccolta differenziata percentualmente più consistente.	pag.	354
Graf. 8 - La percentuale di raccolta differenziata sul totale dei RSU. 2003-2007	pag.	355
Graf. 9 - Il tasso di motorizzazione. Roma è la seconda tra le province metropolitane per il numero di veicoli circolanti per abitante. 2007	pag.	356
Graf. 10 - I primi venti comuni per densità di motorizzazione. Sono i comuni demograficamente più vivaci quelli con il più alto livello di motorizzazione. % 2007.	pag.	357
Graf. 11 - La densità di motorizzazione nei comuni dell'hinterland. I comuni che già soffrono di "saturazione" del territorio, patiscono maggiormente la presenza ingombrante di veicoli. 2007	pag.	358
Graf. 12 - Gli abusi edilizi nella provincia di Roma. 2004-2007	pag.	361

La Provincia Capitale – Rapporto annuale sull’area romana – 2007 - 2008

Graf. 13 - L’abusivismo edilizio nella provincia di Roma. 2007	pag.	361
Graf. 14 - L’abusivismo edilizio nella provincia di Roma. I primi trenta comuni per numero di abusi edilizi. 2007	pag.	362
Cap. 3 § 3.2.4. – L’offerta culturale nella provincia di Roma		
Graf. 1 - I Musei dell’hinterland della Provincia di Roma per Tipologia (2008)	pag.	372
Graf. 2 - Proprietà e gestione delle strutture museali nell’hinterland della Provincia di Roma (2008)	pag.	373
INDICE DELLE FIGURE		
Figura 1 - Gli ambiti territoriali ottimali della Provincia di Roma	pag.	343
INDICE DELLE MAPPE		
Mappa 1 - Localizzazione dei Monumenti storici e delle Aree archeologiche della provincia di Roma	pag.	374
Mappa 2 - Localizzazione dei Musei della provincia di Roma: georeferenziazione	pag.	374
INDICE DELLE TABELLE		
Cap. 4 - Un’indagine sulla mobilità nell’area romana.		
Tab. 1 - Distribuzione del campione per linea ferroviaria (“Tratta”)	pag.	428
Tab. 2 - Campioni per classi d’età e sesso	pag.	429
Tab. 3 - Campioni per nazionalità e sesso	pag.	429
Tab. 4 - Campioni per titolo di studio e sesso	pag.	429
Tab. 5 - Campioni per occupazione e sesso	pag.	430
Tab. 6 - Occupazione per frequenza del viaggio	pag.	434
Tab. 7 - Classi di età per motivo del viaggio	pag.	434
Tab. 8 - Origine e destinazione dello spostamento	pag.	435
Tab. 9 - Classi di età per numero di mezzi	pag.	437
Tab. 10 - Numero di mezzi per durata dello spostamento	pag.	440
Tab. 11 - Differenza tra tempo teorico e tempo effettivo dello spostamento	pag.	440
Tab. 12 - Fasce orarie	pag.	442
Tab. 13 - Classifica delle tratte	pag.	457
Tab. 14 - Possesso dell’abbonamento annuale Metrebus con agevolazione tariffaria per frequenza del viaggio	pag.	458
Tab. 15 - Validità della distribuzione dei treni per tratta	pag.	459
Tab. 16 - Percezione del miglioramento per tratta	pag.	460
Tab. 17 - Disponibilità a cambiare lavoro per frequenza del viaggio	pag.	461
Cap. 4 § 4.1.5. Analisi delle Corrispondenze Multiple		
Tab. 1 - Elenco delle variabili della matrice dei dati utilizzata nell’analisi	pag.	462
Tab. 2 - Varianza spiegata dai primi 10 assi fattoriali: ACM su D n,p	pag.	464
Tab. 3 - Variabili che contribuiscono alla formazione dei primi due assi dell’ACM e relativi contributi assoluti cumulati	pag.	465
Tab. 4 - Varianza spiegata dai primi 10 assi fattoriali. ACM su D n,m	pag.	472
Tab. 5 - Variabili che contribuiscono alla formazione dei primi due assi dell’ACM e relativi contributi assoluti cumulati	pag.	473
INDICE DEI GRAFICI		
Cap. 4 - Un’indagine sulla mobilità nell’area romana.		
Graf. 1 - Motivo e frequenza dello spostamento	pag.	433
Graf. 2 - Origine dello spostamento	pag.	435
Graf. 3 - Treno + mezzo pubblico	pag.	438
Graf. 4 - Treno + mezzo privato	pag.	438
Graf. 5 - Durata dello spostamento per linea ferroviaria	pag.	439
Graf. 6 - Numero di mezzi e differenza tra tempo teorico e tempo effettivo	pag.	441
Graf. 7 - Durata dello spostamento e differenza tra tempo teorico ed effettivo	pag.	441
Graf. 8 - Percentuale di voti positivi sul totale delle risposte per ogni items	pag.	450
Graf. 9 - Indicatori di comodità	pag.	452
Graf. 10 - Disponibilità del personale di stazione, servizio inesistente	pag.	452
Graf. 11 - Cortesia e disponibilità del personale di stazione, servizio inesistente	pag.	453
Graf. 12 - Comfort e pulizia dei luoghi d’attesa (sale d’attesa, pensiline, banchine, etc.) e dei servizi igienici in stazione	pag.	453
Graf. 13 - Qualità di servizi di bar e ristorazione, servizio inesistente	pag.	454
Graf. 14 - Disponibilità di posto auto e moto, servizio inesistente	pag.	454
Graf. 15 - Climatizzazione e aerazione degli ambienti, servizio inesistente	pag.	455
Graf. 16 - Accessibilità per persone anziane e con difficoltà motorie	pag.	456
Graf. 17 - Accessibilità al mezzo, ai posti e ai servizi igienici per persone disabili, anziane e con difficoltà motorie, servizio inesistente	pag.	456
Cap. 4 § 4.1.5. Analisi delle Corrispondenze Multiple		
Graf. 1 - Primo Piano Fattoriale. ACM su D n,p	pag.	470
Graf. 2 - Primo Piano Fattoriale. Variabili illustrative ACM su D n,p	pag.	471
Graf. 3 - Primo Piano Fattoriale. ACM su D n,m	pag.	478

Indice delle tabelle, dei grafici, delle mappe e delle figure

INDICE DELLE FIGURE		
Fig. 1 - Rappresentazione delle variabili attive "mobilità" sul primo fattore	pag.	467
Fig. 2 - Rappresentazione delle variabili illustrative sul primo fattore	pag.	468
Fig. 3 - Rappresentazione delle variabili attive "mobilità" illustrative sul secondo fattore	pag.	469
Fig. 4 - Rappresentazione delle variabili illustrative sul secondo fattore	pag.	470
Fig. 5 - Rappresentazione delle variabili attive mobilità sul primo fattore	pag.	474
Fig. 6 - Rappresentazione delle variabili illustrative sul primo fattore	pag.	475
Fig. 7 - Rappresentazione delle variabili attive mobilità sul secondo fattore	pag.	476
Fig. 8 - Rappresentazione delle variabili illustrative sul secondo fattore	pag.	477